



MICHELE PONZA



da Cavour

VOCABOLARIO

PIEMONTESE-ITALIANO

DI

MICHELE PONZA

DA CAVOUR

La fonte principale de' nostri errori di raziocinio
procede dall'ignoranza e dall'abuso delle parole.

Lock.

Un Vocabolario essendo la tavola rappresentativa
di tutte le idee d'un popolo, ei diviene per
conseguente il primo e più necessario libro
d'ogni nazione. *V. Monti Prop. di cor. ed ag.
al Diz. della Crusca. Vol. 3. part. 2. pag. 5.*



TORINO 1830

DALLA STAMPERIA REALE

Con permissione

303. S. 41.

Digitized by Google

CHARTER OF THE

CHURCH OF ENGLAND

IN THE

REIGN OF

HENRY THE FIRST

BY

THE

CHURCH OF ENGLAND

IN THE

REIGN OF

HENRY THE FIRST

BY

THE

CHURCH OF ENGLAND

IN THE

REIGN OF

HENRY THE FIRST

BY

THE

CHURCH OF ENGLAND

IN THE

REIGN OF

HENRY THE FIRST

BY

THE

CHURCH OF ENGLAND

IN THE

REIGN OF

HENRY THE FIRST

PREFAZIONE

Non toccherò dell'utilità, che un Dizionario di dialetto con le corrispondenze italiane arreca alle persone che lo parlano, ove sia compilato secondo i principii della critica lessicografica; nè parlerò del danno gravissimo, che potrebbe apportare alle buone lettere, ed anche agl'interessi de' particolari un Dizionario, che le voci, e le frasi poste in registro stortamente interpretasse, e definisse.

Egli è fuor d'ogni dubbio, che fra le cagioni, per cui la lingua italiana non solo non fiorisce, ma è, per così dire, strapazzata in alcuni paesi, ove non è succhiata col latte della nutrice, nè parlata, vogliansi annoverare i Dizionarii di dialetto i cui vocaboli, e modi proverbiali o non vi sono, o son male definiti. I primi a darci un Dizionario piemontese furono il medico Pipino; il quale fu pure autore d'una grammatica piemontese italiana, e dopo di esso il Conte Luigi Capello di Sanfranco onorevolmente ricordati nel Vocabolario milanese italiano dal dotto filologo e grammatico sig. Francesco Cherubini. Mentre quell'ultima, cioè il Conte Capello mandava alle stampe il suo Dizionario piemontese-francese aveva il Sacerdote Zalli da Chieri di già terminato un nuovo Dizionario piemontese-italiano-latino-francese, che s'affrettava a rendere di pubblica ragione coi tipi Carmagnolesi del Barbiè nel 1815 in tre bei

volumi in ottavo, e sì ricchi di vocaboli, e frasi, di proverbii, e riboboli piemontesi da lasciarsi indietro i suoi predecessori, e da potere, se non appieno, almeno in gran parte sovvenire ai bisogni dei Piemontesi. Se non che mirando quel molto dabbene, e dotto Sacerdote a giovare anche a chi studia nel latino, e nel francese, non volle stare contento alla sola definizione italiana, ma riputò eccellente opera venir corredando ogni vocabolo piemontese de' suoi equivalenti in quelle due altre lingue; e quanta fatica di braccio abbia perciò dovuto costargli quel suo proposito, se lo sa molto bene chi prende a traslatare *de verbo ad verbum* d'uno in altro linguaggio. Ma portava egli il pregio d'incontrare così dura fatica? Era forse questo il più urgente bisogno, ed il voto universale de' Piemontesi? Un gran numero di questi, per non dir tutti, rispondono francamente del no; perchè di coloro che lo parlano i novantacinque in cento fatti paghi che sono del ricercato vocabolo italiano corrispondente a quello del loro idioma, di cui solo abbisognano, li vedi chiudere di botto il Dizionario non sapendo più che fare delle successive definizioni, e interpretazioni in quelle due lingue, nelle quali non incontrano di aver a scrivere; e que' pochi, cui per avventura facessero queste di mestieri, non ricorrono certamente a un Dizionario di dialetto per pescarvi le voci latine o francesi, che coll'italiane alla mano, possono attingere ad altre fonti più copiose, e più pure, cioè nei Vocabolarii italiani e latini, o italiani e francesi, di cui non v'ha, la Dio mercè, tanta carestia, quanta di buoni Dizionarii del nostro dialetto.

Sarebbe affè stato molto più a desiderare, che quella grandissima fatica, che costar doveva al dotto Compilatore l'accozzare ad ogni voce, e frase del nostro dialetto le voci e frasi corrispondenti di quelle due lingue, l'avesse egli impiegata nello spoglio di que' pochi Piemontesi, che scrissero nel loro vernacolo con fama di tersi, ed eleganti, e poscia nell'investigazione, e nella ricerca di definizioni, e spiegazioni più esatte, e più conformi alla grammatica, alla logica della lingua, ed al genio del nostro dialetto, essendoci avvenuto delle dieci volte le sei, di abbatteci a definizioni, e spiegazioni, che punto non definiscono, né spiegano il vocabolo posto in registro, senza parlare della continua confusione del senso proprio col figurato. Vedesi con tutto ciò ripetere averi questo novellq nostro Vo-

cabolarista meritato moltissimo da tutti i Piemontesi, i quali debbono deplorarne tanto più vivamente la perdita, in quanto che avvenne questa appunto in tal tempo, in cui, fatta più ampia raccolta di vocaboli, e rettificata, quello che non importava meno, moltissime definizioni e interpretazioni, accingevasi ad una ristampa del suo Dizionario.

Esauritasene la prima edizione fra le lagnanze e de' filologi, che fra noi non mancano, e di altri infiniti, alle dimande dei quali bene spesso il Dizionario non rispondeva punto, nè poco, il tipografo di Carmagnola a cui tipi aveva già il Compilatore affidato quel primo suo lavoro, concepì il disegno lodevolissimo di darcene una seconda edizione proponendosi di arricchirla di nuove voci, e definizioni, e di presentarla agli occhi del Leggitore in ordine alfabetico tutti i vocaboli, che giacevano nell'appendice in fine del 3. tomo.

Il che se ha egli eseguito scrupolosamente, siccome dai primi cinque fascicoli finor pubblicati possiamo congetturare aver fatto, egli si è con questo pienamente sdebitato d'ogni sua promessa, ed ha adempito alle parti tutte di tipografo editore, se non a quelle di lessicografo, e filologo, delle quali vogliamo ora qui far parola giusta le regole dateci da più profondi lessicografi e filologi, e quelle principalmente, che leggiamo qua e là sparse nel Paralello del Vocabolario della Crusca con quello della lingua inglese ec. (1), da cui abbiamo tratto le seguenti, che ci parvero le più sicure a seguire nella compilazione d'un Dizionario di dialetto.

1.° Fare colla guida della grammatica generale lo spoglio di tutti i buoni scrittori della nazione ricavando da essi le voci ed i significati da essi adoperati, e riducendoli a giusto metodo, e parti in bell'ordine colle regole dell'esperienza e dell'analogia.

2.° Stendersi le spiegazioni con vocaboli meno astrusi della parola che si spiega.

3.° Lasciare senza definizione (piuttostochè definirle stortamente) le parole di senso sottile e sfumato, quella cioè che non può essere fermo da nessuna parafrasi, e quelle pure,

(1) Opera del Ch. sig. Intendente G. Grassi, autore del Dizionario militare, del Saggio sui sinonimi italiani; segretario della classe di belle lettere nella R. Accad. delle scienze ed arti di Torino. V. proposta di corr. ed agg. al Vocab. della Crusca di Vincenzo Monti, vol. 2. par. 1. Mil. per A. Fontana, 1829.

che s'involgono in tanta oscurità, che sottraggonsi ad ogni interpretazione.

4.^o Registrare per primo il senso proprio ed originale di ciascuna parola, per amore della chiarezza, e della regolarità, potendo i sensi figurativi essere con maggior facilità conosciuti, e appropriati, se da quelle nozioni primitive sieno dedotti.

5.^o Illustrare ove il bisogno lo richieda le definizioni, e le spiegazioni con esempi d'autori riputati.

6.^o Notare i diversi significati delle parole equivoche ed il senso naturale delle metaforiche.

7.^o Escludere parimente quelle voci che hanno comune colle italiane la struttura, la desinenza, e la significazione, come *avorio*, *abaco*, *abilità*, *abate*, *abbastanza*, *ala*, e quelle pure che con leggerissimo cangiamento di desinenza si possono anche dal più idiota rendere italiane, come *pan*, pane; *vin*, vino; *amè*, amare; *canzon*, canzone; eccetto quelle che dieno luogo a frasi o di significato figurato, o di varia inversione italiana, o siano suscettive di più, e più definizioni.

8.^o Escludere tutte le parole di significato manifestamente osceno, metodo altamente consigliato dal buon costume, dice l'autore del Paralello succitato, e il Cav. V. Monti.

9.^o Ad ogni voce apporre immediatamente l'indicazione di quella parte dell'orazione, alla quale essa voce appartiene, cioè *se verbo*, *nome*, *participio* ec.

10.^o Indicare e notare le qualità della parola, cioè se bassa, rustica, cortigiana, curiale, provinciale ec.; se la locuzione è equivoca, proverbiale ec.

11.^o Definire il vocabolo o prima, o dopo la spiegazione fattane, non potendo le spiegazioni, le interpretazioni, e le perifrasi tener luogo di definizioni.

12.^o Fornire ciascuna voce posta in registro di quante più si possa definizioni italiane onde soccorrere ai varii pensieri, e concepimenti di chi scrive.

Ecco le basi cui dovrebbe a parer nostro attenersi chi volesse intraprendere la compilazione d'un Dizionario di dialetto v. g. del dialetto piemontese, a parecchie delle quali hanno fallito ed il primo Compilatore del Dizionario piemontese italiano latino, e francese e quanti altri concorsero ad arricchirne o per me' dire ad imbottirne di voci nuove questa seconda edizione.

Un piccolo Dizionario piemontese italiano fu già da me com-

pilato e dato alla luce in Torino nel 1826, coi tipi della vedova Ghiringhella e Comp., il quale formava il secondo tomo del mio *Inviamento al comporre nella lingua italiana*. L'anno seguente gl'Illustrissimi signori Sindaci della Città in un coi signori Decurioni, Fondatori, Ispettori, e Direttori delle nuove scuole della lingua italiana da essi fondate e dirette, reputarono pregio d'opera accettare il mio Dizionario ad uso delle medesime degnandosi d'ordinarne a tal uopo una seconda edizione.

Esauritasi questa, feci pensiero di por mano ad una terza con offrirla al pubblico primieramente emendata in alcune definizioni che riconobbi essere storte ed inesatte; in secondo luogo corredata ad imitazione de' più rinomati Dizionaristi, e principalmente dei Compilatori del nostro Vocabolario latino italiano, corredata, dico, ad ogni voce, che ne fosse suscettiva, di quante più definizioni potevano somministrarmi tanto al proprio, che al figurato i Dizionarii più accreditati della nostra lingua, ciò che non praticarono i miei predecessori, che o confusero il figurato col proprio, o con una sola voce definitiva, o al più con due s'accontentarono di traslatarci il vocabolo piemontese, che ponevano a registro; e in terzo luogo più ricca di voci, delle quali nella sola lettera *A* mi venne fatto di aggiungerne un mille e cinquecento, che non si trovano nella seconda edizione Zalliana, di cui sopra ho parlato, spogliando i più eleganti fra quelli, che scrissero nel nostro dialetto delle voci, e frasi da essi adoperate, nè registrate dai Dizionaristi, che mi precedettero, e singolarmente giovandomi d'un abbozzo di Dizionario in dieci vol. in foglio, già compilato dal Medico Brouardi, che si conserva MS. nella Biblioteca della R. Accademia delle Scienze, e che ho potuto a mio bel agio esaminare e spogliare concedendomelo la singolare umanità dell'Illustre Presidente della stessa Accademia l'Eccellentissimo signor Conte Prospero Balbo, Ministro di Stato non meno chiaro fra i dotti per le applaudite opere sue, che rinomato fra i grandi per la costante amorevolezza e per l'efficacia con cui protegge ogni maniera di buoni studi.

Voglio pertanto sperare che questa fatica da me intrapresa a solo fine di cooperare al progresso della lingua italiana fra noi, e di giovare a' miei Paesani, ed alla quale vollero confortarmi i più dotti della nostra nazione, non sarà per tornare affatto inopportuna, nè venire del tutto sgradita, quantunque

Declinazione dell'articolo *le*.

Sing. Nom. e Acc. *le studi*, lo studio. Gen. *d' le studi*, dello studio. Dat. *a le studi*, allo studio. Voc. *o studi*, o studio. Abl. *da le studi*, dallo studio. Plur. Nom. e Acc. *i*, o *ji studi*, gli studj. Gen. *dii*, o *d' ji studi*, degli studj. Dat. *ai*, o *a ji studi*, agli studj. Voc. *o studi*, o studj. Abl. *dai*, o *da ji studi*, dagli studj.

Declinazione dell'articolo *l'*.

Sing. Nom. e Acc. *l'onor*, l'onore. Gen. *d' l'onor*, dell'onore. Dat. *a l'onor*, all'onore. Voc. *o onor*, o onore. Abl. *da l'onor*, dall'onore. Plur. Nom. e Acc. *j'onor*, gli onori. Gen. *d' j'onor*, degli onori. Dat. *a j'onor*, agli onori. Voc. *o onor*, o onori. Abl. *da j'onor*, dagli onori.

Declinazione dell'articolo femminile *la*.

Sing. Nom. e Acc. *la fia*, la figliuola. Gen. *d' la fia*, della figliuola. Dat. *a la fia*, alla figliuola. Voc. *o fia*, o figliuola. Abl. *da la fia*, dalla figliuola. Plur. Nom. e Acc. *le fie*, le figliuole. Gen. *dle fie*, delle figliuole. Dat. *a le fie*, alle figliuole. Voc. *o fie*, o figliuole. Abl. *da le fie*, dalle figliuole.

Declinazione dell'articolo femminile *l'*.

Sing. Nom. e Acc. *l'arpa*, l'arpa. Gen. *d' l'arpa*, dell'arpa. Dat. *a l'arpa*, all'arpa. Voc. *o arpa*, o arpa. Abl. *da l'arpa*, dall'arpa. Plur. Nom. e Acc. *le*, o *j'arpe*, le arpe, o l'arpe. Gen. *d' le* o *d' j'arpe*, delle, o dell'arpe. Dat. *a le*, o *a j'arpe*, alle, o all'arpe. Voc. *o arpe*, o arpe. Abl. *da le*, o *da j'arpe*, dalle, o dall'arpe.

Non parlo dell'articolo indeterminato che non offre alcuna difficoltà nel traslatarlo dal piemontese nell'italiano.

CAPO SECONDO

Dei pronomi.

I pronomi si dividono in personali, in relativi, in aggettivi.

I personali nel dialetto piemontese sono *mi* sing., *noi* plur. detti di persona prima; *ti* sing., *voi* plur. detti di persona seconda; *chial*, o *chiel*, *chila*, *a*, pel sing.; e *lor*, *a*, pel plurale detti di persona terza.

I pronomi relativi, e gli aggettivi facilissimamente voltandosi dal piemontese nell'italiano, non se ne istituisce discorso.

§. 1.°

Declinazione pratica dei pronomi personali piemontesi e italiani e primieramente del pronome mi, io di pers. pr.

Sing. Nom. *mi, i, j', mi i, io. Mi i disia*, io diceva; *j'amo*, io amo (si adopera l'*j* lungo quando il verbo comincia da vocale), *mi i disia*, io diceva.

Gen. *d' mi*, di me. Es. *a parlo d' mi*, parlano di me.

Dat. *a mi, m', me, me* (affisso), *a me, mi. volteve a mi*, volgetevi a me; *a me smia*, mi pare, mi somiglia; *a m' n'a dis*, egli me ne dice; *dop d'aveine restitui coula souma*, dopo d'avermi restituito quella somma.

Acc. *mi, me* (affisso), *m', me. Es. a m'ama pi mi che so pare*, ama più me che suo padre; *ameme sempre*, amatemi ognora; *a m'loda*, mi loda (loda me); *i t' m' vedras a tournè*, tu mi vedrai tornare (vedrai me tornare); *i m'buto ant vostre man*, mi pongo nelle vostre mani.

Voc. *o mi, o me* non fa mestieri d'esempio.

Abl. *da mi, da me* non fa mestieri d'esempio.

Plur. Nom. *noi, i, noi i, noi. Es. noi savoma, i savoma, noi i savoma*, noi sappiamo.

Gen. *d' noi*, di noi.

Dat. *a noi, n', ne, a noi, ci, ce, ne. Es. parlava a noi*, parlava a noi; *a n' disia*, ci diceva (diceva a noi); *veule dene dà disnè?* volete darci da pranzo? I monosillabi *am, an, at, in, it, iv*, che servono nel nostro dialetto ai casi dat. e acc., chi li scrive d'un modo, e chi d'un altro; a me piace scriverli distaccati considerando la vocale *a* per pronome di persona terza, e la vocale *i* per pronome di persona oppure per riempitivo.

Acc. *noi, n', ne, ne, noi, ci, ce, ne. Chiel ama pi noi che so frel*, egli ama più noi che suo fratello; *dop d'aveine vist*, dopo d'averci veduto; *a n'a vist*, egli ci ha veduti.

Voc. *o noi, o noi.*

Abl. *da noi, da noi.*

§. 2.°

Declinazione del pron. di persona seconda piemontese e italiano.

Sing. Nom. *i t', ti t', tu. Es. i t' ses un galantom, ti t' ses un galantuom*, tu sei un galantuomo.

Gen. *de ti*, di te. Es. *I son content de ti*, sono contento di te.

Dat. *a ti, te, te, t', a te, ti, te. Es. dareu tre lire a ti e des a*

io fratel, darò tre lire a te e dieci a tuo fratello; *i te scrivreu prest*, io ti scriverò presto; *i t'la perdono nen*, non te la perdono; *s'a t' n'anporteissa*, se te ne importasse; *i r'rispondo*, rispondo a te; *a t'la nen dit*, non te l'ha detto; *steti date sent lire*, io a dato a te cento lire, o io ti ho dato ec.

Acc. *te, te, t', te, ti*. Es. *com peussene mai nen antote?* come mai posso non amar te? *a t'loda da per tut*, ti loda (loda te) dovunque.

Voc. o ti, o te.

Abl. da ti, da te.

Plur. Nom. *voi, i, e voi i, voi, voi i fare*; *i fare con'a v'pias d'pi*, voi farete come meglio vi aggrada.

Gen. d'voi, di voi.

Dat. a voi, v', ve, a voi, vi, ve. Es. *partind peur'a voi*, parlando poi a voi; *i v'dio*, io vi dico; *tut lo ch'a dipendrà da mi pr feve pias*, tutto ciò che dipenderà da me per farvi piacere; *a v'na darà*, egli ve ne darà.

Acc. *voi, ve, v', voi, vi, ve*. *Peuss nen amè voi senza amè vest pape*, non posso amar voi senza che io altri ancora vostro padre; *i v'assieuro*, io vi assicuro; *a regreta d'pi nen potèrse vede*, gli duole di non potervi più vedere.

Voc. o voi, o voi.

Abl. da voi, da voi.

§. 3.º

Declinazione del pronome di persona terza piemontese e italiano.

Il Pipino ci dà *lui, de lui, a lui, da lui*, voci troppo italiane nè in uso presso i Piemontesi. A me sembra che questo pronome non possa generare alcun genitivo alla foggia degli altri due pronomi, ed almeno si abbia a declinarlo come ha fatto a pag. 34 traducendo *egli* ed *ella* per *chiel* e *chila*, che io registro, sebbene io sia di parere che il pronome *chiel* non possa sempre essere rigorosamente pronome personale di persona terza, principalmente quando si fa uso di questa persona volendo parlare ad alcuno con qualche rispetto, come quando si dice: *chiel a parla ben*, egli, o ella parla bene, vale a dire: voi parlate bene; e latinamente *tu parli bene; tu recte loqueris*.

Declinazione del pronome egli, ella.

Sing. Nom. *a, chiel, chila*, egli, ella. Es. *a dis, chiel dis, chila disia*, egli dice, ella diceva; *colui dice, colei diceva*.

Gen. *ne* (affisso), *de chiel, de chila, di lui, ne*. Es. *Paolin essend venu a*

es de so magister, e avendne vedu'l ritrat, Paolino ec. avendone veduto il ritratto, cioè avendo veduto il ritratto di lui; i parlo nen de chiel, de chila, non parlo di lui, di lei; de chiel parlo nna nen, di lui non parliamone.

Dat. j, je, a lui, gli, a lei, le, ne. Es. coul magister brutal, e ignorant u peul nen vede coul fieul, e a j dà tante stafila ec.; quel maestro ec. gli dà cotante sferzate: gli, cioè a lui; 'l ministr a j a respot, il ministro gli ha risposto; nè medich, nè sirogich a l'an poduje portè nessun soliev: poduje portè, potuto apportargli, cioè a lui, e riferendosi a nom. fem. apportarle, cioè a lei; aveije, aveine cura, abbiategli cura, abbiate cura.

Acc. lo, la, lui, lo, lei, la. Es. s'i peule nen amelo maltratebo almanec nen, se non potete amarlo non maltrattatelo almeno.

Abl. ne, da lui, da lei, ne. Es. j'au procurà d'alontanemine, ho procurato d'allontanarmene, cioè d'allontanarmi da lui.

Plur. Nom. a, lor, eglino, elleno (d'ambi i generi).

Gen. na, d'lor, di loro (d'ambi i generi).

Dat. j, je, ii, a loro, loro. Es. avend senti coui signor, a j a respot, avendo udito quei signori, egli ha risposto loro; loro, cioè a loro; quand i vedrè coule signore, i v'prego de dñe, quando vedrete quelle signore io vi prego di dir loro; s'i v'inhate ancora ant coul galantom, ii dirè che ec., se v'abbattetè ancora in quel galant'uomo gli direte che ec.; vedend coule fumete, ii dirè, ch'ii portreu doman coule veste, vedendo quelle femmine, loro direte, che porterò loro quelle robe.

Acc. ii, je, li, le. Es. se voi ii lode, se voi li lodate; s'i peule nen ameje, se non potete amarli, o amarle.

Abl. ne, da lor, da loro. Es. andene lontan, andatene lungi, cioè andate lungi da loro.

Il resto dei pronomi piemontesi s'impara facilmente coll'uso, e coll'esercizio della lettura, e studiando in qualche buona grammatica.

CAPO TERZO

Dei verbi.

Tre sole sono le conjugazioni de' verbi piemontesi: la prima è di quelli, il cui infinito termina in *e* accentato, come *amè*, amare; la seconda di quelli che hanno l'infinito finiente in *e* senz'accento, come *vende*, *lese*, *vede* ec., ai quali in alcune provincie si dà pure la desinenza in *i*: *vèndi*, *legi*, *vedi* anche senza accento, vendere, leggere, vedere; la terza abbraccia quelli che finiscono in *i* coll'accento, come *cusi*, cucire, *vesti*, vestire ec.

Non reputo necessario spendere tempo, carta, ed inchiestro a

dar le conjugazioni piemontesi, che s'imparano primo dalla balia, e quindi conversando; è ben più necessario dare quelle dei verbi italiani che non s'imparano strada facendo. Ecco dapprima la conjugazione dei verbi *essere* ed *avere*, i quali oltrecchè si reggono da se stessi, entrano pure a formare parecchi tempi dei verbi attivi, passivi e neutri.

§. 1.^o

Conjugazione del verbo esse, essere.

Modo indicativo tempo presente.

Sing. *I son, mi son, mi i son, io sono.*

Ti t'ses, i t'ses, tu sei.

A l'è, egli, o ella è.

Plur. *Noi sono, noi i sono, i sono, noi siamo.*

Voi sè, voi i sè, i sè, voi siete.

A son, eglino, coloro, elleno, quelle sono.

Preterito imperfetto.

Sing. *Mi era, o mi f'era, io era.*

Ti t'ere, i t'ere, tu eri.

A l'era, colui, o colei era.

Plur. *Noi f'ero, noi eravamo.*

Voi f'ere, voi eravate.

A l'ero, eglino erano.

Si lasciano il preterito perfetto determinato, e il piucchè perfetto perchè facilmente si formano di quei due primi coll'aggiunta del participio *stato* sing. e *stati* plur., come *i son stait ec. io sono stato ec.*

Futuro.

Sing. *Mi sareu o sarai, i sareu o sarai, io sarò.*

Ti t' saras, tu sarai.

A sarà, egli, o ella sarà.

Plur. *Noi saromo, i saromo, noi saremo.*

Voi sarè, i sarè, voi sarete.

A saran, eglino, o elleno saranno.

Imperativo.

Sing. *Fa ch' i t' sie.*

Ch'a sia, ch'egli, o ella sia.

no.

he perfetto,
pi semplici
ati, come
i stato ec.

scand.
se. velle
con. se

Preterito Imperfetto.

- Sing.** *Mi j'avia*, io aveva.
Ti t'avie, tu avevi.
A l'avia, egli, ella aveva.
Plur. *Noi j'avio*, noi avevamo.
Voi avie, voi avevate.
A l'avio, coloro avevano.

N. B. Il preterito perfetto determinato, e il piucche perfetto componendosi dei due tempi antecedenti, e del participio *avuto* non se ne dà la conjugazione.

Futuro.

- Sing.** *J'avrà*, *mi j'avrai*, *j'avreai*, *io avrò*.
T'avrà, *ti t'avrà*, tu avrai.
A l'avrà, *l'avrà*, egli avrà.
Plur. *Noi j'avremo*, noi avremo.
Voi j'avre, voi avrete.
A l'avran, *eglino avranno*.

Imperativo.

- Sing.** *Fa ch' t'abie*.
Ch'a l'abio, abbia colui.
Plur. *Procuramo d'avie*.
Avè, *avei*, abbiate voi.
Ch'a l'abio, abbiano coloro.

Soggiuntivo tempo presente.

- Sing.** *Ch' mi abia*, ch'io abbia.
Ch' ti t'abie, che tu abbi, o abbia.
Ch'a l'abia, ch'egli abbia.
Plur. *Ch' noi j'abio*, che noi abbiamo.
Ch' voi abie, che voi abbiate.
Ch'a l'abio, che coloro abbiano.

Preterito Imperfetto.

- Sing.** *Ch' mi j'aveissa*, *j'avria*, ch'io avessi, avrei.
Ch' ti t'aveisse, *t'avrie*, che tu avessi, avresti.
Ch'a l'aveissa, *a l'avria*, che colui avesse, avrebbe.
Plur. *Ch' noi j'aveisso*, *j'avrò*, che noi avessimo, avremmo.
Ch' voi j'aveisse, *j'avrie*, che voi aveste, avreste.
Ch'a l'aveisso, *a l'avrio*, che coloro avessero, avrebbero.

N. B. Il preterito perfetto, il piucchè perfetto e il futuro si lasciano per le ragioni dette di sopra.

Infinito.

Pres. *avei*, *aveje*, avere. Pret. perf. *avei avà*; aver avuto. Ger. *avrad*, avendo. Part. pass. *avu*, avuto.

Della pronunzia d'alcune vocali e consonanti.

Lo scopo di questo Dizionario non essendo d'insegnare a' Piemontesi a scrivere nel loro dialetto, bensì a soccorrerli di voci italiane che corrispondano a quelle del loro dialetto, cioè gli ajutino a volgere nell'italiana favella i loro pensieri, ne conseguì, che il Compilatore suo non riputò necessario scervellarsi nel trattare del modo di scrivere nel dialetto piemontese.

Egli pertanto non adottò alcuna punteggiatura, ossia maniera di scrivere vuoi antica, vuoi moderna se non quella, che credette più convenire alla natura del dialetto, persuaso che ogni Piemontese tanto più facilmente leggerà le scritture dettate nel suo dialetto, quanto più semplicemente saranno quelle scritte, o stampate; cioè quanto più s'avvicineranno all'indole della sua pronunzia; poichè egli è certo, che tutti quelli, i quali sono nel caso di servirsi d'un Dizionario di dialetto, come osserva il Compilatore del Dizionario milanese-italiano, leggono a prima vista, come elleno si debbono, le vocali, p. e. l'*e*, e l'*o* chiusi o aperti, e la *n* nasale o naturale, come sono usi a pronunziarla fin dalle fasce, e nel famigliare linguaggio, ed imbattendosi v. g. nella parola *tera* (terra), *serveta* (febbretta), *onor* (onore), *campana* (campana), eglino come per naturale istinto, e per abitudine pronunziano *tera* aperta, la *e* della parola *tera*, chiusi i due *e* della parola *serveta*, e i due *o* della voce *onor*, e nasale la *n* della parola *campana*; né possono, ancorchè pure il volessero, leggerle, e pronunziarle diversamente a prima vista.

Onde le osservazioni, a cui un Dizionarista di dialetto debbesi attenere riguardo al modo di registrare i vocaboli, si riducono a pochissime, e quanto al dialetto piemontese, alle poche seguenti:

1.^o La vocale *o* sarà fatta seguire dalla vocale *u*, ogni volta che incontrerà di pronunziarla come si pronunzia il dittongo *eu* nella lingua francese, onde *feu* (fuoco), *maleur* (disgrazia), *scheur* (nausea).

2.^o La vocale *o* verrà pure accompagnata dalla detta vocale *u* in ogni parola, nella quale la vocale *o* pronunziandosi come l'*u* toscano possa avere un altro, cioè diverso significato da quello che seco porterebbe se fosse la detta vocale *o* pronunziata aperta, cioè col suono che la è naturale, come nella voce *bota*, la quale significa *bassa*,

percossa, *caso*, se viene pronunziata colla *o* aperta, cioè naturale, e vale *fiasco*, *ampolla* ec.; se si pronunzii coll' *o* chiuso, cioè come l' *u* toscano; onde in quest'ultimo caso si scriverà *boula*, e così in ogni altra voce di doppio significato dipendente dall' *o* aperto, o dall' *o* chiuso.

3.^o Sarà la *n* secondo l'ortografia delle prime scritture piemontesi, quelle cioè dell'Allione Astigiano, che fioriva nel secolo xvi prima edizione, sarà, dico, la *n* segnata dall'apostrofo in quelle sole parole, nelle quali pronunziata nasalmente, cioè con molle suono, significherà altro da quello, che significherebbe, se fosse pronunziata col suono suo primitivo-naturale, come accade nella parola *dan* di doppio significato, la quale se significa *danno*, verbo (coloro danno), la *n* si pronunzia nasale; e se vale *danno*, nome (il danno), vuol essere pronunziata col suo natural suono, come in *pan*, panno.

4.^o La vocale *e* che non si pronunzia nelle parole piemontesi alle volte forma sillaba, alle volte no. Fa sillaba nella parola *terdochè*, e allora si lascia esistere, e le si appone la cediglia, come si è fatto nella parola suddetta, e come dai migliori scrittori nel nostro dialetto veggiamo adoperato; ed eccone es. in questi due versi del Balbis:

Quante rason per drit, e per travers ec.

J'è nen tante persone senza dnè ec.

Quando poi la vocale *e* non si pronunzia, e resta quasi in virtù della figura sinalefe schiacciata, e ingojata affatto dalla consonante, o dalla vocale che le vien dopo, di modo che non può formar sillaba, il che avviene anche ad altre vocali, e principalmente nei monosillabi, allora a queste siffatte si appone l'apostrofo; come si vede praticato da tutti; ed eccoci sbrigati da questa bisogna, di cui tanti, i quali curano più la maniera di scrivere le parole piemontesi che la scienza di esprimerle in buon italiano, vanno gelosissimi sino a compor trattati di pronunzia per insegnarci a scrivere in un dialetto, in cui non si scrive che per passatempo, e da ben pochissimi.

INDICE

*Delle opere da cui si sono tratte il più delle voci piemontesi
e le loro definizioni italiane.*

- A** delarde; Tragicomedia italiana e piemontese. Torino. Soffietti.
Adelasia; Tragicomedia italiana e piemontese. Tor., stamp. Soffietti.
Alberti; Grande dizionario italiano francese e viceversa. Milano, 1826.
Allione Giorgio Astegiano; L'opera piacevole: prima edizione (manca il frontispizio).
Lo stesso e la stessa seconda edizione. Asti, per Virgilio Zan-
grandi, 1601.
Brouard; Dizionario piemontese italiano latino francese. MS. in
12 vol. in foglio esistente nella Biblioteca della R. Accademia
delle Scienze in Torino.
Calvo Edoardo; Favole: quarta edizione. Torino, 1806.
Capello (Conte); Dictionnaire piémontais français.
Caro; Lettere, e poesie.
Casalis Carlo Teol. e Prof.; Quaresimal sacociabil an vers piemontais-
italian, con l'aggiunta d' doi poemet. Aless. 1805.
— La festa dlla pignata. Com. stamp. Giossi, Tor.
— Regole ed Osservazioni sulla pronunzia italiana. Tor. 1823.
— Poesie varie, e Favole edite, ed inedite.
— Paraphrase de la parabole de l'enfant prodigue en vers. pié-
montais. Turin, 1808.
Cherubini; Dizionario milanese italiano. Milano; 1814.
Cibrario (N. U. Intendente Luigi); Storia di Chieri. Torino, 1827.
— I fiori dell'Alpi. Torino.
Cont Piolet; Tragicomedia italiana e piemontese. Torino, 1796.
Dizionario della lingua italiana. Bol. 1819.
Dizionario domestico pavese italiano. Pavia, 1829.
Ecloga latina e piemontese nel passaggio di Pio Settimo pel Pie-
monte. Torino, 1805.
F. B. Sonetti, capitoli, cantate qua e là sparse.
Firenzuola; *I Lucidi*. Ven. 1826.
Grassi; Dizionario militare. Tor.
Isler; Poesie piemontesi. Torino, 1826.
Mia musa giù d' lenna, ossia l'eclissi d' l'om. Tor. 1829.

- Modi di dire toscani ricercati nella loro origine.** Ven. 1740.
- O. P. Sonet alla memoria di Gioachino Ignazio Felice Vignola Saluzzese.** Mondovì, 1793.
- Ortografia enciclopedica universale della lingua italiana.** Ven. 1824.
- Peyron; Poesie piem.** Tor. stamp. Botta, 1830.
- Pipino Medico Maurizio; Grammatica piemontese, e Dizionario.** Torino, 1793.
- Poesie piemontesi raccolte dal Medico Pipino Maurizio.** Torino, 1793.
- Ponza Michele; Dizionario piemontese italiano.** Torino, 1826.
- Poupouri a la senevra.** Tur. 1830.
- Prunet; Ode s' la vita d' sità.** Tor. 1816.
- Regis G. M. Dizionario legale teorico pratico.** Tor. 1816 al 1824.
- **Poesie piemontesi parte edita e parte inedite.**
- Ricreassion de l'autoun: vers piemonteis.** Tur. 1827.
- Romani Giovanni; Dizionario generale de' sinonimi italiani.** Mil. 1825.
- Saggio di poesie piemontesi in genere affatto nuovo.** Tor. 1829.
- Satire ossia Tragicommedie italiane e piemontesi, cioè il Notaro Onorato, tragicommedia per musica; L'Adelasia, tragicommedia, dramma italiano e piemontese; L'Adelaide, tragic. dram. ital. e piem.; Adelaide, tragic. ital. e piem.** Tor. presso Ign. Soffietti (manca l'anno).
- Sonetti e Madrigali, e Odi in dialetto piemontese inserite in alcune raccolte per nozze.**
- Tre volgarizzamenti del libro di Catone de' costumi con note e con indici delle voci più notabili, testi del buon secolo della lingua.**
- Vincenzo Monti; Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Voc. della Crusca.** Mil per Ant. Fontana, 1828.
- Vittorio Alfieri; Voci e modi toscani con le corrispondenze dei medesimi in lingua francese ed in dialetto piemontese pubblicati per cura di Luigi Cibrario con note dell'editore medesimo.** Torino, 1827.

INDICE

Delle abbreviature.

- Acc.* Accusativo.
Ad. trag. it. piem. Adelasia, tragicomedia italiana piemontese.
Agg. Aggettivo.
Alb. gr. diz. Alberti, gran dizionario ital. fr. Mil. 1826.
Art. Articolo.
Avv. Avverbio.
Avv. di tem. Avverbio di tempo.
Burch. Burchiello Son.
Cal. Calvo Edoardo Medico, poesie.
Canz. Isl. Canzone Isleriana.
Cas. quar. sac. Cas. com. Cas. reg. ed oss. Cas. poes. v. Cas. parab.
Casalis, quaresimal sacochabil - comedia - regole ed
osservazioni - poesie varie - parabole de l'enfant prodigue.
Con. Congiunzione.
Def. ital. Definizione italiana.
Dim. Diminutivo.
Diz. Dizionario.
Diz. Bol. Dizionario di Bologna.
Diz. Zall. Dizionario Zalliano 1.^a 2.^a ediz.
Ecl. lat. e piem. Ecloga latina e piemontese nel passaggio di Pio va
pel Piemonte. Tor. 1805.
Fav. Cal. Favole del Calvi.
F. B. Sonetti, capitoli, cantate qua e là sparse.
Fem. Femminile.
Fig. Figuratamente.
Gr. Grammaticale.
Gr. diz. mil. Grassi, dizionario militare.
Inf. Infinito.
Int. Interiezione.
Int. am. Interiezione ammirativa.
It. Italiano, o italiana.

Lat. Latino.

M. Manca nella seconda edizione del Dizionario del Zalli.

Man. avv. Maniera avverbiale.

Man. pr. Maniera prepositiva.

Mas. Maschile.

Met. Metaforicamente.

Mia M. Mia Musa giù d'lenna. Tur. 1829.

N. Nome.

Nom. dim. Nome diminutivo.

Nom. spr. acc. Nome spregiativo, accrescitivo.

Not. On. tragic. ital. e piem. Il Notajo Onorato, tragicomedia italiana piemontese.

Op. Oppure.

Pag. Pagina.

Par. lat. Parola latina.

Part. Participio.

Partic. dis. Particella disgiuntiva.

Partic. neg. Particella negativa.

P. e. o per es. Per esempio.

Pegg. Peggiorativo.

Pl. Plurale.

Poup. Poupouri a la senevra.

Pr. dim. Pronome dimostrativo.

Prep. Preposizione.

Pron. Pronome.

Prov. Proverbio.

Prun. od. ec. str. ec. Prunetti, ode su la vita d'aita.

Reg. G. M. diz. l. Regis G. M. dizionario legale ec.

Ricr. ec. Ricreassion d'l'autoun.

Sing. Singolare.

S. P. P. Saggi di poesie piemontesi.

Sup. Superlativo.

Ter. o T. Termine.

Ter. di col. Termine di collegio.

T. M. Termine medico.

Trag. ital. e piem. il Not. On. Tragicomedia italiana e piemontese, il Notaro Onorato.

U. Uso.

V. Vedi.

V. a. o v. at. Verbo attivo.

V. a. o n. Verbo attivo o neutro.

Var. erc. Varchi, Ercolano.

V. aus. Verbo ausiliare.

V. cont. Voce contadinesca.

V. ebr. Voce ebraea.
V. f. Voce francese.
V. g. Verbi gratia.
V. lat. Voce latina.
V. n. Verbo neutro.
V. n. p. Verbo neutro passivo.
Voc. e mod. t. Voci e modi toscani.

*L'Autore intende godere del diritto di cui all'articolo 18
delle Regie Patenti 18 febbrajo 1826, avendo adempito
a quanto vi si prescrive.*

VOCABOLARIO

PIEMONTESE-ITALIANO

A

A, prima lettera dell'alfabeto, detta vocale, e la prima delle cinque.

A, preposizione, che prende varie significazioni, e principalmente quella di direzione a qualche luogo, come: *i vad a Roma*, io vo a Roma; o di attribuzione, o segno del caso dat., come nel son. x. del Sag. di paes. piem.: *a scota tutt, e a tutt a dà d'agiut*. Qualche volta è pronome di terza persona, d'ambi i generi e numeri, come: *a dis*, egli o ella dice; *a diso*, egli o ella ne dicono. Alle volte sta senza uffizio, e per vezzo di dialetto, come nel *Not. anor. tragic. ital. e piem.*:
I m'ascondo da para a cousta fia Fin ch' Mariola a sia via.

ANÀ, n. capo, guida, regolatore, principe, moderatore, capo della festa: *abao del tavolazzo*, re dell'archibugio. *Ved. statuti Riv. e Monc. sul Tavolazzo*. *Abao* però è voce erronea, corrotta da' genovesi, che l'adoperano per Abate nei suddetti significati.

ABABÀ o **ACOACCÙ**, part. acchiocciolato, acquattato, raunicchiato, accosciato, accoccolato, accovacciato.

ABASTESSÈ, o **ACACASSÈ**, v. n. p. acchiocciolarsi, restringersi in se stesso, raccogliendo insieme le membra, raunicchiarsi, accosciarsi, accoccolarsi, accovacciarsi, acquattarsi. *M.*

ABACO, n. abbaco, libretto, in cui s'insegnano i principj dell' Aritmetica.

A BADA, DA BADA; *stè a bada*, stare a bada, badaloccare, badaloccarsi, mondar nespole, badare, star senza far nulla, star ozioso, colle mani alla cintola; *mè a bada*, intertenere, ritardar uno da checchessia, farlo attendere, soprattenerlo.

ABADIA, n. monastero, abbazia, badia, dignità ecclesiastica per lo più propria de' regolari; si dice anche per la chiesa, o pel monastero, il preposto del quale abbia titolo d'Abate.

A BAILA, man. pr. ad allattare, ad allevare, a nutrice, a balia; e met. alla malora, alla perdizione; aggiunto a nome vale tratto via, gettato, perduto; *dnè dait a baila*, denaro tratto via, gettato, perduto.

A BALA DE SCIOR, man. pr. rapidissimamente, velocissimamente,

prontissimamente, e fig. perfettamente, ottimamente; di, o a pennello, a pelo, a vanga, a vela gonfia.

ABANDON, *n.* abbandono, abbandonamento; cessione; *a l'abandon*, in abbandono, all'altrui balla.

ABANDONÉ, *v. at.* abbandonare, lasciare, ritirarsi, allontanarsi, cedere, dare, rimettere ec.; *abandonesse*, abbandonarsi, lasciarsi andare senza rifugio, darsi in preda, in braccio, in potere, confidarsi interamente, affidarsi, rimettersi ec.

ABASS, *av.* abbasso, a basso, giù, all'ingiù, inferiormente.

ABASSE, BASSE, *verb. at.* abbassare, bussare, calare, sminuire, mandar giù, avvallare, e *met.* umiliare, rintuzzare, deprimere, avvilitare, invilitare.

ABASSESE, *v. n. p.* abbassarsi, chinarsi, e *met.* umiliarsi, avvilitarsi, invilitarsi; *abassé l'cachet a quacun*, cavar il ruzzo dal capo, sbaldanzare, aggiustar il mazzocchio ad alcuno, abbassargli la cresta; cavargli il pel capocchio, far chinare le corna, o abbassare il cimiero, far cagliare, umiliare, ridurre al silenzio, avvilitare. Manca al Diz. Zall. la bellissima frase: *abassé l'cachet*, eccone es. nell'Isler:

I son sì con bona veuja

D'abassete coul cachet, cioè di fiaccarti l'orgoglio, di cavarti il ruzzo dal capo, e simili.

ABASSIA, *nom.* abbazia, badia, abbazia, beneficio ecclesiastico. *V.* abadia.

ABASTANSA, abbastanza, bastantemente, a sufficienza, assai, bastevolmente, sufficientemente.

ABATE, *nom.* abate; si dice 1.º di chi possiede un beneficio ecclesiastico; 2.º di chi è superiore in qualche monastero; 3.º di chiunque vesta abito ecclesiastico.

ABATE, *ver.* abbattere, demolire, spianare; gettar a terra, rovesciare, atterrare, distruggere, rovinare; sovvertire, difendere, smurare; e *met.* opprimere, indebolire, snervare, fiaccare, invilitare, affliggere, torre, o scemare il coraggio; *abatse*, *lassesse abate*, avvilitarsi, scoraggiarsi, lasciarsi abbattere, scoraggiare, disanimarsi; *abatse*, incontrarsi con alcuno, abbattersi, imbattersi ad, in, o con alcuno (il Dizionario Zalliano ha dato *abatiment*, *abatiti*, e non il verbo *abate*, onde son generate queste voci): *M.*

A BATICOLE, *man. pr.* a cavalcione, a cavalluccio, sul dosso, sulle spalle.

ABATIMENT, *n.* abbattimento, rovesciamento, atterramento, e *met.* invilimento, afflizione, costernazione, scadimento, mancamento di forze, infralimento, perdita di coraggio, affanno, prostrazione d'animo, o di corpo, debolezza, accasciamento.

ABATIN, *n. dim. d'ab.* abatino, e si dice di chi veste in giovane età l'abito clericale; *se l'abatini*, si dice di chi vestito degli abiti clericali forse con maggior eleganza, che non conviene, fa il damerino, il vezzoso, il lezioso, e simili.

ABATU, *part.* abbattuto, rovesciato, gettato giù, o a terra, e *met.* invilito, affittito, dolente, affannato, mesto, costernato, crucioso, scaduto di forza, languido, fiaccato, fiacco, indebolito, avvilito, atterrito; *esse abatu*, accasciare. Il Dizionario Zalliano ci dà *dibattuto*, che significa altro.

ABDICASSION, *v. dell'uso*, abdicazione, rinunzia.

ABDICARE, *v. a.* rinunziare, dismettere.

ABECÈ, *n.* abbicci, abbiabbè, alfabeto.

ABECEDARI, *n.* abbeccedario, e si dice tanto del libretto, in cui contengono le lettere dell'alfabeto quanto di colui, che insegna a fanciulli a conoscerle.

A BEI ROCH, *man. pr.* a minuzoli, a pezzi, a pezzetti; e *met.* a bel bello, poco per volta, a poco a poco, insensibilmente. *M.* nel Zalla. Ectone es. nella canz. 32 dell'Isler:

*A bei poch couste servente
Gnün la peul già pa neghè
A diventò impertinente,
E nojose a tutt'andè.*

A BEI ROCH, *man. pr.* a bei pezzi, a pezzi piuttosto grossi che no, a brani, spezzatamente.

A BELLA POSTA, *man. pr.* a bella posta, appensatamente, a posta, a bella studio, a posta fatta, a caso pensato, con deliberazione maturata, talvolta vale determinatamente, per quell'effetto preciso.

A BEL BEL, *man. pr.* pian piano, a bell'agio, comodamente, lentamente, chetamente, tacitamente,

senza romore, senz'affaticarsi, adagio, adagio adagio, così così.

A BELLI, *v. a.* abbellire, adornare, ornare, fregiare, imbellire, far bello, dar garbo, acconciare, pulire; *abelisse*, *n. p.* abbellirsi, adornarsi, pulirsi, azzimarsi, abbellarsi, farsi bello, acconciarsi.

A BERLICH, *man. prep.* in quantità appena sufficiente, appena bastantemente, appena abbastanza. E talora a mala pena, a malo stento, appena, stentatamente, misuratamente, a riserva, a miccino, parcamente, con iscarsa misura; *an dava del pan a berlich*, ci dava il pane colla balestra, colla spada, per lambicco, onde lambicare, farne carestia; *avei a berlich d'una cosa*, averne appena bastantemente, in quantità appena sufficiente.

ABIL, *ag.* abile, atto, acconcio, accomodato, intelligente, valente, attalentato, addatto, addattato, destro, addestrato, perito, industrioso, ingegnoso, idoneo, disposto, sagace, avveduto.

ABILITÀ, *n.* idoneità, abilità, destrezza, intelligenza, capacità, industria, perizia, attezza, attitudine, acconcezza, ingegno, disposizione, talento, sagacia, avvedutezza.

ABILITÀ, *v. a.* abilitare, rendere idoneo, atto, capace, abile; istruire, ammaestrare, addestrare, esercitare, disporre.

ABISSARE, *v. at.* nabissare; inabissare, gettare nell'abisso, sprofondare, sommergere, precipitare; e *met.* opprimere, distruggere, sconvolgere, subbissare, rovi-

nare, mandar sossopra, a squadro, condurre a miseria, a povertà, a strettezze, mandar in malora; e in senso neutro, nabissare, inabissare, precipitare, sommergersi, sprofondare, cader nel profondo.

A BIXOE, *man. fr.* a bende, a pezzi, a pezzuoli, a brani. *M.*

ABISS, *n.* abisso, subisso, e *met.* inferno; aggiunto a fanciullo, scapestrato ec.; grandissima copia, gran quantità, diluvio, nuvolo.

ABIT, *n.* abito, veste, vestimento ec., veste claustrale, e *met.* qualità, disposizione, natura, naturale, temperamento, abito, abitudine, costume, destumanza, usanza, atteggiamento, contegno, assuefazione, consuetudine.

ABITASSION, *n.* abitazione, soggiorno, dimora, domicilio, albergo, abitacolo, casa, stanza, alloggio.

ABITÀ, *v. n.* abitare, dimorare, soggiornare, albergare, stare, alloggiare, star di casa, aver stanza.

ABITIN, *n. dim. d'abito*; abitino, abitudine. *Abitin dlla Madonna*, scapolare, abitudine di divozione: si chiamano così due pezzetti di panno attaccati a due nastri, che si portano appesi al collo per divozione alla B. V. del Carmine, e simili.

ABITUÀ, *par.* abituato ec. *V.* il verbo. *M.*

ABITUASSE, *v. n.* abituarsi, avvezarsi, acceostumarsi, assuefarsi, contrarre abitudine, invezzarsi, prender abito, far il callo, radicarsi, ausarsi, aduarsi. *M.*

ABJURAR, *v. a.* abbandonare un'opinione per un'altra e simili. La voce *abjurare* non è voce italiana in verun senso.

ABLATIV, *nome del sesto caso*, ablativo; *esse a l'ablativ*, essere agli estremi o della vita, o dei beni di fortuna.

Possibil ch'i sia peui tant afamà
Ch'i veuje vedme d'piania a l'ablativ?
Cal. poes.

ABOCANT, *agg.* abboccato, amabile, soave.

A BOCCA, *man. pr.* a bocca, in presenza, a voce, a viva voce, in faccia, personalmente; *a bocca ch' veusta*, a piacere, copiosamente, largamente, sontuosamente.

A BOCCA DUERTA, *man. pr.* a bocca aperta, e *fig.* attentissimamente, con grandissima attenzione, applicazione; *senza muover palpebra*, senza fiatare, senza dimettere, e simili; e fatto aggiunto a verbo, o a nome, statico, animato, incantato, stare a canna budata, cioè stare con tutta l'applicazione possibile; *restà a bocca duerta*, allibire, ammutire, rimaner stupefatto, attonere, ammutolire.

A BOCCA FERMA, *man. pr.* a palottole stanti, fermate, fermate ferme; e *met.* al fin de' conti, al fin del fatto, a dite decisa, finita allo scuoter de' sacchi, allo staccare, o al levare delle tende da unnelo morto, aspetta la fine.

ABOCASSE, *v. n.* abboccarsi, conferire, parlare, ragionare insieme, trattenerli con alcuno a parlare.

ABOLIR, *v. a.* abolire, annullare

abrogare, cancellare, cassare, levare; porre in disuso, e fig. distruggere, torre, levar via.

Con dle legi bin pesà
Lo ch'a j'era d'mal mesid
D' difetoss, d'incoerent
L'ha abolila, e sto momentoss.

Cas. Quar. raa.

A BON, a bon, *man. pr.* a buono a buono, buonamente, pacificamente, pacatamente, senza querele, senza superchierie, di buon volere, di buon accordo. M.

ABONAMENT, v. *s. appalto*, convenzione che si fa tra particolari per un oggetto qualunque, e singolarmente parlando di teatro, e simili; *abbonament* o *abbonare* in lingua sono termini mercantili, e valgono *appattare* come legittimo un conto, una partita ec. *Diz. mil. ital.* la lingua italiana non fornisce il vocabolo *abbonament* sia piemontese, che milanese d'alcun vocabolo più proprio di quello di sopra registrato, cioè *appalto*, che potrebbe convenirgli per via di similitudine. M.

A BON CONT, *man. pr.* a buon conto, con tutto ciò, non di meno, intanto, frattanto.

ABONDANZA, n. abbondanza, copia, gran quantità, dovizia, abbondevolezza, ridondanza. M.

ABONDANT, ag. abbondante, dovizioso, copioso, ricco, abbondante. M.

ABONDÈ, v. n. abbondare, aver più che a sufficienza, avanzare, esser ricco, abbondante, dovizioso, aver in gran copia, in abbondanza ec.; aver a macca. M.

ABONÈ, v. n. *ABONESSE, v. n. p.* appaltarsi, parlandosi specialmente di teatri, di libri, e simili, vale pagare una data somma per sempre, e par. anche a rate, ed è lo stesso che *assoparsi*. *Diz. mil. ital.* Questo verbo piemontese è d'origine francese; ed ecco la definizione data dall'Alberti, al francese *s'abonner*, cioè *accordarsi, convenire, patteggiare, obbligarsi a pagare una quota, far patto, pagare un tanto*. Onde *accordarsi a pagare un tanto per alcuna cosa*, che si riceva in più volte, pare che potrebbe servire se non di definizione, almeno di spiegazione del francese vocabolo *s'abonner*, e del piemontese *abonessè*. M.

ABONI, v. n. *a. imbonire*, acquetare, appacciare, tranquillare, placare, sedare, mitigare, persuadere; *n. p.* placarsi, mitigersi, addolcirsi, raddolcirsi, abbonaciarsi, quietarsi, e talvolta ingannare con dolci parole, moine, e simili, abbindolare, aggirare, gabellare ec. M.

A BON ORA, *man. pr.* di buon ora, a buon ora, per tempo, di buon mattino.

A BON PORT, *man. pr.* a buon porto, a buon termine, felicemente, a salvamento.

A BORD, *man. pr.* a riva, presente, sull'orlo, sul margine, vicino, presso. Il *Dizionario Lalliano* ci dà a *sponda, rasante*, molto antigrammaticamente, dovendosi dire *rasante la sponda*, o *alla sponda*, poichè non è la sponda, ma altro corpo che rade la sponda.

ABORDÈ, *v.* approdare, sbarcare, arrivare, accostarsi, abbordare, presentarsi, farsi innanzi ad alcuno; *i'abordo*, *i complimento sta signorina*. F. G.

ABORT, *n.* aborto, sconcio, sconciatura, fetò, embrione, parto informe; *e fig.* qualsivoglia cosa fatta alla peggio, o riuscita infellicemente.

ABORTI, *v. n.* abortire, scipare, disperdersi, sconciarsi. Il Zalli aggiunge *avvortare*, che non è voce italiana. Aggiungasi il *met.* parlando di progetti che non abbiano avuto il loro effetto o quale si desiderava; cioè abortire, andar a brodetto.

ABOSS, *n.* bozza, schizzo, abbozzo, prima forma, disegno alla grossa, abbozzata, abbozzatura, abbozzamento, sbizzo, la prima forma non ripulita, nè condotta a perfezione, l'abbozzo *v. g.* d'una scrittura, d'una dipintura, e simili. M.

A BOT, *man. pr.* a colpi, a busse; *a bot d'martel ec.*, a colpi di martello. M.

A BOTA, *man. pr.* a cotimo.

ABOTI, *v. n.* tendere, terminare, o terminarsi, confinare, finire, mirare, arrivare, giungere, metter capo, riuscire.

A BOUCC, *man. pr.* affollatamente, a mucchi, accumulatamente, a stormi, a truppe, a branchi, a schiere. M.

A BRANCÀ, *man. pr.* a brancate. M.

ABRASÀ, *agg. e par.* acceso, infiammato, infocato. M.

A BRASS, *man. pr.* a braccia; *giughè a brass*, fare alle braccia.

A BRASSÀ, *man. pr.* a bracciate, a braccia quadre, *e met.* in gran copia, abbondantemente.

A BRASS DUERT, *man. pr.* a, o colle braccia aperte, o stese, cioè volenterissimamente, col più gran piacere ec., *ed in cattivo senso*, a tutta forza, senza pietà, senza riguardo; *predichè a brass*, predicare a testa, senza studio, senza preparazione, improvvisare, provisare, dire all'improvviso.

ABRASSE, e **ANBRASSE**, *v. a.* abbracciare, avvinchiare il collo, strigner colle braccia, *e met.* cingere, circondare, contenere, comprendere ec., incaricarci d'un affare, accollarselo, addossarselo, abbracciare, assumere, prendere sopra di se ec., appigliarsi, attenersi *v. g.* ad un partito, abbracciarlo ec.

A BRASSETA, o **AN BRASSETA**, *man. pr.* a braccio. V. *Brasseta*.

ABRESÈ, *v. a. fr.* compendiare, restringere, abbreviare, accorciare, accortare, scorciare. M.

ABRESÈ, *n. fr.* compendio, sunto, sommario, ristretto, abbreviamento; *un abresè*, in compendio, compendiosamente; in ristretto, brevemente, in poche parole ec.

ABREVIATUBA, *parola abbreviata de' suoi caratteri*, *n.* abbreviatura, abbreviazione.

ABREVIÈ, *v. a.* abbreviare, accorciare, far breve, far corto, breviare, dicrescere, compendiare, restringere, calare, impiccolire, dire, dichiarare in poche parole.

A BRILA BATUA, *man. pr.* a briglia sciolta, sfrenatamente, senza freno, a briglia allentata, a bri-

glia rilassata, furiosamente, abbandonatamente, precipitosamente, senza ritegno.

A BRINDE, *man. pr.* ad una brenta per volta, a brente. *Voce dell'uso.*

A BROA, *man. pr.* sull'orlo, all'orlo, presso, rasente, a fiore, in pericolo, a riva.

A BRUS, V. A BROA, *man. pr.* Andè a brus, andar molto presso, rasente; l'è ndaù a brus de rompse 'l col, poco mancò che si rompesse il collo: fu ad un pelo di rompersi il collo. M.

ABRUSTOLI, *v. a.* disseccare al fuoco, abbrustolire, abbrustolare, fare adusto, adustare, abbronzare, abrostire, arrostitire, rosolare, abbrustiare, levar colla fiamma la peluria, piuma sottilissima degli uccelli già pelati.

A BSAC, *man. pr.* a soquadro, al verde, in istato deplorabile, in miseria, a ferro e fuoco.

Peu la cavalària

E' cour, e ciapa, e pia

Butria tut a bsac.

Adel. *trag. it. piem.* Butè un a bsac, batterlo di santa ragione, conciarlo pel di delle feste, lasciarlo mezzo morto, fraccassarlo, e simili: e col verbo essere: esse a bsac, esser ridotto alla miseria, al verde, esser fatto brullo, essere rovinato, mal concio della salute.

ABSENZA, e ASSENSA, *n.* assenza, lontananza, assentamento.

ABSENT, *agg.* assente, lontano, distante.

ABSENTESSE, *v. a.* rendersi assente, lontano, allontanarsi, as-

sentarsi, scostarsi, andar lungi, discosto ec.

ABRESS, *n.* ascesso, apostema, postema.

ABSIT, *v. l. m. i.* tolga il Cielo, il Cielo non faccia, Dio non voglia, tolga Dio, cessi Iddio, a Dio non piaccia.

ABSTEMI, *ag.* dicesi di chi non beve vino, e *fig.* fra i piemontesi, anche chi si astiene da altro.

ABUS, *n.* abuso, cattivo uso, abusione, inal uso, abusazione.

ABUSE, *v. n. a.* ABUSESSA, *v. n. p.* abusare, abusarsi, servirsi della cosa fuori del buon uso, o usar alcuna cosa male o inconvenientemente, usar male, far cattivo uso: *abusesse de quacun*, abusar alcuno.

ABUSIV, *ag.* abusivo, illegale, contrario ad alcuna regola o legge.

ABUTON, o ARBUTON, *n.* spinta, urto, sospinta, urtata, scontramento, scossa, percossa.

A CABASSA, *man. pr.* a barella, in gran copia, abbondanza, abbondantemente, copiosamente. M.

ACABLE, *v. a.* aggravare, calpestare, conculcare, dar la stretta, superchiare, caricare, *v. g.* di rimproveri, d'ingiurie, di villanie ec., opprimere.

Cous: an al di dla festa d' San Lorens
I son stait acablà da un gran maleur.

Poes. *piem. rac.* Pip. Balb.

ACADE, *v. n.* accadete, avvenire, succedere, incontrare. M.

L'avia doi fieui, sicom acatl soens,
D'unor d'genio divers an tuti sens.

Cas. Par.

A CA DE DI, *man. pr.* a casa di giorno, *supp.* arrivare, giungere

a témpo, giungere opportuna-
mente. M.

ACADEMIA, *n.* accademia.

ACADEMISTA, *n.* accademista, ac-
cademico. M.

ACALORÀ, *part.* incalorito, ri-
scaldato, scaldato, infiammato,
acceso, accalorato, caloroso. M.
Eccolo adoperato nella canz. 38
del bravo Isler, dove dice delle
vedove:

La pi part' i peus di ancora

Ch'a son tant acalorà,

Ch'a sciordrò ant un quàrt d'ora

Vint dosene de pondrà.

I se tant acalorà

Ch'as peul disse ch'i aviscie

Lè motere an mes dii prà.

ACALORÈ, *v. a.* accalorare, ac-
calorire, incalorare, incalorire,
accendere, scaldare, riscaldare,
infiammare. M.

A CANÀ, *man. pr.* a colpi di
bastone. M.

A CAMPANE DOBIE, *man. pr.* a
campane doppie; *sonè a capnàne*
dobie, suonare a catasta; suonar
le campane a doppio, a festa.

ACANPÀ, *part.* accampato, at-
tendato; *stè acanpà*, star al campo,
osteggiare. M.

ACANPÈ, *v. n. p.* accampare,
accamparsi, attendarsi, campeg-
giare, campare, esser accam-
pato. M.

A CANT, DA CANT, *man. pr.* ac-
canto, a canto, allato, a lato, a
fianchi, da costa.

A CAP, DA CAP, *man. pr.* da
capo, a capo, a principio, dal
principio, a linea.

ACAPARE, CAPARE, *v. a.* capar-
rare, incaparrare; *acuparesse*, *v.*

n. p. caparrarsi, incaparrarsi; pro-
curarsi, conciliarsi, procacciarsi ec.
rendersi alcuno benevolo, propi-
zio, favorevole, guadagnarsene
l'animo, farselo suo, cattivarselo,
farselo in certo modo schiavo, e
dipendente. Eccolo adoperato dall'
Isler nella canzone delle serve:

Quand'a j'an acaparaje ..

A còmenso l'ingermènt

A' caustesse lor lo braje ec.

ACAPITE, *v. n.* avvenire, acca-
dere, capitare, accadere. incon-
trare (*neut. ass.* in significato di
accadere), giungere, pervenire,
arrivare ec., riuscire.

ACAPLÈ, *v. a.* *Acaplè 'l fen*, far
mucchi di fieno.

A CARISSE, *man. pr.* a talento,
a piacere, a capriccio, arbitraria-
mente, di suo capo, giusta sua
voglia.

ACARESSÀ, *part.* accarezzato, ca-
reggiato, vezzeggiato. M.

ACARESSÈ, *v. a.* accarezzare, ca-
reggiare, far vezzì, vezzeggiare. M.

A CARTE QUARANT'EUT, O QUARAN-
TENEUF, *man. pr.* che accompagna
il verbo *mandè*, licenziare, ac-
comiatare alcuno con mal modo,
stacciarlo da se, mandarlo con
Dio, a spasso. M.

A CAS, *man. pr.* a caso, ca-
sualmente, per avventura, per
sorte, fortunosamente.

ACASESSÈ, *v. n. p.* accasarsi,
aprir casa, metter casa da se,
menar moglie, maritarsi.

ACASIONE, *v. a.* accagionare,
incolpare, accusare, tacciare, dar
colpa, taccia, imputare, calun-
niare, querelare. M.

A CATORBA, alla cieta, ad occhi

chiusi, ciecamente, senza badare, a tentone; *giughè a catorba*, V. Giughè. M.

A CAVAL, *man. pr.* a cavallo; *esse a caval*, *fig.* aver riuscito in qualche intrapresa, aver ottenuto l'intento; *crdsse d'esse a caval*, darsi a credere di poter riuscire in qualche cosa; *lve a caval*, levar a cavallo, *Fir. Trin.* tor su, tirar su alcuno, volerne la burla; beffarlo.

ACCOSTAR, *ter. di col.* tolto dal latino, che vale *s'accostò*, e dicesi di colui che fu vicino ad ottenere il premio. M.

A CENS, *man. pr.* a censo, a interesse, a guadagno. M.

ACENSA, *n.* appalto, ma più ordinariamente bottega da tabacco, a sale al minuto.

ACENSATOR, *n. av.* venditore di tabacco, o sale al minuto, tabaccajo.

ACESSA, *n.* accesso, accessione, entrata, accostamento, appressamento, avvicinamento, adito ec. parossismo, accessione, accésso di febbre.

ACETÀ, *v. a.* accettare, riceverè, aggradire il dono che ci vien fatto, o il carico che ci vien proposto, e *met.* approvare, acconsentire, aderire. M. Eccone es.

La tota mia nevouda l'è docil, l'è

(ubbidienta;

Lo ch'ai propon so barba lo aceta,

(e l'è contenta.

Cas. com.

Dunque acetà al serviss d'cost avar

Se' vist a prsentè'n baston anman

A CHE BON, *man. el.* a che fine? a che prò? M.

A CHE PRÒ? *man. el.* a che prò,

a qual fine? a che fine? che accasca? M.

A CREPA PANTA, *man. pr.* a crepa pancia, a crepa pelle, al più non posso; col verbo *ride*, ridere sbardellatamente; creparsi, o crepare dal ridere.

ACQUETÀ, *part.* acquetato, racquetato, acchetato, sedato, calmato. M.

ACHETÀ, *v. a.* acchetare, quietare, acquetare, mitigare, sedare, quietare, pacificare, rappacificare, appaciare, abbonire, placare, calmare; abbonacciare, rabbonire, rabbonacciare, imbonire, tranquillare; *achietesse*, *n. p.* quietarsi, acchetarsi, addolcirsi. M.

E so cœur giammai s'achèla
Fin ch'a j'an budà l'anel.

Isl. canz. 53.

A CHIN, *man. pr.* a capo chino, colla testa china, a *fig.* umilmente, rispettosamente, con umiltà; con rispetto, ossequiosamente.

ACI, *n.* sorta di manicaretto, forse amorsellato. N. B. che non si dice *aci* a quell'intingolo, o a quella salsa, in cui non entra uva agreste.

ACIACH, *n.* aciacco, mascalcia, malsania, incomodi di salute.

ACIACOS, *ag.* infermiello, malaticcio, poco sano, bacato, indisposto, valetudinario, malsano, ammalaticcio, cagionevole.

ACIADÈS, ADSADES, *av.* or ora, adesso adesso (in tuono di minaccia). Il Zatti ci dà *acedes*; ma *adsades* è più usato. Eccone una prova nella canz. 49 Isl.

Adsadès, ten bin da ment,
I t'arfilo un sgiaf'ui dent.

A CIAPÈLE, A CIAPÈTE, *man. pr.*

a risse, a litigi, a contese ec.; col verbo *venire*: *son vni a ciapete*, attaccarono briga, vennero a rissa, a contesa.

Acid, *ag.* acido, brusco, agro, e **T. M.** acido.

D'autri son mes an malora.

Dai gran acid, o gran sai.

Isl. canz. 36.

ACIDENT, *n.* accidente, avvenimento, caso, evento, successo ec. deliquio, caso repentino di malattia; *per accident*, a caso, per caso; a sorte, per fortuna.

ACIDIA, accidia, tedio, noja, poltroneria, pigrizia, fastidio, ignavia.

ACINCINESSE, o **CINCINESSE**, *v. n. p.* azimarsi, azzimarrarsi, raziunarsi, abbellirsi, adornarsi, acconciarsi, acconciarsi su tutte le grazie. **M.**

ACOCIA, **V.** Ababia. **M.**

ACOCESSE, **V.** Ababiesse. **M.**

ACOCIONESSE, **V.** Ababiesse. **M.**

ACOBIS, *v. a.* accoppiare, unire, congiungere, accompagnare, abbinare, addoppiare, appajare;

S'a m'sauteissa peui la luna

D'acobieme con quaich bruna.

ACOGÈ, e **COGÈ**, *v. at. e n. as.* mettere a letto, colcare, coricare, adagiare in letto, spogliare delle vestimenta alcuno, che voglia coricarsi; *acogesse*; *n. p.* mettersi a letto, colcarsi, coricarsi, andare a dormire, a letto, sdraiarsi, mettersi a giacere; *e met.* sottoscrivere a qualche contratto, o *sim.* **M.** Nel senso proprio eccone es. nella canz. 51 **Isl.**

Acogeve ant quaich bialera

D'un mulin, o d'un bator.

ACOCIA, *part.* messo a letto,

coricato, colcato, ito, andato, a letto, sdraiato. **M.**

Acogia ch' i sie 'n t' la stanssa

Ranfè pur a crpa pansa.

Isl. canz. 5.

A col, *man. pr.* a dosso, a collo, in collo, in dosso, a bardosso, sulle spalle, sul dosso.

ACOLÈ, *v. a.* accollare, appoggiare, incaricare, addossare, affidare l'incarico, l'incumbenza, la cura ec.; e *acolesse*, *n. p.* accollarsi, incarcarsi, addossarsi, intraprendere, prender l'assunto di ec., assumersi l'incumbenza, la cura di alcuna cosa, promettere di farla. **M.**

ACOMODAMENT, **V.** Aggiustament.

ACOMODE, *v. a.* accomodare, acconciare, rassettare, aggiustare, raffazzonare, ripezzare, o rappezzare, condire; *acomodesse*, sedere, o sedersi, adagiarsi; *acomodeve*; *ch'a s'acomoda*, sedete, segga; *acomodesse*, adattarsi, acconciarsi; *a s' son acomodasse*, si posero a sedere, sederono ec. si sono rappatunati, accordati insieme, e simili. Nel senso di condire le vivande eccone bel es. nella canz. dell'Isler sul paese della Cocagna, in cui il Poeta piemontese ci fa sapere, come:

Ogni smana a pieuv tavota di fidei, e d'macaron;

Fa pa bsogn d'acomodeje

Iè la pena mac d'mangeje

Son già bele anformagià.

Questo verbo manca nel significato fin qui dichiarato. **M.**

ACOMUNE, *v. a.* associare, accomunare, far comune; *n. p.* accomunarsi, associarsi, far società,

affratellarsi, famigliarizzarsi, accompagnare.

ACONDISCENDE, *v. n. al.* condiscendere, accondiscendere. M.

ACOMPAGNAMENT, *n.* accompagnamento, corteggio, corteo, séguito, comitiva, compagnia.

ACOMPAGNÈ, *v. a.* accompagnare, farsi compagno, e scortare, servir di guida, apparigliare, accoppiare, appaiare, unire; e talora colla preposizione *con* vale convenire, accordarsi, star bene, assortire; *aconpagnesse*, *v. n. p.* affratellarsi, accompagnarsi, e maritarsi.

ACONSENTI, *v. n.* consentire, acconsentire, aderire, approvare.

A CONSUM, *man. pr.* a calo. M.

A CONT, *man. pr.* a buon conto; *paghè*, o *arseeve na souma a cont*, pagare, o ricevere una parte del debito, una qualche somma a conto del debito, a buon conto.

A CONTRACOEUR, a mal in corpo, di mala voglia, mal volentieri, a mal in cuore. M.

A CONTRAPEIL, *man. pr.* a contrappelo, e *fig.* a rovescio; al contrario, all'opposto.

ACORD, e ACORDI, *n.* accordo, capitolazione, intelligenza, parere, sentimento, appuntamento, consonanza, convenzione, patto, contratto, accordamento; *d'acordi*, *man. pr. el.* d'accordo; di bel patto, acconsento, son contento; *esse d'acord*, o *d'acordi*, convenire, accordarsi.

ACORDE, *v. a.* concedere, permettere, concordare, costituire, pacificare, accordare.

Dunquè sta nen a fe la subricheta

Pia la cetra, acordla, infiamte, (e canta.

Poup.

Ciamandne conso cant, s'i acordavo Coul ospitalità ch'lor a n' s'ercavo.

Poup.

ACORDESSE, *v. p.* accordarsi, convenire, mettersi d'accordo, pacificarsi, quietarsi, prendere accordo, consonare, restare d'accordo, stabilire, fermare. M.

Peui senza fe d' mastiure

A s'è acordà l'ase.

Isl. canz. 16.

ACORÈ, *v. a.* accorare, addolorare, affliggere, tormentare, affannare, travagliare, angustiare, angosciare, tribolare; *acoresse*, *v. n. p.* accorarsi, addolorarsi ec.

ACORÉASSE, ACORÉASSE, ACORÉSZ, *v. n. p.* accorgersi, avvedersi, subodorare, presentire. M.

A s' it senteisse cosa sent sto cœur

Ant costa circostanssa, i l'acorsrie

Ch' toe vicende ec. Cas. Par.

Ma si m' acorso già ch' i seurtò fora

Da coula certa strà, ch' im son

(prefiss.

A CORNÀ, A CORNASSÀ, *man. pr.*

a cornate, a colpi di corna. M.

ACORSÙ, *part. d'acorgesse*, accorto, avveduto. M.

Coul di ch' i tai vedu

I m' son bin pro acorsù

Ch' it ses stait pià da bon.

Isl. canz. 9.

ACORT, *ag.* accorto, scorto, avveduto, avisato, prudente, cauto, fino, previdente, provvido, oculato, sagace, acuto, perspicace, sottile, circospetto.

ACORTESSA, *n.* accortezza, avvedutezza, prudenza, cantela, pre-

videnza, oculatezza, accorgimento, avvedimento. M.

ACOSTÈ, *v. a.* ACOSTESSE, *v. n. p.* accostarsi, avvicinarsi, appressarsi, farsi presso, vicino ad alcuno.

ACOSTUMÀ, *part.* accostumato, avvezzo, solito, usitato, uso. M.

ACOSTUMÈ, *v. a.* accostumare, assuefare, avvezzare alcuno, addestrare, esercitare, essere uso, solito, usare, praticare, solere, costumare, stilare; *acostumesse*, *n. p.* accostumarsi, avvezzarsi, abituarsi. M.

Am nenja ch' la mia musa a s' d-
(*costuma*)
Mac sempre 'a fè d' preladi ec.

Poup.

ACCORRE, *v. n.* accorrere, correre, convenire, affollarsi. M.

ACCORRÀ, ACORS, *part.* accorso, concorso, corso, convenuto, affollato. M.

A COUR, *man. pr.* a cuesto, a rischio, a pericolo, a spese.

A COUR, *pr.* dimostrata questo, a cotesto. M.

A COURTÀ, *man. pr.* a colpi di coltello, a coltellato. M.

ACREBIT, A CREDIT, *man. pr.* a credenza.

AGREDITÀ, *part.* accreditato, rinomato. M.

AGREDITÈ, *v. a.* accreditare, lasciar alcuna cosa a credenza, rinomare, lodare, aggiungere fama, credito, autorità, riputare.

ACRORI, *part.* agropigliato, aggruppato, rinchiato, raggricchiato, contratto, intrizzito, assiderato, e *ma* immerso, fitto, e simili; nel qual significato fig. leggesi adoperato nel bello,

e grave sonetto del Cav. Borelli nei *Fiori dell'Alpi*, del dotto sig. Intendente Luigi Cibrario.

Guardando sì accorti mistramenti
Findun an ant me sang, e ant me
sudor. M.

ACODÌ, *v. n.* accudire, assistere, badare, star osservando, indigilare, stare alla mira, stare a mirare, o mirando.

ACOMULE, *v. a.* accumulare, ammassare.

A CUM, *man. pr.* a guisa di conto, a comò.

ACURÀ, *ag.* accurato, diligente, attento, pulito, limato, attediato, sollecito, economico del sub.

ACUSATIV; *term. gram.* nome del quarto caso; *acusativo*. M.

ACUSÈ, CUSÈ, *v. a.* accusare, tacciare, incolpare, dar colpa, taccia, accagionare, imputare, calunniare, querelare; *acusè i pont* (*term. di giuoco*), dichiarare, accusare, dir le sue carte, i punti, il suo giuoco; *acusè la ricevuta d'una lettera*, avvisare la ricevuta d'una lettera, accusare una lettera.

A DA BON, ADABON, ANDABON, DADABON, *man. pr.* davvero, da vero, daddovero, seriamente, da senno, seriamente, gravemente, sul serio. M.

ADASI, *av.* adagio, a bel agio, a passo a passo, comodamente, agiatamente, lentamente, lento, bel bello.

ADATÀ, *part.* adattato, atto, acconcio, confacente, confacevole, che fa a proposito, accomodato, attemperato, proprio, buono, capace, giovevole, fatto a posta, a

bella posta per ec., applicato, uniforme.

ADATÈ, v. a. adattare, render atto, attemperare, accomodare, aggiustare, acconciare, applicare; *adatesse*, adattarsi, uniformarsi, accomodarsi, acconciarsi, affarsi, confarsi, conformarsi. M.

ADEMPLI, v. a. eseguire, adempiere, adempiere, effettuare, mapdur, ad. esecuzione, riempire, mantenere, osservare; *fè adempi*, far adempiere, far mantenere, od osservare, curare l'adempimento, l'osservanza delle leggi, dei patti ec.

Ma foble l'èra niente (nium fiore)

E i m' treuvo, Tata Gin, con me

Sforzà d'nen adempi mia obligas

Poesie Ricc. racc. Rip. Balbis.

ADENTE, v. a. addentare, azzannare, mordere, strignere coi denti. M.

ADERENZA, **ADERENZA**, n. ap-

partinenza, conoscenza, amicizia,

protezione, aderenza, clientela,

e persona partigiana, protettrice,

favorevole. M.

ADES, **ADES**, v. a. ora, al presente, in

oggi, a questi tempi, immanente,

subito, sul campo.

A DES A DES, *man. pr.* a dieci

a dieci, e così *a doi a doi*, a

due a due ec.

ADESS, **ADESS**, *av.* subito, im-

mantinente, adesso adesso, or

ora, sul campo, indilatamente,

in un attimo, tosto, sull'istante,

sul momento; *adess a mi*, inte-

riezione, oppure *proposiziona el*

tica, lasciate fare a me.

(*di replica l' Balen*); *adess a mi*

Gher, ch'i vad a fèvena bigneta

Cal. poes.

APRES, v. n. accorgersi, avve-

dersi, addarsi, aver vento, subo-

dorare. M.

Birgilla.

A coul ii veui pro lui

Ciapo.

Si si; n'na son pro eda

Tragic. it. a piem. il Not. on.

APESRE, v. a. addestrare, ag-

guerrire, insegnare, ammaestrare,

istruire, esercitare, avvezare, ac-

costumare, avviare, incamminare.

A DI POCH, *man. el.* a poco

dire, a non dir la tutta, per non

dir tutto, a voler esser breve,

per tacere del resto, a non voler

dir tutto.

A DISCRESSION, *man. pr.* a di-

scrizione, a piacere, a volontà,

a capriccio, a senno. M.

A DISPET, *man. pr.* a dispetto,

alla barba, contro tua voglia, mio,

tuo ec. malgrado, a mio, tuo ec.

malgrado.

A DIR, o **A DIRA**, *man. pr.* a

detta di alcuno, a detta sua, se-

condo il suo detto, giusta il pa-

retere, il detto, il consiglio di ec.,

secondo me ec., a mio, tuo ec.

parere, per mio, tuo ec. avviso.

ADDIO, *av. V. T.* addio, Dio ti

salvi, fatti con Dio, ben possa

tu stare; *adiu, ben temp*, addio,

bel tempo ec., addio fave. Il di-

zionario Zalliano ci dà *addio fara*,

in vece di *addio fave*, ribobolo

tratto dal detto d'un contadino,

che avendo perduto in una scom-

maessa un campo di fave, andava

ripetendo fra se: *addio fave, addio*

fare (nov. 10 del Cornazzano).
Adiu, addio, per significare la
 perdita d'alcuna cosa.

Adica, *beka* innocenza; *adieu* i so
Sperd chila, Adam, e soa posterità.

Cas. Quar. sac.

Admète, v. a. ammettere, in-
 trodurre, dar l'entrata, ricevere,
 accettare; *Pè vèra ch'nost parè*
n'admet ch'le ritre ec.; e fig. ap-
 provare, concedere; accordare,
 aver per buono; *admète na pro-*
posission, concederla, darla per
 vera, ammetterla, riceverla, con-
 venirne, andarne d'accordo. M.

Adornè, v. a. addobbare; ab-
 bigliare, parare, vestire a festa,
 ornare, adornare, acconciare, ar-
 redare, fornire d'abiti, raffazzo-
 nare; abbellire; *adobesse*, addob-
 barsi, vestirsi a festa, adornarsi,
 abbellirsi, raffazzonarsi, acconciarsi.

Adock; v. a. addocciare; oc-
 chiare, allucciare, vagheggiare,
 codiare, guatare, osservare, spiare,
 esplorare, fissar gli occhi, por
 l'occhio.

E teme nen: jè subit ch' l'adocia
E su, dnans ch'a sia nenit, lo ch'
(Pa'n sacocia.

Cas. par.

A no de ciucca, aversi pari punti
 al giuoco da una parte, e dall'
 altra; e met. esser pari, uguali
 in qualunque altra cosa. M.

A no de quindes, de trenta,
de quaranta, ter. di giu. man. pr.
 a pari punti, di quindici, di trenta,
 di quaranta.

Ad ogni cas, man. pr. in ogni
 caso, chechè succeda, ad ogni
 evento.

Adorabile, ag. adorabile; degno
 d'adorazione, e fig. amabile; gen-
 tilissimo. M.

Adorassion, n. adorazione; ado-
 ramento.

Adorè; v. a. adorare; venerare,
 vagheggiare; amare appassionata-
 mente, ammirare; essere prove-
 nuto in favore di alcuno; averlo
 in venerazione.

Adoss, prep. addosso, sul desso,
 sulle spalle; *dè adoss*, persogui-
 tare; calunniare; gridar contro
 alcuno; bandirgli la croce addosso;
Tajè i par adoss la quicern, durnè
 male.

Stirved la colpa, e tan miseria adoss.
 Cas. par.

Adossè, *Adossesse*, v. a. addossa-
 re; incaricare, commettere; n. p.
 addossarsi ec. M.
Se d'no, adossandve un pris, n'vesti
(soa).

Adottè, *Adottesse*, v. a. adottare;
 V. *Acollè*, *Acollesse*.

Adottorè, *Dotorè*, *Dotore*, v. a.
 adottorare, dare altrui le dotto-
 rali insegne; farlo dottore; *atto-*
toresse, adottorarsi, farsi dot-
 tore. M.

Adouss, n. rampollo, rampolla-
 mento, sorgente; scaturigine; bul-
 licame, fontanella; polla, vena
 d'acqua, gemito.

Adoussi, v. a. lenificare, ad-
 dolcire, abbonire; inabomire, far
 dolce, disacerbare, e met. man-
 tuelfare, sedare, placare, miti-
 gare; e simili; *adoussisse*, v. n. p.
 addolcirsi, raddolcirsi, addolcire,
 divenir dolce, mite, disacerbare,
 e met. mitigarsi, placarsi ec. M.

Adottè, v. a. adottare, scegliere,

prendere per suo figliuolo; ec. e fig. addittare, ricevere, approvare, entrare nel parere d'alcuno.

A DOVERA, man. pr. a dovere, conscienziatamente, quanto meglio si può, si potè, si potrà, colla maggior perfezione possibile.

ADOVERE, DOVERE, v. a. adoperare, usare, porre, mettere in opera, servirsi, valersi. M.

ADRESSA, n. l'indirizzo, indirizzamento; ec.; iscritta, iscritto, recapito, soprascritta et.; ingegnamento, ingegno; destrezza, brio, vivèzza, franchezza, sagacità, destrezza, attezza, attitudine, accortezza, arte, disinvoltura, valentia, abilità.

ADRESSA, part. indirizzato, diretto, indiritto, mandato, inviato, avviato. M.

ADRESSA, v. a. indirizzare, dirigere, mandare, inviare, addirizzare, recapitare; addressesse, v. n. p. indirizzarsi, dirigersi, rivolgersi, ricotrere, far capo da ec. M.

ADRET, ag. destro, svelto, industrioso, abile, valente, snello, atto, accioncio, ingegnoso, maestrovole, spiritoso, artificioso, avveduto.

O pr' adreta, a' l'è; f'è pa da di.

Adel, trag. piem. it.

ADRISSURA, o A DRITURA, av. e man. pr. addirittura, subito, senz'altro, immantinente, sul campo.

ADSADÈS, V. Aciades.

A D' SORREUS, man. pr. a mal modo, in rovina, prodigamente, senza pro, a male, senza profitto, senza una ragione, o un motivo al mondo.

ADULASSION, n. adulazione, com-

piacenza, lusinga, lusingheria, piacerterla, incensata, lisciamiento.

ADULATOR, n. adulatore, lusinghiere, piaggiatore, palpatores, lusingatore, assentatore. M.

ADULARE, v. a. adulare, piaggiare, lusingare; piagentare, lisciare, grattare le orecchie, palpate, dar la carne dell'allodola, andare a compiacenza; incensare, instaponare, dar la quadra, adescar con parole, accarezzare, careggiare contro voglia, palliare la verità; adulesse, n. p. adularsi, lusingarsi, palparsi, ingannarsi, farsi illusione. M.

ADULTERA, part. adulterato, e met. falsato, falsificato, corrotto. M.

ADULTERE, v. a. adulterare, e met. falsare, falsificare, sconciare, corrompere, alterare, adulterare, affalsare, falsoggiare.

Tute le vouts, le frasi an rima, e an

(prosa

Ch'adulero l' carater, la figura

Del vostro dialet, avansoggette a glosa.

Pomp.

ADULTERI, n. adulterio.

ADUTRINE, v. a. addottrinare, insegnare, annuaestrare, istruire, esercitare, avviare.

A EUI SARÀ, man. pr. a chiusi occhi, alla cieca, ciecamente, e fig. balordamente, affidatamente, con fidanza.

A EUI VEDENT, man. pr. allo scoperto, alla scoperta, alla presenza di tutti, ad occhi veggenti, pubblicamente, in pubblico.

AFABIL, affabile, conversativo, degnante, mite, dolce, soave di tratto, e di parole, trattabile,

trattevole, umano, grazioso, benigno, degnevole.

Dio n'a dait un Sovran pr nost
(benzù)

Afabil, valoros, giust, e prudent.

Poss. piem. racc. Pip.

AFABILITÀ, n. affabilità, soavità di tratto, e di maniere, trattivezza. M.

AFACENDÀ, affaccendato, occupato. M.

Ma guardomo ste arvendioire
Com'a son afacendà.

Isl. canz. 20.

AFACCERE, v. n. p. affacciarsi, venir a faccia a faccia, presentarsi, farsi vedere, mostrarsi, e met. addeffarsi, offendersi, pigliar onta, risentirsi, sdegnarsi, cruciarsi, disgustarsi.

AFACIÀ, part. affacciato, presentato, venuto innanzi, esposto, e met. disgustato, sdegnato, mortificato, adontato, offeso.

AFAT, **FATA**, n. maga; fata, incantatrice, e agg. d'uomo, sorpreso, incantato, estatico, immoto per lo stupore ec.

AFAT, av. affatto, del tutto, onninamente, intieramente. Il Diz. Zal. nega la *t* finale alla voce *afait*; e molto a torto, se dobbiamo ammettere *e aver* per buona l'ortografia dell'Isler, il quale scrive *afait*, e non *afai*, nella canzone del Ferravecchio, in quella delle serve, e nella 44.

la quella del Ferravecchio:

I nerv da sul copat
Tut giù fin sul garat
Mi ù copo tutt afait.

E in quella delle serve:

Quand a j'an acaparaje

A comenzo l'ingherment
A cussesse lor le braje
Ma così insensibilment
Ch'ù badola d'ordinari
A s' n' acorso nen afait.

E nella canzone 44.

l'cu un saldador tut afait espres ec.

AFAITÀ, part. conciato, concio, agg. a pelle, a cuojo, e per simil. canosciare. M.

Deje pur giù ch'a l'è pel afaità

Isl. canz. 45.

e fig. duro, insensibile, rozzo, austero, intrattabile.

AFAITÀ, v. a. conciare, e dicesi di pelle, di cuojo ec., e per simil. canosciare.

AFAITON, m. conciatore, cuojajo.

AFAMÀ, part. affamato.

AFAN, n. affanno, ansia, sfa, angoscia, ansietà, ansamento, asma, ambascia, e met. agitazione d'animo, inquietudine, sollecitudine, travaglio, angustia d'animo, afflizione, tormento, fastidio, tristezza, tribolazione, crucio (ma non pensiero datoci dal Zalli).

AFANÀ, part. affannato, trambasciato, angosciato, ansio, e met. agitato, inquieto, afflitto, travagliato, tribolato, triste (ma non accigliato datoci dal Zalli).

AFARE, v. a. affannare, cagionare affanno, tribolare, affliggere, accorare; **AFANESSE**, v. n. p. affannarsi, angosciare, angosciarsi, ambasciare, e met. affliggersi, cruciarsi, accorarsi, inquietarsi, attristarsi, tribolarsi.

AFARÀ, agg. e part. acceso, infuocato, affuocato, traselato, riscaldato, infiammato, e met. animato.

AFARESSE, v. n. p. riscaldarsi,

accendersi, infiammarsi, e met. animarsi. M.

A FASS, *man. pr.* a fasci, a mucchi, a casiso, copiosamente, in gran copia. M.

A FASSON, *man. pr.* a guisa, a modo, a maniera, siccome, a similitudine, a foggia, come, del pari che, non altrimenti che.

AFFAT AFFAT, *av.* affatto affatto. M.

A FATTOR, *travajè a future*, lavorare a compito, lavorare per opera.

AFF, *n.* affare, negozio, cosa, faccenda; *parlase*, faccenduola, faccenduzza; *a lè di me affe*, a me tocca, a me tocca pensarci.

A FE CRI CRI, *man. aff.* per mia fé, in fede mia, affe, affe mia, in fede mia, per mia fede.

AFFAR, *v. n. p.* assuefarsi, avvezarsi, abituarsi, convenire, quadrare, concordare, confarsi, affarsi, adattarsi, accomodarsi, star bene, e talora accorgersi, ricordarsi; *s'ù na parlava nen, as n'affaria pa pi*, non se ne ricordava più; *a s' n'è pi nen affasue*, non se n'è più ricordato ec.

A FISTON, *man. pr.* a festoni, a ricamo. M.

AFFETÀ, *part.* affettato, lezioso, artificioso, artificiato, cazzibetto, assettuzzo, profanino, muffetto.

AFFASSION, *n.* affettazione, finzione, simulazione, lesiosagine (il Diz. Zalliano ci dà *osagine* per primo di tutti!).

AFFET, *v. a.* affettare, usare soverchia squisitezza, adornarsi, parlare, camminare con artificio, far mostra, pompa, essere so-

verchiamente studioso di apparire, mostrarsi artificiato, lezioso, far lo spaccone, lo snargioso, il millantatore, voler ritrarre da alcuno; *afetess*; *v. n. p.* offendersi, risentirsi, disgustarsi, aver disgiusto, dispiacere di una cosa.

A FUGI, *man. pr.* a foglio; *a fevi a fevi*; a foglio a foglio, foglio per foglio.

A FEUJE, *man. pr.* a foglie, a guisa di foglie. M.

AFFET, *v. a.* affibbiare, attibbiare, apporre, tacciare, incolpare, accagionare, accoscere, caricare, dar carico, o tacciar.

AFFID, *v. n. p.* affidarsi, commettere all'altrui fede, depositare presso alcuno alcuna cosa, fidare, confidare, accredere, raccomandare; *afidasse*, *n. p.* affidarsi, confidarsi, confidare, fidarsi; *bene mettersi all'altrui fede*.

A s'afida a cunde giato
E s' na stan con te cunde chito

Isli cues. 3a.

A FIE, *man. pr.* appunto, adattatamente, acconciamente, a linea, a filo, a direttura, giustamente, e met. con diligenza, con perfezione, perfettamente, ottimamente; *a fil d'apè*, a fil di spada.

AFFIÀ, *part.* affilato; *nas affilè*, naso affilato; *lingua, e lenga affilè*, lingua mordace, estiva, lingua; *montas affilè*, viso scarno, magro.

AFFIAR, *v. a.* affilare, arrozzare, aguzzare, appuntare.

A FIOCA, *man. pr.* a fiocchi.

A FION N'AQUA, *man. pr.* a fion d'acqua, rasente acqua.

A FISCHE, A FIOCOM, *man. pr.* a spicchi. M.

AFISS, *part. e n.* affisso, bando, cartello, notificazione ec. che si affiggono ne' luoghi pubblici. M.

AFIT, *n.* affitto, affittamento, locazione, pigione ec., e talora il prezzo che si paga da' fittavoli della possessione affittata, fitto. M.

AFITAMENT, *n.* affittamento, locazione, allogagione, allogamento, appigionamento, affitto, fitto, pigione. M.

AFITAVOL, *n.* affittajuolo, fittajuolo, fittavolo, affittuale, pigionale, inquilino, fittuario, che tiene o dà in affitto le altrui case e possessioni.

AFITÈ, *v. a.* affittare, appigionare, dare e prendere in affitto; *afitè na ca*, un appartamento, una carossa, fermarla a suo uso.

AFIIGE, *v. a.* affliggere, tormentare, sconsolare, affannare, accorare, disgustare, cruciare, travagliare, sconsortare, tribolare; *affliggisse*, affliggersi, tormentarsi, cruciarsi, tribolarsi, affannarsi. M.

AFIISMON, *n.* afflizione, tormento, sconforto, accoramento, disgusto, crucio, travaglio, sconforto, tribolazione, tristezza.

AFIT, *ag.* affitto, mesto, tormentato, accorato, cruciato, travagliato, tribolato, triste ec.

AFLAUT, *man. pr.* a flauto, coll' accompagnamento del flauto. M.

AFOI, *part.* affocato, infuocato, acceso, infiammato, arroventito, rovente.

AFOI, *n. a.* affocare, infocare, accendere, infiammare, arroventire, arroventare.

AFOI, *part.* affogato, annegato, e infiammato, acceso. V. *afvè*.

A FOND, *man. pr.* a fondo, al fondo, e *fig.* perfettamente; *andè a fond d'una cosa*, conossila a fond, approfondirla.

Savomne peui conosse a fond nost (mal,

Le stat compassionevol, spaventos
D'nost anima cascà n' peccà mortal?

Cas. per.

Andè a fond d'un aqua ec., sommersi, annegarsi.

A FONDÈ, *v. n.* affondare, andare al fondo, profondare, sommergere, nabissare, inabissare; *afondesse*, *n. p.* affondarsi, sommersi, nabissarsi, inabissarsi.

A FORCÀ, *man. pr.* a forcate, a furia di forcate. M.

A FORSA D' FIOR, a furia di lagrime, con dirotte lagrime, dirottamente lagrimando. M. Eccone es. in questa prima quartina d'un sonetto piemontese del sig. O. R. nella morte del celebre Vignola saluzzese.

Sgnori, sassi m' pias nen: prechèh
(l'è mort
Gnassio. l' poeta l'improvisator
Voi altri v' na stè si con el colstori
A bagneve. l' massete a forsa d' pior.

A FORSIONI, *ter. di logica. man. pr.* a fortiori, tanto più, con più ragione.

AFOARI, e più spesso **FOARI**, *v. a.* affermare, con forza, non cessar dall' affermare, dall' assicurare, affortire, asseverare, afforzare, rinforzar l' argomento, ostinarsi nell' affermare, o negare, accettare. M.

AFA, *sost.* livido, e *fig.* orrore, spavento, raccapriccio, terrore.

ATHADLESS, *v. n. p.* affratellarsi, dimesticarsi, addimesticarsi. M.

AFRONT, *n.* affronto, ingiuria, rampogna, rampognamento, sopruso, smacco, onta, dilegio, insulto, villania, scorno, dispetto, assalto, assalimento.

A FRONT, *man. pr.* a fronte, in presenza.

AFRONTÈ, *v. a.* affrontare, abbordare, assalire, assaltare, correre addosso, e *met.* rampognare, investire, dilegiare, far onta, villania, dispetto, dire ingiurie, insultare, ingiuriare ec. esporsi, cimentarsi, farsi incontro, arrischiarsi.

AFROS, *ag.* spaventevole, spaventoso, orribile, terribile, orrendo.

L'è subit sospetosa

E a m' fa na vera afroa

Ch'a s'peul pa disse d'pi.

Isl. canz. 26.

AFRUM, **AFUMICÀ**, *part.* affumicato, affumicato. *M.*

A FORFA, **A FORFÈ**, *in* folla. *M.*

A FUS, *man. pr.* a guisa di fuso, aggi. a nome, affusolato.

A GAGE, o **AN GAGE**, *man. pr.* in pegno. *M.*

A GALLA, *man. pr.* a superficie, a galla, galleggiando, galleggiante.

A GARDOSI, *man. pr.* in gran copia, a capasso, a bizzeffe. *M.*

A GAMBE LEVÀ, a gambe levate, alte, alzate, andè a gamba levà, andare o cadere a gambe levate o alzate, sommare, mazzaculare, tonibolare, capitombolare, e *fig.* rovinare senza speranza di soccorso, senza rimedio, far rabbassi in fondo, andar colle barbe all'urto, dar del c. sul pietrone, che vale essere andato in malora, essere rovinato senza speranza,

essere al fin del sacco, star di casa alle rovine, essere al lumaticino; aver o esser fritto, rimaner grullo grullo. *V. an malora.*

E l'aso me sbergiain;

S'andrè pa a gambe levà.

Trag. it. piem. il Not. on.

AGAS ET BAGAS, *adv.* alla peggior, tutto il male possibile, ogni sorta d'ingiurie. *M.*

AGASSE, *v. a.* eccitare, muovere, importunare, aizzare, provocare, allettare, adescare, sollecitare, sollucherare, incitare, sospingere. *M.*

Sù-si tut facessian con stè marioire
Ai agassavo sempre sull'anior.

Poup.

AGAVÈSSE, *v. a.* ammassare, radunare, ragunare, raccogliere, rassettare, assembrare, affardellare.

AGENZIA, *nom.* agenzia, castaldia, fattoria, ministero dell'agente. *M.*

AGENT, *nom.* agente, operante, faciente, e agente per colui che tratta i negozi di quel tale, fattore, gastaldo.

AGGERE, *man. pr.* a sodo. *M.*

A GEST, a segni, a gesti.

AGEVOLESSA, *n.* agevolezza, facilità, prontezza, affabilità, trattabilità, piacevolezza. *M.*

AGUZA, *n.* aglio, brusco, agret, agretto; *agher de sedet*, acqua cedrata, di limoncello.

A GHEUBA, *man. pr.* a credenza, *voc. bas.*

AGHIL, *n.* animal selvatico della specie dei topi, ghiro, scojattolo.

A GHEISA, *man. pr.* a guisa, a foggia.

AGHISA, *man. pr.* a guisa

di gatto, e met. con tutto l'impegno, con tutti i mezzi, con ogni contensione, colla maggior esattezza, diligenza, vigilanza; *butesse a ghisa gat*, lasciar nulla inténtato, aguzzare tutti i suoi ferruzzi, ingegnarsi in ogni modo, ec. V. *Agiutesse d'pè, e d'gambe.*

Ch' quand la fam an dà d'coi se-
(*crolon*)

Un s' buta a ghisa gat, e j'è nen
(*cosa*)

Ch'a peussa smiene dura, e disgu-
(*stosa.*)

Cas. par.

Agì, agire, operare, lavorare, travagliare, adoperare, trattare, fare, impiegarsi ec.

Però stupive non, s' la rassa umana
Agiss mac per la dita tournacant.

Poup.

AGIAN, AGIANT, *n.* ghianda. Il Diz. Zall. ha registrato *agiant*, credo, contro l'uso; se avesse fatto lo spoglio delle poesie dell' Isler, avrebbe trovato questa voce adoperata senza quel *d* finale nella canz. 6 del matrimonio delle figlie di Lugrezia Gilefrada.

A l'an cù na minz

E quatr coup d'agian

Per fè tanta farina

Da fè na cheuita d' pan.

E quest'altro:

Un di ch' la fam lo sbergeirava al

(*segn*)

D' mangè j'agiant già mes rusià

(*dai crin.*)

Cas. par.

A GIAS, *man. pr.* a letto, a covo, e fig. all'impensata, all'improvvisa, in fragranti, a tempo,

opportunamente; *piè un a gias*, coglierlo sul fatto, in fragranti.

A GIEUG UGUAL, *man. pr.* colle carte medesime, coi semi stessi, con mezzi uguali, con pari merito.

A GIEUGH DEQUERT, allo scoperto, alla scoperta, senza punto temere, con fidanza.

A GIFRE, *man. pr.* a cifre. M.

A GIGIÒ, *man. pr.* a cavallo, a cavalcione.

A GIORNÀ, *man. pr.* *travajè a giornà*, lavorare a giornata.

AGIORNÈ, *v. n. ter. del foro*, assegnare il dì per comparire, citare, rimettere ad altro giorno una deliberazione. Alb.

AGIOTAGI, traffico, (*usurario*) di biglietti, scritture, pensioni, stipendj.

A GIOUCE, *man. pr.* a pollajo; *andè a giouch*, V. *Andè.*

A GIS, *man. pr.* a gesso, con gesso. M.

A GIUN, *man. pr.* a digiuna.

AGIUNSE, *n.* aggiungere, giungere, arrivare, raggiungere. M.

AGIUNT, aggiunto, giunto, accresciuto, aumentato, raggiunto.

AGIUSTI, *part.* aggiustato, accordato, prezzolato, convenuto, tarato, adattato, acconciato, saldato, assediato, rattoppato; *agiustela a so meud*, assettarla a suo modo; Fira Tr. M.

AGIUSTAMENT, o ACONCIAMENT, *n.* aggiustamento, staglio, accordo.

AGIUSTÈ, *vu. a.* aggiustare, assestare, accordare, metter d'accordo, prezzolare, convenire, tarare, adattare, saldare, raffazzonare, rattoppare; *agiustesse, n. p.* aggiustarsi, asconciarsi, accor-

darsi, convenire, saldare il conto, tornar d'accordo; *ajutala com it veule, assettala a tto modo.* Fir. Tr.

Ajutor, e Ajut, n. ajuto, soccorso, sovvenimento, assistenza, sostegno, appoggio, protezione, favore; *ajut ajut, ch' l' mal l'è brut*, ajuto ajuto; che il male è grande: alla larga sgabelli: chi ha spago, aggomitoli.

Arrestè coust assassin

Duna, duna, agut, agut

Mi pouvrom tk'i coulo tut.

Isk. canz. 13.

AGUTANT, AJUTANT, n. ajutante.

Ajutor, e Ajut, v. a. aiutare, sovvenire, soccorrere, cooperare, favorire, proteggere, promuovere, assistere, sostenere, perorare, appoggiare; *aguteme'n poche, e son sicur de riusita*, fatemi peduccio, e son certo d'aver l'intento mio; *agutesse, n. p.* ajutarsi, confortarsi, farsi coraggio, animo, *valersi*, trar partito, adoperare, bigharsi, sforzarsi; *voi de mai vorrime agute ant niente*, voi non m'avete voluto mai dar di collo; *agutesse d'pè e d'gambe*, ajutarsi di tutto il corpo, e di tutte le potenze dell'anima; far l'avversiere, far il diavolo, e peggio; adoperare; *agutare tutti i suoi ferruzzi*, *atar col buè e coll'asino*, dar il suo maggiore, farè a basta lena; *mettervisi di casa, e di bottega*, *mettervisi coll'arco dell'osso*, coll'arco della schiena, far di tutto.

E sù peulo nen spinnela

Con le fiancé, e compliment

Agut d'importela

Con dotte grassament.

Isk. canz. 39.

AGN, n. plurale di an; ma si dice più spesso ani.

AGNEL, n. agnello, agnellin, agnellino. M.

Sapia ch'i n'uglià piena la scudela; E'l lait, le toume grasse, 'l bur.

(j'agnei

Lalana ch't as robà, porco, dov'ela?

Cal. poes.

AGNOLOT, n. agnolotti, agnelotti.

Massè pito, capon, e colonbot

Gavè da la peschera e trute, e luss,

Serchè 'l vitel pì gras, fè d'agnolot,

D'imbale, d'paste frole a varjgiuss.

Cas. par.

Formandse an cotarie, ognun por-

(tavu

O'l rost; o i tajarin, o j'agnolot,

Poup.

AGNUS, n. breve, brieve, piccolo involto per lo più di figura rotonda e ricamato con entro reliquie, od orazioni, e portasi al collo principalmente dai bambini per divozione: anche i francesi e i provenzali dicono *agnus* in questo senso: il Coltellini traducendo il dizionario dei culti religiosi usò *agnus Dei* in questo senso. L'*agnus* piemontese vale pure colpa, peccato, e simili.

S' l'onesta gent s'inchietta

Così mac pr n'anbreui,

Ch'a nas, e quai saranne

J'af, le pavane, i sheui

D'coi galantom ca vivo

Con d'agnus s' la coscienza

Pi neir ch' l'inciost ec.

Cas. Com.

Ne spaventriune forse i gran pecc

L'agnus pesant ch'i avouma sla co-

(scienza.

Cas. par.

AGONIA, ANAGONIA, *n.* agonia, e *fig.* angoscia, affanno, ansietà, ambascia, travaglio.

AGONISANT, *part.* agonizzante.

AGOST, *n.* agosto.

A GOUSSE, *man. pr.* a goccie. M.

AGRADE, e AGRADI, *v. a.* aggradire, aggradare, gradire, riu-
scir grato, essere a grado, pia-
cere. M. Ecco esempio dell'esistenza della prima di queste due voci nella canz. Isl. 3.

A peul gnanca sciaireme a mangè

E quand'a m'agrada

Pie'n poc un bocon ec.

Eccone altro per la voce *agradi* nella canz. del Ferravecchio.

E peul, s'a v'agradis,

I pio dco i polpis.

AGRANDI, *v. a.* aggrandire, in-
grandire, far grande, ampliare,
crescere, magnificare, amplificare,
allargare, esaltare; *agrandisse*,
aggrandirsi, innalzarsi, arricchirsi.

A GRANPA, *man. pr.* a manate. M.

AGRAPÀ, e AGRANPÀ, *part.* ag-
grappato, aggrancito, inarpicato,
ditrappato, ragavignato, e ag-
guantato, afferrato, fermato, ar-
restato. M.

AGRAPÈ, e AGRANPÈ, *v. a.* ag-
grappare, aggrancire, inarpicare,
ditrappare, ragavignare, e ag-
guantare, afferrare, fermare, ar-
restare. M.

A GRATIS, *man. pr.* senza mer-
cede, premio, ricompensa, com-
penso, pagamento ec. gratuitamente,
di bando, graziosamente.

AGRAVÀ, *part.* aggravato, au-
mentato, accresciuto, cresciuto,
oppresso, peggiorato, angariato,
gravato. M.

AGRAVE, *v. a.* aggravare, au-
mentare, accrescere, far grave,
e *met.* danneggiare, far ingiuria,
incomodare, gravare, angariare,
opprimere.

A procuro conserveje

Bin linger pr pa agraveje

Trop le stomi de l' mangè.

Isl. canz. 47.

AGRAVI, *n.* aggravio, danno,
ingiuria, incomodo, gravamento,
aggravamento, angaria, oppres-
sione, gravezza, peso, imposi-
zione di qualunque peso. M.

AGREABIL, *n.* gioconda; giocon-
devole, accetto, piacevole, di-
vertevole, gioioso, ameno, soave,
dolce, leggiadro, solazzoso, so-
lazziabile, gustevole, dilettevo-
le, gradevole, grato, caro, gu-
stoso. M.

AGREGASSION, *n.* aggregazione,
l'associarsi d'un individuo ad un
corpo. M.

AGREGH, *v.* aggregare, am-
mettere, associare.

AGREMAN, *n.* favore, grazia,
cortesia, piacere, diletto, sod-
disfazione, amenità, approvazione,
assenso, consenso, consentimento,
gradimento, aggradimento, garbo,
gusto; e *al plurale* grazie, vezzi ec.

E vai, che peà!

Tanti agreman, e andè dov gnan ai

(sent!)

Poes. pieni.

AGREST, *n.* agresto, aggiunto

d'uva, acerbo, agno!

AGRAVE, *v. a.* annojare, esser
molestato, infastidire, disturbare,
incomodare; *m'agrada leveme così*
a bon ora, mi annoja, m'infas-
tidisce, m'incomoda ec. M.

AGRIMENSOR, n. agrimensore, anisuratore (detto per antonomasia).

AGRIUM, V. Rupi.

A. OROP, mod. avv. a gruppi, a groppi, a nodi, annodatamente. M.

A. CROTOLE, man. pr. a bitorzoli. M.

AGRUM, n. Agrume.

A. GUASS, man. pr. a guazzo.

AGUCETA, USTIA D'FER DA CAUSSET, ago da far calze, e infilacappi. V. o. M. F.

AGUCIA, UTA, n. ago, agocchia, spillo; *agucia da testa*, ago da testa; *spillo*; *agucia da punte*, *spillo*; *agucia da cusi*, ago; *percuti d' l'uja*, cruna; *agucia da causset*, ago. In Firenze dicono più comunemente *ferri da calze*, e noi pure *fer da causset*: l'aguce, (al plurale) *spillatico*, e così anche l'ustiana.

AGUCIA, UTA, n. aguiata.

AGUCIA, n. spilletto.

AGUCION, n. agone.

AI, n. d'oraggio, aglio; *scussa a l'ai*, *agliata*, testa d'ai, capo d'aglio; *fisca o flosca d'ai*, spicchio d'aglio; *ajet*, aglietto; *tus a ven a tai*, fin a l'onge a plè l'ai; ogni prun fa siepe: ogni acqua immolla; vale doversi tener conto d'ogni minimo che.

AI, pron. di caso dat. sing. o pl. d'amti i generi, e caso acc. pl. a lui, o gli, a lei, le, loro, a loro, gli, li, le; *ai dis*, gli dice, lo dice, loro dice; *ai castiga*, li castiga, le castiga. M. Eccone parecchi es. tratti dal sonetto 5 del Balbis.

An dipinse la morte così pitor

Ch'a dipinso le cose a fantasia

Ai fan na cera necc, ch'a fa pour
E ai buto sempre a man una fausta.

AI, particella pronominale che corrisponde alla particella ital. si, e talora a quest'altre ci, vi, come:

Ai veul pr arüssi lè dii talenton

Ai va dii finassie, dii generai

D' ministr, dii commissari, e nen d'

(cojan.

Gali fav. M.

AI, pr. art. di numero plurale, ai, o a'. M.

AI, pr. dimostr. quelli o quelle, li o le. Ecc. es. tratto dal son. del Conte Rinaldo Orsini d'Orbassano nel libro: I fiori dell'Alpi. St. esempi l'mond ai ved, la storia.

(ai trema

E ant un grand'om la vanite lai

(sosten.

AI, cioè li, quegli esempi. M.

AI, AI, interiezione, ah! ah!

AIA, RUSTIA D'AI, SAYOR D'AI, nom. agliata.

AJASSA, n. uccello, che imita la favella umana, pica, gaza, gazzera.

AJASSIN, n. callo.

Lo ch'as tratta d'ajassin

Mi son l'om l'pi latin.

Isl. canz. 44.

Ajassin per ischerza vale anbei gobba.

AI BIGAT, man. pr. ai filugelli, ai bozzoli, cioè al tempo, alla stagione, alla vendita dei filugelli, dei bozzoli.

L nost contrat

L'è d' paghelo ai bigat.

Tragic. it. piem. il Not. on.

AIDE, AI DE DE, inter. ah! ah!

oh Dio! ohimè!

AJEUL, V. Lajeul.

Ainè! ahimè! ohimè! *inter.*

A IMPREZZA, a cottimo.

A INTERESSE, *man. pr.* a interesse, a frutto, a profitto, a usura. *M.*

A IPSILON, *man. pr.* a sghembo; *a l'è le gambe fatte a ipsilon*, ha le gambe storte, fatte a sghembo.

AJA, ajata.

AJA, *ERA*, *ERA*, *n.* aja.

L'è propri un godisse

Baleu un paira

Li bele ant l'aira. *Cal. poet.*

AIRE, *n.* brusco, agro, acerbo, agrestoso, afro.

AIRDA, *n.* che trebbia: forse per analogia si potrebbe fare *trebbiatore*, come da coltivare, coltivatore, ma non già *aratore* datoci dal diz. *Zal.*

AIRURA, *n.* trebbiatura.

AL, *prepos. articolata di num. sing. gen. m.* al, all', allo. *M.*

A LA, *pr. art.* alla. *M.*

ALA, *n.* ala.

V'è reste un Icaro

I perde j'ale.

Dù lo soupata j'ale, e part content.

Cal. poet.

Ala del capel, falda, tesa, vento, pèga; *punta de l'ala*, sommola. Il diz. *Lalliano* per *ala del capel* ci dà *testa* in vece di *tesa*; *ala*, luogo coperto, spazioso, e sostenuto da colonne di forma varia, e il più spesso nel bel mezzo della piazza del paese, ove si radunano mercanti di panni, di granaglie, di bestie ec.; *alla*, *fa'ala*, dar passo, allargarsi, dar luogo a chi passa, mettersi di fianco, come di fianco stanno leale.

A L'ABANDON, *man. pr.* in ab-

bandono, all'altrui balla, pietà, discrezione ec.

A LA BARBA, *man. pr.* alla barba, sulla barba; *alla barba tua, padrone* (*Fir. Tr.*), a dispetto; a scorno; *fé quasi cosa a la barba d'un*; accoccarla ad uno, appiccarla, *Fir. M.*

ALABARDA, *n.* alabarda.

A LA BELA MET, *man. pr.* quanto meglio si può, si poté ec.; e in termine di rimprovero, alla peggio, negligenemente, alla carlona.

A LA BELA PRIMA, *man. pr.* al primo colpo, al primo getto, di prima tratta, a prima giunta.

A LA BELA STELLA, *man. pr.* allo scoperto, a cielo scoperto, al senno; all'aria, fuor di casa. *A*

A LA BONA, *man. pr.* alla buona, semplicemente, senza fasto, senza studio, senz'affectazione.

A LA BON ORA, *man. pr.* alla buon ora, fate pure, sia pure; modo di dire di chi, accennante, e il più spesso a mal intore.

A LA BRUTA PES, *man. pr.* nel peggior modo possibile; negligenemente, inconsideratamente; alla carlona, spensieratamente. *M.*

A LA CARLONA, *V.* *A la pèst.*

A LA DISTINZA, al disteso.

A LA DUMILA, *V.* *A la carlona.*

A LA FIN, in verità, in fede mia, per mia fé.

A LA FIN DI TUTT, affè, in fede mia, per mia fé, in verità.

A LA FILA, alla fila, in fila, schieratamente, a schiera, successivamente, l'uno dopo l'altro.

A LA FIN DI FIN, o di fin, alla fine, in conclusione, alla fin fine, al fine de' conti, a conti

fitti, una volta, finalmente. M.
Eccome es. nella Paraba du fils prodigue:

*Instant le poure victime ch'a fan,
Ogni di d'pi, sti faus predicateur,
Quand'elà mai ch'al fin di finiran
A penetrà salutarment sti orror
Se coul d'là dsora ai buta nen soa*

A LA LARGA, *man. pr.* larga-
mente, alla larga; guardatevi,
Dio ce mo seampi, sentiamocene,
lunghi lungi, via di qua.

*A la larga una paria;
L'è pericol sh'am butia
Prest ai uss, o all'ospedal,
Isl. canz. 5o.*

A LA LUNGA, alla lunga.
A LA MALA PABA, *man. pr.* al
peggio, mudare; *traverse a la mala*
para, trovarsi in pericolo grande,
in critiche, difficili circostanze,
trovarsi ridotto a mal termine.

A LA MALA RIA, *man. pr.* al peg-
gio andare, o alla babbalà, ne-
gligentemente.

A LA MANA, *man. pr.* alla mano.
A LA MANA, *man. pr.* alla mano.

A LA MANA, *man. pr.* alla
peggio, negligentemente, abbrac-
ciamento, acciarpamento, alla
carlona, a bardosce, a bisdosce. M.
A LA MODA, A LA MODERNA, *man.*
pr. alla moda, alla moderna.

A LA MORA, *man. pr.* alla mora;
giughè a la mora, giocare, far
alla mora; ginocenoto ricordato dal
Pulci in questi versi del Morgante:
E dir sette

Al giuoco della corna, o della
(mora. M.

A LA MUTA, *man. pr.* alla mu-
tola, a guisa di chi è muto.

A L'ANDART, *man. pr.* dal rito,
dalla parte ritta, principale, dalla
parte volta al mezzogiorno, al
solatio.

A L'ANDURA, *man. pr.* all'anda-
mento, al camminare, all'anda-
tura, al contegno, al porta-
mento. M.

A L'ANTICA, *man. pr.* all'antica,
alla foggia antica, alla maniera
degli antichi, anticheggiare, af-
fettare le maniere antiche.

A L'ANVERS, *man. pr.* dalla parte
di tramontana, al rovescio.

A LA PAPALA, *man. pr.* inge-
nuamente, sinceramente, alla sem-
plice.

A LA PET, *beve a lapet*, lambire.

A LA PI LUNGA, *man. pr.* al più
lungo, alla più lunga.

A LA PLUS, *man. pr.* corrotta
dal francese a la plus, aile, con
poca cura, trascuratamente, ne-
glettamente, alla carlona.

A LA PORTA, *man. pr.* alla por-
tata; questo modo si adopera so-
vente col verbo essere, e vale
essere in istato, aver ingegno,
abilità, agio, comodo.

A LA PRIMA, *man. pr.* alla pri-
ma, di prima fronte, di primo
lancio.

A L'ARBUS, V. Arbus.

A LA LARGA MAN, *man. pr.* larga-
mente, doviziosamente, abbon-
dantemente, liberalmente, molto,
in gran quantità.

*I eu sporcà di papè a larga man
Dla stamperia real, e d' Capussin.*

Poes. piem.

A L'ARCULON, *man. pr.* all'in-
dietro, indietro, a ritroso; andè
a l'arculon, andar indietro, in-

dietreggiare, e fig. non profittare in qualche scienza, o arte.

A L'ARIA, *man. pr.* allo scoperto, a campo, all'aria.

ALARME, *v. a.* incuter timore, spaventare, costernare, atterrire, intimorire; *alarmesse*, spaventarsi.

A LA SANT'ORA, *man. pr.* ad ora, in ora impropria, sconveniente.

A L'ASAND, V. A L'avventura.

A LA SKRENA, O SERENA, *man. pr.* allo scoperto, a cielo scoperto. M.

A LA SCAGASSA, A LA CAGASSA, *man. pr.* aggiunto di *causset*, a braccioni, a cacajuola, a cianta penzoloni.

A LA SFILADA, *man. pr.* difilato, subito, immantinente, senz'indugio.

S'è artirasse alla sfilada

Sodisfà da coui ragou.

Isl. canz. 48.

E difilato a cena se la batte

A casa, o dove più gli viene d'taglio.

Malm. 7. 5.

A LA SLANDRINA, alla peggio, alla carlona, male, dispettosamente.

Ai watrio a la slandrina

Con un' mourou da cagnas.

Isl. canz. 32.

A LA SORDINA, *mod. av.* furtivamente, segretamente, sordamente, di nascosto, di furto, nascostamente, occultamente, proditoriamente, celatamente; *I seu chi agissi a la sordina*, io so che fate fuoco nell'orecchio, cioè agite segretamente, in segreto, lavorate sott'acqua.

A LA SOSTA, A SOSTA, *man. pr.* in luogo sicuro, al coperto.

ALATÈ, O BATÈ, *v. a.* allattare.

A LA TESTA, *man. pr.* alla testa, in fronte, superiormente.

A L'AVVENTURA, *man. pr.* alla sorte, all'avventura, a rischio, a risico, a ripentaglio.

A LA VITÀ, *man. pr.* subito, presto, immantinente, e talora bel bello.

A LA VOLÀ, *mod. av.* a caso, facilmente, di leggieri, al primo colpo; *ciapè a la volà*, prendere di volata, di portata; *W. coglier di priuro balzo, pigliare, o cogliere in buon punto, talora alla bel e meglio, e talora ma di vaddissimo fra noi, senza riflessione, disavvedutamente, in caso, fortuitamente.*

N'amor pià a la volà

N'amore ch'adurafin ch'esen mara

Adel. trag. it. piem.

ALBA, alba, aurora.

ALBERG, n. albergo, alloggio, osteria.

ALBRA, ALBRON, n. pioppo, ontano.

AL CASCHÈ-DIE-PORT, *al cascader delle foglie, allo sfrondarsi degli alberi.*

AL CONTRARI, *modo. pr.* all'incontro, al contrario.

ALEDVA, n. aleovo, aleova.

AL COURT, A COURT, *man. pr.* a quanto costa al venditore, al costo, al prezzo sborsato, al prezzo sborsatone, senza punto interesse, senza guadagnare.

AL COURT, *man. pr.* al coperto, in luogo di sicurezza, in salvo, ma non di nascosto dato dal diz. Zallig.

AL DETAI, *man. pr.* al midato, a ritaglio, fil filo.

AL DESURI DLE PORTE, *man. pr.* all'aprirsi delle porte, in salt'aprir delle porte.

AL DIASNE, *man. pr.* al diavolo.

AL DI D'OGGI, in oggi, a questi dì, a questi tempi, al presente.

AL DI FIS, *man. pr.* al giorno stabilito, fisso, determinato, prefisso.

AL DOPPI, *man. pr.* a doppio, il doppio, al doppio, addoppiatamente, addoppiato, duplicatamente, duplicato.

AL DOSS, *man. pr.* a bardosso, a caval nudo.

AL ESCURT, *man. pr.* allo scoperto, alla scoperta, alla svelata, scopertamente, a cielo aperto, all'aria, e *fig.* col verbo *esse*, o *restè*, esser fallito, sfornito, brullo, senza denari, alla malora, senza riparo.

AL DSOR, AL DSORA, AL DSOVRA, *man. pr.* al di sopra, superiormente, in luogo superiore, più alto.

Forio nen vedde d'gent aldsotra
(d'lor
E. B.

AL DSOT, *man. pr.* al di sotto, inferiormente, in luogo inferiore, più basso; *stè al dsot*, stare al di sotto, inferiormente, a basso, abbasso, e *fig.* essere inferiore ad alcuno in chetichessia, essere da meno di lui.

A LE BONE, *man. pr.* alle buone, colle buone, si suppone maniere, dolcemente, affabilmente, umanamente.

A L'ECESS, *man. pr.* all'eccesso, eccessivamente, soprammodo, oltre misura, fuor di modo.

A LE CURTE, *man. pr.* alle corte, in brevi parole, in poche parole, in poco, a finirla tosto, brevemente.

AL LE P' MEN, *man. pr.* non è molto che, non è guari che, poco fa, testè.

ALEGHER, *n. dg.* allegro, lieto, gioioso, e *met.* di buon umore, ciuscherò, altiocio, cottiocio, brillo; *stè alegher*, star di buon animo, e talora carnascialare, berlingare; *tenì alegra la compagnia ec.*, allegrare, far lieto, sollazzare; *vaine vede e o' faroma stè alegher*, venire a vederci, e vi faremo aver buon tempo, vi pascereemo lautamente.

Piè quaicuna trop alegra?

A peul esse una pelegra.

Isl. canz. 50.

ALEGHER, *n. sost.* tor. di musica, posto in fronte ad un'aria musicale, che devesi eseguire con brio, e vivezza, allegro.

ALEGHERMENT, *adv.* allegramente, lietamente, giocondamente, festevolmente, gajamente.

Ant un d'covi bei di d'magg, ch'
(tut fioris
Ch'i' osei fan rassa, e subio ale-
(gramment.

F. B.

A LE GRELE, in rovina, al verde; 'L gieugh, i passatemp; e le fucole, Brut vissi ch'a s'ataco pi ch'la peis
A m' l'an ridet; in lass pensè, a le
(grele.

Cas. par.

ALLEGRIA, *n.* allegrezza, giulività, gioivialità, bombanza, esultazione, ilarità, letizia, lietezza, rallegramento. M.

ALEGRIA, *n.* allegrezza, giulività, gioivialità, bombanza, ilarità. *Fint ai consumà sempre a studiè
Consuma l'alegria e l' hon umor.*

Poss. piem.

ALEGROCITER, *adv.* allegramente, giulivamente, gajamente. *M.* Eccone uso nell'ode sulla campagna, del Calvi:

Tutti alegrociter

Con son botella

Destinand la canova

Sfojand la melia.

A LE MENASSE, *man. pr.* con minacce, minaccevolmente; con durezza; con asprezza; con maniera aspre, aspramente, duramente, severamente, ruvidamente, con mala grazia, ma non per forza come dice il diz. Zall.

A L'È PA PRIVO, *man. cl.* non s'ha dubbio; no certamente, no veramente; *a l'è pa privo chi fuose da li*, non posso indurmi a credere che vogliate far ciò: son certo che non lo farete: dubito che state per farlo.

A L'È PÒR, *man. cl.* il fatto è potere (*Fir. Tr.*), cioè la difficoltà sta nel poter far ciò, di cui si ragiona. *M.*

A L'È RTA, *man. pr.* all'erta; stè *a l'è rta*, state avvertito, badate a voi, state in guardia, state a riguardo, in riguardo, in sugli avvisi, affrettatevi, guardatevi intorno, attenti, l'occhio alla padella.

A L'È STREITE, alle strette, fra Scilla e Cariddi, fra l'uscio e l'uscio, fra l'incudine e il martello; *prè un alle strette*, stringerlo al muro, costringerlo; *morzarlo a far checchessia*, a confessare; *a dir e c.*

A LETTER D' SCATOLA, *man. pr.* a lettere di scatole, *pe mè*, apertissimamente; senz'ambiguità; sincerissimamente, chiaramente, senza

denticchiarla, a chiare note; *Tèa d'ito a latero d' scatola*, *fiel'ho detto a lettere di scatole*, *Fir. Tr.* a lettere d'archi trionfali; a lettere d'appigionasi, senza barbazze, fuori de' denti, alla spianacciata, spiatellatamente; *parlè a lettere d' scatola*, parlar pan pane, non tener gatta in sacco, dar nel chiaro.

A L'È TOUCHÈ, *man. pr.* presso, da presso, vicino, alle spalle, e talora in punto di ec.

A L'È TROUSSE, *man. pr.* alle spalle; *esse a le troussè*, inseguire alcuno; essergli alle spalle; *ed diarlo*, sollecitarlo, intalarlo, instare a varie riprese presso alcuno onde ottenere alcuna cosa; *tribolarlo*, eccitarlo con spessi richiami; *con frequenti istanze*, preghiere, esortazioni, e simili.

S'ù fica dop d' toli bin a le troussè, *E ai dis, me car. ec.*

A L'È T, *n.* alfabeto; abici.

A L'È UL DÌ, *man. pr.* sul far del giorno, allo spuntar del dì; *nel far del dì*, nell'alba; *per tempo*; di buon mattino.

A L'È UL FIN, *V.* A la fin fin.

A L'È UL CONT, *man. pr.* al fin de' conti, aggiustati i conti, rivedute le partite, ogni cosa esaminata; *al postutto*, al calar delle tende, *V.* *A bocce ferme.*

A L'È ROLET, alla malora; al diavolo, fuori di casa, lungi da te.

Al folet malinconito

E chi sa covela an sen.

Isk. canu. 24.

A L'È, *v. l.* del forò; altrove; *prochè l'alibi*, provare che si era in altro luogo; quando s'è com-

messa quell'azione, di cui uno è accusato; *provè Kalibi*, provare l'alibi, l'assenza.

ALLIBRAMENT, *n.* allibramento, l'atto del registrarsi i terreni, oppure la registrazione stessa de' terreni de' particolari nel catasto.

ALICORN, *n.* cervo volante.

ALIMENT, *n.* alimento, nutrimento, cibo.

ALIMENTÈ, alimentare, nutrire.

Ciucjandje 'l balsamo

Ch'a l'alimenta. Mia M.

A L'INCONTRARI, *man. pr.* all'opposto, al contrario, per lo contrario, all'incontro, per l'opposto; *se na casa all'incontrari*, farla al rovescio, quasi fare affatto, fare a lascia podere.

A L'INDOMAN, *man. pr.* il dì seguente, seguente, il giorno dopo, al dimane.

A LINEA, *man. pr.* a capo di linea, da capo.

A L'INGROS, *man. pr.* in digrosso, a fascio, a bavelle, smisuratamente, in gran quantità, a un di presso, senza minuta o esatta investigazione; *vendi, comprè al in gras*, al di grosso.

Dop d'aveina robà, ma giù all'

(ingross.

Cal. poes.

AL IN SU, *man. pr.* al di sopra, sopra, all'in su.

A L'INVERS, o **A L'AVERS**, *man. pr.* al rovescio, e parlando della situazione d'una casa, a tramontana: il diz. Zall. ci manda alla voce *all'invers*, la quale non si trova, onde buona notte la definizione.

A LIVEL, *man. pr.* a livello, al pari, allo stesso piano, a filo, a

linea, a corda; *asse a livel*, cor-deggiare, e *fig.* andare, stare, od esser del pari, esser eguale.

ALLAGHÈ, *v. a.* allagare, inondare, dilagare, coprir d'acqua.

ALLA SALUTE, **A VOSTRA SALUTE**, *man. pr.* alla vostra salute.

ALL'INCONTR, *man. pr.* all'incontro, incontro, alla volta, verso.

ALL'IMPROVIS, *man. pr.* all'improvvisa, improvvisamente, inopinatamente, inaspettatamente, impensatamente.

AL LUNGH, *man. pr.* lungo, resistente, lunghesso.

E tut al lung dla strà

Sull'us, ant l'ort, ant l'eira

L'avrai di palouch piantà

Tragic. it. e piem. il Not. on l'avrie vist al lung dla grana contrà

D'aso, d'cavai, e d'mui, e una

D'madame dle traciote ariscinà

Almanac. Balb.

ALMAN, *n.* Tedesco.

ALMANAC, *v.* Almanac.

ALMANC, *avv.* almeno, per lo meno; *almanc ch'*, se almenio, al meno.

Kasend quaicosa, a bsgna avè

(quaic fin

L'amor, la gloria, o almanch la

De dix mè travojand fas d'quatrènt

Roes. piem. racc. Pipa

ALMANC, *n.* aria Tedesca così detta... e tern de sartì...

ALMANC, *avv.* almeno, per lo meno; *almen ch'*, se almeno, almeno.

AL MOUT, *man. pr.* addirittura, in parola; *piè un al mout*, prendarlo, pigliarlo in parola, accettare il partito offerto, aderire;

acconsentire, stare al detto, chiappare in parola. *Es. Bella cosa! chiappar un pover'uomo in parola, e parola scappata di bocca fuorè cena; Salvini.*

Al. net, *ter.* da mercanti, al netto, detratti i cali; *tirè al net una memoria, una scrittura, e simili*, copiarla dalla prima bozza fattane, detta brutta copia, mettere in pulito; *Alb.*

Alol, *part.* allogato, collocato, alloggiato, ricoverato, acconciato.

Alolad, *n.* alodiale, qualità degli stabili che si posseggono in franchigia; *Alb.*

Alòe, *n.* pianta da cui s'estrae un succo amarissimo, *alòe.*

Alòe, *v. a.* allogare, adagiare, alloggiare, collocare, riporre, ricoverare, acconciare; *aloesse*, *allogarsi*, *acconciarsi*, *adagiarsi*, *collocarsi.*

Alogè, *v. a.* dar alloggio, alloggiare, dar ricapito, ricetto, ospizio, ospiziare; *alogè*, e *alogesse*; *n. p.* alloggiare, alloggiarsi, ricoverare, allogare, albergare.

A jè pi nen un can ch' venja alo-

(gime.

Cal. poes.

ricoverate, *ricoverarsi*, prendere, o aver alloggio, dimorare, abitare, star di casa, albergare, darsi, fabbricarsi una casa.

Alòer, *nom. dim.* piccolo alloggio, abitazioncella.

Amis com'i son mi, dlan vita oscura in era procurame un aloget.

Poup.

Aloco, *n.* alloggio, abitazione, albergo, stanza, quarters, che si abita.

A l'ombra, *man. pr.* all'ombra, a bacio, all'uggia, al rezzo, e *fig.* in prigione.

Alon, *voce franc.* animo, alle mani; via, su via; *oròh*, coraggio, all'opera; dal francese *alons*, voce colla quale si sollecita altrui a camminare, o a far checchessia, questa voce è molto usitata presso ogni classe di Piemontesi. Eccone *es.* nella comicità.

A s'ja vni Monsu Psota procurator

Gin na scrittura'n forma, sighe stè

(condission.

Qui alon vale di botto, subito, senza frapponer dimora, in un batter d'occhio, senza più.

S' buta a ciamè

Servente, e servitor, e avria: alon,

Alon, andeme subit a serchè

Lo ch'a j'è d' mei ec. Cas. par.

Allontanare, *v. a.* allontanare;

rimuovere; e n. p. allontanarsi,

andar lungi.

Allontanandse prodigh da vout sca

Ch' an arevva con vuscess d' amari

Cas. par.

Al opost, *man. pr.* al contrario,

all'opposto, anzi.

A l'ora d' adess, *man. pr.* a

quest' ora, a questo tempo.

A l'ora precisa, *man. pr.* all'

ora determinata, fissa.

A l'orba, *man. pr.* alla cieca,

a tastone, a tentone.

Al oscur, *man. pr.* al bujo,

all'oscuro.

Alpe, *v. a.* alpe,

Trantentrè ch' me servet a galopava

Dal ciel ai alp, dai alp a la sùd.

Poup.

Alp prendesi in generale per qua-

lungue montagna; ma fra noi denota singolarmente quel punto d'un alto monte, su cui sorge un fabbricato, ossia una cascina, dove si conducono nell'estate i pastori colle loro mandra, perchè godano dei pascoli esistenti, e donde dopo aver fabbricato buzzi, caci ec. scendono sull'avanzar dell'autunno per tornare alla pianura. Voc. milit.

AL PAR, al pari, del pari, non meno che, quanto.

AL PES ANDE, al peggio andare, al più al più, alla peggio.

AL PI AL PI, al più al più, al peggio andare, alla peggio.

AL PI LUNGH, *man. pr.* alla più lunga.

AL PI PREST, *man. pr.* al più presto, quanto più presto si potrà.

AL PI TARD, *man. pr.* al più tardi, *arab.* a Turin al pi tardi

arab. dop mesdi, giungerò a Torino alle tre ore dopo mezzo giorno: per lo meno, al più tardi.

La def. Zall, nell'ora più tarda non farebbe senso adoperata in questa frase.

AL PRESENTE, *av.* presentemente, al presente, a questi tempi, in oggi.

AL SOL, *max. pr.* al sole, *avei quicosaq al sol*, possedere beni stabili.

AL SOL, AL SOL, dalla banda volta al mezzo giorno, al solatio.

ALTAR, e AUTAR, n. altare, ara.

ALTEA, n. erba, altea.

AL TEMP D'ADESS, v. al presente.

ALTERA, *part.* alterato, falsificato, viziato, corrotto, depravato, assettato, turbolento, commosso, adirato, risentito.

ALTERE, v. a. alterare, falsificare, viziare, corrompere, intorbidare, commuovere ec.; *alteresse*, alterarsi, divenir vizzo, viziarsi, corrompersi, e *metaf.* intorbidarsi, adirarsi, incollerirsi, risentirsi, commuoversi, alterarsi. M.

ALTERCHE, v. altercare, disputare, contendere, rissare, quistionare, piatire.

ALTESSA, *tit. d'alcuni principi*, Altezza.

ALTO, ALTOLÀ, *int.* alto, ohi, fermatevi.

AL TOUCH, *man. pr.* al tatto, a tentone.

AL TORN, al torno, a meraviglia, e (fatto agg.) graziato, perfetto.

Na taja lunga e fina.

Cl'a smiava fatta al torn.

Isl. canz. 10.

cioè fatta a dipingere.

AL TRAMONTÈ DL SOL, *man. pr.* al tramontare, o tramonto del sole.

AL VIV, *man. pr.* sul vivo, nel vivo, vivamente, esser punto nel vivo, sul vivo, fino al vivo, nella parte più sensibile.

ALUM, alume.

A LUMASSA, *man. pr.* a chiodo, ciola, a lumaca.

A LUNGH'ANDE, *man. pr.* a lungo andare, dopo lungo andare, dopo lungo tempo, col progresso del tempo.

AL VOL, al volo, nell'atto del volare. V. A la volà.

ALUSIV, n. allusivo.

ALUSION, n. alluvione, dicesi degli ammassi di terra, che si formano per grado, ed insensibilmente.

bilmente ne' poderi, situati lungo i fiumi, rivi ec.

Am, pron. di prima persona
num. sing. caso dat. o acc. mi,
a me, mi, o me; am dis, mi
dice; cioè dice a me; am loda,
mi loda, cioè loda me. M.

Es. Ode sulla camp. Calvi:

Cou di ch'ani limita

'L destin ancora

Podpisne godinie

Fin l'ultim' ora.

Am, cioè me, mi. Eccone esempio nella stessa:

Se. loli am nausea

Ch' l'estro am passa

Me can am seguita

Sorto alla cassa.

A MALA REKA, con gran pena, con gran stento, non senza grande fatica ec.

Talment ch'a mala pena pi us di
stingua

Dai onze, e dal bech giann merlo,
(e strunel.

Cal. pees.

A MALASI, *man. pr.* a disagio,
disagiatamente, lentamente, a passo
tardo.

A MAL MEUD; *man. pr.* in cattivo modo, alla carlona, rozamente, furamente, sgarbatamente, incivilmente, mattamente.

A MALOCH, *mod. av.* abbondantemente, in abbondanza, copiosamente... a calisso, a chiocciola. M.

A *man, man. pr.* a mano, a disposizione, in potere, in pronto
scritt a man, manoscritto; *bud a man*, autunno, del principio
 principiare a servirsi d'una cosa.
manomettere.

A MAN ANTESA, NUNCA PR. GUARDO

reversal, a (false) reversal, and
reversal, a (false) reversal, and

... A tutte le volte, non per un mero
bisogno, a bene, a bene, a figura
difficile, con tanta conoscenza
za, con soddisfazione grandissima,
molto volentieri.

A MARICAMP, med. pr. a mano
calda, giungo a un cunzio, gio-
care a coudamano. M. 1. 1. 1.

A MAN DITTA, *man. presentando*
dentro a destra. *1.º e 2.º*

A MAN GIUNTA, non per a mesi
giunte, dirotamente, conchiudente.

A MAN SALVA, *Mano salva*
salva - senza pericolo di naufragio,
impugnabile, senza ostacolo, ecc.

A MAX SINISTRA, NON PRENDANO
sinistra, a sinistra.

A MARAVIA, *mar. pr.* a costruzione, d'ingegno, Finis. La parola bene, perfettamente, bella, assai, maravigliosamente, a maraviglia bene, eccellentemente, ad mai o f

AMARE, v. m. & f. amarugir, amarizar, amarelar.

Amargosa, amaritudine, stordimento,
dispiacere, disgusto, anormali dis-
spetto, affanno, cardalgia, irrita-
zione, amarezza, dolore.

AMARETTO, *ter. de' ciampollaj, bpru-*
mino (V. fig. 4), specie di dolce
notissimo. *Veg. mil. 40* *1771 A.*

AMARICANT, a. amarigliante
amarizzante, amarigolo. M.

Anassora, annamata, ridurre,
racogliere in unazzo, far anazzi,
annazzolare.

Amò, v. a. amare, tenere, aver
caro; voler bene; *I miei amici
trop, non mi amano tanto, ed
assai, Fir. amo guai pi ch' un
niuno più di me gli è all'animo.*

essere affascinato, attaccato, aver passione, e talora desiderare.

Amè na supantura ch'an' vol bin
L'è natural; ma amè n' bisognofu
Ch'a studia da la scira a la matin
D'rutino, q' a' fons d'mal, l'è gran
(virtù.

Cas. Quar. sac.

A MEMORIA, *man. pr.* a memoria;
studiè a memoria, mandare a memoria.

AMEN, v. ebr. così è, così sia;
talora è voce adoperata da chi
consente con aria di malgrado, e
valerà pure, tal sia di voi, fate voi.
A men en, *mod. avv.* eccetto
che, *senza che, salvo che*. Mi.

A MENT, *man. pr.* a memoria;
tu a ment, ricordarsi, serbar me-
moria.

Non già udunt tante e tante
Ch'è pa forma d' iniment.

Is. canz. 5a.
Lo Zalli ha confuso la frase *mi a*
ment con quell'altra *mi da ment*.

AMAR, ag. amaro; e fig. chi ha
amara bocca, *peul nan spùè dous*,
chi ha dentro amaro, non può
spitar d'ales, &c. Il dia. Zalli spiega
questo ribobolo a questo modo:
chi ha il rancore nel cuore, serba
tuttora il risentimento!!!

A MESA BOCÀ, *man. pr.* a mezza
bocca, imperfettamente, coperta-
mente, con ritugno, con riserbo.

A MESA MOCÀ, *man. pr.* a mezzo,
e fig. all'elicio; *chutcherp*, brillo,
un po' allegro dal vino, di buon
umore.

A MESA VISA, *mod. avv.* a metà,
superficialmente, mediocrementemente,
mezzanamente, presso apoco, così
ec.

A MESA ARIA, V. A meza boca.

A MESA STRÀ, *man. pr.* alla metà
del cammino, nel mezzo del cam-
mino, al mezzo della via, a mezzo
cammino.

A MESA VOR, V. A meza bocà.

A MESSOI, *man. pr.* a mezzo di,
a mezzo giorno, all'ora del me-
zzogiorno, di mezzogiorno.

A METI, *man. pr.* a metà, a
mezzo, per metà; *a metà strà*,
V. A meza strà.

A MOLL, in molle, in acqua,
a molle.

Fecustu stè fin a doman
Con le toe masen a' meui?

Is. canz. 13.

Budè, *tni a meui*, mettere, tenere
in molle, nell'acqua o fredda, o cal-
da, e fig. a letto, in letto, a dormire.

A MI A MI, m. ol. e pr. a me a
me, lasciate fare a me; grido di
chi corre o in aiuto altrui, o a
difender se stesso. Il dia. Zalli del-
linisce questo nostro modo di dire
per *accorr'uomo*, molto antilogi-
camente, e oltre a ciò lo registra
pur male, facendo una parola
sola di due; poichè questo è un
prepositivo composto di due pa-
role, cioè della preposizione *a*,
e del pronome personale *mi*: onde
dovea registrarsi *a mi a mi*, e
non *ami ami*.

AMICHEVOLMENT, amichevolmente,
all'amichevole, cortesemente, pia-
cevolmente, amicamente, fami-
gliarmente, tra se e se, tra loro,
senza ricorso ai giudici.

AMM, n. amaro, salda, acqua,
in cui sia stato disfatto *amido*, e
serve a tener distesi, o incartati
i pannolini fini, le tinte ec.

AMINISTRASSION, *n.* amministrazione, governo, maneggio. *M.*

AMINISTRATOR, *n.* amministratore, direttore, membro di qualche corpo amministrativo.

AMINISTRARE, *v.* *a.* amministrare, reggere, governare, aver il maneggio.

AMIRA, DA MIRA, *nt. pr.* a dirimpetto, dirimpetto, in faccia, di contro, appetto, di ricontro, a rincontro.

AMIS, *n.* amico, confidente, amante, cielisbeo, amoroso.

L'è douvin, l'è vistosa,

A l'a nœtr gran amis.

Trag. it. piem. il Not. on. *Servi quaicun da amis*, servire, obbligare alcuno il meglio del mondo, dargli, offrigli ciò che si ha di più prezioso, di più caro, di più perfetto, e di meglio.

AMISON, *acc.* amicissimo, amicone, confidentissimo.

AMIT, *n.* amitto, dicesti di quel pannolino che il Sacerdote si mette in capo quando si para.

AMNISTIA, perdono generale singolarmente dei delitti di stato, amnistia.

AMOLA, forse dal lat. hamula; *n.* ampolla, fiasco; *sè vede l diao ant Hamola*, mostrare il diavolo nell'ampolla, usare scaltrezze, in-crudelire, inviperire.

AMOLAIRE, *n.* arrotatore, arrotino.

AMOLEFA, *dim.* d'amola, ampolletta, ampolina, ampolluzza.

AMOLI, *part.* ammolito, mollificato, intenerito, rammorbidato, rammollato, macerato, ammolato, e *met.* placato, sedato, adolcito, abbenito, imbonito, mi-

figato, intenerito, mansuetatto, effeminato. *M.*

AMOLI, *v.* ammolire, mollificare, intenerire, rammorbidare, rammollare, ammollare, far molle, macerare, ammorbicare, e *met.* mitigare, placare, mansuefare, imbonire, abbonire, intenerire, addolcire, muovere a compassione, commuovere, solluchere, e simili. *M.*

AMOLIN, *dim.* d'amola, ampollina, ampolletta, ampolluzza.

AMOLON, *acc.* d'amola, grand' ampolla. La lingua ital. non ha per anco assegnato l'accrescitivo a questa voce; abbiamo a dire *fiascacetto, fiascone?*

A MOMENT, *nt. pr.* fra momenti, fra poco, fra breve, in pochi istanti, di qui a poco.

A MONT, A MONT, o A MONTE, *man. pr.* a rifare carte, modo di dire del giuoco delle carte, o de' tarocchi che unito al verbo fare vale mischiare le carte, annullare la data, andare o fare a monte. Diz. mil. it. e *fig.* ritirarsi.

E tutti i Paladin, sarebbe meglio, Poichè sono scariati, *andare a monte.*

AMONTE, e MONTE, *v.* annuntiare, ascendere, arrivare, *la spesa amonta, o a monta a tant*, la spesa ammonta, ascende, arriva. *M.*

AMOR, *n.* amore, affezione, benevolenza, attaccamento.

Senza amor tut a declina,
Senza amor tut a l'è brüt,
Senza amor vostra gran sina
A valia nen d'autut.

Poes. piem. rac. P. P. Balb. *Fè l'amor, far all'amore, amo-*

reggiare ec. ; *Per amor o per forsu*, buon grado, malgrado: per amore o per forza: che tu voglia o non voglia, *amor propri*, amor proprio, amor di se.

AMORRE, *v.* appestare, impetare, infettare, impuzzolire, ammorbare, infestare di cattivo odore.

AMOREVOL, *n.* amorevole, compiacevole, piacevole, liberale, affabile, cortese, benevolq. M.

AMOREVOLEZZA, *n.* amorevolezza, piacevolezza, affabilità, cortesia. M.

A MISURA, *ch.* a misura che, secondo che.

A MUCCIA, *man. pr.* a mucchi, ammontatamente, alla rinfusa. M.

AMUCCHÈ, *v. a.* rammucchiare, ammucciare, ammassare, rammassare, ammonticellare, ammonticchiare, ammontare, ammon-tonare, accumulare, cumulare, raggruzzolare, raggranellare, raggrappare, abbiacare. M.

AMUCCHI, *part.* rammucchiato, ammucciato, ammassato, ammonticchiato, ammontato, ammontonato, rammassato, raggruzzolato, abbiacato. M.

AMUSAR, *ag. part.* divertevole, solazzevole, piacevole, festevole, giuocoso, grazioso, dilettevole, che diletta, diverte, ricrea, solleva, e dà passa tempo. M.

AMUSAR, *v. a.* divertire, solazzare, dilettere, dar erba trastulla, soptrattenere, far andugiare, far perdere il tempo, tener a bada, intrattenere, trattenere dilettevolmente, piacevolmente, ricreare, sollevare, piacere, andar a grado, amuse la compagnia, solazzare, ricreare, trattenere gaiamente la

compagnia, tenerla in allegria; amusesse, passar noja, passar tempo, sviare la noja, spassarsi ec.; amusesse de quacian, divertirsi a spese di alcuno, prendere il miglior tempo del mondo sul conto di alcuno, farne il suo zimbello, palleggiarlo.

AMUTINAMENT, *n.* ammutinamento, congiura, amotinamento, sedizione, tumulto, ribellione.

AMUTINESSE, *v. n.* ammutinarsi, radunarsi a ribellione, congiurare, tumultuare, sollevarsi, ribellare, ribellarsi; abbotinarsi.

AN, *mu.* anno, annata.

AN, *prep.* in, nel, nello ec., dentro, entro, da ec.

*Sto fioul fin a col temp s'era portate
Vers so papà tut aut ch'an fioul*

An fioul sturdi, da figliuolo stordito.

AN, *pron. di pers. pr. mun.* pl. caso dat. e acc. ci, noi, ne; ci, noi, ne; come: *an scassane d'ant cà*, ei ha scacciati di casa, cioè noi; *an a dane un bon disnè*, ci (a noi) ha dato un buon pranzo. M.

AN, *part. neg. non*, non già; *M'è visch'an peulla ch'esse d'brava*, *S'an fuss tant vej tant brua*

Not. on. trag. it. piem. *L'a piata, a maltrac, e poracquitè
An'è desprese, chi eta gent ai fasso,
L'angurio, povera dona, a la straq-*

Adel. trag. it. piem.

ANATA, *n.* annata, apizio di un anno.

La zoi povera anata fassab

*Ch' la tempesta ai porta via
I sudor d' n' anada' nera ec.*

Cas. Quar. sac.

ANALISE, *v. a.* analizzare; *analise un discors*, e simili, analizzare un discorso, farne l'analisi, cioè tidurlo nelle sue parti principali per meglio conoscerne l'ordine, e la natura, notomizzarlo.

ANAMIDE, insaldare, saldare, dar la salda, l'amido, inamidare.

ANANDI, *v. a.* eccitare, stimolare, spingere, spronare, animare, incoraggiare, dar le mosse, incamminare, avviare, mettere al punto di, indurre, metter per via, metter su, incominciare, principiare; *anandiesse*, spiccarsi, spingersi, lanciarsi, pigliar le mosse.

V. Andì, desse d'andi.

ANANS, *pr.* avanti, innanzi; *fesse anans*, farsi avanti, profitare, presentarsi, venire innanzi, alla presenza; *urè anans*, continuare il cammino, proseguire, andare innanzi.

Da li tirand anans un va' n' la sala.

Poup.

A m'è pi car mōbin

Andè tirand anans

Magara un po' fluèt.

Ric. de l'auton.

E met. continuare a vivere.

AN ARIA PATARIA, *V.* sotto la voce *Andè*.

ANABOLE, *v. a.* contat frottole per divertire, o per ingannare, lusingare, blandire, allettare, dar erba trastulla, guadagnare con finte e dolci parole, impastocchiare, ingarbugliare, insidiare, sedurre, aggirare, trappolare, carrucolare, inuaggiolare, inuzzolare, sollucche-

rare, adescare, infinocechiare, ingarabullare, abbindolare, tirare uno alle proprie voglie, e per simil. altoppiare; *il gagliofuccio si crede ora darmi la soja e altoppiarmi colle moine*, *Sal. Granc. 2. 2.*, tener a bada, tener l'ocche in pastura, inescare, civettare, incurrucolare, tirare con vezzi e lusinghe, ciurmare.

ANABUGI, *part.* intabarrato, ammantellato, ben avviluppato negli abiti, e *met.* innamorato. *M.*

ANABUCHE, *v. a.* intabarrare, ammantellare, avviluppare, e *met.* lusingare ec. *V. Anabole.*

ANABAGIA, *part.* carico d'abiti, infagottato, impastojato, impedito, impacciato, inzampagliato.

ANABAGE, *v. a.* infagottare, caricar d'abiti ec., far il bagaglio, affardellare, allestirsi per la partenza; *anbagagesse*, *n. p.* caricarsi di bagaglie, d'abiti, fasciare il melafancio, e dicesi di chi per freddo indossa panni oltre misura, oppure si avvolge in una veste quasi come è avvolto un fagotto.

ANBAJÀ, *part.* socchiuso, e *fig.* stupido, muto, estatico, stolico, confuso, costernato, goffo, sorpreso, meravigliato, stordito, stupefatto, taciturno, mutolo, *restè anbajà*, ammutire, rimanere muto, non saper che soggiungere, che rispondere per la meraviglia, pel dispetto, o per altra passione; allibire, sbaire, vale *restè con la boca larga*, cioè rimanere stordito, confuso, tacito, senza parola, stupefatto, sbalordito, ec.

Mi cred ch' son sta più forsi al im-
(*provis*)

Ch' vnderve a sio restà li anbajà.

Ecl. Lat. piem.

ANBAJÈ, v. n. socchiudere. M.

ANBALÀ, abballato, imballato. M.

ANBALAGI, n. invoglio, invoglia, quella tela che serve ad involgere balle ec.; *anbakagi, anbalagè*, l'abballare, l'imballare, far balle di checchessia. I dizionari della lingua italiana non hanno ancora dato la terminazione nominale a questo verbo in *amento*, od in *aggio*, cioè non hanno ancora registrato *abballamento, imballaggio*, quantunque l'arte mercantile ne reclama l'una o l'altra, e l'analogia della lingua non vi si opponga.

ANBALÈ, v. a. abballare, abballinare, imballare, invogliare, involgere, far invogli, balle di checchessia, metter in balla.

ANBALOTI, v. a. rappaftottolare.

ANBALSAMÀ, part. imbalsamato, e fig. mal concio, immelmato, sozzato, insudiciato.

Così gonso son sentisse

Così ben anbalsamà.

Isl. canz. 17.

e altrimenti confortato, ristorato, ricredito.

ANBALSAMÈ, v. a. imbalsamare, e fig. ricreare, ristorare, toccare, mordere Pugola, e in altro senso, bruttare, sozzare, insudiciare, immelmare.

ANBARASS, n. imbarazzo, impedimento, impaccio, ostacolo, ingombro; intrigo, imbroglio, scompiglio, impiccio, impiglio, intrico, intralciamiento, intrigamento, rovigliamento, frangente, stretto; difficoltà, angustia, e talora affanno di spirito, inquietudine.

*Ma j' aitre fasend finta d' nen senti
Lo seguito a ciuciè sens' anbarass.*

Cal. poes.

ANBARASSI, part. imbarazzato ec. *avei l' stomi anbarassà, androjà*, avere il petto, lo stomaco aggravato, impacciato.

ANBARASSÈ, v. a. imbarazzare, intralciare, intricare, rovigliare, ingombrare, imbrogliare, impacciare; disagiare, impicciare, impigliare, confondere, impedire.

*Li chi vent fè'l gargh, lo fassa
J'è pa gnun ch'a l'anbarassà.*

Isl. canz. 5.

Anbarassè, imbarazzarsi, intralciarsi, imbrogliarsi, confondersi, impacciarsi, impicciarsi. In quest'ultimo senso M. nel Diz. Zall. e fu usato dall'Isler nella sua canzone 17:

Un disia all'aversari;

E cos'astu ant'l pensè;

Bruta cera da urinari

A volete anbarassè.

A volerti cioè impicciare con questa giovane. Questo verbo gode d'un altro significato, ed è quello di prendersi pensiero o fastidio di alcuna cosa v. g. dell'esito d'un affare, come quando si dice: *anbarasseve d'nen, anbarasste d'nen*, non datevene pensiero, non te ne pigliar pena, o briga; non temere, stattenne tranquillo.

ANBARCÈ, v. a. imbarcare, *anbarchè quaicadun*, licenziarlo, accomiatarlo, e fig. impegnarlo in qualche affare; *anbarchesse, u. p.* imbarcarsi, e met. andarsene, partire ec., impegnarsi, intrigersi in qualche affare, accingervisi.

ANBARÈ, v. a. incamminare,

mettere in cammino; *anbardesse*, allestirsi, prepararsi alla partenza.

ANBARONE, *v. a.* ammassare, adunare, accumulare, amucchiare, *v. Amugge*.

ANBASSADA, *n.* ambasciata, legazione, ambascieria. *M.*

ANBASSADOR, *n.* ambasciatore, legato, inviato. *M.*

ANBASSATRIS, o *ANBASSADRIA*, *n.* ambasciatrice, o moglie dell'ambasciatore. *M.*

ANBASTARDI, *part.* imbastardito, dischiattato, tralignato, degenerato. *M.* *Anbastardi*, e *anbastardisse*, *v. n. e n. p.* imbastardire, tralignare, degenerare, dischiattare. *M.*

ANBASTI, *v. a.* imbastare, metter il basto; *anbastè l'aso a l'incontrari*, succedere ad alcuno il contrario di quello ch'ei procacciava per altri, toccargli quello che brigava di procurare ad alcuno, inciampar nella fossa scavata o nella rete tesa per altri, restar colto al laccio preparato altrui, esser sonato o pifferato, come accadde ai pifferi di montagna, i quali vennero per suonare e furono suonati, rimaner il topo nell'orcio, rimanere al calappio, tornar indietro ad alcuno la burla o l'offesa, rodersi i basti, riprender dattero per figo, trovar il suono secondo la sua tarantola, una pensarne il ghiotto e l'altra il tavernajo, aver il rovescio, ricever la pariglia, aver frasche per foglie, anigliaccio per torta, pan per focaccia, andar per la decima, e lasciarvi il sacco, andar per lo salario, e lasciarvi la livrea.

Ma i temo mac, ch' l'aso del me (*compare*)
Sanbasta all'incontrare.

Not. on. trag. it. piem.

ANBASTI, *v. a.* unire, o connettere più pezzi d'un vestito con punti lunghi, o con ispiletto per poterli acconciamente cucire di sodo, appuntare, imbastire, *c. met.* principiare, ordire, abbozzare, preparare.

ANBASTI, *part.* imbastito, appuntato ec.

ANBASTIDURA, *n.* imbastitura, appuntatura, l'unire insieme i pezzi di vestimenti con punti lunghi per poterli acconciamente cucire di sodo.

ANBATSE, *v. n. p.* abbattersi, imbattersi, incontrarsi, incontrare, dar dentro ad alcuno. *M.*

AN BATUA, *A BATUA*, *term. mus.* a battuta, a tempo. *M.*

ANBAULI, *v. a.* chiudere, serrare nel baule masserizie ec., incassare; poichè *imbaulare* non è voce italiana.

ANBECHÈ, *DÈ LA BECA*, *v. a.* imbeccare, imbeccherare; bisogna ch'io trovi la Purella, e ch' i' la imbeccheri a mio modo, cioè ch'io le soffi, le suggerisca nell'orecchio quello che voglio ch'ella dica; dicesi anche *fig. imboccare* per mettere in bocca, a uno le parole che dee dire. *Fir. Trin. M.*

AN BEL E MES, *AN BEL MES*, *mod. pr.* nel bel mezzo, in mezzo, nel, nello ec.

A l'han avu fortuna
(*Semè lo ch' ven apres*)

D'un urinari pr'ura
Forà nt' l' bel e mes. *Isi.*

ANBERBOJÀ, *part.* imbrogliato, disordinato, aggroppato, raggruppat, ingarbugliato.

ANBERBOJADA, *n.* dicesi 1.º d'un discorso in cui non v'abbia nè principio nè fine, pappolata; 2.º d'un certo intingolo d'uova sbattute con cacio trito ec., di cui manca alla lingua italiana l'univoca definizione.

ANBERBOJÈ, *v. a.* imbrogliare, disordinare, avviluppare, confondere, impastojare, aggroppare, raggruppare ec.; *anberbojesse*, imbrogliarsi, raggrupparsi, disordinarsi, avvilupparsi, confondersi.

ANBERBONÈ, *v. a.* immergere, e lasciare per alcun tempo nell'acqua un vaso di legno v. g. una secchia, od altro simile, onde assodarne le commessure.

ANBERGIAIRÈ, *DE LA SBERGIAIRA*, *v. a.* far fuggire, mettere in fuga, fuggare, dar la caccia.

ANBERLIFE, *v. a.* imbrattare, impacciuccare, bruttare, sozzare, sporcare; *anberlisse*, imbrattarsi, impacciuccarsi, sozzarsi, bruttarsi.

Es. *I son pr seje*
Portè d' sira d' gran
Pr anberlisseje
Coul moro da cau.

Isl. canz. 4.
Mi torno al mè soget tut estasià
D' col bel donin, quand ben ch'as
(anberlisa
Con d' blet, e d' biaca, e a l'abia i
(dent rusià.

Poup.
e met. bruttare, sozzare ec.
Quand pr quaiç insolenssa
As treuve la cossienssa
Amberlisa marlait.

Isl. canz. 2.

ANBESSI, *part.* intirizzito, indurito, rappreso, stupidito, torpido, assiderato, irrigidito, aggranchiato; *non posso scriver altro, perchè ho le mani tanto aggranchiate di freddo, che non reggo la penna.*
A. Caro lei.

ANBESTIALI, *v. n.* inferocire, imbestiare, imbestialire, intrudelire.
ANBI, *v. a.* ambire, desiderare, tendere, mirare.

ANBIANCHI, *v. a.* imbiancare, imbianchire, inalbare, far bianco.

ANBIANCOR, *n.* chi fa bianche le tele ec., imbiancatore, curandajo.

ANBIAVÀ, *part.* abbiadato, imbiadato. *Abbiadato* dicesi di bestia, *imbiadato* di terreno. Noi facciamo sempre star la bestia in punto ec., e bene abbiadato. E talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato. V. dif. Bol.

ANBIAVÈ, *v. a.* abbiadare, imbiadare.

ANBIBI, *part.* inzuppato, immollito, ammollato, umettato, pregnò d'acqua, o d'altro liquido, e *met.* che ha concepito altamente un'opinione, un sentimento, da cui difficilmente si potrà distorre; ammaestrato, istruito, avvertito, persuaso.

ANBIBI, *v. a.* imbevere, inzuppare, ammollare, immollire, umettare ec., e *met.* persuadere alcuno, suggerirgli, mettergli in capo alcuna cosa a farsi, o a dirsi, istruirlo, e talora inviziarlo; *anbibisse*, *v. n. p.* inzupparsi, ammollarsi, umettarsi, imbeversi.

ANBIENT, *part.* ambiente, e dicesi dell'aria.

ANBIGÙ, sorta di pasto, in cui

si servono ad un tempo stesso cibi freddi, e frutta.

ANARUÀ, *v. a.* cingere; ornare, fregiare di nastri. M.

ANBONÀ, *v. n.* acconciare, assestare nel tino (*tinel*) le masserizie, *v. g.* lepuoli, camicie sporche ec. per indi imbucatarle, cioè spargere sopra esse masserizie acqua bollente cenerata. Nella provincia di Biella invece d'*anbionè* dicono *anponi*, imporre, porre dentro il tino, voce, che più s'appressa alla lingua ital. In altre provincie questa prima operazione del bucato si chiama *assetè la lessia*, quasi porre a sedere nel tino, cioè nel *tinello* così detto, adagiare, assestare e assettare i pannini da imbucatarsi. M.

ANBIRONÈ, *v. a.* incavigliare, congegnare, e unir insieme con caviglie da uno dette *biron*, incavicchiare. Il diz. Zall. ci dà *baggiolare*, porre i baggioli, senza pensare, che prendeva un granchio ma de' più grossi. Come mai il *baggiolo* ital. che secondo tutti i dizionari della lingua vale quel sostegno, che si pone sotto le saldezze de' marmi per reggerli, può definire il *biron* piemontese, che vale caviglia, cavicchia, cavicchio, e da cui è formato il verbo *anbironè*?

ANBISARISSE, *v. n. p.* imbizzarire, scapricciarsi, strepitare, incollerire, infuriare, mettersi in collera, dar nelle furie. M.

ANBISSION, *n.* ambizione, boria, fasto, desiderio smoderato di onore, ostentazione, e talora studio, impègno, desiderio.

ANBISSIOS, *n.* ambizioso, vago di comparire, pieno di fasto, fastoso, borioso, vago di gloria, d'onori, studiato, affettato.

ANBITUMÀ, *part.* intobacato di bitume, unito insieme con bitume, imbituminato, immastriciato, immastriciato. M.

ANBLA, *n.* ambio, portante, andè d'*anbla*, andar d'ambio, ambiare, andar di portante. M.

ANBLETÀ, *part.* imbellettato, lisciato. M.

ANBLETÀ, *v. a.* imbellettare, lisciare; *anbletesse*, imbellettarsi, lasciarsi. M.

ANBOCÀ, *part.* imboccato, imbeccherato, ingorgato, rinzeppato, rinzaffato, otturato, chiuso; *anbocà con d'gis de' stuch*, stuccato, e *met.* istruito, ammaestrato, imbeccherato. M.

ANBOCADURA, e **ANBOSSURA**, *n.* imboccatura, porta; bocchetta, adito, entrata.

ANBOCRÈ, *v.* imboccare, sigillare, chiudere, rinzeppare, ingorgare, rinzaffare, otturare, stuccare, imbeccherare, imbeccare, e *met.* suggerire, imbeccare, istruire, imburiassare; e *trovandosi dentro con essa la imburiassava di quel che dovesse rispondere.* Caro lett. pag. 16. 1825, e far restar mutolo, confondere, ridurre al silenzio.

ANBOCIARDÀ, *part.* imbrodolato, imbrattato, contaminato, sporco, sozzo, sozzato, macchiato. M.

ANBOCIARDÈ, *v. a.* imbrodolare, imbrattare, contaminare, sporcare, sozzare, macchiare. M.

ANBOCIÀ, *part.* affibbiato. M.

ANBOCAT, *v. a.* affibbiare. M.

ANBOCON, e **ANBOCONA**, *v. a.* imbocconare, abboconare, imbeccherare, accefiare, abboccare, imboccare, azzampare, acchiappare, afferrare, ghermine, aggrancire, aggrappare, carpire, cogliere al gabbione, e *fig.* V. **ANBOCCA**.

ANBOLETA, *man. pr.* tolta *dial. mil.* senza un obolo; brullo, grullo; *esse an-boleta*, *esser* ridotto al verde.

ANBONI, tener a bada, lusingare, placare, sedare, mitigare, raddolcire, sabbonire, abbonire, imbuonire, trarre dalla sua parte. V. **ANBONI**, *ambabolè*.

ANBOPOEN, *n. fr.* grassezza, freschezza di carnagione; *avei de l'anbopoen*, essere grassotto, paffuto, panciuto, lucere il pelo ad alcuno. M.

ANBORA, *v. a.* riempier di lana, di birra, o d'altro alcuna cosa. M.

ANBORRE, *v. a.* accecare, far cieco, e *met.* abbagliare, anebbiare, offuscare, annuvolare, confondere, e corrompere, cioè guadagnare l'altui favore con denari od altro. M.

ANBOVIA, *v. a.* accovonare, far i covoni.

ANBOVIA, *n.* accovenatore, mietitore.

ANBORSÈ, *v. a.* imborsare.

ANBOS, *n. ag.* boccone; *tonbè anbos*, *cader* boccone.

ANBOCCA, *part.* imboscato, inselvatato, e *met.* nascosto. M.

ANBOCADA, *n.* imboscata, agguato, e *fig.* trama, insidia.

ANBOCHESSE, *v. n. p.* imboschire,

divenir salva, bosco; fuggire nei boschi, imboscarsi.

ANBOSME, *v.* imbozzimare, dar la bozzima.

ANBOSAI, *part.* rimbocato, capovolto.

ANBOSSE, *v. a.* capovolgere, rovesciare, ribaltare, dar la volta, mandar sossopra, rimboccare; *anboresse*, capovolgersi ec.; *anbosè la lessia*, metter nel tinello i panfi suoidi già tuffati nell'acqua, e lavata una prima volta; *tonbè anbos*, rimboccarsi, capovolgersi, cader boccone.

ANBOSSUR, *n. fig.* mezzano, sensale; quegli che s'intromette fra i contraenti per la conclusione d'un negozio; mediatore, interpositore, e parainfo, patlandosi di matrimoni.

ANBOSSOR, *n.* imbuto; *grand anbossor de bosch*, pevera.

ANBOSSURA, *n.* imboccatara, e *met.* attitudine a suonare gl'istrumenti da fiato.

ANBOSTA, *n.* manata, manciata, giumella.

*Prima ai fur na bela anbosta
Tra lwin, e tra ravot,*

Isl. canz. 15.

ANBOTALE, *v. a.* imbottare, riporre il vino nelle botti (*botai*).

ANBOTI, *v. a.* imbottire, abbambaggiare, e *fig.* per riempire, colmare.

ANBOTIÀ, *v. a.* infiascare, mettere il vino, o altro liquore nel fiasco. L'imbottare del Zalli non è italiano.

ANBOTIURA, imbottitura, il trapunto, l'imbottito, abbambaggiamento, da abbambaggiare. Manca alla Crusca questo derivato.

ANBOTON, *n.* imbuto.

AMBRA, *n.* specie d'odore, *ambrà*; *a sent l'ambra*, ambrato; *dè l'ambra*, ambrare ec.

AMBRAJÀ, *part.* che si è messo i calzoni, le braghesse, incalzionato, imbracato. *M.*

AMBRAGESSE, *v. n.* mettersi i calzoni, incalzonarsi, imbracarsi. *M.*

AMBRANCHE, *v. a.* abbrancare, artigliare, pigliar colle branche, cogli artigli, agghermigliare, guerimir colle branche, aggrappare, adunghiare, arraffare, arrappare, agraffare, arranfiare, acchiappare. *Ma ingord parei d' le aquile, s' n'anbranco*

A slargo mailegrinfe, ch' aiso fieu.
E fig. rubare, afferrare quello d'altrui.

AN BRASS, *man. pr.* in braccio, in preda.

I peccatour ch'a deurmo com d' marmote

An brass a tuta sort d'iniquità.

Cas. par.

Piè un an brass, trapolarlo, condurlo a propri disegni colle moine, sollucherarlo. *V. Anbapole, an suoje. M.*

ANBRASSE, *v. n.* abbracciare, e *met.* contenere, comprendere, incaricarsi, addossarsi, assumere, appigliarsi ad un partito, approvare, consentire ec., invaghiarsi, correr dietro ec.

Venta nen anbrasse tutto ch'fagoi.

Cal. poes.

AN BRASSETA, *man. pr.* a braccio, e a braccetto. (*Rosini*); *l'han già pialo an brassetta a fe doi pass* (*Cas. par.*), se lo presero di già a braccetto per condurlo a spasso.

ANBRASURA, O ANBRASIURA, *n.* cannoneiera, apertura nei bastioni donde si scarica il cannone.

AN BREU, in broda, *andè an breu*, andare in broda, liquefarsi, disfarsi.

ANBREUI, *n.* imbroglio, impaccio, imbarazzo, ingombro, incomodo, impasoiamento, intrigo, ostacolo, impedimento, difficoltà, involuppo, briga, confusione, ginepraio, pelago, impiccio, impiglio, frangente, molestia, noja, scompiglio, tramestio da tramestare, o confondere, mescolando, e *met.* di qualunque composizione in prosa, e poesia, come in Francesco Sacchetti, nov. 114; *tramestava i versi suoi smoccicando e appiccando. M'avi gava d'an, un brut anbreu*, m'avete cavato d'un gran fondo.

ANBRIACÀ, *part.* ubbriacato, avvinazzato, inebbriato, imbricato; *mantil, servieta anbriaca*, avvinnazzati, macchiati, lordi di vino.

ANBRIACH, *n.* ubbriaco, inebbriato, ebbro, briaco, avvinazzato, vinolento, cui pare l'uno due; *mes anbriach*, brullo, ciuschero; *anbriacon*, *neg.* ubbriaccaccio, cinciglione, ubbriacone, beone, gorgione, trinconone, cioncatore.

ANBRIACHÈ, *v. a.* ubbriacare, inebbriare, imbricare, briacare, avvinazzare, inciuschere, lordare, macchiar di vino, *fig.* far girar il capo, dar nel capo, far dar volta al cervello; *anbriachesse*, *n. p.* ubbriacarsi, ciurmarsi, webbriarsi, inciuschersarsi, avvinazzarsi, tracannare, bere fuor di misura.

AMBRIACOGNA, *n.* ebbrietà, ubbriachezza, ebbrezza, inebbriamento.

AMBRIGNESSE, *v. n.* non curarsi, non prendersi cura, fastidio, pensiero: *ambrignesse de quaicun*, non curarsene, tenersi da più di lui, non averne invidia, non temerlo, bastar a se stesso, non aver bisogno d'altri; *e chi s'ambrigna*, e i fastidi a chi li vuole: addio melanconia: si cruci cui piace.

AMBRILA, *part.* imbrigliato, infrenato, e *met.* trattenuto, impunto, frenato, infrenato, domato, **AMBRILE**, imbrigliare, infrenare.

AMBRIGLIATURA, *n.* imbrigliatura, freno. *M.*

AM BRISE, *man. pr.* a briccioli, a minuzioli, a brani, in brani, in pezzi, in pezzuoli. *M.*

AMBROACCE, **BROACCE**, *v. a.* imbrodolare, imbrattare, contaminare, intridere, sporcare, bagnare, bruttare, insudiciare, insozzare.

AMBROACCIA, **BROACCIA**, *part.* imbrodolato, imbrattato, contaminato, intriso ec.

AMBROACCITA, *n.* imbrodolamento, contaminazione, imbrattamento. *M.*

AMBROCCARE, *v. a.* imbroccare, imbrocciare, dar nel segno, nel brocco. *Chi sa formè d'pense, e perfessioneje Ant l'ordin dila rason, ambrocca l' (punto, Poup.*

Ambrochè una cosa a quaicun, vendere ad alto prezzo alcuna cosa di poco valore, disfarsene con vantaggio proprio, e danno altrui; **ambrochè** un canon, inchiodarlo.

AMBROCHETÀ, *part.* bullettato, *V. Ambrochetè.*

AMBROCHETÈ, *v. a.* apporre, mettere le bullette, o bullettine di legno, o i chiodetti alla soletatura delle scarpe per congegnarle, o assodarle, bullettare, imbullettare. Mancano queste voci al Dizionario della Crusca; ma pare, che le leggi della critica, e dell'analogia ne reclamino l'affiliazione; e tanto più, che si è registrato un suo derivato; cioè il suo participio, *bullettato*: con es. del Salvini.

AMBROJADA, *V. Ambrojada.*

AMBROJE, *v. a.* imbrogliare, imbarazzare, intrigare, intipigliare, sconcertare, disordinare, confondere, sconfondere, intrescare, tramestare, inviluppare, aggirare, uccellare, ingarabullare, incatappare, imboscare, abbindolare, infinocchiare, avviluppar il cervello. *Fasandje quatr gnogne a l'ambrojo. (brojavo. Poup.*

Ambrojesse, imbrogliarsi ec.; *ambrojesse ant l'partè*, confondersi, avvilupparsi nel parlare, armeggiare, abbacare, farneticare, avvolgersi, *ti t' m' ambreuje con toe rason*, tu mi vai avviluppando il cervello (*Fir. Fr.*).

E pr' ambrojà la cosa a l'è d'co stait Da d'avocat: ma costi a l'han d' (servet' ec. F. B.

AMEROJON, **PATOJON**, *n.* imbroglione, baro, ciurmatore, aggiratore, frappatore, bindolone, imbroglia matasse, che fa le cose al bacio, guastalarte, imbrattamondi, ciarpiere.

AMERONSI, *V. Ambriach.*

ANBRONSESSE, *v.* Ambriachesse.
Motobin son d'dait a coul vissi
D'anbronsesse com tanti bestieui.
Isl. canz. 54.

AMBROSETA, *n.* sorta di panno
 che ha preso il nome dai fabbri-
 catori di esso i signori Ambrosetti
 da Sordevolo; ambrosetta, voce
 dell'uso.

AMBRUNI, *v. a. e n. a.* imbrunire, abbrunire, far bruno, e divenir bruno, oscurarsi; *su l'anbruni*; sull'imbrunire, nel far della notte, nell'annottare.

AMBRUSCHI, *v. a.* imbruschire, far brusco, agro; *ambruschisse*, *v. n. p.* divenir brusco, agro, imbruschire, imbruschirsi, imbruscare, inacetire, rabbruscarsi, e *met.* intorbidarsi, turbarsi, annuvolarsi, rabbruscarsi, parlandosi del tempo.

AMBLANT, *part.* ambulante, che non ha stanza fissa, girovago.

AMBURLI, *v. a.* rendere, far furbo, accorto, cattivo, pervertire, corrompere, viziare, subornare; *amburbisse*, *n. p.* incattivire, intristire, farsi accorto, aprir gli occhi. *M.*

AMBURI, *n.* bellico, ombellico, umbilico, ombilico.

AMBRULESSE, *v. n. p.* burlarsi, far le beffe, beffeggiare, scherzare. *M.*

AMBUSSOLÀ, *part.* imbossolato, imborsato. *M.*

AMBUSSOLÈ, *v.* imbossolare, imborsare, metter nel bossolo, nell'urna.

AMBUSSONÀ, *part.* circondato, chiuso di siepe, imprunato, stipato, assiepato. *M.*

AMBUSSONE, *v.* stipare, assiepare, chiudere di siepe, imprunare. *M.*

ANCA, *n.* anca.

ANCADNÈ, *v. a.* incatenare.

ANCAGNI, e **ANCAGNISSE**, *v. n.* incanire, accanire, incagnare, incapricciarsi, arrabbiare, arrabbiarsi, stizzirsi, esacerbarsi. *M.*

ANCAGNISSE, *v. n. p.* accanire, accanare,adirarsi, istizzirsi, istizzire, arrabbiarsi, arrovenarsi, infuriare.

ANCALE, *v. n.* osare, aver ardire, ardimento, coraggio, dar l'animo, bastar l'animo, non temere.

ANCALURA, *n.* ardite, coraggio, ardimento, animo, cuore, audacia. *M.*

AN CAMBI, *man. pr.* in cambio, in vece, a vece, in luogo.

ANCAMINÀ, *part.* incamminato, inviato, stradato, avviato, e *met.* diretto, indirizzato, incominciato, principiato, messo in movimento, in ordine; *bottega ancamina*; *bbitega avviata*, ricercata, frequentata. *M.*

ANCAMINAMENT, *n.* incamminamento, inviamiento, avviamento, istradamento, e *met.* direzione, indirizzo, indirizzamento, istruzione, guida, scorta. *M.*

ANCAMINÈ, *v. a.* incamminare, stradare, dirigere, indirizzare, dar avviamento, avviare; *ancaminè un affè*, dar principio ad un affare, avviarlo, incominciarlo, principiarlo, indirizzarlo; *ancaminessè*, incamminarsi, avviarsi, muoversi. *Si foma, me car frei, na pcita pausa*
Intant che s'miserabil s'ancamina.
Ancaminesse dnans, andare innanzi, precedere; *ancaminè* per

coartare, eccitare, animare, *ancaminè una macchina*, darle movimento, farla andare, *incamminarla*; *ancaminè una bottega*, procurarle avventori, avviarla, ...

E Gironi a lo prega

Ch'a lo agita a se andè n po la

A tornè ancaminè la, sua bottega

Ric. d' l'auton.

ANCAMISSE, v. n. p. incanagliarsi, meschiarsi, a imparentarsi colla canaglia (gente vile ed abietta). *Orig. Enc. Un. della lin. it. M.*

ANCANCHERÀ, part. incancherito, incancherato. *M.*

ANCANTÀ, part. venduto, all'incanto, incantato, affascinato, fatato, ammaliato, affatturato, ammityato, frasetolato, sorpreso, stupelato, rapito, intronato, mogio, stupido, abbagliato, stordito, maravigliato, estatico, fuor di se, immoto, ec. *Isler, canz. 22:*

D' long chi l'eu vist antrè

Mi l'peus assicure

Chi spn restà ancantà.

E nell' capz. 30.

Siet un pù d'ans di parola

Ancantà com doi oloch...

E quest'altro nella pan. de l'enf.

prod.

Eve mai vist l'efet ch' Turin a fa

A n' fragiole ch' lo ved la prima

(vota?)

Entrand a resta li mes ancantà

Quasi cam un ch' a seurt dant una

(crotà)

Per via a n' stansa a tuda anluminà.

ANCATE, v. a. latere, incantare, allettare, piacere, cagionar diletto, andar a grado, affasci-

nare, sorprendere, stordire, rendere estatico, fuor di se, ammaliare, affatturare, trar fuori dei sensi, sorprendere, rapire, vendere all'incanto.

ANCANTONÀ, part. incantonato, da incantonarsi, ridursi in un canto, incantucciato, appaiato.

ANCANTONESSE, v. n. p. incantonarsi, incantucciarsi, rincantucciarsi, ridursi in un canto.

ANCAPIT, av. caso, sorte; *d'ancapit, pr'ancapit*, per caso, a caso, a sorte, per sorte, per avventura.

ANCAPITÀ, part. succeduto, successo, occorso, accaduto, avvenuto.

ANCAPITE, v. accadere, succedere, occorrere, avvenire, incontrare, darsi il caso, voler il caso, ec.

Povre done, van bin competie

Quand'ancapito d'oimò lordon.

Isl. canz. 54.

ANCAPLÀ, part. incapellato; *sen ancaplà*, fieno raccolto, ammucchiato; *vin ancaplà*, vino, rincappellato.

ANCAPLÀ, v. a. incapellare, *ancaplè 'l fen*, far mucchi di fieno.

ANCAPRISSIE, v. n. innamorare, invaghire, ammaliare, rendere appassionato, amante; *ancapriessie*, spasimare; *ammorachiarsi*, innamorarsi, invaghirsi, appassionarsi, e ostinarsi, incapponire, intestarsi.

ANCAPUSSÀ, part. incapucciata, e met. innamorato, e per simili. *intabaccato*, cotto, guasto; *voi se ancapussa d' coula dona*, voi siete cotto spolpo di quella donna: ne siete punto ben bene.

ANCAPUSSE, v. a. incapucciare; *ancapussesse, v. n. p.* incapucciarsi, mettersi un capuccio, in-

barcuarsi, e prender il capuccio in qualche ordine religioso, farsi religioso, e *met.* innamorarsi. *aver il baco*, *v.* *Ancapriessese*. Nel diz. Zall. manca il significato attivo, e il proprio del *n. p.*

'Ndontu anans, e ancapussa
l'ancapussu una madama

Ch' seurt ades dila Consola

Ric. de l'auton.

Ancari, *v.* crescer di prezzo.

incapare, *v.* crescere di prezzo.

Ancari, *part.* cresciuto di prezzo.

incapato, *v.* cresciuto di prezzo.

Re Vitorio nost padre, enost padron

'Ldestin neul ch' i regne ant l'ocasion

Ch' i par e tu, i rest a l'e ancari

E senza l'vost agiut i duo peri

Poes, piem. racc. Pip.

Ancarione, *v.* *a.* incaricare,

commettere, imporre, dare in-

cumbenza; *ancarighesse*, addos-

sarsi, incaricarsi.

Ancarni, *part.* accarnato; in-

carnato, fitto, cresciuto, inter-

nato, penetrato nella carne; de-

finitione che manca a questo vo-

cabolo nel diz. Zall. che non gli

da altra definizione che di *scar-*

latino, *imbalconato*, *incarnatino*,

molto simile alla rosa, *color di*

carne!!! Ecco es. di questo par-

teipio, che faresti ridere il cavallo

di marmo, se tu il traducessi colle

definzioni del diz. Zall.

A l'e mesa scarna

Tuta caria de poterle

Con sing onge ancarna

E senti caterle

Ancarna, *fig.* internato.

Giugio, *fa d'croch*, *bestemia*, *giura*

(l' faus

Ecetera... guardè n nissi ancarna

San chita fin ch' i tiro fultim causs.

Cas. Quar. sac.

Ancarnesse, *T. di Teologia*, in-

carcarsi, prender una carne ec.,

siccarsi, penetrare, siggersi, cre-

scere nella carne.

Ancarognesse, e *Ancarognesse*,

Ancapussese, *V.* *Ancapriessese*.

Il diz. Zall. definisce *ancarognesse*,

innamorarsi fieramente d'una per-

sona. E perchè non anche di cosa?

Es. sanz. Isl. 20 sopra il giuoco

del seminario.

A son tant ancargnie

Ch'a farie d' mscarle

Per, podeje guadagnè

A son tant ancargnie, cioè tanto

prese dalla passione del giuoco

del lotto, a quale non è certo

una persona. *Ancarognisse* signi-

fica poi anche poltrire, divenir

poltrone, darsi alla poltroneria,

poltroneggiare, ed è sinonimo di

angarghisse. *V.*

Ancarpionesse, *V.* *Ancapriessese*.

Ancartoccia, *part.* accartocciar-

to, incartocciato, involto nella

carta. *M.*

Ancartocce, *v.* accartocciare,

incartocciare, involgere nella carta.

Ancassia, *part.* incassato, posto

nella barra.

Ancassie, *v.* incassare, porre

nella barra.

Ancassura, *v.* incassamento,

l'incassare. *M.*

Ancastre, *n.* incastro, capruggine.

Ancastre, *v.* *a.* incastare, con-

segnare, commettere una cosa

dentro dell'altra, e *met.* associare,

associarsi.

Ancatrami, *part.* incatramato,

imbrattato di pece, di catrame. *M.*

ANCATRAMÈ, *v. a.* incatramare, imbrattare di pece.

ANCAVAGNE, *BUTE* N^o LA CAVAGNA, metter nel cesto, incestare. *M.*

ANCACCIARE, *part.* rincacciato, rincalzato, scalcheggato, inseguito a calci, incalzato.

ANCIUSSE, *v. a.* rincacciare, incalzare, rincalzare, scalcheggare, premere, e *met.* sollecitare, istigare, stimolare.

Te pà li jol guardèr bin, A v'ancusso pr' darè
Con ommon di Nivalon.

Ric. d' l'auton.
ANCAUSSE, *v. a.* incalcinare, coprir di calce.

ANCEPIA, *man. pr.* in chiesa, e *fig.* in fuoco sicuro. *M.*

ANCEPINA, *il pic-*
cola taglia, l'oca.

ANCEP, *v. a.* oggi, in questo giorno, *anchèu*, di questo stesso giorno, d'oggi stesso, *in* questo giorno, *anchèu in eu*, d'oggi in otto, *anchèu eu*, otto giorni fa, or fa otto giorni.

ANCHIN, *n.* tela colorata che ha tolto questo nome da Nankin, città della Cina, anchina, voce dell'uso.

ANCIA, *n.* beceucio, linguetta d'alcuni strumenti da fiato.

AN CIAMPANELE, in collera, *de an ciampanele*, istizzirsi, incol- lerirsi, adirarsi, uscir fuori dei gangheri, perder pazienza. *L'ebreo, i potaje Phan obligaje.... a de peu fridmènt an ciampanele.* *Cal. poes.*

ANCIARM, *n.* veneficio, incante- sime, incantazione, fatamento, fatagione, fatucchieria,

ANCIARMA, *part.* incantato, fatato, ciarmato, ammalato, fat- fattapiato.

ANCIARME, *v. a.* fatare, amma- rare, ciurinare, incantare, af- fattappiare.

ANCIOA, accitiga, alice, *n. agg.* d'uomo, magro, malente, lau- ternuto, scarno.

ANCIOA, o **ANCIONA**, *part.* fer- mato, fissato con chiodi, inchi- dato, chiodato, e *met.* fisso, fer- mio, fermato, stabilito, trattenuto.

ANCIOCHE, e **ANCIOCHESSE**, *v. a.* An- briache, e anbriachesse.

ANCIOE, e **ANCIODE**, *v. a.* in- chiodare, chiodare, e *met.* fer- mare, fissare, trattenere, *ancio- desse*, parlando di cavalli, inca- pestrarsi, *anciole la vòca*, *met.* imberciare nel segno, riuscire nel suo disegno, ottenere l'intento, entrare nella grazia d'alcuno.

Anciodà ch'a l'un la vòca
E ch'as vedo l'bin vend.
Isl. canz. 53.

ANCIORENI, *v.* assordare, assor- dire, stordire. *M.*

ANCIOSTR, *n.* lichistro, *scribe, raccomandile un d'boi inciostr*, scrivere francamente, raccomandare uito caldamente.

ANCIPRIA, *part.* sparso, *capelli di polvere di cipri, non di cipri, nè incipriato*, la qual ultima voce non è italiana, e nè anche sa- rebbe esatta la frase, *spirso di polvere di cipri*, chè si potrebbe intendere di tutta la persona.

ANCOLA, *part.* incollato, con- glutinato, attaccato con cola.

ANCOLE, *v. a.* incolare, con- glutinare, attaccare, appiccicare

alcuna, come ad un'altra con cala.

ANCOLURA, *n. fig.* aria, aspetto, cera, apparenza, sembianza, portamento, fisionomia, conformazione. *AN CONUR, AN PR.* in comune. *ANCONA*, *n.* ancora, gran tavola, sp. su sia dipinta, qualche immagine, e si dice de' grandi quadri d'altare.

AN CONCLUSION, *mea. pr.* in fine, per concludere, alla fin fine, al fin de' conti, al postutto. *M.*

AN CONSCIENZA, e **AN CONCIENZA**, *mea. pr.* affè, sulla mia coscienza, in buona coscienza, da galant'uomo, per mia fe.

ANCONTRA, *avv. o avv.* incontro, contro, verso, alla volta, dirimpetto, al contrario, all'opposto.

ANCONTRA, *di con.* ancora, a la.

ANCONTRA, *(antrass)*

ANCONTRA, *mea. e n. p.* incontrare, abbattersi ad alcuno, dare in alcuno, trovare alcuno, e met.

aggradire, aggradare, esser grato, piacere, andar a grado, a genio, essere piaciuto, convenire nel medesimo parere, aver sortito la medesima indole, inclinazione, andar d'accordo, esser dello stesso avviso ec. *conl. predicator a incontro, a ancontra*, quel predicator piace, e piaciuto, aggrada; ecco altro es. d'ancontra in questo significato: nell'indicazione delle Mase del Bal.

ANCONTRA, *di la* 'ncontra

ANCONTRA, *(d'incanto)*

Talora **ancontrè** vale contendere a parole, litigare, e colla preposizione *con*, come **ancontrè con** qualcuno, significa dispiacergli, non

essergli gradito, disgustarlo, aver a contendere.

ANCONTRA, *av.* ancora, anche, altresì, ancor prou, per buona sorte, pur beato che, sta bene che, e da ringraziar il cielo che, fortuna che, per fortuna che, **ancor prou ch' il conosso**, pur beato che ti conosco, buon per me, per te so, beato o beati che ec. *ancor prou*, non ancora, non per ora.

ANCONTRA, *part.* incoraggiare, incoraggiare, incorare, confortare, rincorare, manimare, manimare, rassicurare, ravalorare, encoraggiare, *n. p. ancontra*, a pigliar animo, incoraggiare, incoraggiarsi, rincorarsi, prender animo, *ancontra*, *mea.*

ANCONTRA, *part.* incoraggiare, incoraggiare, incorare, confortare, rincorare, manimare, manimare, rassicurare, ravalorare, *ancontra*, *mea.*

ANCONTRA, *part.* incoraggiare, incoraggiare, incorare, confortare, rincorare, manimare, manimare, rassicurare, ravalorare, *ancontra*, *mea.*

ANCONTRA, *part.* incoraggiare, incoraggiare, incorare, confortare, rincorare, manimare, manimare, rassicurare, ravalorare, *ancontra*, *mea.*

ANCONTRA, *part.* incoraggiare, incoraggiare, incorare, confortare, rincorare, manimare, manimare, rassicurare, ravalorare, *ancontra*, *mea.*

ANCONTRA, *part.* incoraggiare, incoraggiare, incorare, confortare, rincorare, manimare, manimare, rassicurare, ravalorare, *ancontra*, *mea.*

ANCONTRA, *part.* incoraggiare, incoraggiare, incorare, confortare, rincorare, manimare, manimare, rassicurare, ravalorare, *ancontra*, *mea.*

ANCONTRA, *part.* incoraggiare, incoraggiare, incorare, confortare, rincorare, manimare, manimare, rassicurare, ravalorare, *ancontra*, *mea.*

ANCONTRA, *part.* incoraggiare, incoraggiare, incorare, confortare, rincorare, manimare, manimare, rassicurare, ravalorare, *ancontra*, *mea.*

ANCONTRA, *part.* incoraggiare, incoraggiare, incorare, confortare, rincorare, manimare, manimare, rassicurare, ravalorare, *ancontra*, *mea.*

ANCONTRA, *part.* incoraggiare, incoraggiare, incorare, confortare, rincorare, manimare, manimare, rassicurare, ravalorare, *ancontra*, *mea.*

ANCONTRA, *part.* incoraggiare, incoraggiare, incorare, confortare, rincorare, manimare, manimare, rassicurare, ravalorare, *ancontra*, *mea.*

ANCONTRA, *n.* intonatura,

incrostatura, incrosticatura, in-
tonacatura. M.

ANCIOSA, n. m. intonacare, in-
crostare, prominare, ingrociolare,
incrosticatura. M.

ANCIOSA, n. m. Anbriguesse. M.

ANCOSO, n. m. incudine, ancinone;
trovesse fra i murtel e l'ancuso,
esser fra della, e Guiddi, esser
circondato da pericoli, esser come
Alcide fra i brigoy trovarsi tra le
braccia, e la padella, esser fra
l'uscio e l'aria, fra Puzio e l'
mauro, fra gli elari e il pignattino,
fra l'incudine e il martello, fra le
forche e il canale.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

ANCOSI, n. m. Anzosi, part. aggro-
ppato, e cioè legato, annodato in-
sieme disordinatamente, intricato,
rinfasciato, accapigliato, aggro-
ppato, aggroppato, e met. ap-
poggiato, uovo, luto, inerte,
pigro, incerto, stupido, ottuso,
gagliardo, uovo, intronato, ad-
dormentato.

procedere, azioni, costumi, con-
dotta, tenor di vita ec.

ANPASSA, n. tanta striscia di fieno,
quanta il falciatore ad ogni passo
ne mette già un feno per lo luogo
del prato colla falce sinea. Il
Casalis nella fav. del Leone e dell'
Asino usò con iperbole questa
voce ne seg. versi:

E dain, e serv, e l'or ... chitò soc
(*tanc ...*)

A veno a tòmbo 'nt j unge del lion,
Ch' viste a f'atena, e a na fa giù
(*alo andano ec.*)

E met. abito, andamento, anda-
tura, consuetudine, uso, usanza,
proposito, metodo, tenor di vi-
vere, abitudine, costume, costu-
manza. Il diz. Zall. ha dimenti-
cato il senso figurato. Eccone bel-
es. nell'Isler, canz. 33:

I veui ch'i v'andriache
Set vole almar pr' maha;
Venta più cost'andana co'

ANDARE, ger. andando, por-
tandosi ec. M.

ANDARE, part. andante, che ve-
e met. facile, agevole, generoso,
liberale, semplice, corrente, co-
mune; e andante, andantino, ler-
di mas. *Voci dell'uso.*

ANDARE, indietro, dietro, ad-
dietro, andè ndare, indietroggiare,
ribouare, fesse andare, ritirarsi,
cedere il passo, lassè ndare, om-
mettere, intralasciare, lasciari in-
dietro; de andare, ritirar la pa-
rola, mancar di parola, dare un
ganghero, ritirarsi dal contratto,
cangiar pensiero.

Mi la ch'è lè dit,
I don nen andare.

Adel. trag. it. piem.

E fig. temere, scoraggiarsi; *esse andare d' scrittura*, e semp. *esse andare*, essere ignorante, non essere molto innanzi in alcuna scienza ec., non conoscere, non sapere il suo mestiero, e simili.

Andè, andare; *lassesse andè*, *lassesse*, lasciarsi andare a, abbandonarsi, perdersi di coraggio; *lassesse andè a fè una cosa*, farla senza considerazione.

Andè via lavorand, *legend ec.* lavoracchiare, leggcchiare.

Andè a fesse levè d' part, entrare, e andare in Santo.

Andè fora d' servel, andare, esser fuor di Bologna, perdere il senno.

L'an l' veso ch' ai tarmenta

Ch' ai fa ndè fora d' servel.

Isl. canz. 38.

Andè a rabel, *met.* andar in rovina, ma non *strisciar per terra* datoci dal Zalli, perchè i Piemontesi non adoperano questo verbo al proprio, e di uno che strisci per terra non dicono *va a rabel*, ma bensì *va a quat gambe*, o *rablon per terra*.

Andè con pè d' piomb, andare coi calzari di piombo, operare, parlare avvedutamente, andar tanto, andar colle mani annauzi, non passeggiare l'ammattionato, attaccar l'asino a buona caviglia, andar a rilente, assicurare la barca.

Fè andè i soi beni, coltivarli dase.

Andè pr i vint, pr i trenta, star per entasse, nel venti, nel trenta.

A va per i quatordes, si un bon par-

Ch' a fassa andè i soi beni, ch' a viva

(non da avar ec.

Cas. Com.

A va per i quatordes, è presso a compiere i quattordici anni, entra nei quattordici, tocca i quattordici.

Andè a j'uss, andare d'uscio in uscio, di porta in porta mendicando.

Andè drit, (scrivendo) regger la linea.

Andè sot, (del sole) andar sotto, tramentare, declinare, abbassare ec., allondare, sommergersi, *met.* essere soppiantato, aver il gambetto.

Andè a giouah, appollajarsi, l'andare, che fanno i polli a dormire, e *fig.* andare a coricarsi, a dormire, in letto ec.

Andè a slofate, andar a pollajo, a contraffare i ciechi, o le nespole, a far conto col capitale, a trovar gl'otmani, a cercar di domattina. I Mil. dicono con frase quasi simile *andà a slofen*, e il dottissimo Cherubini autore del dizionario milanese-italiano dice che lo *slofen* milanese pare corrotto dallo *schlofen* dei Teleschi. Lo che si potrebbe forse dire anche dello *slofate* piemontese.

Andè a casa del diavol, *caussà e vestì*, andare a sua posta a casa del diavolo in pianellini, e impudeli, a cake solate.

Andè a Roma senza vadell Papa, cadere al presente sull'ascio, condur un negozio bene fin quasi alla fine, e guastarlo in sulla conclusione.

Andè a parlandest di salute, com vala? come state? Bi. lite, com vala la lite? come procede la lite?

Andè a brusi, corren pericolo.

Andè an bestia, infuoriarsi in furia, incollerirsi, s'istagrop

fora d'ca, min mare, motta an furia, se sto troppo fuori, mia madre bolle (sottintendivi d'ira, di collera), mette la casa a romore, grida, e testa.

Andè d'baraca, andare in malora.

Andessne con j'orio, con j'ale basse, andarsene catalona, umiliato, confuso, mortificato, avvilito. La grua s'è andenne con soe ale

Andè d'garoka, andar a sbieco, tortuosamente, obliquamente, a zick zack, a sghimbo.

E' su piast guardela

Con coulure banonai

Andè d'girda.

Andè a fèl fait so, andarsene.

Andè piè via cosa, andar per essa.

Andè a' salti, saltellare, andare a salti, saltellando, saltellando.

Andè giù d'acqua, esser ridotto (ak verde, cadere in miseria, V. An malora).

Andè l'ora, d'una cosa, desiderarla vivamente, impazzire.

A fantasia, o deliro.

E' l'amor d'fè andè mal.

Andè alla bona, procedere, trattare alla buona, schiettamente, senza fasto.

Andè a fè di' cop, andorre.

Andè ben, affari, parlatosi di abiti.

Andè an uria pataria, rimaner brullo, V. An malora, a gambe levè, an uria pataria.

Andè an pas, andar con Dio, va an pas, fatti con Dio.

Andè al fond, o di fond d'ant

cosa, volerne veder il fondo, volerla saper tutta.

Andè a gara, a genio, andar a gara, a genio, gareggiare, aggirare.

Andè du drit, andar dritta mente, e meil prosperamente, senza contrattempo.

Coast raccolt, s'a va dà drit Rend ancora un bel profit.

Andè de mal an pes, peggiorare, andare di maleria peggio.

Andèine alla testa, correr pericolo d'essere condannato alla morte.

Ma s'i la fas nen testa Pur trop ai va d' mia testa.

Adel, trag, piem. R.

Andèine del so, perderne, rimettere o del suo avere, o della riputazione, scapitarne, patirne danno, rimanerne danneggiato.

Andè d'busca, andar in malora.

E' tanti rich perchè s'na van ne d'busca?

La fartha d'fiao va aua an trucca.

Andesse fè s'oviv, partire alla mala, grazia, essere licenziato d'un

ramento, o andar in malora, e si dice anche di com.

Andè an giro, an bron de fè sei, an tinbala, rallegrarsi som-

maunente, non capir nella pelle, andar in visibilio (son ito in vi-

sibilio per piacere), strascolare del contesto, andar in gloria,

andare ne sette cieli, non toccar co' piè terra, saltar d'allegrezza,

essere in galloria, gongolare, es-

sero in giolito.

An mossa d'atist andreni coula lotina

Che prima andava an terle pr'l

(piast ec. F. B.

-o Son tant pià da coule blesse
Ch'a van tut an breu d' fassu.

Isl. canz. 17.

Andè a la pianà, seguir le tracce, le orme, ornare, e talora inseguire, tener dietro.

Andè a le bone, usar buone parole, V. *Andè a*, o *con le bele*.

Andè ausand, desiderare, appetire vivamente cosa che altri abbia; ordinariamente dicesi de' fanciulli quando vedono alcuno a sfangiar frutti, od altro. La def. Zalliana è fallata.

Andè a temp, ter. mus. andar d'accordo.

Andè d'ineanto, andar di rondone, o di vanga, star dipinto, andar bene assai, perfettissimamente; a filo, a pennello.

Andè a tusion, andar tentone, brancolare.

Andesne, partire, andar via, e fig. morire.

Andè con la testa ant 'l sac, operar a casaccio, innavvedutamente, balordamente.

Andè a sosta, andare al coperto, tirarsi dentro al coperto; tiriamci dentro al coperto. Ber. Or. 2, 8, 35; mettersi al coperto; in dietro.

Al' a bel esse sgnour e vestì d'neuv,
Ch'a la tornura, e *a la fisonomia*
Èno a conosse, com conosse un oeu
Chè chialzardà benissimo d'na famla
Ch'a su dov andè a sosta quand'è
piuu.

Casi par.

Andè crosionand ad uss, andar mendicando.

Sno fa cont, me bel labus,
D'andè crosionand ad uss.

Isl. canz. 28.

Andè a riva, arripare, approdare, accostarsi alla riva.

Andè a spàs, andare a solazzo, andare a spasso; far gita a solo oggetto di spassarsi; si cominciò ad andare alcuna volta a solazzo per la terra. Bocc. n.º 80. Per darsi oziosamente buon tempo, e andare a spasso. Dav. Dicesi anche dei servitori, che rimangono senza padrone, esser licenziato.

Andè con le bele, a le bele, andare, procedere, trattare con belle, dolci maniere, andare colle belle, quasi lo stesso che andare colle buone, ma dinota maggior finezza, e vale propriamente usar maniere scaltre, lusingare, andar con lusinghe; e vedere se io potessi andar tanto colle belle, ch'ella mi rendesse la veste. Fir. i Luc.

Andè d' mes, vale talora esse pià d' mes, restè d' mes, andare di mezzo, rilevar pregiudizii, restarne con danno, essere deluso, ingannato, trappolato.

Andè an breu, andare in Broda, disfarsi, liquefarsi.

Andè sostnu, andar in contegno, andare con portamento grave, e sostenuto; andare intero, andar sopra se; andar sul grave.

Andè mal vesti, andare male all'ordine, vestir male.

Andè ben vesti, andar lindo, attillato, ornato, andare adornatamente, vestire con lindura.

Andè pers per na cosa, andar perduto, o perzo di chechissia.

Andè per i so pe, andare pe' suoi piedi, e dicesi delle cose, che vanno secondo l'ordine della giustizia, e della convenienza.

Andè, e vai, va, e van, dà
un salto e toria.

Andè a dama, o a damo, van-
dare a dama, frase propria di
questo giuoco, nel quale la pe-
dina che arriva all'ultima fila dello
scacchiere della parte opposta,
diventa *dama*. Questo giuoco, che
dagl'itali, chiaman *dama*, nomi-
navasi *dam*, ancora de' vecchi Te-
deschi, presso de' quali *damen*
valeva giuocare a dama. I Fran-
cesi usano lo diclio *jeu des*
dames. I Turchi pure lo chiamano
dama, eppoi, giuoco della *dama*.

Andè con le crasse, andar a
crucce.

Andè per buia, mentire, andar
con frodole, *mandate il cavaliere*
a vedera il danna vostra, che è
vera, e non addiana con fro-
tole, cioè, non diciamo bugia,
Car. let.

Andè a mond, o a mont, an-
dare a monte, *lec. di giuoco, e*
vale incominciare la partita, tolta
la maniera delle carte, che, in
tal caso si ripongono nel monte.

Diz. Bol.
E tutti i Padrin, fionblers meglio,
Poichè sono scritati, andar a
mente.

Bar. rim.

Andè a notte, andare a notte,
alle notte, cioè, a cenare, e che
si fanno in occasione delle notte,
e sic, *sa chechetaia di genio, di*
buona voglia, con molta allegrezza.
Ch'ognun glier a più di più sozze
Tanto più a lui perda andare a

Bar. rim.

Andè a aria, ler, o della, mis-
andare a orecchie, seguitare il al-

trui cause non seguitando aria,
ma natura.

Andè a padron, andar a pa-
drone, accomodarsi, accocciarsi
in servizio d'altrui.

Andè a posta, andare a posta,
andare, cioè per quel solo effetto
di che si tratta, *va, e posta, o*
trovar. Monsignore di Mant. Riu-
scione. Cas. let. p. 18.

Andè a part, indebitato, ad-
debitato.

Andè a part, indebitarsi,
addebitarsi, contradebiti.

Andè a part, indamato,
essere, apitato, indavolato, *se*
fig. maligno, perverso, furioso,
bestiale, furibando, fremendo di ra-
di, mal talento, indavolato, in-
furiato, scelerato, malvagio.

Andè a part, sgangherato,
sloggiato, accompagnato, scia-
manato, sfiancato, sfilato, dire-
nato, che ha cioè guasta l'angia,
o rotta l'anca, la zanca, si loga,
e simili. Questa voce è quasi so-
nante di quei altri bellissimi

besanca. M.

Andè a part, slogare, slogare,
rompere, slogare, guastare l'anca,
le reni, i lombi, ad alcune, *ad-*
reparsi, andè a part, n. p. sfarsi,
direnarsi, slombarsi. M.

Andè a part, al minuto, al
al minuto, al filo, al ritaglio.

Andè a part, anco, movimento,
lancio, e per scologia
slancio, impeto, scapito, messa;
dasse d'andi, darsi, darsi, darsi,
muoversi, slanciarsi, spacciarsi con
impeto, con ardore, con vivacità,
fuggire l'abbito, abbreviare, spin-
gerli, abbreviare, principio di moto

dormiglioso, addormentatissimo, dormiglioso, indormito, indormentato, sonnamboloso, assonnato, e met. pigro, intorpidito, impigrito, anneghittito, infingardito, torpido, balordo, negligente, trascurato, neghittoso; se l'andurmi, fingere di non vedere o udire, fingersi poco avveduto, balordo, fare il norri, lo, noferi, lo, gnori, la gatta morta, l'addormentato.

Ma so pure ch'a l'è non andurmi, Sagramente non, ai dis, i son si mi.

Andurmi, v. a. addormentare, assonnare, adoppiare, indursumo, e met. ingannare, deludere, lusingare.

L'è vazzà ch'fin adess i m'son

Sargia; ma i so vai ch' m'ave an-

durmime. Gal. poes.

Andurmissa, m. p. addormentarsi, assonnarsi, pigliare sonno, riposarsi, e met. alloppiare. Il gagliaccio, ch'erede ora darai la soja, e alloppiarai colle moine. Firen. Questo verbo è irregolare, avendo alcune voci in cui la *a* si pronunzia come *eu*. Es.

La soia an ciapà, e a l'ombra

Im stroja so, e n'andurmo. F. B.

D'alcentile agiss peui sempre com

Sul genio ch'a s'andurmo an dex

Annamai, m. alloppio, sonnifero, narcotico.

Deurmo, ch'm sima

Ch'a l'abio l'andurmo. Roes. piem. sac. Pip. Bal.

Dè l'andurmia, adoppiare, oppiare, alloppiare, e met. lusingare, allettare con dolci parole.

ANDUSTIAZZE, m. p. ingegnarsi, industriarsi, sforzarsi, o far ogni sforzo, aguzzare i suoi sentimenti.

ANDVIN, n. indovino, astrologo.

ANDVIN, v. a. indovinare, profetizzare, divinare, preannunziare, comprendere, intendere, dare in quello di qualcuno, colpire nel segno.

J'eu andvinà, costl mi cadde l'ago, andvinè un, leggergli nell'animo,

scoprire, divinare, il suo segreto, lo scopo, ecc.

M'a fame sgei; Mi tegne ch'a m'andvinia.

ANDVINDA, n. aruspicio, indovina-

mento, auspicio, augurio. M. ANECDOT, n. aneddoto, aneddoto.

AN EFET, man. pr. in fatti, in sostanza.

ANEL, n. anello.

E so anur giammai s'achietta

Fim, ahia j'an l'età l'anel.

Anel per certa piega data a l'oca-

celli a forma di anello.

Torse in anello i crin minuti, e in

Quasi smalto sull'or coepare i fiori

AN ERBA, man. pn. in erba, vende l'fen an erba, mangià il grasso

an erba, vender l'entrata in erba, vender l'uccello sulla frasca, far

come la gallina del Montecuccoli, che mangia l'uovo prima di farlo,

vender la pelle prima di vender l'orso, vender la grasce in erba.

Firen. ANE, n. ANE, V. and.

ANEUJA, o **ANOJA**, *part.* annòjato, nojato, attediato, infastidito, rincrescevole a se, stufo, ristucco, nauseato. M.

ANEUJE, *v. a. e n.* annojare, molestare, importunare, attediare, nojare, tediare, infastidire, infastidiare, stuccare, ristuccare, inquietare, dar noja, far ala, secare, dispiacere; *aneujesse*, annojarsi ec., non aver che fare, esser grave a se stesso. M. Eccone es. nella canz. Kl. 3:

A l'a'n difet maunat

Ch'a l'è secur ch'aneuja.

Eccone altro nella Par. de l'enf. prod.:

S' presenta 'n po' a so pare; e ai
(*dis; i veui*

Ch'am daga lo ch'am ven, i son
(*d'umor*

D'andemne girè 'l mond; gid si
(*m'aneui.*

A NEUIT, *man. pr.* a notte, di notte, di notte tempo. M.

A NEUIT AVANSÀ, *man. pr.* a gran pezzo di notte, a notte inoltrata. M.

AN FACCIA, *mod. av.* in faccia, dirimpetto; *m'a sarame l'us an faccia*, sul mostas, m'ha serrate l'uscio addosso. M.

AN FACENDE, *man. pr.* in faccende, *ag. d'uomo o donna*; affaccendato, occupato.

ANFAGOTÀ, *part.* affardellato, vestito disordinatamente, o eccessivamente, V. *Anbagagià*. M.

ANFAGOTE, *v. a.* **ANFAGOTESSE**, *n. p.* V. *Anbagage*, *anbagagesse*.

AN FALA, **AN FALÈ**, *mod. av.* in fallo, inconsideratamente, senza badare. Il diz. Zall. ci dà *an fali*,

che non è punto usitato; oppure di radissimo.

ANFANGÒ, *part.* infangato ec. *Fellì il verbo.* *Anfangà* ant ogni sort de vissi, lordato d'ogni vizio, immerso, rinvolto ne' vizi a gola. Esatap.

A l'an per nost mateur motvin d'ta-

(*lent*

Ma 'l cœur ant mille disordin an-

(*fangà.*

Cas. par.

ANFANGÈ, *v. a.* infangare, imbrattare di fango, lordar di fango, ammelmare, impantanare, impelagare, immergere nel fango; *anfangesse*, infangarsi ec.; *impantanarsi*, immergersi, rinvolgersi.

ANFARINÀ, *part.* infarinato, asperso, sparso di farina; *e met. agg. d'uomo*, superficiale (Alb.); *infarinato*, infarinatucolo; *erbe che ha cognizione di chiechessa* usediocrementè, che non v'è fondo di veruna scienza, od arte; *dottorazzo*, dotto eod, *pelle pelle*. *E ch'altro di virtù non ha secol'ant'ea*. *Che pelle pelle l'afabato a niente.*

ANFARINÈ, *v. a.* infarinare, spargere di farina.

ANFARSISSE, *Man. pr.* in faccia, *rocca*, *us n. riempirsi il ventre*, infarcirlo di cibo, empirlo a fino a gola; *impinzare*, *impinzare*, mangiare a crepa pelle; *caricare la balestra*.

AN FASSA, *man. pr.* in faccia, *e in fasce*, *in tonnellata*; *piè un an fassa*, *an fassa* farlo a' suoi disegni con parole lusinghe, sollicherarlo; *aggrando*, *lagnarlo*, *trappolando*.

AN FASSA, *in faccia* *man. pr.* dirimpetto, rimpetto, di contro. M.

Es. Com. man. *La scena rappresenta, adess una*

S'osserva da una banda - na cessa,

(e a 's treuva an fassa

Un portici spassios - dov'as fa

(tutti i di

Mareu dle soiale, e d' l'qi - chi

(coi, e che so mi,

Calv. poes.

AN FASSA, *v. a.* affastellare.

AN FASSOR, *man. pr.* di senti-

nella, di, guardia,

AN FASSA, *part.* infatuato; esse

infatuà d'un, averlo in gran pre-

gio, forse gran conto, riputarlo,

ed anche amarlo sommamente. M.

AN FAUDA, *man. pr.* sui ginoc-

chi, sul ginocchio,

AN FAUSI, *v. a.* falsificare, adul-

terare, falsare, anfaussisse, n. p.

imbastardire, tralignare. M.

AN FAVO, *man. pr.* in favore,

a favore, a pro, a vantaggio;

esse an favor, godere del favore,

della protezione, essere in grazia.

AN FAVURA, *n.* infinocchiamento,

incolterirsi, e simili, e innamorarsi,

accendersi d'amore, invogliarsi.

A m'a tut anfiamente

E l' coar e la cora.

AN FIASCHÈ, *o. ANBOTIÈ, v. a.* in-

fiascare, mettere nel fiasco.

AN FICESSR, non curarsi, non far

conto, non aver punto a cuore,

aver a sprezzo, a vile, non aver

bisogno.

AN FILA, *o. AN RAN, o. RANG,*

man. pr. in fila, per ordine, schie-

ratamente.

ANFILADA, fessura, canale per

cui cola, per così dire, o passa

l'aria (baurant de l'air).

ANFILE, *v. a.* passar con filo,

infilare, e met. anfile na strà,

un sentier, prendere una strada,

un sentiero; anfile l'aguccià, l'uja,

far passare il reffe, od altro nella

cruna dell'ago, e met. suggerire

altrui che dir debba, imbecche-

rarlo, V. Anbeche.

ANFILA, *part.* infilzato, trafitto,

passato da parte a parte.

ANFILAT, *v. a.* infilzare, trafig-

gere, passare da parte a parte,

lorare; anfilasse, n. p. trafiggersi.

AN FIN, *mod. av.* finalmente,

in fine, in sostanza, in conse-

guenza ec., a fine, con intenzione,

con animo ec., travaje an fin

lavorare di finito.

AN FINA, *man. pr.* per motivo,

sotto specie, apparenza.

ANFIOL, **AFIOL**, e **AFIULI**, *v. a.*

adottare per figlio. M.

AN FIOR, *in fior* *man. pr.* esse

an fior, essere in fiore, fiorente,

in vigore, vigente, aver la sorte

propizia.

ANFIONE, *n.* emulamento, emulazione.

ANFLÀ, *part.* bruttato, sporcato; imbrattato, lordo, lordato, sozzo, e zaccheroso, V. *voel* e *modi* ec.

ANFLÈ, *v. a.* bruttare, sporcare, imbrattare, lordare, sozzare, insozzare.

ANFLURA, *n.* imbrattamento, lordura, bruttura, sozzura, insozzamento.

ANFNOJÈ, *v. a.* infinocchiare, ingarabugliare, aggirare, incalappiare, allacciare, sedurre; *anfuojesse*, *n. p.* infinocchiarsi. V. *Embroyè*, *ambrojesse*.

E prima d'anfuojesse ant quale n' offe
Venta consate e ve ch'a la san

(lunga.

Cal. poes.

ANFODRÈ, *v. a.* foderare, soppannare; *anfodre la spà*; rimettere la spada nella guaina, nel fodero.

ANFONDRE, *v. a.* e **ANFONDRESSE**, *n. p.* sprofondare, mandare al fondo; affondare, tuffare; conficcare, far entrare; *n. p.* profondare, profondarsi; affondare, affondarsi, attuffarsi, immergersi, andar a fondo, rivolgersi; e *mett.* internarsi, innoltrarsi, immergersi, ingolfarsi, penetrar addentro; *cacciansi* intianzi, abbandonarsi, darsi in preda; *darsi* affatto &c. Il diz. Zall. ha preso un granciporro assai badiale nel definire *anfonghè* per *opprimere* *cun* gravissime accuse, *convincere* di gravissimi delitti; ed ha mancato alle regole della lessicografia, ommettendo il proprio significato di questo nostro verbo. V. *Anfonse*.

ANFONSI, *part.* affossato, affor-

fondato, sprofondato, sommerso; *cui anfonse*, occhi incavernati, infossati, affondati, affossati, incavati; *cecche* del testo d'Ag. Pandi & aveva gli occhi al continuo pesti e incavernati.

ANFONSE, *v. a.* affossare, affondare; profundare, incavare, infossare; gettare al fondo, conficcare, *n. a.* profundarsi, internarsi, insincarsi, andare al fondo, immergersi, V. *Anfonghè*.

ANFONTE, *v. a.* prendere, infilzar colla forca; inforcare.

ANFORMAGE, *v. a.* incacciare.

ANFORMÈ, *v. a.* informare, far consapevole, avvertire, avvisare; dar avviso, significare; *anformesse*, informati.

E peui va anformè.

Ch'i tornate domane matinu

Isl. can. 43.

ANFONTE, *v. a.* melerò nel forno; informare, nutrire, ingiar avidamente.

ANFONTE, *v. a.* fortificare, rafforzare, corroborare.

ANFRANCHI, e **ANFRANCHI**, *v. a.* affrancare; far franco, far libero, liberare; e *mett.* attalorare, afformare, accettare, assomare, asseverare; *anfranchissu*, *n. p.* affrancato, liberato.

ANFRASCHÈ, *v. a.* bruciare foglie, infrascare.

ANFRENDI, *part.* raffreddato, infreddato, affievolito, arroccato, roto, incatarrato.

ANFRIDDI, *v. a.* raffreddare, infreddare, congelare la carne; arroccare; *anfreddesse*, *v. a.* infreddare, affievolire, aver la tosse, arroccarsi, incatarrare, incatarrare.

ANFREDDARE, *v. a.* infreddamento; raffreddare, raffreddamento, infreddatura, infreddagione; accattarramento, affiocamento, affiocatura, rancedine, incattarramento, reuma, scesa. Es.

Signor mio caro, se tu hai la scesa O se' infreddato, o senti di catarro Sulla un portugio d'un chiovo da (carro,
Non lo ber tutto; pigliane una presa.

Burch. Altro es. Io san sano, quanto si può essere con raffreddora grandissimo; Carp let. E il diz. Zall. confina la voce raffreddore fra le voci tollerate dell'uso. In quei mesi freddi sopraggiungono gli accattarramenti, che infreddature sono appellati. Dice, anche coniza l'infreddatura di testa, specie di malattia, nella quale vi è intasamento del naso, o distillazione di umore liquido, ed ancora lo stesso moccio.

ANFRIGOLARE, *part.* refrigerato, rinfrescato, e met. ristorato, micenato, confortato. M.

ANFRIGOLARE, *v. a.* refrigerare, rinfrescare, raffreddare; rinfreddare, e met. ristorare, ricareare, confortare, e qualche volta si adopera nel significato di rinnovare, ringiovanellare, rinfondere. M.

ANFRIGOLARE, *mod. avv.* in briccioli, a pezzi, in pezzi. M.

ANFRUMARE, *part.* affumicato, affumicato, affumicato.

ANFRUMARE, *v. a.* affumicare, affumicare, affumicare.

ANFRUMARE, *v. a.* affumicare, affumicare, affumicare.

ANFRUMARE, *v. a.* affumicare, affumicare, affumicare.

ANFRUMARE, *v. a.* affumicare, affumicare, affumicare.

ANGABIS, *v. a.* mettere nella gabbia, ingabbiare, e met. incarcerare, imprigionare, rinchiudere.

ANGABIOLÈ, *v.* adescare con inganno, ingannare, tirare uno alle proprie voglie, solluccherare, ammaestare, incantare, aggirare, infineocchiare, ed è quasi sinonimo di *anbaboulè*, *anbacuchè*, mettere alcuno su un carro, e tale far credere ad alcuno una cosa, giusta la quale ei debba pigliare una determinazione conforme al desiderio di chi parla.

Sanson coul gran gigant tant ri (nom)
Pr. quat cosete ch' Dalila j'ha dit,
A s'lassa angabiolè; e com sta scrit
Lo raso, ai gavo j'au, l'è ruinà.

Cas. Quar: sac.

ANGABUSE, *V.* Anbabolè.

AN GAGE, *man. pr.* in pegno.

ANGAGE, *v. a.* ingaggiare, impegnare, dare in pegno, assoldare, arrolare, e met. indurre, allettare, persuadere, ingaggiare, disporre, impegnare, muovere, eccitare, inlacciare, e forse talora lusingare, sedurre, attrarre. Il diz. Zall. non vi dà che arruolare, arruolarsi, e incomodare. *A m' l'an ridot, i v' las pensè, a to* (grate)

Fin a angagè vesti, camise, arneis,
E, s'a l'avè portaje, le bertele.

Cas. par.

Stagn, e bronse, e vasseroie,
I painci, palse, e mole.

Kan, e angagio tut al ghet.

Isi canz, a

ANGAGIARE, *part.* assoldato, ingag-

giato, arruolato, impegnato, dato in pegno, e *met.* impegnato, mosso, eccitato, disposto, ingaggiato, indotto, allettato, persuaso, inlacciato, lusingato, sedotto, attratto.

ANGAGGIAMENT, *n.* ingaggiamento, arruolamento.

ANGAGGIANT, *n.* grazioso, manierofo, affabile. *M.*

ANGAGGIANTE, *n.* Forse *mancioni*, per distinguere questa sorta di grandi manichini, che le donne di certa condizione portavano appesi alle braccia, togliendosi a loro posta, da quegli altri di più piccola forma.

E tute quante

Con l'angagiante

Ch'as porto ansem

Fin a durmì.

Isl. canz. 52.

ANGAMBARESE, *v. n.* incespicare, intoppare, l'annodarsi delle gambe fra loro. Ma il rimbalzare datoci dal diz. Zall. non quadra.

ANGAN, inganno, frode, truffa.

ANGANAMOND, *n.* gabbanondo, baro, truffatore.

ANGANE, *v. a.* ingannare, frodare; *anganesse*, *n. p.* ingannarsi, prendere errore, prendere un granchio a secco, un granciporro, esser fuor de' gangheri, uscir di carriera, far un marrone, prendere un sonaglio per un'anguina, esser fuor del mercato. *S'la mina angana ren, l'è giust lo ch'a m'conven.* *Isl. Se l'aspetto, l'apparenza non inganna ec.* *Trag. ital. e piem.* il Not. on. E così *angani la spia*, mostrare colle parole, o co' cenni altra da quello che siamo

o che pensiamo, far gabbo, gabbare, indurre in errore.

Quante angano dea la spia?

Isl. can. 50.

ANGARBOJ, *part.* aggruppato, scompigliato, disordinato, scarmigliato, rabbuffato, annodato.

ANGARBOJ, *v. a.* aggruppare, scompigliare, disordinare, scarmigliare, rabbuffare, annodare. *M.*

ANGARGH, *part.* impigrito, impoltronito, incoardito, infingardito, aneghittito.

ANGARGH, e ANGARGHISE, *v. a. e n. p.* impigrire, impoltronire, impigrirsi, incoardare, infingardire, aneghittire, divenir poltrone, pigro; poltrire, darsi alla poltroneria, poltroneggiare.

ANGARIA, *n.* angaria, angheria, vessazione, estorsione, sforzamento fatto altrui senza ragione.

ANGARIE, *v. a.* angariare, angheriare, angarieggiare, vessare, tormentare, travagliare, molestare.

ANGASSA, e più spesso LAMASSA, *n.* cappio, nodo, laccio.

ANGASSIN, *n.* cappietto.

ANGAV, *nom. sost.* incavatura, cavo.

ANGAVASS, *v. a.* riempire il gozzo, ingozzare.

ANGAVE, *v. a.* far cave, incavare.

ANGAVIGNE, *v.* aggavignare, avviluppare, e *met.* accalappiare, rabbuffare, rabbaruffare, scarmigliare, inabragliare, incespicare, scompigliare, disordinare; *angavignesse*, *n. p.* accalappiarsi, inabragliarsi.

Mi m' voria matidene.

Ma j'cu. pouh d'angavignene.

Isl. can. 48.

ANGEL, *n.* angelo.

ANGELET, *dim. di angelo*, angioletto.

ANGELOSI, *v. a.* ingelosire, far geloso, dar gelosia, angelosisse, *n. p.* divenir geloso, prender gelosia, aver invidia, invidiare.

AN GENERAL, *man. pr.* in generale, generalmente.

ANGENOCIATORI, *n.* inginocchiatojo.

ANGENOJESSE, *v. n. p.* inginocchiarsi, e *met.* pregare, supplicare umilissimamente, caldissimamente, vivissimamente.

AN GENOION, *man. pr.* in ginocchione, ginocchione, colle ginocchia a terra, inginocchiato.

ANGEBI, *part.* sterilito. M.

ANGEBISSE, *v. n. p.* sterilire, divenir sterile. M.

ANGESSE, o ANGISSE, *v. a.* ingessare.

ANGHERA, *n.* tacca, piccol taglio, piccola incisione.

ANGHERNI, *n.* cachetico, segrena, pigro. V. Anguti.

ANGHETESSE, *v. n.* calzar le uosa (*se guetrer*), e *met.* allestirsi per partire.

ANGHICIO, FÈ L'ANGHICIO, *n.* mostrare alcuna cosa per destarne il desiderio in altrui, far venire in uzzolo, ch'è un intenso appetito di checcnessia, inuzzolare, inuggiolire.

AN GHIGNON, *mod. av.* aver an ghignon, aver in odio, vedere di mal occhio, trattare mal volentieri con alcuno, aver antipatia, aversione, contraggenio. M.

ANGHIGNONE, e GHIGNONE, *v. a.* odiare, aborre, detestare, veder uo di mal occhio, aver antipatia, aversione, contraggenio. M.

ANGIACA, *part.* vestito rozza-
mente, alla buona. M.

ANGIACHE, *v. a.* porre molti o rozzi abiti indosso; angachesse, *n. p.* vestire molti o rozzi abiti, avvolgersi, o avvilupparsi ne' panni, o simili.

ANGIAIRÀ, *part.* inghiarato, e *met.* incagliato, avviluppato, arenato, rimasto in sulle secche, sospeso.

ANGIAIRÈ, *v.* inghiarare, *met.* incagliare, avviluppare, arenare; angiairesse, *n. p.* inghiatarsi, incagliarsi ec.

ANGIANDE, *v.* piantar una selva di querciuioli.

ANGIATLE, *v. a.* accovopare.

ANGIGN, e ANGEN, *n.* cosa artificiosa, nome generico di stromento artificiosamente composto per diverse operazioni, ordigno, inacchina, ingegno, industria, argano, stromento.

ANGIGNÈ, *n.* ingegnere, architetto.

ANGIGNESSE, *v. n.* procurare, procacciare, adoperare, sforzarsi, brigarsi, studiarsi, dare il suo maggiore, studiarsi a tutt'uomo.

È la fomna d' me caple

Ch'a s'angigna con gran cura

A fè sciode d'canarin.

Ric. d' l'auton.

M'angigno, i fabrico

Di atras d' campagna.

Cal. poes.

E part a s'angigno

Pr ris e pr raf

Per podè vive

Sui seu ciaraf. Isl. canz. 30.

ANGIA, *nom.* infiammazione, alle fauci, scheranzia, squinanzia, angina.

ANGIOIÀ, *part.* ingemmato, ornato di gemme.

ANGIOIÒ, *v. a.* ingemmare, ornare di gemme, gioje ec. *M.*

ANGIOIRÀ, *part.* inzaccherato, lordato, imbrattato, immelmato ec. e carico d'abiti, vestito alla carlona, e talora ben pasciuto.

ANGIOIRESSÈ, *n. p.* mettersi molti panni indosso, vestirsi alla carlona, imbrattarsi, lordarsi, immelmarsi, impinzarsi.

ANGIOIRONÈ, *v. a.* impinzare; **angioironesse**, *n. p.* impinzarsi, infarcirsi il ventre, e *fig.* caricarsi d'abiti senza ricercatezza.

ANGISSÈ, *v. a.* ingessare.

AN GIÙ, *man. pr.* all'in giù, a basso.

ANGIÒTÌ, **ANGIOTISSE**, *v. n.* singhiozzare.

ANGOSÈ, *v. a.* ingojare, inghiottire.

ANGOL, angolo, lato, fianco.

Sui angoul j'è d' Bacant coronà

(*d' seije*,

Scavià, depatrinà, senza pudor.

Poup.

ANGOLFESSE, *v. n. p.* ingolfarsi, sprofondare, immergersi, gettarsi dentro, sprofondarsi, innabissarsi.

ANGOMÈ, *v. a.* ingommare, voce dell'uso e forse non indegna d'aver luogo ne' dizionarij.

ANGOMESSE, **GOMESSE**, *v. n. p.* appoggiarsi col gomito, urtarsi col gomito, e *alt.* urtare col gomito.

ANGORÀA, anguinaglia.

ANGONIA, *n.* agonia.

AN GOMMA, *man. pr.* in prigione.

ANGORPESSE, *v.* ingorgare, ingorgarsi, trovar i fluidi impedito il varco. *V.* **ANGOSSÈ**.

ANGORDISIA, *n.* ingordigia, vo-

racità, ghiottornia, pacchiamento, golosità. *M.*

ANGORCHESSE, *v. n.* ringorgare, rigonfiare; diceasi delle acque (*re-gorger*).

ANGORSÈ, *v. a.* ingozzare, ingollare, ingojare; **angorsesse**, *n. p.* ingorgarsi; e talora vale **angordesse**, *V.*

ANGOSSA, *part.* che patisce, che ha il nodo nella gola, cioè il passaggio della canna nella gola imbarazzato, angosciato, trabasciato, affannato, ansio; **restè angossà**, rimaner angosciato, oppresso dall'angoscia, angosciarsi, trabasciare, non poter proferir parola, aver difficoltà di respirare, o per soverchia fatica, o per qualche forte dispiacere; e *met.* tribolato, angosciato, affannato, addolorato, afflito, travagliato, molestato, ambasciato ec. *M.* questa voce nel *Zali*. *Eccola* adoperata nella *Par. de l'inf. procl.* *Fratlant scoiand dal fèst voi gen-*

(ilherà
L' pare del vangel a l'è angossà.

ANGOSSÈ, *V.* **Angorsè**; **Angos-sesse**, **Angorresse**, *n.* ingorgarsi, affogare, angosciarsi, e forse ingorgare, strangosciare, trabasciare, patir il nodo nella gola, quando cioè s'imbarazza il passaggio della canna nella gola.

ANGRAMONÌ, *n.* grammignoso, pieno di grammigna.

ANGRANCHESSE, aggrinzarsi, raggrupparsi. *Diz. Pop.*

ANGRAS, *t. d'agricoltura*, ingrassamento, concime, sugo, roverscio, scioverso, letaminamento, letaminatura, letaminazione, stercorazione.

ANGRESSA, *part.* letamato, letaminato, concimato, alletamato, conciato ec., ingrassato, saginato, impinguato; *capon angrassa*, pollo stiato. *Voc. e M. tos.*

ANGRESSARE, *v. a.* saginare, ingrassare, impinguare, alletamare, conciare, rimpolpare; *angressare de la volaja*, stiare. *V. e M. tos.*

ANGRESSARE, *v. n.* ingrassarsi, cattivarsi, procurarsi l'altrui benevolenza, favore, protezione ec.

Int ai fan, se quach sarnada de, podessa angressare.

Idem. l. l. canz. 53.

ANGRAVARE, *v. n. a.* ingravidare, rendere incinta; *per met. angraviare*, danneggiarlo, caricarlo d'un debito, non suo; accollargli il suo proprio debito, la propria quota; ed a terminasse del giuoco.

ANGRAVARE, *for.* farsi beffe, burlarsi di alcuno; caciularlo, dargli la berla; motteggiarlo, beffarlo, disprezzarlo, non farne conto.

ANGRANGESSE, *v. n. p.* annidarsi, introdursi; cacciarsi dentro.

ANGROCCARE, *man. pr.* in groppa.

ANGROSSARE, *v. a.* ingrossare, far grosso; *angrossasse*, ingrossarsi, divenir grosso.

ANGROSSARE, *v. a.* aggomitolare, raggomitolare, dipanare.

ANGROSSARE, *past.* rannicchiato, aggraviato, intrizzito (dal freddo), raggricchiato, acchioccolato, accopolato, raggruppato, aggonitolato, ragguozzolato, raggonchiato.

Idem. l. l. canz. 34.

ANGROSSARE, *v. n.* ingrossarsi, ingarbugliare, imbrogliare, ingar-

Idem. l. l. canz. 34.

Madanisela, *i son. morigioni.*

Ch' per sera a s' sia sburdise en

(causa: lina

Ma pr' aut a lo sa ben ch' tutt j' intà

I devo fè una musica paria.

Im rinaress. ch' a sim staita flognd

Ant. la streta di let tutta angrassia.

E che tramoland a neissa herbota

D' pater; e d' credo con a l'ò ch' m

(uita.

Poesi. piem. racc. Pip. Balle.

ANGRUNLISE, *v. n.* aggravigliare,

intrizzire, aggravigliarsi, rannic-

chiarsi, contraersi, raggricchiarsi,

raggrinare, acchiocciolarsi, ac-

cocolarsi, aggrupparsi, raggon-

zolarsi.

ANGRUS, *fig.* dolonoso, spiace-

vole, amaro.

E bin ch' at fussa smiate un pò d'an-

grusa.

Cal. poca

ANGUARE, *v. met.* afferrare poi

panni; si dice principalmente dei

birri, quando arrestano qualche

malvivente, afferrare, abbrancare,

agguantare.

ANGUILA, *n.* pesce nato, anguilla;

anguila scapecio, anguilla marinata.

ANGUILLATA, *n.* giro di parole

equivocche, onde tener occulto a

chi c'interroga l'animo nostro;

broglio di parole.

ANGUILE, *met.* cavillare, zig-

zare, tergiversare, simulare, op-

car, sotterfugi, differire, procrast-

stinare con disegno di stornar altri

dal suo proposito.

ANGUILLARE, *v. a.* cocomere, angaria

(Alberti) *Idem. l. l. canz. 34.*

ANGUILLARE, *v. n.* ingannare, im-

garbugliare, imbrogliare, ingar-

bugliare, *Vendubole.*

ANGUSTIA, *n.* angustia, strettezza, e *met.* affanno, ansietà, sollecitudine, miseria, penuria, scarsazza, difetto, bisogno, necessità, indigenza, stremità, disagio.

ANGUSTIÀ, *v. n. a.* angustiare, vessare, affannare, molestare, affliggere, porre nelle strettezze; *angustiesse*, angustiarli, angosciarsi, affannarsi, affliggersi ec., darsi affanno, accorarsi, vivere, essere malcontento di qualche cosa, pensare.

ANIA, *n.* anitra.

ANIMA, *n.* anima; *anima del botton*, fondello, anima; *anima de carton*, uomo di scarriera, presto a mal fare, ad ogni misfatto, faccimale, scellerato.

ANIMÀ, *part.* animato, che ha anima, e *fig.* incoraggiato, incoraggiato, esortato, avvivato, invigorito, confortato, eccitato, animato, inanimato, incorato, caldo d'ira, d'amore, pieno d'audacia, di coraggio, di baldanza, d'animo, d'ardire. *Corsero animatissimi alla battaglia.* Fr. Giord. pred. 12.

ANIMAL, *n.* animale, bruto, porco, ciacco, majale, verro; *animal de doui pè*, bipede; *animal de quat pè*, quadrupede; e *fig.* ignorante, rozzo, sciocco; uomo senza ragione e discorso, animale. *Bruno conosce in poche di volte che con lui era stato, questo medico essere un animale, cominciò ec.* Bacc. Nov. 79. 5.

ANIMALOT, *dim. d'animal*, animalotto, animalino, animaluccio, animaluzzo, e *fig.* mariuolo, cattivello.

ANIMÈ, *v. a.* animare, incorag-

gire, incoraggiare, confortare, esortare, avvivare, invigorire, inanimare, inanimare, incorare, dare animo, metter animo, ardimento, incitare, aizzare, stimolare; *se la reale gentilezza lo animasse*, cioè se avesse alcuno spirito di real gentilezza. *Guid. G. Animesse*, *n. p.* animarsi, darsi, farsi animo, pigliar ardimento, incoraggiarsi, inanimarsi; *lo stolto si arrista, si allegra; si anima, si avvilisce.* Segneri, Man. apr. 13. 1.

ANIMETTA, *n.* anese. quadrato di pannolino, che si sovrappone immediatamente sul calice nel sacrificio della Messa, che il Zalli molto impropriamente definisce per copertojo, e che con vocabolo popolare, e più intelligibile per gl'italiani si potrebbe chiamare *animetta*, oppure coll'Alberici *copertojo del calice*.

ANIMO, *n.* animo; *perdse d'animo*, perdere il coraggio, *esser d'animo*, scoraggiarsi, e *in forma d'interiezione*, su via, animo, coraggio, sup. fatevi i fatti; *am basta l'animo*, e' mi basta l'animo, e' mi basta la vista, *Fir. Tr.*

ANIOT, *n.* anitretto, anitrino, anitrello.

ANISI, *n.* anice; *anis cuert confetà*, anici confettati, inzuccherati.

ANIVERSARI, *n.* anniversario, annuale.

AN LÀ, *In là*, *pr.* indietro, lungi; *feve an là*, fatevi da lungi, indietro, scostatevi.

ANLAMITÈ, *V.* Anamidè.

ANLARDÈ, *v. a.* lardare, lardellare, frapporre pezzuoli di lardo nella carne, e *fig.* spargere, fram-

mettere al odio qualche buona
massima, ma più spesso in cat-
tivo senso, parole sconce, censure
amare. Es. *Sag. di poss. piem.*
La tommà ha andand de quaich'
azzumma ul . . . (precet

i sq discomuqe

Travestimento de' seguenti versi
d'un sonetto del Cav. C. S.

Mentra la moglie teneri consigli
Frammetta al dir del narrator fo-

condo.
M. nel diz. Zall. il senso fig.

ANLEGER, ALLEGGER, LINGER, v. a.
alleggerire, far alleggerire, e fig.
sollevare, confortare, consolare;
alleggerisse, v. n. alleggerirsi,
scemarsi, pensarsi addosso, trarsi
di dosso, deporre alcun panno,
vestire abiti più leggieri, ed altri. M.

ANLESSA, v. n. imbucare, far
il bucato, e met. imbiancare.

AN LEUGH, AN LEE, *man. pr.* in
luogo, invece, in cambio.

ANLEV, v. n. allund, allievo, pen-
sionario, scolaro.

ANLYAN, pesciolini da ripopo-
lare, una peschiera.

ANLYV, *part.* allevato, educato,
istruito, ammaestrato, *bin anlevà*,
ben, educato, ben costumato, ben-
nato; *esse anlevà ant la bamba-*
sina, essere allevato fra gli agi,
fra le mollezze, e simili. Esemp.

Cas. par. . . . *V' stupirè i me car*

Ch' n'impiegh com cost ch'as dà al

Asia per soma grassia ch'as destina

A' r. fièul stait anlevà at la bamba-

(sina. M.
ANLEVI, v. a. allevare, nutrire,
alimentare piccole creature, e met.

educare, istruire, ammaestrare,
costumare. Es. canz. Isl. 26.

Disend ch'a son pro brave
E bin adutrinà
Per anlevè dle crave
Ma pa n'levè d' masnà.

M. questo senso figurato nel di-
zionario Zall.

ANLÌA, *part.* allegato; *dent anlìa*,
denti allegati.

ANLIE, v. a. allegare, e si dice
più comunemente dei denti; *anlìe*
i dent, allegare i denti, e fig. rac-
capricciare, inorridire.

S'è d' mare scaltrie
Ch'a l'an pa rossor
D' mostrè a soe fie
La scola d' l'amor
E dii compiment
Da fè anlìe i dent.

ANLIGNE, v. n. a. allignare, ap-
prendersi, appigliarsi, gettar ra-
dici, radicarsi.

ANLINGER, ANLINGERISSE, ALIN-
GERISSE, LINGERISSE, V. Alingeri.

ANLITRÀ, *part.* che sa leggere,
e scrivere. M.

ANLIURA, n. legamento, lega-
tura, e met. allegamento. M.

AN LONGH, *man. pr.* in lungo,
in lunga; *tirè an longh*, tirar in
lungo, differire, protrarre d'oggi
in domane, procrastinare; *minè an*
lunga, lo stesso che *tirè an longh*.

AN LONTANSA, *man. pr.* in lon-
tananza, in distanza, da lungi,
da lontano.

ANLORA, o ALLOHA, av. allora,
in quel tempo ec., in questo caso,
così stando la cosa, e simili; *se*
l'arri fait vost dover, allora l'avreu
gnune difficoltà ec., se avrete fatto
il vostro dovere, in questo caso

non avrò alcuna difficoltà ec., oppure si tralascia come pleonasmo.

ANLORDI, *v. a.* sbalordire, stordire, assordare, imbalordire, abbucinare, accappacciare, intronare. **M.**

ANLUCHI, e **ANLOUCHI**, *v. a.* assordare, abbucinare, accappacciare, intronare, sbalordire, dicesi di chi gridando, o chiacchierando troppo, o con voce troppo alta sbalordisce, ed assorda. **Es.**

*Forsesiccome il Nild'altocaggendo
Col gran suono i vicin d'intorno
(assorda.*

E met. annoja, molesta, inquieta, secca; *tasi*, *ch'i m'avè già anlouchime abastanssa*, non più parole, che m'avete fracido. **Fir.** Il **qiz.** Zall. ha fallato affatto affatto la def. ital. dandoci per *anlouchi* le seguenti: *dar canzone*, *dar parole*, *dar ciance*, *dar erba trastulla ec.*, *dar chiacchiere*, *dondolar la mattea*, fra cui niuna può valere neppure per ombra il significato di quel nostro *anlouchi*, **V. Anlordi.**

ANLUMINÀ, *agg.* illuminato, e *met.* ubbriaco.

ANLUMINÈ, *v. a.* illuminare, allumare, dar luce, far chiaro, e *met.* istruire, insegnare, far accorto, consapevole, chiarire.

ANLURA, *n.* andamento, andatura, modo di andare, di camminare, azione solita a farsi, procedere, tenor di vita, abito, consuetudine, uso ec. **M.**

ANMAIRI, *v. a.* render magro, dimagrire; *anmairi*, *anmairisse*, *n. a. en. p.* innagrire, divenir magro, dimagrire, intisichire; *starnarsi*.

AN MALORA, *man. pr.* in mal ora in malora, in rovina, in perdizione; col verbo *andè*; andare in malora, rimaner brullo, impoverire, cadere in povertà, venir a povertà, cadere in bassa fortuna ec., **V. a gambe levà**; Parlandosi di frutta, e simili, guastarsi, alterarsi, andar a male, corrompersi, infracidare, infracidarsi, viziarsi; parlando del vino, inceronirsi, dar la volta. **M.**

ANMANTLÀ, *part.* ammantellato, accappacciato, impalandronato, inferrajuolato, rammantato. **M.**

ANMANTLÈ, *v. a.* ammantellare, accappacciare, impalandronare, inferrajuolare, rammantare, porre il mantello; *anmantlesse*; *v. n. p.* accappacciarsi, porsi addosso il mantello ec.

ANMARLÈ, *v. a.* ammatassare, ridurre in matasse.

ANMASCÀ, ammaliato, incantato, affaturato, fatato, fascinato ec. **M.**

*L'è vel ch'a smia anmascà;
M'antend pi gnanc parlè.*

Ad. trag. it. piem.

ANMASCHÈ, *v. at.* affaturare, ammaliare, fatare, incantare, fascinare, stregare, far male, incantesimi, e *met.* torre il cervello, far divenire stupido, alloppiare, adescare, allettare, sedurre, attrarre, accaparrarsi, guadagnarsi l'animo di uno ec. **M.**

ANMASCHÈ, *v. a.* mascherare, immascherare, imbaccuccare, travestire, travisare, incapperucciare, contraffare, incamuffare, *anmascesse*, mascherarsi ec., e *met.* fingere, simulare.

AN MASSA, a truppe, a schiere, a, o in massa. M.

Un vol. d'croass s'levagià'n massap,
(e a s' porta
A fè'n bon past s'coula carcassa
(morta.

Cas. poes. v.

ANMASSE, v. a. ammassare, far massa, mettere insieme, raccogliere, riunire, assembrare.

ANMASSOLE, v. n. far mazzi, ammazzolare, ammazzare.

ANMASTICHÈ, v. a. n. unire col mastice, o mastice, immastricciare.

ANMATJESSE, n. p. impazzare, impazzire, ammattirsi, ammattire, stizzare, istizzirsi, adirarsi, incollo- rirsi, arrabbiare come un picchio sopra un mandorlo, consumarsi nella cavezza, perdersi dietro ad alcun che.

ANMELÀ, o MELÀ, *part.* imme- lato, e *met.* attaccaticcio; *parole* *anmelà*, o *melà*, parole melate, dolci, lusinghiere, cioè artifiziose per trarre alla sua, o piegar ta- luno contro sua voglia. M.

ANMESTRÈ, e MNESTRÈ, v. a. scodellare, minestrare, e *fig.* go- vernare; amministrare; comandare, ordinare, aver la mestola in mano, mestare, ingerirsi, far correre il giuoco colla sua mestola, padro- neggiare.

AN MES, in mezzo, a mezzo, fra mezzo, fra, tra. M.

ANMIDAJÈ, v. n. coprire; ornare di medaglie, e *fig.* macchiare, contaminare, sporcare, lordare, bruttare, e simili. M.

ANMOCHESSE, v. n. non aver bi- sogno d'alcuno, fare senza altrui, e talora strazieggiare, beffare, vo-

ler la burla d'uno, ridersene, ber- teggiarlo, non curarsi, non pren- dersi cura, pensiero.

E s'annoco quand bin la famia
Abia poc., e ch'a staga a pati.

Isl. canz. 54.

ANMURAJÈ, v. a. murare. M.

ANNAMORÈ, v. a. innamorare, ec- citar amore, accendere d'amore; *annamoresse*, n. p. innamorarsi, invaghicciarsi. M.

ANNIA, o ANIA, n. anitra (*ania*, *annia* più usati di *angna* datoci dal Zalli).

ANNIS, V. Anisi.

ANNIVOLESSE, v. n. p. annuvo- larsi, annebbiarsi, innebbiarsi, oscurarsi, e *met.* divenir triste, melanconico, d'umor tetro, di cattivo umore. M. il senso fig.

ANODIN, anodino, lenitivo.

Chiù pur d' sgairè i dnè

Ant vost acque d'anodin.

Ric. de l'auton.

A NOI, *man. pr.* su via, co- raggio, animo, all'opera.

ANOJÀ, ANOJÈ, V. Aneujà, aneujè.

AN OM D'ONOR, *man. pr.* da uomo onorato. M.

ANORFANTI, n. ag. attonito, esta- tico, stupefatto, stupido, stupi- dito, stordito, trasognato, sme- morato, intronato, dissennato, balocco.

ANPACC, n. impaccio, ostaco- lo, impedimento, imbarazzo, in- gombro, briga, imbroglio, im- piccio.

ANPACE, v. a. impacciare, im- barazzare, impedire, ingombrare, sturbare; *anpacesse*, imbarazzarsi, impicciarsi, intromettersi, ingerirsi, impacciarsi.

*Cos'astu ti , mascassa
D'anpacete ,
Da crussiete
Dii fat me ?* Isl. canz. 10.

ANPACIOCHÈ, *v. a. e n.* imbrodolare , impacchiucare, impacciugare , imbrattare, lordare, impacciutare , intridere d'acqua sia pulita che sporca; *anpaciochesse, n. p.* imbrodolarsi ec. M.

ANPACTÈ, *v. a.* incartare , involgere , inviluppare, affardellare, incartocciare , involtare.

AN PAGA, *man. pr.* in pagamento , a pagamento , in mercede ec., e *met.* in ricompensa , in guiderdone , in premio. Es.
E an paga mie speranse van per
(*tera.*

Traduz. del seguente:
E in guiderdon le mie speranze a
(*terra.*

Sag. di poes. piem. M.

ANPAI, *pali* per sostegno delle viti, strame. M.

ANPAJÈ, *v. a.* impagliare , coprire con tessuti di paglia, e avvolgere di paglia, acconciare con paglia, empire di paglia, tessere con paglia.

AN PAJOLA, *man. pr.* sopraparto, dicesi di donna che ha partorito, puerpera, donna di parto.

ANPAJURA, *n.* impagliamento. M.

ANPALÀ, *part.* impalato, e *fig.* (tolta la met. dal palo) si dice di uno che non si muove di luogo per cosa che gli si dica o gli avvenga; impalato come un cero; fermo, immobile. M.

*Ferma impalata quivi come un cero
Fissando in loro il guardo.*

Malm. M.

ANPALÈ, *v. a.* impalare, cioè uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra.

AN PAPIOTA, in carta; *butè i laver an papiota*, met. tratta dal costume d'involgere i capelli nella carta per incresparli, serrar le labbra o dalla stizza, o dall'affanno. M.
*Lo treuva con i laver an papiota
E j'euì pìoros.*

Cas. par. colle labbra aggrinzate? Dicesi anche in buon senso, V. *Bochin*, *se bochin*.

ANPAPIOTE, *v.* avvolgere in cartolina capelli a brani a brani per arricciarli, far le carte. Alb. Diz. M.

ANPAPTÈ, *v. a.* impastare, appiccare insieme con pasta carta, o simili, o intridere, coprir con pasta, od altro, appiastrare, appiastricciare.

*'Ndoma anans, e noi lesroma
Una lunga papardela
Anpaptà su coul canton.*

Ric. d' l'auton.

AN PARADA, *man. pr.* in pompa, in gala, con lusso, pomposamente, sfarzosamente.

ANPARÈ, *v. a.* imparare; *anparè fassilment*, imparare facilmente, essere ammaestrevole, apprendevole. M.

ANPASTÀ, *part.* impastato, gramolato; *la lenga, la boca anpastà*, lingua, bocca pastosa, secondo il Zalli, a cui non sottoscriviamo, perchè la voce *pastoso* non ha il significato da lui preteso, come nè anche il francese *pâte* applicato a *bouche* in quel senso, lo direi piuttosto *lingua*, *bocca viscosa*, *palato viscoso*,

per simil. dicendosi dai Botanici viscoso quelle piante che hanno un umor glutinoso; e appoggiato poscia al seg. es. *La viscosità di quel cibo attaccandomi al palato mi riteneva lo spirito entro alle canne della gola.* Fir. As. 11. Forse si potrebbe anche dire *fec-ciosa* in vece di *pastosa*, perchè coperta di feccia, ed anche *impastata*, cioè coperta di pasta, ossia d'una certa superficie simile a pasta. Fig. lardato, allardato, lardellato, sparso.

*E conteve qualch barsleta
Anpastà tra maire e gras.*

Isl. canz. 31.

ANPASTÈ, v. a. impastare, gramolare, e fig. lardare, lardellare, allardare, spargere.

ANPASTISSÀ, impiastrato, impiasticciato, e fig. frammezzato, e per simil. lardellato. M.

Glissanùse a mesà vous le confi-
(dense

Tra d' lor fumele as forma un ver
(marcà

D' romans anpastissà con d' reti-
(cense.

Poup.

ANPASTISSÈ, impiastrare, impastare, impiasticciare, e fig. frammezzare, e per simil. lardellare. M.

ANPASTROCE, v. a. impiastrare, imbrattare, impiasticciare, e met. confondere, malmenare, strapazzare. M.

ANPATAGNÈ, e ANPATIGNÈ, v. a. involuppare con panni lini, fasciare, e fig. accomodarla, aggiustarla. M.

ANPATÈ, v. a. impattare, pattare, uguagliare; *anpatesse*, ritorsi, far patta, rivincere, rim-

pannucciarsi, ricuperare ciò che si era perduto, ritornare nello stato di prima; *anpatela*, far patta, pattare, impattare, uguagliar le partite; *a's peul nen vincisse*, nè *anpatela*, cioè *fè pata con coul li*, la non si può vincere, nè pattare con esso seco. Fir. Tr. *A ven, lo sbinda, e tocca; e dop*
(ai dis:

Coragi: i l'anpatromà. Poup. ne usciremo liberi, vittoriosi, sani e salvi, la vinceremo.

ANPATRIESSE, v. n. p. impatriare, impatriarsi, tornare in patria. M.

ANPAURISSE, v. n. p. impaurirsi, spaventarsi, atterrirsi, sgomentarsi, temere, paventare, aver paura, spavento ec. M.

ANPAUTÀ, part. infangato, impiastrato, impiasticciato, imbrattato di fango, di loto, lotoso, lotolento, inzaccherato, zaccheroso, impillaccherato.

ANPAUTÈ, v. a. infangare, impiastrare, impiasticciare, imbrattare di fango, inzaccherare, impillaccherare; *anpautesse*, n. p. impiastrarsi, imbrattarsi, lordarsi di fango, di loto, inzaccherarsi, infangarsi, impillaccherarsi.

AN PÈ, man. pr. in piedi, ritto, dritto, stante in piedi.

ANPEDI, IMPEDI, v. a. impedire, trattenere, impacciare, imbarazzare, ingombrare, intrigare.

ANPERMUDE, v. dare in prestito, improntare, prestare, imprestare, oppure chiedere, prendere, ricevere in prestito, farsi imprestare, o prestare, accattare.

ANPERVERSÈ, v. n. imperversare,

infuriare, imbestiare, insolentire, inferocire. M.

ANPESSÀ, *part.* rimpeciato, impeciato, e *per met.* grave, affettato, lezioso, che fa il prosone, l'assettatuzzo, il cacazibetto, il ricercato. M.

ANPESSÈ, *v. a.* rimpeciare, impeciare, impiastrear di pece; unir con pece.

ANPESSI, V. Anbessi.

ANPESTÀ, appestato, ammorbato, affetto da peste, e *met.* corrotto, depravato, scostumato, vizioso.

A j'è d' mandolere

Ch'a son anpestà

Ch'a dan giù d' verlere

Adoss d' l'onestà.

Isl. canz. 37.

ANPESTÈ, *v. a.* appestare, corrompere, infettare, e *fig.* ammorbare, appestare, impuzzolire.

ANPEVRE, *v. a.* impepare, spargere, cospergere di pepe.

ANPI, *n. agg.* ampio, largo, vasto, grande, spazioso, e *fig.* comodo, agevole. M.

ANPI, *part.* satollo, pieno, ripieno, satollato, sazio. M.

ANPI, *v. a.* empiere, empire, riempiere, satollare, saziare; *anptsse*, empieri, riempieri, saziarsi, gonfiar l'otro, impinzarsi, satollarsi. M.

ANPIASTR, *n.* impiastro, impiastro.

ANPIASTRE, *v. a.* stendere impiastri, impiastrear, impiastriacciare, imbiutare, impappolare, immastricciare, impannucciare, impilaccherare, e *met.* sporcare, macchiare, imbrattare; *anpiastresse*, macchiarsi, lordarsi; e imbeflet-

lettarsi, lasciarsi, azzimarsi, impiastricciarsi..

Elo pur l'ultima

Pi gran arsoursa

Portè con enfasi

La spà, la borsa;

Trattè d' bellissime

Ch' s'anpiastro 'l muso?

Cal. poes.

ANPICHE, *v. a.* arcare, appicare, impicare, attaccare, o sospendere per la gola.

ANPICURA, *n.* appiccatura, impiccatura, impiccagione. M.

ANPIESSA, *n.* ampiezza, amplitudine, larghezza. M.

ANPIETRISSE, *v. n.* impietrire, impietrare, divenir pietra, o come pietra, e *fig.* divenire insensibile. M.

ANPIGNATRÀ, *part.* ostinato, incaponito, capocchio, testardo, caparbio, pertinace, capone, caposo, inteschiato, duro. M.

ANPIGNATRESSE, *v. n. p.* ostinarsi, incaponirsi, volerla a suo modo, intestarsi, intestarla, V. *Antestesse*. M.

ANPIGRISSE, *v. n.* impigrire, o divenir pigro, anneghittire, poltreggiare, poltroneggiare, infingardire. M.

ANPIOMBÈ, *v. n.* fermar col piombo, impiombare.

ANPIPESSE, *v. n.* non aver bisogno d'alcuno, far del suo, bastare a se stesso, V. *Anmoçhessè*.

ANPIUMÀ, *part.* piumato, pennato, impennato. M.

ANPIUMÈ, ANPNE, coi verbi *andesse a fè*, o *mandè a fè*, vale andare pe' fatti suoi, partirsene; mandare altri a fare i fatti suoi, licenziare con mal garbo, adira-

tamente. M. Eccone es. nella canz.
Isl. 17.

*Maraman con cortesia
S'a mandaje se anpiumè
An disend che d'una fia
Pi d'un gener s'peul nen fe.*

ANPIURA, n. riempimento, rim-
pizzamento. Voc. e M. tosc. M.

ANPIATRE, n. impiastro, em-
piastro.

ANPLE, V. Anpi.

ANFLEUR, n. ampiezza, gran-
dezza, vastezza, larghezza, am-
plitudine.

ANPLIE, v. a. ampliare, accre-
scere, aumentare, aggrandire, in-
grandire, render, far ampio, largo,
comodo, V. Anpi.

ANPLIFICHE, v. a. amplificare,
esagerare, magnificare, aggran-
dire, ingrandire.

Ogni peita, bagatela

A la san amplifichela

Con le frange, e con i fioch.

Isl. canz. 47.

ANPLISSE, v. n. a. pellicciare,
impellicciare; *anplisseasse*, impellic-
ciarsi, avvolgersi nella pelliccia. M.

ANPNÈ, V. Anpiumè.

AN PÒ, ANPÒ, ANPÒ, man. av.
alquanto, un poco; talora di
grazia; come *fe n pò sossi, tasi*
an pò, fate questo di grazia, di
grazia tacete; *an pò fort, an pò*
bianch, an pò brusch, an pò
amer, an pò sarvai, an pò brun,
an pò neir, an pò giun, an pò
aire, an pò debol, an pò grev,
an pò sfrontà, an pò smort, an
pò secant, an pò rous, an pò
verd, fortetto, bianchetto, bian-
chiccio, bruschetto, amarognolo,
amaretto, salvaticchetto, brunetto,

nericcio, giallognolo, gialliccio,
asprigno, lazzetto, deboluzzo,
gravacciuolo, sfrontatello, palli-
detto; *an pò si an pò là*, ora qui
ora là, quando qui, quando là.

ANPODRA, partic. impolverato,
sparso di polvere, e met. bianco;
anpodrà, ter. de' parrucchieri,
sparso di polvere di cipri.

ANPODRÈ, v. a. impolverare,
spargere di polvere, e met. im-
biancare, imbianchire ec., *anpo-*

drè, v. a. gittare polvere di cipri
sopra i capelli, spargerli di pol-
vere di cipri; *anpodresse, v. n. p.*

gittarsi polvere di cipri sopra i
capelli, spargersi i capelli di pol-
vere di cipri. Vedi diz. Bol. alla

voce: *polvere* S. 111 da cui è ri-
portato il seg. es. *Gittatami sopra*

un buon pugno di polvere di cipri
non mica della nostrale mi si carca
a giacere a lato. Incipriarsi poi

con polvere di cipri (come leg-
giamo nel diz. Zall.) non è de-
finizione italiana. Es. Cas. Com.

Grossa livrea capistu testa bin an-
poudra
Bala a le scarpe, in somnach ai sia

(tut loich ai mi,
Testa bin anpoudra, cioè sparae
bene di polvere di cipri, e al-

trimenti fig. nel senso di adu-
lare V.

ANPODRURA, impolveramento, im-
biancamento con polvere di cipri,
spargimento di polvere di cipri su

i capelli, e anche semplicemente
polvere di cipri.
Mincapoch va ciamandame di dne
O pr d'anpodrura, o d'rosat.

Isl. canz. 4.
ANPOLA, n. lampione.

ANPOLINA, *n.* ampolluzza, ampolletta, ampollina. M.

ANPOLTRONISSE, *v. n. p.* impoltruire, impigrire, anneghittire, V. *Angarghisse, anpigrisse*. M.

ANPONE, o ANPONI, e INPONE, importare, porre dentro, V. *Anbionè; met.* ispirar rispetto, timore, comandare, assegnare, prescrivere, importare, ordinare, e talora ingannare, mentire.

ANPORTE, *v. n. a. col dat. di pers. e il nom. di cosa*, importare, star a cuore; *s'un sèrvitour l'à mal, poch'ai n'anporta*, non gliene cale, a lui non monta un frullo, non gliene darebbe un cicco, un moccio, un pistacchio, un'unghia baldana; che se ne davan 36 per un pelo d'asino, non ne farei un tombolo sull'erba. M. *Anportela*, vincerla, rimaner vincitore; *e bin as vedrà chi l'anporterà. Anportesse*, *v. n. p.* infuriare, aizzarsi, incollerire, incollerirsi, istizzirsi, adirarsi, uscir dai gangheri, andar fuori di sè. M.

ANPRENDE, apprendere, imparare, mandare a memoria. M. Eccone esem. nella 3 fav. Cal. intitolata *Platon, e i Pito*:

*Mostrand' il mondo novo alè maraje
Anprendo a regole j affè d' stat
E buto l' driu dle gent con le battaje.*

ANPRENDIS, *n.* apprendente, imprendente, tirone, alunno, novizio, novizzo, fattorino, fattoruzzo. *Le moroide ch'ii putiss*

Fassa cap da me anprendis.

ANPRENDISSAGE, *n.* tirocinio, discepolato. Al Zalli M. la definizione.

ANPRESSA, *ag.* diligente, affan-

none, faccendone, sollecito, attivo, premuroso, pronto.

*Balbin, vedive neh sent pèli amor
Ch'a v' volo antorn tutti anpressà
(a servive?*

Balb. poes. piem.

*Fè l'anpressà: ciamelà: as vola
(gnanc.*

Balb. poes. piem. 1783. M.

AN PRESSA, *man. pr.* in fretta, in soppressa; *an pressa*, o *sot la pressa*, *ter. dei sart.* in soppressa.

ANPRESSEMAN, *v. fr.* premura, cura, diligenza, sollecitudine, impegno.

ANPRESSESSA, *v. n. p.* affrettarsi, non metter tempo in mezzo ec., impegnarsi, essere, dimostrarsi premuroso, sollecito. M.

AN PRO, in molti, o molte ec.

Ventria ch'è stelsse

Stermà 'nt un canton

Pr tant ch'è sentiessse

Le conversassion

Ch'as fan an pro d' leu

Da fè sonè 'l feu. Isl.

An pro d' leu, cioè in molti, in non pochi luoghi. M.

ANPROMETE, *v. a.* promettere, darsi la fede di sposi, far gli sponsali. M.

ANPROMETIURE, *n.* sponsali, accordo fra gli sposi, sponsalizi, sponsalizie, mutua promessa di prendersi per marito, e moglie.

ANPROMUDE, *v. v.* accattare, prendere in presto. M.

ANPROVISATOR, *n.* improvvisante, improvvisatore.

ANPRTINENSSA, ardire, sfacciataggine, sfrontatezza, protervia, temerità, audacia, petularia, arroganza, parole, motti offensivi, ingiuria. M.

ANPETINENT, petulante, insolente, protervo, spavaldo, arrogante, sfacciato, sfrontato. M.

*O via, ciapa, anptinent,
Costu doi sgròghon sui dent.*
Isl. canz. 10.

ANPUGNE, v. Impugnare, recarsi in mano, in pugno, afferrare, aggavignare, e met. contendere, contrastare, argomentare contro, oppugnare, contrariare, negare. M. al fig.

ANPUTÀ, part. troncato, tagliato, reciso, e met. accusato, accagionato, tacciato, calunniato. M.

ANPUTASSION, n. troncamento, tagliamento, e met. accusa, taccia, calunnia. M.

ANPUTE, v. a. troncare, tagliare, recidere, e met. accusare, calunniare, tacciare, accagionare. M.

ANQUARTE, v. a. dividere in quarti, riquartare.

ANQUO, V. Ancuso.

ARRABIA, arrabbiato, scorrubbiato, rabbioso, arrapinato, colto dalla rabbia, e fig. irato, sdegnato (manca il fig. nel Zalli).

ARRABIESSE, v. n. p. arrabbiare, arrabbiarsi, venir in rabbia, divenir rabbioso, e fig. arrapinare, scorrubbiare, istizzare, istizzirsi, infuriare, infuriarsi, smaniare, adirarsi, incollerirsi.

Lassejè ch'a s'arrabio

Ch'a pisto fin ch'a n'abio.
Isl. canz. 33.

ARRADISSE, v. n. abbarbicare, radicare, allignare, abbarbicarsi, allestare, metter radici, radicarsi.

ARRANE, v. b. si dice de' fagioli, e simili pianticelle, palare, e de' vignetti, far capannucce di

frasche attorno ai bachi da seta, attorniarli di frasche, e forse infrascarli, avviticchiarli, viticchiarli.

ARRANURA di BIGAT, mazzetti di ramoscelli di ginestra, o d'altri rami fronzuti, forse infrascamento, erica.

ARRATÀ, V. Anbriach.

Da un cant a dlsna Assuero, e i so
(magnati

Da n'au Sardanapalo già anratà.
Poup.

ARRATÈ, **ARRATESSE**, V. Anbriachè, anbriachesse. M.

ARRESDISSE, v. n. irrigidire, contrarsi, intirizzire, diventat duro, stirato, assiderato, ticcchito, inflessibile, non potersi più piegare. M.

AN RES, insieme, unito. M.

*Un scagn, una bancheta
Ch'a stanto tnisse an res.*

Isl. canz. 14.

ARRISSE, v. n. ridere d'alcuno, farsene beffe, beffarsene, dileggiarlo, berteggiarlo.

ARROCHE, v. a. inconocchiare, accannellare, metter sulla rocca il pennecchio.

ARRODE, v. punire col supplicio della ruota, arruotare.

ARROLÈ, v. a. arrolare, assoldare. M.

ARROSSE, far mazzi di biancheria, ammassare, ammazzare.

ARROVE, v. a. attorniare. Così il diz. Zall. sulla cui fede si registrò il vocabolo *arrove*.

ARRUPI, part. aggrinciato, aggrinzato, aggrizzato, fatto grinzoso. M.

ARRUPISSE, v. n. p. aggrinciarsi, aggrinzarsi, incresparsi, raggrin-

zarsi, corrugarsi, ridursi in grinze, divenir grinzoso. M.

AN SA, *pr.* in qua, innanzi, avanti, *seve an sa* fatevi in qua.

Fir. Tr.

ANSA, *n.* ansa, campo, ardire, coraggio, animo, provocamento, eccitamento, incoraggiamento, baldanza, stimolo, incitamento, impulso; *dè ansa*, dar campo, o gambone, dar appicco, ardire, rigoglio, baldanza, ovvero, dar occasione di far checcchessia. I latini hanno *ansam dare, praebere*, confortare, incoraggiare, inanimare, eccitare, sollecitare, provocare, stimolare.

ANSABIE, *v. a.* arenare, coprire, empier di rena, insabbiare. M.

ANSACHE, *v. a.* insaccare, bisacciare, imborsare, intascare, e *fig.* mangiar moltissimo, V. *Anfarsisse* ec., e *fig.* convincere, persuadere altrui con argomenti, ridurlo al silenzio, M. il figurato nel Zall.

ANSACOCIA, *part.* intascato, imborsato. M.

ANSACOCIE, *v. a.* imborsare, intascare. M.

AN SANTA PAS, *man. pr.* in santa pace, in pace, con Dio (l'insomma, il sia così, il via del diz. Zall. sono definizioni putride.

ANSARI, *n.* rauco, roco, affiocato, arroccato, chioccio, *vu an sari*, arroccarsi, affiocare.

ANSARIOR, *n.* raucedine, fiocchezza.

ANSARISSE, *v. n. p.* arroccare, affiocare, divenir rauco, roco.

ANSARIURA, *n.* raucedine, fiocchezza. M.

ANSAVONÈ, *v. a.* insaponare, e

met. sgridare, rampognare, far una ripassata. Il figurato dell'insaponare italiano è adulare, lasciare, sojare ec.

ANSEGNA, *n.* pannoncello, pannone, segno; *pòrt ansegna*, dignità militare, banderajo, alfiere, banderese, ec. insegna, segnale, contrassegno, indizio, insegna di osteria, o tal altra, che gli artefici tengono appiccata alle loro botteghe.

Passand dnans ai ansegne

I vèui peui arcordeve

Ch'i staghj un po p fermeve

Fin ch' l'osta veng s' l'us.

ANSEM, *n.* l'insieme, il complesso, il tutto, l'ogni cosa. M.

L'ansem però d'na scena così trista

L'avia del grandious, e d' l'imponent,

Poup,

ANSEM, *av.* insieme, unitamente, in un con, in compagnia.

Ch'ora m' seve da logn, i n fas, ch' d'gem,

Ch'ora m' seve da pè a m' gran d' goi,

M' a vè ch' noi doi fario bon coi ansem.

Poes. piem. racc. Pip. Balb.

Talora vale anche nel medesimo tempo.

A l'era giovo, e granda, e sapa, e l'era

L'avia 'n bel nas, d'bei en, na bela boca

Ma ansem l'era ben brava, e ben modesta.

Poes. piem. racc. Pip. Balb.

ANSENS, *n.* assenzio, incenso.

ANSERCIA, *part.* accerchiato, cerchiato. M.

ANSEBENESSA, *v. n. p.* rasserenarsi,

ANSIAN, *n.* anziano, veterano, il più vecchio.

ANSIETÀ, *n.* ansietà, gran voglia, o desiderio, affanno, ansia, impazienza, uzzolo, inquietudine, bramosia, sollecitudine. *M.*

ANSIGNOCÀ, *part.* addormentaticcio, sopito, assonnato, grullo, sonnacchioso, mezzo addormentato.

ANSIGNOCCHÈ, *v. n. e n. p.* assonnare, sopirsi, esser soprapreso dal sonno, sonnacchiare, dormigliare; dormicchiare.

ANSIGNOCHI, e **ANSIGNOCÀ**, *part.* assopito, sopito, dormiglioso, sonnacchioso, grullo, addormentaticcio, mezzo addormentato.

AN SI LÀ, *mod. av.* colà, là, in quel luogo.

ANSIMA, *pr.* sopra, sovra, su. *Prchè s' l' fisch ai buta ansima un* (*dil*

An resta pa pi'n fil.

Ad. trag. piem. it.
Meure ansima a una persona, esserne appassionato, amarla vivamente, *V. Ancarpionesse.*

L'è sgnor, l'è giovo, e bel, e ai meur (*ansima.*

Adel. trag. it. piem.

ANSIN, *n.* uncino, rampicone, graffio, gancio, raffio, rampino.

ANSINUÀ, *part.* insinuato, posto nell'animo, nel seno, introdotto, e *met.* insinuato, *ter. l.* insinuato, cioè registrato, e dicesi delle scritture.

E chi vorà nen crde

Ch'a sia ansinuà ec.

Isl. canz. 14.

ANSINÈ, e **INSINÈ**, *v. a.* insinuare, mettere nel seno, far entrare, introdurre, e *met.* insinuare,

porre nell'animo altrui, persuadere; e *ter. l.* insinuare, far registrare una scrittura; *ansinuesse*, insinuarsi, entrare, introdursi; *ansinuè na scrittura*, insinuarla, farla registrare negli atti pubblici.

L'a avà pr autentiche

E pr ansinuelo

Un sold d'emolument.

Isl. canz. 14.

ANSIOS, *n.* ansioso, voglioso, desideroso, curioso, bramoso, impaziente, vago. *M.*

ANSIRÀ, *incerato.*

ANSIRÈ, *v. a.* incerare, impiastare, intonacare di cera.

ANSISSI, *mod. av.* qui, in questo luogo, ma non così casto, in cotesto luogo, come ci dà il Zalli.

ANSLÀ, *part.* sellato.

AN SLA PACIA, o **PACIARA**, *man. pr.* per soprammercato, per sopra più, per giunta.

ANSLÈ, *v. a.* sellare, metter la sella. Il diz. Zall. ha dato solo il *part.* di questo verbo. *M.*

ANSOGNESSE, *v. a.* sognare, e *met.* fantasticare, far castelli in aria, inventare, fingere, credere falsamente, e credere (semplicemente), vaneggiare, farneticare, cader nel pensiero, venire in mente, *col dat. di persona*, pensare, immaginarsi. *M.*

Flessibil e prontissim a ubbidì
A tut la ch' l bon vei fuss anso- (*gnasse.*

Cas. par.

ANSOLA BLA SIA, que due pezzi di ferro forati, per cui passa da ambe le parti il manico della secchia, molletta, orecchie, ed anche il manico della secchia.

ANSOLCÀ, *part.* insolcato. M.

ANSOLCHÈ, *v. a.* assolcare, insolcare; solcare, far solchi, arare, lavorare a solchi. M.

ANSONAJESSE, *v. n. p.* prendersi giuoco, voler la burla di alcuno, beffarsene, dargli la berta. Il Zalli ci manda alla voce *ambrignesse*, ma questa non ha nulla a fare con quella.

ANSORGHÈ, *ricorcare*, coprire le erbe, e simili colla terra.

ANSOSSIESSE, *v. n. p.* prendersi pensiero, far caso, aver a cura, curare.

AN SOSTANSA, *mod. av.* in fine, alla per fine, alla fin fine, in somma, alle corte, per dir tutto, in poco.

ANSPESSI, *part.* spessato, fatto spesso, denso, inspessato, addensato; condensato. M.

ANSPESSI, *v.* spessare, spessire, stipare, rassodare; affollare, fare spesso, denso, inspessare, condensare, divenir denso, spesso, addensare.

ANSPINÈ, *v. a.* imprunare, chiudere il passo con pruni, assiepare.

ANSPIRITÀ, *part.* spiritato, ossesso, indemoniato, invaso dallo spirito maligno, stravagante, bislacco, stupido, faticato. M.

ANSTIVALÀ, *part.* stivalato, calzato di stivali.

ANSTIVALE, *v. a.* calzare gli stivali, stivalare. M. *Anstivalesse*, calzarsi gli stivali, mettersi gli stivali, stivalarsi.

AN SU, *man. pr.* in su, su, suso, sopra.

ANSUCHÀ, *inzuccherato*, condito col zucchero, sparso di zucchero,

e *met.* affabile, dolce, di tratto, di parole leziose inzuccherato. M.

Squadrè su le piasse

A fè le sniargiasse

Sle done ansucrà.

Isl. canz. 37.

ANSUCCHÈ, *v. a.* inzuccherare, sparger di zucchero.

ANSUPÈ, *inzuppare*, bagnare, intignere, umettare, inumidire, ammollare ec., scappucciare, intoppare, inciampare, inciampicare; *ansupesce*, *n. p.* inzupparsi, imbevversarsi coll'acc. di cosa, e inciampare, intoppare, inciampicare, scappucciare.

ANSUPERBISSE, *v. n.* insuperbire, insuperbirsi, vanagloriarsi, orgogliare, inorgogliare, invanire, ingalluzzare, imbaldanzire. M.

ANSUPL, **ANSUPISSE**, V. **ANSIGNOCÀ**, *ansignochè*.

ANT, *prep.* in, nell', nel, nello, nei, net, negli, nelle. M.

ANT, *av. di luogo*, dove, in qual luogo.

E tra cle gare,

Ant sonne undà

S'è mai savù.

Trag. it. e piem. il Not. on.

ANTA, *n.* imposta, sportello; *antei dle boteghe*, anteserragli.

ANTABARÀ, *part.* ammantellato, inferrajuolato. M.

ANTACHÈ, *v. a.* attaccare, intaccare, assalire; affrontare, accusare, tacciare, accagionare; *atachè ant la riputassion*, diffamare, ledere, offendere nella riputazione, macchiarla, intaccarla. M.

ANTAGONISTA, *nom.* antagonista, emulo, competitore, avversario, contraddittore.

ANTAI, *n.* intaglio, incisione, incavo, tacca, taglia, intaccatura.

ANTARI, *v. a.* intagliare, incidere, scolpire, cesellare.

ANTAJESSE, *v. n. p.* accorgersi, avvedersi, presentire, subodorare, venire a cognizione.

A l'a rason Don Carlo

D'vorei manini'l secret;

S me fratel as n'antaja

L'è ruinà'l proget. Cas. Com.

ANTAJOLESSA, *v. n.* l'uscire dal canape dal canale della girella, e l'entrare che fa tra questa, e la cassa della carrucola, incartucolare.

ANTAMNÀ, *partic.* manomesso, messo a mano ec., scalfito, intaccato, guasto, calterito; *piat antamnà*, un tond antamnà, piatto sbocconcettato. *V. e M. T.*

ANTAMNÈ, *v. a.* manomettere, metter a mano, incominciare a servirsi, por mano, e parlandosi della pelle guasta o intaccata da ferite o piaghe, scalfire, calterire, intaccare, guastare. Il diz. Zall. ci dà di moto proprio *sverginare*, che non quadra nè al proprio nè al figurato di questo verbo piemontese. Prende poi anche un altro sbaglio madornale considerando la voce participiale *antamnà* per aggiunta a *piaga*, quasi sia dessa la *piaga*, che rimanga guasta, intaccata, scalfito, e non piuttosto la pelle, o la carne, dicendosi *la pel, la carn antamnà*, ma non *la piaga antamnà*. *Antamnè un piat, un tond*, sbocconcettare un piatto; *antaminè una souma d' dnè*, intaccarla, porla a mano.

Ma son usà adoreje (i dnè)

E prima d'antamneje

Mi crdo ch'as fario

Bute pi prest an quart.

Isl. canz. 46.

ANTAN, *av.* frattanto, intanto, ANTAN CHÈ, intanto che, mentre che, nel tempo che, frattanto che. M.

ANTANESSE, *v. n.* rintanare, rimbuicare, rintanarsi, nascondersi nella tana.

ANTANPRÈ, *v. a.* sotterrare l'erbe per farle bianche, coricare, mettere nella fossa, affossare, infossare.

ANTAOLE, e INTAVOLE, *v. a.* intavolare, e *met.* incominciare un discorso, dar principio, metter in movimento, intavolare un negozio. M.

ANTARTAJÈ, e ANTERTAJÈ, *v. a.* frastagliare, tagliar all'incontro, cincischiare; *antertajè con i dent*, denticchiare, morsicchiare.

ANTASCHÈ, *v. a. e n.* metter in tasca, intascare, insaccare, e *fig.* far suo.

Sercavo l'un pr l'aut d' feje d' regai

E chila j' antascava le grumele

Fasend ancor le smorfie a sti sonai.

Cal. poes.

E met. convincere, persuadere, ridurre altrui al silenzio con ragioni, argomenti ec.; *antaschè i buratin*, andarsene, dare a gambe, sgombrare, fuggire, morire.

Peui j' antasco i buratin

E i continuo me camin.

Isl. canz. 44.

Antaschè soe cachie, vale lo stesso che *antaschè i buratin*.

Chi l'ha vivu stant' ani onestament,

Senssa regret antaschn soe cuchie.

Cas. Quar. sac.

Si dice poi anche di colui, che ascolta, e si ripone nell'animo quello che altri dice, senz'aprirsi ei medesimo; *coul li antasca mac*, questi ascolta sempre, e *fig.* compra, e non vende.

ANT COUL, **ANT COULA**, *mod. pr.* in questo, in quello, in questa, e vale in questo punto, in quell'istante, in quel momento, in quell'ora, e alle volte anche mentre, frattanto, intanto, come: *ant coula ch'a parlavo*, mentre parlavano. M.

ANTE, *v. a.* innestare, annestare, far un innesto.

ANTE, *avv. di luogo*, dove? in qual luogo?

ANTEIS, *part.* inteso, compreso, capito, udito, sentito; *anteis mal*, franteso.

ANTENÀ, *num. pl.* antenati, progenitori, inaggiori, avi. M.

ANTENDE, *v. a.* intendere, comprendere, capire, sentire, udire; *antende per f'orie d'le scarpe*, *antende mal*, traudire, frantendere; *antende, fig.* aver nell'animo, aver intenzione, disegnare, avvisare, aver volontà.

I n'eu pa mai anteis

D' voleite tnl sospais.

Isl. canz. g.

ANTEPI, **CURVI D' TEPE**, *v. a.* coprir di zolle.

ANTER, **ANTREGH**, *n.* intero, intero, assoluto, totale, e *met.* sano, illeso, saldo, nel primiero stato, perfetto, e *agg. d'uomo*, baggeo, ignorante, rozzo, melenso.

ANTERORE, e **ANTEROLE**, *v. a.*

intorbidare, turbare, sconturbare, imbiancare, inalbare, *anterboresse*, intorbidarsi, ee.

ANTERDOA, *part.* infra due, dubbioso, perplesso, irresoluto, titubante, sospeso, *esso anterdoa*, essere in fra due, andare a tocca, e non tocca, rasentare tra l' si, e l' no.

Li l' trouv l' era cascà su na travà
L' avio dai l' feu, ch' a destissavo
La gent bagnà, confus, e anterdoa.

Poup.

ANTERESSÀ, *part.* interessato, temace, avaro, dato al guadagno, stretto in cintola, impegnato a favore d'alcuno.

ANTERESSÈSSE, *v. n. p.* interessarsi, impegnarsi a favore d'alcuno, curare, aver a cuore gli interessi d'alcuno, prendersene pensiero, proteggerlo, assisterlo. M.

Si m' antersessisa nen

Pavria fors nen parlà.

ANTERGEA, **DRAGEA**, *n.* migliarola, pallini.

ANTERINÈ, *v. a.* registrare, dichiarar valido, ratificare, accettare, e dicesi de Regi Editti, e delle Regie Patenti. V. Ortoogr. *Enciclop.* M.

ANTERAMES, e **ANTHRAMES**, framezzo, tramezzo, assito, tramezzo d'assi commesse, fatto alle stanze in cambio di muro, tavolato, e intermedio, che si dice propriamente di quell'azione che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa.

ANTERMESÀ, **ANTERMESIA**, *part.* framezzato, tramezzato, frapposto, interposto.

ANTERMESCIÀ, *part.* frantimisto,

intermisto, trammischiato, intrainmischiato.

ANTERMESCE, *v. a.* frammischiare, intrammischiare, trammischiare.

ANTERMESÈ, ANTERMESIÈ, *v. a.* framezzare, trainezzare, frammettere, fare un assito, dimezzare.

AN TERMIN DE, *man. pr.* infra, in capo a ec., o in capo di, fra, giusta, secondo.

ANTERNASÀ, *part.* mucido, mufato, intanfato, e parlandosi di panni lini, imporrato, imporruto.

ANTERNASÈ, *v.* intanfare, mufare, pigliar di tanfo, di muffa; dicesi anche de' panni lini guasti dall'umido rimasovi dentro, importare, imporre.

ANTERPI, *n.* pigro, inerte, neghittoso, accidiato, annighittito, dappoco, buono a nulla, inetto.

ANTERPOS, PER ANTERPOS, per qualche tempo, in deposito, in custodia, il *provvisoriamente* dello Zalli non è voce italiana.

ANTERPOSE, *v. a.* frapporre, interporre, depositare, lasciare in custodia altrui alcuna cosa a tempo.

ANTERSE, *v. a.* intrecciare, tessere, annodare.

ANTERSEGN, *n.* segnale, segno, indizio, contrassegno, descrizione, notizia, e al plurale i particolari.

ANTERSÀ, *part.* intrecciato, tessuto, annodato.

ANTERTAJÈ, V. Antartajè.

ANTERTENI, *v. a.* trattenere, ratte-
nere, intrattenere, sopratte-
nere, divertire; *anterteni un a ciance*,
tenerlo a bada (il latino *tran-*
quillare dato dal diz. Zall. al verbo
tenere a bada, è del tutto erroneo.

ANTERTENÙ, *part.* trattenuto, rat-
tenuto, tenuto a bada. M.

ANTERTOJÈ, *v. a.* aggruppare,
avvicchiare, annodare, attorcig-
liare, attortigliare.

ANTERVAL, *n.* intervallo, spazio
frapposto, interstizio, distanza sia
di luogo, che di tempo. M.

ANTERVIST, *part.* travveduto, ve-
duto appena, e *fig.* scorto, attento,
oculato, cauto, vigilante, *stè an-*
tervist, star sopra se, tener gli
occhi aperti, invigilare. M.

ANTESNA, *n.* tacca, taglia.

• ANTESTÀ, e ANTESTARDÀ, *n.* ca-
parbio, ostinato, intestato, capoc-
chio, duro, immobile, protervo,
incaparbuto, di suo capo. M.

ANTESTÈ, *v. a.* dare al capo,
cioè cagionargli dolore, addolorare
la testa, stordirlo, assordarlo;
antestesse, n. p. intestarla, osti-
narsi, incaparbire, far capo, far
fronte, resistere, incaponirsi.

A l'è nociv, o inutil d'antestesse ec.
Poup.

ANTICAJA, *n.* anticaglia.

ANTICAMENT, *avv.* anticamente,
una volta, a tempi andati.

ANTICAMERA, ANTICAMRA, *n.* an-
ticamera.

ANTICH, *n.* antico, antenato,
avo, progenitore, vecchio, vetusto.

ANTICHEUR, *n.* nausea, sfinimento
di cuore, anticuore, cordiaco,
cordialgia.

ANTICHITÀ, *n.* antichità, vet-
chiezza, vetustà, anzianità; *anti-*
chità d' Mosè, o d' monsì Pingon,
vale una cosa molto antica.

ANTICIPADA, *n.* anticipazione, au-
ticipamento.

ANTICIPÈ, *v.* anticipare, prevenire.

ANTICRIST, *n.* anticristo.

ANTIDATA, data falsificata, antidata.

ANTIDATÈ, porre un'antidata, apporre una data falsificata, perchè segnata avanti al tempo.

ANTIFONA, *n.* antifona, e *met.* rimprovero, rimbroto, risciacquata, agridata, bravata; *cantè n'antifona aquachadun*, cantar la zolfa ad uno. *Se antifona a pias poch, ma cosa (dije? Poup.*

ANTIFONARI, *n.* antifonario, libro dove sono le antifone da cantarsi nel coro.

ANTINÈ, *FRÈ FRÈ LA TINA A QUACUN*, *ter. di giuoco*, far perdere la partita ad alcuno.

ANTIPART, *ter. forense*, antiparte, parte data avanti la distribuzione delle altre.

ANTIPAST, *n.* antipasto, diconsi quelle vivande, che si mettono in tavola nel principio della mensa avanti le altre.

ANTIPATIA, *CHIGNON*, *n.* antipatia, avversione, abborrimento.

ANTIPATICH, *n.* contrario, opposto, ripugnante, antipatico. *Alb.* odioso, avverso, spiacevole.

ANTIPORTA, *n.* paravento, usciule; l'antiporta italiano vale vestibolo, atrio, o stanza che s'interpone fra scala e scala.

ANTIQUARI, *n.* antiquario, e *fig.* zazzellone.

ANTIRISSI, *part.* intirizzito, agghiadato, agghiacciato, aggrezzato, aggricchiato, contratto, irrigidito, aggrinzato. *M.*

ANTISICAL, *v.* intisichire, e parlando delle piante, e degli animali, incatorsolire, imbozzacchire, indozzare.

L'è peui lo ch'antisichisso

Tan ch' l'an pi ch' la pel, e j'os.

Isl. capz. 47.

ANTISSIPÀ, *v. a.* anticipare, prevenire, fare o dire alcuna cosa prima del tempo, come: *antisipè l' pagament*, pagare prima della scadenza, prima del tempo prefisso, anticipare il pagamento.

ANTIVIST, *part.* avvertito, cauto, accorto, vigilante, oculato; esse *antivist*, essere, stare all'erta, dar d'occhio, star osservando, invigilare, antiguardare, prevedere, operare con antivedimento, tener gli occhi aperti, stare a occhi aperti, stare avvertito, avveduto, coll'occhio teso. Il diz. Zall. non comprendendo la forza della frase piemontese esse *antivisti* la definì per essere prevenuto.

ANTIVOLÀ, *part.* impianellato. *M.*

ANTIVOLÈ, *v. a.* impianellare. *M.*

ANTLARE, *BUTÈ I TILÈ*, *v. a.* intelajare. *M.*

ANTONÈ, *v. a.* intuonare, e *met.* *antonè un discours*, incominciare un discorso.

ANTONI; *d'un S. Antoni fene un S. Antonin*, proverbio che si applica a chi d'un corpo grande ne fa uno piccolo, cangiandone la forma, come chi d'un vestito ordinario ne fa uno piccolo, *v. g.* un giubbetto.

ANTOP, intoppo, impedimento, incappo, inciampo, e *met.* scandalo. *M.*

*O chi peul mai finì d' di
I fracass, le sarabande
E l'antop, da tute bande
d' Doira grossa ant l'anbruni.*

Ric. d' l'autor.

ANTRAPESSE; V. Antrapesse.

ANTORBIDÈ, *v. a.* intorbidare, torbidare, sconturbare, sconvolgere, rabbruscare, rabbruschire; *antorbidesse*, intorbidarsi, rabbruscarsi ec. M.

ANTORN, *pr.* intorno; *antorn a fè quai cosa*, occupato, intento, dato a far qualche cosa.

Un rustic sempre antorn a travajè, Dait a la pila d' na manera tal.

Cas. par.

Guardesse antorn, guardarsi intorno, tener l'occhio sopra di se, invigliare.

Tase, tase: usè passienssa Ma guardeve sempre antorn.

Ric. d' l'auton.

Ste boje ch' l'ero veuide già da un (pess.....

A s'son virassie antorn senza ribres.

Cal. poes.

Se gli sono gettate attorno, se gli lanciafon addosso ec.

ANTORNÈ, *verb. att.* attorniare, circondare, raggiare, aggirare. M.

ANTONSA, STORTA, *n.* storta, storcimento. M.

ANTORTIGNÈ, *v. a.* attorcigliare, attortigliare, avvinchiare, avviticchiare, avvolgere. M.

ANTOSSÀ, *part.* intossato, atticcato, spesso.

ANTOSSASSE; *v. n. p.* divenir intossato, spesso, atticcato.

ANTOSSIÀ, *part.* attossicato, avvelenato, attoscato. M.

ANTOSSIÈ, *v. a.* attossicare, attoscare, avvelenare. Il dizionario Zall. ci dà *attossicare*, che non è italiano.

Suria donc savrà, che Berlingari

A l'ha antossià coul nost bon Re (Lotari.

Adel. trag. it. piem.

AN TRA COULA, in quell'ora, in quella, in quel momento, V. *ancoul*.

An tra coula ch' l'mond a s'afana E ch'un ciama, l'aut sereu, e mar-

(tina ec.

Ric. d' l'auton. M.

ANTRAMANTRÈ, *av.* mentre, mentre che. Eccone bel uso in una com. piem. del T. Cas.

..... *Ch'a senta:*

Antramantè ch'i parlo, Luis a

(sort da drenia ec.

Antramantè che costa udienssa a

(sent

Del prodigh l'istrutiva cravama ec.

Cas. par. M.

ANTRAP, *n.* inciampo, incappo, pastoja, intoppo, intoppamento, scapuccio, impedimento, riscontro, opposizione, rintoppo, imbarazzo.

ANTRAPÈ, *v. a.* e talvolta neut. imbrogliare, impedire, intralciare, intoppiare, incespicare, impacciare, impastojare, avviluppare, intrigare, incespere.

I catin lungh m'antrapo mac le (gambè.

Not. on. trag. it. piem.

Antrapesse, v. n. p. inciampare, incappare, impastojarsi, intoppiare, rintoppiare, incespicare, scapucciare, dar de' piedi, urtar co' piedi in qualche cosa; e *met.* confondersi, imbrogliarsi, perdere il filo del discorso.

ANTRAV, *v. fr.* impedimento, sconcio, ostacolo, disturbo, intoppo, impaccio, ingombro, imbroglio. M.

ANTRAVÀ, *part.* impedito, che

ha trovato ostacoli, intoppi, impacciato, impastojato, sturbato, ingombrato, imbrogliato, intrigato. M.

ANTRAVÈ, *v. a.* impedire, frapporre ostacoli, intoppi, impacciare, impastojare, sturbare, ingombrare, intrigare, imbrogliare.

ANTREGH, *n.* intiero, intero, intatto, e *met.* goffo, scimunito, e simili, V. *Anter.*

ANTRENÈ, *v. a.* trascinare, trarre, strascinare, attrarre, allettare, indurre, condurre, quasi sforzare, muovere. Il diz. Zall. definisce la voce semplice verbale *antrenè* per *cominciar un discorso*, senza definire al proprio questa voce imitativa dell'italiana *trascinare*. La voce *antrenè* vale propriamente *trarrè*; o *trascinar dentro*. Soussi n'antrena ant la filosofia. Poep.

ANTRIGHESSE, V. Anpacesse. *I veui pi nen antrighanne*, io non me ne voglio innanzi impacciare. *Innanzi in vece di più; per l'avvenire.*

ANTRILARDÈ, *v. a.* lardare, allardare, lardellare.

ANTRMES, *n.* fra messo, tramezzo, tramezza, cosa che si frammette; intermedio, cosa, o parte intermedia; e si dice propriamente di quell'azione, che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa.

ANTRMESÈ, *v. a.* frammettere, dimezzare, tramezzare.

ANTRMÈTE, ANTROMÈTE, *v. a.* frammettere, interporre. M. *Antermetse*, *n. p.* interporci, frammettersi, tramezzarsi, mettersi per

mediatore. Es. *Queste sono quelle (paci), ove si tramezza Cristo.* Fr. Giord.

ANTRUCÀ, *part.* urtato, scontrato, colpito, e per sim. truccato, trucciato.

ANTRUCH, *n.* urto, scossa, scontramento, colpo.

ANTRUCHE, *v. n.* toccare, truccare, trucciare, trucchiare; battere, dar contro, scontrare, urtare, intoppiare, scapucciare, colpire, dare in qualche cosa; *antruchesse*, *n. p.* urtarsi, trucchiarsi, trucciarsi, toccarsi l'uno coll'altro, che è il *contingere se inter se* del Columella. Il diz. Zall. pone in registro questo verbo senza definirlo, accontentandosi di applicarlo solamente ai cavalli. Ma questo verbo non si adopera solamente quando si parla di cavalli; eccolo applicato dal Balbis ad altri oggetti ne' seg. versi:

Coui Roman ch' l'avio empì la soa (*siti*)

Con tante mila rasse d' deità
E d'una tal maniera ch'è podio
Pi nen bogè sers' antruchè ant (*quaich dio.*)

E poi quest' *antruchesse diè caval* non te lo definisce.

ANTRVEDÈ, *v. n.* scorgere, vedere un poco, da lungi, appena, parere di aver veduto.

Oh sì: u l'a antrvist chiù signor,
(*ch' son li al castel.*)

Ad. trag. it. piem. ANTRVIST, *part.* scorto; veduto appena, da lungi ec.

ANT UN BAT D'OEUI, *man. pr.* in un attimo, in un subito, in un bacchio baleno, con eccessiva pre-

stezza, in un baleno, in un colpo d'occhio, in un batter d'occhio.

ANT UN BOT, *man. pr.* in un colpo, in un subito, in un istante, di un colpo, ad un tratto, subito. M.

ANT UN BOUCC, insieme, tutti ad una volta, disordinatamente, confusamente.

Quand i ci amavo, a vùlo tutte ant
(*un boucc.*)

Poes. piem. rac. Pip. Balb.

ANT UN NEN, TUTT'ANT UN NEN, in un subito, immantinente, subito, tutt'ad un tratto ec.

Per lo tutt'ant un nen veri fratei
Fasend i so complot da nascon-
(*dion ec.*)

Cal. poes.

I giari l'eto li chiet ch'a ronfavo
Cogià 'nt un gran prtus usin a 'n
(*legnè*)

E ant coul moment, chi sa, forsi a
(*sognavo*)

D'esse entrà 'nt quaich dispensa, o
(*ant quaich granè*)

Maraman, quand'a l'è ch' manc ai
(*pensavo*)

Son sentisse ant un nen tuli a brusè
Gara; sossì l'è 'l feu; gara; e tentavo
Con i barbis rafi d' podei scapè.

Poes. piem. racc. Pip. Balbis.

AN TUT E PER TUT, *mod. av.* onninamente, del tutto, affatto affatto, a trafatto, in tutto e per tutto, intrafine fatta. M.

ANUANSE, l'assortir bene dei colori, compartire i colori; la lingua italiana anche a detta dell' Alberti non ha voce che possa esprimere le due voci *nuance*, e *nuancer*, che noi Piemontesi ci siamo appropriate nel medesimo significato.

ANUANSSA, *n.* combinazione, scompartimento, gradazione, unione, mescolanza, accordo de' colori.

ANULÈ, *v. a.* annullare, annichilare, abolire, cassare, abrogare, dichiarar nullo, invalido, e *met.* abbassare, deprimere, umiliare, distruggere, ridurre in basso stato, aver per nulla. M.

ANVAIR, *n.* dicesi di alcune frutta quando vengono a maturità, vajo.

ANVAIRÈ, *v. n.* invajare, neggiare.

ANVALÈ, *v. a.* avvallare, uguagliare, pareggiare, spianare, far piano, appianare.

ANVALORÈ, o AVALORÈ, *v. a.* dar valore, peso, forza ec., avvalorare, rafforzare, afforzare, rinforzare, invigorire, assicurare, fortificare, consolidare, rassodare, assodare, fermare, corroborare. M.

ANVANISSE, *v. n. p.* gloriarsi; vanagloriarsi, insuperbirsi, montar in superbia, insuperbire, levarsi in superbia, vantarsi, invanire. M.

ANVARE, V. Anvalè.

ANVÈCÈ, *v. n. p.* invecchiare, divenir vecchio, attempare. M.

ANVERDISSE, *v. n. p.* divenir verde, rinverdire.

ANVERNISE, vernicare, verniciare, dare la vernice, inverniciare.

La tola d' na canal, ch'a l'è a la
(*pieuvà*)

Qnand un veul conservela, un l'an-
(*vernisa.*)
Poup.

ANVERS, parte opposta alla principale, rovescio; *l'anvers* d'una ca, bacio, nome di sito volto a tramontana; *a l'anvers*, al rove-

scio, a riverso, a rivescio, a ritroso; al contrario, e parlandosi di casa ec., a bacio; *maje a l'anvers*, rovescino.

ANVERTOI, viluppo, involto, V. *anvlup*.

ANVERTOJÈ, v. a. avviluppare, involgere, V. *anvlupè*.

E i laur a s'anvertojo a soa caviara.

Poup.

ANVESÀ, n. invecchiato, vecchio.

ANVESTIOR, n. strumento dei falegnami, incorzatojo.

ANVIÀ, part. invidiato.

ANVIA, n. voglia, prurito, desiderio; *avei anvìa d'una cosa*, averne volontà.

Fè nen i tamnandan

Se pur n'avì l'anvìa

N'a treuwe pa doman

N'autra paria.

Isler, canz. 2.

S'a l'è pr d' pastissaria

I v' na leve dlong l'anvìa.

id. canz. 5.

Anvìa dicesi anche quel segno, ossia macchia impressa nel corpo tenero dell'uomo dentro l'utero della madre, che rappresenta in qualche modo le cose desiderate, o temute da essa nel tempo della gravidanza, e dicesi anche *vaglia*; dicesi anche *anvìa* a quella forte volontà, o desiderio di alcuna cosa, che invade, e molesta le donne grvide.

ANVIARÈ, v. a. avviare, incamminare; *anviarsesse*, avviarsi, incamminarsi, mettersi in cammino.

ANVIÈ, invidiare, desiderare.

ANVIGNÈ, por vigna.

ANVINÀ, part. avvinato, avvinnazzato, ciuscherò.

ANVIPERÀ, v. n. inviperire, in-crudelira, stizzirsi. M.

ANVIRON, v. fr. avv. circa, intorno, incirca.

ANVIRON, nom. sost. cantorni, dintorni, vicinanze, luoghi circconvicini, confini, vicinato. M.

ANVIRONÀ, part. cinto, circondato, attorniato, assediato, custodito ec. M.

L'an muala an pressa

Ant na bela carossa bin sarà

Anvironà da d' pagi, e da d' soldà.

Adel. trag. it. piem.

ANVIRONÈ, v. a. circondare, attorniare, intornare, cingere, *anvironesse*, n. p. affollarsi, adunarsi, stormeggiare.

ANVISÀ, part. invitato, serrato, fermato con la vite.

ANVISÈ, v. a. fermare, chiudere colla vite, invitare.

AN VISTA, man. pr. in presenza, alla presenza, in faccia, al cospetto ec. Il diz. Zall. non ci dà che *in presenza*; ma questa maniera prepositiva ha pure un altro significato, cioè il seguente: in contemplazione, avuto riguardo, o rispetto, a riguardo, a rispetto, in vista, e simili.

ANVITÈ, invitare.

Sicchè j'anvito tuti e giovo e rei
A provedse al negossid' sor Balbin.

Poes. piem. racc. Pip. Balbis.

L'an avù da fè tre smane

Pr'anvitè tuti i parent.

Isl. canz. 6.

ANVLUP, e ANLUP, n. invoglio, invaglia, rotolo, involto, inviluppo, attorcimento, groppo, avviluppamento; *anvlup de motben de cose*, luffo, batuffolo, volume.

ANVLUPÀ, *part.* involto, avviluppato, arrotolato, ravvolto, accartocciato, incartocciato, e *met.* intricato, aggirato, infinocchiato, ingannato.

ANVLUPÀ, e **ANLUPÀ**, avviluppare, inviluppare, far viluppo, involgere, ravvolgere, arrotolare, accartocciare, incartocciare, involtare, incartare, invogliare, e *met.* impacciare, intrigare, scompigliare, raggirare, confondere, vincere, convincere, ridurre al silenzio, ingarabugliare, infinocchiare, avvolpacchiare, avvolpinare, ingannare, trappolare, trarre a' suoi disegni, ingannare.
Ai volo adoss, e con disinvoltura
M' l'anlupo ant mille anbreui.

Cas. par.

Sauta fora na filera

De cagnet, e d' cagne grosse

A v' anlupo d' na manera

Zuf an tera. Ricr. d' l'auton.

V'anlupo, cioè vi attorniano, accerchiano, assediano.

ANVODE, *v.* votare, dedicare, intitolare, offrire, far voto; *anvodesse*, *n. p.* votarsi, dedicarsi, offrirsi, consacrarsi.

ANUAL, *n.* annuale. Si dice per lo più di quella Messa, che si fa celebrare ogni anno nel giorno in cui seguita la morte d'alcuno.

ANUAL, *agg.* annuario, d'un anno, annuo, annuale; aggiunto di cosa, che si fa in taltempo, o stagione, o giorno d'ogni anno, onde *redit anual*, reddito annuo ec. **M.**

ANUALITÀ, *n.* somma che si paga ogni anno, somma annuale.

ANUALMENT, *av.* annualmente, ogni anno, in ogni anno.

AN ZARA, in collera.

Quand as buto a sauté an zara
Van an bestia ch'a san pour.

Isl. canz. 18.

A ONDE, a onde, vale anche talora, a capriccio; *coul om li l'è fait a onde*, colui opera a capriccio, è volubile, incostante, opera a somiglianza, a guisa dell'onda del mare.

A ORE PERSE, *man. pr.* in ore perdute, a ore perdute, ad ore libere da altre cure.

A OUFFA, *man. pr.* a scrocco, a spese altrui.

A PADRON, *man. pr.* a padrone, al servizio, a pane e vino altrui; *stè a padron*, servire; *andè via da padron*, abbandonare il servizio del padrone, uscirne dal servizio. **M.**

APAGÀ, *part.* appagato, pago, contento, soddisfatto. **M.**

APAGHÈ, *v. a.* appagare, contentare, soddisfare. **M.**

APAIR, *n.* tempo restante dalle occupazioni ordinarie, ozio, agio, comodo, opportunità.

APAIRÈ, *v.* rimaner tempo, aver tempo, agio, comodità, opportunità, ozio.

A PALÀ, *mod. av.* abbondantemente, copiosamente, a fusone, a barela.

A l'è coula gent li, ch' son condanà
A esse rusià viv dai verm, dal poui
Ma nen un om ch'a l'a l'or a palà.

Cal. poes.

APANAGE, *n.* appanaggio, assegnamento, corredo, provvisione.

A PANSÀ MOLA, *man. pr.* boccone, bocconi.

A PANSÀ TERA, *man. pr.* a ga-

loppo, a briglia sciolta, sfrenatamente. M.

A PARAGON, *man. pr.* a paragone, a paraggio, a confronto, comparativamente, a comparazione. M.

APARATO, *part.* apparato, ammanimento, apparecchio, pompa, magnificenza, ornato, apprestamento magnifico, adornezza, adornamento, e sim. M.

APARECC, *n.* apparecchio, apparato, preparazione, apprestamento.

A PAR E DISPAR, *man. pr.* a pari e casso, a pari e dispari, a sbricchi guanti; *giughè a par e dispar*, scaffare, cassare. M.

APARENTÀ, *part.* imparentato, congiunto con vincolo di parentela. M.

APARENTESSE, *v. n. p.* apparentarsi, imparentarsi, contrar parentela. M.

A PAROLE, *man. pr.* in parole, con parole, e *met.* a lite, a questioni, ad alterco, a contesa, a rissa; *unì a parole*, contendere, litigare, altercare, attaccar liti, questioni. M.

APARTAMENT, *n.* appartamento, aggregato, unione di più stanze che forma abitazione libera e separata dal rimanente della casa, quartiere.

Andero un pò a pariesse
Ognun so apartament.

Isl. canz. 16.

A PARTÌ, *man. pr.* a partito; *buiè 'l savel a partì*, assennare, far senno, risensare, rientrare in se, rimettersi sulla buona strada, badare a' fatti suoi, far cervello. M.

A PARTÌA, *In società, Dà o piè*

A PARTÌA, dare o prendere a custodire bestiami od altro sotto certi patti e condizioni convenute, dare, prendere in società.

APARTNÌ, *v. n.* appartenere, spettare, toccare, riguardare, concernere.

APASÌÈ, *v. a.* pacare, sedare, mitigare, placare, raddolcire, calmare, rappacificare, quietare, racchetare, acchetare, attutare, mansuefare, tranquillare, rappaciare, svelènire, rabbonire, e *met.* ammorzare, spegnere, estinguere.

J'è pa forma d'apasieje

Quand'a son sul caval mat.

Isl. canz. 18.

APASSIONESSE, *v. n. p.* appassionarsi, attaccarsi, affezionarsi, amar caldamente, porre amore, porre l'animo, prendere affetto. M.

A PCITE TAPE, a piccole stazioni, a corti viaggi, a piccole fermate.

A pcite tape e mendicand 'l tock
Arriva a so pais sto povr garson.

Cas. par.

Tappa italiano vale luogo per mangiare, e riposarsi ne' viaggi, fermata.

A PCIT FEU, *mod. av.* a poco a poco, insensibilmente, a oncia a oncia. M.

A PÈ, *man. pr.* a piedi; *andè a pè*, camminare a piedi, viaggiare, passeggiare a piedi; e *met.* non esser molto fornito di beni di fortuna.

A PÈ D'POLA, *man. pr.* a cappello, perfettamente, squisitamente, eccellentemente.

A PÈ GIUNT, *man. pr.* a piè pari.

A PEIL, *man. pr.* a pelo, per appunto, perfettamente.

APRIS, *n.* pece. M. Es. nel son. del Balbis, che comincia:

Musa, fame'n sonet an piemonteis. Poes. piem.

Mat' fas la ciorgna, e s'it presseissa (*un meis*

I te'm darie mai na copa piena
Dè coul eva caira, ch'un n'a beiv'

(*apena*
Ch'ii vers s'ataco ansem giust com

(*d'apeis.*

APEL, *part. ter. militare*, rassegna, mostra; *fè l'apel*, far la chiamata de' soldati; *apel* nel senso d'*apelesse*, appellazione, appellazione, appellamento, ricorso al giudice supremo per rinvocare o riparare le sentenze d'un giudice subalterno.

Vdend, ch' le soe son ruse d' magna (*gina*

L'an mandalo fè scrive senza apel. F. B.

APELÈ, APELESSE, *v. a. e. n.* appellare, appellarsi, domandare, chieder nuovo giudizio a giudice superiore.

APENA, appena, a stento.

Senssa conosse l'ombra d' so mestè
Savend apena scrive, e fè so nom. Cal. fav.

A PENDI, *mod. av.* a tutto potere, in gran copia, a bizzeffe.

A PES, A PEIS, *man. pr.* a peso. M.

A PESSIÀ, a pizzico, a spiluzzico, a spicchio, a miccino, a pugilli. *Pugillo* è quanto contiene un ristrettino delle dita, dice la Crusca; ma il Monti ci accerta essere più spedito il dir *pizzico*. V. Prop. di alcune cor. ed ag. vol. 3. par. 2. distr. 11. stamp. Fontana.

APIA, *n.* asce, ascia, scure,

accetta; *apia an spalla*, scure in collo.

Am pijsto pr na ressia, o pr' un (*fausset*

Pr n'apia, pr na ransa, o natesoira? Cal. poes.

APIANÀ, *part.* appianato, spianato, pareggiato, uguagliato, e *metaf.* agevolato, renduto agevole, facile, fatto piano, dichiarato. M.

APIU, appiglio, stratagemma, raggiro, rigiro, cabala, pratica segreta.

A PIOMB, *man. pr.* a piombo, a dirittura, a perpendicolo, perpendicolarmente.

APIOR, *n.* piccola ascia, ascetta.

APIS, LAPIS, *n.* matita, amata; *apis rous*, cinabrese, sanguigna, matita rossa; *cana d'apis*, matitatojo, toccalapis.

A FISSET, *man. pr.* a merletti. M.

A PLACEBO, *mod. av.* eccellentemente, magnificamente, perfettamente, con molto garbo, benissimo, e talora a bel agio, comodamente, a comodo.

A PLATA COTURA, *man. pr.* a tutto potere, a tutta forza, in grande abbondanza, senza misura, senza una discrezione al mondo, senza riguardo, senza pietà.

A POC A POC, a poco a poco, a passo a passo, a miccino, a spiluzzico, a bell'agio, bello, insensibilmente.

APOGÈ, *v. a.* appoggiare, puntellare, accostare una cosa all'altra per lo ritto alquanto in pendio; *apogesse*, *n. p.* appoggiarsi; *fig. apogè una persona ec.*, appoggiare, sostenere, proteggere,

favoreggiare, promuovere, difendere, parlare in favore, assistere, caldeggiare, sovvenire, dar mano.

APOGG, *n.* appoggio, sostegno, *e met.* ajuto, soccorso, protezione, favore, assistenza, patrocinio, difesa.

APOLET, o **EPOLET**, *n.* spallino. Il Zalli nella prima edizione non lo definisce.

A POSTA, *mod. av.* a bella posta, con disegno, con avvertenza; a caso fatto, a disegno, a bello studio, a bel diletto, scientemente, appostatamente.

APOSTÀ, *part.* appostato, allogato, *e fig.* preso di mira, adocchiato, insidiosamente codiato, appostato, insidiato, codiato, *V. Apostè*. M.

APOSTÈ, *v. a.* allogare, collocare, appostare, andare, mandare altri in luogo determinato, concertato, fissare, determinare, concertare il posto, *e fig.* tendere insidie, agguati, insidiare, allocare, adocchiare insidiosamente, appostare, codiare, spiare, aspettare al varco, alla callaja, al balzo, stare in posta, o alla posta d'uno. M.

APORICÀ, *part.* ipotecato, sodato, impegnato, dato in ipoteca. M.

APORICÈ, *v. a.* ipotecare, sodare, impegnare, dare in ipoteca. M.

A POUR, *man. pr.* a credenza, a credito, *V. A gheuba*.

A PRASSÀ, *man. pr.* a sassate, a sassi. M.

Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a (*sassi.*)

AFREI, **PONGA**, *n.* legno bucato

a guisa di bucciul di canna per lo quale s'attigne il vino dalle botti, cannella (*Alb.*) cannello.

APREIS, *n.* apresame, presura, caglio, coagulo, coagolo. M.

APREIS, **APRENDÙ**, *part.* appreso, imparato. M.

APRENDE, *v.* temere, sospettare. M.

APRENSION, *n.* apprensione, apprendimento, timore, dubbio, sospetto. M.

APRENSIV, *n.* apprensivo, inclinato a temere, timido, pauroso, sospettoso. M.

APRESS, *pr.* appresso, dietro, dopo, vicino, presso, indi; *andè apress a un*, inseguirlo, correrli dietro, o spiarlo; *butè apress*, posporre; *un apress a l'autr*, alternativamente, alternatamente, alternamente; *dè apress a quaicun*, inseguirlo, correrli dietro.

Veulo ch'ii daga apress?

Trag. it. e piem. il Not. on.

APRES A POC, *pr.* quasi, circa, all'incirca, presso a poco.

A PRESSI, *man. pr.* a prezzo discreto, basso, a buon mercato, a prezzo equo, a buon prezzo.

APRESSIÈ, *v. a.* apprezzare, stimare. M.

A PREUVA D' BOMBA, *man. pr.* a prova di bomba, a tutta prova, *e met. accoppiato a nom. pers.* vale saldo, fermo, invito, invincibile, indomabile, ostinato, atto a resistere, intrepido.

A PRIMA BOTA, **A PRIMA GIUNTA**, **A PRIMA VISTA**, *man. pr.* a prima vista, a prima fronte, a prima giunta, nel primo aspetto, subito, incontanente, al primo sguardo,

alla prima, alla bella prima, di presente.

J'ordin a s'eseguisso a prima vista.

Cas. par.

APROCCÈ, *v. a.* approcciare, approssimare, accostare, avvicinare, *aprocesse, n. p.* approssimarsi ec. M.

APROFONDÌ, *v. a.* approfondire, approfondire, scavar a fondo, e *fig.* speculare molto addentro, internarsi.

APRONT, *agg. o A PRONT, man. pr.* apparecchiato, pronto, attento, allestito, accinto ec. *Adess i vad contela; la tnive tutti a pront.*

APRONTÈ, *v. a.* apparecchiare, apprestare, preparare. M.

A PROPOSSION, *man. pr.* a proporzione, a misura.

A PROPOSIT, *man. pr.* al proposito, a proposito, confacientemente, convenevolmente, acconciamente, accomodatamente, a buona stagione, a tempo, a tempo opportuno, opportunamente, in acconcio, in concio, ne' termini, secondo la materia proposta, in taglio. M.

APROPRIÈ, *v. a.* appropriare, far proprio, attribuire, concedere, donare, adattare; *apropriesse, v. n. p.* appropriarsi, farsi proprio, recarsi in proprietà, attribuirsi, arrogarsi, impadronirsi, usurpare, far suo.

APROSSIMÈ, **APROSSIMESSE**, *v. n. p.* avvicinare, avvicinarsi, accostarsi, approssimare, approssimarsi, appressarsi.

APROVASSION, *n.* approvazione, assenso, approvamento, ratificazione.

APROVÈ, autorizzare, approvare,

assentire, consentire, concedere, ratificare, aver per buono.

A PR'UN, *man. pr.* per caduno, per ciascuno, a testa per testa, e *talora in nom.* ciascuno, caduno ec. M. Es. canz. Isl. 16.

Fratant ii spos comprero

So bel anel a pr'un

Ch'i crdo ch'ai costero

Pa manc d'un doindnè l'un,

APTIT, *n.* desiderio di cibo, appetito, fame, e *fig.* voglia, desiderio, bramosia, brama. M.

Evadacoul moment ch'al'ha adocjà Coul pom fatal, e aj'è vnuine l'aptit.

Cas. Quar. sac.

A PUGN, *man. pr.* giughè a pugn, fare alle pugna. M.

A PUGNÀ, *man. pr.* a pizzichi, abbondantemente.

A PUNT, *avv.* appunto, nè più nè meno, compiutamente, sì certo, di certo, sicuramente.

A PUNTA DE DNÈ, *man. pr.* a denaro contante, a furia denari, con denari a mano, a contanti.

APUNTALÈ, *v. a.* appuntellare, puntellare, stangare. M.

APUNTAMENT, *n.* appuntamento, ritrovo, patto, convenzione, mercede, salario, paga, stipendio, onorario, accordo del tempo e luogo ove alcuno abbia a trovarsi, accordamento, accordo, determinazione.

APUNTÈ, *v. a.* puntare, punteggiare, appuntare, e *met.* censurare, rimproverare, biasimare, riprendere; *apuntesse*, offendersi.

APUNTIN, *av.* esattissimamente, appuntino.

APURÈ, *v. a.* appurare, chiarire, verificare, mettere in chiaro. M.

AQUA, n. acqua.

Dè l'acqua ai pra, rigare., ir-
rigare, innaffiare.

Dè, o tirè l'acqua al so mulin,
tirare o recare l'acqua al suo mu-
lino, o a suo mulino, proverbio
italiano, e vale, aver più riguardo
al proprio interesse, che all'al-
trui, uccellare per la sua pentola.
Ogni grillo tir'acqua al suo mulino.

Fir. Tr.

Dè l'acqua ai mulin, dire ad
altrui o d'altrui senza rispetto o
ritegno tutto quello che si sa e
non si sa, squaquereare, sciorre,
vuotare, scuotere il sacco, scior-
la bocca al sacco, cianciare, mor-
morare, misdire.

Pola d'acqua, folagna.

Formesse de l'acqua, rimpozzare,
stagnare, ristagnare.

Aqua coxuta d'ordi, tisana.

Pistè l'acqua ant'l mortè, pestar
l'acqua nel mortajo, lavar la testa
all'asino, pescare pel proconsole,
tender le reti al vento, durar fa-
tica inutilmente.

Aqua d'feuje de sitron, nanfa.

Aqua d'lavanda, acqua di spigo
di lavanda.

Aqua giassà, acqua gelata,
diaciatina.

*Aqua d'agher de seder o agher
de seder*, acqua cedrata.

Esse tut ant un aqua, trasu-
dare, esser tutto molle di sudore.

Esse del color d'l'acqua fresca,
esser pallido, smorto.

Fè n pertus ant l'acqua, fare
un buco nell'acqua, cioè tentare
un'operazione, che non riesca,
affaticarsi senza frutto.

Pistè l'acqua an t'l mortè, pe-

stare, o batter l'acqua nel mor-
tajo, cioè affaticarsi inutilmente
a persuader chi che sia, insegnare
indarno.

Lassè andè l'acqua al pi bas,
o *da a veul*, lasciar andar l'acqua
alla china, all'in giù; prover. di
chiaro significato.

Aqua per urina, acqua, orina;
fè d'acqua, far acqua, orinare;
mostrè l'urina al medich, appre-
sentare, stender l'acqua al me-
dico. Es. *M'avete in questa notte
appresentato le vostre acque*, li
vostri segni in questi orinali. Tr.
Sach.

*Nè cangio mai d'esta sentenza mea
Finchè tua acqua al medico non*

(*stendo*.

Rim. Ant.

Giughè con 'l cul ant l'acqua,
o *sle brustie*, giuocar sui pettini
da lino, aver l'asso nel ventriglio.

Perdse ant un cuciar d'acqua,
affogarsi in un bicchier d'acqua,
o ne' mocci, o alla porticciuola;
rompere il collo in un fil di paglia.

Aqua santa, acqua santa, acqua
benedetta.

*Chi l'è sta scolà da l'acqua
cauda as guarda da la freida*,
chi dalla serpe è punto ha paura
delle lucertole; chi fu scottato una
volta l'altra vi soffia su.

Aqua benedeta, acqua benedetta,
acqua santa, e poet. lustrale.

Aqua piovana, acqua piovana.
Noi abbiamo l'acqua piovana a
nostra volontà.

Aqua reus, *aqui reusa*, acqua
rosa, acqua rosata, acqua tratta
per distillazione delle rose. Es.
Se ne disfa un poco in acqua

rosa, ovvero piovana. Tes. P. Gli portò un'ampolluzza piena d'acqua rosata. Vit. S. Ant.

Aqua d' regina, acqua della regina, acqua arzente distillata con canfori, e fiori di ramerino; ritrovata per medicamento da una Regina d'Ungheria.

Aqua fort, acqua forte, presso i chimici acido nitrico, ossiseptonico, acido nitrico con acido nitroso, spirito di nitro fumante.

A *QUALENQUE PRESSI*, *man. pr.* a qualunque prezzo, costo.

AQUAS, *n.* olio essenziale, o essenza di trementina. M.

A *QUART*, *man. pr.* a quarti, in quarti, in quattro parti. M.

AQUAS, *pegg. d'acqua*, acquaccia. M.

A *QUAT GANASSE*, *man. pr.* mangè a *quat ganasse*, macinar a due palmenti, mangiar a crepappe, cavar il corpo di grinze, taffiare, cuffiare, scuffiare, foderarsi, morfire, sbasoffiare, stipare, dar il portante ai denti. *E lo ai dspias* (al tutore, che il suo pupillo si mariti) *ch'a voria mangè sempre a quat ginasse*. F. B.

A *QUAT GANBE*, *man. pr.* carpone.

AQUATICI, *n.* acquatico. M.

A *QUATR AGUCIE*, *mod. avv.* elegantemente, attillatamente, all'ultima pulitezza, assettamente. M.

A *QUATR EUI*, *man. pr.* a quattr'occhi, segretamente, a solo a solo, a tu per tu, V. *A tu per tu*.

A *QUAT FIL*, *man. pr.* in quattro fila, o fili; e così *a doi fil ec.*

AQUAVITA, *n.* acquavite, acquaarzente, acquarzente (rosolio, V. dell'uso).

AQUAVITAR, *n.* caffettiere, acqua-cedratajo, acquavitajo, voci forse dell'uso.

AQUEDOT, *CONDOT D' L'AQUA*, *n.* acquidotto, acquidoccio.

AQUETA, *n.* acquerello.

AQUILA, *n.* aquila.

S'un om ingenuo

Ch'a la d' modestia

Ch'a le nen n'aquila

Ma gnanc na bestia.

Mia M.

AQUILIN, *n.* aquilino; e aggiunto a naso vale adunco, aquilino.

AQUOS, *n.* acquoso, acqueo, acquidoso.

A *RABEL*, *man. pr.* in rovina, alla mal ora, in abbandono, all'abbandono; *l'è 'l gieugh ch'a j'a butaje a rabel*, 'si è il giuoco, che gli pose al sole ec.; *esse a rabel*, essere brullo d'ogni avere, esser raso d'ogni bene.

ARABESCH, *ARABESCA*, *n.* arabesco, rabesco.

ARABICH, *n.* voce usata nella seguente dizione: *testa d'arabich*, capocchio.

Chi disputa su sta cosa

L'è na testa d'arabich. Isl.

A *RABLON*, *man. pr.* in rovina, alla macina, dicesi di chi mancante di averi è ridotto alle miserie. *Ch'ant 'l pi bon*

Ch'ii cherde ancaminà sla strà d'

(l'onor

V'ji vede sul moment d'andè a

(rablon.

Cas. par.

ARAGN, *n.* aragno, ragno, ragnolo, aragna; *teila d'aragn*, ragnatella, e *fig.* smilzo, magro, sbilenco.

E com ant la natura en mangia

(l'aut

L'aragn mangia la mosca, e peni i

(stornei

Ciapo l'aragn ec. Cal. poes.

ARAM, *n.* rame; *saldà con d'a-*

ram, stagninà, ramato, *seuja*

d'aram, tegghia, teglia.

A RAMAGI, A RAMAGE, *man. pr.*

a fogliami. M.

ARAMI, abbrustolito, abbronzito, raro.

Con coula manissa

D'peil arami.

Isl. canz. 4.

A RAMBA, *man. pr.* presso, al-

lato, a fianchi, vicino, appresso.

ARANBA, *part.* vicino, appog-

giato; attaccato.

ARANBESSE, *v. n.* avvicinarsi,

accostarsi, farsi vicino, ed anche

appoggiarsi, e *met.* ricorrere alla

protezione d'alcuno ec., adocchiare

alcuno, farsegli attorno per otte-

nere favori, o per trappolarlo.

E savi bin che coula sort d' canaja

S'a fa tant d'aranbesse a sti batista

Ai na dà giù com dè su na muraja.

Cas. par.

Formene una republica an manera

Ch'a senta'l democrat, o ch'a s'j'

(aramba.

Cal. poes.

A RANDA, *pr.* a randa, rasente,

accosto, presso, molto presso,

vicino, a orlo, a fiore, del tutto,

onninamente.

Empive quand i beive

La sana sempre a randa.

Isl. canz. 33.

ARANDON, *avv.* piè na cosa d'a-

randon, con arandon, prenderla

con mala grazia, con mal garbo,

sgarbatamente, con isprezzo, quasi

strapparla duramente di mano al-

trui, arraffare, strappare; *tratè*

un con arandon, trattarlo sgra-

ziosamente, duramente, sgarba-

tamente. M.

ARANGÈ, *v. a.* assettare, ras-

settare, disporre, acconciare, met-

tere in ordine, in sesto, accom-

modare, aggiustare, porre in as-

setto, allogare, stagliare, accor-

dare.

Così passand la vita a la carlona

A s' cred d'arangè i cont ant la

(veciaja

Filand d'ave marie con la corona.

Cas. Quar. sac.

ARANGIAMENT, *n.* ordinamento,

allogamento, allocamento, schie-

ramento, apprestamento, ordine,

disposizione, rassettamento, ag-

giustamento, staglio, accorda-

mento. M.

A RAP, A RAPE, *man. pr.* a

grappoli. M.

A RAS, *man. pr.* oltre misura,

smisuratamente, pieno, colmo;

straboccante; *pien a ras*, arci-

pienissimo. Anche gli Spagnuoli

dicono in questo senso *arrasado*.

V. A randa.

A RASON, A TANT PER SENT, *man.*

pr. a ragguaglio, a ragione; a

tanto per cento.

A RATA, *man. pr.* per rata; a

proporzione, a misura.

ARBARELA, *n.* vaso piccolo di

terra, o di vetro, alberello.

ARBASS, *n.* ribasso, ribassamento,

calo, scemamento (di somma).

ARBASSE, *v. a.* abbassar di nuovo,

rabbassare, riabbassare, scemare,

diminuire, diffalcare.

ARRATE, *v. a.* ribattere, ribadire, ripicchiare, ripetere, replicare, ripercuotere, risuonare, cioè suonare un'altra volta, ripulsare, rimbeccare, cioè rispondere incivilmente, grossolanamente, duramente; *arbate pi nen*, non ribadire, quietarsi, non replicare, non rispondere.

E. a. lo ch'i dio mi

Gnun j'arbat pi.

ARRATÙ, *part.* ribattuto ec., e *fig.* esaminato, ponderato, calcolato, considerato. *Donc, bin contà, bin arbatù, l'è mei. coul. vei, ch' tutta la gioventù.* Ad. trag. it. piem.

ARBECESSE, *v. a. e n.* riprender forza, rigore, ricuperar la salute, riaversi, migliorare. *M.*

ARBÈCHÈ, *fig.* rimbeccare, ribeccare, rispondere duramente, contraddire, mordere con parole colui che abbia voluto morderci. *Or se chi becca è ribeccato poi Guardiam ch'un altro non ribecchi* (noi.

Arbèchè è sinonimo della frase risponde ciò pr broca.

ARBECINASSE, *V. arbecessè.* Allora vale aggiustarsi la persona, azzimarsi, addobbarsi.

ARBEUL, **ARBUL**, *n.* ribollimento. *M.*

ARBEVISE, e **ARBUI**, *v. n.* ribollire, *V. Arbui.*

ARBEUL, e **ARBUI**, *part.* ribollito.

ARBI, *n.* truogo, truogolo, abbeveratojo pel bestiame ec., e tinozza, arnese pur quadrilungo che serve all'estrazione del vino da tini, tinozza.

ARBÌ, *n.* mastello pieno.

ARBICOCH, o **ARBICOCH**, *n.* di pianta fruttifera, albicocco, me-

liaco, albercocco, albricocco, armellino, bacocco, e albicocca bacocca, albercocca, meliaca, armeniaca, *frutto.* *M.*

ARBINDÀ, *part.* ribendato, bendato, fasciato un'altra volta. *M.*

ARBINDE, *v. a.* ribendare, bendare, fasciare un'altra volta. *M.*

ARBION, o **ARBION**, *n.* robiglia, sorta di legume selvatico simile a piselli, e piselli pure presso alcuni.

ARBITRAGE, *n.* arbitramento, arbitrato, giudizio d'arbitri. *M.*

ARBITRAMENT, *n.* arbitrato, giudizio d'arbitro, sentenza arbitrata, arbitrio, giudizio, parere.

ARBITRARIAMENT, *av.* arbitrariamente, a capriccio, ad arbitrio, di propria autorità o podestà. *M.*

ARBITRÈ, *v. n.* arbitrare, giudicare senz'autorità, o di proprio arbitrio, senza riguardo ad altro, giudicare come arbitro.

ARBITRO, *n.* giudice eletto dalle parti, arbitro.

ARBOGÈ, *v. n.* muoversi di nuovo, rimuovere, smuovere, e rigerimogliare, rivenire, risensarsi.

ARBOMB, *n.* rimbombo, rimbombamento, risonanza.

ARBOMBÈ, *v. n.* rimbombare, risuonare, rintronare.

ARBORISTA, *n.* erborista, erbajolo, erbajuolo.

ARBORSÀ, *part.* rimborsato. *M.*

ARBORSE, *v. a.* rimborsare. *M.*

ARBOTÙ, **ARBOTÙ**, *agg.* cipigliato, fantastico, bizzarro, stravagante, capriccioso, borbottone, bufonchino, arcigno, dispettoso, brusco, bisbetico, ritroso, di mal umore, triste. *M.*

ARBA, *n.* pioppo, ontano.

ARBERA, *n.* albereto, luogo piantato di pioppi.

ARROCHÈ, *v. a. e al proprio*, inchiodettare, rinchiocettare, e *fig.* rimbeccare, rispondere con forza, veemenza.

*Ma n'ancato pa arbrocheje
Chiet cam l'euli i foi solù.*

Isl. canz. 34.

ARBRON, *n.* gattero, gattice, pioppo bianco.

ARBRONCÈ, *v. n.* rinciampare, e *met.* ripetere, fiatare, parlare, replicare, far motto.

ARBRUFÈ, *v.* *Arbuse*, e *arbruschè*.

ARBRUSCHÈ, e ARBRUSCHI, *v. a. e n.* imbruschire, divenir brusco, inacetire, e *met.* ributtare, rabbuffare, fare uno sgarbo, trattare, accogliere duramente, e parlando di tempo, rabbruscarsi, turbarsi, oscurarsi.

ARBU, *n.* rabbuffo, sgarbo, sgarbatezza, inciviltà, atto scortese, rustico, rimproccio, canna, bravata. *M.*

ARBUFE, *v. a.* sbuffare, strappare, rabbuffare, ributtare, far un rabbuffo, uno sgarbo.

ARBU, *v. n.* ribollire, e *fig.* guastarsi, corrompersi, alterarsi.

ARBU, voce nominale, che non si adopera fuorchè colla preposizione *a l'*; *a l'arbus*, a capriccio, a genio suo, di suo capo, a sua posta. *Es.* Canz. Isl. 51.

A veul ch'i passa

Là pr le prtus,

E ch'i la lassa

Fè tut a l'arbus.

ARBUST, *n.* arbusto, frutice.

ARBUT, *n.* vermena, pollone,

sprecco, virgulto, rampollo, e *per met.* rifiuto, pattume, pacume, spazzatura, marama, ciarpame, feccia, scelticcio, sceltune.

ARBUTÈ, *v. a.* rigermogliare, rimettere, ripullulare, e *per met.* ributtare, rigettare, ripulsare, respingere, ristuccare, annojare, nauseare, rincipignire.

ARBUTON, *nom.* urto, urtone, spinta. *M. Es.* Cal. fav. 3.

A forza de scopas, e d'arbuton ec.

ARBUTONÈ, *v. a.* punzonare, urtare.

ARCA, *n.* arca. *M.*

ARCÀ, *agg. e part.* piegato a guisa d'arco, arcato.

ARCADA, *n.* arco, volta, arco di volta.

ARCADE, *v. n.* *V. Arcaschè.* *M.*

ARCAL, *n.* diminuzione, scemamento di prezzo, o di valore, calo, ribasso, difalco, tara.

ARCALÈ, *v. a. e tal. neutr.* diminuire, scemare, calare di prezzo, o di valore, far un ribasso, ribassare, difalcare, tarare, sottrarre, torre, dedurre, sbattere, detrarre, abbassare, di nuovo, stremare, menomare, diminuire di prezzo.

ARCART, *n.* recapito, indirizzo, ricapito, spaccio; *dè arcapit a 'na litra*, *a'na fia*, spedire, rimettere, far giungere una lettera, maritare una figlia.

ARCAPITÈ, *v. a.* ricapitare, recapitare, indirizzare al suo luogo, consegnare, o far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debbe avere, dar recapito, e *met.* collocare in qualche impiego, accomciare, dar marito a donzella, pro-

curare una miglior condizione ec.
Pregandla ch' ai buteissa ant un

(*cavagn*

E ch' ai arcapiteissa ant quai ch
 (*manera.*

Cal. poes.

Lo fe d' Gilofrada

Son tute arcapità.

Isl. canz. 16.

ARCAPLÈ, *v. a.* rincapparellare, ag-
 giungere, o accrescere cosa sopra
 cosa, rimettere il vin vecchio nei
 tini con uva nuova, e parlandosi
 d'infermità, ricadere ainmalato.

ARCARCHÈ, *v. a.* ricalcare, cal-
 care di nuovo, e *met.* rinforzare,
 afforzare, corroborare, ripetere,
 replicare.

S' l' mari veal di quai cosa

Ai arcarco ancor la dosa.

Isl. canz. 34.

ARGASCÀ, ARGAPÙ, *part.* ricaduto.

ARGASCADA, *n.* recidiva, ricaduta,
 ricadimento.

ARCASUNE, *v. n.* ricadere, ricalcare.

ARCASSI, *n.* rimanendo della palla,
term. di questo giuoco, rimanendo.

ARCASSÈ, *v. a.* ricacciare, rim-
 mandare, risospingere, sospingere,
 dare alla palla, al pallone: *Metaf.*
 rimbeccare, ed anche cogliere,
 afferrare l'occasione, il destro.

Ti t' sas nen cosa sia - manni 'l

(*tascat dila sal,*

Ai vent aut che d' tichette - bilon

(*ch' ven sul brassal*

Bsogna arcasselo subit. Cas. com.

ARCAT, *n.* ricompera (*il di-*
zionario Zall. ci manda al vocabolo
archet).

ARCATÈ, *v. a.* ricomperare, com-
 perar di nuovo, riscattare, re-
 dimere, riacquistare, e talvolta

espiare; *arcatesse*, rifarsi, riacqui-
 stare il suo, riscattarsi.

ARCAUSSE, *v. a.* rincalzare, rin-
 forzare; mettere attorno a una
 cosa, o terra, o altro per forti-
 ficarla, o difenderla, acciòchè si
 sostenga, o stia salda, e *met.* rin-
 cacciare, incalzare, rincalzare,
 far fuggire, risospingere indietro,
 ricacciare, ributtare, e vale al
 proprio *cacciare a furia di calci.*

ARCAVÀ, *part.* ricavato; *V. Ar-*
cavè. M.

ARCAVÈ, *v. a.* ricavare, cavare;
 riscuotere, raccogliere, raccorre,
 ritirare, riportare, e *met.* gua-
 dagnare, ricavare, acquistare, pro-
 fittare ec., congetturare, compren-
 dere, intendere, ricavare ec.,
 copiare, trascrivere, ricopiare di-
 segnando, o dipingendo. M.

ARCÈ, *n.* archere, arciero, sbirro,
 birro.

ARCEDE, *v. a.* richiedere; di-
 mandare; pregare, chiedere.

ARCEST, *part.* richiestò, di-
 mandato, pregato. M.

ARCESTA, *n.* richiesta, dimanda,
 preghiera.

ARCH, *n.* arco, volta, arco di
 porta, o di altro; *pcit arc*, ar-
 concello. M.

ARCHERA, *n.* apertura, da cui
 si scaricano i colpi di fucile, o
 d'altro strumento da fuoco, ar-
 chibuseria, feritoia.

ARCHET, *n.* piccolo arco, ar-
 chetto, o plettro, archetto con
 cui si suona il violino.

ARCHETA, *n. dim.* d'erca, ar-
 chetta, piccola madia, oppure
 altro arnese di legno per riporvi
 masserizie.

*D' mobilia fa lassaje
N'archeta dsfonda.*

Isl. canz. 14.

ARCHEUSE, o ARCHEUI, *v. z.* raccogliere, rastunare, rattore, ammassare, rammutchiare, rammonitare, accumulare, riunire, levare, *alzà da terra*:

*M'è suttu l'umor d'archeue
Quanti erottichism, e mai ec.*

Isl. canz. 36.

ARCHEUIT, *n.* ticotto, stracotto.

ARCHEUSE, *v. a. e n.* ricuocere, cuocere di nuovo.

ARCHIBUS, *n.* archibuggio, arcobuggio, fucile, focile, archibuso, schioppo.

ARCHIBUSI, *n.* fucilata, colpi di fucile, o di archibuggio, archibuggiata.

ARCHIBUSE, *v. a.* archibuggiare, far passar per l'armi.

ARCHIMIA, *n.* alchimia.

ARCHINCI, *agg.* parato, addobbato, abbigliato, azzimato. *M.*

ARCHINCHE, *v. a.* parare, addobbare, abbellire, ornare, abbigliare; *archincesse, n. p.* pararsi, abbigliarsi, adornarsi, acconciarsi, allindarsi, affaitarsi, affusolarsi, ripulirsi, lasciarsi, raffazzonarsi, affazzonarsi, azzimarsi, *V. Archincesse.*

ARCHITET, *n.* architetto.

ARCHITRAV, *n.* architrave.

ARCHIVI, *n.* archivio, dove si conservano le scritture pubbliche, ed altre, come titoli, documenti ec.

ARCHIVIZ, *v. a.* archiviare, chiudere, o registrare scritture in un archivio, e *met.* imprigionare, carcerare, e talora ritirare, pren-

dere, intascare, ammassare, accumulare.

ARCHIVISTA, *n.* archivista.

ARCIAH, *n.* richiamo, richiamata, e *fig.* lamentanza, doglianza, querela, rammaricchio.

ARCIAH, *part.* richiamato. *M.*

ARCIAH, *v. a.* richiamare, chiamare un'altra volta, e *fig.* rimettere sul buon sentiero, chiamare, richiamare a se. *A un Dio, com el nostr ch'a fa'l sathil per arciahene, e rendne alfin content.* *Cas. par.* Arciah i osei, zimbellare, *M.*

ARCIAH, *v. a.* accumulare, adunare, ammutchiare.

ARCIAH, *v. a.* ripigliare, riprendere. *M.*

ARCINCIN, *part.* adorno, addobbato, azzimato, *V. Archincesse.* *J'avrie vist altungh dila grancontrà D'uso, d'cavai, e d'mia, e una*

D'madame dle traciòle arcincin. *(coàlera)*

Poes. piem.

ARCIBCH, *n.* ultimo tocco, o segno della campana per le sacre funzioni.

ARCIOCH, *v. n.* dare l'ultimo segno colla campana per le funzioni sacre.

ARCUS, *agg.* rimchiuto, risserrato; *sentì d'arcus, sentì di tanto, di muffato.*

ARCURE, *v. a.* reclutare (*recruter*).

ARCOSTE, *v. a.* raccoppiare, racchiare, accoppiare, combinare, unire, congiungere. *M.*

ARCOGNITION, *n.* ricognizione, ricompensa, premia, riconoscenza, guiderdone, compensazione, indennità. *M.*

ARCOLT, *n.* raccolta, ricolta, raccolto, rendita della terra, messe, vendemmia.

ARCOMANDÈ, *v. a.* raccomandare, porre persona, o cosa sotto la protezione di altri, pregare altrui dell'opera sua di proteggere; *arcomandè l'anima*, fare la raccomandazione dell'anima, ossia recitare sul moribondo le preci prescritte dalla Chiesa.

ARCOMANSÈ, *v. a.* ricominciare, iterare, tornar da capo, ripigliare, rinnovare, rinnovellare.

ARCON, *acc. di erca*, Casson, *Cassion*, *n.* cassone.

A par giusta ch'a tabusso

Su d' botai, o su d' arcon.

Isl. canz. 36.

ARCONCENTRÈ, *v. a.* riconcentrare; *arconcentresse*, *n. p.* riconcentrarsi, internarsi, rientrare in se stesso. *M.*

ARCONCILIÈ, e **ARCONSILIÈ**, *v. a.* riconciliare, appacificare, pacificare, rappatunare; *arconciliesse*, *n. p.* riconciliarsi con Dio ec. *M.*

ARCONCESSÙ, **ARCONSÙ**, *part.* riconosciuto, esaminato, raffigurato, ravvisato, guiderdonato, premiato, ricompensato. *M.*

ARCONOSSE, *v. a.* riconoscere, ravvisare.

Guardandlo l'arconosso ant soa
(*persona*)

Un tal don Ilarion ec. *Poup.*

raffigurare, esaminare, riandare, affigurare, premiare, ricompensare, rimunerare; *arconossisse*, rientrare in se, raccorgersi, ravvedersi, riconoscersi; *arconosse un*, mostrargli grato; *arconosse t merit, la virtù ec.*, riconoscere,

premiare il merito, e *met.* annaffiarlo.

ARCONPENSA, *n.* ricompensa, remunerazione, retribuzione, guiderdone, riconoscenza, risarcimento, ricognizione, riconoscere, premiare. *M.*

ARCONPENARÈ, *v. a.* ricompensare, compensare, remunerare, retribuire, guiderdonare, rimunerare, riconoscere, premiare. *M.*

ARCONT, *n.* racconto, narrazione, storia. *M.*

ARCONTÈ, *v. a.* ricontare, contar di nuovo, e *met.* ripassare,

ARCOPIÀ, *part.* trascritto, copiato di nuovo, altra volta, ricopiato.

ARCOPIÈ, *v. a.* ricopiare, copiare, trascrivere.

L'a avù pr autenticheło

E peu pr arcopielo

Un sold d'emolument.

Isl. canz. 14.

ARCOPIURA, *n.* trascrizione, ~~sc~~copiatura, copiatura, ricopiamento (voci non italiane ma che l'apologia potrebbe permettere. *M.*

ARCORD, e **ARCORDI**, *n.* ricordo, ricordagione, ricordanza, memoria, menzione, commemorazione, avvertimento. *M.*

ARCORDE, *v. a.* menzionare, commemorare, rammentare, rinembrare, ricordare, ricordare, inventare, rammentare; *arcordesse*, *n. p.* rammentarsi, sovvenirsi, risovvenirsi, ricordarsi.

ARCORE, *v. a.* ricorrere, e *met.* implorare, chiedere ajuto, protezione, soccorso; *arcore i due*, riscontrare la moneta, ricontarla, ripassarla; *arcore una scrittura*, rileggerla, ripassarla, esaminarla,

ARCOVA, *n.* alcovo, arcoa (dall' arabo *alcobba*) luogo appartato, e chiuso in una stanza a guisa di letto.

ARCOVERE, *v. a.* ricoverare, ricettare, accogliere, ricevere in sua casa; *arcovresse*, ricoverarsi, riparare, rifuggire. *M.*

ARCUA, *n.* soldato arrolato di fresco, un reclutato.

ARCUOR, *n.* concia tetti. *M.*

ARCHOTE, *v. a.* recrutare, far leva di soldati. *M.*

ARCUL, *v. a.* V. *Archeuje*.

ARCULÀ, *part.* tornato indietro, retrogradato, arretrato, rinculato, indistreggiato. *M.*

ARCULADA, *n.* ritirata, rinculata.

ARCULÈ, *v. a. e n.* allontanare, scostare, sinuovere, spingere indietro; *arculesse*, *n. p.* allontanarsi, trarsi indietro; scostarsi, farsi indietro; fuggire, dietreggiare; retrogradare, arretrarsi, rinculare, e *fig.* cedere, non istare ai patti, violarli, darsi per vinto.

ARCULON, *avv.* indietro; *andè a l'arculon*, retrocedere, indietreggiare, fare a guisa de' gamberi.

ARCUPERÈ, *v. a.* ricuperare, ricoverare; riavere, riacquistare, raccattare, riconquistare. *M.*

Andomo a cà;

Sen fora d'mi d'aveile arcuperà.

Cas. par.

ARCURVI, *v. a.* ricoprire.

ARCUSI, *v. a.* ricucire.

ARDI, *agg.* ardito, buoso, nudace, vispo, pronto, lesto, di buon umore, gajo, allegro; *stame ardi*, procura, fa di star bene; *I monto ansem al prevo, e mi veni*

Un bardassot ardi ec. *Poup.*

*Una fomna un poc ardia
Con doi oche fa marcà.*

Isl. canz. 18.

Ardi vale anche audace, temerario.

Bondissuria

Ch'a scuso 'n poc s'i son stà trop
(*ardia.*

Adel. trag. it. piem.

ARDIMENT, *n.* ardimento, arditezza, rigoglio, svergogna, svergognamento, audacia. *M.*

ARDION, *Bogarin*, *n.* quel feruzzo acuto sulla punta, che s'infigge nella fibbia.

ARDITÈ, *n.* mascol. erede; *ARDITERA*, *n. fem.* erede.

Dev'esse un'arditera:

Ma veul quaicun ch' sia soul.

Ad. trag. piem. it.

ARDÒ, chi va là, chi è là, voce detta dalle sentinelle.

ARDOBIA, *ABVERTIA*, *n.* rimboccatura, ripiegatura, roversuina, quella parte del lenzuolo che si rimbocca sopra la coperta; *se l'ardobia, l'avvertia*, fare la rimboccatura, rimboccar le lenzuola.

ARDOBIA, *part.* rimboccato, ripiegato, addoppiato, rinnovato, geminato. *M.*

ARDOBIÈ, *v. a.* raddoppiare, addoppiare, crescere, aumentare, geminare, rinnovare, reiterare.

ARDOBIURA, *n.* addoppiatura, rivolgimento, ripiegamento, rimboccatura. *M.*

ARDOSI, *v. a.* far dolce, indolciare, addolcire, indolcare, raddolcire; *ardossisse*, *v. n.* raddolcirsi, farsi dolce, divenir dolce. *M.*

ARDUS, *n.* rassettamento, collocamento, stato, condizione, gesto, ordine, sollecitudine; *coulà*

fia à l'è l'ardris d' coula cà, è il sostegno, l'onore, l'utile di quella casa; *dè ardris a na fia*, collocarla in matrimonio, darle marito, maritarla. M. in questo senso fig. Es.

*Sotrà ch' l'è stu la mare
S'è maneggià 'l pastis
Tra amis, e tra compare
Per deje duna ardris.*

Aggiungi quest'altra frase alla voce *ardris*; che pur M. al diz. Zall. cioè *desse ardris*. Es. poes. piem. son. Balbis.

Fra Giusep, deve ardris doman
(*matin*)

E montè ben bonora sul ciöchè ec.
Deve ardris, cioè allestitevi, siate pronto, disponetevi, apparecchiatevi. Vale anche in altri casi pensare a casi suoi, far senno, scuotersi dalla pigrizia, mettere il cervello a partito.

Pien d'onta, senssa un sold, veuid
(*com na cana*)

Bso gnava desse ardris, serchè un
(*padron.*)
Cas. par.

Dè ardris vale talora metter in ordine, assestare, ordinare.

E bin i vogn a cà dè n pò d'ardris.

Ad. trag. it. piem.

E tal altra volta vale aver cura:

Ma l'è ch' i eu gnune fomme a deje
(*ardris.*)

Ad. trag. piem. it.

ARDISSÀ, *part.* raddrizzato, addobbato, abbigliato, parato, concio, allindato, aggiustato, attillato, assestato, acconciato, vestito con pulizia ec., messo in ordine, rassettato, riordinato. M.

*Quand tut sard
Bin ardrissà.*

Adel. trag. it. piem.

ARDISSÈ, *v. a.* dar sesto, assestare, assestare, rassettare, ordinare, mettere in ordine, adornare, abbellire, V. *Arangìe*; *ardrissesse*, acconciarsi, addobbarsi, adornarsi, azzimarsi, acconciarsi su le grazie *Fir. Trin.*

ARDUE, *v. a.* ridurre, condurre, trarre; *arduisse*, o *arduisse*, ridursi, condursi, risolversi, determinarsi. M. Es. canz. Isl. 8.

Così pr dite 'l tut

L'è to ch'im son ardut

A fè coust viaggiat.

A REGRET, *man. pr.* con pena, con dispiacere, a mal in cuore, di mala-voglia, mal volentieri. M.

AREIS, e *A RES*, *man. pr.* affatto, intieramente, totalmente, del tutto, tutt'affatto, senza lasciar nulla, minutamente.

Ma 't difet l'è dl sang ch' l'è giaun,
(*e sliss,*)

Nen dle baboje ch'a lociuccio areis.
Cal. poes.

ARENÀ, *part.* arenato, e non si usa fra noi che al figurato, e vale impedito sul più bello di proseguire quanto si ha alle mani, sospeso, rimasto in sulle secche, impacciato, fermato, trattenuto.

ARENDE, *n. p.* arrendersi, darsi in mano, in potere di alcuno, e *metafor.* consentire, cedere, darsi per vinto, piegarsi all'altrui volere, ai consigli, alle brame ec., rassegnarsi, quietarsi, umiliarsi. M.

ARENÈ, *v. a.* arenare, trattenere, impedire, frastornare, fer-

mare, arrestare, rattenere, soprat- tenere, tener sospeso. M.

ARENGA, *nome di pesce*, aringa; *sonè l'arengh*, dicesi dello scain- panare, che si fa allorchè qual- che malfattore si conduce al pa- tibolo, o gli si fa subire qualche pena, suonare a campana martello.

ARESCA, *n.* spina, spino, lisca; *pien d'aresche*, liscoso, e *asesca met.* magro, macilente, segrenna, gracile.

A RESPET, *man. pr.* quanto a, a riguardo, per riguardo; *a respet i se peui non tan gras*, non siete poi così grasso quanto dovrete esserlo. M.

AREST, *n.* arresto, arrestamento, presura, cattura; presa.

ARESTÈ, *v. a.* arrestare, fer- mare per forza, ritenere, tratte- nere, rattenere.

*Murcè, prest, me cari vsin
Arrestè coust' assassin.*

Isl. canz. 13.

ARESTESSE, *n. p.* fermarsi, arre- starsi, e *met.* cessare, restare di far una cosa, e quietarsi, ripo- sare, riposarsi, intralasciare, rima- nersi, ristarsi. M. Es. canz. *Isl. 11.*

E semper a wira

Com'un ch'a delira

E mai a s'aresta

Dle man o dlla testa

De jè mila gest.

ARETRA, *part.* somma aretra; debita o somma non pagata, ri- mastà da pagare, e forse anche indietroggiata.

ARFAITA, *n.* rifacimento, rifa- zione, risarcimento; giunta, ag- giungimento, indennizzazione, rac- catamento, compenso, compenso,

contraccambio, sovrappiù, so- prammmercato.

ARFASSONÈ, *v. a.* raffazzonare. M.

ARFE, *v. a.* rifare, risarcire, riparare, raccinciare; *arfè, ter. di giuoco*, rifar carte, ricomin- ciare, far da capo, torvar da capo, andar a monte, *V. e M. T. Ar- lesse*, rivincere, riscattarsi, ri- scuotersi, ripigliar il perduto, ri- guadagnare. Es. *Similmente quanti panni avea indosso gli vinsero, ond'egli desideroso di riscuoter, iec.* Boc. n. 84. *Arfesse*, risarsi, risto- rarsi, ripigliar vigore, rimpannuc- ciarsi, ripigliar le forze, riaversi, *V. Arviscolesse, armetse.*

ARFIAL, e **FIAL**, *v. n.* alenare, alitare, fiatare, respirare; e *fig.* replicare, ripetere, aggiunger pa- role, parlare favellare, far motto ec. riposare alquanto, riposarsi, pren- der un po' di riposo, respirare.

ARFICAT, *v. a.* rificcare, rifeu- ficcare. M.

ARFILE, *v. a.* raffilare, il pa- reggiare che fanno i sarti ed i calzolaj colle forbici, o col col- tello i loro lavori, tosare, scor- tare, scemare, ritagliare, tagliare, tarpare, spuntare; *arfile in stoff*, e simili, dare uno schiaffo ec.

ARFILURA, *n.* raffilatura.

ARFISSÈ, *v. a.* riconfortare, ri- creare, confortare, sollevare, ri- focillare, reficiare, refiziare, ri- storare; *arfissesse*, confortarsi, rinforzarsi ec.

ARFITE, *v. a.* rinfattare. M.

ARFONDE, *v. a.* rifondere, rin- novare, e *metafor.* emendare, correggere, render migliore, mi- gliorare.

ARFONDÙ, *part.* rifiuto, fuso un'altra volta. M.

ARFORMA, riforma, riformazione, correzione d'abusi, emendazione. M.

Combino di proget, seugno d'ar-
(forme. Poup.

ARFORSE, *v. a.* rinforzare, rafforzare, afforzare, fortificare, corroborare, aumentare, accrescere, ingrossare. M.

ARFRANSE, *v. a. ter. d'agr.* far la seconda aratura, intraversare.

ARFREIDA, *part.* raffreddo, raffreddato ec. M.

ARFREIDE, *v. a. e n.* raffreddare, affreddare, e *met.* calmare, mitigare, chetare, minuire, rallentare, intiepidire, rattiapire; *arfreideste*, raffreddarsi, affreddarsi, divenir freddo, e *met.* rallentarsi, cessare, appaciarsi, quietarsi, acchetarsi, calmarsi, passare, affreddarsi, rallenare, rilassarsi, venir meno, indebolirsi, rattiapirsi, scemar di fervore, di forza, d'energia nell'operare, o nel dire.

S'arfreida st'argument, e casca an-
(tera. Poup.

ARFRESCHE, *v. a.* raffreddare, rinfrescare, refrigerare, ristorare, ricreare, e rinnovare, rinnovellare, rifondere, rifornire, riprovvedere, *arfrechesse*, rinfrescarsi, ristorarsi, e parlando del tempo, rabbruscarsi, rinfrescarsi.

ARFUD, *n.* repudio, ripudio, ricusamento, ricusazione, rifiuto, rifiutazione, rifiutamento, e *met.* pattuine, pacciume, marama,

spazzatura, ciarpame, mercanzia da rifiuto, cosa rigettata.

ARFUDÈ, *v. a.* ripudiare, recusare, rifiutare, negare, non volere una cosa, non accettarla.

ARGAL, *n.* regalo, donativo, dono. M. Es. canz. Isl.

Un paira d'bei arcia

Mi t'eu portà d'argal. M.

ARGALE, *v. a.* regalare, far regali, donativi, doni; *argalesse*, dicesi di qualche vivanda, che sia assai gustosa, ristorarsene, farne una pancia, piacere estremamente, compiacersene infinitamente.

ARGALISSIA, *n.* regolizia, logorizia, liquirizia.

ARGANI, *n.* strumenti da tirar pesi; argani *pl.*, e argano *sing.*

ARGAUCE, *v. a. e* ARGAUCESE, *n. p.* tirar su, alzarsi i panni, accincignare, accignere, accingere, succignere, V. *Artroussè*.

ARGENT, *n.* argento, e *fig.* denaro, moneta.

ARGENTARIA, *n.* argenteria.

ARGENTE, *n.* argentiere, argentajo, argentario, orefice, oraso.

ARGENTE, *v. a.* inargentare, coprire con foglia d'argento.

ARGHEU, *n.* orgoglio, superbia, alterigia, grandigia, arroganza, albagia.

ARGIN, *n.* argine; diga, rialto di terra posticcia; *fè di argin*, far argini, arginare, difender ch'ecchessia con argini.

Da n'autra part f'è d'è ch'a stras-
(sinavo

Dii trav per formè un argin elevà.

Poup. M.

E *met.* impedimento, ostacolo, ritegno, opposizione. M.

ARGINA, *n.* regina, *M.* Esempl. fav. 4. Cal.

*Vedendse a la miseria na matin
L'avie pi decise san consei.
D'andè trovè l'argina ant so cam-*
(*brin.*

ARGIOI, *v. n.* rallegrare, appiacere, dar piacere, diletto, ricreare, divertire, esilarare, ringioire; *argioisse, n. p.* rallegrarsi, gioire, ringioire, giocondare, far festa, sollazzarsi, giubilare, essere o andare in zurlo. *M.*

ARGIOISSANSSA, *n.* rallegramento, zurlo, festino, festa, baldoria, allegria, allegrezza, alleganza, giocondità, giulività, gioja, giubilo. *Sf'argioissansa*

V'andrà costè d'camise an abon-
(*danssa.*

Isl. canz. 7.

ARGIONSE, *v. a.* aggiungere di nuovo, rigiungere, ricongiungere, raggiungere, attivar uno, acchiapparlo, coglierlo.

ARGIONSÙ, ARGIUNT, *part.* ricongiunto, aggiunto, raggiunto, acchiappato, colto, arrivato. *M.*

ARGIONTÀ, *part.* aggiunto, *V. Argionsù. M.*

ARGIONTÈ, *v. a.* aggiungere, *V. Argiunse. M.*

ARGIOVNI, *v. a.* rinnovare, far giovane, ringiovanire, e in significato neutro, ritornar giovane, ringiovanire.

ARGIRESSE, *v. n. p.* ingegnarsi, dare il suo maggiore, adoperarsi, fare ogni sforzo, industriarsi, affaticarsi coll'ingegno, e coll'arte.

*I t' ses pa ancora
Dont i t'figure
I m' savreu bin*

Tant argirè.

Islar, canz. 27.

V. A ghisa gat.

ARGITÈ, *v. a.* rigettare, rigittare, vomitare. *M. Es.*

*Chi surtiend marlait a l'aria
Ciapa subit d'anfreidor
Chi per roba'n pò contraria
Va argitand com'un brindor.*

ARGUMENT, ARGUMENT, *n.* argomento, discorso, raziocinio, prova, e talora motivo. *M.*

ARGUMENTASSION, *n.* argomentazione, raziocinio, dimostrazione per via d'argomenti, congerie di argomenti. *M.*

ARGUMENTÈ, *v. n.* argomentare, addurre argomenti, raziocinare. *M.*

ARGONFIÈ, *v. a. e n.* rigonfiare, gonfiar di nuovo, ingorgare, rigonfiarsi, ingorgarsi, e dicesi pure delle acque.

ARGORGHÈ, *V. Argonfiè.*

ARGIGNÀ, *part.* contratto, ristretto, *V. Argrignè.*

ARGIGNÈ, *v. a.* contrarre, raggrinzare, restringere ritirare, raggricchiare; *argrignesse, n. p.* contrarsi, attrarsi, rattappare, e rattappare, non poter distender le membra per ritiramento di nervi, raggomitolarsi, raggrinzarsi, rannicchiarsi, raggricchiarsi, restringersi; *argrignè i dent*, digrignare i denti, rimbeccare, rivoltarsi con parole acerbe.

E gara s'un ii touca

Dlongh ai argrigno i dent.

Il diz. Zall. non ha che la frase *argrignè i dent*, e tace del *n. p. argrignesse*; se la definizione dell'attivo *argrignè* è mancante, non è menò difettosa l'omissione del

suo neutro passivo. Es. fav. 22. Cal.
Di saltù s'è arggrignasse com n'aris
A l'è restà convuls, e strepitand
A j'a schissafe mese ant coul mois.
 L'es. poi seguente proverà che il
 verbo *arggrignè* è suscettivo di altri
 oggetti, che di quello del dente:
A l'an ciucià sto borgno fin a tan
Ch'a comansava giùt'nù l'cul pr stori
E ch'arggrignava 'l gambe, e ii di
 (*dle man.*

Altro es.

Son stait interpretà con na tornura
Ch'a fa arggrignè itoson pr la paura!
 Cal. poes.

ARIA, aria, aere, temperatura,
 clima ; e met. aspetto, sembianza.
Ma a prononser soasi can tan bon
 (*deuit*

Con na sert aria, e con un sert vosin
Ch'squasi squasi i n'ò restere cheuit.
 Poes. piem. racc. Pip. Balb.

Aria, note musicali applicate
 a canzoni, a canzone, o ad altro,
 aria, arietta.

Butandse na matin a cantè n'aria.
 Cal. poes.

Aria colà, aria colata, e forse
 spirata, quella che viene non di
 cielo aperto, ma quasi per canale.

Fè d' castei un aria, pensare
 a cose vane, fare, ruinare, me-
 ditar progetti di difficile riuscita,
 fantasticare.

Nen essie bon aria, si dice d'un
 paese, dove chi sia per recarsi
 abbia a provare sinistro, v. g. es-
 sere arrestato ec.

Piè d'aria, frequentar l'aria aper-
 ta, e libera, prender aria, asolare,
Surtiand a piè n po d'aria
L'è pr scapè 'l travaj.

Isl. canz. 19.

Butè an aria, pubblicare, ren-
 der notorio, divulgare.

Podeisne pur butene

An aria d' pataras.

Isl. canz. 19.

Avei una bel aria, essere ap-
 pariscente, aver un aspetto pia-
 cevole, grato ec.

A mes aria, a mezz'aria, inter-
 rottamente, oscuramente, imperfet-
 tamente, non intieramente, metafo-
 ricamente, a mezza bocca, pelle pel-
 le, ed anche alto dal vino, ciusche-
 io, brillo, semiebrio, allegroccio.

Desse d'arie, star sulle cime
 degli alberi, pretendere nel filo
 rosso, calineggiare, stare in gota
 contegua, spacciarsi il milione,
 andar per la maggiore, aver nelle
 reni Palinuro (ribobolo inventato
 da Girolamo Gigli, il quale par-
 lando d'una damia romana, escher-
 zando sulla voce Palinuro, sup-
 pose, che quasi avess'ella un palo
 nelle reni, che non la lasciasse
 chinare, e salutare veruno), pre-
 tendere in cavoli torzuti, voler
 essere della prima bussola, pa-
 rere il mangia da Siena, il se-
 cento, stare in sul grave, o in
 sul mille, imporla troppo alto,
 star in sulle sue, aver gran fava,
 andar pettoruto, aver della chiella,
 cioè albagia, boria, fasto, im-
 baldauzire, imbaldire, affettar su-
 periorità, insuperbire, oppure osa-
 re, ardire, aver coraggio. Esempl.
 canz. Isl. 38.

Chi vorrà mai desso d'arie

Con stì gonso a fè d'contrat?

Vive d'aria, viver di limatura,
 stiracchiar le milze, schifare il
 nutrimento, non cibarsi.

Color d'aria, color aerino, o ajerino.

Parlè an aria, aprir la bocca, e soffiare, cioè parlare senza fondamento, che anche direbbesi tirare in arcata, o favellare in aria.

Aria, *fig.* albagia, boria, fasto, alterigia, superbia, soffioneria, fumo, vanagloria ec., onde *aria auta*, *arie aute*.

Aria d'importanza; dessen'aria d'importanssa, darsi aria d'importanza, e vale voler farsi credere, o stimare qualche cosa di grande, ovvero dappiù di quello, che uno sia. M. Es. *Mi ritenne il timore di darmi con ciò un'aria d'importanza*. Abb. Clem. Bondi all'Abb. Melchior Cesarotti.

ARIANA, *n.* cloaca, chiavica, fogna, bottino. M.

ARIEBA, *n.* stromento di ferro, o di acciaio, che posto contro i denti, e tenendolo colla mano sinistra, e colla destra toccando leggerimente una lama sottile, ed elastica dà un suono regolato dal fiato, e dalla bocca, forse ribecca? M.

ARIETA, *n.* brezza, brezzolina, venterello, venticello, auretta, zeffiretto, orezza, orezzo, e canzoncina, canzonetta. M.

I sonador essend bin an saliva Toco l'arieta mei ch'a l'an savù. Cas. par.

A RIGOR, A TUT RIGOR, *man. pr.* rigorosamente, rigorosissimamente, con rigore, senza verun riguardo, senza pietà, severamente, rigidamente, con tutto rigore.

A RIGUARD, *man. pr.* quanto a,

per quante spetta a, per amore, per riguardo, per rispetto, a rispetto. M.

A RINCONTRA, *man. pr.* in faccia, dirimpetto, a fronte.

ARIOND, *adv. fig.* francamente, lealmente, sinceramente.

Su cousti matrimoni

Parland li tut ariond

A j'è da sè'n bel toni

Dii pi grassios al mond. M.

Isl. canz. 16.

AROND, RIOND, ROTOND, *agg.* rotondo, orbicolare, tondo, e *met.* quanto al corpo, grasso, pingue, passuto, panciuto, e quanto all'animo, leale, franco, sincero, ingenuo, schietto. M. nel diz. Zall. il senso doppio *met.* Es. del 1.º canz. Isl. 26.

Loli si ch'amisa arionda

Ch'i resto senza sponda

Pr ui i cotin sui fianc

E in altro significato, canz. Isl. 37.

A l'ocasion d' nasce

Li si ch'as na dia

D' le arionde, dle grosse

Con fris, e lanbris

ARIOND, *v. a.* rotondare, tondeggiare, rondare. M.

ARIONDIN, RIONDIN, o ARPHUM, *n. term. de' fornaj*, oroscello, tritello, e forse semolella ec.

ARIOS, *ag.* arioso, ventoso, e *fig.* allegra, lieto, dilettevole, amepo, giocondo, dicasi di luogo aperto, esposto, e soggetto a muolt'aria, e a molto lume.

ARIS, *n.* riccio, la scorza spinosa della castagna, riccio spinoso, animale coperto di spini fitti e diritti.

Pi cotia d'un aris
S'un va tockela.

Isl. canz. 2.

ARIS, ag. spinoso, ispidio, ir-
muto, riccio, e si dice anche dei
capelli crespi, inanellati di lor-
natura, ricciuto, crespo, inanellato.

A RISCOTRA, a riscontro, a di-
rimpetto. **M.**

A RISERVA CH', **A RISERVA D'**, o di,
man. pr. eccetto che, fuori che. **M.**

A RISICH e **PERICOL**, *man. pr.*
a rischio, a ripentaglio, e *a risich*,
a risico.

A RISPET, *man. pr.* a paragone,
in confronto, a confronto, in
comparazione ec., a rispetto, in
rispetto, in ragione.

ARRICCIAURA, **ARRICCIAURA**, arrieccia-
tura, l'atto dell'arriecciare, e tal-
volta l'arriecciato stesso.

ARRISCIARE, v. a. arriecciare; in-
crespare, accrespare, e parlandosi
di mati, *incrostare*, arriecciare;
arissesse, n. p. arriecciarsi, e *met.*
istizzirsi, infuriare, adirarsi, in-
collerirsi, e parlando di stoffe,
arriecciarsi; incresparsi, e di altre
cose, *arronchigliarsi*, arriecciarsi,
rannicchiarsi e raggricchiarsi.

ARRISSON, n. gran riccio, ricciaja
posticcia, capelli ricciati e inanellati.

ARRISURA, n. arriecciamento; ar-
riecciatura. **M.**

ARRISTOCRASSIA, n. aristotrazia,
forma di reggimento politico.

ARRISTOCRAT, n. aristocratico.

ARRITMETICA, n. aritmetica, scienza
dei numeri.

ARRIVO, v. arrivo, venuta. **M.**

ARRIVARE, *part.* arrivato, giunto,
pervenuto, venuto, succeduto,
accaduto, avvenuto. **M.**

ARRIVE, v. n. arrivare, giungere,
pervenire, venire, succedere, ac-
cadere, avvenire.

Prechè dovete d'pòllra arrivare
D'incontarene quacien ancor pes.

Isl. canz. 54.

Arrivè a col, giungere alle spalle,
essere addosso, sopraggiungere.

Trop test v'ariva a col quahut minne
(un pensa).

Adel. trag. it. piein.

A RIVEDERE, *man. di saluto*, a
rivederci, addio.

ARLAME, v. n. rallentare, len-
tare, mollare, slacciare, fimesttere,
rilassare, tralasciare, cessare.

D'aitri van bofand pr usora
Tant ch'arlamo quasi mai.

Isl. canz. 30.

E met. n. p. addolcirsi, mitigarsi,
cedere, abbandonare, rimettere,
lasciar andare, non istat sul ti-
rato, liberare, scemare, meno-
mare, rattiepidirsi, ricrearsi, ripo-
sarsi, prendere un poco di sollievo.

ARLAN, dissipamento, destru-
zione; *se arlan*, consumare, dis-
sipare, distruggere, rovinare, far
del resto.

Pur trop ch'a l'ha pi nen ch'la pel
(e f'oss)

L'ha mangià tu! l'ha fàll arlan
(di' d'ne).

Cas. par.

De mie man

Na faran

Prest arlan.

Isl. canz. 44.

ARLAS, n. rilascio, intermissione,
sollievo, riposo, interruzione, in-
terrompimento, tregua.

ARLASSA, *part.* slacciato, rallen-
tato, rallenato, crepato.

ARLASSÈ, rilasciare, sciogliere, liberare, rimettere, lasciar andare, abbandonare, allentare, rilasciare, slacciare; *arlasseste*, rilasciarsi, sciogliersi, slacciarsi, rompersi, erepare, cadere le intestina. M.

ARLAVÈ, v. a. rilavare; lavar di nuovo.

ARLEGGRÀ, v. a. rallegrare, allegare, letificare, confortare, consolare; *arlegresse*, rallegrarsi. Mare, *arlegreve*.

Saba Catlina an porta a vive ben. Cal. poes.

ARLEURI, n. aggiunto di uomo, dappoco, baggeo, inetto.

ARLEV, n. rilievo, rilievo, risalto, splendore, lustro, spicco, magnificenza ec.; *piat d'arlev*, quel piatto, che si sostituisce ad un altro nelle mense.

ARLEVÈ, v. a. rilevare, liberare da qualche danno o molestia, venire in luogo di alcuno, succederli, surrogarlo, prenderne il luogo ec., copiare, ricopiare; *arleve quach punt*, badare, far attenzione a qualche parola, apporvi le sue riflessioni, i suoi commenti, glosare, interpretare, appuntare, trovar a ridire su qualche punto, censurare ec.; *arlevesse*, sostituirsi a vicenda; *arlevesse*, parlando di tempo, rasserenarsi; *arlevè*, talora vale, dar risalto, abbellire, illustrare, crescer bellezza, lustro, pregio, far cioè comparire più bello ec.

ARLIA, n. ubla, idea superstiziosa,

ARLIÀ, part. legato di nuovo, rilegato, legato, V. *Arliè*, o *arlighè*. M.

ARLICHIA, n. corpi o cose appartenenti a santi, reliquia.

ARLICHIANI, n. reliquiario, reliquiere, breve; brevicello.

Chi seurt un arlichiani dant na borsa
Chi s' campa an genojon pregand
(*Nosgnour.*)

Poup.

ARLICHIN, n. arlechino, zanni, maseherina.

A s' salva mac doi buratin
Sor Gironi, e 'l so car Arlichin.
Rien. d' l'auton.

ARLICHINADA, n. zannata, buffoneria, giulleria, scederia. M.

ARLIÈ, o **ARLIGÈ**, v. a. rilegare, legar di nuovo, e legare, rilegare, parlando di libri.

ARLAGIOS, n. religioso, claustrale.

ARLIGNÈ, v. n. allignare, appigliarsi, metter radice, radicarsi.

ARLIQUATO, n. avanzi, residuo, resto, rimasuglio.

ARLOGÈ, n. oriuolajo, orologio, oriolajo, orologiaire.
Esat, e regular con'un arlogi.

ARLOGI, **ARLOGE**, **MOSTRA**, n. orologio, orivolo, macchinetta, che misura e mostra le ore.

ARMA, **ARME**, n. arme o arma, steppina o insegna di famiglia; *arma bianca*, quella in cui non si usa fuoco, spada, pugnale.

ARMÀ, part. arinato. M.

ARMADA, n. armata, esercito, truppa.

ARMADURA, n. armadura, armatura.

ARMAMENT, n. armamento, apparecchio di guerra, l'armarsi dei soldati per andare a guerreggiare. M.

ARMAMENTA, n. armi, ogni sorta d'armi, o di munizioni da guerra.

ARMANACH, *n.* almanacco, lunario.
J'eu duert l'armanach, e j'eu trovà
Ch'ai quindès l'è la festa d'nostra

(*Gin*

E j'eu subit crdù ch' i'era obligà
D'mandeje so bochet a la main.

Poes. piem. racc. Pip. Balb.
L'armanach marca patele, l'almanacco predice cattivo tempo, tempesta ec., e per met. si dice d'uomo malsano, infermiccio, dappoco, inetto, e simili. Il dizionario Zall. interpreta questo ribobolo per quest'altro, *il padrone, e la padrona sono di malumore!!!* Aggiungi: *sè d'armanach*, far lunari, essere astratto, chimerizzare di fantasia (Bartoli), mulinar col cervello, dar le spese al cervello, digrignarsela.

ARMANDÈ, *v. a.* rimandare, rinviare; in signific. di emendarsi V. *Armendesse*.

ARMANGÈ, *v. a. fig.* rimbrottare, bravare, fare una risciacquata.

ARMANGIÀ, *n.* rimprovero, rimbrotto, bravata, risciacquata, correzione.

Le veje s' sganasso

Pr seje d'armangia.

Isl. canz. 19.

ARMARÇABIL, *n.* riguardevole, rimarchevole, notabile, cospicuo, chiaro, pieclaro, spettacile, notevole. M.

ARMARCHÈ, *v. a.* notare, osservare, riguardare, considerare, esaminare, disaminare, ponderare, riflettere, ravvisare, distinguere, riconoscere, raffigurare.

ARMARI, CREDENSA, *n.* credenza, armario, armadio.

ARMARIA, *n.* armeria.

ARMASTIÀ, *part.* rimasticato, e met. fritto, rifritto. M.

ARMASTIÈ, *v. a.* rimasticare, biasciare, e met. ripetere, replicare. M.

ARMATICH, o RUMATICH, *agg.* tanfo, fetor della muffa; *savei d'armatich*, o *d'rumatich*, sapere, putire, sentir di tanfo, di muffa; *avei più d'armatich*, essere divenuto muffato, intanfare, aver pigliato di tanfo. M.

ARMÈ, *v. a.* armare, fornir d'arme, far levata di truppe, assoldar gente, mettere in arme, fortificare; *armè un pont*, armare un ponte; *armesse*, armarsi, prender l'armi ec.

Gran Re, ch' la Providenssa a de-
(stinà
Pr strument dii so finì pigrandious
E pr fissè con l'arme, e con la vos
La fortuna d' l' stat, e dle sità.

Poes. piem. racc. Pip.

ARMEDI, *n.* rimedio, medicinale, farmaco, medicina, medicamento, e met. riparo, rimedio, provvedimento, compenso, mezzo, modo; *sensa armedi*, irreparabilmente.

ARMEDIÈ, *v. a.* rimediare, porre rimedio, medicare, curare, e met. rimediare, riparare, compensare, provvedere.

ARMELIN, ermellino, armellino.

ARMEMORIÈ, *v. a.* far risovvenire, richiamare, ridurre alla memoria, rammentare, ricordare, rimembrare, far ricordo, ricordanza. M.

ARMENDESSE, *v. n. p.* emendarsi, ravvedersi, correggersi, rientrare in se, cangiare tenor di vita. M.

ARMERITÈ, *v. a.* riemeritare, pre-

miare, guiderdonare, compensare, ricompensare. M.

Ch'a fassa 't Clef lo ch' noi podoma (*nen*)

Ch'a f'armerita ch'nt com'as con- (*ven.*)

Cal. poes.

ARMETE, *v. a.* rimettere, riporre, rendere, restituire, ricapitare, consegnare, dare; *armete un credit*, un semestre della pensione, dell'onorario; rimettere, cedere altrui un credito, un semestre della pensione, dello stipendio.

Ch'un pare as sia decis li su doi pè D'armete al fieu prima del temp (*coul ben.*)

Cas. par.

ARMETSE, *n. p.* rimettersi, rinvigorire, ripigliare le forze, riaversi, arrendersi, rimettersi al parere, alla discrezione altrui; *m'armeto ant voi*, io me ne sto a voi, me ne rimetto a voi ec.; *armetse* vale anche ripigliar le forze, ricoverar la salute, rifarsi in salute, rimettersi in carne. Es. *Le pare di essersi rimessu competentemente in carne* (*Red. let. 1. 193.*). M. nel dizionario Zall. in questo significato. Es.

Da constà maladia

At vù per fete armete

Atmanc un sac de brochette

Fica 'nt un lavau.

ARMURE, *n. V.* Armurè.

ARMIS, *ag.* logoro, logorato, usitato, frasto, consunto, invietito, rifiutato, dimesso.

Carid d' vermina da la testa ni pè, Na tasta d' trogiò al col già bin (*armisa ec.*)

Cas. par.

La dopia assion del temp
Scomunica d' bon drit la frase ar- (*misa.*) **POUP.**

ARMISTERI, rumore, chiasso, fracasso, strepito, sussurro, schiamazzo. M.

I qudi fasio 'n tapagi, n'armisteri. Cal. poes.

ARMISTISSI, *n.* armistizio, tregua, sospensione d'arme.

ARMITA, *n.* eremita, romito, che vive lungi dal mondo per attendere all'anima sua, e dicesi anche di colui, che si consacra al servizio d'una chiesa o capella campestre, che anche dicesi sagrestano, custode d'una capella, d'un santuario, e simili. M. in quest'ultimo senso.

E intant a vegeta

S' na fa una vita

Da bon armita,

Cal. poes.

ARMITAGI, *n.* romitorio, eremo, eremitorio, eremitaggio, luogo solitario, disabitato. M.

Com'elo ch'iv na stè 'nt coust armi- (*tagi?*)

Cal. poes.

ARMNÈ, *v. a.* rimenare, ricondurre, e *fig.* riprendere, correggere, rimproverare, fare una risciacquata per ricondurre sulla buona via.

ARMNURE, o **COCCE**, *n.* capeccio, e *fig.* rimprovero, risciacquata, riprensione ec.

E su lo ch'an torna a cà

Ch'un impiega an tante armnure
Per prontè peui d'autr travai.

Ric. d' l'auton.

A l'an guarni d' sarsiure

Un fassolet rancian

D' teila d'armure

Pr deje al signor Piovan.

Isl. canz. 16.

ARMODERNÈ, *v. a.* ammodernare, ridurre all'uso moderno, rifare alla moderna, rimodernare.

ARMOGN, *n.* brontolamento, rimbroto, rimprovero.

ARMOGNAN, *n.* (scutto) meliaca, umiliaca, albicocca, (albero) meliaco, umiliaco, albicocco, albero cocco.

ARMONE, *v. a.* borbottare, borbottare, brontolare, sgridare, rampognare, rimbrottare, rabuffare, bravare, garrire.

Semper armogna

Grassios com na rogn.

Isl. canz. 3.

ARMOGNON, *n.* borbottone, borbottatore, e per sim. calabrone ec. malcontento, che non è mai contento de' servigi altrui, che trova a ridir su tutto ec. M.

ARMOGNOS, *ag.* V. Armognou.

ARMONDÈ, *v. a.* rimondare, ripulire, e sempl. mondare, pulire, nettare; *armondè j'erbo*, rimondare, potare, diraniare gli alberi, tagliandone i rami secchi, o superflui,

ARMONISÈ, *far* concerto, concerto, andar d'accordo, accordarsi, convenire, affarsi. M.

Coul mol, coul toun sibrà dle passione

Paul nen armonisè con l'energia Del nost dialet ec.

Poup.

ARMONTA, *n.* rimonta, cavalli che si danno alla truppa.

ARMONTÈ, *v. a. e n.* rimontare, risalire, riascendere, rifornire, racconciare, rassetare, rimetter su.

ARMORDE, *rimordere*, morder di nuovo, e *fig.* pungere, inquietare, inordere, straziare.

ARMORS, *n.* rimbroto, che fa la coscienza, rimorso, rimordimento, riconoscimento d'errori con dolore, e pentimento, e talvolta senza questo; stimolo, morso, affanno, cruccio, pongo della coscienza. M.

ARMOUR, *n.* rumore, fracasso, strepito, rimbalzo, mormorio, susurro, schiamazzo. M.

Si partirà nen subit

Im' buto a se d'armour.

F. B. poes. var.

So gioin a s'è desviase

An sentend tut cost armour.

Isl. canz. 16.

ARMUDÈ, *v. a.* rimutare; *armudè un caval*, rinchiuderla. V. e M. T. M.

ARMUR, *v. a. e n.* rimutare. M.

ARMURÈ, *n.* armajuolo, artefice, o venditore d'armi.

ARMUSC, *n.* rovistio, frugagione.

ARMUSCÀ, *v. a.* rovistare, buttare sossopra per rinvenire alcuna cosa, rimugginare, cercare con tutta diligenza, frugare, frugacchiare, rovistare, trambustare, rifestare, fruscolare, rifestolare, andar per la casa trassinando, e muovendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia.

ARN, *n.* strumento contadinesco, aratro.

ARNÀ, *part.* rinato, risorto, e met. sollevato, confortato, ristorato, alleviato.

ARNASCHE, e ARNASCHESSE, e ARNESCHÈ, ARNESCHESSE, *v. n. e n. p.* ripigliar vigore, rafforzarsi, rin-

vigorirsi, rifarsi della salute, vestirsi da festa, a gala, azimarsi.

ARNASSE, *v. n.* rinascere, rivivere; *torrà arnasse*, rinvermigliare, rivivere, ricuperar le forze.

ARNEGÀ, *part.* rinegato, rinunciato, abjurato, rifiutato, negato, *Tradì da un Giuda avar; abandonà Dai so dilet Apostol Da un Pietro, ch'a lo seguita,* (*arnegà.*)

Cas. Quar. sac.

Can arnegà, detto ad uomo crudele, can rinegato.

ARNEGÈ, *v. a.* rinegar, e negare, rinunciare, abbandonare, ribellare; abjurare, bestemmia, rifiutare la carta richiesta dal giuoco, o volontariamente, o senza badarvi. *Ter. di giuoco.*

ARNEGURA, *n. term. di giuoco*, rinegamento, rifiuto, o volontario o involontario della carta, ossia del seme posto in giuoco, e dimandato.

ARNEIS, *n.* suppellettile, bagaglio, arnese, mobile, masserizie, bazzicatura, arredo, abbigliamento, e *fig.* uomo o donna da poco, malconci delle membra, disadatti sciammanati, sgangherati, inetti.

ARNOMÀ, *ag.* rinomato, celebre, illustre, reputato, che è in fama, in voce, celebrato ec. M.

ARNOS, *ag.* accigliato, triste, melanconico, mesto, pensieroso, di mal umore.

ARNUNSIÈ, *v. a.* rinunciare, cedere, abbandonare, lasciare, rifiutare, diniegare; *arnunsiè un da frel*, non voler più riconoscere un fratello per tale, tenerlo per estraneo, rinegarlo, dinegar-

lo. Alb. M. questo senso nel diz. Zall. Es. canz. Isl. 28.

I t'hai già arnunsia da frel Testa d'aso, e da crivel Stame pa; toc d'animal Nominè mai pi pr tal.

AROGANT, *ag.* arrogante, prosuntuoso, superbo, orgoglioso, audace, temerario, sfacciato, insolente, superbo, altiero, ardito, impudente, che ribadirebbe col maestro.

AROMATIC, *ag.* aromatico. M.

AROMPICOL, o **ROMFACOL**, *man. pr.* a rompicollo, a briglia sciolta.

AROSÈ, *v. a.* irrugiadare, irrorare, adacquare, inumidire, pillottare, irrigare. M.

AROST, o **ROST**, *ag.* arrosto.

A ROTA D' COL, **A ROMPA COL**, *man. pr.* a rompicollo, a fiaccacollo, a furia, a precipizio, furiosamente, e a vil prezzo.

ARPA, *n.* arpa, o arpe, *strum. mus. sonè de l'arpa*, *met.* per rubare, esser dedito al vizio del furto.

ARPASSE, *v. a.* pascere, si dice delle bestie, dar la profenda.

ARPASSE, *v. a.* ripassare, rivaricare, passare, varcare di nuovo, riandare, ricontare, rileggere, riesaminare, rivedere ec., e pascere le bestie.

ARPASSUA, *n.* profenda.

ARPATÀ, *part.* rimpanucciato, risanato, guarito, migliorato, rifattosi di salute, riavuto. M.

ARPATÈ, *v. a.* ristorare, sollevare, risanare, guarire. M. *Arpatesse*, *n. p.* rifarsi, rinverdire, risanare, o risanarsi, guarire, migliorare, riaversi, riprender vigore, o forze, rimettersi in carne,

ingrassare, rimpannucciarsi, risarcirsi, compensarsi, V. *Armetse*.

ARPATIBBSSE, n. p. rimpannucciarsi, rimettersi in arnese, rimettersi in carne, ritornar in salute.

Piè mai gnuna meisinà

Sno dii decot d' cantina

Si v' veule arpatinè.

Isl. canz. 33. M.

ARPEGG, n. arpeggio, quel suono in cui si fanno sentire tutti i tuoni, e talora preludio. M.

ARPEGGÈ, v. a. arpeggiare, vocabolo che si applica per traslato ad ogni sorta d'istumenti da corda, e talora preludiare.

ARPENTISSE, v. n. p. pentirsi, ripentirsi, dolersi, rammaricarsi, aver rincrescimento, ravvedersi, tornare in sé.

ARPENTIURA, n. ravvedimento, emenda, conversione, cambiamento, mutazion di parere, di condotta ec.

ARPESCHE, v. a. ripescare. M.

ARPIA, n. arpia, uccello.

ARPIANTE, v. a. ripiantare, piantar di nuovo, e trapiantare, trapiantare. M.

ARPIÈ, v. a. ripigliare, riassumere, soggiungere, riprendere; *arpiesse*, *arpatesse*; *arpiè l' discours*, ripigliar il discorso, tornare alla callaja. M.

Sto ficul, per arpiè l' fil d' le soc

(*vivende*)

Après d' avei sgheirà lo ch' a l' avia.

Cas. par.

Arpiesse, V. *Armetse*.

ARPIEGH, n. ripiego, modo, spediente, verso, ajuto, mezzo, via. M.

ARPIEGHÈ, v. a. ripiegare, rivolgere.

ARPIH, n. ripiglio, ripigliamento; *arpi dalla fev*, accesso della febbre.

ARPISTÈ, v. a. ripestare, ritrattare. M.

ARPIUMÈ, v. n. rimpennarsi; spennare.

ARPON, n. spranga.

ARPORT, n. rapporto, relazione, racconto, ragguaglio.

ARFORTE, v. a. riferire, rapportare, riportare, registrare; *arportesse a un antr*, riferirsi, stare al giudizio altrui; rimettersi ulla sua decisione.

ARROS, n. riposamento, riposo; requie, quiete, vacanza, acquietamento.

ARROSE; e *ARROSESSE*, v. n. e n. p. riposare, prender riposo, pausare; sedere, cessare dal lavoro, riposarsi. *Un di stongà s' na riva in arposava.*

Poup.

Maraman Giamper Bragari

Con so cœur s'è andà arposè.

Isl. canz. 6:

ARPOUSSÈ, v. a. respingere, urtare, ributtare, scacciare.

ARPREIS, part. sovrappreso, ripreso, ripigliato, e met. ripreso, ammonito, corretto, e in altro senso, rappreso, intirizzito, rabbrivido; attratto, contratto, ripigliato.

ARPRENDE, v. a. riprendere, ripigliare; ma si usa più spesso al figurato, nel senso di correggere, ammonire, sgridare, censurare. M.

Si veui arprende

La sba opinion. Isl. canz. 4.

ARPREUVÈ, e *ARPROVÈ*, v. n. si dice de' cibi, che per la difficoltà di digerirli, muovono a nausea, fastidio; nauseare.

ARPRIM, V. Ariondin.

ARPROCC, n. rimproccio, rimbrotto, rimprovero, biasimo; *sensa arprocc*, senza vantarmene.

E an leu d'arprocc ai fa mile ca-
(*resse.*
Cas. par.

ARPROCCÈ, v. a. rimprocciare, rinfacciare, rimproverare d'ingratitude, ricordare un beneficio, rinfacciarlo, vantare il beneficio in faccia al beneficiato.

ARPROYÈ, v. a. riprovare, condannare, disapprovare, biasimare, rifiutare.

ARPRUM, V. Ariondin.

ARQUISTÀ, part. riacquistato, racquistato, ricuperato, riguadagnato, raccattato. M.

ARQUISTÈ, v. a. riacquistare, racquistare, ricuperare, riguadagnare, raccattare. M.

ARS, part. arso, secco. M.

ARSAI, n. anelito, ansamento, ambascia.

ARSANÈ, e ARSANI, v. a. risanare, render sano, guarire; *arsanisse*, ritornare in salute, divenir sano, guarire, sbazzacchire, rimpanucciarsi.

ARSANSE, ARSENSE, e ARSENTÈ, v. a. lavare, rilavare, diguazzare, sciacquare, risciacquare, nettare, pulire, guazzare, e met. riprendere, correggere.

ARSASSIÀ, part. pieno, ripieno, sazio, pinzo zeppo, pasciuto, satollo. M.

ARSAUT, n. balzo, rimbalzo, ribalzo, balzamento, risalto, risaltamento.

ARSAUTÈ, v. n. ribalzare, rimbalzare, risaltare, balzare. M.

ARSAVEI, v. n. putire, pizzare, sentire, si dice di cose che cominciano a corrompersi ec., e risapere, sapere, intendere.

ARSCAUDÈ, v. at. riscaldare; *arscaudesse*, riscaldarsi, divenir caldo. M.

Li di per di l'ambient a s'arscau-
(*dava.*
Poup.

ARSCONTÈ, v. a. incontrar di nuovo, riscontrare, rispondere ad una lettera, far risposta per iscritto. M.

ARSCRIVE, v. a. riscrivere, scrivere di nuovo. M.

ARSEIVE, ARSEVE, v. a. ricevere, pigliare, prendere, accogliere, accettare, esigere, riscuotere, raccogliere, accogliere, dar ricovero; *I l'eu arsevulo mal*, io gli feci un mal piglio, *Fir.*

Anfin a l'à coul toun, ch'a venta
(*aveje*

Per arseive bin la gent senza genje.
Poup.

Arseive una scrittura, un testament, riceverlo, registrarlo ec.

A coul ch'a pia la briga
D'arseive 'l testament ec.

Isl. canz. 14.

ARSENAL, n. arsenale.

ARSENICH, n. arsenico.

ARSENSE, V. Arsansè.

ARSENSIN, n. correzione, riprensione, lava capo, gridata, rammanzina, rammanzo.

ARSENTI, part. risentito, sbolzato, crepato. M.

ARSENTISSE, v. n. p. risentirsi, ripigliare il senso, tornare in sec., istizzirsi, stizzirsi, incollerirsi, adirarsi, corrucciarsi ec. Il diz. Zall.

definisce *arsentisse* molto a torto per *ravvedersi*. M.

ARSERCA, n. ricerca, dimanda, richiesta, inchiesta, preghiera ec., informazione, perquisizione, inquisizione, esame, richiesta.

ARSERCÀ, part. ricercato, rintracciato, dimandato, richiesto, pregato. M.

ARSERCHÈ, v. a. cercare di nuovo, ricercare, andar in cerca, in traccia, investigare, indagare, rintracciare, richiedere, dimandare.

ARSETA, n. ricetta.

Mi s'arseta i l'eu portala

Da per tut su l'Astesana.

Ricr. d' l'auton.

I dover d' sudit, d' fioul, d' mari,

(d' cristian

As guardo com d' arsete d' ciarlantan.

Cas. par.

ARSETÀ, agg. stantio, non fresco; *pan arsetà*, pane raffermo: *arsetà* vale talora attempato, attempatello, usitato, logoro. Es. canz. Isl. 39 dei vecchi innamorati. *Ai n'jè pochi o gnun ch'as curo*

D'una roba già arsetà;

Ma la maggior part procuro

D'atachesse al fior d'età.

Il dizionario Zall. si passa bellamente della definizione sì al proprio, che al figurato.

ARSEVÙ, part. ricevuto, pigliato, preso. ec., accolto, ricoverato ec., V. *Arseive*.

ARSEVUA, n. ricevuta, scritto con cui si attesta essersi ricevuta alcuna cosa, accoglienza, ricevimento.

ARSI, part. che si aggiunge in fronte ad aggettivo per notarne il grado superl., o peg., o accr.,

arci, la quale talvolta si tralascia, e fa luogo alla desinenza in *one*, *accio*, *issimo*, come *arsigof*, scioccone, ignorantaccio, pazzissimo, arsigoffo.

Bsognava desse ardriss; serchè un
(*padron*

E l'ha trovà na vera sciaramana
S'ai n'era al mond un'autra; na

(*arsibon*

Per coul frangent ec. Cas. par.

ARSIASSE, v. a. ristacciare.

ARSIONE, v. a. e n. a. arrischiare, avventurare, cimentare, esporre a pericolo, mettere in cimento; *arsighesse*, arrischiarsi, porsi a ripentaglio, tentare, esporre, avventurarsi, osare, ardire.

ARSIGILÀ, part. risuggerellato. M.

ARSIGILÈ, v. a. risuggerellare. M.

ARSIGNEUL, n. usignuolo.

ARSIGOS, ag. arrischievole, che s'arrischia.

ARSINON, piccol pasto straordinario, che si fa talora tra la cena, e l'andar a letto, forse seconda cena? o cenata? forse pusigno? L'Alberti parla anche di questo pasto, quando accade di farlo di grasso in que' giorni, in cui un di grasso succede ad un magro; e lo definisce *sabbatina*; il qual vocabolo poi non si è da lui registrato nel 2 tomo, forse perchè non venne ancora ammesso dalla Crusca. Dicesi anche *arsinon* a quel pasto, che si suol fare da' fedeli dopò la gran Messa della mezza notte del S. Natale.

ARSIPRETE, n. di dignità eccl. arciprete.

ARSISS, agg. V. *Arsetà*.

ARSIVOLE, frivolezze, frascherie,

baie : *guardè l'arsivòle*, esser distratto, fuor di se, guardar qua e là senza proposito, non badare a se, né ad altri.

ARSOLA, *part.* risolato, solato, rimpedulato, risolettato.

ARSOLE, *v. a.* risolare, rimpedulare, mettere nuove suola alle scarpe, risolettare.

ARSOLO, *agg.* determinato, risoluto, pronto, intraprendente, ardito, arrischiante.

ARSOLURA, *n.* risolutura, risolettatura, voci non ancora ammesse dalla Crusca, ma che potrebbero ricevere per analogia, come da *armato*, *armatura*, e altre voci così derivate.

ARSONE, *v. a.* risuonare, rimbombare, e *al. fig.* percuotere, battere, salutare.

O sor Pancrà

Con tuta cla tramlà

J'ai gnanc pairà arsonelo.

Not. on. tragic. it. piem.

ARSONA, *n.* mezzo, verso, aiuto, ripiego, modo, spediente, via, acquisto, profitto, fortuna, miglioramento, guadagno, lucro, pro, vantaggio, utile, V. *Ripieg.*

Post Turin a lè pur bel

A j'è d' tut, a j'è d'arsourse

J'è d' banche con d' bona bourse ec.

Ric. d' l'auton.

ARSORT, *n.* molla.

Prchè s'ù nostri arsort

A son nen bon e fort.

Isl. canz. 7.

ARSOYMI, *v. a.* risovvenire, far risovvenire, ricordare, rimemorare, richiamare alla memoria; *arsoynisse*, *n. p.* ricordarsi, sovvenirsi, rimembrare, rammentarsi, rimem-

brarsi, richiamarsi alla memoria.

ARSSIA, *n.* pantera, callajuola, specie di girette per prendere gli uccelli.

ARSSIE, *v. n.* voce cont. e dieesi delle bestie bovine, infuriare, sinaniare per puntura d' assillo, assillare.

ARSSIE, *v. a.* risecare, rēsecare, segare altra volta, risegare.

ARSSION, *n.* scarpello, strumento per prendere uccelli.

ARSSON, *n.* parte della sella fatta a modo d' arco, arcione.

ARSTAMPA, *part.* ristampato, stampato di nuovo.

ARSTAMPÈ, *v. a.* ristampare, stampare di nuovo.

ARSTEBIE, *v. a. ter. de' quochi*, rattiepidire, riscaldare, a fuoco lento, alquanto.

ARSTORIE, *v. n.* ristoppiare, spigolare, rispigolare.

ARSUÀ, *part.* rasciugato, asciugato, asciutto. M.

ARSUÈ, *v. a. e n.* rasciugare, asciugare, divenir asciutto, secco. M.

ARSURA, *n.* arsura, ardore, arsione, calor eccessivo, infocamento, bollore, caldura, caldo sommo.

ARSUSSITÀ, *part.* redivivo, rattivato, risuscitato, risorto. M.

ARSUSSITE, *v. a. e n.* risuscitare, risorgere, tornare in vita, rattivarsi, rinascere. M.

Crdme, ch' tante cose già soutra
Arsussito quach vota. Cal. poes.

ART, **ARTE**, *n.* arte sia meccanica, che liberale; maestria, magistero, e *fig.* artificio, astuzia, frodolenza.

ARTABAN; *fier com'un artaban*, superbo, altiero, sdegnoso, sprezzante. M.

ARTAJ, *n.* ritaglio, ghetone, minuzzolo, pezzuolo, avanzo; *botega d'artaj*; bottega da pizzicagnolo, salsicciaio, pescivendolo ec.

ARTAJARIA, *n.* artiglieria.

D' dsa l'artajaria

A forza d' canond

D' dda la monascaria

A gran archibud.

Adel. trag. it. piem.

ARTAJE, *v. a.* risecare, ritagliare, tagliar di nuovo. *M.*

ARTAJOR, *n.* pizzicagnolo ec.; *artajoirq*, pizzicagnola.

ARTANE, *v. a.* **ARTANESSE**, *n. p.* rintanare, rintanarsi. *M.*

ARTAPE, *v. a.* acconciare, accomodare, aggiustare; *artape i cavei*, increspere, arruffare i capelli; *artapesse*, attuffarsi, acconciarsi; *alludarsi*, azzimarsi.

ARTAPURA, *n.* increspatura dei capelli.

ARTARDE, *v. a. e n.* ritardare, differire, indugiare, prolungare, procrastinare; *menar in lungo*, *venir tardi*.

ARTEN, *n.* moderazione, ritengo; ostacolo, impedimento, ritentatezza, moderanza.

ARTENI, *v. a.* ritenere, trattener, fermare, impedire, e *met.* contenere, reprimere, raffrenare, serbar nella memoria, considerare, tener a mente.

ARTENSE, *v. a.* ritignere, tignere nuovamente.

ARTENT, *part.* ritinto.

ARTESAN, *e* **ARTISAN**, *n.* artigiano.

Gnum Botegari

Gnum Artesan

Avran l'onor

D' sporsie la man.

ARTETICA, *aggiunto di golla*, artetica.

ARTICIOCH, *n.* carciofo, carciofano; luogo piantato di carciofi, *carciofaja*, *carciofoleto*; la pianta del carciofo ricoricato, dicesi *gobbo*; *culaton*, o *trous d'articioch*, dicesi *girello*.

ARTICIOCHERA, *n.* luogo piantato di carciofi, carciofaja, *ajuola di carciofi* (*preus d'articioch*).

ARTICOUL, *n. ter. di gr.* articolo, e nodo ec.; momento, istante, argomento, punto, capo.

Lesse l'articoul fort: venta sende.

Cal. poes.

ARTICOULI, articolare, proferire, pronunziare. *M.*

ARTICOULASSION, *n.* articolazione, giuntura, nodo, pronunzia.

ARTIFISSI, *n.* artificio, arte, artificiosità, maestria. *M.*

ARTIFISSIAL, *ag.* artificiale, artificioso, *feu artifissial*, fuoco lavorato. *M.*

ARTIFISSIOS, *ag.* artificioso, maestrevole, ingegnoso, finto, simulato, poco sincero. *M.*

ARTIFISSIOSAMENT, *adv.* con arte, artificiosamente, ingegnosamente, maestrevolmente, artistamente. *M.*

ARTIRI, *part.* ritirato, solo, solitario, solingo; nascosto, appiattato; raggricchiato, rannicchiato. *M.*

ARTIRADA, *n.* ritirata; *sonè l'artirada*, suonare la ritirata, o a raccolta.

ARTIRE, *v. a.* ritirare, ricettare, dar ricetta, accogliere ec., rimuovere; *artiresse*, ritirarsi, allontanarsi, ricoverarsi, rifugiarsi ec. *I Sant a l'han capila, e s'artirere*

Chi 'nt la spelanche, e chi l'è 'nt il desert.

Cas. Quar. sac. cadere, soarsare *ap.*, contrarsi, rassegnarsi, parlando del nervi; *artefesse art. un canton*, nannicchiarsi in un canto, ritirarsi, nascondersi, appiattarsi; *artireuse da un contrat.*, rimuoversi da un contratto.

ARTIWA, *n.* artigiano, artefice (l'artista piemontese non è l'artista italiana, il quale vale professore di belle arti, e dicesi di pittore, statuario, musico; onde in questo senso

*E n'artista ant la bisognoete
Chita 'l pnel, e lo taoleto.*

Ric. d' l'auton.)

ARTUA, *part.* ritenuta, ritenuto, e *met.* circospetto, temperante, moderato, cauto, equanimo; *guardingo*, modesto, prudente, discreto. **M.**

ARTNUA, *n.* ritenutezza, ritenimento, e *met.* discrezione, prudenza, circospezione, moderazione, equanimità, modestia.

ARTOÙ, *part.* ritoccato, e *met.* emendato, corretto. **M.**

ARTOCAT, *v. a.* ritoccare, rimendare, racconciare, riesaminare, ripassare, e *met.* correggere, emendare.

ARTONÈ, *v. n.* ricadere, ricascare.

ARTORA, *n.* ritorno; *esse d'artora*, ritornare, e *fig.* aver perduto i vezzi, e le grazie per l'età avanzata.

ARTORNÈ, *v. n.* ritornare, e *met.* ristorare, ricreare, rifocillare, confortare.

ARTORSE, *v. a.* ritorcere, tor-

cere, attorcigliare, attorcere di nuovo.

ARTORANT, *v. a.* ritondare, to-sare di nuovo. **M.**

ARTRANSI, *part.* dissalato, rissicato, ritrinciato, e semplicemente trinciato, tolto via, tagliato, detratto.

ARTRETA, *n.* ritirata, pensione; *sonè l'artreta*, suonare la ritirata.

E d' fami ass asservava ant la pia-

(nura)

N'artreta general senssa tambour.

Poup.

ARTRUCI, *v. a.* smuovere, tagliare, torre, scemare, levare, menomare, stenovare, troncare, restringere; *astrincesse*, *n. p.* restringersi, diminuire le spese, e *met.* avareggiare.

ARTRUCIÀ, *part.* ristretto, scemato, stenuato, smipuito, stretto.

*Ma son peui tant pi artrucià
A sè 'n pò d' carità.*

Isl. canz. 42.

ARTRUTICH, **ARTETICH**, artistico. **M.**

ARTROSSE, *v. a.* succingere, sbracciare, ripiegare, rimboccare, alzare su, racorre, e dicesi delle vesti, o delle maniche; *artrossesse*, *n. p.* sbracciarsi, succignersi ec.

A RUBATON, *max. pr.* rotolone, rotoloni, rotolando, in rotolando.

A RUB. E QUINDES, *man. pr.* negligeramente, spensieratamente, balordamente, alla carlona, alla sciammanata, alla babbalà, e allora a vil prezzo, imperfettamente ec.; questo ribobolo è suscettivo di alcuni altri significati che dipendendo dal verbo, che esso può accompagnare se ne lascia al buon senso dello scrivente

la definizione; e *veut lassè a tutt'a rub e quindes?* (*a rub e quindes*, senza nulla conchiudere, senz'ordine, imperfetto, non finito, incompiuto.

ARÙDA, *n.* rucà; *aruga gentil*, ruchetta.

ARVANÖESSE, *v. n. p.* riscattarsi, riscuotersi, rifarsi, vendicarsi, rinvincere il perduto, racquistarlo.

ARVANGHÈ, *v. a.* rivangare, vangar di nuovo, e *met.* rammentare, riandare, ripeterè.

ARVANGIA, *n.* ricatto, riscatto, pariglia, vendetta, contraccambio, ricambio. *M.*

ARVEDÈ, *v. a.* rivedere, riscontrare, scontrare, esaminare, ripassare; *coul' ch'arved il cont*, ragioniere; *arvedse, n. p.* storpio d' *ravedse*, ravvedersi, correggersi, mutar vita ec.

ARVEDSE, *man. di sal.* a rivederci, addio; ma non a rivedersi come dice il diz. Zall.; perchè il piemontese saluto *a rvdse*, o *arvedse* è di prima persona plur. non di terza.

ARVENDÈ, *v. a.* rivendere.

ARVENDIOIRA, *n.* rivenditrice, rivendugliola, trecca.

ARVENDIOR, *n.* rivenditore, rivendugliolo, treccone.

E chi ela cla signuria

Un arvendior, un ostò, o quai ch (*becria*.

Ad. trag. it. piem.

ARVENI, *v. n. a.* rivenire, venire un'altra volta, ritornare; e *met.* 1.° ritornare in se; rinsensare, ripigliare gli spiriti ec.; 2.° nauseare, apportar nausea ec.; 3.° convenire ec.; 4.° aggredire,

andare a genio; a piacere ec.; 5.° riaversi, *V. Arvedse* ec.; 6.° disingannarsi, deporre l'errore, il pensiero; *rientrar in tè stesso*; ma non rivenire del tutto; che è significato pazzissimo. *Esed es. del 1.° significato met. nel seg.*

Ève mai vist l'estel, ch' Turin d' fà A'n traciolè ch' lo ved la prima (*vota*) . . .

Tut lo sbalea, e quand l'è arvni Spalanca j'eu; slargh' la bocca ec.

Cas. par.

Eccone altro pel 3.° signif.

Ai n'a j'è, ch'it fù pa pena

A chitè te soe masna

Basta ch' l' partì f'arvena

Per clapelò a la vota. *Isl.*

ARVERDISSE, *v. n. p.* rinverdire. *M.*

ARVERS, *ag. supino*; *vin arvers*, vino guasto; *cercone*, incercornito; *cogesse arvers*; *stupinare*, sdraiarsi, coricarsi supino.

ARVERSI, *part.* capovolto, arrovesciato, rinversato, travoltato, stravoltato; rovesciato, ribaltato. *M.*

ARVERSE, *v. a. e n.* capovolgere, stravolgere, arrovesciare, rinversare, travoltare, stravoltare, rovesciare, mandar, voltar sopra, ribaltare, dar la volta a terra, prostrare; *arverse le scudele*, rimboccarle, capovolgerle; *arversesse*, capovolgersi ec.; *guastarsi*, incercornire; *I m' son senti arverse 'l sang addoss*, mi si è rimescolato tutto il sangue. *Esedr. canz. Isl. 8.*

I m' son senti arverse

Dan testa fin al pè

Tut quant 'l sang ch' l'avìa.

*E l'uin as terbola
Sarvensa, a scuma.*

Mia M.

ARVERTIA, V. Ardobia.

ARVERTIA, v. a. rimboccare, ripiegare, racorre.

ARVIA, ag. svegliato, desto, vispo, vivace, sagace. Es. canz. Isl. 9.

*Che giovo dsagadi
Bin fait e bin piantà!
J'è gnun ant nost vilagi
Così bin arvia.*

ARVIA, v. a. ravvivare, avvivare, animare, rianimare, svegliare, destare.

ARVIA, v. a. tramutar il vino d'una botte in un'altra. M.

ARVIA, n. rimbrotto, rimprovero. M.

Per sentime fè tante arvirà.
Isl. canz. 5.

ARVIA, v. a. rimboccare, volgere, rivolgere, rivoltare; arvirasse, volgersi, voltarsi indietro, rivolgersi, rivoltolarsi, e met. minacciare, rimbeccare, rispondere con fatti, o parole ingiuriose, e scortesie, digrignare i denti, rampognare.

*Righe drit, arvirè pa i barbis
Seguìt com as fa ant nost pais,*

ARVISCOLESSE, v. n. p. rimettersi in salute, in carne, rin vigorirsi, riprender forza, vigore, afforzarsi, rigificarsi, rifarsi, ristorarsi nella salute, rimpannuciarsi, V. *armetse*.

ARVISTA, rivista, disamina, revisione, occhiata, sguardo, ricarica, rassegna.

ARVOCAR, rigicare, ritrattare, annullare. M.

ARVOIDI, riuotato, vuotato di

nuovo, e met. gettato giù, balzato, rovesciato, ribaltare, e simili. M.

ARVOIDI, v. a. riuotare, vuotar di nuovo, gettar giù, balzare, rovesciare, ribaltare.

ARVOITASSE, rivoltolarsi, andarsi rivoltando, rivoltolando, rivolgendolo. Il diz. Zall. definisce il verbo *arvoitasse* molto antilogicamente per *cader per terra*. Vedasi se con questa definizione si può tradurre questo verbo nel seg. es. della canz. Isl.

*Su, loù son atacasse
Per coi des, o dodes brin
Tuti doi son arvoitasse
Ch'a smiavo giust doi crin.*
E quest'altro nell'ode del Calvi sopra la campagna.

*Tranquil ant l'anima
Chiel va cogesse
Sarvoita, sgambita
Peui torna lwesse.*

ARVOLTA, n. rivolgimento, e met. sedizione, ribellione, sollevazione, rivoluzione, ammutinamento.

ARVOLTA, v. a. rivolgere, rivoltare; *arvolte*, *arvirè un vesti*, un mantel, rivoltare un vestito; *arvolte j'eu*, stralunare. M. *Arvoltesse*, avvolgersi, rivolgersi.

*A saria mei pensà
Ch' v'arvolteisse pr i'urtie
Quaic matin su la rosa.*

Isl. canz. 51.
E met. rivoltarsi, ribellare, o ribellarsi, sollevarsi, V. *Arbechè*.

As, particella che si premette ai verbi, come *as les*, *as pre dica*, si legge, si predica.

A SABER NU, man. pr. a sciabla nuda, a spada tratta. M.

A SABRÀ, *man. pr.* a furia di colpi di sciabla, alla scianmanata, alla scapestrata, con negligenza. M.

A SANG FREDD, *man. pr.* a sangue freddo, con calma, senz'alterazione d'animo, senz'alterco, pacatamente, tranquillamente, quietamente, posatamente ec.

ASAR, e ASARD, *n.* arrischiamento, caso, avventura, sorte, rischio; *as dà l'asar ch'*, avviene, accade, succede, incontra che.

ASARDE, *v. a.* e talora *n. a.* ASARDESSE, avventurare, arrischiare, tentare, osare, ardire, cimentare, aver coraggio, animo, audacia, baldanza; *asardesse*, avventurarsi, cimentarsi, arrischiarsi, mettersi in cimento, in pericolo, a rischio.

ASARDOS, e ASAROS, *ag.* zaroso, pieno di pericoli, di rischi, rischioso, pericoloso, risicoso, aggiunto a pers., audace, ardito, temerario, arrischievole.

ASARE, *V.* Asardè.
M' son asarà d' fè st' egloga an latin.
Ecl. lat. piem.

A SAUT, *man. pr.* a salti, saltellone.

A SCARPA, *man. pr.* a scarpa, a schiena d'asino, a pendio, e dicesi ordinariamente di mura glie. M.

A SCHEUI, *man. pr.* a scogli, a guisa di scogli. M.

A SCHINA D'ASO, *man. pr.* a schiena d'asino, a scarpa.

ASCONDE, *v. a.* nascondere, celare, coprire; *ascondisse*, e *ascondse*, *n. p.* nascondersi, celarsi, involarsi allo sguardo altrui, non lasciarsi vedere, e *fig.* celare al-

trui i propri pensieri, le mire, i disegni, le azioni, dissimulare, fingere.

A SCORNASSÀ, *man. pr.* a cornate, a colpi di corna.

ASCOS, *ag.* nascosto, nascoso, ASCOT, *n.* ascolto.

ASDE, *v. a.* avvezzare, accostumare; *asdesse*, *n. p.* avvezzarsi, accostumarsi.

A SEGN CH, *part. cong.* talmente che, così che, di maniera che.

I son restà encantà

A segn ch'i cu pa podè

Gnanc d'ite, bin venè.

Isl. canz. 9.

ASEO, *intr. am.* capperi! per bacco! perdinci!

ASERO, *ag.* acerbo, agro, afri- cagno, di sapore afro.

A SEUL PER SEUL, *man. pr.* a suole a suolo, di suolo in suolo.

ASI, *n.* arnese, e comunemente vasi, e botti da vino e simili.

ASL, o ASIL, *n.* aceto; *bagnè d'asil*, inacetare; *dvenù asil*, inacetire.

ASIÀ, *ag.* largo, ampio, co- modo, spazioso, e *met.* aggiunto d'uomo, benestante. M.

ASIENDA, *n.* azienda, ogni sorta di privata, o pubblica ammini- strazione.

Capace d' regolè con so criteri
Qualunque uffissi, asienda o mini-
(steri. Poup.

A smia ch'a l'abia

Le asiende d'un stat.

Isl. canz. 3.

ASI E PASI; *stè asi e pasi*, star- sene quieto, pacifico, tranquillo, non alterarsi ec., mentre gli altri si affaccendano.

A SIGH SAGH, *man. pr.* a ghi-
rigori, a zigzag.

ASILE, *n.* acetaro, che fa o
vende l'aceto.

ASILOS, *agget.* acetoso, ace-
tato, inacetito; *venì asilos*, ina-
cidire. M.

ASIKEL, *n.* asinel d'ua, acino,
fiocine; *pìen d'asinei*, acinoso.

ASIOS, *ag.* acerbo, brusco, ace-
toso, ácido.

ASIVOLA, o ASIOLA, *n.* cerconcello,
sergoncello, aetoso, acetosella.

A SLOFATE, *man. pr.* a letto,
a dormire.

ASMA, *n.* asima, asma, bolsa-
gine, bulsino, bulsina, sospiro
affannato, respirazione difficile,
difficoltà di respirare, russamento.

ASMATICH, *ag.* asimoso, asmoso,
bolso, aneloso. M.

ASNARIA, *n.* asinità, asineria,
asinaggine, goffaggine, stolidità,
ignoranza, babuassaggine, peco-
raggine.

Pewi apres i sgiunsiaria

Ch'a ven tut dal asnaria

D'ii mari ch'a son d'banbas.

Isl. can. 34.

ASNAS, *n. spr.* asinaccio, pe-
corone, ignorantaccio.

ASNE, *n.* asinaro, asinajo.

ASNET, *n. dim.* asinello.

ASNIN, *n. dim.* asinino; *toss*
asnina, tosse coccolina, caval-
lina. M.

ASNON, V. Asnas.

ASO, *n.* asino, miccio; *pr un*
punt Martin l'a perdù l'aso, per
un punto perdè Martin la cappa;
mandè a fè dall'aso, bandire
dall'animo, cacciar lungi da se,
ributtare, sprezzare. M.

E mandrai a fè dal aso
Le fumele, e chi i sosten.

Isl. canz. 56.

Lavè la testa all'aso, durar fa-
tica a chi nol conosce; così quel
buon uomo del Zalli interpreta
questo nostro bellissimo ribobolo,
il quale significa tutt'altra cosa,
cioè perder il tempo inutilmente
nell'ammovere, istruire, e cor-
reggere alcuno, e, con modi più
scelti, insegnar leggere all'orso,
prendere a mattonare il mare,
lavar carboni, tender le reti al
vento, far fuoco nell'orcio, andar
a caccia pe' l'orso, lasciare la
coda alla volpe; pestar l'acqua
nel mortajo, il qual ultimo ri-
bobolo è pur passato fino a noi
Piemontesi, ed è sinonimo netto
nettissimo di quello, che stiamo
interpretando; *an mancansa d'ca-*
vai j'aso troto, a tempo di ca-
restia pan veccioso, a tempo di
guerra ogni cavallo ha soldo, e
vale che nella scarsità bisogna
torre quello che si può avere; *aso*
sarvai, onagro, asino salvatico;
aso del comun, esse l'aso del
comun, esser l'asino del comune,
esserne la vaccaccia. *Var. Erc.*
la biava l'è nen fatta per j'aso,
l'orzo non è fatto per l'asino,
cioè le cose scelte e di pregio
non son fatte pe' minuali.

E l'aso me sbergiaira

S'i andrè pa 'u gambe levà.

L'aso me sbergiaira, a rifar del
mio, metto pegno, vi accerto,
mal me ne incolga ec.; *l'aso*
sghia, forse, per avventura, allè,
di certo.

L'aso sghia pr evitè tute le ruse

L'avrìo fait mei a fè nen aut ch'
(*d' muse.*

Balbis.

A SOA SALUTE *ec. man. pr.* alla sua salute *ec.*

A so COMOD, *man. pr.* a suo comodo, a suo bel agio, a sua posta.

A so DISPET, *man. pr.* a suo dispetto, suo malgrado, a suo malgrado, alla barba sua.

A SOL A SOL, *man. pr.* a solo a solo, a tu per tu, testa a testa. M.

A SOLCH, *man. pr.* a solchi. M.

A SOMÀ, *man. pr.* a some, a salme, in gran quantità, abbondanza, copia, e per similitudine a barella, a balle, a masse. M.

A SOPET, *man. pr.* a piè zoppo, a calzoppo, zoppicando.

A SORT, *man. pr.* a sorte; *tirè a sort*, trarre a sorte, gettare alla sorte, gittare le sorti, mettere alla sorte, rimettere checchessia all'arbitrio della sorte. M.

A SOSTA, *man. pr.* al coperto, al sicuro, in salvo.

ASPA, *n.* aspo, naspo.

A SPANE, *man. pr.* a spanne. M.

ASPE, *v. a.* innaspere. M.

ASPERGES, o ASPERSORI, *n.* aspersorio, scomberello, spruzzetto, strumento ad uso di sparger l'acqua benedetta.

ASPETÈ, *v. a.* aspettare, attendere, stare aspettando.

Portè la neuva ai aitr; dije così: Ch'a l'abio la passienssa d'aspe-
(*teme.*

Cal. poes.

Aspetè con impassienssa, allungar il collo. *Fir. Tr. Aspetè l'ocasion*, aspettar l'occasione, aspettar il

porco alle quercie, l'anguille alla calata, attendere il destro, la congiuntura, aspettare di vedere il bello, aspettar la braciata, aspettar la palla al balzo, aspettar che la palla balzi sul suo tetto. M.

ASPIRÈ, *v. n.* aspirare, desiderare, pretendere, mirare, tendere coll'animo, col desiderio. M.

A SPOSE, *man. pr.* a far corte agli sposi, fra gli sposi; *andè a spose*, andar a far la corte agli sposi, a godersela fra loro, e simili. M.

Basta di, ch'l'è andait a spose Fin a coul ch'fa balè i can.

Isl. canz. 6.

ASPR, *ag.* aspro, acerbo, acre, acido, ruvido, e *met.* rigido, duro, austero, rigoroso, fiero, intrattabile, crudele, salvatico, difficile, agreste, villano, incivile, ruvido, altero.

ASPRESSA, *n.* asprezza, acerbezza; lazzezza, lazzità, acidità, acetosità, agrezza, acerbità, acrezza; *Già 'l sal va moderà da la prudensa; s'ai n'a j'è trop, a mord con tropa aspressa.* Poup. *E met.* rigidità nel tratto, durezza, austerità, ferezza, salvatichezza, ruvidezza, alterigia. M.

A SPRON BATÙ, *man. pr.* a spron battuti, velocissimamente.

ASS, *n.* asse, tavola; *pcit ass*, tavoletta, asserello, asserella; *ass dle carte*, asso; *ass de solè*, pancello; *pianta bona da fè d'ass*, albero segaticcio; *asset*, *pcit ass*, asserella, asserello, assicella.

ASSAFETIDA, *n.* zaffetica.

ASSAGG, *n.* saggio, assaggio, assaggiamento, prova, sperimento.

ASSAGÈ, *v. a.* assaggiare, assa-

porare, tastare, sperimentare, pregustare. M.

Assaggi, *part.* assaggiato, assapora-
to, pregustato, sperimentato. M.

Assaggiador, *n.* assaggiatore, colui
che fa l'assaggio dell'oro, dell'ar-
gento, e d'altri metalli.

Assal, *n.* assal *de roe*, razza,
razzo, e talora perno.

Assain, *o* **Assain**, *n.* battifuoco,
acciaiuolo, acciarino.

Assanella, *part.* assembrato, ra-
dinato, congiunto, unito. M.

Assasella, *v. a.* assemblare,
ostre, radunare, congiungere. M.

Assassin, *m.* assassino, ladro di
vivi, schiavero, masnadiero, ma-
landrino, capo bandito, e gras-
satore, *terza. leg.*

Assassinamento, *m.* assassinio, as-
sassinamento. M.

Assassinare, *v. a.* assaltare alla
strada i viandanti per ispogliarli
della loro roba, ed ucciderli, assas-
sinare, e per met. mettere uno a
cozzadello, batterlo di santa ra-
gione, conciarlo male, maltrat-
tarlo, distruggere, rovinare, ri-
durre in pessimo stato, opprimere.
Essend'assassinò, stracòhe dalviagi.

amor, s'illorò del Cal. poes.

Assalto, *n.* oppugnamento, op-
pugnazione, parlandosi di fortezze,
e simili, assalto, assalimento, as-
saltamento, assassinio, assassina-
mento. M.

Assaltare, *v. a.* oppugnare, as-
salire, assaltare, assassinare.

Assai, *v. fr. av.* assai, molto,
bastantemente, abbastanza.

Assedio, *n.* assedio, blocco.

Assediare, *v. a.* assediare, bloccare.

Assegno, *n.* assegno, assegna-

mento, aggiudicazione, pensione,
rendita, stipendio, onorario ec.

Assegnasson, *o* **Assignasson**, *n.*
assegnazione, assegnamento, fis-
sazione, determinazione o di luogo,
o di tempo ec.

Assegnè, *o* **Assignè**, *v. a.* as-
segnare, aggiudicare, costituire,
stabilire, determinare, appuntare.

Assel, *n.* acciaio, ferro raffinato.

Le mie tsoire son dlicà

D'un assel pi rafinà.

Isl. canz. 44.

Assella, *n.* ascella, ditello, quel
concavo che è sotto il braccio.

Assessor, *n.* assessore, giudice
aggiunto ad un altro principale per
giudicare unitamente a lui. *Alb.*

Assetè, *v. a.* assestare, equi-
librare, regolarizzare, aggiustare,
accomodare, assettare, mettere
in assetto, in ordine, acconciare,
raffazzonare.

Assetà, *part.* assiso, seduto. M.
Es. canz. Isl. 6.

E per fè pi bela giola

Furnì 'l past s'è dasse 'n bal

J'era 'n sonador d' subiola

Assetà 'nsima 'l trabial.

Assètè, e **Astè**, *v. a.* porre a
sedere, adagiare; questo verbo
si usa dai Piemontesi al figurato
e vale abbandonare, lasciar al-
cuno in sul secco, frustrarlo di
sue speranze, deluderlo; si usa
anche in quest'altro senso: *assetè
la lessia*, stendere i panni nel
bucato, acconciare il bucato. M.
Assètasse, sedere, porsi a sedere,
sdraiarsi, adagiarsi, V. *Astesse*
sotto la voce *Astè*.

Assià, *ag.* sitibondo, assetato,
che ha sete.

ASSIDENT, *n.* accidente, avvenimento, e si dice il più spesso di alcuni casi di repentina malattia, che lasci poco spazio di tempo a vivere, bassimento, avvenimento, sintoma; *peut assident*, accidentuccio; *esse pià da un assident*, svenire, sbasire, esser colto da un accidente.

ASSIDENTÀ, *ag.* affetto da apoplessia, apopletico. *M.*

ASSIETA, o **SIETA**, *n.* piatto, assietta; *sieta pcita*, piatello, piatellino; *assietta grossa*, piatellone. *M.*

ASSION, *n.* azione, fatto, opera, operazione, atto; *assionda masnà*, fanciullaggine. *M.*

Noi somo dasse tante volte l'vant D'torneje arinovè con nostre assion D'insult, le pene, la crucifixion.

Cas. par.

ASSIONARI, *n.* azionario.

ASSISIE, *n.* assise (*Alb.*).

ASSISTE, *v. n.* assistere, intervenire, essere o trovarsi presente. *M.*
Assiste quicadun, ajutarlo, soccorrerlo, giovargli in qualche modo, proteggerlo.

L'a gnun ch'as n'occupa

E ch'a l'assista. Mia M.

ASSITÀ, *part.* aggiornato per comparire in giudizio, citato; *fè assità, un*, farlo citare. *M.*

ASSITÀ, *v. a.* aggiornare per comparire in giudizio, citare. *M.*

ASSIÀ, *part.* acciajato.

ASSIÀ, *v. a.* inacciaiare.

ASSIÀ, *n.* martellina.

ASSOCIÈ, *v. a.* associare, prendere un compagno, un collega, ascrivere, ricevere fra i membri d'una società; *associesse*, *n. p.* associarsi, far società, e *met.* le-

gar amicizia, usare spesso con qualcheduno.

ASSODÈ, *v. a.* assodare, rassodare, *n. p.* rassodarsi, ristabilirsi, fortificarsi, divenir sodo, e *fig.* ritornare sulla buona via, edirreggersi, emendarsi.

ASSOLUSSION, *n.* assoluzione, remissione delle colpe, perdona, sentenza giudiziaria, che dichiara innocente un accusato; *condà p'assolussion*, assolvere. *M.*

ASSOLUTAMENT, *av.* risolutamente, assolutamente, con autorità, assoluta, indipendentemente, interamente, affatto, del tutto, francamente, senza più, senz'altro, in generale.

ASSOLUTORIA, *n.* aggiunto a sentenza, assolutoria.

ASSOLVE, *v. a.* assolvere, prosciogliere, prosciogliere, liberare, esimere, salvare, dessor uno dall'esilio, dal carcere, dalla morte.

ASSORBENT, *part.* assorbente, dicesi di quelle sostanze, che hanno la proprietà di assorbir gli acidi coll'incorporarvi.

ASSORBI, e **ASSORAI**, *v. a.* assorbire, sorbire, assorbere, *met.* ingojare, inghiottire, sommergere, dissipare, mandar a male, consumare, divorare, metter a fine.

ASSORTI, o **ASSARTI**, *ag.* assortito, accompagnato, scompartito, ordinato, pareggiato, uguagliato, conveniente, concorde, adattato, contenente tutto l'assortimento. *M.*

ASSORTI, *v. a. e n.* assortire, accompagnare, scompartire, ordinare, fare assortimento, assortire, cioè l'osservarsi dell'ugua-

gianza, delle convenienze nell'unire sia le cose che le persone, *conferà*, convenire, andare o star bene insieme.

ASSORTIMENT, o **ASSURTIMENT**, *n.* assortimento, sortimento, concordanza, combinazione, scompartimento, unione completa, o quantità di cose diverse che s'accordano insieme. *M.*

ASSORTIMENTÀ, e **ASSUTIGLIÀ**, *part.* assotigliato, attenuato, diradato. *M.*

ASSOTIGLIÀ, e **ASSUTIGLIÀ**, *v. a.* assotigliare, far sottile, ridurre a sottigliezza, a poco, e *met.* perfezionare, diradare, rendere perpicace, ingegnoso, acuto; *assotigliasse*, *met.* brigarsi, assotigliarsi, industriarsi, aguzzar l'ingegno. *M.*

ASSUEFASSION, *n.* assuefazione, abitudine, usanza, abito, costume.

ASSUL, *n.* scure, accetta, ascia.

ASSUNT, *n.* carico, incarico, assunto, incumbenza, peso, ufficio, e argomento, produzione, asserzione in un discorso.

ASSUR, *part.* dormiglioso, addormentato, assonnato, tracollato, sopito, e *met.* torpido, torpente, preso da torpore, grullo (*oscitans*). *M.* **Assupisse**, *v. n. p.* addormentarsi, essere soprapreso dal sonno, lasciarsi vincer dal sonno, assonnare, sonnacchiare, dormicchiare.

ASSURD, assurdo, che ha dell'incredibile, ridicolo, improprio, lontano dalla ragione, fuor di proposito, di regola. *M.*

ASSURDITÀ, assurdità, stranezza, assurdo, inconvenienza, sciocchezza. *M.*

ASTA, *n.* schidione, spiedo per

arrostir la carne; *asta*, legno sottile e lungo e pulito per diversi usi, ed *asta* per arme da guerra, e per una delle parti del compasso ec.

ASTÀ, *part.* seduto, assiso, impancato (Caro, pag. 16. let. T. 1.); *restè astà s'un such*, essere lasciato in sul secco, abbandonato; aver le speranze frustrate, deluse, rimanere un bel fagiuolo in asso, fallire ad alcuno le sue speranze, i suoi disegni, rimanere con un palmo di naso, rimanere uccellato, bianco, rimaner in Nasso, esser lasciato in Nasso, o in Asso (*preso dalla fav. d'Arianna*), rimanere scornato, rimaner solo; essere abbandonato, piantato. *M.* Es. canz. Isl. 8.

Ma ti, testas de massuch,

Chi't stimi gnanca un pluch

To Bartromè ch'riiria

Si't steisse astà s'un such.

E nella canz. 16.

Ma tuti coui ch'a l'ero

Nen tut afait massuch

Pian pian a s'la sbignero

Lassandie astà s'un such.

ASTENISSE, *v. n. p.* astenersi, contenersi, temperarsi, tenersi lontano da qualche cosa, privarsene, allontanarsene, moderarsi, rimanersi, cessare, tenersi, temperarsi di fare, desistere, rinunciare.

A STENT, *mod. av.* a stentò, a mala pena, con pena, con disagio, disagiatamente, di rado, di raro, rare volte, radamente.

I ciarlatan as treuvo senza dent
I ciavatìn a l'han le scarpe rote
Un pruchè bin pentnà lo vèdi a stent.

F. B.

ASTESSE, *v. n. p.* porsi a sedere, adagiarsi, e *met.* riporsi, riposarsi; *astesse*, o *stesse a tavola*, impancarsi, impancare.

A STIM, *man. pr.* a caso, senza considerazione, a vanvera, senza calcolare, esaminare, a estimo.

ASTIN, **BROCIA**, *n.* spranghetta, fuscello, pernuzzo.

ASTINENZA, *n.* astinenza, moderazione, continenza, privazione, temperanza. **M.**

ASTINENT, *ag.* astinente, sobrio, moderato, astegnente, temperante. **M.**

A STON SUL LET, seduto in letto. **M.**

A ST'ORA, *man. pr.* a quest'ora, al presente, presentemente.

A STRACHEUB, *man. pr.* a contraggenio, a contra stomaco, malvolentieri, a malincorpo.

A STRASOBA, *man. pr.* fuori di tempo, non a tempo, in tempo improprio, fuor di tempo debito.

A STRASSAPAT, **A ROTTA D'COL**, *man. pr.* a vilissimo, o bassissimo prezzo.

ASTBAT, *ag.* astratto, distratto, alienato da se, tratto da se, concentrato in se stesso, invasato in una fantasia, impensierato. **M.**

ASTRINGENT, *ag.* astringente.

ASTRUS, *ag.* astruso, oscuro, poco intelligibile, difficile a capire.

ASTUSSIA, *n.* astuzia, astutezza, sagacità, artificio, arte, sottigliezza, destrezza, stratagemma, ingegnamento, tratto d'ingegno, e simili accortezza, astuzia, malizia, scaltrezza, scaltimento, tranello, furberia, frode, inganno, attitudine ad ingannare, o a conoscere, e prevedere gl'inganni.

A l'han nen tante astussie le soine, Nè le volp veja ec. **Cas. par.**

ASTUT, *ag.* sagace, prudente, fino, destro, artificioso, scorte, sottile, ingegnoso, accorto, avvisato, avveduto, e in poco buona parte, astuto, scaltro, malizioso, furbo, doppio, maliziato, marivolo, finto, tristo, volpe persim. **M.**

ASUR, *n.* ceruleo, azzurro, celeste, biadetto, azzurino, azzurognolo, color del cielo, e del mare.

ASURÀ, *ag.* del color d'azzurro, azzurato, tinto d'azzurro. **M.**

ASURÈ, *v. a.* tinger d'azzurro. **M.**

AT, *pronome di pers. seconda caso dat. o acc.*, a te, o ti, o te, ti.

AT, *atto*; *esse in at*, essere in procinto, essere per *ec.*; *at de fede ec.*, atto di fede, protesta di fede; *sè at*, o *sè l'at*, far sabbianza, far mostra, far il gesto. **M.**

ATACÀ, *part.* attaccato, alligato, inerente, giunto, congiunto, unito, connesso, affisso, appeso, appiccato, appastato, appiastrato, appiasticciato, oppugnato, assalito, affrontato, e *met.* affezionato; *atacà an aria*, sospeso; *sè tutt' l di atacà ai cotin d'una dona*, fare il giorno con una donna. **Riv. Tr.** *Atacà dai lader*, assalito, attaccato, affrontato, assaltato dai ladri.

Già d'un pess n'a tnio da cura Atacà sout al fornèl.

Isl. canz. 6.

Atacà, cioè appeso.

ATACAMENT, *n.* Atach, *fig. M.*

ATACANT, *n.* che si attacca, si unisce, si appicca, si appiccica, appiccatuccio, attaccaticcio, ap-

piotante; *attacante*; *appiccati-
vory*; *annet*; *gojesto*; molesto, se-
cante, *slapootany*; fastidioso, gra-
voso, tedioso, e talora grato;
all'iperle; *attraente*; piacevole;
e simili. *sl. atach*; *attaccamento*;

Atachy; *attacob*; *attaccoamento*;
assalto, *assallimento*; *aggressione*;
affrontamento, *affrontata*; *appic-
camento*; *congiungimento*; *em-
affirione*; *amore*, *benevolenza*,
ipclimazione, *passione*, *studio*;
cura, *attenzione*; *attaccamento*;
atach d'paralisi ec., *assalto*,
attacco; *colpo di paralisia* ec.

ATACH; *pr.* accanto, allato,
presso, vicino, *accosto*.

Stan con j'eu i a la padela
re Sempre atach a coul couin.
Is. canz. 53.

Sempre vicini alla loro donna,
facendo il giorno convessa, non
distostandosi mai ec. *M.*

Attacare; *v.* *attaccare*, *con-
giungere*, *unire*, *appendere*, *ap-
piccare*; *appiccare*, *allignare*,
radinarsi; *affliggere*, *appettare*,
applastrizzare, *oppugnare*, *assa-
lire*; *assaltare*; *affrontare*; *atachè*
'l mal; *a quacodun*, comunicargli
la sua malattia; *atachè 'l mal da*
quaddun, *torsi*; *pigliarsi il male*
d'alcuno; *atachè quacich mal*, in-
contrare qualche malattia, *esserne*
colpite.

Dla maniera i t'as pa pour
D'atachè quacich anfreidor.

Is. canz. 13.

Atachesse, *n. p.* *attestarsi*, *affron-
tarsi*; *azzuffarsi*, *venir alle mani*.

Su loli son atachasse

Pr coui des o dodes brin.

Is. canz. 17.

Atachesse a quacich cosa, *appi-
gliarsi*; *darsi*, *abbracciare*; *ata-
chesse a quacich persona*, *affer-
zionarsi*, *porsi al servizio d'alcuno*;
atachesse ad'entr una cosa, *fig-
gersela nel cuore*, *radicarla nella*
memoria, *scriverla in marmo*;
portarla scolpita nel cuore; *ata-
chesla a j'orie*, *consegnarla alla*
memoria; *figgersela nella memo-
ria*, *fare di sovvenirsene a tempo*
e luogo per norma; *sta sl' i m'*
l'ataco a j'orie, *amantia ch'io*
leggo, *cioè di puro*; *e sl' quanto*
sai contro di me, *che io raccoglie*,
e tengo a mente; *atachesse a d'*
ghnie; *a d'pote cose*, *dar peso*,
credito, *importanza* *a cose da*
nulla, *stimarle più del dovere*,
tenerle in troppo gran conto, *averle*
per da più di quello che sono,
farne chiasso, *romore*, *strepito*.

A m' sercha 'l peil ant l'eu
S'atacha a sento conse;
Perchè trattandosi d' monse,
A j'è pa vaine d'neuv.

Is. canz. 26.

L'faugh s'è atachasse, *il fuoco s'ap-
piccò*, *si apprese*; *i cavai son*
atacà, *i cavalli sono giunti al*
cocchio ec.; *atachè 'l mal*, *dare*,
o pigliare il male; *atachè f'avis*
per afiè na ea ec., *appiccare le*
polizze per appigionare una casa;
*atachè vale qualche volta al mo-
rale introdursi*, *invaders*, *inve-
stire*, *signoreggiare*, *attaccare*.

Fota d' coul miserabil capestorn
Ch'ataca bin soens la gioventù.

Cas. par.

A TAI, *man. pr.* *a taglio*, *a*
disegno, *a proposito*, *a piacere*,
a prò, *a giovamento*, *il più spesso*

unito a nome vale opportuno, atto, concio, atto; col verbo *unire*, *unire a tai*, esser giovevole, utile, esser di qualche prò, giovare, venire in concio, attagliare, e attagliarsi, *a ven a tai ch'it conoss*, ringrazio il cielo, che ti conosco, giovami il conoscerti, per buona sorte ti conosco, buona per me che ti conosco, fortuna che ti conosco.

A TALAR, *man. pr. term. eccl.* che scende sino ai talloni, agguanto di veste, talare, onde veste talare, abito talare. Es. *Ebbe la gownella talare sino al tallone; e che atpò è il vestimento talare ec.* Moral, S. G. v. 20.

A TALE, *man. pr.* a tale effetto, per questo, per ciò, infatti, M. v. 10.

A TAVOLA, *man. pr.* a tavola, a mensa.

ATASE, *n.* assaggiatura, assaggio, saggiunla (di vino o d'altro), saggio, prova, assaggiamento, sperimento.

ATASTADURA, *n.* tastatura. M.

A TASTON, *man. pr.* a tastone, a tentone, e dicesi di chi andando al bujo si fa strada col tatto, e *met.* ritenutamente, riservatamente, adagio, con gran riguardo, e talora a caso, con dubbiezza, ciecamente, colla testa nel sacco, senza cognizione, senza badare; *andè a taston*, a tentoni ec.

ATEDIÀ, *v. a.* attediare, annojare, molestare, infastidire, essere importuno, nojoso ec. M. *Atediesse*, *n. p.* attediarsi, divenire grave a se stesso, annojarsi.

ATTEGGIAMENTO, *n.* atteggiamento, atto, gesto, abito, portamento, contegno, movimento della persona. M. v. 10.

ATTEMPI, *man. pr.* a stempì, opportunamente; *andè l'ha stempì*, *term.* *man.* attendetevi, agguare a tempo, a battuta.

ATTEMPI SUOI, *man. pr.* tempo e luogo, opportunamente.

ATTEMPI, *v. a.* *man. pr.* attendere, applicare, applicarsi, *dar opera*, impiegarsi, badare, mantenere la parola, e talora aspettare.

A TENDI, *man. pr.* secondo, giusta, conforme.

ATENPÀ, *ag.* attempato, avanzato in età.

ATTENSION, *n.* attenzione, applicazione d'animo, e figuratamente finezza; offizio, officiosità, cortesia, riguardo, piacere; *avebute le atension*; *avebute atension*; essere obbligante, officioso, pronto a far piacere, garbato, civile, grazioso, usare ogni riguardo, prevenire con ogni sorta di civiltà, di cortesia, di buoni uffici. M. v. 10.

ATENT, *ag.* attento, intento, applicato; *stè atent*, ascoltare, badare, considerare, por mente. M.

ATERÀ, *part.* atterrato, abbattuto, demolito, e *met.* sbigottito, sconvolto, turbato, depresso, umiliato, avvilito, abbassato, rintuzzato. M.

ATERÀ, *v. a.* atterrare, abbattere, demolire, gettare a terra, e *met.* deprimere, umiliare, avvilire, abbassare, vincere, superare, rintuzzare. M.

ATERÀ, *v. a.* atterrire, spaventare, incuter timore, intimorire,

ciò abbatter il coraggio, e talora l'orgoglio.

A v' parla con n' onssion

Ch'av dà d' consolassion

Anche quand aterriss

D' manera ch'un capiss

Ch'un dev propri emendesse.

Cas. Quar. sac.

Aterisse, *v. n.* p. atterrirsi, accor-
rarsi, perdersi d'animo, sbigo-
tarsi, spaventarsi. M.

Atrial, *part.* atterrito, spaventato.

A treccia, *man. pr.* a treccia,
a guisa di treccia. M.

Atrè che, *cong.* atteso che,
stante che, perciocchè, per la
ragione che. M.

A testa a testa, *man. pr.* a
testa a testa, V. a sola a solo.

Atestato, *n.* attestato, testifica-
zione, attestazione, testimonianza,
dichiarazione, prova, documento,
testificato, ben servito. M.

Atestà, *v. a.* attestare, testi-
ficare, affermare, certificare, far
fede, chiamar in testimonio. M.

Attilà, *ag.* attillato, adorno,
addobbato, abbigliato, acconcia-
to, vestito con esquisitezza, ele-
ganza ec. M.

Tùe 'n pò da ment a coure

Attilà com tanti spos.

Isl. canz. 39.

Attilasse, *Cioncionesse*, *v. n.*
attillarsi, adornarsi, addobbarsi,
abbigliarsi, acconciarsi, azzimarsi,
vestire con esquisitezza ec.

A tirà, *man. pr.* a tiro; *tir da*
quatr ec., tiro a quattro, e di-
cesi di carrozza, o simili tirata
da quattro o più cavalli, e anche
dei cavalli medesimi uniti insieme.

Atratt, *v. a.* attrarre, tirare,

trarre, guadagnare, allettare, in-
durre; *atiresse*, attirarsi, procac-
ciarsi, acquistarsi. M.

Atrial, *v. a.* attizzato, e *m.*
aizzato, stimolato. M.

Atrisse, *v. n.* attizzare, rattiz-
zare, destare il fuoco, e *met.* aiz-
zare, stimolare, incitare. M.

Atriv, *ag.* attivo, pronto, fo-
coso, destro, vivace, operoso,
attuso, spedito, diligente, ac-
curato. M.

A tock, e *A tock e pson*, *man.*
pr. a pezzi, a minuzzoli, poco
per volta, in cattivo stato.

Fomo poche rason;

Ch'a sia tute antreghe

E nen a tock o pson. Isl.

Esse a tock e pson, essere ridotto
in miseria, al verde, essere brullo,
consumare poco a poco il suo
avere; *bute a tock e pson quicun*,
conciarlo di santa ragione quanto
all'avere, e quanto alla persona.

Veustu un pò giughè un doson

Ch'i t' buto a tock e pson?

Isl. canz. 13.

V. *A bsac*.

A tocket, *man. pr.* a pezzetti,
a pezzuoli, a brani, a pezzi. M.

A to dispet, alla barba tua, a
tuo dispetto, a tuo malgrado, tuo
malgrado.

Ator, *n. term. di teatro*, at-
tore; *atris*, attrice; *ator*, *term.*
forense, attore, e (Alb.) diman-
datore, petitor. M.

A tor d' rolo, *man. pr.* a vi-
cenda, alternativamente, succes-
sivamente, l'un dopo l'altro.

Atornia, *man. pr. part.* attor-
neato, attorneggiato, attornato,
attorniato, intorniato, circuito,

rigirato, aggirato, circondato, cinto, attorcigliato, involto, avvolto, accerchiato, ricinto, e parlando di cortine, cortinato; di steccati, steccato.

ATORNÈ, *v. a.* attornare, circondare, accerchiare, circuire, attornare, aggirare, prender di mezzo, in mezzo.

A l'a di ai Scudè ch' l'atorniavo ec.

Ric. d' l'auton.

A TORT, **A TORT E PÉCA**, *man. pr.* a torto, ingiustamente, contra ragione, contra giustizia, indebitamente.

A TRADIMENT, *man. pr.* a tradimento, proditoriamente, insidiosamente, in agguato.

ATRAENT, *ag. part.* attraente, seducente, amabile.

ATRAPÀ, *part.* raggiunto, colto, aggrampato, grappato, aggrappato.

ATRAPÈ, *v. a.* rattrappare, attrappare, sorprendere, giungere, sopraggiungere, raggiungere, cogliere, aggrappare, grappare, aggrappare, cogliere sul fatto.

Bin volontà;

Ma ch' lo peussa atrapè.

Ad. trag. it. piem.

ATRASS, o **ATRESS**, *n.* attrezzo, amese, istrumento.

A TRAVERS, e **DE TRAVERS**, *man. pr.* a traverso, obliquamente, trasversalmente, e *fig.* all'opposto di quello che si sperava, male, a male; *responde a travers*, rispondere a sproposito, attraverso. *Finalmente inveterò nel giudicare delle cose a traverso.* Segn.

ATRAVERSÀ, *part.* attraversato, e *met.* contrariato, intralciato, impedito.

ATRAVERSÀ, *v. a.* attraversare, traversare, *fig.* opporre, opporsi, impedire, porre ostacoli, intralciare, contrariare, attraversare, fronteggiare, V. *Anbarassè.*

ATRIBUÌ, *v. a.* attribuire, appropriare, ascrivere, dare, concedere, accordare.

ATRIO, *n.* atrio, vestibolo, ingresso, anticorte.

ATROPESSÈ, *v. n.* affollarsi, radunarsi, adunarsi in truppe, in calca, tumultuariamente.

A TROT, **AL TROT**, *man. pr.* di trotto.

A TROUP, **A STROUP**, *man. pr.* a truppe, a schiere, e meglio in frotta, in frotte, in bulima, a mischia, a stormi.

ATTI, *n.* atti, scritture d'un processo, o di una lite.

ATTUART, *n.* attuario, notaio, che registra gli atti pubblici, e privati.

A TU PÈA TU, *man. pr.* a tu per tu, a quattr'occhi, da solo a solo.

Prima de senti ste prewe - ch' an

(lassa sgavassè,

A l'è ben giust ch'ù ciama - a tu

(per tu 'n perchè.

Cas. Com.

A tu per tu m' sentria d' gaveje 'l

(man.

Adel. trag. it. piem.

A TUT ANDÈ, *man. pr.* a tutto andare, a tutto potere, a tutta forza, senza intermissione, senza misura. Cas. Com.

Al dis a Bias: mia fia - giù cress

(a tutt'andè;

A l'ha d' bele manere, - de spirit

(da incontrè.

*Un rustic sempre anorn a travajè,
L'ait d'un carater dous g'tutt andè.*

Cas. par.

A T U T CAS, AN TUT CAS, *man. pr.* in ogni caso, ad ogni evento, comunque, che che succeda.

A T U T M E C O M O D, *man. pr.* a mio bel agio, a mio comodo; *a tut vosi comod*, a ogni vostra posta, a tutta vostro bell'agio.

A U N T O R, nome di carica presso il principe, auditore, ande, auditore di palazzo, auditore di guerra.

A U G E, *n.* sommità, colmo, fastigio, cima, sublimità, altezza morale o di gloria, o di ricchezza, o di virtù, e *met.* gran fama, riputazione, celebrità, rimomanza; *esse an auge*, andar per la bocca di tutti, essersi renduto celebre, essersi procacciato fama, riputazione, celebrità, esser in quell'arte, o scienza predicato per lo migliore.

A U G M E N T, e A U M E N T, *n.* aumento, aumentamento, incremento, crescimento, accrescimento.

Aument d'la dota, present d'nosse, le donora (V. e M. Tosc.).

A U G M E N T A R E, e A U M E N T À R E, *v. a.* e *n. p.* aumentare, accrescere.

A U G U R E, *v. a.* augurare, far auguri, far voti, desiderare.

A U G U R I, *n.* augurio, annunzio, brama, voto, sorte; *cativ auguri*, ubbia, pessim auguri, ubbiaecia; *d' mal auguri*, malauguroso, malaugurato.

*A, dev savei ch'ù gai ant nost pais
Son sempre stait d'osei d'cativ au-*

(guri.

Cal. poes,

A U N A, *n.* misura di Francia, auna.

A U N A V O U S, *man. pr.* ad una voce, concordemente, unanimemente.

A U R O R, *v. cont. av.* di tempo, ormai, omai, di qui a poco, fra poco, fra breve.

Prima ventrà chi tissa,

Sno maraman cost lum

Auror a se destissa;

A fa già nen ch' d' fum.

Adel. trag. ital. piem.

A U S S A, legnetto che mettono i calzolaj sopra la forma, stecca.

A U S S I, *part.* alzato, innalzato, eretto, sublimato, drizzato in alto.

A U S S A L E V A, *n.* sbilancio.

A U S S A M E N T, *n.* alzamento, innalzamento, erezione.

A U S S A U S S, *man. pr.* sopra il medesimo piano, attiguo, vicino di porta, a uscio a uscio.

A U S S È, *v. a.* alzare, innalzare, erigere, levare in alto, sollevare, elevare, esaltare, sublimare, alberare, inalberare; *aussesse*, levarsi, alzarsi, rizzarsi, *n. a.* e rizzarsi, *n. p.* *aussè 'l cachet*, o 'l *cacat*, *la vos*, 'l *nas*, alzar la voce, alzar la cresta, insolentire, insuperbire, parlare con arroganza, con orgoglio.

Per mi m'è mai tas

D'aussè dco 'n pò 'l nas ec.

Almanch ch'a l'ausseissa

Nen tant 'l cacat.

Isl. canz. 4.

Aussè le groule, la groula, andarsene precipitosamente, fuggire; ed anche talvolta ber bene; *aussè i barbis*, braveggiare, insuperbire, insolentire.

tire; aussè la majolica, ber di molto, caricar l'orza al fiasco, ber bene.

*Salvand ch'a stò d'coule
Ch'a ausso bin le groule,
Pr piè dii bon sumias.*

Isl. canz. 33.

AUT, ag. alto, e met. altiero, orgoglioso, sprezzante; *fit aut*, fitto eccessivo.

*Con i fit aut, e ansem la carestia
Is' erdio ch' nostra vita fus finia.*

Poes. piem. racc. Pip.

Guardè quaicun d'aut an bas,
far gli occhi grossi, squadrarlo da capo a piedi, guardarlo con occhio di sprezzo, di trascuranza, di superiorità; *tni le carte aute*, term. di giuoco, tener su le carte, e fig. aver grandi pretensioni, imporla tropp'alto.

AUT, pr. di diversità, altro, altri.

L'è giust voi aut ch'i serco ec.

Cas. Com.

E nella stessa

A j'è nen aut: s'ì bsogna

Guardè de fesse onor.

Tut aut, altro, ben altro, coll'abl., e talora av. altrimenti, in altro modo, diversamente.

Sto fioul fin a coul temp s'era por-
(tasse

Vers so papà tut'aut ch'an fioul
(sturdi.

Si era diportato altrimenti che da figlio scioperato, balordo ec.

AUT AUT, partic. disg. latine, o, o; o bere, o affogare.

AUTENTICÀ, part. autenticato, fatto autentico, convalidato, approvato, confermato, roborato, autorizzato.

AUTENTICH, ag. valido, autotevole, autentico, approvato, segnato, sottoscritto.

AUTENTICRÌ, v. a. autenticare, convalidare, approvare, confermare.

L'a avù pr autenticheło

E pr ansinuelo

Un sold d'emolument.

Isl. canz. 14.

AUTER, e AUTR, ag. altiero, superbo, orgoglioso, fiero, arrogante.

Pi sfrontà ch'un urinari

E pi autere ant 'l partè.

Isl. canz. 34.

AUTESSA, n. altezza, sublimità, preminenza, eminenza, elevatezza; term. di dignità ducale, Altezza; *sou Autessa*; sua Altezza.

AUTURA, n. poggio, altura, cima, e fig. orgoglio, superbia, alterezza.

AUTIN, n. vignazzo, vignajo, vigneto, vigna; *pcit autin*, vignetta, vignola; *breu d'autin*, vino.

AUTOON, n. autunno.

AUTOOR, n. autore, scrittore, facitore, cagione.

AUTRAMENT, AUTRIMENT, av. altrimenti, altrimenti, in altro modo, in altra maniera, se no, senza di che, senza del che.

AUTREER, L'AUTRER, L'AUTREER, av. di tempo, l'altro giorno, jer l'altre; giorni sono, pochi giorni fa.

AUTRESTANT, av. altrettanto.

AUTURA, cima, colle, monticello.

E prest i granpignoma su n'autura.

AV, o A V', pron. di persona

second. plur. caso dat. o acc. a

voi, o vi, o ve, voi, vi, ve; *a v'*

respond, vi risponde; *av'ama*,

vi ama; *av'na darà*, ve ne darà.

AVAIRET, V. Anvairèt.

AVANT, v. c. av. avanti, prima, innanzi.

AVANT, n. agguato; stè a'l'avait, V. Avaitè.

AVAITÈ, v. a. agguatare, stare spiando, osservando, esplorando, star in agguato.

A VAL, o DA VAL, v. cont. man. pr. a valle, a basso, all'ingiu.

AVANGUARDIA, n. vanguardìa, avanti guardia, avanguardia,

AVANS, n. avanzo, sopravvanzo, rimanente; restante, resto, profitto, acquisto, guadagno, parca, risparmio, reliquia.

S'a l'aveissa quaiçh'avans,

Un pò d' melia, o pura d' vessa.

Ricr. d' l'auton.

Fè d'avans, fè d' j'avans, avanzare, n. a. civanzarsi, n. p. metter a parte qualche somma ec.; fè pochi'avans, guadagnar poco; fè gnun'avans, disavanzare; d' bel'avans, pur troppo! così non fosse! de bel'avans ch'a sarà vera, e' sarà ver d'avanzo; i' t' conosco de bel'avans, i' ti conosco d'avanzo, ti conosco pur troppo, ti conosco a mal' mio grado. Fir. Tr.

AVANSSA, e più spesso AVANSSE, n. al pl. fè d' i'avansse a quaicadun, parlare il primo ad alcuno con cui siane dissapori, prevenirlo, essere il primo a parlargli amioevolmente, gentilmente, ad usargli cortesia.

AVANSI, part. avanzato, risparmiato, accumulato, e met. superato, vincitore, e simili, restato, rimasto, inoltrato, avanzato; avanssè in età, provetto, avan-

zato in età. A l'avanssà, avanti, innanzi; coi verbi trovesse, andè, e simili, vale precedere, antivenire, prevenire, anticipare, rubar le mosse, preoccupare.

AVANSSE, v. a. avanzare, acquistare, accumulare, mettere in avanzo, aggrandire, ritenere, promuovere, accrescere, anticipare, mandare, inviare, trapassare, oltrepassare, superare, vincere, rimanere, restare, soprabbondare, uscire, uscir fuori, sporgersi in fuori, profittare, risparmiare, spargnare.

La mia (serva) veul ch' i fassa

La mnestra e la pilanssa

Con pat però ch' i'avanssa

La sal e' l' condiment.

Isl. canz. 26.

Avansesse, n. p. avanzarsi, inoltrarsi, profittare, avvantaggiarsi, farsi innanzi; avansesse quai cosa, civanzare, far qualche avanzo, inettere a parte qualche somma, od altro, fig. osare, pigliar ardire, aver cuore; animo, bastar l'animo; avanssè quaiçh' somma da quaicadun, aver da avere, esser creditore; avanssè una somma a quaicadun, anticipargli una somma.

M'avansso nen a tan

I merito nen ló.

(m'avanso nen a tant, non aspiro sì alto, non ho mire sì alte, non m' inoltro sì innanzi, non oso tanto) Gionsomie ancor na lente ben turnia ch' a l'è la religion, l'ogget s'avanssa; cioè s'appressa. Poup.

AVANSU, rimasuglio, avanzuglio, avanzaticcio, la piccola e peggior parte di quello che avanza.

AVANTAGE, *v. a.* avvantaggiare, avere, o prender vantaggio, esser utile; *avantagesse*, profittare, far profitto, ricavar utile, approfittare, avanzarsi in virtù, in scienza, e simili.

AVANTAGE, o **AVANTAGI**, *n.* vantaggio, utile, utilità, prò, lucro, guadagno.

AVAR, *n.* avaro, stretto, mignatta, caccastecchi, spilorcio, interessato.

AVARAS, **AVARON**, **AVARONAS**, *ag. peg.* avaraccio, avarone, avaronaccio, taccagnone, mignatta, che ha il granchio nelle mani, ha le mani aggranchiate, ha i pedignoni nelle mani, squartapiccoli, squartabajocchi, che farebbe a mangiare coll'interesse, caverebbe sangue dalla rapa, spartirebbe un fico secco, scorticherebbe le cimici, non darebbe fuoco a cencio.

AVASLON, *n.* pevera, stromento di legno fatto a campana per versar il vino nella botte.

AVE, *partic. latin.* saluto a chi sternuta, Dio ti salvi, ti saluto.

AVE MARIA, salutazione angelica, e si dice anche di quei tre tocchi di campana che suonano all'alba, a mezzo dì, e a sera, per dar como, che si saluti con detta orazione la Nostra Donna; *ave maria 'nfilà, monia coacca*, ipocritino, ipocritina, quietino, mozzina, e talora timido.

A piombo sle pitansse, e ai porto

An pi poc temp ch' lundis l'ave maria.

Peup.

AVE, **AVER**, *v. aus.* avere, possedere, tenere.

Ave mai tas, non veder l'ora di, parer mille anni che o di, o mille anni di, essere impaziente, che una tal cosa succeda, o di fare una tal cosa.

Avei un ant la mania, goderne la protezione, il favore, esserne protetto, averlo pronto ad ajutarci, averlo favorevole, propizio; *voi ave' l' governator ant la mania*, voi avete il governatore che è vostro. *Fir. Tr. at. 3 sc. 5.*

Avei bon temp, Non aver che fare, spassarsi, divertirsi, far tempone.

Avei soa bala, o soa part d' quach cosa, entrante a parte.

Aveila amera con un, aver il tarlo, il baco con alcuno, essere corrucciato.

Avei le baluete, aver le travergole, aver gli occhi fra peli, non veder pozzuolo, aver dato la vista a tingere, aver quasi spenta le luciole.

Avei un ant ii garat, o garat, non farne caso, non stimarlo un pelo, non badargli, averlo per nulla, aver uno in odio; non farne conto; stima, sprezzarlo, averlo in quel servizio, in capola, nel zero, nella tacca del zotcolo, nelle vode.

Pr. barè peui s' buto a riu
Prchè a v'an ant ii garat

Isl. canzon.

Avei da scapinè, aver da condar

Avei d' che vive, vivere de'

suoi redditi, non aver mestieri di lavorare per campare, aver ande

campare senza affaticarsi, stare a canna badata.

Avei vous an capitol, essere in credito, essere riputato, udito, eredito.

Avei quai cosa al sol, *avei quai cosa sul so*, posseder case, terreni.

Ma cost chi sa chi a sia

S' l'avrà quai cosa al sol.

Adel. trag. it. piem.

Chir. Halo caicos sul so?

Non. Ha casa, e beni.

Adel. trag.

Avei una cosa sla punta dui di, saperla a mena dito.

Avei la testa 'nt' l' sac, aver dato il cervello a rimpedulare, aver lasciato la testa a casa, operar da balordo, aver il cervello sopra la berretta.

Avei 'l cassul an man, aver il maneggio, il governo della casa ec.

Avei 'l ghignon con chaicun, aver il baco con uno, averlo a noja, in ira.

Avei bel di bel fè, aver bel dire bel fare.

Avei 'l cavice, aver la fortuna in pezza, averla pel ciuffetto, essere fortunato, tornare, riavere tutto in bene, a disegno ec.

Avei la mina, aver cera, sembiante, aspetto, sembrare.

Avei d' dñe a palà, esser nell' oro a gola, aver mucchi d'oro, misurar danari a staja, vale esser ricca sfondato, e corrisponde al francese, *remuer l'argent à la pelle*. Voc. mil. it.

Avei l'unor per travers, o *d' garella*, *avei' l' tourlo bourlo*, esser triste, di mal umore.

Avei d' obligasson a quaicun, o *non avei obligasson*, saper grado, o grazia ad alcuno, o non sapergli grado, nè grazia.

Avei deuit, bel deuit, aver grazia, vezzi, essere grazioso, aggraziato, vezzoso, manierofo, destro, atto, accencio.

As crad d'aveje deuit

E d'esse bela. Isl. canz. 2.

AVENTESSE, *n. p.* scagliarsi, spingersi contro, affrontare, gettarsi addosso.

AVENTISSI, *ag.* avventisio, avventiccio.

AVENTOR, *n.* avventore, pratica.

AVERÈ, *v. a.* avverare, pusificare, verificare, liquidare, certificare, metter chiaro, accertarsi.

AVERSARI, *n.* avversario, collettigante, oppositore, opponente, avversevole, contrario.

A VERSE, *man. pr.* a dirotto, a rotta di collo, furiosamente, a secchione.

AVERSION, *v.* avversione, antipatia, odio, abborrimento, abominio, alienazione della volontà da checchessia.

AVERTÌ, *v. a.* avvisare, ammonire, significare, considerare, por mente, proceder cauto, circospetto, attento, osservare, usare, o far avvertenza.

AVERTIMENT, *n.* avvertimento, avviso, ammonizione; *un poit avertiment*, un' ammonizioncella.

A VUOT, *man. pr.* a vuoto, colle trombe nel sacco, colle mani vuote.

AVIA, *n.* ape, pecchia, lappia (voce antica.); *avia salvaja*, fago, pecchione.

*Vedendse a la miseria, na matin
l'avie pi decise a san consei.*

Cal. poes.

AVIO, ag. voglioso, desideroso, cupido, ansioso, bramoso, per met. ingordo, goloso, ghiotto.

AVIDITA, n. avidità, gran desiderio, bramosia, cupidigia, brama, ingordigia, golosità.

AVIÈ, Bus d'AVIÈ, n. arnia, cassetta di pecchie, alveare, alveario.

AVIL, part. avvilito, invilito, umiliato, abbassato, abbietto, scoraggiato, caduto di pregio, di riputazione.

As vendo nen; perchè son già avil.

Poes. piem.

AVIL, v. a. avvilito, invilito, abbattere, umiliare, abbassare, deprimere, spregiare, rendere spregievole, aggeccare, smaccare, svilire; *avil i pressi*, ravviliti, abbassarli; *avilisse*, n. p. avviliti, abbassarsi, umiliarsi, sentir di se bassamente, perdersi d'animo, scoraggiarsi, e invilito, incodardire, n. at.

I voria nen ch' la gent

A cherdeiss ch' mi pretendeissa

Ch' nostra specie s'avilieissa

A le stat. d'Onangotan

Per vagnesse un'onsa d'pan.

Cas. Quar. sac.

AVILMENT, n. avvilitamento, aggeccamento, umiliazione, abbattimento, depressione.

AVINÀ, agget. avvinato, avvinizzato.

AVIS, n. avviso, annunzio, nuova, novella, notizia, pensiero, disegno, insegnamento, cenno, ordine, comando, consapevolezza,

consiglio, ammonizione, ricordo, avvertimento, ragguaglio, opinione, parere; *m'è avis*, mi è avviso, mi pare, reputo opportuno ec.

A vis, man. pr. a vite, a foglia di vite.

Con mie pinse faite a vis

M i ranch fin a le radis

Isl. canz. 44.

A vis a vis, o **Vis a vis**, contro, rimpetto, di rimpetto, in faccia, in paragone; *a vis a vis de voi im butria 'n' l'feu*, per vostro amore, a riguardo vostro, quanto a voi mi getterei nel fuoco.

AVISI, part. avvisato, avvertito, ammonito, ragguagliato.

AVISCI, part. V. Avischi.

AVISCI, ag. acceso, ardente, affuocato, infuocato.

AVISCHÈ, v. a. accendere, infuocare, affuocare, infiammare, alluminare, allumare; *avischè le candeile*, stoppinare; *avischesse*, n. p. accendersi, infiammarsi; *met. incollerirsi, infuriare, infuriarsi*.

AVISÈ, v. a. avvisare, avvertire, ammonire, ricordare, ragguagliare.

A vista, man. pr. a vista, a occhio; *a vista*, term. di com. a vista.

A vista d'oei, man. pr. quanto lungi può stendersi la vista, a vista d'occhio.

A vita, man. pr. a vita, durante la vita, vita natural durante.

A viva forza, a viva forza, con violenza.

A viva vos, a viva voce, per acclamazione.

AVIVIE, vivole, male che viene

ai cavalli, e alle bestie da soma
(*V. e M. T.*).

AVNÙ, L'AVNÌ, *n.* l'avvenire, il futuro; *per l'avni*, per l'avvenire.

AVNÌ, *v. n.* venire; i Piemontesi non l'adoperano che di rado coll'a in fronte.

Adess l'è temp d'usela, e d'avni là
Con na legion antrega d' tirateur.

Cal. poes.

AVOCAT, *n.* avvocato, uomo di legge; *fé l'avocat*, avvocare; *avocat dla cause perse*, dottor de' miei stivali, dottor da nulla, dottorello, dottoretto, dottoruccio, schicchieratore, stazzonalibri, salamistro, frugascanelli, impiastascartabelli.

AVOCATESSE, *v. n.* prender la laurea in legge, addottorarsi in legge.

AVOLIO, *n.* avorio; *d'avolio*, eburneo, eburno.

AVOSÌ, *ag.* rinomato, pregiato, celebre.

A VOER COMOD, *man. pr.* a posta vostra, a vostro bel agio.

AVAI, DUVI, DRAVI, *v. a.* aprire; *avrisse*, aprirsi, e *fig.* svelare, manifestare, dichiarare.

AVRIL, *n.* di mese, aprile; *avril pa'n fil*, in aprile non ti spogliar d'un filo.

AVSIN, *n. ag.* vicino, prossimo.

AVSINÀ, *v. a.* avvicinare; far vicino, accostare, appressare, approssimare; *avsinesse*, *n. p.* avvicinarsi ec., abbordare; *facil a avsinesse*, accessibile, accostevole.

AVÙ, *part. del verbo avè*, o *avei*, avuto, posseduto, tenuto.

AVUS, *ag.* acuto, aguzzo, appuntato.

AVUSSÈ, aguzzare, appuntare, fare, rendere acuto, far la punta.

A ZIG ZAGH, a schimbescio, a sghembo, a schiancio, tortuosamente.

B

B, seconda lettera dell'alfabetto pressochè in tutte le lingue, ad eccezione dell'etiopica, e dell'armena. Gli Egizj nei loro geroglifici esprimevano il *B* colla figura d'una pecora, a cagione della rassomiglianza, che vi ha fra il belamento di quest'animale, ed il suono della lettera *B*. Questa lettera, che è la prima delle consonanti, in Toscana si pronunzia *Bi*, in Roma ed in Lombardia, e in Piemonte *Be*.

BABA, voce bambinesca, cioè quasi la prima ad essere proferita da' bambini, forse babbe, *V. diz. Bol.*

BABACCIO, mascherone, bertuccione, babbuino.

BABAO, voce che si pronunzia alla presenza dei bambini, e dei fanciulli per intimorirli, e vale versiera, diavolo, larva, mostro ec., aggiunto ad uomo baggeo, babbeo, babbaccio, scimunito.

A tapino a visitela

Dontre vote almanco per di;

I babao stan a covela

Ch'anojrio i seu pa chi. Isl.

BABZO, *V.* Badola.

BABI, *n.* rospo.

BABIA, *n.* loquacità, chiacchie-

ra, garrulità, vaniloquio, ciance, parole.

It' protege un gascon ch' na che d' (babia.

Poes. piem. rac. Pip.

Pr dla ciancia, e dla babia

Ai n'a j'è pa mai mancà. Isl.

BABIAS, acc. di babi, rospaccio.

BABIGLIARD, ciarlone, parolajo, ciaramella, cicalone, berlinghiere.

BABION, aggiunto d'uomo, bab-buasso, sciocco, scimunito, bab-baccio.

BABIOT, dim. d' babi, piccolo rospo, e fig. fanciullo vispo, pronto, snello, vivace.

S'a son ficà 'n dosena

Antlora sti babiot

Son aut un fus apena

Ch'a fan già i seu complot.

Isl.

BABOA, verme, bruco.

BABOOO, n. V. Badola; can ba-bocc, cane barbone.

BABOCCIN, cagnuolo, cagnolino, cagnoletto, che ha il pelo lungo, e il naso schiacciato. Alb.

BABOCIA, n. siero, la parte acquosa, o il resto del latte dopo estrattone il butirro.

BABOIA, n. capolino; fè baboja. far capolino, cioè affacciarsi così destramente per vedere altrui, che difficilmente si possa esser veduto; baboja vale anche spauracchio, spaventacchio.

Con coula soa cera

Cuerta ant clà manera

A smio giust d' baboje

Da sbaruè le masnà. Isl.

BABOJA per sansua

Ces elo? chielo ch' mord? ...

Tut a tasten,

Treuva ch'a son d' baboje an forma

(d' pess

Ch'a dvento carte e lunghe a l'oca-

(sion. Cal. Fav.

BÀBOLA, n. favola, invenzione, storietta, bubula, fandonia, canta favola, chiacchiera, bubbole. *Al-lora le vuo' dar tante parole di ringraziamento; tante pastocchie, e tante bubbole, che ha da essere un diluvio.*

BABOLE, CRACHEUR, n. che vende bubbole, frottole, baje, panzane, bubbolone, eicalone, parabolano, sballone, cronicaccia, carotajo, favolajo, parabolone, ciarlatano, imparolato, scarica miracoli, linguacciuto, panurgo, berlinghiere, berlingatore, parolajo; *ti te m' conte d' babole, tu m' infinochi, m' inganni colle tue ciarle, mi dai panzane, bubbole, pastocchie, tu m' inzampogni, mi fai calandrinio.*

BABORGNE, n. battitare, bastonate, busse.

Dvotte ai tiro giù d' baborgne

Strapassandie pess ch' un tan-

Isl.

BABUIN, n. babuino, sorta di bertuccia, o di scimmia, e met. monello, furbo, malgatto.

BACAJE, parlare a sproposito.

BACALÀ, n. baccalà, baccalare, nasello, saluto.

BACALAURO, primo grado peldottorato, baccelliere, e anche nome di dignità, baccelliere.

BACAN, n. villano, villanzone, contadino, monello, e per met. rozzo, screanzato, grossolano, zotico, ruvido, rustico, incivile, duro, villanzone; fè 'l bucan, sbaccaneggiare.

BACHET, *n.* bastoncino, bastoncello, verga, scudiscio, incastro. Il Calvi adoperò questa voce ne' seguenti versi:

*Nojà dal sempre vive an caponera
De stè sarà nt' l'giough, e d'esse mnd
A spas con un bachet da na va-
(chera.*

BACHETÀ, *n. fem.* colpo di bacchetta.

BACHETÀ, *part.* percosso, battuto colla bacchetta, battuto.

BACHETA, *n.* bacchetta, verga; *bacheta dii matarassè*, camato; *vetta*; *bacheta con la qual as bato le vestimente*, camato; *bacheta d'un parassol*, asticiuola.

BACHETE, *v. a.* percuotere colla bacchetta (*bacchettare* è termine militare).

BACHETON DE VANTAJNE, *n.* stecche; *bacheton d'avisck*, verga impaniata per prendere alcuni uccelli, panione.

BACIASS, *n.* stagno, molticcio, mota, polticcio, truogolo, guazzatojo, restagno.

BACIASSA, *n.* parte del torchio, ossia recipiente, in cui pongonsi le cose da premere, truogolo.

BACIASSA, *part.* bagnato, inacquato, intriso, spruzzato d'acqua, inumidito, umettato.

BACIASSE, *v. a.* bagnare, o spruzzar d'acqua, adacquare, sparger acqua, umettare, inumidire, *v. n. at. e pass.* guazzare, bagnarsi, spruzzarsi, intridersi, spargersi d'acqua.

BACIGIA, e **BACICIO**, *n.* aggiunto ad uomo, dappoco, baggeo, *V. Badola.*

BACIOCH, (coll'o larga) *n.* bam-

bocco, macchia d'inchiostro, sgorbio, scarabocchio, e *met.* aborto, bamboccio, sconciatura; *fè d' bacioch*, sgorbiare, scarabocchiare, dispingere, adipingere; far pitture da chiocciole, o da sgabelli.

Pien d' righe, pien d' bacioch de (*tute sort,*

Pien d'alegher, d'adasi, de pian, (*e de fort.*

Balbis.

BACIOCH, (coll'o stretta) *n.* chioccio, torpido, intorpidito, assonnato, istupidito, interpidito, mezzo asopito.

BACIOCHÈ, *fè d' bacioch*, *V. Bacioch* (coll'o larga).

BACIRO, *V. Bacan.*

BACIOSTRE, *v. a.* intrider d'acqua, o d'altro, imbrodolare, imbrattare.

BADALOCCH, scimunito, stupido, *V. Badola.*

BADA, *A BADA*, *Tria BADA*; intertenere, tenere a bada; *stè da bada*, star ozioso, star a bada, trattenersi, baloccarsi, perdere il tempo senza far nulla, e talvolta non aver che fare, in che occuparsi.

BADÈ, *v. a.* invigilare, catten- dere, considerare, osservare, badare; aver l'occhio, mirare.

*Tanti compono senza badè al sens
Pesi stampo d' cose ch' l'an nà coa* (*ni testa.*

Poes. piem. rac. Pip.

BADÈ, *n.* scimunito, balocco, stupido, balordo, *V. Badola.*

BADESSA, *n. f.* abbadessa, badessa.

BADIA, *n.* badia, abazia, abbazia.

BADIAL, *agg.* badiale, smisurato, stragrande, enorme, gigantesco, colossale.

BADIL, *n.* badile, strumento di

ferro simile alla pala per zappare, cavar fossati, e sim.

Andaranne s' na cassina

Piè 'n badil na sapa an man

E fè vita da vilan?

Cas. Quar. sac.

BADIN, agg. scherzoso, scherzevole, motteggiatore.

Ma l'aut peui d' costì doi l'è un pò

(trop fin,

E d' serte volte a l'è 'n pò trop

(badin.

BADINÀ, part. minchionato, motteggiato, dileggiato, beffeggiato, burlato, beffato, scazzellato, celiato, corbellato.

BADINADA, BADINAGE, BADINAGI, n. motteggio, motteggiamento, ruzzamento, baja, burla, bajata, scherzamento, scherzo, taccola, frascheria, buffa, trastullo, sollazzo, celia, tresca.

BADINAGE, BADINAGI, scherzo, beffa, burla, trastullo, giuoco.

Rini sti badinagi, lì as cantava

E tuti adimostrovo un cœur content.

Poup.

BADINÈ, v. a. dileggiare, motteggiare, minchionare, dar la quadra, burlare, beffare, beffeggiare, scazzellare, corbellare, v. n. scherzare, trastallare, celiare, ruzzare, scioccaveggiare, piacevoleggiare.

Sle primo tuti rido o ch'a badino

Ma peui un dventa smorti, un aut

(fremis.

Poup.

BADINESSE de quaicun, burlarsi, beffeggiarsi di alcuno, volerne la burla.

BADÒ, FAGOT, FAGOTIN, fagotto, fagottino.

BADOLA, n. badolone, scimunito, babbaleo, baciocco, barbacheppe, pascibiettola, cenato, goccione, lasagnone, scompione, pappalasagna.

BADOLE, badaluccare, tener a bada, e star a bada, che significa anche scaramucciare leggermente, musare; che vale propriamente stare ozioso col muso levato a riguardare.

Ma tu chi sei, che in sullo scoglio

(muse?

Dan. Inf. 28. V. e M. Tos. not. 1.

BAF, BIF E BAF, avv. smoderatamente, eccessivamente, inconsideratamente; di bif e baf, dire di alcuno molto male, al più gran male possibile, vomitare il sacco, parlare sconciamente, esornamente, irriverentemente; baf, alito, soffio puzzolente; baf d'aria, soffio d'aria; baf d'caud, vampa, esalazione.

BAF, V. Barbis.

BAFER, V. Barbis.

BAFOJA, nom. pers. chiacchierone, ciaramella.

BAFOJA, nom. V. Babia.

BAFOJÈ, v. a. chiacchierare, chichirillare, cicalare, garrire, cianciare, cinguettare, berlingare, ciaramellare, gracchiare.

BAFRA, n. nutrimento, panatico, panaggio, vitto, cibo, alimenti.

BAFRÀ, part. sbassoffiato, divorato, consumato.

BAFRADA, n. corpacciata, pappacchiata.

Si se anità per nosse,

O quaih autra bafrada

Fe vede a la brigada

Tut lo cà'i savrì fè. lal.

BAPRE, v. a. sbasoffiare, sbasoffiare, scuffiare, divorare, consumare, bagordare, mangiar a crepappelle, avidamente, eccessivamente, pappare, pacchiare.

BAPRON, ingordo, pacchione.

BAGAGE, **BAGAGI**, n. someria, salmeria, bagaglia, bagaglie, bagaglio, fagotto, arnesi, masserizie, abiti, vesti, arredi ec.

*Essend assassinà, stracha dal viaggi
A l'ostaria dila pas l'an pià na*

(stansa

Per desse un pò d' ciadel ai so ba-

(gagi. Isl.

BAGAGIASS, n. mal di madre, affezione isterica, e fig. donna inetta, dappoco, brutta, mal fatta.
*A l'an è grassia nè deuit nè d'ardris
Ma le manere d'un cabassinass
L'è scrosa, bavosa, nojosa
Si ch'ì l'eu pialg' l' bel bagagiass.*

Isl.

Son scrose, bavose,

Nojose, svergnose

Lasseje stè costì brut bagagiass.

Lo stesso.

BAGAJÈ, linguettare, tartagliare, tartagliare, ciacciare, ciaramellare.

BAGANA, n. confusione, tumulto, guazzabuglio, disordine.

BAGASSA, n. bagascia, donna di mal affare, sfacciata.

La post a la bagassa;

Cos' astu ti mascassa.

BAGAT, n. ter. di giuoco de' tarocchi, ed il primo di questi: forse papuno? scartè bagat, fig. tralasciar di fare alcuna cosa, adoperare contro una legge, celare, nascondere alcuna cosa; presso i milanesi vale nuotare il sacco, o dare sulla voce, cioè parlare,

dire il fatto suo con franchezza, ed anche rampognar uno.

BAGATELA, n. bagatella, cosa da nulla, frullo, chiappola, bazzecola, bazzicatura, baja, ciassola, frivolezza, minchioneria, miscèa, zacchera, zannata, ciainmencola, frasccheria, ciea, cicò, mocchio, pistacchio, bagattino, bughero, unghia baldana, di cui se ne davano 36 per ogni pelo d'asino.

A son così stissose, e puntigliose

Ch'a fan per d' bagatele

Dii gran risentiment.

Isl.

E talora vale poca quantità, poca cosa.

L'eu mangià na supèta

Ma l'è una bagatela

Faita nt una scudela

Larga com un crivel.

Isl. canz. 10.

Bagatele! maniera interiettiva, o esclamativa, dinotante stupore, meraviglia, Capperi! **Bagatela**, per cosa da nulla, baja, diceasi italianamente anche beffa, o beffe, come: *Tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffa a rispetto ec.* Bocc.

BAGIAN, n. baggiano, baggeo, babbione, barbachèppo, semplicità, semplicità, scimunito.
*A lodè l' liber i sarìa n bagian
Mai sarìa dco n bagian a dine mial
Ch'a lo compro, ch'a lesa, a deci-*

(dran. Balb.

Agg. di cosa: *Couste rason m' smio ben bagiane*, cioè goffe. Balb.

A staran de sinch ses ore

Tra lor altre ti a dscore

Per cantè i so sign bagian;

cioè strani, ridicoli. Isl.

Com l'è mai lepada;

L'è mai bagiana

L'idea ch'a stussica.

La rassa umana. Cal. Ode.

BAGIANADA, *n.* bagianata, pappolata, pansane, scempiaggine, scioccheria, sciocchezza, melonaggine, melensaggine.

Elo pa una bagianada

A sgairè così i seu dnè? Isl.

BAGIANARIA, *n.* ciammengola, inezia, macciconeria, pappolata, frivolezza, bagianata, minchioneria, scioccheria, balordaggine, scempiaggine, scempiataggine.

L'an sent bagianarie

E erich ant la testassa. Isl.

Goardè 'n poc s'i veule rie

Cousti giovo annamora

S'a na fan d'bagianarie

Dle materie, e d' folairà.

Lo stesso.

BAGN, *n.* bagno, lavacro, lavatojo.

David da'n fenestron ved Bersabea

Ch'a l'era intrà 'nt un bagn . . .

La fissa . . . e santità bondiserea.

Cas. Quar. sac.

BAGNA, *n.* salza.

E mi versand quaich goussa

O d'euli, o d' vin, o d' bagna

A cria pi ch' la cagna

Quand ai ven d' forestè.

BAGNÀ, *part.* bagnato, inumidito, irrigato, innaffiato, umettato, molle, intinto, rigato, rugiadoso, e *met.* scempione, badalone, scimunito, V. *Badela.*

BAGNÈ, *v. a.* bagnare, inumidire, irrigare, umettare, ammollire, intingere, rigare, immollare, intignere, inzuppare, e dimojare, parlando dei pannilini che prima di porli in bucato si

tuffano nell'acqua. *Bagnè* nel significato di *trapanè*, trapelare. *Bagnesse*, *n. p.* bagnarsi, e *fig.* non uscir netto da qualche negozio. *Bagnesse*, vale talora metterci, aggiungerci del suo od avere, od onore, scapitarne, soffrirne, patirne danno, lasciarne, rimetterne del suo. *E benchè assai del nostro vi mettiamo ec.* Diz. Bol.

BAGNET, *n.* intingolo, salza, tornagusto, manicaretto, savoretto.

BAGN MARIA, bagno maria, o bagno marie, maniera di far cuocere carni ec.

BAGNOIRA, vaso di latta, o di rame, per cui si versa l'acqua a zampilli, annaffiatojo, o cateratta, parlandosi di quella ventaglia portatile formata d'alcuni assi ad uso di bagnare i prati, in vece delle così dette fische.

BAGNOLANT, bagnajuolo.

BAGNOLE, fazzoletto rotondo con capuccio, cresta e canonici. I Francesi lo appellano pur anche *bagnolette*.

BAGNOR, *n.* innaffiatojo, annaffiatojo, bagnatojo; *bagnor*, pel vaso, in cui prendonsi i bagni, tinozza.

BAGNUSCHÈ, spruzzare, frequentativo di bagnare.

BAGORD, *n. pers.* bagordiere, pappacchione, pappatore, crapulone, bagordo.

BAGORD, *n.* bagordo, crapula.

BAGORDÈ, *v.* bagordare, gozzovigliare, crapulare, pappare, pappacchiare, vivandare.

BAGORDON, *accr. di bagord*, crapulone.

BAJ, *n.* sbadiglio, respiro, fiato;

fè i baj, fè j ultim baj, tirè i baj; morire, essere all'estremo della sua vita, dare i tratti, boccheggiare.

Voi inossent da Giuda i sè tradi E com un assassin i tire i baj Sul patibol dla cros dop tanti mai Ch'la rabia dii Giudei v' a fait sufri.

Poes. piem. rac. Pip.

Sentiend ste sarabande

Le gent da tute bande

Sauran chi ha fait i baj. Isl.

BAJA, *n.* burla, baja, beffa, trastullo; *dè la baja*, beffare, dar la madre d'Orlando, berteaggiare, burlare, schernire.

BAJADA, *n.* sbadiglio.

BAJARE, *n.* quegli che spesso sbadiglia, assonnato.

BAJAT, *V.* Badola.

E intant cla seira là sto povr bajat L'hadait la primascossa a so tascat.

Cas. par.

BAJE, *v. n.* sbadigliare.

A ten sempre tranfia

E minca poc a baja

A le è mesa squartà

D'un' angonaja. Isl.

Vale anche zittire, far motto, proferir sillaba, respirare, trarre il fiato.

Si t pio

Mi t' strio

Ch'i t' podras pi gnane bajè.

Lo stesso.

Soa tese l'è'n pastis, ch'gnun sa

(capilo

E j uditor stoufiandse a bajo, e filo.

Poup.

BAJET, *v.* di seherzo, fantoccino, fante, pedone.

BAJETA, **BAUTIA**, **LOBIA**, *n.* loggia, sporto di casa fatto di leguo,

e per sorta di stoffa molto rada, buratto, stamigna.

BAILA, *n.* balia, nutrice, nutrice, allattatrice, allevatrice, lattatrice; *da peui ch' l'eu dalo a baila*, l'eu mai pi vdulo, dicesi di persona, che non siasi mai veduta, o praticata, o di una cosa, v. g. *d' l'or, d' l'argent, d' dne dait a baila*; oro, argento, denari, che non si spera più riaverli.

BAILAGI, *n.* prezzo che si dà alla balia, baliatico.

A m' l'han portamla a cà

E' l bailagi m'è sempre stait pagà.

Il Not. on.

BAILÈ, *v. a.* allevare, baliare, allattare, nutrire.

BAILO, *n.* di carica già esistente in Francia, balivo; balio per presidente, governatore, podestà, giudice, regio balio, e nell'ordine di Malta, ball, balivo.

BAILO, *n.* bailo, il marito dell' allattatrice, ed anche il bambino da allattare.

BAILOT, *n.* allievo, bambino dato ad allattare; i Milanesi dicono *bailot* al padre del bambino dato ad allattare.

BAILURA, baliatico, prezzo che si dà per allattare un fanciullo.

BAJOCH, sorta di moneta romana, bajocco, moneta, danaro, e fig. fame.

Ma' l mal pi gross a l'era ch' as sen-

(tia,

Pi andava anans, a cresse d' pi' l

(bajoch

E quasi quasi d' sam a s' na muria.

Cas. par.

BAJONETA, *n.* bajonetta.

BAL, *n.* ballo, danza, tripudio;

esse an bal, essere in ballo, essere entrato in ballo, essersi messo in ballo, cioè essere entrato in qualche maneggio, o negozio, od impresa per lo più difficile.

Poichè io mi trovo sol, mi pento
(*d'essere*

Entrato in ballo. Ar. Cass. 3. 6.
Scudo che guardi bene, elmo che

(*cuopra*
Poco han valor, poichè si mise in
(*ballo.*

Alam. Gir. 4. 131.

Bal d' paisan, ballonchio.

BALA, n. palla.

Ma vess! un gran fracas

Na bala da canon

Mentre ch'i guardo an sù

A m' casca sul manton.

Ric. d' l'aut.

Bala, met. favola, bozza, canta favola, panzana, carota, spiritosa invenzione; *dè la bala*, fig. motteggiare, berteggiare, minchiognare; *aspetè la bala al saut*, attendere la palla al balzo, cioè aspettar l'occasione; *la bala j'a faje 'l bot*, la palla balzò dal suo, ebbe la fortuna in favore; *bala d' piomb*, piombajuola, piombatura, piombata; *bala da fertè le scarpe*, inceratura, cera da scarpe; *bale*, per quei turaccioli di stoppa, che mettono i fanciulli nei loro schioppetti, zaffo, stoppacciuolo; *bala da fusil*, palla di piombo; *bala d' merci*, balla, quantità di roba messa insieme, e rinvolta in tela, od altro per trasportarla da luogo a luogo. Poi sciogliendo le balle tutte, piene le trovò di capecchio. Bocc. nov. 34. Contè d' bale, piantare, ficcare, o sac-

ciar carote, bozze, panzane, carotare, sballare, imbubbolare; *esse d' bala*, essere di ballata, cioè d'accordo; *fè drochè la bala adoss a quaicun*, adoperare, chè altri venga incolpato, paghi il fio di qualche nostro fallo, farne cadere il sospetto sopra altrui.

Sa veno a fè quaiich fala

L'astussia l'è'n camin

Per fè drochè la bala

Adoss a quaiich' vesin. Isl.

Bala anramà, palla di cannone attaccata a due capi d'una catena; palla incatenata; *bala d' fioca*, palla di neve; *bala afoè*, palla infuocata; *bala d' canon*, palla di cannone; *bala del truck*, bi-glia; *bala fàita*, affare concertato, inteso.

BALÀ, part. ballato, danzato, e met. perduto, andato a male, consumato.

BALADA, n. ballata, motteggiamento, corbellatura, ruzzamento, burla, tripudiamiento, allegria, tripudio, baldoria; *dè la balada*, corbellare, motteggiare, voler la burla d'alcuno, V. Baja; *fè la balada*, tripudiare, far tripudio, darsi bel tempo, far baldoria, abbandonarsi all'allegria.

Sensa lor le cavalcade

A v' faran pi gnun piast

Sensa lor vostre balade

Av' faran antisichi.

Poes. piem. racc. Pip.

Contand dle frotole

Mangiand d' salada

S' fa la balada.

Fè la balada d' quaicun, volerne la burla, schernirlo, trastullarlo, beffeggiarlo, corbellarlo.

Scudand. sq. paladin. couu quai ch
(ociada)

Ai tend soi lass per feno ampò d'
(balada)

Poup.
BALADE, V. Balada, fè la balada.

BALAFRA, V. Bafron, balaftron.

BALARRÀ, part. sbassoffiato, pap-
pato.

BALARRÈ, v. a. bassoffiare, pap-
pare, scuffiare, mangiar con in-
gordigia.

BALAFRON, n. mangione, pap-
patore.

BALANDRA, dicesi d'uomo in-
considerato, ignorante, incostante,

incurator di parola, fedifrago,
che porta la parola in grembo,

e dicesi anche di donna di mala
fama, di niun conto, sfaccendata.

BALANDRAN, e BALANDRON, forse
da *balatrones* lat., personaccia,

badalone, scioperato, fuggi-fatica,
balocco, barbachello, pascibie-
tola, scempione, ozioso, perdi-
giorno, ignorante, inconsiderato,

poltro, scioperato.

BALANSA, n. stadera, bilancia,
strum. da pesare, di braccia eguali.

BALANSA, e BILANSA, part. bi-
lanciato, librato, e met. disami-
nato, considerato, ponderato.

BALANZIN, n. dim. di balansa,
lancella, bilancino, bilancetta,

bilancina, e presso gli orivolaj,
tempo d'orologio.

BALANSON, V. Scandai.

BALARIDON, n. rumore, strepito,
chiasso, baecano, tripudio, bal-
deria; *balaridon* essendo nome

azionale non personale pare che
non gli convenga la definizione

di buffone, commediante. Fè'l ba-

laridon, tripudiare; saltare disor-
dinatamente, saltellare.

BALARIN, n. pers. ballerino, bal-
latore, saltatore, danzante, dan-
zatore, e met. volubile, vivace,

vispo, lesto; *balarina*, ballerina,
danzatrice, ballatrice, saltatrice.

BALASSA, acc. di bala nel senso fig.
bajaccia, filastrocca, cianfornia.

BALCONA, cateratta, calla, chiusa,
serra, pescaja, apertura fatta per

pigliar acqua, e per mandarla
via, per mezzo d'un'imposta di

legno, che s'alza, o s'abussa;
porte dla balcona, imposte.

BALDACHIN, n. baldacchino; *bal-
dachin del let*, sopraccielo.

BALDANSA, n. baldanza, un certo
ardire apparente con letizia, si-
curezza d'animo, coraggio, arro-

ganza, presunzione, orgoglio, al-
terezza, alterigia.

Anfin podomo di lo con baldansa
Gh'an tua sort d'impiegh pi lantios
I Pito an conservà la magioranza.

Cal. fav.

BALDRACA, nom. baldracca, V.

Bagassa.

BALÈ, n. carotajo, carotiere,
parabolano, sballone, bubbolone,

favolajo, favolone, e cronicaccia,
scarica miracoli, panurge, V.

Babolè.

BALÈ, v. n. ballare, danzare,
saltare.

Basta di eh' l'è 'nda a spose
Fin a coul oh' fu balè i can. Isl.

Fè balè i dent, i trenta doi; o
i trenta ses; mangiare; *Fè balè 'l*
patrimoni, l'eredità ec., consu-

mare, scuffiarsi il patrimonio. *Ces.*
Balè 'l cœur a quaicun, alcuno
essere in deliquio, scire, venir

meno, patir svenimento; *balela* vale anche morire, essere tolto da un impiego, perderlo.

BALENA, balena, sorta di pesce, e *fig.* certe striscie, o liste fatte di barba di balena a uso di tener disteso il busto delle donne, *stecca al prop.*

E i casco giù d' ludibrio

Dla foca, e dla balena.

Ric. d' l'ant.

BALESTRA, *n.* balestra; *carità la balestra*, incoccare, e *met.* giusta alcuni dizionarij, empier lo stefano, mangiare, e bere a crepancia; *carità la balestra*, vale pure aggravare, caricar uno d'accuse; *croch dla balestra*, cocca.

Piè d' stola an mnestra

Sì veule carichè bin la balestra.

Isl.

BALESTRA, *n.* balestrata, e *met.* occhiata.

BALSTRA, *v. a.* balestrare, saettare, e *met.* adocchiare, rimirare furtivamente.

BALET, **BALAT**, *dim.* balletto, piccolo ballo, e *fig.* baldoria, tripudio; *fè 'l balet*, *fè la balada*, tripudiare, far baldoria, divertirsi, sollazzarsi, darsi bel tempo, saltellare, ciaramellare.

S'a ven virè le spale

Lasseje fè 'l balat

A santo com d' cocale

Ch'a par ch'ai sia 'l folat. *Isl.*

BALEURIA, *V.* Balat al *fig.*

BALEUS, guercio, balusante.

L'ha ij cù ch'ai piro;

L'è naçc e baleus

L'a d'rupie sul mouro,

Ch'a smio dle preus. *Isl.*

BALIN, **BOCIN**, *n.* balin, cioè

bocc (coll'o larga) lecco, grillo; *balin da cassa*, pallini, pallino, miigliarola.

BALINA, *dim. di bala*, *n.* pallottola, pallina, e talora cabaletta.

BALISTA, *V.* Balè, *n.*

BALOCÀ, *v.* traballare, tentennare, crotchiare, ciondolare.

BALON, *acc. di bala*, pallone, sorta di palla grande fatta di cuoia, e ripiena d'aria.

Ch'a la pansa, cheusse, e gambe, Ch'a son gonfie com d' balon.

Balon volant, arcostata, e comunemente pallone volante; *balon*, *term. di ginoco*, pallone; *balon*, *acc. di balè*, *V.* Babolè, balè. **Balon**, per quello strumento, sul quale si fan lavori di trina e simili, tombolo.

BALONA, *n. acc. di bala*, balaccia.

BALONÀ, *part.* pallonata, colpo di pallone.

BALONÈ, *n.* pallonajo, palloniere, voci entrambe non italiane, le quali però potrebbero meritare d'esserlo per analogia.

BALORD, *n.* balordo, intronato, stolido, stordito, basoso, scimunito, sciocco, balocco, zapocchio, capassone, bietolo, balordito, castroncino, castroncello, sinemorato.

BALORDARIA, *n.* castroneria, balordaggine, inavvertenza, sgomento, goffaggine, cervellaggine, crassezza, pecoraggine, scempiaggine, baloccheria, baloccaggine.

BALORDAS, **BALORDON**, castronaccio, balordaccio.

BALORIA, **BALEURIA**, *n.* tripudio; *baloria*, baldoria.

BALOSSA, *n.* briccone, furfante, barabatto, baroncio, scapestrato, scuriscione, discolo, gabbamondo, barattiere, traforello, bindolo.

Firibumia nen aut ch' sti baloss
Dop d'aveine mangià e t bon, e l mei
pretendo per lor fin coui quatr'os.

Cal. poes.

In alcune provincie, ossa, ossi, ossicelli, osselli, ossicini, presochè spolpati del porco, i quali si servono a mensa.

BALOSSADA, *n.* briconeria, furfateria, briconata, baronata, friponeria.

BALOT, piccola palla, piccolo involto, involticcio, involtino.

BALOTA, *n.* pallottola; fè d'balote, appallottolare; balota, per quella piccola palla a uso di dare i voti, o tirare a sorte, pallottola, e fig. suffragio; prendesi anche nel significato di favola ec.

Bala, spacciabalote, N. Balè, n.

BALOTTA, *agg.* Vecc balota, vecchio barbogio; o cucco, frantonolo, barbogio, vecchio barbogio, baggeo.

Magine sti vecc balota

Com'a son restà broud ec. lsl.

Pur buchè sti vei balota

Calorà com tante ciours.

Lo stesso.

BALOTÀ, *part. d' balotè*, rappallottolato, rappallozzolato, appallottolato, e *met.* lusingato, palleggiato, fatto palla di alcuno, berteggiato, mandato e rimandato, trastullato, aggirato, abburattato, mandato da Erode a Pilato, schernito.

BALOTÈ, *v. a.* rappallottolare; rappallozzolare; appallottolare, e

met. lusingare; palleggiare, fare alla palla di alcuno, abbindolare, berteggiare, trastullare, aggirare, abburattare, mandar da Erode a Pilato.

BALOTE, *n. pl.* polpette di carne trita con altri condimenti, e fig. *V. Bale.*

BALSAMO, balsamo; balsamo incensial, balsamo catolico.

Venta guardesse da coui tai
Ch'a viro per'l mond an criassand
Balsamo e spanadrap prtaimai.

Calv. fav.

Per fè del balsamo

Mi s'erbe ii ceujo

Quand'i m'ancujo. Calv. od.

BALSANA, *term. de' sarti*, rinforzo de' panni. *V. il 2 fascicolo Lall.*

BALUETE, traveggole, occhiagliolo, barbogio; avei le baluete, aver le traveggole, travedere; se vni le baluete, far venir le traveggole, abbagnar la vista ad alcuno, far travedere, non ci poter più vedere.

BALUSTRA, balaustro, balustrata, ordine o fila di colonne, ossia di balaustri posti su uno stesso ordine.

BALUSTRIN, balaustro.

BANASTRE, *n. pl.* bagagnuole, bagaglie, arnesi di poco momento, masserizie di poco valore.

BANBAS, *n.* bambaglia; cestone, banbas dla lucerna, al lum, alla candeila, lucignolo, stoppino; banbas, fig. stolido, schernito, bambaccio, buono a nulla, bambaccio.

Ma lo ch'am fa pi pena; e ch'am

L'è ch'i eu pour ch' maraman can-

(*biand noi clima*)

Vado ant coul dii garofo, edii ban-

(*bas. Balb.*)

Peui apres i soggiunsria

Ch'a ven tut dal asnaria

Dii mari ch'a son d'banbas.

Isl.

BANBASÀ, *part.* inbambagiato.

BANBASINA, *n.* cotone; *esse tniù*,

o anlevà ant la banbasina, essere

tenuto, allevato nella bambagia,

cioè nelle delizie, nelle morbidezze.

Vè stupirè, i me car,

Ch' n'impiegh com coust, ch'as dà

(*al pì gram vilan,*)

A sia per somma grassia ch'as de-

(*stina*)

A'n finul stait anlevà 'nt la banba-

(*sina.*)

Cas. par.

BANBIN, *n.* bambino; *pargo-*

letta, bambolino; *banbin d'sira*,

fantoccina; *banbin d'Varal*, bam-

boccione, *pantonaccio*, tarchiato,

dicesi di persona di grosse membra.

BANBLINE, *v.* girar attorno, ag-

girarsi attorno a qualche luogo,

o persona senza proposito, ba-

llocare, ciendolare, starsene so-

speso, irresoluto, infra due, dif-

ferire, remorare, dilazionare, pro-

lungare, dilajare, per sim. ten-

tennare, menar il can per l'aja,

andar in lungo, dimenarsi nel

manico, cincischiare, trimpellare,

lellare, cioè andar lento nel ri-

solversi, e nell'operare.

BANBOCIADA, *n.* bamboccia, *term.*

de' pittori, e vale pittura

di piccole figure, e capricci rap-

presentanti azioni della minuta

gente, come brigate di cialtroni,

monelli, birboni, e simili, *diz.*

Bol. presso i Piemontesi *dicesi* di

cosa fatta con negligenza, *senza*

studio, senz'arte, *v. g.* di *pittu-*

ra, d'un componimento *in terri,*

o in presa.

BANBOU, *n.* bambù, *term. og-*

tanico, i bastoni che col nome

piem. e francese di *banbou*, e li

hanbù italiano si usano, *derivano*

dai polloni di questa pianta. *V.*

diz. Bol.

BANCA, *n.* panca.

A spendo 'l temp pressioa.

A siè sna banca ossioa.

Cas. Quarj sac.

Per, quella panca, o quel sedile

di pietra o cotto, che sta din-

nanzi alla porta delle case, per

sedervi la sera al fresco, *muric-*

ciuolo, murello, per quella panca,

o quel sedile affisso al muro, in

un coro, e che s'alza e s'abbassa,

manganella; *tni banca*, *dicesi de'*

giudici quando seggono in tribu-

nale a render ragione, tener ra-

gione; *banca*, ufficio del banchiere,

banco, e talora banco, del lotto.

L'è un miraco, s'una manca

A portè i seu dñe a la banca

Per nen tnle dsimpiagà. Isl.

Fè la banca, *term. di giuoco*,

e dicesi di colui che tien banco

di giuoco, cioè che giuoca contro

tutti, e ha un certo fondo di de-

narj per pagar chi vince, banchiere.

BANCA, *part.* pancata, quella

quantità di persone, che seggono

sur una panca.

BANCAROTA, *n.* fallimento.

BANCAROTIE, che è solito fallire,

fallito.

Fra j orator coul prim a fè l'apogi

*A l'è 'n bancarotè ch'ant so maleur
L'a 'naor cambre, domesti e n'echi-*
(pagi. Poup.

BANCH, n. banco.

*Tota Polinia ch'a l'è astà s'un banch
Con la vesta da cambra d' tafià*
(bianch.

Banch da ciesa, predellone, banco; *banch da meistr da bosch*, pancone; *l' banch da maslè*, da cartar, e simili, cioè tavola su cui si taglia la carne nel macello, desco; *banch d' l'aso*, term. di scuola, l'ultimo luogo; *banch d'j argentè*, tavolello; *banch*, o *tabia di ciavatin*, quel tavolino cioè a cui lavorano, bischetto, dischetto; *banch*, o *banchet di pruchè*, telaio, ed è una macchina composta di due ritti impennati in un asse per tessere i capegli.

BANCANT, n. banchiere, che tien banco per prestare, cangiare, montar danari altrui; *fè l' banchè*, fare, mettere, aprir banco, esercitar l'arte del banchiere, tavogliere, cambiatore; *banchè del sal*, banchiere del sale, V. Banca.

BANCER, bancuccio, banchetto, banchino.

BANCHEA, dim. di banca, panchetta, pancuccia.

*Un scagn e 'na bancheta
Ch'a stento a trisse an res.*

Isl.

Bancheto da let, panche, o panchette da letto; *bancheta*, o banca, quel sedile di pietra, o cotto che sta diananzi alle porte delle case per sedervi la sera al fresco, od altro muricciuolo, murello; *bancheta*, avanganello, e dicasi di

quella panca affissa al muro in un coro, la quale s'alza, e s'abbassa.

BANCON, acc. di banch, pancone, bancone, cassone; *bancon*, cassa panca, dicesi di quell'arnese, o cassa grande, che si tiene nelle sale entro cui sta riposto un letto a vento, v. dell'uso; *bancon d' botega*, bancone. *Sopra un bancone d'una bottega si distese in un istante una scritta.* Varch. stor. 2.

BAND, tensione; *butè le pistole sul mes band'*, mettere le pistole a mezzo punto.

BAND, n. bando, legge, decreto, notificanza, notificazione, esilio, sbandeggiamento, prescrizione, ordinazione notificata pubblicamente a suon di tromba dal banditore.

BANDA, n. banda, cantone, lato, fianco, una delle parti o destra, o sinistra, o dinanzi, o di dietro.

Un a foje fè la dmanda

Da Cristofò Garnaccias

L'aut mander dall'autra banda

Gian Antoni Mostafas. Isl.

Tirè da banda, trarre a parte, trarre in disparte; lateralmente, daccanto, allato, a parte, in disparte; *lassè da banda*, omettere, tralasciare; *butè da banda*, metter da parte, in disparte, serbare, conservare, risparmiare, scegliere, trascegliere; *passè un da banda a banda*, trafiggerlo, trapassarlo da parte a parte; *da nostre bande*, nei nostri paesi, presso noi.

BANDA MILITAR, banda militare, unione di più suonatori, che accompagnano suonando i distacca-

menti de' soldati in alcune loro funzioni. V. diz. Bol.

BANDAMOL, inerte, cenciomolle, dappoco, codardo, poltrone, inetto.

BANDAROLA, n. pannoncello, bandaruola, fig. agg. d'uomo vale incostante, instabile, leggiero.

*I son na bela e bona bandarola
Ch'i viro sempre dove l'aria a vola.*

Bal.

BANDÈ, v. a. e n. tendere, esser teso, dogare, parlando d'armi da fuoco, montare, alzare il cane che tiene la pietra focaja.

BANDERA, bambagino, rigato.

Un bel cotin d'bandera

Ch'or or va tut an breu. Isl.

BANDI, n. bandito, fuggiasco, fuggitivo, fuoruscito per sottrarsi alla giustizia, esiliato, proscritto, sbandeggiato, scacciato, confinato, relegato.

BANDI, v. esiliare, sbandeggiare, sfrattare, prosciogliere, confinare, scacciare, bandire, relegare, mandar in esilio; *bandi d'galera*, bandito; condannato alla galera.

*Carn da pich bandi d'galera
Carià d'rogna, d'lendne, e d'poi.*

BANDIERA, bandiera, insegna, vessillo, stendardo.

BANDO, *serina*, bandolo, capo della matassa.

BANDÒ, specie di cuffia da notte che usano le donne, benda pel capo.

BANDOLIERA, tracolla, bandogliera, pendaglio, balteo.

BANDOT, seta grossa, di cui sono varj gli usi, capitone.

BANDÈ, v. a. respirare, alenare, ansare, muover la bocca, far motte, nitire.

BARÀ, *part.* stangato, barrato, circondato, cinto, abbarrato, asserragliato, cancellato, bastonato.

BARÀ, n. stangata, colpa di stanga, o bastone.

Prchè coul tromben

Tanta trovria mai nen ch'a fuss bon

Fora arfileje sinquanta barà. Isl.

E met. condanna, contrattempo, bare di cher, que' pezzi di legno

posti ai fianchi dei carri, perchè il carico non impedisca il girare delle ruote; sbarre.

BARA, n. stanga, pezzo di travicello a varj usi; *tochè barà*, frase del giuoco così detto; toccare

bomba, cioè fermarsi poco e partire, onde di chi così faceva, si dice il volgo fiorentino: *ha fatto*

a tocca bomba. E così nel Mantile, cant. 2. st. 32. *Entrò*

per rinfrescarsi, e toccar bomba.

BARA italiano vale cataletto, e anche una sorta di lettiga.

BARA; *or an bara*, ero puro? *Passion d'un peis legal son d'barà*

(*an barà*)

Peup

BARABAD; V. Babao.

BARABIO, n. satana, diavolo, mostro.

BARACA, n. stanza, o casa di legno, di carta, o di tela per

istar coperto, o per farvi bottega per soldati, od altri, baracca, trabacca, padiglione, tenda,

e met. aggiunto ad uomo, donna; dappoco, volubile, instabile, incostante, leggiero; V.

Balandra. BARACA aggiunto di cosa, vale scomposto, scompa-

ginato; disordinato, scompigliato, in pessimo stato; *baraca di in-*

rafin, castello da burattini, quella macchina mobile in cui sta il burattinajo a far ballare i burattini; *fè la baraca*, andar gironi, gozzovigliare, darsi tempone; *piè la baraca*, ubbriacarsi; inebbriarsi; *andè d' baraca*, andar alla malora, in rovina, ridursi al verde, e parlando di cose, andar a male, aver cattivo esito, riuscir male, sfraccellarsi, rompersi, distruggersi, consumarsi.

E 'l solè s' na va tut an baraca; Untravmeistra l'amassa, la signaca.

Ric. d' l'aut.

BARACAN, sorta di panno fatto di pelo di capra, baracane.

BARACHIN, piccolo vaso di rame, per lo più a guisa di orciuolo, fannino.

Mi son pa d' coi pataceui

Ch'a van taconand i paireui

Barachin e bassin e bronssin

E padele ec. Isl. canz. 44.

BARACON, acc. d' *baraca*, grande baracca; casotto, stanza, o bottega posticcia fatta per lo più di legname.

BARAGNA, V. Taragna.

BARIL, V. Baril.

BARANCH, zoppo, zoppicante, e dicesi di tavola, seggiola, od altro, di cui alcun piede non posi sul suolo per essere più corto degli altri.

BARA ROTA, pome, sorta di giuoco.

Ma di tornar a bomba è il fin del

(pome.

Morg. 2. 8.

BARASA, luogo arido, landa.

BARATA, n. cambio, permuta, permutamento, baratto, scambio.

BARATÈ, v. a. cambiar cosa a cosa, cambiare, concambiare, barattare, permutare, scambiare, bazzarrare.

BARATO, n. bossolo, barattolo, alberello, vaso piccolo di terra, o di vetro, in cui si tengono riposte medicine, conserve, ogli, e simili; e significa talora cose di poco valore.

BARAVAL, n. sorta d'erba, panico, stoppia.

BARAVALÈ, v. n. term. d'agricoltura, tagliar la stoppia, raccogliere il panico.

BARAVANTAN, agg. strano, stravagante, ridicolo.

Oh che sproposit

Dela a un paisan

Ch'a l'an d' servei baravantan.

Isl.

Oh quante mode baravantane

Ch'a va inventand la vanità.

BARB, barbio, pesce noto, così detto da alcune barbette, che gli spuntano intorno alla bocca.

BARBA, n. barba; *servi d' barba e d' pruca*, conciar alcuno pel di delle feste; *j'è gnun barba d'om ch'a peussa feila*, egli è putta scodata e non gli crocchia il ferro; cioè egli è astutissimo e non facile ad esser aggirato, non ci è uomo così astuto che possa accoccarghiela; *j'è gnun barba d'om ch'a peussa fè lo ch'i fas mi*, niuno è da tanto da poter fare quello ch'io fo; *barba dii por*, sciolè, ai, bulbo; *prima barba*, lanugine; *a toa barba*, a barba d' ti, a tuo dispetto, voglia tu o non voglia, contro tua voglia; *barba*, zio da canto tanto di pa-

dre, quanto di madre; *mnè pr la barba*, far far altrui a modo nostro, regolare, comandare.

*E com meistre dla finessa
A van manà con tua pas
I patron per la cavessa
Per la barba e per 'l nas.*

Isl. canz. 32.

Fè la barba a un, fig. vincerlo, superarlo, rimaner vincitore; *barba ansavonà*, barba insaponata. *Giuseppe. colla barba insaponata Fuggissi da Firenze pel balzello.*

BARBÀ, *part.* per *sim.* troncato, mozzato, e *fig.* rubato, tolto con disinvoltura, rapito con arte, alla barba di alcuno, e talora colto, arrestato, V. *Arrestè*.

BARBABOUÇ, sorta di erba nota, barba di becco, scornabecco, sassifraga, tragopogono, scarzonera bianca, e *met.* baggeo, V. *Badola*. Vale anche incantato, stupido, mutolo, ammirato.

Si buco coul bouchin

Ohi dèdè mi povrìn!

I perdo la parola

Ch'i smio un barbabouch.

Isl. canz. 19.

Voi ait, mia cara gent, se' d'pata-
(*louch*

*A venta deve d' ton, piè d'energia,
Gouardè: da vsin a noi, se' d'bar-*
(*babouch.* Calv. fav.

BARBACAN, parte della muraglia fatta a scarpa per sicurezza, e fortezza, *barbacane*, scarpa, o pendio di muraglia.

BARBAGIAN, barbagianni, V. *Badola*.

BARBARIÀ, frumento mescolato con segala; bevanda composta di caffè, e di cioccolatte.

BARBARIE, *n. voce ital.* barbarie, crudeltà, ferità.

BARBARISM, *n. v. ital.* error, di linguaggio nello scrivere, e nel parlare, barbarismo. Diz. Bol.

BARBARO, *agg. v. ital.* barbaro, crudele, brutale, feroce.

Carià dla cros con pia rassegn-

(*non*
Monta 'l Calvari e i barbari fican
l'anciodo, e l'auso an mes a doi
ladron. Cas. Quar. sac.

BARBAROT, per quella carne rossa che a guisa di cresta pende sotto il becco ai galli, bargiglione, bargiglio, barba di gallo, e ciocche di capelli pendenti dalle tempie all'orecchio, carnegiglio.

BARBATEL, *SBARBATEL*, di prima barba, di primo pelo, e *agg.* giovine, sbarbatello, inesperto, soro.

BARBÈ, *n.* barbiere, zueconatore; *butea d' barbè*, barberia, barberia; *pian barbè*, pian barbiere, che 'l ranpo è caldo, *pro-*
verbio che vale a bell'agio, bel bello, consideratamente, con riguardo, maniere prepositive che accompagnano per lo più i verbi andare, fare, operare, parlare ec.

BARBÈ, *v. a.* adunghiare, adun-
gnare, involare, rapire, rubare, togliere con artificio, con disinvoltura, alla barba altrui, ed è quasi sinonimo di *scamotè*; *itali-*
namente barbarla ad uno, vale fargli o burla, o qualche cattivo scherzo ch'ei non se l'aspetti; *barbè per tajè*, troncare, mozzare, portare, o levar via, spadicare pulitamente.

*Con mie trafe saite a dent
Mi ii barbo testament.*

Isl. canz. 44.

*L'italiano barbare, vale barbi-
care, produr barbe, ossia radici.*

BASSI, V. Cuccia.

Matanagi sia ai bagagi!

T'asgnanca un straz d'barbel.

Isl.

Ja sife butè an lista

Un bel e bon sardel

Una camisa d'rista

E un'autra ansem d'barbel.

BARBENA, specie d'uva, bar-
barossa.

BARBESCA, V. Bessechiè.

BARBET, n. p. eretici, abitanti nelle
valli di Lucerna, e nelle circon-
vicine, così detti da Barba nome
d'un loro pastore, ossia predicante,
oppure da barba Martin: Lutero
d'Angrogna chiamati anche Val-
desi, Albigesi, Protestanti.

BARBETA, diminut. di barba, bar-
betta, barbicella, barbolina, bar-
buzza, barbicina, barbicola, bar-
buccia.

BARBIN, agg. a cane, barbone.

BARBIS, n. mostacchi, baffi, ba-
sette, mustacchio, baffo.

*Gara sossi l'è'l feu, gara: e tentavo
Con i barbis rafi d'podei scapè.*

Balb.

*Coi ch'a tasto coula bagna
Si ch'ai fè lechè i barbis.*

Isl. canz. 5.

Mi varia de cle ganasse

Ch'a distruo fin le rasse

E cuohrio j'cuv covis

Senza gnanc pnasse i barbis.

Senza neppur ungersi, o nettarsi
i barbiggi, in un sorso.

Cas. Quar. sac.

Sui barbis, alla presenza, in fac-
cia, alla barba, a dispetto di
alcuno.

*Eto con tut lofi ch'i v'podrie tni
D'ficheje na risada sui barbis?*

Poes. piem. rac: Pip.

Barbis del can, ganascia, ma-
scella, term. degli armajuoli con
cui nominano quella parte del
cane dell'arme da fuoco, in cui
si stringe la pietra focaja; anima
mea barbis d'gat, mod. avv. a
meraviglia, con perfezione, a
pelo, a pennello, il meglio del
mondo, vi corre con dieci gambe,
vi va di rondone, a vanga, a
vela; fè un barbis, riprendere,
correggere, fare una risciacquata;
arvirè i barbis a quaicun, mo-
strargli i denti, rispondergli per
le rime; lechesse i barbis, restar
digluno.

E peni sarà 'nt la stansa

A mangio a cherpa pansa

E mi m'leco i barbis. Isl.

Bulo dii barbis, bulaccio, bra-
vaccio.

Ma i sentirè ch'as dis:

L'è un bulo dii barbis.

Ric. d' l'aut.

Barbis per moscon: Eroè Galavron,
dunque a sarà - (l'autr ai ripet)
da coui brut barbis - netid la cà
d' j' avle e liberà? Calv. fav. 4.
Coni dii barbis, quelli dei baffi,
cioè birri, sgherri, bargelli, ar-
cieri, berrovieri, donzelli, mini-
stri della giustizia.

*E se ti è ere nen grivoè dla gansa
A t'arivavo adoss coui dii barbis.*

Calv. poes.

BARBISSET, BARBISIN, BARBISOT,
piccola basetta, basettino.

BARBISON, *accesc. di barbis*, basettone.

BARBOI, **BARBOJON**, *V. Ambrojon*.

BARBOJADA, **BERBOJADA**, **ANBERBOJADA**, *n.* barbugliamento, confusione di parole.

BARBOJE, *v.* barbugliare, imbrogliare, *V. Anberboje*.

BARBONETTA, *anotide*, bonagra, pianta, le cui radici sono così lunghe, e difficili a sbarbicarsi, che fermano gli aratri, e trattenono i buoi dal lavoro.

BARBOSSADA, e **SBARBOSSADA**, *n.* sbarbazzata, rammanzo, rimprovero, correzione, gridata, rammanzina, rabbuffo, bravata, risciacquata.

BARBOSSAL, catenella attaccata all'occhio diritto del morso della briglia, e congiunta al rampino, che trovasi all'occhio manco dietro alla barbozza del cavallo, barbazzale.

BARBOSSÈ, e **SBARBOSSÈ**, rimproverare, correggere con veemenza, sgridare, rammanzare, rampognare, garrire, fare una ripassata, sbarbazzata ec.

BARBOTA, *dim. di barba*, barbetta.

BARJOTE, **BERBOTE**, *v. n. a.* brontolare, borbottare, borbogliare, gorgogliare, pigolare, nicchiare, miagulare, miagolare; qualche volta è attivo, come: *barbote quacchedun*, riprendere, correggere alcuno; *la pansa ch'a barbota*, il ventre che gorgoglia, bruisce, cigola, borbotta, ed è quel romoreggiare, che fanno gl'intestini per flatuosità, o depravata trituazione di cibi.

BARBOTURA, **BARBOTURA**, borb-

gliamento, borbottamento, borbottico, barbuglio.

BARBOTON, *n.* borbottatore, borbottone.

BARBÙ, *part.* barbato, barbuto, che ha barba.

BARCA, *n.* barca, naviglio di non molta grandezza, ghiazzeruola; *poussè la barca*, figuratamente, sollecitare, *peita barca d' mar*, galeone; *esse 'n l'istessa barca*, essere nella stessa barca, la stessa disgrazia esser comune ad altri.

BARCAREUL, *n.* barcajuolo, barcaruolo, nocchiere, navalettro, navicchiere, timoniere, timonista, imbarcatore.

E a Venessia guardè s' l'è ne for-

La canto j barcareui al ciainella

BARCASSA, *accesc. di barca*, barcaccia.

BARCAT, **BARNET**, **BARNETT**, *dim. di barca*, scafa, barchetta, barchettino, barchetto, battello, burchiello, navicella, navetta, legnerello, legnetto, caico.

BARCÈ, *v. a.* cessare, desistere, calmare, svanire, partire.

BARCEGIE, *v. n. a.* barboggiare, condur bene la barca, ma non si usa fuorchè in senso figurato per destreggiare, maneggiarsi con destrezza, qualche volta vale differire, dondolare la mattea, fare lo giori.

BARCOLE, **STRABUCHE**, **STRABAUSSE**, bartollare, vacillare, tentennare.

BARCON, *acc. di barca*, barcone, barcaccia.

BARDI, *part.* bardato, che ha

la barda, e figurat. allestito a partire.

BARDACHIN, e BALDACHIN, n. baldachino.

BARDACUL, o brdacul dla spa, dl scanturon, pendone del cinturino d'una spada ec.

BARDANA, bardana, lappola, erba medicinale.

BARDASSA, giovanetto, fanciullo, e in cattivo senso, bardassa, ragazzaccio, ragazzo di mal affare, mariuolo, gagnolino, forchetta, bagascione.

BARDASSADA, n. fanciullaggine, ragazzata, mariuoleria.

BARDASSARIA, ragazzaglia, ragazzaine, fanciullaja.

BARDASSIN, dim. di bardassa, fanciullino, fanciulletto, marmocchio, rabacchio.

BARDASSON, acc. di bardassa, ragazzaccio, V. Bardassa.

BARDASSOT, V. Bardassin.

Ai ven con noi

Un bardassot ardi;

S'ancaminoma

Don Ilarion saluta

E li s'lassoma. Poup.

BARDELA, n. predella, scaglione di legno, o d'altro a piè degli altari sopra cui sta il Sacerdote in funzione; *lecoire da bardele*, santinfiuze, baciapile, coronciae, bizocche, pinzocchere, santoccie;

Stè lecoire da bardele

Son le mare di ciacot.

Isl. canz. 18.

BARDOT, n. muletto, bardotto; *passè per bardot*, in senso neutro, passar per bardotto, mangiar a bertolotto, passare pel rotto della cuffia, passarla netta, o li-

scia, uscire senza pagar lo scotto, e in senso at. tralasciare, passar sotto silenzio.

Ma veniràlo peui forsi ch'i passo
Per bardot coust, e coulganivel eo.

Isl.

BARÈ, v. a. stangare, puntellare, tramezzare con una sbarra, abbarrare, e met. canellare, percuotere, bastonare, battere.

BARÈLA, strumento a guisa di barra portata a braccia da due persone per trasportare sassi, legno ec., barella.

BARÈTA, n. berretta; con la *barèta*, imberrettato.

BARÈTÈ, chi fa berrette, berrettajo.

BARÈTIN, dim. di *barèta*, berrettina, berrettuccia, berrettino.

BARICÀ, part. asserragliato, sbarato, ben chiuso, afforzato con istanghe, stangato, puntellato.

BARICADA, n. sbarra, barricata, barriera.

BARICADÈ, v. a. abbarrare, sprangare, metter le spranghe, sbarrare, tramezzare con isbarra, baricare, asserragliare; *baricadesse*, n. p. abbarrarsi, asserragliarsi, chiudersi dentro a tutto potere, in ogni maniera.

BARICC, n. losco, bireio, balusante, di corta vista, guercio.

BARICHÈ, v. a. asserragliare, sbarrare, afforzare con istanghe, stangare, puntellare; *barichesse*, v. n. asserragliarsi, sbarrarsi, e met. chiudersi quanto meglio si può.

BARICOLA, n. strumento di cristallo, o di vetro per ajutare la vista, occhiali; *baricole*, nome con cui i fanciulli chiamano ciò

che trovasi entro la noce per dividerla in quattro spicchi, rullo.

BARIERA, **RASTEL**, *n.* sbarra, steccato, barricata, barriera, cancello, stecconato, rastrello.

BARIL, **BABAL**, *n.* barile, caratello, spezie di botte piccola, e bariglione per quel vaso di legno, e doghe cerchiato di forma lunga, e ritonda per uso di tener salumi, mercanzie, e sim.

BARILON, *n.* bariglione, spezie di barile di forma lunga, e rotonda per tenervi entro salumi ec.

BARILLOT, *n.* dim. di *baril*, buglinolo, bariglione, barilotto.

BARISEL, *n.* capitano de' birri, bargello.

BARIVEL, *n.* ruzzante, frugolo, sbarbatello, vanerello, frinfrino, vano, incostante, sfacciatello, burionaccio, bajone; *fè 'l barivel*, ruzzare.

BARIVEL, *V.* Barivel.

BARLET, **BARLAT**, *v. cont. n.* barletta, barlotta, bariletta, barletto, barillo, bariletto, barlotto, bottaccio.

A ste nosse s'è comprasse

Una cara d'vin ciairat

Tuti an vist quand'a s'è mnasse

Sigilà 'nt un bel barlat. Isl.

BARLUM, *n.* barlume, tra lume e bujo, striscia di luce, di lucidezza, di lucidità.

A l'era mancomal tuta rusnenta
Ma tant an mes al rusoun sertbar-

(lum

Mostrava ancor l'origine lusenta.

Calv. fav.

BARLUSE, *v. n.* tralucere, *V.* *Barluse.*

BARNANTA, *n.* Barnabita, reli-

gioso dell'ordine de' Cherici regolari di S. Paolo, detti *Barnabiti* dalla chiesa di S. Barnaba a Milano dove da principio si stabilirono.

BAROCH, *n.* V. Baravanta.
Poli, grassios, sensibil cousti scotch.
Comunico 'l velen ch'a l'hambrvi
Da coui sistema perfid. e baroch
D' Hobbes, Spinoza ec. Cas. per.
Per la virtù d' berlich, o pur d'
(*berloch*
A l'aveisso riuvi st' proget baroch.
Calv. poes.

BAROLÈ, (coll'o larga) *barulè*, voce formata dal francese *barroulés*, goniglia, foggia antica di calzari consistente in un'avvolatura dell'estremità dei calzoni sotto o sopra il ginocchio. *Grappandse i barolè con na sartiera Platon senza goardeje . . . o che mincion! ai dis sossì per voi l'è na chimera.* Calv. fav.

BAROMETRO, *n.* barometro.

BARON, **MUGO**, *n.* cumulo, mucchio, gruzzolo, gruzzo, congerie, gran quantità.

Elo pa na befa bota.

Sempre aveine dii baron?

Isl. cana 5.

E titolo di signoria, barone, aggiunto ad uomo di mala fama, scapestrato, guidone; *baron, mon-truch*, massa, mole; *baron d' pere*, sassaja, mucchio di pietre; *baron d'os*, ossame; *a baron*, a mucchi, in gran quantità, *V. A palà.*

Per mantni coul ambission

A spendran i dnè a baron.

Isl.

Baron, *acc. di baro*, truffatore, commettimale, briccone.

BARONA, moglie del barone, baronessa.

BARONÀ, **ANBARONÀ**, *part.* cumulatò, adunato, ammassato, raccolto, ammassato.

BARONADA, *n.* sciaguranza, sciagurataggine, surfanteria, bricconeria.

BARONÈ, **ANBARONÈ**, *v. a.* cumulare, adunare, raccogliere, ammassare, *v.* **Anbaronè**.

BARONET, **BARONAT**, **BABONIN**, *dim.* di **baron**, baroncello, baronetto, nel senso di *poit mugg*, mucchiello, mucchietto.

BARONIA, *n.* baronaggio, baronia.

BARONURA, **ANBARONURA**, *n.* cumulazione, cumulo, mucchio, cumulamento.

BAROS, (coll'o larga) ranco, zoppo, sciancato, storpio.

BAROSSA, (coll'o larga) baroccio, biga, specie di carretta piana a due ruote.

BAROSSÈ, zoppicare, barcollare, andar ancajone, zoppiconi, zoppicando ec., camminare alla foggia dell'anitra.

BATOR, stanghetta, e pur anco bastone, bastoncello corto, frugone, batacchio.

BAROUS, alquanto rosso, rossiccio, rossigno, rossetto.

BARSABÙ, *n.* satana, diavolo, demonio.

BARSIGA, *term.* di giuoco di carte, bazzica; *comod*, matta, *gillè*, *giulè*, tre ass, tre re ec., *cricca*, e in volgar fiorentino, *bazzicotto*; *barsiga gillà*, bazzica gigliata.

Che pizzicore in punta delle dita Sent'io venirmi! bazzica.

Buon. *sier.* 3. 4. 3.

BARSIGOLA, *term.* di giuoco di carte, serie d'una sorta di semi di carte, verzicolo, verzigola.

BARSLETA, *n.* novella, barzellata, celia, motto arguto, bazzecola, facezia; *contè d'barslete*, *d'faule*, novellare, contar novelle, scherzare, celiare.

A stan nen contè d'barslete Leste an gamba, adrete d'man.

Isl.

BARSLETH, *v.* bazzicare, carabattolare, celiare, motteggiare, dir motti arguti, barzellettare; dire delle barzellette, discorrere burlando, e scherzando.

BARTAVELA, **BERTAVELA**, **BETAVELA**, loquacità, tattamella, anfanìa; *mnè la bartavela*, ciacciamellare, ciaramellare, berlingare, tattamellare, cicalare, cianciare, parlare, discorrere.

I m credo bela

Seu mnè con chi s' sia la bertavela.

Balb.

Cosa menstù 'l bertavel?

Ka'nparè filè e cusì

Dnans mariete e tasme R.

Isl. canz. 49.

BARTAVLADA, **BERTAVLADA**, cicaluccio, cicalamento, tattamellata.

BARTAVLÈ, **BERTAVLÈ**, *nom. personal.* berlinghiere, ciarlone, imparolato, cicalone, ciaramella, taccola.

BARTAVLÈ, **BERTAVLÈ**, *v. n.* chichirillare, ciacciamellare, ciaramellare, tattamellare, berlingare, ciarpare, cornacchiare, ciangolare, gracchiare, cianciare.

BARTIN, *dim.* di **barata**, berretta, berrettino; *butè 'l bartin*, miterare.

*E an testa una gran bota
Tajandie 'l fond da sota
Ch'a m' scusa per bartin.*

Isl. canz. 25.

BARTON, acc. di *barèta*, berrettone, mitera.

BARUF, n. mesto, di mal umore, rabbuffato, bisbetico, ritroso, stravagante, fantastico, stravolto, intrattabile, fisicolo, bizzarro, umorista, dispettoso.

BARUFA, n. scompiglio, baruffa, abbaruffamento, questione, litigio, tumulto, borboglio, barabufà, capiglia, subuglio, azzuffamento, susurramento.

BAS, n. bacio.

BASà, part. baciato, abbracciato ec., stabilito, appoggiato, sostenuto, fermato, fondato.

Che s i veule d' riflessione

Basà s' nostra religion ec.

Cas. Quar. sac.

BASALISCH, n. basalisco, basilisco, basalischio, basilischio.

BASAMAN, baciamano, saluto, omaggio; *andè al basaman*, andare a prestar giuramento d'obbedienza, di sudditanza, e talora ricorrere ad alcuno per alcuna cosa.

Pr tant ch' coula nora

Sa 'n veul ch'un toch d' pan

A s' peussa nen fè anfora

D'andeje al basaman.

Isl. canz. 19.

BASANA, n. alluda, bazzana, esca.

BASANÈ, chi fa o vende la bazzana, l'esca.

BASANÙ, del color dell'alluda, bruno, fosco, giallognolo, nericcio, morello, arsiccio.

BASAPÈ, sorta di pianta spinosa, tribolo, calcatreppolo.

BASAPIANELE, n. ipocrita, bacchettone, picchiapetto, baciapile, pinzocchero, graffiasanti, collettorto, gabbadeo, schioda eretti.

BASATIV, agg. *ad aria*, elie agghiada, agghiadante.

BASCINA, BASTINA, bardella, specie di basto senz'arcioni.

BAST, v. a. baciare; *torrè bast*, ribaciare; *basè 'l babuin*, cedere, sottomettersi, arrendersi, darsi per vinto; *fè basè 'l babuin*, costringere alcuno, farselo sottomesso, soggiogarlo, farlo fare a modo nostro, piegarlo al nostro volere o parere.

T'has bel esse un marochin

T' m'fas pa basè 'l babuin

Isl. canz. 18.

Basesse, n. p. baciarsi.

BASÈ, v. a. fondare, stabilire, appoggiare.

BASICOLÈ, girare qua e là, gironzolare.

Elo nen una vergogna

Vedne andè basicoland

Tuta la giornà an gatogn

E la neuit pr li gnaughand.

Isl. canz. 38.

BASILICA, n. basilica, chiesa, tempio principale.

BASILICÒ, basilico, specie d'erba di grato odore.

BASIN, dim. di *bas*; *peit bas*, piccolo bacio, baciucchio; *baciozzo*; *basin sciass*, baciozzi grassi, spessi, frequenti.

BASIN, n. doblotto, do Bretto, basino, bambagino, sorta di stoffa, ossia drappo di filo di bambagia con filo di canapa, o filo.

BÀSOLA, arnese per portar le vivande in refettorio, tavoletta.

BASOT, baciotto, baciozzo.

BASOTÀ, *part.* baciuccato, baciucchiato.

BASOTÀ, *v. a.* baciuccare, baciucchiare, baciare di frequenti, e *term.* di giuoco di tarocchi vale *aspettar* miglior tempo a por giù i migliori semi, ossia le figure migliori.

Bass, *avv.* bassamente, abbasso, profondamente, oltre, innanzi.

I veui nen inoltrème

D'andè sgatè pi bass.

Isl. canz. 21.

Bass, *agg.* basso, profondo, inferiore, contrario d'alto, chino, chinato; piegato, volto verso la terra. *La donna teneva il viso basso*; nè sapeva come negarlo.

Bocc. n. 28. 11. Met. abbietto, umile, infimo; *avei la vos bassa*, aver poca voce, è che poco si

senta; *partè con vos bassa*, parlare con voce bassa; *'l sol l'è già bass*, il sole è presso al tramontare; *restè bas d' soa parola*, mancar di parola; *tratè, guardè d'aut in bass*, far gli occhi grossi, trattare, guardare alcuno con niun riguardo, con aria di superiorità, essere contegnoso, tener maestà;

un dila bassa, pianigiano. **Agg.** a sole vale vicino al tramontare; a persona, vale vicino a morte; che sta malissimo, brullo, alla malora; *esse bass*, venir meno, mancare, declinare sia di salute, che di sostanze; *bassa gent*, plebe, popolo, plebaglia, popolazzo, minuto popolo; *bass pressi*, prezzo basso, infimo, vile; *messa bassa*, messa bassa; *un a bass*, discendere, venir a basso; *bass arlev*,

basso rilievo; *trà bass un*, tenerlo in rispetto, in sommissione, in timore; *vin bass*, vino cui venne meno il vigore; *botal bass*, botte omai vuota; *fè aut e bass*, far a modo suo; *lassè andè l'aqua al pi bass*, non crucciarsi di chetichessia, lasciar dire, fare ec.

Bass, *n. term. di musica*, strumento musicale di corde, che si suona coll'arco, basso, violone, bassetto; *bass*, per una voce di musica sia nel suono, che nel canto, basso.

Pien d'arie dosse, pien d'arie d'fra-

(e ass.

Per d' sopran, per d' contralt tenor

(e bass.

Balb.

BASS DE CASSIA, *term. degli stampatori*, lettere minuscole.

BASSA, *term. di musica*; *V. Bass*, *term. di mus.*

BASSÀ, *part.* bassato, abbassato, chinato, chino, inchinato, indimesso, e *met.* per *umiliato*.

BASSE, *v. a.* abbassare, bassare, chinare, inchinare, bassare; *tornè a basse*, rabbassare, e *fig.* umiliare; *fè basse l' caehet*, cavar il ruzzo del capo; *sbaldanzire*, far chinare le corna; o abbassare il cimiero, fare stare a segno, in cervello, *V. abasse*, *abassesse*.

BASSESSA, *n.* bassezza, profondità, e *met.* viltà, dappocaggine, codardia, mala azione, bassezza d'animo; *fè d' bassezze*, fare azioni indegne, vili, offendere.

BASSETTA, *term. di giuoco di carte*, bassetta; *ginghè a laibasetta*, fare alla bassetta.

Noi abbiām carte a fare alla bas-

(setta

E convien che l'uno alzi, e l'altro

(metta.

Can. Carn.

BASSILA, *n.* bacino, bacile, guantiera, sottocoppa.

BASSIN, *n.* bacino, bacile, catinella; *tu l' bassin a la barba d' quacun*, tenergli il bacile alla barba, non temerlo, tenerlo in suggezione, fargliela vedere, far alcuna cosa alla sua barba, resistergli, tener duro, forte, sodo ec., tener fronte.

BASSINÈ, *v. a.* doccia, umettare; bagnare, annaffiare, lavare, nettar una piaga.

BASSINET, *dim. di bassin*, bacinella, scodellino, *term. d' armeria*, parte incavata della piastra d' un' arme da fuoco, ove mettesi il polverino.

BASSINET, *dim. di bassin*, bacinello, catinella, catinelluzza.

BASSINETTO, tornaletto.

BASSON, strumento musicale da fiato, bassone, fagotto; *basson*, strumento musicale da corde, violone; basso di viola, violoncello.

BASSOT, *agg. dim. di bass*, bassetto, bassotto, di bassa statura.

BAST, *n.* imbasto, hasto; *l'è l' bast*, dibastare; *bute l' bast*, imbastare.

Ansi m' fa fè na vita

Ch' i stanto a trime drita

Portand' l' cari, e l' bast. Isl.

BASTA, *n.* piega a cucitura abbozzata agli abiti lunghi per accorciarli, cessione, basta, rivolta.

BASTÀ, *part.* bastato, imbastato.

BASTA GR', *adv.* purchè, e qual-

che volta senza la congiuntiva che col verbo seg. al sog.

Ch' a ciucio purà tant ch' ai fa piast

Basta con lo mi peussa durvì j' eui.

Calv. fav.

BASTANZA, *adv.* bastanza, a sufficienza, abbastanza, sufficientemente.

BASTANT, *n.* bastante, sufficiente, sufficiente.

BASTANTE, e BASTANTE, *v.* aspettare.

BASTARD, *n.* illegitimo, bastardo, naturale, spurio.

Ma del rest se per asard

As diportu com bastard

L' è nen giust ch' a sia tratà

Com n' apogg dla società.

Cas. Quar. sac.

BASTARDARIA, *n.* bastardigia, bastardume.

BASTARDAS, BASTARDON, *acc. di bastard*, bastardaccio, bastardone.

BASTARDELA, *n.* sorta di vettura.

BASTARDI, *v. n.* imbastardire, tralignare.

BASTARDI, *part.* imbastardito.

BASTARDOT, *dim. di bastard*, bastardello.

BASTÈ, *coul ch' n' fa i bast*, bastaro, bastajo, bastiere.

BASTÈ, *v. n.* bastare, essere sufficiente; *bastè l' anim*, l' coragi, bastar l' animo, il cuore; aver ardire; *basta*, basta, serve; e talora, finalmente, infine, insomma, per venire alla conclusione, serve, *V. e M. tosc.*

BASTET, *dim. di bast*, *part. bast*, bastello.

BASTEVOLE, *n.* bastevole, sufficiente, atto, capace.

BASTIA, *n.* castello, fortezza, bastita.

BASTIAN, *n. pr.* che si registra per la dizione di *bastian contrari*, che vale contraddittore, contrarian-
te, cervello balzano, strambo ec.
Ch'ant' l' pais d'sti bastian contrari
A fussa fin ai gat rusià dai giari.

BASTIMENT, *n.* bastimento.

BASTION, *n.* bastione, battifolle, bastia, bastita, circonvallazione, baluardo, terrapieno, vallo; *bastion al antica*, barbacane.

Ai manca nè muraje, nè bastion,
Gnanca fusii nè bonbe, nè canon.

Poes. piem. rac. Pip.

BASTIONÀ, *part.* bastionato, fortificato con bastioni.

BASTON, *n.* bastone, battacchio, bacchio; *baston*, *term. dei tarocchi*, bastoni; *baston di matarassè*, camato; *baston pastoral*, rocco, bastone pastorale; *baston*, *rolo d' cicolata*, rotolo; *baston vesti*, dicesi d'uomo o magro, o di smisurata statura, apilungone; *insegnè con 'l baston a la man*, inseguare rodere i ceci; *baston ch'a juso i borge*, battocchio.

BASTONÀ, *n.* battacchiata, bastonata, bastonatura; *dè d' bastonà*, bastonare, bordare, battere.

BASTONÀ, *part.* bastonato, zombato, battuto.

BASTONADA, *n.* bastonata, bastonatura, zombamento, zombatura, cappiccio.

BASTONADA, *n.* di una specie di radice bianca di acuto sapore, pastinaca.

BASTONAS, *acc. di baston*, bastonaccio.

BASTONAT, **BASTONET**, *dim. di baston*, bastoncello, bastoncino; *andè al bastonat*, attempato.

A va tuta a saulat,
E fa piasì guardela
Con col so bastonat
Andè d' garela.

Isl. canz. 2.

BASTONÈ, *v. a.* percuotere con bastone, bastopare, tartassare, chioccare, tamburare, tambusare, baschiare, legnare, bordare.

BATAJ, **БАТОЦ**, *n.* battaglio, quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa, battendo in essa, la fa suonare, battocchio, e dicesi pure di quel pezzo di legno attaccato a una funicella, che passa a traverso della tramoggia, e il cui movimento fa cadere il grano sotto la macina del mulino, battagliuolo di mulino.

BATAIA, *n.* fatto d'arme, battaglia, pugna, zuffa, abbattimento, guerreggiamento, affrontamento d'eserciti nemici.

Guardè... senza studiè, sens' avei vist
Gnun leu, mac sul teatro le batuje
a dventa generaj e fan i triste.

BATAJETA, **BATAJOLA**, *dim. di bataja*, battagliazza, battagliaietta, battagliuola, battagliuzola; scher-
maglia, sassajuola.

BATAJON, *n.* battaglione, falanga.

BATAN, *agg. v. franc.* battente; *tambour batan*, a cassa battuta, a battuta di cassa, a suon di tamburo.

L'armada ariva l'è tambour batan
As vedo contra 'l sol tuti a lusi
L'abitator dlla val del rabadan.

Calv. fav.

E fig. col verbo mnè; mae quai-
cun tambour batan, usar con esso rigidamente, malmenare, conciar

male, perseguitare, trattarlo duramente, sonargliela, metterlo alle strette.

BATARIA, *n.* quantità di cannoni ec.; *batteria*; *batania d' cucina*, stoviglie, stovigli, attrezzi da cucina; *bataria*, *term. degli orivolaj*, il complesso di tutte le parti, che compongono, e servono al suono delle ore, mezz'ore, soneria.

BATAVIA, sorta di drappo, batavia.

BAT D'ŒIL, colpo d'occhio, batter d'occhio, *V. Ant. un bat d'œil.*

BATE, *v. a.* battere, percuotere, tartassare, zombare, bussare, picchiare; *bate l' brichet*, batter il fuoco, dicesi del percuotere la pietra focaja per trarne il fuoco; *bate i matarass*, divettare; *bate le vestimenta*, battere gli abiti, scamattare; *bate l' gran*, battere il grano, mondarlo dalla paglia percuotendolo, trebbiare, tribbiare; *bate i dent*, *le brochete*, tremar di freddo, trancicolare; *bate la diana*, suonar la levata de' soldati, batter la diana; *bate la campagna*, *fig.* tener a bada, tracheggiare, saltar di palo in frasca; non tener un proposito; *bate la calabria*, andare a zonzo, andare attorno, ajato; *bate e virè man*, accennar in ceppi, e dar in bastoni.

Ma stè nen a s coula fusa

Oh'a san bate e virè man. Isl.

BATSE, *n. p.* battersi ec.; *batse an arcata*, battersi nel ritirarsi, indietreggiare guerreggiando; *batse con un*, duellare, far duello; *batgla*, andarsene, partirsene, fuggire; *bate l' tamborn*, batter la cassa, suonar il tamburo; *nen*

bate parola, non replicare, non zittire; *le ore batò*, le ore suonano, battono, *bate le man*, in buon senso; applaudire, in catt. senso, burlare; beffeggiare; *bate la luna*, vaneggiare, essere lunatico, di tristo umore.

J'ea tu sfortunà

D'un oimò gelòs

Ch'a bat la luna

Brut vei e bavos. Isl.

L' sol bate ant quàich pòst; batte ansima, il sole percuotetvi co' raggi suoi, arrivarvi colla sua luce, illuminar col suo splendore, battere in alcun luogo.

Or dove batta il sol trà sassi, e calce

In arido terren si serri intorno

Il capperò crudel. Alani. colt.

Bin ch' l' sol ai bata ansima

Tant a resta giust còh primh

Ansi anlora a resta mèi,

Prchè a geila pa i buei.

Isl. canz. 3.

bate ant l' segn, colpire nel segno, e met. indovinare; apporsi.

Peui di ch'i son un toni

Si bato pa nt l' segn. Isl.

Batla da mincion, far lo guori, lo semplice; *bate la campagna*, andar in giro, a spasso, qua e là per la campagna.

Diana e tute soè compagne

A batio le campagne

Dasperlòr senza galan.

Poes. piem. rac. Pip.

E fig. non istare nel proposito, risponder fuor di proposito, andar fuori di senno; *bate l' baton*, battere il pallone (in giocando); *bate le strà*, battere le strade, le campagne, correre le strade ec. per ispiarne la sicurezza; *la lin-*

gua bat dove 'l dent fa mal, la lingua dà o batte dove il dente duole, e vale ragionar volentieri delle cose che ci premono, o dove si ha interesse. *Alla natura nostra è difficile*, che, come noi in volgar proverbio diciamo, dove il dente duole, la lingua non batte. Salv. disc. 1. ag5.

BATEL, n. navicella, battello.

BATENT, **MASSA**, n. battente, battitore, si dice di quel ferro foggato in diversi modi che serve per battere la porta, e per quella specie di mazza, che batte sulle campane pel suono delle ore, mazza, clava. Diz. Pip.

BATSI, *part.* battezzato.

BATESA, *v. a.* battezzare, e *fig.* in senso cattivo, imporre ad alcuno qualche nome ingiurioso, odioso; *batesè*, per gettar acqua addosso ad alcuno, spruzzar alcuno d'acqua, bagnarlo; *batesè*, o *batìè 'l vin*, mescolar acqua col vino, inacquarlo, inacquarlo.

BATESIM, n. battesimo, *tnù a batesim*, tenes a battesimo.

BATESIMAL, *agg.* battesimale.

BATIÀ, *part.* battezzato.

BATIAJE, n. confetti, confetture, zuccherini che si danno nelle occasioni di solennità di battesimi, nozze ec.

Ma venoma a le batiaje

Pr senti quacosa d' bel.

Isl. canz. 15.

BATIALE, n. strumento de' canonieri, battipalle.

BATIBEUI, o **BATIBUI**, n. tafferuglio, tafferugio, bollibolli, baruffa, garbuglio, buglio, bacano, confusione, chiasso.

BATICHEUA, n. battisoffia, batticuore, palpitazione, battito (colla penultima breve), agitazione, tremore, tremito di cuore, *fig.* spavento, paura eccessiva; e talora stanchezza per troppo correre, per troppo affaticarsi.

BATIÈ, *v.* battezzare.

Con na torcia d' sira giamma

Già scrussia a tut andè

Ma gropà tut giù con d' cauna

Son parisse andè a batìè.

Isl. canz. 15.

Batiè 'l vin, V. *Batesè*.

BATILOR, n. battiloro, colui che riduce l'oro in fogli per filare, o dorare.

BATIMENT D' POLS, pulsazione.

BATISSA, specie di tela di lino molto fina, battista, o batista, e tanto *agg.* quanto sost.

Tesser l'Olanda così fin non sa
E par si fatta di tela batista.

Bell. Bucch.

BATISTA, e **BATTITA**, n. *p.* di battesimo, battista, e *fig.* baggeo, dolce di sale, cristianone, bonaccio, V. *Bagian*, *badola*.

E savì ben che coula sort d' canaja
S'a fa tant d' arambesse a sti batista
Ai na dà giù com dè s'una muraja.

Cas. par.

St' obieccion a prima vista
Peul fè stat a coi batista
Ch'a s'imagino che 'l mond
Sia mach largh com a l'è n' tond.

Cas. Quar. sac.

BATISTERI, n. battisterio, battistero, battisteo.

BATITOR, *agg.* percuziente, percuotitore, battitore, zombolatore.

BATTURA, *nom.* battitura, battimento.

BATIVOL, non si usa che come man. pr.: *a bativol*, al volo, al balzo.

BATROC, *n.* battocchio, battaglia; *batocc d' la porta*, campanello, battitore, picchia porta, quel ferro pendulo, con cui si picchia alla porta.

BATOR, *n.* macinatojo; *batour da carta*, cartiera; *batour da gran*, battigrano, trebbiatojo.

BATOSTA, *n.* percossa, colpo, e *fig.* disastro, disgrazia, disdetta, contrattempo, sinistro; *batosta ital.* vale *contesa di parole*.

BATÙ, *n.* per confratello appartenente a qualche confraternita secolare, battuto.

I battuti andranno innanzi alla (*croce*).

Salv. Granch. 2. 4.

E ben quel panno al visogliè dovuto, Dovendosi il cappuccio ad un bat-

(*tuto*).

Malm. 11. 25.

BATÙ, *part.* percosso, zombato, battuto, gonfalonato, bastonato, e *fig.* ridotto al silenzio.

BATUA, BATUDA, *n. term. delle arti*, battitojo, quella parte dell' imposta d'uscio che batte nello stipite, come anche quella parte dello stipite, o soglia che è battuta dall' imposta, si dice anche della misura del tempo musicale, battuta; *a batua*, in punto; *andè an batua*, *a batua*, *a batuda*, *term. della musica*, vale andare, cantare, o suonare a tempo di battuta, cioè tenere le note in tempo giusto secondo il loro valore; *batua del pols*, battuta del polso, il battere dell'arteria del polso; *a batua*, a punto.

BATUDINA, *n.* battutella.

BAU BAU, grido del cane, latrimento, latrato, ululato, urlamento, urlo, abbajamento; *fè bau bau*, latrare; *bau bau*, voce adoperata per far paura ai bambini; quasi significhi una cosa terribile, e in italiano anche *bau*, *far bau bau*, far baco baco, incuter timore.

*Ove la notte al noce eran concorse
Tutte le streghe anch'esse sul ca-*
(*prònc*)

*I diavoli col bau, le biliorse
A ballare, a cantare, a far tempore.*

Malm. 3. 70.

E facea bau bau, e pissi pissi.

Morg. 25. 263.

BAUDETA, suono a festa; *fè baudeta*, suonar a festa, scampanare, qualche volta vale battere di santa ragione.

BAUDETE, BAUDETTE, *v. n.* suonar a festa, a doppie campane, scampanare.

Fra Giusep deve ardris doman m-
(*tin*)

*E moniè ben bon ora sul ciochè
E a forsa d' sonè dobi e d' baudetiè
Desviè pura ch' i deurm a san Mar-*
(*tin*). Balb.

BAUDEURIA, stravizzo, bel tempo, gozzoviglia, baldoria; *fè baudeuria*, gozzovigliare, stravizzare, darsi bel tempo, far baldoria, sguazzare, stare in zurlò.

BAUDISSÈ, *v. n.* dondolarsi.

BAUDRON, ossia MANTENA, bastoni, pertiche, od altro, che si mette lungo le scale per servir di sostegno a chi sale, sostegno, guida.

BAULÈ, *v. a.* latrare, abbajare,

gagnolare, muggolare, ululare, e *fig.* strepitare, far chiasso; un *cazionario* ha fallato la traduzione italiana del noto proverbio: *can ch' haule mord nen*, traducendolo in questi termini: *can che abbaia poco morda*, la quale non è traduzione fedele di quel nostro proverbio.

BAYTA, *hautta*, mantello d'erminio, o simile, o mantellino di velo, o retino con picciol cappuccio di color nero ad uso di *maschera*.

BAYRI, e **BARRI**, giuoco fanciullesco, *altalena*, bindolo, dondolo.

BAYRI, *part.* doncolato, cioncolato.

BAYRIA, **BAYRA**, *n.* sporto di casa di legname, ballatoio, loggia.

BAYRI, *v.* dondolare, *altalenare*, fare *all'altalena*, farsi ciondolare, o ciondolarsi sul dondolo, *andare in qua ed in là su di un dondolo*; *bautiesse*, *v. n. p.* *altalenare*, ciondolare.

BAYA, *n.* umor viscoso, bava.

Osseve sti faccave

Com in calo giù le bave

Dant la boca sul manton. Isl.

BAYLACCIO, bavella, bava, straccio, per quel filo che si trae dai *borzoli* nella caldaja prima di *cavare* le seta.

BAYAGLIO, bavaglio; babbajuola.

BAVE, *v. n.* far bave.

BAVA, collare di mantello, di abito, e simili, bavero, e *pistagna*, *v. e m. tosc.* *Baver du pellegria*; *senachino*.

Portare al collo una gran gorgiera
E un baver alto come una spalliera.

Buon. Tanc. 4. 1.

BAYETA, la più piccola e stretta parte dello scozzale che copre il petto, pettorina, *v. dell'uso*.

BAVO, spranga di legno per portar secchie, o bigoncie piene d'acqua, palo.

BAVOS, *agg.* bavoso, e *met.* sporco, sudiccio, sucido, sozzo.

Sti bavo e langrignaire

Tuti doi son carpiòn.

Isl. canz. 17.

BAVOL, **BAUL**, *n.* baule, forziere, cofano, tamburo, valigia.

E gli scotti aggiustati

Dan spalla a ripor su bauli, e ceste.

Buon. Fier. 2. 1. 14.

BAVULE, *n.* chi fa bauli ec.; valigiajo, forzierajo, cassettajo, cofonajo.

BAVULET, **BAULOT**, *n. dim.* di *bavul*, forzieretto, bauletto; forzierino, cofanetto, cassetina; *bolgia*, valigetta.

BAVUM, umore viscoso, viscido, schiuma che gettano certi animali, bave, schiuma, catarro.

BE BE, grido della pecora ec. *be*, belato.

A n bon pastor ch'a va giù di rivras
Seroand ansios la fea, ch'a s'è scar-

(tasse

Ai smà ch'a senta un be ... a tuti i

(pass

E s'a lo treuva, oh com r'è conso-

(lasse!

Quali senza pastor le pecorelle
Gridando be con voci sconsolate.

BEAT, beato, felice, avventurato, avventuroso; *beato* porco, perdigiorno, scioperato, sfaccendato, ozioso, perlone.

BEATIFICA, *part.* beatificato.

BEATIFICASSION, *n.* beatificazione.

BEATIFICE, beatifico.

BEATIFICHE, v. beare, far beato, felice, canonizzare.

BEATITUDINE, n. beatezza, beatitudine.

BECÀ, part. beccato, perforato col becco, bezzicato.

BECÀ, n. beccata, bezzicata, bezzicata, colpo che dà l'uccello col becco, e fig. morso, o puntura d'altro animale.

Le pulei son sorte a dar lor beccata. (cata.

Fr. Iac. tom. 1. 2. 25.

E nel dialetto piem. vale anche tanto cibo, quanto si mette in una volta in becco all'uccello, imbeccata, e fig. suggerimento, avvertimento, lume, consiglio, ordine.

Aspettadon l'imbeccata dalla cor- (te di par di.

Day. Seis. 73.

BECARÌ, n. uccello noto, beccafico.

BECAMORT, n. beccamorti, beccardo.

BECARIA, MASER, n. macello, beccateria, scannatoio, e fig. strage.

BECASSA, n. d'uccello noto, beccaccia, acceggia.

BECASSI, colpo di becco, bezzicata.

BECASSE, beccicare, dar beccate.

BECASSIN, n. d'uccello noto, beccaccipio.

BECASSON, chiurlo.

BECC, n. (coll'e larga), odor cattivo, tanto, puzza, lezzo, quale può venire dalle lane, o da panni sudici.

BEC CORNÙ, o BECO CORNÙ, becco fatto a guisa di cornu, e. met.

tristanmolo, farbo, astoto, becco coll'effe.

Se giuramento ci può dare ajuto Alla barba l'avrai, becco cornuto.

Bern. Orlo. 1. 11.

BECT, avolo, e anche bisavolo.

I mi sente, non lodo.

Così senza rason.

I temp del me becc.

Ric. d' l' aut.

BEC ROUTÙ, BECORRÙ, BECORROJOT, V. Becc. cornu.

Amè na creatura ch'a l'è nat bìn.

L'è natural, ma amè 'n beccofut.

Ch'a studia dala esira a tumbin.

D' rustina e d' fene d' mal l'è grut.

(mrtù.

Cas. Quers. 1. 11.

BECN, n. becco, maschio della capra.

BECN, n. la bocca degli ucelli, rostro, becco, labbro, talora si

adopera per quel canaleto arundo che sporge fuori da alcune sorta

di vasi di terra e anche di legno, becco, beccuccio; fa' beccucchio,

far il becco all'oca, finire, terminare, conchiudere il negozio, non

esservi più speranza, scampo co.

Ne vanno tutti, il marcia ora si

(agito.

Non v'è rimedio: è fatto il becco

(all'oca.

Mala.

Intanto tu avesti agio a fare il becco

(all'oca.

Salv. Granch. 1. 4.

BECN, n. beccato, macellato.

BECN, n. beccare, beccare, e per met. mangiare.

Beccino, io mi ricordo di Quersino

E quel che noi beccammo la mat-

(tina.

Beccus, beccetto, beccuccio, e *met.* lingua; **bechus** *afilà*, lingua affilata, mordace.

BEDAINÉ, scalpello da falegname, più spesso che largo, il quale serve ad aprire gl'intagli detti *mortais* in Piemonte, becco d'asino, scalpello.

BEDRA, *n.* trippa, ventraccio, epa, ventraja, pancia.

BEDRASSA, *acc. di bedra*, ventruccia, tripaccia.

BEDRASSÙ, *part.* panciuto, pastuto.

BEIÀ, *part.* beffato, galefatto, uccellato, gabbato, burlato, deluso, beffeggiato, schernito.

BEIÀ, *term. di musica*, be fa.

BEIÀ, **BEFFIÉ**, *v.* galefare, uccellare, beffare, schernire, beffeggiare, deludere, gabbare.

BEFFEGGIÀ, *part.* uccellato, beffeggiato, schernito, deluso, beffato, gabbato.

BEFFEGGIÉ, *v. a.* uccellare, straziare, beffeggiare, *V. Befé.*

BEHENNA, petegola, sciocca, sciamunita, donna dappoco.

BESIRUJA, *n.* immagine, figura dipinta, effigie, impronto.

BEI OM, **BEI OMO**, begliomini, *term. botanico.*

BEIVE, *v. a.* bere, berevere.

E coul ch'a bevrà nen la sana piena
A bevrà n'autra vota per soa pena.

Isl.

Beive poc a la vota, zinzinare, centellare; *beivla*, ingojarla, bersela, doverla sopportare (l'ingiuria), oppure credere una cosa falsa per vera; *failla beive*, fargliela bere, ingojare, ingozzare, accoccargliela, dargliela ad intendere, e talora vendicarsi; a

podia nen beivla, *mat.* la mastica-
cava male, a mal in cuore, con
gran nausea, non s'induceva ad
inghiottirla, cioè gli era duro a
soffrirla, oppure non sapeva in-
tenderla, non giungeva a persua-
dersene; *j'ochet meno a beive j*
oché, i papperi menano a ber-
le oché, gl'imperiti vogliono sa-
perne più de' periti, i giovani vo-
gliono insegnare ai vecchi, pro-
verbio di chiaro significato.

Temend che tard o tost o' la fassa

(*beive*

l'umilio e all'ocorenza iv bute a

(*tera.*

Cas. Quar. sac.

Beive a la salute d'un, bere: alla
salute; *dè quacosa pr beive*, dare
la mancia; *chi fa la foute la beiva*,
chi fa il male faccia la penitenza;
chi pi beiv manc beiv, poco vive
chi molto sparecchia; *andè a*
beive ansem, andare a fare una
combibbia.

D' coul eva ciaira ch'un na beiv

(*apena*

Ch'i vers s'ataco ansem giust com

(*l'apeis.*

Beive una gold, centellare, sor-
billare, *v. e m. tosc. Ciame*, o
dè quacosa pr beive, chiedere,
o dar il beveraggio, cioè la man-
cia. *Nè vi era altra difficoltà se*
non che i castellani chiedevano
donativi, e come si dice, beve-
raggi troppo ingordi, cioè mancie
troppo alte, grasse, e simili. *Var.*
st. 8. Vin bon a beive, vino be-
verecio.

BEI, *agg.* bello, vago, formoso,
venusto, pulito, florido, lezioso,
sano, e talora vale molto; *andè*

alle bele, accarezzare, confettar uno, lisciare, piaggiare; andare alle belle, o ai versi, abbellare, andar colle belle, compiacer uno per proprio interesse o per giovamento che se ne spera; *aspetè so bel*, aspettare il destro, l'occasione, la congiuntura; *ma cousta l'è pì bela*, ma questa è più strana, da ridere, ridicola; *a l'è bel*, è molto ben cencio dal vino; *bel e bon*, buonissimo, atto, acconcio, adattato; *a l'è bel e fait*, *a l'è bel e dit*, ella è cosa decisa, stabilita, ella è fatta, non c'è più scampo, rimedio, questione; *bell' e fait*, agg. a nome, bell'è fatto, dicesi delle cose che hanno ricevuto la loro perfezione, e che sono finite.

I signori del mondo gli trovano bell' (e fatti.

Fr. Giord. pred. 5.

Bel avans, V. *Avans*. *Avei bel di bel fè*, aver bel dire; bel fare, checchè diciate, facciate ec.

T'has bel di, bel ciacotè

T'has da fè con Gian Matè.

Isl. canz. 18.

Ma un cheur parai del mè

P'has bel di, bel fè

Ti t peule pa trovelo.

Isl. canz. 19.

Bell'umor, bell'umore, *fè 'l bel umor*, fare il bell'umore, essere fastidioso, stravagante, violento.

E dove starebb'ita un pò a rilente
A far con calagrillo il bell'umore.

Malm. 10. 18.

La bella, l'amante, l'innamorata; *avei bel giuegh*, aver gran giuoco, aver incinghiata la mula, aver pieno il fuso, *l'è-bel e anteis*,

siamo d'accordo, non v'ha più questione su ciò, ella è risoluta, è fuor d'ogni dubbio, è certo, incontrastabile.

E con n'andi parei, l'è bel e anteis
Che tuti i pais pliran la soa sbrevent

Bel bel, bel bello, pian piano,

dolcemente, *adagio adagio*, *bele*

ades, qui sul campo; *subito*, *aq*

Al dis: sore baboje lassè via

Vente rusieme via: si bele andei

Calvo Alv.

Bele ben, benissimo, molto bene,

propriamente, persino.

Virgili dunque bele ben deb

A la soa musa a j' a gava' loapel.

Bel e bin, non poco, benissimo.

I guadagno bel e bin.

Fè 'l bel, fare il bello, promette

giarsi, far bella mostra di sé;

bel e dit, *bel e dita*, è certo, è

fuor d'ogni dubbio, d'accordo,

convenuto.

Na pianta ch'a comensa a cro-

E ch'gnun a studia d'fè ch'a muga

S'a cress così an pò d'temp, p'è bele

Ven storta o gheuba, e s'peul mai

Cas. Quando ad

Fesse bel d'una cosa, farsene cre-

dere autore, attribuirsene il me-

rito e la lode, farsene bello.

Per li costui consigli s'è fatto ogni

bene, e non di quello animale

d'Arminio, che se ne fa bella.

Davanzati Tacito. *Aspetè so bel*,

aspettar l'occasione, aspettare il

porco alla quercia, le anguille

alla calata, il tempo a proposito,

aspettar che dica buquo, aspettar la bruciata, la palla al balzo; *bel*, suntuoso, lauto. *Cominciogli a dare le più belle cene, e i più be' desinari del mondo.* Bocc. nov. 79. 26. *Bel*, per un certo vale semplicemente uno: *un bel di, una bela matin*, un giorno, un certo giorno, un bel di, una mattina; *un bel matin ch'ella si fu levata.* Teseid. 3. 10.

BEL MER, (col secondo e aperto) *n.* voc. franc. e MADONA, piem. suocera.

BE MOL, bimmolle, accidente musicale.

BEN, *BIX*, *n.* bene, opere buone, sostanze, facoltà, possessioni, ricchezze ec.; *un ben*, tenuta, possessione, potere ec., amore, affezione, benevolenza ec., preghiera, orazioni del mattino e della sera ec., grazia, favore, beneficio, piacere, godimento, pregio, vantaggio ec., felicità.

Tra mi i dio: o che gran ben l'èna mai ch' la dsor ai sia Dova stan Gesù e Maria

S' tu nost cièl ch' a t'us l'è un non.

Poes. piem. rac. Pip. *È del ben*, beneficiare; *sesse del ben*, aumentare le sue sostanze, avanzare, fare acquisti.

BEN, *BIX*, avv. bene, molto ec., certamente ec., *ben ben*, molto bene, benissimo, ottimamente, eccellentemente, alle volte vale *sta ben*, sì sì; *andè ben*, convenire, star bene; *ben busà*, azzimato, ornato, elegante; *han inteis ch'*, purchè, a patto che, *ben inteso che*, a condizione che ec.; *ben*, o *bin allevà*, ben allevato, al-

levato con buon costume; *ben ben*, avv. di non intera approvazione, bene sta, vedremo.

BENA, zinghinja, casipala, capanna, capannuocia; *sè la bena*, met. essere sfinite di forze, venir meno di salute, essere vicino a spegnersi.

BENPAGE, *BIMPAGE*, fasciatura.

BENECHIDEM, parola tratta dal latino, *bene quidam*, sta bene, va benissimo.

Se chiel a l'è content e benechidem E s'a l'è nan content echidem bene.

Il Not. amor.

BENEDET, agg. benedetto, e met. per dir cosa, o persona noiosa, importuna, molesta ec. *Queste benedette indizioni, che nè loro, nè altri sa oggimai, che si siano.* Dep. al dec. 120.

BENEDI, v. a. benedire, e fig. gettar acqua addosso ad alcuno, spruzzarlo d'acqua, inasquarlo, bagnarlo; *andè a sesse benedi*, andare alla banda, e in malora, in rovina, con Dio; *vate sè benedi*, vatti con Dio ec., è spacciata.

BENEDITION, *n.* benedizione, e fig. *dè la benedission a quacosa*, vale non volersene più impacciare, nè intrigare, perchè l'ultimo atto di licenzia si è la benedizione che i latini esprimono col *valedicere*.

BENEDITIN DA CESA, *cesa*, pila; *beneditin da let*, pileta.

BENEDITIN, *n.* monaco dell'ordine di S. Benedetto, beneditino.

BENEFATOR, *n.* benefattore, beneficatore, uomo benefico.

BENEFATRIS, *n. f.* benefattrice, donna benefica, umana, caritativo.

BENEFICÀ, *part.* beneficiato, beneficiato, beneficiato.

BENEFICENZA, *n.* beneficenza.

BENEFICIA, *agg.* benefico.

BENEFICÈ, *v.* *a.* beneficiare, beneficiare, far del bene, obbligare, od ajutar altri co' benefizj, soccorrere.

BENEFISSI, *n.* grazia, beneficio, beneficio, servizio, piacere, favore; *benefissi d' casa*, beneficio ecclesiastico, uffizio sacro, che abbia rendite. Diz. Rol.

BENEFISSIESSE, *v. n. p.* ristorarsi di una cosa, profittare, trarne profitto, utile, pro, giovare.

BENEFISSIOT, *n. dim. di benefissi*, beneficiotto, beneficiuolo.

BENEMERIT, *agg.* benemerito, che ha bene operato in servizio d'alcuno, che ha meritato d'alcuno.

BENEPLACIT, beneplacito, placito, volontà, libito, piacimento, voglia, licenza, permissione.

BENESTANT, benestante, adagiato. *Chi ha qualche ricchezza è stimato assai . . . non risco, ma benestante a bastanza.* Bem. let.

BENEVOLENSA, *n.* benevolenza, benivolenza, benivoglienza, amore, attaccamento, affezione.

BEN FAIT, ben fatto, proporzionato, bello; *ben fait della persona*, ben fatto della persona Bianca, e bionda, molto ben fatta della persona, tanto gentile, che cascava di vezzi. Cron. Mor.

BENI, *n. pl. di ben*, possessioni, poderi, campi, vigne, case.

BENIAMIN, CHECCO, *n.* inignone, prediletto, ben amato, favorito, figliuolo di vezzi. *Condiscendogli come a figliuolo di vezzi.*

Vite S. Padri. E' ditesi anche cocco; *a l'è l' so beniamin*, è il suo cocco; es.: *La natura ha trattato V. S. da vera madre appassionata; ed ella n'è il cocco.* Traduzione della comm. di Mollère intitolata: *Les précieuses ridicules.*

BENIGN, cortese, affabile, benigno, piacevole; clemente, pietoso, amorevole.

BENIGNITA, benignità, affabilità, clemenza, misericordia.

BEN MONTÀ, ben montato, dicesi di chi abbia sotto buon cavallo, e ben fornito.

BEN NÀ, ben nato, di schiatta nobile, di buona stirpe, *fig. ben accostumato.*

BENNE, *term. d'agricoltura*, prima aratura.

BENON, *n. accr.* benone, un gran bene, grandi sostanze, *fig.* per benevolenza, amore. *Attendeatevi, che io vi porta un benand grandone.* Car. E' avv. benissimo.

BEN SERVI, ben servito, attestato, certificato di buona condotta, congedo, licenza che si dà altrui con attestazione del buon servizio ricevuto. *La repubblica non poteva reggere a dare i ben serviti innanzi a vent'anni.* Tac. Dav.

BEN TNU, *part.* ben tenuto, ben custodito, ben conservato, e *fig.* parlando d'animali, ben tenuto, ben pasciuto, ben saginato.

BEN TORNÀ, **BEN VNÙ**, **BEN TROVÀ**, ben tornato, ben venuto, ben trovato, modo di rallegrarsi con alcuno, allorchè ce lo vediamo a comparire dinanzi. *Disse: o Andreaccio mio, tu sii il ben venuto - esse rispose: Madonna,*

voi siate da ben trovata. Bocc. nov. 15.

Ber vist, accetto, gradito, caro.

Ber vensù, *part.* benvolato, amato.

Berquader, *term. musicale*, bi-quadro, bisquadro, accidente musicale notissimo.

Berrosi, *part.* tartagliato, V. *Anberboja*.

Berbojè, *v.* tartagliare, V. *Anberbojè*.

Berbojon, *n.* tartaglione, V. *Anberbojon*.

Berbot, *n.* borbottone, borbottatore, garrevole, querulo, bufonchino, e per sim. calabrone, talora vale balbettante, balbo (*ch'a tartaja*).

Berbotè, *v. a.* correggere, riprendere, rimproverare, rimbottare alcuno; *berbotè*, *n. a.* borbottare, bufonchiare, gartire, brontolare, borbogliare, dire i pater nostri della bertuccia ec., parlando degl'intestini, gorgogliare ec., dei liquidi, scrosciare, bollire, gorgogliare.

Cos'hastu ant coula testa ch'at ber-
(*bota?*)

Cas. par.

Che ti va borbogliando pel capo, che vai tu ruminando. *Berbotè d'pater*, marmotare, recitare pater nostri. *E ch' tramoland a tneissa berbotè D'pater e d'credo, com a l'è ch'ai*
(*vnà.*)

Berbotù, *masc.* V. Borù. *Berboton*, V. *Berbot*. *Berbotua*, *agg. a donna*, garrevole, borbottatrice, brontolatrice, querula.

Son nojose e berbotue

Pi ch' la mare di folat. Isl.

Berdoja, (coll'o stretto) *n.* *agg. a persona*, balbo, balbettante, che tartaglia.

A son cose da fè slanbanè

A senti coul berdoja

An conversassion

Mnand la gasoja

Fasand l' gascon.

Isl.

Bergamina, *n.* carta pecora, membrana, pergamena, cuojo.

Bergamot, *n.* sorta di pera, bergamoto, confetto di melarancia, frutto dell'albero melarancio.

Bergè, *n.* pecorajo, mandriale, mandriano, pastore; *bergè de crave*, caprajo, caprarò; *da bergè*, pastorale, pastoreccio, da pastore, da mandriale.

Una gonela spessa da bergè

Taconà da nà part, da l'autra
(*sdrisa.*)

Cas. par.

Bergera, pecoraja, mandriana, pastora.

Bergeria, *n. collettivo*, pastorizia.

Bergerot, *n.* pastorello.

Berghignè, *v. n.* rigirare, simulare, ingannare.

Bergiaire, *Tafare via*, *v. a.* scacciare, metter in fuga, inseguire.

Bergiolà, *agg.* di vario colore, a varj colori, screziato.

Bergna, *n.* abito da contadino, vestito rozzo, grossolano, forse dall'italiano *bernia*, veste da donna a guisa di mantello.

Bergna, *n.* della pianta, susina, prugno, *n.* del frutto, susina, prugna, amascina, prugnola.

Bernachè, *Sbernachè*, *v.* cal-care, calpestare, schiacciare, tener sotto, opprimere, conculcare.

BERGNIF, *n.* diavolo, satanasso, demonio.

BERGNOCA, **BERGNOCOLA**, *n.* ciò che alquanto rileva sopra la superficie di checchessia, e quell' enfiato che fa la percossa, bernoccolo, escrescenza, tumore, bozza, bitorzo, ronchio; *bergnocola d'j'erbo*, nocchio, nodo, bernoccolo.

BERMHN, **BIRICHIN**, *n.* monello, furiantello, baroncello, baroncio, sfacciato, sfrontato, dicesi di quei giovinastri, o ragazzi, che birboneggiano per la città. *Anfin al camp, al bosch, ant le ciovende, coul birichin d'amor l'era an facende.* Poup.

BIRICHINADA, *n.* baronata, azione da baroncio, sfacciato ec.

BERLA, **BRLA**, *n.* cacherello di pecore, capre, topi, cacherello, cacherella.

BERLAITA, *n.* scotta, quel siero non rappreso, che avanza alla ricotta.

BERLAN, *n.* sorta di giuoco delle carte, bisca (Alb.), in Toscana dicesi *traì*.

BERLANDOT, *n. pers.* stradiere, soldato d'f tratta, colui che a luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella.

BERLICH, **A BERLICH**, *dè da mangè a pena, a berlich*, tener uno allo stecchetto, dargli poco da mangiare, dargli il pane colla balestra.

Un figlio tien da manca; uno da (destra)

Ma largo, come il grasso legnajuolo
Un po' di pan lor dà colla balestra. (modi di dire tosc.) V. *A berlich*.

BERLICH e **BERLOCH**, *man, avv.* a casaccio, all'avventata, storditamente, per virtù magica, adoperasi questa maniera quando si vuol operare alcuna cosa meravigliosa agli occhi di qualche pascibietola, o semplicione, dicendosi: *per virtù d'berlich e berloch*, che si potrebbe tradurre per virtù magica, con arte, furberia, e simili.

Per la virtù d'berlich o pur d'berloch

A l'aveisso riusci st' progat barocch

Calv. poss.

I Francesi hanno pure questa maniera che l'Alberti definisce *per disordinatamente, temerariamente*.

Il dizionario ha *berlich*, *berloch*, voci di niun significato che s'usano accoppiate col verbo *fare*, e valgono *scambiar le carte*. Presso i Milanesi significano più comunemente voci atte a chiamar i demoni, come in quel verso *Pegg ch'i strion coi so berlich*.

(*loch*)
E anche presso i Piemontesi.

BERLICHE, *v. a.* *lectare, lisciare*, *berlichesse i dii*, frase adoperata quando c'incontra di mangiare cose sommamente buone e delicate, leccarsene le dita, *rodere*, i polpastrelli delle dita, ed è traduzione letterale del *digitos rodant suos* di Plauto nel *Asinaria* at. 3. sc. ult.; ed anche felice imitazione del *digitos edant suos*, che si trova in Aristofane nei *Rimagorici*.

Ponatur illi piscis, aut caro, viti
Digitos edant suos, volo suspendier.
Berliche vale anche arrestare, fer-

mare alcuno , coglierlo per condurlo in carcere , sopratenerlo , acchiapparlo.

*Se ti il ere nen grivoè dla gansa
A l'arivavo adoss coui dii barbis
Ch'alberlicava belelà n'toia stansa.*

Calv. poes.

BERLICHIN, BERLICHINA, BERLICAT, allindato , allindata , aggraziato , aggraziata , lezioso , daleggino , frinfrino , vagheggino , vagheggina , muffetto , profumino , cacazibetto. *As tirava la corda d'un ciochin
Subit a s'vedia arivè n'bel berlichin.*

Balb.

La soa pompa veulo fela

Tuti coust berlicat

S'a doveisso bin paghela

Con dii bei e bon crosat. Isl.

BERLICURA , n. leccatura , leccamento.

BERLINA, n. berlina, gogna, sorta di castigo, che si dà ai malfattori esponendoli al pubblico scherno in luogo a ciò destinato, che per si chiama berlina. *Berlina*, sorta di carrozza a quattro ruote, berlina.

BERLON, n. stromzolo.

BERLUM, n. barlume.

BERLUSI, v. n. splendere , lucicare , lucere , dilucciare , rilucere , lampare , lampeggiare , stralucere , trasparire , esser lucido , splendente.

E veul ch'i piat a luso

Ch'le siete e i tond berluso

Dal prim a l'ultim pian. Isl.

BERNÀ, cruscata, piccolo lessivio , bucatello , ranne , rannata.

BERNAGE, BERNAGI, BERNAS, n. paletta; pala da fuoco, ferro noto, che s'adopera nel focolare forse dal latino *prunatium*.

Pi grassa d'un toiror

L'è dco d'un gran bel plagi

L'è giusta del color

Ch'a l'è l' bernagi.

BERNESCH, berniesto, secondo lo stile del Berni, cioè gioioso, faceto, ridevole; *alla bernesca*, secondo lo stile del Berni.

BERNUFIA, agg. di donna, schifilosa, schizzinosa, che fa la preziosa; monna scoccal fuso, baderla, preziosa, ridicola.

BERO, montone, agnello, agnelino.

BERAACH, bisaccia, tasca, saccaja, e carmiera, per la tasca propria de' cacciatori, agg. ad uomo vale babbaccio, V. *Balandran*.

BERSO, n. dal franc. *berceau*, pergola, pergolo; pergolato, un graticolato di viti, di fiori, o piante. L'Inferigna app. descrive il bersò, quando dice: *Avana oltre a ciò in questo giardino per di molte parti, viali diritti, e belli coperti da graticolati volti a botte, sopra i quali camminavano diverse piante di veruura, e di viti.* V. Alb. enc. in *graticolato*, e voc. mil. ital.

BERTA, n. gazza, mulaethia, cecca, gazzera, putta, taccola, scapino.

*Le grive, merle, e berta ciaccolere
L'avia j cav o i pait da nuri.*

Peup.

*Apprende voi giovanot e guarda il
Cos as guadagna a coure apres dte*

(berte

*Ch'a veno da lontan....scoteme mi
Lasseje ai cornajas; a le laserte.*

Calv. fav.

Berta per lingua; butè berta'a

sac, tacere, non far più motto;
souma pi nen al temp ch' Berta
filava, sono passati que' bei tempi,
non siamo più al tempo che Berta
filava; *berta* per bocca.

I gamei, j ours, le marmote

Sumie e osei anche dle vote.

Per bulè quaicosa an berta

Studio: e balo d' contradanse.

Cas. Quar. sac.

BERTAVEL, deggana, sorta di
rete a pescare, bertavello.

BERTAVEL, *BERTAVEA*, *BERTA-*
VLADA, *BERTAVLÈ*, V. *Bartavel* ec.

BERTAVELA, specie di pernice
rossa, pernice, la pernice grigia
si chiama starna.

BERTEL, *term. de' mugnaj*, tra-
moggia.

BERTELE, *n.* straccalle; tirante,
v. francese che vale cinghio, cor-
done di camapa, filo, o cuojo da
tener su le brache. I Tedeschi le
chiamano *hosennebe*.

A m' l'han rùlot, iv lass pensè a le

(*grele*

Fin a angagè vestì, camise, arneis
E s'a l'aveiss portaje le bertele.

Cas. par.

BERTIN, V. *Bartin*.

BERTOLINA, frutice, che nasce in
luoghi ombrosi, ed ha le foglie
perpetue, e simili a quelle dell'
ulivo, laureola.

BERTON, bertone, che ha cioè
le orecchie tagliate, e berrettone
acc. di berretto.

BERTON D' FER, celata, elmo.

BERTONDE, *v.* ritondare, tosare,
tagliare, uguagliare, cimare.

BERTONÈ, *v. a.* tosare, cimare.

BESANCL, sciancato, V. *Andernà*.

BESANCE; V. *Andernè*. *BESAN-*

CHESSE, *quasi rompsè j' anche*,
V. *Andernesse*.

BESBIÀ, e *BESBIADA*, bisbiglio,
pissi pissi, susurro, susurramento,
mormorio, bisbigliamento.

BESBIÈ, *v.* bisbigliare, susur-
rare, mormorare, pispigliare, far
pissi pissi.

BESBIH, *n.* bisbiglio, susurro,
mormorio, pissi pissi.

O che gran pissi pissi allor s'udìo

Pier. Jac. Mart.

Il mondo s'empierà di pissi pissi.

Fr. Son.

BESCANT, *BESCANS*, obliquamente,
di schiancio, a traverso, di tra-
verso, a sghembo, in isbieco.

BESCARÈ, *v. a. e n. a.* sberciare,
fallire il segno, non imberciare,
vale talora cogliere scarso, ferire
a fior di pelle, scalfire, scaltrire,
intaccar leggermente, toccare, pas-
sare alla sfuggita.

BESCASSA, *BISCASSA*, *n.* bisca,
luogo di giuoco pubblico.

BESCHEUIT, *n.* castagne bislessate
col guscio, anseri, e vecchioni,
marroni secchi, e secchi e cotti
nel vino col guscio, e *met.* de-
nari, oro, argento, moneta ec.

Apena ch'a s'è vist coui bei bescheuit
Ch'a so pare a j avia daje

A pia la posta. Cas. par.

BESCIA, *n.* *bescia d'cavei*, ciotola
di capelli, ciuffo.

BESCOTÀ, *agg. pan bescotà*, pane
biscotto, V. *Grissin*.

BESCOTIN, *n.* biscottino, can-
tuccio, biscotello.

Pewi na bela polentassa

Ma tajà tuta a listin

Ch'a fasìo una minassa

Ch' smiavo d' bescotin. Isl.

BESLONG, *n.* bislungo, più lungo che largo.

BESSIE, **BESSECHIE**, **TARTAJE**, *v. n.* balbettare, scilinguare, tartagliare, balbussare, linguettare, cianciare.

BESSI, *n.* bezzi, denari.

A tira al pi bon pressi
Pr spende pochi bessi. Isl.

BESSON, *n.* binello, gemello.

BESTANTE, *v. n.* indugiare, diffidare, andar per le lunghe, far aspettare, ed anche aspettare, fermarsi, trattenersi; stentare.

Stentate ancora un poco.

Trattenetevi ancora per poco.

Fir. Trin.

BESTEMIA, *n.* bestemmia, bestemmiamiento.

BESTEMIATOR, *n. m.* bestemmiatore; **bestemiatris**, *n. f.* bestemmiatrice.

BESTEMIE, *v. n.* bestemmiare, preferir bestemmie.

BESTIA, *n.* bestia, belva, bruto, fiera, e per met. agg. ad uomo o donna, goffo, rozzo, crudele, ferigno, bestia; *sautè an bestia*, sacollerirsi grandemente, mettersi in furia; prendere il grillo, saltare in sulla bica, marinare, sbuffare, soffiare, scorruirsi, arrangolarsi, arrabbiare.

BESTIAL, *agg.* bestiale, ferino, e agg. ad uomo, bestione, bestiaccia, bestiale, crudele, ferigno.

BESTIALITÀ, *n.* bestialità, brutalità, mellonaggine, goffaggine, sciocchezza, scioccheria, besseria, imprudenza, baggiannata, babbuassaggine, bessaggine, parole o azioni sconvenevoli, sconce, indegne, indecenti.

BESTIAM, *n.* s'è di buoi, vac-

che, bestiame grosso, proquojo, procojo, mandra; s'è di capre, pecore ec., bestiame minuto, gregge, greggia.

BESTIAS, *n. acc. pegg. di bestia*, aggiunto ad uomo, bestione, scioccone.

BESTIASSA, *n. acc. pegg. di bestia*, bestiaccia, besticciuola, bestioluccia.

BESTIETA, *n. dim. di bestia*, bestiuola, bestiolina.

BESTIEUL, *n.* bestia, bruto, e fig. sragionevole, che opera da bestia.

Molòbin son desdait a coul'vissi
D'anbronsesse com tanti bestieul. Isl.

E'l pensè ch'ù genitor

A son fasse tan d'onor

L'è ne stimol per i fien

A nen vive da bestieul.

Cas. Quar. sac.

BESTIEUL, *agg. ad uomo*, ferino, brutale, bestiale, sragionevole, crudele, feroce.

BESTIOLINA, *n. dim. besticciuola*, V. *Bestieta*.

BESTION, bestione, bestia grande, e dicesi per met. d'uomo fiero, bestiale, ignorantone ec.

BETISA, V. *Bestialità*.

BETOLA, *n.* bettola, taverna, osteria, dove si vende vino a minuto, ed alquanto di camangiare. *Io intendo d'un'osteria, o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze.* Var. *Erc.*

BETOLIE, bettolante, che frequenta le bettole, bettogliere, tavernajo.

BETONICA, *n.* sorta d'erba, bettonica, brettonica; esse conossia

com la betonica, esser più conosciuto che la mal' erba.

BEU, *n.* bue. *Scotè coui dla gola grossa a tranfè com tanti beu.*

BEUCC, *n.* buco, forame, pertugio, buca; apertura; *beucc pcit*, bucherattolo, bucherello, bucolino, bugigatto, bugigattolo.

BEU, *n.* bollimento, bollitura.

BEUSE, *verb. neutr.* bollire, il rigonfiar de' liquidi per troppo calore, crosciare, far bolle, gorgogliare.

BEUS, *agget.* acerbo, aspro, immaturo.

BEUSMA, *n.* intriso di stracciatura, o di cruschello, di untume, e di acqua, col quale si frega la tela in telajo. *Diz. Dom. Pav.* bozzima.

BEVANDA, *n.* bevanda, pozione, beverage.

BEVOIRA, *n.* vasetto per lo più di vetro, che si tiene pieno d'acqua nelle gabbie, abbeveratojo, ciotto, beveratojo, ciottola, e si dice *beveratojo*, a quel vasetto oblungo per lo più di legno, ove si tiene il cibo per gli uccelli; *bvoira* si è anche quella specie di scodella con beccuccio ad uso di dar a bere agli ammalati, zampilletto.

BEVEUR, *v. fr.* bevone. *Ma i bevoni quando sono giù imbarcati non guardano più a tante sottigliezze.* *Red. dit. an. 188.*

BEVUA, *n.* bevimento, bevuta, bevitura, beuta, e *fig.* errore, sbaglio, abbaglio, fallo, mancamento per ignoranza, od inavvertenza.

BIA, *n.* biglia, cavicchio; *bie*, sorta di giuoco, birilli, e birillo;

al sing. v. dell'uso, V. *Bie*, e V. pure Alberti.

BIÀ, quantità di biada data in vece di denaro ai mietitori, *piesso* in biada, o simili.

BIACA, *n.* biacca, cerussa.

Mi torno al me soget tut estasià D' coul bel domin quand ben ch'a

(s'anberlifa

Con d'blet e biaca, e a l'abiet dent

(rusià. Penn.

BIADET, *n.* materia di color azzurro, onde si servono i dipintori, ed è pur anche aggiunto di colore biadetto, biadetto.

BIALERA, DOIRA, *n.* corrente, gora, rigagno, rigagnolo, piaciol rivo, o quell'acqua, che corre per la parte più bassa delle strade.

Acogeve an quach bialera

D'un mulin, o d'un baton.

(Isl.

Andava apres disnè darè d' sog ad

Dov' era una bialera e un sit ombròs

E là s' strojassava e piava d' fà.

Calv. fay.

BIALERE, *n.* agg. d'uomo, chi ha cura ai condotti delle acque.

BIALERETA, *dim.* di bialera, garello, rigagnolo.

BIALOR, *n.* visciacquatojo, acqua-suolo, colui che inacqua i prati ec.

BIANC, *agg.* bianco, candido;

bianc d' l'eu, cornea, albugine;

bianc d'eu, chiara d'uova, al-

bume, bianco d'uova; *bianc*,

bianchet, quella materia di color

bianco, con cui s'imbiancano le

mura; *cheuse an bianc*, lessare;

e parlandosi di pesci, trottare;

se vede 'l bianch per 'l noir, me-

strare, o far vedere il bianco per

nero, dar ad intendere ad uno

una cosa per un'altra; *dè, o mandè carta bianca*, dare, o mandar foglio, o carta bianca ad alcuno, dare ad altrui un foglio sottoscritto, lasciando in libertà lo apporvi, che condizione vuole; *rimettersi totalmente all'arbitrio, alla fede altrui*. Diz. Rol. *Arma bianca*, arme bianca; arme in cui non si usa il fucile, come, spada, pugnale, e simili; *un bianc*, impallidire, divenir pallido per spavento, per disgusto, confusione ec.

BIANCATA, *n.* biancheria, biancheggiamento, bianchimento, imbiancatura, luogo dove si purgano, e s'imbiancano i pannilini; *per lingerie*, pannilini, biancherie, lingerie. Alb.

BIANCAS, *peg. di bianc*, albiccio.

BIANCASTRA, *n.* biancheggiante, biancastro, bianchetto, bianchiccio, che tende al bianco.

BIANCNESSA, *n.* bianchezza, biancheggiamento, candidezza.

BIANCHET, *dim. di bianc*, bianchetto, bianchiccio, bianchiglio.

BIANCHI, **ANBIANCHI**, *verb. att.* bianchire, imbiancare, inalbare, tarare.

BIANCHIN, *n.* imbiancatore, maestro di dare il bianco alle muraglie.

BIANCHISSUSA, dal francese *blanchisseuse*, lavandaja.

BIANCOLIN, *diminut. di bianc*, biancolino.

BIARAVA, bietola rossa, barbabietola.

BIASIM, *n.* biasimamento, biasimo, bravata.

BIASIMI, *partic.* biasimato, ripreso.

BIASIME, *v. a.* riprendere, sbazzare, biasimare, vituperare, tassare, tacciare.

BIASIMEVOL, *n.* vituperabile, vituperevole, biasimevole.

BIAVA, *n.* vena, biada, avena; *dè la biava*, abbiadare.

BIAVÀ, *part.* abbiadato, imbiadato, *V. Anbiavà*.

BIAVETA, *n.* fairo; *biaveta* è anche termine de' vernicellaj, ed è una sorta di pasta fatta di farina di grano, e ridotta alla forma di granelli d'avena, biadetta forse?

BIBIA, bibbia, sacra scrittura.

BIBIN, **BIRIBIN**, *V.* Pito.

BIBITA, *n.* bibita, bevitura, bevuta.

BIBLIOTECARI, *n.* bibliotecario.

BIBLIOTECA, *n.* biblioteca, libreria.

BICC, *V.* Foricc.

BICER; **GOSLOT**, **GOSLET**, *n.* bicchiere, tazza, ciottola, e fig. gotto, giara.

BICIAN, biscottini che si fanno in Vercelli, e figurat. baggeo, *V. Badola*.

BICOCA, castelluccio sopra un luogo elevato, bicocca.

BICOCHIN, berrettino.

BICORNA, incudine con due corni, *term. de' calderaj*, ancudinetta, tasselletto, bicornia.

BIDEL, *n.* mazziere, bidello, colui che serve a collegj, ad accademie, ad università.

BIE; *rulli*; *giuegh dle bie*, giuoco de' rulli; *boccia dle bie*, pallottola che si adopera al giuoco de' rulli; *giueghè a le bie*, giocare a rochetti, o a rulli; *la bia d' mes*, il matto.

BIE, *n.* biglietto, viglietto, pistoletta, letteretta, letterina, letteruccia; *biet d'interesse*, polizza, o biglietto che porta interesse; *biet d'intrada*, biglietto d'entrata; *biet d'lotaria*, polizza del lotto, biglietto del lotto.

Suplichele mort ch'a sia

A venì per cortesia

A porteva quacch bon biet.

Isl. canz. 20.

Qui biet sta per numero, o biglietto, in cui sieno registrati alcuni buoni numeri; *biet amoros*, viglietto amoroso; *portè d' biet amoros*, portare i polli; dalla voce francese *poulet*, come spiega il Monosini, la quale significa viglietto amoroso, e Bartoli in una sua canzonetta ne fa uso:

E cotesta porta polli.

Oggidi van per metè.

BIE, *agg.* rancido, stantio, vicio, vizio, passo, appassito, molle, fradicio, e anche pallido, smorto, aquallido in volto; *pruss biet*, pera mezza, *V. e M. tosc.*

BIE, biglietto contenente un qualche ordine; *bieta d' soldà*, bolletta, bollettino d'alloggio.

BIF e **BAF**, *mod. avv.* che si adopera col verbo dire, e significa dire d'alcuno quanto più male si può, parlarne a torto, e a traverso senza riguardo veruno, sboccatamente, liberamente, scondatamente, inconsideratamente, alla balorda, alla apensierata...

Ma cosa diromne

Dla gent militar

Quand' j'omo e le femme

Son particolar

A di bif e baf.

Isl.

I Milanesi hanno pure lo stesso modo avverbiale, ma in altro senso, cioè in questo: *no di nè bif nè baf*, non far nè molto nè tutto, nè uti nè tuti, cioè star cheto.

BIE, *v. a.* cancellare, cassare, radere, tor via.

BIFOLCA, *n.* bifolco, contadino, agricoltore, e *fig.* rozzo, scortese, incivile, sgraziato, villanzone.

BIGA, **TREUJA**, *n.* femmina del porco, scrofa, troja.

BIGARÀ, vario di colori, screziato.

BIGARÈ, screziare.

BIGAT, *n.* baco, filugello, baco da seta, bigattolo, bigatto; *bigat o aut verm ant so cochet*, vermine da seta, od altro bruco rinchiuso nel suo bozzolo, crisalide.

Ani cà n' j'era ch' le none o veje

(magne

Con di bigat, o dle lessie a meui.

Poup.

L'è vei ch' j'ai mi rason,

Ch' l' nost contrat

L'è d' paghelo ai bigat.

BIGATIN, *dim. di bigat*, baglierozzolo, bacherozzo.

BIGNETA, *n.* vivanda fatta di pasta quasi liquida fritta nell'olio, od altro messemi dentro delle mele, o pere sottilmente tagliate, frittella, tortello, e *met.* strage, inacello; *fè na bigneta d' quacun*, farne strage, farlo a pezzi, conciarlo pel di delle feste, schiacciarlo, pestare, ammaccare.

Ai replica 'l balon: adess'a mi:

Gher; ch' i vad a feve na bigneta

Parti, ghusaja, preslo, eve capi?

Calv. fav. 10.

BIGOLET, fil di ferro fasciato con

cotone per avvolgervi i capelli, onde ridurli in ricci, ossia rotolletti di bambaggia, o simili, su cui si avvolgono i capegli per formare i ricci; diavolini, così i Fiorentini, V. voc. mil. ital.

BIGOT, *n.* pinzocchero, baciapile, ipocrita, ipocrito, spigolistro, graffiassanti, torcicollo, baccetione, bizzocco, bizzoccone.

Prima d'contè le lagrime e i fonson D' so eroe metà bigot metà pottron.

Balb.

La trata da bigota

S'anvè piè quacch perdon. Isl.

BIGOTARIA, *n.* baccettoneria, ipocrisia, santocchieria.

BIGOTON, *peg. di bigot*, pinzoccherone, ipocritone, bizzoccone.

BILANS, *n.* bilancio, pareggiamento, ristretto de' conti.

BILANSA, *part.* contrappesato, bilanciato, e *met.* esaminato.

BILANSÈ, *v. a.* pesare con bilancia, bilanciare, pareggiare.

E difati as ved an pratica

Ch'a l'è cousta la gran statica

Ch'a bilansa 'l ben e 'l mal.

Cas. Quar. sac.

E fig. considerare, esaminare, ponderare attentamente, tritamentare, disaminare.

BILASSA, *acc. di bile*, bilaccia.

Per fè ch'un ii fassa

J'è mai nen d' bin fait

Con coula bilassa

Ch'a m' fa sauté 'l lait.

Isl. canz. 3.

BILE, *n.* collera, bile, esasperazione, escandescenza, stizza, rabbia.

BILIARD, TRUCH, *term. di giuoco*, bigliardo; *fè biliard*, ambigliardare, Alb.

BILIN, *dim. di bile*, *n.* un po' di bile, collera, stizza, rabbia, bile soppressa.

BILIOS, BILIOS, *n.* bilioso, bilario, iracondo, collerico, sdegnante, sdegnato, sdegnoso.

BIMÈ, *v. a.* V. Abimè.

BIMESTRA, *n.* bimestre, lo spazio di due mesi.

BIN, *avv.* V. Ben.

BIN CH', BEN CH', *cong.* BIN CH', BEN CH', *part. cong.* sebbene, benchè, quantunque.

Ma bin ch'un tal pitor fuss vostr (amis)

Elo con tut lo li ch'iv podrie tni ec.

Poes. piem. rac. Pip.

Bin ch'it' s'è così trist

T' ses pa gnanca l'Anticrist.

Isl. canz. 8.

BIN, *n.* bene, ricchezze, facoltà, V. Ben. *Mangè 'l bin d' set gesie*, consumar l'asta e 'l torchio, il Perù, la zecca, dar fondo ad una nave di sughero, non saper fare le temperate spese, mangiare il ben di Dio.

Voi aitre i sè tacante com la peis l' rusie tant 'l maire com 'l gras Mangerie 'l bin d' set gesie an don- (tre meis.)

Calv. fav.

'L bin di Dio, patrimonio grande, sostanze sterminate; *fesse 'l bin di Dio*, acquistare molte ricchezze, divenir molto ricco, straricco.

S' butè a negossie,

A s' fèr 'l bin di Dio.

Il Not. on.

BINASSA, BIN MATTÀ, affezione infinita, sviscerata, e simili.

BINDA, *n.* benda, fascia, striscia, e talora brandello, brano,

strambello; a *binde*, a brandelli, a brani.

I son dco mi mecanich ebanista
Ma prima iv sagn; dè si na binda
(*d'rista*.

Poup.

BINDÀ, part. bendato, fasciato.

I vad; lo fas portè;

Peu lo cogioma;

A l'era già bindà

Ma un pò mplet. Poup.

Andè con j sui bindà, andare, camminare, operare colla testa nel sacco:

O voi che per guarì

Da coul pach mal ch'i avì

Andè con j'em bindà ec.

Cas. Quar. sac.

BINDAGI, n. V. Bendagi.

BINDASSA, acc. di *binda*, benda grande, bendaecia.

BINDÈ, v. a. abbendare, imbavagliare, lasciare, cingere di benda.

BINDEL, n. nastro, fettuccia, bindella.

Tota Caliope ch'an leu de bindel
L'a na corona d'or dsora ai cavei.

BINDETA, pcita *binda*, n. dim. bendella.

BINDEI d'bosch fait con la piana, truccioli, V. e M. tosc.

BIN d'i altri, bene altrui, altrui sostanze, poderi ec.

BINDLÈ, n. nastrajo, nastriere, fettucciajo, fabbricante, e anche venditore di nastri.

BINDLIN, *BINDLOT*, dim. di *bindel*, nastrino, nastruccio.

BINÀ, arrivare, giugnere, e met. riuscire.

BINEL, n. binato, gemello.

BINFLE, v. a. binare, far gemelli.

BIN ERU, pur anche, non si può negare, certamente, sì bene.

A van bin prou quai ch festa

Pr nèn fè parle d'lor

A squinternè la testa

Al pover confessor.

Isl. canz. 19.

BINSERVÌ, n. V. Benservi.

BIN VITÀ, ben venuto.

D'longh ch'i t eu vist antrè

I son restà ncantà

A segn ch'j eu pa podù

Gnanc dite: bin venù. Isl.

BIO, *GHERMO*, cestetto, tessuto di vimini a uso di porvi sotto i pulcini, forse stia?

BOCCIA, n. ritaglio di panno ec., pezzuolo, scampolo, scamozzolo, brandello, ritaglio, frastaglio, taglinolo, tritolo, striscia; *bioce del sartor*, truccioli.

BIOLA, n. albero di una bianchezza straordinaria, bettulla.

BION, n. ceppo, tronco, pezzo d'un fusto d'albero segato che poi si taglia a tavole, a travicelli, e listelli.

BIOND, n. biondo, biondello, biondetto.

BIONDA, n. rete di refe di minutissime maglie, rezza, merletto di refe, merletto di seta, o trina di seta.

BIONDESSA, n. biondezza.

BIOUCH, *BARBEL*, capecchio.

S'erla pa jasse

Le pupe con d' biquch. Isl.

BIOUT, n. nudo, ignudo, ignudo nato, e met. brucco, brullo, povero, poverissimo, biotto, dal greco *βίος*, che significa vita; e quindi *biout*, chi ha soltanto la vita.

BIRA, *n.* cervogia, birra.

BIRBA, *n.* ribaldo, furbo, furfante, fraudolento, reo, reprobato, birba, birbone.

J'air guardè pr tant nen ch'a s' (sgaira

*Coul pochet ch' se podusse salvè
E le birbe fè d' fertè e robè.*

BIRBAJA, *PARIA*, cioè *man d' birbe*, *n.* ribaldaglia, truppa di furfanti.

BIRBANT, *n.* sciagurato, scellerato, mal bigatto, reo, traditore, facinoroso, ribaldo, furfante.

Epur un moment dnans dlu vostra (mort

I preghi 'l Padre per coui gran (birbant

E i veule ch'a j perdona e i fassa (Sant.

Poes. piem. rac. Pip.

BIRBANTARIA, *n.* ribalderia, sceleratezza, furfanteria.

BIRBANTON, *peg. di birba*, furfantaccio, ribaldonaccio, ribaldone, ribaldaccio.

BIRBON, *V.* Birbonas.

*As trovava meschià coui birbon,
Ch' as la sialo ant le gran confusion.*

Ric. d' l'aut.

BIRBONARIA, *n.* birbonata, birboneria.

BIRBONAS, birbaccio, fellonaccio, barone, furfantone.

BIRBONET, fellonaccio, baroncello, monello, furfantello, baroncio, nome che si dà ai ragazzi sudici, e screanzati, nemici d' ogni disciplina, che vanno in giro per le contrade tutto giorno birboneggiando.

BIRIBIN, PITO, BIRO, *n.* uccello domestico, gallinaccio, gall d' India, pollo d' India, tacchino.

BIRICHIN ec., *V.* Berichin.

BIROCC, *n.* biroccio.

BIRON, *n.* cavicchia, cavicchio, pivuolo, caviglia, caviglietta di legno che serve per congegnare i varj pezzi d' un lavoro.

BISA, *n.* vento freddò e sottile, brezza, brezzolina, rovaio.

E tre plüssasse armise

Ch'a son giunai an frise

Per mincionè lo bise

Ch'a veno al temp del geil.

Isl. canz. 14.

BISAR, *n.* bizzarro, bisbetico, iracondo, fantastico, vispo.

BISARET, cervellino, stravagante.

BISARIA, *n.* capriccio, fisticaggine, stravaganza, gheribizzo, voglia matta, idea bizzarra, pensiero bizzarro.

Una bela bisaria

M'è sautà 'nt la fantasia.

Isl. canz. 20.

BISASSA, rovaia.

BISBETICH, *n.* bisbetico, che ha la luna a rovescio, di cui non se ne sa il verso, bislacco, fantastico, balzano, eteroclito. *Gli rispondeva che non era atto a por freno a un cervello così eteroclito, e così balzano.* Var.

BISBI, BISBIT, *V.* Besbie ec.

BISCASSA, *V.* Bescassa.

BISCHIS, nome che si adopera col verbo essere, e vale odiare, abborrire, aver il tarlo con alcuno; si adopera pure col verbo andare, o montare, e vale istizzirsi, sdegnarsi, dar nelle furie, infuriare.

BISEGLE, o' LISSER, lisciapante, bisegolo, pezzo di legno per lo più di bosso a uso di lisciar il contorno delle suola.

BISEST, *n.* bisesto.

BISESTIL, *n.* bisestile, bisesto.

BISIÒ, Bisò, *n. term. degli stampatori*, pezzetto di legno tagliato a aquasura, che serve a stringer le forme, zeppa.

BISLONG, bislungo.

BISOCA, *n. f.* bacchettona, santessa, spigolistra, bizzocca, pinzocchera, bigotta.

BISOCALA, bigotteria, bacchettoneria.

BISOCK, *n.* bigotto, collotorto, santinfigza, santoccio, baciapile, bacchettone, stropiccione, picchiapetto, bizzocco, torcicollo, coronajo, pappalardo, gabbadeo, schiodacristi, pinzocchero, beghino.

BISODIT, *v.* *n.* pregare, far orazione, biasciar preci, masticar pater nostri.

BISODIZ, *n.* preghiere, preci, orazioni, pater nostri.

BISOTARLE, *n. pl.* gioje, giojelli, mobili preziosi, minuteria, minutaglia, lavori gentili d'orificeria. Il Cellini usò anche bordelleria.

BISOTIÈ, *n.* giojelliere, minutiere, orefice, che fa lavori in oro, come anelli, orecchini, e simili giojelli.

BISOÙ, *n. v. franc.* giojello, vizzo, gioje, o altro lavoro, od arredo prezioso, che serve ad ornamento. Alb. il quale dice, che niun vocabolo italiano può corrispondere alla voce *bisoù*.

BISSA, *n.* biscia, serpe, e met. agg. a donna, stizzosa, impaziente.

BISSAGA, *n.* bisaccia, bisacce, scarsella, carniere, sacca, tasca.

BISSACHIN, *dim. di bisacca*, sacchettino.

BISSA COPERA, *n.* testudine, tartaruga, testuggine.

BISSOCHET, rocca, o torricella del cammino, che esce dal tetto, fumajuolo.

BISTORCC, specie di crescione, o nasturzio, menta romana, crescione, nasturzio di fontana.

BISTURIN, *n.* strumento di chirurgia per aprire i tumori grandi, gamautte.

BITUM, *n.* bittume, asfalto, asfalto.

BITUMINOS, *n.* bituminoso.

BIUM, minuzzame di paglia fraccida, o di altro, pula di fieno, tritumi di fieno.

BIVAC, *n. v. presa dal tedesco, e dal francese*, guardia straordinaria che si fa di notte per la sicurezza d'un campo, scolta, sentinella; *al bivac*, a cielo scoperto.

BIVI, o **PIVI**, specie di passeta, rondone.

BLAN MANGÈ, *v. fr.* bianco mangiare, dicesi di una scorta di vivande di farina e zucchero cotti in latte ec. variocolorita. V. dizionario Bol.

BLASON, blasone, armi gentilizie.

BLESSA, *n.* bellezza, vaghezza, grazia, avvenenza, leggiadria, beltà, venustà, formosità, pulitezza, spezialità.

BLET, **BLAT**, (coll'a larga) belletto, fattibello, liscio, lisciamento, lisciatura.

Minca poch va chiamandne dii dne Q pr d'anpodrura, d'essensa, o d'

(*róssat*

Pr fè figura con desse so blat. Isl.

BLEU, *n. term. de' pittori*, azzuolo, azzurro, turchino, bujo

ajerino, glavio, glauco; *bleu ciàir*, sbiadato; *bleu celeste*, cilestro; *bleu scür*, azzurro oscuro.

BLEUASTR, turehiniccio, azzurrognolo.

BLICTRI, avv. un *blictri*, un zero, un nulla, un niente, un frullo, V. *Bagatella*.

BLIN BLIN, carezze, vezzi, mod. avv. che si adopera col verbo *fare*, e vale adulare, carezzare, vezzeggiare, secondare.

E li a cianciavo

E me stasio davsìn

Chi a m' fusia cicidor,

E chi blin blin.

E per l'ordinario gli è sempre con cattivo animo, e in cattivo senso.

BLINOT, n. dim. di *bel*, bellino, belletto, vaghetto, vezzoso, vagnuccio, leggiadretto.

BLOCÀ, part. bloccato, assediato da lungi.

BLOCH, (coll'o chiusa) balocco, baggeo, crasso, gocciolone.

BLOCH, (coll'o aperta) assedio; *an bloc*, man. pr. in digrosso, ad occlivo, tutto insieme; *fè'n bloc de tut*, unire tutto insieme, ammassare.

BLOCHÈ, v. a. bloccare.

BLOUET, o **FIOR D'GRAN**, pianta che cresce fra le biade, battisegola, ciano; ella è voce trasportata dal franc.

BNA, v. cont. **FOLAIRA**, n. follia.

E l pare or piè la fia

Cla ch' serè na bela bna.

Il Not. on.

BNASTRE, V. *Banastre*.

Bo, avverb. sì, certamente, appunto.

Bo, n. bue.

BOALAS, n. acc. di *bue*, buacchio, e fig. ignorantaccio, scioccone.

BOARINA, boarina, cotrettola.

BÒBA, smorfia; *fè la boba*, far la smorfia, far greppo, far la bocca sgrincia, mostrar dispiacere, avversione, disapprovazione, si dice anche dei vestiti mal piegati, cattiva piega.

Vestime peui coul camus

Stermà 'nt la guardaroba

Ch' 'm fassa pa na boba

Ant ceust ultim onor.

Isl. cant.

Fè d' bobe, *fè d' rupie*, vale mostrarsi restio, difficile.

BOBINA, rochetto; *bobina del candlè*, tubetto del candelhiere, in cui si pone la candela.

BOCA, nom. bocca; *butesse a la boca una botelia ec.*, abboccare un fiasco ec.; *a parla prchè ch'a l'a la boca*, bocia in fallo, apre la bocca, e soffia, parla a bacchio, a caso, a casaccio, a fata, a vanvera, a gangheri; *pulisse, nettesse la boca*, fig. appiccare, o attaccare le voglie all' arpione, o al chiodo, sputar la voglia, cioè non poter ottenere alcuna cosa che si desideri; *esse d' bona boca*, pigliar il pollo senza pestarlo, essere di buona bocca, mangiar di tutto; *a mesa boca*, pelle pelle, V. *A mesa boca; des boche*, dieci bocche, dieci persone. Erano assai più di 12000 bocche, senza le bestie. M. V. g. 26. *L'è andait an boca al luv*; dicesi di cosa passata a mani di alcuno da cui non si possa più riavere, se l'è ingolata il lupo; *j'a cusie la boca*, gl'impose di tacere, gli

chiuse , o gli cucì la bocca ; *a boca* , a bocca , presenzialmente ; *lavesse la boca de quaicun* , dirne male , sparlarne , parlarne senza riguardo ; *boca fina* , *esse d' boca fina* , essere di gusto delicato , e forse schifiloso.

Boca , *n.* boccata , quella quantità che può stare in bocca , e talora cattivo fiato , fetore , puzza , *V. Rut.*

Bocal , *n.* metà della mezzetta , boccale.

Pau mandero a l'osteria

Fè portè un bocal d' vin. *Isl.*

Bocale , **BOUCALIE** , *v. n.* cioncare , trincare , sbombettare , sbavazzare , bere a piena gola.

Bocale , **BOUCALIE** , *n.* succiabeone.

Bocalet , **BOCALIN** , *n. dim.* boccalino , boccaletto.

Bocc , (coll'o larga) *V. Boccia* , *Bolin.*

T'as rason brut cecapoui

Tira'l bocc ch' l'è to da doi.

Isl. canz. 28.

BOCCASSA , *pegg. di bocca* , boccaccia , bocca da forno , sviragnata , bocca da mangiar figli , piatti.

Bocchetta , vasetto da liquori , boccetta , fiaschetto , ampollino.

Boccia , corpo sferico di legno ad uso di giuocare , palla , pallottola , boccia.

Sul nas a l'a 'n boton

Ch' l'è gros com una boccia

La ploffra del manton

Ch'ai fa sacocia.

Isl. canz. 2.

Gieugh de bocce , pallottolajo , *V. e M. tosc.*

BOCHERA , *n.* pustoletta , che tal-

volta viene altrui sulla bocca , e principalmente sugli angoli delle labbra , che i Provenzali volgarmente dicono *bouchero* , e noi diremo pustoletta.

BOCHET , *n.* apertura , o forame per cui s'introduce qualche corpo d'acqua , incastro , chiavica , incile , chiazajuola , e mazzetto , mazzolino di fiori (tolto di peso dal franc. *bouquet*).

E i eù subit credù ch' j'era obligè D' mandeje so bochet a la matin.

Balb.

BOCHETA , *n.* boccuzza , bocchetta , bocchino , bocchina , boccuccia , e ironicamente per boccaccia.

A fa ric sentila cantè

Con coula bocheta

Ch'a smia un bornel

E coula voeta

Da spaeciafornel.

Isl.

BOCHETIERA , *n.* vaso ad uso di mettervi fiori

BOCHIN , *dim. o vez. di bocca* , bocchino , boccuccia , bocchetta , bocchina.

A l'ha un pi bel bochin

Pi larg ch'una savala

E con un mostassin

Fait a pignata. *Isl. canz. 2.*

Bochin de la lucerna , luminello ; *fè bochin* , sorridere , far bocca da ridere , far bocca stretta , far lezi , far bocchino , vezzeggiare.

BOCIARDE , *v. a.* impappolare , imbrodolare ; *bociardesse* , *n. p.* imbrodolarsi.

BOCIARDE , *n.* imbrodolatore , suicidio , sucido.

Bocin , vitello , e term. del giuoco delle pallottole , lecco , grillo , pallino.

Bocion, insegna di taverna, frasca, e si usa spesso pel luogo medesimo dove si dà a bere, taverna, canova, cantina, bettola, dicesi pure nel significato di quel pugno di paglia o fieno ritorto insieme, per istropicciare un cavallo sudato, strofinaccio.

Bocion, *part.* strofinato, stropicciato.

Bocionè, *v. a.* strofinare, stropicciare, e dicesi per lo più dei cavalli, che, quando sono sudati, si stropicciano.

Bociot, Bociot, Borigiacin, V. Bogiot.

Bocla, Bocola, *n.* fibbia, fibbiaglio, fermaglio, affibbiaglio, affibbiatura; *bocla di cavei*, riccio, anello di capelli.

Boclà, Bocolà, *part.* affibbiato.

Boclè, Bocolè, *v. a.* fibbiare, raffibbiare, affibbiare, congiungere con fibbia.

Boclin, Bogiarin, ardiglione, cioè quella punta che è infilzata nella staffa della fibbia.

Bocon, *n.* boccone, pezzo, tozzo.

*E quand'a m'agrada
Piè un poch un bocon
Venta ch'i vada
Sgrufiè da scondon.*

Isl. canz. 3.

Tajè a bocon, abboconare, appezzare, o *fig.* pietanza, manicaretto, istingolo.

*Pur a diò ch'as trovava
Gnun bocon ch'a 'v deisse aptit.*

Poes. piem. rac. Pip.

*As vanto an aparenza
Amie d'astinensa*

Ma son d'bele galupe

Ch'a tiro ai bon bocon. Isl.

Bocon si dice anche d'altro che di pane, e simili, boccone, minuzzolo, pezzo, pezuolo di pane; *piè 'n bocon*, mangiar qualche cosa, fare un pasto leggero, mangiar due bocconi.

*So pare ch'ai passava gnun pitoch
Sensa ch'ai fessa piè quach pit*
(*bocon.*

Ca. par.

Sensa ch'ai feissa piè quach pit
bocon, senza che lo reficiasse, o ristorasse con alquanto cibo; *boccon* per cosa preziosa, rara, di pregio, e desiderata.

La fia l'è mèa

E cost bocon

L'è nen per l'usuria.

Il Not. on.

Bocon, *n.* quella quantità di cibo che si addenta in una volta, merso.

Boconè, V. Anboconè.

Boconè, bocconcellare, tramaggiare.

Bodero, (coll'e larga) fatticio, corpacciuto, di piccola statura ma panciuto.

Dit lù; l' strunel pi vei ch' l'era un
(*bodero*

An mes a dei lathè con d'lanternin
Ai dis: bin ariva, compare Pero.

Bodin, *n.* sanguinaccio, e puddingo, parlandosi di quella vivanda delicatissima composta di riso, o mollica di pane, di uva passa, e di zucchero, e di midolla di manzo, ed anche d'altre maniere; la voce puddingo (tratta dall'inglese *pudding* non registrata dai dizionari) è usata dall'Algarotti in una sua lettera all'A. Gaspare Patriarchi. V. Voc. mil. it.

*E le pertie son guernie
Con d'sautisse e con d' bodin.*

Isl. canz. 5.

BODRA, mescolamento, e mes-
cuglio.

BODRÀ, *part.* mescolato.

BODRAIRE, *n.* mestatore, mesco-
latore, e *fig.* intrigante.

BODRÈ, *v. a.* mescolare, me-
schiare, mestare, imbrogliare, con-
fondere; *bodrè le carte*, scozzare.

BODRÈ, *n.* budriere,

BODRIGI, BODRIGADA, miscuglio,
mescolanza.

BODRURA, *n.* mescolamento, scoz-
zamento.

BOÈ, *n.* boaro, vangatore, bi-
folco, treggiatore, quegli che
guida i buoi.

BOETA, vaso di sottilissimo piom-
bo, in forma quadrata, e bislungo
contenente una libbra circa di ta-
bacco, bossolo, e stagnuolo in Firen-
ze, ma la Crusca ha solo *stagnuolo*.

BOF, aggiunto di panno di tale
consistenza da non stacciarsi e
piegarsi, boffice.

BOGÈ, *v. a.* muovere, e *n. p.*
muoversi.

E d'una tal maniera.

*Ch' podio pi nen bogè sens'antru-
(chè 'nt. quaich Dio. Balb.*

Bogè pian pian, azziacare, buzzicare.

BOGÈ, *n.* vettura leggiera su
due ruote, biroccio.

BOGHER, *n.* ribaldo, scellerato,
malvaggio.

BOGIÀ, *n.* parlando del giuoco
delle dame, o scacchi, mossa.

BOGIARIN, ferruzzo appuntato
della fibbia, ardiglione.

BOGIATÀ, andarsi movendo, bru-
licare, frugolare.

BOGIATIN, fanciullo, che non
istà mai fermo, frugolino; op-
pure verme che nasce nel cacio,
tarma.

BOGIOT, BORGIACHIN, BORSOT,
borsettina cucita alla cintola dei
calzoni, borsellino, borsiglio.

BOGNON, V. Bubon.

BOJA, *n.* giustiziere, boja, car-
necese, manigoldo.

Alman mande islo.

Al boja i sospet.

Isl.

Cioè li mandasse al diavolo; la
moglie del boja, *bojessa*; boja,
insetto, baccheruzzolo, vermicelle,
vermetto, lombrico, bruco; boja
panatera, scarafaggio.

BOJACA, minestra, o altro simile;
sè la bojaca ansem, intendersela,
far complotto, cospirare, bro-
gliare insieme.

BOINA, palina, term. degli agri-
mensori, bacchetta degli agrimen-
sori detta *pallina*. *V. dell'uso.*

BOJOT, *n.* servo o figlio del boja.

BOIRON, *n.* beverone, bevanda
composta d'acqua, di farina, o
di altro, che si dà a' cavalli, o
ad altri animali per ristorarli, e
ingrassarli.

*Come fa il gatto dietro le vivande
E il porco a beveroni ed alle ghiande.*

Mal. 10. 43.

BOITA, *n.* botteghina portatile
di merci per lo più minute, bot-
teghino, e dicesi propriamente
così di quelle scatole, o cassette
piene di merci, che portano ad-
dosso coloro, che le vendono per
le strade. *Quei che portano ad-
dosso il botteghino.* Buon. Fier. 1.
r. 3. V. diz. Bol.

BOIRE, *n.* V. Marsè.

Bol , bozzo ; *bol d' cicolata* , boglio , voce disusata , oggidì *pane o mattone* di cioccolatta , in Toscana si dice anche *libretta* o *librettina* ; *bol* , bollo , suggello con che si contrassegna ; e si autenticano molte cose , per l'impronto del suggello , *bolla* , *bollo* ; *bol de sèca* , marca della zecca , e marchio , *bollo* , segno , contrassegno .
Ma s'un doveissa ah ! diomlo con

(*rassor*)
Fè un bol sla faccia a tuit ji scan-

(*dalos*)
Manchrio d'strument , e d' bolador .

Cas. Quar. sac.

BOLA , *n.* *bolla* , *bolle* , *bulla* , *bulletino* , *bolletta* , *polizzetta* ; *bola del Papa* , *bolla* ; *bola del vin ec.* , *bolletta* ; *ramasse d' bola* , scope di betulla .

BOLA , *part.* *bollato* , *segnato* , *suggellato* , e *ammaccato* .

BOLADOR , chi *bolla* , o applica il suggello , il *bollo ec.* ; *suggellatore* , *bollatore* non è di Crusca ma forse l'analogia lo accorderebbe .

BOLADURA , *n.* *suggellamento* .

BOLANGÈ , *n.* *tratto dal franc.* *fornajo* , *panattiere* . V. *diz. franc.*

BOLDRO , nota delle varie specie di monete , che compongono una somma .

BOLÈ , *n.* *fungo* ; *bolè real* ; *ovolo boletto* , *campignuolo* . *Mi v'assicuro , ch'è la temia ch'a fuss pi marsa d'un bolè* . Isl.

BOLÈ , *v. a.* *bollare* , *improntare col suggello* , *suggellare* ; *bolè un malfator* , *bollarlo* .

BOLENGH , *laguna* , *pantano* , *lama* , *acqua stagnante* .

BOLETIN , *bollettino* , dal francese

bulletin , che vale collezione stampata delle leggi , e atti del governo ec. , per quel piccolo pezzo di tela ; o di seta tondo , *pezzuolo* , *pezzettino* , talora si è quel *pezzetto* di pannolino che si mette sopra le piaghe , quel *vescicante* , *empiastro* , *piccolo vescicatorio* .

BOLICHÈ , *BULICHÈ* , *v. n.* *abbondare* , *formicare* , *dicesi di cose che non han vita e moto* , e son numerose e spesse a guisa delle *formiche* , *formicolare* .

E d' gai , e d' berte , e d' can , e d'

(*povre avie*)

S'na veda a bulichè pi che d'furmie .

Calv. fav.

BOLIN , V. *Bocin* .

BOLÒ , sorta di terra attaccaticcia , *bollo armeno* .

BOLOGNÈ , *battere* , *pestare* alcuno con pietra , o altro , *conciarlo male* .

BOLSON , *verga di ferro* , *paletto* , *spranga* .

BOLTON , *diploma* , *patente* , *bolla* .

BOLUS , *confusione* , *miscuglio* , *mescolanza* ; *disordine* .

BOLVERSE , *metter sossopra* , *rovesciare* , *scompigliare* , *disordinare* .

BON , *agg.* *buono* , *abile* , *acconcio* , *salutevole* , *dabbene* , *saziabile* , *gustevole* , *agevole* , *umano* , *semplice* , *mansueto* , *probo* , *retto* ; *da bon* , *pr da bon* , *da senno* , *da vero* , *seriosamente* ; *parlè da bon* , *parlar in sul saldo* , *di saldo* ; *da bon* , *davvero* , *molto* , *grandemente* .

L'è pitocà da bon

Da quantità d' vairole . Isl.

Parlè da bon a bon , *favellare da buono a buono* , *a buon concio* ,

senza risse, coi riguardi dovuti; *poc de bon*, mal tartufo, mal bigatto; *sauai d' bon*, saper di mille odori; *tnisse d' bon*, *d' an bon*, sperare d'aver a riuscire in qualche cosa, di aver a spuntarla, riputarsi da molto, rallegrarsi, consolarsi, andar tronfio, cantar la vittoria, tenersi per vincitore; *bon*, fatto per alcuna cosa, buono, atto, proprio ad alcun che. *Ti t' ses nen bona pr fè la paisana.*

Il Not. on.

Doi vote bon, corbellone, minchione; *ant' l' bon d' l' invern*, nel più fitto dell'inverno; *ant' l' bon d' l' istà*, nel più caldo della state.

A smiava un bus d' avie.

O un vespè ant' l' bon d' l' istà.

Isl.

Vnì, andè a le bone, scendere alle dolci, trattare più umanamente, adoperare modi più gentili, per giù l'alterigia.

Anlora ste smorfione

Posand coul bel umor

Andero pi a le bone

Con costi tre sfojor. Isl.

Andè a la bona, vestire, procedere senza fasto, semplicemente.

S'a s' lassa andè a la bona

A l'è na gran pendrà. Isl.

Talvolta vale schiettamente, aver costumi semplici; *Bon a tut*, o *esse bon a tut*, a tutte man, essere atto ad ogni cosa, esser da bosco e da riviera, accomodarsi ad ogni tempo, e ad ogni congiuntura, esser da barda e da sella; *bon a niente*, agg. ad uomo, buono a nulla, inutile, par perduto; *ant' l' bon ch' ec.*, sul bello, nel bello, nel buono, nel forte, nel

mezzo di quella tal cosa, ed è maniera di dire, che aggiunge veemenza; *coul vin a l'è bon a beive ant' l' istà*, la sua beva è nel tempo della state; *terèn bon*, tereno fino, buono; *fè bon*, far buono; concedere, mettere in credito, bonificare. *E quelle stampe promise di far buone per la detta valuta.* G. V. *Esse, trovè un d' bon umor*, essere in buona; trovar uno in buona. *Ma fa, che la prima volta, che tu la troi punto in buona, chetugliele ridica.* Pec. g. 2.

BONAMAN, mantia; streina, cortesia.

BONANIMA, buon'anima, aggiunto che dai vedovi e dalle vedove si dà alle loro mogli, ed a' loro mariti trapassati.

Ma pr autr s' i pento a' tutti i goai

(*ch' i cu nri*

Da coule sing benanime parbleri.

Balb.

BONAMEMORIA, di felice memoria, ricordanza; modo affettuoso e rispettoso, con cui si rammenta un qualche parente, od altri che sia defunto. Nell'es. seg. è ironico: *Basta: sti sinch grivodè bonamemo-*

(*ria*

A s' na son un po andait: Dio f

(*abia an glibrid.*

BONAS, acc. di *bon*, bonaccio, bonario, semplice, dolce, cristianaccio, saccardello, buon pasticciano.

BOMBA, n. bomba; bombarda.

BOMBARDÀ, part. bombardato.

BOMBARDÈ, v. a. bombardare.

BOMBARDÈ, n. bombardiere.

Prli podrie ancor

Pro feve gran onor

Per sè sauté d'safagne

A tuti i bonbardè

Signore magne. Isl. canz. 7.

BONBON, zuccherino, chicca,
confetto, confortino, confettura,
dolce, V. Bonbonat pel fig.

A tant altri e t'ii peus. contetio a
(mila

I t'as mescià l'amer con i bonbon.

Poes. piem. rac. Pip.

BONBONAT, BONBONET, BONBONIN,
dim. di bonbon, tregea, sucche-
rino, confettuzzo, met. paroline
dolci, inzuccherate, melate.

Pr tireve a favurie

A san deve d'bonbonat

Pr darè peui s' buto a rie

Prchè a v'han ant ii garat.

Isl.

BONDÌ, n. buon giorno, saluto;
dà l'bondì, salutare, congedarsi,
uscire da uro.

BONDISSEREA, buon dì a vossi-
gnoria, riverisco, saluto vossi-
gnoria, e fig. vale addio nel senso
del ribobolo: addio fave, V. adieu.
David da 'n fenestron ved Bersa-
(bea

La fissa e santità bondisserea.

Cas. Quar. sac.

BONE GRASSIE, n. cortina stretta
posta al capo del letto, o a potta
qualsivoglia, bandinella.

BONET, n. berretto, berretta,
berrettino, cuffiotto, e gorra per
certo berretto di drappo usato da
contadini.

BONEUR, n. buona fortuna, sorte,
felicità, prosperità.

Dio n'a fait un sovrain pr nost bo-

(neur

Afabil, valoros, giust, e prudent.

Poes. piem. rac. Pip.

Fin ch'i om son fortunà da rair a

(penso

A coul ch'a l'è aisor dii so boneur.

Poup.

BONEUR en', man. el. pur beato
che, per buona sorte che.

Boneur che s'l'indoman

Coul medich ciarlatan

A l'a pensà d'partì

Content d'avei rusti

Coi neur o des strunei

Ch'a son cascà nt soa rei.

Cas. Quar. sac.

BONIFICÀ, part. bonificato.

BONIFICASSION, n. bonificazione.

BONIFICÈ, v. a. bonificare.

BONOM, buon uomo, sempli-
cione, bonazzo, cristianaccio.

I cred ch' s' mi i disceis fichte ant la

(brasa

Chiel bonom a s'fichria: basta ch'

(am piassa.

Balb.

Bona dona, semplice, bonazza,
cristianaccia.

O bone done d'fomme! l'è pur vera

Ch'i soma nà pr vive a la galera.

Balb.

BONOMAS, BONOMERI, V. Bonas.

BONOMET, cristianello.

BONPAT, buon patto, prezzo equo.

BON PRO FASSA, man. el. bon
pro t'fassa, e tutto insieme bon-
profassa, n. dispiacere, disgusto,
risciacquata, rabbuffo, ripren-
sione, rimprovero, cattivi trat-
tamenti.

Andè pur adess an piassa

Publicand i bonprofassa

Ch'i ciaprè di quand in quand.

Isl.

BON SENS, n. giudizio, buon
senso, criterio. Alb.

BONSTANT , benestante.

BONSUA , PORSUA , n. bella ; boggia.

BONTÀ , n. bontà , probità , mansuetudine , agevolezza , cortesia , gentilezza.

*E a tuti coui ch' l'avran peu la bontà
D'piene na copia o doi per to ch'a*

(*valo* ,

J'assicur ch'ii sareu bin obligà.

Balb.

BON TEMP , tempone.

BON TON , usanza , modo , uso , stile , presso gli eleganti moderni , bel modo , 'buono stile.

*As fa de' femme nu specularion
E tut s'osi s' batesa pr bon ton.*

Cas. par.

BON VIVAN , n. buon compagno , compagnone , buon cristiano , arrendevole.

BOPER , MESSÈ , suocero.

BORA , n. borra , inarrame , scagliaccio , la peggior parte di checchessia.

BORÀ , n. colpo dato altrui col calcio dell' archibuso , boecata ; *una borà d' le sciop* ; una boecata dello schioppo. *V. e M. tosc.*

BORÀ , part. abbeverato , e dicesi di alcuni animali ; *e met. spinto* , colpito , e talvolta perseguitato , stretto , *V. Borè , verbo.*

BORACCIA , n. boraccia , fiascone.

Gropeme le mèn giuste

D'antorn a na boraccia

Con la soa bona cracia

E piena d' breu d' autin. Isl.

BORACIO , n. cazzatello , caramoggio , tangoccio.

BORAS , erba nota , borrana , crisocolla , borragine , borrace.

BORASCA , n. procella , burrasca , tempesta.

Part dunque e an' l' parti quasi ji
(*smia*

D' gavesse dal soggiorno istess dila

(*mort* ,

Da na borasca per intrè 'n un port.

Cas. par.

E fig. disgrazia , disavventura , sventura , calamità.

BORASCO , tempestante , tempestoso , procelloso.

BORASCO , ruggiaménto , borbooglio ,

BORBOTE , v. rombare , ronzare , e fig. gridare ; *V. Berbotè.*

BORRICA , pertica , o bastone biforcuto , diviso a modo di forca.

BORCÀ , biforcuto , biforcuto.

Quindi si traggono così una piccola rete posta in capo d'una pertica biforcuto.

BORD , ORLO , n. bordo , frangia ; lista , fettuccia , merletto , balzana , orlo , orliccio , fimbria , lembo , fregio ; e riva ; ripa , proda ; margine ; *andè a bord* , *term. marinare* , andare a bordo , andare a imbarcarsi ; *bord dila fontana* , margine , cigliare. *In sul cigliare della fonte.* Vita de' Santi Padri.

BORDÀ , part. orlato , fregiato.

BOR N' COL , goletta del collare.

BORDÈ , v. a. orlare , fregiare , gabbare ; dal franc. *border*. Il *bordare* italiano vale percuotere , bastonare.

BORDEL , chiasso , postribolo , bordello.

BORDAM , traffico , negozio.

El socore l'indigenza

L'è diventà con bona licensa

Un bordam dle creature

Na cuerta d'j imposture

O na preuva d' bonomia.

Gas. Quar. sac.

BORDO, voce usata nella frase:
sgnor d'alto bordo, signor di
prima riga, di primo ordine.

BORPOCA, piattola, blatta, bac-
caccio, insetto noto.

BORDON, bordone, bastone de'
pellegrini; *senz' bordon*, falso bor-
done, più voci modulate sulla
stessa corda, ossia una modula-
zione continuata di più voci, che
si fa col porre più voci su la
stessa corda. *Diz. Bol. E fa bor-*
done all'azzampognamia. Alleg. 231.

BORDRÒ, V. Boldrò.

BORDURA, *n.* cecro, orlatura,
fregio, bordo, frangia; *bordura*,
term. delle arti, orlatura, con
che si cigne intorno intorno un
lavoro per fortezza, o per orna-
mento; *bordura d' fior*, cinta
di fiori.

BORÈ, *v. a.* spingere in giù,
vale anche abbeverare, o dare
a bere alle bestie, *met.* aizzare,
istigare, spingere, eccitare, sti-
molare, e talvolta perseguitare,
stringere al muro; *borene giù*,
darne, versarne, metterne a pro-
fusione, impinzare; *borese*, *n.*
p. impinzarsi, rimpinzarsi, fare
una corpacciata.

BORÈ, *v. n. term. del giuoco*
di barzica, prender carte.

BORRÀ, pallottola, palla di le-
gno, fatta rotolar per gettar a
terra i berilli.

Na lupia ant' l' cupis

Ch'a par una borela

Pi cotia d'un aris

S'un va a tochela.

Isl. canz. 2.

BORRIVI, *n.* tumido, gonfio,
gonfiato, enfiato, tumefatto, tur-
gido, vescicoso.

BORRIVIÀ, *part.* enfiato, gon-
fiato, tumefatto, divenuto tumido,
gonfio.

BORRIVIÀ, *v. n.* enfiare, gon-
fiarsi, divenir gonfio, tumefatto,
tumido.

BORRIVIURA, *n.* enfiatura, tumore,
bernocolo.

BORRÌ, **BORRÌÀ**, borgata, bor-
ghetto, casale.

BORGH, *n.* villaggio, borgo.

BORGHESIS, *n.* borghese, bor-
ghigiano.

BORGHET, *n. dim.* borghetto.

BORGIACHIN, **BORGIOV**, *dim. di*
borsa, borsellino, borsiglio, scar-
sellina, postema, cioè borsa di
danari.

A son pa fave o nous confete

Ma bruti sgiaf al borgiachin.

Isl.

BORRÀ, **AMBORRÀ**, *part.* ac-
cecato.

BORRÈ, *v.* accendere, V. *An-*
borgnè.

BORRER, reatino, sorta d'uccello.

BORRÈTA, V. Baricc.

BORRÒ, *n.* dalla voce ital: an-
tiquata *bornio*, cieco, orbo; *borgno*
d'un cui, lusco, lusco, mono-
colo, guercio.

A s' ved bin ch'it ses borgno, et ses
(masnà.

Poes. piem. rac. Pip.

BORRÀ, *n.* borra, superbia, va-
nagloria, vanità, ambizione, bo-
riosità, albagia.

A god la gloria

D'axeje un bel talent, e niente d'bo-
(ria. Poup.

BORICA, *n.* asina, rozza, miccia.
A faran sautè ant un past
La borica ansem al bast. Isl.
E fig. agg. a donna, goffa, igno-
rante, scimunita.
Si saveisse ch'an tuti j affè
Sta bruta borica
Sa nen desse pas
Salyand ch'a fica
Per tut 'l so nas. Isl.

BORICADA, **BORICARIA**, *n.* asinag-
 gine, asineria, asinità, V. *Asnaria*.
BORICAS, *peggior. di borich*,
 asinaccio.

BORICH, *n.* asino, cucco, so-
 miere, rozzo, bricco, miccio,
 somaro, e *fig.* rozzo, ignorante,
 goffo, scimunito, bisbetico, ri-
 troso, broncio.

BORICHÈ, **ASNE**, *n.* asinajo.

BORICHÈ, **FACHIRÈ**, *v. n. e tal. a.*
 faticare come gli asini, stracari-
 care alcuno; *a. venta borichè ben*
per ariussi coul affè, bisogna
 sudare, affaticare molto per ec.;
a j'a boricaje adoss ute coule
robe, lo ha caricato, gli ha ad-
 dossato ec.

BORICHET, *dim. di borich*, asi-
 nello, asinetto.

BORIOS, *n.* borioso, superbo,
 algheroso.

BORLA, **CAPALA**, *n.* bica, massa
 di covoni.

BORLÈ, *v. n.* fare i covoni, ac-
 covonare.

BORLET, *n.* carello, cercine,
 cuscino pieno di borra, o simile.

BORLO, voce usata nella se-
 guente frase: *avei 'l torlo borlo*,
 esser di mal umore, covare ran-
 core, aver il tarlo, il baco con-
 tro alcuno.

BORNEL, *n.* doccia.

BORNÒ, *n.* doccia, canaletto,
 tubo di terra.

BORO, *n.* errore, strafalcione,
 sproposito, fallo, sbaglio.

Ma sicom a san pa meinagesse
Fan dii boro, e sproposit da mat.
 Isl.

BORO è anche termine di giuoco
 delle carte.

BOROR, *n.* abbeveratojo, vaso
 a cui si abbeverano gli animali.

BORRA, *n.* borra, cimatura, ca-
 peccchio.

BORRASS, collare, collana; pezzo
 di legno o di cuojo riempito di
 borra che si mette al collo degli
 animali da soma, e a cui s'at-
 taccano le corde o le corregge.

BORSA, *n.* scarsella, tasca, borsa,
 borrello, fondo; *borsa d' dñe*,
 postema; *chi giuega d' testa, paga*
d' borsa, chi s'ostina, vi scapita;
borsa da viage, sach da neuit,
 bisaccia; *borsa dii cavei*, ora
 in disuso, borsa; *borsa sbrisa*,
 borsa vuota di danari.

Quand a fan la borsa sbrisa

A vendrio la camisa ec. Isl.

Elo peui l'ultima

Pi gran arsorsa

Portè con enfasi

La spà, la borsa. Calv. Ode.

BORSAREUL, **BORSAJUOLO**, taglia
 borse.

BORSETA, **BORSIN**, *n. dim. di*
borsa, folliculo, follicula, borsetta,
 horsellina, horsellino, horsiglio.

BORSINA, *dim. di borsa*, bor-
 setta, borsettimana, horsellino.

BORSOÈ, **BORSOÈ**, *n.* borgese,
 borghese, cittadino.

BORSOT, *n. dim. di borsa*, bor-

sellino, borsellina, bursiglio; *borsot pien d' dñe*, postema.

E si volè ant un bot

Trè psete del gariot

O sia d' la garsamela

I dagh man al borsot.

Isl. canz. 3r.

BORSOT, *n.* tonaca dell'acino dell'aya, V. *Mbosset*.

BORÙ, *agg.* burbero, di malumore, triste, malinconico, bisbetico, ritratto, fantastico.

E pr renasse sostenae

Tut 'l di fan le borue,

E brboto com 'l tron. Isl.

BOSA, *n.* acqua stagnante.

BOSARADO, *n.* giuntatore, furbaccio, malizioso, astuto.

BOSARATE, *verb. att.* guastare, rovinare, scompigliare, disturbare, voltar sossopra, annojare, ristrutturare.

BOSARE, *v. a.* rovinare, mestare, giuntare, frappare, trapolare, tramestare, rovistare, danneggiare, scompigliare, rompere i disegni altrui.

BOSARON! *inter.* per bacco! canchero.

BOSARON, *n.* briccone, accidone, cialtrone, furbaccio, tristo, astuto, monello, mariuolo, scaltro, maliziato.

BOSARONA, *agg. f.* trista, cattiva, orribile; *coستا l'è bosarona*, *coستا l'è dle bosarone*, questa è cattiva, questa è delle più tristi, delle più fiere; *Fuse va a la bosarona*, l'affare va male, alla peggio.

BOSCARADO, BOTALON, BOTALADO, *int.* per bacco! venga la rabbia, il fistolo ec.

BOSCARÙ, *agget.* scabro, ronchioso.

BOSCARÙ, *n.* boscaglia, foresta, selva, bosco.

Scoiè me car padron nonta savei
Che si int a l' intorno per se boscaje
I luv a son pi spes quasi ch' i osei.

Calv. fav.

BOSCAM, *n.* legname.

BOSCARÈ, *n.* boscajuolo.

BOSCASSÙ, *agg.* legnoso.

BOSCH, *n.* bosco, foresta, sta cci, legno.

Un mortè d' bosch ch' a vagna

Pr poch' ch' a bato il bagnu. Isl.

D' bosch, ligaco.

Talia con se a corina d' brassabosch

Pa vte fin ai sutch, ch' son int ii

bosch. Balb.

Bosch; *al plur.* *pr. ant.* *saraja dle finestre*, e simili, V. *Anta*, *saraja*; *bosch scava*, potatura, legno, tralcio potato; *bosch sech da fè fen*, seccatocia; *bosch nufi*, bosco allupato; *bosch ch' a fa i bolè*, legno fangoso; *bosch go-regn*, legname stagno; *scabro*, ronchioso; *bosch mort an pè*, legname morto; *om d' bosch*, uomo, persona dappoco, inutile, e talora posta a far le veci di qualcuno che non vuol comparire, uomo di legno.

BOSCHERA, *n.* luogo dove si pongono le legna, legnaio.

BOSCHER, *din.* di bosch, legnetto, legnuzzo, boschetto, boschettiad, selvetta.

BOSCHANT, V. *Boscavet*.

BOSCHINA, *n.* bosco, boscaglia, foresta, boscata, selvetta, boschettiad, boschetto, albereta, alhereto.

*Virand pr la piamura sta sgualdrina
E svolassand pr là vers 'l Sangon
A s'era ritirà 'nt una boschina.*

Calv. fav.

BOSCO, agg. boscheruccio, boscoso, boscato.

BOSCAR, BOSCARA, voce francese, V. BUSIA nelle varie sue significazioni.

BOSOM, n. term. botanico, schiarea, salvia selvatica.

BOSRA, V. BAGATELLA, fig. ira, crucio, sdegno, bile; *avei la bosra, fè vni la bosra*, aver dispiacere, far venire la stizza, istizzare, in senso attivo, V. BOSTICA, e BOSRA.

BOSSETA, BROSSETA, n. tumoretto nella cute, cosso, sudamini, bolla picciola, vescichetta, bernoccolo, enfiatello che viene comunemente sul viso, sulle labbra.

BOSOLA, o BOSOLA, n. arboscello spinoso, bianco spino, rovo, canina.

BOSON, n. turacciolo.

BOSURA, V. BOSOLA.

BOSTICA, n. bile, sdegno, rabbia, collera, stizza; *fè vni la bostica*, stuare, offendere, annojare, V. BOSRA.

BOT, (coll'o larga) n. colpo, botta, botto, percossa, percossura. *Finis peui la cocagna con d'ciacot
E forsi dcò con d'bot*, Il Not. on. *Ant un bot*, di botta, ad un tratto, in un colpo; *bot pr tera*, cimbottolo, cimbetto, balzo; *bot dle ore*, scocco, batter delle ore; *ai doi bot*, allo scocco delle due ore; *bot, masc. pl.* busse, pesche, nespole, frutte di frate, Alberigo; *dè di bot*, battere;

aspètè la bala al bot, aspettare la palla al balzo, e fig. aspettare il destro, l'occasione propizia; *la bala fè 'l bot a quaicun*, valse offrirsi, presentarsi l'occasione ad alcuno; *bot dla campana*, tocchi, rintocchi; *dè 'n bot per tera*, fare un cimbottolo.

BOTA, (coll'o larga) pesciatello, ghiozzo.

BOTA, (coll'o larga) nom. accidente, avvenimento, sorte, fortuna.

*Ogni smana pieuv na vota
Dii fidei e d' macaron
Elo pa na bela bota,
Sempre aveine dii baron?*

Isl. canz. 5.

*A l'è stà na brutta bota,
Pr scoarseje la corà.*

Lo stesso.

Bota d'fen, manata ec.; *bela bota!* bel caso! che stupore! che maraviglia! certo che sì, oh bella! chi l'avrebbe pensato! *bota e risposta*, botta risposta; *tnè bota*, resistere, far fronte; *bota, a bota*, a crudeltà ec., a cottimo.

Piè quaicun senza dota

Quand i feissa coula bota

I saria bin un mat. Isl.

Quand i feissa coula bota, se facessi cotesto passo, cotesta castroneria, stravaganza ec.; *bota* vale anche stupore, maraviglia.

Tut lo sbatuta, e quand l'è arvni

(dli bota

Spalanca 't vni, slarga la boca, e a

(smia

Ch'av tira l'ultim fià per maravia.

Cas. par.

Bota per percossa, colpo di bastone, bastonata ec.

in luoghi larghi.

ultimi segni della campana per

chiamar i fedeli, alla chiesa; *V. Arcione*.

Botta, *botino*, *peda*, *term.* di guerra.

Botta, *n.* scassone, calzare di cuoio o di drappa ad uso per lo più de' soldati, rivale affibbiato.

Botta, *n.* bottone, per quella gemma che spunta dagli alberi, gemma, bottone, e boccia per quel fiore non ancor aperto; *botta d' fiori*, bottone, bocciolo; *Dis. pav. it.*

Bottoni, *part.* abbottonato, affibbiato, allacciato, e agg. delle piante, onde fiori; gemmato, germogliato, spuntato, bocciato; agg. ad uomo male cupo, che non iscuopre i suoi sensi.

Bottoni, *v. d.* abbottonare, affibbiare, allacciare, e parlando di piante, e di fiori, germogliare, spuntare, bocciare; *bottesse*, *n. p.* abbottonarsi.

Bottonato, *n.* bottonatura, abbottonatura, affibbiatura, affibbiato, acchiello.

Bottesse, *Bottesse*, *dim.* di *botta*, *bottoncello*, *bottoncino*.

Botta, *v.* cramicello tagliato per piantar in terra, onde trasportarlo dopo radicatosi, barbatella, marza, talea, glaba, tetta.

Bou, *hombo*, voce colla quale i bambini chiamano la bevanda; *da bou*, *da bere*, *a bere*. *Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia*. Alam. Son. 24.

Bou, o *Bun*, scopo, intento, ottenimento; *veni a bou d'una cosa*, ottenere l'intento.

Bou, *Da bou*, *man. elit.* con cui i bambini domandano da bere, *a bere*, *a bere*.

Bou, *Byu*, *hwa*, voce con cui i bambini si lagnano di qualche male, male, dolore.

Bou, *v.* *Bou*, *nomi* con cui i bambini chiamano il male, dal greco corrotto *bodai*, si i Francesi, che i Provenzali usano *bobo* in questo significato.

Bou, *n.* unione di molte cose insieme, ciocca, mucchio, cespuglio, unione, grappa, quantità, moltitudine, strappo. *L'autre note (garde s'il cas l'è douce) quand il chiamava a vno l'ut an un bouc*. Tutte insieme in una volta.

Boucia, *Bouciada*, *n.* trucciamiento, pallottolata, colpa di pallottola, così nello Spadafoxa, profodia, ital.

Boucia, *part.* trucciato, fig. rimandato, non ammesso.

Boucianni, *part.* impappolato, imbrodelato.

Bouc, *v. n.* e anche *a* levare colla sua la pallottola dell'avversario dal luogo dove era, trucciare, trucciare, truccare, torre di luogo, e *met.* rinviare, rimandare, rifiutare, non accordar quello che si domanda, muovere, smuovere di luogo.

Gourage a l'è tutun una cometa L'a da bouc la tera d' si a quach (meis. Balb.

Bouc, *n.* becco, caprone, capro, il maschio della capra.

Boucin, *Boulin*, *n.* term. del giugh d' le bocce, lecco, pallino.

Boucin, *n.* torello, giovenco, vitello, bocchino, vitello di allievo. *Diz. Pav.*

Boudé, *v. n.* mostrarsi corruciato, malcontento, starci grosso,

star grosso, far il viso dell'armi, bostonchiare, dimostrare cattivo umore, far mala ciera, star in eagnesco, batter freddo ad alcuno, far il musorno, guardare il morto, far il muso, ingrugnire. *V. e M. tosc.*

BOUDOAR, *v. fr. n.* pensatojo, spogliatojo. *V. e M. tosc.*

Bour, soffio, soffiamento.

Bourre, abuffare, soffiare, e *met.* andar superbo, tronfio, pettorito.

BOUJA, vaso di bosco, mastello, e *fig.* lite, garbuglio, questione, rammarico, disgusto, stizza, rancore.

BOURSET, BOURSOT D' L'UVA, *V.* Borsot, Abosset.

BOUSRA, *n.* stizza, bile, sdegno, rabbia, collera; *j'a faje un la bousra*, lo fece montar in su la bica; entrar in valigia o in collera; *la bousra!* eh zucche marine! sorta di esclamazione; *sonador dila bousra*, suonator dappoco, poco abile; *bousra* vale talora imprudenza, marrone, errore, strafalcione, arrosto, e tal altra vale cosa da niente, bagatella, frullo, e frulla.

Bour, boccetta, botticello, bottidino, botticina, fiaschetto a uso di conservar liquidi.

N'autr studiava quach' autra bars- (*leta*)

Ai mandava dii bout d'acquavita.

Ric. d' l'aut.

Bout d' la gamba, polpis, polpa, polpaccio della gamba.

I pio deo i polpis,

Ossia i bout dle gamba

S'a son dur e massis.

Isl. canz.

Bout d' na raa, d'un roet, morzo; bout d' l'euili, orcio, vaso da olio.

BOUTA, fiasco; e bottiglia (*V. Monti*).

I musich a fan nen tante grimasse, Scolo nen tante boutte i sonador

Sui caffè j'è men tanti marcacasse, Balb.

Bouta d' coussa, zucca secca e vuata ad uso di tenervi alcun liquido; zucca; *fè te boutte*; far il viso dell'armi; tener parola, mostrare sdegno.

Da cousta siache voute

Chi veul gaver costrut

Quach' vouta fam te boutte,

A e parlo nen d'antud. Isl.

BOUTADA, *n.* spampanata, squaquerata, millantaria.

BRACH, *n.* braccio; cane da caccia, e artibuscello, ramuscolo molto simile al tamarigo, erica.

BRACHET, GREP, VARLET, *n.* ferre dentato infisso nel banco de' falegnami ad uso di tener fissi i legnami; granchio, barlettò.

BRACA, STARA, *n.* stacco per sostenere, e tener unito checohesia, suffraggio per conto armato de' cavalli; braca, *n.* stacco de' cavalli.

BRAGARE, *v. n.* gridare, schiamazzare, cicalare, strepitare.

BRAGALE, BRAGALON, BRADALEUR, *nom.* schiamazzatore, cicalone, ciarlone, fracassoso, che fa il baccano, il gradasso, lo smargiasso.

BRAGHE, *n.* brachiere, braghiera, agg. d'uomo vale inetto, buono a nulla, melenso, poltrone.

BRAS, *n.* grido, rimbrotto, rimbrotto, schiamazzo, rimprovero, risciacquata.

BRAJÀ, *part.* echiamazzato, sgridato; rimproverato, gridato.

BRAJADA, *o.* rimprovero, rimbrotto, rampogna, gridata, rabbuffo.

BRAJER, *n.* schiamazzatore, rimbrottevole.

BRAJASSÙ, *n.* schiamazzo.

BRAJASSE, *v. n.* schiamazzare, gridare; rimproverare, schiamazzando; gridando; sbaccheggiare.

BRAJASSÈ, *n.* V. Bragalè.

BRAJÙ, *v. a.* gridare, sgridare, rampognare, gairare, esclamare, scappare, *brajè d'usa*, ragghiare, raggliare.

Pensèsta fessi d'feme quajè

Con tõe mnasse e le brajè.

Isl.

E dvote brajo di j'ore

Gom d'anime d'and u

Isl.

A brajo tuti ck'è j'è d'miserie

Ma tant le mude van p'nen gù.

Isl.

Braijè la mort la qualcun, gridare, alla morte.

Cuert d'induti, d'aspine, flagelà

Da'n popal ck'ai dà giù com s'na

(muraja,

E che furiosè la mort la mort a brajè,

E otten ck'è l' Salvator sia condanà.

Gas. Quar. sac.

BRAJE, *n.* pl. panni di gamba, cosciale; braca, braghessa, brache, calzon, braghesse.

An suatand l'ha soiancà l'braje

Ck'ai drochero giù sui pè.

L'ha dàit man a un paira d'braje

Ck'a portava ai di d'lavor.

Lo stesso.

A portavo deo le braje

Pr manni soa libertà.

Poes. piem. rac. Pip.

Caghè nt le braje, temere, per-

dersi d'animo, cagliare, avviliti; braje di botol, quadro. Lal. Portè le braje, farla da uomo, da padrone; padroneggiare, aver il comando, la direzione, dicesi delle donne che affettano il regime, il comando della casa.

Serte done d'oggi di

J'an apena maridaje

Gh'vado lor portè le braje

A la barba di mari.

Isl.

BRAJETA, *dim.* di braja, bracciuola, brachetta.

BRAJON, *acc.* di braje, braghesse.

BRAJÙ, *v.* Bren.

BRANCA, *n.* spanna, palmo;

d'una branca, spannale, palmare;

branche del gamber, chele; restè

con na branca d'nas, restar de-

luso, confuso, gabbato, scor-

nato, bianco, burlato.

Marcandeme pur di e neuit

Tant savrai bin deme deuit

E seve restè an tal cas

Con na branca e mesa d'nas.

Isl. canz. 49.

BRANCA, per ramo.

E fin le branche d'j'erbo as vèdo

(a pende

Portand j'avans dii-ni già sta di-

(strut. Poup.

BRANCA, *n.* pugnello, pugnello,

brancata, manata.

BRANCAL, **BRANCARD**, macchina

da portar pesi, bara, barella.

BRANCASSA, pegg. di branca,

brancaccia, brancone.

BRANCH, *n.* branco, tronco; tajè

de branch, disbrancare; e met.

parentela, parentaggio.

BRANCÈ, *v. a.* abbrancare, ag-

grappare, artigliare, ghermire,

prender con violenza.

BRANCHET, *dim. di branca*, ramuscello, vetta, tralcuzzo.

*Disendie lò, lo ved ch'andava sop
E ch'a podia pi nen sauté sle rame
Perchè tuti i branchet j ero d'intop.*

Calv. fav.

BRANDÀ, *part.* crollato, andato alla malora, caduto, perduto; *ch'a branda*, vacillante, che sta per cadere, crollare et., che bolla forte.

BRANDÀ, *n.* alari, capofuoco, capifuoco.

BRANDÈ, *v. n.* bollire forte, bollire a ricorsojo, V. *Berbotè*; *sè brandè la marmita*, far bollir la pentola, e figurat. aver onde campare molto bene, avere il necessario alla vita, saper trarre vantaggio, prò da qualsivoglia negozio ec.; *sè brandè la cusina*, apparecchiare molte vivande, un trattamento lauto.

BRANDO, *n.* mossa; *esse an brando d'fè*, essere sulle mosse di fare ec.; *butesse an brando*, incominciare, allestirsi, accingersi; *seve ancor nen an brando?* non siete ancora allestiti, acciotti, disposti, preparati, pronti, determinati? *sè 'l brando*, fare il bravasso, lo smargiasso, lo spaccone, insolentire, far romore, attaccar briga, questione, litigare.

Mantnive sempre an grassia

Notè lo ch'ì v' comando

E steme pa fè 'l brando

Con i marcant da vin. Isl.

BRANDVEN, *v. fr.* acquavite.

BRANET, **PRANET**, nome forse derivato dall'italiana dizione prato netto, distruzione; *sè branet*, distruggere, mandar a male, consumare, V. *Arlan*.

BRAS, *n.* braccio, e *pl.* le braccia; *giughè a bras*, giuocar alle braccia, far delle braccia; *bras d'cadregon*, bracciuolo; *bras mout*, moncherino, moncone; monchino; *bras d'mar*, maricello; *idè 't bras*, dare, porgere il braccio, fare il bracciere.

S'ì veni andè a fè d'visite, o andè

(a spas

L'è proni a compagna, e deme

('l bras.

Bras fort, braccio forte. Se i Fiorentini avesser fatto la impresa con più forte braccia, G. V. mano forte, e fig. ajuto, protezione, soccorso.

Ziu zon a l'a promess d'mandevè a

Pr avinè liberè; dene bras fort

Mù nen pr sàchegienè i nostri nì.

Calv. fav.

Bras setolar; braccio setolare,

term. leg. V. Diz. leg. Reg. Al

bras, in braccetto, al braccio.

Seira e matin a spas

Cùn coui beì signor al bras.

Il Not. un.

Piè un an bras, indurlo alle sue voglie, trappolarlo, fargli fare un cattivo contratto, ingannarlo, dargli a credere il falso per vero; sedurlo, deluderlo.

I n' sei padron d' scosteve gnanca

(un pas

Ch'quaich smargias peul fèta, e

(pieve un bras

Il Not. un.

Vive d' so bras, campar delle sue fatiche; *avei i bras lungh*, aver molta autorità, forza, potere; *predichè a bras*, predicare all'improvviso, improvvisare una predica; *bras d'un finni*, braccio,

rauno, *bras dle candele*, ventola, verticchio, arnese di legno, che serve a sostener candele, e si appende alle pareti, se vi è unita una specie di quadretto, allora il tutto si chiama *placa bras fort*, aiuto, soccorso; *piesse a la braseta*, darsi il braccio vicendevolmente, camminare col braccio appoggiato l'uno sull'altro.

... *Ma piandse alla braseta*

... *Sto uorbe e si gosè*

... *A piero ha shrueta*

Res, courre andè a sposè. Isl. *Dè l' bras*, porgere il braccio a sostegno altrui, farla da bracciere, che è quegli sul braccio del quale si appoggiano le dame, quando camminano. Diz. Bok. *Esse l' bras drit d' quaioun*, essere il braccio destro, il sostegno, l'appoggio.

Brasa, n. bragia, brace, bracia; *tirasse la brasa sui pè*, darsi della scure in sul piè, tagliarsi le legna addosso.

Brass, *BRASERI*, n. bragia, carbon vivo, quantità di bragia.

E, dai dagns sot e dsor, e dare *Goula cà fè già un brasè*.

Ric. d' l'aut. *E tutta carbone, e tutta fuoco, e bragia viva.*

BRASERA, n. vaso dove si accende, e si conserva la bragia, braciara.

BRASIL, *BRASIL*, *brasile*, verzino, fernambucco.

... *BRASSA*, sorta di misura, tesa, braccio, e bracciata, come: *una brassa d' l'asch, d' fen*, una bracciata di legno, di fieno ec. *Pose a lui sotto il capo una bracciata di foglie di palma*. Vit. di S. Ant.

BRASSABOSCH, n. edera, abbracciaboschi, rancibosco, madre selva; *pien d' brassabosch*, ederoso.

Talia con soa corona d' brassabosch. *Fa rie fin ai succh ch' son ant i*. (*bosch*. Balb.

BRASSAL, strumento per giocare al pallone, bracciale.

BRASSALI, n. colpo di bracciale, forse braccialata per analogia.

BRASSALET, (coll' e larga) sinaglie, braccialetto, maniglio, armella, armilla.

BRASSETA, *AN BRASSETA*, a braccio, a braccetto; *andè an braseta*, darsi il braccio.

BRASSIER, n. bracciere, scudiere.

BRASSIERA, giubba, giubbetta, giusta cuore, giusta corpo.

Un siras d' una brassiera

Ch' a fè tra grisa e bleu. Isl.

BRASSIN, *BRASSOT*, *BRASSET*, *BRASSINOT*, dim. di *bras*, braccetto, bracciotto, bracciolino.

Madama tula grassia e gentilezza

Am fa na riverenza bin decent

Presenta so brassin con morbidesa.

Poup.

BRASSON, acc. di *bras*, braccione.

BRAY, agg. bravo, perito, versato, esperto, eccellente, buono, pio, dabbene, morigerato, coraggioso, intrepido.

Disend ch' a son pro brave

E bin adutrinà

Pr anlevè dle crave

Ma pa nlevè d' masnà. Isl.

Fè l' brav, *brayare*, braveggiare, fare il bravo; *bray om*, uomo leale, giusto, schietto, onesto.

BRAYO, agg. coraggioso, animoso, prode della persona, dotto, eccellente, buono, per bulo, Vi

BRAVO! bravo! benissimo, ben fatto, ottimamente, te ne lodo.

BRAVADA, n. bravata, bravetia, millanteria, giattanza, smargiaseria, bravura.

BRAVAMENTE, avv. bravamente, con arte, con artificio, scaltamente, destramente.

E pœu sei grança cota dolcia vai;
Bravament a m'a piame etc. *seri*

BRAVAS, bravaccio, smargiasso.

Senti'n po coust poltronas
A sè ancora del bravas Isl.

BRAVE, n. m. bravare, braveggiare, fare il bravaato, insolentire, minacciare, non aver timore, non curare; *bravè i pericoul*, andar incontro, e cettro a' pericoli; *bravèla*, padroneggiare, farla da padrone, alzar la cresta, comandare.

Quand a s' treuve montà an sola
Con la brilla, e radde an nœu
A comenzo pœu bravèla *Bravèla*

E butè pr tut so gran.

Isl. cant. 32.

Bravè, nel senso di spregiare, malmenare, insultare, tiranneggiare.

Soussi, el serve d'esempi a veigiv
Pr mai bravè la gent desfortunà
Nè mai tratè j opres da Otentot

Calv. fav.

BRAVEUR, n. bravatore, millantatore, smargiasso, bravaccio.

BRAVINOT, dim. di *brav*, docile, attento, laborioso, pio.

BRAVURA, n. bravura, coraggio, valore, ardire, ardimento.

BREBOT, n. V. Berboton.

BREOTE, v. a. borbottare, bufonchiare, rimbrottare, summer-

morare, susurrare, *in la pansa ch'am. brbota*, mi gorgoglia il

corpo, mi cigola, bruisce, borbotta, quel romoreggiare che fanno gl'intestini per flatuosità o depravata triturazione de' cibi.

BRECCIA, n. breccia; *sè breccia*, far breccia, *ne metti* impressione, colpo ecc.; *percuotere*, muovere, commuovere.

BREN, e **BRAN**, m. brusco, craschello, crusccone, tritello, staccatura, *pian. di bren*, incrinato.

Che quantità d'essenza
S'è vista spaiar

E di bran fora di misura
Pr tale le contad

Isl. cant. 16.

BRAN, **BRAC**, n. brodo, *andè an bran*, andar in brodetto, spopolare, disfarsi, non tener ben insieme, e *fig.* andar in sncchio;

imbiettelire, guastarsi, andar a pezzi, divenire, essere sdruscito, guasto, logoro.

Un bel cotin di baderà

Ch'or or va tut an trem Isl.

Cioè ormai logoro, sdruscito, *en lambeaux*; *breu d'ai*, tagliata;

breu grana, brodetto, cioè manicaretto d'ova sbattute con brodo

o con acqua; *bren d'autin*, vino; *andè an breu d'fascul*, andire

in visibilo, non poter capir nella pelle, andar fuori di sena

Son tan pià da coule blesse
Ch'a nœu tut an breu d'fascul

Isl.

Lapabreu, inetto.

BREUGG, n. rutto.

BREUGGE, ruttare, rinsugghiare.

BRUV, n. lettera, o mandato papale, diploma pontificio.

BREV, *agg.* breve, corto, stringato.

BREVET, *n.* rescritto, speciale privilegio dato dal principe, diploma, patente, lettera.

BREVETÀ, chi ha ottenuto una patente, un diploma dal sovrano.

BREVETÀ, dar una patente, un diploma, un brevetto; ma questa voce non è adoperata, che dal Davila, e da alcuni altri scrittori di seconda schiera.

BREVIL, *part.* epitomato, abbreviato, compendiate, epilogate, accorciato, ristretto.

BREVIARI, *n.* breviale, breviario.

BREVIATURA, *n.* abbreviatura, qualche parte di parola tolta via.

BREVIS, *v. a.* abbreviare, epitomare, epilogare, compendiare, accorciare, far breve, corto.

BROCCA, *n.* bernoccolo, bitorzolo, ronchio.

BROCCA, *n.* poggio, colle, monticello, collinetta, rupe, alpe;

BRICCA, vale talora nave grossa, bastimento.

BROCCO, *n.* battifuso, focile, acciajuolo.

BRACCOLA, *n.* anche **BRICOLA**, **BRICCA**, rupe, luogo alto, scosceso, selvaggio, monticello, monte, colle, collinetta, collina.

BRICOLA, *n.* sorte, caso, fortuna; *per. bricola*, per caso, a caso, fortunatamente, casualmente; *bricola*, colle, collina, collinetta, monte, monticello.

Viagiand na bela seira al ciar dila

(luna

L'an vist s'una bricola un castel vei

Ch' l'era mes ruvinà, seur com na

(truna. Calv. fav. 12.

BRICOLA, *v. n.* arrampicarsi, salire su per le briche, intrabicolare.

BRICON, *n.* briccone, surfante, scostumato.

BRICONADA, **BRICONARIA**, *n.* scostumatezza, cattività, briconaria, surfanteria.

BRIGA, *n.* briga, cura, pensiero, incumbenza, disturbo, incomodo.

Impiegh volontè temp e talent

Senza vizi, senza ossio e senza bri-

(ghe. Balb.

A ovol ch' l'a pià la briga

D'ansive 'l testament

S' l'ha bin fait faiga

L'è pa stait malcontent. Ist.

BRIGA, *part.* brigato.

BRIGADA, *n.* brigata, team di milizia, e vale anche per compagnia, unione, adunanza d'amici, drappello, conversazione, compagnia, società.

Orsù voi altri tuti dila brigada,

Guardè la pown de jà a stè da bada.

Ist.

Lo ch' fer goj a la brigada

Fur un mass d'bei ravamat.

BRIGADE, *n.* brigadiere.

BRIGANTE, brigante, intrigante, intrigatore, brigoso, torbolento, torbido, accattabrighe, ambizioso, affannoso.

BRIGANT, brigante, accattabrighe, uomo di mal affare, perturbatore, malandrino, ladro, sedizioso.

BRIGANTIN, *n.* brigantino.

BRIGON, *v. n.* brigare, brigarsi, industriarsi, aguzzar ogni suo ferruzzo per ottenere alcun che, far impegni.

BRIGHELLA, nome di personaggio

buffo sulle commedia, brighella, e per simil. scapino, fig. buffone.

BRIGNA, *v.* Bergna.

BRIGNA, o **BERGNA** SARVASA, spinoso; susino di macchie; prunello; prugnolo; pianta di cui sono formate alcune siepi.

BRIGNA, *v.* **BERGNA**, frutto del prugnolo; prugnola; susina salvatica; pruna salvatica.

A l'han camp d' sebrato

D' lambresca con d' brigneto

Prestase del vin

Da se na brinda d' vin

Isl. canz. 16.

BRIGNOCOLA, **GOLA**, (coll'o larga) bernobolo; corno, cornetto, enfiatura che i fanciulli cadendo si fanno in capo.

BRIGA, *n.* **BRIGLIA**, *tend. on brila*, rinfrenare; *potu, frenello, tiru la brila*, sbarbazzare; *bulo la brila*, rinfrenare, imbrigliare; *bute la brila sul col a un*, lasciargli la briglia sul collo; *lasciarlo in sua bella*, dargli libertà; *lasciarlo operare a suo senno*, *corre a brila*, *lana*, correre a tutta briglia; sfrenatamente, a briglia sciolta.

BRIGA, **ABATA**, *para imbrigliato*, infrenato.

BRIGARE, *lasciare*, scintillante, micante, irradiato, inradiato, irraggiato, nitido, splendido, brillante, rilucente, rifalgorante, sfolgorato; *o fig. per gemma*, pietra preziosa.

BRILA, **BRILU**, *verb.* *non brilha*, scintillare, campeggiare; *irradiare*, irraggiare, rifulgere, riluere, sfolgorare, lampare, lampeggiare, luccicare, lustrare, risplendere.

A smia ch'a l'abro tute fait un pat
D' briliè pr bona grassia e sivilà.

Poes. piem. rac. Pipi Balb.
Voi briliè d' pien stord quant' ait
tramonto. Poup.

BRILON, *act.* *di brila*, brigliante, briglioso; *rusiè*, o *mastiè l' brilon*, bollire; *Pacor.*

BRIL, *n.* capelli; *ciaffo*, ciuffetto; *ciocon di capelli*, posticcio.

Peui si engavassa

I deni tuti postis

Dalle gannass

E i brin dal impiast

Isl. canz. 4.

Su la li son atacussa

Per coi des e dodes brin

Liou stesso.

Piè pn i brin, accapellare; *afferrare*, pigliare per capelli, pelcioccare; *piesse pr i brin*, accapigliarsi; *accapigliarsi*, *brin d' lana*, ciocca di lana; *brin d'erba*, erbulaccia.

BRINA, *n.* **BRIGA**, **BRINATA**.

BRIN, *part. marto* dalla **brinata**, **brinato**, *o fig. di chi si è sperso i capelli di pelceca di aipri* o di chi è già fatto alquanto canuto.

BRINADA, *n.* **brinata**.

BRINDA, *n.* **brinta**, *o dell'uso.*

A l'han camp d' sebrato

D' lambresca con d' brigneto

Da se na brinda d' vin. Isl.

BRINDES, **BRINDISI**, *n.* **berimento**, o bevitura all'altrui salute, **brindisi**, *Mi veul petevè un poch a totu in*

brindis

E s'a bastu nen d'un, n' na petevon

quindesa. Isl.

Restitu' l' brindes, fare ragione, bere; *se d' brindes*, fare brändisi.

BRINDOR, *n.* *pers. coul ch'a misura e porta l' vin ant le brinde*

Su l'is la soa porà: lol

F. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918.

a nulla, che fa tutto male; *ad'n broch*, dare un cavallo, cioè frustare, morderlo: alcuno alzato a cavalluccio da un altro; *piè broch*, toccare un cavallo ad altro; e dicesi di chi è in simil guisa frustato; *merit'u broch*, meritare un cavallo, cioè d'essere frustato; *in stralli*, o dicesi di chi ha fatto qualche errore, o si è portato male in alcuna cosa. Che se noi toccassimo un cavallo a braccia, cadrebbe dagli scolari allegro. *Daq.* Dicendo; e si vorre torre una forza; e da mia figlia mi diede un cavallo. *Cinif. Calv.*

Bacca, dim. di braca, agutello, bullettina, chiavellino, chiodetto.

Da locusta mulada

Di uel pri fott armate

ib. Almanach un sath di brochete

ib. Figg'nt un lavativu

Bata la brochete, aver gran freddo, tremar dal freddo, batter la Diana.

Bacchetta, V. Ambrochetta.

Bacchetta, V. Ambrochetta.

Bacca, n. strumento di ferro lungo; ed appuntato ad uso di far carotirole, caruio, schidione, piccola rotella; brocciere.

Baccoli, *Baccol*, n. cavolo broccolato.

Bron, e *Bron*, *brodo*, *broda*, *brod grada*, cordiale, brodo con

nova stemperatevi dentro.

Brodà, *parl.* ricamato; e met.

elegante.

Voi varie quat vers me var dotor

Ma nen ob a fuso strach

Vers brodà, galonà propida signor.

Poes. piem. no. Pip.

Bacana, n. ricamo, soprag-

giato, ripetto; *Wassè d' brodaria*, ricamare.

Brodà, v. a. ricamare.

Brodur, n. m. ricamatore.

Brodura, n. f. ricamatrice.

Brod, v. z. lessare; bislessare, cuocere nell'acqua semplice.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. rug-

gire; rugolare, e nel dice de'

lombi; *gorgogliare*, gorgogliare,

parlando di quel rumore flatuoso

mandato fuori dal ventre; ossia

dagli intestini, magitare; parlando

del rumore che fa il tuono.

Brodas, n. quadernaccio, strac-

cia foglia.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Brod, v. z. *Brod*, v. n. germogliare.

Ajè ch'a dè gh'i vej a son gelat,
Sufin, stüch, brbok.

Ch' marlipana chiun broncia, a son
(nofos.

Il Not. on.

Broncè, antepesse dii cavai, in-
ciampare, inciampicare; broncè

nen, righe d'ri, non inciampare ec.

Bronca, ramo d'un albero, ramo
alberi, dai, ramo inutili, bronca

Bronca, m. bronzo, e, fante, ma-
scolato, non atgeo, in simili

Bronca, agg. ambriaco, elrin,
briaco, ebbriaco, ebbro

Bronsa, pentola di berra di
ferro, pentola di rame, ramino,

marmitta. Diz. Pip.

Basta nùlè, con una bronca
I n'a p'è fin ch'è n' p'az. Isl.

Dendend mastea da bronca
Cosa quata rancè. Le etas

Bronse, dare il color di bronca,
abbronzare, abbronzire.

Bronza, n. dim. calderuola
Bronza, dim. di bronca, cal-

derottina, nel derotto, pentolina.
O s'è n' d'èis, con dei mastassin

Son da dipinse su dei bronze. Isl.

Bronca, n. bricchezza, ebbria-
chezza, ebbrezza.

Bronca, n. cioncatore, ebbria-
co, ebro, imbricatore, tuncen,

bevone.

Ma d'longh pr castighelo
Lo vedrì sganfelo.

Dai rolo dii bronson. Isl.

BRONTOLADA, n. berhottamento,
rimbroto, rimbrottolo, V. Ber-

botada.

BRONTOLAIRE, V. Berboton.
BRONTOLAMENT, ronzamento, V.

Berbotada.

BRONTOLATA, gerl brontolando,
ronzando, mormorando.

BRONTOLA, n. m. brontolare, bor-
bottare, mormorare, rimbrottare,

susurrare, mormorare, bron-
tata, comansè andè san coler,

imbuffonchiare, ronzare.

BRONTOLAZ, o. l. berboton
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti
BRONTOLAZ, n. m. bronconestanti

BRANSOR, cocciore, bruciore, ar-
sura, e *fig.* danno, scapito, ram-
marico, disgusto.

tura, abbruciamento.

BRUT, agg. brutto, deforme, scontraffatto, sterpo, vermenella, e met. turpe, vergognoso, lordo, imbrattato, disonesto, sconvenerale, disdicevole; *restè brut*, rimanere scornato, confuso; *'l diau fè nen così brut*, com u lo fan, il diavolo non è così brutto come s' si dipigne, non essere la cosa in così cattivo grado, come si suppone, prov. di chiaro significato; *brut*, greggio, informe, grezzo, rozzo, scaltro, impolito, ruvido; *peis brut*, lordo, brutto, non netto di tara, senza deduzione; *brut bon*, sorta di pera, manna brutta; *brut temp*, *temp pass*, tempaccio, tempo cattivo; *brut e cativ*, margatto; *bruta bestia*, V. *Bagagias*. *Bruta cera*, risaccio; *fè bruta cera*, far il viso dell'armi, guardar di cattiv'occhio. *Quand a m'ved con quaicun a parlè*. *Oh che bruta cera, che ojas s'buta fè*.

Isl. canz. 3.

BRUTA COPIA, minuta, stracciafoglio, quadernaccio, squarciafoglio, il primo abbozzo, schizzo, bozzo di scrittura da mettersi poi in pulito.

BRUTAL, agg. brutale, bestiale.

BRUTAS, acc. di brut, bruttaccio; *brutassa*, befana.

BRUTE, v. n. stameggiare.

BRUTESSA, n. turpezza, laidezza, bruttezza, deformità.

BRUTEUR, n. voce formata dal francese, brutale, bravone, smargiasso, bravazzo; *fè 'l bruteur*, abbozzeggiare, bruteggiare.

BRUTIN, *brutin d'coi ec.*, garzuolo.

BSACH, n. soqqadro, rovina, malora, distruzione, scompiglio,

e talora gran quantità; *butè a bsach*, soqqadare, sconvolgere, metter sossopra, a soqqadro, rovinare, conciar pel di delle feste, batter di santa ragione; *butesse a bsach*, rovinar la propria salute.

A m' n'anporta pa n'patach

Mi veni pa buteme a bsach

I son pa così bagai

D'ammasseme sul travai. Isl.

BSANCHÈ, **BSANCHESSE**, V. *Besanchè*.

BSAÌ, susurramento, susurro, mormorazione, V. *Besbià*.

BSAM, **SUSSON**, V. *Besbii*.

BSAR, v. n. V. *Besbiè*.

BSCOTI, V. *Bescotà*.

BSCOTIN, V. *Bescotin*.

BSEY, n. malanno, rabbia ec., guazzabuglia, romore, scompiglio, sovversione, ruina; *la bsest!* per bacco! per dinei! Dio ce ne scampi!

E s' la cistèra

A vneis a spataressè un pò pr tera;

La bsest! che rabadan. Isl.

Vni 'l bsest, venite il malanno; *vena 'l bsest*, venga il malanno.

Lasme 'n poch arposè 'n pas

Vena 'l bsest al ficanàs. Isl.

Vena 'l bsest a le tomone

Sonne cose da propone?

Lo stesso.

Vena 'l bsest a le tomone, poverè semplici!

BSIUNG, bislungo.

BSON, n. bisogno, indigenza, dovere, necessità, mestieri; mestiere, mestiero; inopia, uopo, miseria; *avei bsogn*, abbisognare; *piè pi ch'a fa da bsogn*, soprapigliare; *fè so bsogn*, fare i suoi agi, il mestiere del corpo, scaricare il ventre.

Bogna, v. imp. bisogna, ab-
bisogna, fa mestieri, fa di me-
stieri; fa d'uopo, si deve, è d'uopo.
Fasend quai cosa a bognà avei
(*quaih fin*)
L'amor, la gloria o almanc la
(*contentessa*)
D' di: mi travasand fas dei quatin.

Poes. piem. rac. Pip.

Bognere, n. pl. di bisogneta,
fuor d'uso, miserie.

Fa mal oom a pent nen andelo d' m
I sama: si ridote ale bognete
Sensa podai cre fesse reuli.

Calv. fav.

Bognevol, bisognevole.

Bognin, dim. di bogn, biso-
gnino, piccolo bisogno, e agg.
d'uomo, bruciato di denari, povero.

Bognos, bisognante, bisognoso,
necessitoso, abbisognante, abbi-
sognoso, povero, indigente, bi-
sognevole.

Bsquadro, bisquadro.

Bstiond, bistondo.

Bstantè, V. Bestantè.

Bstemir, v. a. en, bestemmiare.

Bstort, agg. bistorto, torto da
ogni verso.

Bsunt, bisunto, sucido, sudi-
cio, sporco, sozzo; *ant e bsunt*,
sudicio, brodoloso, sozzo, sporco.

Bu, n. manico dell'aratro, bure.

Bua, n. dente; *bua del trent*,
orebbio; *bua dia forcelina*, punta.

Buà, n. bucato, imbiacatura
di pannilini fatta con cenere, e
acqua bollente.

Buas, buaccio, V. *Buatas*.

Buata, n. bambola, fantoccio,
bamboccio, figurina di legno, o
di cenci ec.

Buatas, e in alcune provincie

Cicc, n. fantoccione, o fig. brutta
figura, margatto, uomaccione, bie-
tolone, scioperone, fantonaccio,
lasagnone, e lo stesso dicasi con
desinenza femminile dello stesso
vocabolo agg. a donna.

L'è pronta, l'è lesta

Al par d'un canon

Vah mi! che rabie con coul buatas.

Is.

E spauracchio, spaventacchio, cioè
quella figuraccia di panni o d'altro
che si mette pei campi a fine di
spaventar gli uccelli.

Buson, tumore in qualche parte
del corpo, bubbone, tumore;
bozza, quasi sinonimo di *ber-
gnoca*, V.

Buvu, voce con cui i fanciulli
si lagnano di qualche male; bua;
il *bubu* ital. vale pissi pissi, bisbi-
glio, pispiglio; e quel suono che
altri fa pel tremito del freddo
battendo i denti. *Diz. Bol.*

Bucc, *Betoc*, n. bugio, buco,
buso.

Buca, n. guardo, guardatura,
sguardo; *pati 'l buch, temo*, non
voler esser guardato, temere, ar-
rossire d'esser guardato, patir dal
guardo altrui, e fig. offendersi per
la menoma cosa, essere perma-
loso, suscettivo; *être susceptible*,
tendre aux mouches.

Buchl, part. guardato, mirato,
rimirato.

Buchè, o *Beichè*, v. a. guar-
dare, rimirare, mirare.

S'ai mangià com' n'aso ma buchè
An mangiand a m'a pià per voena

(*soi*)

Ch'am furmiola d'an testa fin ai pè.

Balb.

Dialecto della provincia di Saluzzo.

Mach a buchela,

San cose da campela

Bin già d' la bialera. Isl.

Buchè d' otiu qui, fare il viso dell'armi, guardare di mal occhio, guardare a straccia sacco, fare il viso arcigno, la gricchia, il broncio, il grugno, e il *bucare* italiano vale fare il buco; bucare il sasso.

Bucolica, n. dicasi del mangiare, bucolica.

Bura, buda, prometo buda, prometter monti d'oro, Toma e Roma.

Buel, e Buel, n. pl. budella, budelli, intestini.

A scraccia ch'a fa pour,

A l'a dodes fontanele

Stè a pède ch'ai va ancor

Surti le buele. Isl.

Buel, Buel, n. budello, intestino; *buel culè,* intestino retto.

Buele, n. V. Buei. *Mostrè le buele,* mostrar le budella, aver le budella scoperte, e *fig.* essere mal vestito, e pressochè nudo.

L'an rason a piore ste fumele

Ch'a l'an d'oimo così n'interessà

Ch'a van quasi mostrand le buele

Mal vestie, descausse, e strassà. Isl.

Buf, n. soffio, buffo.

S'un pcit buf d'ora l'aveis tocala

A la campava a gambe levà. Isl.

Buf, agg. d'uomo, comico, recitante, e *fig.* gioviale, allegro, di buon umore; opera, aria buffa, opera, aria giocosa, buffa.

Bufabben, mod. b. ano.

Bufalo, n. bufalo.

Bufè, v. soffiare, sbuffare per superbia, per collera, o per altra passione.

Bura, bufalo, animale da go-go, hue nero, grande, e forte, e quasi indomito, che ha le corna molto lunghe.

Bufat, agg. a *paù,* tondo, buffetto.

Bufat, n. buffetto, credenza, armaria, per riporsi bicchieri, vasette.

Buset, Somet, n. soffietto.

Buron, n. buffone, scocobrin, scocobrin, anni, giullare, bigoglion, bigoglion, stanzatore, giullare, giullaresco; *se l' hufon,* fare il buffone, buffonare, buffoneggiare.

Bufonada, Bufonaria, buffoneria, buffonata, zannata, scurriti, faceria.

Bufon, buffoneggiare, far il buffone, trattare altrui con buffonerie, e cose da ridere, *per minzione, minchionari, motteggiare, buffonare, scherzare, burlare.*

Bufonet, dim. di bufon, buffoncello, buffancino.

Bue, n. lessa.

Bui, e Beui, n. ebollimento, bollimento, bollore, leuè l' bui, levare il bollore, nominare a bollire.

Bui, v. n. bollire, far bolle, fermentare, bulicare; bui fort, bollire a scoscio, a riscorajo, cioè nel maggior calore.

Bui, part. bollito, lessato.

Bui, n. lessa.

Una mnestra d' fava

Già tuta morina

Un bon bui de crava

Con d' rave carpona. Isl.

Buia, n. bollimento, bollitura; se la buia al vin, farlo bollire, e fig. alterarlo.

Buiri, para fervente, hogliente, bollente;

A l'era unlo dugion en l' sol bulent
A brusa la sicoria e i barbabouh
E tut i scupl a l'ombra, e seroe l'

(vent.

Galv. fav.

Bolara, n. bravata, tagliata; bulia, ciella; spocia, superbia, tirava, onarguieria.

Bolcimo, n. bulicchio.

Bulanti, V. Boliche.

Bulo, Bulo, Bulo, bravaccio, spaccone, mangiaso, Rodomonte, spaccacantoni, squarcione, capitani brava, *se l' bulo*, far il Bajardino, lo spaccob, l'ammazzasette ec.; *se l' bulo* vale anche andare elegantemente vestito, oltre quello che porta la condition propria, per ispirare rispetto, considerazione, e simili. *Bulo* per colui che prezzolato serve di difesa altrui, bravo, eagnotto, lancia.

Bulon, Bulon, n. urtamento, urto, urtone, spinta, fruccone, frugone.

Bulone, n. urtare, spingere altrui con urti, abbololare, forse scozzonare.

Bul, Butin, n. burro, butiro; *bur fondi*, *fos*, butiro strutto; *sciolto*, *bur forti*, butiro sapiente.

Son già bei anformagià

Con so bur e la servid.

Isl. canz. 5.

BURA, innalzamento d'acque, nondazione.

BURAT, n. buratto, fullone, taccio, buratello, abburatojo.

BURAT, part. abburattato.

BURATE, v. a. burattare, cercare, abburattare.

BURATIN, n. burattino, figurino, e fantoccio di legno, o di cenci, fantoccio, bamboccio; *antaschè i buratin*, V. *Antaschè*. *Buratin*, fig. denari; es. al. prop.

L'era già unme già cito cito
Con nient aut ch'una pcita cassieta

Dov' a salva mac doi buratin

Sor Girom e l' so car Arlichin.

Ric. d' l'aut.

BURATTI, n. chi fa figurini, fantocci, e chi li fa ballare, giocolare;

BURATTI, v. a. beffare adulari, mentar pel naso, dar la soja.

BURATURA, n. abburattamento.

BURA, agg. furbo, volpone, golpone, destro, astuto, volpino; *pr birba*, furfante, mal bigatto.

BURBARIA, n. astuzia, surberia, destrezza, e furfanteria, ribalderia, pravità, frode, ingegnucolo.

BURBORA, n. naspo, argano, e burbera, v. dell'uso, strumento di legno per uso di tirar in alto pesi per le fabbriche ec.

BURCEL, n. burchiello, burchiello.

BURÈ, *prus burè*, sorta di pera, pera butira.

BURERA, n. sanzola, v. dell'uso, strumento di legno ad uso di battervi il latte per farne butiro, agg. a gambe vale grosse, deformi, sformate.

BURIA, FANGA, n. melma, molletta, mota, broda, e rigagno, rigagnuolo, ripa, riva.

BURIN, n. bulino, cesello.

BURINI, intagliare, lavorare di bulino.

BURLA, n. buffa, burla, baja, razzamento, trastullo, celia, berta, chiacchera, beffa, burba, bajata,

ludificazione , facezia , taccola , bica , scherno , scherzo (V. Bica Diz. Bol.); *fè da burla*, fare per burla , da burla , per ischerzo. *Se già tu non pensi , che favellando da burla , e per ischerzo.* Segni. St. 6. 161.

BURIA, *part.* scornaechiato, burlato , deriso , uccellato , deluso , caduto di sue speranze , beffato , minchionato , motteggiato.

*Ma s'i veule steyne sole
I sarè le pì burlà.*

BURLE, *v. a.* ludificare , burlare , dar la quadra , uccellare , scornaechiare , celiare , ruzzare , piacevoleggiare , beffare , giambare , scherzare.

*La mort l'adco vorsù fè na facessia
E an barland a l'a tronplà da bon
La decana dle veje con soa ressia.*

Balb.

BURLESSE, *v. n. p.* illudersi , rimanere deluso , ingannato ; *burlesse d' quaicun* , farsi beffe , voler la burla di alcuno , burlarsene.

BURLEIVOL, *n.* scherzevole , faceto , V. *Burlos*.

BURLETA, *n. dim. di burla* , burla , beffa , baja , scherno , facezia , storia da ridere.

Osservè s'a son burlete

Sti transfaire mei com biduch.

Isl.

BURLOS, *agg.* ginochevole , burlatore , burlevole , burlesco , burlore , trastullevole , celiatore , faceto , motteggiatore , mottegevole , scherzevole , spiacevole , scherzante , scherzatore.

BURLOR, bastoncello , ossia quel pezzo di legno che si attacca al collo de' cani.

BURNI, *v. a.* brunire , lustrare , pulire.

BURNIA, barattolo , piccolo vaso , ove si ripongono dagli speciali le loro conserve , vasetto basso , e rotondo piuttosto larghetto.

Finch' l'osta vena s' l'us

Con una gran burnia

Del mei vin ch'ai sia

A demne dontrè spruss. Isl.

BURNIDON, *n. pers.* burnitore , nome dell'istrumento , brunitojo.

BURNIDURA, brunitura.

BURÒ, *n.* cassettone , scrittojo ; ufficio.

A j'armeto poc pr vota

Coule ciav e coui ciavin

Del granè dispensa e crota

Dii burò dii credensin. Isl.

BUROLISTA, e **BURALISTA**, chi è addetto a qualche ufficio , scrittore , scrivano , segretario , ufficiale , e più particolarmente , ricevitore.

BUSA, steroo di vacca , di bue , stallatico ; *busa d' bea* , bovina ; *busa d' colomb* , colombina. V. e M. *tosc.*

BUSCA, fuscello , fuscellino , fuscelletto , busco , bruscote , brusco , festuca , fistuca ; *giughè o tirè a le busche* , tirare i bruscoli , i fuscelli , trarre a sorte per mezzo dei bruscoli , e *fig.* malora , perdizione , rovina ; *andè d' busca* , andar in rovina ec.

E tanti rich perchè s' na vanne d' (busca?

La farina del diav va tuta an crusca.

Cas. Quar. sac.

Portè le busche , dicesi di chi frequenta alcuna donna con intenzione di sposarla , far all'amore ,

frase tratta dagli uccelli, che portano fuscellini nel luogo da essi adocchiato per formare il nido. *I vostri amis, e noi bel e sorpreis Ch' portesse nen le buschetun' autra* (vota ec.

Cas. poes. varie.

BUSCAJA, stipa, stipia, seccaticcia, scheggia; *buscaje*, brucioli, piattature, bruscoli.

BUSCAJETA, dim. di *buscaja*, piccola stecca, scheggia, truciolo, truciolo, bruciolo, fuscello, tacchia.

BUSCARÈ, v. a. buscare, guadagnare, acquistare, trovare, conseguire, anche talora portar via, rubare, involare, predare.

BRUSCHETA, bruscolino, buscolino, fuscellino; V. *Busca*.

BUSE, letamajo, mondezzajo.

Mi n' heu pa manca

D'feme rablè

Com i t' fas ti

Chi i' ses un busè. Isl.

Ma quacch vota le pi drue

Dan del nas ant un busè.

Lo stesso.

Si dice anche di colui, che raccoglie per le strade lo sterco degli animali quadrupedi ec., ed anche d'uomo inetto, V. *Anterpi*. E talora vale stronzo, modo basso.

BUSECA, busecchio, busecchia, budellame d'animali.

BUSIA, n. menzogna, bugia, fandonia, candelotta, candeluzza; *busia* per lucernetta di ottone o di latta, che in francese dicesi *bougeoir*, bugia; *busie di mada-bosch*, quei ritagli di legno che trae la pialla, trucioli; *busia* negli altri significati si traduce per bugia.

BUSIARD, n. pers. bugiardo, falsidico, fallace, mentitore, mendace, menzognere, menzognero; *ch'i è busiard è lader*, chi è bugiardo è ladro.

BUSIARDARIA, menzogna, falsità, bugia, racconto menzognero, detto bugiardo.

BUSIARDAS, BUSIARDON, pegg. di *busiard*, bugiardaccio.

BUSIARDOT, dim. di *busiard*, bugiardetto.

BUSIASSA, n. acc. di *busia*, bugione.

BUSILLIS, busilli, difficoltà, imbroglio, impiccio, cattivo passo, nudo difficile a sciogliersi.

BUSIOS, V. *Busiard*.

BUSIOTA, n. dim. di *busia*, bugietta, bugiuzza.

Buso, pezzo di sterco sodo, stronzo.

BUSS, PERTUS, n. pertugio, foro; *buss d'avie*, cassetta da pecchie, alveare, alveario, caviglio, arnia. *A smiavo un buss d'avie o'n vespe ant 'l bon d' l'istà.* Isl.

Dicesi poi *fiale* a quella parte di cera dove sono le celle delle pecchie, e dov'esse ripongono il miele.

BUSS, n. bosso, bossolo, bussò.

BUSSA, ceppo incavato ad uso de' calzolaj per battervi la suola, martinetto.

BUSSIA, cerchio del mezzo d'rua ruota, e si dice pure di quel cerchio di ferro con cui si arma l'estremità superiore dei pali.

BUSSOLA, n. ceppo, bussola, salvadanajo, spiraglio, bossolo, cassetta; *bussola dla sal*, cassetta, bossolo del sale, saliera. Alb. E N. mil. it. *bussola* per quella ro-

tella di cartone in cui è descritta la rosa de' venti; è adoperata anche dagli architetti, ed ingegneri per segnare i venti, e pigliar i gradi degli angoli, bussola, e bussola pure paravento, usciale, tamburo, per quel riparo di legname o di altro a foggia di porta che si pone davanti agli usci od alle porte; e cassetina della limosina, per quell'arnese di legno o d'altro con serratura, e picciola fessura a uso d'in-trommettervi i denari raccolti; e bossolo anche per quel vaso di latta o d'altra simile materia, che si porta in giro scuotendolo per le chiese per raccogliere le elemosine.

BUSSOLÈ, v. abbacchiare, abhatacchiare.

BUSSOLIN, frutto del ravo.

BUSSOLOT, n. così chiamansi
1.° quelle pallottole con cui si fa il giuoco detto dei *bussolot*;
2.° quei vasetti di latta con cui i giuocatori fanno il detto giuoco, bussolo, bussolotto.

BUSSON, n. cespo, dumo, prunajo; *busson d' spine*; spineto, pruname, prunaja, macchia.

BUSSONÀ, CIOENNA, n. siepaglia, siepe, pruneto, prunaja.

Si vorì d' roba candia

Andè atorn dle bussonà. Isl.

BUSSONOT, cespuglio.

BUST, n. busto, petto, e talora il corpo senza braccia, testa, e gambe; *bust*, dicesi anche di statua senza capo; braccio, e gambe; busto, torso; *bust a fer*, giaco, busto di ferro; *bust*, vesta per lo più donnesca affibbiata, armata di stacche, d'osso di balena, o

d'altro, che copre il petto delle donne; busto, giubba.

E mi pr dte 't giust

I n'heu senti tant gust

Ch'a par ch' 'l cœur voleissa

Sortime dant 'l bust. Isl.

Bust e cotin, busto e veste uniti insieme, e dicesi di donna di bassa condizione; *bust*, dicesi anche di tutto il corpo senza testa.

Tost d' l' altra di mena in col tra
(*cap è col*

Ch'a i destaca la testa da so bust.

BUSTET, e **BUSTIN**, dim. di *bust*, bustino.

BUSTICHÈ, aizzare, importunare, annojare, seccare, stuzzicare, insultare, svegliare il can che dorme, accattar brighe.

Ai daran da sturnichè

S' ai van sòut a bustichè.

BUT, **BOTON**, n. germe, germoglio, pollone, messa, occhio, gemma, dicesi della prima messa delle viti; rampollo, messiticcio. *Le piante ancora drite e le ciovende*
A l'han papi na feuja, papi un but.

Poup.

E scopo, mira, proposito, segno.

Formeve un pian, e dop insiste

A nen varè

Mostreve nen lunatich

Marciand ugual a un but

Credme, j acquiste. Poup.

BUTÀ, n. messa, pollone, germoglio delle piante.

BUTÀ, part. posto, messo; *bui dnans*, premesso, posto in faccia, rinfacciato; *butà drinta*, posto dentro, introdotto.

BUTA, o **STALLA**, n. term. de' muratori, rimpello, muro, che ripreso dai fondamenti per rimet-

tere in piombo una vecchia mura-
raglia , che spiomba ; e incastro ,
rosetta , curasnetta , per quello
strumento di ferro tagliente quasi
a forma di vomere , che serve per
pareggiare le unghie alle bestie.

BUTA FEU, *n. term. d'artiglieria*,
canna da dare il fuoco al cannone,
accenditore , poni fuoco , butta
fuoco , voci che mancano ai di-
zionarij , e che forse potrebbero
adoperarsi per analogia ; dicesi
anche *butta feu* all'uffiziale, o sol-
dato che appicca il fuoco al can-
none , e *fig.* di chi suscita , e pro-
muove disordini , liti , sedizionec.,
sedizioso , commettimale.

BUTA FORA, *n. term. di teatro*,
direttore della scena.

BUTA SELLE, *n. term. di guerra*,
segnale che si dà colla tromba
per montare a cavallo, *boute selle*;

BUTÈ, *v. a.* mettere , porre ;
gettare , contribuire , battere , e
parlandosi della terra , produrre ,
sbucciare , metter fuori le messe ,
germogliare ; *butè ansem* , accoz-
zare ; *butè giò* , diroccare , at-
terrare ; *butè su* , depositare ; *butè
drinta* , metter entro , introdurre ;
butè le piume , impennare : eccone
bell'es.

*Io sento nel cor mio
D'amori un brulichio
Qui tutti fan lor covo
Questo è pur entro l'uovo
Quel dal guscio fuor esce
L'altro già impenna e cresce ec.*

V. Antol. di Firenze, N. 113.
Butè 'l servel a partì , mettere il
cervello a bottega , il capo a par-
tito ; *butè 'l deul* , porre il cor-
ruccio ; *butè ben* , essere ben av-

viato , ravvedersi , cominciare bene ;
butesse , *n. p.* mettersi ; *butesse giò* ,
coricarsi , sdraiarsi ; *butè giò quai-
cun* , opprimerlo , inabissarlo , ro-
vinarlo , farlo scendere , convin-
cerlo , metterlo alla malora , non
lasciargli scampo , torlo di luogo ;
butè a la preuva , porre in ci-
mento , cimentare , mettere alla
prova , fare sperimento.

*A risigo soa vita i nost soldà
E buteje a la preuva s'a son bon.*

Poes. piem. rac. Pip.

Butè an lena , mettere di buon
umore , incoraggiare , invigorire ,
inspirare forza , coraggio , ardire.
*Musa foma un sonet an piemonteis
Sa gatiime l'servel e butme an lena!
Butesse d'antorn a quacosa* , al-
lestirsi a fare , porsi attorno ad
alcuna cosa.

*Rompial diasnelalesna fra Agustin
E buteve d'antorn a 'n bon disnè.
Butè giò* , dire tutto quel che si
sa , squaquarare , vuotar il sacco.
*J'aitri dirio na butrio giò dle grosse
E mi la sesta volta i faria nosse.*

Balb.

Butesse an testa na cosa , porsela
in capo , immaginarsela , darsela a
credere , e talvolta incaponirvisi ,
ostinarvisi , intestarvisi : *butesse an
testa na cosa* , al proprio , vale
acconciarsela , porsela sul capo.

Dunque butomse an testa una gran

(frasca

D' laur groupà a j'orie per nen ch'a

(casca. Balb.

Butè fora , metter fuori , trar
fuori , immaginare , dir male.

*E dasend subit mán a la chitara
Butoma fora quacich idea bisara.*

Balb.

Butè fora, vomitare, secere; *butè seu*, aizzare, concitare, stuzzicare, seminar discordie, dissensioni, infiammare gli animi, suscitar dissensioni; *butè*, supporre, pre-supporre, por caso, porre; *butè adoss*, mettere addosso, e fig. calunniare, accusare, accagionare, tacciare; *butè a interesse*, mettere a guadagno; *butè al lot*, giuocare alla lotteria; *butè al sol*, esporre al sole; *butè a man*, manomettere, cominciar a far uso d'una cosa; *butè a man un botal*, manomettere, spillare una botte; *butè la man a quaicosa*, rimediarsi; *butè a meui*, mettere in molle; *butè amar*, cominciar ad amare, amare; *butè an brando*, dar movimento; *butè an paradis*, lodare, commendare sommamente; *butè 'n s' la croc*, martoriare, affliggere, travagliare, perseguitare; *butè an tren*, dar principio, incamminare, avviare; *butè a post un bras ec.* rimettere un braccio ec.; *butè a tavola*, portar le vivande a tavola; *butè bon mostas*, ardire, osare; *butè da part*; e *butè an là*, porre in disparte, ammassare, accumulare; e talora tralasciare; *butè darè dle spale*, scordarsi, trascurare; *butè al fait*, render consapevole, far noto, raccontare minutamente.

F'passo con sto signor names orgeta
E chick am butè al fait egregia-
(ment.

Poup.

Butè bon front, prender coraggio, metter baldanza, osare; ardire, prendere ardise, allacciarsi, alzare la cresta.

Al vede sti mehnagi

A butè dco bon front,

Butè a mira, mettere a rimpetto, a fronte.

Buteme con la testa

A mira del pangat.

Isl.

Butè d' gent tra mes, adoprare mediatori, protettori, pacieri; *butè giù*, deporre, versare, trangugiare, inghiottire, scavalcare, gettar da cavallo, vincere il posto occupato da un altro, soppiantare, *term. di scuola*; opprimere, aggravare, rovinare, atterrare, diroccare, abbattere, mettere a terra, abbassare, e mot. umiliare; *butè gross*, metter grosso, e fig. esagerare; *a butè gross*, *man. pr.* al più al più, a dir molto, al sommo; *butè i bigat*, covare, riscaldare il seme de' bachi da seta; *butè i denti*, spuntare i denti, mettere i denti; *butè i euv a cou*, porre le uova sotto la chioecia; *butè i manighin*, la manette, i poles, porre le manette, arrestare; *butè a basc*, a baron, a tock e pson, sfascellare, rovinare, battere di santa ragione.

Fonstu 'n po giughè un deson

Ch'è te butè a tock e pson.

Isl.

Butè i pè alla maraja, star fermo, sodo nel suo proposito; *butè berta an sach*, tacere; *se butè berta an sach a quaicun*, e altrimenti stopelo, ridurlo al silenzio, farlo ammutolire; *butè la brida*, imbrigliare; *butè la cian sot l'us*, andarsene di furto, partirsene senza pagare la pigione; *butè a la man*, incominciare, dar principio; *butè la man*, *butè ripieg*,

rimediare, provvedere; *butè 'l chër d' 'nans ai beu*, far innanzi ciò che si dovrebbe far dopo; *butè la man ant 'l feu*, affermar per verissimo; *butè 'l froi*, chiudere con chiavistello; *butè mat*, *butè lord*, importunare, seccare, annojare, molestare; *butè na pera, un meun an simi*, non parlarne più, non farne più motto; *butè 'l parti a la man*, proporre, o minacciare di ritirarsi da qualche ufficio, impiego, o simili; *butè nè sal, nè culi, o poiver*, parlare, agire liberamente, senza riguardo, senza barbozzale; *butè nom*, impor nome; *butè nom spetma li*, ossia, *dè 'n can a mnè*, far attendere alcuno indarno; *butè 'l pè an van*, piè na storia, porre il piede in fallo; *butè pr la man*, proporre, suggerire, indicare; *butè sang*, versare, gettare; *butè su o soui Crist e Santa Maria*, muover mari e monti; *butè 'l col souta, man. elit.* assoggettare il collo al giogo, e vale *fig.* mettere il cervello a bottega, darsi disperatamente a compiere alcuna cosa differita; *butè sèrvet*, por mente, ravvedersi, emendarsi; *butè sout, o butè drint*, imprigionare; *butè sout, tachè souta la carossa ec.*, aggiogare i cavalli alla carrozza; *butè su botega, aprir bottega*; *butè su cà*, metter casa; *butè su*, metter fuori, depositare il prezzo della scommessa; *butè na moda*, introdurre una moda; *butè sul fias*, allindare, adornare, mettere in veduta, in mostra, in vista; *butè sul mostas, sul muso*, rinfacciare.

Ai buto sul mostas
Ch'a san pa regolessè
Ch'a son d' bei ciadronass.

Isl.

Butè tant a prun, metter ciascuno la sua parte, la sua rata; *butè tropa carp al feug*, intrapprendere troppe cose in una volta; *butè tut sot su, sot sora, an patoja*, metter tutto sossopra, a soqquadro, scompigliare, disordinare, confondere, rovesciare; *butè a l'onor del mond*, innalzare, avviare a miglior fortuna, procurare uno stato onorevole; *butè na pules ant j'oric a quaicun*, mettergli una pulce nell'orecchio, dargli cagione di sospettare, di temere ec., mettergli un coccomero in capo; *butè un sle singe, V. Singia. Butè un an piassa*, infamarlo, pubblicarne le male azioni; *butè un bonhon an boca*, dar buone parole, imbonire; *butè un lass a la gola, al col*, metter la cavezza al collo, e *fig.* costringere, violentare a far alcuna cosa; *butesse a fè na cosa*, applicarsi ad una cosa; *butesse a fè 'n mestè*, imprendere un'arte; *butesse a ghisa d' gat, V. A ghisa d' gat.*

Veustu fè dventè mat

To Bartromè Burat

Ch' pr toa bela cera

S' butria a ghisa d' gat? Isl.

Butesse an fila, affilarsi, schierarsi; *butesse an mes, tra mes*, farsi mediatore, interporri; *butesse an tren*, incominciare, allestirsi, accingersi; *butesse su j' arie*, andar in contegno.

Vedend loli s' butera

Su j arie del folat

*E tute tre restero
Seriose com d'pat.*

Butesse la camiaa, lo braje, incamiciarsi, incalzonzarsi; *butesse pr pers, pr more*, metterai coll' arco dell' ossp, lavorare a tutta forza; *butè, fè scheur*, far nausea, far recere.

A la quat dent rancian.

Ch'a tarda pa a sembeje

Ch'a buta scheur ai cign

Mao a guardaje.

la. canz. 20.

Butè bon, mettersi, rimettersi sulla buona via, far senno, diportarsi bene; *butè an zou*, spianare la carabina; *butè sul fus*, adornare altrui per metterlo in veduta; *butesse sul fus*, acconciarsi, adornarsi, abbellirsi per esser guardato; ammirato, per attirare le viste sopra sè, per andare a mostra. *Con tali adornature si dilettano d'andare a mostra.* Lib. Sim.

BUTTA, n. bottega, officina.

Antè drint ant lo butoe.

Rr senti dle drole idee. Isl.

BUTIR, n. burro, butiro, butirro.

BUTIRAS, burroso.

BUTON, n. urto, urtone, spinta, colpo.

Guaisè l'prim passiel rest l'è l'giugh

(dii mon

Ch'un dà l'buton a l'qu tut va per

(tera. Cas. pat.

BUTONÈ, *BUTONÈ*, v. a. urtare, fare, agli urtoni.

BVOMA, n. abbeveratoio, ciotta.

BVÙ, part. bevuto.

Mi l'ai bvù l'aqua del bel pèrmes

Senza ch' gnun a m lo dia lo digh

(mi stes.

C

C, terza lettera dell'alfabeto, e seconda delle consonanti; i Toscani la pronunziano ci; i Romani, i Lombardi, e i Piemontesi ce; il **C** è pur lettera numerale romana, e significa cento; raddoppiato duecento mila ec.; nel conteggio lombardo significa centesimo o la centesima parte d'una lira; nella musica questa lettera denota la parte più alta nel basso continuo; il **C** designava nei fasti, e ne' calendari romani i soli giorni, in cui era permesso di radunare i comizi, e considerato come lettera iniziale del verbo *condemno*; era l'impronto d'una delle tre tessere, per cui presso gli antichi Romani, i giudici manifestavano le loro opinioni sulla reità, o sulla innocenza d'un accusato: onde Cicerone chiamò il **C** *lifer atristis*; questa lettera sembra trarne l'origine dal *caph* degli Ebrei, e corrisponde al *κ* de' Greci; il **C** nell'alfabeto chimico significa *salnitro*, ossia il nitrato di potassa.

CA, n. casa, domicilio, famiglia, casata, casato; *d' cà*, domestico, famigliare; *piantè cà*, metter casa, aprir casa, accasarsi; *case d' cà*, esser famigliare, aver libero l'accesso in casa altrui; *ven avei la testa a cà*, esser fuori di se, esser distratto; *esse a cà d' di*, aver riucito in qualche negozio, V. a *cà d' di*; *cà d' afit*, casa non propria, tolta a pigione; *cà*, accorciato di casa. Es. *E ri-*

ducemi a ca per questo ealle.
Dante inf. 15. Il vocabolo *ca* veneziano vale casata. Es. *Messer Nicolò da ca Pisano, ammiraglio di trenta cinque galee; e de' Veniziani.*

Noi i vmiroma espress per custodi Vostr amel, vostra sira, e vostre cà
Cioè pr libereve e niente d' pi.

Cabr.

I teremot ch'an fan sauté le cà
I fulmin ch'an pò a tombo sui pajè,
An pò sui campani dle gran sità.

Cas. par.

CABALA, n. cabala, arte che presume d'indovinare per via di numeri, lettere, o simili, raggiro, cospirazione, congiura, trama, maneggio occulto, fazione, parte.

CABALISTÈ, v. n. macchinare, cospirare, far cabale, congiurare, tramare.

CABALISTA, n. cabalista, che esercita la vana scienza della cabala.

Tuti fan i cabalista

E dan man a coula lista

Figurandse d'esse andvin. Isl.

CABANA, n. capanna, tugurio, casina, casino, casinina, casupola, casipola.

A la perdona agnua chiunque asia
Ch'a monta al trono o viva 'nt le
(cabane.

Cas. quar.

CABARET, n. quella tavoletta, che porta le chiechere del caffè, cioccolato, o d'altro, guantiera, vassojo ec., taverna, bettola, osteria da mal tempo.

CABARETÈ, n. tavernajo, osteriere, treccone.

CABAS, o **GABAS**, n. cassetta fatta d'assicelli, di paglia, o di giunchi

ad uso di trasportar oggetti, cesta, panierà, sporta, cestello, per cantino da muratore, tinozza, V. *Cabassa.*

CABASSA, n. corbello, vaso quasi rotondo con fondo piano tessuto di strisce di legno, di stecche, o assicelle, sia di castagno, sia di altro legname, cesta, gerla, zana.

Dandindie una cabassa

Per sè figura an piassa. Isl.

CABASSA, part. un corbello pieno, una zana piena, una gerla piena, zanata, e fig. una gran quantità, abbondanza ec.; a *cabassà*, a fusone; a barella, in gran copia.

CABASSIN, n. facchino, zanaiuolo, e fig. impudente, zotico, sfrontato, screanzato, incivile.

CABASSINADA, n. azione incivile, zanata, viltà, baronata, increanza.

CABASSOT, n. dim. di *cabas*, sporticella, sportella, sportellino.

CABERIOLO, n. capriuola, cavriuola, salto.

CABERIOLE, v. n. saltare.

CABERIOLE, n. biruccio.

CABERIOLETA, n. dim. di *caberiola*, cavriuioletta.

CABIAL, term. cont. bestiame, armento.

CABOCCHIA, n. capo, zucca, testa, e per lo più in mal senso, come a dire, testa vuota.

CABONNA, n. spr. casuccia, capanna, casupola, casipola.

CABOTAGE, n. cabotaggio, term. di Giurisp. Mar. il quale indica la navigazione lungo le coste da capo a capo, da porto a porto.

Diz. leg. Reg.

CABRO, **CABASTA**, n. catasto, registro, e stima de' beni stabili.

Per le Gallie fecero il catasto Quinto Voluscio ec.; catasto si dice pure di quella gravezza, che s'impone secondo l'estimo; ed anche pel libro, in che si registrano, e si descrivono i beni stabili coi nomi de' loro possessori, *cadastro* quantunque usato non è di buona lega. Quanto a *cabreo* neppure; ma è rievuto nelle scritture legali nel significato d'inventario, ossia descrizione di tutte le pezze di beni stabili ec. V. *Diz. leg. Reg.*

CACA, n. sterco, merda, cacca.

CACADA, n. cacata. *Alb.* Dicesi spesso fra noi di alcuna impresa riuscita male contro la propria, e l'altrui aspettazione; *a l'ha fatta cacada*, fece una cacata, una frittata. *Alb.* Diciamo anche nel medesimo senso: *a s'è sporcasse*, si è sconcacato, si è disonorato, non si è procacciato onore.

CACADUBI, nom. cacapensieri, cacasodo.

CACAM, n. arcifanfano, primasso, si dice di chi nel paese è il tutto.

CACAO, n. cacao.

CACC, agg. queto, tacito, silenzio; *stè caco*, tacere.

I t'farie mei gamace

Si a la fè se l' steisse cacc,

San fus nen ch'i sono frei

I sario già a cavei. *Id.*

CACÈ, v. a. guardar di furto, furtivamente, sogguardare.

CACÈRE, v. n. gracchiare delle galline.

CACET, *SIGILL*, n. sigillo, impronto.

CACÈRE, v. a. sigillare, suggellare, mettere, o appor il sigillo.

CACÈRESE, v. n. tartagliare.

CACIAT, n. ciarla, chiacchera,

ciancia, loquacità, ciarleria, cicalamento, e fig. superbia, orgoglio, boria; *bassè 'l cachet*, umiliare, raumiliare; *sè bassè 'l cachet*, rintuzzare l'orgoglio, aggiustar il mazzocchio; *aussè 'l cachet*, alzar la voce, le corna, insolentire.

I veui pi non suffrì sta vostra boria
E s' voi pretende ancor d'aussè 'l
(*cachet*

Pensè ch'i peuss fiacheve la sicoria.
Calv.

CACETÀ, part. schiamazzato.

CACÈRE, v. n. schiamazzare, balbettare, tartagliare.

CACETICH, agg. cachetico, mal-sanico, cacochimo, e fig. melanconico, fantastico, bisbetico.

CACOARA, *CAQUARA*, fig. agg. a donna, ciarliera.

CADANSA, *CADENSA*, n. cadenza, numero, misura.

CADAVER, n. cadavero, cadavere, corpo umano morto.

CADAVERIC, agg. di cadavero, cadaverico, cadaveroso, e dicesi per lo più dell'odore che tramandano i cadaveri.

CADEMIA, n. accademia.

CADENA, n. catena, e fig. giogo, soggezione; schiavitù; mat. a catena, furioso, inatto a legarsi.

Sent amor scontradon l'è temp d'
(*finila*

Rendme 'l me cheur tornme la mia
(*racon*

Romp sta catena, seurtme d'an
(*prson.* *Balb.*

CADENT, part. cadente, cascante, avanzato in età; attempato.

CADET, n. cadetto, fratello minore, secondo o terzogenito, e

dicesi anche di que' gentiluomini, che servono il Principe in qualità di volontari, e che hanno il brevetto,

CADIS, *n.* calisse, sorta di drappo leggiero, fatto di lana di poco pregio. Il *cadì* italiano non significa alcuna sorta di drappo, nè di lana, nè di altro, ma egli è titolo di giudice presso i Turchi. *V. Voc. Bol.*

CADNÌ, *part.* inferrato, incatenato, cinto, legato di catenale.

CADNAS, o CAINAS, *n. acc. di cadena*, catepaccio, catenone, chiavistello; *cadnas del pouss*, erro; *butè 'l cadnas*, incatenacciare; *rusiè 'l cadnas*, rodere i chiavistelli, il freno, e dicesi di chi non può riuscir nell'intento; *lvè 'l cadnas*, schiavacchiare.

A fan pess ch' a fan le fìrie
Quand a rompo 'l so cadnas.

Isl.

Son pess ch' un sciav d' galera
Pensè ampò d' che manera
Am fa' rusiè 'l cadnas.

Lo stesso.

CADNÈ, ANCADNÈ, *v. u.* inferrare, incatenare, cingere, legare di catena.

CADNETA, *n. dim. di cadena*, catenozza, catenella.

CADÒ, *n.* regalo, presente, dono, donativo.

CADREGA, CARHA, *n.* scranna, predella, sedia, seggia, seggio; *cadrega da brass*, sedia a braccioli, *cadrega da porteur*, *cadrega con le bare*, seggetta, portantina, più usato, seggiola, bussola, sedia portatile; *cadrega cagoira*, *cadrega fora*, sedia ad uso di scaricar il ventre, seggetta,

predella; *cadrega*, sedere. *Una ringhiera con i suoi sederi. Vas.*

S'a son riche s'a son bele

L'han sinquant galavron

A frusteje le pianele

Le cadreghe e cadregon. Isl.

Alon ferdin ferdon

Cadreghe, ciap, strument

An aria, pugn sui dent.

Cas. quar.

CADREGHÈ, *n.* seggiolajo.

CADREGHETA, *n. dim. di cadrega*, seggiolina.

CADREGHIN, *n. dim. di cadrega*, seggiolina, predelluccia, predellina, predellino, seggiolino.

CADREGON, *n. acc. di cadrega*, seggiolone.

CADUC, *agg.* trapassabile, caccaticcio, caduco; *mal caduc*, male benedetto, mal caduco, battigia, epilessia.

CADUTA, *n.* cadimento, cadenza, caduta, e *fig.* rovina, abbassamento.

CAPARD, CAPAR, *n.* ipoerito, ipoerita, bacchetione, pinzocchero.

CAFFÈ, *n.* caffè, e talora bottega da caffè.

I music a fan nen tante grimasse,
Scolo nen tante botte i sonador,
Sai caffè j è nen tanti marcacasse.

Balb.

CAFETTÈ, *n.* caffettiere, il padrone della bottega da caffè. *V. Voc. mil. ital.*

CAFETTIERA, *n.* caffettiera, vaso in cui si fa bollire il caffè polverizzato.

CAGABRAIE, *n. spr.* timido, pusillanime, pauroso, dappoco, coddardo, vigliacco, *V. Cagadubi.*

CACADA, *V. Cacada.*

CAGADOR, *n.* comodo, caentojo,

private, cesso; scaricatojo, necesario; latrina.

Astà sul cagador

I dag ant. en sudor,

Froid com la giassa. Isl.

CASAPUM, n. spr. cacasodo, cacapensieri.

CACIAS, *n.* cacciatore, buono a nulla, pusillanime.

1. **CAGANIAN**: V. Cagadubi, Cagabaje.

SIGNIFICA: SU ROCCOROMENTA: ca-
cajuola, cecaja, caccaccinola, scor-
rena, nodata, andataccia, diarrea,
flusso, inenagione, mal di pendi.

CACAR, m. spr. cacaccio, metto, gocciolone, cacacciano.

CACAPENSISSE; n. salmistra, che apporrebbe al sale, che attacca il cencio a tutti, od il maggio ad ogni uscio, cacapensieri.

CAGASSURA, n. *cacatura*; *cagassura* *dle mosche*; *cacatura delle mosche*.

CACARE, v. a. cacare, stallare.

САСНЕТ, v. b. V. Casas.

CASNETA, n. squacchera, soccorrenza, cacajuola, V. *Cigarela*.

CAGNA, fannullina di cane, cagna; *cagna*, *met.* cosa da nulla, inez-
zia, favola, cantafavola, bubbola,
chicchi bicchicchi, chiacchi, bic-
chiacchi.

Ciampara, m. scioccheria, inezia, cosa da nulla, da non farne conto, baja, cianciafruscola.

CAGNA, *n.* *pagg. di can*, cagnaccio, cagnesco, cagnazzo, e *fig.* crudele, spietato, stizzoso, rabbioso.

CAGNASSARIA, n. canatteria.

CAGNET, *n. dim.* canino, cagnolino; *cagnet, petit can*, cuccio,

cuccinolo; *se i cagna*; *fig.* recere, vomitare., e dicesi di chi rece per aver bevuto eccessivamente.

CAGNETA, *n. dim. di cagna*,
cagnetta, cagnolina, e met. stizza,
rabbia, ira.

CAGNICIDE, n. omicidio, strage di cani, annegamento di cani. *Chist a dritura, prchè afora un gal. A veul se uz cagnicide universat.*

Calv.

Galeotto, agg. sanguino, stizzito, iracundo, rabbioso.

CACHINA, **cachina**, **cacha**, **cachino**, **sdegnamento**, **sdegna**, **sdegnosaggio**, **sdegno**, **rabbia**, **bile**, **furore**.

E. sfogo la capina 7. 4. 13

Dasend' l. fen al. caton. Isl.

CAGNIRE, v. n. cagneggiare, lac-
casiare, invelenirsi, far il crudele,
incrudelire.

CAGNOR, *agget.* sdegnosetto ;
stizzoso.

CAGNOLIN, *n. dim. di can*; cagnolino, cagnoletto, cagnellino; cagnuolo, canino; *cagnolin da cassa*, brachetto.

CAGNOT, n. dim. di *cun*; cagnoletto, cagnuccio, V. *Cagnola*.

CACON, *n. pegg.* cacatciano, poltrone, dappoco, paturoso; lo Spagnuolo ha pure lo stesso vocabolo nello stesso significato.

CAL, n. caglio, presame, materia acida, che si ritava dalle piante, e dagli animali, con cui si fa cagliare il latte.

CACCH, QUOACH, agg. alcuno, qualche.

CAICOSA, agg. qualche cosa;
avei caicosa del so, aver qualche
cosa del suo, possedere.

Sas vena da spantiassa
Ch'a la caicos del so
L'andrà da fè a parasse
Ch'ognun al vorà doe nfo.

Tag. Not. on.

CAJÈ, v. n. cagliare, aver patra, mancar d'animo, calligare. Es. *Kanuto alle mani col Principe lo fece cagliare*. Dav. Tac. *Cajè*, a coagulare, riappigliarsi, cagliare, aggrumare, coagulare, accagliare, compigliare, apprendere.

CANE, m. fr. quinterpo di zatta, quadrante.

CANE, n. opp. Cane.

CAINAS, n. catenaccio. V. *Cadnas*.

CAL, n. calo, consumo, scarsità, accenamento, diminuzione di peso, e di valore delle monete, e del prezzo delle mercanzie; *fè 'l cal*, met. assuefarsi, avvezarsi, contrar abitudine, acostumarsi.

CALÀ, n. calaja, pesta, passo fatto nella neve.

CALÌ, n. declività, calamento, calata, scesa, dichino, dichinamento, discensione, discendimento, discesa, sbarco.

CALÌ, part. sceso, disceso, calato, smontato, dismontato, venuto giù; *cali ansem*, condisceso, condesceso.

Pensa d'esse tante Dee

Calà giù dall'ultim Ciel. Isl.

CALABRAXE, sorta di giuoco, calabracche.

CALABRIA, n. calabria; *bate la calabria*, vagabondare, andar alla birba, birboneggiare, andare a zozzo.

CALABUET, n. cavallocchio.

CALAZZARA, man. avv. meno, meno meno, ancor meno.

CALARA, V. *Calò*, m.

CALAMENDRA, term. de' merc. sorta di stoffa di lana, dosante.

CALAMANDRINA, n. calamandrina, querciuela.

CALAMAR; **CALAMAL**, vi. calamato, calamajo.

CALAMITA, n. calamita, tracente.

CALAMITÀ, n. calamità, calamità, de, infelicità, stato, estrema, miseria, disgrazia, sventura, disastro.

CALAMITÀ, v. n. calamitare, applicare al ferro la punta della calamita atropicciandola contro.

CALAMITOS, agg. calamitoso, agraziato, infelice, miserabile, funesto, dannoso, disastroso.

CALANBOURG, v. fr. giuoco di parole, che nasce dal doppio significato di una voce, freddata; *Alb.* forse paranozia.

CALANCI, n. tela stampata a fiorami, a figure; *calanca*, *calancar*, *calancur*, *calencras*. T. mer.

CALANDRA, n. d'uccello; *calandro*, *calandra*, *calandrino*; *cantè cam na calandra*, vale cantar bene, a molte.

Pure sta glandra.

S'figura d'cantè.

Com na calandra.

CALANT, agg. scarso, scemo; *luna calant*, luna scema; *la luna comensava calè*, la luna appena corneggiava ancora. Morg.

CALCA, n. folla, moltitudine, quantità di gente, calca.

CALCINÀ, **CAUSSINÀ**, part. calcinato.

CALCINATOR, **CAUSSINADOR**, n. calcinatore.

CALCINÈ, **CAUSSINÈ**, v. a. calcinare.

CALCITRÀ, *part.* calcitrato;
CALCITRÈ, *v. n. v. it.* tirò d'caus;
 calcitrare, trar caldi, resistere
 malmenando.

CALCOL, *n.* caleolo, computo,
 conto, computazione, e più lar-
 gamente esame, considerazione,
 riflessione ec.; *calcol* diresi an-
 che quella materia che viene dai
 reni, simile alla rena, calcolo,
 renella.

CALCORA, **CANCORA**, **CANCONE**, *n.*
 podana, caleola, *T. de'* tessitori.

CALCOLÈ, *v. i.* a. calcolare, com-
 putare, contare, far conti, e larg.
 esaminare, riflettere, considerare,
 ponderare, pesare, calcolare.

CALÈ, *v. n.* a. diminuire, ste-
 mare, divallare, tor via, sbar-
 sare, minuire, sminuire, calare,
 dedurre, detrarre, mancare, dif-
 falcare, e *n.* a. scendere, discen-
 dere, calare, sbarcare, andar giù,
 venir giù, o a basso ec.; man-
 care, esser meno, di meno ec.;
 e *ai.* digradare, degradare, ri-
 nuovere, mandar giù, abbassare;
calè giù d'la scala, discendere;
calè ansem, discendere insieme,
 condiscendere, condescendere; *calè*
an tera, prender terra, sbarcare;
calè a poch a poch, digradare;
'l calè d'la luna, del dì, lo sce-
 marsi; l'abbreviarsi, l'accorciarsi,
 il calare della luna, del giorno;
'l calè del pressi, il calare, il
 diminuirsi, l'abbassarsi del prezzo;
calè f imposto, alleggiare il po-
 polo dalle gravetze.

Tre volte an furia a l'ha montà la
 (*scala*)

Per andè dsora a fè i risentiment
E tre vole'n mastianà a l'ha calala

Per la paura d' vedse an quidich ci-
 (*ment.*)

Cas. par.

CALEGIO, *n.* carico, peso, ba-
 goglio, salsual

CALENDARI, *n.* calendario, al-
 manacco, taccuino.

D' coi cavajer del dante, ch' a tenno
 (*'l calendari*)

Dle feste d'la pignata, ch' a majo da
 (*spessiar.*)

Cas. com.

CALENDE, *n.* calende.

CALEPIN, *n.* calepine, dizio-
 nario delle sette lingue.

CALES, *n.* calesso, sorta di carro
 con due ruote.

CALIBER, *n.* strumento ad uso
 di misurare la portata de' can-
 noni, e anche diametro della
 bocca d' un' arma da fuoco, dia-
 metro, grossezza, capacità, ca-
 libro, e *fig.* qualità della persona;
 calibro, qualità, peso, risma;
 sorta, calibro, capacità, forza;
 grado; *son tutti d' l'istess caliber*;
sono tutti d' uno stesso taglio,
d' una stessa pasta; portata, in-
 dole, inclinazione.

Da coi sistema perfid e barock
D' Hobbes Spinosa, Elvessio, o d'

(*autri liber*)

Ch' a son, poc su poc giù, d' l'istess
 (*caliber. Cas. par.*)

CALICE, *n.* calice.

CALIE, *n.* calzolajo, cordova-
 niere; *boteга*, *butea* da calie,
 calzoleria.

Su mneme si l' sartor, mneme 'l calie
Ch' e mi veui vedlo dnans ch' a sio te

(*neuv*)

Da la testa ai garet tutt vestì d' new.
Cas. par.

CALIGNETA, specie di lucerna di varia forma, lucerna; *caligneta a doi bachin*, lucerna a due lucignoli.

CALMA, *n.* calma, bonaccia, abbonacciamiento ec., quiete, tranquillità, pace di spirito; *calma d' mar.*, maccheria, bonaccia, calma di mare.

CALMÀ, *part.* abbonacciato, calmato, tranquillato, sedato, addolcito, rappacificato, quietato, rasserenato, mitigato, placato.

CALMANT, *part.* calmante, sedante, tranquillante, che calma ec., e term. med.

CALMÈ, *v. a.* quietare, calmare, abbonacciare, svelenire, sedare, mitigare, placare, tranquillare, acquetare, rappacificare; *calmesse*, *n. p.* abbonacciarsi, calmarsi, racchetarsi ec.

CALMOUCH, specie di pannolano con lungo pelo, cammuccà.

CALOR, *n.* calore, caldezza, calda, calidità, caldura, ardenza, e met. impegno, veemenza, forza, energia, impeto, fervore; *calor*, bravura, coraggio, valore, calore.

Un pover borgno vei e patalouch Nojà dal gran calor, e tormentà Dal moschedaitavan tutt' a tatouch.

Calv.
Con calor, con forza, energia, enfasi, veemenza.

Van da Platon e la cousti orator Slongand so poret ross con j'ule

(*basse*)
A pio la parola con calor. *Calv.*

..... *E li i moscon ardì*

Apress essesse difeis con gran calor

A son restà desfait, e sbalordì.

Lo stesso.

CALORÀ, *part.* calorosa, accalorato, acceso, infiammata.

CALORIE, *n. acc.* di calor, caldo, calore eccessivo.

CALOROS, *agg.* accalorato, caloroso, e *fig.* impetuoso, violento.

CALOTA, *n.* berrettino.

CALOTÈ, *n.* berrettajo.

CALPESTÀ, *part.* conculcato, calpestato, scalpiciato, e *fig.* avvilito, spregiato, vilipeso, depresso.

CALPESTÈ, *v. a.* conculcare, calpestare, scalpiciare, mettere sotto i piedi, calcar co' piedi, e *fig.* avvilitare, invilire, spregiare, vilipendere, deprimere, umiliare.

CALUNIA, *n.* impostura, calunnia, calunniamento, calunniazione, falsa accusa.

CALUNIÀ, *part.* calunniato.

CALUNIATOR, *n.* calunniatore, infamatore, convicialore, ingiuriatore, bugiardo, mentitore.

CALUNIE, *v. a.* calunniare.

CALUNIOS, *agg.* calunnioso, calonnioso, propenso a calunniare, falso imputatore.

CALURA, *n.* calata, calamito, calo, diminuzione, scesa, discesa, pendenza.

CALUSO, *n.* fuliggine.

CALUSON, *n.* fuliggine, e filiggine; *pien d' caluson*, fuliginoso.

CALV, *n.* calvo, senza capelli.

CALVARI, *n.* Calvario, monte.

CALVILA, sorta di mela bianca e rossa, caravella. *Zal.*

CAMALO, *n.* zannajuolo, facchino, portatore, e *fig.* zotico, salvatico, rozzo.

CANAMIA, *V.* Canamia.

CAMATA, *T. di artigl.* casa matta.

CAMBIÈ, *V.* Cambiè.

CAMBISTA, *n.* cambiatore, banchiere.

CAMBRADA, **CAMRADA**, *n.* camerata, socio, compagno; amico.

Fra tutt i me camrada

Ch'a son ant la brigada. Isl.

CAMBRE, *n.* cameriere.

CAMBRIN, *n. dim.* camerino, camerella, cameratto, gabinetto, cameruzza.

CAMBRON, *n. acc.* camerone, cameraccia.

CAMBRURA, *n.* piegatura in arco, curvatura, garbo. *Zal.*

CAMELOT, **GAMELOT**, *term. merc.* ciambellotto; cambellotto, cammellino, i buoni scrittori non dicono cammellotto.

CAMELOTIN, **GAMELOTIN**, *n. dim.* di camelot, camojardo, stoffetta mista di pelo, e seta a foggia di ciambellotto.

CAMERA, *n.* camera, stanza; *pcita camera*, stanzina, camerina.

CAMERATA, *n.* camerata, adunanza di gente, che vive insieme, *term.* di collegio, e di milizia ec.

CAMIN, *n.* via, cammino, strada, viaggio.

Portand un oiro an testa

Durand tutt el camin. Isl.

CAMIN, **FORNEL**, *n.* cammino, torrina, fumacchio, fumajuolo, e modernamente torretta; *capa del fornèl*, cappa; *la canna*, gola.

CAMINÀ, **FORNEL**, canale del focolare.

CAMINADA, e anche **CAMINÀ**, *n.* camminata, caminata, trotтата, passeggiata, andata.

CAMINAS D'UN MULIN, risciacquatojo, canale per cui i mugnai dan la via alle acque. *Zal.*

CAMINÈ, *v. n.* camminare, andare, far viaggio, cammino ec.; *comensè a caminè*, zampettare.

CAMISA, *n.* camiccia, *camàcia*; *cuvert con la camisa*; *incamiciato*; *butè un an camisa*, spogliar uno di tutti i suoi beni, rovinarlo, trarlo alla malora, ridurlo in camicia; *tassei dla camisa*, quadrelletti.

Pha faje butè an lista

Un bel e bon fardel

Una camisa d'rista

E n'atra 'nsem d'barbel. Isl.

CAMISADA, *n.* incamiciatura. *Zal.*

CAMISASS, *n. acc.* camicciaccia, camiccione, casacca, sorta di camiccia di tela grossa, spesso colorita in uso presso i cocchieri, i contadini, e i così detti *bren-tatori* (*brindor*).

CAMISETA, *spessied'corpet*, giustacorpo, *V. Corpet*.

CAMISIN, **CAMISOT**, *n. dim.* micciotto.

CAMISOLA, *dim. di camisa*, camicciuola.

CAMISON, *n. acc.* camiceione, casacca, camicciaccia.

CAMOFLAT, colpo dato nella parte deretana del corpo colla mano aperta, scapellotto. *Zal.*

CAMOLA, *n.* tignuola, marmegia, brucio, bruco, bruciolo, tarma, tarlo; *camola del gran punteruolo*, tanchio, gorgoglione; *pertus dle camole*, tignuole, intignatura, rosure, roditure.

Con dle fistole e posteme

E le camole ant i dent. Isl.

E fig. agg. di persona che ti consuma l'avere, le sostanze.

CAMOLÀ, *part.* intarlato, inti-

gnato , tarlato ; bacato , verminoso , tarmato.

Cassul; e cassolera

E mesa formagera

Ma tuta camolà. Isl.

CAMOLÈ, *v. n.* intignare, intarlare , bacare ; *camolè dle smensaja* , intonchiare ; *camolè dla fruta* , invermicare ; *camolesse* , *n. p.* intarlare.

CAMOLURA, *n.* intarlamento, tarlatura.

CAMOMILA, *V.* Canemia.

CAMOSS, *n. m.* stambecco, camoscio ; *camossa* , *n. f.* camozza.

CAMOSSÀ, *part.* scamosciato, camosciato.

CAMOSSÈ, *v. a.* camosciare, scamosciare.

CAMOSSURA, *n.* camosciatura.

CAMP, *V.* Canp.

CAMRA, *n.* camera , stanza.

CAMRÈ, *n.* cameriere.

CAMBRIN, GABINET, *n. dim. di* *camra* , camerino , cameretta , gabinetto , celletta , celluzza , cellina , *V.* Cambrin.

Vedendse a la miseria, na matin
J' avije pì decise a fun consci
D'andè trovè l'argina ant so cam-
(brin. Calv.

CAMRON, *n. acc. di camra* , camera grande , camerone.

CAMUS, *n.* camice ; *camus dii confratei* , cappa , sacco.

Vestime peui coul camus

Stermà ant la guarduroba

Ch'a fassa pa na boba

Ant coust ultim onor. Isl.

CAN, *n.* cane ; *can da pajè* , cane da pagliajo ; *can da cassa* , bracco , cane da caccia ; *can levrè* , veltro , lepriere ; *arlassè i can* ,

accanare ; *desviè i can ch'a deurno* , stuzzicare 'l vespajo ; *cissè i can* , adizzare , aissare , aizzare ; *can mastin* , mastino ; *can del archibus* , cane ; *can da post* , bracco da fermo ; *can ch'a leva* , cane da leva , bracco da leva ; *can doghin* , alano giovine ; *can sus* , cane segugio ; *can cravin* , cane inglese ; *drissè le gambe ai can* , accingersi ad impresa di riuscita impossibile ; *can* dicesi pure d'uomo impolito , ingrato , insensibile , duro ; *can e pors* , feccia del popolo , bruzzaglia , gentaglia mista colle civili persone ; *anviè can e pors* , invitar tutti senza distinzione di persone , nobili e plebei , ricchi e poveri.

I peus pi nen criè, nè fè gnun sfors
I' m' treuvo si distrut, e pr mia sort
Espost a esse rusià da can e pors.

Calv.

Let da can , canile , cattivo letto.
Il grasso prigione nelle stinche
cenò con loro (altri prigionì nelle
stinche) , e cenato ch'ebbono ,
uno di loro gli prestò una pro-
dicella d'un suo canile. Il Saccenti usò anche poltriccio in questo senso.
Il camerier lo mena con creanza
Su sopra certi palchi polverosi
Dove gli mostra più d'un buon pol-
(triccio

Che, viva il ciel, vi dormirebbe un
(miccio.

Can e barian , frase che si usa per denotare gente ignota , estranea , vile , ed anche malvaggia , si direbbe per es. che *coula tal roba* l'è andà a finì 'nt 'l man de *can e barian* , per dire che quella tal cosa cadde in potere di gente

perversa, di gente straniera, sconosciuta, di un Vandalo, di un Goto; *dè un can per man*, mancare ad un appuntamento.

CANA, *n.* canna, giannetta, camiato; *cana vista*, paniuzzolo, paniuzzo; *canon d'cana*, calamo; *cana guernia d'cerese*, incannata; *cana del fornèl*, gola, rocca; *cana da lavativ*, schizzatojo, canna da lavativo, da cristere; *cane dle vantajne*, stecche.

Pieh d'onta senza un sold, veuid

(*com na cana*

Bsoègnava desse ardriss serchè 'n

(*padron.*

Cas. par.

CANÀ, colpo dato con una canna, anche bastonata, giannettata, canna italiana vale rabbuffo, correzione, aspra riprensione.

CANADIA, *n.* canatiglia.

CANAJA, *n.* ribaldaglia, scorceria, bruzzaglia, canaglia, gente vile, ed abbietta, canagliume, gentaglia, bordaglia, la feccia del popolo; *canaja*, e *canajon*, agg. ad uomo, birbone, furfante; barone, malbigatto, furfantaccio. *Tradà da un Guida avàr - abban-*

(*donà*

Dai so dilett Apostol - da sbiraja

Condott' ai tribunai còm un canaja

Da un Pietro, ch'a lo seguita, ar-

(*negà.*

Cas. quar.

CANAL, *n.* canale, doccia, doccia, gronda, docciaione, alveo, chiassaiola; chiassaiuolo, canna, cannello, piombatojo; *pcit canal*, alveolo; *canal d' cop*, scavò a canal, accanalato; *canal dii cuvert*, doccia.

Coi gran tesor, ch' nost anima l'ha

(*avè*

Da Dio, per el canal dii suerament

Dov sonne andait? dov son èl virtù.

Cas. par.

Canal, luogo incavato affine di ricevere le acque del mare, dei fiumi, riviere ec., canale, e anche bealera. *Ti leg. V. Diz. Leg. Reg.*

CANALET, CANALOT, *din. di canal*, canalotto, canalino, rigagnolo; *canalot d'aqua*, ruscelletino, riotolo, rio, ruscello, ruscelotto.

CANAMIA, e CAMAMIA, *n.* camamilla.

CANAPÈ, *n.* letto di riposo, lettuccio, canopè, e volgarmente canapè. *V. Diz. Bol. e Sal. Fier.*

Veuolo un bel let montà

Na stanssa tapissà

Cadreghe e canapè

E li j è 'l so perchè.

Cas. quar.

CANARIN, *n.* d'uccello, canarino, fanello; *canarin da gind*, porto, majale.

CANAULA, *n.* quel ferro, a cui s'attacca la catena dell'aratro, testa. *Zal.*

CANAVAS, e CANAVASSA, *n.* pegg. canavaccio, canovaccio, e vale talora strofinacéo, straccio, cencio da strofinare.

CANAVERA, *n.* campo pieno di canapa, canapaja.

CANAVEA, *n.* porta fiaschi.

CANAVEUI, *n.* lisca, cannello, canapulo, fusto della canapa dipelata.

CANBI, *n.* cambio, cambiamento, cambiamento, scambiamiento, mutamento, mutazione, perma-

ramento, alterazione, promuta, promutazione, permuta, riven-
deria, muta, barattamento, va-
riamento, baratto, vicissitudine;
lettera de cambi, lettera di cam-
bio; *term. merc.*; *cambi*, cam-
bio; *seconda d' cambi*, seconda
di cambio, e vale *fig.* una seconda
botta, disgrazia, o simile. Il Fa-
giuoli (*nell'amante disinteressato*
an. 3, q. 3.) fa dire ad Anselmo:
Oh gli ha avuto la sua, ma i'
vuo' ch'egli abbia la seconda di
cambio; an cambi, in vece.

Ch' l'to liber an cambi d' se d'eclat
L'avrà nen poche critiche sul pat.

Balb,

CANBIÀ, *part.* cangiato, scam-
biato, cambiato, mutato, pro-
mutato, permutato, straformato,
immutato, tramutato, barattato,
alterato, variato, trasmutato, tras-
formato.

CANBIADOR, *n.* tramutatore, can-
giatore, cambiatore, cambista.

CANBIAMENT, *n.* permutazione,
variamento, mutabilità, muta-
mento, ravvolgimento, volgimento,
cambiatura, cambiamento, tra-
mutamento, barattamento, trasfor-
mazione, trasmigrazione, com-
mutamento, commutazione, al-
terazione, alteramento.

Guardè che deplorabil cambiament
L'han fait ant ii costum dii nostri
(di!)

I fieuvi ch'a l'ero docil ubidient.

Cas. par.

CANBIASSE, *v. n.* cambiare spesso,
andar cambiando.

CANBIAVALUTE, *n.* cambiador dimo-
nete, cambiatore, cambista, ban-
chiere. *Es. A colui che fa le tratte,*

e le seonta si dice oggi banchiere.
Voc. Bol. Banchi di cambiatori ot-
tanta. G. Vill. 11. 93. Giovanni Bian-
cardi cambiatore. M. Vil. 8. 31.

CANBIÈ, *v. a.* cambiare, can-
giare, variare, mutare, rinver-
tire, promutare, permutare, tras-
formare, commutare, barattare,
alterare, scambiare, tramutare;
tornè cambiè, riconvertirsi; *cambiè*
d' proposit, *d' sentiment*, svariare;
cambiè la vos, contraffare; *cambiè*
l'aqua ai ulive, orinare, pisciare,
e in Veneziano, spander acqua;
cambiè 'l vin, travasarlo, traspor-
tare il vino da una botte in un'
altra; *cambiè servitor*, *domestich ec.*,
fornirsi di famigli, e fanti nuovi,
Vas.; *cambiè soens pais*, *sità*,
leugh, *cà ec.*, non tener posta
ferma; *cambiè vila*, drizzar la sua
vita, *Ss. Padri*; *'l temp veul*
cambiè, il tempo vuol variare, è
per cambiare, *Alb.*; *cambiè d' sen-*
timent, discredersi, mutar opinione.

CANBIEVOL, *agg.* permutabile,
cambiabile, variabile, mutabile,
che può cambiarsi, mutarsi.

CANBIURA, *n.* baratteria, cam-
bio, *V. Canbi.*

CANBRABASSA, *n.* scaricatojo, la-
trina, laterina, cesso ec. *V. Ariana.*

CANBRADA, *V. Cambrada.*

CANBRÈ, *n.* cameriere.

CANBRIN, *n. dim.* camerotto,
camerella, camerino, cameruzzo,
cameretta.

..... *Nq matin.*

J avie pi decise a fan consei
D'andè trovè l'argina ant so can-
(brin. Calv.

CANBRINOT, *n. dim. vez.* stan-
zettina, cameruzza, camerettina.

CANCAN, *n. fr.* clamore, grida, strepito, schiamazzo, scalpore; contesa, ciancie, parole, meraviglia, atti clamorosi di meraviglia, risentimento grande.

CANCEL, *n.* cancello, scrigno, caniccio, rastrelliera, rastrello. *V. Diz. Bol.*

CANCELÀ, *part.* cancellato ec. *V. Cancellè.*

CANCELE, *v. a.* cancellare, dare di penna, scancellare, cassare, radere, spegnere, annullare, tor via, levare, distruggere; *cancellè un credit a un*, dannar la sua ragione, *Boc.*; *cancellè dala memoria*, cancellare dalla memoria, mettere in obbligo, non volersene più ricordare.

CANCER, *n.* canchero, canciola, ulcere.

CANCERI, *v. n.* cancherire, divenir cancheroso, cancrenoso.

CANCEROS, *agg.* cancheroso, cancrenoso.

CANCRENA, *n.* cancrena, cancrena, cancherella.

Ma l'è pa ancor 'l tut

Ansem a la cancrena

L'è un pess ch'a l'ha'l scorbut

Ch'ai dà gran pena. Isl.

CANGRENESSE, *v. n.* cancrenare, divenir cancrena, farsi cancrena, cancrena.

CANDEILA, **CANDELA**, *n.* candela; *candeila d' sira*, cero; *candleta*, cerotto, candeletta, candelotto, candeluzza, cerottino, cerottolo.

CANDI, *agg.* bianco in sommo grado, candido ec.

CANDÌ, *n.* candito, confetto, e tutto ciò, che è conciato col zuccaro.

CANDÌ, *agg.* candito, confetto, conciato.

Si voà d' roba candia

Andè antorn dle bussonà. Isl.

CANDÌ, *v. a.* candire; conciare di zuccaro, o simile.

CANDIDESSA, *n.* candidezza, biancheggiamento, bianchezza; candore, e *fig.* purità.

CANDLÀ, *can dellata, candellaja.*

CANDLERA, *n.* candellara, candellaja; *fešta dla candlera*, fešta della candellara, giorno della feštività della purificazione della Madonna, nel quale si benedicono le candele, e si distribuisceno al popolo. *Es. E ciò fu il dì della candellaja.* G. Vil. *Partironsi della città la notte di S. Maria Candellara.* Pec. 21. 2.

CANDLÈ, *n.* candelliere, candelliero, doppiere; *pè del candlè*, base, pianta; *cana del candlè*, fusolo, per simil.

CANE, *v. a.* percuotere colla canna, e per simil. bastonare, battere.

CANET, *n.* cannetto.

CANELA, *n.* cennamomo, cennamo, cannella, cinnamomo.

CANELIN, *n.* cannellino, confetto, zuccherino, chicche fatte con cannella, e altro.

CANESTRÀ, *part.* graticolato, graticciato.

CANESTR, *n.* canestro, panier.

CANESTREL, *n.* caniccio, graticcio ec., e confetto, cialda, e per simil. cannellino.

CANET, *caviot da causset*, bacchetto, cannonetto.

CANÈTA, *dim. di cana*, cannuccia, cannella, cannelletta, can-

nellina, cannelluzza; *cansta*, o *cana* *dla* *siringa*, canna da serviziale, cannello.

CANFORA, *n.* canfora.

CANFORÀ, *part.* canforato.

CANGIÀ, *part.* cangiato, scambiato, *V.* *Canbià*.

CANGIANT, *agg.* cangiante, mischio, bicolore.

CANGIÈ, CANGÈ, *V.* *Canbiè*.

CANIBAL, *n.* canibale, antropofago, zotico, villanzone.

CANICOLA, *n.* sollione, solleone, canicola.

Ma quand s'approssima

La stagion bela

Quand la canicola

Cheus la sèrvela. Calv.

CANICOLAR, *n.* canicolare, appartenente alla canicola.

CANIL, *n.* canile, letto da' cani.

CANNA, *n.* bile, stizza, rabbia; *se vni le canne*, far rabbia, muover la bile, far istizzare.

Lavè giamai con d'eva

Gnun amolon nè sanne

Am fan vni le canne

Serti sproposità. Isl.

E loli dura

D'ij di con dle smanne

Ch'a l'è sicura

Ch'am fa vni le canne

Con tuta rason. Lo stes.

CANOA, CAUNA, *nom.* canapa, canape.

Tuti alegrociter

Con soa botelja

Destiand la canoa

Sfojand la melia. Calv.

CANOCIAL, *V.* *Canucial*.

I spero ch'i l'avròma finì d'core
Perchè s' me canocial ma nen tra-
(dime

I saroma a bon port fra poche ore.

Calv.

CANON, *n.* cannope, pezzo d'artiglieria, doccia, tubo di latta, di terra cotta, di piombo, o di altro a uso di far correre l'acqua, o di riceverla dalla gronda, ed anche per dar passaggio al fumo; *canon da acqua*, o *da fum*, doccia, doccioni.

Un canon quand as despara

Fa pa tant fracass com lor.

Isl.

Dè'l feu al canon, vuotar il sacco, dir tutto il male possibile.

E sfogo la cagnina

Dasend 'l feu al canon. Isl.

CANONÀ, CANONADA, *n.* cannonata, CANONÈ, *v.* *n.* cannoneggiare, trar cannonate, scannonezzare.

CANONE, *n.* canone, regola, livello, e dicesi anche *canone* l'annua prestanza sia che consista in denaro, sia che in altra cosa. *T. leg. V. Diz. leg. Reg. Canone*; decisione dei concili riguardanti la fede, la disciplina, ed ogni qualunque ecclesiastica costruzione, capone. *Diz. leg. Reg.*

CANONICA, *n.* canonica, abitazione assegnata a canonici.

CANONICÀ, *n. term. eccl.* dignità, canonicato.

CANONICAL, *n.* canoniale.

CANONICH, *n.* canonico; *canonich datari*, canonico appuntatore; *jus canonich*, decretale.

CANONICH, *agg.* canonico.

CANONIÈ, *n.* bombardiere, canoniere.

CANONISÀ, *part.* santificato, canonizzato, dichiarato per santo, beato ec.

CANONISATION, *n.* canonizzazione, *v.* dell'uso.

CANONISÉ, *v. a.* canonizzare, dichiarare santo, beato ec.

CANONISTA, *n.* canonista, che studia i canoni, o gli interpreta, dottore in ragione canonica.

CAMP, *n.* possesso, campo, stajoro ec.; *camp*, accampamento, attendamento; *camp collivà*, lavorato, *fig. camp*, agio, occasione; luogo, comodo, tempo destro, campo, spazio, comodità; *camp lassà d'ripos*, campo lasciato sodo per seminarlo l'anno seguente, maggese, maggiatico; *sul camp*, immantinente, subito, di botto.

A l'han spedi sul camp na comission
La qual second la norma ch'ajhan
(dajje
Doveis portesse subit da Platon.

Calv.

CAMPÀ, *part.* gettato, scagliato, lanciato, progetto, avventato; *campà darè dle spale*, postergato ec., gettato dietro le spalle.

CANPAGNA, *n.* campagna, campo, contado, lama, landa, spedizione militare; *gode la campagna*, villeggiare; *bate la campagna*, vagare; *fè na campagna*, term. cont. fare un'annata.

CANPAGNEUL, *n.* campagnuolo, campajuolo, rustico, contadino, villano.

CANPAGNIN, *n.* rustico, contadino, villano, campagnuolo, campereccio, campajuolo.

CANPANA, *n.* campana, squilla; *bot dla campana*, rintocco; *segn d' campana*, cenno, segno; *colp d' campana*, tocco; *sonè le can-*

pane a bot, rintoccare; *campana*, a uso di scaldar le stanze, caldano.

CANPANIL, CIOCHE, *n.* campanile; *aut com un canpanil*, altiero, superbo; orgoglioso.

I teremot ch'a fun sauté le cà
I fulmin ch'an pò tombe sui pajò
An pò sui canpanii dle gran sità.
Ces. quar.

CANPANIN, *n.* campanello, campanuzzo.

CANPANON, *m. acc. di campana*, campanone.

CANPÀ, *n.* boscajuolo, campajo, guardia campestre, camparo. T. leg, quegli che è preposto pel governo de' boschi, de' frutti di campagna e de' pascoli. Diz. leg. Reg.

CANPÈ, *v. a.* buttare, gettare, scagliare ec., scannellare, lanciare, avventare; *canpè al fond*, abissare, nabissare, gettare in fondo, in basso; *canpè pr terz*, prosternere, prostrare; *canpè giù*, precipitare; *canpè, scampè*, campare, vivere; *canpesse*, *n. p.* lanciarsi, gettarsi, avventarsi; *canpesse darè dle spale*, postergare, metter in non cale, sprezzare, non curare; *canpesse su*, dirupare; *canpè giù da caval*, schvalcare, gettar da cavallo; *canpè sul mostas*, rinfacciare; *canpè via*, vomitare, recere; *canpesse via*, non conoscer moderazione, non isparagnare, spendere spensieratamente; *canpesse an ginjojn*, gettarsi in ginocchio; alle ginocchia d'alcuno. *El fiul voria canpesse 'n ginjojn*
E coul pevr vei to inia ancor pi fort.

Cas. par.

CANPESTR, *n.* campestre; campestro, campereccio, camparec-

cio, villereccio, rusticale, zontadinesco.

CAMPET, *dim. di camp*, campezzello, campicello, campicciuolo.

CANFIDOLIO, *n. v. it.* canapideoglio.

CANFION, *n.* mostra, saggio, scampoletto, prova.

CANFUEC, *n.* campeggio.

CANSEL, *n.* forma per far le tegole, forma.

CANSEL, *n.* cancello, balaustra, balaustrata, ordine di balaustre.

CANSEL, *n.* cancelliere, segretario; *Gran Canselè*, la prima di tutte le dignità dello stato, *Gran Cancelliere. Diz. leg. Reg.*

CANSON, *n.* canzone, canzona ec. baja, burla, berta, favola, frottole; *esse un canson*, essere in canzone, in baja; *butè an canson*, canzonare, mettere in canzone, metter in baja, dar la berta, cuculiare, *V. Canssonè*.

CANSON, *part.* uccellato, burlesco, beffato, deriso, cuculato.

CANSONADA, *n.* celia, motteggio, motteggiamento, burla, derisione, uccellazione, baja, soja, cilecca, berteggiamento, corbellatura.

CANSONADOR, *n.* irrisore, beffatore, derisore, burlatore, burlesco, burlesco, motteggiatore, burlatore, beffardo, bajone, cediare, scherzevole, motteggievole.

CANSONÈ, *v. a.* canzonare, metter in canzone, in baja, motteggiare, proverbare, beffare, cuculiare, dar la baja, dar la soja, bergolinare, sojare, berteggiare, celiare.

CANSONETA, *dim. di canson*, canzoncina, canzoncino, canzonetta, canzonina, canzonaccia.

CANT, *n.* cantamento, canto, cantare; *cant, subi d' j osei*, canto; *cant ferm*, canto fermo; *cant figura*, canto figurato; *cant*, banda, parte, lato, canto, fianco; *dal me cant*, per quanto a me spetta; *da cant*, daccanto, accanto, ai fianchi, allato, lateralmente, e talvolta in disparte, da parte.

CANT, *prep. da cant*, laterale, allato, a parte.

CANT, *part.* cantato, celebrato, lodato.

CANTABRUNA, *n.* pevera, specie d'imbuto di legno. *Zal.*

CANTANT, che canta, cantante; *andè cantant*, o *cantand*, cantacchiare, canterellare, canticchiare.

CANTARANA, *n.* raganella, e raganello, tabelle.

CANTARIDE, *n.* canterella, cantaride.

CANTARIN, *n. m.* cantante, cantatore, cantarino, musico.

CANTARINA, *n. f.* cantante, cantatrice.

CANTARIS, uccello simile in grossezza al frosone; strillozzo. *Zal.*

CANTATA, *n.* composizione musicale contenente recitativo e aria, cantata.

CANTÈ, *v. a.* cantare, intonare, garrir, canzonare, cantilenare; *cantè d' madrigai*, madrigaleggiare; *cantè e balè*, carolare; *tornè cantè*, ricantare; *canteila chiara*, parlare fuori dei denti, dir liberamente l'animo suo; *cantè 'l tu autem a quaicadun*, rimbrottarlo, riprenderlo, rimproverarlo, minacciarlo; *cantè da gal*, esser contento del suo stato, non aver bisogno di alcuno; *cantè*, cantare, per dire

sinceramente il suo parere, narrare la cosa come sta; *cantè a oria*, cantare a orecchio, oppure a aria, cioè senza cognizione dell'arte, secondando solo colla voce l'armonia dell'orecchio; *cantè*, cantare, parlandosi di scritture, contratti, e simili. Es. *Che questi debiti si debbono pagare in quel modo, e forma, che cantano, ed esprimono dette scritture, e contratti.* Band. Ant. *Ecco qui carta che canta.* Fag. Com. *Finalment a l'a cantà*, finalmente ha confessato, scoperto, detto ogni cosa, ha vuotato il sacco, il gorgozzule ec.; *cantè marina*, spezie di ginoco, che si pratica nelle stalle, e da cui è derivata la frase: *fè cantè marina*, far attendere.

CANTER, URUKARI, *n.* cantero, cantaro, orinale, pitale.

CANTERÀ, *oz.* canticchiare, cantar sotto voce.

CANTILENA, *n.* canto sguaajo, nojoso, cantafera, cantilena.

CANTIN, *n.* cantino, corda del violino, e d'altri strumenti.

CANTINA, *per creta*, *n.* cantina, cella vinaria; *per betola*, dove si vende vino al minuto, canova, bettola, osteria da mal tempo.

An mes d'una cantina

Cantand la bertolina

D'antorn al mei botal. Isl.

CANTINÈ, *n.* cantiniere, cantiniero.

CANTINETTA, *dim.* di cantina, cantinetta.

CANTON, *n.* canto, banda, cantone, angolo, fianco, lato; *canton dle mitrie, o scuffie*, bendone; *tajè un canton*, smussare; *volt*

del canton, svolta; *canton* si dice di una certa parte di paese, regione, quartiere.

CANTONÀ, *part.* incantonato, accantonato.

CANTONÀ, *n.* cantonato, canto, borgata.

Sti bavo e langrignaire

Tuti doi son carpionà

D'una fia d'un brustiaire

Ch'a sta la 'nt soa cantonà.

Isl.

CANTONAL, *agg.* di cantone.

CANTONÈ, *v. a.* ridurre in un canto, incantonare, cantonare; *cantonesse*, *v. n. p.* ridursi in un canto, incantonarsi, accantonarsi, *V. Ancantonesse.*

CANTONERA, *n.* armadio triangolare posto nei canti delle camere, armadio triangolare; *cantoniera* in italiano vale femmina di mondo delle più vili, di quelle, cioè che prendon posto nei cantoni de' trivi.

CANTONET, CANTONOT, *dim.* di canton, cantoncelle, cantoncino, cantuccio, angoletto.

CANTONÙ, *part.* canteruto, cantoruto.

CANTOR, *n.* cantore, musico, cantatore.

CANTORIA, CANTORARIA, *n.* cantoria, palco drizzato in chiesa pei cantori, tribuna dove stanno i cantori e sonatori, coro.

CANTROGNÀ, *part.* canterellato.

CANTROGNÈ, *v. a.* canterellare.

CANUCCIA, *pcita cana, caneta*, *n.* canniccia, cannella, cannellina, cannellino.

CANUCIAL, *n.* cannocchiale, canocchiale, telescopio, occhiale.

CAON, *v.* CAVION.

CAOS, *n.* caos, confusione, scompiglio, mescolglio, disordine.

CAP, *n.* capo, superiore, regolatore; *cap principal*, capo superiore, signore principale, articolo, punto, ragione, argomento principale, punto importante, maggiore; *cap d'ca*, capo di casa; *cap d'ij vers*, capoverso; *cap; teren ch'a spors ant'l mar*, capo; *cap popol*, capo popolo; *cap dii bomba*, capo bandito; *da cap, man. pr.* da capo, a capo, a principio, a bomba; *torna da cap*, tornare al principio, tornare a bomba, toccar bomba, tornare a testo.

Torniamo dunque a testo che la tortia mi sente più di stizza, che di lardo.

Fè cap, far capo, capitale, ricorrere, aver ricorso.

Le moroide ch'ii patis

Fassa cap dal me imprendis.

Isl.

CAPA, *n.* cappa; *capa del fornèl*, capanna, cappa, gola del cammino.

CAPACE, *agg.* capace; atto, abile, idoneo, possente, poderoso, valevole; *rende capace*, abilitare, e talvolta persuadere, convincere; *capace d'tut*, facilmale, mal bigatto, atto ad ogni mal fare, facinoroso; *esse capace*, detto di cosa vale essere in pericolo, minacciare, essere possibile, poter accadere ec.; *sta cà l'è capace d'tombè*, è in pericolo, minaccia di cadere; *iv credon nen capace d'fè ste cose*, non credo che queste cose possano mai discendere nel vostro cuore.

CAPACITÀ, *n.* capacità, idoneità, attitudine, abilità, potenza; *facoltà*, intelligenza.

CAPACITÀ, *pari.* capacitato, persuaso, convinto, soddisfatto. *Es.*

Io vuo' toccar col dito

Esser ben informato

Restar capacitato,

D'ogni fatto e ragion.

Buon. Fier. 1.

CAPACITÀ, *n. a.* capacitare, convincere, persuadere; *soddisfare; capacitatesse*, *n. p.* capacitarsi, persuadersi, calmarsi, acquetarsi, rimaner convinto; *persuase; finalmente a se capacitatesse*, rimase convinto, gli capi, gli entrò nel capo, gli fu capace.

CAPALA, o BORLA, *n.* bica, massa di covoni.

CAPARA, *n.* caparra, arra, arrata; *dè la capara*, caparrate, dar la caparra.

CAPARA, *part.* incaparrato, caparrato.

CAPARRI, *agg.* caparbio, ostinato, capocchio, pertinace, pervicace, capone.

CAPARBIERIA, *n.* caparbietà, caparbiaria, ostinazione, pertinacia, caponaggine, caponeria.

CAPARE, *v. a.* caparrare, incaparrare, dar la caparra; *piè capara*, prender la caparra; *caparesse*, *n. p.* attirarsi, procacciarsi, guadagnarsi, conciliarsi. *A s'era con ste ghemne caparasse I merlo i torsacoi, j orièui e i gai E tutti d' sta pest son 'namorasse.*

CAPARUCCIA, *nom.* cresta, capelletto.

CAPARUCCIA, *n.* d'uccello, pallettone, albardeola, mestolone.

CAPASTR, n. uccello di preda, astore.

CAPEL, n. cappello; *capel d' teila ansirà*, o d'altro per ripararsi dalla pioggia, capperone; *butè 'l capel*, incappellare, coprir il capo; *ala del capel*; ala del cappello, tesa, vento, piega; *capel a tre corn*, cappello a tre punte, a tre venti, a tre acque; *scatola del capel*, cappelliera; *gavesse 'l capel*, scappellarsi, cavarli il cappello, far di berretta; *tachè 'l capel al ciò*, detto che si usa quando allo sposo venga data stanza nella casa de' genitori della sposa; i francesi dicono *trouver la nappe mise à se former*, appendere il cappello al chiodo, andare a convivere incasa della sposa.

CAPELA, n. cappella, chiesina, oratorio, tempierello, tempietto; *tnl capela*, tener cappella; si dice pure di chi in una conversazione tiene il primato.

Scotè sta sì ch' l'è bela.

E degna d'attension

Tnijnè pa capela

Ficà la 'nt un gripion. Isl.

CAPEL VENERE, erba medicinale, capel venere.

CAPERI, int. it. esclamazione di meraviglia, capperi, cappita, pape, cappiterina, cazzica, canchitra, cancherusse. Es.

Canchitra! così ben non canta il sere
Quando s'accozzan egli, e' l cheri-
(chino.

Buon. Tanc. 2. 5.

Cancherusse! ei mi fu per ingojare. Buon. Tanc. 3. 12. *Cazzica! non volea perdere il mio.* Amb. Cof. 4. 13.

CAPESTORN, n. capogiro, giracapo, capogirilo, intronataggine, vertigine, capogirolo, ruzzo, zurlò, ghiribizzo, capriocio, matteria, stravaganza, stranezza, mattezza, traviamiento; *avei quai-cosa ant' l capestorn*, abbaccare, ruminare, meditare, fantasticare. *Sta faula a dev gaveje 'l capestorn*
A coui eh' a vivo mac pr ampisse
(d' beria

Butè na pugnà d'paja drint a' v'forn
A fa l'istess'effet la nostra gloria.

Calv.

Fota d' coul miserabil capestorn
Ch'ataca bin soens la gioventù.

Cas. par.

CAPL, v. a. capire, intendere, comprendere, conoscere; *j' eu capi lo. ch' i veale di*, attinsi benissimo le parole. Cal.

O se' l cristian capicissa sta vrità!
Vegria ch' le disgrassie an rendo fort
E 'n fan stumè un po mei l' eternùd.

Cas. quar.

CAPIATUR, ordine dell'arresto personale, della cattura.

CAPILAR, n. capillare.

CAPITA, cappitorina, V. *Caperi*.

CAPITÀ, part. capitato, arrivato, giunto, accaduto, avvenuto, incontrato, successo.

Na berta ch' a scapava dal pais
Distruta da la fam da la vrmia
L'era capità dssa del Monsnis.

Calv.

CAPITAL, n. fondo, capitale, valente; *fè capital*, far capitale, stima, fare stima, far conto, far assegnamento, pensar di valersi di alcuna cosa, di ricorrere ad una persona, come al capitale; *fè poc capital*, aver in poca stima.

*Pr devè un contrassegn d' marlan-
(tropia*

I soma si dispost fè capital

Noi comodroma tutt'a maravia.

Calv.

Porteme piuma carta e caramal

E lassè fè da noi; con dontre zero

I liquidroma i frutt e'l capital.

Lo stesso.

CAPITAL, *agg.* capitale, prin-
cipale, essenziale, primario.

CAPITALISTA, *n.* chi ha capitali
considerabili, somme riguarde-
voli di denaro, capitalista. *Alb.*

CAPITANA, *n. fem.* capitanessa,
moglie del capitano, capitana,
galera, sopraggalea.

CAPITANI, *n.* capitano, condot-
tiere d'eserciti; *capitani d'j bon-
bista*, capebombardiere; *capitani
d' nav*, capitano di nave.

CAPITANURA, *n.* capitanato, ca-
pitananza, capitaneria.

CAPITÈ, *v. n.* arrivare, capi-
tare, giungere, accadere, avve-
nire, incontrare; *capitè bin*, o
mal, capitar bene, o male; aver
buono, o infelice esito, incontrar
buona, o mala fortuna; *coula fia
l'a capita mal*, capitò male, ruppe
il collo, non fu felice nella scelta
dello sposo. *Es. Peciò solamente,
perchè quella figlia non capitasse
male.* *Fin. Trin. 4. 3.*

CAPITEL, *n.* capitello, cornice,
antemitorio, cappello.

CAPITINA, *V.* Caperi.

CAPITOL, *n.* capitolo, articolo,
soggetto, punto di questione,
patto, convenzione; *capitol*, ca-
pitolo, componimento in terza
rima; *capitol*, adunanza di frati,
o d'altri religiosi, capitolo; ca-

pitol, corpo di canonici, e adu-
nanza loro; capitolo; *capitol*,
sorta di breve lezione, che si re-
cita in fine di certi uffizi, capi-
tolo; *avei vos an capitol*, *V. Avei;*
dedussion d' capitol, *term. leg.*
deduzione di capitoli, cioè pro-
ferta, presentazione di capitoli
contenenti la materia da provarsi.
Diz. leg. Reg.

CAPITOLÈ, **CAPITULÈ**, *part.* ca-
pitolato, distinto in capitoli, scritto,
diviso in capitoli.

CAPITORAN, *n.* capitolare, *term.*
eccl. appartenente a capitolo di
canonici; di regolari ec.

CAPITODASSION, *n.* convenzione,
capitolazione, patto. *Es. Dove lo
dello conc fa con lo detto co-
mune più convenzioni, e capito-
lazioni; e giura ec.* *Dav.*

CAPITOLÈ, **CAPITULÈ**, *v. n.* ca-
pitolare, scrivere a capitoli, di-
videre in capitoli, far capitoli
delle materie, far convenzioni,
venire a patti, registrarli, e ta-
lorà *atti* nel significato di *condi-
zioni della capitolazione.*

CAPLÈ, *n.* cappellata, quanto
può contenere un cappello.

CAPLABA, *n.* scappellata, rive-
renza, inchino, saluto ossequioso,
e fig. lava capo, risciacquata,
riprensione, bravata.

CAPLAN, *n.* cappellano, man-
sionario.

CAPLANIA, *n.* cappellania.

CAPLAS, *n. acc.* cappellaccio,
cappellone.

CAPLÈ, *n. mas.* cappellajo.

CAPLERA, *n. fem.* cappellaja.

CAPLET, *n. dim. di capel*, cap-
pelletto, cappellino; *giughè a ca-*

plet, term. di giuoco fanciullesco;
caplet del moch dla candeila,
fungo.

CAPLETA, *n. dim.* cappelletta;
cappellina.

CAPLIN, *n. dim.* cappellino tanto
da uomo, che da donna, sia di
paglia, che d'altro.

S'ved nen tante manisse al meis d'
(*genè*)
A ottober s' ved nen tanti caplin.

Balb.

CAPLINA, *n. dim.* cappelliera,
cappello di paglia, cappellina;
caplina, met. *criada*, *coression*,
cannata, rabbuffo, riprensione,
correzione, bravata.

CAPLINOTA, *n. dim.* cappellina,
cappelliuccia.

Goardè na caplinota, guarnia con
(*d' bindei.*)

CAPLOT, *n. dim.* cappellotto,
cappellino.

CAPLUA, *n.* allodola, cappel-
luta, uccello.

CAPLUS, *n. peg.* cappelluccio.

CARMEIST, *n.* capo mastro, capo
maestro.

CAPNEGHER, *n. d'uccello*, capi-
nero, capinera.

CAPOCIA, *n.* capocchia, *V. cabocia.*

CAPOCIÀ, *part.* cappellato.

CAPON, *n.* cappone, gallo ca-
strato; *capon*, barbatella, quel
ramicello di vite, che si pianta
in terra acciocchè barbichi, e fig.
un bon capon, un buon dritto,
un grasso dritto.

CAPONI, *part.* capponato, castrato.

CAPONÈ, *v. a.* capponare, ca-
strare i polli ec., pettinicciare,
rimendare malamente, e dicesi
principalmente delle calze.

CAPONERA, *n.* serbatoio di polli,
e simili, stia, capponaja, truollo;
angrassà 'nt la caponera, stiato.
Nojà dal sempre vive an caponera
D' siè sarà an l'giouch, e d' esse mnd
A spass con un baschet dar na vd-
(*cherà. Calv.*)

CAPONET, *n. dim.* di capon,
capponcello ec., polpetta, sorta
di pietanza fatta con carne trita
involta in cavolo, od altrimenti.

CAPONURA, *n.* castratura, ricu-
citura, riuocimento.

CAPORAL, *n.* caporale.

CAPORION, *n.* primate, caporione,
primasso, caporale, capo, diret-
tore, guida, regolatore, arcifanfano.

CAPOT, *n.* cappotto, ferraajuolo,
saltambarco, saltamindosso, giu-
lecco, specie di veste da schiavi;
o galeotti; *capot da soldà*, da
sciav, centone, schiavina; *dè un*
capot, *guadagnè la partia marsa*,
vincer tutte le bazzе, dare cappotto.

CAPREIS, *n.* quagliato.

CAPREISA, *n.* quagliamento, qua-
gliatura.

CAPRICORN, *n.* capricorno.

CAPRISI, *n.* capriccio, ghiri-
bizzo, pensiero strano, fantasia,
grillo, senno, imbiszarimento,
gricciolo, voglia matta, pazzia
disordinata; *cavesse i so caprisi*,
cavarsi le sue voglie, scorrere la
cavallina, scapricciarsi, scapric-
ciarsi; *sè a so caprisi*, fare a
suo modo, a suo capo; *essesse*
gavà i caprisi, aver scorso la
cavallina.

Sa ben per cosa spendme, sa ben
(*ch' j'eu nen l'vissi*)

D' volei che tuti a fasso sesond' l' me
(*caprisi. Cas. com.*)

Five da machina

Sciaa d' i caprissi

D'ij pregiudissi. Calv.

CAPRISSIESE, CRUSSIESE, *v. n.* tribolarsi, affliggersi, attristarsi ec. per desiderare ardentemente alcuna cosa, o persona, *V. Anca-prissiesse.*

CAPRISSIO, *agg.* capriccioso, hizzarro, arcilunatico, umorista, arjoso, ghinbizzoso, bisbetico, fantastico, bell'umore.

CAPSTORN, *V. Capestorn.*

CAPTAOLA, scalco.

CAPTAST, capo tasto, *v. dell'uso.*

CAPTIVÀ, *part.* cattivato, conciliato, acquistato.

CAPTIVE, *v. a.* cattivare; *captivesse*, *n. p.* cattivarsi, procacciarsi, conciliarsi, acquistarsi, rendersi uno benevolo, o malevolo.

CAPTURA, *n.* cattura, presuta, imprigionamento ec., preda, bottino, spoglio.

CAPTURÈ, *v. a.* catturare, imprigionare, condur prigionie.

CAPUS, *n.* scapolare, cappuccio, bacucco, e *fig.* innamoramento.

CAPUSSA, *n.* d'uccello, bubbola.

CAPUSSIN, *n.* cappuccino.

CAPUSSINA, *n. f.* cappuccina.

CAR, CHER, carro.

CAR, *agg.* caro, che vale o si vende molto; *vende car e sala*, vendere a gran prezzo; *car fig.* grato, accetto, amato, diletto, pregiato; *avei pi car*, amar meglio, voler piuttosto, preferire.

CARA, *pr basin*, bacio, bacucchio; *fè cara*, *fè una cara*, careggiare, accarezzare, baciare, vezzeaggiare.

CARÀ, CARÀ, *n.* carrata; forse

un car, una cara d' via ch'a conta des brinde, si potrebbe chiamar cogno, che presso i fiorentini significa misura di vino contenente dieci barili, *V. Diz. Bot. Di vino trovammo per la gabella delle porte, n'entravano da cinquantiacque mila cagna, e in abbondanza talora dieci mila cagna. G. V. 11. 93. 6. Di vendemia valse il cogno del comunale vino fiorini sei d'oro. Id. 99. 3.*

A ste nosse s'è comprasse.

Una cara d' vin ciarat. Id.

CARABINA, *n.* carabina.

CARABINÀ, colpo di carabina.

CARABINIER, *n.* carabinieri.

CARACOL, *n.* evoluzione militare.

CARACOLÈ, *v. n.* caracollare.

CARADÀ, o CANADÀ, sorta di tabacco, canadà.

CARAFÀ, *n.* tazza, caraffa.

CARAFINA, *n. dim.* di carafa, caraffino, guastada, inguistara, polmentario, guastadella, guastadetta, guastadina, guastaduzza. *Es. E d'acqua chiara e fresca un caraffino, è più sicuro bere. Mat. Fran. riin. burl.*

CARAFONIA, CARAFOGNA, sorta di raggia a uso di fregare i crini dell'archetto, colofonia.

Prchè d' coul odorat,

Ch'j heu d'ambra con d' zibat

E carafogna.

CARAMAL, *n.* calamaro, calamajo; *canon del caramal*, pennajuolo; *sabioneta*, polverino.

Porteme piuma, carta e caramal
E lassè fè da noi; con dontre zero
I liquidroma i frutt' e 'l capital.

Calv.

CARATZ, *n.* caratello, botti-

cella di varie forme, ma per lo più lunga e stretta.

CARATER, *term. degli stamp.* carattere, e *met. indole*, natura, naturale, qualità, dote, genio, costume, inclinazione, buona o cattiva.

L'au d'un caràter domà tutt andè.

Cas. par.
Da doi caràter, a due facce
falso, finto, bacchettone.

Ved' gnan ipocrita

Da due caràter.

CARATERIST. *s. a.* contraddistinguere, contrassegnare, e caratterizzare.

CARATURA, *s.* quota, parte, una parte, una porzione.

CARAVANA, *n.* carovana, moltitudine di gente che si porta altrove, o per faccende, o per passatempo; *se soa caravana*, far la sua carovana, e vale talora diporto, baldoria, allegria, partita di piacere, giro a diporto, scappata.

Ch' intramantè ch' coust' udiensa a

(sent

Del prodigh l'istruttiva caravana

S'ai n'è quacùn ch' a dia, j'heu fait

(l'istess

Ch' a spera, ma ch' a pióra i propri

(eccess.

Cas. par.

Vale anche viaggio.

Lasso i nì, lasso le tanè

E fan d' lunge caravane

Per serchesse da mangè

Da per tutt dov' ai na j'è.

Cas. quar.

CARBON, *n.* carbone.

CARBON, *n.* per enfiato, o bolla pestilenziale, carbone, carbonchio,

carboncello, ciccione. Esemp. *Da quest' agra bile nell' ultimo grado riscaldata, ne esce il carbone, o carboncello.* Redi.

CARBONI, *sorti d' salada*, insalata di varie erbe, e *fig.* mescolanza, miscuglio, mistura; la carbonata italiana è altra cosa, cioè carne di porco insalata, cotta sui carboni.

CARBONI, *n.* carbonajo, bracciaiuolo.

CARBONI, *n.* di uccello, chiamato *vianeta*, passera selvatica.

CARBONERA, *n.* carbonaja.

CARBONINA, *n.* carbonigga, carbone minuto, carbone di legne minute spente, carbonella. *Loc. dell' uso.*

CARBONI, *agg.* carbonchioso, abbruciato.

CARCA, *n.* calca, folla.

CARCA, *part.* premuto, calcato.

CARCASSA, *n.* carcame, arcame, carcassa, carcame, carogna, scheletro; *carcassa dla polaja*, carinosso; *carcassa*, sorta di bomba, carcassa; *carcassa*, a uso di fare le cuffie, gabbia; *carcassa veja*, *fig.* la morte.

Coula carcassa veja dla faussia

Ch' a fa sonè 'nt el mond tante can-

(ponne

A l' a perdona a gnunchiunq' ch' a

(sia. Cas. quar.

E ch' a smia ch' a tabusso

A la porta dla carcassa

Che pur trop tuti an ramassa.

Lo stesso.

Tant j'heu bon pat a tirè me cordon

Fin ch' la carcassa, el peltena bon

Fè finta d' nen e pi gnanc se fià.

Isl.

CARCAYIA, *n.* incubo, che soffrono coloro che dormono sul dosso col ventre pieno d'alimenti di difficile digestione.

CARCIAL, *part.* imprigionato, incarcerato.

CARCERE, *v. a.* imprigionare, incarcerare.

CARCHA, *v. a.* calcare, premere; *carchè la man*, accrescer la dose di tiecchessia, e *fig.* sovrabbondare nel correggere, nel castigare, nel lodare, nel biasimare ec., eccedere, caricar la mano, aggravare oltre al convenevole.

CANCURA, *n.* calcamento, calcatura, pressione.

CARD, *n.* cardo, cardone, *card salvai*, tribolo, stoppione, cardo selvatico.

Rave, sicoria, *d'endivie e spinas*, *Cardi e carote*, cassot, *rumolas*, *Laitue*, seleri, e coi *carpionà*. Isl.

CARDA, *n.* pettinella, scardasso, cardo, scapeccchiatojo.

CARDI, *partic.* pettinato, cardato ec.

CARDAIRE, **SCARDASSIN**, o **SCARTASSIN**, *n.* ciampo, cardatore, carminatore, scardassiere.

CARDE, *v. a.* scardassare, carminare, cardare, dare il cardo, scapeccchiare, cardeggiare, accotonare, arricciar il pelo al panno.

CARDIN, *dim. di card*, cardo.

CARDINAL, *n. di dignità eccl.* cardinale.

CARDINAL, *agg.* cardinale, principale.

CARDINALATO, *n.* cardinalato.

CARDINALISSI, *agg.* cardinalizio, cardinalesco.

CARDELLI, **CARDELLINA**, *n. dim.* cardellino, cardelletto, cardello, carderino, carderello, lucheripo.

Ch'i gross antra lor altri as mangio

(*mai*)

E ventà ch'i cardlin com a l'è giust

A servo pr. pilanassa ai papagai.

Calv.

CARDO, quella intaccatura, od ognatura delle doghe dentro la quale si commettono i fondi delle botti, bigonce, secchie, e simili, capruggine, *nina*. *Zal.*

CARDON, *n.* cardone.

CARDON, *n.* scardassiere, V.

Cardaire.

CARDURA, *n.* cardatura.

CARE, *n.* (*colle larga*) cartriaggio.

CARESA, *n.* rotaja, ruoteggio, quella pesta che vien fatta dalle ruote delle carrozze, dei carri e simili, V. *Carsa*.

CARESSA, *n.* carezza, amorevolezzina, lusinga, vezzo, moina; *se d'carasse*, carezzare, careggiare, vezzeggiare, ammainare, ammainare, palpare.

Con tutt' sga. richesse

Canfiaro, p. sentiment

Fasendic sent carasse

E mile compiment. Isl.

CARESSA, *part.* carezzato, careggiato, accarezzato.

CARESSAIRE, *n.* moiniere, carezzante, carezzatore, carezzevole.

CARESSA, *v. a.* carezzare, careggiare, accarezzare, ammainare, ammainare, vezzeggiare, lusingare, piacevolare.

CARESSINA, *n. dim. di caressa*, carezzina.

CARESSOT, *n. dim.* carezzevole.

CARICA, *dim.* piccolo carico.
CARGABURA, *n.* caricatura, di-
 cesi di persona affettata princi-
 palmente nel vestire, ed anche
 di strutto ridicolo.

CARIONE, piccolo carro, *V. Carota.*

CARISA, *agg.* carioso.

CARITÀ, *n.* carità, amore, af-
 fetto, pietà, compassione, mis-
 ricordia; *se la carità*, fare imo-
 sindy fare carità, *coi la carità*,
carità prouti carità pelone quella
 cioè che l'altro prouti al proprio stile,
 che all'altro *carità*, *carità*
 pure una certa locuzione colorita
 con zaffero, e benedetta, che
 in certe solennità si distribuisce
 delle chiese al fedel, ed anche
 ai contrattori d'una compagnia.

CARITATEVOL, *agg.* caritatevole;
 limosiniere, limosiniera, benedetto.

CARIVERO, *n.* carosissimo.

CARNALE, *n.* carnovale, carne-
 sciale, baccanale; *se carnale*, *se car-*
nalasciare.

Peù, ad carità d'ogni carità
De se spote se carità.

CARLIN, *mod.* da 120 *grani*.
Carlin moneta.

Parta, *n.* *Parta*, *n.* *Parta*.

D' sovran, *d' lui*, *d' carità*.

Chido, *ch'as*, *raigra*.

D' amonfe, *na*, *ghia*.

CARONA, *n.* la carota, *man-*

r. alla carona; *parle a la car-*

ona, *parlar alla carona*, im-

rensatamente, senza considerare.

CARNAGNOLA, *n.* sorta d'abito

orto, così detto dai francesi;

arsetto; e sorta d'aria di ballo,

di raporte fatto nel seno della

onvenzione di Francia. *Alb.*

COMMISSA, *agg.* di donna sudi-
 cia, carogna, ed *agg.* a bestia

morta; *carogna*, *carogna*.

CARNEUR, *agg.* a color, bigio.

CARMELITAN, *n.* carmelitano.

CARNA, *n.* polvere di color

rosso, e uso di *carmin*, *carminio*.

CARMINE, *n.* *Carminio*.

CARNE, *n.* carne, *carne* *gorgna*,

carne dura; *carne* rigida; *tra*

carne *per*, *interfascio*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

carne *carne*, *carne*, *carne*, *car-*

o secondo la carne, e fig. lussu-
rioso, lascio, sensuale; *parent*
carnal, parente carnale, stretto.

CARNALITÀ, n. carnalità, carne,
concupiscenza, sensualità.

CARNASSA, n. pegg. carnaccia.
Rs. *E perchè i miei peccati sono*
meno, che la misericordia, perciò
io voglio murare questa carnac-
cia, questo corpaccia, questa vi-
taccia. Aret. Rag.

A son così galup d' mangè d' car-
(nassa)
Ch'a treuvo 'l bon e 'l gram tutt sa-
(vuri.) Calv.

CARNASSU, agg. toroso, carnoso,
carnaticcio, pieno di carne, car-
naticcio, carnuto.

CARNIFICINA, n. carnificina, shra-
no, carnescina.

CARNOS, V. *Carnassu*.

CARNUCC, n. carnuccio, limbel-
luccio, carnicino.

CARO, agg. caro; *felo paghè*
car e sala, farne pagar il fio.
E quand i cred ch' la cosa sia passà
Am ta feisso paghè car e sala.
Balb.

CARÒ, voc. fr. n. soppressa,
ferro da sarti. Alb.

CAROGNA, n. carogne, carname,
carogna, rozza, cadavere dell'
animale feroce, e fig. donna su-
cida, e di mal affare.

CAROGNASSA, n. pegg. rozzaia.

CAROGNETA, n. dim. rozzaia.

CAROSS, n. carretta.

CAROSSA, n. legno, carrozza,
cocchio; *carossa tirà a quat*,
quadriga; *mnè la carossa, o cher*,
carreggiare.

Elo arivà an carossa?

Cas. par.

CAROSSA, carrozzata, cocchiata.
CAROSSÈ, n. cocchiere, car-
rozziere.

CAROSSERA, n. rimessa, cocchiera.

CAROSSIN, n. scroocchio; *fe'n*
carossin, pigliar lo scroocchio.

Ant tal cas a fan d' debù
O negossi d' carossin. Isl.

Carossin, carrozzini, *terin*; leg.
V. *Diz.*, leg. Reg.

CAROSSON, n. acc. cocchione.

CAROTA, n. carota, ²⁹²²harone,
datico; sorta d'erba pastinaca.

Fad serchè d' ampic
D' nespo, d' griate
Smeno d' tartifole
Piantu d' carote.

E fig. novelletta; babbola, canta
favola, menzogna; *puntè d' ca-*
rote; zampognare, ficcar carote,
vender babbole; *citrata*; corda
di tabacco, cannellino di tabac-
co. Zal.

CAROTE, n. novellatore, novel-
liero, novelliere, bugiardo, ca-
rotajo; V. *Babolè*.

CARPA, n. carpine, scarpa,
pesce.

CARPION, pesce, carpine.

CARPIONA, *pari*: marinato, e
carpionato per sim.

I son tant carpionà
E'n marca dla vità
Buca com i desvenno
Ch' i n'eu pi nen ch' 'l fud. Isl.
Un bot bugl d' crava
Con d' rave carpionà.

Lo stesso.

CARPIONE, v. a. carpineare, ac-
carpineare, marinare, soffiggere,
e tener in molle dentro aceto il
carpine, o altro pesce per con-
servarlo, met. intabaccare, cuo-

cere, innamorare, *n. p.* innamorarsi, esser cotto, innamorato.

CARPIONURA, *n.* marinata.

CARPO, *n.* carpine.

CARPOGN, *n.* pottiniccio, vale cucitura, o rimendatura mal fatta.

CARPOGN, *agg.* stopposo, passo, scemo, immezzito, spongioso.

CARSA, *n.* rotaja, strada battuta, carreggiata, pesta, calaja; esse fora d'carsa, esser fuori di strada, esser in errore, *V. Caresa*.

CARSAI, *n.* callaja, valico, apertura fatta nelle siepi per entrare nei campi, nelle vigne ec.

CARTA, *n.* carta, foglio; *carta dle masnà, d'l'abeccè, del Gesù Maria*, libretto in cui s'insegna a leggere a fanciulli; *dè carta bianca*, dar carta bianca, passar carta di procura, lasciar in arbitrio; *carta suga*, carta sugante; *carta strassa*, cartaccia, carta straccia; *butè an carta*, metter in carta, scrivere; *carta da gieuch*, e comunemente *carte* al plurale, carta, o *carte*; *meschè le carte*, scozzar le *carte*; *butè ansem le carte*, accozzarle; *in su le carte*, tener su le carte, non farsi scorgere, far giuoco coperto; *carta da verra*, carta da impaunate; *carta gloria*, o *carte gloria*, carta gloria, *v. dall'uso*, e sono quelle tre cartelle che si pongono sugli altari; *carta d'or*, o *d'ora*, carta dorata; *carta marmoreggid*, carta marezata, amarizzata, amarezata; *carta d'uje*, una grossa di aghi; *cartatouccia*, cartoccino; *V. Alb. Encic.* in cartocciere; *carta pecora*, pergamena, carta pecora, carta pecorina, carta pergamina;

carta bolà, *term. leg.* carta bolata, *Diz. leg. Reg.*; *carta pista*, carta pesta; *restè d'carta pista*, rimanere stupito, maravigliato. *L'è Landerman so pare? (mi resto (d' carta pista!))*

Cas. com.

CARTATOUCIA, *n.* carica, cartoccino.

CARTEGG, *n.* carteggio, il carteggiare, commercio di lettere epistolare.

CARTEGGÈ, *v. n.* carteggiare, tener corrispondenza di lettere.

CARTEL, *n.* cartello, manifesto pubblico; *cartel*, cartellone, quello cioè in cui si accenna l'opera, il di e l'ora della recita; *cartel*, quella polizza che si pone nella facciata dei luoghi da affittare, appigionasi; *cartel de desfida*, cartello, o lettera di sfida.

CARTELA, *n.* cartella, quella custodia o coperta che si usa per conservare le scritture, e simili.

CARTIEMETRE, *n.* quartiermastro.

CARTOCC, *n.* cartoccio, cartoccia.

CARTOLARI, *n.* cartolaro.

CARTON, *n. acc.* di *careta*, gran carretta, carrettone.

CARTONÀ, *agg.* carrettata, carrettonata.

CARTONE, *n.* carreggiatore, caradore, carrettiere, carrettajo.

A s'è piasse pr compare

Messè Giors l cartone

Con Argasca pr comare

La cugnà del tarponè. Isl.

CARTON, *n.* cartone.

CAS, CASO, ASARD, *n.* caso, accidente, intervento, avvenimento, accadimento, evento, avventura, sorte, fato, destino,

fortuna; *casò*, term. di grammatica; *casò*; *se cas*, o *sehe gnùn cas*, farne caso, non farne caso, stima.

Ma n tal cas i eu da renite cont a
Ch a critico ch a sàbro a lè tutu.
Balb.

CAS, *n.* legnaggio, lignaggio, casa, casato, casata, famiglia.

CASACA, *n.* volte *casaca*, voltar casacca, e *fig.* mutar opinione, voltar mantello, ricredersi, rinepare, disdirsi. *E per mostrarvi, quanto io sumi la grazia vostra, io volterò casacca, disdicendomi or or da sommo ad imo.* Alleg. 127. Volte *casaca*, incerconire, diventâr cercone, dicesi del vino che va a male; *casaca*, sorta d'abito, di cui ei serviamo come d'un mantello, e che ha ordinariamente le maniche molto larghe.

CASACHIN, *n. dim.* di *casaca*, sbernia, giubba da donna.

CASALENG, *n.* casalingo; *pan casaleng*, pane casalingo.

CASALINA, piccola tasca di cuojo a uso di mettervi le cose appartenenti alla carica dell'archibugio.

CASAMATA, *casamatta*, sorta di lavoro nelle fortificazioni militari.

CASAMATE, fare a volta.

CASAS, *n. acc.* di *cas*, casaccio, gran caso.

CASCA, *part.* caduto, cascato.

CASCADA, *n.* caduta, incidenza, casciamento, cascata, tomo, cadimento; *cascada d'aqua*, cascata, giuoco d'acqua.

CASCAMORT, innamorato, spassimato.

CASCANT, *part.* cadente, cascante.

CASCH, *n.* elmo, caschetto.

CASCHÈ, *v. a.* cascare, rovinare, tomare, cadere; *caschè ant le man ec.*, dar nell'agne ec.; *caschè dla fum*, morire, venir meno dalla gran fame; *quant l pòm a lè mādur* bisogna ch'a *casca*, tutte le volpi alla fine si rivedono in pellicceria, tutti i gruppi si riducono al pettine; *caschè*, cadervi, cadervi dentro, esser colto, incampar nella rete, cadere.

A parlavo dco le braje
A mantù son nora

Ma a lè fin a sùn cascaje
E son male innamorà. Isl.

CASITÀ, scompartimento, distribuzione; *casità*, quegli spazi quadri, in cui dividesi la parte superiore d'una scansia all'uso di mettervi scritture.

CASERMA, *n.* alloggio di soldati, caserita, quartiere, alloggiamento. *Grassi, ltr. mil.*

CASITÀ, *dim.* di *cà*, casetta, maglioncella, maglionetta.

CASITÀ, *part.* de *casie*, accasato.

CASITÀ, *V.* Accasasse.

CASURA, *term.* de *commercianti*, *casuair*, panno, pannina che si fabbrica in Francia, ed in Inghilterra, e da alcuni anni in qua in Piemonte, e principalmente nella provincia di Biella.

CASIN, *dim.* di *cà*, casino, casotto.

CASOT, *CASOTA*, fabbricuccia, casotto, casotta, piccola casa.

CASPITA, *V.* Casperi.

CASSA, *n.* ramajuole da acqua, cazza.

CASSA, *n.* caccia, cacciagione,

venagione; temp. *dia cassa*, uccellazione, uccellatura; *andè alla cassa*, cacciare, uccellare; *cassa d'osci*, fraspagnaja; *dè la cassa*, dar la caccia, metter in fuga, inseguire, andar in traccia; *dè la cassa a quicquid*, dar la caccia, andar in traccia, inseguire, correr dietro ad alcuno; *cassa fig.* cacciagione.

Oh che bagian
Prchè s'arrieta tant pr dè la cassa
Ai luv ch'iomà nen vist ne nò ne

Calv.
Dlongh ai vèulo dè la cassa
E ciapela pr l'ipnas Isl.

Cassa plur. di cassa; si è a mar-
chè le casse, spiare i fatti altrui.
A ch'ullo stè rognasse

A dèssè suggestion
Stasand marchè de casse

Con tuta appicassion Isl.
Cassa significa il luogo dove la palla, o il pallone, si ferma se-
condo certe leggi, quindi fare,
o vingersi, o perdere, o segnare
una caccia. *Gli dan trenta e la*
caccia sul piedè Lus. Rim.

Cassa, *part.* cacciato, sacciatto.
Cassagio, cacciatojo, strumento
col quale si cacciano gli aguti in
dentro.

Cassador, n. cacciatore, uc-
cellante, uccellatore, armatore.
L'haine dà armetè a quicquid cas-

ador
Ch'a san tui cura gnanca d'lor Isl.

Cassarola, n. tegame, bastar-
della, casserola; *peita cassarola*,
tegamino.

Cassarola, tegamata.
Cassè, v. a. cacciare, mandar

via, incalzare, cancellare, an-
nullare, licenziare, scavezzare,
uccellare, scapezzare; *cassè per*
rompe, sebiacciate, rompere,
spezzare; *cassè man*, metter mano
ad alcuna cosa; *cassè*, gettar dentro.
Av nimmran tute e bele patanue
Av casso ant na marmuta, av san
(rust)
E voi mie poyre poule, se fors lue.
Calv. fav.

Cassè, cazzatello.
Cassia, n. arnese di legno, cassa;
cassia per trasporte d'bote ec.,
cassa, paniere; *cassia*, quella
cassa dove si chiudono i morti,
barra, *cassa*, cataletto; *cassia*,
per il foro dell'ago, cruna; *cassia*,
tamburo; *cassia d'la carossa*, *cassa*,
ossatura; *cassia d'fer*, forziere,
e *cassa d'cassa* in italiano ogni sorta
di cassa.

Ch'la cassa d'fer d'avare com
Tuit i dè ch'è na drent
Ai resto eternament.
Fol. piem. di. Arm. Can.

Cassia, n. medicamento leni-
tivo, *cassia*, *cassia an cana*,
cassia de bocciuoli.
Cassier, n. cassiere, chi tiene
la cassa.
Cassietta, dim. di *cassia*, cassetta.
Cassiga, V. Caperi.
Cassina, n. villa, possessione,
podere; *ca d'campagna*, *casino*;
asit d'cassina, terratico, *cassina*
a masoe, podere a mezzajuolo.
Essend na vi la banhasina
Andaranne spa cassina
Piè l'badil na sapa an man,
E sè vita da vilan?
Cas. guar.

*Per d'pàn pìst 'd' paradinne
Saiuo i redit dle cassine.*

Lo stesso.

CASSINOTA, dim. di *cassina*, poderetto, poderino, poderuzzo, villetta, villaccia.

CASSION, n. acc. di *cassia*, cassone, cassa grande.

CASSIOT, V. Cassieta.

CASSOLA, term. de' mar. cazzuola, mestola di muratore per maneggiare la calce, mestola.

CASSOT, cazzotto, pugno dato forte sotto mano.

CASSUL, n. ramajuolo, ramajolo, mestola, mestatojo, cazza, strumento di cucina, che si adopera a mestare, e trattenere le vivande, che si cuociono, o le cotte; levà 't cassul d'an man, togliere il regime, il governo, l'autorità, strapparglielo.

Perchè ch'a l'ha pagura

Ch' d'voie maraman

Ai poussa con dritura

Levè l'cassul d'an man. Isl.

Cassul, met. governo, amministrazione, regime, comando.

E perchè feje

Tante gnoche con lasseje

Coul cassul tant p'est an man.

Isl.

CASSULÀ, ovecchiata, mestolata, quella quantità di checchiassa che si prende con una mestola.

CASSULE, v. n. servir di zuppa, scodellare, metter la minestra, o altra vivanda nelle scodelle, ne' piatti, e fig. governare, reggere, dirigere, padroneggiare, aver il maneggio, l'amministrazione, far correre il giuoco colla sua mestola, far le minestre.

CASSULERA, SCUMOTRA, n. cazza, mestola, scumaruola. Alb.

Un toch d'una stagera

Cassul e cassulera

E mesa formagera

Ma tua camola. Isl.

CASÙ, agg. casto, pudico, continente.

CARRAGN, agg. castagno, castagnuolo, castagnino.

CARRONA, n. di frutto, castagna, marrone, castagna, castagne, pianta, castagno, bosch de castagne, marrone, marronato, castagne baje, sacciole, ballotte, castagne brod, castagne cotte, lesse, tiglio, succiola, castagne brusad, caldarotte, bruciate, tajè le castagne, castrare le castagne, l'aris, riccio, ta seorsia, pelaja.

Elo pa na bela strena

Ch'a l'a avit la pujada

D'una tazza bele piena

Dg castagne brusad. Isl.

Cor'se piston d'castagna

Ch'a fa mai vist 'l torn.

CASRAON, n. dell'albero che produce le castagne, castagno.

Lesend me Senoca

Sot na castagna. Galv.

CASTAGNE, n. venditore di castagne, e cotte a lesso, succiolaio, le bruciate, bruciatajo, caldarostaro.

CASTAGNE, v. a. trappolare, ingannare, castigare, fargli pagare il fio, talora burlare, ridurre al dovere.

CASTAGNETE, n. crotalo, strumento da suono, castagnetta, castagnotta, nacchera, salterello, specie di fuoco artificiato notis-

simo, e *fig.* colpi di sferza, sferzate; *castagnolo*, strumento fatto di due ossa, o di due pezzi di legna, che si mette fra le dita con cui si suona battendo l'uno contro l'altro.

CASTEL, *n.* castello; *castel da pianità d' paloch*, castello; *formè d' castei an aria*, chimerizzare, fantasticare, fare castelli in aria ec. *e. fig.* illusione, sogno, cabala; *L'è vera ch' finades i non falina E chi l'hai sempre vist d' castei an* *aria* *Sorela ma i sè mi ch' i an* *d' dunnine.*

CASTEL, *n.* castello; *Castel*, *V.* Castiglione.

CASTIG, *n.* castigo, gastigo, gastigatura, gastigamento, punizione, punigione, punimento, castigamento; pena, penitenza, ammauversione.

CASTIG, *part.* castigato, punito ec.

CASTIGAMAT, concistente, colui o quella cosa anche, la quale può mettere altrui il cervello a partito, sferza, flagello, spogliazzo.

CASTIGATOR, *n.* castigatore, punitore, gastigatore ec.

CASTIGET, *v. a.* punire, castigare, macerare, martificare, gastigare, pigliar pena d'alcuno, fargli pagare il fio, correggere.

CASTITÀ, *n.* castità, continenza, pudicizia.

CASTILANIA, *n.* castelleria, castellaneria, castellania.

CASTILET, *dim. di castel*, castelluccio, castelletto, castellootto.

CASTOR, bivaro, bevero, castoro, castore; *pan castor*, panne castore.

Castrum, *part.* momeo, castrato. *CASTRADOR*, *n.* castra porcelli, castra porci.

CASTRADURA, *n.* castratura, o pasta castrata.

CASTRASSION, *n.* castratura, mutilamento, mutilatura, amputamento, amputazione.

CASTRÈ, *v. a.* castrare, e in senso largo, mutilare, troncare, tagliare, amputare, troncio, amputare.

CASTRONE, *n.* castrone, *n. eleg.* *V. Diz. leg. Rag.*

CASTRO, *V.* Capomonte.

CASTRO, *n.* castrato, *V. Mucch.*

CASTRONE, *n.* castrone, castronechio, castroneglio, castroneglio.

CASTRO, *n.* castrato.

CASTRO, *part.* comprato, comperato; e per sincope, comperato.

CATABUI, baccano, rumore, strepito, confusione, chiasa, chiasata, fracasso, tumulto, pampiglia.

CATACUMBA, catacumba, luogo sacro, sotterraneo.

CATAPALCA, catapalco, nago, palata.

CATALIT, *n.* faretto, catalotto, bara, massoleo.

CATALOG, *n.* ruolo, cathlogo, registro, lista, nota.

CATALOGNA, nome di paese, ma più spesso nel significato di coperta di lana, boldrone, scottia.

CATACCHIO, *n.* sornacchio, spatacchio, ciabattino.

CATAN, *n.* superfluità d'umore che ingombra il petto o la testa, flemma, accattaramento, reuma, reuma, e spesso si adopera per sornacchio, spatacchio, e in genere incomodi di salute, dolori reumatici.

*Chi palle uille fassionasse
Munca poch ant 'l gariot
Ant j orie ant le ganasse*

O catar int i spalot Isl.

Catar, agg. d'uomo, malaticcio, cagionevole, informicco, malsano.

Sti mes borgnole dan d'oria

A l'avan bin a cur Isl.

D'esse scriv ant la parla

Dle languine, e, dip catar.

CATARK, agg. catartico, catartico, catartico.

CATARTIC, mat. ucciso, mat. uccisione, catartico.

Al n. con la catarata

E chi peul nen digeri. Isl.

Catarata, p. cascata d'acqua, cataratta, cascata d'acqua.

CATAROS, agg. pituitoso, bernicco, reumatico, rosaceo, catarroso.

CATAS, n. matricola, catasto.

CATATA, n. catata, cegno.

CATATA, part. posto in catata, censuato, accatasto, matricolato.

CATATA, v. matricolare, accatastare, censuare.

CATT, v. a. comprare, comperare; *catte credit*, comperare a credenza; *catte con i dandula man*, comperare a contanti.

Cal di ch'i vaur de frai Giaco

M'han munda vogli ent paida ch'

Da pen anora i v'lo dio an bona

P'hai lavota voffe na gran bla.

Balb.

CATONISM, n. catonismo, met.

CATEDRA, n. cattedra.

CATEDRAL, agg. cattedrale.

CATEDRAL, n. cattedrale.

CATEGORIA, n. predicamento, categoria, ordine, serie, classe, qualità, grado, carattere.

CATERE, v. Potare, p. mure che cola dagli occhi, cacce, rispa.

Tate, ceta, el poterla a uita.

Con sang ongo amarna

El E anti cetera. Isl.

CATERMA, n. catterchio, tate.

CATERVA, n. catterva, milti-

dimo, folli, ceta, p. quantita.

CATTI, n. cattivo, cattinella.

CATTIN, n. d. di catin, ca-

tinella, catterio, catterinella,

catinellata.

CATTI, agg. cattivo, maligno,

malvagio, pregiudizioso, malali-

biato, fellot, furfante, misero,

meschino, tapino, dolente ec.

vile; abbiotto ec., sezzo, lido ec.

difficile, malagevole ec., patrone,

dappoco, gaglioffo ec., furbo,

astuto ec., cattivo si dice a pare

di cosa, che abbia in se qualità

trista, difetto ec., quindi si dice

cattiv diatt, cattiv pui, cattiv, cattiva

tera, cattiv vin, cattiv cava, cattiv

zera, cattiv pata, cattiv nar-

cata, cattiv pata, cattiv

prato, cattiv pata ec., cattiva

fin, fine tragica, morte tragica;

cattiv pagu, cattivo, pagatore;

fechen d'ha! cattiv, non siate tanto

severo, non imperversar, totatto;

cattiv, volonta, odio, cattiv, ma-

levolenza; cattiv umor, mal umore;

cattiv, per fiero, sostenuto, duro,

insensibile, austero, severo.

Pau bel fe le cattiv

Pr inegn an coust asè. Isl.

CATTIVAS, n. pogg. cattivaccio,

tristaccio, ec.

CATTIVERIA, n. cattiveria, mal-
volere, malignità, cattività, cat-
tiveness, tristezza, malvagità, per-
versità. *Il cattivero, il cattivo, il cattivello.*
CATTIVITÀ, n. vezzi, carezze,
moine, atti meno che discenti,
tratti amorosi, atti a quanto liberi.

Di na fan dle castighe.

Pr tireje al trabicciol. A Isl.

CATTOLICA, cattolico, AMMETTIO

Allò dunque pro d. con a uidezza

Ch' è intesa supra i cintoletti di Roma

A l'è intesa favore spicial d'la provi-

da. A l'è intesa. A l'è intesa. A l'è intesa.

CATTOLICO, n. beccaluglio, cattolico,

gatta orba, da gatta orballante.

Pur manch m'è f' accissa del d'ni

Stal d'ni a cattolico. A l'è intesa.

Con aoul m'è f' accissa. A l'è intesa.

Ma l'è intesa sorba. A l'è intesa.

An l'è intesa. A l'è intesa. A l'è intesa.

CATTOLICO, n. beccaluglio, cattolico,

peggioloso. A l'è intesa. A l'è intesa.

CATTOLICO, n. beccaluglio, cattolico,

cattura. A l'è intesa. A l'è intesa.

CATTOLICO, n. beccaluglio, cattolico,

legato. A l'è intesa. A l'è intesa.

CATTOLICO, n. beccaluglio, cattolico,

legare. A l'è intesa. A l'è intesa.

CAUD, n. calore, caldo, calda,

caldezza, caldità, calidità, caldura;

esse caud d'una casa, domerarla

vivamente, esserne, appassionato;

ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

E i f' se men original d' caula portà.

CAUD, n. calore, caldo, calda,

caldisimo, nel suo bollere.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

Ant. j. ore p' caud. A l'è intesa.

In linea d' giuri ch' noi avo pr si
An causa d' Margritassa as son
(estinte. Balb.

CAUSA, *term. leg.* causa; con-
 testazione che si discute, e che
 si giudica all'udienza del Magi-
 strato, o giudice; *causa d'apel*,
 causa d'appello; quella che si
 trova in grado d'appello avanti
 un tribunale superiore per far ri-
 formare la sentenza pronunciata
 dal primo giudice; *causa d'in-*
tervent; causa d'intervento; *term.*
leg.; *causa somaria*, *term. leg.*
 causa sommaria, a ciò che si
 giudica senza le forme, e prove-
 dure solite; *giudichè le cause*,
 tener ragione; *causa d'concors*,
 causa di concorso; *term. leg. Diz.*
leg. Reg.

CAUSATO, *term. leg. e amministr.*
 causato, bilancio che le ammini-
 strazioni civiche, e comunali pre-
 sentano annualmente alla R. In-
 tendenza riguardante i redditi, e
 le spese dell'annata. *Diz. leg. Reg.*

CAUSE, *v. a.* causare, cagio-
 nare, produrre, esser cagione.

CAUSIDICH, *n. term. leg.* causidico,
 quegli che tratta, agita, o in
 qualsivoglia modo difende causa
 giudiciale; *causidich*, sinonimo di
 procuratore. *Diz. leg. Reg.*

Un causidich famus di nost senat
L'a tratè coul efè propri pr cheur
E fait de all'aversari le scach-mat.
Poes. med. d'Arm. oan.

CAUSONA, *n. occ. d'causa*; cau-
 saccia; causa di gran rilievo, im-
 portanza; causa di grido.

CAUSS, *n.* calcio; *dè d'causs*,
 dar de' piedi; calcitrare; *tirè i*
causs, tirare il calzino, morire;

tirè d'causs, calcitrare, e fig.
 resistere, ripugnare, far fronte;
 imperversare, dimostrarsi ingrato;
dè n'causs a l'ola, mandar al
 diavolo, non più saperne, vo-
 lersene disfare.

Tra tant i son ant coula
Ch'i veut de un causs a l'ola

Pr nen stè lì a crepè. Isl.

Fin all'ultim causs, fino all'ultimo
 respiro; fiato.

Giuga fa d'croth, bestemia, giura
('l fauss

Bestema, guardè n'vissi ancarnd
S'an chita fin chi tiro l'ultimcauss

Gas. quar.

CAUSSA, *n.* calza.

Senza causs e ven an testa
Scarpenta com d' sfrotador.

Isl.

CAUSSÀ, *part.* calzato.

CAUSSAGNA, *n.* argine, alzata,
 cignione, rialto di terra posticcia,
 fossatello.

Sai intra d' ris al latt

L'è giusta vostr fait

D'andè per le caussagne

Fasand i veust consert

Signore magns. Isl.

CAUSSAMENTA, *n.* calzare, calzo,
 calzamento.

CAUSSE, *v. a.* calzare, vestire
 il piede, o la gamba di scarpa;
 o calza, o simile; *tornesse caussè*,
 ricalzarsi; *caussè le braje*, cioè
pòrtè le braje, prender il nonfando,
 il regime; il governo, governare,
 comandare.

Quand u j han acaparaje

A comeno l'ingermant

A caussesse l'or le braje

Ma così insensibilment. Isl.

CAUSSET, *n.* calzetta, calza; *pè*

del *causset*; pedale; *causset* a la *cagassa*, o *scagassa*, calze a *ca-*
cajola; a cianta, penzolini; *causset*
drapè, calze feltrate; *senza caus-*
set, sgambacciato.

CAUSSETAS, n. *aco.* calzaccio,
calzerotto, calzonone.

CAUSSETA, n. calza juolo, calzettajo.

CAUSSINA, n. calce, calcina;
cuvert d'caussina, incalcinato;
curvi d'caussina, incalcinare; *tappa*
dla caussina, V. *Tappa*; *caussina*
bagnà, calce spenta.

CAUSSINAS, n. *acc.* di *caussina*,
calcinaccio.

CAUSSINE, n. fornaciajo.

CAUSSINERA, n. calcinaccio.

L'è l'èsta com un tuch

Ratig la caussinera.

A tomb ill mal massuch

Ma d'che matra. Isl.

CAUSSION, term. leg. n. cauzione,
mallevadore, sicurtà, chi sta cau-
zione; *caussion*, term. leg., cau-
zione, sicurtà, mallevoria; assi-
curanza. *Diz. leg. Reg.*

CAUSSIONE, v. mallevare, star
cauzione, o pegno, fidare, en-
trar mallevadore, pagatore per
qualcheduno; *Alb.* assicurare, far
sicuro altrui col proprio.

CAUSSIONMAN, v. franc. n. sa-
tisfazione, strumento o atto di
mallevoria, di sicurezza, per cui
taluno si obbliga di soddisfare ad
un obbligo altrui in mancanza del
debitore, e più ordinariamente
cauzionamento, e dieci del de-
naro, che riscuote il governo da
alcune professioni ed arti da ri-
cevidori ec. *Alb.*

CAUSTAS, n. pegg. di *caussa*,
calzaccio, calzerotto, calzonone.

CAUSTE, n. *CAUSSETA*, n. calza juolo,
calzettajo.

CAUSTICH, caustico, e fig. mor-
dace, satirico, maligno, pungente.

CAUSTE, n. dim. di *caussa*,
calzajo.

CAUSTON, n. *aco.* di *caussa*,
calzonone, calzerotto.

CAUT, agg. riguardoso, prov-
veduto, provide, ritenuto, ac-
certo, pensato, sagace, prudente,
guardingo.

CAUTAMENT, avv. cautamente,
con cautela, prudentemente, sa-
gacemente, accortamente, giu-
disiziosamente.

CAUTELA, n. cautela, ritenutezza,
prudenza, accortezza, sagacità,
precauzione, o mallevoria, si-
curtà, pegno, cauzione presso, l.
leg. V. *Diz. leg. Reg.*

CAUTEL, part. cautelato.

CAUTELA, v. n. cautelare, as-
sicurare; *cautelasse*, n. p. caute-
larsi, assicurarsi.

CAUTER, n. incasso, rottorio,
cauterio.

CAUTERIS, part. cauterizzato.

CAUTERIS, v. n. cauterizzare,
far cauterio.

CAVA, n. buca, fossa che si
fa cavando, cava, e parlandosi
dei luoghi donde si cavano i me-
talli, e le pietre, miniere; *cava*
dla canasina, fossa, buca, della
calcina spenta.

CAVAC, n. paniere, canestro,
hugnolo, bugnola.

A l'han tirà d'apart la masovora
Pregandla ch' ai buccissa antunca-

(vagn

E ch' ai areapicissa ant quai sh ma-
(nera. Calv.

scuola, sculacciata, sculaccione,
colpi di mano, o di sferza dati
sulle natiche; *caval d'astorn*, ca-
vallo di rimeno; *monte sul caval*
mat, scorrere, o correre la sen-
tina; *montar sulla furia*, sa-
carsi ogni suo piacer senza freno;
o. *ritegno*, *stampa* il offeso an-
te *l'epa*, *forma d'apassio*, *sto*
Quand a son sul caval mat
Tant la gioia com la vie
Liben la testa piena d'arata

Mat son ne caval, matto da sette
cotte, o spacciato, o spoliato,
o matto, tredici mesi dell'anno,
mat, spoglianza, ed anche cavallo.

CAVALIERE, o condottiere, con-
dotiere, cavallero, baroncinjo,
guida di cavallo di carice, o ba-
roccio, che i Romani chiamano
butiro, o *butiro*, *butiro* *butiro*

CAVALERIA, o cavalleria, mol-
titudine di gente all' cavallo.

CAVALERIA, o costone, caval-
catore, cavallerizzo.

CAVALERIA, o cavallerizza, luogo
destinato all'esercizio del caval-
care, termine dei cavallerizzi, che
significa l'arte istessa, e l'insegna-
mento del cavaleiro. Es. *andava*
ogni mattina alla cavallerizza, e
maneggiava molti cavalli.

CAVALIERE, o pegg. di *caval*,
cavallaccio, rozza, vizi, chigliato.

CAVALIERE, o *cavalcare*, o *ca-*
valciare, o *acavalciare*.

CAVALIERE, o *medico* dei ca-
valli, veterinario.

CAVALIERE, o *equestro*, *caval-*
lesco.

CAVALIERE, o *porta*, *diavoli*.

CAVALIERE, o *porta*, *diavoli*.

CAVALIERE, o *eculeo*, cavalletto,
cavalluccio; *cavalet*, term. de' fa-
legnami, piedica, pietiche, stru-
mento di legname che serve a
tenere ferma e salda le travi e i
panconi mentre si segano, e serve
anche ad altri usi; *cavalet*, term.
dei pittori, seggio, strumento di
legno da potersi abbassare o sol-
levare; di cui si servono i pittori
per reggere la tele, e tavole che
dipingono; *cavalet*, term. de' mu-
ratori, capre, arasse, a uso di
regger ponti, o pochi posticci, a
chi dipinge mura, o fa altro la-
voro intorno agli edifiz.

CAVALIA, o *canara*, correggiato,
strumento fatto di due bastoni a
uso di battere le biade, diessi
manifabile il bastone maggiore,
che si tiene in mano, e vatta, e
calaschia la bocchetta che batte,
il cuajo che congiunge il manico
colla testa si chiama canina.

CAVALIA, o *canara*, *bidetto*,
cavallino.

CAVALIA, o *CAVALIA*, cavalla
giovane; *cavalina*, met. stizza,
ira, e bica, sdegno; *più la cavalina*,
andar in collera, stizzirsi; il vo-
cabolo italiano cavallina significa
altra cosa, cioè stizzo di cavallo,
come *colombino*, *stizzo*, di *co-*
lombo; *monte la cavalina*, mon-
tar in furia, correre, sporrre la
cavallina.

CAVALIERE, o *cavallieggero*,
soldato a cavallo armato, alla
leggera.

CAVALIERE, o *pegg. ronzone*, *ca-*
vallone, *gran cavallo*.

CAVALIERE, o *porta*, *diavoli*.

CAVALIA, o *cavatina*, termine mu-

sicale, aria breve, senza ripresa, che si trova spesso ne' recitativi obbligati.

CABO, V. Badola.

CABE A SIGNATIS, *prov. lat.* guardati da chi è segnato, cioè da gobbi, ciechi, zoppi ecc.

CABBI, *n.* capello, crine; *più per i cavei*, acciuffare, accapigliare; *tafé i cavei*, tosare, ton-
dère; *distuti i cavi*, sminare; *cavei ris*, aris, capelli ripresi, arriceiati, crespi; *cavei destais*, capelli spresi, ripresi, e spesi non sono nel dizionario, ma come nota l'editore ed annotatore delle voci e modi toscani raccolti dall'Alfieri, sarebbero degni d'esservi registrati; *avei un per i cavi*, averlo in sua balia, in suo potere; *tiré un per i cavei*, tirarlo per capelli, indurlo quasi per forza, e contro sua voglia ad alcuna cosa; *drissesse i cavei a quaicun*, attricciargli i capelli, il pelo, inorridire. *A fa drissé i cavei*, grani la pel.

CAB, *par.* Oh che afa quand am torra a me-

(moria)
I cavei tuti as drisso per punta.

Ricr. d' l' aut.
Giapessé per i cavei, accapigliarsi, accapellarsi; fare a capelli, pigliarsi a capelli, spellicciarsi, rabbuffarsi; *senza cavei*, calvo; *perde i cavei*, incalvare; *cavei*, piumosità di capelli.

CAVERNA, *n.* speco, spelunca, spelunca, caverna.

Pr lù ant una caverna a f'era ancor
Sotrà nmes l' rogam a la framenta
La spà ch' un di portava coul gran

(signor. Calv.

Sorti da la caverna, scavernare.

CAVERNOS, *agg.* grottesco, cavernoso.

CAVES, CAVEST, CAVESTR, capestro, sepresto, carezza.

CAVSSA, *n.* cavezza, briglia, capestro, quella fune o cuojo a uso di tener legati cavalli, o simili alla mangiatoja; *mad per la cavassa*, far fare a modo nostro, guidare alcuno alle nostre voglie comuni, aver il freno in mano.

E com meistre dila fuggsa

A van mand con tuta pas

I patron pr la cavassa. Ish

CAVSSON, *n.* acc. cavezone, redine, arnese che si mette alla testa dei cavalli per maneggiarli.

CAVIS, *n.* caviglio, caviglia, cavicchio, piunolo, randello; *cavia del pè*, capella, noce, quell'osso che spunta in fuori dell'estremità anteriore, dell'osso della tibia; *cavia d'un strument*, bischero.

CAVIAL, V. Cabial.

CAVIASSU, *part.* zazzuto, capelluto, capillato.

CAVICC, *n.* cavigliolo, cavicechio, cavicchia, caviglio, caviglia; *avei l'cavicc*, fesser fortunato, riuscir bene in tutto, fortuna, e poi dormi, aver la fortuna in poppa, la fortuna sorridere ad alcuno, aver la lucertola a due code, esser nato vestito.

An tuti i soi impegn a l'a riuss
Venti propri corvni.

Ch'a l'a l' cavicc anter e ben piantu.

CAVIERA, CAVIURA, *n.* zazzera, chioma, capillatura, capigliatura, capellamento, capellatura, capillizio.

CAVETTA, bischerello, bischerino, bischeruccio.

CAVIA, o **CAVIOT**, cannello, o bastoncino bucato da una parte per tener al fianco uno dei ferri nei lavori di maglia, cavigliolo; *cavij. Una scala a man*, piuolo, caviocchie, caviglia, cavigno.

CAVILLASSION, *n.* cavillazione, gavillazione, sofisma, argomento fallace, sofisticheria, cavillo.

CAVILLAR, *u. n.* gavillare, cavillare, cercare, produrre sofismi, argomenti fallaci, sottilizzare, eccedere in troppo minuziose cautele, inventar ragioni false, che abbiano apparenza di novità, sofisticare.

CAVILLOS, *agg.* gavilloso, puntuto, cavilloso, sofisticico.

CAVION, *w.* bandolo, capo della matassa; *trovè'l cavion*, ravviare il bandolo, e *fig.* comprendere, capire.

CAVIOT, *n.* cavicchia, cavicchio, cavigliuolo, cavicchiotto, cavigliolo.

CAVITÀ, *n.* caverna, cavatura, cavità, cavernosità.

CAVIURA, *V.* Caviara.

CAVORET, **CAVORAT**, non si registra questo nome proprio di una villa situata sulla collina di Torino, se non perchè ha dato luogo alla seguente frase *Papa d' Cavorat*.

Costa si l'è bin da scrive

Fin al Papa d' Cavorat. *Isl.*

CAVIA, o **CAVIA**, *n.* unione di più travi o legni ordinati a triangolo per sostenere tetti, cavalletto.

CAVRON, *ni' acc.* caprone, becco, becco grande.

CE, *nono*, *papa grand*, *nono*, *avo*.

CEA, **GRÀ**, *n.* cannaio, graticchio, graticcio, per lo più di vimini a uso di riporvi pane, o castagne.

CECA, *n.* colpo dato con un dito, o più, buffetto, e nome proprio sincopato, e corrotto da Francesca.

CECAIRE, *n.* balbo, balbuziente.

CECALENDNE, **PIOT**, *n.* pidocchioso, cencioso.

CECAMENT, *adv.* ciecamente, alla cieca, al bujo, senza osservare, mirare, inconsideratamente.

CECA, (*colle larga*) Francesco, corrotto e sincopato da Francesco; anche la lingua italiana ha Cecco sincopé di Francesco. *V. Diz. Bol. voce cecosüda; Ceca, Francesca.*

CECHB, *v. a.* schiacciare.

CECOI, **CEGOI**, *n.* diguazzamento.

CECOSI, **CEGOI**, *part.* diguazzato, sciacquato, dibattuto.

CECOSE, **CEGOSE**, *v. a.* diguazzare, sciacquare, il diguazzare che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni, e talora sciacquare, e diguazzare alcuna cosa nell'acqua, per pulirla ec.

CEBI, **CEBI**, *v. n.* cedere, arrendersi, piegarsi all'altrui volere, concedere la preminenza, confessarsi inferiore, sottomettersi, piegarsi, o piegarsi, dar luogo, ritirarsi, concedere, rinunciare, rilasciare.

CEBENT, *part.* cedente, arrendevole, pieghevole, e cessionario, *term. for.*

CEDOBONTI, *v. lat. e for.* cessione de' beni a' creditori.

CEDOLO, *n.* cedola, polizza,

scrittura privata obbligatoria , e talora monitorio.

CEDOLETTA, *n. dim. di cedola*, polizzetta, polizzina, polizzino.

CEDÙ, *part.* ceduto, arreso, sottomesso, piegato, rilasciato, rinunziato.

CEL, *n.* cielo, firmamento, paradiso, clima, aria, etera.

CELA, *n.* cella, camera de' frati, e delle monache.

CELÀ, *part.* celato, nascosto, occulto, tenuto segreto.

CELÀ, *v. a.* celare, nascondere, occultare, tener segreto, non manifestare.

CELEBRÀ, *part.* celebrato, esaltato, magnificato con parole, lodato, encomiato, renduto celebre.

CELEBRANT, *n.* sacerdote che celebra, celebrante, sacerdote.

CELEBRASSION, *n.* celebramento, celebrazione, celebrità, pompa, solennità.

CELEBRATOR, *n.* celebratore.

CELEBRE, *agg.* celebre, illustre, chiaro, rinomato, famoso, famigerato, *celebre. ant. le faule*, sayoloso.

CELEBRÈ, *v. a.* celebrare, lodare, encomiare, magnificar con parole, onorare, esultare, levare a cielo, render celebre, dar rinomanza; *celebrè le feste*, celebrarle, solennizzarle, attendere agli esercizi di divozione, astenendosi dai meccanici; *celebrè n. contrat*, celebrare un contratto, rogarlo, distenderlo, e sottoscriverlo.

CELERÈ, o **ACCELERÈ**, *v. a.* accelerare, affrettare.

CELERITÀ, *n.* celerità, velocità, prestezza.

CELEST, *agg.* celeste, celestino, celestiale, e *fig.* sovrumano, eccellente, divino, straordinario, *agg. a color*, celeste, azzurro, ceruleo, cilestro, celestino.

CELESTIAL, *agg.* celestiale, appartenente a cielo, degno del cielo ec.

CELIBÀ, o **CELIBATO**, *voce ital. n.* celibato.

CELIBÈ, *agg.* celibe, casto, libero, smogliato.

CEMI, o **CIUMI**, dicesi delle vivande che stando sul fuoco non cuociono a ragione, e anche delle legna quando non abbruciano, covare, ristagnare, *Zal.* intristire.

CENACOL, *n.* cenacolo.

CENBALO, *n.* gravicembalo.

CENGIA, **CINGIA**, **SENGIA**, **SINGIA**, cinghia, cigna, straccalle; *cengia del petoral*, striscia di cuojo che si pone al petto del cavallo, pettorale; *butè s' le singie*, porre alle strette, fra l'incudine e 'l martello.

CENGIE, **CINGÈ**, **SENGE**, **SINGÈ**, legare con cinghia, cinghiare, cingere, e *fig.* dar busse, battere, bastonare.

CENGION, *acc. di cengia*, cignone, coreggia che sostiene la gabbia della carrozza, e simili, e contraccignone la parte dell'arnese d'un cavallo da carrozza.

CENIA, sorta d'insetto, che rode le foglie, ed i fiori delle piante, e degli alberi, bruco; per quel piccolissimo tessuto di seta, che imita in qualche modo il corpo del bruco, e col quale si fanno lavori, e ricami, ciniglia.

CENIL, **CENI**, *n.* stanza de' cani da caccia, canile, *fig.* stanza male in ordine, sporca ec.

CENOTAFIO, *SIMITERI*, *n.* cimitero, cimiterio, campo santo.

CENS, *n.* censo, rendito, reddito annuo; *cons vitalissi*, reddito vitalizio.

*Voi ch'i avì contrat un cens
Con 'l medich e spezzari.*

Ric. dl'aut.

CENSOR, *n.* censore, critico, correttore, riprenditore, revisore di componimenti; *censor*, nome di dignità nella R. Università di Torino, Censore.

CENSURA, *n.* censura, critica, correzione, riprensione, condanna; *censura ecclesiastica*, censura ecclesiastica.

CENSURÈ, *v. a.* censurare, giudicare delle opere altrui, criticare, correggere, riprendere, trovar che dire, tagliar i panni ad uno.

CENTAURA, erba notissima, centaurea.

CENTIM, o **CENTESIM**, moneta di rame, la centesima parte della lira, centesimo.

CENTIMETRA, misura di lunghezza, che vale la centesima parte del metro, centimetro.

CENTINÀ, *part.* centinato, curvato, piegato a modo di centina, archeggiato.

CENTINÈ, *v.* ridurre in forma di centina, centinare, curvare, archeggiare.

CENTINURA, *nom.* centinatura, curvatura, piegamento in arco, garbo.

CENTRAL, *n.* centrale.

CENTUPLICÀ, o **SENTUPLICÀ**, *part.* centuplicato.

CENTUPLICÈ, **SENTUPLICÈ**, *v. a.* e talora *n.* centuplicare.

CENTURION, *n.* capitani d' *sent om*, centurione.

CERA, *n.* cera, volto, faccia, sembianza, aria di volto; *om d' doe cere*, falso, doppio, ipocrita, soppiattone; *cera da sgias*, dicesi nel significato di viso grosso, paffuto, giocondo, da carnevale, o in quello di volto che s'attira gli schiaffi; *cera freida*, viso duro; *fè bona*, o *cattiva cera*, far buona, o cattiva cera, accogliere allegramente, o bruscamente, volentieri, o mal volentieri; *cera da imperator*, cerona, cerazza, bella cera, ariona allegra; *val pi un piat d' bela cera ch' tuti i piat del mond*, la vivanda vera è l'animo, e la cera; *fè na cera afrosa*, far il viso dell'armi, guardar di mal'occhio.

S'ai ven quaicun a vedme

L'è subit sospetosa

Am fa na cera afrosa

Ch'as peul pa disse d' pi. Isl.

Cera da pom cheuit, viso da frittata rivolta.

CERASSA, *n. acc.* grande cera.

CERCATOR, *n.* cercatore, non si dice, che de' frati laici, che vanno questuando.

CERCC, **SERCC**, *n.* cerchio; *cercc dla cuna dii bambin*, arcuccio; *siè, tni ant i cercc*, stare, tenere nei limiti del dovere, contenersi, raffrenarsi, contenere, raffrenare.

CERCH, **SERCH**, *v. a.* cerchiare.

CERCJET, *n.* ghiera.

CERRA, *man.* di saluto, addio, buon giorno, la saluto, la riverisco.

CERESA, *n.* frutto, ciriegia; *conserva d' cerese*, diamarinata; *de*

cerosa, *cirieggiuola*; *ceresa marena*,
ciriegia marasca.

Così m'acappillo.

Ch'j veui nen lese

Ciapo na corbina

Vad per cerese.

CERESA, *n.* albero, ciriegio;
ceresa marena, amarino, se si
dice dell'albero.

CERESÈ, *n.* pianta di ciriegio,
ciriegio, ciliegio.

CERESERA, *n.* piantamento di
ciriegio, ciregeto.

CERFOSKY, *n.* cerfoglio, erba nota.

CERICA, *n.* cherica, chierica,
tonsura.

CERICÀ, *part.* chericato, chie-
ricato.

CERICAL, *da cerich*, chericale,
ohiericale.

CERICH, *n.* cherico, chierico;
gran cerich, chericone, chiericone.

CERICOT, **CERICUS**, *dim.* chie-
richetto, chericuzzo.

CERLAC, **PIONOSA**, **STROBION**, specie
di lodola.

CERLIN, alquanto allegro dal
vino; cottiaccio, ciushero.

CERT, *agg.* certo, veridico,
sicuro, chiaro, infallibile, indu-
bitato, prefisso, determinato ec.;
alcuno.

CERTAMENTE, *avv.* certamente,
per verità, in verità, indubitata-
mente, senza fallo, senza dubbio.

CERTESSA, *n.* certezza, sicurezza.

CERTIFICÀ, *n.* testimonianza, te-
stificato, *V.* Certificato.

CERTIFICÀ, *part.* testificato, ve-
rificato, attestato, accertato.

CERTIFICASSION, *n.* testimonianza,
certificamento, accertamento.

CERTIFICATO, *n.* certificazione,

cioè l'atto del certificare, atte-
stato, meglio che *certificato*, e
vale testimonianza, onde aver i
suoi attestati, vale aver i suoi
documenti per produrli.

CERTIFICÒ, *v. a.* accertare, te-
stificare, certificare, attestare,
far certo, far fede, entrar malle-
vadore, venir al chiaro, andar
al fondo d'una cosa, appron-
dirla, chiarire, verificare; *tornò*
certificò, raccertare; *certificò*esse,
n. p. toccar con mano, palpare,
accertarsi, chiarirsi, verificarsi,
approfondirsi.

CERTOSA, *n.* monastero dei cer-
tosini, certosa.

CERTOSIN, *n.* certosino, cioè
dell'ordine dei monaci istituiti da
S. Brunone.

CERTUN, *pron.* cotale, cort'uno.

CERUSA, materia di color bianco
a uso de' pittori per comporre
colori, e de' medici per fare em-
piastri ec. biacca, cerussa.

CESA, *n.* chiesa, congregazione
de' fedeli; *pcita cesa*, chiesino,
chiesitina, *ehiesicciuola*; *chi fre-*
quenta le cese, chiesolastico; *cesa*,
pel luogo dove si radunano i cat-
tolici, tempio, chiesa.

Dis el vangeli ch'nostra santa mare
La cesa ogi 'n propon pr riflessione
Ch'ant coui temp là (stè atent) a
(j'era'n paro

De couich'a conto propi per da bon.

Cas. par.
Mangè'l bin d' set cese, dissipare,
scialacquare.

CESIOTA, *n. dim.* di cesa, tem-
piere, tempetto, chiesuccia,
chiesiuola.

CESSÀ, *part.* cessato, intrala-

sciato, restato, ristato, tralasciato, fermato, fermatosi.

Cessant, *part. pr.* cessante, fiamente, desistente.

Cessation, *n.* cessazione, cessamento, intralasciamento, tralasciamento, interruzione, pretermissione.

Cessè, *verb. neutr.* cessare, dicessare, finire, fornire, intralasciare, rifinire, ristare, restare, mancare, tralasciare, omettere, fermarsi; desistere, rimanersi 'dal fare una cosa, astenersene, pretermettere; *non cessè*, non cessare, non fermarsi, non ristarsi, continuare, perseverare, proseguire, seguir sempre, non darsi posa, non riposarsi.

Cession, *n.* cessione, cedizione, abbandono, rinunzia, e dicesi spesso di beni, ragioni, diritti, che altrui s'abbandonano.

Cessionari, *n.* cessionario, dicesi in senso passivo di colui, a favore del quale è stata fatta la cessione, o trasmissione di qualche credito, o diritto ec., o che si è fatto carico, e causa propria di qualche debito, obbligo ec. spettante ad altri. In senso attivo dicesi di colui, che ha ceduto ad altri i suoi crediti, beni, o diritti ec., ovvero ha trasportato a carico altrui qualche suo debito, obbligo ec.

Cetl, *v. n.* zittire, fiatare: da noi si usa per lo più colla negativa *trèr*.

I fieui ch'a l'ero docil'ubidient
Rispondo ai pare e ai lasso gnanc
(*cetl.* Cas. par.

Chè, *pron. relat.* che, quale; *chè*, pronome di sostanza, il quale,

la quale, che; *vost pare chè voi ame*; pronome di qualità; *chè pare amoros*, che, quanto; *chè* è pure una particella congiuntiva dipendente da un verbo, come: *i seu ch'jer i sè vnà da Turin*, e si traduce per *che*, oppure si tralascia ponendo il verbo seguente al modo infinito.

Chècaire, **Tartaja**, *n.* balbo, balbuziente, troglio, scilinguato.

Chècch, *v. n.* balbettare, balbutire, balbettare, balbotire, balbuziare, tartagliare, scilinguare, cincischiare, barbugliare linguettando confusamente, linguettare, balburtare.

Chècoco, *n.* figliuolo di vezzi, creato. *Vas. V. Benjamin.*

Chèna, o **Cadèna da feu**, catena, a uso di sopraporte al fuoco pajuoli, calderotti, e simili.

Cousta fia l'ha mal e pena
Trant e set o trant eut agn
Bianca e rossa com la chena
Desgagid pa pi ch'un scagn. Isl.

Chèr, *n.* carro, treggia, veicolo; *motoben d' cher ansem*, e anche *d' carosse*, carreggio. Es. *Onde il carreggio del re che adducea la vivanda all'oste per gli sfondati cammini non potea venire.* G. V. 8. 58. 4. *Erang tanta gente, e cavalli, e somieri, e oarreggio, che la minore oste teneva più d'una e mezza lega.* Lo stess. 11. 86. 1.

Chèr trionfant, carro trionfale; *serchè set roe'nt un chèr*, cercare cinque piedi al montone, tredici in dispari, il nodo nel giunco, l'aspro nel liselo, vale non si contentar del conveniente, e metter la difficoltà dove non è.

Coul viagi ch'i t' trover

Astà la su coul cher

E chi t'eu date d'l'cui. Isl.

CHÉAPE, *v. a. e n.* credere, prestar fede, aver fede, star alle parole altrui, seguir l'altrui parere, tenersi, attenersi all'altrui parere, giudicare, dubitare, reputare, portar opinione, farsi a credere, immaginarsi, pensare, stimare.

CHÉARDENSA, *n.* credenza, armadio, credenziera, armario, dove si pongono le cose commestibili.

Una cherdensa marsa

Ficà la ant un canton

Ch'a fa na tal comparsa

Ch'a par un such d'arbron.

Isl.

CHÉARDENSIN, *n. dim.* piccolo armadio, armadiuccio, armadiuolo.

Armetendie poch pr vota

Coule ciav e coui ciavin

Del granè, dispensa e crota

Dij burò, e dij cherdensin.

CHÉARDENSON, *n. acc.* credulo, che crede di leggieri, credulissimo, semplicione.

CHÉARÀ, *part.* scoppiato, crepato, aperto, rotto, spezzato, spacciato, sbonzolato, crepato; colui cui sian caduti gl'intestini nella coglia; *laver cherpà*, labbra spaccate, crepolate, rotte, scoppiate; *cercc cherpà*, cerchiato scoppiato, rotto; *cherpà*, agg. d'alcuno cui sian caduti gl'intestini nello scroto, ernioso; *cherpà*, agg. d'uomo, fortunato, felice, nato vestito.

CHÉRAPACHEUR, *n.* crepacuore, disgusto grande, cordoglio, travaglio sterminato.

CHÉRAPADURA, **CHÉRAPASSURA**, **CHÉPURA**, *n.* fessura, crepatura, spaccatura, screpolatura, fesso.

CHÉRAPASSÀ, *part.* sfesso, fesso, screpolato ec.

Le gambe cherpassà

Ch'ai van coland tavota

Ai ten sempre fassà

Con d'pel d'marmota. Isl.

CHÉRAPASSÈ, *v.* *n.* crepolare, screpolare, fendersi, spaccarsi, aprirsi, far crepaccio, spaccarsi.

CHÉRAPÈ, *v. n.* crepare, scoppiare, rompere, rompersi, creparsi, aprirsi, spaccarsi, pesire, morire; *cherpè d'ride*, smascellare, scoppiar dalle risa; *cherpè d'sanità*, godere la più perfetta salute; *cherpè*, *att.* crepare, rompere, spezzare, spaccare.

Pr piassè, sh' loli j ha faje

(L'è stà un rie da cherpè)

An sautant l'hasciancà 'lbraje

Ch'ai drochero giù sui pè.

Cherpesse, sbonzolare.

CHÉRAPO, *n.* carpine, carpino, albero notissimo.

CHÉRPOGN, **FAT**, **COCIONÙ**, insipido, passo, scemo, immezzito, scipito, l'Alberti ci dà spongioso ma non è di Crusca.

CHÉRSSÈ, *v. a.* crescere, aumentare, accrescere, *e. n. a.* crescere, crescere in età; *'l pressè a cherss*, rincara, cresce.

CHÉRSSENSA, *n.* focaccia schiacciata, stiacciata, panè schiacciato, messo a cuocere in forno, e. ne sono di molte maniere.

CHÉRSSSENT, *term. de' cont.* strumento rusticale, roncone; *cherssent*, *levà*, lievito, fermento.

CHÉRSSON, *n.* nasturzio, acqua-

tico, cerconcello, agretto, crescione.

CHESSUA, n. crescimento, crescita, incremento, aumento.

CHESSUE, tumori, o enfiati nelle parti gangolose della gola, senici.

CHEUI, v. cogliere.

Caressè coula bernusia

Ch'a ramassa e cheui'l mnis.

Isl.

CHEUJE, v. raccogliere, ricogliere, ricorre, V. *Cheui*.

Quand la canicola

Cheus la servela.

Calv.

Mi ste erbe è cheujo

Quand i m'anèujo. Lo stèss.

CHEUIR, V. Coram.

CHEUIT, agg. cotto; bin *cheuit* com a va, ben cotto, stagionato, cotto a ragione, crogiolato; *cheuit*, fig. innamorato ec., ubbriaco ec., addormentato ec.

Sù povri torsacoi a Pero cheuit

Sentiend couste rason tui piend'ira

Ai guardavo pi nen nè di nè neuit.

Calv.

CHEUITA, n. cotta, cottura, cocitura, e per certa quantità di roba che si cuoca in una volta, come una cotta di pane ec., cotta.

A l'ha cuij na mina

E quatr cop d'agian

Pr fè tanta farina

Da fè na cheuita d'pan. Isl.

D'bona *cheuita*, di facile cuocitura, cottojo.

CHEUR, n. cuore, animo, parte interiore; stè a *cheur*, calere, calersi; *gavè 'l cheur a quaicun*, cavargli il cuore, cavargli di cuore qualsivoglia più cara cosa, alle volte *gavè 'l cheur*, vale cavar il cuore, dar piacere infinito; *cherpè*

'l cheur a quaicun, crepargli il cuore, sentir sommo dispiacere, dolore; *avei cheur*, aver coraggio, far cuor duro, osare, far del cuor rocca, sofferire il cuore, patire il cuore, dar l'animo.

T'avras pa pr chième

Un cheur così crudel. Isl.

Tochè 'l cheur, toccar il cuore, cioè far gran piacere, andar sino all'animo, dar gran consolazione, piacer fuor di modo, e talora convincere, manovrare, persuadere, convertire; *un dal cheur*, venir dal cuore, essere sincero, procedere da affetto; *avei 'l cheur sui laver*, *sta lenga*, parlar sinceramente; *cusehè*, *perde 'l cheur*, perdersi di coraggio, avviliti, sbigottirsi, venir meno; *lontan da j cui*, *lontan dal cheur*, la lontananza ogni gran piaga salda; *'l cheur m'lo disia*, il cuore me lo diceva, presagiva; *cheur a la man*, cuore in mano, siate sincero, parlate sinceramente.

... *Capisso ch'voi atri i fè l'amor*, *Cheur a la man*, *sgiffreme la cosa*, (nen d' rossor.

Mi son lontan dal crede ch' l'amesse

(sia un delit.

Cas. com.

Costè 'l sang del cheur, costar molto caro; *con mal al cheur*, a mal in corpo, a mal in cuore; *cheur d'roch*, cuor di bronzo, di smalto, di macigno; *sentisse slarghè 'l cheur*, sentirsi consolare, riconfortare, tornare a nuova vita, racconsolare, riaversi.

Le gent a fan j amis pr le monede

Ma lo fan d'rair pr cheur e pr virtù.

Massime quand a l'han pr so boneur

Gran crussi an testa e gnungatijal
(*cheur*. Balb.

Cheur, term. di giuoco, cuori, uno de' quattro semi delle carte da giuocare; *trionfè da cheur*, da *piche*, trionfar cuori, *piche* ec.

CHEUSE, cuocere; *cheuse an bianc*, lessare, e parlandosi di pesci, truttare.

Un maln'aspeta n'au; proverbi vei, E se'l pover om veul chetase a droca
(*'l forn*. Cas. par.

CHEUSSA, n. còscia.

Chi ha la pansa cheusse e gambe Ch'a son gonfie com d'balon. Isl.

CHEUSSO, o *Cosso*, sorta d'erba che nasce in mezzo alle biade, gittajone.

CHEUV, n. bica, covone, quel fascetto di paglia legata che fanno i mietitori nel mietere.

CHEUVA, piccolo fascio di paglia a uso di coprire i tetti. *Pip*.

CHI, pron. chi, o colui che; *chi* ripetuto si volge pure per chi, e meglio per altri.

Chi tuss chi l'ha i braghè

Chi peul pi nen stè 'n pè.

Cas. quar.

CHIAL, o *CHIEL*, pron. masc. egli, ei, e'.

Che chiel sarà benissim d'na famia Ch'a sa dov'andè a sosta quand a

(*pieuv*. Cas. par.

E chiel cred cantele soe trufarie.

Folle d'Ar. can.

CHILA, pron. fem. ella.

CHICA, voce con cui i fanciulli chiamano alcuni confetti, come uva, castagne, chicca.

CHICRA, o *CHICHERA*, n. tazza, chicchera, e met. attillatezza, lusso, attillatura; *andè an chi-*

chera; vestir assettato, attillato, in gala, l'italiano andar alla chicchera vale limosinare, andar pezzendo.

CHIELO? pron. chi è quegli? *chielo ch'a tubussa?* chi è che picchia? chi è quegli che picchia? chi picchia?

Cos è so? chielo ch' mord?

Calv.

Che è tiò? chi morde? chi è che morde?

CHJET, agg. cheto, tacito, saldo, quieto, taciturno.

I giari l'ero à chiet, ch'a ronfavo Cogià ant un gran prtus vsin a un
(*legnè*. Balb.

Chiet chiet, chietamente, queto queto, pian piano, senza rumore, segretamente, chetamente, secretamente, pacificamente, senza contraddizione, a cheto, di cheto, di piano e di cheto, tacitamente, tranquillamente, cheto cheto, cheton chetone, fig. modesto, moderato, tranquillo.

Bìn ch'a passo pr brave e pr chiete Tant ai veulo concede gnun spass.

Isl.

CHIETAMENT, avv. quietamente, mansuetamente, tacitamente, chetamente, chietamente, quietamente, V. *Chiet*.

CHIETE, n. riposo, tranquillità, ozio, requie.

CHIETÈ, v. a. quietare, acchetare, sedare; *chietesse*, n. p. rabbonacciare, quietarsi, racchettarsi, V. *Achietè*.

Ma criè nen; chieteve

Mi j'ai trovà....

Col signor, ch' ai diò Glandev.

L'Adel. trag.

CHILA, pron. di gen. fem. ella, lei, colei, essa, la.

Tuti i di o ben o mal.

Chila as vest

Ciancia brontola e as desvest.

Fol. piem. dl'Ar. can.

CHILO, chilo; *fé'l chilo*, riposare.

CHILOGRAM, misura di peso di mille grani, chilogramma.

CHIMERA, n. larva, chimera, orco, e fig. invenzione fantastica, chimera, vanità, stravaganza, ghiribizzo, sogno, illusione.

Gropandseibaroulè con nazar tiera Platon senza guardeje . . . o che

(*mancion*

(Ai dis) sossi pr voi l'è na chimera.

Calv.

CHIMERICH, agg. chimerico, ghiribizzoso; fantastico, vano, stravagante.

I v'lo dio propi mè

Ch'a l'è 'n pensè chimerich

Ch'as realisa pi.

Poes. ined. dl'Arm. can.

CHIMICA, n. chimica.

CHIMICH, chimico.

I chimich e j om dot

As buto a dispuè;

Mi m' saro ant i spalot.

Ric. d' l'aut.

CHIN, n. chino, basso, chinato, quato, curvo.

CHINA, term. di giuoco, quantità di cinque numeri, cinquina.

CHINA, spezie di febbrifugo, china, china china.

CHINCHE, n. luminajo, lucerna a più d'un lume.

Nen contenta d' na lucerna

L'a vorsù fesse comprè

Una lampia e un bel chinchè.

Poes. ined. dl'Arm. can.

CHINE, v. a. inclinare, curvare, chinare, abbassare, piegare, rinclinare; *chinè la testa*, piegare il capo, salutare con riverenza, e fig. acconsentire; *chinessè*, inchinarsi, curvarsi, abbassarsi, piegarsi.

CHINOT, citrone.

CHINURA, n. chinatezza, chinatura, abbassamento, inchinamento, piegamento.

CHIOSTRA, n. chiostro.

CHIRI, nuova sorta di mantello con maniche ec., gabbano, pastano, palandrano.

CHIRIE, qui registrata perchè dà luogo alla seguente frase; *esse ai ultim chirie*, esser ridotto agli estremi, in agonia, in gran penuria, e talvolta essere preso al termine di qualche impresa.

CHIESIA, chiunque, chicchessia, qualsivoglia, qual s'è l'uomo, tutt'uomo.

CHISTON, o QUISTON, n. cantante, frate converso, laico, questuante, cercoatore, e per simil. accattone, mendico, accattatozzi, accattapane, paltoniere.

L'è 'n om ch'a l'a nen d' bon

Un ossious, un dapoch, un ver chist.

(*stori.*

Poes. ined. dl'Arm. can.

CHISTONÈ, v. a. mendicare, accattare, limosinare, paltoneggiare.

CHIT, quitato, libero, sciolto.

Ciap. E chial m'fa chit d' socredit

Strassa 'l papè, pa vei?

Not. on. trag.

CHITARA, n. chitarra, liuto.

E dqsend man a la chitara

Butoma fora quach idea bisara.

Balb.

CHITARIN, CHITARINA, *dim. di*
chitara, chitarrino.

CHITÈ, *v. a. e n.* deporre, abbandonare, rilasciare, abiurare, rinunziare, piantare, lasciare, tralasciare, separarsi, cessare, desistere; *chitèss d'una comission*, sbrigarsene, eseguirlo, adempierla. Ciap. *Disto peui la vrità*

Ch'at ricsprèss chitème.

Not. on. trag.

Disendie con un ton, e con na vout
Piena d'amor, ... e voi vol chitème
E voi veule pi nèn esse me spos.

Calv. fav.

CHI VIV, CHI VA LÀ, chi è? chi s'appressa? chi viene? *stènd chi viv*, star in guardia, badare intorno a se, star cauto, scarto, circospetto, all'erta, e star sulle cerimonie.

CIABOT, *n.* casina, casoccia, casotto, casupola, casuccia, casa da contadino ec. poderetto, poderuzzo.

A j'è na carbonera.

Con tre o quat taule d' basc

A j'è 'n cialhot, na fiera.

Con tre o quat brasse d'ort.

L'Adel. trag.

CIABOTA, V. Ciabot.

CIABRA, *n.* uccellamento, fischiate, risata, battimento di mani a derisione, chiassata; *dè la ciabra*, sufolare, far le fischiate; *ciabra*, crava, capra.

Giamai as son sentie

Dle ciabre d'coula sort.

Sigur ch' ventava rie

Sun fus stait mes mort. Isl.

CIABRISSÀ, chicchirlera, chiasata, tapagimini, chiasso, schiamazzo, rombazzo, baccano, rumore, strepito.

O si s' butrà piorè
Con tute cle masnà
Van sè na ciabrisssà.
Mai la paria.

L'Adel. trag. ital. piem.

Una ciabrisssà paria
Da la sima fin al fond
Ant. coul leu s'è mai sentia
Gnanch da peui ch'el mond è mond.

Isl.

Per, talefet ch'a guardo sta giornà
Ch' tuti a resso la veja ant i canton
E ch' i ragas fan tanta ciabrisssà.

Balb.

Sonne andà via? ...
O che ciabrisssà!

I son stupida.

Elo na rissa

Ch'a l'han taga? Il Not. on.

CIABISSE, o CIABASSE, fare schiamazzo, rumore, chiasso, strepito, schiamazzare, mettere a rumore.

CIACE, voce imitativa del suono che fan le uova, o altre simili cose, allorchè si schiacciano, o si rompono, ciacche.

Poi ciacche batte insieme quello, e
(questo
Sicchè e' diventan più che pollo pe-

(sto. Man.

CIACIARA, CUCA, FOLAJRÀ, *n.* fola, fagiolata, ciacchiera, chiacchieramento.

CIACIARADA, *n.* chiacchierata, tattamellata, scornacchiamento, scornacchiata, cicalata, pappolata, cipollata, chiacchiera.

CIACIARE, *n. plur.* chiacchera, berta, burla, erba trastulla, chiccheri chiaccheri, chiacchi bicchiacchi, chicchi bicchicchi.

CIACIANÈ, *mnè la bertavela*, tat-

tamellare, chiacchierare, cingottare, cinguettare, taccolare, ciacciamellare, ciaramellare, cianciare, ciancicare, lingueggiare, berlingare.

*A l'è propri fia d' mare,
Fa nen autr ch' ciaciare,
A fa sempre la comare.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.
*Ma bin saria d'avei dco na com-
(pagna
Ch'i podeissa con chila ciaciare.*

F. G.

CIACIARON, *n.* novellatore, novelliere, cinguettatore, verboso, gracchia, parolajo, paraboloso, ciarlone, parabolano, berlinghiere, berlingatore, arcifanfano, archifanfano, sgolato, garrulo, chiacchierone, taccola, cianciatore, ciaramella, graciatore, *furb ciaciaron*, frappatore.

CIACIARONA, *n.* cianciatrice, favellatrice, parlatrice, cinguettiera.

CIACUR, *n.* tenzonamento, tenzone, piato, rietta, garrimento, batosta; contendimento, contenzione, contesa, sciarra, litigio, quistione, sciarrata, altercazione, rissa, taferuglio, disputa, bisticciamento.

*Finis peui la cocagna ant un ciacot
E fors con d' bot.* Il Not. on.

Ste lecoire da bardelle

Son le mare dij ciacot. Isl.

CIACOTAIRE, *agg.* contendente, contenditore, rissoso, litigioso, brigoso, accattabrighe, contraddicatore.

CIACOTE, *v. a. n.* rissare, contendere, batostare, riprendere, altercare, tenzonare, garrire, bisticciarsi, taccolare, piatire, litigare, disputare.

*La ciacote tuti i di,
Pr le diatribe ch'a fa
E i peus nen felo tasi.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

CIACOTOS, *V.* Ciacotaire.

CIADEL, MALANDRIS, scompiglio, scompigliume, rabbuffamento, disordine, confusione, e talora in buona parte, sesto, ordine, disposizione, assettamento, assetto, acconciamento; *dè ciadel*, metter in ordine, assettare, disporre, acconciare, porre in buon ordine, in assetto.

*Pr desso un pò d' ciadel ai so ba-
gagi.* Calv.

CIADURA, *n.* capo d'opera, saggio, quaestura, capo lavoro; lavoro perfetto nel suo genere; *passè ciadurra*, esser passato maestro in quell'arte, mestiere, essere ricevuto, approvato in quell'arte ec.

CIADRE, *v. a.* disporre, ordinare, assettare, porre in assetto, assestare, dar sesto, metter in ordine, *ciadè un malavi*, averne cura, servirlo.

*Sai ocor quaih maladia
Ai ciadelo mach'asia*

Con un atension da can. Isl.

Ciadè, avere cura, allevare, educare.

Quand a comenso aveje

D' muraje da ciadè

Alora si ch' le veje Isl.

A treuvo da gablé.

CIATAUD, *n.* catafalco, palco, tavolato.

CIATERLA, *n.* gota, guancia.

CIAFLESSA, CIAFLOX, e altri consimili, diconsi di persona a cera larga, grassa, cerona, ceraccia.

CIAFRI, *n.* faccende, affari, ne-

gozi, intrighi, confusione, mescuoglio di cose di poco valore, guazzabuglio.

CIAGOJÈ, *v.* sciacquattare, diguazzare.

CIAGRIN, SAGRIN, afflizione, affanno, angoscia, dolore, cordoglio, dispiacere, pena, tormento.

CIAGRINÀ, SAGRINÀ, *part.* afflitto, accorato, angosciato, angoscevole, angoscioso, crucciato, cruccio.

CIAGRINE; SAGRINE, *v. a.* angustiare, tormentare, accorare, affannare, addolorare, crucciare, affliggere; *ciagrinesse*, accorarsi, affliggersi ec.

CIAIR, *agg.* chiaro, luminoso, lutente, splendente, luto, liquido, e *figurat.* piano, certo, netto, pulito, puro, sereno, bello, sonoro, manifesto, evidente, arioso, intendevoles; *unì cìair*, chiarire, farsi, divenir chiaro, rischiarare, rischiarsi, rischiare, farsi giorno; *rende cìair*, chiarire, chiarificare, clarificare, far piano, evidente; *bute an cìair*, liquidare; *chiarire; esse cìair*, esse *sigur*, constare; *di o parlè cìair e net*, spiatellare, parlar netto, dire liberamente il suo pensiero, senza fiboboli, dire la verità; *gran cìair*, luminare; *cìair oscur*, chiaro oscuro; monocromato; *nen vede cìair ant quacosa*, non ci veder chiaro, non veder liscia la cosa; *unì al cìair*, appurare, chiarirsi, esserne chiaro; *cìair*, lume, lucerna, candela accesa; *cìair d' luna*, lume, chiarore della luna, lampaneggio; *unì an cìair*, scoprire, intendere, comprendere.

... Cos' m' eve fame?
Dimlo feme 'l piàs parleme cìair.
Calv.

Diomlo cìair; mai nen pr finta
I m' stè fresa as peul pi nen.
Ric. d' l' aut.

Alfin as ven an cìair
Ch' la bala a l'è spicà.

Lo stesso.
Da già ch' j' eu da muri per nen lassè
Dop me deces d' anbreu ai me pa-

(*rent*)
Fin ch' j' eu la testa cìairà e i peus
(*partè*)
J' eu pensà d' fè doi righe d' testa-

(*ment.* Balb.)
Cìair faus, falso lume; *cìair d' euv*,
V. *Bianc.*

A d'vìla cìaira
I penso d' fè al' vost fij el so boneur.

L' Adél. trag. ital. piem.
CIATRAMENT, *avv.* chiaramente ec.

CIAIRAT, *agg.* di vino, claretto.
Portè mach dle coupe o d' sanne
Per ciucè del vin cìairat.

CIAIRESSA, CIAIRESSA, chiarezza, lume, splendore, chiarore, lucidezza, splendidezza, chiaro, perspicuità, e *fig.* purezza, mondezza, pulitezza, serenità; *con cìairessa*, apertamente, aperto.

CIAIRI, *v. a.* chiarire, chiarificare, far divenir chiaro, limpido, e *fig.* rendere piano, intelligibile, aperto ec.; *cìairisse*, divenir chiaro, e *fig.* chiarirsi, cavarsi, uscir di dubbio, certificarsi, cerziorarsi, accertarsi.

CIAIRON, *n.* raggio, splendore, chiarore, lume, chiarezza.

CIALOTA, *term.* di cucina, manicaretto, intingolo, salsa, e fors' anche cipollata.

Tre pich a la cialota
La fricassà d'un foin
Una stofà d' marmota
Con un ragou d' kuin. Isl.

CIAMÈ, *part.* chiamato, addomandato; *ciamè pr cognom*, cognominato.

CIAMÈ, *v. a.* chiamare, chiedere, appellare, domandare, addimandare, addomandare, chiamare, cioè dire ad alcuno che venga, o nominarlo affine ch'ei risponda, far venire, e nominare, eleggere; *sè ciamè*, riconvenire; *ciamè fora del ragioneval*, sopracchiedere; *ciamè la limosna*, accattare; *andè ciamand*, andar mendicando, mendicare, accattare, limosinare, paltoneggiare.

Con me baston

Vad ciamand da cà pr ca
La cà cà cà cà rità.

Ciamè a sina, a disnè, avvertire che la cena, il pranzo è in tavola, invitar a cena o a pranzo; *ciamè i cont*, invitare, a render conto, chiamar a conti, a render conto; *chi'm ciamà*, chi mi vuole; *sè ciamè un*, mandar per uno; *ciamè del temp a un creditor*, chiedere un poco di termine, *G. V.*; *ciamè na fia*, chiedere a sposa, od in matrimonio una zitella; *ciamè la carità*, chiedere la carità, la limosina, mendicare, accattare; *ciamè le bote*, chieder mercè, cedere, implorare pietà, darla vinta; *ciamè d' respir*, chiamar un po' di respiro, chiedere un poco di termine.

Na daran pi prest ai can
Ma'l povr orbaciamà an van. Isl.

Ti t' m' giure che Lussia
L'a mai dit una busia
Ciamie un pò vair ani a l'ha
E t' vedras ch'a la dirà.

Fol. piem. d' l'Arm. can.
Ciamè 'l sirogich, 'l medich ec., mandare pel chirurgo ec.
Am diso aj' è n' sirogich' lociamoma.

Poup.

CIAMUR, sorta d'infermità del cavallo, cimurro.

CIANBERLAN, *n.* ciambellano.

CIANBERLUC, sorta di veste turchesca, zamberluccho.

CIANBIRON, sorta di calzare in uso in certe alpi, ed anche in certe campagne, scarpone.

CIANBRANA, *term. de' falegnami*, ornamento ai lati delle parti delle finestre, e simili, intelajatura.

CIANBREA, *n.* adunanza di persone, che mangiano insieme, compagnia, camerata, rancio; *sè cianbrea*, mangiar insieme, convivere, unirsi in camerata, far rancio.
Disendie guardè si nostra cianbrea
I la trovrè nen vaire d' vostr gust. Calv.

CIANCÈ, *v.* cianciare, ciaramellare, tattamellare, ciarlare, cicalare, chiacchierare, cinguettare, berlingare, ciarpare, cornacchiare; *ciancè e nen provè*, aprir bocca a soffiare,

Tuti i di o ben o mal

Chila as vest

Ciancio, brontola e as desvest.

Fol. piem. d' l'Arm. can.

CIANCÈ, *n. pl.* parole, ciammengole, ciancè, cianciatulle, scherzi, burle; *sensa ciancè*, burle a parte.

Ma sentù fra j altre manca
Cola li dla levatris

A j han daje senza ciance
Da comprè na lira d'ris. Isl.
Edopd'aveigiugàs'treuvadlesgnore
Da fè quat ciance e seve passèj'ore.

Cas. par.

S'la fede, ah me car frè, parla de
(st toq.

Ai veul nen d'ciance; ai veul d'ri
(solussion.

Lo stesso.

CIANCERLIN, *n. diminut.* chiacchierino.

CIANCET, **CIANCETA**, *ciancioso*, *ciancetto*, *cianciera*, *cianciosello*, *ciancivendolo*, *cianciosa*, *ciancirella*, *ciancerutta*, *cianciolina*, *cianciosella*, *ciancivendola*.

CIANCER, *n. taruola*, *cancro*.

CIANCIA, *n. ciancia*, *ciammèngola*, *ciancerulla*, *cianciamènto*, *cianciafrascola*, *chiacchiera*, *loquacità*, *frascheria*, *bagatella*.

CIANCION, *n. cianciattore*, *ciaglione*, *V. Ciarlon*.

CIANFRÈ, **CIANFRION**, *e dicesi del tagliare un legno a uniatura, e fig. tagliuzzare, cincischiare, fare alcuna cosa senza disegno, occuparsi in bagatelle, in frascherie, e vale talora dondolare, e qualche volta trescare.*

CIANPAIRÈ, **SCIANPAIRÈ**, *v. a. mettere in fuga, sbaragliare, sbarattare, scacciare, spinger fuori, far correre, inseguire.*

CIANPANELE, *n. furia, adiramento, collera, stizza; dè an cianpanele*, *montar in furia, adirarsi, forte, venir in gran collera, infuriare, incagnare*, *Italiana frase dare in cianpanelle*, *vale non corrispondere all'aspettativa, incorrere in debolezze.*

Couste son cose d'andè an cianpanele. (*nele.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.
J'ebreo e i polajè j han obligaje
A forsà d' crudeltà forsà d' patele
A dè peui finalment an cianpanele.

Calv.

S'a son giovò s'a son bele
Dan soens an cianpanele.
S'ij galan ai van da rair.

Isl.

Sautè, dè an cianpanele, dar nelle stoviglie, dar ne' lumi, essere in cimberli.

CIANPogna, *n. zampogna*, *fistola*, *e fig. agg. a donna, civetta, berghinella, donna vile, sfacciata, impudente.*

CIANSSA, *n. sorta di giuoco di dadi, e vale talora metodo, tenor di vita, condotta.*

CIANTER, *n. cantore, e castrato, musico.*

CIAP, *n. rottami di vasi, coccio, stoviglie, stoviglie, vasi di creta, o d'altro a uso delle vivande; rompe i ciap, fig. seccare, molestare, assordare, stordire, importunare, stupefare, rompere il capo ad alcuno.*

Crei ch' loli 'n sa 'ncor nè d' ti, nè (*d' mi*

O fos ch'a venìa fesse smiedco bon
Parei d'so pareij ciap smio sempre (*ai ole*

Poverè e ambission. L'Adel. trag.
Cos vasto a romple i ciap con jani (*mai*

Ch'a son d' bestie ch' l'han nen fus (*d' rason.* Calv.

Rompse i ciap, rompere il capo, immischiarsi, occuparsi più che non conviene.

CIAPA, *n.* parte d'una cosa, porzione, parte, chiappa, natica, per pezzo di suola, taccone; *ciapa d'l'us*, o *fneſtra*, imposta; *ciapa d'pom*, spicchio; *ciapa*, quarta parte di checchessia, quartiere; *ciapa d'sola*, quartiere di corame.

CIAPÀ, *part.* accchiappato, chiappato, preso, raggiunto, e *fig.* ingannato, truffato, burlato, beffato, deriso, sbirbato.

CIAPA CIAPA, *n.* sgherro, sbirro.

CIAPAMENTA, **CIAPARIA**, stoviglie, stoviglie.

CIAPASSÈ, diguazzare.

CIAPÈ, *v. a.* chiappare, prendere, grappare, impigliare, raggiugnere, ingremire, rigiugnere, inghermire, e *fig.* ingannare, deludere, beffare, burlare, sorprendere, truffare, trarre nella trappola, nella ragna, nella rete; *ciapè con i dent*, assannare, azannare; *ciapè un*, arrestarlo; *ciapè un pr i cavei*, acciuffarlo; *ciapè un sul lobiòt*, sul *ſaù*, an *fragranti*, cogliere uno in delitto, in fallo, sopraprenderlo, sorprendere; *ciapene su*, toccar delle busse, toccarne; *ciapè d' sumie*, ubbriacarsi.

Oppur all'epoca

Ch'as ſu l' vendummie

Cantand an musica

Ciapand dle sumie. Calv.

CIAPÈ a la volà, prendere, accchiappare, cogliere al volo, di volo, afferrare di prima fronte, di primo tratto.

Basta ch'el partì j arvenna

Pr ciapelò a la volà. Isl.

CIAPÈ D' NONA, *n.* pezzi di frutta secche, spartecchio. Zal.

CIAPELA, *n.* frantume, rottame.

CIAPETA, *n. dim.* taccone, pezzuolo di sola che si appicca alle scarpe rotte.

CIAPETE, *n. pl.* altercazione, rissa, contrasto, disputa, contesa, questione, querela.

Sai veul dco bin a vrà dco peui spo- (*sela*

E i soma a citre ciapete.

L'Adel. trag.

Così chiel evita

D' senti 'l ciapete.

CIAPIN, o **FER DA CAVAL**, ferro da cavallo; *ciapin*, specie di *cianbela*, così detto perchè ha forma del ferro da cavallo, ciambella, confortina; *ciapin*, dicesi anche del demonio, satanasso, diavolo, farfarello, barbariccia, fistolo, e scarmiglione, disse Dante; *a ca d' ciapin*, a casa maladetta.

CIAPINABÒ, **TUPINABÒ**, *n.* pianta le cui radici sono buone a mangiare, tartuffo di canna, tartuffo bianco, turnefoniano, crisantemo, elenio. Zal.

CIAPINÈ, *v. a.* acciapinare, metter i ferri ad un cavallo.

CIAPIRON, *V.* Queſa.

CIAPONIA, *pr ciapè j osei*, *n.* cubatto, cubattola, cubattolo.

CIAPOLA, *n.* chiappoleria, chiappola, ciancia, cianciafruscola, *V.* *Ciancia*; *pcita ciapola*, chiappolina.

CIAPON, o **MESON**, certa quantità di filo avvolto sull'aspo, o sul guindolo, matassa; *ciapon*, certe quantità di matasse aggruppate insieme.

CIAPULÀ, *part.* sbricciolato, tritato; *ben ciapulà*, trito.

Lassè i toiro vernissà
Lassè andè le ciapulà.

Ric. d' l'aut.

CIAPULÈ, *v. a.* sbricciolare, tritare, dallo strumento *ciapulor*, con cui si tritano non le vivande, ma le erbe, la carni ec. per ridurre a vivande, e *fig.* ciarpavè, acciappare, operar con prestezza, ma senza nessuna diligenza, *V. Ciapulè.*

CIAPULOIRA, *tan.* per tritarsi su o carne, o erba ec.

Un as da ciapulèira

Eicò nt una ratoira. *Isl.*

La lingua italiana non ci dà l'equivalente a questo nostro vocabolo come neppure al seguente:

CIAPULOR.

An quant a la framenta

A j è un bon ciapulor

Chiantora a la polenta

A taja ch'a fa pour.

CIAPUSÀ, *v.* cincisiare, gimgillare, tagliuzzare, smozziare, tagliar male.

CIAPUSTA, *n.* lavoro mal fatto, *V. Anherbojada.*

CIAPUSTRÈ, o **CIAPOSTRÈ**, *n. a.* rovistare, confondere, perturbare, disordinare, trambustare, tramestare, conciar male, *ciapostre*, per cucinare varie cose insieme; ed ordinarmente vale far male qualche cosa.

CIAPUSTRO, *agg. ad uomo*, inetto, imbroglione.

CIAPUTÀ, *part.* frascassata, cincischiato, tagliato male, tagliuzzato, stagliato, frastagliato, malfatto.

CIAPUTÈ, *v. a.* cincischiare, tagliar male, e disegualmente, trinciare, tagliuzzare, stagliare,

frastagliare, far male, negligen-
 temente alcuna cosa.

CIARABESCH, *n.* rumore, chiasso, tafferuglio, schiamazzo, confusione.

CIARABESCHÈ, *v. a.* cantiechiare, canterellare, balbuzire, balbettare, parlar fra denti.

CIARAMELLA, *n.* favellio, ciaramella, cicalamento, loquacità, ciarliera.

CIARAMELLA, *agg. ad uomo, o donna*, cornacchia, ciaramella, *V. Ciancion.*

Conta b'est d'la mia fumela

L'ha una lenga da stropià

L'è una vera ciaramela.

Poes. ined. d' l'Arm. can.

CIARAMENT, *adv.* chiaramente, risplendentemente, intendevolmente, apertamente.

CIARANLÀ, **CIARANLAPA**, *n.* crocchio, cicalamento di più persone insieme per discorrere, chiacchiera, *V. Ciacciarada.*

CIARANLÈ, *verb. neutr.* taccolare, cornacchiare, tattamellare, ciacciamellare, ciaramellare, *V. Ciancè.*

CIARANLON, *n. ecc.* taccola, crocchione, cicalatore, cornacchione, *V. Ciancion.*

CIARAMOLARE, *nom.* arrotatore, arrotino.

CIARIFICHÈ, *v.* chiarificare, chiarire, far chiaro; purificare, *V. Ciari.*

CIARLA, *n.* garrulità, chiacchiera, taccolata, ciarla, favola, racconto falso, ciarcia.

CIARLADA, *n.* tattamella, scornacchiamento, scornacchiata, *V. Ciancia.*

CIARLATAN, *n.* ciarlatano, ce-
retano, cantanbanco, ciurmatore,
ciurmadore, cicantore, cerrettano,
bagattelliere.

I dover d' sudit d' feul d' mari d'
(*cristian*)

As guardo com d' arsete d' ciarla-
(*tan. Cas. par.*)

Notè l'astusia fina.

Ch'a l'han sti ciarlatan

Pr gavè i dñe ai paisan.

Cas. quar.

CIARLATANADA, *n.* ciarlataneria,
zannata, cantambancata, ridico-
losaggine, giulleria, scurrilità,
buffoneria, parole ed atti da cap-
tambanco. *Mi par con questa*
predica aver fatto una cantam-
bancata straordinaria. Balb. lett.

CIARLÈ, *v. n.* taccolare, ciar-
lare, cornacchiare, *V. Ciance.*

CIARLON, *n.* taccola, ciarlatore,
ciarliero, cicaliero, ciarlone, ver-
boso, gracchiatore, gracchione,
crocchione, cornacchione, voci-
ferante, garrulo, trombetta, *V.*
Ciancion.

CIARLONA, *n. fem.* ciarlatrice,
cianciatrice, ciarliera.

CIA, ricinto, brolo.

CIA, *agg.* ciascuno, cia-
scheduno, uno.

CIASSIL, *V.* Ciassil.

CLAUDRON, uomo, o donna, che
balla, veste ec. sgarbatamente,
o non ha cura delle cose sue, bal-
lonzone, donzellone, *agg.* a donna,
sciammanza, berghinella.

CLAUDRONÈ, *v. n.* saltare, tripu-
diare, salterellare, ballonzare.

CLAY, *n.* chiave; *ciav da mu-*
raja, catena; *ciav d'fer*, spranga;
buè na ciav d'fer, sprangare; *ciav*

comuna, chiave comune; *ciav*
faussa, chiave falsa, falsificata,
adulterata.

CIAVI, *part.* chiavato, sprangato.

CIAVANDE, *n.* quegli che ha in
custodia le eljavi, chiavajo, chia-
varo, e dicèsi anche di chi fa le
chiavi.

CIAVASSA, *n. acc.* chiavaccia.

CIAVATIN, *n.* ciabattiere, cia-
battino, ciavattino, ciarpier, e
fig. ogni cattivo artefice, ciabattino.
A b'sogna ch'ognun fassa so mestè
Ch'j ciavatin tacouno i savat frust.

Calv. fav.

A san nen tanti lunc i cabè

Tiro nen tanti punt i ciavatin.

Balb.

CIAVATINÈ, *v. a.* ciarpare, ac-
ciapinare; *ciavatinè na cosa*, ab-
borracciare, acciabbattare, farla
male, alla peggio, con negligenza.

CIAVE, *v. a.* chiavare, chiudere,
serrare a chiave, inchiarare, o
con chiavistello, o semplicemente,
chiudere, serrare.

CIAVEL, *n.* ciccione, signolo,
specie d'apostema nella cute.

Ansem a la d'gnera

A l'a un ciavel sul cul

E doi sta' cera. Isl.

CIAVETTA, *n. dim.* chiavetta,
piccola chiave, chiavicina.

CIAVIN, *n. dimin.* chiavicina,
chiavetta.

CIAVO, addio, Dio ti salvi, fatti
con Dio, ben possa stare, buon
di, buon giorno, buona sera;
ciavo sup' schiavo suo, servitor suo.

CIAVRIN, *v.* suonar male uno
strumento, strimpellare.

CIAVULIN, o **CIAVULIN**, *n.* arte-
fice di minuti e di piccoli lavori,

o di piccoli ingegni in ferro, come chiavi, toppe, e simili, magnano, chiavaro, toppallacchiare, chiavajuolo.

CISI, *part.* cibato, nutrito, nodrito, alimentato, pasciuto, sostentato, speso.

CIBATA, *n.* vitto, cibo, nutrimento, alimento, *dè la cibaria*, spesare, dar le spese, il vitto ec.

CISI *v. a.* cibare, nutrire, alimentare, pascere, sostentare, spesare, *cibesse*, *n. p.* cibarsi, nutrirsi, pascersi ec., prender cibo, nutrimento, mangiare.

CISO, *n.* vivanda, cibo, alimento, nutrimento.

CIC e **CIAC**, *n.* ciacche, voce esprimente il suono che rende una cosa battuta.

Poi ciacche, batte insieme quello e

(questo
Sicchè e' diventan più chè pollo pesto.

Malm.

Peui la cavalaria

E cor e ciapa e pia

Butria tut a bsao

E cic e ciac, e cic e ciac

Butria tut a bsac.

L'Adel. trag.

CICANA, **RUSA**, **ROGNA**, *n.* cavillazione, questione, sofisma, pretesto, cavillo, rigiro, abuso, che fa un litigante nell'ordine giudiziario per ritardar la sentenza ec., agg. ad uomo vale cavillatore, litigante, sofistico, cavilloso, cat-tabriga, litigioso, garroso.

CICANE, *v. n.* cavillare, stracchiare, litigar con raggiri, sofismi, cavilli ec., litigare, sofisticare, disputare, contrastare, questionare.

BRUNO W. ATED

.... *Sas' contenteis ancora*
De stesne an pas e senza tormenteve
An frè neu despiasi

Ma l'è ch'a pia ancor gust a cica-
(neve. L'Adel. trag.

CICANOS, cavillatore, cavilloso, *V. Cicana.*

CICATRIS, *n.* cicatrice, margine delle piaghe; *peita cicatris*, marginetta.

CICATRISI, *part.* ammarginalo, rimmarginalo, cicatrizzato, saldato.

CICATRISSE, *v. a.* rammarginare, ammarginare, cicatrizzare, saldar la ferita, la cicatrice. *Redi*, e *n. p.* rammarginarsi ec.

CICCIA, *n.* ciccia, carne.

CICCIASSA, *pegg.* cicciaccia, carnaccia.

CICCION, passuto, grassotto, e *mat.* baggeo, sciumuto, pascibietola, *V. Babco.* Il ciccione italiano vale postema, che si produce nella cute, e dicesi, anche figuolo.

CICHET, *n.* cicchino, micciano, pocolino; *cichet d'aquavia*, ec., un bicchierino, bicchieretto, bicchieruolo, bicchieruccio di rosolio ec.

CICIN, *n.* ciccia, carne, così chiamasi da' fanciulli la carne; *cicin buji*, agg. di persona delicata, lezioso, delicato, cacheroso; *cicin buji*, dicesi pur anche per pauroso, dappoco, poltrone, vigliacco, codardo.

CICINI, tirar con lusinghe, ingannar lusingando, allettar con false parole, zimbellare.

CICLO SOLAR, ciclo solare.

CICOGNA, o **SICOGNA**, *v.* ducello, cicogna.

BRUNO W. ATED

CICOLATA, *n.* cioccolata, cioccolatte, cioccolato.

*S'fa sempre portè ant nà sèrta garita
Ch'a smia giust un erca drita*

E l'va ch'a l'è

Cicolata o caffè. Il Not. on.

CICOLATE, *n.* cioccolatiere; *l'a ame na figura d'a cicolate*, mi ha fatto uno sgarbo, una villania, una viltà, e vale adontare, offendere, offraggiare, avvilitare, commettere una maffazione.

CICOTÀ, *n.* erba velenosa, cicuta.

CICEL, *n.* cielo, aria, paradiso.

CICOLA, *n.* zattera, chiappola, daja, inerzia, frascheria, cosa da nulla.

CIFOTA, *n.* acquerello, vinello.

CIMASA, *n. term. d'archit.* cimasa, cimazio, ovolo; *cimasa l'archit.*, cimazio dell'architettura.

CIMENA, *n.* uomo dappoco, irresoluto, lento, teutonnone, badolone.

CIMENT, *n.* cemento, rischio, entura, pericolo.

CIMENTA, *part.* cimentato, arischiato, rischiato, provato, sperimentato.

CIMENTE, *v. a.* cimentare, portare, cimentare, a prova, sperimentare, provare.

CIMES, *n.* insetto di pessimo odore, cimite.

CIMOSSA, *n.* vivagno, sèca, orlo del panno, estremità ei lati della tela o d'altro panno, mbo, officio, cintolo.

CIMSE, *n.* travagliato da cimici.

CIMSERÀ, *n.* stuoja, che raccoglie le cimici.

CIMSON, *n.* accres. di cimes, imicione.

CINAPRIO, *n.* cinabro, solfuro di mercurio.

CINBALIS, *andè an cinbalis*, o *esse an cinbalis*, dar nelle girelle, impazzare, esser soverchiamente allegro, ciuscherò, aver bevuto più dell'ordinario, andare, o essere in cimberli.

CINCINA, *part.* inleggiadrito, azimato, ornato, allindato.

CINCINÉSSE, *v.* Arb. cinesse.

CINFROGNESSE, *v. n.* acconciarsi, allindarsi, abbigliarsi, azzimarsi, adornarsi.

*Venta vedie a cinfrognesse
Dtong ch'a l'han furni coul deuf
A s'ingignu per butesse*

A l'incant s'quadich ai veul. Isl.

CINFROGNURA, *n.* aggiustatezza, attillatura, acconciatura, assetto.

CINGE, *v. a.* cingere, cignere, circondare, attorniare.

CINGH, *n.* cinico, della setta de' cinici, e met. mordace, critico.

CINOCLOSA, *n.* cinoglossa, lingua di cane.

CINFÀ, *n.* CINFADÀ, *n.* tirata nel bere, bibita, bevuta, gozzoviglia.

CINPAIRE, *cinpon*, *ciucia marin*, *ciuciardot*, bevitore, bevope, trincone, beone, tolenne bevitore.

CINPÈ, *v.* bere, berè, cioncare, tracannare, sbazzare, pecciare, bombare, trincare, incantar la nebbia, tizzolare.

*L'è un bel comod a cinpè
Sensa spende pa'n doi dni.*

*Cinpè bin, pecciare, cinpè
com un swisser, trincare.*

CINSE, *v.* cingere, far un cerchio.

CINT, *agg.* cinto, attorniato, ricinto, circondato.

CINTA, *n.* ricinto.

Ciò, *n.* chiodo, chiovo; *pcit* ciò, chiovello, chiodetto, agutello; *pianè 'n ciò, butesse, fishesse un ciò ant la testa*, aver fermo, o fisso il chiodo, aver deliberato, risoluto, o stabilito, incaponirsi, ostinarsi.

Eguai se com a diso, l'aveissa pianta

(*'l ciò,*

A j'è gnun ch' ai lo gava, s' poi diomo

(*si, chial no.*

Cas. com.

Amusesse com pupè 'n ciò, annojarsi mortalmente; testa del ciò, cappelletto, cappello, capperuzzolo.

Mort d'fam, distrut e maire com un

(*ciò. Cas. par.*

Ciò, met. denari; ciò roman, dorone, chiodo di rame, o simili, indorato.

Val, nen scapè e stermesse

Cant l'è pianta chel ciò.

Quando il dado è gettato, quando il cielo ha così decretato.

An conclusion

Sour Viermin sposrà mia fia

Tacrà 'l capel al ciò

S'i veule chiv la dia.

L'Adel. trag.

CIOATE, n. chiodajolo.

CIOCA, (coll'o larga) squilla, campana; *bot d' cioca, tocco; sonador de ciocche, campanaro; ciocche rote, campane rotte, campane fesse, e perciò discordi, che rendono un cattivo suono.*

I s'intendomo giust com d' ciocche

(*rote. L'Adel. trag.*

agg. d'uomo, dissegnato, cervello storto, balzano.

Da couste ciocche rote

Chi veul gavè 'l costrut. Isl.

CIOCA, (coll'o stretta) ubbria-

chezza, ebbrezza, ebbrietà; *piè la cioca, pigliar la bertuccia, l'orso ec, inciuserarsi, avvinazzarsi, andare alla banda, cuocersi, inebriarsi, imbricarsi.*

CIOCATÀ, n. scampanata, scampanamento.

CIOCATÈ, n. campanaro.

CIOCATÈ, v. n. scampanare.

CIOCH, (coll'o stretta) ubbriaco, briaco, ebbro, ebrio, avvinazzato, inciuserato, ciusero, cionco, ebriaco; *mes cioch, ciusero, cotticcio, alticcio.*

Ma tuti bin d'olanda

E cioch tant ch'a podran. Isl.

CIOCH, (coll'o stretta) n. d'ucello, cucco, gufo.

Una piatla d' servlete

Un cioch rusti ant 'l forn

Con ses o set violete

Pr guarnitura antorn. Isl.

CIOCAT, n. carapanile.

Fra Giusep deve ardris doman ma-

(*tin*

E montè ben bonora sul ciochè.

Balb.

CIOCHETA, n. dim. di cioca, campanella, campanuzza, campanello, campanetta.

CIOCHIN, n. dim. campanello, campanella, campanuzzo, campanellino, campanuccio.

CIOCON, briacone, ubbriaco, ebrioso, imbricatore.

CIODAMENTA, n. chiovagione, chiodagione, quantità di chiodi impiegati in un'opera.

CIOLA, n. babbeo, baggeo, scimunito, sciocco, uomo inetto, ciondalone, cionno, uomo dappoco.

CIOлада, n. baccelleria, fagiolata, scimunitaggine, sciocchezza,

babbuassaggine, gioggiata, fred-
dura, gofferia, goffaggine.

Ciorcio; dicesi per vizzo a
persona amata, mio bene, mia
vita.

Mi t'assicuro bin

Me cioncio, me corin. Isl.

CIONCIONE; CIONCRONESSA, V. Ac-
cinesse.

Ciorer; n. ciotola, vaso da
bere senza piede.

Ciora, cestone.

Ciorer; n. sordo; *anciornt*,
insordire; *fe vnt ciora*, assor-
dare, assordire; *fe i ciora*, far
le viste di non udire.

Un è vnt com' una pera

L'autr è vnt com' un serpent

E un a lè con la dèrnera

L'autr è ciora e senssa dent.

Isl.

CIORNERA, CIORNISON, n. sor-
dita, sordaggine; sordezza.

CIORNON; acc. di ciora, sor-
dacione, sordastro.

Cior, vicino, V. Ciovenda.

Ciorcà; v. u. annojare, di-
sgustare, tattamellare; seccare.

Ma l'è un gran di ch' an conta

Tuti i bocon an bora

O vnt si an ciora

E con tua rason. Isl.

Cious, h. chioccia, gallinella.

Guarà... mi stessa, mi l'avrà pour
Quantunque i sia na cious veja

(stransia

Th' la quatrature etomio inspettur
Am feissa con tu lo passè pr fia.

Calv. fav.

CIOUSSA, CIOUSSI, v. n. chiocciare.

CIOVENDA; n. siepe; chiusa;
inta, chiudenda, stipa; sbarra,
scimata, ricinto:

S' i vedeisse le ciovende

L'òr si ch' a l'è un bet rende

Fàn il' salam tant desformà

Ch' ogni doi fan na somà. Isl.

CIOVENDÀ, part. stipato, sbar-
rato, assiepato, chiuso, serrato,
attorniato, cinto; circondato di
siepe.

CIOVET, n. dimin. chiodetto,
chiovello.

CIPRES, cipresso, arcipresso.

Circa; pr. intorno, circa, in-
circa; presso, presso a poco.

Da soa cassina

Scarto ancor nen

Circa al pagliolo

Stà prima ch' ven

E la mia fia

Chial l'avrà uen. Il Not. on.

CIRCOL, n. cerchio, cerchia,
circolo; an forma d' arcot, cir-
colarmente; tni l' circol, circo-
lare, e met. per crocchio, brigata,
radunanza di persone per discor-
rere su qualche scienza, o per
passar il tempo, e dicesi pure
circolo, capanello; *circol vissios*,
circolo vizioso, dicesi dal logici
quel vizio d' un argomento, in cui
si suppone provata, e si reca in
prova la proposizione che si ha
a provare, o che già fu provata;
circol a la cort, circolo a corte;
circol, ristretto. *Vidi un ristretto*
di molti homini. Vas. *Circol*, con-
versazione.

An tu l' sà circol

Ch' as ciamo vissios

Chi parla pi discol

L'è pi spiritos. Isl.

CIRCOLAR, n. circolare, circu-
lare, girativo; tondo a modo, o
in forma di circolo, che si volge

intorno, o gira intorno; *lettera circular*, vale lettera, che si manda attorno da' principi, e da' prelati, da' capi d'ufficio, di negozio, e simili.

CIRCOLASSION, *n.* circolazione.

CIRCOLÈ, *v.* *n.* circolare, girare, andare attorno, girar attorno, sulle labbra, dicesi di notizie, di fatti, di libri, e simili, esser pubblico, notorio.

CIRCONCIRCA, *av.* presso a poco, quasi, circa, in quel torno, in torno, incirca, così così.

CIRCONCIDE, *v.* *a.* circoncidere.

CIRCONCIS, *part.* circonciso.

CIRCONCISION, *n.* circonCISIONe, circoncidimento, giorno, in cui i cristiani celebrano la festa della circoncisione del Signore.

CIRCONDÀ, *part.* circondato, circuito, cinto, circoncingito, accerchiato, recinto, chiuso all'intorno.

CIRCONDARI, *n.* circondario, quelle terre che stanno intorno a un paese.

CIRCONARE, *v.* *a.* cingere, circondare, cerchiare, circondare, circoncingere, raccerciare, accingere, rattorniare, intorniare, intorniare, chiudere, stringere intorno, attorniare, star intorno, rigrare.

CIRCONFERENZA, *n.* circonferenza, tondo.

CIRCONFLESS, *agg.* circonflesso, piegato; *acent circonfless*, accento circonflesso, misto dell'accento acuto e del grave.

CIRCONFUS, *agg.* circonfuso, infuso, sparso intorno.

CIRCONLOCUTION, *n.* circonlocuzione, circoscrizione, circuito di parole, parafrasi, perifrasi.

CIRCONSPENSION, *n.* circospezione, prudenza, accorgimento, considerazione, avvertenza, cautela, precauzione.

CIRCOSCRIT, *part.* circoscritto, limitato, terminato, circondato, o chiuso d'ogni intorno.

CIRCOSCRIVERE, *v.* *a.* circoscrivere, limitare, terminare, prescrivere, circondare, o chiudere tutt'all'intorno, definire largamente.

CIRCOSPENSION, *n.* circospezione, cautela, prudenza, accorgimento, accortezza, consideratezza.

CIRCOSPETTO, *agg.* circospetto, circospetto.

CIRCOSTANSA, *n.* circostanza, circostanza, accidente, accidenza, occasione, d'ogni qualità accompagnante.

CIRCOSTANT, *part.* circostante, astante.

CIRCUIT, *n.* circuito, circuito, compresa, compreso, spazio di luogo, distretto, giro, circonferenza, rotonda, cerchio, circolo, e talora vale l'atto d'andar attorno, circondamento di luogo, circuito.

CIRCUITO, *precinto*.

CIRESA, *n.* CEREZA, ciriegia.

CIRIÀ, *n.* cherica, chierica, tonsura, e fig. capo, testa.

Pr na facassia rionda.

Ch'au casca sla ciria.

Ric. d' Pant.

CIRICI, *n.* cirici, voce imitativa del canto della capinera.

La capinera canti cirici. *Isi*.

Il grillo canti spesso a dica ori.

CIRICOLA, *MLUNA*, zucca, gnucca.

CIRIPIA, *CIRUPPIA*, *n.* di stromb. rust. zampogna, ceramella, can-

namella; sonè dla cirimia, rampognare; pòla cirimìa; rampognetta; cirimìa, strumento artificiale da fiato, cennamella.

L'era doe cirimie

Des ciocchin da mulatè. Isl.

CIS, voes con cui i contadini spingono i buoi o altre bestie al camminare, arri, arro.

CISAMPA, n. rugiada congelata, brina, nebbia agghiacciata.

CISAR, Cisi, n. cece; color d' cisi, color cecio, G. V.; conta cosa val pa'n cisi, non vale cieca, inella, è buona a nulla.

CISERCA, n. cicerchia.

CISAL, caci rotti.

CISAL, part. punto; pungolo, e met. cospitato, aizzato, spinto, messo al punto, adizzato, stimolato, incitato ec.

CISSANT, part. attizzante, adizzante, aizzante, e fig. stimolante ec.

CISSA, v. a. pungere, pungolare, e met. incitare, provocare, irritare, smaghiare, metter al punto, aizzare, concitare, tentare, attizzare, , adizzare, stimolare.

CISSURA, n. puntura, concitamento, incitamento, concitazione, stimolamento, adizzamento, aizzamento, mantice.

CISVALA, arro, arri.

CITÀ, SITÀ, n. città.

CITÀ, SITÀ, part. citato, chiamato in giudizio, allegato; cità d' sovra, preallegato.

CITASSION, SITASSION, n. citazione, allegazione, allegamento, term. leg. intinazione colla quale taluno è chiamato a comparire in giudizio a giorno ora e luogo, citazione. *Dis. leg. Reg.*

*L' mess d' nostr mandament
Anche quant a eseguis le citasson
A trata civilment.*

*Poes. inedi d' l' Arm. can.
An mes a tante bele citasson
D' antour grec e latin
J' è malben d' confusion
E ben poch d' erudission.*

Lo stesso.

CITA, SITÀ, v. a. citare, allegare. CITO, man. cl. chiotto, cheto; cito, quello questo, pian piano, bellamente.

*L' era già unesse già cito cito
Conhient tutt ch' una pòta cassira.
Ric. d' Tant.*

CITON, V. Succhi. *L' è lent com un citon
Patiss la caraffinera
A tomb del mal massuch
Ma d' che manara. Isl.*

CRUES, v. a. suggerere, sugare, succhiare, succhiare, imbeverare, andar alla purchia. *Ch' a tiocio para tutt ch' a fa piast
Basta con lo mi peussa deuvijeu
E vede ancor na vòla solà mesdi.
Caly. fav.*

*Allora t' pòr borgho tutt smort
Ai dis: pr carità ciuccè pa pi
Lasse ch' i pla d' fù son quasimort.
Lo stesso.*

*Portè mac dle contp e d' stinpe
Pr ciuccè del vin ciairat.
Ciuccè, met. copiare.*

*E pr scape fàtga
A treuvo dlongh 4 mes,
Ciuciand da riga un riga
A com ch' a stan d' apres.
Isl. catz.*

CIVERA, part. succiato, sugato, succhiato, e met. smunto, inaguito, macilente, astiutto.

CIUCIATORSE, segavene.

CIUCIADOJE, succhia beone, gran bevitore.

CIUCIAFURMIE, agg. ad uomo, magro, gracile, arfasatto, affamatuizzo.

CIUCIANT, succhiante, succhiatore, sugante.

CIUCIO, v. Badola.

CIURÀ, cessare, ciuffare, e met. truffare, involare.

CIURMI, v. n. dicesi di cosa che non bollendo come dovrebbe contrae cattivo sapore, intristire, incattivire, attechire, covare.

CIURMI, v. n. chiuso.

CIURÌ, v. a. chiudere, socchiudere; *ciurì i so*, chiudere gli occhi per lo sonno, socchiuderli, batter gli occhi, ammiccare, serrare spesso le palpebre.

Antcoulistessmomentch'asonvogia A ciupisso i so occh e son quajà.

CIURMI, v. n. chiuso. Balb.

CIUPINE, v. n. V. Cinpè.

CIURONIBON, n. sordità.

CIURMA, n. ciurina, torrea, per lo più di moltitudine di gentaglia; baccanella, chiassata, combibia, V. *Ciurmaja*, cap. *dla ciurma*, sopraccemito.

CIURMAJA, n. schiamazzaglia, ciurmazzaglia, ciurmaglia, ciurma; bruzzaglia, plebaglia; marmaglia, borzaglia, canaglia, plebe, volgo, minuta gente.

Son propri d' spianà, propri d' (ciurmaja),

La fecia d'ij omni, vera canaja.

Poes. ined. d' l'Arm. can.

CIUS, agg. chiuso, serrato, rinchiuso, racchiuso.

CIUSA, n. chiusa; *ciusa superior*, term. dij molinè, sopracchiusa.

CIUSADA, n. bisbigliamento, pispiglio, bisbiglio, susurro, sufalamiento, bisbigliamento, pissi pissi.

CIUSIT, v. bisbigliare, parlar pian piano, parlottare, susurrare, favellar all'orecchio, far pissi pissi, pispigliare.

Cost è Pha n'aria

D'imperator, ma chi sa cosa ciusio Tra lor? E' Adel. trag.

CIUT, chietto, cheto, chiotto. *E stava chietto come un pallino.* Rosini.

CIUTO, quietamente, queto, tacito, silenzioso; e talora maniera elittica imperativa, sta; o state zitti, zitto, zitti, silenzio, non fiate.

Ma ciuto, chi sento tabussè, Tajoma, cur si bisogna - ci'ij vada (mi a desviè).

Cas. com.

CIVIL, agg. urbano, civile, cittadinesco, e met. modesto, costumato, che ha costumi nobili, che è dotato di civiltà, urbano, polito, cortese, garbato, manierofo, affabile, creanzato; civil dicesi pure in contratio senso di criminale; *causa civil*, causa civile; in cui non cade controversia spettante a delitto.

CIVILISÀ, part. incivilito, renduto civile, manierofo, garbato, cortese ec.

J'aditani de sta sità

A son rustich e vilan,

Son pa'ncor civilisà.

Poes. ined. d' l'Arm. can.

CIVILISÀ, v. a. incivilire, civilizzare, ridurre a vita civile, dirizzare, rendere manierofo, civile, garbato ec.

*Ai volo adoss, e con disinvoltura
M' l'anlupo ant mila anbreu: so*

(per cos èlo?

Per deje d'ton, e per civiliselo.

Cas. par.

CIVILTÀ, *n.* creanza, cortesia, onestà, garbo, finezza, convenienza, urbanità, convenevolezza, costumatezza.

CLACE, *term. de' calzoi*, galosce, galoscio, specie di scarpe che si portano sotto le scarpe ordinarie per ripararle dall'umidità, e dal fango.

CLARINETTA, *n.* chiarina, chiarino.

CLASSA, *n.* classe, ordine, grado, condizione, categoria.

CLASSICH, *term. de' dotti*, classico, diceasi di cosa eccellente, e perfetta, quasi di prima classe, e principalmente di alcuni prosatori, e poeti.

CLASSIFICHE, *v. n.* ordinare in classe, classificare non è voce italiana.

CLAUSOLA, *n.* clausola, Clausula, particella del discorso, che in se racchiude intero sentimento; *clausola codicilar*, *term. leg.* clausola codicillare, cioè apposta in un testamento, *Diz. leg. Reg.*; *clausola fiscal e cameral*, *term. leg.* clausola fiscale e camerale, che importa, cioè tutte le rinunzie, e le clausule più ampie, *Diz. leg. Reg.*

CLAUSTRA, *n.* chiostro, chiuso, chiostra.

CLAUSURA, *n.* clausura, le mura, che circondano un monastero.

CLERON, *n.* tromba-chiarina, tromba, sorta di strumento a fiato.

CLIENT, *agg.* cliente, clientulo, clientolo.

CLIENTELA, *n.* clientela, protezione.

CLIMA, *n.* clima; aria; cielo; paese.

CLOCCH, *v. n.* chiocciare.

COCC, *n.* comibriccola; conciliabolo, adunanza di gente d'un partito.

COA, *n.* coda; *und la coa*, scodinzolare; *con la coa in mes a le gambe*, colla coda fra le gambe; *scorato*, confuso; *Rossini. Sta cosa peul ave la coa lunga*, questi può aver una coda lunga; cioè molte lingue, conseguenze, conseguenze di molta durata; *un seguito lungo*.

COCCO, CACCI, *n.* quieto, quieto; *coacc coaco*, quattro quattro; *si coacc*, tacere, non muover palpebra, *stai zitto*, e talora nasosto, ascoso.

Sui nipo caccia

Serosa e naccia

Vate asconde ant ij fossai.

Isi.

COACCH, *v. n.* acquattarsi, accovacciarsi; covigliarsi; *V. Acoccesse*.

COCCO, *part.* acquattato ec. *V. Acoccesse*.

COCCO, *n.* quadro; *coader d'un autr*, *coader d'un sant*, tavola, quadro, immagine; *coader dij ort*, *dij giardin*, quaderno.

COCCO, *agg.* quadro, quadrato.

COADIUTOR, *n.* coadiutore, colui che è aggiunto ad un altro per ajutarlo a far le funzioni del suo ministero.

COADRA, *testa*; *coadra*, *agg.* d'uomo in buon senso, uomo di grande capacità, di gran senno,

gua bat, dove 'l dent fa mal, la lingua dà o batte dove il dente duole, e vale ragionar volentieri delle cose che ci premono, o dove si ha interesse. *Alla natura nostra è difficile, che, come noi in volgar proverbio diciamo, dove il dente duole, la lingua non batte*. Salv. disc. 1. 295.

BATEL, *n.* navicella, battello.

BATENT, *Massa*, *n.* battente, battitore, si dice di quel ferro foggato in diversi modi che serve per battere la porta, e per quella specie di mazza, che batte sulle campane pel suono delle ore, mazza, clava. Diz. Pip.

BATES, *part.* battezzato.

BATESA, *v. a.* battezzare, e *fig.* in senso cattivo, imporre ad alcuno qualche nome ingiurioso, odioso; *batesè*, per gettar acqua addosso ad alcuno, spruzzar alcuno d'acqua, bagnarlo; *batesè*, o *batìe 'l vin*, mescolar acqua col vino, inacquarlo, inacquarlo.

BATESIM, *n.* battesimo, *tnù a batesim*, tener a battesimo.

BATESIMAL, *agg.* battesimale.

BATIA, *part.* battezzato.

BATIAJE, *n.* confetti, confetture, zuccherini che si danno nelle occasioni di solennità di battesimi, nozze ec.

Ma venoma a le batiaje

Pr senti quacosa d' bel.

Isl. canz. 15.

BATIALE, *n.* strumento de' canonieri, battipalle.

BATIBEUI, o **BATIBUI**, *n.* tafferuglio, tafferugio, bollibolli, baruffa, garbuglio, buglio, hacano, confusione, chiasso.

BATICEUR, *n.* battisoffia, batticuore, palpitazione, battito (colla penultima breve), agitazione, tremore, tremito di cuore, *fig.* spavento, paura eccessiva; e talora stanchezza per troppo correre, per troppo affaticarsi.

BATIE, *v.* battezzare.

Con na torcia d' sira giamma

Già scrussia a tut andè

Ma gropà tut giù con d' cauna

Son partisse andè a batìe.

Isl. canz. 15.

Batìe 'l vin, *V. Batesè.*

BATILOR, *n.* battiloro, colui che riduce l'oro in fogli per filare, o dorare.

BATIMENT D' POLS, pulsazione.

BATISSA, specie di tela di lino molto fina, battista, o batista, e tanto *agg.* quanto sost.

Tesser l'Olanda così fin non sa
E par si fatta di tela batista.

Bell. Bucch.

BATISTA, e **BATTITA**, *n. p:* di battesimo, battista, e *fig.* baggeo, dolce di sale, cristianone, bonaccio, *V. Bagian*, *badola*.

E savi ben che coula sort d' canaja
S'a fa tant d'arambesse a sti batista
Ai na dà giù com dè s'una muraja.

Cas. par.

St'obiession a prima vista
Peul fè stat a coi batista
Ch'a s'imagino che 'l mond
Sia mach largh com a l'è'n tond.

Cas. Quar. sac.

BATISTERI, *n.* battisterio, battistero, battisteo.

BATITOR, *agg.* percuziente, percuotitore, battitore, zombolatore.

BATTURA, *nom.* battitura, battimento.

BATIVOL, non si usa che come man. pr.: *a bativol*, al volo, al balzo.

BATOCC, *n.* battocchio, battaglia; *batocc d' la porta*, campanello, battitore, picchia porta, quel ferro pendulo, con cui si picchia alla porta.

BATOR, *n.* macinatojo; *batour da carta*, cartiera; *batour da gran*, battigrano, trebbiatojo.

BATOSTA, *n.* percossa, colpo, e *fig.* disastro, disgrazia, disdetta, contrattempo, sinistro; *batosta ital.* vale *contesa di parole*.

BATÙ, *n.* per confratello appartenente a qualche confraternita secolare, battuto.

I battuti andranno innanzi alla
(*croce.*)

Salv. Granch. 2. 4.
E ben quel panno al viso gliè dovuto,
Dovendosi il cappuccio ad un bat-

(*tuto.*)
Malm. 11. 25.

BATÙ, *part.* percosso, zombato, battuto, gonfalonato, bastonato, e *fig.* ridotto al silenzio.

BATUA, **BATUDA**, *n.* *term. delle arti*, battitojo, quella parte dell' imposta d'uscio che batte nello stipite, come anche quella parte dello stipite, o soglia che è battuta dall' imposta, si dice anche della misura del tempo musicale, battuta; *a batua*, in punto; *andè an batua*, *a batua*, *a batua*, *term. della musica*, vale andare, cantare, o suonare a tempo di battuta, cioè tenere le note in tempo giusto secondo il loro valore; *batua del pols*, battuta del polso, il battere dell'arteria del polso; *a batua*, a punto.

BATUDINA, *n.* battutella.

BAU BAU, grido del cane, latramento, latrato, ululato, urlamento, urlo, abbajamento; *fè bau bau*, latrare; *bau bau*, voce adoperata per far paura ai bambini, quasi significhi una cosa terribile, e in italiano anche *bau*, *far bau. bau*, far baco baco, incuter timore.

Ove la notte al noce eran concorse
Tutte le streghe anch'esse sul cà-
(*pròbe*)

I diavoli col bau, le biliorse

A ballare, a cantare, a far tempone.

Malm. 3. 70.

E facea bau bau, e pissi pissi.

Morg. 25. 263.

BAUDETÀ, suono a festa; *fè baudetà*, suonar a festa, scampanare, qualche volta vale battere di santa ragione.

BAUDETÀ, **BAUDETÀ**, *v. n.* suonar a festa, a doppie campane, scampanare.

Fra Giusep deve ardris doman m-
(*un*)

E montè ben bon ora sul ciocchè
E a forsa d' sonè dobi e d' baudetiè
Desviè pura ch' i deurm a san Mar-

(*un.* Balb.)

BAUDEURIA, stravizzo, bel tempo, gozzoviglia, baldoria; *fè baudeuria*, gozzovigliare, stravizzare, darsi bel tempo, far baldoria, sguazzare, stare in zurlo.

BAUDISSÈ, *v. n.* dondolarsi.

BAUDRON, ossia **MANTENA**, bastoni, pertiche, od altro, che si mette lungo le scale per servir di sostegno a chi sale, sostegno, guida.

BAULÈ, *v. a.* latrare, abbajare,

gagnolare, muggolare, ululare, e fig. strepitare, far chiasso; un *cazionavio* ha fallato la traduzione italiana del noto proverbio: *can ch' baula mord nen*, traducendolo in questi termini: *can che abbaja poco morde*, la quale non è traduzione fedele di quel nostro proverbio.

BAVTA, *bautta*, mantello d'erminio, o simile, o mantellino di velo, o retino con picciol cappuccio di color nero ad uso di *maschera*.

BAUTI, e **BAUTIS**, giuoco fanciullesco, *altalena*, bindolo, dondolo.

BAUTIA, *part.* doncolato, cioncolato.

BAUTIA, *BAUTIA*, *n.* sporto di casa di legname, ballatoio, loggia.

BAUTIA, *v.* dondolare, *altalenare*, fare *all'altalena*, farsi ciondolare, o ciondolarsi sul dondolo, *andare in qua ed in là su di un dondolo*; *bautiesse*, *v. n. p.* *altalenare*, ciondolare.

BAVA, *n.* umor viscoso, bava.

Osserve sti fiaccasave

Com' in calo giù le bave

Dant la boca sul manton. Isl.

BAVATICCIO, bavella, bava, straccio, per quel filo che si trae dai *borrioni* nella caldaia prima di *cavare* le seta.

BAVAGLIO, *fiavaglio*, *babbajuola*.

BAVE, *v. n.* far bave.

BAVA, collare di mantello, di abito, o simili, bavero, e *pistagna*, *v. e m. tosc.* *Baver da pellegria*, *sermachino*.

Portar al collo una gran gorgiera
E un baver allo come una spalliera.

Buon. Fatic. 4. 1.

BAVETA, la più piccola e stretta parte dello scozzale che copre il petto, pettorina, *v. dell'uso*.

BAVO, spranga di legno per portar secchie, o bigoncie piene d'acqua, palo.

BAVOS, *agg.* bavoso, e *met.* sporco, sudiccio, sucido, sozzo.

Sti baves e langrignaire

Tuti doi son carpijonà.

Isl. canz. 17.

BAVEL, **BAUL**, *n.* baule, forziere, cofano, tamburo, valigia.

E gli scotti aggiustati

Dan spalla a ripor su bauli, e ceste.

Buon. Fier. 2. 1. 14.

BAVUL, *n.* chi fa bauli ec.; valigiajo, forzierajo, cassettajo, cofonajo.

BAVULET, **BAULOT**, *n. dim.* di *bavul*, forzieretto, bauletto, forzierino, cofanetto, cassetina; *bolgia*, valigetta.

BAVEM, umore viscoso, viscido, schiuma che gettano certi animali, bave, schiuma, catarro.

BE BE, grido della pecora ec. be, belato.

A n bon pastor ch'a va giù d'it rivà
Sero and ansios la fea, ch'a s'è scar-

(tasse

Ai smà ch'a senta un be ... a tuti i

(pass

E s'a la treuva, oh com t'è conso-

(lasse!

Quali senza pastor le pecorelle

Gridando be con voci sconsolate.

BEAR, beato, felice, avventurato, avventuroso; *beato* porco, perdigiorno, scioperato, sfaccendato, ozioso, perlone.

BEATIFICA, *part.* beatificato.

BEATIFICATION, *n.* beatificazione.

BEATIFICH , beatifico.

BEATIFICHI , v. beare, far beato, felice , canonizzare.

BEATITUDINE , n. beatezza , beatitudine.

BECCÀ , *part.* beccato, perforato col becco , bezzicato.

BECCÀ , n. beccata , bezzicata , bezzicataura, colpo che dà l'uccello col becco , e *fig.* morso , o puntura d'altro animale.

Le pulci son soorte a dar lor beccà (*cata.*)

Fr. Iac. tom. 1. 2. 25.

E nel dialetto piem. vale anche tanto cibo , quanto si mette in una volta in becco all'uccello , imbeccata , e *fig.* suggerimento , avvertimento , lume , consiglio , ordine.

Aspettandona l'imbeccata dalla cor- (*te di par di.*)

DAV. Seis. 73.

BECCÀ , n. uccello noto , beccafico.

BECCAMORT , n. beccamorti , beccino.

BECCARIA , MASER , n. mascello , becceria , scannatojo , e *fig.* strage.

BECCASSA , n. d'uccello noto , beccaccia , acceggia.

BECCASSI , colpo di becco , bezzicataura.

BECCARE , bezzicare , dar beccato.

BECCASSIN , n. d'uccello noto , beccaccino.

BECCASSON , chiurlo.

BECCO , n. (coll'e larga) , odor cattivo , tanfo , puzza , lezzo , quale può venire dalle lane , o da panni sudici.

BECCO CORNÙ , o BICO CORNÙ , becco fatto a guisa di corno , e *met.*

tristanuolo , furbo , astuto , becco coll'esse.

Se giuramento ci può dare ajuto Alla barba l'avrai, becco cornuto.

Bern. Ord. n. 35.

BECCO , avolo , e anche bisavolo.

I m' sente non lode

Così senza rason

I temp del me beccò

Ric. d' l'aut.

BECCO RUTÙ , BECCORÙ , (BECCO-ROJOT , V. Becc. cornù .)

Amè na creatura ch'a n' n'and bin

L'è natural , ma amè n' beccofata

Ch'a studia dala naira a tu n'otiz

D' rustina e d' fene d' mal l'è grun (*virtù.*)

Cas. Quar. bte.

BECCO , n. becco , maschio della capra.

BECCO , n. la bocca degli ucelli , rostro , becco , labbro , talora si

adopera per quel canaletto adinco che sporge fuori da alcune senta

di vasi di terra e anche di vetro , becco , beccuocio , *fa' il becco all'oca* ,

far il becco all'oca , finire , terminare , conchiudere il negozio , non

esservi più speranza , scampo co. *Ne vanno tutti, il mercia ora si*

(*giudice*)

Non v'è rimedio: è fatto il becco (*all'oca.*)

Intanto tu avesti agio a fare il becco (*all'oca.*)

(*all'oca.*)

Salv. Granch. 1. 4.

BECCO , n. beccaja , mascelloja.

BECCO , v. a. beccare , bezzicare , e per *met.* mangiare.

Beccino, io mi ricordo di Quercetto

E quel che noi beccammo la mat- (*una.*)

BECCIA, beccetto, beccuccio, e *met.* lingua; *bechus afilà*, lingua affilata, mordace.

BEDAINÈ, scalpello da falegname, più spesso che largo, il quale serve ad aprire gl'intagli detti *mortain* in Piemonte, becco d'asino, scalpello.

BEDRA, *n.* trippa, ventraccio, epa, ventraja, pancia.

BEDRASSA, *acc. di bedra*, ventruccia, tripaccia.

BEDRASSÙ, *part.* panciuto, paffuto.

BERÀ, *part.* beffato, galefatto, uccellato, gabbato, burlato, deluso, beffeggiato, schernito.

BERÀ, *term. di musica*, be fa.

BERA, *BEVIR*, *v.* galefare, uccellare, beffare, schernire, beffeggiare, deludere, gabbare.

BEREGGIA, *part.* uccellato, beffeggiato, schernito, deluso, beffato, gabbato.

BEREGGIE, *v. a.* uccellare, straziare, beffeggiare, *V. Befè.*

BERENA, petegola, sciocca, sciamunita, donna dappoco.

BERIUA, *n.* immagine, figura dipinta, effigie, impronto.

BER OM, **BER OMO**, begliomini, *term.* botanico.

BEVIR, *v. a.* bere, bere.

E coul ch'a bevrà nen la sana piena
A bevrà n'autra vota per soa pena.

Id.

Beive poc a la vota, zinzinare, centellare; *beivla*, ingojarla, bersela, doverla sopportare (l'ingiuria), oppure credere una cosa falsa per vera; *failla beive*, fargliela bere, ingojare, ingozzare, accoccargliela, dargliela ad intendere, e talora vendicarsi; *a*

podia nen beivla, *met.* la mastica-
cava male, a mal in cuore, con
gran nausea, non s'induceva ad
inghiottirla, cioè gli era duro a
soffrirla, oppure non sapeva in-
tenderla, non giungeva a persua-
dersene; *j'ochot meno a beive j*
ochè, i papperi menano a ber-
le ochè, gl'imperiti vogliono sa-
perne più de' periti, i giovani vo-
gliono insegnare ai vecchi; pro-
verbio di chiaro significato.

Temend che tard o tost v'la fassa

(*beive*

l'umilio e all'ocorenza iv bute a

(*tera.*

Cas. Quar. sac.

Beive a la salute d'un, bere alla
salute; *dè quacosa pr beive*, dare
la mancia; *chi fa la foute la beiva*,
chi fa il male faccia la penitenza;
chi pi beiv manc beiv, poco vive
chi molto sparecchia; *andè a*
beive ansem, andare a fare una
combibbia.

D' coul eva ciaira ch'un na beiv

(*apena*

Ch'i vers s'ataco ansem ginst com

(*l'apeis.*

Beive una gold, centellare, sor-
billare, *v. e m. tosc. Ciame*, o
dè quacosa per beive, chiedere,
o dar il beveraggio, cioè la man-
cia. *Nè vi era altra difficoltà*, se
non che i castellani chiedevano
donativi, e come si dice, *beve-*
raggi troppo ingordi, cioè mancie
troppo alte, grasse, e simili. *Var.*
st. 8. Vin ban a beive, vino be-
veruccio.

BEL, *agg.* bello, vago, formoso,
venusto, pulito, florido, lezioso,
sano, e talora vale molto; *andè*

alle bele, accarezzare, confettar uno, lisciare, piaggiare, andare alle belle, o ai versi, abbellare, andar colle belle, compiacer uno per proprio interesse o per giovamento che se ne spera; *aspetè so bel*, aspettare il destro, l'occasione, la congiuntura; *ma cousta l'è pì bela*, ma questa è più strana, da ridere, ridicola; *a l'è bel*, è molto ben cencio dal vino; *bel e bon*, buonissimo, atto, acconcio, adattato; *a l'è bel e fait*, *a l'è bel e dit*, ella è cosa decisa, stabilita, ella è fatta, non c'è più scampo, rimedio, questione; *bell' e fait*, agg. a nome, bell'e fatto, dicesi delle cose ch'hanno ricevuto la loro perfezione, e che sono finite.

I signori del mondo gli trovano bell' (e fatti.)

Fr. Giord. pred. 5.

Bel avans, V. *Avans*. *Avei bel di bel fè*, aver bel dire; bel fare, checchè diciate, facciate ec.

T'has bel di, bel ciacotè
T'has da fè con Gian Matè.

Isl. canz. 18.

Ma un cheur parai del mè
F'has bel di, bel fè
Ti t peule pa trovelo.

Isl. canz. 19.

Bell'umor, bell'umore, *fè 'l bel umor*, fare il bell'umore, essere fastidioso, stravagante, violento. *E dove sarebb'ita un pò a rilente* *A far con calagrillo il bell'umore.*

Malm. 10. 18.

La bella, l'amante, l'innamorata; *avei bel giugh*, aver gran giuoco, aver incinghiata la mula, aver pieno il fuso, *l'è-bel e anteis*,

siamo d'accordo, non v'ha più questione su ciò, ella è risolta, è fuor d'ogni dubbio, è certo, incontrastabile.

E con n'andi parei, l'è bel e antels
Chè tuti i pais pìran la sottobrevia.

Balla.

Bel bel, bel bello, pian piano, dolcemente, adagio adagio, *bele ades*, qui sul campo, subito.

Al di: sore baboje lassè rù
Veule rusieme viv sì bele ades.

Calv. Riv.

Bele ben, benissimo, molto behe, propriamente, persino.

Virgili dunque bele ben deb ch'el
A la soa musa a j' a' gavò 'l capel.
Bel e bin, non poco, benissimo.

I guadagno bel e bin.
Fè 'l bel, fare il bello; *paronè* *giarsi*, far bella mostra di se; *bel e dit*, *bel e dita*, è certo, fuor d'ogni dubbio, d'accordo, convenuto.

Na pianta ch'a comensa a s'ar
E ch'gnun a studia d'fè ch'è magà

(gnosse)

Sa cress così an pò d'temp; d'è bele

(d'ha)

Ven storia o gheuba, e s'è p'ul m'at
(p'è d'risse)

Cas. Quar. ad.

Fesse bel d'una cosa, farsene credere autore, attribuirsi il merito e la lode, farsene bello.

Per li costui consigli s'è fatto ogni bene, e non di quello animale *d'Arminio*, che se ne fa bello. Davanzati Tacito. *Aspetè so bel*, aspettar l'occasione, aspettare il porco alla quercia, le anguille alla calata, il tempo a proposito,

aspettar che dica buquo, aspettar la bruciata, la palla al balzo; *bel*, sontuoso, lauto. *Cominciogli a dare le più belle cene, e i più be' desinari del mondo.* Bocc. nov. 79. 26. *Bel*, per un certo vale semplicemente uno; *un bel dì, una bela matin*, un giorno, un certo giorno, un bel dì, una mattina; *un bel mattin ch'ella si fu levata.* Teseid. 3. 10.

BEL MER, (col secondo e aperto) *n.*, *voc.*, *franc.* e *MADONA*, *piem.* suocera.

BE MOL, bimmolle, accidente musicale.

BEN, *BUN*, *n.* bene, opere buone, sostanze, facoltà, possessioni, ricchezze ec.; *un ben*, tanuta, possessione, podere ec., amore, affezione, benevolenza ec., preghiera, orazioni del mattino e della sera ec., grazia, favore, beneficio, piacere, godimento, pregio, vantaggio ec., felicità.

Tra mi i dio: o che gran ben kenta mai ch' la dsor ai sia Dova stan Gesù e Maria S' tu most cièl ch' a tui l'è un nen.

Poes. piem. rac. Pip. *È del ben*, beneficiare; *fesse del ben*, aumentare le sue sostanze, avanzare, fare acquisti.

BEN, *BUN*, *avv.* bene, molto ec., certamente ec., *ben ben*, molto bene, benissimo, ottimamente, eccellentemente, alle volte vale *sta ben*, sì sì; *andè ben*, convenire, star bene; *ben buid*, azzimato, ornato, elegante; *ben inteis ch'*, purchè, a patto che, *ben inteso che*, a condizione che ec.; *ben*, o *ben allevà*, ben allevato, al-

levato con buon costume; *ben ben*, avv. di non intera approvazione, bene sta, vedremo.

BENA, zinghinja, capipola, capanna, capannuccia; *fè la bena*, met. essere sfinito di forze, venir meno di salute, essere vicino a spegnersi.

BENRAGE, *BIRNAGE*, *faccitura*. *BENECHIDEM*, parola tratta dal latino, *bene quidam*, sta bene, va benissimo.

Se chiel a l'è content e benechidem E s'a l'è nan content echidem bene. Il Not. omor.

BENEDET, *agg.* benedetto, e met., per dir cosa, o persona noiosa, importuna, molesta ec. *Queste benedette indizioni, che nè loro, nè altri sa oggimai, che si siano.* Dep. al dec. 120.

BENEDI, *v. a.* benedire, e *fig.* gettar acqua addosso ad alcuno, spruzzarlo d'acqua, inasquarlo, bagnarlo; *andè a fesse benedi*, andare alla banda, e in malora, in rovina, con Dio; *vate fè benedi*, vatti con Dio ec., è spacciata.

BENEDISSION, *n.* benedizione, e *fig.* dè la benedission e quacosa, vale non volersene più impacciare, nè intrigare, perchè l'ultimo atto di licenzia si è la benedizione che i latini esprimono col *voledicere*.

BENEDITIN *na cesa*, pila; *beneditin da let*, piletta.

BENEDITIN, *n.* monaco dell'ordine di S. Benedetto, beneditino.

BENEFATOR, *n.* benefattore, beneficatore, uomo benefico.

BENEFATRIS, *n. f.* benefattrice, donna benefica, umana, caritatevole.

BENEFICÀ, *part.* beneficato, beneficiato, beneficiato.

BENEFICENZA, *n.* beneficenza.

BENEFICO, *agg.* benefico.

BENEFICARE, *v. a.* beneficare, beneficiare, far del bene, obbligare, od ajutar altri co' benefizj, soccorrere.

BENEFISSI, *n.* grazia, beneficio, benefizio, servizio, piacere, favore; *benefissi d'cesa*, beneficio ecclesiastico, uffizio sacro, che abbia rendite. *Dis. Bol.*

BENEFISSISSE, *v. n. p.* ristorarsi di una cosa, profittare, trarne profitto, utile, prò, giovare.

BENEFISSIOT, *n. dim. di benefissi*, beneficiotto, beneficiuolo.

BENEMERIT, *agg.* benemerito, che ha bene operato in servizio d'alcuno, che ha meritato di alcuno.

BENEPLACIT, beneplacito, placito, volontà, libito, piacimento, voglia, licenza, permissione.

BENESTANT, benestante, adagiato. *Chi ha qualche ricchezza è stimato assai . . . non risco, ma benestante a bastanza. Ben. let.*

BENEVOLENSA, *n.* benevolenza, benivolenza, benivoglienza, amore, attaccamento, affezione.

BEN FAIT, ben fatto, proporzionato, bello; *ben fait dla persona*, ben fatto della persona Bianca, e bionda, molto ben fatta della persona, tanto gentile, che cascava di vezzi. *Cron. Mor.*

BENI, *n. pl. di ben*, possessioni, poderi, campi, vigne, case.

BENIAMIN, *Checco*, *n.* mignone, prediletto, ben amato, favorito, figliuolo di vezzi. *Condiscendogli come a figliuolo di vezzi.*

Vite S. Padri. E' dicesi anche cocco; a l'è'l so *beniamin*, e il suo cocco; es.: *La natura ha trattato V. S. da vera madre appassionata; ed ella n'è il cocco.* Traduzione della *commun. di Mollere* intitolata: *Les prétieuses ridicules.*

BENIGN, cortese, affabile, benigno, piacevole, clemente, pietoso, amorevole.

BENIGNITA, benignità, affabilità, clemenza, misericordia.

BEN MONTÀ, ben montato, dicesi di chi abbia sotto buon cavallo, e ben fornito.

BEN NÀ, ben nato, di schiatta nobile, di buona stirpe, e fig. ben accostumato.

BENNE, *term. d'agricoltura*, prima aratura.

BENON, *n. accr.* benone, un gran bene, grandi sostanze; fig. per benevolenza, amore. *Atte d'atevi, che io vi porto un benon grandone. Car. E avv. benissimo.*

BEN SERVÌ, ben servito, attestato, certificato di buona condotta, congedo, licenza che si dà altrui con attestazione del buon servizio ricevuto. *La repubblica non poteva reggere a dare i ben serviti innanzi a vent'anni. Tac. Dav.*

BEN TNU, *part.* ben tenuto, ben custodito, ben conservato, e fig. parlando d'animali, ben tenuto, ben pasciuto, ben saginato.

BEN TORNÀ, **BEN VNÙ**, **BEN TROVÀ**, ben tornato, ben venuto, ben trovato, modo di rassegnarsi con alcuno, allorchè ce lo vediamo a comparire dinanzi. *Disse: o Andreaccio mio, tu sii il ben venuto - esso rispose: Madonna,*

voi stato da ben trovata. Bocc.
nov. 15.

Ber viur, accetto, gradito, caro.

Ber veistù, *part.* benvoluto; amato.

Bersader, *term. musicale*, bisquadro, bisquadro, accidente musicale notissimo.

Berbosi, *part.* tartagliato, V. *Anberbojà*.

Berbojà, v. tartagliare, V. *Anberbojà*.

Berbojon, n. tartaglione, V. *Anberbojon*.

Berbot, n. borbottone, borbottatore, garrevole, querulo, bufonchino, e per sim. calabrone; talora vale balbettante, balbo (*ch'a tartaja*).

Berbotà, v. a. correggere, riprendere, rimproverare, rimbottare alcuno; *berbotè*, n. a. borbottare, bufonchiare, garrire, brontolare, borbogliare, dire i pater nostri della bertuccia ec., parlando degli intestini, gorgogliare ec., dei liquidi, scrosciare, bollire, gorgogliare.

Cos'astu ant coula testa ch'at ber-
(*bota?*)

Cas. par.

Che ti va borbogliando pel capo, che vai tu ruminando. *Berbotè d'pater*, marmotare, recitare pater nostri. *E ch' tramoland a tneissa berbotè d'pater e d'credo, com a l'è ch'ai*
(*unia.*)

Berbotù, masc. V. Borù. *Berboton*, V. *Berbot*. *Berbotua*, agg. a donna, garrevole, borbottatrice, brontolatrice, querula.

Son nojose e berbotue

Pi ch' la mare dl folat. Isl.

Berdoja, (coll'o stretto) n. agg. a persona, balbo, balbettante, che tartaglia.

A son cose da fè stanbanè

A senti coul berdoja

An conversassion

Mnand la' gasoja

Fasand'l gascon. Isl.

Bergamina, n. carta pecora, membrana, pergamena, cuojo.

Bergamot, n. sorta di pera, bergamotto, confetto di mela-rancia, frutto dell'albero melarancio.

Bergè, n. pecorajo, mandriale, mandriano, pastore; *bergè de crave*, caprajo; caprarò; *da bergè*, pastorale, pastoreccio; *da pastore*, da mandriale.

Una goneta spessa da' bergè
Taconà da nà part, da l'altra
(*sdrisa.*)

Cas. par.

Bergera, pecoraja, mandriana, pastora.

Bergera, n. collettivo, pastorizia.

Bergerot, n. pastorello.

Berghignè, v. n. rigirare, simulare, ingannare.

Bergiaire, *Tapare via*, v. a. scacciare, metter in fuga, inseguire.

Bergiola, agg. di vario colore, a varj colori, screziato.

Bergna, n. abito da contadino, vestito rozzo, grossolano, forse dall'italiano *bernia*, veste da donna a guisa di mantello.

Bergna, n. della pianta, susina, prugno, n. del frutto, susina, prugna, amascina, prugnola.

Bergnachè, *Sbergnachè*, v. cal-care, calpestare, schiacciare, tener sotto, opprimere, conculcare.

BERGNIF, n. diavolo, satanasso, demonio.

BERGNOCA, **BERGNOCOLA**, n. ciò che alquanto rileva sopra la superficie di checchessia, e quell'enfiato che fa la percossa, bernoccolo, escrescenza, tumore, bozza, bitorzo, ronehio; *bergnocola d'j'erbo*, nocchio, nodo, bernoccolo.

BERICHIN, **BIRICHIN**, n. monello, furfantello, baroncello, baroncio, sfacciato, sfrontato, dicesi di quei giovinastri, o ragazzi, che birbongegnano per la città. *Anfin al camp, al bosch, ant le ciovende, coul birichin d'amor l'era an facende*. Poup.

BERICHINADA, n. baronata, azione da baroncio, sfacciato ec.

BERLA, **BRILA**, n. cacherello di pecore, capre, topi, cacherello, cacherella.

BERLAITA, n. scotta, quel siero non rappreso, che avanza alla ricotta.

BERLAN, n. sorta di ginocò delle carte, bisca (Alb.), in Toscana dicesi *trai*.

BERLANDOT, n. pers. stradiere, soldato di tratta, colui che a luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella.

BERLICH, **A BERLICH**, *dè da mangè a pena*, a *berlich*, tener uno allo stecchetto, dargli poco da mangiare, dargli il pane colla balestra.

Un figlio tien da manca; uno da (destra

Ma largo, come il grasso legnajuolo
Un po' di pan lor dà colla balestra.
(modi di dire tosc.) V. *A berlich*.

BERLICH e **BERLOCH**, *man. avv.* a casaccio, all'avventata, storditamente, per virtù magica; adoperasi questa maniera quando si vuol operare alcuna cosa meravigliosa agli occhi di qualche pascibietola, o semplicione, dicensi: *per virtù d'berlich*; *berloch*, che si potrebbe tradurre: per virtù magica, con arte, furberia, e simili.

Per la virtù d'berlich o pur d'ber-

loch
A l'aveisso riusci st' proget barocch

Calv. poes.

I Francesi hanno pure questa maniera che l'Alberti definisce *perdisordinatamente, temerariamente*. Il dizionario ha *berlich*, *berloch*, voci di niun significato che s'accoppia col verbo *fare*, e valgono *scambiar le carte*. Presso i Milanesi significano più comunemente voci atte a chiamar i demoni, come in quel verso
Pegg ch'i strion coi so berlich ber-

loch
E anche presso i Piemontesi.

BERLICHÈ, v. a. leccare, *leccare*, *berlichesse i dii*, frase adoperata quando c' incontra di mangiare cose sommamente buone, *delicate*, leccarsene le dita, *rodere*, i polpastrelli delle dita, ed è traduzione letterale del *digitos rodant suos* di Plauto nel *Acquiti* at. 3. sc. ult.; ed anche felice imitazione del *digitos edant suos*, che si trova in Aristofane nei *Plutagorici*.

Ponatur illi piscis, aut capo, sicut
Digitos edant suos, volo suspendier.
Berlichè vale anche arrestare, fer-

mare alcuno , coglierlo per condurlo in carcere , sopratenerlo , acchiapparlo.

*Se il il ere nen grivoè dla gansa
A l'arivavo adoss coui dii barbis
Ch'alberlicava belelà n'ttoa stansa.*

Calv. poes.

BERLICHIN, BERLICHINA, BERLICAT, allindato , allindata , aggraziato , aggraziata , lezioso , daleggino , frinfrino , vagheggino , vagheggina , muffetto , profumino , cacazibetto.
*As tirava la corda d'un ciochin
Subit a s'vedia arivè n'bel berlichin.*

Balb.

La soa pompa veuto fela

Tuti coust berlicat

S'a doveissa bin paghela

Con dii bei e bon crosat. Isl.

BERLICURA , n. leccatura , leccamento.

BERLINA , n. berlina , gogna , sorta di castigo , che si dà ai malfattori esponendoli al pubblico scherno in luogo a ciò destinato , che par si chiama *berlina*. *Berlina* , sorta di carrozza a quattro ruote , berlina.

BERLON , n. stromzolo.

BERLUM , n. barlume.

BERLUS , v. n. splendere , lucicare , lucere , dilucciare , rilucere , lampare , lampeggiare , stralucere , trasparire , esser lucido , splendente.

E veul ch'i piat a luso

Ch'le siete e i tond berluso

Dal prim a l'ultim pian. Isl.

BERNÀ , cruscata , piccolo lessivio , bucatello , ranno , rannata.

BERNAGE , BERNAGI , BERNAS , n. paletta ; pala da fuoco , ferro noto , che s'adopera nel focolare forse dal latino *prunatium*.

Pi grassa d'un toiror

L'è dco d'un gran bel plagi

L'è giusta del color

Ch'a l'è 'l bernagi.

BERNESCH , bernieseo , secondo lo stile del Berni , cioè giocoso , faceto , ridevole ; alla *bernesca* , secondo lo stile del Berni.

BERNUFIA , agg. di donna , schifiltosa , schizzinosa , che fa la preziosa ; moana scoccal fuso , baderla , preziosa , ridicola.

BERO , montone , agnello , agnelino.

BERASCH , bisaccia , tasca , saccaja , e carmiera , per la tasca propria de' cacciatori , agg. ad uomo vale babbaccio , V. *Balandran*.

BERSÒ , n. dal franc. *berceau* , pergola , pergolo ; pergolato , un graticolato di viti , di fiori , o piante. L'Inferigno app. descrive il bersò , quando dice : *Avava oltre a ciò in questo giardino per di molte parti, viali diritti, e belli coperti da graticolati volti a botte, sopra i quali camminavano diverse piante di veruura, e di viti.* V. Alb. enc. in *graticolato* , e voc. mil. ital.

BERTA , n. gazza , mulaeschia , cecca , gazzera , putta , taccola , scapino.

*Le grive, merle, e berta: ciacolare
L'avio j cuo o i pait da nart.*

Poup.

*Apprende voi giovanot e guardi il
Cos as guadagna a coure apres dle*

(berte

*Ch'a veno da lontan scoteme mi
Lasseje ai cornajas ; a le laserte.*

Calv. fav.

Berta per lingua ; butè berta'n

sac, tacere, non far più motto;
scuma pi nen al temp ch' Berta
filava, sono passati que' bei tempi,
 non siamo più al tempo che Berta
filava; *berta* per bocca.

I gamei, j ours, le marmote
Sunie e osei anche dle vote
Per butè quaicosa an berta
Studio e bato d' contradansse.

Cas. Quar. sac.

BERTAVEL, deggana, sorta di
 rete a pescare, bertavello.

BERTAVEL, *BERTAVELA*, *BERTA-*
VLADA, *BERTAVLÈ*, V. *Bartavel* ec.

BERTAVELA, specie di pernice
 rossa, pernice, la pernice grigia
 si chiama starna.

BERTEL, *term. de' mugnaj*, tra-
 moggia.

BERTELE, *n.* straccale, tirante,
v. francese che vale cinghio, cor-
 done di canapa, filo, o cuojo da
 tener su le brache. I Tedeschi le
 chiamano *hosennebe*.

A m' l'han riulet, iv lass pensè a le

(*grele*

Fin a angagè vestì, camise, arneis
E s'a l'aveiss portaje le bertele.

Cas. par.

BERTIN, V. *Bartin*.

BERTOLINA, frutice, che nasce in
 luoghi ombrosi, ed ha le foglie
 perpetue, e simili a quelle dell'
 ulivo, laureola.

BERTON, bertone, che ha cioè
 le orecchie tagliate, e berrettone
act. di berretto.

BERTON D' FER, celata, elmo.

BERTONDÈ, *v.* ritondare, tosare,
 tagliare, uguagliare, cimare.

BERTONÈ, *v. a.* tosare, cimare.

BESANCI, sciancato, V. *Andernà*.

BESANCÈ, V. *Andernè*. *BESAN-*

CHESSE, quasi *rompse j' anche*,
 V. *Andernesse*.

BESBIÀ, e *BESBIADA*, bisbiglio,
 pissi pissi, susurro, susurramento,
 mormorio, bisbigliamento.

BESBIÈ, *v.* bisbigliare, susur-
 rare, mormorare, pispigliare, far
 pissi pissi.

BESBIT, *n.* bisbiglio, susurro,
 mormorio, pissi pissi.

O che gran pissi pissi allor s'udìo.

Pier. Jac. Mart.

Il mondo s'empierà di pissi pissi.

Fr. Soq.

BESCANT, *BESCANS*, obliquamente,
 di schiancio, a traverso, di tra-
 verso, a sghembo, in isbieco.

BESCARE, *v. a. e n. a.* sberciare,
 fallire il segno, non inberciare,
 vale talora cogliere scarso, ferire
 a fior di pelle, scalfire, scaltrire,
 intaccar leggermente, toccare, pas-
 sare alla sfuggita.

BESCASSA, *BISCASSA*, *n.* bisca,
 luogo di giuoco pubblico.

BESCHEUIT, *n.* castagne bislessate
 col guscio, anseri, e vecchioni,
 marroni secchi, e secchi e cotti
 nel vino col guscio, *e met.* de-
 nari, oro, argento, moneta ec.

Apena ch' a s'è vist coui bei bescheuit
Ch'a so pare a j avia daje

A pia la posta. Cas. par.

BESCIA, *n.* *bescia d'cavei*, ciotola
 di capelli, ciuffo.

BESCOTÀ, *agg. pan bescotà*, pane
 biscotto, V. *Grissin*.

BESCOTIN, *n.* biscottino, can-
 tuccio, biscotello.

Peui na bela polentassa

Ma tajà tuta a listin

Ch'a fasio una minassa

Ch' smiavo d' bescotin. Isl.

BESLONG, *n.* bislungo, più lungo che largo.

BESSIÈ, **BESSECHÈ**, **TARTAJÈ**, *v. n.* balbettare, scilinguare, tartagliare, balbussare, linguettare, cianciare.

BESSI, *n.* bezzi, denari.

A tira al pi bon pressi

Pr spende pochi bessi. Isl.

BESSON, *n.* binello, gemello.

BESTANTE, *v. n.* indugiare, diffidare, andar per le lunghe, far aspettare, ed anche aspettare, fermarsi, trattenersi; stentare.

Stentate ancora un poco.

Trattenetevi ancora per poco.

Fir. Trin.

BESTEMIA, *n.* bestemmia, bestemmiamiento.

BESTEMIATOR, *n. m.* bestemmiatore; *bestemiatris*, *n. f.* bestemmiatrice.

BESTEMIÈ, *v. n.* bestemmiare, proferir bestemmie.

BESTIA, *n.* bestia, belva, bruto, fiera, e per met. agg. ad uomo o donna, goffo, rozzo, crudele, ferigno; bestia; *sautè an bestia*, facollerirsi grandemente, mettersi in furia, prendere il grillo, saltare in sulla bica, marinare, sbuffare, soffiare, scorrublersi, arrangolarsi, arrabbiare.

BESTIAL, *agg.* bestiale, ferino, e agg. ad uomo, bestione, bestiaccia, bestiale, crudele, ferigno.

BESTIALITÀ, *n.* bestialità, brutalità, mellonaggine, goffaggine, sciocchezza, scioccheria, besseria, imprudenza, bagianata, babbuassaggine, bessaggine, parole o azioni sconvenevoli, sconce, indegne, indecenti.

BESTIAM, *n.* s'è di buoi, vac-

che, bestiame grosso, proquojo, procojo, mandra; s'è di capre, pecore ec., bestiame minuto, gregge, greggia.

BESTIAS, *n. acc. pegg. di bestia*, aggiunto ad uomo, bestione, scioccone.

BESTIASSA, *n. acc. pegg. di bestia*, bestiaccia, besticciuola, bestioluccia.

BESTIETA, *n. dim. di bestia*, bestiuola, bestiolina.

BESTIEUL, *n.* bestia, bruto, e fig. sragionevole, che opera da bestia.

Motobin son desdait a coul'vissi D'anbronsesse com tanti bestieui. Isl.

E'l pensè ch'ù genitor

A son fasse tan d'onor

L'è ne stimol per i fien

A nen vive da bestieui.

Cas. Quar. sac.

BESTIEUL, *agg. ad uomo*, ferino, brutale, bestiale, sragionevole, crudele, feroce.

BESTIOLINA, *n. dim. besticciuola*, *V. Bestieta*.

BESTION, bestione, bestia grande, e dicesi per met. d'uomo fiero, bestiale, ignorante ec.

BETISA, *V. Bestialità*.

BETOLA, *n.* bettola, taverna, osteria, dove si vende vino a minuto, ed alquanto di camangiare. *Io intendo d'un'osteria, o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze.* Var. *Erc.*

BETOLÈ, bettolante, che frequenta le bettole, bettogliere, tavernajo.

BETONICA, *n.* sorta d'erba, bettonica, brettonica; esse conossà

com la betonica, esser più conosciuto che la mal erba.

BEU, n. bue. *Scotè coui dla gola grossa a tranfè com tanti beu.*

BEUCC, n. buco, forame, pertugio, buca, apertura; *beucc pcù*, bucherattolo, bucherello, bucolino, bugigatto, bugigattolo.

BEUI, n. bollimento, bollitura.

BEUIE, verb. neutr. bollire, il rigonfiar de' liquidi per troppo calore, crosciare, far bolle, gorgogliare.

BEUS, agget. acerbo, aspro, immaturo.

BEUSMA, n. intriso di straccatura, o di cruschello, di untume, e di acqua, col quale si frega la tela in telajo. *Diz. Dom. Pav. bozzima.*

BEVANDA, n. bevanda, pozione, beverage.

BEVOIRA, n. vasetto per lo più di vetro, che si tiene pieno d'acqua nelle gabbie, abbeveratojo, ciotto, beveratojo, ciottola, e si dice *beccatojo* a quel vasetto oblungo per lo più di legno, ove si tiene il cibo per gli uccelli; *bvoira* si è anche quella specie di scodella con beccuccio ad uso di dar a bere agli animalati, zampilletto.

BEVEUR, v. fr. bevone. *Ma i bevoni quando sono giù imbarcati non guardano più a tante sottigliezze.* Red. dit. an. 188.

BEVUA, n. bevimento, bevuta, bevitura, beuta, e fig. errore, sbaglio, abbaglio, fallo, mancamento per ignoranza, od inavvertenza.

BIA, n. biglia, cavicchio; *bie*, sorta di giuoco, birilli, e birillo

al sing. v. dell'uso, V. *Bie*, e V. pure Alberti.

BIÀ, quantità di biada data in vece di denaro ai mietitori, *perasso* in biada, o simili.

BIACA, n. biacca, cerussa.

Mi torno al me soget tut estasià D' coul bel danin quand ven ch'a

(*s'anberlisa*

Con d'blet e biaca, e a l'abis dent

(*rusp. Persp.*

BIADET, n. materia di color azzurro, onde si servono i dipintori, ed è pur anche aggiunto di colore biadetto, biadetto.

BIALERA, DOIRA, n. corrente, gora, rigagno, rigagnolo, picciol rivo, o quell'acqua, che corre per la parte più bassa delle strade.

Acogeve ant quach bialera

D'un mulin, o d'un bator.

(*Isl.*

Andava apres disnè dare d' soq ad

Dov'era una bialera e un sito ombros

E là s' strojassava e piava d' fà.

(*Calv. fay.*

BIALERE, n. agg. d'uomo, chi ha cura ai condotti delle acque.

BIALERETA, dim. di bialera, goretto, rigagnolo.

BIALOR, n. visciacquatojo, acqua-suolo, colui che inacqua i prati ec.

BIANC, agg. bianco, candido;

bianc d' l'eui, cornea, albugine;

bianc d'euv, chiara d'uova, al-

hume, bianco d'uova; *bianc*,

bianchet, quella materia di color

bianco, con cui s'imbiancano, le

mura; *cheuse an bianc*, lessare;

e parlandosi di pesci, trottare;

se vede 'l bianch per 'l neir, ma-

strare, o far vedere il bianco per

nero, dar ad intendere ad uno

una cosa per un'altra; *dè, o mandè carta bianca*, dare, o mandar foglio, o carta bianca ad alcuno, dare ad altrui un foglio sottoscritto, lasciando in libertà lo apporvi, che condizione vuole, *rimettersi totalmente all'arbitrio, alla fede altrui*. Diz. Hol. *Arma bianca*, arme bianca; arme in cui non si usa il fucilo, come spada, pugnale, e simili; *vnì bianc*, impallidire, divenir pallido per ispavento, per disgusto, confusione ec.

BIANCARIA, *n.* biancheria, biancheggiamento, bianchimento, imbiancatura, luogo dove si purgano, e s'imbiancano i pannilini; *per lingerie*, pannilini, biancherie, lingerie. Alb.

BIANCAS, *peg. di bianc*, albiccio.

BIANCASTR, *n.* biancheggiante, biancastro, bianchetto, bianchiccio, che tende al bianco.

BIANCNESSA, *n.* bianchezza, biancheggiamento, candidezza.

BIANCHET, *dim. di bianc*, bianchetto, bianchiccio, bianchiggio.

BIANCHI, **ANBIANCHI**, *verb. att.* bianchire, imbiancare, inalbare, tarare.

BIANCHIN, *n.* imbiancatore, maestro di dare il bianco alle muraglie.

BIANCHISSUSA, dal francese *blanchisseuse*, lavandaja.

BIANCOLIN, *diminut. di bianc*, biancolino.

BIARAVA, bietola rossa, barba-bietola.

BIASIM, *n.* Biasimamento, biasimo, bravata.

BIASIMI, *partic.* biasimato, ripreso.

BIASIME, *v. a.* riprendere, sbazzare, biasimare, vituperare, tassare, tacciare.

BIASINEVOL, *n.* vituperabile, vituperevole, biasimevole.

BIAVA, *n.* vena, biada, avena; *dè la biava*, abbiadare.

BIAVÀ, *part.* abbiadato, imbiadato, *V. Anbiavà*.

BIAVETA, *n.* fairo; *biaveta* è anche termine de' vermicellaj, ed è una sorta di pasta fatta di farina di grano, e ridotta alla forma di granelli d'avena, biadetta forse?

BIBIA, bibbia, sacra scrittura.

BIBIN, **BIRIDIN**, *V.* Pito.

BIBITA, *n.* bibita, bevutura, bevuta.

BIBLIOTECARI, *n.* bibliotecario.

BIBLIOTECA, *n.* biblioteca, libreria.

BICC, *V.* Foricc.

BICER; **GOBLOT**, **GOBLET**, *n.* bicchiere, tazza, ciottola, e *fig.* gotto, giara.

BICOLAN, biscottini che si fanno in Vercelli, e *figurat.* baggeo, *V. Badola*.

BICOCA, castelluccio sopra un luogo elevato, bicocca.

BICOCHIN, berrettino.

BICORNA, incudine con due corni, *term. de' calderaj*, ancudinetta, tasselletto, bicornia.

BIDEL, *n.* mazziere, bidello, colui che serve a collegj, ad accademie, ad università.

BIE, rulli; *giuegh dte bie*, giuoco de' rulli; *boccia dte bie*, pallottola che si adopera al giuoco de' rulli; *giueghè a le bie*, giuocare a rochetti, o a rulli; *la bia d' mes*, il matto.

BIST, *n.* biglietto, viglietto, pistoletta, letteretta, letterina, letteruccia; *biet d'interesse*, polizza, o biglietto che porta interesse; *biet d'intrada*, biglietto d'entrata; *biet d'lotaria*, polizza del lotto, biglietto del lotto.

Suplicheło mort ch'a sia

A venì per cortesia

A porteva quacch bon biet.

Isl. canz. 20.

Quà *biet* sta per *numero*, o biglietto, in cui sieno registrati alcuni buoni numeri; *biet amoros*, viglietto amoroso; *portè d'biet amoros*, portare i polli; dalla voce francese *poulet*, come spiega il Monosini, la quale significa viglietto amoroso, e Bartoli in una sua canzonetta ne fa uso:

E cotesta porta polli.

Oggidi van per mèd.

BIST, *agg.* rancido, stantio, vieto, vizio, passò, appassito, molle, fradicio, e anche pallido, smorto, aquallido in volto; *pruss biet*, pera mezza, *V. e M. tosc.*

BISTÀ, biglietto contenente un qualche ordine; *bieta d'soldà*, bolletta, bollettino d'alloggio.

BIF e **BAF**, *mod. avv.* che si adopera col verbo dire, e significa dire d'alcuno quanto più male si può, parlarne a torto, e a traverso senza riguardo veruno, sboccatamente, liberamente, sconciamente, inconsideratamente, alla balorda, alla spensierata...

Ma cosa diromne

Dla gent militar

Quand' j'omo e le femme

Son particolar

A di bif e baf.

Isl.

I Milanesi hanno pure lo stesso modo avverbiale, ma in altro senso, cioè in questo: *no di nè bif nè baf*, non far nè molto nè tutto, nè uti nè tuti, cioè star cheto.

BIRÀ, *v. a.* cancellare, cassare, radere, tor via.

BIFOLCH, *n.* bifolco, contadino, agricoltore, e *fig.* rozzo, scotesse, incivile, sgraziato, villanzone.

BIGA, **TREUJA**, *n.* semmina del porco, scrofa, troja.

BIGARÀ, vario di colori, screziato.

BIGARÈ, screziare.

BIGAT, *n.* baco, filugello, baco da seta, bigattolo, bigatto; *bigat o aut verma ant so cochet*, verme da seta, od altro bruco rinchiuso nel suo bozzolo, crisalide.

Ant cà n' j'era ch' le none o veje

(magne

Con dii bigat, o dle lessie a meui.

Poup.

L'è vei ch' j'ai mi rason,

Ch' l' nost contrat

L'è d' paghelo ai bigat.

BIGATIN, *dim.* di bigat, bache-rozzolo, bacherozzo.

BIGNETA, *n.* vivanda fatta di pasta quasi liquida fritta nell'olio, od altro messevi dentro delle male, o pere sottilmente tagliate, frittella, tortello, e *met.* strage, maccello; *fè na bigneta d' quaicun*, farne strage, farlo a pezzi, conciarlo pel di delle feste, schiacciarlo, pestare, ammaccare.

Ai replica l' balon: adess'a mi:

Gher; ch' i vad a feve na bigneta

Parti, ghusaja, preslo, eve capi?

Calv. fav. 10.

BIGOLET, fil di ferro fasciato con

cotone per avvolgervi i capelli, onde ridurli in ricci, ossia rotolletti di bambaggia, o simili, su cui si avvolgono i capegli per formare i ricci; diavolini, così i Fiorentini, V. voc. mil. ital.

BIGOT, *n.* pinzocchero, baciapile, ipocrita, ipocrito, spigolistro, graffiassanti, torcicollo, bacchettone, bizzocco, bizzoccone. *Prima d'contè le lagrime e i sonfon D' so eroe metà bigot metà pottron.*

Balb.

La trata da bigota

S'anvà piè quaiè perdon. Isl.

BIGOTARIA, *n.* bacchettoneria, ipocrisia, santocchieria.

BIGOTON, *peg. di bigot*, pinzoccherone, ipocritone, bizzoccone.

BILANS, *n.* bilancio, pareggiamento, ristretto de' conti.

BILANSÀ, *part.* contrappesato, bilanciato, *e met.* esaminato.

BILANSÈ, *v. a.* pesare con bilancia, bilanciare, pareggiare.

E difui as vèd an pratica

Ch'a l'è cousta la gran statica

Ch'a bilansa 'l ben e 'l mal.

Cas. Quar. sac.

E fig. considerare, esaminare, ponderare attentamente, tritamente, disaminare.

BILASSA, *acc. di bile*, bilaccia.

Per fè ch'un ii fassa

J'è mai nen d' bin fait

Con coula bilassa

Ch'a m' fa sauté 'l lait.

Isl. canz. 3.

BILE, *n.* collera, bile, esasperazione, escandescenza, stizza, rabbia.

BILIARD, **TRUCH**, *term. di giuoco*, bigliardo; *fè biliard*, ambigliardare, Alb.

BILIN, *dim. di bile*, *n.* un po' di bile, collera, stizza, rabbia, bile soppressa.

BILIOS, **BILOS**, *n.* bilioso, bilario, iracondo, collerico, sdegnante, sdegnato, sdegnoso.

BIMÈ, *v. a.* V. Abimè.

BIMESTR, *n.* bimestre, lo spazio di due mesi.

BIN; *adv.* V. Ben.

BIN CH', **BEN CH'**, *cong.* **BIN CH'**, **BEN CH'**, *part. cong.* sebbene, benchè, quantunque.

Ma bin ch'un tal pitor fuss vostr

(*amis*

Elo con tut lo ti ch'iv podrie tni ec.

Poes. piem. rac. Pip.

Bin ch'it' sè così trist

T' ses pa gnanca l'Anticrist.

Isl. canz. 8.

BIN, *n.* bene, ricchezze, facoltà, V. Ben. *Mangè 'l bin d' set gesie*, consumar l'asta e 'l torchio, il Perù, la zecca, dar fondo ad una nave di sughero, non saper fare le temperate spese, mangiare il ben di Dio.

Voi-aître i sè tacante com la peis I rusie tant 'l maire com 'l gras Mangerie 'l bin d' set gesie an don-

(*tre meis.*

Calv. fav.

'L bin di Dio, patrimonio grande, sostanze sterminate; *fesse 'l bin di Dio*, acquistare molte ricchezze, divenir molto ricco, straricco.

S' butè a negossie,

A s' fèr 'l bin di Dio.

Il Not. on.

BINASSA, **BIN MATTÀ**, affezione infinita, sviscerata, e simili.

BINDA, *n.* benda, fascia, striscia, e talora brandello, brano,

strambello; a *binde*, a brandelli, a brani.

I son dco mi mecanich ebanista
Ma prima iv sagn; dè si na binda
(*d'rista.*)

Poup.

BINDÀ, part. bendato, fasciato.

I vad; lo fas portè;

Peui lo cogioma;

A l'era già bindà

Ma un pò malet. Poup.

Andè con j cui bindà, andare, camminare, operare colla testa nel sacco:

O voi che per guarì

Da coul poch mal ch'i avì

Andè con j'eu bindà ec.

Cas. Quar. sac.

BINDAGI, n. V. Bendagi.

BINDASSA, acc. di *binda*, benda grande, bendaccia.

BINDÈ, v. a. abbendare, imbavagliare, fasciare, cingere di benda.

BINDEL, n. nastro, fettuccia, bindella.

Tota Caliope ch'an leu de bindel
L'a na corona d'or dsora ai cavei.

BINDETA, pcita *binda*, n. dim. bendella.

BINDEI d'bosch fait con la piana, truccioli; V. e M. tosc.

BIN d'i altri, bene altrui, altrui sostanze, poderi ec.

BINDLÈ, n. nastrajo, nastriere, fettucciajo, fabbricante, e anche venditore di nastri.

BINDLIN, *BINDLOT*, dim. di *bindel*, nastrino, nastruccio.

BINÙ, arrivare, giugnere, e met. riuscire.

BINEL, n. binato, gemello.

BINFLÈ, v. a. binare, far gemelli.

BIN ERU, pur anche, non si può negare, certamente, si bene.

A van bin prou quaich festa

Pr nèn fè parle d'lor

A squinternè la testa

Al pover confessor.

Isl. canz. 19.

BINSERVI, n. V. Benservi.

BIN VU, ben venuto.

D'longh ch'i t eu vist antrè

I son restà 'ncantà

A segn ch'j eu pa podì

Gnanc dite: bin venù. Isl.

BIO, GHERMO, cestetto, tessuto di vimini a uso di porvi sotto i pulcini, forse stia?

BIOCCIA, n. ritaglio di panno ec., pezzuolo, scampolo, scamozzolo, brandello, ritaglio, frastaglio, tagliuolo, tritolo, striscia; *biocce del sartor*, truccioli.

BIOLA, n. albero di una bianchezza straordinaria, bettulla.

BION, n. ceppo, tronco, pezzo d'un fusto d'albero segato che poi si taglia a tavole, a travicelli, e listelli.

BIOND, n. biondo, biondello, biondetto.

BIONDA, n. rete di refe di minutissime maglie, rezza, merletto di refe, merletto di seta, o trina di seta.

BIONDESSA, n. biondezza.

BIOUCH, BARBEL, capecchio.

S'erla pa jasse

Le pupe con d' biouch. Isl.

BIOUT, n. nudo, ignudo, ignudo nato, e met. bruco, brullo, povero, poverissimo, biotto, dal greco *βίος*, che significa vita; e quindi *biout*, chi ha soltanto la vita.

BIRA, n. cervogia, birra.

BIRBA, n. ribaldo, furbo, furfante, fraudolento, reo, reprobo, birba, birbone.

J'air guardè pr tant nen ch'a s' (sgaira

*Coul pochet ch' se podusse salvè
E le birbe fè d' fertè e robè.*

BIRBAJA, PARTIA, cioè *man d' birbe*, n. ribaldaglia, truppa di furfanti.

BIRBANT, n. sciagurato, scellerato, mal bigatto, reo, traditore, facinoroso, ribaldo, furfante.

Epur un moment dnans dia vostra (mort

I preghe 'l Padre per coui gran (birbant

E i veule ch'a j perdonà e i fassa (Sant.

Poes. piem. rac. Pip.

BIRBANTARIA, n. ribalderia, sceleratezza, fursanteria.

BIRBANTON, *peg. di birba*, fursantaccio, ribaldonaccio, ribaldone, ribaldaccio.

BIRBON, V. Birbonas.
*As trovava meschià coui birbon,
Ch' as la stalo ant le gran confusion.*

Ric. d' l'aut.

BIRBONARIA, n. birbonata, birboneria.

BIRBOWAS, birbaccio, fellaionaccio, barone, fursantone.

BIRBONET, fellaionaccio, baroncello, monello, fursantello, baroncio, nome che si dà ai ragazzi sudici, e screanzati, nemici d' ogni disciplina, che vanno in giro per le contrade tutto giorno birboneggiando.

BIRBIN, PITO, BIRO, n. uccello domestico, gallinaccio, gallò d' India, pollo d' India, tacchino.

BIRICHIN ec., V. Berichin.

BIROCC, n. biroccio.

BIRON, n. cavicchia, cavicchio, pivuolo, caviglia, caviglietta di legno che serve per congegnare i varj pezzi d' un lavoro.

BISA, n. vento freddò e sottile, brezza, brezzolina, rovaio.

E tre plissasse armise

Ch'a son giunai an frise

Per mincionè le bise

Ch'a veno al temp del geil.

Isl. canz. 14.

BISAR, n. bizzarro, bisbetico, iracundo, fantastico, vispo.

BISARET, cervellino, stravagante.

BISARIA, n. capriccio, fisticaggine, stravaganza, gheribizzo, voglia matta, idea bizzarra, pensiero bizzarro.

Una bela bisaria

M'è sautà 'nt la fantasia.

Isl. canz. 20.

BISASSA, rovaiaccio.

BISBETICH, n. bisbetico, che ha la luna a rovescio, di cui non se ne sa il verso, bislacco, fantastico, balzano, eteroclitico. *Gli rispondeva che non era atto a por freno a un cervello così eteroclitico, e così balzano.* Var.

BISBIÈ, BISBI, V. Besbiè ec.

BISCASSA, V. Bescassa.

BISCHIS, nome che si adopera col verbo *essere*, e vale odiare, abborrire, aver il tarlo con alcuno; si adopera pure col verbo *andè*, o *montè*, e vale istizzirsi, sdegnarsi, dar nelle furie, infuriare.

BISEGLE, d' LISSER, lisciapante, bisegolo, pezzo di legno per lo più di bosso a uso di lisciar il contorno delle suola.

BISEST, *n.* bisesto.

BISESTIL, *n.* bisestile, bisesto.

BISÒ, **BISÒ**, *n. term. degli stam-patori*, pezzetto di legno tagliato a aquasura, che serve a stringer le forme, zeppa.

BISLONG, bislungo.

BISOCA, *n. f.* bacchettona, santessa, spigolista, bizzocca, pinzocchera, bigotta.

BISOCALA, bigotteria, bacchettoneria.

BISOCCH, *n.* bigotto, collotorto, santinfiatza, santoccio, baciapile, bacchettone, stropiccione, picchiapetto, bizzocco, torcicollo, coronajo, pappalardo, gabbadeo, schiodacristi, pinzocchero, beghino.

BISODI, *v. n.* pregare, far orazione, biasciar preci, masticar pater nostri.

BISODIE, *n.* preghiere, preci, orazioni, pater nostri.

BISOTALE, *n. pl.* gioje, giojelli, mobili preziosi, minuteria, minutaglia, lavori gentili d'orificeria. Il Cellini usò anche bordelleria.

BISOTIE, *n.* giojelliere, minutiere, orefice, che fa lavori in oro, come anelli, orecchini, e simili giojelli.

BISOÙ, *n. v. franc.* giojello, vizzo, gioje, o altro lavoro, od arredo prezioso, che serve ad ornamento. Alb. il quale dice, che niun vocabolo italiano può corrispondere alla voce *bisoù*.

BISSA, *n.* biscia, serpe, e *met.* agg. a donna, stizzosa, impaziente.

BIASAGA, *n.* bisaccia, bisacce, scarsella, carniere, sacca, tasca.

BISSACCHIN, *dim. di bissaca*, sacchettino.

BISSA COPERA, *n.* testudine, tartaruga, testuggine.

BISSOCCHET, rocca, o torricella del cammino, che esce dal tetto, fumajuolo.

BISTORCC, specie di crescione, o nasturzio, menta romana, crescione, nasturzio di fontana.

BISTURIN, *n.* strumento di chirurgia per aprire i tumori grandi, gamautte.

BITUM, *n.* bittume, asfalto, asfalto.

BITUMINOS, *n.* bituminoso.

BRUM, minuzzame di paglia fraccida, o di altro, pula di fieno, tritumi di fieno.

BIVAC, *n. v. presa dal tedesco, e dal francese*, guardia straordinaria che si fa di notte per la sicurezza d'un campo, scolta, sentinella; *al bivac*, a cielo scoperto.

BIVI, o **PIVI**, specie di passata, rondone.

BLAN MANGE, *v. fr.* bianco mangiare, dicesi di una scorta di vivande di farina e zucchero cotti in latte ec. variocolorita. V. dizionario Bol.

BLASON, blasone, armi gentilizie.

BLESSA, *n.* bellezza, vaghezza, grazia, avvenenza, leggiadria, beltà, venustà, formosità, pulitezza, spezziosità.

BLET, **BLAT**, (coll'a larga) belletto, fattibello, liscio, lisciamento, lisciatura.

Minca poch va ciamandme diù dnè
Q pr d'arpodrura, d'essensa, o d'

(*róssat*)
Pr fè figura con desse so blat. Isl.

BLEU, *n. term. de' pittori*, azzuolo, azzurro, turchino, bujo

ajerino, glavio, glauco; *blen ciair*, sbiadato; *blen celeste*, cilestro; *bleu scür*, azzurro oscuro.

BLEUASTR, turchiniccio, azzurrognolo.

BLICTRI, avv. un *blictri*, un zero, un nulla, un niente, un frullo, V. *Bagatella*.

BLIN BLIN, carezze, vezzi, mod. avv. che si adopera col verbo fare, e vale adulare, carezzare, vezzeggiare, secondare.

E li a cianciavo

E me stasio davin

Chì a-m' fusia cidor,

E chi blin blin.

E per l'ordinario gli è sempre con cattivo animo, e in cattivo senso.

BLINOT, n. dim. di *bel*, bellino, belletto; vaghetto, vezzoso, vagguccio, leggiadretto.

BLOCI, part. bloccato, assediato da tungi.

BLOCH, (coll'o chiusa) balocco, baggeo, crasso, gocciolone.

BLOCH, (coll'o aperta) assedio; *au bloc*, man. pr. in digrosso, ad occlivo, tutto insieme; *fè'n bloc de tut*, unire tutto insieme, ammassare.

BLOCHE, v. a. bloccare.

BLOUET, o **FIOR D'GRAN**, pianta che cresce fra le biade, battisegola, ciano; ella è voce trasportata dal franc.

BNÀ, v. cont. **FOLAIÀ**, n. follia.

E'l pare or piè la fia

Cia ch' serè na bela bnà.

Il Not. on.

BNASTRE, V. *Banastre*.

Bo, avverb. sì, certamente, appunto.

Bo, n. bue.

BOALAS, n. acc. di *bue*, buaecio, e fig. ignorantie, scioccone.

BOARINA, boarina, cotrettola.

BÒA, smorfia; *fè la boba*, far la smorfia, far greppo, far la bocca sgrincia, mostrar dispiacere, avversione, disapprovazione; si dice anche dei vestiti mal piegati, cattiva piega.

Vestime peui coul camus

Stermà 'nt la guardaroba

Ch' 'm fassa pa na boba

Ant coust ultim onor.

Isl. canz.

Fè d' bobe, fè d' rupie, vale mostrarsi restio, difficile.

BOBINA, rochetto; *bobina del candlè*, tubetto del candelhere, in cui si pone la candela.

BOCA, nom. bocca; *buesse a la boca una botelia ec.*, abboccare un fiasco ec.; *a parla prchè ch'a l'a la boca*, bocia in fallo, apre la bocca, e soffia, parla a bacchio, a caso, a casaccio, a fata, a vanvera, a gangheri; *pulisse, nettesse la boca*, fig. appiccare, o attaccare le voglie all' arpione, o al chiodo, sputar la voglia, cioè non poter ottenere alcuna cosa che si desideri; *esse d' bona boca*, pigliar il pollo senza pestarlo, essere di buona bocca, mangiar di tutto; *a mesa boca*, pelle pelle, V. *A mesa boca; des boche*, dieci bocche, dieci persone. Erano assai più di 12000 bocche, senza le bestie. M. V. g. 26. *L'è andait an boca al luv*, dicesi di cosa passata a mani di alcuno da cui non si possa più riavere, se l'è ingolata il lupo; *j'a cusie la boca*, gl'impose di tacere, gli

chiuse , o gli cucl la bocca ; *a boca* , a bocca , presenzialmente ; *lavasse la boca de quaicun*, dirne male , sparlarne , parlarne senza riguardo ; *boca fina*, *esse d' boca fina*, essere di gusto delicato , e forse schifiloso.

Boca , *n.* boccata, quella quantità che può stare in bocca , e talora cattivo fiato, fetore, puzza, V. *Rut.*

Bocal , *n.* metà della mezzetta, boccale.

Pau mandero a l'osteria

Fè portè un bocal d' vin. Isl.

Bocalè , Boucaliè , *v. n.* cioncare , trincare , abombettare , sbavazzare , bere a piena gola.

Bocalè , Boucaliè , *n.* succiabeone.

Bocalet , Bocalin , *n. dim.* boccalino , boccaletto.

Bocc , (coll'o larga) V. Boccin , Bolin.

T'as rason brut cècapoui

Tira'l bocc ch' l'è to da doi.

Isl. canz. 28.

Boccassa , *pegg. di bocca*, bocaccia , bocca da forno , sviragnata , bocca da mangiar fighi , piattoli.

Bocçeta , vasetto da liquori , bocçetta , fiaschetto , ampollino.

Boccia , corpo sferico di legno ad uso di giuocare , palla , pallottola , boccia.

Sul nas a l'a'n boton

Ch' l'è gros com una boccia

La plofra del manton

Ch'ai fa sacocia.

Isl. canz. 2.

Gieugh de bocce , pallottolajo , V. e M. tosc.

Bochera , *n.* pustoletta, che tal-

volta viene altrui sulla bocca , e principalmente sugli angoli delle labbra , che i Provenzali volgarmente dicono *bouchero*, e noi diremo pustoletta.

Bochet , *n.* apertura , o forame per cui s'introduce qualche corpo d'acqua , incastro , chiavica , incile , chiaszajuola , e mazzetto , mazzolino di fiori (tolto di peso dal franc. *bouquet*).

E i cù subit credi ch' j'era obligà D' mandeje so bochet a la matin.

Balb.

Bocçeta , *n.* boccurza , bocchetta , bocchino , bocchina , boccuccia , e ironicamente per bocaccia.

A fa rie sentila cantè

Con coula bocçeta

Ch'a smia un bornel

E coula voseta

Da spacciafornel.

Isl.

Bocçetiera , *n.* vaso ad uso di mettervi fiori . . . *

Bocchin , *dim. o vez. di bocca*, bocchino , boccuccia , bocchetta , bocchina.

A l'ha un pi bel bocchin

Pi larg ch'una savata

E con un mostassin

Fait a pignata. Isl. canz. 2.

Bocchin de la lucerna, luminello ; *fè bocchin*, sorridere , far bocca da ridere , far bocca stretta , far lezi , far bocchino , vezzeggiare.

Bociardè , *v. a.* impappolare , imbrodolare ; *bociardesse*, *n. p.* imbrodolarsi.

Bociardè , *n.* imbrodolatore , sudicio , sucido.

Bocin , vitello , e term. del giuoco delle pallottole , lecco , grillo , pallino.

Bocion, insegna di taverna, frasca, e si usa spesso pel luogo medesimo dove si dà a bere, taverna, canova, cantina, bettola, dicesi pure nel significato di quel pugno di paglia o fieno ritorto insieme, per istropicciare un cavallo sudato, strolinaccio.

Bocion, *part.* strofinato, stropicciato.

Bocione, *v. a.* strofinare, stropicciare, e dicesi per lo più dei cavalli, che, quando sono sudati, si stropicciano.

Bociot, Bociot, Bociachin, V. Bogiot.

Bocla, Bocola, *n.* fibbia, fibbiaglio, fermaglio, affibbiaglio, affibbiatura; *bocla di cavei*, riccio, anello di capelli.

Boclà, Bocolà, *part.* affibbiato.

Boclè, Bocolè, *v. a.* fibbiare, raffibbiare, affibbiare, congiungere con fibbia.

Boclin, Bogiarin, ardiglione, cioè quella punta che è infilzata nella staffa della fibbia.

Bocon, *n.* boccone, pezzo, tozzo.

E quand'a m'agrada

Piè un poch un bocon

Venta ch'i vada

Sgrufiè da scondon.

Isl. canz. 3.

Tajè a bocon, abboconare, appezzare, e *fig.* pietanza, manicaretto, intingolo.

Pur a diò ch'as trovava

Gnum bocon ch'a v deissa aptit.

Poes. piem. ruc. Pip.

As vanto an aparenza

Amie d'astinensa

Ma son d'bele galupe

Ch'a tiro ai bon boccon. Isl.

Boccon si dice anche d'altro che di pane, e simili, boccone, minuzzolo, pezzo, pezzuolo di pane; *piè 'n boccon*, mangiar qualche cosa, fare un pasto leggero, mangiar due bocconi.

Sò pare ch'ai passava gnum pitoch
Sensa ch'ai fessa piè quach pit
(*boccon.*

Ca. par.

Sensa ch'ai feissa piè quach pit
boccon, senza che lo reficiasse, o ristorasse con alquanto cibo; *boccon* per cosa preziosa, rara, di pregio, e desiderata.

La fia l'è mia

E cost boccon

L'è nen per Vussuria.

Il Not. on.

Bocon, *n.* quella quantità di cibo che si addenta in una volta, morsò.

Bocone, V. Anboconè.

Bocone, bocconcellare, tramaggiare.

Bodero, (coll'e larga) faticcio, corpacciuto, di piccola statura ma panciuto.

Dit lù; l' strunel pi vei ch' l'era un
(*bodero*

An mes a dei lathe con d'lanternin
di dis: bin arivà, compare Pero.

Bodin, *n.* sanguinaccio, e puddingo, parlandosi di quella vivanda delicatissima composta di riso, o mollica di pane, di uva passa, e di zucchero, e di midolla di manzo, ed anche d'altre maniere; la voce puddingo (tratta dall'inglese *pudding* non registrata dai dizionari) è usata dall'Algarotti in una sua lettera all'A. Gaspare Patriarchi. V. Voc. mil. it.

*E le pertie son guernie
Con d'sautisse e con d' bodin.*
Isl. canz. 5.

BODRA, mescolamento, e mes-
scuglio.

BODRÀ, *part.* mescolato.

BODRAIRE, *n.* mestatore, mesco-
latore, e *fig.* intrigante.

BODRÀ, *v. a.* mescolare, me-
schiare, mestare, imbrogliare, con-
fondere; *bodrà le carte*, scozzare.

BODRÀ, *n.* budriero,

BODRIGI, **BODRIGADA**, miscuglio,
mescolanza.

BODRURA, *n.* mescolamento, scoz-
zamento.

BOE, *n.* boaro, vangatore, bi-
solco, treggiatore, quegli che
guida i buoi.

BOETA, vaso di sottilissimo piom-
bo, in forma quadrata, e bislungo
contenente una libbra circa di ta-
bacco, bossolo, e stagnuolo in Firen-
ze, ma la Crusca ha solo *stagnuolo*.

BOR, aggiunto di panno di tale
consistenza da non stacciarsi e
piegarsi, boffice.

BOGÀ, *v. a.* muovere, e *n. p.*
muoversi.

E d'una tal maniera

*Ch' podio pi nen bogè sens'antru-
(chè 'nt. quaich Dio. Balb.*

Bogè pian pian, azzicare, buzzicare.

BOGHI, *n.* vettura leggiera su
due ruote, biroccio.

BOGHER, *n.* ribaldo, scellerato,
malvaggio.

BOGIÀ, *n.* parlando del giuoco
delle dame, o scacchi, mossa.

BOGIARIN, ferrazzo appuntato
della fabbia, ardiglione.

BOGATÀ, andarsi muovendo, bru-
licare, frugolare.

BOGIATIN, fanciullo, che non
istà mai fermo, frugolino; op-
pure verme che nasce nel cacio,
tarma.

BOGIOT, **BORGIACHIN**, **BORSOT**,
borsettina cucita alla cintola dei
calzoni, borsellino, borsiglio.

BOGNON, *V.* Bubon.

BOJA, *n.* giustiziere, boja, car-
nifice, manigoldo.

Alman mandeisto

Al boja i sospet.

Isl.

Cioè li mandasse al diavolo; la
moglie del *boja*, *bojessa*; *boja*,
insetto, baccherozzolo, vermicelle,
vermetto, lombrico, bruco; *boja*
panatera, scarafaggio.

BOJACA, minestra, o altro simile;
sè la bojaca ansem, intendersela,
far complotto, cospirare, bro-
gliare insieme.

BOJIA, *palina*, term. degli agri-
mensori, bacchetta degli agrimen-
sori detta *palina*. *V. dell'uso.*

BOJOT, *n.* servo o figlio del boja.

BOIRON, *n.* bevone, bevanda
composta d'acqua, di farina, o
di altro, che si dà a' cavalli, o
ad altri animali per ristorarli, e
ingrassarli.

*Come fu il gatto dietro le vivande
E il porco a leveroni ed alleghiande.*

Mal. 10. 43.

BOITA, *n.* botteghina portatile
di merci per lo più minute, bot-
teghino, e dicesi propriamente
così di quelle scatole, o cassette
piene di merci, che portano ad-
dosso coloro, che le vendono per
le strade. *Quei che portano ad-
dosso il botteghino.* Buon. Fier. 1.
1. 3. V. diz. Bol.

BOITE, *n.* V. Marsé.

*Per fè sauté d' safagne
A tuti i bonbardè.*

*Signore magne. Isl. canz. 7.
BONBON, zuccherino, chicca,
confetto, confortino, confettura,
dolce, V. Bonbonat pel fig.
A tant altri e t'ù peus contetie a*
(mila

I t'as mescià l'amer con i bonbon.

Poes. piem. rac. Pip.

*BONBONAT, BONBONET, BONBONIN,
dim. di bonbon, tregea, zucche-
rino, confettuzzo, met. paroline
dolci, inzuccherate, melate.*

*Pr tireve a favuric
A san deve d' bonbonat
Pr darè peui s' buto a rie
Prchè a v'han ant ti garat.*

Isl.

*BONDÌ, n. buon giorno, saluto;
dà l' bondi, salutare, congedarsi,
uscire da uno.*

*BONDISSEREA, buon dì a vossi-
gnoria, riverisco, saluto vossi-
gnoria, e fig. vale addio nel senso
del ribobolo: addio save, V. adieu.
David da 'n fenestron ved Bersa-*
(bea

La fissa e santità bondisserea.

Cas. Quar. sac.

*BONE GRASSIE, n. cortina stretta
posta al capo del letto, o a porta
qualsivoglia, bandinella.*

*BONET, n. berretto, berretta,
berrettino, cuffiotto, e gorra per
certo berretto di drappo usato da
contadini.*

*BONEUN, n. buona fortuna, sorte,
felicità, prosperità.*

Dio n'a fait un sovrain pr nost bo-
(neur

Asabil, valoros, giust, e prudent.

Poes. piem. rac. Pip.

Fin. ch' i om son fortunè da rair a
(penso

A coul ch' a l'è aitor dii so boneur.
Poup.

*BONEUN an', man. el. pur beato
che, per buona sorte che.*

*Boneur che s' l'indoman
Coul medich ciarlatan
A l'a pensà d' partì
Content d' avei rusti
Coi neur o des strunei
Ch' a son cascà 'nt soa rei.*

Cas. Quar. sac.

BONIFICÀ, part. bonificato.

BONIFICASSION, n. bonificazione.

BONIFICAR, v. a. bonificare.

*BOSOM, buon uomo, sempli-
cione, bonazzo, cristianaccio.*

I cred. ch' s' mi i. diseis fichte ant la
(brasa

Chiel bonom a s' fichria: basta ch'
(am piassa.

Balb.

*Bona dona, semplice, bonazza,
cristianaccia.*

*O bone done d' fomne! l'è pur vera
Ch' i soma. nà pr vive a la galera.*

Balb.

BONOMAS, BONOMERI, V. Bonas.

BONOMET, cristianello.

BONPAT, buon patto, prezzo equo.

*BONPROFASSA, man. el. bon
pro i' fassa, e tutto insieme bon-
profassa, n. dispiacere, disgusto,
risciacquata, rabbuffo, ripren-
sione, rimprovero, cattivi trat-
tamenti.*

*Andè pur adess. an piassa
Publicand i bonprofassa*

Ch' i ciaprè di quand in quand.
Isl.

*BONSENS, n. giudizio, buon
senso, criterio. Alb.*

BONSTANT , benestante.

BONSUA , PONSUA , n. bella; boggia.

BONTÀ , n. bontà, probità, mansuetudine, agevolezza, cortesia, gentilezza.

*E a tuti cœi ch' l'avran peul la bontà
D'piene na copia o doi per to ch'a*

*(vato ,
J'assicur ch'ii sareu bin obligà.*

Balb.

BON TEMP , tempone.

BON TON , usanza, modo, uso, stile, presso gli eleganti moderni, bel modo, buono stile.

*As fa de' fomme nu speculassion
E tut sôs s' batesa pr' bon ton.*

Cas. par.

BON VIVAN , n. buon compagno, compagno, buon cristiano, arrendevole.

BOFER , MESSÈ , suocero.

BORA , n. borra, marame, scelticcio, la peggior parte di chessia.

BORÀ , n. colpo dato altrui col calcio dell' archibuso, boccata; una borà d' le sciop; una boccata dello schioppo. V. e M. tosc.

BORÀ , part. abbeverato, e dicesi di alcuni animali; e met. spinto, colpito, e talvolta perseguitato, stretto, V. Borè , verbo.

BORACCIA , n. boraccia, fiascone.

Gropeme le mân giunte

D'antorn a na boraccia

Con la soa bona cracia

E piena d' breu d'autin. Isl.

BORACIO , n. cazzatello, caramoggio, tangoccio.

BORAS , erba nota, borrana, crisocolla, borragine, borrace.

BORASCA , n. procella, barra-sca, tempesta.

Part dunque e an' t' partì quasi ji

(snia

D' gavesse dal soggiorno istess dla

(mort ,

Da na borasca per intrè 'nt un port.

Cas. par.

E fig. disgrazia, disavventura, sventura, calamità.

BORASCO , tempestante, tempestoso, procelloso.

BORASISM , ruggiamento, bor-boglio,

BORBON , v. rombare, ronzare, e fig. gridare, V. Berbotè.

BORRICA , pertica, o bastone biforcuto, diviso a modo di forca.

BORCÙ , biforcuto, biforcuto.

Quindi si traggono così una piccola rete posta in capo d'una pertica biforcuta.

BORD , ORLO , n. bordo, frangia, lista, fettuccia, merletto, balzana, orlo, orliccio, fimbria, lembo, fregio; e riva, ripa, proda, margine; andè a bord, term. marinaresco, andare a bordo, andare a imbarcarsi; bord dla fontana, margine, cigliare. In sul cigliare della fonte. Vita de' Santi Padri.

BORDÀ , part. orlato, fregiato.

BOR D' COL , goletta del collare.

BORDÈ , v. a. orlare, fregiare, gallonnare; dal franc. border. Il bordare italiano vale percuotere, bastonare.

BORDEL , chiasso, postribolo, bordello.

BORDLAM , traffico, negozio.

El socore l'indigensa

L'è diventà con bona licensa

Un bordlam dle creature

Na cuerta d'j imposture

O na preuva d' bonomia.

Gas. Quar. sac.

BORDO, voce usata nella frase: *sgnor d'alto bordo*, signor di prima riga, di primo ordine.

BORPOCA, piattola, blatta, baccaccio, insetto noto.

BORDON, bordone, bastone de' pellegrini; *senz' bordon*, falso bordone, più voci modulate sulla stessa corda, ossia una modulazione continuata di più voci, che si fa col porre più voci su la stessa corda. *Diz. Bol. E fa bordon, alla zampognamia. Alleg. 231.*

BORDRÒ, V. Boldrò.

BORDURA, n. cecro, orlatura, fregio, bordo, frangia; *bordura*, term. delle arti, orlatura, con che si cigne intorno intorno un lavoro per fortezza, o per ornamento; *bordura d' fior*, cinta di fiori.

BORÈ, v. a. spingere in giù, vale anche abbeverare, o dare a bere alle bestie, *met. aizzare*, istigare, spingere, eccitare, stimolare, e talvolta perseguitare, stringere al muro; *borene giù*, darne, versarne, metterne a profusione, impinzare; *boresse*, n. p. impinzarsi, rimpinzarsi, fare una corpacciata.

BORÈ, v. n. term. del giuoco di *barica*, prender carte.

BORELA, pallottola, palla di legno, fatta rotolar per gettar a terra i berilli.

Na lupia, ant' l' cupis

Ch' a par una borela

Pi cotia d' un aris

S' un va a tochela.

Isl. canz. 2.

BORENVI, n. tumido, gonfio, gonfiato, enfiato, tumefatto, turgido, vescicoso.

BORENVIÀ, part. enfiato, gonfiato, tumefatto, divenuto tumido, gonfio.

BORENFIE, v. n. enfiare, gonfiarsi, divenir gonfio, tumefatto, tumido.

BORENFURA, n. enfiatura, tumore, bernocolo.

BORCÀ, **BORGIA**, borgata, borghetto, casale.

BORGH, n. villaggio, borgo.

BORGASIS, n. borghese, borghigiano.

BORGHET, n. dim. borghetto.

BORGACHIN, **BORGIOV**, dim. di *borsa*, borsellino, borsiglio, scarsellina, postema, cioè borsa di danari.

A san pa fave o nous confete

Ma bruti sgiaf al borgiachin.

Isl.

BORGÀ, **AMBORGÀ**, part. accecato.

BORGÈ, v. accendere, V. *An-borgnè*.

BORGNET, reatino, sorta d' uccello.

BORGNETA, V. Baricc.

BORGNO, n. dalla voce itali antiquata *bornio*, cieco, orbo; *borgno d' un eui*, losco, lusco, monocolo, guercio.

A s' ved bin ch' it ses borgno, et ses
(*masnà*).

Poes. piem. rac. Pip.

BORIA, n. borìa, superbia, vanagloria, vanità, ambizione, boria, albagia.

A god la gloria

D' axeje un bel talent, e niente d' bo-
(*ria. Poup.*)

BORICA, *n.* asina, rozza, miccia.

A faran sauté ant un past

La borica ansem al bast. Isl.

E fig. agg. a donna, goffa, ignorante, scimunita.

Si saveisse ch'an tuti j affè

Sta bruta borica

Sa nen desse pas

Salvand ch'a fica

Per tut 'l so nas. Isl.

BORICADA, **BORICARIA**, *n.* asinaggine, asineria, asinità, *V. Asnaria.*

BORICAS, *peggior. di borich*, asinaccio.

BORICH, *n.* asino, cucco, somiere, rozzo, bricco, miccio, somaro, *e fig. rozzo, ignorante, goffo, scimunito, bisbetico, ritroso, brancio.*

BORICHÈ, **ASINÈ**, *n.* asinajo.

BORICHÈ, **FACHINÈ**, *v. n. e tal. a.* faticare come gli asini, stracari-care alcuno; *a venta borichè ben per ariussi coul affè*, bisogna sudare, affaticare molto per ec.; *a j'a boricaje adoss tue coul robe*, le ha caricato, gli ha addossato ec.

BORICHET, *dim. di borich*, asinello, asinetto.

BORIOS, *n.* borioso, superbo, algheroso.

BORLA, **CAPALA**, *n.* bica, massa di covoni.

BORLÈ, *v. n.* fare i covoni, accovonare.

BORLET, *n.* carello, cercine, cuscino pieno di borra, o simile.

BORLO, voce usata nella seguente frase: *avei 'l torlo borlo*, esser di mal umore, covare ran-core, aver il tarlo, il baco contro alcuno.

BORNEL, *n.* doccia.

BORNÒ, *n.* doccia, canaletto, tubo di terra.

BORO, *n.* errore, strafalcione, sproposito, fallo, sbaglio.

Ma sicom a san pa meinagesse Fan dii boro, e sproposit da mat.

Isl.

Boro è anche termine di giuoco delle carte.

BORON, *n.* abbeveratojo, vaso a cui si abbeverano gli animali.

BORRA, *n.* borra, cimatura, capocchio.

BORRASS, collare, collana, pezzo di legno o di cuojo riempito di borra che si mette al collo degli animali da soma, e a cui s'attaccano le corde o le corregge.

BORSA, *n.* scatsella, tasca, borsa, borsello, fondo; *borsa d' dñè*, postema; *chi giugia d' testa, paga d' borsa*, chi s'ostina, vi scapita; *borsa da viage, sach da newit*, bisaccia; *borsa dii cavei*, ora in disuso, borsa; *borsa sbrisa*, borsa vuota di danari.

Quand a l'an la borsa sbrisa

A vendrio la camisa ec. Isl.

Elo peui l'ultima

Pi gran arsorta

Portè con enfasi

La spà, la borsa. Calv. Ode.

BORSAREUL, *borsajuolo*, taglia borse.

BORSETA, **BORSIN**, *n. dim. di borsa*, folliculo, follicula, borsetta, borsellina, borsellino, borsiglio.

BORSINA, *dim. di borsa*, borsetta, borsettimana, borsellino.

BORSOZ, **BORSOZ**, *n.* borghese, borghese, cittadino.

BORSOT, *n. dim. di borsa*, bor-

sellino, borsellina, borsiglio; *borsot pien d' dñè*, postema.

E si voll ant un bot

Trè psete del gariot

O sia d' la garsamela

I dagh man al borsot.

Isl. canz. 31.

BORSOT, *n.* tonaca dell'acino dell'aya, *V. Abossèt.*

BORÙ, *agg.* burbero, di mal umore, triste, malinconico, bisbetico, ritratto, fantastico.

E pr renàse sostenar

Tut l' di fan le borue,

E brboto com 'l tron. Isl.

BOSA, *n.* acqua stagnante.

BOSARADO, *n.* giuntatore, furbaccio, malizioso, astuto.

BOSARATÈ, *verb. att.* guastare, rovinare, scompigliare, disturbare, voltar sossopra, annojare, ristuccare.

BOSARÈ, *v. a.* rovinare, mestare, giuntare; frappare, trapolare, tramestare, rovistare, danneggiare, scompigliare; rompere i disegni altrui.

BOSARON! *inter.* per bacco! canchero.

BOSARON, *n.* briccone, accidone, cialtrone, furbaccio, tristo, astuto, monello, mariuolo, scaltro, maliziato.

BOSARONA, *agg. f.* trista, cattiva, orribile; *costa l'è bosarona*, *costa l'è dle bosarone*, questa è cattiva, questa è delle più tristi, delle più fiere; *Fuse va a la bosarona*, l'affare va male, alla peggio.

BOSCARADO, **BOTALON**, **BOTALADO**, *int.* per bacco! venga la rabbia, il fistolo ec.

BOSCARÙ, *agg.* scabro, ronchioso.

BOSCAJÙ, *n.* boscaglia, foresta, selva, bosco.

Scolè me car padron nenia savei
Che si int a l' intorno per ste boscaje
I luv a son pi spes quasi ch' osei.

Calv. fav.

BOSCAM, *n.* legname.

BOSCATÙ, *n.* boscajuolo.

BOSCASSÙ, *agg.* legnosio.

BOSCH, *n.* selva, bosco; foresta ec., legno.

Un mortè d' bosch oh a vagna

Pr pochchè m' bato d' bagnu. Isl.

E bosch, ligaco.

Tulia con soa corbina d' brassabosch
Pa vte fin ai nitch, ch' son int ii
bosch. Balb.

Bosch; *al plur.* *pr. ante*; *saraja dle fnesire*; e simili. *V. Anta*, *saraja*; *bosch scava*; *potatura*, *legno*, *tralcio*, *potato*; *bosch sech da se fen*, *seccatocia*; *bosch ninf*, *bosco allupato*; *bosch ch'è fa i bolè*, *legno fangoso*; *bosch go-regn*, *legname stalegno*; *scabro*, *ronchioso*; *bosch mort an pe*, *legname morticino*; *om d' bosch*, *uomo*, *persona deppoco*, *inutile*, e talora *posta a far le veci* di qualcuno che non vuol comparire, *uomo di legno*.

BOSCHERA, *n.* luogo dove si pongono le legna, *legnaja*.

BOSCHET, *din.* di *bosch*, *te-gnetto*, *legnuzzo*; *boschetto*, *boschettino*, *selvetta*.

BOSCHIAN, *V. Boschareal*.

BOSCHINA, *n.* bosco, boscaglia, foresta, boscata, selvetta, boschettino, boschetto, albereta, albereto.

*Virand pr la pianura sta sgualdrina
E svolassand pr là vers 'l Sangon
A s'era ritirà 'nt una boschina.*

Calv. fav.

Boscos, agg. boscherccio, boscoso, bescato.

Boscar, Bosora, voce francese, V. Busia nelle varie sue significazioni.

Bosom, n. term. botanico, schiarea, salvia selvatica.

Bosna, V. Bagatella, fig. ira, crucio, sdegno, bile; *avei la bosra, fè vni la bosra*, aver dispiacere, far venire la stizza, istizzare, in senso attivo, V. Bostica, e Bosura.

Bosseta, Brassetta, n. tumoretto nella cute, cesso, sudamini, bella picciola, vescichetta, bernocolo, enfiatello che viene comunemente sul viso, sulle labbra.

Bossola, o Bossola; n. arboscello spinoso, bianco spino, rovo, canina.

Bosson, n. turacciolo.

Bossuna, V. Bossola.

Bostica, n. bile, sdegno, rabbia, collera, stizza; *fè vni la bostica*, stuzzicare, offendere, annojare, V. Bosra.

Bot, (coll'o larga) n. colpo, botta, botto, percossa, percossura. *Finis peui la cocagna con d' ciacot*
E forsi dcò con d' bot. Il Not. on.
Ant un bot, di botta, ad un tratto, in un colpo; *bot pr tera*, cimbottolo, cimbetto, balzo; *bot dle ore*, scocco, batter delle ore; *ai doi bot*, allo scocco delle due ore; *bot, masc. pl.* busse, pesche, nespole, frutto di frate, Alberigo; *dè dii bot*, battere;

aspetè la bala al bot, aspettare la palla al balzo, e fig. aspettare il destro, l'occasione propizia; *la bala fè 'l bot a quaicun*, vale offrirsi, presentarsi l'occasione ad alcuno; *bot dla campana*, tocchi, rintocchi; *dè 'n bot per tera*, fare un cimbottolo.

Bota, (coll'o larga) pesciatello, ghiozzo.

Bota, (coll'o larga) nom. accidente, avvenimento, sorte, fortuna.

*Ogni smana picuv na vota
Dii fidei e d' macaron
Elo pa na bota bota,
Sempre aveine dii baron?*

Isl. canz. 5.

*A l'è stà na bruta bota,
Pr scoarseje la corà.*

Lo stesso.

Bota d'fen, manata ec.; *bela bota!* bel caso! che stupore! che meraviglia! certo che sì, oh bella! chi l'avrebbe pensato! *bota e risposta*, botta risposta; *in bota*, resistere, far fronte; *bota, a bota*, a credenza ec., a cottimo.

Piè quaicuna senza dota

Quand i feissa coula bota

I saria bin un mat. Isl.

Quand i feissa coula bota, se facessi cotesto passo, cotesta castronemia, stravaganza ec.; *bota* vale anche stupore, meraviglia.

Tut lo sbalica, e quand l'è arvnit

(dli bota

Spalanca 'f'eni, slarga la boca, e a

(smia

Ck'av' tira l'ultim fid per maravia.

Cas. par.

Bota per percossa, colpo di bastone, bastonata ec.

Sia perchè carità d'cadene
Seufro d'bote già a dosene ec.

Traval a bota, lavoro a prezzo
 fermo, la cottimo (non a giornata).

Bota, n. veggia, botte; Isl.
Ouseu Olsam soliro ant una crota

Doni a sta lavotu in botte
Bota bon bota pien d'vin Isl.

Botal senza fonda, botte sfondata;
'l botal dà d' to ch'è sa, la botte

pote di vino; prov. di chiaro si
 guficato; la botte sente di quello

che ha dentro; la botte non dà
 e non gitta se non del vino

eh' all'ha, e vale ciascuno fa azioni
 conformi a se stesso: *Fir. Dè n*

libi sul serco, l'aut sul botal,
 o *sla tina*, dare un colpo al cer-

chio, e l'altro alla botte.

BOTAL, gran botte; *botala ca-*
vera, botte lunga, e stretta per

uso di trasportar il vino sui carri.
Petal seme con bel ordin

Frond d'è d'lo spate
Quarant'è ses botalè.

Oh'a son l me canon, Isl. vana. 25.

BOTAL, *GRUB*, n. bottajo.

BOTALIN, dim di *botal*, botticella,
 botticino, botticello, botticina.

BOTALON, m. ucc di *botal*, gran
 botte.

BOTARON, int. di meraviglia,
 per bacco! diancine!

BOTANICA, agg. botanico, sem-
 plicista.

BOTARIGA, n. di certe uova di
 pesce salate, e seccate al fumo

o al vento, hottariga, battagra.

BOTATIS, n. cefalo, pesce che
 si trova nelle gore de' molini, e

in luoghi fangosi.

BOTAZ, *Lapis*, in *Busse*, colpi,
 percosse, battiture; *dà d' bote*,
 colpeggiare, battere, bastonare.

BOTEGA, n. bottega; *botega da*
fondada, bottega di drogheria;

botega da mareana, bottega di
 d'seo; *botega uncinata*, bottega

avviata; *botega*, voce, con cui si
 chiama il garzone di una bottega

da caffè; *botega*, garzone; *botega*
d' boteh, bottega di bottega di

nessara, bottega di spari-
niar, bottega di spariar; *soet fa nen*

pr la botega, cioè non la quella
 bottega non torna bene, cioè è

di quella che piglia fare; *silban-*
chetti alla guandia, non fa per la

bottega. *Diz. Bolonia* l'empio.

BOTEGHIN, n. bottega; *botega*
Qua botegari, *quararican*

duan, *botega*, *botega*, *botega*,
botega, *botega*, *botega*, *botega*.

BOTEGHIN, *BOTEGHIN*, *bottega*
di bottega, *bottega*, *bottega*, *bottega*.

botteghina, *botteghina*, *botteghina*,
 far bottega, o far bottega sopra di

una cosa, trarne utile, o conato il
 dovere; *botteghina*, *botteghina*.

BOTECOW, *bottega*, *bottega*, *bottega*,
 chiamare alcune botteghe da caffè,

gran bottega di caffè, *bottega*,
bottega, *bottega*, *bottega*.

BOTELLA, n. botticella, *bottega*,
 botticella (Monti) *bottega*, *bottega*,
bottega, *bottega*, *bottega*.

BOTERIN, *bottega*, *bottega*, *bottega*,
bottega, *bottega*, *bottega*.

Sul terra, *bottega*, *bottega*, *bottega*,
bottega, *bottega*, *bottega*.

Cont triumpho, *bottega*, *bottega*,
bottega, *bottega*, *bottega*.

BOTIN, *bottega*, *bottega*, *bottega*,
 botticello, otiuoletto, otiuoletto ec.,

bottino, preda ec., oppure gli
 ultimi segui della campana per

chiamar i fedeli alla chiesa, V. Arcioni.

Botta, bottino, preda, term. di guerra.

Botta, n. scafesene, calzare di cuoio o di drappa ad uso per lo più de' soldati, rivale affibbiato.

Botta, n. bottone, per quella gemma che spunta dagli alberi, gemma, bottone, e boccia per quel fiore non ancor aperto; *beton d' fiori*, bottone, bocciolo; *Diz. pav. it.*

Bottona, part. abbottonata, affibbiata, allacciata, e agg. delle piante a de' fiori, germoglia, germogliato, spuntato, bocciato; agg. ad uomo tale cupo, che non scuopre i suoi sensi.

Bottona, v. a. abbottonare, affibbiare, allacciare, e parlando di piante, e di fiori, germogliare, spuntare, bocciare; *bottesse*, n. p. abbottonarsi.

Bottona, n. bottonatura, abbottonatura, affibbiatura, affibbiatojo, occhiello.

Bottona, Bottona, dim. di botta, bottonello, bottoncino.

Botta, ramicello tagliato per piantar in terra, onde trasportarlo dopo radicato, barbatella, marza, talea, gleba, tetta.

Bou, borbolo, vase colla quale i bambini chiamano la bevanda; da bou, da bere, a bere. *Chi chiede bampo, chi pappa, e chi ciccia.* Alam. Son. 24.

Bou, o But, scopo, intento, ottenimento; *veni a bou d'una cosa*, ottenere l'intento.

Boua, Da boua, man. elit. con cui i bambini domandano da bere, a bere, a bere.

Boupa, Bupu, bupa, voce con cui i bambini si lagnano di qualche male, male, dolore.

Boupa, e Boua, nomi con cui i bambini chiamano il male, dal greco corrotto *Bola*, si i Francesi, che i Provenzali usano *bobo* in questo significato.

Bouco, n. unione di molte cose insieme, ciotta, mucchio, cespuglio, unione, gruppo, quantità, moltitudine, strupo. *L'autre note (garde s'il cas l'è douce) quand li chiamava a unio tuta ant. un boucc.* Tutte insieme in una volta.

Boucia, Bouciada, n. tracciamento, pallottolata, colpo di pallottola, così nello Spadafoxa, profodia, ital.

Boucia, part. truciato, fig. rimandato, non ammesso.

Bouciara, part. impappolato, imbrodelato.

Bouca, v. n. e anche a. levare colla sua la pallottola dell'avversario dal luogo dove era, truciare, truciare, truciare, torre di luogo, e met. rinviare, rimandare, rifiutare, non accordar quello che si domanda, muovere, smuovere di luogo.

*Courage a l'è tutun una cometa
L'a da boucè la tera d' si a quai ch
(meis. Balb.*

Bouca, n. becco, caprone, capro, il maschio della capra.

Boucin, Boulin, n. term. del giuoch d' la bocce, lecco, pallino.

Boucin, n. torello, giovenco, vitello, boccino, vitello di allievo. *Diz. Pav.*

Boune, v. n. mostrarsi corruciato, malcontento, starci grosso,

star grosso; far il viso dell'armi, bofonchiare, dimostrare cattivo umore, far mala ciera, star in cagnesco, batter freddo ad alcuno, far il musorno, guardare il morto, far il muso, ingrugnire. *V. e M. tosc.*

BOUDOAA, *v. fr. n.* pensatojo, spogliatojo. *V. e M. tosc.*

BOUR, soffio, soffiamento.

BOURRA, sbuffare, soffiare, e *met.* andar superbo, tronfio, pettoruto.

BOUJA, vaso di bosco, mastello, e *fig. lite*, garbuglio, questione, rammarico, disgusto, stizza, rancore.

BOURSET, BOURSOT D'LYVA, *V.* Borset, Abosset.

BOUSRA, *n.* stizza, bile, sdegno, rabbia, collera; *j'a faje un la bousra*, lo fece montar in su la bica; entrar in valigia o in collera; *la bousra!* eh zucche marine! sorta di esclamazione; *sonador dle bousra*, suonator dappoco, poco abile; *bousra* vale talora imprudenza, marrone, errore, strafazione, arrosto, e tal altra vale cosa da niente, bagatella, frullo, e frulla.

BOUT, boccetta, botticello, botticino, botticina, fiaschetto a uso di conservar liquidi.

N'autr studiava quach'otra bars-
(*leta*

Ai mandava dli bout d'acquavita.

Ric. d' l'aut.

Bout d'la gamba, polpis, polpa,
polpaccio della gamba.

I pio deo i polpis,

Ossia i bout dle gambe

S'a son dur e massis.

Isl. canz.

Bout d' na roa, d'un roet, mezzo; *bout d' leuli*, orcio, vaso da olio.

BOUTA, fiasco, e bottiglia (*V. Monti*).

I musicla fann nente grimasce,
Scolo nen tante boute i sonador

Sui caffè j'è neri tanti marocasse,
Balb.

Bouta d' cossar, uccia secca e vuata ad uso di tenervi alcun liquido; *zucca; fè de bouta*, far il viso dell'armi; tener parola, mostrare sdegno.

Da cossa siache voute

Chi veul gaverli costrut

Quach' vota fan de bouta,

E è parlo nen d'autut *Isl.*

BOUTADA, *n.* spampanata, squaquera, millantasia.

BRACH, *n.* braccio, cane da caccia, e arbucello, ramuscolo molto simile al tamarigo, erica.

BRACHET, GREP, VARLET, *n.* ferro dentato infisso nel banco del falegnami ad uso di tener fissi i legnami, granchio, barileto.

BRACA, BRATA, *f.* ferro per sostenere, e tener unito che cohes-
sia, suffragio, e per questo armato de'
cavalli, braca, *brata* *V. de' vante*

BRAGH, *v. n.* gridare, schiamazzare; cicalare, strepitare.

BRAGAL, BRAGALON, BRAGALEUR, *nom.* schiamazzatore, cicalone, ciarlone, fraccoso; che fa il baccano, il gradasso, lo smargiasso.

BRAGH, *n.* brachiere, braghiera, agg. d'uomo vale inetto, buono a nulla, melenso, poltrone.

BRAT, *n.* grido, rimbroto, rimbrottolo, schiamazzo, rimprovero, risciacquata.

BRAJÀ, *part.* schiamazzato, aggrido, rimproverato, gridato.

BRAJADA, *part.* rimprovero, rimbroto, rampogna, gridata, rabbuffo.

BRAJAS, *n.* schiamazzatore, rimbrottivo.

BRAJASSÀ, *n.* schiamazzo.

BRAJASSÈ, *v. n.* schiamazzare, gridare; rimproverare; schiamazzando, gridando; sbaccheggiare.

BRAJASSÈ, *n. V.* Bragale.

BRAJ, *v. n.* gridare, aggridare, rampognare, garrir, esclamare, scappare, *brajè d'asa*, raggciare, raggciare.

Pensèsta fersi d'feme quajè

Con tõe mnasse e la brajè.

Isl.

E dvote brajo di j'ore

Com d'anime d'and. n.

Isl.

A brajo tuti ch'a j'è d'miserie

Ma tant le mode van p'nen gù.

Isl.

Brajè la mort a qualcun, gridare, alla morte.

Cuert d'indult, d'aspine, flagelà

Da'n popal ch'ai dà giù com s'na

(muraja,

Ehe furiosè la mort a braja,

E otten ch' l' Salvator sia condanà.

Cas. Quar. sac.

BRAJE, *n.* pl. panni di gamba, cosciale, braca, braghessa, brache, calzon, braghese.

An suistand l'ha sciancà l'braje

Ch'ai droghero giù sui pè.

L'ha dàit man a un paira d'braje

Ch'a portava ai di d'lavor.

Lo stesso.

A portavo deo le braje

Pr mantni soa libertà.

Poes. piem. rac. Pip.

Caghè nt le braje, temere, per-

dersi d'animo, cagliare, avviliti; braje dl botal, quadro. Zal. Portè le braje, farla da uomo, da padrone, padroneggiare, aver il comando, la direzione, dicesi delle donne che affettano il regime, il comando della casa.

Serte done d'oggi di

J'an apena maridaje

Ch' vado lor portè le braje

A la barba di mari.

Isl.

BRAJETA, *dim.* di braja, bracciuola, brachetta.

BRAJON, *acc.* di braje, braghessa.

BRAN, *V.* Bren.

BRANCA, *n.* spanna, palmo; d'una branca, spannale, palmare; branche del gamber, chele; restè con na branca d' nas, restar deluso, confuso, gabbato, scornato, bianco, burlato.

Marcandeme pur di e neuit

Tant savrai bin deme deuit

E feve restè an tal cas.

Con na branca e mesa d' nas.

Isl. canz. 49.

Branca, per ramo.

E fin le branche d' j'erbo as vedo

(a pende

Portand j'avans dii-ni già sta di-

(strut. Poup.

BRANCA, *n.* pugnello, pugnello, brancata, manata.

BRANCAL, BRANCARD, macchina da portar pesi, bara, barella.

BRANCASSA, pegg. di branca, brancaccia, brancone.

BRANCH, *n.* branco, tronco; tajè de branch, disbrancare; e met. parentela, parentaggio.

BRANCHE, *v. a.* abbrancare, aggrappare, artigliare, ghermire, prender con violenza.

BRAVO! bravo! benissimo, ben fatto, ottimamente, te ne lodo.

BRAVADA, n. bravata, bravetia, millanteria, giattanza, smargiaseria, bravura.

BRAYMENT, avv. bravamente, con arte, con artificio, stalamente, destramente.

*E pœu sei grança con l'ol'sia vni;
Bravament a m'a piane em sei* (dessa).

BRAVAS, bravaccio, smargiasso.

Senti 'n po coust poltronas

A fê ancora del bravas. Isl.

BRAVO, n. a. n. bravare, braveggiare, fare il bravazzo, insolentire, minacciare, non aver timore, non supire; *bravê i pericoul*, andar incontro, e ostro a' pericoli; *braveta*, padroneggiare, farla da padrone, alzar la cresta, comandare.

*Quand a s' treuvo montà an sola
Con la brila, e redne an man
A comenza pœu bravola,
E butê pr tut so gran.*

Bravê, nel senso di spregiare, malmenare, insultare, tiranneggiare. *Soussi v' serva d'esempi a voigiov* (not).

*Pr mai bravê la gent desfortunà
Nê mai tratê j opres da Otentot.*

Braveur, n. bravatore, millantatore, smargiasso, bravaccio.

BRAYNOT, dim. di *bray*, docile, attento, laborioso, pio.

BRAVURA, n. bravura, coraggio, valore, ardire, ardimento.

BREOT, n. V. Berboton.

BREOTE, v. a. borbottare, bufonchiare, rimbrottare, summor-

morare; susurrare; *j'en la pausa ch'am. brbota*, mi gorgoglia il corpo, mi cigola, bruce, borbotta, quel ronnottare che fanno gl'intestini per flatosità o depravata triturazione de' cibi.

BRECCIA, n. breccia; *fê breccia*, far breccia, a. met. impressione, colpo ec.; *perunbre*, muovere, commuovere.

BREN, e **BRAN**, n. crasco, cruschello, cruscione, tritello, staccatura; *pica d'bran*, incruscato.

Che quantità d' resina

S'è vista spatara

E d'bran fora d' misura

Pr tuto lo contad...

Brau, **Baco**, n. brudo; *andê an brau*, andar in brodetto; *spopelare*, disfarsi, non tener ben insieme, e fig. andar in succhio; *imbiettolare*, gustarsi, andar a pœu, divenire, essere sdruscito, guasto, logoro.

Un bel cotin d'bandera

Ch'or or va tut an brau. Isl. Cioè ormai logoro, sdruscito; *en lambeaux*; *breu d'ai*, aghiata; *breu grand*, brodetto, cioè manicaretto d'ova sbattute con brudo o con acqua; *brea d'auin*, vino; *andê an breu d'fasui*, andare in visibilio, non poter capir nella pelle, andar fuori di se.

Son tan pià da coule blesse

Ch'a van tut an breu d'fasui.

Lapabreu, inetto.

BREUGG, n. rutto.

BREUGGÈ, ruttare, rimugghiare.

BAEV, n. lettera, o mandato

papale, diploma pontificio.

BREV, *agg.* breve, corto, stringato.
BREVET, *n.* rescritto, speciale privilegio dato dal principe, diploma, patente, lettera.

BREVETÀ, chi ha ottenuto una patente, un diploma dal sovrano.

BREVETÀ, dar una patente, un diploma, un brevetto; una questa voce non è adoperata che dal Davila, e da alcuni altri scrittori di seconda schiera.

BREVITÀ, *part.* epitomato, abbreviato, compendiate, epilogato, accorciato, ristretto.

BREVIARI, *n.* breviale, breviario.

BREVIATURA, *n.* abbreviatura, qualche parte di parola tolta via.

BREVIS, *v. a.* abbreviare, epitomare, epilogare, compendiare, accorciare, *far breve*, corto.

BROCCO, *n.* bernoccolo, bitorzolo, ronchio.

BROCCAL, *n.* barchetta.

BROCA, *n.* poggio, colle, monticello, collinetta, rupe, alpe; *bricca* vale talora nave grossa, bastimento.

BROCCATO, *n.* battifilo, focile, acciajuolo.

BROCCOLA, *n.* anche **BROCOLA**, **BRICCA**, rupe, luogo alto, scosceso, selvaggia, monticello, monte, colle, collinetta, collina.

BROCOLA, *n.* sorte, caso, fortuna; *per. bricola*, per caso, a caso, fortunatamente, casualmente; *bricola*, colle, collina, collinetta, monte, monticello.

Viagianù na bela scira al ciar dla

(*una*

L'an vist s'una bricola un castel vei
Ch' l'era mes ruvinà, seur com na

(*truna*. *Calv. fav. 12.*

BRICOLA, *v. n.* arrampicarsi, salir su per le briche, intrabiecolare.

BRICON, *n.* briccone, furfante, scostumato.

BRICONADA, **BRICONARIA**, *n.* scostumatezza, cattività, briconaria, furfanteria.

BRIGA, *n.* briga, cura, pensiero, incumbenza, disturbo, incomodo.

Impiego volontà temp e talent

Senza visi, senza ossid e senza bri-

(ghe. Balb.

A ovol ch' l'a pià la briga

D'ansève 'l testament

S' l'ha bin fait fàiga

L'è pa stais malcontent. Isl.

BRIGÀ, *part.* brigato.

BRIGADA, *n.* brigata, team di milizia, e vale anche per compagnia, unione, adunanza d'amici, drappello, conversazione, compagnia, società.

Orsè voi atri tuti dla brigada,

Guardè la povera deiza s'è da bada.

Isl.

Lo ch' fer goj a la brigada

Fur un mass d'bei ravanat.

BRIGADIE, *n.* brigadiere.

BRIGARE, *brigante*, intrigante, intrigatore, brigoso, torbolento, torbido, accattabrighe, ambizioso, affannoso.

BRIGANT, *brigante*, accattabrighe, uomo di mal affare, perturbatore, malandrino, ladro, sedizioso.

BRIGANTIN, *n.* brigantino.

BRIGARE, *v. n.* brigare, brigarsi, industriarsi, aguzzar ogni suo ferruzzo per ottener alcun che, far impegni.

BRIGHELLA, nome di personaggio

buffo, velle commedia, brighella, e per simil. scapino, fig. buffone.

BRIGNA, *v.* Bergna.

BRIGNA, o BERGNA SARVANA, spino nero; susino di macchie; prunello; prugnolo; pianta di cui sono formate alcune siepi.

BRIGNETE, BERGNETE, frutto del prugnolo; prugnola; susina salvatica; pruna salvatica.

BRIGATE, *v.* brigate, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

BRIGATE, *v.* sebre, *v.* lambrosca con di brignete.

A smia ch'a l'abio tute fait un pat. D'briliè pr bona grassia e sivilà.

Poes. piem. rac. Pip. Balb.

Voi briliè d' pien mesdi quant j'ait

(tramonto. Poup.

BRILON, *act.* di brila, brighione,

brighozzo; rusiè; o mastiè l'bril-

lon, bollire. Pecor.

BRIN, *n.* capelli, ciuffo, ciuf-

fetto, ciocco di capelli posticci.

Peui s'è gavano.

I deni tuti postis.

Dalle ganasse.

E i brin dal lapias.

Isk. canu. 16.

BRINOCOLA, GOLA, (coll'o larga)

bernoccolo; corno, cornetto, en-

fistara che i fanciulli cadendo si

fanno in capo.

BRIN, *n.* briglia, tend. on brila,

rifrenare; petto, frenello; tirè la

brila, sbarbazzare; buiè la brila,

rinfrenare, imbrigliare; buiè la

brila sul colà a un, lasciarli la

briglia sul collo; lasciarlo in sua

balla, dargli libertà, lasciarlo

operare a suo senno; coure a brila

lana, correre a tutta briglia,

sfrenatamente, a briglia suelta.

BRILA, *v.* brila, *part.* imbriglia-

to; infrenato.

BRILARE, lampante, scintillante,

micante, irradiato, irradato, ir-

raggiato, nitido, splendido; bril-

lante, rilucente, rifalcente, sfol-

gorato, o fig. per gemma, pietra

preziosa.

BRILA, BRILARE, *verb.* nou. bril-

lare, scintillare, campeggiare,

incadare, irraggiare, rifulgere,

riluere, sfolgorare, lampare, lam-

peggiare, luccicare, lustrare, ri-

splendere.

BRILARE, *n.* bersaglio, bersaglio,

o bevitura all'altrui salute, brindisi.

Mi veul petové un poch a l'altin

(brindisi)

E s'a bastà nen d'un, v' na peton

(quindici. Isk.

Restitui 'l brindes, fare ragione,

bere; fè d'brindes, fare brindisi.

BRINDARE, *n.* pers. coul ch'a me-

sura e porta 'l vin ant le brinde

ai particolar, brentatore, noc-
dell'uso, facchino da vino. *Dis. Pip.*

E tuie a la bon ora

Con i brinder ancora

Ch'a son nostri cugin. Isl.

Branz, v. n. eader brina, e met.
di chi sia asperso, i capelli di
molta polvere di cipri, e anche
di chi sia un po' attempato.

Brao, n. brin, vivacità, vivenza,
gagliardia, buon umore.

Braia, *Fraxia*, tritolo, bric-
cioletta, briceciolino, briedia, brie-
ciola, minuzola, cionco.

Braia, part. cioncato, strito-
lato, minuzzato, fatto a pezzi.

Braiz, v. n. a. sfrazellare, minuz-
zare, stritolare, sfagellare, e toc-
car appena leggermente, e passar
leggermente, alla sfuggita, e term.
di ballo, toccar leggermente.

Braia, n. cacherella.

P. t. veni dato d'berle di porz

Lassa pura se da Giorz. Isl.

BRUNIA, n. f. schermatrice, spre-
giatrice, preziosa, ridicola, schi-
fittosa, intrattabile, orgogliosa,
sostitua.

O che fum sout coulo scufe

Ch'a l'an mai conste brufic,

Mal grassiose com d'aris. Isl.

BRUPIALE, n. schermirento.

BRURIE, v. n. a. schermire.

BRURION, n. straziatore, bef-
fatore, schermitore.

Braol, part. da broc, lessato,
mezzo cotto, leggermente cotto,
guarcolato, amet. insipido, acornato,
confuso, stupido, meravigliato.

Oh quanti son levasse

Su Pandaman bron

Quand a s' son trovasse

Su l'is la soa pora. Isl.

Brao, sponda, preda, para-
petto, asprezza, ripa.

Braocce, v. n. a. abetazzare, V.

Ambraccio, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braost, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

Braocci, n. m. V. Ambraccio.

a nulla, che fa tutto male; *ad n broch*, dare un cavallo, cioè frustare, morderlo; alcuno *abatto* a cavalluccio da un altro; *piè broch*, tocare un cavallo; ed al cupo, e dicasi di chi è in simil guisa frustato; *meritare broch*, meritare un cavallo, cioè d'essere frustato; *broch*, di chi è in simil guisa frustato; *broch*, di chi ha fatto qualche errore, ora è per tutto male in alcuna cosa. Che se noi toccassimo un cavallo *abrac* che *avato* dagli scolari; *Alleg. 24. Dicendo; e si vorrè torrè una forza; e da mia figlia mi dèssè un cavallo*. *Ciril. Calv.*

Broca, *dim. di braca*, agutello, bullettina, chiavellino, chiodetto.

Da costa maleda

Al valpi sott armato

ib. anch' un sabb d'brochete

ib. Figg. n. in lavativa

Bata la brochete, aver gran freddo,

traman da freddo; batter la Diana.

Bancroci, V. Ambrochete.

Brocchi, V. Ambrochete.

Broca, *qu. strumento di ferro lungo ed appuntato ad uso di far carosire del carno; (schidione) piccolo rotella; brochiere.*

Brocoli, Brocco, n. cavolo brocoluto.

Bron, e *Bronbrodo*, *broda*, *brad*, *grada*, cordiale, *brodo* con nova stemperato di dentro.

Broda, *part. ricamato; e met. elegante.*

Foi vore quat vers me car dotor

Ma nen ob a fuaso strach

Vers broda, galonà propi da signor.

Poes. piem. rae. Pip.

Braanaa, n. ricamo, soprag-

giato, riposto; wawse d broda-ria, ricamare.

Broda, v. a. ricamare.

Brodur, n. m. ricamatore.

Brodrus, n. f. ricamatrice.

Bro, v. a. lessare, bislessare, cuocere nell'acqua semplice.

Broce e Broce, v. n. rug- gine, ruginare, e nel dice de' libri, e inghiati, e gorgogliare, parlando di quel rumore flatuoso mandato fuori dal ventre; ossia dagli intestini, maggre; parlando del rumore che fa il tuono.

Broja, n. quadernaccio, strac- cia foglia.

Bro, v. a. germogliare d' j erbo,

germogliare.

Broce, la massa dell'erbe ec., tallà, broccole, germoglio, per quel baco che è ne legumi detto pure gorgoglio, tonchio, gorgo- gliere.

Broce, v. a. germogliare, tallà, broccole, germogliare,

per quel baco che è ne le- gumi, gorgogliare, intonchiare.

Broce, v. a. germogliamento.

Broce, elenca.

Broce, v. a. tralcio di vite, rampollo.

Broce, v. a. d' uomo, goffo, pazzo, babbo.

Pur cou bronbo faran amestissia

Con qualcuna pi brata ch' la neuit.

Isl.

Bronce, far motto, brontolare, borbottare, alzar la cresta; fia- tare, parlare; ancala pi nen bron- ce;

se ti te bronce ancor, non osa più fiatare, muover palpebra; se

osi ancor far motto, parlare, re- plicare.

Ajè ch'a dèi ch'i vej a son gelos, Sufrin, stitich, brbot; .

Ch' marlipan, ehiun broncia, a son (nofos.)

Il Not. an. Broncà, antepese dii cavai, inciampare, inciampicare; bronec, nen, righe drii, non inciampare ec.

Bronca, ramo d'un albero, ramo albero, scapazzare, nettare gli alberi, dai, sava, inutili.

Bronca, n. bronzo, e. bronzo, scolato, non stagno, e simili.

Bronca, agg. ambriaco, ebrico, briaco, ebbriaco, ebbro.

Brossa, pentola di latta di ferro; pentola di rame, rannino, marmitta. Diz. Pip.

Basta nùdè, con una bronca l' a' a piglia ch' a n' piaz. Id. Dipendent, mastaa de bronca.

Cosa n'asta rancè. Le sta. Bronca, dare il color di bronzo, abbronzare, abbronzare.

Bronca, n. dim. calderola. Bronca, dim. di bronza, calderotto, calderetto, pentolina.

O s' a' n' dèi, con i bronzi. Id. Son da dipinse su di bronzi. Id.

Bronca, n. briccone, ebrichezza, ebbrezza.

Bronca, n. cioncatore, ebrico, ebrio, imbriccone, stincone, bevone.

Ma d'angh pr castighelo. Lo vedrì sganfelo.

Dai rolo dii bronson. Id.

BRONTOLADA, n. barbottamento, rimbroto, rimbrotolo, V. Berbotada.

BRONTOLAIRE, V. Berbeton.

BRONTOLAMERT, romzamento, V. Berbotada.

BRONTOLATA, ger. brontolando, romzando, mormorando.

BRONTOLA, n. brontolare, brontolare, mormorare, rimbottare, susurrare, susurrare; brontola, comento, a dèi, a dèi, a dèi, imbafonchiare, romzate.

BRONTOLA, V. Berbeton.

BRONCA, n. bronzo, e. bronzo, scolato, non stagno, e simili.

BRONCA, n. bronzo, e. bronzo, scolato, non stagno, e simili.

BRONCA, n. bronzo, e. bronzo, scolato, non stagno, e simili.

BRONCA, n. bronzo, e. bronzo, scolato, non stagno, e simili.

BRONCA, n. bronzo, e. bronzo, scolato, non stagno, e simili.

BRONCA, n. bronzo, e. bronzo, scolato, non stagno, e simili.

BRONCA, n. bronzo, e. bronzo, scolato, non stagno, e simili.

BRONCA, n. bronzo, e. bronzo, scolato, non stagno, e simili.

BRONCA, n. bronzo, e. bronzo, scolato, non stagno, e simili.

BRONCA, n. bronzo, e. bronzo, scolato, non stagno, e simili.

BRONCA, n. bronzo, e. bronzo, scolato, non stagno, e simili.

BRONCA, n. bronzo, e. bronzo, scolato, non stagno, e simili.

BRONCA, n. bronzo, e. bronzo, scolato, non stagno, e simili.

BRONCA, n. bronzo, e. bronzo, scolato, non stagno, e simili.

BRONCA, n. bronzo, e. bronzo, scolato, non stagno, e simili.

BRONCA, n. bronzo, e. bronzo, scolato, non stagno, e simili.

BRONCA, n. bronzo, e. bronzo, scolato, non stagno, e simili.

Basta, part. bruciato, scottato, carbonchioso, abbruciato, riarso, combusto, adusto, arido, arsiccio, inarasciato, abbruciatuccio, torrido, arso, e met. caldo.

acido, aceto, un: brusch, acetare
acidire, inacetare, inacetare. !!!

BRUT, agg. brutto, deforme, scontraffatto, sterpo, vermenella, e met. turpe, vergognoso, lordo, imbrattato, disonesto, sconvenevole, disdicevole; *restè brut*, rimanere scornato, confuso; *'l diau fè nen così brut, com u lo fan*, il diavolo non è così brutto come e' si dipigne, non essere la cosa in così cattivo grado, come si suppone, prov. di chiaro significato; *brut*, greggio, informe, grezzo, rozzo; scaltro, impolito, ruvido; *peis brut*, lordo, brutto, non netto di tara, senza deduzione; *brut bon*, sorta di pera, manna brutta; *brut temp*, *temp pass*, tempaccio, tempo cattivo; *brut e cativ*, margatto; *bruta bestia*, V. *Bagagias*. *Bruta cera*, visaccio; *fè bruta cera*, far il viso dell'armi, guardar di cattiv'occhio. *Quand a m' ved con quaicun a parlè* *Oh che bruta cera, che ojas s'buta fè*.

Isl. canz. 3.

BRUTA COPIA, minuta, straccia-foglio, quadernaccio, squarcia-foglio, il primo abbozzo, schizzo, bozzo di scrittura da mettersi poi in pulito.

BRUTAL, agg. brutale, bestiale.

BRUTAS, acc. di brut, bruttaccio; *brutassa*, befana.

BRUTE, v. n. stameggiare.

BRUTISSA, n. turpezza, laidezza, bruttezza, deformità.

BRUTEUR, n. voce formata dal francese, brutale, bravone, smargiasco, bravazzo; *fè 'l bruteur*, sbaccaneggiare, bruteggiare.

BRUTIN, *brutin d'coi* ec., garzuolo.

BSACH, n. soquadro, rovina, malora, distruzione, scompiglio,

e talora gran quantità; *butè a bsach*, soquadrare, sconvolgere, metter sossopra, a soquadro, rovinare, conciar pel di delle feste, batter di santa ragione; *butesse a bsach*, rovinar la propria salute.

A m' n' anporia pa n' patach

Mi veia pa buteme a bsach

I son pa così bagai

D' amasseme sul travai. Isl.

BSANCHE, **BSANCHESE**, V. *Besanchè*.

BSSIL, susurramento, susurro, mormorazione, V. *Besbid*.

BSSU, **SUSSON**, V. *Besbii*.

BSSIT, v. n. V. *Besbiè*.

BSCOTÀ, V. *Bescotà*.

BSCOTIN, V. *Bescotin*.

BSEER, n. malanno, rabbia ec., guazzabuglia, romore, scompiglio, sovversione, ruina, *la bsest!* per bacco! per dinai! Dio ce ne scampi!

E s' la cistèra

A vneis a spataresse un pò pr tera;

La bsest! che rabadan. Isl.

Vn' l bsest, venite il malanno;

vena 'l bsest, venga il malanno.

Lasme n poch arposè n pas

Vena 'l bsest al ficanàs. Isl.

Vena 'l bsest a le tomone

Sonne cose da propone?

Lo stesso.

Vena 'l bsest a le tomone, poverè semplici!

BSSUNG, bislungo.

BSSON, n. bisogno, indigenza, dovere, necessità, mestieri; mestiere, mestiero; inopia, uopo, miseria; *avei bsoqn*, abbisognare; *piè pi ch' a fa da bsoqn*, soprapigliare; *fè so bsoqn*, fare i suoi agi; il mestiere del corpo, scaricare il ventre.

Bogna, v. imp. bisogna, ab-
bisogna; fa mestieri, fa di me-
stieri; fa d'uopo, si deve, è d'uopo.
Fasend quai cosa a bogna avei
(*quai* fin
L'amor, la gloria o almanco la
(*contentessa*
D' di: mi travajand fas dei quattrin.

Poes. piem. rac. Pip.

Bocagna, n. pl. di *bogneta*,
fuor d'uso, miserie.
Fa mal com a pol nen andelo d' pi
I soma si ridote ale bognete
Sensa podai cre sèssè senli.

Calv. fav.

Bocnevet, bisognevole.

Bocogn, dim. di *bogn*, biso-
guino, piccolo bisogno, e agg.
d'uomo, bruciato di denari, povero.

Bocognos, bisognante, bisognoso,
necessitoso, abbisognante, abbi-
sognoso, povero, indigente, bi-
sognevole.

Bsquaw, bisquadro.

Bsbiond, bistondo.

Bstantè, V. *Bstantè*.

Bstemie, v. a. cn. bestemiare.

Bstort, agg. bistorto, torto da
ogni verso.

Bsunt, bisunto, sucido, sudi-
cio, sporco, sozzo; *unt e bsunt*,
sudicio, brodoloso, sozzo, sporco.

Bu, n. manico dell'aratro, bure.

Bua, n. dente; *bua del trent*,
orebbio; *bua dla forcelina*, punta.

Buà, n. bucato, imbiacatura
di pannini fatta con cenere, e
acqua bollente.

Buas, buaccio, V. *Buatas*.

Buata, n. bambola, fantoccio,
bamboccio, figurina di legno, o
di cenci ec.

Buatas, e in alcune provincie

Cicc, n. fantoccione, e fig. brutta
figura, margatto, uomaccione, bie-
tolone, scioperone, fantonaccio,
lasagnone, e lo stesso dicasi con
desinenza femminile dello stesso
vocabolo agg. a donna.

L'è pronta, l'è lesta

Al par d'un canon

Vahi mi! che rabie con coul buatas.

Is.

E spauracchio, spaventacchio, cioè
quella figuraccia di panni o d'altro
che si mette pei campi a fine di
spaventar gli uccelli.

Buson, tumore in qualche parte
del corpo, bubbone, tumore,
bozza, quasi sinonimo di *ber-
gnoca*, V.

Busu, voce con cui i fanciulli
si lagnano di qualche male, bua;
il *bubu* ital. vale pissi pissi, bisbi-
glio, pispiglio; e quel suono che
altri fa pel tremito del freddo
battendo i denti. *Diz. Bol.*

Bucc, **Beuoc**, n. bugio, buco,
buso.

Buca, n. guardo, guardatura,
guardo; *patì 'l buch*, temo; non
voler esser guardato, temere, ar-
rossire d'esser guardato, patir dal
guardo altrui, e fig. offendersi per
la menoma cosa, essere perma-
loso, suscettivo; *être susceptible*,
tendre aux mouches.

Buchè, part. guardato, mirato,
rimirato.

Bucè, o **Beucè**, v. a. guar-
dare, rimirare, mirare.

J'ai mangià com' n'aso ma buchè
An mangiand a m'a pià per voena

(*soi*

Ch'am furmiola d'an testa fin ai pè.

Balb.

Dialecto della provincia di Saluzzo.

Mach a buchela,

Sen cose da campela

Bin già d' la bialera. Isl.

Buchè d' agiu qui, fare il viso dell'armi, guardare di mal occhio, guardare a straccia sacco, fare il viso arcigno, la gricchia, il broncio, il grugno, e il *bucare* italiano vale fare il buco; bucare il sasso.

Bucolica, e, dicasi del mangiare, bucolica.

Bura, buda, prometo buda, prometter monti d'oro, Toma e Roma.

Buei, e Buei, n. pl. budella, budelli, intestini.

A scracia, ch'a fa pour

A l'a dodes fontanle

Siè a pade ch'ai va ancor

Surti le buele. Isl.

Buel, Buél, n. budello, intestino; *buel culè,* intestino retto.

Buele, n. V. Buei. Mostrè le buele, mostrar le budella, aver le budella scoperte; e *fig.* essere mal vestito, e pressochè nudo.

L'an rason a piorè ste fumele

Ch'a l'an d'oimo così nteressà

Ch'a van quasi mostrand le buele

Mal vestie, descausse, e strassà. Isl.

Bue, n. soffio, buffo.

S'un pcit buf d'ora l'aveis tocala

A la campava a gambe levà. Isl.

Bue, agg. d'uomo, comico,

recitante, e *fig.* gioviale, allegro,

di buon umore; *opera, aria buffa,*

opera, aria giocosa, buffa.

BUEBREN, mod. b. ano.

BUFALO, n. bufalo.

BUE, v. soffiare, sbuffare per

superbia, per collera, o per altra

passione.

Burea, bufalo, animale da go-
go, hue nero, grande, e forte;
e quasi indomito, che ha le corna
molto lunghe.

BUFET, agg. a pau, tondo,
buffetto.

BUFET, n. buffetto, credenza, ar-
maria, per riporre bicchieri, vasie.

BUSAT, SOZZAT, n. soffetto.

BUFON, n. buffone, scoccobrin,
scoccobrin, annai, giullare, bi-
gogione, higharajo, stanzatore,
giullare, giullaresco; *se l' hufon,*
fare il buffone, buffonare, buf-
fonesggiare.

BUFONATA, BUFONATA, buffone-
ria, buffonata, zannata, scurri-
lità, faceria.

BUFON, buffonesggiare, far il
buffone, trattare altrui con buf-
fonerie, e cose da ridere; *primi-*
zione, minchionare, motteggiare,
buffonare, scherzare, burlare.

BUFONET, dim. di bufon, buf-
foncello, buffoncino.

BUE, n. lassiva.

Bui, e Bui, n. ebollimento,
bollimento, bollore; *levè l' bui,*
levare il bollore, cominciare a
bollire.

Bui, v. n. bollire, far bolle,
fermentare, bulicare; *bui fort,*
bollire a scoscio, a rigrasajo,
cioè nel maggior sommo.

Bui, part. bollito, lessato.

Bui, n. lessato.

Una mnestra d' fava

Già tuta morina

Un bon bui de crava

Con d' rave carpióna. Isl.

BUIA, n. bollimento, bollitura;

fé la buia al vin, farlo bollire,

e *fig.* alterarlo.

Buunt, *para. fervente, hogliente, bollente.*

A Cera ant lo magion ch'è sol bulent
A brusa la sicoria e i barbaboweh
E mi a scape a l'ombra, e seroo 'l

(vent.

Calv. fav.

BULADA, *n.* bravata, tagliata, bulia, chietta, spoccin, superbia, bravera, amargiadessia.

BULCASTON, *n.* brulicchio.

BULON, *v.* Bolichè.

BULO, *BULUS*; bravo, bravaccio, spaccone, smargiasso, Rodomonte, spaccacantoni, squarcione, capitani bravo, *fa 'l bulo*, far il bajardino, lo spaccone, l'ammazzasette ec.; *se 'l bulo* vale anche andare elegantemente vestito, oltre quello che porta la condition propria, per ispirare rispetto; considerazione, e simili; *bulo* per colui che picciolato serve di difesa altrui, bravo, cagnotto, lancia.

BULON, *BULON*, *n.* urtamento, urto, urtone, spinta, fruccone, frugone.

BULONE, *v.* urtare, spingere altrui con urti, abbozzolare, forse scozzonare.

BUI, BUTIR, *n.* burro, butiro; *bur fondù*, *for*, butiro strutto, sciolto; *bur fort*, butiro sapiente.

Son già bei anformagà

Con so bur e la servid.

Isl. canz. 5.

BURA, innalzamento d'acque, inondazione.

BURAT, *n.* buratto, frullone, staccio, buratello, abburatojo.

BURATÈ, *part.* abburattato.

BURATÈ, *v. a.* burattare, cernere, abburattare.

BURATIN, *n.* burattino, figurino, e fantoccio di legno, o di cenci, fantoccio, bamboccio; *antischè i buratin*, *v.* *Antaschè*. *Buratin*, *fig.* denari; *es.* al prop.

L'era già unnie giù cito cito
Con nient ant ch'una picia cassiela
Dov'a salva mac doi buratin
Sor Giron e 'l so car Arlichin.

Ric. d' l'aut.

BURATIN, *n.* chi fa figurini, fantocci, e chi li fa ballare, giocolare;

BURATIN, *v. a.* beffare adufando, menar pel naso, dar la soja.

BURATUNA, *n.* abburattamento.

BURA, *agg.* furbo; volpone, golpone, destro; astuto, volpino; *pr birba*, surfante, mal bigatto.

BURBANIA, *n.* astuzia, furberia, destrezza, e surfanteria, ribalderia, pravità, frode, ingegnucolo.

BURBORA, *n.* naspo, argano, e burbera, *v. dell'uso*, strumento di legno per uso di tirar in alto pesi per le fabbriche ec.

BURCEL, *n.* burchiello, burchielletto.

BURB, *prus burè*, sorta di pera, pera butira.

BURERA, *n.* sanzola, *v. dell'uso*, strumento di legno ad uso di battervi il latte per farne butiro, *agg.* a gambe vale grosse, deformi, sformate.

BURLA, FANGA, *n.* maelma, bolletta, mota, broda, e rigagno; rigagnuolo, ripa, riva.

BURIN, *n.* bulino, cesello.

BURINÈ, intagliare, lavorare di bulino.

BURLA, *n.* buffa, burla, baja, ruzzamento, trastullo, celia, berta, chiacchera, beffa, burba, bajata,

tella di cartone in cui è descritta la rosa de' venti; è adoperata anche dagli architetti, ed ingegneri per segnare i venti, e pigliar i gradi degli angoli, bussola, e bussola pure paravento, usciale, tamburo, per quel riparo di legname o di altro a foggia di porta che si pone davanti agli usci od alle porte; e cassetina della limosina, per quell'arnese di legno o d'altro con serratura, e picciola fessura a uso d'intromettervi i denari raccolti; e bossolo anche per quel vaso di latta o d'altra simile materia, che si porta in giro scuotendolo per le chiese per raccogliere le elemosine.

BUSSOLÈ, v. *abbacchiare*, *abbatacchiare*.

BUSSOLIN, frutto del ravo.

BUSSOLOTT, n. così chiamansi
1.° quelle pallottole con cui si fa il giuoco detto dei *bussolot*;
2.° quei vasetti di latta con cui i giuocatori fanno il detto giuoco, bussolo, bussolotto.

BUSSON, n. cespò, dumo, prunajo; *busson d' spine*; spineto, pruname, prunaja, macchia.

BUSSONÀ, CIOENDA, n. siepaglia, siepe, pruneto, prunaja.

Si vorì d' roba candia

Andè atorn dle bussonà. Isl.

BUSSONOT, cespuglio.

BUST, n. busto, petto, e talora il corpo senza braccia, testa, e gambe; *bust*, dicesi anche di statua senza capo, braccio, e gambe, busto, torso; *bust a fer*, giaco, busto di ferro; *bust*, vesta per lo più donnesca affibbiata, armata di stecche, d'osso di balena, o

d'altro, che copre il petto delle donne, busto, giubba.

E mi pr dite 't giust

I n'heu senti tant gust

Ch'a par ch' 'l cœur voleissa

Sortime dant 'l bust. Isl.

BUST e **cotùn**, busto e veste uniti insieme, e dicesi di donna di bassa condizione; *bust*, dicesi anche di tutto il corpo senza testa.

Tost d' l' altra di mena in colp tra
(*cap' e col*

Ch'a i destaca la testa da so bust.

BUSTER, e **BUSTIN**, dim. di *bust*, bustino.

BUSTICHÈ, aizzare, importunare, annojare, seccare, stuzzicare, insultare, svegliare il can che dorme, accattar brighe.

Ai daran da sturnichè

S' ai van sout a bustichè.

BUT, **BORON**, n. germe, germoglio, pollone, messa, occhio, gemma, dicesi della prima messa delle viti, rampollo, messiticcio.
Le piante ancora drite e le ciovende
A l'han papi na feuja, papi un but.

Poup.

E scopo, mira, proposito, segno.

Formeve un pian, e dop insiste

A nen varè

Mostreve nen lunatic

Marciand ugual a un but

Credme, j'acquisite. Poup.

BUTÀ, n. messa, pollone, germoglio delle piante.

BUTÀ, part. posto, messo; *bud dnans*, premesso, posto in faccia, rinfacciato; *budà drinta*, posto dentro, introdotto.

BUTA, o **'SPALA**, n. term. de' muratori, rimpello, muro, che ripreso dai fondamenti per rimet-

tere in piono una vecchia mura-
glia, che spionba; e incastro,
rosetta, curasnetta, per quello
strumento di ferro tagliente quasi
a forma di vomere, che serve per
pareggiare le unghie alle bestie.

BUTA FEU, *n. term. d'artiglieria*,
canna da dare il fuoco al cannone,
accenditore, poni fuoco, butta
fuoco, voci che mancano ai di-
zionarij, e che forse potrebbero
adoperarsi per analogia; dicesi
anche *buta feu* all'uffiziale, o sol-
dato che appicca il fuoco al can-
none, e *fig.* di chi suscita, e pro-
muove disordini, liti, sedizioni ec.,
sedizioso, commettimale.

BUTA FORA, *n. term. di teatro*,
direttore della scena.

BUTA SULLE, *n. term. di guerra*,
segnale che si dà colla tromba
per montare a cavallo, *boute selle*;

BUTÈ, *v. a.* mettere, porre,
gettare, contribuire, battere, e
parlandosi della terta, produrre,
sbucciare, metter fuori le messe,
germogliare; *butè ansem*, accoz-
zare; *butè giù*, diroccare, at-
terrare; *butè su*, depositare; *butè*
drinta, metter entro, introdurre;
butè le piume, impennare: eccone
bell'es.

Io sento nel cor mio

D'amori un brulichio

Qui tutti fan lor covo

Questo è pur entro l'uovo

Quel dal guscio fuor esce

L'altro già impenna e cresce ec.

V. Antol. di Firenze, N. 113.

Butè 'l servel a partì, mettere il
cervello a bottega, il capo a par-
tito; *butè 'l deul*, porre il cor-
ruccio; *butè ben*, essere ben av-

viato, ravvedersi, cominciare bene;
butesse, *n. p.* mettersi; *butesse giù*,
coricarsi, sdraiarsi; *butè giù quai-*
cun, opprimerlo, inabissarlo, ro-
vinarlo, farlo scendere, convin-
cerlo, metterlo alla malora, non
lasciargli scampo, torlo di luogo;
butè a la preuva, porre in ci-
mento, cimentare, mettere alla
prova, fare sperimento.

A risigo soa vita i nost soldà

E buteje a la preuva s'a son bon.

Poes. piem. rac. Pip.

Butè an lena, mettere di buon
umore, incoraggiare, invigorire,
inspirare forza, coraggio, ardire.
Musa foma un sonet an piemonteis
Sa gattiime l' servel e butme an lena!
Butesse d'antorn a quacosa, al-
lestirsi a fare, porsi attorno ad
alcuna cosa.

Rompial diasnelalesna fra Agustin

E buteve d'antorn a 'n bon disnè.

Butè giù, dire tutto quel che si

sa, squaquarare, vuotar il sacco.

J'aitri dirio na butrio giù dle grosse

E mi la sesta volta i faria nosse.

Balb.

Butesse an testa na cosa, porsela
in capo, immaginarsela, darsela a
credere, e talvolta incaponirvisi,
ostinarvisi, intestarvisi: *butesse an*
testa na cosa, al proprio, vale
acconciarsela, porsela sul capo.

Dunque butomse an testa una gran

(frasca)

D' laur groupà a j'orie per nen ch'a

(casca. Balb.)

Butè fora, metter fuori, trar
fuori, immaginare, dir male.

E dusend subit mán a la chitara

Butoma fora quacich idea bisara.

Balb.

Butè fora, vomitare, recere; *butè seu*, aizzare, concitare, stuzzicare, seminar discordie, dissensioni, infiammare gli animi, suscitar dissensioni; *butè*, supporre, pre-supporre, por caso, porre; *butè adoss*, mettere addosso, e fig. calunniare, accusare, accagionare, tacciare; *butè a interesse*, mettere a guadagno; *butè al lot*, giuocare alla lotteria; *butè al sol*, esporre al sole; *butè a man*, manomettere, cominciare a far uso d'una cosa; *butè a man un botal*, manomettere, spillare una botte; *butè la man a quacosa*, rimediarmi; *butè a meui*, mettere in mallo; *butè amor*, cominciare ad amare, amare; *butè an brando*, dar movimento; *butè an paradis*, lodare, commendare sommamente; *butè 'n s' la eros*, martoriare, affliggere, travagliare, perseguitare; *butè an tren*, dar principio, incamminare, avviare; *butè a post un bras ec.* rimettere un braccio ec.; *butè a tavola*, portar le vivande a tavola; *butè bon mostas*, ardire, osare; *butè da purt*, e *butè an là*, porre in disparte, ammassare, accumulare; e talora tralasciare; *butè darà dle spale*, scordarsi, trascurare; *butè al fait*, render consapevole, far noto, raccontare minutamente.

Ipasso con sto sgnor na mes orpta
E chick an butè al fait egregia-
 (ment.

Poup.

Butè ban front, prender coraggio, metter baldanza, osare, ardire, prendere ardite, allacciarsela, alzare la cresta.

Al vade sti mehnagi

A butè dco bon front,

Butè a mira, mettere a rimpetto, a fronte.

Buterne con la testa

A mira del pengel.

Isl.

Butè d' gent tra mes, adoprare mediatori, protettori, pacieri; *butè giù*, deporre, versare, frangere, inghiottire, scavalcare, gettar da cavallo, vincere il posto occupato da un altro, appianare, terro. di scuola; opprimere, aggravare, rovinare, atterrare, diroccare, abbattere, mettere a terra, abbassare, e mot. umiliare; *butè gross*, metter grosso, e fig. esagerare; *a butè gross, man. pr.* al più al più, a dir molto, al sommo; *butè i bigat*, covare, riscaldare il seme de' bachi da seta; *butè i dent*, spuntare i denti, mettere i denti; *butè i euv e cou*, porre le uova sotto la chioecia; *butè i manighin*, la manette, i poles, porre le manette, arrestare; *butè a usac, a baron, a tock e pson*, sfaccellare, rovinare, battere di santa ragione.

Vomtu 'n po giughè un doson

Ch'è tp butè a tock e pson.

Isl.

Butè i pè alla maraja, star fermo, sodo nel suo proposito; *butè berta an sach*, tacere; *fé butè berta an sach a quairum*, e altrimenti sospelo; ridurlo al silenzio, farlo ammutolire; *butè la brila*, imbrigliare; *butè la cian sot l'us*, andarsene di furto, partirsene senza pagare la pigione; *butè a la man*, incominciare, dar principio; *butè la man, butè ripiegh*,

rimediare, provvedere; *butè 'l cher d' nans ai beu*, far innanzi ciò che si dovrebbe far dopo; *butè la man ant 'l feu*, affermar per verissimo; *butè 'l froi*, chiuder con chiavistello; *butè mat*, *butè lord*, importunare, seccare, annojare, molestare; *butè na pera*, *na moun an sinus*, non parlarne più, non farne più motto; *butè 'l parti a la man*, proporre, o minacciare di ritirarsi da qualche ufficio, impiego, o simili; *butè nè sal, nè culi*, o *peiver*, parlare, agire liberamente, senza riguardo, senza barbazze; *butè nom*, impor nome; *butè nom spetmo li*, ossia, *dè 'n can a mnè*, far attendere alcuno indarno; *butè 'l pè an van*, *piè na storta*, porre il piede in fallo; *butè pr la man*, proporre, suggerire, indicare; *butè sang*, versare, gettare; *butè su o sout Crist e Santa Maria*, muover mari e monti; *butè 'l col souta*, *man. elit.* assoggettare il collo al giogo, e *rale fig.* mettere il cervello a bottega, darsi disperatamente a compiere alcuna cosa differita; *butè sèrvet*, por mente, ravvedersi, emendarsi; *butè sout*, o *butè drint*, imprigionare; *butè sout*, *tachè souta la carossa ec.*, aggiungere i cavalli alla carrozza; *butè su botega*, aprir bottega; *butè su cà*, metter casa; *butè su*, metter fuori, depositare il prezzo della scommessa; *butè na moda*, introdurre una moda; *butè sul fus*, allindare, adornare, mettere in veduta, in mostra, in vista; *butè sul mostas*, *sul muso*, rinfacciare.

Ai buta sul mostas
Ch'a san pa regolesse
Ch'a sou d' bei ciaudronass.

Isl.

Butè tant a prun, metter ciascuno la sua parte, la sua rata; *butè tropa carp al feng*, intrapprendere troppe cose in una volta; *butè tut sot su*, *sot sora*, *an patoja*, metter tutto sossopra, a soqqquadro, scompigliare, disordinare, confondere, rovesciare; *butè a l'onor del monù*, innalzare, avviare a miglior fortuna, procurare uno stato onorevole; *butè na pules ant j'oric a quaicun*, mettergli una pulce nell'orecchio, dargli cagione di sospettare, di temere ec., mettergli un cocomero in capo; *butè un sle singe*, V. *Singia*. *Butè un an piassa*, infamarlo, pubblicarne le male azioni; *butè un bonbon an boca*, dar buone parole, imbonire; *butè un lass a la gola*, *al col*, metter la cavezza al collo, e *fig.* costringere, violentare a far alcuna cosa; *butesse a fè na cosa*, applicarsi ad una cosa; *butesse a fè 'n mestè*, imprendere un'arte; *butesse a ghisa d' gat*, V. *A ghisa d' gat*.

Veustu fè dventè mat

To Bartromè Burat

Ch' pr toa bela cera

S' butria a ghisa d' gat? Isl.

Butesse an fila, affilarsi, schierrarsi; *butesse an mes*, *tra mes*, farsi mediatore, interporri; *butesse an tren*, incominciare, allestirsi, accingersi; *butesse su j' arie*, andar in contegno.

Fedend toli s' butero

Su j' arie del solat

E tute tre, rpihero

Serioso com d'pat.

Butesse la camisa, la braye, incamiciarsi, incalzonzarsi; butesse pr pers; pr mort, metterai coll'arco dell'osso, lavorare a tutta forza; butè, fè, scheur, far nausea, far recere.

A l'a quat dent rancian.

Ch'a tarda pa a tombeje

Ch'a buta scheur ai can

Mao a guardaje.

Isl. canz. 20.

Butè bon; mettersi, rimettersi sulla buona via, far senno, diportarsi bene; butè an zou, spianare la carabina; butè sul fus, adornare altrui per metterlo in veduta; butesse sul fus, acconciarsi, adornarsi, abbellirsi per esser guardato, ammirato, per attirare le viste sopra sè, per andarsè a mostra. Con tali adornature si dilettano d'andare a mostra. Lib. Sim.

BUTEA, n. bottega; officina.

Antrè drint ant lo butoe.

Pr. senti dle drole idee. Isl.

BUTIR, n. burro, butiro, butirro.

BUTIMOS, burroso.

BUTON, n. urto, urtone, spinta, colpo.

Guaisè l'prim pas nel rest l'è l'giugh

(di mon

Ch'un dà l'buton a l'aut tut va per

(terza. Cas. par.

BUTONÈ, BUTONÈ, v. a. urtare, fare agli urtoni.

BVOMA, n. abbeveratojo, ciotto.

BVÙ, part. bevuto.

Mi l'ai bvù l'acqua del bel permes

Senza ch' gnun a m lo dia lo digh

(mi stes.

C

C, terza lettera dell'alfabeto, e seconda delle consonanti; i Toscani la pronunziano ci; i Romani, i Lombardi, e i Piemontesi ce; il C è pur lettera numerale romana, e significa cento; raddoppiato duecento mila ec.; nel conteggio lombardo significa centesimo o la centesima parte d'una lira; nella musica questa lettera denota la parte più alta nel basso continuo; il C designava nei fasti, e ne' calendari romani i soli giorni, in cui era permesso di radunare i comizi, e considerato come lettera iniziale del verbo *condemno*; era l'impronto d'una delle tre tessere, per cui presso gli antichi Romani, i giudici manifestavano la loro opinione sulla reità, o sulla innocenza d'un accusato: onde Cicerone chiama il C *litera tristis*; questa lettera sembra trarre l'origine dal *caph* degli Ebrei, e corrisponde al *κ* de' Greci; il C nell'alfabeto chimico significa *salnitro*, ossia il nitrato di potassa.

CA, n. casa, domicilio, famiglia, casata, casato; d' cà, domestico, famigliare; piantè cà, metter casa, aprir casa, accasarsi; case d' cà, esser famigliare, aver libero l'accesso in casa altrui; non avei la testa a cà, esser fuori di se, esser distratto; esse a cà d' di, aver riuscito in qualche negozio, V. a cà d' di; cà d' affit, casa non propria, tolta a pigione; cà, accorciato di casa. Es. E ri-

ducemi a ca per questo calle.
Dante inf. 15. Il vocabolo *ca* veneziano vale casata. Es. *Messer Nicolò da ca Pisano, ammiraglio di trenta cinque galee, e de' Veneziani.*

Noi i vniroma espress per custodi Vostr amel, vostra sira, e vostre cà Cioè pr libereve e niente d'pi.

Calv.

I teremot ch'an fan sauté le cà. I subnin ch'an pò a tombo ruspajè, An pò sui campanii dle gran sità.

Cas. par.

CABALA, n. cabala, arte che presume d'indovinare per via di numeri, lettere, o simili, raggiro, cospirazione, congiura, trama, maneggio occulto, fazione, parte.

CABALIER, v. n. macchinare, cospirare, far cabale, congiurare, tramare.

CABALISTA, n. cabalista, che esercita la vana scienza della cabala.

Tuti fan i cabalista

E dan man a coula lista

Figurandse d'esse andvin. Isl.

CABANA, n. capanna, tugurio, casina, casino, casinina, casupola, casipola.

A la perdona agnun chiunque asia Ch'a monta al trono o viva 'nt le
(*cabane.*

Cas. quar.

CABARET, n. quella tavoletta, che porta le chicchere del caffè, cioccolato, o d'altro, quantiera, vassojo ec., taverna, bettola, osteria da mal tempo.

CABARETIER, n. tavernajo, osteriere, treceone.

CABAS, o **GABAS**, n. cassetta fatta d'assicelli, di paglia, o di giunchi

ad uso di trasportar oggetti, cesta, panierina, sporta, cestello, per cammino da muratore, tinozza, V. *Cabassa.*

CABASSA, n. corbello, vaso quasi rotondo con fondo piano tessuto di strisce di legno, di steeche, o assicelle, sia di castagno, sia di altro legname, cesta, gerla, zana.

Dasandie una cabassa

Per fè figura an piassa. Isl.

CABASSA, part. un corbello pieno, una zana piena, una gerla piena, zanata, e fig. una gran quantità, abbondanza ec. a *cabassa*, a fusone, a barella, in gran copie.

CABASSIN, n. facchino, zanajuolo, e fig. impudente, zotico, sironzato, screanzato, incivile.

CABASSINADA, n. azione incivile, zanata, viltà, baronata, increanza.

CABASSOT, n. dim. di *cabus*, sporticella, sportella, sportellino.

CABERIOLA, n. capriuola, cavriuola, salto.

CABERIOLE, v. n. saltare.

CABERIOLE, n. biroccio.

CABERIOLETTA, n. dim. di *caberiola*, cavriuoletta.

CABIAL, term. cont. bestiame, armento.

CABOCCHIA, n. capo, zucca, testa, e per lo più in mal senso, come a dire, testa vuota.

CABONNA, n. spr. casuccia, capanna, casupola, casipola.

CABOTAGE, n. cabotaggio, term. di Giurisp. Mar. il quale indica la navigazione lungo le coste da capo a capo, da porto a porto. *Diz. leg. Reg.*

CABREO, **CADASTA**, n. catasto, registro, e stima de' beni stabili.

Per le Gallie fecero il catasto
Quinto Voluscio ec.; catasto si dice pure di quella gravanza, che s'impone secondo l'estimo; ed anche pel libro, in che si registrano, e si descrivono i beni stabili coi nomi de' loro possessori, *cadastro* quantunque usato non è di buona lega. Quanto a *cabreo* neppure; ma è ricevuto nelle scritture legali nel significato d'inventario, ossia descrizione di tutte le pezze di beni stabili ec. V. *Diz. leg. Reg.*

CACA, n. sterco, merda, cacca.

CACADA, n. cacata. *Alb.* Dicesi spesso fra noi di alcuna impresa riuscita male contro la propria, e l'altrui aspettazione; *a l'ha fatta cacada*, fece una cacata, una frittata. *Alb.* Diciamo anche nel medesimo senso: *a s'è sporcasse*, si è sconcato, si è disonorato, non si è procacciato onore.

CACADUBI, nom. cacapensieri, cacasodo.

CACAM, n. arcifanfano, primasso, si dice di chi nel paese è il tutto.

CACAO, n. cacao.

CACC, agg. queto, tacito, silenzioso; *stè caco*, tacere.

I t'farie mei gamaco

Si a la fè se l' steisse cacc,

San fus nen ch'i sono frei

I sario già a cavei. *Isl.*

CACZ, v. a. guardar di furto, furtivamente, sogguardare.

CACETZ, v. n. gracchiare delle galline.

CACET, *SIGIL*, n. sigillo, impronto.

CACETZ, v. a. sigillare, suggerire, mettere, o appor il sigillo.

CACETZ, v. n. tartagliare.

CACHAT, n. ciarla, chiacchera,

ciancia, loquacità, ciarleria, cicalamiento, e fig. superbia, orgoglio, boria; *bassè 'l cachet*, umiliare, raumiliare; *fè bassè 'l cachet*, rintuzzare l'orgoglio, aggiustar il mazzocchio; *aussè 'l cachet*, alzar la voce, le corna, insolentire.

I veui pì non suffrì sta vostra boria
E s' voi pretende ancor d'aussè 'l
(cachet

Pensè ch'i peuss fiacheve la sicoria.
Calv.

CACHETÀ, part. schiamazzato.

CACHETÈ, v. n. schiamazzare, balbettare, tartagliare.

CACHETICH, agg. cachetico, mal-sanico, cacochimo, e fig. melanconico, fantastico, bisbetico.

CACOARA, *CAQUARA*, fig. agg. a donna, ciarliera.

CADANSA, *CADENSA*, n. cadenza, numero, misura.

CADAVER, n. cadavero, cadavere, corpo umano morto.

CADAVERICH, agg. di cadavero, cadaverico, cadaveroso, e dicesi per lo più dell'odore che tramandano i cadaveri.

CADEMIA, n. accademia.

CADENA, n. catena, e fig. giogo, soggezione; schiavitù; mat. a cadena, furioso, matto a legarsi.
Sent amor scontradon l'è temp d'

(finila
Rendme 'l me cheur tornme la mia
(rason

Romp sta cadena, seurtme d'an
(prson. Balb.

CADENT, part. cadente, cascante, avanzato in età; attempato.

CABET, n. cadetto, fratello minore, secondo o terzogenito, e

dicesi anche di que' gentiluomini, che servono il Principe in qualità di volontari, e che hanno il brevetto,

CADIS, *n.* calisse, sorta di drappo leggiadro, fatto di lana di poco pregio. Il *cadì* italiano non significa alcuna sorta di drappo, nè di lana, nè di altro, ma egli è titolo di giudice presso i Turchi.

V. *Voc. Bol.*

CADNÀ, *part.* inferrato, incatenato, cioto, legato di catena.

CADNAS, o CAINAS, *n. acc. di catena*, catenaccio, catenone, chiavistello; *cadnas del pouss*, erro; *buè 'l cadnas*, incatenacciare; *rusiè 'l cadnas*, rodere i chiavistelli, il freno, e dicesi di chi non può riuscir nell'intento; *lvè 'l cadnas*, schiavacchiare.

A fan pess ch'a fan le furie
Quand a rompo 'l so cadnas.

Isl.

Son pess ch'un sciav d'galera
Pensè ampò d' che maniera
Am fa rusiè 'l cadnas.

Lo stesso.

CADNÈ, ANCADNÈ, *v. a.* inferrare, incatenare, cingere, legare di catena.

CADNETA, *n. dim. di catena*, catenozza, catenella.

CADÒ, *n.* regalo, presente, dono, donativo.

CADREGA, CARHA, *n.* scranna, predella, sedia, seggia, seggio; *cadrega da brass*, sedia a braccioli, *cadrega da porteur*, *cadrega con le bare*, seggetta, portantina, più usato, seggiola, busola, sedia portatile; *cadrega cagoira*, *cadrega forà*, sedia ad uso di scaricar il ventre, seggetta,

predella; *cadrega*, sedere. *Una ringhiera con i suoi sederi.* Vas.

S'a son riche s'a son bele

L'han cinquanta galavron

A frusteje le pianele

Le cadreghe e cadregon. Isl.

Alon ferdin ferdon

Cadreghe, ciap, strument

An aria, pugn sui dent.

Cat. quar.

CADREGHÈ, *n.* seggiolajo.

CADREGHETA, *n. dim. di cadrega*, seggiolina.

CADREGHIN, *n. dim. di cadrega*, seggiolina, predelluccia, predellina, predellino, seggiolino.

CADREGON, *n. acc. di cadrega*, seggiolone.

CADUC, *agg.* trapassabile, caetaticcio, caduco; *mal caduc*, male benedetto, mal caduco; battigia, epilessia.

CADUTA, *n.* cadimento, cadenza, caduta, e *fig.* rovina, abbassamento.

CAFARD, CAFAR, *n.* ipocrito, ipocrita, bacchettone, pinzocchero.

CAFFÈ, *n.* caffè, e talora bottega da caffè.

I musicli a fan nen tante grimasse,
Scolo nen tante botte i sonador,
Sui caffè j'è non tanti marcacasse.

Balb.

CAFETIÈ, *n.* caffettiere, il padrone della bottega da caffè. V. *Voc. mil. ital.*

CAFETIERA, *n.* caffettiera, vaso in cui si fa bollire il caffè polverizzato.

CAGABRAJE, *n. spr.* timido, pusillanime, pauroso, dappoco, coddardo, vigliacco, V. *Cagadubi.*

CAGADA, V. *Cacada.*

CAGADOR, *n.* comodo, caestajo,

privato, cesso, senicento, accenorio, latrina.

Asi al cagador

I dag an en suler

Freid con la giana. Isl.

CACAVU, n. spr. cacavodo, cacapensieri.

CACAVE, n. caccatore, buono a nulla, pusillanimo.

CACAVU, V. **CAGABU**, **CAGABUJE**.

CACAVU, n. soccorrenza, caccapola, caccap, cacaccinola, scerrenza, codata, codataccia, diarrea, flusso, menagione, mal di pondi.

CACU, n. spr. cacaccio, metto, govicione, cacacciano.

CACAVU, n. sinistra, che apporrebbe al sale, che attacca il cencio a tutti, od il maggio ad ogni uccio, cacapensieri.

CACAVU, n. caccatura; *cagavura* delle mosche, caccatura delle mosche.

CACU, v. a. caccare, stallare.

CACU, v. b. V. **CAGU**.

CACU, n. squacchera, soccorrenza, caccapola, V. **CAGABU**.

CAGU, femminile di cane, cagna; *cagna*, met. cosa da nulla, inezia, favola, cantafavola, bubbola, chiechi bicchiechi, chiechi, bicchiechi.

CAGARA, n. scioccheria, inezia, cosa da nulla, da non farne conto, baja, cienciatruscola.

CAGU, n. pegg. di can, cagnaccio, cagnesco, cagnazzo, e fig. crudele, spistato, stizzoso, rabbioso.

CAGASSARIA, n. canatteria.

CAGU, n. dim. canino, cagnolino; *cagnet*, *pu* can, cuccio,

cuccinale; *se i cagnet*, fig. recere, vomitare, e darsi di chi rece per aver bevuto eccessivamente.

CAGU, n. dim. di *cagna*, cagnetta, cagnolina, e met. stizza, rabbia, ira.

CACU, n. capicchio, stinge di cani, ammucchiamento di cani. *Chial a dritta, puch a l'era ne gal A vol se ne capicchi universal.* Calv.

CAGU, agg. cagnoso, stizzoso, iracundo, rabbioso.

CAGU, n. imp. stizza, velenosità, sdegnamento, sdegnosità, sdegnosaggine, sdegno; rabbia, bile, furia.

E sfogo la cagnia

Dasend' i fan al cagnu. Isl.

CAGU, v. n. cagneggiare, accanire, invelenare, far il crudele, incedere.

CAGU, agget. sdegnosetto, stizzoso.

CAGU, n. dim. di can, cagnolino, cagnoletta, cagnellino, cagnuolo, canino; *cagnolin da cassa*, braccetto.

CAGU, n. dim. di can, cagnoletto, cagnuccio, V. **CAGU**.

CAGU, n. pegg. caccasiano, poltrone, dappoco, pauroso; lo Spagnuolo ha pure lo stesso vocabolo nello stesso significato.

CAI, n. caglio, presame, materia acida, che si ricava dalle piante, e dagli animali, con cui si fa cagliare il latte.

CAICU, **QUOACH**, agg. alcuno, qualche.

CACU, agg. qualche cosa; *avei caicosa del so*, aver qualche cosa del suo, possedere.

*Sas vena da spantiasse
Ch'a la caicos del so
I andrò da fè a parcesse
Cà ognun n' vorà dco n'po.*

Trag. Not. on.

CAJÈ, v. n. cagliare, aver paura, mancar d'animo, allibire: Es. *Kanuto alle mani col Principe lo fece cagliare.* Dav. Tac. **Cajè**, a cojè, quagliare, rappigliarsi, cagliare, aggrumare, coagulare, accagliare, compigliare, apprendere.

CAJÈ, m. fr. quinterno di zatta, quaderno.

CAJÈ, n. part. Cajo.

CAINAS, n. catenaccio, V. *Cadnas*.

CAL, n. calo, consumo, scarsità, apenamento, diminuzione di peso, o di valore delle monete, o del prezzo delle mercanzie; *fè 'l cal*, met. assuefarsi, avvezarsi, contrar abitudine, ac costumarsi.

CALÀ, n. calaja, pesta, patso fatto nella neve.

CALÀ, n. declività, calamento, calata, scesa, dichina, dichinamento, discensione, discendimento, discesa, sbargo.

CALÀ, part. sceso, disceso, calato, smontato, dismontato, venuto giù; *calà ansem*, condisceso, condesceso.

Penso d'esse tante Dee

Calà giù dall'ultim Ciel. Isl.

CALABRAJE, sorta di giuoco, calabache.

CALABRIA, n. calabria; *bate la calabria*, vagabondare, andar alla birba, birboneggiare, andare a zonzo.

CALABURI, n. cavallocchio.

CALA: CALA, mar. av. meno, meno meno, ancor meno.

CALARA, V. *Call*, m.

CALAMANDRA, term. de' merc. sorta di stoffa di lana, dosante.

CALAMANDRINA, n. calamaandrina, querciola.

CALAMAR, **CARAKAL**, v. calamaro, calamajo.

CALAMITA, n. calamita, tracente.

CALAMITÀ, n. calamità, calamitate, infelicità, stento, estrema, miseria, disgrazia, sventura, disastro.

CALAMITÀ, v. a. calamitare, applicare al ferro la punta della calamita atropicciandola contro.

CALAMITOS, agg. calamitoso, sgraziato, infelice, miserabile, funesto, dannoso, disastroso.

CALANBOUTA, v. fr. giuoco di parole, che nasce dal doppio significato di una voce, freddara; *Alb. forse paranomasia.*

CALANCÀ, n. tela stampata a forami, e figure; *calanca*, *calancar*, *calencar*, *calencas*. T. mer.

CALANDRA, n. d'uccello; *calandro*, *calaudra*, *calandrino*; *cantè cam'na*; *calandra*, vale cantar bene, o molto.

Pure sta plandra,

S'figura d'cantè

Com na calandra.

CALANT, agg. scuro, scemro; *luna calant*, luna scema; *la luna comensava calè*; *la luna appena corneggiava ancora.* Morg.

CALCA, n. folla, moltitudine, quantità di gente, calea.

CALCINÀ, **CAUSSINÀ**, part. calcinato.

CALCINATOR, **CAUSSINADOR**, n. calcinatore.

CALCINÈ, **CAUSSINÈ**, v. a. calcinare.

CALCITRÀ, *part.* calcitrato.
CALCITRÈ, *v. n. v. i.* nire d'caus,
 calcitrare, trar caldi, resistere
 malmenando.

CALCOL, *n.* calecolo, compito,
 conto, computazione, e più lar-
 gamente esame, considerazione,
 riflessione ec.; *calcol* diceasi an-
 che quella materia che viene dai
 reni, simile alla rena, calcolo,
 renella.

CALCORA, **CALCORA**, **CALCONE**, *n.*
 pedana, caleola, *T.* de' tessitori.

CALCOLÈ, *v. i.* a. calcolare, com-
 putare, contare, far conti, e larg.
 esaminare, riflettere, considerare,
 ponderare, pesare, calcolare.

CALÈ, *v. n.* a. diminuire, ste-
 mare, divallare, tor via, sbas-
 sare, minuire, sminuire, calare,
 dedurre, detrarre, mancare, dif-
 falcare, e *n.* a. scendere, discen-
 dere, calare, sbarcare, andar giù,
 venir giù, o a basso ec., man-
 care, esser meno, di meno ec.;
 e *ai.* digradare, degradare, ri-
 muovere, mandar giù, abbassare;
calè giù dlla scala, discendere;
calè ansem, discendere insieme,
 condiscendere, condescendere; *calè*
an tera, prender terra, sbarcare;
calè a poch a poch, digradare;
'l calè dlla luna, del dì, lo sce-
 marsi; l'abbreviarsi, l'accorciarsi,
 il calare della luna, del giorno;
'l calè del pressi, il calare, il
 diminuirsi, l'abbassarsi del prezzo;
calè f imposte, alleggiare il po-
 polo dallo gravezze.

Tre volte an furia a l'ha montà la

(scala

Per andè dsora a fè i risentiment
E tre vote'n mastiand a l'ha calala

Per la paura d'vedse an quidich ci-
(ment.

Cas. par.

CALEGIO, *n.* calico, peso, ba-
 gaglio, salmaf

CALENDARI, *n.* calendario, al-
 manacco, taccuino.

D'vot cavajer del dente, ch'a tenno
('l calendari

Dle feste dlla pignata, ch'a majo da
(spezzari.

Cas. com.

CALENDE, *n.* calende.

CALEPIN, *n.* calepino, dizio-
 nario delle sette lingue.

CALES, *n.* calessò, sorta di carro
 con due ruote.

CALIBER, *n.* strumento ad uso
 di misurare la portata de' can-
 noni; e anche diametro della
 bocca d'un'arma da fuoco; dia-
 metro; grossezza, capacità, ca-
 libro; e *fig.* qualità della persona;
 calibro, qualità, peso, risma;
 sorta, calibro, capacità, forza;
 grado; *son tuti d' l'istess caliber*;
 sono tutti d'uno stesso taglio,
 d'una stessa pasta; portata, in-
 dole, inclinazione.

Da coi sistema perfid e barock
D'Hobbes Spinosa, Etvessio, o d'

(autri liber

Ch'a son, poc su poc giù, d' l'istess
(caliber. Cas. par.

CALICE, *n.* calice.

CALIB, *n.* calzolajo, cordova-
 niere; *botegea*, *butea* da calè,
 calzoleria.

Su mneme si l'sartor, mneme 'l calè
Che mi veui vedlo dnans ch'a sio le

(new

Da la testa ai garet tut vesti d'new.
Cas. par.

CALIGNETA, specie di lucerna di varia forma, lucerna; *caligneta a doi bochin*, lucerna a due lucignoli.

CALMA, *n.* calma, bonaccia, abbonacciamiento ec., quiete, tranquillità, pace di spirito; *calma d' mar*, maccheria, bonaccia, calma di mare.

CALMÀ, *part.* abbonacciato, calmato, tranquillato, sedato, addolcito, rappacificato, quietato, rasserenato, mitigato, placato.

CALMANT, *part.* calmante, sedante, tranquillante, che calma ec., e term. med.

CALMÈ, *v. a.* quietare, calmare, abbonacciare, svelenire, sedare, mitigare, placare, tranquillare, acquetare, rappacificare; *calmesc*, *n. p.* abbonacciarsi, calmarsi, racchetarsi ec.

CALMOUCH, specie di pannolano con lungo pelo, cammucca.

CALOR, *n.* calore, caldezza, calda, calidità, caldura, ardenza, e *met.* impegno, veemenza, forza, energia, impeto, fervore; *calor*, bravura, coraggio, valore, calore. *Un pover borgno vei e patalouch Nojà dal gran calor, e tormentà Dal mosche daitavan tutt' a tatouch.*

Calv. Con calor, con forza, energia, enfasi, veemenza.

Van da Platon e la cousti orator Slongand so paret ross con j'ule (basse

A pio la parola con calor. Calv. E li i moscon ardi

Après essesse difeis con gran calor A son restà desfait, e sbalordì.

Lo stesso.

CALORÀ, *part.* caloroso, accalorato, acceso, infiammata.

CALORIE, *n. acc.* di calor, caldo, calore eccessivo.

CALOROS, *agg.* accalorato, caloroso, e *fig.* impetuoso, violento.

CALOTA, *n.* berrettino.

CALOTÈ, *n.* berrettajo.

CALPESTÀ, *part.* conculcato, calpestato, scalpicciato, e *fig.* avvilito, spregiato, vilipeso, depresso.

CALPESTÈ, *v. a.* conculcare, calpestare, scalpicciare, mettere sotto i piedi, calcar co' piedi, e *fig.* avvilitare, invilire, spregiare, vilipendere, deprimere, umiliare.

CALUNIA, *n.* impostura, calunnia, calunniamento, calunniazione, falsa accusa.

CALUNIÀ, *part.* calunniato.

CALUNIATOR, *n.* calunniatore, infamatore, convicialore, ingiuriatore, bugiardo, mentitore.

CALUNNÈ, *v. a.* calunniare.

CALUNIOS, *agg.* calunnioso, calonnioso, propenso a calunniare, falso imputatore.

CALURA, *n.* calata, calamento, calo, diminuzione, scesa, discesa, pendenza.

CALUSO, *n.* fuliggine.

CALUSON, *n.* fuliggine, e filiggine; *pien d' caluson*, fuliginoso.

CALV, *n.* calvo, senza capelli.

CALVARI, *n.* Calvario, monte.

CALVELA, sorta di mela bianca e rossa, caravella. *Zal*

CAMALO, *n.* zannajuolo, facchino, portatore, e *fig.* zotico, salvatico, rozzo.

CANAMIA, *V.* Canamia.

CANATA, *T. di arigl.* casa malta.

CAMBIE, *V.* Cambie.

CAMBISTA, *n.* cambiatore, banchiere.

CAMBRADA, **CAMRADA**, *n.* camerata, socio, compagno, amico.

Fra tutt i me camrada

Ch'a son ant la brigada. Isl.

CAMBRE, *n.* cameriere.

CAMBRIN, *n. dim.* camerino, camerella, cameratto, gabinetto, cameruzza.

CAMBRON, *n. acc.* camerone, cameraccia.

CAMBRURA, *n.* piegatura in arco, curvatura, garbo. *Zal.*

CAMELOT, **GAMELOT**, *term. merc.* ciambellotto; cambellotto, cammellino, i buoni scrittori non dicono cammellotto.

CAMELOTIN, **GAMELOTIN**, *n. dim.* di camelot, camojardo; stoffetta mista di pele, e seta a foggia di ciambellotto.

CAMERA, *n.* camera, stanza; *pcita camera*, stanzina, camerina.

CAMERATA, *n.* camerata, adunanza di gente, che vive insieme, *term.* di collegio, e di milizia ec.

CAMIN, *n.* via, cammino, strada, viaggio.

Portand un oiro an testa

Durand tutt el camin. Isl.

CAMIN, **FORNEL**, *n.* cammino, torrina, fumacchio, fumajuolo, e modernamente torretta; *capa del fornèl*, cappa; *la canna*, gola.

CAMINÀ, **FORNEL**, canale del focolare.

CAMINADA, e anche **CAMINÀ**, *n.* camminata, caminata, trottata, passeggiata, andata.

CAMINAS D'UN MULIN, risciacquatojo, canale per cui i mugnai dan la via alle acque. *Zal.*

CAMINÈ, *v. n.* camminare, andare, far viaggio, cammino ec.; *comensè a caminè*, zampettare.

CAMISA, *n.* camiccia, camicia; *cuvert con la camisa*; *incamiciato*; *butè un an camisa*, spogliar uno di tutti i suoi beni, rovinarlo, trarlo alla malora, ridurlo in camicia; *tassei dla camisa*, quadrelletti.

Pha faje butè an lista

Un bel e bon fardel

Una camisa d' rista

E n' autra 'nsem d' barbel. Isl.

CAMISADA, *n.* incamiciatura. *Zal.*

CAMISASS, *n. acc.* camicciaccia, camiccione, casacca, sorta di camiccia di tela grossa, spesso colorita in uso presso i cocchieri, i contadini, e i così detti *bren-tatori* (*brindor*).

CAMISETA, *spessied' corpet*, giustacorpo, *V. Corpèt*.

CAMISIN, **CAMISOT**, *n. dim.* micciotto.

CAMISOLA, *dim. di camisa*, camicciuola.

CAMISON, *n. acc.* camiccione, casacca, camicciaccia.

CAMOFLAT, colpo dato nella parte deretana del corpo colla mano aperta, scapellotto. *Zal.*

CAMOLA, *n.* tignuola, marmeggia, brucio, bruco, bruciolo, tarina, tarlo; *camola del gran*, punteruolo, tanchio, gorgoglione; *pertus dle camole*, tignuole, intignatura, rosure, roditure.

Con dle fistole e posteme

E le camole ant i dent. Isl.

E fig. agg. di persona che ti consuma l' avere, le sostanze.

CAMOLÀ, *part.* intarlato, inti-

gnato , tarlato ; bacato , verminoso , tarmato.

Cassul ; e *cassalera*

E mesa formagera

Ma tuta camolà. Isl.

CAMOLÈ , v. n. intignare , intarlare , bacare ; *camolè dle smensaja* , intonchiare ; *camolè dla fruta* , invermicare ; *camolesse* , n. p. intarlare.

CAMOLURA , n. intarlamento , tarlatura.

CANOMILA , V. Canamia.

CAMOSS , n. m. stambecco , camoscio ; *camossa* , n. f. camozza.

CAMOSSÀ , part. scamosciato , camosciato.

CAMOSSÈ , v. a. camosciare , scamosciare.

CAMOSSURA , n. camosciatura.

CAMP , V. Camp.

CAMRA , n. camera , stanza.

CAMRÈ , n. cameriere.

CAMBRIN , GABINET , n. dim. di *camra* , camerino , cameretta , gabinetto , celletta , celluzza , cellina , V. *Cambrin*.

Vedendse a la miseria , na matin I avije pì decise a fun consei D'andè trovè l'argina ant so cam- (brin. Calv.

CAMRON , n. acc. di *camra* , camera grande , camerone.

CAMUS , n. camice ; *camus dii confratei* , cappa , sacco.

Vestime peui coul camus

Stermà ant la guardaroba

Ch'a fassa pa na boba

Ant coust ultim onor. Isl.

CAN , n. cane ; *can da pajè* , cane da pagliajo ; *can da cassa* , bracco , cane da caccia ; *can levrè* , veltro , lepriere ; *arlasse i can* ,

accanare ; *desviè i can ch'a deurno* , stuzzicare 'l vespajo ; *cissè i can* , adizzare , aissare , aizzare ; *can mastin* , mastino ; *can del archibus* , cane ; *can da post* , bracco da fermo ; *can ch'a leva* , cane da leva , bracco da leva ; *can doghin* , alano giovine ; *can sus* , cane segugio ; *can cravin* , cane inglese ; *drissè le gambe ai can* , accingersi ad impresa di riuscita impossibile ; *can* diceasi pure d'uomo impolito , ingrato , insensibile , duro ; *can e pors* , feccia del popolo , bruzzaglia , gentaglia mista colle civili persone ; *anviè can e pors* , invitar tutti senza distinzione di persone , nobili e plebei , ricchi e poveri.

I peus pi nen criè , nè fè gnun sfors I m' treuvo si distrut , e pr mia sort Espost a esse rusià da can e pors. Calv.

Let da can , canile , cattivo letto. *Il grasso prigionè nelle stinche cenò con loro (altri prigionì nelle stinche) , e cenato ch'ebbono , uno di loro gli prestò una pro-* dicella d'un suo canile. Il Saccenti usò anche poltriccio in questo senso. *Il camerier lo mena con creanza Su sopra certi palchi polverosi Dove gli mostra più d'un buon pol-* (triccio

Che , viva il ciel , vi dormirebbe un (miccio.

Can e barian , frase che si usa per denotare gente ignota , estranea , vile , ed anche malvagia , si direbbe per es. che *coula tal roba l'è andà a finì 'nt 'l man de can e barian* , per dire che quella tal cosa cadde in potere di gente

perversa, di gente straniera, sconosciuta, di un Vandalo, di un Goto; *dè un can per man*, mancare ad un appuntamento.

CANA, n. canna, giannetta, camiato; *canà visca*, paniuzzolo, paniuzzo; *canon d'cana*, calamo; *cana guernia d'cerese*, incannata; *cana del fornèl*, gola, rocca; *cana da lavativu*, schizzatojo, canna da lavativo, da cristere; *cane dle vantajne*, stecchè.

Pieh d'onta senza un sold, veuid
(*com na cana*
Bsoagnava desse ardriss serchè 'n
(*padron.*

Cas. par.

CANÀ, colpo dato con una canna, anche bastonata, giannettata, canna italiana vale rabbuffo, correzione, aspra riprensione.

CANADIA, n. canatiglia.

CANAJA, n. ribaldaglia, scorria, bruzzaglia, canaglia, gente vile, ed abbieta, canagliume, gentaglia, bordaglia, la feccia del popolo; *canaja*, e *canajon*, agg. ad uomo, birbone, furfante, barone, malbigatto, furfantaccio. *Tradà da un Giuda avàr - abban-*

(*donà*

Dai so dilett Apostol - da sbiraja
Condott ai tribunai còm un canaja
Da un Pietro, ch'a lo seguita, ar-

(*nègà.*

Cas. quar.

CANAL, n. canale, doccia, doccia, gronda, doccia, alveo, chiassaiola, chiassaiuolo, canna, cannello, piombatojo; *pcit canal*, alveolo; *canal d'cop*, scavè a canal, accanalato; *canal dii cuvert*, doccia.

Coi gran tesor, ch'nost anima l'ha
(*avè*

Da Dio, per el canal dii sacrament
Dov sonne andait? dov son ele virtù.

Cas. par.

Canal, luogo incavato affine di ricevere le acque del mare, dei fiumi, riviere ec., canale, e anche bealera. *Ti leg. V. Diz. Leg. Reg.*

CANALET, CANALOT, *dim. di canal*, canalotto, canalino, rigagnolo; *canalot d'aqua*, ruscelletino, riotolo, rio, rustello, ruscelotto.

CANAMIA, e CAMAMIA, n. camamilla.

CANAPÈ, n. letto di riposo, lettuccio, canopè, e volgarmente canapè. *V. Diz. Bol. e Sal. Fier.*

Veulo un bel let montà

Na stanssa tapissà

Cadreghe e canapè

E li j è 'l so perchè.

Cas. quar.

CANARIN, n. d'uccello, canarino, fanello; *canarin da giand*, porto, majale.

CANAUOLA, n. quel ferro, a cui s'attacca la catena dell'aratro, testa. *Zal.*

CANAVAS, e CANAVASSA, n. pegg. canavaccio, canovaccio, e vale talora strofinaccio, straccio, cencio da strofinare.

CANAVERA, n. campo pieno di canapa, canapaja.

CANAVEA, n. porta fiaschi.

CANAVEUI, n. lisca, cannello, canapulo, fusto della canapa dipelata.

CANBI, n. cambio, cambiamento, cambiamento, scambiamiento, mutamento, mutazione, permuta-

tamento, alterazione, promuta, promutazione, permuta, riven-
deria, muta, barattamento, va-
riamento, baratto, vicissitudine;
lettera de cambi, lettera di cam-
bio, *term. merc.*; *cambi*, cam-
bio; *seconda d' cambi*, seconda
di cambio, e vale *fig.* una seconda
botta, disgrazia, o simile. Il Fa-
giuoli (*nell'amante disinteressato*
an. 3. q. 3.) fa dire ad Anselmo:
Oh gli ha avuto la sua, ma i'
vuo' ch'egli abbia la seconda di
cambio; an cambi, in vece.

Ch' l'to liber an cambi d' fè d'eclat
L'avrà nen poche critiche sul pat.

Balb,

CANBIÀ, *part.* cangiato, scam-
biato, cambiato, mutato, pro-
mutato, permutato, straformato,
immutato, tramutato, barattato,
alterato, variato, trasmutato, tras-
formato.

CANBIADOR, *n.* tramutatore, can-
giatore, cambiatore, cambista.

CANBIAMENT, *n.* permutazione,
variamento, mutabilità, muta-
mento, r avvolgimento, volgimento,
cambiatura, cambiamento, tra-
mutamento, barattamento, trasfor-
mazione, trasmigrazione, com-
mutamento, commutazione, al-
terazione, alteramento.

Guardè che deplorabil cambiament
L'han fait ant ii costum dii nostri
(di')

I fisui ch'a l'ero docil ubident.

Cas. par.

CANBIASSÈ, *v. n.* cambiare spesso,
andar cambiando.

CANBIavalute, *n.* cambiador dimo-
nete, cambiatore, cambista, ban-
chiere. Es. *A colui che fa le tratte,*

e le seonta si dice oggi banchiere.
Voc. Bol. *Banchi di cambiatori ot-
tanta.* G. Vill. 11. 93. *Gioanni Bian-
cardi cambiatore.* M. Vil. 8. 31.

CANBIÈ, *v. a.* cambiare, can-
giare, variare, mutare, rinver-
tire, promutare, permutare, tras-
formare, commutare, barattare,
alterare, scambiare, tramutare;
tornè canbiè, riconvertirsi; *canbiè*
d'proposit, *d'sentiment*, svariare;
canbiè la vos, contraffare; *canbiè*
l'aqua ai ulive, orinare, pisciare,
e in Veneziano, spander acqua;
canbiè 'l vin, travasarlo, traspor-
tare il vino da una botte in un'
altra; *canbiè servitor, domestich ec.*,
fornirsi di famigli, e fanti nuovi,
Vas.; *canbiè soens pais*, *sità*,
leugh, *cà ec.*, non tener posta
ferma; *canbiè vita*, drizzar la sua
vita, *Ss. Padri*; *'l temp veul*
canbiè, il tempo vuol variare, è
per cambiare, *Alb.*; *canbiè d' sen-
timent*, discredersi, mutar opinione.

CANBIEVOL, *agg.* permutabile,
cambiabile, variabile, mutabile,
che può cambiarsi, mutarsi.

CANBIURA, *n.* baratteria, cam-
bio, V. *Canbi*.

CANBRABASSA, *n.* scaricatojo, la-
trina, laterina, cesso ec. V. *Ariana*.

CANBRADA, V. *Cambrada*.

CANBRÈ, *n.* cameriere.

CANBRIN, *n. dim.* camerotto,
camerella, camerino, cameruzzo,
cameretta.

. *Nq matin*

J avie pi decise a fan consei
D'andè trovè l'argina ant so can-
(brin. Calv.

CANBRINOT, *n. dim. vez.* stan-
zettina, cameruzza, camerettina.

CANCAN, *n. fr.* clamore, grida, strepito, schiamazzo, scalpore, contesa, ciancie, parole, meraviglia, atti clamorosi di meraviglia, risentimento grande.

CANCEL, *n.* cancello, scrigno, caniccio, rastrelliera, rastrello. *V. Diz. Bol.*

CANCELÀ, *part.* cancellato ec. *V. Cancellè.*

CANCELÈ, *v. a.* cancellare, dare di penna, scancellare, cassare, radere, spegnere, annullare, tor via, levare, distruggere; *cancellè un credit a un*, dannar la sua ragione, *Boc.*; *cancellè dala memoria*, cancellare dalla memoria, mettere in obbligo, non volersene più ricordare.

CANCER, *n.* canchero, canciola, ulcere.

CANCERÌ, *v. n.* cancherire, divenir cancheroso, cancrenoso.

CANCEROS, *agg.* cancheroso, cancrenoso.

CANCRENA, *n.* cancrena, can-grena, cancherella.

Ma l'è pa ancor 'l tut

Ansem a la cancrena

L'è un pess ch'a l'ha'l scorbut

Ch'ai dà gran pena. Isl.

CANCRENESSE, *v. n.* cancrenare, divenir cancrena, farsi cancrena, cancrena.

CANDEILA, **CANDELA**, *n.* candela; *candeila d' sira*, eero; *candlèta*, cerotto, candeletta, candelotto, candeluzza, cerottino, cerottolo.

CANDI, *agg.* bianco in sommo grado, candido ec.

CANDÌ, *n.* candito, confetto, e tutto ciò, che è conciato col zuccaro.

CANDÌ, *agg.* candito, confetto, conciato.

S'ì volì d' roba candia

Andè antorn dle bussonà. Isl.

CANDÌ, *v. a.* candire, conciare di zuccaro, o simile.

CANDIDESSA, *n.* candidezza, biancheggiamento, bianchezza, candore, e *fig.* purità.

CANDLÀ, *can*dellata, *can*dellaja.

CANDLERÀ, *n.* candellara, *can*dellaja; *fe*sta *dla* *candlera*, festa della candellara, giorno della festività della purificazione della Madonna, nel quale si benedicono le candele, e si distribuiscono al popolo. *Es. E ciò fu il dì della candellaja. G. Vil. Partironsi della città la notte di S. Maria Candellara. Pec. 21. 2.*

CANDLÈ, *n.* candelliere, *can*delliero, doppiere; *pè del candlè*, base, pianta; *canà del candlè*, fusolo, per simil.

CANÈ, *v. a.* pereuotere colla canna, e per simil. bastonare, battere.

CANEI, *n.* cannetto.

CANELA, *n.* cennamomo, cennamo, cannella, cinnamomo.

CANELIN, *n.* cannellino, confetto, zuccherino, chicche fatte con cannella, e altro.

CANESTERLÀ, *part.* graticolato, graticciato.

CANESTRA, *n.* canestro, paniere.

CANESTREL, *n.* caniccio, graticcio ec., e confetto, cialda, e per simil. cannellino.

CANET, *caviot da causset*, bacchetto, cannonetto.

CANÈTA, *dim. di cana*, cannuc-cia, cannella, cannelletta, can-

nellina, canpelluzza; *caneta*, o *cana* *da siringa*, canna da serviziale, canpello.

CANFORA, n. canfora.

CANFORÀ, part. canforato.

CANGIÀ, part. cangiato, scambiato, V. *Canbià*.

CANGIANT, agg. cangiante, mischio, bicolore.

CANGIÒ, *CANGÈ*, V. *Canbiè*.

CANIBAL, n. canibale, antropofago, zotico, villanzone.

CANICOLA, n. sollione, solleone, canicola.

Ma quand s'approssima

La stagion bela

Quand la canicola

Cheus la sèrvela. Calv.

CANICOLAR, n. canicolare, appartenente alla canicola.

CANIL, n. canile, letto da' cani.

CANNA, n. bile, stizza, rabbia; *se vni le canne*, far rabbia, muover la bile, far istizzare.

Lavè giamai con d'eva

Gnun amolon nè sanne

Am fan vni le canne

Serti sproposità. Isl.

E lolì dura

D'ij di con dle smanne

Ch'a fè sicura

Ch'am fa vni le canne

Con tuta rason. Lo stes.

CANOA, *CAUNA*, nom. canapa, canape.

Tuti alegrociter

Con soa botakia

Destiand la canoa

Sfojand la melia. Calv.

CANOCIAL, V. *Canucial*.

I spero ch'i l'avroma finì d'core
Perchè s' me canocial ma nen tra-
(dime)

I saroma a bon port fra poche ore.

Calv.

CANON, n. cannone, pezzo d'artiglieria, doccia, tubo di latta, di terra cotta, di piombo, o di altro a uso di far correre l'acqua, o di riceverla dalla gronda, ed anche per dar passaggio al fumo; *canon da acqua*, o *da fum*, doccia, doccioni.

Un canon quand as despara

Fa pa tant fracass com lor.

Isl.

Dè'l feu al canon, vuotar il sacco, dir tutto il male possibile.

E sfogo la cagnina

Dasend' l'feu al canon. Isl.

CANONÀ, *CANONADA*, n. cannonata,

CANONÈ, v. n. cannoneggiare, trar cannonate, scannonezzare.

CANONE, n. canone, regola, livello, e dicesi anche *canone* l'annua prestanza sia che consista in denaro, sia che in altra cosa. *T. leg. V. Diz. leg. Reg. Canone*; decisione dei concili riguardanti la fede, la disciplina, ed ogni qualunque ecclesiastica costruzione, capone. *Diz. leg. Reg.*

CANONICA, n. canonica, abitazione assegnata a canonici.

CANONICÀ, n. term. eccl. dignità, canonicato.

CANONICAL, n. canoniale.

CANONICH, n. canonico; *canonich datari*, canonico appuntatore; *jus canonich*, decretale.

CANONICH, agg. canonico.

CANONIÈ, n. bombardiere, cannoniere.

CANONISÀ, part. santificato, canonizzato, dichiarato per santo, beato ec.

CANONISATION, *n.* canonizzazione, *v.* dell'uso.

CANONISÈ, *v. a.* canonizzare, dichiarare santo, beato ec.

CANONISTA, *n.* canonista, che studia i canoni, o gli interpreta, dottore in ragione canonica.

CAMP, *n.* possesso, campo, stajoro ec.; *camp*, accampamento, attendamento; *camp collivà*, lavorato, *fig. camp*; agio, occasione; luogo, comodo, tempo destro, campo, spazio, comodità; *camp lassà d'ripos*, campo lasciato sodo per seminarlo l'anno seguente, maggese, maggietico; *sul camp*, immantinente, subito, di botto.

A l'han spedit sul camp na comission
La qual second la norma ch'ajhan
(*daje*)
Doveis portesse subit da Platon.

Calv.

CAMPÀ, *part.* gettato, scagliato, lanciato, proietto, avventato; *campà darè dle spale*, postergato ec.; gettato dietro le spalle.

CAMPAGNA, *n.* campagna, campo, contado; lama, landa, spedizione militare; *gode la campagna*, villeggiare; *bate la campagna*, vagare; *se na campagna*, term. cont. fare un'annata.

CAMPAGNEUL, *n.* campagnuolo, campajuolo, rustico, contadino, villano.

CAMPAGNIN, *n.* rustico, contadino, villano, campagnuolo, campereccio, campajuolo.

CANPANA, *n.* campana, squilla; *bot dla canpana*, rintocco; *segn d'canpana*, cenno, segno; *colp d'canpana*, tocco; *sonè le can-*

pane a bot, rintoccare; *canpana*, a uso di scaldar le stanze, caldano.

CANPANIL, **CIOCHÈ**, *n.* campanile; *aut com un canpanil*, altiero, superbo; orgoglioso.

I teremot ch'a sun sauté le cà
I fulmin ch'an pò tombe sui pagò
An pò sui canpanii dle gran sità.

Cas. quar.

CANPANIS, *n.* campanello, campanuzzo.

CANPANO, *m. acc.* di *canpana*, campanone.

CANPÈ, *n.* boscajuolo, campajo, guardia campestre, camparo. T. leg, quegli che è preposto pel governo de' boschi, de' frutti di campagna e de' pascoli. *Diz. leg. Reg.*

CANPÈ, *v. a.* buttare, gettare, scagliare ec.; scannellare, lanciare, avventare; *canpè ul fond*, abissare, nabissare, gettare in fondo, in basso; *canpè pr terra*, prostertere, prostrare; *canpè giù*, precipitare; *canpè, scanpè*, campare, vivere; *canpesse*, *n. p.* lanciarsi, gettarsi, avventarsi; *canpesse darè dle spale*, postergare, metter in non cale, sprezzare, non curare; *canpesse su*, dirupare; *canpè giù da caval*, scavalcare, gettar da cavallo; *canpè sul mostas*, rinfacciare; *canpè via*, vomitare, recere; *canpesse via*, non conoscere moderazione, non risparmiare, spendere spensieratamente; *canpesse an ginocjon*, gettarsi in ginocchio, alle ginocchia d'alcuno. *El ficul voria canpessie 'n ginocjon*
E coul pevr vei to mia ancor pi fort.

Cas. par.

CANPESTR, *n.* campestre, campestro, campereccio, camporet-

cio., villersccio, rusticale, contadinesco.

CAMPET, *dim. di camp*, campello, campicello, campicciuolo.

CAMPIDOLIO, *n. v. it.* campidoglio.

CAMPION, *n.* mostra, saggio, scampoletto, prova.

CAMPUEC, *n.* campeggio.

CANSEL, *n.* forma per far le tegole, forma.

CANSEL, *n.* cancello, balaustra, balaustrata, ordine di balaustre.

CANSELL, *n.* cancelliere, segretario; *Gran Canssè*, la prima di tutte le dignità dello stato, Gran Cancelliere. *Diz. leg. Reg.*

CANSSON, *n.* canzone, canzona ec. baja, burla, berta, favola, frotola; *esse an cansson*, essere in canzone, in baja; *butè an cansson*, canzonare, mettere in canzone, metter in baja, dar la berta, cuculiare, V. *Canssonè*.

CANSSON, *part.* uccellato, burlato, beffato, deriso, cuculiato.

CANSSONADA, *n.* celia, motteggio, motteggiamento, burla, derisione, uccellazione, baja, soja, cilecca, berteggiamento, corbellatura.

CANSSONADOR, *n.* irrisore, beffatore, derisore, burlatore, burlesco, burlevole, motteggiatore, burliero, beffardo, bajone, cediatore, scherzevole, mottegevole.

CANSSONÈ, *v. a.* canzonare, metter in canzone, in baja, motteggiare; proverbare, beffare, cuculiare, dar la baja, dar la soja, bergolinare, sojare, berteggiare, celiare.

CANSSONETA, *dim. di cansson*, canzoncina, canzoncino, canzonetta, canzonina, canzonaccia.

CANT, *n.* cantamento, canto, cantare; *cant, subi d' j ossi*, canto; *cant ferm*, canto fermo; *cant figura*, canto figurato; *cant*, banda, parte, lato, canto, fianco; *dal me cant*, per quanto a me spetta; *da cant*, daccanto, accanto, ai fianchi, allato, lateralmente, e talvolta in disparte, da parte.

CANT, *prep. da cant*, laterale, allato, a parte.

CANTÀ, *part.* cantato, celebrato, lodato.

CANTABRUNA, *n.* pevera, specie d'imbuto di legno. *Zal.*

CANTANT, che canta, cantante; *andè cantant*, o *cantand*, cantacchiare, canterellare, canticchiare.

CANTARANA, *n.* raganella, e raganello, tabelle.

CANTARIDE, *n.* canterella, cantaride.

CANTARIN, *n. m.* cantante, cantatore, cantarino, musico.

CANTARINA, *n. f.* cantante, cantatrice.

CANTARIS, uccello simile in grossezza al frosone, strillozzo. *Zal.*

CANTATA, *n.* composizione musicale contenente recitativo e aria, cantata.

CANTÈ, *v. a.* cantare, intonare, garrire, canzonare, cantilenare; *cantè d' madrigai*, madrigaleggiare; *cantè e balè*, carolare; *tornè cantè*, ricantare; *canteila ciaira*, parlare fuori dei denti, dir liberamente l'animo suo; *cantè 'l tu anem a quaicadun*, rimbrottarlo, riprenderlo, rimproverarlo, minacciarlo; *cantè da gal*, esser contento del suo stato, non aver bisogno di alcuno; *cantè*, cantare, per dire

sinceramente il suo parere, narrare la cosa come sta; *cantè a oria*, cantare a orecchio, oppure a aria, cioè senza cognizione dell'arte, secondando solo colla voce l'armonia dell'orecchio; *cantè*, cantare, parlandosi di scritture, contratti, e simili. Es. *Che questi debiti si debbono pagare in quel modo, e forma, che cantano*, ed esprimono dette scritture, e contratti. Band. Art. Ecco qui carta che canta. Fag. Com. Finalmente a l'a-cantè, finalmente ha confessato, scoperto, detto ogni cosa, ha vuotato il sacco, il gorgozzule ec.; *cantè martina*, spezie di giuoco, che si pratica nelle stalle, e da cui è derivata la frase: *fè cantè martina*, far attendere.

CANTER, URIMARI, *n.* cantero, cantaro, orinale, pitale.

CANTICCHIÀ, *v.* canticchiare, cantar sotto voce.

CANTILENA, *n.* canto sguaicato, nojoso, cantafera, cantilena.

CANTIN, *n.* cantino, corda del violino, e d'altri strumenti.

CANTINA, *per crotà*, *n.* cantina, cella vinaria; *per betola*, dove si vende vino al minuto, canova, bettola, osteria da mal tempo.

An mes d'una cantina

Cantand la bertolina

D'antorn al mei botal. Isl.

CANTINÈ, *n.* cantiniere, cantiniero.

CANTINETTA, *dim.* di cantina, cantinetta.

CANTON, *n.* canto, banda, cantone, angolo, fianco, lato; *canton dle mitrie, o scuffie*, bendone; *tajè un canton*, smussare; *volt*

del canton, svolta; *canton* si dice di una certa parte di paese; regione, quartiere.

CANTONÀ, *part.* incantonato, accantonato.

CANTONÀ, *n.* cantonato, canto, borgata.

Sti bavo e langrignaire

Tuti doi son campionà

D'una fia d'un brustiaire

Ch'a sia la 'nt soa cantonà.

Isl.

CANTONAL, *agg.* di cantone.

CANTONÈ, *v. a.* ridurre in un canto, incantonare, cantonare; *cantonesse*, *v. n. p.* ridursi in un canto, incantonarsi, accantonarsi, V. *Ancantonesse*.

CANTONERA, *n.* armadio triangolare posto nei canti delle camere, armadio triangolare; *cantoniera* in italiano vale femmina di mondo delle più vili, di quelle, cioè che prendon posto nei cantoni de' trivi.

CANTONET, CANTONOT, *dim.* di *canton*, cantoncello, cantoncino, cantuccio, angoletto.

CANTONÙ, *part.* canteruto, cantonuto.

CANTOR, *n.* cantore, musico, cantatore.

CANTORIA, CANTORARIA, *n.* cantoria, palco drizzato in chiesa per cantori, tribuna dove stanno i cantori e sonatori, coro.

CANTROGNÀ, *part.* canterellato.

CANTROGNÈ, *v. a.* canterellare.

CANUCCIA, *pita cana, caneta*, *n.* cannuccia, cannella, cannellina, cannellino.

CANUCIAL, *n.* cannocchiale, cannocchiale, telescopio, occhiale.

CAON, V. CAVION.

CAOS, *n.* caos, confusione, scompiglio, mescuglio, disordine.

CAP, *n.* capo, superiore, regolatore; *cap prinssipal*, capo superiore, signore principale, articolo, punto, ragione, argomento principale, punto importante, maggiore; *cap d' cà*, capi di casa; *cap d' ij vers*, capoverso; *cap*, *teren ch'a spers ant' l' mar*, cavo; *cap popol*, capo popolo; *cap dii bandà*, capo bandito; *da cap*, *man. pr.* da capo, a capo, a principio, a bomba; *tornà da cap*, tornare al principio, tornare a bomba, toccar bomba, tornare a testo.

Torniamo dunque a testo cheta torta Mi sente più di stizza, che di lardo.

Fè cap, far capo, capitale, ricorrere, aver ricorso.

Le moroide ch'ii patis

Fassa cap dal me imprendis.

Isl.

CAPA, *n.* cappa; *capa del fornèl*, capanna, cappa, gola del cammino.

CAPACE, *agg.* capace; atto, abile, idoneo, possente, poderoso, valevole; *rende capace*, abilitare, e talvolta persuadere, convincere; *capace d' tut*, facilmale, mal bigatto, atto ad ogni mal fare, facinoroso; *esse capace*, detto di cosa vale essere in pericolo, minacciare, essere possibile, poter accadere ec.; *sta cà l'è capace d' tombè*, è in pericolo, minaccia di cadere; *iv credo nen capace d' fè ste cose*, non credo che queste cose possano mai discendere nel vostro cuore.

CAPACITÀ, *n.* capacità, idoneità, attitudine, abilità, potenza; *facoltà*, intelligenza.

CAPACITÀ, *part.* capacitato, persuaso, convinto, soddisfatto. Es.

Io vuo' toccar col dito

Esser ben informato

Restar capacitato,

D'ogni fatto e ragion.

Buon. Fier. 1.

CAPACITÀ, *v.* a. capacitare, convincere, persuadere; soddisfare; *capacitasse*, *n. p.* capacitarsi, persuadersi, calmarsi, acquetarsi, rimaner convinto; persuase; *finalment a se capacitasse*, rimase convinto, gli capi, gli entrò nel capo, gli fu capace.

CAPALA, o BORLA, *n.* bica, massa di covoni.

CAPARRA, *n.* caparra, arra, arrata; *dè la capara*, caparrate, dar la caparra.

CAPARRA, *part.* incaparrato, caparrato.

CAPARRI, *agg.* caparbio, ostinato, capocchio, pertinace, pervicace, capone.

CAPARRERIA, *n.* caparbietà, caparbiaria, ostinazione, pertinacia, caponaggine, caponeria.

CAPARRÈ, *v. a.* caparrare, incaparrare, dar la caparra; *piè capara*, prender la caparra; *caparesse*, *n. p.* attirarsi, procacciarsi, guadagnarsi, conciliarsi.

A s'era con ste ghemme caparrasse I merlo i torsacoi, j orièui e i gai E tuti d' sta pest son 'namorasse.

CAPARUCCIA, *nom.* cresta, cappelletto.

CAPARUCCIA, *n.* d'uccello, paltone, albardeola, mestolone.

CAPASTA, n. uccello di preda, astore.

CAPEL, n. cappello; *capel d' teila ansirà*, o d'altro per ripararsi dalla pioggia, capperone; *butè 'l capel*, incappellare, coprìr il capo; *ala del capel*; ala del cappello, tesa, vento, piega; *capel a tre corn*, cappello a tre punte, a tre venti, a tre acque; *scatola del capel*; cappelliera; *gavesse 'l capel*, scappellarsi, cavarli il cappello, far di berretta; *tachè 'l capel al ciò*, detto che si usa quando allo sposo venga data stanza nella casa de' genitori della sposa, i francesi dicono *trouver la nappe mise à se former*, appendere il cappello al chiodo, andare a convivere in casa della sposa.

CAPELA, n. cappella, chiesina, oratorio, tempierello, tempietto; *tnl capela*, tener cappella; si dice pure di chi in una conversazione tiene il primato.

Scotè sta sì ch' l'è bela

E degna d'attension

Tnijnè pa capela

Ficà la 'nt un gripion. Isl.

CAPEL VENERE, erba medicinale, capel venere.

CAPERI, int. it. esclamazione di meraviglia, capperi, cappita, pape, cappiterina, cazzica, canchitra, cancherusse. Es.

Canchitra! così ben non canta il sere
Quando s'acconzan egli, c'è cheri-
(chino.

Buon. Tanc. 2. 5.

Cancherusse! ei mi fu per ingojare. Buon. Tanc. 3. 12. *Cazzica! non volea perdere il mio.* Amb. Cof. 4. 13.

CAPSTORN, n. capogiro, giracapo, capogirilo, intronataggine, vertigine, capogirolo, ruzzo, zuzzolo, ghiribizzo, capriccio, matateria, stravaganza, stranezza, mattezza, traviamiento; *avei quai-cosa ant' l' capestorn*, abbacciare, ruminare, meditare, fantasticare. *Sta saula a dev gaveje 'l capestorn*
A coui ch'a vivo mac pr ampisce
(d' beria
Butè na pugnà d'paja drint a' n'forn
A fa l'istess'effet la nostra gloria.

Calv.

Fota d' coul miserabil capestorn
Ch'ataca bin soens la gioventù.

Cas. par.

CARÌ, v. a. capire, intendere, comprendere, conoscere; *j' eu capì lo ch'i veule di*, attinsi benissimo le parole. Crl.

O se 'l cristian capieissa sta vrità!
Vedria ch'le disgrassie an rendo fort
E 'n fan stumè un po mei l'eternità.

Cas. quar.

CAPLATUR, ordine dell'arresto personale, della cattura.

CAPILAR, n. capillare.

CAPITA, cappitorina, V. *Caperi*.

CAPITÀ, part. capitato, arrivato, giunto, accaduto, avvenuto, incontrato, successo.

Na berta ch'a scapava dal pais
Distruta da la fam da la vrmia
L'era capità dssa del Monsnis.

Calv.

CAPITAL, n. fondo, capitale, valente; *se capital*, far capitale, stima, fare stima, far conto, far assegnamento, pensar di valersi di alcuna cosa, di ricorrere ad una persona, come al capitale; *se poc capital*, aver in poca stima.

Pr devè un contrassegn d' merlan-
(*trovia*

I soma. si dispost se capital

Noi somodroma tutt'a maravia.

Calv.

Porteme piuma carta e caramal

E lassè se da noi; con dontre zero

I liquidroma i frutt e 'l capital.

Lo stesso.

CAPITAL, *agg.* capitale, principale, essenziale, primario.

CAPITADISTA, *n.* chi ha capitali considerabili, somme riguardevoli di denaro, capitalista. *Alb.*

CAPITABA, *n. fem.* capitanesa, moglie del capitano, capitana, galera, sopraggalea.

CAPITANI, *n.* capitano, condottiere d'eserciti; *capitani d'i bombista*, capobombardiere; *capitani d' nav*, capitano di nave.

CAPITANURA, *n.* capitanoato, capitanoanza, capitoneria.

CAPITÀ, *v. n.* arrivare, capitare, giungere, accadere, avvenire, incontrare; *capità ben, o mal*, capitar bene, o male, aver buono, o infelice esito, incontrar buona, o mala fortuna; *capità fia l'a capita mal*, capitò male, ruppe il collo, non fu felice nella scelta dello sposo. *Es. Fecito solamente, perchè quella figlia non capitasse male.* *Fr. Trin. 4. 3.*

CAPITEL, *n.* capitello, cornice, antemitorio, cappello.

CAPITIVA, *V.* Capri.

CAPITOL, *n.* capitolo, articolo, soggetto, punto di questione, patto, convenzioni; *capitol*, capitolo, componimento in terza rima; *capitol*, adunanza di frati, o d'altri religiosi, capitolo; *ca-*

pitot, corpo di canonici, e adunanza loro, capitolo; *capitol*, sorta di breve lezione, che si recita in fine di certi uffizi, capitolo; *avei vos an capitol*, *V. Avei;* dedussion d' *capitol*, *term. leg.* deduzione di capitoli, cioè proferta, presentazione di capitoli contenenti la materia da provarsi. *Diz. leg. Reg.*

CAPITOLÀ, **CAPITULÀ**, *part.* capitolato, distinto in capitoli, scritto, diviso in capitoli.

CAPITORAR, *n.* capitolare, *term. eccl.* appartenente a capitolo di canonici, di regolari ec.

CAPITOLASSION, *n.* convenzione, capitolazione, patto. *Es. Dove lo detto conte fa con lo detto comune più convenzioni, e capitolazioni, e giura ec.* *Dav.*

CAPITOLE, **CAPITULE**, *v. n.* capitolare, scrivere a capitoli, dividere in capitoli, far capitoli delle materie, far convenzione, venire a patti, registrarli, e allora *atti* nel significato di *condizioni della capitolazione.*

CAPLÀ, *n.* cappellata, quanto può contenere un cappello.

CAPLADA, *n.* scappellata, riverenza, inchino, saluto ossequioso, e fig. lava capo, risciacquata, riprensione, bravata.

CAPLAN, *n.* cappellano, mansionario.

CAPLANIA, *n.* cappellania.

CAPLAS, *n. aoc.* cappellaccio, cappellone.

CAPLÈ, *n. mas.* cappellajo.

CAPLERA, *n. fem.* cappellaja.

CAPLET, *n. dim. di capel*, capelletto, cappellino; *giughè a ca-*

plet, term. di giuoco fanciullesco;
caplet del moch dla candeila,
fungo.

CAPLETA, *n. dim.* cappelletta;
cappellina.

CAPLIN, *n. dim.* cappellino tanto
da uomo, che da donna, sia di
paglia, che d'altro.

S'ved nen tante manisse al meis d'
(genè)
A ototer s' ved nen tanti caplin.

Balb.

CAPLINA, *n. dim.* cappelliera,
cappello di paglia, cappellina;
caplina, met. *criada*, *coression*,
canaata, rabbuffo, riprensione,
correzione, bravata.

CAPLINOTA, *n. dim.* cappellina,
cappelliuccia.

Goardè na caplinota, guarnia con
(d' bindei.)

CAPLOT, *n. dim.* cappellotto,
cappellino.

CAPLUA, *n.* allodola, cappel-
luta, uccello.

CAPLUS, *n. peg.* cappelluccio.

CARMEIST, *n.* capo mastro, capo
maestro.

CAPNEGHER, *n. d'uccello*, capi-
nero, capinera.

CAPOCIA, *n.* capocchia, V. *cabocia*.

CAPOCIÀ, *part.* cappellato.

CAPON, *n.* cappone, gallo ca-
strato; *capan*, barbatella, quel
ramicello di vite, che si pianta
in terra acciocchè barbichi, e fig.
un bon capon, un buon dritto,
ma grasso dritto.

CAPONÀ, *part.* capponato, castrato.

CAPONÈ, *v. a.* capponare, ca-
strare i polli ec., pettinicciare,
rimendare malamente, e dicesi
principalmente delle calze.

CAPONERA, *n.* serbatojo di polli,
e simili, stia, capponaja, truollo;
angrassà 'nt la caponera, strato.
Nojà dal sempre vive an caponera
D'istè sarà an l'giouoh, e d'esse mui
A spass con un bachel da na va-
(chera.) Calv.

CAPONET, *n. dim.* di capon,
capponcello ec., polpetta, sorta
di pietanza fatta con carne trita
involta in cavolo, od altrimenti.

CAPONURA, *n.* castratura, rieu-
citura, ricacimento.

CAPORAL, *n.* caporale.

CAPORION, *n.* primate, caperione,
primasso, caporale; capo, diret-
tore, guida, regolatore, arcifantano.

CAPOT, *n.* cappotto, ferraajuolo,
saltambarco, saltamindosso, giu-
lecco, specie di veste da schiavi;
o galeotti; *capot da soldà*, da
sciav, centone, schiavina; *dè un*
capot, guadagnè la partita marsa;
vincer tutte le bazzè, dare cappotto.

CAPREIS, *n.* quagliato.

CAPREISA, *n.* quagliamento, qua-
gliatura.

CAPRICORN, *n.* capricorno.

CAPRISSI, *n.* capriccio, ghiri-
bizzo, pensiero strano; fantasia,
grillo, senno, imbizarrimento,
griccio, voglia matta, pazzia
disordinata; *cavesse i so caprissi*,
cavarsi le sue voglie, scorrere la
cavallina, scapricciarsi, scapric-
ciarsi; *fè a so caprissi*, fare a
suo modo, a suo capo; *essesse*
gavà i caprissi, aver scorso la
cavallina.

Sa ben per cosa spendme, sa ben
(ch' j'eu nen l'vissi)
D'volei che tuti a fasso secon d' l me
(caprissi.) Cas. com.

Five da machina

Sciav d' i caprissi

D'ij pregiudissi. Calv.

CAPRISSIESSE, CRUSSIESTE, v. n. tribolarsi, affliggersi, attristarsi ec. per desiderare ardentemente alcuna cosa, o persona, V. *Anca-prissiesse*.

CAPRISSIOS, agg. capriccioso, hizzarto, arcilunatico, umorista, arioso, ghiribizzoso, bisbetico, fantastico, bell'umore.

CAPSTORN, V. Capestorn.

CAPTAOLA, scalco.

CAPTAST, capo tasto, v. dell'uso.

CAPTIVÀ, part. cattivato, conciliato, acquistato.

CAPTIVE, v. a. cattivare; *captivesse*, n. p. cattivarsi, procacciarsi, conciliarsi, acquistarsi, rendersi uno benevolo, o malevolo.

CAPTURA, n. cattura, presura. imprigionamento ec., preda, bottino, spoglio.

CAPTURÈ, v. a. catturare, imprigionare, condur prigioniero.

CAPUS, n. scapolare, cappuccio, bacucco, e fig. innamoramento.

CAPUSSA, n. d'uccello, bubbola.

CAPUSSIN, n. cappuccino.

CAPUSSINA, n. f. cappuccina.

CAR, CHER, carro.

CAR, agg. caro, che vale o si vende molto; *vende car e salà*, vendere a gran prezzo; *car, fig.* grato, accetto, amato, diletto, pregiato; *avei pi car*, amar meglio, voler piuttosto, preferire.

CARA, pr basin, bacio, bacucchio; *fè cara*, *fè una cara*, careggiare, accarezzare, baciare, vezzeggiare.

CARÀ, CARÀ, n. carrata; forse

un car, una cara d'vin ch'a contena des brinde, si potrebbe chiamar cognò, che presso i fiorentini significa misura di vino contenente dieci barili, V. *Diz. Bot.* *Di vino trovammo per la gabella delle porte, n'entravano da cinquanticinque mila. cagna*, e in abbondanza talora dieci mila cagna. G. V. 11. 93. 6. *Di vendemia valse il cagno del comunale vino fiorini sei d'oro.* Id. 99. 3. *A ste nosse s'è comprasse.*

Una cara d'vin ciarat. Id.

CARABINA, n. carabina.

CARABINÀ, colpo di carabina.

CARABINER, n. carabiniere.

CARACOL, n., evoluzione militare.

CARACOLÈ, v. n. caracollare.

CARADÀ, o CANADÀ, sorta di tabacco, canadà.

CARAFÀ, n. tazza, caraffa.

CARAFINA, n. dim. di *carafa*, caraffino, guastada, inguistara, polmentario, guastadella, guastadetta, guastadina, guastaduzza. Es. *E d'acqua chiara e fresca un caraffino, è più sicuro bere.* Mat. Fran. riin. burl.

CARAFONIA, CARAFOGNA, sorta di raggia a uso di fregare i crini dell'archetto, colofonia.

Prchè d' coul odorat,

Ch'j heu d'ambra con d' zibat

E carafogna.

CARAMAL, n. calamaro, calamajo; *canon del caramal*, pennajuolo; *sabioneta*, polverino.

Porteme piuma, carta e caramal
E lassè fè da noi; con dontre zero
I liquidroma i frutt' e 'l capital.

Calv.

CARATEL, n. caratello, botti-

cella di varie forme, ma per lo più lunga e stretta.

CARATER, *term. degli stamp.* carattere, e *met. inole.* natura, naturale, qualità, dote, genio, costume, inclinazione, buona o cattiva.

L'aut d'un carader dous a tutt ande.

Cas. par.
Da doi carater, a due lacee
falso, finto, bacchettono.

Ved gnan ipocrita

Da un carater.

CARATERISE, *v. a.* contraddistinguere, contrassegnare, e caratterizzare.

CARATURA, *n.* quota, parte, una parte, una porzione.

CARAVANA, *n.* carovana, moltitudine di gente che si porta altrove, o per faccende, o per passatempo; *fe soa caravana*, far la sua carovana, e vale talora diporto, baldoria, allegria, partita di piacere, giro a diporto, scappata.

Ch' intramante ch' consistenza a

Del prodigh l'instriva caravana
S'ai n'è quaicun ch' a dia, j'heu fait

Ch'a spera, ma ch' a piora i propri

eccess.
Cas. par.

Vale anche viaggio.

Lasso i nù, lasso le tanò

E fan d'lunghe caravane

Per serchesse da mange

Da per tutt dov' ai na j'è.

Cas. quar.

CARBON, *n.* carbone.

CARBON, *n.* per enfiato, o bolla pestilenziale, carbone, carbonchio,

carboncello, ciccione. *Esemp. Da quest' gira bile nell' ultimo grado riscaldata, ne esce il carbone, o carboncello. Redi.*

CARBONA, *sort. d' salad.* insalata di varie erbe, e *fig.* mescolanza, miscuglio, mistura; la carbonata italiana è altra cosa, cioè carne di porco insalata, cotta sui carboni.

CARBONI, *n.* carbonajo, brajauolo.

CARBONI, *n.* di uccello, chiamato *vitoneta*, passera selvatica.

CARBONERA, *n.* carbonaja.

CARBONINA, *n.* carboniglia, carbone minuto, carbone di legne minute spente, carbonella. *Loc. dell' uso.*

CARBONI, *agg.* carbonchioso, abbruciato.

CARCA, *n.* calca, folla.

CARCA, *part.* premuto, calcato.

CARCASSA, *n.* carcame, arcame, carcassa, carcame, carogna, scheletro; *carcassa dla polaja*, carnosso; *carcassa*, sorta di bomba, carcassa; *carcassa*, a uso di fare le cuffie, gabbia; *carcassa veja*, *fig.* la morte.

Coula carcassa veja dla faussia

Ch'a fa sonè 'nt el mond tante can-

(panne)

A l'a perdona a gnunchiune ch' a

(sia. Cas. quar.

E ch'a smia ch'a tabusso

A la porta dla carcassa

Che pur trop tuti an ramassa.

Lo stesso.

Tant j'heu bon pat a tirè me cordon

Fin ch' la carcassa, el apeltena bon

Fè finta d' nen e pi gnanc fè fià.

Isl.

CARCASSA, *s.* incubo, che soffrono coloro che dormono sul dosso col ventre pieno d'alimenti di difficile digestione.

CARCHIÀ, *part.* imprigionato, incarcerato.

CARCERE, *v. a.* imprigionare, incarcerare.

CARCHA, *v. a.* calcare, premere; *carchè la man*, accrescer la dose di chechessia, e *fig.* sovrabbondare nel correggere, nel castigare, nel lodare, nel biasimare ec., eccedere, caricar la mano, aggravare oltre al convenevole.

CARONA, *n.* calcamento, calcatura, pressione.

CARDO, *n.* cardo, cardone, *card salvai*, tribolo, stoppione, *cardo selvatico*.

Rave, sicoria, d'endivie e spinas Card e carote, cassol, ramolas Laitue, seleri, e coi carpionà. Isl.

CARDA, *n.* pettinella, scardasso, cardo, scapecchiatojo.

CARDÀ, *partic.* pettinato, cardato ec.

CARDAIRE, **SCARDASSIN**, o **SCARTASSIN**, *n.* ciampo, cardatore, carminatore, scardassiere.

CARDE, *v. a.* scardassare, carminare, cardare, dare il cardo, scapecchiare, cardeggiare, accotonare, arricciar il pelo al panno.

CARDIN, *dim. di card*, cardo.

CARDINAL, *n. di dignità eccl.* cardinale.

CARDINAL, *agg.* cardinale, principale.

CARDINALATO, *n.* cardinalato.

CARDINALISSI, *agg.* cardinalizio, cardinalesco.

CARDIN, **CARDINA**, *n. dim.* cardellino, cardelletto, cardello, carderino, carderello, lucherino.

Ch'ì gross antra lor auri as mangio

E venta ch'ì cardin com a l'è giust (mai)

A servo pr. pilassa ai papagai. Calv.

CARDO, quella intaccatura, od ugnatura delle doghe dentro la quale si commettono i fondi delle botti, bigonze, secchie, e simili, capruggine, zina, *Zal*.

CARDON, *n.* cardone.

CARDOR, *n.* scardassiere, V.

Cardaire.

CARDURA, *n.* cardatura.

CARE, *n.* (colle larga) cart riaggio.

CARESSA, *n.* rotaja, ruotaggio, quella pesta che vien fatta dalle ruote delle carrozze dei carri, e simili, V. *Carsa*.

CARESSA, *n.* carezza, amorevolezzina, lusinga, vezzo, moina; *se d' carasse, carezzare, careggiare, vezzecciare, ammoinare, ammuinare, palpare.*

Con tute sse richesse

Canbiaro d' sentiment

Fasendie sent carasse

E mile compiment. Isl.

CARESSA, *part.* carezzato, carreggiato, accarezzato.

CARESSAIRE, *n.* moiniere, carezzante, carezzatore, carezzevole.

CARESSÈ, *v. a.* carezzare, careggiare, accarezzare, ammoinare, ammuinare, vezzecciare, lusingare, piacevolare.

CARESSINA, *n. dim. di caressa*, carezzina.

CARESSOT, *n. dim. carezzevole.*

CARESTIA, *n.* lusingamento, lusingheria, accarezzamento.

CARESTIA, *n.* carastia, caro.
*Kente ch'la carestia, la fam-la sei
A vena a desole, coi bel confor.*

CARESTIA, *n.* carastia, caro.
*Carastia, carastia, carastia, carastia,
troppo caro prezzo.*

CARETTA, *n.* carretto, carucola, carrettino, carucello, carretto, carucola, carucella, carucella.

CARETTA, *n.* vettura, carretta, carrettone, carrozzeria, e fig. donna vana di mal affare.

CARETTA, *n.* carrettata, tanta materia, quanta ne contiene una carretta.

CARETTA, *n.* dim. di carretta, birba, biracchio, sorta di colosso.

CARETTA, *n.* accollida, carretta, carrettone, carretta, grante, collo.

CARETTA, *n.* carico, peso, pena, portello, car, portare, il carico, scottarne, pagarne, il prezzo.

CARETTA, *n.* carico, peso, pena, portello, car, portare, il carico, scottarne, pagarne, il prezzo.

CARETTA, *n.* carico, peso, pena, portello, car, portare, il carico, scottarne, pagarne, il prezzo.

CARETTA, *n.* carico, peso, pena, portello, car, portare, il carico, scottarne, pagarne, il prezzo.

CARETTA, *n.* carico, peso, pena, portello, car, portare, il carico, scottarne, pagarne, il prezzo.

CARETTA, *n.* carico, peso, pena, portello, car, portare, il carico, scottarne, pagarne, il prezzo.

CARETTA, *n.* carico, peso, pena, portello, car, portare, il carico, scottarne, pagarne, il prezzo.

Pendroje, *n.* tock d'un sac, ch'è servito d'camisa.

CARIAGGI, *n.* salma, carniaggio, vettura, carico, spatura, condotta.

CARIAGGI, *n.* salma, carniaggio, vettura, carico, spatura, condotta.

CARIAGGI, *n.* salma, carniaggio, vettura, carico, spatura, condotta.

CARIAGGI, *n.* salma, carniaggio, vettura, carico, spatura, condotta.

CARIAGGI, *n.* salma, carniaggio, vettura, carico, spatura, condotta.

CARIAGGI, *n.* salma, carniaggio, vettura, carico, spatura, condotta.

CARIAGGI, *n.* salma, carniaggio, vettura, carico, spatura, condotta.

CARIAGGI, *n.* salma, carniaggio, vettura, carico, spatura, condotta.

CARIAGGI, *n.* salma, carniaggio, vettura, carico, spatura, condotta.

CARIAGGI, *n.* salma, carniaggio, vettura, carico, spatura, condotta.

CARIAGGI, *n.* salma, carniaggio, vettura, carico, spatura, condotta.

CARIAGGI, *n.* salma, carniaggio, vettura, carico, spatura, condotta.

CARIAGGI, *n.* salma, carniaggio, vettura, carico, spatura, condotta.

CARIAGGI, *n.* salma, carniaggio, vettura, carico, spatura, condotta.

CARIPA, *dim.* piccolo carico.
CARICADURA, *n.* caricatura, di-
 cesi di persona affettata princi-
 palmente nel vestire, ed anche
 di tratto ridicolo.

CARIONA, piccolo carro, *V. Carota*.

CARITÀ, *agg.* curioso.

CARITÀ, *n.* carità, amore, af-
 fetto, pietà, compassione, mise-
 ricordia; *fe la carità*, fare l'ino-
 sinà; *fare carità*, o *la carità*,
carità prima, carità pelosa, quella
 cioè che mette al proprio stile,
 che all'altri *carità*, *carità*
 pure una certa faccenda colorita
 con zafferano, e benedetta, che
 in certe solennità si distribuisce
 nelle chiese ai fedeli, ed anche
 ai confratelli d'una compagnia.

CARITATEVOL, *agg.* caritatevole;
limosiniero, *limosiniera*, benefico.

CARIVENDITA, *n.* Carivendita; con

CARIVENDITA, *n.* carnevale, carne-
 sciale, baccanale; *fe carivenda*, *fe car-*
na lasciare.

Peui di sanna d'ingh' Fange
Disse sposo al carivenda.

CARLIN, *moheda* da 120 *lire*;
Carlinò moneta.

Parta d'è, d'è, d'è, d'è

D'è, d'è, d'è, d'è, d'è, d'è

Chilo ch'as risigra

D'è, d'è, d'è, d'è, d'è, d'è

Car. quai

CARLON, *v. la carlona*, *man-*
pr. alla cartona; *parla a la car-*
lona, *parlar alla cartona*, im-
 pensatamente, senza considerare.

CARNAGNOLA, *n.* sorta d'abito
 corto, così detto dai francesi;
 farsetto; e sorta d'aria di ballo,
 e di raporto fatto nel seno della
 convenzione di Francia. *Alb.*

CARNASSA, *agg.* di donna audi-
 cia, carogna, od *agg.* a bestia
 morta; *carogna*, *carogna*.

CARNASSA, *agg.* a color, bigio.

CARNASSA, *n.* carmentano.

CARNASSA, *n.* polvere di color

rosso, o uso di adunare, carmentano.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

CARNASSA, *n.* Carnasso.

o secondo la carne, e fig. lussu-
rioso, lascivo, sensuale; *parent*
carnal, parente carnale, stretto.

CARNALITÀ, *n.* carnalità, carne,
concupiscenza, sensualità.

CARNASSA, *n.* pegg. carmaccia.
Es. E perchè i miei peccati sono
meno, che la misericordia, perciò
io voglio murare questa carnac-
cia, questo corpaccia, questa vi-
taccia, Aret. Rag.

A son così galup d' mangè d' car-
(nassa)

Ch'a treuvo l' bon e l' gram udt sa-
(vari. Calv.)

CARNASSU, *agg.* toroso, carnoso,
carnacioso, pieno di carne, car-
nacciuto, carnuto.

CARNIFICINA, *n.* carnicina, sbra-
no, carnicina.

CARNOS, *V.* Carnassu.

CARNUCC, *n.* carnuccio, limbel-
luccio, carnicino.

CARO, *agg.* caro; *felò paghè*
dar e salà, farne pagar il fio.

E quand' i cred ch' la cosa si passà
An tà feisso paghè car e salà.

Ball.

CARÒ, *voc. fr. n.* soppressa,
ferro da sarti. *Alb.*

CAROGNA, *n.* carcame, carname,
carogna, rozza, cadavere dell'
animale felleo, e fig. donna su-
cida, e di mal affare.

CAROGNASSA, *n.* pegg. rozzaccia.

CAROGNETA, *n.* dim. rozsetta.

CAROSS, *n.* carretta.

CAROSSA, *n.* legno, carrozza,
cocchio; *carossa tirà a quat*,
quadriga; *mnè la carossa*, o cher,
carreggiare.

Elo arivà an carossa?

Cas. par.

CAROSSA, carrozzata, cocchiata.

CAROSSE, *n.* cocchiere, car-
rozziere.

CAROSSERA, *n.* rimessa, cocchiera.

CAROSSIN, *n.* scroecchio; *fe'n*
carossin, pigliar lo scroecchio.

Ant tal cas a fan di' debù

O negosgi d' carossin. Isl.

CAROSSIN, carrozzini, *term. leg.*

V. Diz. leg. Reg.

CAROSSON, *n.* acc. cocchiere.

CAROTA, *n.* carota, natone,
dalluco; sorta d'erba pastinaca.

Fad perchè d' ampolle

D' nespo, d' griac

Smeno d' tartisole

Planto d' carote.

E fig. novelletta, babbola, canta
favola, menzogna; piante d' ca-
rote, zampognare, ficcar carote,
vender babbole; *carota*, corda
di tabacco, cannellino di tabac-
co. *Zal.*

CAROTE, *n.* novellatore, novel-
liero, novelliere, bugiardo, ca-
rotajo, *V. Babolè.*

CARPA, *n.* carpione, starpa,
pesce.

CARPION, pesce, carpione.

CARPIONA, *part.* marinato, e
carpionato per sim.

I son tant carpiona

E'n marca d'la vrità

Buca com i desvènno

Ch' i n'eu pi nèn ch' i l' fà. Isl.

Un bon bust d' crava

Con d' rave carpiona.

Lo stesso.

CARPIONE, *v. a.* carpionare, ac-
carpionare, marinare, soffiggere,
e tener in molle dentro aceto il
carpione, o altro pesce per con-
servarlo, *met.* intabaccare, cuo-

tere, innamorare, *n. p.* innamorarsi, esser cotto, innamorato.

CARFIONURA, *n.* marinata.

CARPO, *n.* carpine.

CARPOGN, *n.* pottiniccio, vale cucitura, o rimendatura mal fatta.

CARPOGN, *agg.* stopposo, passo, scemo, immezzito, spongioso.

CARSA, *n.* rotaja, strada battuta, carteggiata, pesta, calaja; *esse fora d' carsa*, ester fuori di strada, esser in errore, *V. Carasd.*

CARSAI, *n.* callaja, valico, apertura fatta nelle siepi per entrare nei campi, nelle vigne ec.

CARTA, *n.* carta, foglio; *carta dle masnà, d' l' abecè, del Gesù Maria*, libretto in cui s' insegna a leggere a' fanciulli; *dè carta bianca*, dar carta bianca, passar carta di procura, lasciar in arbitrio; *carta suga*, carta sugante; *carta strassa*, cartaccia, carta straccia; *butè an carta*, metter in carta, scrivere; *carta da giuech*, e comunemente *carte* al plurale, carta, o *carte*; *mescè le carte*, scozzar le *carte*; *butè ansem le carte*, accozzarle; *tnù su le carte*, tener su le *carte*, non farsi scorgere, far giuoco coperto; *carta da verra*, carta da impannate; *carta gloria*, o *carte gloria*, carta gloria, *v. dell'uso*, e sono quelle tre cartelle che si pongono sugli altari; *carta d' or*, o *dorà*, carta dorata; *carta marmoreggia*, carta marezzata, amarizzata, amarezata; *carta d' uje*, una grossa di aghi; *cartatouccia*, cartoccino, *V. Alb. Encic.* in cartociere; *carta pecora*, pergamena, carta pecora, carta pecorina, carta pergamina;

carta bolà, *term. leg.* carta bollata, *Dir. leg. Reg.* *carta pista*, carta pesta; *restè d' carta pista*, rimanere stupito, maravigliato.

L'è Landerman so pare? (mi resto d' carta pista!)

Cas. com.

CARTATOUCIA, *n.* carica, cartoccino.

CARTEGG, *n.* carteggio, il carteggiare, commercio di lettere epistolare.

CARVEGG, *v. n.* carteggiare, tener corrispondenza di lettere.

CARTEL, *n.* cartello, manifesto pubblico; *cartel*, cartellone, quello cioè in cui si accennà l'opera, il di e l'ora della recita; *cartel*, quella polizza che si pone nella facciata dei luoghi da affittare, appigionar; *cartel de sfida*, cartello, o lettera di sfida.

CARTELA, *n.* cartella, quella custodia o coperta che si usa per conservare le scritture, e simili.

CARTIEMETRE, *n.* quartiermastro.

CARTOCC, *n.* cartoccio, cartoccia.

CARTOLARI, *n.* cartolaro.

CARTON, *n. acc. di careta*, gran carretta, carrettone.

CARTON, *agg.* carrettata, carrettonata.

CARTONE, *n.* carreggiatore, carradore, carrettiere, carrettajo.

A s'è piasse pr compare

Messè Giors l' cartone

Con Argnasca pr comare

La cugnà del tarponè. Isl.

CARTON, *n.* cartone.

CAS, CASO, ASARD, *n.* caso, accidente, intervenimento, avvenimento, accadimento, evento, avventura, sorte, fato, destino,

fortuna; *casò*, term. di grammatica; *casò*; *se cas*, o *sehe gnù*; *cas*, farne caso, non farne caso, stima.

Ma'n tal cas i eu da rende cont a

Ch'a crücco ch'a sabrò a l'e tutu.

Balb.

Casà, n. legnaggio, lignaggio, casa, casato, casata, famiglia.

CASACA, n. volte *casaca*, voltar casacca, e fig. mutar opinione, voltar mantello, ricredersi, rinnegare, disdirsi. E per mostrarvi, quanto io stimi la grazia vostra; io volterò *casacca*, disdicendomi or or da sommo ad imo. Alleg.

127. Volte *casaca*, incernire, diventar cercone, dicesi del vino che va a male; *casaca*, sorta d'abito, di cui ci serviamo come d'un mantello, e che ha ordinariamente le maniche molto larghe.

CASACHIN, n. dim. di *casaca*, sbernia, giubba da donna.

CASALENG, n. *casalingo*, *pan ca saleng*, pane *casalingo*.

CASALINA, piccola tasca di etiojo a uso di mettervi le cose appartenenti alla carica dell'archibugio.

CASAMATA, *casamatta*, sorta di lavoro nelle fortificazioni militari.

CASAMATE, fare a volta.

CASAS, n. *alc. di cas*, *casaccio*, gran caso.

CASCA, part. caduto, cascato.

CASCADA, n. caduta, incidenza, cascamento, cascata, tomo, cadimento; *cascada d'aqua*, cascata, giuoco d'acqua.

CASCAMORT, innamorato, spasmato.

CASCANT, part. cadente, cascante.

CASCH, n. elmo, caschetto.

CASCHÈ, v. a. *cascare*, rovinare, tomare, cadere; *caschè ant le man ec.*, dar nell'ogne ec.; *caschè d'la fam*, morire, venir meno dalla gran fame; *quant l' pom a l'e mader* bisogna *ch'a cascà*, tutte le volti alla fine si rivedono in pelliceria; tutti i gruppi si riducono al pettine; *caschè*, cadervi, cadervi dentro, esser colto, incampar nella rete, cadere.

A parlavo dco le braje

Pr mantù son horda

Ma a la fin a son cascaje

E son male ammor. Isl.

CASIL, scompartimento, distribuzione; *casella*, quegli spazi quadri, in cui dividesi la parte superiore d'una scansia ad uso di mettervi scritture.

CASERMA, n. alloggio di soldati, casertta, quartiere, alloggiamento.

Grassi, *Dir. mil.*

CASER, dim. di *cà*, casetta, maglioncella, maglionetta.

CASIL, part. da *casil*, accasato.

CASIL, V. *accasasse*.

CASINA, term. de' commercianti, *casinfr*, panno, pannina che si fabbrica in Francia, ed in Inghilterra, e da alcuni anni in qua in Piemonte, e principalmente nella provincia di Biella.

CASIN, dim. di *ca*, casino, casotto.

CASOT, *CASOTA*, fabbricuccia, casotto, casotta, piccola casa.

CASFITA, V. *Caperi*.

CASSA, n. ramajuolo da acqua, cazza.

CASSA, n. caccia, cacciagione,

venagione; temp. *da cassa*, uccellazione, uccellatura; *andè alla cassa*, cacciare, uccellare; *cassa d'osci*, frascogna; *dè la cassa*, dar la caccia, metter in fuga, inseguire, andar in traccia; *dè la cassa a quacchun*, dar la caccia, andar in traccia, inseguire, correr dietro ad alcuno; *cassa*, fig. cacciagione.

Oh che bagian
Prchè ispartire tant pr da la cassa
Di luw ch'oma nen vist ne noi ne

Calv.

Dongh ai veulo dè la cassa

E ciapela pr l'apna *Isl.*

Cassa plur. di cassa, sie a mar-

chè le casse, spiare i fatti altrui.

A s'luo siè rognasse

A dèss suggestion

Stasand marchè le casse

Con tua applicasion *Isl.*

Cassa significa il luogo dove la

palla, o il pallone, si ferma se-

condo certe leggi, quindi fare,

o vincere, o perdere, o segnare

una caccia. *Gli dan trenta e la*

caccia sul piede *Lus. Rim.*

Cassi, *parl.* cacciato, sacciato.

Cassagio, *ecc.* cacciato, strumento

col quale si cacciano gli aguti in

dentro.

Cassador, *n.* cacciatore, uccellante.

L'haine da arma a quacch cas-

sador

Ch'a san tni cura gnanca d'lor

Isl.

Cassarola, *n.* tegame, bastar-

della, cassegola; *picca cassarola*,

tegamino.

Cassarola, tegamata.

Cassè, *v. a.* cacciare, mandar

via, incalciare, cancellare, an-

nullare, licenziare, scavezare,

uccellare, scapezzare; *cassè per*

rompe, schiacciare, rompere,

spezare; *cassè man*, metter mano

ad alcuna cosa; *cassè*, gettar dentro.

Av piumran tute o bele patanur

Av casso ant na marmita, av san

(rusti

E noi mie pover pòula i se forsue.

Calv. fav.

Cassè, *carzattello*.

Cassè, *n.* arnese di legno, cassa;

cassia per trasporte, *a bole ec.*

cassa, *paniere*; *cassia*, quella

cassa dove si chiudono i morti,

barra, cassa, cataletto; *cassia*,

per il foro dell'ago, cruna; *cassia*,

tamburo; *cassia da carossa*, cassa,

ossatura; *cassia a fer*, forziere,

e *cassa* dicesi in italiano ogni sorta

di cassa.

Ch la cassia a fer d'avar l'è com

(l'ijern

Tut i dñe ch'ei va drent

Di resto eternament

Fol. niem. dl. Arm. Can.

Cassa, *n.* medicamento leni-

tivo, *cassia*, *cassia an cana*,

cassia de bocciuelli.

Cassir, *n.* cassiere, chi tiene

la cassa.

Cassietta, *dim.* di *cassia*, cassetta.

Cassiga, *V. Caperi*.

Cassina, *n.* villa, possessione,

podere; *ca d'campagna*, *casino*;

afit d'cassina, terratico, *cassina*

a masoe, podere a mezzajuolo.

Essend na vit la banhasina

Andaranne sna cassina

Piè l'badil na sapa an man,

E se vita da vilan?

Cas. guar.

*Per d'pau pist e d'panadine
Sanno i redii dle cassine.*

Lo stesso.

CASINOTA, dim. di cassina, poderetto, poderino, poderuzzo, villetta, villuccia.

CASSON, n. acc: di cassia, cassone, cassa grande.

CASNOT, V. Cassieta.

CASOLA, term. de' mar. cazzola, mestola di muratore per maneggiare la calcina, mestola.

CASOR, cazzotto, pugno dato forte sotto mano.

CASUL, n. tamajuolo, tamajolo, mestola, mestatojo, cazza, strumento di cucina; che si adopera a mestare, e trascinare le vivande, che si cuociono, o le cotte; *levò 'l'cassul d'an man*, togliere il regime, il governo, l'autorità; strapparglielo.

Perchè ch'a l'ha pagara

Ch' d'vole maraman

Ai peussu con dritta

Levè l'cassul d'an man. Isl.

CASSUL, met. governo, amministrazione, regime, comando.

B perchè feje

Tante gnoghe con lasseje

Coul cassul tant p'fist an man.

Isl.

CASSULÀ, ovecchinata, mestolata, quella quantità di checchessia che si prende con una mestola.

CASSULA, v. n. servir di zuppa, scodellare, metter la minestra, o altra vivanda nelle scodelle, ne' piatti, e fig. governare, reggere, dirigere, padroneggiare, aver il maneggio, l'amministrazione, far correre il giuoco colla sua mestola, far le minestre.

CASOLERA, SCAMOTRA, n. cazzia, mestola, scamauola. Alb.

Un toch d'una stagera

Cassul e cassalera

E mesa formagera

Ma inta camola. Isl.

CAS, agg. casto, pudico, continent.

CASSON, agg. castagno, castagnuolo, castagnino.

CASTANA, n. di frutto, castagna, marrone; castagna; castagnè, pianta; castagno; *bosc de castagne*, marrone, marronato; *castagne baje*, sacchiola, ballotte; *castagne brod*, castagne cotte, lesse, tiglio, sacchiola; *castagne brusad*, caldarate; bruciate; *tajè le castagne*, castrare le castagne, l'arso, riccio, la scorsa, pelaja.

Elo pa na bele strena

Ch'a l'a avè la pajodè

Duna tazza bele piena

De castagne brusad. Isl.

Cov'so piston d'castagna

Ch'a l'a mai vist 'l idn.

CASTAGNI, n. dell'albero che produce le castagne, castagno.

Lesend me Senoca

Sot na castagna. Calv.

CASTAGN, n. venditore di castagne, e cotte a lesso, succiolajo, le bruciate, bruciatajo, caldarostaro.

CASTAGNE, v. a. trappolare, ingannare, castigare, fargli pagare il fio, talora barlare, ridurre al dovere.

CASTAGNETTE, n. crotalo, strumento da suono, castagnetta, castagnotta, nacchera, salterello, specie di fuoco artificiato notis-

simo, e *fig.* colpi di sferza, sferzate; *castagneta*, strumento fatto di due ossa, o di due pezzi di legna, che si mette fra le dita con cui si suona battendo l'uno contro l'altro.

Castel, *n.* castello; *castel*, *da* pianità d' *paloch*, castello; *formè d' castei en aria*, abbinizzare, fantasticare, fare castelli in aria ec. *e fig.* illusione, sogno, cabala.

L'è vera abbinadura, i non falano. E chi Elmi, sempre vist d' castelan

Sorola ma i ed mi ch' i au. an- (dumme.

Castel, *n.* castello; *Castel*, *n.* castello; *Castel*, *n.* castello.

Castig, *n.* castigo, castigo; *castigatura*, castigazione, punizione, punigione, punimento, castigamento; *pena*, penitencia, ammazzerione.

Castig, *part.* castigato, punito ec.

Castigamat, conciatere, colui o quella cosa anche, la quale può mettere altrui il cervello a partito, sferza, flagello, spogliazzo.

Castigator, *n.* castigatore, punitore, castigatore ec.

Castigat, *v. a.* punire, castigare, macerare, mortificare; *castigare*, pigliar pena d'alcuno, fargli pagare il fio, correggere.

Castità, *n.* castità, continenza, pudicizia.

Castellania, *n.* castellania, castellaneria, castellaneria.

Castlet, *dim. di castel*, castelluccio, castelletto, castello.

Castor, bivaro, bevero, castoro, castore; *pan castor*, panne castore.

Castro, *part.* menno, castrato. *Castro*, *n.* castra porcelli, castra porci.

Castro, *n.* castratura, o parte castrata.

Castro, *n.* castratura, mutilamento, amputazione.

Castro, *n.* castrare, e in senso largo, mutilare, troncare, tagliare, amazzare, trucidare, amputare.

Castro, *n.* castrone, *n.* leg.

Castro, *V.* Capanni.

Castro, *n.* castrato, *V.* Murth.

Castro, *n.* castrato, *V.* Murth.

Castro, *n.* castrato, *V.* Murth.

Castro, *n.* castrato, *V.* Murth.

Castro, *n.* castrato, *V.* Murth.

Castro, *n.* castrato, *V.* Murth.

Castro, *n.* castrato, *V.* Murth.

Castro, *n.* castrato, *V.* Murth.

Castro, *n.* castrato, *V.* Murth.

Castro, *n.* castrato, *V.* Murth.

Castro, *n.* castrato, *V.* Murth.

Castro, *n.* castrato, *V.* Murth.

Castro, *n.* castrato, *V.* Murth.

Castro, *n.* castrato, *V.* Murth.

*Chi pois dle flectione
Mura poch aut l' parist
Aut j' orie aut le gumar
O ester int a spelat.* Is.

Cater, agg. d'acqua . malintesa .
caparicola . infamissima . malum .

*Si mes burpas e der d'oris
A l'aven l'ha a car* . . .

D'esse scrit aut la paria

Dle longume, e d'j ester.

CATER, agg. cattolico, ca-
tolicano .

CATERA, sost. d'oca, n. cati-
sica, catistica .

Si n'è cat le catarate

E chi pol non digeri. Is.

CATERA, par. catonico d'acqua .
caterata, catonico d'acqua .

CATERA, agg. pindoso, sum-
mo, venustoso, summo .

CATER, n. cattolico, catista .

CATER, n. catista, segu.

CATERA, part. posto in catista,
cattolico, cattolico, cattolico .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cattolico .

CAT, n. a. comporre, com-
porre; cati e cati, . comporre
a credere; cati cati i due al-
non, comporre a cattolico .

Cat di chi venter d'or fra d'oro . . .

Al'han mado v'egli cat poire ch . . .

Da pu andare i v' lo die an d'oro . . .

F'han d'oro v'egli un gran die . . .

CATERA, n. cattolico, sost.
cattolico .

CATERA, n. cattolico .

CATERA, agg. cattolico .

CATERA, n. cattolico .

CATERA, n. pindoso, cati-
stico, cati, . cati, . cati, .
catisti, gado, catisti .

CATERA, n. pindoso, cati-
stico, cati, . cati, . cati, .

Tate cati d'pateris . . .

Que sing sing cati . . .

E sost cati . . . Is.

CATERA, n. cattolico .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, . cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

CATERA, n. cattolico, cati-
stico, cati, .

In linea d' gl'ari ch' noi avo pr si
An causà d' Margritassa as son
(estinte. Balb.

CAUSA, *term. leg.* causa; contestazione che si discute, e che si giudica all'udienza del Magistrato, o giudice; *causa d'apel*, causa d'appello; quella che si trova in grado d'appello avanti un tribunale superiore per far riformare la sentenza pronunciata dal primo giudice; *causa d'intervent*; causa d'intervento; *term. leg.*; *causa somaria*, *term. leg.* causa sommaria, a ciò che si giudica senza le forme, e procedure solite; *giudicà le cause*, tener ragione; *causa d'concors*; causa di concorso; *term. leg. Dis. leg. Reg.*

CAUSATO, *term. leg. e amministr.* causato, bilancio che le amministrazioni civiche, e comunali presentano annualmente alla R. Intendenza riguardante i redditi, e le spese dell'annata. *Dis. leg. Reg.*

CAUSE, *v. a.* causare, cagionare, produrre, esser cagione.

CAUSIDICH, *n. term. leg.* causidico, quegli che tratta, agita, o in qualsivoglia modo difende causa giudiciale; *causidich*, sinonimo di procuratore. *Diz. leg. Reg.*

Un causidich fambus dl nost senat
L'a tratà coul s'fe propri pr chaur
E fait dè all'averzari le scach-mat.
Poes. med. d'Arta. can.

CAUSONA, *n. dec. di causa*, causaccia; causa di gran rilievo, importanza; causa di grido.

CAUSS, *n.* calcio; *dè d'causs*, dar de' piedi; *calostrare*; *tirè i causs*, tirare il calzino, morire;

tirè d'causs, calostrare, e fig. resistere, ripugnare, far fronte; imperversare; dimostrarsi ingrato; *dè 'n causà a l'ola*, mandar al diavolo, non più saperne, volerene disfare.

Tra tant i son ant coula
Ch'è veut dè un causs a l'ola
Pr. nen stè li a crepè. Isl.
Fin all'ultim caus, fino all'ultimo respiro; *fiatè*.
Giouga fa d'croth, bestemmia, giura bestemmia; *guardè n'vissi ancarnd*
S'an chita fin chi tiro f'ultimcauss
Gas. quar.

CAUSSA, *n.* calza.
Senza caussa e veni an testa
Scarpentà com d' sfrotador. Isl.

CAUSSÀ, *part.* calzato.
CAUSSAGNÀ, *n.* argine, alzata, ciglione, rialto di terra posticcio, fossatello.

Sai intra d' ris al lait
L'è giusta vostr fait
D'andè per le caussagne
Fasand i veust consort
Signore magns. Isl.

CAUSSAMENTA, *n.* calzare, calzo, calzamento.

CAUSSE, *v. a.* calzare; vestire il piede, o la gamba di scarpa; o calza, o simile; *tornesse causse*, ricalzarsi; *caussasse le braje*, cioè *portè le braje*, prender il nonnando, il regime, il governo, governare, comandare.

Quand a j han acaparaje
A comenso lingerment
A caussesse lor le braje
Ma così insensibilment. Isl.
CAUSSET, *n.* calzetta, calza; *pè*

del causset; pedale; *causset a la cagassa*, o *scagassa*, calze a cagajola, a cianta, penzolini; *causset drapè*, calze feltrate; *sensu causset*, sgambacciato.

CAUSSETAS, n. acc. calzaccio, calzerotto, calzarone.

CAUSSETTA, n. calza juolo, calzettajo.

CAUSSINA, n. calce, calcina; *cavert d'caussina*, incalcinato; *curvi d'caussina*, incalcinare; *tappa dlla caussina*, V. *Tappa*; *caussina bagnà*, calce spenta.

CAUSSINAS, n. acc. di caussina, calcinaccio.

CAUSSIN, n. fornaciajo.

CAUSSINERA, n. calcinaccio.

L'è testa com un cimb.

Ratig la caussinera.

A tomb ill mal massuch.

Ma d'oha manera.

CAUSSION, term. leg. n. cauzione, mallevadore, sicurtà, chi sta cauzione; *caussion*, term. leg. cauzione, sicurtà, mallevoria; assicuranza. *Diz. leg. Reg.*

CAUSSIONER, v. mallevare, star cauzione, o pegno, fidanzare, entrar mallevador, pegatore per qualcheduno, *Alt.* assicurare, far sicuro altrui col proprio.

CAUSSIONERIA, v. franc. n. satisfazione, strumento o atto di mallevoria, di sicurezza, per cui taluno si obbliga di soddisfare ad un obbligo altrui in mancanza del debitore, o più ordinariamente cauzionamento, e dicasi del denaro, che riscuote il governo da alcune professioni ed arti da ricevitori ec. *Alt.*

CAUSTAS, n. pegg. di caussa, calzaccio, calzerotto, calzarone.

CAUSTE, n. CAUSSETT, n. calza juolo, calzettajo.

CAUSTICA, caustico, e fig. mordace, satirico, maligno, pungente.

CAUSTE, n. dim. di caussa, calzino.

CAUSTON, n. acc. di caussa, calzarone, calzerotto.

CAUT, agg. riguardoso, provveduto, provide, attento, accorto, pensato, sagace, prudente, guardingo.

CAUTAMENT, avv. cautamente, con cautela, prudentemente, sagacemente, accortamente, giudiziosamente.

CAUTELA, n. cautela, riparatosa, prudenza, accortezza, sagacità, precauzione, o mallevoria, sicurtà, pegno, cauzione presso, *leg. V. Diz. leg. Reg.*

CAUTELA, part. cautelato.

CAUTELA, v. n. cautelare, assicurate, *cautelare*, n. p. cautelarsi, assicurarsi.

CAUTER, n. incenso, rotonio, cauterio.

CAUTERIA, part. cauterizzato.

CAUTERIS, v. n. cauterizzare, far cauterio.

CAVA, n. buca, fossa che si fa cavando, cava, e parlandosi dei luoghi donde si cavano i metalli, e le pietre, miniere; *cava dlla caussina*, fossa, buca, della calcina spenta.

CAYON, n. paniere, canestro, hugnolo, bugnola.

A l'han tirà d'aspart la masovera Pregandla ch' ai buccissa ant'unca-

vagn
E ch' ai arcapiaccia ant quaiha ma-
(nera. Calv.

scuola, sculacciata, sculacciata,
colpi di mano, o di sterza dati
sulle natiche; *caval d'artorn*, ca-
vallo di rimeno; *monè sul caval*
mat, scappare, o correre da sen-
vallina, montar sulla furia; *gar-
vati ogni suo piotera senza freno*
o ritengo, *in comp d'oliva* n.

È tra forma d'apascis s. n.
Quand a son sul caval mat
Tant le gioia com la veje
Liben la testa piena d'rat

Mat con un caval, matto da sette
pette, o spacciato, o spolpatu,
o matto, tredici mesi dell'anno,
non spogliata, ed anche cavallo.

CAVALARE, v. condottiere, con-
dottiere, cavallero, baroncio,
guida di cavallo di carica, o bat-
teccio, che i Romani chiamano
battano, o battone.

CAVALARIA, s. cavalleria, mol-
titudine di gente al cavallo.

CAVALARE, v. n. condurre, caval-
catore, cavalleria.

CAVALARE, v. n. cavallerizza, luogo
destinato all'esercizio del caval-
care, term. de' cavallerizzi, che
significa l'arte stessa, e l'insegna-
mento del cavalcare. Es. *Andava*
ogni mattina alla cavallerizza, e
maneggiava molti cavalli.

CAVALAR, v. n. pegg. di caval-
cavallaccio, testa, v. n. striginto.

CAVALARE, v. n. cavalcare, ca-
valciare, scavalciare.

CAVALARE, v. n. medico de' ca-
valli, veterinario.

CAVALARE, v. n. equestro, caval-
lenesco.

CAVALAR, v. n. cavalletto, tro-
spolo.

CAVALAR, v. n. eculeo, cavalletto,
cavalluccio; *cavalet*, term. de' fa-
legnamai, piedica, pietiche, stru-
mento di legname che serve a
tenere ferma e salde le travi e i
panconi mentre si segano, e serve
anche ad altri usi; *cavalet*, term.
de' pittori, seggio, strumento di
legno da potersi abbassare e sol-
levare, di cui si servono i pittori
per reggere la tela, e tavole che
dipingono; *cavalet*, term. de' mu-
ratori, capra, arnese a uso di
regger ponti o palchi posticci a
chi dipinge mura, o fa altro la-
voro intorno agli edifici.

CAVALIA, o *CAVARIA*, correggiato,
strumento fatto di due bastoni a
uso di battere le biade, dicesi
masenile il bastone maggiore,
che si tiene in mano, e vatta, o
caloschia, la beschetta che batte,
il cuojo che aggiunge il manico
alla vatta, si chiama canbina.

CAVALAR, v. n. bionico, bidetto,
cavallino.

CAVALAR, v. n. *CAVALATA*, cavalla
giova; *cavalata*, v. n. stizza,
ira, bica, sdegno, p. e. la *cavalina*,
andar in collera, stizzirsi, il vo-
cabolo italiano *cavallina* significa
altra cosa, cioè sterco di cavallo,
come *columbini* v. n. di cor-
tello; *monta la cavalina*, mon-
ta in furia, correre, sporrre la
cavallina.

CAVALLEGGERA, v. n. cavalleggera,
soldato a cavallo armato, alla
leggera.

CAVALAR, v. n. pegg. razione, ca-
vallone, gran cavallo.

CAVALAR, v. n. porta fiastili.

CAVALINA, cavatina, termine mu-

sicale, aria breve, senza ripresa, che si trova spesso nei recitativi obbligati.

CAVE, V. Badola.

CAVE A SIGNATIS, *prov. lat.* guardati da chi è segnato, cioè da' gobbi, ciechi, zoppi ec.

CAVEI, *n.* capello, crine; *piè* per i cavei, acciuffare, accapigliare; *tajè i cavei*, tosare, tondere; *distuti i cavei*, serinare; *cavei ris, aris*, capelli ripresi, arricciati, crespi; *cavei destais*, capelli spresi, ripresi, e spesi non sono nel dizionario, ma come nota l'editore ed annotatore delle voci e modi toscani raccolti dall'Alfieri, sarebbero degli d'esseri registrati; *avei un për i cavei*, averlo in sua balia, in suo potere, tirare un për i cavei, tirarlo per capelli, indurlo quasi per forza, e contro sua voglia ad alcuna cosa; *drissesse i cavei a quacun*, attaccargli i capelli, il pelo, inorridire.

A fa drissè i cavei, gran la pel.

Cas. par.

Oh che afa quand am torna a me-

(moria)

I cavei tuti as drisso per punta.

Ricr. d' l'aut.

Giapessè për i cavei, accapigliarsi, accapellarsi, fare a capelli, pigliarsi a capelli, spelicciarsi, rabbuffarsi; *senza cavei*, calvo; *perde i cavei*, incalvare; *cavei*, piamosità di capelli.

CAVERNA, *n.* speso, spelunca, spelunca, caverna.

Fr là ant una caverna a f'era ancor

Sotrà 'nmes' l rogam a la framenta

La spà ch'un di portava coul gran

(sgnor. Calv,

Sortì da la caverna, scavernare.

CAVEROS, *agg.* grottozo, cavernoso.

CAVES, **CAVEST**, **CAVISTA**, capestro, capresto, carezza.

CAVESSA, *n.* cavezza, briglia, capestro, quella fune o cuojo a uso di tener legati cavalli, o simili alla mangiatoja; *mad per la cavessa*, far fare a modo nostro, guidare alcuno alle nostre voglie comuni, aver il freno in mano.

E com mèstre d'la finessa

A van mandand son tuta pas

I patron pr la cavessa. Ish

CAVESSAM, *n. acc.* davezzone, redine, arnese che si mette alla testa dei cavalli per maneggiarli.

CAVIA, *n.* caviglio, caviglia, cavicchio, pinalo, randello; *cavia del pè*, capella, noce, quell'osso che spunta in fuori dell'estremità anteriore dell'osso della tibia; *cavia d'un strument*, bischero.

CAVIAL, V. Cabbial.

CAVIASSU, *part.* zazzuto, capelluto, capillato.

CAVICC, *n.* cavigliolo, cavicchio, cavicchia, caviglio, caviglia; *avei l'cavicc*, lesser fortunato, riuscire bene in tutto, fortuna, e poi dormi, aver la fortuna in poppa, la fortuna sorridere ad alcuno, aver la lucertola a due code, esser nato vestito.

An tuti i soi impegn a l'a riuss

Venta propri conni.

Ch'a l'a l'cavicc anter e ben piana.

CAVIERA, **CAVIURA**, *n.* zazzera, chioma, capillatura, capigliatura, capellamento, capellatura, capillizio.

CAVITÀ, bischerello, bischerino, bischeruccio.

CAVJ, o **CAVIOT**, cannello, o bastoncino bucato da una parte per tener al fianco uno dei ferri nei lavori di maglia, cavigliolo; *cavij. d'una scala a man*, piuolo, caviocchie, caviglia, cavigno.

CAVILLATION, *n.* cavillazione, gaviillazione, sofisma, argomento fallace, sofisticheria, cavillo.

CAVILLARE, *v. n.* gaviillare, cavillare, cercare, produrre sofismi, argomenti fallaci, sottilizzare, eccedere in troppo minuziose cautele, inventar ragioni false, che abbiano apparenza di novità, sofisticare.

CAVILLO, *agg.* gaviilloso, puntuoso, cavilloso, sofisticico.

CAVION, *m.* bandolo, capo della mustassa; *trovè 'l cavion*, ravviare il bandolo, e *fig.* comprendere, capire.

CAVIOT, *n.* cavicchia, cavicchio, cavigliuolo, cavicchiotto, cavigliolo.

CAVITÀ, *n.* caverna, cavatura, cavità, cavernosità.

CAVIURA, *V.* Caviura.

CAVORET, **CAVORAT**, non si registra questo nome proprio di una villa situata sulla collina di Torino, se non perchè ha dato luogo alla seguente frase *Papa d' Cavorat*.

Costa si l'è bin da scrive

Fin al Papa d' Cavorat. Isl.

CAVRIÀ, o **CAVRIÀ**, *n.* unione di più travi o legni ordinati a triangolo per sostenere tetti, cavalletto.

CAVRON, *ni acc.* caprone, becco, becco grande.

CE, *nono*, *papa grand*, nonno, avo.

CEA, **GRÀ**, *n.* cannaio, graticchio, graticcio, per lo più di vimini a uso di riporvi pane, o castagne.

CECA, *n.* colpo dato con un dito, o più, buffetto, e noine proprio sincopato, e corrotto da Francesca.

CECAIRE, *n.* balbo, balbuziente. **CECALENDRE**, **PIGOT**, *n.* pidocchio, cencioso.

CECAMENT, *adv.* ciecamente, alla cieca, al bujo, senza osservare, mirare, inconsideratamente.

CECH, (*coll' e larga*) *Francesco*, corrotto e sincopato da Francesco; anche la lingua italiana ha Cecco sincopo di Francesco. *V. Diz. Bol. voce cecosida; Ceca, Francesca.*

CECHB, *v. a.* schiacciare.

CECOI, **CEGOI**, *n.* diguazzamento.

CECOIL, **CEGOIL**, *part.* diguazzato, sciacquato, dibattuto.

CECOIE, **CEGOIE**, *v. a.* diguazzare, sciacquattare, il diguazzare che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni, e talora sciacquare, e diguazzare alcuna cosa nell'acqua, per pulirla ec.

CEDE, **CEDEI**, *v. n.* cedere, arrendersi, piegarsi all'altrui volere, concedere la preminenza, confessarsi inferiore, sottomettersi, piegare, o piegarsi, dar luogo, ritirarsi, concedere, rinunciare, rilasciare.

CEDENT, *part.* cedente, arrendevole, pieghevole, e cessionario, *term. for.*

CEDOBONIS, *v. lat. e for.* cessione de' beni a' creditori.

CEDOLA, *n.* cedola, polizza,

scrittura privata obbligatoria , e talora monitorio.

CEDOLTA, *n. dim. di cedola*, polizzetta, polizzina, polizzino.

CEDÙ, *part.* ceduto, arreso, sottomesso, piegato, rilasciato, rinunziato.

CEL, *n.* cielo, firmamento, paradiso, clima, aria, etera.

CELA, *n.* cella, camera de' frati, e delle monache.

CELÀ, *part.* celato, nascosto, occulto, tenuto segreto.

CELÀ, *v. a.* celare, nascondere, occultare, tener segreto, non manifestare.

CELEBRÀ, *part.* celebrato, esaltato, magnificato con parole, lodato, encomiato, renduto celebre.

CELEBRANT, *n.* sacerdote che celebra, celebrante, sacerdote.

CELEBRASSION, *n.* celebramento, celebrazione, celebrità, pompa, solennità.

CELEBRATOR, *n.* celebratore.

CELEBRE, *agg.* celebre, illustre, chiaro, rinomato, famoso, famigerato, *celebre ant le faule*, favoloso.

CELEBRÈ, *v. a.* celebrare, lodare, encomiare, magnificar con parole, onorare, esultare, levare a cielo, render celebre, dar rinomanza; *celebrè la feste*, celebrarle, solennizzarle, attendere agli esercizi di divozione, astenendosi dai meccanismi; *celebrè n contrat*, celebrare un contratto, rogarlo, distenderlo, e sottoscriverlo.

CELERÈ, o **ACCELERÈ**, *v. a.* accelerare, affrettare.

CELERITÀ, *n. f.* celerità, velocità, prestezza.

CELEST, *agg.* celeste, celestino, celestiale, e *fig.* sovrumano, eccellente, divino, straordinario, *agg. a color*, celeste, azzurro, ceruleo, cilestro, celestino.

CELESTIAL, *agg.* celestiale, appartenente a cielo, degno del cielo ec.

CELIBÀ, o **CELIBATO**, *voce ital. n.* celibato.

CELIBE, *agg.* celibe, casto, libero, smogliato.

CEMI, o **CIUMI**, dicesi delle vivande che stando sul fuoco non cuocono a ragione, e anche delle legna quando non abbruciano, covare, ristagnare, *Zal.* intristire.

CENACOL, *n.* cenacolo.

CENBALO, *n.* gravicembalo.

CENGIA, **CINGIA**, **SENGIA**, **SINGIA**, cinghia, cigna, stracciale; *cengia del petoral*, striscia di cuojo che si pone al petto del cavallo, pettorale; *butè s'le singie*, porre alle strette, fra l'incudine e 'l martello.

CENGIE, **CINGÈ**, **SENGÈ**, **SINGÈ**, legare con cinghia, cinghiare, cingere, e *fig.* dar busse, battere, bastonare.

CENGION, *acc. di cengia*, cignone, coreggia che sostiene la gabbia della carrozza, e simili, e contraccignone la parte dell'arnese d'un cavallo da carrozza.

CENIA, sorta d'insetto, che rode le foglie, ed i fiori delle piante, e degli alberi, bruco; per quel piccolissimo tessuto di seta, che imita in qualche modo il corpo del bruco, e col quale si fanno lavori, e ricami, ciniglia.

CENIL, **CENI**, *n.* stanza de' cani da caccia, canile, *fig.* stanza male in ordine, sporca ec.

CENOTAFIO, *SMITIERI*, *n.* cimitero, cimiterio, campo santo.

CENS, *n.* censo, rendito, reddito annuo; *cens vitalissi*, reddito vitalizio.

Voi ch'i avì contrat un cens

Con 'l medich e spezzari.

Ric. dl'aut.

CENSOR, *n.* censore, critico, correttore, riprenditore, revisore di componimenti; *censor*, nome di dignità nella R. Università di Torino, Censore.

CENSURA, *n.* censura, critica, correzione, riprensione, condanna; *censura ecclesiastica*, censura ecclesiastica.

CENSURÀ, *v. a.* censurare, giudicare delle opere altrui, criticare, correggere, riprendere, trovar che dire, tagliar i panni ad uno.

CENTAURA, erba notissima, centaurea.

CENTIM, o **CENTESIM**, moneta di rame, la centesima parte della lira, centesimo.

CENTIMETRA, misura di lunghezza, che vale la centesima parte del metro, centimetro.

CENTINÀ, *part.* centinato, curvato, piegato a modo di centina, archeggiato.

CENTINÈ, *v.* ridurre in forma di centina, centinare, curvare, archeggiare.

CENTINURA, *nom.* centinatura, curvatura, piegamento in arco, garbo.

CENTRAL, *n.* centrale.

CENTUPLICÀ, o **SENTUPLICÀ**, *part.* centuplicato.

CENTUPLICÈ, **SENTUPLICÈ**, *v. a.* e talora *n.* centuplicare.

CENTURION, *n.* capitani d' *sent* *om*, centurione.

CERA, *n.* cera, volto, faccia, sembianza, aria di volto; *om d' doe cere*, falso, doppio, ipocrita, soppiattone; *cera da sgias*, dicesi nel significato di viso grosso, pafuto, giocondo, da carnevale, o in quello di volto che s'attira gli schiaffi; *cera freida*, viso duro; *sè bona*, o *cattiva cera*, far buona, o cattiva cera, accogliere allegramente, o bruscamente, volentieri, o mal volentieri; *cera da imperator*, cerona, cerazza, bella cera, ariona allegra; *val pi un piat d' bela cera ch' tuti i piat del mond*, la vivanda vera è l'animo, e la cera; *sè na cera afrosa*, far il viso dell'armi, guardar di mal'occhio.

S'ai ven quaicun a vedme

L'è subit sospetosa

Am fa na cera afrosa

Ch'as peul pa disse d' pi. Isl.

Cera da pom cheuit, viso da frittata rivolta.

CERASSA, *n. acc.* grande cera.

CERCATOR, *n.* cercatore, non si dice, che de' frati laici, che vanno questuando.

CERCC, **SERCC**, *n.* cerchio; *cercc dla cuna dii bambin*, arcuceio; *stè, tui ant i cercc*, stare, tenere nei limiti del dovere, contenersi, raffrenarsi, contenere, raffrenare.

CERCE, **SERCE**, *v. a.* cerchiare.

CERCIEY, *n.* ghiera.

CEREA, *man.* di saluto, addio, buon giorno, la saluto, la riverisco.

CERESA, *n.* frutto, ciriegia; *conserva d' cerese*, diamarinata; *de*

cerasà, *ciniegiuola*, *ceresa marena*,
ciriegia marasca.

Così m'acapitto.

Ch'j veui nen lese

Ciapo na corbina

Fad per cerese.

CERESA, *n.* *albero*, ciriegio;
ceresa marena, amarino, se si
dice dell'albero.

CERESÈ, *n.* *pianta di ciriegio*,
ciriegio, ciliegio.

CERESERA, *n.* *piantamento di*
ciriegio, ciregeto.

CERFOSSEY, *n.* *cerfoglio*, erba nota.

CERICA, *n.* *cherica*, chierica,
tonsura.

CERICÀ, *part.* *chericato*, chie-
ricato.

CERICAL, *da cerich*, chericale,
ohiericale.

CERICH, *n.* *cherico*, chierico;
gran cerich, chericone, chiericone.

CERICOT, *CERICUS*, *dim.* chie-
richetto, chericuzzo.

CERLAC, *PIDROSA*, *STROBION*, specie
di lodola.

CERLIN, alquanto allegro dal
vino; cottiaccio, ciuscherò.

CERT, *agg.* *certo*, veridico,
sicuro, chiaro, infallibile, indu-
bitato, prefisso, determinato ec.;
alcuno.

CERTAMENTE, *avv.* *certamente*,
per verità, in verità, indubitata-
mente, senza fallo, senza dubbio.

CERTESA, *n.* *certezza*, sicurezza.

CERTIFICA, *n.* *testificazione*, te-
stificato, V. *Certificato*.

CERTIFICA, *part.* *testificato*, ve-
rificato, attestato, accertato.

CERTIFICASSION, *n.* *testificazione*,
certificamento, accertamento.

CERTIFICATO, *n.* *certificazione*,

cioè l'atto del certificare, atte-
stato, meglio che *certificato*, e
vale testimonianza, onde aver i
suoi attestati, vale aver i suoi
documenti per produrli.

CERTIFICÈ, *v. a.* *accertare*, te-
stificare, certificare, attestare,
far certo, far fede, entrar malle-
vadore, venir al chiaro, andar
al fondo d'una cosa, appron-
dirla, chiarire, verificare; *tornd*
certifichè, *raccertare*; *certifichesse*,
n. p. *toccar con mano*, palpare,
accertarsi, chiarirsi, verificarsi,
approfondirsi.

CERTOSA, *n.* *monastero dei cer-*
tosini, *certosa*.

CERTOSIN, *n.* *certosino*, cioè
dell'ordine dei monaci istituiti da
S. Brunone.

CERTUN, *pron.* *cotale*, *cert'uno*.

CERUSA, *materia di color bianco*
a uso de' pittori per comporre
colori, e de' medici per fare em-
piastri ec. *biacca*, *cerussa*.

CESA, *n.* *chiesa*, congregazione
de' fedeli; *pcita cesa*, chiesino,
chiesitina, chiesicciuola; *chi fre-*
quenta le cese, chiesolastico; *cesa*,
pel luogo dove si radunano i cat-
tolici, tempio, chiesa.

Dis el vangeli ch'nostra santa mare
La cesa ogi 'n propon pr riflessione
Ch'ant coui temp là (istè atent) a
(j'era'n paro

De couich'a conto propi per da bon.

Cas. par:
Mangè'l bin d' set cese, dissipare,
scialacquare.

CESIOTA, *n. dim. di cesa*, tem-
piello, tempietto, chiesuccia,
chiesiuola.

CESSÀ, *part.* *cessato*, intrala-

sciato, restato, ristato, tralasciato, fermato, fermatosi.

CESSANT, *part. pr.* cessante, fiamente, desistente.

CESSATION, *n.* cessazione, cessamento, intralasciamento, tralasciamento, interruzione, pretermissione.

CESSÈ, *verb. neutr.* cessare, dicessare, finire, fornire, intralasciare, rifinire, ristare, restare, mancare, tralasciare, omettere, fermarsi, desistere, rimanersi dal fare una cosa, astenersene, pretermettere; *non cessè*, non cessare, non fermarsi, non ristarsi, continuare, perseverare, proseguire, seguir sempre, non darsi posa, non riposarsi.

CESSION, *n.* cessione, cedizione, abbandono, rinunzia, e dicesi spesso di beni, ragioni, diritti, che altrui s'abbandonano.

CESSIONARI, *n.* cessionario, dicesi in senso passivo di colui, a favore del quale è stata fatta la cessione, o trasmissione di qualche credito, o diritto ec., o che si è fatto carico, e causa propria di qualche debito, obbligo ec. spettante ad altri. In senso attivo dicesi di colui, che ha ceduto ad altri i suoi crediti, beni, o diritti ec., ovvero ha trasportato a carico altrui qualche suo debito, obbligo ec.

CETI, *v. n.* zittire, fiatare: da noi si usa per lo più colla negativa non.

I fieu ch'a l'ero docil abidient
Rispondo ai pare e ai lasso gnanc

(ceti. Cas. par.

CHE, *pron. relat.* che, quale; *che*, pronome di sostanza, il quale,

la quale, che; *vost pare che voi ame*; pronome di qualità; *che pare amoros*, che, quanto; *che* è pure una particella congiuntiva dipendente da un verbo, come: *i seu ch'jer i sè vni da Turin*, e si traduce per *che*, oppure si tralascia ponendo il verbo seguente al modo infinito.

CECAJRE, TARTAJA, *n.* balbo; balbuziente, troglio, scilinguato.

CECCÈ, *v. n.* balbettare, balbutire, balbettare, balbotire, balbuzire, tartagliare; scilinguare; cincischiare, barbugliare linguettando: confusamente, linguettare, balbuziare.

CASCOC, *n.* figliuolo di vezzi, creato. *Vas. V. Benjamin.*

CHENA, o CADENA DA FER, catena, a uso di soprapporre al fuoco pajuoli, calderotti, e simili.

Costa fia l'ha mal e pena

Trant e set o trant eul agn

Bianca e rossa com la chena

Dsgagià pa pi ch'un scagn. Isl.

CHER; *n.* carro, treggia, veicolo; *motoben d' cher ansem*, e anche *d' carosse*, carreggio. Es. *Onde il carreggio del re che adducea la vivanda all'oste per gli sfondati cammini non potea venire. G. V. 8. 58. 4. Erano tanta gente, e cavalli, e somieri, e carreggio, che la minore oste teneva più d'una e mezza lega. Lo stess. 11. 86. 1.*

Cher trionfant, carro trionfale; *serchè set roe'nt un cher*, cercare cinque piedi al montone, tredici in dispart, il nodo nel giunco, l'aspro nel liscio, vale non si contentar del conveniente, e metter la difficoltà dove non è.

Coul viagi ch'i t' trover

Astà la su coul cher

E chi t'eu date d'l'eu. Isl.

CHERDE, *v. a. e n.* credere, prestar fede, aver fede, star alle parole altrui, seguir l'altrui parere, tenersi, attenersi all'altrui parere, giudicare, dubitare, reputare, portar opinione, farsi a credere, immaginarsi, pensare, stimare.

CHERDENSEA, *n.* credenza, armadio, credenziera, armario, dove si pongono le cose commestibili.

Una cherdensa marsa

Ficà la ant un canton

Ch'a fa na tal comparsa

Ch'a par un such d'arbron. Isl.

CHERDENSIN, *n. dim.* piccolo armadio, armadiuccio, armadiuolo.

Armetendie poch pr vota

Coule ciav e coui ciavin

Del grand, dispensa e crota

Dij burò, e dij cherdensin.

CHERDENSON, *n. acc.* credulo, che crede di leggieri, credulissimo, semplicione.

CHERPÀ, *part.* scoppiato, crepato, aperto, rotto, spezzato, spacciato, sbonzolato, crepato; colui cui sian caduti gl'intestini nella coglia; *laver cherpà*, labbra spaccate, crepolate, rotte, scoppiate; *cercc cherpà*, cerchiato scoppiato, rotto; *cherpà*, agg. d'alcuno cui sian caduti gl'intestini nello scroto, ernioso; *cherpà*, agg. d'uomo, fortunato, felice, nato vestito.

CHERPACHEUR, *n.* crepacuore, disgusto grande, cordoglio, travaglio sterminato.

CHERPADURA, **CHERPASURA**, **CHERPURA**, *n.* fessura, crepatura, spaccatura, screpolatura, fesso.

CHERPASSÀ, *part.* sfesso, fesso, screpolato ec.

Le gambe cherpassà

Ch'au van coland tavota

Ai ten sempre fassà

Con d'pel d'marmota. Isl.

CHERPASSÈ, *v. n.* crepolare, screpolare, fendersi, spaccarsi, aprirsi, far crepaccio, spaccarsi.

CHERPE, *v. n.* crepare, scoppiare, rompere, rompersi, creparsi, aprirsi, spaccarsi, pe-
nire, morire; *cherpè d'ride*, smascellare, scoppiar dalle risa; *cherpè d'sanità*, godere la più perfetta salute; *cherpè*, *att.* crepare, rompere, spezzare, spaccare.

Pr piàs, eh' loll j ha faje

(L'è stà un rie da cherpè)

An sautant l'hasciancò 'lbraje

Ch'ai drochero giù sui pè.

CHERPESSE, sbonzolare.

CHERPO, *n.* carpine, carpino, albero notissimo.

CHERPOGN, **FAT**, **COÇIONÙ**, insipido, passo, scemo, immezzito, scipito, l'Alberti ci dà spongioso ma non è di Crusca.

CHERASSE, *v. a.* crescere, aumentare, accrescere, *e. n. a.* crescere, crescere in età; *'l pressi a cherss*, rincara, cresce.

CHERASSENSA, *n.* focaccia schiacciata, stiacciata, pane schiacciato, messo a cuocere in forno, e ne sono di molte maniere.

CHERASSENT, *term. de' cont.* strumento rusticale, roncone; *chersent*, *levà*, lievito, fermento.

CHERSSON, *n.* nasturzio, acqua-

tico , cerconcello , agretto , crescione.

CHESSUA , n. crestimento , crescita , incremento , aumento.

CHESSUE , tumori , o enfiati nelle parti gangolose della gola , senici.

CHEUI , v. cogliere.

Caressè coula bernufia

Ch'a ramassa e cheui 'l mnis.

Isl.

CHEUJE , v. raccogliere , ricogliere , ricorre , V. *Cheui*.

Quand la canicola

Cheus la servela.

Calv.

Mi ste erbe i cheujo

Quand i m'aneujo. Lo stess.

CHEUIR , V. *Coram*.

CHEUIT , agg. cotto ; *bin cheuit com a va* , ben cotto , stagionato , cotto a ragione , crogiolato ; *cheuit* , fig. innamorato ec. , ubbriaco ec. , addormentato ec.

Sti povri torsacoi a l'ero cheuit
Sentiend couste rason tuti pien d'ira
di guardavo pi nen nè di nè neui.

Calv.

CHEUITA , n. cotta , cottura , cocitura , e per certa quantità di roba che si cuoca in una volta , come una cotta di pane ec. , cotta.

A l'ha cuij na mina

E quatr cop d'agian

Pr se tanta farina

Da se na cheuita d'pan. Isl.

D'bona cheuita , di facile cuocitura , cottojo.

CHEUR , n. cuore , animo , parte interiore ; *stè a cheur* , calere , calersi ; *gavè 'l cheur a quaicun* , cavargli il cuore , cavargli di cuore qualsivoglia più cara cosa , alle volte *gavè 'l cheur* , vale cavar il cuore , dar piacere infinito ; *cherpè*

'l cheur a quaicun , crepargli il cuore , sentir sommo dispiacere , dolore ; *avei cheur* , aver coraggio , far cuor duro , osare , far del cuor rocca , sofferire il cuore , patire il cuore , dar l'animo.

T'avras pa pr chième

Un cheur così cruel. Isl.

Tochè 'l cheur , toccar il cuore , cioè far gran piacere , andar sino all'animo , dar gran consolazione , piacer fuor di modo , e talora convincere , muovere , persuadere , convertire ; *uni dal cheur* , venir dal cuore , essere sincero , procedere da affetto ; *avei 'l cheur sui laver* , *sta lenga* , parlar sinceramente ; *caschè* , *perde 'l cheur* , perdersi di coraggio , avviliti , sbigottirsi , venir meno ; *lontan da j cùl* , *lontan dal cheur* , la lontananza ogni gran piaga salda ; *'l cheur m'lo disia* , il cuore me lo diceva , presagiva ; *cheur a la man* , cuore in mano , siate sincero , parlate sinceramente.

... *Capisso ch'voi altri i se l'amor* ,
Cheur à la man , *sgiffreme la cosa* ,
(*nen d' rossor* .

Mi son lontan dal crede ch' l'amesse
(*sia un delit.*

Cas. com.

Costè 'l sang del cheur , costar molto caro ; *con mal al cheur* , a mal in corpo , a mal in cuore ; *cheur d'roch* , cuor di bronzo , di smalto , di macigno ; *sentisse slarghè 'l cheur* , sentirsi consolare , riconfortare , tornare a nuova vita , racconsolare , riaversi.

Le gent a fan j amis pr le monede
Ma lo fan d'rair pr cheur e pr virtù.
Massime quand a l'han pr so boneur

Gran crussi an testa e gnungatijal
(*cheur*. Balb.

Cheur, term. di giuoco, cuori, uno de' quattro semi delle carte da giuocare; *trionfè da cheur*, da piche, trionfar cuori, piche ec.

CHEUSE, cuocere; *cheuse an bianc*, lessare, e parlandosi di pesci, truttare.

Un maln'aspeta n'aut; proverbi vei, E se'l povr om veul chease a droca
(*'l forn*. Cas. par.

CHEUSSA, n. còscia.

Chi ha la pansa cheusse e gambe Ch'a son gonfie com d'balon. Isl.

CHEUSSO, o Cosso, sorta d'erba che nasce in mezzo alle biade, gittajone.

CHEUV, n. bica, covone, quel fascetto di paglia legata che fanno i mietitori nel mietere.

CHEUVA, piccolo fascio di paglia a uso di coprire i tetti. *Pip*.

CHI, pron. chi, o colui che; *chi* ripetuto si volge pure per chi, e meglio per altri.

Chi tuss chi l'ha i braghè

Chi peul pi nen stè 'n pè.

Cas. quar.

CHIAL, o *CHIEL*, pron. masc. egli, ei, e'.

Che chiel sarà benissim d'na famia Ch'a sa dov'andè a sosta quand a

(*pieuv*. Cas. par.

E chiel cred candelè soe trufarie.

Folle d'Ar. can.

CHILA, pron. fem. ella.

CHIGA, voce con cui i fanciulli chiamano alcuni confetti, come uva, castagne, chicca.

CHICRA, o *CHICHERA*, n. tazza, chicchera, e met. attillatezza, lusso, attillatura; *andè an chi-*

chera; vestir assettato, attillato, in gala, l'italiano andar alla chicchera vale limosinare, andar pezzendo.

CHIELO? pron. chi è quegli? *chielo ch'a tubussa?* chi è che picchia? chi è quegli che picchia? chi picchia?

Cos è so? chielo ch' mord?

Calv.

Che è tiò? chi morde? chi è che morde?

CHJET, agg. cheto, tacito, saldo, quieto, taciturno.

I giari l'ero à chiet, ch'a ronfavo Cogià ant un gran prtus vsin a un
(*legnè*. Balb.

Chiet chiet, chietamente, queto queto, piau piano, senza rumore, segretamente, chetamente, secretamente, pacificamente, senza contraddizione, a cheto, di cheto, di piano e di cheto, tacitamente, tranquillamente, cheto cheto, cheton chetone, fig. modesto, moderato, tranquillo.

Bin ch'a passo pr brave e pr chiete Tant ai veulò concede gnun spass.
Isl.

CHJETAMENT, avv. quietamente, mansuetamente, tacitamente, chetamente, chietamente, quietamente, V. *Chiet*.

CHJETE, n. riposo, tranquillità, ozio, requie.

CHJETÈ, v. a. quietare, atchettare, sedare; *chietesse*, n. p. rabbonacciare, quietarsi, racchettarsi, V. *Achietè*.

Ma criè nen; chieteve

Mi j'ai trovà....

Col signor, ch' ai diò Glandev.

L'Adel. trag.

CHILA, pron. di gen. fem. ella, lei, colei, essa, la.

Tuti i di o ben o mal

Chila as vest

Ciancia brontola e as desvest.

Fol. piem. dl'Ar. can.

CHILO, chilo; *fe' l chilo*, riposare.

CHILOGRAM, misura di peso di mille grani, chilogramma.

CHIMERA, n. larva, chimera, orco, e fig. invenzione fantastica, chimera, vanità, stravaganza, ghiribizzo, sogno, illusione.

Gropandseibaroulè con nazartiera Platon senza guardeje . . . o che

(*màncion*

(Ai di's) sossì pr voi l'è na chimera.

Calv.

CHIMERICH, agg. chimérico, ghiribizzoso; fantastico, vano, stravagante.

I v' lo dlo propi mè

Ch'a l'è 'n pensè chimerich

Ch'as realisa pi.

Poes. ined. dl'Arm. can.

CHIMICA, n. chimica.

CHIMICH, chimico.

I chimich e j om dot

As buto a dispute;

Mi m' sàro ant i spalot.

Ric. d' l'aut.

CHIN, n. chino, basso, chinato, quato, curvo.

CHINA, term. di giuoco; quantità di cinque numeri; cinquina.

CHINA, spezie di febbrifugo, china, china china.

CHINCHE, n. luminajo, lucerna a più d'un lume.

Nen contenta d' na lucerna

L'a vorsù fesse comprè

Una lampia e un bel chinchè.

Poes. ined. dl'Arm. can.

CHINE, v. a. inclinare, curvare, chinare, abbassare, piegare, rinclinare; *chinè la testa*, piegare il capo, salutare con riverenza, e fig. acconsentire; *chinesse*, inchinarsi, curvarsi, abbassarsi, piegarsi.

CHINOT, citrone.

CHINURA, n. chinatezza, chinatura, abbassamento, inchinamento, piegamento.

CHIOSTRA, n. chiostro.

CHIAI, nuova sorta di mantello con maniche ec., gabbano, pastrano, palandrano.

CHIRIA, qui registrata perchè dà luogo alla seguente frase; *esse ai ultim chirie*, esser ridotto agli estremi, in agonia, in gran penuria, e talvolta essere preso al termine di qualche impresa.

CHIESIA, chiunque, chicchessia, qualsivoglia, qual s'è l'uomo, tutt'uomo.

CHISTON, o **QUISTON**, n. cantante, frate converso, laico, questuante, ceroatore, e per simil. accattone, mendico, accattatozzi, accattapane, paltoniere.

L'è'n om ch'a l'a nen d' bon

Un ossious, un dapoch, un ver chist.

(*ston.*

Poes. ined. dl'Arm. can.

CHISTONÈ, v. a. mendicare, accattare, limosinare, paltoneggiare.

CHIT, quitato, libero, sciolto.

Ciap. *E chial m' fa chit d' so credit*

Strassa 'l papè, pa vei?

Not. on. trag.

CHITARA, n. chitarra, liuto.

E dqsend man a la chitara

Butoma fora quaih idea bisara.

Balb.

CHITAREN, CHITARINA, *dim.* di chitara, chitarrino.

CHITÈ, *v. a. e n.* deporre, abbandonare, rilasciare, abiurare, rinunziare, piantare, lasciare, tralasciare, separarsi, cessare, desistere; *chitessa d'una comission*, sbrigarzene, eseguirlo, adempierla. Ciap. *Disto peui la vrità*

Ch'at niacressa chiteme.

Not. on. trag.

Disendie con un ton, e con na vout Piena d'amor... e voi vol chiteme E voi veule pi nèn esse me spous.

Calv. fav.

CHI VIV, CHI VA LÀ, chi è? chi s'appressa? chi viene? *sta ent chi viv, star in guardia, badare, intorno a se, star cauto, scorta, circospetto, all'erta, e star sulle cerimonie.*

CIABOT, *n.* casina, casoccia, casotto, casupola, casuccia, casa da contadino ec. poderetto, poderuzzo.

A j'è na carbonera.

Con tre o quat saule d'haec

A j'è 'n ciabot, na fiera.

Con tre o quat brasse d'art.

L'Adel. trag.

CIABOTA, V. Ciabot.

CIABRA, *n.* uccellamento, fischiate, risata, battimento di mani a derisione, chiasata; *dè la ciabra*, sufolare, far le fischiate; *ciabra*, crava, capra.

Giamai as son sentie

Dle ciabre d'coula sort.

Sigur ch'ventava rie

Sun fus stait mes mort. Isl.

CIABRISSÀ, chiechirlera, chiasata, tapagimini, chiasso, schiamazzo, rombazzo, baccano, rumore, strepito.

O si s' butrà piore Con tute cle masnà Van fè na ciabrisà. Mai la paria.

L'Adel. trag. ital. piem.

Una ciabrisà paria

Da la sima fin al fond

Ant. coul leu s'è mai sentia

Gnanch da peui ch'el mond è mond.

Isl.

Per talefet ch'a guardo sta giornà

Ch' tuti a ressiò la veja ant i canton

E ch' i ragas fan tanta ciabrisà.

Balb.

Sonne andà via?

O che ciabrisà!

I son stupida.

Elo na rissa

Ch' a fhan tacà? Il Not. on.

CIABISSA, o CIABRASSE, fare schiamazzo, rumore, chiasso, strepito, schiamazzare, mettere a rumore.

CIACS, voce imitativa del suono che fan le uova, o altre simili cose, allorchè si schiacciano, o si rompono, ciacche.

Poi ciacche batte insieme quello, e

(questo

Sicchè e' diventan più che pollo pe-

(sto. Man.

CIACIARÀ, CUCA, FOLAJRÀ, *n.* fola, fagiulata, ciacchiera, chiacchieramento.

CIACIARADA, *n.* chiacchierata, tattamellata, scornacchiamento, scornacchiata, cicalata, pappolata, cipollata, chiacchiera.

CIACIARE, *n. plur.* chiacchera, berta, burla, erba trastulla, chiecheri chiaccheri, chiacchi bicchiacchi, chicchi bicchicchi.

CIACIARE, *mnè la bertaveia*, tat-

tamellare, chiacchierare, cingottare, cinguettare, taccolare, ciacciamellare, ciaramellare, cianciare, ciancicare, lingueggiare, berlingare.

*A l'è propri fia d' mare,
Fa nen autr ch' ciaciare,
A fa sempre la comare.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.
*Ma bin saria d'avei dco na com-
(pagna
Ch'i podeissa con chila ciaciare.*

F. G.

CIACIARON, n. novellatore, novelliere, cinguettatore, verboso, gracchia, parolajo, paraboloso, ciarlone, parabolano, berlinghiere, berlingatore, arcifanfano, archifanfano, sgolato, garrulo, chiacchierone, taccola, cianciatore, ciaramella, graciatore, *furb ciaciaron*, frappatore.

CIACIARONA, n. cianciatrice, favellatrice, parlatrice, cinguettiera.

CIACUR, n. tenzonamento, tenzone, piato, rietta, garrimento, batosta, contendimento, contenzione, contesa, sciarrà, litigio, quistione, sciarrata, altercazione, rissa, taferuglio, disputa, bisticciamento.

*Finis peui la cocagna ant un ciacot
E fors con d' bot.* Il Not. on.
Ste lecoire da bardelle

Son le mare dij ciacot. Isl.

CIACOTAIRE, agg. contendente, contenditore, rissoso, litigioso, brigoso, accattabrighe, contraddicatore.

CIACOTE, v. a. n. rissare, contendere, batostare, riprendere, altercare, tenzonare, garrire, bisticciarsi, taccolare, piature, litigare, disputare.

*La ciacote tuti i di,
Pr le diatribe ch'a fa
E i peus nen felo tasi.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

CIACOTOS, V. Ciacotaire.

CIADEL, MALANDRIS, scompiglio, scompigliume, rabbuffamento, disordine, confusione, e talora in buona parte, sesto, ordine, disposizione, assettamento, assetto, acconciamento; *dè ciadel*, metter in ordine, assettare, disporre, acconciare, porre in buon ordine, in assetto.

*Pr desso un pò d' ciadel ai so ba-
(gagi.* Calv.

CIADUVA, n. capo d'opera, saggio, maestro, capo lavoro, lavoro perfetto nel suo genere; *passè ciaduvra*, esser passato maestro in quell'arte, mestiere, essere ricevuto, approvato in quell'arte etc.

CIADRE, v. a. disporre, ordinare, assettare, porre in assetto, assestare, dar sesto, metter in ordine, *ciadlè un malavi*, averne cura, servirlo.

*Sai ocor quaich maladia
Ai ciadelo mach'asia*

Con un atension da can. Isl.

CIADLÈ, avere cura, allevare, educare.

Quand a comenso aveje

D' maraje da ciadlè

Alora si ch' le veje

A trewo da gablè. Isl.

CIAFAUD, n. catafalco, palco, tavolato.

CIAPERLA, n. gota, guancia.

CIAFLASSA, CIAFLON, e altri consimili, diconsi di persona a cera larga, grassa, cerona, ceraccia.

CIAFRI, n. faccende, affari, ne-

gozi, intrighi, confusione, mes-
scuglio di cose di poco valore,
guazzabuglio.

CIAGORÈ, *v.* sciacquattare, di-
guazzare.

CIAGRIN, SAGRIN, afflizione, af-
fanno, angoscia, dolore, cordo-
glio, dispiacere, pena, tormento.

CIAGRINÀ, SAGRINÀ, *part.* afflitto,
accorato, angosciato, angoscevole,
angoscioso, crucciato, cruccio.

CIAGRINÈ; SAGRINÈ, *v. a.* angus-
tiare, tormentare, accorare, af-
fannare, addolorare, crucciare,
affiggere; *ciagrinessè*, accorarsi,
affliggersi ec.

CIAIR, *agg.* chiaro, luminoso,
lucente, splendente, lucido, li-
quido; *e figurat.* piano, certo,
netto, pulito, puro, sereno,
bello, sonoro, manifesto, eviden-
te, arioso, intendevole; *unì ciair*,
chiarire, farsi, divenir chiaro,
rischiarire, rischiarsi, rischia-
rare, farsi giorno; *rende ciair*,
chiarire, chiarificare, clarificare,
far piano, evidente; *butè an ciair*,
liquidare; *chiarire; esse ciair*,
esse sigur, constare; *di o parlè*
ciair e net, spiatellare, parlar
netto, dire liberamente il suo
pensiero, senza riboboli, dire la
verità; *gran ciair*, luminare;
ciair oscur, chiaro oscuro; mo-
nocromato; *nen vede ciair an*
quacosa, non ci veder chiaro,
non veder liscia la cosa; *unì al*
ciair, appurare, chiarirsi, esserne
chiaro; *ciair*, lume, lucerna,
candela accesa; *ciair d'luna*, lume,
chiarore della luna, lampaneggio;
unì an ciair, scoprire, intendere,
comprendere.

... Cos m'ave fame?
Dimlo seme 'l piàs parleme ciair.

Calv.

Diomlo ciair; mai nen pr finta
I m' stè fresca as peul pi nen.

Ric. d' l'aut.

Alfin as ven an ciair

Ok' la bala a l'è spicà.

Lo stesso.

Da glà ch'j'eu da muri per nen lassè

Dop me deces d'anbreui ai me pa-

(*rent*

Fin ch'j'eu la testa ciairà e i peus

(*parlè*

J'eu pensà d' fè doi righe d' testa-

(*ment.* Balb.

Ciair faus, falso lume; *ciair d'euv*,
V. *Bianc.*

A d'vlla ciaira

I penso d' fè al' vost sij el so boneur.

L'Adél. trag. ital. piem.

CIAIRAMENT, *adv.* chiaramente ec.

CIAIRAT, *agg.* di vino, claretto.

Portè mach dle coupe o d'sanne

Per ciucè del vin ciairat.

CIAIRESSA, CIARESSA, chiarezza,
lutne, splendore, chiarore, luci-
dezza, splendidezza, chiaro, per-
spicuità; *e fig.* purezza, mon-
dezza, pulitezza, serenità; *con*
ciairessa, apertamente; aperto.

CIAIRI, *v. a.* chiarire, chiara-
ficare, far divenir chiaro, lim-
pido; *e fig.* rendere piano, in-
telligibile, aperto ec.; *ciairisse*,
divenir chiaro; *e fig.* chiarirsi,
cavarsi, uscir di dubbio, certifi-
carsi, cerziarsi, accertarsi.

CIAIROR, *n.* raggio, splendore,
chiarore, lume, chiarezza.

CIALOTA, *term. di cucina*, ma-
nicaretto; intingolo, salsa, e fors'
anche cipollata.

*Tre pich a la cialota
La fricassà d'un foin
Una stofà d' marmola
Con un ragou d' luin.* Isl.

CIAMÀ, *part.* chiamato, addomandato; *ciamà pr cognom*, cognominato.

CIAMÈ, *v. a.* chiamare, chiedere, appellare, domandare, addimandare, addomandare, chiamare, cioè dire ad alcuno che venga, o nominarlo affine ch'ei risponda, far venire, e nominare, eleggere; *se ciamè*, riconvenire; *ciamè fora del ragionevol*, sopracchiudere; *ciamè la limosna*, accattare; *andè ciamand*, andar mendicando, mendicare, accattare, limosinare, paltoneggiare.

Con me baston

*Vad ciamand da ca pr ca
La ca ca ca ca rita.*

Ciamè a sina, a disnè, avvertire che la cena, il pranzo è in tavola, invitar a cena o a pranzo; *ciamè i cont*, invitare a render conto, chiamar a conti, a render conto; *chi'm. ciamà*, chi mi vuole; *se ciamè un*, mandar per uno; *ciamè del temp a un creditor*, chiedere un poco di termine, *G. V.*; *ciamè na fia*, chiedere a sposa, od in matrimonio una zitella; *ciamè la carità*, chiedere la carità, la limosina, mendicare, accattare; *ciamè le bote*, chiedere mercè, cedere, implorare pietà, darla vinta; *ciamè d' respir*, chiamar un po' di respiro, chiedere un poco di termine.

Na daran pi prest ai can

Ma'l. pover orbaciaman van. Isl.

*Ti t' m' giure che Lussia
L'a mai dit una busia
Ciamie un pò vair ani a l'ha
E t' vedras ch'a la dirà.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.
Ciamè 'l sirogich, 'l medich ec., mandare pel chirurgo ec.

Amdiso aj' è'n sirogich' lociamoma.

Poup.

CIAMUR, sorta d'infermità del cavallo, cimurto.

CIANBERLAN, *n.* ciambellano.

CIANBERLUC, sorta di veste turchesca, zamberluccho.

CIANBIRON, sorta di calzare in uso in certe alpi, ed anche in certe campagne, scarpone.

CIANBRANA, *term. de' falegnami*, ornamento ai lati delle parti delle finestre, e simili, intellajatura.

CIANBREA, *n.* adunanza di persone, che mangiano insieme, compagnia, camerata, rancio; *se cianbrea*, mangiar insieme, convivere, unirsi in camerata, far rancio. *Disendie guardè si nostra cianbrea
I la trovrè nen vaire d' vostr gust.*

Calv.

CIANCÒ, *v.* cianciare, ciaramellare, tattamellare, ciarlare, ciculare, chiacchierare, cinguettare, berlingare, ciarpare, cornacchiare; *ciancè e nen provè*, aprir bocca a soffiare,

Tuti i dì o ben o mal

Chila as vest

Ciancia, brontola e as desvest.

Fol. piem. d' l'Arm. can.

CIANCÈ, *n. pl.* parole, ciammengole, ciancè, ciancierulle, scherzi, burle; *sensa ciancè*, burle a parte.

*Ma sentì fra j altre manca
Cola li dla levatris*

A j han daje senza ciance
Da comprè na lira d'ris. Isl.
Ed opd'aveigugàs'treuva dlesgnore
Da fè quat ciance e feve passèj'ore.

Cas. par.

S'la fede, ah me car frai, parla de
st ton.

Ai veul nen d'ciance, ai veul d'ri
(solussion.

Lo stesso.

CIANCERLIN, *n. diminut. chiac-*
chierino.

CIANCET, **CIANCETA**, *ciancioso*,
ciancetto, cianciera, cianciosello,
ciancivendolo, cianciosa, ciande-
rella, ciancerutta, cianciolina,
cianciosella, ciancivendola.

CIANCER, *n. taruola, cancro.*

CIANCIA, *n. ciancia, ciammen-*
gola, ciancerulla, cianciamento,
cianciafrascola, chiacchiera, lo-
quacità, frasccheria, bagatella.

CIANCION, *n. cianciatore, ciar-*
lone, V. Ciarlon.

CIANFENE, **CIANFIONE**, *e dicesi*
del tagliare un legno a uniatura,
e fig. tagliuzzare, cincischiare,
fare alcuna cosa senza disegno,
occuparsi in bagatelle, in frasche-
rie, e vale talora dondolare, e
qualche volta trescare.

CIANFAIRE, **SCIANFAIRE**, *v. a. met-*
tere in fuga, sbaragliare, sbarat-
tare, scacciare, spinger fuori, far
correre, inseguire.

CIANPANELE, *n. furia, adiramento,*
collera, stizza; dè an ciunpanele,
monrar in furia, adirarsi, forte,
venir in gran collera, infuriare,
incagnire, l'italiana frase dase in
ciampanelle, vale non corrispon-
dere all'aspettativa, incorrere in
debolezze.

Couste son cose d'andè an cianpa-
(nele.

Fol. piem. d' l'Arm. can.

J'ebreo e i polajè j han obligaje
A forsà d' crudeltà forsà d' patele
A dè peui finalment an cianpanele.

Calv.

Sa son giovo s'a son bele
Dan soens an cianpanele
S'ij galan ai van da rair.

Isl.

Sautè, dè an cianpanele, dar nelle
stoviglie, dar ne' lumi, essere in
cimberli.

CIANPORGNA, *n. zampogna, fi-*
stola, e fig. agg. a donna, ci-
vetta, berghinella, donna vile,
sfacciata, impudente.

CIANSSA, *n. sorta di giuoco di*
dadi, e vale talora metodo, tenor
di vita, condotta.

CIANTER, *n. cantore, e castrato,*
musico.

CIAP, *n. rottami di vasi, coccio,*
stovigli, stoviglie, vasi di creta,
o d'altro a uso delle vivande;
rompe i ciap, fig. seccare, mo-
lestare, assordare, stordire, im-
portunare, stuccare, rompere il
capo ad alcuno.

Crei ch' loli 'n sa 'ncor nè d' ti, nè
(d' mi

O fos ch'a venia fesse smie dco bon
Parei d'so pareij ciap smio sempre
(ai ole

Povertà e ambission. L'Adel. trag.
Cos vasto a rompte i ciap con j an-
(mai

Ch'a son d' bestie ch' l'han nen l'us
(d' rason. Calv.

Rompie i ciap, rompere il capo,
immischiarsi, occuparsi più che
non conviene.

CIAPA, *n.* parte d'una cosa, porzione, parte, chiappa, natica, per pezzo di suola, taccone; *ciapa d'l'us*, o *finestra*, imposta; *ciapa d'pom*, spicchio; *ciapa*, quarta parte di chiecc'hessia, quartiere; *ciapa d'sola*, quartiere di corame.

CIAPÀ, *part.* acchiappato, chiappato, preso, raggiunto, e *fig.* ingannato, truffato, burlato, beffato, deriso, sbirbato.

CIAPA, *n.* sghierro, sbirto.

CIAPAMENTA, **CIAPARIA**, stoviglie, stoviglie.

CIAPASSÈ, diguazzare.

CIAPÈ, *v. a.* chiappare, prendere, grappare, impigliare, raggiugnere, ingremire, rigiugnere, inghermire, e *fig.* ingannare, deludere, beffare, burlare, sorprendere, truffare, trarre nella trappola, nella ragna, nella rete; *ciapè con i dent*, assannare, azannare; *ciapè un*, arrestarlo; *ciapè un pr i cavei*, acciuffarlo; *ciapè un sul lobiot*, *sul fait*, *an fragranti*, cogliere uno in delitto, in fallo, soprapprenderlo, sorprendere; *ciapene su*, toccar delle busse, toccarne; *ciapè d' sumie*, ubbriarsi.

Oppur all'epoca

Ch'as fa l'vendumnie

Cantand an musica

Ciapand de sumie. Calv.

CIAPÈ a la volà, prendere, acchiappare, cogliere al volo, di volo, afferrare di prima fronte, di primo tratto.

Basta ch'el partì j arvenna

Pr ciapelò a la volà. Isl.

CIAPÈ D'NONA, *n.* pezzi di frutta secche, spartecchio. Zal.

CIAPELA, *n.* frantume, rottame.

CIAPETA, *n. dim.* taccone, pezzuolo di sola che si appicca alle scarpe rotte.

CIAPÈTE, *n. pl.* altercazione, rissa, contrasto, disputa, contesa, questione, querela.

Sai veul dco bin a vrd dco peui spo-
(*sela*

E i soma a citre ciapete.

L'Adel. trag.

Così chiel evita

D' senti 'l ciapete.

CIAPIN, o **FER DA CAVAL**, ferro da cavallo; *ciapin*, specie di *cianbela*, così detto perchè ha forma del ferro da cavallo, ciambella, confortina; *ciapin*, dicesi anche del demonio, satanasso, diavolo, farfarello, barbariccia, fistolo, e scaramiglione, disse Dante; *a ca d' ciapin*, a casa maladetta.

CIAPINABÒ, **TUPINABÒ**, *n.* pianta le cui radici sono buone a mangiare, tartuffo di canna, tartuffo bianco, turnesonianiano, crisantemo, elenio. Zal.

CIAPINÈ, *v. a.* acciapinare, metter i ferri ad un cavallo.

CIAPIRON, *V.* Quefa.

CIAPORA, *pr ciapè j osei*, *n.* cubatto, cubattola, cubattolo.

CIAPOLA, *n.* chiappoleria, chiappola, ciancia, cianciafruscola, *V.* *Ciancia*; *pcita ciapola*; chiappolina.

CIAPON, o **MESON**, certa quantità di filo avvolto sull'aspo, o sul guindolo, matassa; *ciapon*, certe quantità di matasse aggruppate insieme.

CIAPULÀ, *part.* sbricciolato, tritato; *ben ciapulà*, trito.

Lassé i toiro vernissà . . .

Lassé andà le ciapulà.

Ric. d' l'aut.

CIAPULÀ, *v. a.* sbricciolare, tritare, dallo strumento *ciapular*, con cui si tritano non le vivande, ma le erbe, la carni &c. per ridurle a vivande, e fig. ciarpare, acciappare, operar con prestezza, ma senza nessuna diligenza; V. *Ciapulè*.

CIAPULOIRA, *avv.* per intravvisi su o carne, o erba &c.

Una da ciapuloira

Eicà nt una ratoira. Isl.
La lingua italiana non ci dà l'equivalente a questo nostro vocabolo come neppure al seguente:

CIAPULON.

An quant a la framenta

A j à un bon ciapular

Chiantorn a la polema

A taja ch'a fa pour.

CIAPUSÀ, *v.* cincisiare, ginguillare, tagliuzzare, smozziare, tagliar male.

CIAPUSTR, *n.* lavoro mal fatto, V. *Anherbojada*.

CIAPUSTRÈ, o **CIAPOSTRÈ**, *n. a.* rovistare, confondere, perturbare, disordinare, trambustare, tramestare, conciar male; *ciapostre*, per cucinare varie cose insieme; ed ordinariamente vale far male qualche cosa.

CIAPUSTRO, *agg. ad uomo*, inetto, imbrogliano.

CIAPUTÀ, *part.* fracassato, cincischiato, tagliato male, tagliuzzato, stagiato, frastagiato, mal fatto.

CIAPUTE, *v. a.* cincischiare, tagliar male, e disegualmente, trinciare, tagliuzzare, stagiare,

frastagiare, far male, negligen-temente alcuna cosa.

CIARABESCH, *n.* rumore, chiasso, tafferuglio, schiamazzo, confusione.

CIARABESCHÈ, *v. a.* cantiechiare, canterellare, balbuzire, balbettare, parlar fra denti.

CIARAMELLA, *n.* favellio, ciaramella, cicalamento, loquacità, ciarliera.

CIARAMELLA, *agg. ad uomo, o donna*, cornacchia, ciaramella, V. *Ciancion*.

Conta b'est d'la mia fumela
L'ha una lenga da stropià
L'è una vera ciaramela.

Poes. ined. d' l'Arm. can.

CIARAMENT, *avv.* chiaramente, risplendentemente, intendevolmente, apertamente.

CIARAMLÀ, **CIARAMLADA**, *n.* crocchio, cicalamento di più persone insieme per discorrere, chiacchiera, V. *Clacciarada*.

CIARAMLÈ, *verb. neutr.* taccolare, cornacchiare, tattamellare, ciacciamellare, ciaramellare, V. *Ciancè*.

CIARAMLON, *n. acc.* taccola, crocchione, cicalatore, corucchione, V. *Ciancion*.

CIARAMOLARE, *nom.* arrotatore, arrotino.

CIARIFIORÈ, *v.* chiarificare, chiarire, far chiaro; purificare, V. *Ciari*.

CIARLA, *n.* garrulità, chiacchiera, taccolata, ciarla, favola, racconto falso, ciancia.

CIARLADA, *n.* tattamella, scornacchiamento, scornacchiata, V. *Ciancia*.

CIARLATAN, *n.* ciarlatano, ce-
retano, cantanbanco, ciurmatore,
ciurmadore, cicantore, cerrettano,
bagattelliere.

I dover d' sudù d' fieul d' mari d'
(*cristian*)

As guardo com d' arsete d' ciarla-
(*tan. Cas. par.*)

Notè l' astussia fina

Ch' a l' han sti ciarlatan

Pr gavè i dñè ai paisan.

Cas. quar.

CIARLATANADA, *n.* ciarlataneria,
zannata, cantambancata, ridico-
losaggine, giulleria, scurrilità,
buffoneria, parole ed atti da cap-
tambanco. *Mi par con questa*
predica aver fatto una cantam-
bancata straordinaria. Bald. lett.

CIARLÈ, *v. n.* taccolare, ciar-
lare, cornacchiare, *V. Ciancè.*

CIARLON, *n.* taccola, ciarlatore,
ciarliero, cicaliero, ciarlone, ver-
boso, gracchiatore, gracchiene,
crocchione, cornacchione, voci-
ferante, garrulo, trombetta, *V.*
Ciancion.

CIARLONA, *n. fem.* ciarlatrice,
cianciatrice, ciarliera.

CIAS, ricinto, brolo.

CIASCUN, *agg.* ciascuno, cia-
scheduno, uno.

CIASSIL, *V. Ciassil.*

CLAUDRON, *uomo, o donna,* che
balla, veste ec. sgarbatamente,
o non ha cura delle cose sue, bal-
lonzone, donzellone, *agg. a donna,*
sciammanata, berghinella.

CLAUDRONA, *v. n.* saltare, tripu-
diare, salterellare, ballonzare.

CLAY, *n.* chiave; *ciav da mu-*
raja, catena; *ciav d' fer,* spranga;
buè na ciav d' fer, sprangare; *ciav*

comuna, chiave comune; *ciav*
faussa, chiave falsa, falsificata,
adulterata.

CIAVÀ, *part.* chiavato, sprangato.

CIAVANÒ, *n.* quegli che ha in
custodia le chiavi, chiavejo, chia-
varo, e dicesi anche di chi fa le
chiavi.

CIAVASSA, *n. acc.* chiavaccia.

CIAVATIN, *n.* ciabattiere, cia-
battino, ciavattino, ciarpierre, e
fig. ogni cattivo artefice, ciabattino.
A bsozna ch' ognun fassa so mestè
Ch' j ciavatin tacouno i savat frust.

Calv. fav.

A san nen tanti lunc i calie

Tiro nen tanti punt i ciavatin.

Balb.

CIAVATINÈ, *v. a.* ciarpire, ac-
ciapinare; *ciavatinè na cosa,* ab-
borracciare, acciabbattare, farla
male, alla peggio, con negligenza.

CIAVE, *v. a.* chiavare, chiudere,
serrare a chiave, inchiarare, o
con chiavistello, o semplicemente,
chiudere, serrare.

CIAVEL, *n.* ciccione, figuolo,
specie d'apostema nella cute.

Ansem a la dèrnera

A l' a un ciavel sul cul

E doi sta' cera. Isl.

CIAVETTA, *n. dim.* chiavetta,
piccola chiave, chiavicina.

CIAVIN, *n. dimin.* chiavicina,
chiavetta.

CIAVO, addio, Dio ti salvi, fatti
con Dio, ben possa stare, buon
di, buon giorno, buona sera;
ciavo sup, schiavo suo, servitor suo.

CIAVRIN, *v.* suonar male uno
strumento, strimpellare.

CIAVURIN, o CIAVULIN, *n.* arte-
fice di minuti e di piccoli lavori,

o di piccoli ingegni in ferro, come chiavi, toppe, e simili, magnano, chiavaro, toppallacchiave, chiavajuolo.

CIBI, *part.* cibato, nutrito, nodrito, alimentato, pasciuto, sostentato, spesato.

CIBARIA, *n.* vitto, cibo, nutrimento, alimento; *de la cibaria*, spesare, dar le spese, il vitto ec.

CIBÈ, *v. a.* cibare, nutrire, alimentare, pascere, sostentare, spesare; *cibesse*, *n. p.* cibarsi, nutrirsi, pascersi ec., prender cibo, nutrimento, mangiare.

CIBO, *n.* vivanda, cibo, alimento, nutrimento.

CIC E CIAC, *n.* ciacche, voce esprimente il suono che rende una cosa battuta.

Poi ciacche, batte insieme quello e (questo)

Sicchè e' diventan più che pollo pesto. Malm.

Peui la cavallaria

E cor e ciapa e pia

Butria tut a bsao

E cic e ciac, e cic e ciac

Butria tut a bsao.

L'Adel. trag.

CICANA, **RUSA**, **ROGNA**, *n.* cavillazione, questione, sofisma, pretesto, cavillo, rigiro, abuso, che fa un litigante nell'ordine giudiziario per ritardar la sentenza ec., agg. ad uomo vale cavillatore, litigante, sofistico, cavilloso, cat-tabriga, litigioso, garroso.

CICANE, *v. n.* cavillare, stracchiare, litigar con raggiri, sofismi, cavilli ec., litigare, sofisticare, disputare, contrastare, questionare.

.... *Sas' contenteis ancora*
De stesne an pas e senza tormentave
An frè neu despiasi

Ma l'è ch'a pia ancor gust a cica-
(neve. L'Adel. trag.

CICANOS, cavillatore, cavilloso, V. *Cicana*.

CICATRIS, *n.* cicatrice, margine delle piaghe; *peita cicatris*, marginetta.

CICATRISA, *part.* ammarginalo, rimmarginato, cicatrizzato, saldato.

CICATRISÈ, *v. a.* rammarginare, ammarginare, cicatrizzare, saldare la ferita, la cicatrice. *Redi*, e *n. p.* rammarginarsi ec.

CICCIA, *n.* ciccìa, carne.

CICCIASSA, *pegg.* cicciciaccia, carnaccia.

CICCION, passuto, grassotto, e *mel.* baggeo, scimunito, pasci-bietola, V. *Babeo*. Il ciccione italiano vale postema, che si produce nella cute, e dicesi anche figuolo.

CICHET, *n.* cichino, micciano, pocolino; *cichet d'aquazupia* ec., un bicchierino, bicchieretto, bicchieruolo, bicchieruccio di rosolio ec.

CICIN, *n.* ciccìa, carne, così chiamasi da' fanculli la carne; *cicin buji*, agg. di persona delicata, lezioso, delicato, cacheroso; *cicin buji*, dicesi pur anche per pauroso, dappoco, poltrone, vigliacco, codardo.

CICINÈ, *tirar con lusinghe*, ingannar lusingando, allettare con false parole, zimbellare.

CICLO SOLAR, ciclo solare.

CICOGNA, o **SICOGNA**, *n.* ducello, cicogna.

CICOLATA, *n.* cioccolata, cioccolatte, cioccolato.

*Sfa sempre portè ant na sarta garita
Ch'a smia giust un erca drita
E l'và ch'a l'è*

Cicolata e caffè. Il Not. on.

CICOLATE, *n.* cioccolatiere; *l'a fame na figura da cicolatè*, mi ha fatto uno sgarbo, una villania, una viltà, e vale adontare, offendere, oltraggiare, avvilitare, commettere una maffazione.

CICUTA, *n.* erba velenosa, cicuta.

CIEL, *n.* cielo, aria, paradiso.

CIROLA, *n.* zacchiera, chiappola, baja, inezia, frascheria, cosa da nulla.

CIFOTA, *n.* acquerello, vinello.

CIMASA, *n. term. d'archit.* cimasa, cimazio, vovolo; *cimasa d' l'architav*, cimazio dell'architavè.

CIMENA, *n.* uomo dappoco, irresoluto, lento, tentonnone, badolone.

CIMENT, *n.* cemento, rischio, ventura, pericolo.

CIMENTA, *part.* cimentato, arrischiato, rischiato, provato, sperimentato.

CIMENTE, *v. a.* cimentare, porre a cemento, a prova, sperimentare, provare.

CIMES, *n.* insetto di pessimo odore, cimite.

CIMOSSA, *n.* vivagno, tocca, orlo del panno, estremità dei lati della tela o d'altro panno, embo, orliccio, cintolo.

CIMSE, *n.* travagliato da cimici.

CIMSERA, *n.* stuoja, che raccoglie le cimici.

CINSON, *n.* accres. di cimès, amiccione.

CINAPRIO, *n.* cinabro, solfuro di mercurio.

CINBALIS, *andè an cinbalis*, o *esse an cinbalis*, dar nelle girelle, impazzare, esser soverchiamente allegro, ciuschero, aver bevuto più dell'ordinario, andare, o essere in cimberli.

CINCINÀ, *part.* inleggiadrito, azimato, ornato, allindato.

CINCINESSE, *v.* Arb. cinesse.

CINFROGNESSE, *v. n.* acconciarsi, allindarsi, abbigliarsi, azzimarsi, adornarsi.

Venta vediè a cinfrognesse

Dlong ch'a l'han furni coul deul

A s'ingiuo per butesse

A l'incant s'quacuh ai veul. Isl.

CINFROGNURA, *n.* aggiustatezza, attillatura, acconciatura, assetta.

CINGE, *v. a.* cingere, cignere, circondare, attorniare.

CINICH, *n.* cinico, della setta de' cinici, e *met.* mordace, critico.

CINOCLOSA, *n.* cinoglossa, lingua di cane.

CINPI, **CINPADA**, *n.* tirata nel bere, bibita, bevuta, gozzoviglia.

CINPAIRE, *cinpon*, ciucia martin, ciuciardot, bevitore, bevoqe, trufcone, beone, solenne bevitore.

CINPE, *v.* bere, berè, cioncare, tracannare, sbavazzare, peccchiare, bonbare, trincare, incantar la nebbia, zizzolare.

L'è in bel comòd a cinpe

Sensa spende pà n' d'oi d'ne.

Cinpe bin, peccchiare; *cinpe com un svizzer*, trincare.

CINSE, *v.* cingere, far un recinto.

CINT, *agg.* cinto, attorniato, recinto, circondato.

CINTA, *n.* ricinto.

intorno, o gira intorno; *lettera circular*, vale lettera, che si manda attorno da' principi, e da' prelati, da' capi d'ufficio, di negozio, e simili.

CIRCOLASSION, *n.* circolazione.

CIRCOLÈ, *v. n.* circolare, girare, andare attorno, girar attorno, sulle labbra, dicesi di notizie, di fatti, di libri, e simili, esser pubblico, notorio.

CIRCONCIACA, *av.* presso a poco, quasi, circa, in quel torno, in torno, incirca, così così.

CIRCONCIDE, *v. a.* circoncidere.

CIRCONCIS, *part.* circonciso.

CIRCONCISION, *n.* circonCISIONe, circoncidimento, giorno in cui i cristiani celebrano la festa della circoncisione del Signore.

CIRCONDA, *part.* circondata, circuito, cinto, circonciato, accerchiato, recinto, chiuso all'intorno.

CIRCONDARI, *n.* circondario, quelle terre che stanno intorno a un paese.

CIRCONDE, *v. a.* cingere, circondare, cerchiare, circondare, circondare, accingere, rattorniare, intornare, intorniare, chiudere, stringere intorno, attorniare, star intorno, rigirare.

CIRCONFERENZA, *n.* circonferenza, tondo.

CIRCONFLESS, *agg.* circonflesso, piegato; *acent circonfless*, accento circonflesso, misto dell'accento acuto e del grave.

CIRCONFUS, *agg.* circonfuso, infuso, sparso intorno.

CIRCONLOCUTION, *n.* circonlocuzione, circonserizione, circuito di parole, parafrasi, perifrasi.

CIRCONSPENSION, *n.* circonspensione, prudenza, accorgimento, considerazione, avvertenza, cautela, precauzione.

CIRCOSCRIT, *part.* circoscritto, limitato, terminato, circondato, o chiuso d'ogni intorno.

CIRCOSCRIVI, *v. a.* circoscrivere, limitare, terminare, prescrivere, circondare, o chiudere tutt'all'intorno, definire largamente.

CIRCOSPENSION, *n.* circonspensione, cautela, prudenza, accorgimento, accortezza, consideratezza.

CIRCOSPETTO, *agg.* circospetto, circospetto.

CIRCOSTANZA, *n.* circostanza, circostanza, accidente, accadimento, occasione, destino, qualità accompagnante.

CIRCOSTANT, *part.* circostante, astante.

CIRCUIT, *n.* circuito, circuito, compresa, compreso, spazio di luogo, distretto, giro, circonferenza, rotonda, cerchio, circolo, e talora vale l'atto d'andar attorno, circondamento di luogo, circuito.

CIRCUITO, *precinto*.

CIRESA, *CERESA*, ciriegia.

CIRIA, *n.* cherica, chierica, tonsura, e fig. capo, testa.

Pr na facessia rionda.

Ch'am casca sta ciria.

Ric d' l'aut.

CIRICI, *n.* cirici, voce imitativa del canto della capinera.

La capinera canti cirici. Is.

Il grillo canti spesso e dica or.

CIRICOLA, *MILONA*, zucca, gnucca.

CIRIMIA, *CIRUMIA*, *n.* di strum, rust. zampogna, ceramella, cer-

namella; sonè dla cirimia, rampognare; pòia cirimìa; rampognetta; cirimìa, strumento artificiale da fiato, cennamella.

Pera doc cirimie

Des ciocchin da mulatè. Isl.

CIS, voes con cui i contadini spingono i buoi o altre bestie al camminare, arri, arro.

CISAMPA, n. rugiada congelata, brina, nebbia agghiacciata.

CISER, Cisi; n. cece; color d' cisi, color cecio, G. V.; conta cosa val pa'n cisi, non vale cieca, nulla, è buona a nulla.

CISERCA, n. cicerchia.

CISAL, ceci, fotti.

CISAL, part. punto; pungolo, e met. concitato, aizzato, spinto, messo al punto, adizzato, stimolato, incitato ec.

CISSANT, part. attizzante, adizzante, aizzante, e fig. stimolante ec.

CISSI, v. a. pungere, pungolare, e met. incitare, provocare, irritare, smaghiare, metter al punto, aizzare, concitare, tentare, attizzare, adizzare, stimolare.

CISSURA, n. puntura, concitamento, incitamento, concitazione, stimolamento, adizzamento, aizzamento, mantice.

CISVALÀ, arro, arri.

CITÀ, SITÀ, n. città.

CITÀ, SITÀ, part. citato, chiamato in giudizio, allegato; cità d' sovra, preallegato.

CITASSION, SITASSION, n. citazione, allegazione, allegamento, term. leg. intimazione colla quale taluno è chiamato a comparire in giudizio a giorno ora e luogo, citazione. *Dis. leg. Reg.*

*L' mess d' nostr mandament
Anehe quant' a eseguis le citassion
A trata civilment.*

*Poes. inedi d' l' Arm. can.
An mes a tante bele citassion
D' antour grec e' latin*

*J' è malben d' confusion
E ben poch d' erudission,*

Lo stesso.

CITÀ, SITÀ, v. n. citare, allegare.

CITOU, man. cl. chiotto, cheto; citò citò, quello quello, piam piano, ballantemente.

*L' era già unassit già citò citò
Continent tutt ch' una pòia cassula.*

Urie. d' l' Ant.

CROEN, V. Succh.

L' è lenti com un ciuch

Patiss la caraffiera

A tomb del mal massuch

Mu d' che madora. Isl.

CRUES, v. a. suggerere, sugare, succhiare, succhiare, imbeverare, andar alla purchia.

Ch' a qucio para tutt ch' a fa piast

Basta con lo mi peussa deuvrj eu

E vede ancor na vòla l' sol d' mesdi.

Calv. fav.

Allora t' pover borghin tutt smort

Ai dis: pr carità chucè pa' pi

Lastè ch' i pla d' fù son quasimort.

Lo stesso.

Portè muc dle contpè e d' stinde

Pr ciuch del vin ciarat.

Chucè, meti copiare.

E pr scape fanga

A treuv d' longh l' mes,

Cuciand da riga un riga

A com ch' a stan d' apres.

Isl. canz.

CIUCIÀ, part. succiato, sugato, succhiato, e met. smunto, magro, unacilente, asciutto.

CIUCIABORSU, segavene.

CIUCIADOJE, succhiabeone, gran bevitore.

CIUCIAYURMIE, *agg. ad uomo*, magro, gracile, arfasatto, affamatuizzo.

CIUCIANT, succhiante, succhiatore, sugante.

CIUCIO, V. Badola.

CIURÀ, cessare, ciuffare, e *met.* truffare, involare.

CIURI, v. n. *dicessi di cosa che non bollendo come dovrebbe contrae cattivo sapore, intristire, incattivire, attaccire, covare.*

CIURIS, n. *tinfo.*

CIURIT, v. a. chiudere, socchiudere; *ciur-i-vu*, chiudere gli occhi per lo sonno, socchiuderli, batter gli occhi; ammiccare, serrare spesso le palpebre.

Antecoulistermonentck'osonvogia A ciupisso i so ocin e son quajà.

Balb.

CIUPINÈ, v. n. V. Cinpè.

CIURIGNON, n. sordità.

CIURMA, n. ciurma, torrea, per lo più di moltitudine di gentaglia, baccanella, chiassata, combibia, V. *Ciurmaja*; *cap dlla ciurma*, sopraccomito.

CIURMAJA, n. schiamazzaglia, ciurmazzaglia, ciurmaglia, ciurma, bruzzaglia, plebaglia, marmaglia, bordaglia, canaglia, plebe, volgo, minuta gente.

Son propri d' spianà, propri d' ciurmaja,

La fecia d'ij omni, vera canaja.

Poes. ined. d' l'Arm. can.

CIUS, *agg.* chiuso, serrato, rinchiuso, racchiuso.

CIUSA, n. chiusa; *ciusa superior*, *term. dij molinè*, sopracchiusa.

CIUSADA, n. bisbigliamento, pispiglio, bisbiglio, susurro, sufolamento, bisbigliamento, pissi pissi.

CIUSIT, v. bisbigliare, parlar pian piano, parlottare, susurrare, favellar all'orecchio, far pissi pissi, pispigliare.

..... *Cost è Pha n'aria*

D'imperator, ma chi sa cosa ciusio Tra lor? E'Adel. trag.

CIUT, chietto, cheto, chiotto. *E stiva chiotto come un pallino.* Rosini.

CIURO, quietamente, queto, tacito, silenzioso; e talora maniera elittica imperativa; *sta, o state zitti, zitto, zitti, silenzio, non fiatate.*

..... *Ma ciuto, chi sento tabussè, Tajoma curt si bisogna - ci'ij vada* (*mi a desviè.*)

Cas. com.

CIVIL, *agg.* urbano, civile, cittadinesco, e *met.* modesto, costumato, che ha costumi nobili, che è dotato di civiltà, urbano, polito, cortese, garbato; manieroso, affabile, creanzato; *civil* *dicessi pure in contratio senso di criminale; causa civil, causa civile, in cui son chade controversia spettante a delitto.*

CIVILISÀ, *part.* incivilito, renduto civile, manieroso, garbato, cortese ec.

L'abitanti de sta sità

A son rustich e vilan,

Son pa'ncor civilisà.

Poes. ined. d' l'Arm. can.

CIVILISÀ, v. a. incivilire, civilizzare, ridurre a vita civile, diruzzare, rendere manieroso, civile, garbato ec.

Al volo adoss, e con disinvoltura
M' l'anlupo ant mila anbreui: so

(per cos èlo?

Per deje d'ton, e per civiliselo.

Cas. par.

CIVILTÀ, *n.* creanza, cortesia, onestà, garbo, finezza, convenienza, urbanità, convenevolezza, costumatezza.

CLATE, *term. de' calzolaj*, gallosce, galoscio, specie di scarpe che si portano sotto le scarpe ordinarie per ripararle dall'umidità, e dal fango.

CLARINETA, *n.* chiarina, chiarino.

CLASSA, *n.* classe, ordine, grado, condizione, categoria.

CLASSICH, *term. de' dott.*, classico, dicesi di cosa eccellente, e perfetta; quasi di prima classe, e principalmente di alcuni prosatori, e poeti.

CLASSIFICARE, *v. n.* ordinare in classe, classificare non è voce italiana.

CLAUSOLA, *n.* clausola, clausula, particella del discorso che in se racchiude intero sentimento; *clausola codicilar*, *term. leg.* clausola codicillare, cioè apposta in un testamento, *Diz. leg. Reg.*; *clausola fiscal e cameral*, *term. leg.* clausola fiscale e camerale, che importa; cioè tutte le ridunzie, e le clausule più ampie, *Diz. leg. Reg.*

CLAUSTRA, *n.* chiostro, chiuso, chiostra.

CLAUSURA, *n.* clausura, le mura, che circondano un monastero.

CLERON, *n.* tromba-chiarina, tromba, sorta di strumento a fiato.

CLIENT, *agg.* cliente, clientulo, clientolo.

CLIENTELA, *n.* clientela, protezione.

CLIMA, *n.* clima; aria, cielo; paese.

CLOCI, *v. n.* chiocciare.

CLUB, *n.* combriccola; conciliabolo, adunanza di gente d'un partito.

COA, *n.* coda; *und la coa*, scodinzolare; *con la coa*, *un mes a le gambe*, colla coda fra le gambe; *scorato*, confuso; *Rossini. Sta cosa peul ave la coa lunga*; *questi pub aver una coda lunga*; cioè molta lingua, conseguenze, conseguenze di molta durata, *un seguito lungo*.

COCCO, **CACCI**, *n.* quello, quello; *coacc coacc*, quattro quatto; *stè coacc*, tacere, non muover palpebra, *stè zitto*, e talora nascosto, *accese*.

SHI NIPPO CACCIA

SEROSA E' NACCIA

VATA ASCONDE ANT I' FOSATI

ISL

COACASSI, *v. n.* acquattare, accovacciarsi; covigliarsi; *V. Acocesse*.

COCCO, *part.* acquattato ec. *V. Acocesse*

COADRA, *n.* quadro; *coader d'un autr*, *coader d'un sant*, tavola, quadro, immagine; *coader dij ort*, *dij giardin*, quaderno.

COADRA, *agg.* quadro, quadrato.

COADIUTOR, *n.* coadiutore, colui che è aggiunto ad un altro per ajutarlo a far le funzioni del suo ministero.

COADRA, *testa*; *coadra*, *agg.* d'uomo in buon senso, uomo di grande capacità, di gran senno,

di grande ingegno, di molta dottrina; in cattivo senso, capo quadro, poco cervello, cervellaccio, di poco senno.

COADRA, *n.* quadriangolare; *ben coadra*, riquadrato.

COADRE, *fe coadra na coa*; quadrarla, *e fig.* convenire, piacere, andare a verso, a grado, accomodarsi, quadrare. *Ed in vero che chi mell'pose non dormiva, perchè e mi quadra molto bene.*

COAGULE, *v. a.* rappigliare, raprendere, quagliare; *coagulasse*, quagliare, raprendersi.

COAL, *n.* bolla, acquajola.

COAL, *part.* rappreso, rappigliato, quagliato, coagulato, coagolato.

COAJE, CAJE, CANGAJE, *v. a.* quagliare, rappigliare, cagliare, acquagliare, coagulare, *e met.* mancare d'animo, perdersi d'animo, temere; *coajesse*, *n. p.* prendere, rappigliarsi.

COALERA, *n.* imbrattamento fatto alle falde, ossia alle estremità degli abiti lunghi, lembo inzazzato, imbrattato; si dice anche di una lunga fila di persone in occasione di nozze, di solennità ec., codazzo, comitiva, compagnia.

E bin na vota j'era

Cal priasi, eh' i hai già dit

Con n'autra gran coalera

Ch' l'ovio tutt apit.

Prot. nell'Ad.

COIA, *n.* coppia, paio, due; *cobia d'eu*, un paio di uova.

Tant vot con opstra fonna

J'ere na bela cobia.

Adel. trag.

COIA, *part.* accoppiato, appajato.

COIA, *v. a.* appajare, accoppiare; apparigliare, *e fig.* unire, congiungere.

Cobie doi cheur ch'as amo

J'd nen al mond d'pi degn.

Cas. com.

COBIESSE, *n. p.* appajarsi, accoppiarsi, *e fig.* unirsi, congiungersi.

E podeje prest cobiesse

Con quaich bel searabotin.

COCA, voce per chiamar le galine; *cutra.*

COCAGNA, *n.* cocagna, baldoria, festino, solazzo, divertimento, felicità, sorte, fortuna.

Fina pui la cocagna antestiacot

E fore con d'ba. Il Not. on.

Dimque rampioma su d'coulamon

Dovale muse a fan sempre cocagna.

Balb.

Con la conbricola

Dla gent d'campagna

L'è na cocagna.

Calv. ode sulla campagna.

COCALA, *n.* orberca, coccala, cutala, gola, pulcia, pulga.

COCARA, *n.* nappo, fiocco.

COCAT, COCET, *n.* bozzolo, buccio.

Ciap. *O terdedinbaohet!*

I veri pa gnano seapè

A m'ha pur dit d'aspè

F'n a cochet.

Il Not. on. trag. ital.

COCETON, *n. acc.* cucciolaccio.

COCETTA, *n. spr.* baldracca, civetta.

S'a j'era quaich fumleta,

M'antendo? un pò cocheta.

Cas. quatr.

Coccheri, v. *gracidare*, il can-
tar delle rane.

La rane a cochiavano ant le hialere.

Cochin, n. *furfante, ribaldo,*

prave, scellerato, guidone, rinaldo.

E dal re Otton j han naje

Staco com doi cochin.

Cochinaglia, n. *ribaldaglia, ca-*

naglia.

Cochinaglia, n. *ribalderia, scel-*

leraggia, pazzia, malagità.

Cochinas, **Cochinon**, n. *reggi-*

baranesio, ribaldone.

Cochin, n. *bristoneggiare.*

Cocina, n. *cocripiglia, gine-*

pro.

Cocione, n. *agge, stoppo, alide,*

discepo, quasi privo d'umore

onde le resisance, e simili frutti

diciansi cocioni, quando il loro sugo

è seccato, stoppo, immutato.

Coco, (coi due o larghi) n.

cocco, cucco, nome dato dai

bambini all'uovo.

Coco, (coi due o stretti) n.

cuculo, uccello.

Cocora, n. *schiamazzo, grido*

delle galline, quando hanno fatto

l'uovo, e anche de' polli, e degli

altri uccelli, quando sono scac-

ciati o presi; fè cocodè, schie-

ciare, schiamazzare.

Cocozza, n. *cedruolo, cedruolo,*

cocomero, cetriolo, citriolo.

Il cocomero toscano non

vale; il nostro *cocomer*, bensì

l'ingua.

Coccon, n. *bozzolo, gomito*

ovato, dove si rinchiude il baco

filugella; fè coccon, abbozzolare.

Coca, n. *coda, codazza, met.*

seguito, conseguenza.

Lo so deuit, V so fè, l'ategiamet

La vesta con la coda.

Codicen, n. *codicillo, atto d'ul-*

tima volontà non contenente che

legati ec., senza istituzione di erede.

Dis. leg. Reg.

Codicen, n. *codicil sor Bismond*

A l'ha fait, motobin diapera pis.

Codogn, n. *coda, met.*

Codogn, n. dis piante, coto-

gno, e met. bonomeri, cristiane-

cia, V. Bistog.

Codogn, n. *pr esse riverie*

Dai codogn, e chi tonon. Ist.

Codogn rivale è beno, a pido

di sentir s'è son codogn.

Codogn, n. *cotognato.*

Coda, n. *coltro, dentale.*

Codora, n. *gocciolatoio.*

Cod, v. *ci copare; cod na ma-*

lode, mteere minacciato di ma-

lattia, covarian.

Cossa, n. *velo, che portano le*

donne in capo, che scende sopra

gli occhi, velo.

Cossa, n. *part. velato, pettinato,*

accunciato il capo, i capelli ec.

Al è sempre cot fadi amia un aris.

Cossa, n. *relare, coprire il*

capo, con velo, soffia, o simili,

pettinare, accipitare, accunciar i

capelli.

Cossart, n. *adiacente, coe-*

rente, prossimo, vicino.

Cossanno, n. *vate ital. una molto*

usata fra i Piemontesi, di una me-

denza età, pari d'età.

Cornet, n. *diem. di aoso, cas-*

setino, foglietto, cofanetto.

Coro, n. cassa, cofano, arca.
 Li vedrè là stà s'un cofo
 Bei le chesuit e maravios. Isl.
 Guardè che bel garofo
 Da nullo sora un cofo!
 Lo stesso.

Cock, V. Acogè.

Cogù, part. coricato; stè cogià,
 star a letto, coltivar il letto,
 starsene coricato; cogià pr ar-
 cina, termin dle vis, propaginato,
 cogià pr tera, atterrato, gettato
 a terra.

Lì d'erba sradicà cogià pr tera.

Poup.

A l'è già da tant temp ch' i son cogià
 Drin, a sta tampa, e gium am da

Ansi dai me pi car son scarpisà.

Calv.

Cogroma, Arcin, barbatella,
 propaggine; fè le cogiole, pro-
 pagginare.

Cogon, n. cotogno, nome dell'
 albero, cotogna, nome del frutto.

Cockà, n. cotognato, conserva
 di pere; cotognee.

Cognè, v. n. imbiettare.

Cognission, n. cognizione; in-
 tenzione; raffiguramento; nozione;
 saputa, conoscenza, contezza; no-
 tizia; e talora giudizio, criterio,
 intelletto; non aver d'ognission,
 essere senza cervello; giudizio
 non aver intelletto, esser fuor di
 Bologna ec.; perdi la cognission,
 andar fuor de sensi, svenire; cosa
 veule d'ogni liber t'oh. Fave
 ben cognission; t'è mort an per-
 fex cognission; non buon cono-
 scimento rende Panimo a Dio
 Fas. Favei sva cognission; essere
 in se, non esser fuor di se.

Si avreu mai cognission
 Direu ai dotor ch'am meno
 Così il pian pianin.

Ric. d' l'aut.

Cognon, n. soprannome; ciame
 pr cognome, soprannomare; so-
 prannominare.

Cognosse, v. conoscere.

Pr i and ai cognes pro bin.

Il Not. on.

Coi, n. (coll'o largo) cavolo;
 testa d' coi, testò, capo di ca-
 volo; trons d' coi, tozzo; fè bon
 coi ansem, unirsi d'umore, di
 sentimento, andar d'accordo; con-
 vent per indole, fig. unione,
 accordo, pace.

Chiat intra sì com i coi a marena.

Il Not. on. trag.

E mi t'hat par desviate d'at part

Ma t'vire i coi e classe chi veal di?

L'Adel. trag.

Ma tu fai a tuo modo, e chi vuol

dire dica.

Ch'ora m' seve da togn t' n' fns ch'

(d' gem

Ch'ora m' seve da pè mi grigno d' goi

l'è vis; ch' n'oe doe fario bot coi

ansem. Balb.

Dè signr, ch' tra noi doi

I farom mai bon ovi. Isl.

Coga, Coga, n. bagatella; fran-

ciafruscola, cosa da nulla, insul-

saggine; scipitaggine; coga per

fatto; errore.

Coson, n. testicolo; d'figi bab-

beo, scintillato, inetto, goffo.

Ai veul pr riussì l'ò dii talenton

di va dii finasse, dii generbi

D' ministri, d' commissari e nen d'

(cojon. Calv.

Cosora, part. deriso, deluso,

caculiato, beffato, ingannato.

COJONADA, n. corbellatura, minchionatura, ruzzamento, dileggio, coglionatura, befferia, derisione; *dè la cojonada*, dare la berta, la madre d'Orlando, beffare.

COJONATA, n. corbelleria, coglioneria, minchioneria, errore, fallo, colpa.

COJONÀ, v. a. coglionare, deludere, corbellare, dileggiare, ruzzare.

COJONET, **COJONAS**, agg. ad uomo, sfacciatello, tristarallo.

COIRO, n. zacchera, pillachera, lembo o balza della veste, imbrattamento di fango; *fè 'l coiro*, pillacherarsi, imbrattarsi il lembo della veste; *coioror*, talora per bastone.

Elo n' ardris? in sai a cosa im tenna
Chis dogna con st coior na bonna
(*strenna*. L'Adel. trag.

COL, n. colla; om dal col rot. uomo dinocolato; *a col*, addosso; *col del pè*, capella; *rompe 'l col a na fia*, affogar una fanciulla, maritarla male; *a rota de col*, a faccia collo, a rompicollo; *rompe 'l col al mestè*, rovinar il mestiere, guastarlo; *fè slonghè 'l col a un*, *fèje vni la venja*, far aspettare uno, a. mangiare, far difungar il collo; *restè ant 'l col*, vale arrecar danno, dispiacere, dolore, non giuscia a bene; *restè 'nt 'l col quaicosa a quicadun*, aleano averne a scontar la pena, a pagarne il fio, a pentirsene, a dolersene.

Grede me che tante cose già sotrà
Arsuscito quai ch vota, e pio 'l vol
E tante ch'un je cred già tracana
A pèulo pèui restene un di ant 'l col

Calvi

Tirè 'l col, strozzare.

E s' per finì ant na vota tutti i guai
Saria nen mei tirè 'l col a tutti i gai.

Calv.

Rompse 'l col, dicesi delle figlie quando sono mal maritate.

Am par bin ch'i lo savi

Ch'a son rair i bon partì

Ch'a venta pèje al vol

Pr nen d' vote rompse 'l col

Piand quai ch lord e patanù

Ch'abbia nen ch'i dent e tmanù

Isl.

COLA, (coll'o larga) colla, salda, glutine.

COLÀ, part. colato, scolato.

COLANA, n. guinzaglio, collana, catena, gargantiglia.

COLANDER, **COLANDRON**, n. coriandro, curiandolo, confezione, confetto.

COLANT, agg. colante, discorrente, trascorrente, grondante.

COLAR, n. collare; *colar d'or*, mouile, collajo d'oro.

COLARETA, n. dimin. bavero, camaglio.

COLARE, n. dimin. collare, colaretto.

COLARENA, **GOLETA**, collarina, goletta del collare.

COLASSION, n. collezione; *colas-sion dii paisan*, beruzzo.

Quai ch vota li ant la scola

A fan i sav scondion

O d'una marendola

O d'una colassion

COLASSIONE, v. a. collazionare, riscontrare una scrittura coll'altra, &c.; far collezione.

COLATERAL, n. collaterale, giudice nel magistrato supremo della R. Camera de' conti. *Diz. leg. Reg.*

COLAUDE, *v. a.* approvare, giudicar per buono, o per vero, lodare.

COLÈ, *v. a.* colare, filtrare, gocciolare.

Una caviglia rota

Un doi con una vota

Ch'a colà tut pr sola

Quand bin de sia un taccon

COLGA, *n.* collega, compagno nel magistrato, nell'ufficio ec., &c.

I vorria ch' me colega

L'armia d' cavoret ec.

Fol. piem. d' l'Arm. can.

COLLO, *n.* collegio.

COLLEIAL, *n.* collegiale, allievo del collegio.

COLLEIATA, *n.* collegiata.

COLERA, *n.* collera, sdegno, sdeguamento, sdegnosità, sdegno-saggine, revello, adisamento, velenosità, stizza, ira, iraccondia, irascibilità; *andè an colera, sauté an colera*,adirarsi, tronfiare, imbronciare, bronziare, sdegnarsi, indispettirsi.

COLERICH, *agg.* bufonchio, collerico, sdegnato, sdegnoso, bilioso, iraccondioso, iracondo, irascibile, bizzarro, subito, crucciole, scorabbinoso, coleroso, coleroso, adiroso.

COLER, COLAT, *n. dim.* collare, collaretto, collarino; *tajè i coler*, sparlare.

J'è pa gnun mèi tesore

Pr' ujà bin i colat. Isl.

COLETA, *n.* cerca, busca, raccolta che si fa per i poveri, e per opera pia o pubblica; *andè a la colata*, andar in busca, andar alla cerca, all'accatto.

COLÈTA, colletta, per quell'orazione che il sacerdote per alcuni bisogni aggiunge alle altre orazioni nella Messa.

COLETAIRE, *n.* collettore, che raccoglie; riscogliatore, raccogliatore, riscuotitore.

COLETOCA, *n.* riscogliatore, riscuotitore, raccogliatore, collettore.

COLICA, *dolor colica*, colica, dolori colici.

Herbe spetifiche

Pr' còmi ch' as' lajo

Coui ch' Phan la colica

Le fter ch' i trafo. Calv.

COLLE, *n.* gorgiera, monile, gargantiglia, collana; giro di collane.

Quante manere son già trovasse

D' brin, bìndei, fissa e colle

E antorn dla testa ficognasse

Punie, fior, e gubriole! Isl.

COLINE, *v. n.* collimate, mirate, riguardare, tendere, por la mira; dirizzare; coincidere, prestigersi una meta ec.; convenire, concordare, tirare ad un medesimo fine, aver lo stesso stopo, aver somiglianza, somigliare.

COLINA, *n.* collina, colle, sommità, o schiena del colle.

La collina ch' è a Turin

A par giust tutta un giardin. Isl.

COLINETTA, *n. dim.* collinetta; poggerello, poggetino, piaggerella, poggiolino, piaggetta, poggetto, casterella, collicello, colletto, collinetto, bricca, montagnetta, montagnuola, monticello; *costa, traverso le coline*, attraversare, passare a traverso i colli, scollinare.

COLINA, *n.* scanalatura, incanalatura, incastro.

COLM, CORM, n. colmatura, colmo.

COLM, o CORM, agg. colmo; traboccante, pieno a soprabbondanza, ricolmo.

COLMÀ, o CORMÀ, n. tettoja.

COLMURA, n. colmatura, colmo.

COLO, o COLA, n. torcifeccuolo, colatajo.

COLONIA, n. rigovernatura, broda, lavatura, e imbratto, ribo, che si dà al porco nel truogo.

COLOCÌ, part. allogato, collocato, locato, posta.

COLOCHE, v. a. allogare, collocare, locare, porre, accomodare, acconciare.

COLODE, v. a. term. leg. lodare, collaudare, approvare, aver per buono, ben fatto.

COLONA, n. colonna, sostegno, notissimo per lo più di figura cilindrica, e fig. per sostegno, aiuto, riparo, appoggio; *colona d' soldà.* colonna, cioè quantità di soldati posti in certa ordinanza.

COLONÀ, part. colonnato, quantità, ordine, serie di colonne disposte in una fabbrica.

COLOMB, n. colombo, piccione.

COLONBÀ, n. colombaja, casetta, nido dei colombi.

COLONBINA, term. di teatro, cameriera, servetta.

COLONBOT, n. piccione, pippione.

Massè pipo, capan e colonbot.

Cas. par.

COLONBOTIN, n. dim. piccioncello, pippioncino.

COLONETA, n. dim. di colona, colonnetta, colonnina.

COLON, n. colore; *color bleu,* azzurro, turchino; *color celest,*

*celestra, ceruleo, celestiale; color cremes, cheruisi, vermiglio; color d'uliva, olivastro; color d'or; fulve; color d'cafè, tanè; color d'brons, color di bronzo; color d'castagna, castagnino; color d'ninsola, liovinato; color gris, biggio; color morel, momachino; uni d' tutti i color, diventà di mille colori; s'avvina al color pagnas, un pò rouss, di'n poc d'idea, tira al ec, trae in color di paonazzo, rossigno ec.; tira an poc al color di ciser, tira in color cciato; *Vas.;* color del lait, colore lattato, *Vas.;* tira al color verdast, pende in verdiccio; color ch'a tira al neir, colore che tende al nero; color smort, abbacinato, smorto; marmo del color del lait, marmo lattato; bon color, bei color, bella carnagione, bel sangue, volto ben colorito.*

Una è bianda l' altra è brana

L' altra del color cafè

A vorio trovè duna

Quaicadun ch' ai volcis piè.

Isl.

COLON, part. colorito, colorato.

COLON, n. colorito, term. de' pittori, manigra di colorire, onde colorito morbido, delicato, grazioso, vivace, acceso, fresco ec., verità di colorito, migliorare il colorito ec.

COLON, v. a. colorire, colorare, dar colore.

COLOSS, n. statua grande, e fig. prendesi per uomo forte, robusto, grande, e proporzionato di membri, colosso.

COLE, n. colpo, broccata, tiro, botta, ferita, percossa, colpo tir

bot, picchiata, tentennata, urto; *sul colp*, sul colpo, a prima fronte, subito, immanentemente.

E, voi chi sè li pilost polpassue

A risigo sul colp a torsve'l col.

Colp d' ciò, chiaballata, chiavellata;

ant un colp, a un colpo,

a un fiato, a un tratto, senza

prender respiro, quasi in una ti-

rata medesima; *sè un bon colp*,

fare bene il proprio interesse,

fare un contratto vantaggioso; *dè*

un colp sul sercc e l'aut sta una,

dare il torto o la ragione un poco

a una parte un poco all'altra,

dare un colpo alla botte ed uno

al cerchio; *fuli't colp*, fallire il

colpo, non levar fuoco, e *fig.*

ber bianco, restar al fallimento,

tornare, venire, o andar colle

trombe nel sacco, non riuscire;

sè colp, fare impressione; *colp*

d' piuma, tratta di penna.

Colpa, n. colpa, reità, man-

camento, peccato, fallo, cagione,

delitto; *dè la colpa a un*, incol-

pare, tacciare, accusare qual-

cheduno.

Colpevol, agg. reo, colpevole,

che è in colpa, che è in fallo.

Colpi, v. a. colpire, dar nel

segno, nel brocco, imbroggiare,

imberciare ec., percuotere, bat-

tere, ferire; *l'a colpilo ant un*

eui, lo colpi in un occhio; *colpi*,

far impressione, muovere, per-

suadere, commuovere.

Coltivà, part. coltivato, colto,

col primo o stretto.

Coltivè, v. a. coltivare, lavorar

la terra, e *fig.* dirozzare, am-

maestrare, istruire, esercitare;

coltivè le sciensse, darsi, appli-

carsi allo studio delle scienze;

coltivè l'amicissia d' quaicun, col-

tivare l'amicizia, rendersegli ac-

cetto, fargli la corte, corteggiarlo,

ossequiarlo, allificare.

Che bel piasi l'è vede la campagna

Che bel piasi l'è fela coltivè. F. B.

COLTIVURA, n. coltivamento, col-

tivatura, coltura, cultura.

COLUSION, term. del foro, col-

lusione, secreta, intelligenza tra

due o più persone a pregiudizio

d'un terzo.

Com, avv. come, siccome, in

quel modo, secondo che, a guisa,

in guisa, e interrogativo *com?*

come, in qual modo, in che

guisa; talora vale quanto: *com i*

sè mai nojos, quanto siete nojoso;

com i sè bela, quanto siete bella!

com, comunque, in qualunque

modo, guisa ec.; *ch'a uada com*

a veul, comunque.

Scortiaa tant i ricch com i pavrom

Creava a ogni stagion d'i newi tass

Trattava col pais Nosgnor sa com.

Calv.

E com ant la natura un mangia l'aut.

Lo stesso.

Voi aitre i sè tacante com la peis

I rusie tant l' maire com l' grass

Mangerie l' hìn d' set gesie an dontre

(meis.

COMA, n. criniera, peli lunghi

che pendono dal fil del collo del

cavallo, chioma, coma.

COMAND, n. comando, precetto,

ordine, cenno, comandamento,

prescritto, prescrizione, stan-
ziamento, maestria, maggioranza;

d' bon comand, da strapazzo,

da servirsene senza rispetto, o

riguardo.

COMANDÀ, *part.* comandato, com-messo ; imposto, ingiunto, or-dinato, prescritto.

COMANDAMENT, V. Comand.

COMANDÈ, *v. tal. a. e tal. n.* co-mandare, imporre, padroneggiare, coimmettere; ingiungere, maggio- rare, prescrivere, ordinare, aver im- perio, regnare, imperare, sopras- stare, dominare, percettare, im- prendere; *comandè a bacchetta*, comandare imperiosamente; co- mandare a bacchetta; *comandè un travai*, dar ordine, o com- missione di fare un qualche lavoro.

COMARE, *n.* levatrice, mammana, madrina, balla, ricogliatrice, savia donna, e volgarmente anche *co- mare*; si dice di donna non leva- trice, o madrina, ma così per vezzo, e simili.

Tendè a toa ca ... e nen andè

An sà e an là da le comare

Fè le caquare

E lassè l'omo ant un canton.

Il Not. on.

COMARÈ, *n.* cianciatore, ciarlo- ne, garrulo, loquace, ciaramella, parolajo, cicalone, berlinghiere.

COMARUM, *n.* crocchio di fem- mine, berlinghiere, favellio, ci- caleccio, discorso, o discorsi di berlinghiere, pettegole ec.

L'amicissia dle fomne e' l'comarum
Via da ste doe cose resto nen ch'un
(*fum.* Balb.

COM DIO VEUL, come a Dio piace, giusta il voler divino, e alla peg- gio, alla carlona: *Coul travai l'è sta fait com Dio l'a volsù.*

COMEDIA, *n.* commedia, favola, mattaccinata, e *fig.* celia, burla, giuoco, beffa.

COMEDIANT, *n.* imbro, mattac- cino, comico, commediante, strione.

COMERIE, *v. n.* fare a mani, giuocar di mani per ischerzo, scherzare, far chiasso, e rabbat- tufollarsi, abbattufollarsi, *al fig.* vale anche far atti meno che modesti.

COMENDATOR, *n. di dignità*, com- mendatore.

COMENS, *n.* cominciata, comin- ciamento, principio, inizio.

COMENSAL, *n.* commensale, che sta alla mensa medesima.

COMENSÀ, *part.* cominciato, in- cominciato, principiato.

COMENSSE, *v. a.* principiare, dar principio, incominciare, co- minciare, e *met.* intelajare, inta- volare, prender le mosse, darsi la mosse; *comenssè andè gheub*, incurvarsi, piegarsi in arco, archeg- giare, cominciare ad invecchiare.

COMENT, *n.* commento, comen- tario, comentazione, interpreta- zione, esposizione, chiosa.

COMENTATOR, *n.* comentatore, interprete, chiosatore.

COMENTÈ, *v. a.* comentare, in- terpretare, chiosare, dichiarare, esporre, e *fig.* inventare, fingere, aggiungere malignamente.

COMERSI, *n.* commercio, com- merzio, mercatura, traffico, e più largamente pratica, corrispon- za, amicizia stretta, dimestichezza, familiarità.

COMESS, *n.* commesso.

COMESTIBIL, *n.* commestibile, cibo, vivanda, mangiare.

COMESTIBIL, *agg.* commestibile, mangiativo.

COMETA, *n.* cometa.

tare, rianconciare, raccenciare; *comodè un*, dargli stato, e simili, adagiarlo: *meritò che rimeritandolo altramente adagiasse i suoi discendenti*; *comodè i pisset*, acconciar i merletti; *comodè le pitanse*, condire, acconciare, perfezionare co' condimenti; *comodè i causset*, 'l vestì, rianconciare, rassettare, aggiustare, rappezzare; *comodè, consè un per le feste*, *comodè un an saussa doussa e brusca*, fig. conciar uno per le feste, maltrattare alcuno, fargli gran male; *comodette*, n. p. accomodarsi, sedere, aggiustarsi ec., convenire, accordarsi; 'l temp s'è *comodasse*, il tempo tornò sereno, parlandosi di tempo, rasserenarsi.

COMODIX, term. di giuoco, matta, carta determinata, la quale a certi giuochi, come a quello di bazzica, si fa contare, quanto un vuole sino a dieci.

COMODITÀ, n. laterina, latrina, cesso, opportunità, privato, catoio, scaricatojo.

E chi vorà nen crede

Ch'a sia ansinnà

Ch'a vada pur a vede

Ant la comodità

Ch'a deurva col armari

Ch'a lesa coi scartari

Ch'a servo al tafanari

L'è li tut registrà. Isl.

COMOSS, agg. mosso, commosso, intenerito.

Butandse na matin a cantè n'aria
Piena d' cadensse, e son tant me-

(lodios

Ch'avrio comoss na tigrà sangui-

(naria.

Calv.

COMOSSION, nom. commozione, turbamento, agitazione.

COMPATÌ, v. a. compatire, compassionare, aver compassione, pietà, scusare.

COMPI, v. a. compiere, adempire.

COMPILOT, n. conspirazione.

COMPRE, v. a. comprare, comperare; *coul li l'è bon a vendve e comprve snila vote*, quegli è persona sagace atta a rivendervi mille volte. Vas.

COMPUTR, v. a. compitare, accozzar le lettere, legger a compito.

COMSÈSIA, MACASSIA, o bene o male, comunque, ad ogni modo, alla peggio, neglentemente.

COMTUT, man. avv. affatto, grandemente.

Mentre chiel acogià n'nbriach comtut Antel seugn, e ant'l vin l'era sotrà.

COMUN, agg. comune, universale, triviale, scaricatojo, meccanico, ordinario, volgare, plebeo; comunale, usuale.

COMUNAL, agg. comunale, corrente, consueto, ordinario, volgare, comune a più; *comunial, de la comune*, del comune, appartenente alla comune, il comunale italiano non ha questo significato.

COMUNE, n. comune, comunità.

COMUNÈ, v. a. accomunare.

COMUNELA, n. società; *fè comiunela*, servirsi d'alcuna cosa in comune, accomunare, far combutta.

COMUNICHÈ, v. a. conferire, comunicare; *comunichesse*, v. n. p. comunicarsi.

COMUNION, n. comunicanza, comunione, società, comunicazione, partecipazione, convivenza; *vive*

con consiglio. convivere insieme.
conviviali. convivere. per as-
sistere del convivente.

Convivio. s. consiglio della
comunità. mercede del consiglio
del comune.

Convivisti. s. convivere. com-
mune. comunità. villeggia. e tra
nel il corpo. come convivia degli
amministratori del comune degli
convivisti. come d'ammone. co-
me membri del consiglio del co-
mune. convivere.

Cap. 5. si riprende ogni amiche d'
sua comunità.

Et cum in interpretare

Et andare per a grande via.

Il Not. on.

Can. prop. si. non. e si. con.
can. non. si. non. si. non. non.
can. non. can. si. can. alione.
can. alione. alione. alione. non.
can. si. non. non. non. can. non.
can. non. non. non. can. non.
can. non. non. non. e per can.
e per questo. non. non. si. non.
can. non. non. non. non. non.
can. non. non. non. non. non.

Is. non. can. non. si. non. non. non.
non.

Can. prop. can. non. non. non.
non. non. non. non. non.

Can. non. si. non. non. non. non.
non. non. non. non. non.

Can. non. non. non. non. non.

Can. s. canone. canone. s.
can. prop. non. non. non. non.

Can. s. canone. canone. s.

Can. s. canone. canone. s.

Can. s. canone. canone. s.

can. non. canone. canone. s.
can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

Can. non. canone. canone. s.

CONCENTRARE, **CONCENTRARESSA**, *v. a.* e *n. p.* concentrare, incentrare, concentrarsi, spingere, e spingersi nel centro ben dentro, e *fig.* profundarsi, insinuarsi, immergersi, internarsi in checchessia, andare a fondo di alcuna cosa, penetrarvi addentro, cacciarsi innanzi, ingolfarsi ec., approfondirla.

CONCEPI, *v. a.* concepire, concepere, comprendere, capire, intendere.

CONCEPI, *part.* concepito, concepito, capito.

CONCERNARE, *v. a.* concernere, riguardare, toccare, appartenere, aver relazione, spettare, toccare col dat. di persona.

CONCERNENTE, *part.* che concerne, riguarda, appartiene, spetta ec., riguardante, spettante, concernente ec.

CONCERTARE, *part.* concertato, convenuto, stabilito, fermato.

Me car. amis le nosse ch'j avomo

(*concertà*)

L'avran so effet ai quindes.

Cas. com.

CONCERTARE, *v. a.* concertare, ordire pensatamente, macchinare, ragionare insieme, consultar insieme, stabilir d'accordo alcun che.

CONCESSO, *concesso*, *conceduto*.

CONCETTO, *n.* immaginazione, pensiero, concetto, idea, riputazione, fama, credito, stima, considerazione; *esse an bon concet*, *avei un bon concet*, essere in istima, in concetto; *concet d' santità*, odore, fama di santità.

CONCETTO, *n.* mezzano di matrimonio, paraninfo.

CONCETTO, **CONCOT**, **CONCAT**, ti-

nozza, truogolo, vaso di figura quadrangolare, che serve per diversi usi, e che fra noi si pone alla parte anteriore della Botte; perchè nello spillar il vino non ne gocci in terra.

At sforgionna d' panadasse

Minca poch ant un concat

Dle pi bone e dle pi grasse

Faite tute al breu d' sampat.

Isl.

CONCHIUDERE, *v. a.* conchiudere, stabilire, finire, fermare, risolvere, terminare, venire alla conclusione; giudicare, dedurre, inferire; conghietturare.

CONCISTORO, *n.* concistoro, concistorio, adunanza de' cardinali chiamati dal Papa per richiedere il loro parere in materie di grande importanza, fra noi vale unione di gente, adunanza, parlamento, colloquio, segreto.

CONCLUSO, *n.* conchiuso, finito.

E avei pr conclus.

Ch'a venta fè parei pr d' catrin.

L'Adel. trag.

CONCLUSIONE, *n.* conclusione, conchiusione, finimento, illazione, conseguenza d'un raziocinio, epilogoamento.

CONCORDANZA, *n.* concordanza, accordo, conformità, convenienza.

CONCORDARE, *v. a.* accordare, concordare, convenire; *concordesse*, *n. p.* accordarsi, andar d'accordo, convenire, convenirsi.

CONCORDIA, *n.* unione, consonanza, concordia, buona intelligenza, conformità di voleri, accordo; volontà uniforme, e più largamente, affezione, benevolenza.

CONCORDENZA, *n.* concordanza, ri-

valità, gara, emulazione, competenza, gareggiamento.

CONCORRE, *n.* calca, concorso, moltitudine di gente; *andè al concors*, andar a concorso, dicesi del sottoporsi all'esame in concorso d'altri per ottener alcun grado da conferirsi al più meritevole. *Diz. Bol.*

CONCOT, *V.* Conchet.

CONDANA, *n.* condanna, dannazione, dannamento, condannazione, condannagione.

CONDANÀ, DANÀ, *part.* dannato, condannato, sentenziato.

CONDANÈ, *v. a.* dannare, condannare, condannare, sentenziare.

CONDESCENDE, *N.* Accondiscende.

CONDI, *v. a.* condire, *ec.*, perfezionare le vivande co' condimenti.

CONDIMENT, *n.* condimento, e sù sono quelle cose che s'adopero a perfezionare il sapore delle vivande, come olio, sale, aceto, butiro, spezierie *ec.*

CONDISCENDENT, *part.* che condiscende, accondiscendente, indulgente, arrendevole, che concorre nell'opinione, o nel desiderio altrui, che seconda altrui, che acconsente, che seconda.

CONDISSION, *n.* condizione, grado, essere, stato, nascita, professione, patto, clausola, limitazione, convenenza, conveniente; *om d' bassa condission*, uomo di bassa mano; *Ma mi voria peui nen*.

Gh'iv picheisse peui tant d'riputas-

(*sion*)

Gh'iv desmentieisse d'vostra con-

(*dission*. L'Adel. trag.

CONDISSIONÀ, *part.* condizionato, buono, acconcio, condito; *bin o*

mal condissionà, bene o mal condizionato, cioè che si trova in buono o cattivo grado, bene o mal condito, bene o mal in ordine, o mal tenuto; è pur *term. mercantile*, ben condizionato.

CONDISSIONÈ, *v. a.* V. Condì.

CONDOT, *n.* condotto, canale, acquajo, acquidotto, acquidoccio, vena, fogna, smaltitojo.

CONDOT, *part.* condotto, guidato, menato, scortato, accompagnato, trasportato, *e fig.* maneggiato, trattato, regolato, diretto, ammaestrato, guidato.

CONDOTA, *n.* menamento, menatura, conducimento, condotta, guidamento, *e fig.* tenor di vita, modo di vivere, portamento, maniera di operare, condotta, contegno, economia, governo, direzione, regolamento.

CONDUCENT, *n.* condottiere.

CONDUE, *v. a.* condurre, menare, guidare, trasportare, scortare, accompagnare, *e fig.* trattare, maneggiare, regolare, dirigere, ammaestrare; *condusse*, *n. p.* condursi, recarsi, portarsi in qualche luogo *ec.*, governarsi, diportarsi, regularsi bene o male.

CONTESSA, *v. a. n.* conoscere, sapere, aver cognizione d'una cosa, o persona, discernere, intendere, prender lingua, ravvisare, raffigurare, intendersi, conoscersi (*col gen.*).

CONTESSA, CONOSSENSA, *n.* notizia, cognizione, cognoscimento, conoscenza, conoscimento, *e fig.* amicizia, conoscenza, amico, conoscente, pratica.

CONTESSÙ, *part.* conosciuto, in-

teso, compreso, noto, cognito, manifesto, chiaro, palese, raffigurato, ravvisato, chiarito, saputo.

CONFALON, *n.* insegna, bandiera, gonfalone.

CONFEDERÀ, *part.* confederato, collegato, alleato.

CONFERENZA, *n.* colloquio, collocazione, conferenza, ragionamento, intertenimento intorno a qualche affare rilevante.

CONFERRÀ, *v. n.* ragionare insieme, conferire, trattar affari, comunicarsi vicendevolmente i proprii pensieri; *confert*, col dat. di persona, convenire, affarsi, non tornar utile, salubre, onorevole, *confert aia am conferis nen*, non mi è salubre.

CONFERMA, *n.* confermamento, confermazione, conferma, ratificazione.

CONFERMÀ, *part.* affermato, asserito, rassodato, raffermao, stabilito, fermato, mantenuto, ratificato, fatto, renduto più certo, più sieuro, più saldo, raccertato, fortificato.

CONFERMASSION, *n.* confermazione, conferma, e term. di teol. *confermazione*, cresima, uno dei sette Sacramenti.

CONFIRMÀ, **CONFIRMÀ**, *v. a.* confermare, approvare, rassodare, far più certo, più sieuro, più saldo, stabilir viemmeglio, asserire, affermare, raffermao, ratificare, raccertare, fortificare con asserzione; *confermè un ant n' impiegh*, ritenervelo, confermarvelo, mantenervelo, tenervelo fermo; *confermesse*, *n. p.* confer-

marsi, rassodarsi, raffermao, divenir più certo, più sieuro, raccertarsi, rassicurarsi.

CONFESS, *v. neutr.* confarsi, convenire, star bene insieme, esser conforme d'umore, di parere ec.

CONFESSÀ, *v. a.* confessare, riconoscere, affermare, svelare, manifestare.

Basta d'avei sentù

Lo ch'as propon de di,

Ch'a bsogna confessè

Che lo ch'a dis a l'è.

Cas. quar.

CONFESSION, *n.* confessione, dichiarazione d'un delitto e fatto, affermazione, confessione, term. teol. il confessare i proprii peccati a sac. approvato; *confession*, term. leg. confessione, affermazione qualunque d'un fatto proprio. *Diz. leg. Reg.*

CONFESSORARI, *n.* confessionario, confessionale, predella.

CONFESSOR, *n.* confessore.

CONFET, *n.* confetti, confetture.

CONFET, *agg.* confettato, confetto, e largamente condito, condizionato.

L'ha largailo su la testa

Spas e rair tut bin confet.

Isl.

CONFIDÀ, *part.* affidato, confidato, fidato, commesso, raccomandato, dato in custodia.

CONFIDÀ, *v. a.* affidare, affidare, confidare, fidare, dare in custodia, concedere, commettere, comunicare un secreto, raccomandare.

Confideje lo ch'i veule

Son segrete com'l tron. Isl.

Confidesse, *n. p.* affidarsi, confidarsi, aver fiducia, confidenza, fidarsi.

CONFIDENSSA, *n.* confidenza, confidenza, fiducia, fede, fidanza, speranza, comunicazione d'un segreto, arroganza, presunzione, familiarità; *om da confidenssa*, persona, uomo di confidenza, discreto, sicuro, segreto, da fidarsene, confidente, amico; *jè na confidenssa*, confidare, comunicare un segreto; *an confidenssa*, segretamente, in segreto, a tu per tu, testa a testa.

..... *Rangeromo voust asè.*
Intant com icapisse j'omo da bisogn
(d' parlè
Fra d' noi an confidenssa.

Cas. com.

CONFIDENT, *agget.* confidente, amico, intimo, familiare, intrinseco.

CONFINE, *n.* confine, limite, termine, frontiera.

CONFIRANT, *part.* confinante, contorniale, finitimo, contiguo.

CONFINE, *u. n.* contorninare, esser confinante, contorniale, finitimo, contiguo, marcave, confinare.

CONFIRMÀ, *part.* confermato, rassodato, rifermato, rifermo, *V. Confermà.*

CONFIRME, *v. a.* riaffermare, riconfermare.

CONFISCA, *term. leg.* confisca, confiscamento, confiscazione, aggricazione al fisco dei motivi di crimine, o di contravvenzione alle leggi. *Diz. leg. Reg.*

CONFISCÀ, *part.* confiscato, incamerato, incorporato.

CONFISCAT, *v. a.* infiscare, incamerare, applicare, aggiudicare i beni del fisco.

CONFUTARE, *n.* confetiere, confetturiere, confettatore, profumiero, bericucoccolajo, cantucciajo, confortinajo.

CONFONDE, *v. a.* confondere, mescolare, rimescolare, metter al fondo, trambustare, scompigliare, disordinare, rovigliare, sconfondere, travolgere, guastare, smarrare, ingabullare, mescolar insieme senza distinzione, e senza ordine, e *met.* per oscurare, offuscare, turbare, avviluppare in fatti o in parole, convincere altrui con ragioni, svergognare, coprir d'ignominia, far avversare; *confonder d' cortesia*, confondere, opprimere alcuno con atti cortesi, confonderlo, atterrarlo, opprimerlo di gentilezze, di cortesia, cascarlo, soprastarlo di gentilezze.

I vedri dig pa busia

A confondive d' cortesia

E stropievo d' onestà.

Isf.

CONFONDE, *n. p.* confondersi, turbarsi, scoraggiarsi, avvilupparsi, abbacare, anfanare, rimaner confuso; *confondse*, *perdsè an serimonia*, stemperarsi in cerimonie.

CONFONDÙ, **CONFUS**, *part.* mescolato insieme, rimescolato, disordinato, scompigliato, *fig.* svergognato, turbato, convinto, *V. Confus.*

CONFORMA, **CONFORME**, *prep.* conformemente, giusta, secondo, siccome.

CONFORMATION, *n.* conformazione, costruzione, figura, forma.

CONFORME, *v. a.* conformare,

far conforme; *conformesse*, *n. p.* conformarsi, uniformarsi, rasseguarsi, adattarsi, seguire, adottare modi, massime, condotta, leggi, consuetudini altrui.

CONFORME, *agg.* conforme, contemporaneo, corrispondente, conformevole, somigliante, di forma uguale.

CONFORMITÀ, *n.* conformità, congruenza, somiglianza, similitudine, concordanza.

CONFORT, *n.* conforto, sollievo, alleviamento, ristoro, incoraggiamento, consolazione, aiuto, incitamento.

CONFORTI, *part.* confortato, sollevato, consolato, racconsolato, ristorato.

CONFORTACHUR, *n. term. di botanica*, melissa cedronella.

CONFORTATIV, *agg.* confortativo, che ha virtù di confortare, confortevole.

CONFORTATORI, *n.* chiesetta, o chiesina nella prigione in cui si rinchiudono negli ultimi giorni i condannati all'estremo supplizio, acciocchè ivi si preparino cristianamente alla morte, confortatorie, *v. deluso*.

CONFORTARE, *v. a.* confortare, alleviare il dolore altrui; dare speranza, assicurare, rassicurare, consolare, racconsolare, sollevare, alleviare, racconsolare, ristorare, ricreare, esortare, incoraggiare, inanimare, incitare, manovrare; *confortesse*, *n. p.* confortarsi, consolarsi, riavere la sanità, prender forza, risoluzione ferma, *confortati di seguire* ec. *Vita di S. Gio. Batt.*

CONFRATEL, *n.* confratello.

CONFRATERNITÀ, *n.* compagnia, confraternita, adunanza, compagnia di persone per opere spirituali.

CONFRONT, *n.* confronto, agguaglio, confrontazione, confronto, riscontro, d'una cosa coll'altra, riscontro, comparazione; *a confront*, in confronto, *a confronto*, *a comparazione*, *a paragone*, *a petto*, *a fronte*, comparativamente.

CONFRONTI, *part.* confrontato, paragonato, riscontrato.

CONFRONTI, *v. a.* confrontare, riscontrare, paragonare, commensurare, *e. n. ass.* tornar bene al conto, al riscontro, comparare.

CONFUS, *agg.* confuso, turbato, torbido, intorbidato, intenebrato, rinfuso, inordinato, disordinato, trasecolato, scompigliato, rovigliato, infrascato, stordito, sbalordito, mortificato, smarrito, svergognato, non chiaro, oscuro, *V. Confondù*; *esse confus d'avei fait una cosa*, dolersi, spiacere, essere mal contento, pentito d'aver fatto alcuna cosa.

CONFUSION, *n.* confusione, confondimento, rovigliamento, amareco, guazzabuglio, inordinatezza, rabbuffamento, piastriccio, rossore, vergogna, onta, parapiglia, rimescolamento, rimescolanza, garbuglio, scompiglio, scompigliamento, scomposizione, tramazza.

CONFUSIBILE, *v. a.* inquietare, tormentare, molestare, turbare, agitare, travagliare, dare affanno, inquietudine, noia.

CONFUTAZIONE, *n.* confutazione, confutamento.

CONFER, *v. a.* confutare, ribattere con ragioni le opposizioni di un altro, abatterle, addur prove in contrario, riprovare.

CONGÈ, *n.* commiato, congedo, licenza di partire, di ritirarsi, permissione, mandata, licenziamiento, licenza di non andar a scuola; *dè 'l. congè*, commiatare, congedare, dar congedo, licenziare, dar puleggio.

CONGÈ, *part.* congedato, licenziato, accommiatato, mandato via.

CONGÈ, *v. a.* congedare, licenziare, accommiatare, dar commiato, congedo, mandar via.

CONGEL, *v. a.* e talora *n. a.* raggelare, aggelare, congelare, diacciare, agghiacciare, e per sim. il rappigliarsi, il rapprendersi, il rassodarsi d'alcuna cosa liquida a maniera di cosa congelata; *congelesse*, *n. p.* congelare, aggelarsi ec.

CONGETTURA, *n.* congettura, conghiettura, presunzione, supposizione, congettura.

CONGETTURA, *v. a.* congetturare, conghietturare, inferire, arguire, presumere, giudicar per via di congetture, conjetturare, far conghiettura.

CONGIEN, *part.* congegnato, assettato, combaciato.

CONGIEN, *v. a.* congegnare, combaciare, assettare, metter insieme ingegnosamente alcune cose in guisa che bene s'assestino le une colle altre.

CONGIUNGE, **CONGIUNGA**, *n. a.*

congiugnere, congiungere, unire, copulare, metter insieme, attaccare, appiccare, appicciare, connettere, accoppiare, appajare, annodare, accestore una cosa all'altra; *n. p.* congiungersi ec.

CONGIUNZIONE, *n.* congiunzione, congiungimento, giugnimento, copulazione, unione, connessione, appajamento, e *term. di gram.* congiunzione, copula.

CONGIUNT, *part.* giunato, unito, copulato, congiunto, connesso, messo insieme; e *met.* pavente, congiunto, affine.

CONGIUNTURA, *n.* congiuntura, occasione, caso, destra, sorte, accidente, circostanza, opportunità.

CONGIURA, *nom.* conspirazione, congiuramento, cengiura, congiurazione.

CONGIUR, *v. n.* congiurare, conspirare.

*I pito, ch'ant l'onor a son dlicè
E ca son nen bagian com 'l mond*

(*a pensa*
Contra dij polajè l'han congiurà.

Calv. fav. 3.

CONGRATULAZIONE, *n. n.* congratulami, congratularsi con alcuno di alcuna sua felicità; ed usasi anche *n. a.* *Vanto felicitarsi con alcuno non è della lingua italiana ma della francese.*

CONGREG, *part.* congregato, radunato, adunato, raunato, raccolto, riunito, assembrato.

CONGREGA, *o.* **CONGREGASSION**, *n.* congregazione, radunanza, adunamento, radunanza, assemblea, compagnia.

CONGREG, *v. a.* congregare, radunare, ragunare, raunare, as-

sembrare; *n. p.* convenire, adunarsi, radunarsi, congregarsi.

CONGRASS, *n.* congresso; abboccamento, assemblea.

CONI, e **CUNI**, *n.* zeppa, bietta. cuneo, strumento di legno, e talora di ferro a uso di spaccare, fendere, dividere.

CONIÈ, *v.* improntar le monete, o le medaglie col conio, ceniare, imbiettare, porre la bietta.

CONIÈ, *v. a.* accarezzare; careggiare.

CONOSSE, *agg.* commosso, mosso, agitato, turbato.

CONOSSE, *n.* economia; risparmio.

CONOSSE, *v. a.* intendere, conoscere, conoscersi, ravvisare, distinguere, comprendere, sorgere, sapere, vedere; *desse a* conosce, appalesarsi; *unè a* conosce, appurare. Es. *Appurò ch'io non era pazzo.*

Noi altre i conosciamo dall'anast.

Calv.

CONOSSENSA, *n.* conoscenza, informazione, notizia, contezza, cognizione ec., persona conosciuta, amica; *a l'è una d' mie conos-sense*, ella, egli è una persona da me cognita.

Podrime avei l'onor d' sea conos-

(*sensa?*)

Isomo bon apoc, mach'as dispensa.

Car. par.

CONOSSÙ, **CONSSÙ**, *part.* conosciuto; noto, e *met.* compreso, inteso.

COMPAGN, *n.* compagno, camerata, accompagnatore, concomitante, socio.

COMPAGNÈ, *v. a.* accompagnare, far compagnia, scortare ec., as-

sortire, unire, appajare, congiungere; *compagnesse*, *n. p.* accompagnarsi, andar in compagnia; unirsi, appajarsi, congiungersi con uno; accontarsi.

COMPAGNIA, *n.* compagnia, squadra, corteo, brigata, banda; schiera, drappello; comitiva, co-teggio, codazzo; società, adu-nanza, crocchio, ragione ec., con-fraternita, compagnia; conversa-zione; *stè compagna*, tenere, fare compagnia.

Eh bin noi iv faroma compagnia
E forsi ch'ant vent'elima noi tro-

(*vroma*)

An mes a coula gent, dura abrutia
L'apas e coul-boneur el'è sospiro-

(*ma. Calv.*)

COMPAGNON, *n. acc.* compagno, compagno, gioviale, piacevole, di buon tempo.

COMPAGNI, *n.* parentela spirituale.

COMPARE, *n.* compare; *stè'l con-pare*, starsi, intertenersi a di-scorrere, a novellare; *compare busiard*, fellone.

COMPARI, *v. n.* comparire, ap-parire, farsi vedere; *sbucare*; *tornè conpari*, rapparire, ricom-parire; *risapparire*, e *term. leg.* appresentarsi alla ragione, com-parir in giudizio.

Una veja rupia

Conicavei bagnà d'aqua d' reginna
Credla pa d' conpari na-bela fia.

Fol. piem. d' l'Arma. can.

COMPARISON, *n.* paragone, com-parazione, confronto.

COMPARS, *agg.* comparso, sbu-cato; *l'è nen compars*, non è com-parso, non si lasciò vedere, se ne stette lontano.

COMPARSA, *n.* appariscenza, compariscenza, comparsa, apparizione, comparigione, comparizione, comparita; *comparsa*, *term. leg.* scritto che si presenta in giudizio dalle parti litiganti, comparsa. *Diz. leg. Reg.*

COMPARTI, *v. a.* compartire, distribuire ec., dare, concedere, dividere, accordare, favorire, ordinare.

COMPARTIMENT, **COMPARTISSION**, *n.* compartimento, scompartimento, spartimento, distribuzione, collocamento nel suo ordine, o parti.

COMPASS, **COMPARS**, *n.* seste, sesta, compasso.

COMPASSI, *v. a.* sestare, assestare, compassare, misurare col compasso, proporzionar bene, e fig. disporre, regolare, dirigere bene le sue azioni.

COMPASSION, *n.* compassione, pietà, misurazione, misericordia, mercè, mercede, compassionamento, commiserazione; *fe compassion*, muovere a pietà; *avei compassion*, compatire, sentir compassione, pietà, sentirsi mosso a pietà.

COMPASSIONE, *v. a.* compassionare, aver compassione.

COMPASSIONOS, *agg.* compassivo, misericordievole, misericordioso.

COMPATI, *v. a. n.* compatire, scusare, scolare, aver compassione, esser mosso a pietà, a compassione, compassionare, sopportare, tollerare, esser indulgente, comportare, perdonare.

Ah signor ch'an compatissa!

Cas. com.

COMPATIBIL, *aggett.* compati-

bile, tollerabile, scusabile, remissibile.

COMPENDI, *n.* compendio, sommario, epitome, ristretto; sunto breve d'alcun trattato ec.

COMPENDIÀ, *part.* compendiato, abbreviato, accorciato.

COMPENDIÈ, *v. a.* riepilogare, compendiare, ridurre in compendio, restringere, abbreviare, accorciare.

COMPENS, *n.* compensazione, compensamento, compenso, rimedio, riparo, provvedimento, ripiego, temperamento, ragguaglio, contraccambio.

COMPENSA, **COMPENSASSION**, *term. leg.* compensazione, compensa. *Diz. leg. Reg.*

COMPENSI, *v. a.* compensare, dar l'equivalente, contraccambiare, ragguagliare, bilanciare, riparare lo svantaggio col vantaggio.

COMPETÈ, *v. n.* gareggiare, rivaleggiare, competere, uguagliare, convenire, esser conveniente, appartenere, spettare, toccare.

COMPETENZA, *n.* competenza, emulazione, gara, concorrenza; *competenza*, *term. leg.* giurisdizione, autorità legittima, competenza, diritto di giudicare un affare contenzioso. *Dizion. leg. Regis.*

COMPETENT, *part.* competente, che compete, concorre, legittimo, capace, atto, idoneo, conveniente.

COMPETENTEMENT, *avv.* competentemente, secondo il bisogno, abbastanza, sufficientemente, quanto si conveniva, convenevolmente, convenientemente, legittimamente.

COMPETITOR, *n.* competitore, rivale, emulo, concorrente.

COMPETITRIS, *n. f.* emula, rivale, competitorice.

CONFI, *part.* compiuto, fornito, finito, perfetto, compito; terminato, adempito, adempiuto, recato ad effetto, effettuato, mandato a fine, soddisfatto, agg. a persona, dotata di compitezza, e d'ogni eccellenza di costumi, e di virtù, perfetto, fornito d'ogni bel pregio, dotato d'officiosità, e di grazia, fornito di costumatezza, cortese, gentile.

CONFI, *v. a.* compiere, compire, finire, fornire, terminare, perfezionare, soddisfare, adempiere, eseguire, adempire, recar ad effetto, effettuare, mandar a fine.

CONPIA, **CONPIETA**, *n.* ora canonica, compiata.

CONPIANSE, *v. a.* compiangere, condolarsi, compatire, aver pietà, compassione, rammaricarsi, compassionare, usare condoglianza, lamentare.

CONPIANT, **REGRETÀ**, *agg.* lagrimato, compianto, lamentato, che ha lasciato desiderio di se.

CONPIASENZA, *n.* compiacenza, condiscendenza, diletto, gusto, piacere, degnazione.

CONPIASENT, *agg.* compiacente, arrendevole, cortese, compiacevole, avvenente.

CONPIASI, *v. a.* compiacere, aridire, far piacere, render servizio, andar a verso d'alcuno, far la voglia altrui, far servizio, cosa grata; *n. p.* *conpiasisse*, compiacersi, trovar il suo piacere in alcuna cosa, dilettersi, prender

gusto, usato imperativamente vale degnarsi, e talora ammirare se stesso, dilettersi di se, tenersi buono di se stesso, delle sue opere, delle sue scritture.

CONPILÀ, *part.* compilato, V. *Conpilè*.

CONPILASSION, *n.* raccolta, compilazione, compilamento.

CONPILATOR, *n.* compilatore, *redattore* non è di lingua sebbene incominciamo a leggerlo in alcune scritture stampate in Firenze e principalmente nell'Antologia italiana.

CONPILE, *term. di letteratura*, compilare, far raccolta, comporre; distendere, ordinare, unire, raccogliere insieme, e dicesi di cose trovate ne' libri.

CONPIMENT, *n.* compimento, finimento; fine, termine, compitezza, adempimento, perfezione; colmo; *conpiment*, *cunpiment*, compimento, atto di riverenza, d'ossequio, *al plur.* complimenti, cerimonie, ciance, huone parole; *senza cunpiment*, schiettamente, alla libera, senza cerimonie, senza complimenti; *se d'cunpiment*, complimentare, far complimenti, cerimonie; *se tropi cunpiment*, far troppi complimenti, essere cerimonioso, complimentoso, troppo uffizioso.

CONPLESANT, *agg. v. fr.* piacevole, leggiadro, piacevoletto, V. *Conpiusent*.

CONPLESS, *n.* complesso, complicazione.

CONPLESS, *agg.* impersonato, quadrato, compresso.

CONPLESSION, *n.* stato, qualità del corpo, naturale disposizione;

temperamento, temperie, complessione; *l'è d'una cativa complession*, mal complessionato, debole, ragionevole.

Ti m' smie una cardlinna

E d' boca, e d' complession.

Isl.

Complexion., fig. di rettorina, complessione.

COMPLET, *agg.* completo, compiuto, finito, perfetto, compiuto, intero in tutte le sue parti.

COMPLETÈ, *v. a.* completare, compiere, compire, render compiuto, metter a numero, perfezionare.

COMPLICÀ, *part.* complicato, piegato, avvolto insieme, involupato, ripiegato, unito insieme, aggiunto di malattia, che si manifesta con sintomi di altra diversa malattia, parlando di negozi, affari intrigato, imbrogliato ec.

COMPLICASSION, *n.* mistura, unione, adunamento di più cose insieme, e per lo più di malattie, complicazione.

CONPLICE, *n.* complice, correo, consorte nel reato.

CONPLICÈ, *v. a.* complicare, piegare, avvolgere insieme, involupare, intrigare, imbrogliare.

COMPLICITÀ, *n.* partecipazione a un delitto, o ad altre cose di rea natura, complicità, consorteria, partecipazione in cose cattive, correità, voce non registrata nella Crusca, la quale però potrebbe essere ammissa, poichè se da *reo* si forma *reità* voci entrambi di buona lega, se si formò *correo* per complice, pare che *correità* pure non dovrebbe lasciarsi.

COMPLIMENT, *V.* Compiment.

COMPLIMENTOS, *agg.* complimentoso, *V.* Compiment.

CONPLOT, *n.* deliberazione segreta contro alcuno, o contro lo stato, cospirazione, trama, congiura, macchinazione, e complotto, *v. dell'uso*, *V. ort. Encicl.*; *se conplot*, far congiura, cospirare. *Antan ch' lor ciuncio, e san ij so* (conplot)

Saspeto'npoc, i von a lavè i goblol.

L'Adel. trag.

Anlora sti babiot

Son aut un fis a pena

Ch'a san già i seu conplot. Isl.

CONPLOTÈ, *v. n.* cospirare, cospirare, congiurare, far congiura, macchinare, tramare, complottare, *v. dell'uso*, *V. ortogr. Encicl. univ.*

CONPORÈ, *v. a.* comporre, e dicesi tanto di chi inventando scrive in versi, in prosa, o in musica, quanto dello stampatore che mette insieme i caratteri ec., scrivere in versi, o in prosa, mettere insieme, e mescolare varie cose per farne una sola, fare checchessia coll'unione di varie parti, assettare, acconciare, accomodare, riconciliare, pacificare, metter d'accordo, conciliare, accordare.

CONPONIMENT, *term. di scuola*, composizione, tema.

Quaich festa pr dmoresse

A san i negligent

Pr nen ancomodesse

A fè 'l conponiment. Isl.

CONPONSSION, *n. term. d'ascet.* componzione, compugnimento, afflizione d'animo, contrizione, dolore, rammarico, cordoglio.

*Ancor quaranta di, Giona disia,
E Ninive sarà ridota an sener,
E a s'è mai vist na conposission*
(*parla. Cas. quar.*

CONPORTÈ, *v. a.* comportare, sopportare, soffrire, tollerare, sostenere ec., esigere, richiedere, convenire; *conportesse, n. p.* comportarsi, portarsi bene o male.

CONPOSSION, *n.* composizione, ogni sorta di poesia, o prosa, d'invenzione, o scritta, o recitata, dettato, tessitura, testura, compositura, composta, e si dice anche in piemontese *conposission* di altre cose, *v. g. coule bocle a son d' conposission*, cioè sono formate, composte di più metalli, e questi sono per lo più rame, stagno ec.; *conposission, term. di stamperia*, composizione.

CONPOSITOR, *n.* compositore, componitore; *term. di stamperia*, quegli che trae i caratteri dalle cassette, formandone l'opera che si dee stampare, trovatore, traslatore, compositore, componitore.

CONPOST, *part.* composto, aggiustato, ordinato, messo, unito insieme, scritto, disteso, formato, *agg.* d'uomo, grave, composto, considerato, ritenuto, riservato, modesto; dicesi pure *composto* di que' verbi primitivi, o semplici, a cui è stata aggiunta qualche particella.

CONPOST, *n.* composto, composizione, accozzamento, unione, mescolanza. *Es. Che parli? far decotti, composti, e simili cose?* Buon. Fier. 1. 3. 3.

CONPOSTA, *n.* conserva, composta, composto, composito, frutti

e altre cose confettate nello zucchero, conserva.

CONPOSTOR, *term. de' tessitori*, compostojo.

COMPRA, *n.* compra, compera, comperamento, il comperare.

CONPRATOR, o **ACCONPRATOR**, *n.* acquirente, colui che compra, compratore.

CONPRÈ, *v. a.* comperare, e *fig.* credere, prestar fede; *coul li compra tu*, colui presta fede a quanto gli si dice; *coul li a compra ma a vend nen*, ei compera non vende, e si dice di chi sta ascoltando sempre senza mai comunicare alcuna notizia, o ascolta gli altrui disegni senza manifestar i suoi.

COMPRENDE, *v. a.* comprendere, abbracciare, contenere, raccogliere, occupare, capire, e *fig.* intendere, comprendere, capire, conoscere, scoprire.

CONFRES, **CONFREIS**, *part.* compreso, contenuto; *capito, conosciuto, inteso ec.*

COMPRESS, *agg.* compresso, ristretto, pigiato, calcato, stivato, schiacciato, e *met.* raffrenato ec., tarchiato, membruto, di grosse membra, atticiato, maccianghero, complesso, faticcione, nerboruto.

COMPRESSA, *n.* faldelletta, guancialino, piumacciuolo, quelle filacce che si mettono sopra le piaghe, o sopra l'apertura della vena, che anche diconsi *tenta, stuello. Alb.*

CONPRIME, *v. a.* comprimere, restringere, pigiare, calcare, stivare, premere, schiacciare, e *met.* raffrenare, tenere in dovere ec.

COMPROMESS, *n.* cimento, rischio, pericolo, ripentaglio, e inimicizia; *Compromesso* ital. vale il rimettere le sue differenze in altrui con piena facoltà di decidere; il *compromesso* legale significa un atto, col quale due o più persone nominano uno o più arbitri per decidere una contestazione. *Diz. leg. Reg. Butè in compromess*, arrischiare, mettere a rischio; a compromesso, *V. Compromete*.

COMPROMESS, *agg.* posto in pericolo, cimentato, esposto, arrischiato.

COMPROMETE, *v. a.* porre in pericolo l'altrui fama, amicizia, onore, od averi, cimentarli, arrischiarli, svelare un segreto con danno di chi ce l'abbia confidato, mettere altrui a rischio; l'italiano *compromettere* ha un altro valore significativo quello cioè di rimettere le sue differenze in altrui con piena facoltà di deciderle, che è quello che vale il piemontese *armetse*; *comprometse*, far alcuna cosa a pregiudizio del nostro onore, avere ec.

COMPULSE, *term. leg.* compulzare, forzar altrui a comparire in giudizio. *Diz. leg. Reg.*

CONFUNSSION, *n.* compunzione, pentimento, dolore, rammarico, afflizione d'animo con pentimento degli errori commessi, *V. Compunssion*.

CONFUNT, *term. teol.* compunto, pentito, doglioso, dolente, adolorato, afflitto.

CONPUT, *n.* computo, calcolo.

COMPUTE, *v.* compitare, accoppiare le lettere, e le sillabe ec.;

compute, calcolare, computare; *compute*, *lese corent senza compute*, leggere speditamente.

CONS, *masc.* **CONSA**, *fem. agg.* conciato, condito, concio.

Dla polenta bela e consa

I fossai son pien e ras. Isl.

CONSA, *n.* treccia di capelli naturali a forma di ghirlanda fatta sul capo di donna, acconciatura.

CONSACRÀ, *part.* consecrato, consacrato, sacro, dedicato, sacrificato.

CONSACRASSION, *n.* consacrazione, consecrazione; *consacrassion d'un re, d'una cesa*, consecrazione, sagra d'un re, d'una chiesa ec.

CONSACRÈ, *v. a.* sacrare, consacrare, consacrare, consecrare, dedicare.

CONSE, *v. n.* dar la concia, camosciare, conciar le pelli, conciare.

CONSEGNA, *n.* consegna, consegnamento, rassegna, rissegna, portata, consegnazione, rimessione, ordipe.

CONSEGNÀ, *part.* consegnato, rassegnato, messo in deposito, dato in guardia ec.

CONSEGNÈ, *v. a.* consegnare, fidare, affidare, rassegnare, rissegnare, dare in guardia, e in custodia, in deposito, e dare semplicemente, rimettere, dare in mano.

CONSEGUENZA, *n.* conseguenza, *e term. di fil.* illazione, deduzione, conchiusione, importanza, rilevanza, effetto; *l'è un afè d'consequenza*, egli è un affare di molta importanza; *peul vniine dle consequense*, ne possono risultare cattivi effetti.

CONSIGLIO, *n.* consiglio, avviso, parere, ammaestramento, avvertimento; per pubblica o solenne adunanza d'uomini che si consigliano, consesso, squittino, abboccamento, concilio, consiglio; per consiglio d'avvocato in iscritto, consiglio, consulto; *consei d' stat.*, *consei d' guerra*, *d' amministrazion*, *d' disciplina*, consiglio di stato, consiglio di guerra, d'amministrazione, di disciplina; *pè consèi da un*, prendere, o pigliar consiglio da uno, andar da uno per consiglio; *pè i consèi d' un*, adottarne il parere, accettarlo, operare, fare per consiglio di lui. *Ch'as anforma mac chi è Giaco d'...*

A venno tutt da mi pr dii consèi.

(*mei*)
Il Not. on. trag.

CONSENS, *n.* consenso, assenso, consentimento.

CONSENTI, *v. a. e tal. n.* consentire, acconsentire, piegare, piegarsi, assentire, arrendersi, sottomettersi, condescendere, condescendere, dar il consenso, approvare, concedere, permettere, dar luogo di fare, concorrere nell'altrui opinione o desiderio, parlando di corpi allorchè cedono alla pressione, consentire.

CONSENTIMENT, *n.* assenso, consenso, consentimento, assentimento, licenza, permissione, approvazione.

CONSERGE, *n.* castellano, custode, o capitano di castello.

CONCERT, *n.* consonanza di voci e di strumenti, concerto, accordo, accordamento, acordanza, appuntamento, intelligenza ec., mu-

sica, melodia, concerto, concento; *d' concert*, di concerto, d'accordo, concordemente, insieme.

Pensè sa s'è infierisse

sa fore 'n bel concert.

Prol. nell'Adel.

CONCERTÀ, **CONCERTÀ**, *part.* concertato, accordato, appuntato, ordinato, disposto, messo in armonia.

CONCERTÀ, **CONCERTÀ**, *v. a. e talora n.* concertare, combinare, consultar insieme, ordire.

CONCERTOS, *agg.* melodico, melodioso, armonioso.

CONSERVA, *n.* custodia ec., per specie di confetture fatte di frutti, d'erbe, di fiori, o di radici; conserva.

CONSERVÀ, *part.* serbato, servato, salvato, conservato, mantenuto, guardato.

CONSERVATOR, *n.* conservatore, custode; *conservator*, *term.* di corte, o d'impiego, conservatore, ufficiale stabilito per la conservazione di certi diritti, privilegi o beni. *Diz. leg. Reg.*

CONSERVÈ, *v. a.* serbare, servare, ritenere, conservare, guardare, mantenere, ritenere, custodire, aver cura, guarentire, riparare.

CONSIL, *part.* consigliato, avvertito, esortato, ammonito.

CONSIDERÀ, *part.* considerato, riflettuto, esaminato, disaminato, ponderato ec., stimato, riputato, avuto in pregio, tenuto in conto, pregiato, apprezzato.

CONSIDERASSION, *n.* considerazione, attenzione, avvertenza, riguardo, circospezione, riflessione, riflesso.

CONSENT, *v. a.* considerare, riflettere, esaminare, disaminare, ponderare ec., stimare, ripetere, apprezzare, aver in pregio, tener in conto, pregiare, talora fantasticare, rumipare ec., aver riguardo.

CONSE, *n.* consigliere, consigliere.

*O cospeto! pr lo
Son stà tre vote sindic, son consic
I strai fors nen da fè?*

Il Not. on.

CONSIL, *v. a.* consigliare, dar consiglio, sovvenir di consiglio; **CONSIASSE**, *n. p.* pigliare, e di mandare consiglio, tener consiglio; **CONSIASSE CON QUACADUN D'QUACOSA**, volerne consiglio con alcuno. *Fr. Sac.*

CONSIENZA, *n.* coscienza; *avei un agius sta consienza*, esser colpevole d'un misfatto; *fesse consienza d'una cosa*, farsi coscienza d'una cosa, farsene scrupolo.

CONSISTE, *v.* consistere, stare, aver fondamento, l'essere posto, collocato, fondato.

CONSISTENZA, *n.* consistenza, quello stato di alcuni fluidi che si condensano od acquistano un grado di solidità, spessezza, so-
dezza, densità.

CONSISTENT, *agg.* consistente, che consiste, che sta, è collocato ec., tenace, viscoso, sodo, massiccio, spesso, denso.

CONSITADIN, *n.* concittadino.
*E subit piandis tui pr n'ongin
Ai meno a pè sopat ant l'assemblea
Con j altri so sturnei consitadin.*

Calv.

CONSOI, *n.* console, consolo.

CONSOLATO, consolato.

CONSOLATOR, *n.* consolatore, riconsolatore, confortatore.

CONSOLTE, *v. a.* consolare, confortare, panger sollievo, conforto, sollevare, acquistare, racconsolare; *na consolare mandandue un bon pastor*, ci ristorò di buon pastore.

*An mes ai to fastidi a toe stretesse
Consolte me compare e sia content.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.
*La masovera ai dis pr consoleje
Ch'a steisso par sicure ch' saba ch'*
(*rex*

J avria portà a Turin pr arcapije.
Calv.

*I veni giach'i son signora,
Mariame da par me
I veni un bel grivoè*

Ch'am consola. Il Not. on.
CONSOLIDÀ, *part.* saldato, consolidato, riunito, rammarginato, assodato.

CONSOLIDASSION, *n.* consolidazione, riunione, consolidamento.

CONSOLIDÈ, *v. a.* consolidare, risaldare, riunire, rammarginare, assodare.

CONSONANT, consonante.

CONSTITUSSION, *n.* costituzione, legge, statuto, regola, stato, ordine, disposizione, complessione.

CONSULENT, consultante, dicesi di avvocato, o medico consulente, che consiglia, e dà consiglio.

CONSULT, *n. term. leg.* consulto, parere in iscritto dato da un avvocato. *Dix. leg. Reg.*

CONSULTA, *n.* consultazione, consulto, consulta, consultamento.

CONSULTE, *v. a.* CONSULTENSE, *n. p.* consultare, dare o prender consiglio.

E prima d'anfnojesse ant quaich afe
Venta consuliè i vei ch'a la san
 (*lunga. Calv.*)

CONSULTOR, n. consultore, che consulta.

CONSUM, n. consumo, consumamento, consumazione.

E fat ch'a l'è 'l consum
De coulumid, fa un feu ciar e senza
 (*fum. L'Adel. trag.*)

CONSUMÀ, part. consumato, consumuto, logorato, attenuato, distrutto.

CONSUMASSON, n. consumazione, consumamento, distruzione, strugimento ec., fine, termine, spaccio, vendita, esito.

CONSUMÈ, v. a. consumare, logorare, piluccare, scialacquare, perdere, guastare, corrodere, spendere, mandar a male, distruggere, ridurre al niente, dissipare, finire; *consumè a pcit feu*, consumare a poco a poco.

CONSUMSSION, n. consumzione, male d'etisia.

CONSUNT, agg. consunto, consumato, magro, scarno, dicesi per lo più di ammalato che dà nel tifico.

CONT, n. conto, ragione, tara; *savei fè d'cont*, saper di ragione; *agiusiè un cont*, tarare; *fè i cont*, conteggiare, riscontrare le ragioni, o le partite; *cont duert*, conto aperto, acceso, quello che non è saldato; *cont salda*, conto saldato, spento; *fè cont*, colla particella *che* o coll'infinito, immaginarsi, porre, supporre per caso; *dè a tuti sa cont*, dare a tutti il fatto loro, ciò che loro si deve, dare ad ognuno il suo conto, tor-

nar conto, esser utile, tornar bene; *a Germanico mise conto vollare*, Dav.; *arlevè un cont*, levar un conto, copiarlo; *pcit cont*, conticino; *pr grun cont*, per nessun modo; *gavè quacosa dal cont*, cioè dalla lista, fare agevolezza di alcun che; *anparè a fè cont*, imparar a far conto, Vas.; *lè cont su quaicun*, far disegno addosso; *oh pr l'cont ch'na ten*, per la cura che ne ha.

Mi fors per me boneur i n'hai ch'na
 (*fia*)

Ch'i fas giust cont; ch'a pia
Viermin, e ji l'hai già dit a Antris
 (*so pare,*)

L'Adel. trag. piem. ital.

CONT, n. conte.

CONTÀ, part. narrato, raccontato, numerato, riferito ec., novettato, contato; *contà dnans*, pre-narrato ec., esaminato, ponderato. *Donc bin contà e arbatù*

L'è mei coul vei che tuta la gioventù.
 Il Not. on. trag.

Veul di ch'contà e arbatù
Mi m'trovrai fora d'ca lest lest nù
 (*e crù. Lo stess.*)

CONTABILITÀ, n. computisteria.

CONTADIN, n. contadino, rustico, villano, forosetto, agricoltore.

CONTAGE, v. bestemmiaire.

CONTAGG! CONTAGION! CONTAGERA!
mod. bass. inter. canchero! saetta!
 al malanno!

CONTAGG, n. contaggio, peste, contagione, pestilenza, moria, morbo pestilenziale, infezione, maledizione.

CONTAGIOS, agg. contaggiioso, attaccaticcio, appiccaticcio, pestilenziale.

CONTANTI, *agg.* contanti, denari in contanti, con denari contanti, con denari alla mano, con pronto pagamento.

CONTAREL, *n. dim.* conticino.

CONTÀ, *v. a.* raccontare, narrare, contare, accontare, annoverare, enumerare, novellare; *contè dal prinsipi fin al fin*, narrare per filo e per segno; *contè d'bole*, piantare, ficcare, cacciar carote, bozze, panzane, carotare, sbalzare, imbubolare; *contè d'fandonie*, contar baje, narrar bazzevole, contar favole, darne a bere, contarne delle belle, delle grosse.

Chi i contrà na fandonia

E chi na folatrà.

Anfin su la mia porta

Ai va smiè un marcà.

Il Not. on. trag.

Contene a na dona, amoreggiare, vezzeggiare, vagheggiare, far all'amore; *contè su quaicun*, *contè ansima quaicun*, far capitale di alcuno, fargli disegno addosso; *contè dal con al ron*; *dall'alfa all'omega*.

Del temp ch'i sei pr si 'l nome e 'l mestè la qualità e 'l paìs e son e lon
Quant jhai savù contè dal con al ron.

L'Adel. trag. piem. ital.

CONTEMPLASSION, *n.* contemplatione, meditazione, contemplamento, specolazione, considerazione, riguardo, cagione; *a vostra contemplassion*, a vostro riguardo, per amor vostro, per rispetto di voi, per cagion vostra, a contemplazione, in considerazione.

CONTEMPLE, *v. a.* considerare, contemplare, meditare, riflettere.

CONTEMPORANEO, *n.* contaneo, contemporaneo.

CONTENDERE, *v. a.* contendere, questionare, disputare, altercare, batostare, contraddire, mettere in disputa, piastre, contraffare, gareggiare.

CONTENDENTE, *part.* contendente, gareggiante, che contende, disputante, che disputa, **V. Contenda.**

CONTENERE, e **CONTENI**, *v. a.* contenere, capire, comprendere, racchiudere, abbracciare, *fig.* reprimere, raffrenare, tener in freno, ne' limiti, ne' confini, trattenere, impedire, contenere, fermare, moderare, rintuzzare, ritenere; *contenisse*, *n. p.* contenersi, trattenersi, raffrenarsi, far forza, violenza a se stesso, moderarsi, ritenersi, temperarsi.

CONTINENZA, **CONTINENZA**, *n.* continenza, castità ec., pazienza, sofferenza.

CONTENZIOSO, *agg.* contenzioso, brigoso, litigatore, contrariante, litigioso ec., disputabile, contrastabile, controvertibile.

CONTENT, *agg.* contento, tranquillo, pago, gioioso, soddisfatto, appagato, consolato. *Mal content del vil mestè ch' l'avia anbrassà s'è tornasse buè a sè 'l pùor*, rimosso dalla vilta del mestiero, torrà alla pittura. **Vas. Esse content**, esser contento, soddisfatto, di buon umore ec., acconsentire, consentire, approvare, gradire. *An mes ai to fastidie a toe strettesse*
Consolte me compare e sia content.

Fol. piem. d' l'Arm. can.

CONTENTÀ, *part.* accontentato;

contentato, soddisfatto, appagato, scapricciato.

CONTENTA, v. a. contentare, accontentare, soddisfare, appagare, scapricciare; **contentosa**, n. p. contentarsi ec., compiacersi, degnarsi, acconsentire, permettere, concedere, bastare; *P' u' contente d' poch*, poco vi basta, non chiedete troppo.

S' chial a l'è content e benochidem Sa vaul nen contentasse e chidem (bene. Il Not. on.

Ch'a lesa i nost papè, e ch'as con- (tanto

D'esamineje bin, e pui ch'a pensa Sioma tort o nason ciura e patenta.

CONTENTESSA, n. contentezza, contento, piacere, soddisfazione, allegrezza; **contentessa** d' cheur, giocondità, giocondezza.

CONTENTIS, n. dim. supplimento, aggiunta, addizione, giunta, saprammercato.

CONTORAL, n. siniscalco, maestro di casa, maggior domo, registratore; e met. correttore delle stampe vecchie, critico, censore, V. **Controleur**.

CONTESA, n. contesa, tenzone, disputa, altercazione, rissa, bisticciamento, tafferuglio, contrasto.

CONTESA, n. fem. contessa.

CONTESTAZION, n. disputa, contesa, rissa, quistione, altercazione, litigio, contrasto ec.; protesta contro, contestazione, *terre leg.* replica dell'accusato, domanda dell'attore seguita dalla risposta del convenuto. *Diz. leg. Reg.*

CONTINENZA, n. frugalità, contenimento, continenza, continen-

za, castità, temperanza, V. **Continenza**, e *term. eccl.* umorale, velo, che talvolta ha raggi o sfera dietro, e suol porsi sulle spalle dal celebrante per dare la benedizione.

CONTINGENZA, n. contingenza, caso, avvenimento, sorte, azardo, fortuna; *second la contingenza*, secondo i casi.

CONTINUAMENT, avv. tutta fiata, sempre, del continuo, assiduamente, incessabilmente, perseverantemente, senza interruzione, senza intermissione, continuamente, continuamente.

Ch' l'ha continuament La cagarella.

CONTINUASSION, n. continuazione, assiduità, durazione, proseguimento, incassanza, *continovazione*, continuamento, seguito, perseguimento, persecutazione, fila.

CONTINUE, v. a. e talora n. continuare, procedere, proseguire, seguire, perseverare, andar innanzi, durare.

CONTISTA, n. calcolatore, contista, computista, contatore.

CONTINENZA, n. contegno, portamento, garbo, aria, viso, foggia di presentarsi, di stare, modestia, severità, ritenutezza, moderazione.

CONTI, v. a. V. **Contene**.

CONTIÙ, n. contenuto, ciò che si contiene in uno scritto.

CONTIÙ, agg. contenuto, capito, comprese, abbracciato, racchiuso, inchiuso, e met. raffrenato, V. **Contene**, v. a.

CONTRAN, n. lineamento estremo

d'una figura, ornamento, giro, fregio, orlo, orlatura, e in significato di luogo, dintorno, contorno, vicinanza, ambito.

*Venta ch' la carestia la fam la sei
A veno a desolè coui bei contorn.*

Cas. par.

L'è giust ch'as sapia'n tuti sticon-

(torn

Ch' me fiesl pì giovo, ch' i lo tnla

(perdù. Lo stess.

Na taja lunga è fina

Ch' a smiava fitta al torn

La prima balarina

Mi ora del contorn.

Prol. dell'Adel.

CONTORRE, *v. a.* delineare; contornare, contorniare; disegnare, fare i dintorni; fare il contorno, ornare, fregiare all'intorno, ornare.

CONTORSSE, *v. n.* contorcersi, attortigliarsi, essere travagliato dalle convulsioni.

CONTORSSION, *n.* contorsione, conforcimento, convulsione, moto violento, che contorce i muscoli e le membra, intirizzimento, e ritiramento dei nervi.

CONTORSÙ, *part.* contorto, scontorto, attortigliato, torto, torto all'intorno, intirizzato delle membra; convulso, preso da contorsione.

CONTRA, *prep.* contro, contra, incontro, incontra, verso, inverso, a fronte, dirimpetto, in faccia, a rincontro, a rimpetto, rincontra; *a stà pr contra a S. Dalmass*, sta dirimpetto a S. Dalmazzo; *fè contra*, agire ostilmente verso un altro; far contro; *prò e contra*, *prò e contra*.

CONTRÀ, *n.* contrada, regione, tratto di paese, vico, strada di

luogo abitato; *contra meistra*; *contrada maestra*.

*Un de sti di passà
Un can a la mordè andasand prf
Un gal ch' a svolastrava ant na con-*
(trà. Calv.

CONTRABAND, *n.* contrabbando; contradietto, cosa, o mercanzia di contrabbando; proibizione.

CONTRABANDIÈ, SFROSADOR, contrabbandiere.

CONTRABASS, *term.* di musica, contrabbasso.

CONTRACAMB, *n.* contraccambio, cosa eguale a quella che si dà, o si riceve, scambio, permuta, cambio, pariglia, remunerazione, e largamente ricompensazione, ricompensa, ricompensamento, ristoramento, guiderdone, rimeritamento.

CONTRACAMBIA, *part.* contraccambiato ec., ricompensato ec.

CONTRACAMBIÈ, *v. a.* contraccambiare, scambiare, permutare, cambiare, e largamente guiderdonare, rimeritare, remunerare, ricompensare, ricambiare, ristorare.

CONTRADANSSA, *n.* contraddanza, e *fig.* trescone, tresca, festino, baldoria, allegria.

CONTRADETA, *n. dim.* di contrà, vicolo, vietta.

CONTRADI, *v. a.* dir' contro, o il contrario; contrastare con parole, contraddire, contrariare, opporsi; *contradisse*, *n. p.* contraddirsi, cadere in contraddizione.

CONTRADISSON, *n.* contraddizione, contradicimento, contraddicimento, opposizione, ostacolo; *spirit d' contradission*, spirito di contraddizione, uomo contraddicente.

CONTRADITORI, *term. leg.* contraddittorio; *esse an contradditori*, si dice quando i litiganti disputano insieme le loro cause davanti a' giudici; *contraditori* è tutto ciò che si fa in presenza delle parti interessate. *Diz. leg. Reg.*

CONTRADITORIAMENTE, *avv.* contraddittoriamente, in contraddittorio. *Es. E senza udir per ora ambe le parti contraddittoriamente.* Buon. Fier. 3. 2. 19.

CONTRADOTE, *term. leg.* contraddote, così noi diciamo quello che i greci dicevano *arciphera*, cioè i doni che fa il marito alla moglie, quasi in compensamento della dote.

CONTRAFAT, *agg.* contraffatto, imitato, finto, infinto, simulato, trasformato, mascherato, travestito, sfigurato, disformato, brutto, guasto, stropicciato della persona ec. falsificato ec., e *met.* confuso, avvilito, stupefatto.

CONTRARI, *v. a.* contraffare, fingere, ingannare, simulare, trasformare, mascherare, travestire, sfigurare, disformare, falsare, falsificare, assimilarsi, far come un altro, imitare per lo più ne' gesti, nel favellare, e *fig.* falsificare o metalli, o scritture.

CONTRAFORT, *term. delle arti e specialmente de' sarti*, fortezza, cioè qualunque cosa con cui si soppanna, o rinforza alcuna parte del vestito nell'interno; soppanno.

CONTRALT, *T. di mus.* contralto.

CONTRALTAR, *n.* paliotto, frontale, dossale.

CONTRAPEIS, *n.* contrappeso, sbilancio, equivalenza.

CONTRARI, *agg.* contrario, ripugnante, opposto, nimico; avversario, dannoso; nocivo; nocivo; avverso; *bastian contrari*; cervello balzano; strambo, eterosilito, bisbetico.

*Ch'ant'l pais d'st bastian contrari
A' fusso fina i gat rusà dai giari.*
Calv.

Al contrari, *man. pr.* al contrario, all'opposto, anzi.

CONTRARIARE, *v. n.* contrariare; contraddire, contrastare; contrapporsi, opporsi; attraversare, impedire, ostare, resistere.

CONTRARIETÀ, *n.* contrarietà, differenza, discrepanza; ostacolo; opposizione; difficoltà; impedimento, contrattempo, avversità, tribolazione, disgrazia.

CONTRASSEGNO, *n.* segno, contrassegno, indizio, prova, argomento, segno per riconoscere, o distinguere una cosa dall'altra.

Pr deve un contrassegn d' merlan

(*trovia*)

I sono si disposi: fè capital

Noi comodroma tutt'a meraviglia:

CONTRASSION, *n.* contrazione; contrattura di nervi, raggrinzamento, malattia nervale. *Es. Opera in essi muscoli contrazione e raggrinzamento.* Term. de' Med.

Un a cria pr mal d' pera

N'autr per le contrassion. Isl.

Ch' l'è peu la gran rason

Chi patisse le contrassion.

Ric. d' l'aut.

CONTRAST, *n.* contrasto; contrastamento, contesa, altercazione, questione, tenzone, bisticciamento, bisticcio, resistenza, rissa, opposizione, combattimento, litigio.

CONTRASTANT, *agg.* contrastante, che contrasta es.

CONTRASTE, *v. a.* contrastare, contendere, bisticciare, calcitrare, ripugnare, star contro, ostere, opporsi, resistere, contrariare, porsi a petto.

CONTRAT, *n.* contratto, patto, convenzione, accordo, e talora scrittura che stabilisce le convenzioni.

CONTRAT, *agg.* contratto, raggrinzato, raggricciato, rattatto, accorciato de' nervi e de' muscoli.

CONTRATTI, *v. a.* contrattare, far contratto, contrarre, trattar di vendere, comprare, impegnare ec., negoziare.

Senti, quando ai contratto le fio di

(gran signor

Guardo le convenienze; j'importa

(poe d'amor.

Cas. com.

CONTRAITAR, **CONTRAITAR**, *V.* Contraitar; e *fig.* contrammina, soprammano, sepperchieria, azione da disgradarne, o disgradarne alcuno.

CONTRAVELÉN, *n.* contravveleno, antidoto, alexisfarmaco.

CONTRAVENSION, *n.* contravvenzione, prevaricazione, violazione, trasgressione.

CONTRAVOGIA, *man. pr.* far voglia, fuor voglia, malgrado, mal volentieri.

CONTRAVVIRE, *v. a.* contribuire, cooperare, partecipare, aver parte, entrar a parte.

CONTRIBUTARI, *inter.* per dinci, per bacco.

CONTRIBUTAZION, *n.* contribuzione, concorrentimento, partecipazione, cooperazione ec., tributo, imposta, imposizione.

CONTRITION, *n.* contrizione, dolore dei peccati.

CONTRISTAR, *part.* contristato, contristato, rattistato, afflittito, travagliato.

CONTRISTAR, *si. a.* contristare, contristare, affliggere, rattristare, travagliare, dare, indurre malinconia.

CONTRISTAR, *agg.* contristato, pentito, e *fig. nel ling. Teol.* compunto, pentito, addolorato, dolente de' suoi peccati.

CONTRISTICA, *n.* contristica.

CONTRISTO, *n. v. fr.* registro, riscontro, e controllo, *v. dall'uso*, *V. Ort. Encicl. univers.*

CONTRISTO, *v. fr.* registratore, siniscalco, maggiordomo, maestro di casa, e controllore, *v. dall'uso*, *V. Ort. Encicl. univers.*, e *fig.* critico, censore, correttore delle stampe vecchie.

CONTRISTO, *riscezione d'ordine*, ordine contrario ad un altro, contr'ordine.

CONTRISTO, *n.* controversia, disputa, questione, e il più spesso intorno a qualche punto di fede fra i cattolici e gli eretici.

CONTRISTO, *term. leg.* contumacia, disubbidienza commessa verso il giudice, o magistrato. *Diz. leg. Reg.*

CONTRISTO, *part.* contristato, turbato, torbido, e *fig.* confuso.

A sa non cos'up fatto

Tant us trova contristato

Speta di ch' l'andaita piana

Senza baje con la spà l'el

CONTRISTO, *n.* turbato, turbato, rabbuffamento, turbolenza, contristazione, alterazione, agitazione, inquietudine.

CONTRARI, *v. a.* contrariare, alterare, turbare, inquietare, perturbare, scontrare, scompigliare, intorbidare, agitare, commuovere, infastidire, torre il capo, confondere, imbrogliare.

CONTRUSION, *n.* contusione, ammaccamento, ammaccatura.

CON TUT CÀ, *cong.* non ostante che, con tutto, con tutto che, quantunque, sebbene.

CON TUT LO, PAR. non pertanto, non meno, niente di meno, non di meno, non di meno, tuttavia.

CONVALESCENZA, *n.* convalescenza, principio di ricoveramento di salute.

CONVALESCENTE, *agg.* convalescente, che è uscito di fresco da malattia.

CONVALIDE, *v. a.* convalidare, fortificare, corroborare, ristabilire.

CONVENEVOLE, *a guisa di sost. nel numero del più*, cerimonie, componimenti, usi civili; *se i convenevoli*, fare le cerimonie.

E poichè i convenevoli fatti hanno Inversa Saragozza se no vanno.

Morg. 13. 17.

CONVENIUTO, *agg.* convenevole, conveniente, vantaggioso, disevole, conforme al dovere, giusto, ragionevole ec., atto, abile, idoneo, opportuno, decente, confacente.

CONVENIENZA, *n.* convenienza, congruenza, conformità, decenza, ragionevolezza, cerimoniosità, civiltà, decoro, proporzione, circostanza, grado, attinenza, confacenza, convenevolezza, l'onesto, il conveniente.

Senp, quand'as contrato le fe di

(gran signor

Guardo la convenienza, j'importa
(poc d'amor. Cas. com.

CONVENIENT, *agg.* conveniente, convenevole, confacente, condecante, confacevole, comportabile, dicevole, giusto, decente, decoroso, ben fatto, ragionevole.

CONVENSSION, *n.* convenzione, patto accordato, capitolazione, contratto accordato fra due o più persone, accordo, contratto.

CONVENT, *n.* convento, abitazione de' frati, monastero, monasterio, cenobio.

CONVENTUAL, *agg. del convento*, conventuale; *messa conventual*, messa conventuale; vale anche frate d'uno degli ordini francescani, che si dice anche *minor conventuale*.

CONVERS, *n.* converso, frate laico.

CONVERSATION, *n.* conversazione, bazzica, compagnia, ritrovo, confabulazione, il conversare, ridotto, e la gente stessa unita insieme che conversa; *in conversation*, fare le ragunate.

Ventria chi steisse

Stermà ant un canton

Pr tant chi sentieisse

Le conversassion.

CONVERSARE, *v. a.* conversare, usare, o praticare con alcuno, bazzicare, trattar insieme, intertenersi.

CONVERSION, *n.* conversione, mutazione di vita.

CONVERTI, *v. at.* convertire, trasformare, cambiare, trasformare, piegare, far arrendere, ridurre al bene; *convertisse*, *n. p.* convertirsi, passar dal bene al male, operare, cangiar tenor di vita.

CONVEX, *agg.* convesso.

CONVUL, *n.* convoglio, munizioni di guerra, e il più spesso comitiva funebre.

CONVINCE, o **CONVINCI**, *v. a.* convincere, persuadere, indurre a credere, a prestar fede.

CONVINCENT, *agg.* convincente, che convince, che persuade, persuadente.

CONVINCIMENT, *n.* convincimento, convinzione, persuasione, evidenza.

CONVINT, *part.* convinto, ricredente, ricreduto, chiarito, persuaso. *L'bergno sentiend lo l'è stà convint* *E subit ai respond ec.* Calv.

CONVIT, *n.* convitto, il convivere in un determinato luogo più persone insieme, e talora significa il luogo medesimo ove si convive principalmente da giovanetti per esservi istruiti.

CONVIT, *n.* convito, banchetto, convivio; splendido, lauto desinare, o cena.

P'è d'erte lengasse

Trovandse ai convit

Ch'a san d'parolasse

Pr stort o pr drit.

Isl. canz. 37.

CONVITA, *part.* invitato, invitato. *Intant ch'ii convità bei e. dispost* *A piavo a taula ciaschedun so part.*

Cas. par.

CONVITÈ, *v. a.* invitare, invitare, chiamare a convito, banchettare.

CONVITOR, *n.* convittore, che convive con altri in collegio, seminario, ospedale, o simili.

CONVIVE, *v. n.* convivere, il vivere due o più persone insieme.

CONVUL, *v. n.* convenire, concordare, restar d'accordo, accor-

darsi, consentire, far di mestieri, bisognare, essere spediente, conveniente, vantaggioso, utile, necessario, decoroso, convenevole, dicevole, giusto, ragionevole, opportuno, venir nella stessa sentenza, confarsi, patteggiare, pattuire, quadrare, accomodarsi, e accomodare, *n. a.* nel significato di adattarsi ec., confessare.

S' la mina 'ngana non

L'è giust col ch'am conven.

Il Not. on.

A. bisogna pure finalment convul

Ch' la scienssa dila moral dii liber

(sant

A l'è sublime ant soa semplicità

E che gnun aut ch'un Dio al l'hadet.

Cas. par.

CONVUL, *part.* convenuto, concordato, pattuito, patteggiato ec.

CONVOCHÈ, *v. a.* convocare, chiamare, invitare, ragunare a parlamento; a consulta, chiamar per fare adunanza.

CONVULS, *agg.* convulso, strato, preso da convulsione, *V. contrat, ag.* *Difattia s'è argrignasse com n'ariss* *A l'è restà convuls. e strepitand* *A j'haschissaje mese an coul mojiss.*

Calv.

CONVULSION, *n.* storcimento, contorsione, convulsione, stramento de' nervi, *V. Contrassion.*

COR, o **COUP**, *n.* tegolo, tegola, embrice; **COUP**, sorta di misura, l'ottava parte della stara (emina); *dai coup an su, dai coup an giù*, dal tetto in su, dal tetto in giù, a non voler ragionare coi principii della fede, col lume della pura ragione; *dand com un coup*, disperato.

*A l'han: cuil na mina
E quater coup d'agian
Pr sè tanta farina
Da sè na cheuita d' pan.*

Isl. canz. 16.

COPÀ, o COUPA, n. coppa, tazza, patera, nappo, vaso per uso di bere; *coppa d' bosch*, tafferia, gran vaso di legno a foggia di scodella a uso di bere e mangiare, di cui si servono i mendichi.

*Un bastonas, pè nu, la coppa n' man
S'è ncaminasse vers soa cà pian
(pian.*

Case. par.

COPÀ, o COUPÀ, n. bibita, bevuta; *copa del capel*, testa, forma.

COPÀ, o COUPÀ, part. tagliato, potato, diviso, fenduto; *segato, reciso, e term. di giuoco delle carte ec.* alzato, e *fig.* strozzato, scannato, ucciso, acceppato.

COPAROSSA, sorta di mirroale, vetriolo, copparesa.

COPÀ, o COUPÈ, v. a. tagliare, recidere, dividere, fendere, segare, ricidere, precidere, accoppiare; *copè, term. di giuoco*, alzare, assomar crolli, V. Alb.; e *fig.* strozzare, scannare, uccidere, accoppiare.

COPÈ, o COUPÈ, term. di giuoco, uno de quattro semi delle carte; *piè l' doi da coupe*, partire, andarsene, fuggirsene; *sè piè l' doi da coupe*, licenziare, mandar via, dar lo sfratto, il cencio, il giambone, l'ambio, dare o porre il lembo o il lembuccio altrui.

COPÈLA, coppella, picciol vasetto nel quale messo nel fuoco si cimenta l'argento, e *fig.* impiccio, imbroglio, rabbuffo, rim-

provero, gridata, guajo, disgrazia, eruecio.

COPET, COPAT, n. cuticagna, callotola, coppa, coll'o stretto; la parte di dietro del capo.

COPÈTA, n. ventosa, coppetta; *Ordinria a un mes tisich le copete
Con d'vissicant e d' lavativ d' bro-*
(*chete: Calv.*

COPÈTE, ber bene.

Chi vent esse me sudie

Ivoni bin ch'a copeta

Ma d'eva nè d'aquett

Ch'a parla gnanch d' loll. Isl.

CORIA, o GORIA, n. copiglia, chivetta di ferro che s'infila nell'occhio delle cuticchie per tenerle più salde.

CORIA, n. esemplare, copia, cosa copiata, citatoria; *copia d'un liber*, esemplare, copia d'un libro.

CORIÀ, part. copiato, trascritto, assemplato.

COPIDOR, n. copista, copiatore.

COPIALETTERE, n. copialettere, registro di lettere.

COPÈ, v. a. assemplare, assemplare, assemprare, copiare, trascrivere, rescrivere; *copiè un diseg*, calcare, punteggiare un disegno, copiarlo tratto tratto, passando una punta sui tratti affine d'imprimerli sotto una carta; *copiè d'figure*, contraffar figure; *copiè un*, imitarlo, affettare il suo modo di camminare, vestire ec., affettarne il contegno.

COPIOS, agget. copioso; abbondevole, ubertoso, fornito, riddondante.

COPISTA, n. menante, copista, copiatore.

CORON, o COURON, n. acc. gran

coppa ec., scapellotto, cuffotto, colpo della mano sul capo.

COPONÈ, o **COUPONÈ**, *v. a.* dare scapellotti, cazzottare.

CORREUS, *n.* caprifoglio, madre-selva, abbracciaboschi.

CORÀ, *n.* corata, cuore, coratella, il fegato degli uccelli e degli animali quadrupedi piccoli.

A l'è stà na bruta beta.

Pr. squarseje la corda. Isl.

CORADINA, *n.* scorribanda.

CORAGE, *inter.* viva, evviva, coraggio, animo, trana.

CORAGE, **CORAGI**, *n.* coraggio, cuore, animo, valore, ardire, audacia ec., fermezza, barbarie, crudeltà ec., prodezza, animosità, petto, saldezza, intrepidità, fermezza, *fè coragi*, pigliar animo; *perdè 'l coragi*, *perdse d' coragi*, cader d'animo, acquacchiare, faccarsi. Es. *Nè de' mali si fiacta.* Boc.

Im veui ampò provè

An mes a coul tapagi

Si avrai mi tan coragi

D' nen teme e d' nen piurè.

L'Adel. trag.

CORAGIOS, *agg.* coraggioso, bravo, animoso, nudace, ardito, prode.

CORAGIOSAMENT, *avv.* coraggiosamente, intrepidamente, magnanimamente, vigorosamente, audacemente, animosamente, arditamente.

CORAL, *n.* corallo.

CORAL, *n.* corale, aggiunto dal nome coro, appartenente a coro.

CORALIN, *n. dim.* coralletto.

CORAM, *n.* cojame, corame, cuajo, pelle d'animali, cancia per varii usi.

CORAM, **CORASSON**, *un bon cheur*,

buon cuore, cuore schietto, sincero, generoso.

CORASSA, *n.* lamiera, corazza, panciera, pancerone, panzeruola, pettabotta, usbergo, sberga, armadura del busto fatta di lama di ferro.

CORATÀ, *v. a.* scorfazzare, correre qua e là senza scopo, dicesi comunemente dei ragazzi.

CORATIA, *n.* scorribanda, scorrellata, scorribandola.

CORBA, *n.* cesta, cestone, corba.

CORNELA, *n.* zana, corbello, corba, canestro; *corbela da panate*, panattiera; *tondè d' val an corbela*, di palo in frasca.

CORASON, **GORASON**, **GORGORON**, *n.* marinato, adoperato come sost. V. *Diz. Bol.* marinato, iniziante.

CORBORA, *n.* borsa, ripostiglio; *butè an corbona*, metter da parte, metter in corbana.

CORDA, *n.* corda, fila, canapa di lino, di seta, e simili, fune, colla, canestro, canapo, corda; *dè la corda*, tirè su pr la corda, collare; *in corda*, persistere, resistere, non cedere, far fronte, nel dial. mil. vale fare spalle, tener mano, tener il sacco, fra noi si dice di chi è interrogato di alcun che da lui fatto, o detto persiste nel negare, nell'affermare, ed equivale a *tu bon*; *dè da corda*, dar la berta, la baja, burlare; *in da corda*, tener sospeso; *liè con na corda*, लग्न con corda, infuocare; *esse giù d' corda*, essere infaschito, aver perduto presso che ogni speranza, essere rovinato, hulle, ridotto al verde; *corda da tridin*, ni-

nugia, corda; *coui doi a son d' corda*, sono d'accordo, adoperano di conserva, se la intendono, e spesso a danno d'un terzo; *mostrè la corda*, mostrar la trama, raggnare; *enì un sla corda*, tenerlo sospeso.

Oes elo mai ch'it as

A taine su la corda.

E mneme pr' l nas.

Isl.

Nen tochè sta corda, nen tochè ste corde, non toccar di questa cosa, non parlarne, non farne motto.

No tocheme pa ste corde

Prchè i soma nen d'accorde.

Ric. d' l'aut.

CORBAGI, *n.* cordaggio, cordame.

CORDE, *n.* stamajuolo, funajo, funajuolo, colui che fa la corda, cordajuolo.

CORDE, o **ACCORDE**, *v. a.* unire, accordare, metter d'accordo, comporre, aggiustare, riconciliare, conciliare, *V. Accordè.*

CORDETA, **CORDETA**, *n. dim. di corda*, cordella, oordicina, cordicella, cordellina, funicella, funicolo, cordoncino, cordoncello.

CORDIAL, *n.* cordiale, qualunque bevanda che giovi a ristorare il cuore.

Sentiend sossì mi coro a pièna fiola D'un cert cordial pr' là ant una cre-
(denissa. *Poup.*

CORDIAL, *agg.* affettuoso, cordiale, sincero, di buon cuore, affezionato, sviscerato.

CORDIALITÀ, *n.* cordialità, affetto, cordiale, sincerità d'affetto, svisceratezza.

CORDIN, **STRAFORSSIN**, **FISSELA**, **FIL GENOVEIS**, spago, cordicina, funicella.

CORDON, *n.* cordone, *termine d'architettura*, e vale un certo risalto a modo di corda, con che si arma qualunque fabbrica, cordiglio, cintura de' frati detti di S. Francesco, cordone, cintura, cordicella colla quale si cinge il sacerdote sopra il camice, usoliera.

CORDONIN, *n. dim.* cordoncino, cordoncello, eordellina.

CORE, *v. n.* e talora *a.* correre; *core prest*, accorrere, correre tosto, in fretta; *nen podei core nè sautè*, non poter andare nè piano nè retto, non poter operare nè con malvagità, nè con velocità, nè mal nè bene, e talora essere impedito di operare, non poter fare quello che si vuole, aver legati i piedi e le mani, *ligatis pedibus et manibus*; *sè core un*, cacciar uno, farlo fuggire perseguitandolo; *core l'obligh*, esser tenuto obbligato; *coula moneda cour nen*, l'è nen in cors, quella moneta non è ricevuta; *core la posta*, correre a furia, operare con precipizio, con troppa fretta; *per core ch'j abia giamai cori*, l'Adel. per correr ch'abbia fatto.

COAS, *n.* corriere, che corre la posta per portar lettere.

COREA, *n.* coreggia, cintura, striscia di euajo, scoreggia; *sè strense la corea*, metter il cervello a partito, far pensar a' casi suoi. *Disendie: guardè si nostra ciambrena I la trovè nen vaire d' vostr gust Ma! sti temp si fan strense la corea!*
Calv.

CORBOE, *v. a.* correggere, censurare, riformare, ammendare, emendare, rampognare, sgridare,

ripigliare, riprendere, sindacare, addirizzare, rimproverare, ridurre a ben fare con castighi e correzioni, purgare dagli errori, tor via la malignità o qualche difetto alle cose naturali, ammonire, avvertire, temperare, moderare, mitigare, addolcire, mescolare, smi nuir la forza di qualche cosa; *coreggesse, n. p.* correggersi, emendarsi, ravvedersi, rammentarsi, cangiar tenor di vita, riformare i suoi costumi.

CORREGIBIL, agg. correggibile, correggevole, che può correggersi, emendabile, emendevole, ammen devole, facile ad emendarsi, a correggersi ec., e talora ripren sibile, riprendevole, degno di riprensione.

CORRELATION, n. correlazione, relazione reciproca, e relazione semplicemente.

CORRELATIV, agg. correlativo, che ha correlazione.

CORENT, part. corrente, che corre; si usa questo vocabolo par ticipiale nelle seguenti dizioni: *meis corent*, mese corrente; *cont corent*, conto corrente; *moneda corent*, moneta corrente o rice vuta; *scrivecorent*, scrivere senza in toppo, facilmente, spacciatamente.

CORENT, n. corrente, la corrente d'un fium, la corrente d'un fiume.

CORENTA, term. music. n. spezie di ballo, carola corrente.

CORRESPATIV, CORSPATIV, agg. cor respettivo, correlativo, corrispon dente, consonante; e considerato come nome, eorrespettività reci proca, corrispondenza, valore cor relativo, corrispondente, paga-

mento, compensazione, e corre spettivo, *v. dell'uso.*

CONESSION, n. correzione, ri prendimento, gridata, riprensione, canata, rabbuffo, risciacquata, ammonizione, correggimento, am menda, emenda, emendazione.

CORET, part. corretto, ripreso, ravveduto ec., *V. Corege.*

CORET, n. dim. di coro, co retto, ed anche talora tribuna.

CORETOR, n. riprensore, cen sore, correggitore, riprenditore.

COREUR, o COREUL, n. lacchè, staffiere.

CORIDOR, n. andito, androne, corridojo, e corritojo, corridore, andito sopra le fabbriche.

CORIGTA, striscia di cuojo a guisa di nastro, cinturino, co reggiuolo, coreggiuola.

CORIN, n. dim. cuoriccino.

CORIOR, n. cojajo, pelacane, conciatore, acconciatore, galigajo, cuojajo, cojaro.

CORISPONBE, v. a. e. talora *n.* contraccambiare, compensare, cor rispondere, dare, pagare, riu scire a seconda, corrispondere.

CORISPONDENZA, n. relazione, rapporto, commercio, corrispon denza, scambievolezza, conve nienza.

CORISPONDENT, n. omologo, ac cordevole, corrispondente, rispon dente, e dicesi anche *corrispon dente* a colui, col quale i mercanti sono soliti di tener commercio di lettere, o negoziare.

CORISTA, n. sost. che canta in coro, che ordina il coro.

CORIV, agg. celere, cortivo, bergolo, leggiero, corriho.

CORN, V. Cohn.

CORMA, n. colmezza.

CORN, n. corno, quell'osso duro ed acuto che hanno alcuni animali; *avei un sui corn*, averlo sulle corna, odiarlo, aver in uggia; *fai a corn*, piegato in forma di corno; *coul di corn*, il demonio; *nen valei un corn*, non valer un corno, non valer nulla.

Rablandsse com a l'è ant 'l so co-
(*stum*

Slungandi cornalumassa rabloira
A j'è montaje adoss caria d'babum.

Calv.

CORNÀ, n. cornata, cozzata, cozzo, colpo del corno; *dè na cornà*, ferrir colle corna, dar di cozzo.

CORNAS, n. di frutto, corniola, cornia, corna, corgnale; n. della pianta, corniolo, cornaro.

CORNAJA, n. f. cornacchia, uccello simile al corbo ma alquanto minor di lui.

CORNAJAS, s. corbo, corvo, e corbo sorta d'uccello.

. *Guardè li*
Cosa as guadagna a core apres dle
(*berte*

Ch'a veno da lontan... scoteme mi
Lasseje ai cornajas a le laserte.

Calv.

CORNAJÈ, v. a. gracidare, e cecitare.

CORNAL, n. corniolo, cornio, albero, che produce le corniole.

CORNET, n. dim. di corn, cornicello, cornetto, cornicino, cornicina.

CORNETA, cornetto, cornetta, ital. e piem. dicesi dell'insegna di compagnia di cavalleria, ed anche della compagua stessa, e

di colui che porta tale insegna, il quale dicesi pure banderese, banderajo, alfiere.

CORNETE, n. fagioli, cornete consolida reale. *Zal.*

CORNIOLA, n. corniola, cornalina.

CORNÙ, cornuto; *beco cornù*, *becofotù*, sorta d'ingiuria, becco cornuto, tristo, tristanzuolo.

CORO, n. coro, adunanza di cantori, e anche luogo dove si canta; coro dicesi pure in ital. e in piem. per l'adunanza di più interlocutori nelle tragedie.

COROBORÀ, *part.* corroborato, fortificato, roborato, rinvigorito, e *fig.* confortato.

COROBORANT, corroborante, corroborativo.

COROBORÈ, corroborare, fortificare, dar forza, rinvigorire, avvalorare, convalidare.

CORODE, v. a. corrodere, rodere, consumare a poco a poco.

COROLARI, n. corollario, aggiunta o conclusione che si ricava dalle premesse.

CORONA, n. corona, serto, ghirlanda, ornamento di varie materie e fogge di che si corona il capo; *corona*, filza di pallottoline bucate, numero di tanti *pater nostri* ed *ave maria*; *corona*, di la *corona*, dire la corona, recitare il rosario; *corona d'fior*, ghirlanda; *corona*, serto di fiori; *corona reale*, corona reale, diadema; *corona*, dominio, regno, impero.

CORONÈ, n. coronajo.

CORONEL, n. colonnello, costante.

CORONETA, CORONIN, n. dim. di

corona, *coronella*, *coronetta*, *coroncina*, *picciola corona*.

COROMPE, *v. a.* corrompere, guastare, sfornare, viziare, alterare, depravare, pervertire, *fig.* sedurre, corrompere, depravare, subornare, adulterare, falsificare; *corompse*, *v. n.* corrompersi, guastarsi, putrefare, putrefarsi, putridire, ammaccare, inacidire, infradiciare ec.

Corompa, *part.* corrotto, pervertito, viziato, sedotto ec. *V. Coronpe*, *Corot*.

Corosiv, *agg.* corrosivo.

Corot, *agg. e part.* inviziato, corrotto, violato, putridito, putrefatto, putrido, guasto, putridinoso.

CORP, *n.* corpo, la parte corporea del composto dell'animale, e ogni altra sostanza materiale dotata di lunghezza, larghezza, e profondità; *smuov'el corp*, muovere o smuovere il corpo, intormentazione; *a corp a corp*, a solo a solo, in duello; *corp* si dice anche di tutta una massa insieme unita di molte parti ridotte in una, come corpo di città, di repubblica, degli studenti, e simili; *corp d'guardia*, corpo di guardia, numero di soldati che sono in guardia; *corp del delit*, corpo del delitto, ciò sono la cosa e le circostanze ec. con cui è stato commesso il delitto; *corp d'una vesta*; *andè del corp*, andar del corpo, cacciare.

La manissa'l boà d'ultima moda

L'agilità d' so corp l' portament

Am l'han famla conosse antun mo-

(ment.

V. G. d. av. n. g.

COMPASSÙ, *agg.* tarchiato, macchiangero, mastaccio, membrato, corpacciato, corpulento, grosso di corpo.

COMPET, *n.* farsetto, corpetto, giusta cuore, guarda cuore, piccolo giubbone, veste che copre il busto.

COMPET, *dim. di corp*, corpicino, persona scarsa.

COMPETIN, *n. dim. di corpe*, farsetto molto leggera, giubbettino.

COPIA, o *CUVERA*, copertina, *Alb.*

CORSA, *n.* corsa, movimento impetuoso, corrimento, corso, discorrimento, carriera, gita, camminata; *corsa d' cavai*, corsa di cavalli.

CORSIV, *term. degli stampatori*, corsivo.

CORT, *n.* corte, cortile, luogo scoperto nel mezzo delle case, corteggiamento, corte, luogo dove si tiene ragione, e pei ministri stessi; *cort*, corte, per palazzo de' principi, e per la famiglia stessa de' principi; *om d' cort*, cortigiano; *sè la cort*, corteggiare.

CORT, *V. Curt*.

CORTEGG, *v. a.* corteggiare, careggiare, accarezzare, fare corte, o corteggio.

CORTEGG, *n.* corteggio, corteggiamento, accompagnamento, che si fa a' signori per onorarli, servitù ossequiosa.

CORTEGIL, *part.* corteggiato, careggiato, circondato da persone officiose.

CORTESEMENT, *adv.* cortesemente, gentilmente, garbatamente, civilmente, umanamente, graziosamente, affabilmente.

CORTESIA, n. cortesia, gentilezza, onestà, civiltà, garbo, affabilità.

CORTIGIAN, n. cortigiano, cortegiano, e fig. uomo officioso, simulato, adulatore.

CORTIL, n. cortile.

CORRUSSION, n. corruzione, putrefazione, guastamento, putredine, infezione, infracidamento, fraidezza, e met. subornazione, seduzione, corruzione, corruzione, depravazione.

CORV, n. corvo, corbo.

COSA, n. cosa, ente, nome generalissimo che dicesi di tutto quello che è, roba, arnese, masserizia, fatto, negozio, affare; *cosa da nen*, lieve, leve, leggiera, leggera, minuta; *cosa pr cosa*, puntualmente, puntalmente, puntatamente; *cosa*, interrogativo, vale che; *che cosa*, e non *cosa* semplicemente, onde *cosa veule*, *cosa comandev*, *cosa dive*, che, o che cosa volete ec., ma non *cosa volete*; *cosa jelo tant da rie*, che motivo avete di tanto sganasciarvi dalle risa; *cosa, gran cosa*, in modo avv. molto, troppo, eccessivamente; *nen savei cosa fè di di dnè*, non saper come impiegare il denaro, in che spenderlo.

Sti vin ch' venno da fora

Fertevie pa gran cosa

D' vote na pcita dosa

A stofia pi ch' un veul. Isl.

Ch' am scusa 'npò si son 'npò trop

Ch' am dia mac sta cosa (nojosa)

Sonne ricca a pòvra, paisanna o

(sgnora. Il Not. on.)

A smia ch' t' sapienen cosa fè di di dnè

Ma chi ba d' fìe da mariè.

L'Adel. trag.

COSCRISION, n. coscrizione. Alb.

COSCRIT, agg. coscritto, arro-
lato, cittadino arrolato, chia-
mato, ed anche entrato di fresco
al servizio militare.

*Così, così, in tal modo; così
ch' as trata? così si tratta? così
com vala, come state.*

L' borgno sentiendlo l' è stait corvint

E subit ai rispond s' a l' è così

Soure baboje ij prego a deje drint.

Calv.

COSPET, prep. cospetto, pre-
senza, aspetto.

COSPETO, **COSPETON**, inter. per
bacco, corpo di diavolo, per di-
coli, capperi, cappita.

..... **Cospeton**
A l' avrai nen da fè con un mincion.

Il Not. on.

COSPETON, **SAGNADON**, v. n.
bastemmiare, sagrare, bravar.

COSPIRASSION, n. cospirazione,
coggiura, inacchinamento, trama,
ribellione.

COST, n. costo, spesa; *piè, ar-
levè al cost*, ricomprar per quel
che costa; *a cost*, a costo, a ri-
pentaglio, con pericolo, con cer-
tezza, ancorchè col verbo al sogg.

COSTA, (coll' o larga) n. costa,
costola, lato, fianco, canto, par-
te ec., sponda, pendice, spiaggia,
poggio, spiaggia, riva, confine
della terra col mare; *agiut d'
costa*, ajuto di costa, sovveni-
mento, soccorso; *costa d' cotel*,
speschezza di castello; *costa vale*
anelhe salita, sentiero, via che si
fa salendo.

Ai mancrà peui la costa d' un cotel
O un traves d' di.

Il Not. on. trag.

COSTANZA, *n.* saldezza, costanza, stabilità, intrepidezza, fermezza d'animo, perseveranza, tolleranza, sofferenza.

COSTANT, *agg.* costante, stabile, intrepido, invariabile, saldo ne' proponimenti, fermo, saldo, perseverante, talora vale certo, manifesto, provato, sicuro, indubitato, invariabile.

COSTÈ, *v. a.* costare, valere, importare, esser comprato ad un certo prezzo; *costè car.* costar caro, e *fig.* averne danno; *costè l'eu di un ben*, costar il cuore e gli occhi; *costè poc*, costar poco, essere di poco pregio, valore ec.; *ch'a costa lo ch'a costa*, costi ciò che vuole, *Alb.* ad ogni costo, senza riguardo a spesa.

Sa d' bon cavaï, ch'a costa lo ch'a

(*costa*,

Un mes moment m'è n' secol, deve

(*deuit*, *Cas. par.*

Ch'a costa lo ch'a veul, costa pur lo ch' veul costèje, costi che vuole, ad ogni costo.

A s'angigno d'impieghè

Costa pur lo ch' veul costèje

Quaish' conchera o quaiok' conchè.

Isl

Costè car e salà, costar caro e salato, e *fig.* esser di molto danno, pregiudizio, aver a pentirsene, riportarne onta, danno, e simili.

COSTEGÈ, *n. a. e tal. n.* costeggiare, andar a lato, a fianco, da canto, andar lungo un fiume, un bosco, un muro, lungo il lido ec.

COSTELASSION, *n.* costellazione, segno o figura celeste.

COSTERA, *n.* costiera, spiaggia, riviera.

COSTERNASSION, o **CONSTERNASSION**, *n.* costernazione, sbigottimento, affizione, avvilitamento, abbattimento; *butè an consternassion*, abbattere, avvilitare, costernare.

COSTERNÈ, *v. a.* costernare, far perdere d'animo, sgomentare, affliggersi, sbigottirsi.

COSTIFÀ, *part.* accatarrato, raffreddato; il *costipato* ital. vale unito strettamente insieme, cinto, circondato, stitico.

COSTIPASSION, *n.* raffreddore, raffreddamento, catarro, ascesa, scarmana.

COSTIFÈ, *v. a.* indurre reuma, raffreddore, raffreddare; *costipesse*, *n. p.* cogliere un reuma, raffreddarsi, contrar. raffreddore, renma, rappigliarsi, scarmanare, scalmanare.

COSTITUTO, *n. term. leg.* costituito, esame, ossia interrogazioni fatte al reo costituito davanti al giudice, e le sue risposte. *Dir. leg. leg.*

COSTRENSE, o **COSTRENSI**, *v. a.* costringere, astringere, obbligare, violentare, sforzare, indurre per forza.

COSTRET, *agg.* costretto, stretto, obbligato ec.

COSTRINGE, *V.* Costrense.

COSTRUE, *v. a.* costruire, costruire, edificare, fabbricare, fare, formare, comporre, *term. gram.* costruire, disporre le parole secondo le regole.

CONSTRUSSION, *n.* costruzione, fabbrica, disposizione, ordine, tessitura, *term. gram.* costruzione, il costruire.

COSTRUT, *part.* costruito, costruito.

COSTRUT, n. costruito, conclusione, concetto, sentimento, capo, intenzione, fine, filo; *gavè 'l costrut*; cavare il costruito. Es. *Narromini an certò che in fretta in fretta, ch'io non ne seppi cavar costrutto*. Lasc. Spir. 1. 3.

O costa è bela? (ma l'è nen el tut Feui gavè 'l costrut) Chi è donc me (pare?) (Si füssgnora, ch'è gotsarè la min).

Il Not. dn.

Da couste cioche rote

Chi veul gavè 'l costrut

Quaich' vota san le bote

E s' parlo nen d'autut. Isl.

COSTUM, n. costume, modo di trattare, V. *Costuma*.

COSTUMA, n. consuetudine, maniera, costume, avvezzamento, uso, osservanza, osservazione, vezzo, stile, modo, assuefazione, assuetudine, costumanza, usanza, pratica, abito, abitudine.

COSTUMARE, v. n. costumare, usare, essere avvezzo, accostumato, solito, uso, consueto a fare; *costumasse*, n. p. costumarsi, accostumarsi, avvezzarsi.

COSTURA, n. costura, cucitura che fa la costola, ricucitura, ricucimento, punto addietro, V. *Foc. Bol.* *Fè le cosure*, *arbate le costure a quicadun*, ritrovare, ragguagliare, spianare le costure, bastonare, V. *Foc. Bol.*

COTA, n. vesta, veste, cotta; *cota da preivè*, sottana.

Pan barata la cota

Ani un gran gardanfan.

Prol. nell'Adel.

COTOLA, n. brigata, compagnia, società.

COTEL, n. coltello; *cotel ch'a taja com a sciaira*, coltello che taglia come e' luce; *piè 'l cotel per 'l mani*, pigliar il panno pel verso, pigliar il vero modo nel far checchessia; *seuder*; o *seuro del cotel*, coltellesca, cultellesca, cultelliera.

Pur vôi con così poca discreSSION J'andè inpiegand ij dnè chi tire del

(carbon

Pr sodisfeve 'l genio e l'ambission Ant saber, spà e d' cotèi.

L'Adel. trag.

COTELAS, pegg. coltellaccio.

COTELE, v. a. accoltellare.

COTELETA, n. braciucola.

COTELIN, n. dim. coltelletto, coltellino.

COTI, agg. morbido, pastoso, trattabile, delicato, contrario di ruvido, e, largamente, tenero, pieghevole; soffice.

Na lupia ant 'l cupis

Ch'a par una borela

Pi colia d'un aris

S'un va a tochela.

Isl. canz. 2.

COTILIO, **COTILION**, term. di giuoco, quadrighio, quatriglio, codiglio.

COTIN, n. sottana, gonna, gonnella; *gonnellino*, cioppa, abito donnesco che scende dai lombi sino alla metà della gamba, e poco più.

I cotin ting m'antrapo mac le

(gambe.

H Not. on. trag.

Un bel cotin d' bandera

Ch'or or va tu an brai. Isl.

COTIS, n. tassa, tributo.

COTISE, v. a. tassare, ordinar la tassa, la quota.

COTÀ, *n.* coltellata, ferita di coltello.

COTLAS, *V.* Cotlas.

COTLÈ, *v. a.* ferir di coltello.

COTLÈ, *n.* coltellaro.

COTONÀ, *part.* accotonato.

COTONNA, *n.* bambagina, cottonina, sorta di tela.

COTACIÒ, *n. acc.* di cota, gonnellone.

COTURA, *n.* cotta, cocitura, cottura.

COTURÈ, *v. a.* arare un campo.

COUL, *pron.* quello.

Ciap, *Op. esse peui nodar, di d' coui*
(*sproposit.*

Là là ... Il Not. on. trag.

COULA, *pron. fem.* quella; *esse ant coula*, aver risoluto, determinato, stabilito, aver fitto il cuore, il pensiero in alcun che.

Soma ancor non a coula

J'è ancor non d' neu fin or.

Il Not. on. trag.

Non siamo ancor ridotti a tale.

Eppure j'avria veuja.

D'scrocassè quicosa a coula pleuja.

L'Adel. trag.

Fratana i son ant coula

Ch'i veui de un coua a l'ola

Pr non stè è a crepè. Isl.

COUP, COUPA, COVEL, COUET, COURE, *V.* Cop, Copo ec.

COURS, *n.* corso, corrimento, corsia, strada maestra ec.; *cours*, mestruo; *cours*, per corso di qualche scienza, quel tempo che s'impiega nell'imparare i principii d'una scienza; onde *fe'l cours dii studi*, fare il corso degli studi, continuare ordinatamente gli studi.

COURS, *part.* decorso, corso, scorso, trapassato, trascorso.

COUSSA, *n.* zucca; cucizza.

COUSSERA, *n.* zuccajuola.

COUSSOT, *n. dim.* zucchetta.

COUET, *pron.* quello, questo.

COUSTA, *pr. fem.* quella, questa.

O cousta è bela? (ma l'è nen l'ut I veui gavè 'l costrut) chi è doume
(*pare?*

S'ì fus signora oh' goi sarè la mia.

Il Not. on. trag.

Cov, o Cou; *butè j'ouv a cou,*

a couv, mettere a covare.

Cov, *n. cote*, pietra da affilare;

cote con cui si affilano le falci. Zal.

Covà, o Couà, covata, covo.

Cova, o Coa, *V.* Coda.

Covà, *part.* covato, quantità di uova che in una volta cova l'uccello.

Covà, o Covà, covare, e fig. fomentare, coltivare, racchiudere, contenere, star sempre a lato di cosa o persona, nudrir nell'animo alcuna passione.

Al folat malinconia

E chi stè covela an sen. Isl.

Couè na maladia, covare una malattia, esser minacciato da una malattia, aver dentro di se, nutrire una malattia.

COVERTINA, *n. dim.* copertina.

COVATO, *n.* buffone; zanni, giullare, giullaro.

COVIS, *n. agg.* d'uovo, slancio.

Ch'ai saria d'ela ganasse

Ch'a destrui fin le rasse,

E ciucelrio j'ouv covis.

Senza gnanc passè i barbis.

Cas. quar. sec.

Ch'a n'fai mangè per manna

I trou a j'ouv covis. Isl.

COVON, o COVONASS, *V.* Cheuv.

CRAC, o FIAC, *part.* PIANTA CROTE, CRACHEUR, *n.* millantatore,

bugiardone, ciarlone, carotajo, che spacca menzogne, che ficca carote, vantatore, carotiere.

CRACADA, n. menzogna, pazzana, bajo, carota, millanteria, giattanza.

CRACK, CRICH, e CRICH e CRACH, voci che esprimono il suono del ghiaccio, e del vetro, e simili, quando si spezzano; sè *trich crach*, scricchiolare.

CRACHE; n. dar pazzane, sbalare, fletat carote, spacciar menzogne per verità.

*Ma sai bon nen, (o che rie)
Ma sai son nen ant una carad'fen
Tanti preus no orache voi d' busie.*

L'Adel. trag.

CRACHEUR; V. Babolè, Carotè, Cracaj.

CRACIA, n. feccia, capo morto; *cracia d' Pculi*, merchia, morcia.

Gropeme le man giunte

D'antori a na boracia

Con la soa bona cracia

E piena d' breu d'autin.

Isl. canz. 25.

CRAJON, n. amatita, tocca lapis.

CRAJON, part. delineato, abbozzato.

CRAJONÈ; v. a. delineare, abbozzare.

CRAN, tocca, intaglio, intaccatura. *Zal.*

CRANIO, n. teschio, cranio.

CRAPA, e più spesso CRAPE al plurale, stoppe, coucce, capeccchio, ma più ordinariamente le foglie guaste degli erbaggi, seccumi.

CRASH, v. a. schiacciare, acciacciare, stiacciare, pestare, infrangere, gualcire, ammaccare, stracellare, stritolare.

A j a dije: testa d'aso,

Cosa fastu tant fracas?

Si t' pio, mi si ch'it craso

Le servele, gambe, e bras.

Isl.

CRAVA, n. capra, zeba.

Un bon butj d' crava

Con d' rave carpiond. Isl.

E l' lard ai foi.

Le crave a vardè i coi.

L'Adel. trag.

Tomìn de crava, raviggiuolo.

CRAVA, o CAVALET, n. trespolo, a uso de' muratori; *crava*, leggio; e si dice di quello strumento di legno che sostiene le tavole su cui dipignesi, od il libro su cui si leggono o si cantano i divini uffizi; *crava* dicesi pure quello strumento di legno che serve a trasportare specchi ed altre cose simili fragili, cavalletto, capra; *crava* dicesi pure a que' legni confitti a guisa di trespolo con quattro gambe su quali i muratori fanno i ponti ec., trespolo, cavalletto, capra.

CRAVÈ, n. caprajo; guardiano delle capre.

CRAVÈTA, n. dim. capretta, caprettina, cavalletta, locusta.

CRAVIEUL; nom. caprivolo, caprivolo.

L'ha una goi barba Gironi

Ch'a fa d'saut com un cravieul

Sai trant agn d' so matrìmoni

Finalment a l'ha avù un fiul.

Isl. canz. 15.

CRAVIOLA, CRAVIOLET, n. salto, cambiolo, scambietto; sè d' *craviolet*, d' *cabriole*, far capriole, capriolare.

CRAYON, n. caprone.

CRAYOT, *n. dim.* capretto, cavretto, beccerello, beccarello.

CREÀ, *part.* creato, formato, fatto, eletto, scelto; *ben creà*, ben accostumato, civile, creanzato; *mal creà*, screanzato, incivile, rozzo, mal creato.

CREADA, *n.* cameriera.

A devrio ben com da pr tutt'a s'usa Mandè le soe creade a fè la scusa.

CREADINA, *n. dim. di creada*, camerierina.

Mandava subit la soa creadina A vischè unacandeila ant la cucina.

Balb.

CREANZA, *n.* creanza, civiltà, affabilità, urbanità, compitezza, ammaestramento de' costumi, maniera, costume, bello e buon costume, proprietà di costume, modo di trattare e di procedere nel vivere civile: onde bella, buona o mala creanza, buono o cattivo costume.

CREATOR, *n.* creatore, creativo, che crea.

CREATURA, *n.* creatura, e *fig.* favorito, *V. Checo.*

CREDE, *v. a.* credere, prestar fede, reputare, riputare, immaginarsi, pensare, giudicare, stimare; *dè a crede*, dare a credere, ed anche dare solo; *le vostre parole m'fan crede*, ch'i sei un poc d' bon, le vostre parole mi danno che voi siete un mal bigatto; talvolta vale infiocchiare, aggirare, dar ad intendere una cosa per un'altra, inzampognare, far cornamusa; talora vale credere, o riputare ben fatto, pregio d'opera, stimar bene.

Oreste, credme mi. Sag. poss. piem.

CRIDANSA, *n.* credenza, buffetto, armario, armadio, canova.

CRIDISS, *agg.* credibile, credevole, da essere creduto, degno di fede, o d'essere creduto.

CREDIT, *n.* credito, ciò che si ha ad avere da altrui, opposto a debito, riputazione, fama, rinomanza, stima, buon nome, credito, reputazione, pregio; *se credit*, fare credenza; *dà o fè a credit*, dare o fare credenza; *avi in credit*, pregiare; *vende, pié, comprè*, lavoro a credit; dare, vendere, pigliare, comprare, lavorare a credenza; *demon count credit*, credetemi, affidatevi a me, datemi fede; *dè credit*, notare nella parte del credito; alcuna partita, e talora dar fede, fidarsi; *avei credit*, esse an credit, esser in istima, goder buona fama, talora anche in mala parte.

E chial m'fa chit d' so credit, Strassa 'l papè; pa' ve?

Il Not. on.

CREDITÀ, *part.* V. Acredità.

CREDITÈ, *V.* Acreditè.

CREDITOR, *n.* creditore, quegli a cui è dovuto denaro.

CREDO, *n.* credo, simbolo degli Apostoli, somma degli articoli di fede; *ant un credo*, in tanto tempo, in quanto si reciterebbe il credo.

CREDUL, *agg.* credulo, corivo, facile a credere; *credulissim*, credulissimo, credenzione. *Voc. Bol.*

CREÈ, *v. a.* creare, cavar dal nulla, e *fig.* inventare, immaginare, formare, stabilire, fondare, eleggere, scegliere, costituire; *lornè creè*, ricreare, recreare, ricriare, rieleggere.

CREMA, *n.* crema, *v. dell'uso*.
V. *Ort. Encicl.*, composto di
latte, uova, farina e zucchero di-
battuti insieme, e rappresi al fuoco.

CREMA, *v. n.* rappigliarsi a guisa
di crema, schiumare, *Alb.* con-
densarsi, aggelarsi, congelarsi,
addensarsi, rassodarsi.

CREMES, *n.* chermisino, chermici.

CREMORTARTARO, *n.* cremoro di
tartaro, tartrato, acido di po-
tassa, sopratartaro di potassa.

CREP, *n.* strepito, fragore; *per*
gnech, tonfo, e talora urto, colpo.

Da tute part d' canet

Ch'a sciato, ch'a fan d' arep.

Ric. d' l'aut.

Parc l'è antrà d' galop

Fasend dii bruti sciop

A l'ha dà'n crep al us

E pœu l'a baricalo.

Il Not. on. trag.

CREPÀ, *part.* crepato, fesso,
scoppiato ec., morto ec.

CREPANDÙ, aggiunto ad una sorta
di mela.

CREPÈ, *v. n.* crepare, sfiancare,
screpaciare, screpolare, fendersi,
scoppiare, aprirsi, spaccarsi, e
fig. in modo basso, crepare, mo-
rire, perire; *crepè d' rie*, sma-
scellare, scoppiar dalla risa; *crepè*
'l cheur, scoppiar il cuore, *col*
dat. innovene a forte compassione,
a ribrezzo, si usa pure in signi-
ficato attivo, fendere, sfiancare,
crepare.

Ai mi ch'a m' crepa 'l cheur mac a
(penseje.

Il Not. on.

CREPIA, **GRUPIA**, *n.* mangiatoja.

CREPUSCOL, *n.* crepuscolo.

CRESNA, *n.* cresima, crisma,

crema, *term. teol.* nome del Sa-
cramento della Confermazione; *dè*
la cresma, *fig.* schiaffeggiare, co-
laffizzare.

CRESSE, *n.* accrescimento, au-
mento; *coul erbo a fa nen d' cress*,
quella pianta non cresce, intisi-
chisce, intristisce; *dè al cress*,
dare a sozio, in società, *maè na*
vaca al cress, condurla a farsi
coprire dal toro.

CRESSE, *v. a.* crescere, acce-
scere, aumentare, germinare,
pigliar radice, allignare, vegetare;
e *n. p.* crescere, farsi maggiore,
crescere in età, moltiplicarsi,
ingrandirsi.

CRESSON, *n.* d'erba, nastruccio,
nastruzio, cerconcello, crescione,
agretto, e nastarzio. *Alb.*

CRESSÙ, *part.* cresciuto, acce-
sciuto, aumentato.

CRESSUA, *n.* il crescere, cre-
scenza, crescimento, accrescimento.

CRESTA, *n.* cresta, pezzo: di
carne rossa a merluzzi, che hanno
in testa i galli, ed alcuni uccelli,
e *fig.* ciuffo, pennacchio, cima,
sommità, testa, capo; *aussè la*
cresta, levare, alzare la cresta,
alzar le corna; levarsi in super-
bia, insolentire; *fè bassè la cresta*,
sceinar a uno l'umore, l'alterigia,
V. *Cachet*, *fè bassè 'l cachet.*

CREUS, *agg.* cavo, vuoto, sca-
vato, incavato, concavo interna-
mente, incavernato, profondo.

CREUSSER, *n.* di moneta tedesca.

CRIA, *n.* grida, bando, pub-
blicazione; *fè la cria*, pubblicare,
manifestare, bandire, gridare.

CRIDA, *n.* gridata, gridamento,
sgrido, sgridamento, riprensione.

CRASSER, v. gridare, schiamazzare, urlare, strillare, rampognare, taroccare, stridere, raggiare, ragghiare.

..... *Venta guardesse da coi tai
Ch'a vivo pr 'l mond an criassant
Balsam q sparadrapprtati i mai.*

Calv.

CRIST, n. vaglio, crivello, cribro.

CRICA, n. saliscendo, crica d'bosch, nottola.

CRICA, n. combriccola, brigata, compagnia, società.

L'universal erede

A sarà la mia crica

Pr l'amicissia antica

L'è l'manch ch'i peussa fè. Isl.

CRICH, n. capriccio.

Dvole un crich, una passion

Fa sauté un patrimonion. Isl.

CRICH, **CRICHI**, **CRICH** e **CROUCH**, voci che esprimono il suono del ghiaccio e del vetro quando si si spezzano, cricche, cri, crocchio.

Che se poi Tabernuch

Vi fosse su caduta

Non avria pur dall'orlo fatto crich.

A l'han nen tanta astussia le foine

Nè l'è volp veje per intrè 'ntungioch,

E senissa ch' l'aria ai senta, slegatine

Sfodrà le grinfie e i dent, e crich e

(crouch,

E strascineje fora dle cassine.

Cas. par.

CRIE, v. gridare, garrire, gridare, schiamazzare, riprendere, rampognare; *piumè la gattina senza fela criè*, pelar la gazza, e non farla stridere, cavar l'uccello dal nido senza che egli strida.

Ch'am lassa andè

Dilemi sì o no

Auror mi m'but criè. Il Not. on.

*A vorla pro criè, crudel com'elo
Ch'it vas lassandme sola?...*

Sag. poes. piem.

*Stimerlo sentiendlo secondo soistint
Son presentasse là con tola franca
Criand antra lor tre com fusso vint.*

Calv.

CRII, n. grido, strido, schiamazione, schiamazzo, gagnolio, gagnolamento.

CRIMINAL, term. leg. criminale.

CRIN, **ANIMAL**, n. porco, e fig. agg. ad uomo, sucido, porco.

Un di ch' la fam lo sbèrgiaraval
(segn

D' mangiè j'agiant già mes mastia
(dai crin.

Cas. par.

CRIN, pelo lungo di alcuni animali conciato a uso di servire per cuscini, materassi, crine, Zal. forse anche setola.

CRINA, n. scrofa, porea, troja, e agg. a donna, moretrice, donna di mal'affare, sucida.

CRINA, n. di strum. mus. basso, violoncello.

Li peui s'as capita

D'apress dle sina

Quaicun ch'a bustica

N' violin, na crina

An mes dle ciulica

Con dle matote

Leste com d' rondole

Ch' fun virè 'l cote. Calv.

CRINATE, n. portajo, portaro.

CRINATE, v. n. V. Crinè.

CRINÈ, v. n. grugnare, e mol. sfottarsi.

CRINET, n. dim. porchetto, porcelletto, porcastro, porcello.

CRINETA, n. dim. porchetta, porcella, porcelletta.

Cason; *v. pleb.* banditore.

CAUSOR, erogiuolo.

CRISPÀ, *part.* increspato, raggricchiato, raggrinzito.

CRISPÈ, *v. a.* increspare, raggricchiare, raggrinzare; *crispesse*.

n. p. incresparsi, provare de' raggrinzamenti, raggricchiarsi, raggrinzarsi.

CRIST, *n.* Cristo, crocifisso, Salvatore, ed anche immagine di nostro Signor crocifisso in croce.

CRISTAL, *n.* cristallo.

CRYSTALLISATION, *n.* congelazione, cristallizzazione.

CRYSTALLISESS, *v. n.* cristallizzarsi, congelarsi a modo di cristallo.

CRISTINI, *n.* cristerio, argomento.

CRISTIAN, *agg.* credente, cristiano, che milita sotto la legge di Cristo.

CRISTIANAS, *agg. acc.* cristianeri, *cristian del doi*, *agg.* ad uomo, semplice, *cristianaccio*, *cristianello*, *cristianone*.

CRISTIANET, *dim.* nomicciuolo, uomo di piccola statura, e talora nel senso di *cristianon*.

CRISTIANON, *V.* Cristianas.

CRISTOFO; *agg.* ad uomo, *V.* Babbeo.

CRITERI, *n.* criterio, buon senso.

CRITICA, *n.* censura, critica.

CRITICÀ, *part.* criticato, censurato, ripreso.

CRITICO, *n.* critico, censore; *critich malign*, critico severo, maligno, mordace, aristarco; *di critich*, giorni critici.

CRITICH, *v. a.* censurare, criticare, riprendere, e per sim. *crivellare*, cercar negli scritti, negli andamenti, o ne' costumi,

altrei i difetti, come chi crivella cerca il loglio, e la mondiglia nel frumento.

*Un d' noi doi dis la busia
Ti t' critiche i me vers mi lodo i to
Resta a vede chi la dia.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.

CRIVEL, *n.* crivello, vaglio, colo, cribro.

Con un faucul d' frutana

Ch' l'è bon u se'n crivel. Ist.

CRIVELA, *n.* gheppio, uccello di preda della specie degli spavieri, quello che appartiene alle anitre, *cerceri*, *germano*.

CRIVEL, *part.* vagliato, crivellato.

CRIVÈ, *v. a.* vagliare, crivellare, nettar col crivello; *crivè an*, esaminarlo rigorosamente, per filo, appuntino, censurarlo, criticarlo, rivedergli il pelo.

CRIVLIN, *n.* vagliatore.

CRIVLURA, *n.* vagliatura.

CROAS, *n.* d' uccello, cornacchia.

CROATA, CROATIN, *V.* Crovata.

CROCAN, stidente sotto i denti, serosciante, e dicesi di pane, e simili; *torta crocant*, cialda, cialdone, anche mandorlato, pasta dolce.

CROCET, *n.* mastietto, fibbiaglio, fermaglio, borchia, ganghero, e parlando della femmina fatta a' occhio (*fumela*), maglietta; *crocet di manci*, o *pivial*, bottone, ancinetto.

CROCH, *n.* appiccatojo, appiccagnolo, salticciolo, erro, uncino, ronciglio, rampiccone, graffio, gancio, rampino, crocco; *pie con un croch*, aggrappare, aggrampare; *se di croch*, fare, contrar debiti, indebitarsi.

Giuega, fa, d'croch, bestamia. giura

(*l' fauss*

Eccetera... guardè: n'vissi ancarnà

S'a n' chita fin ch' i tiroj' ulim causs.

Cas. quar.

CROCHET, *n. dim. di croch*,
uncinetto; piccolo gancio.

CROCION, *crocion d' pan*, or-
liccio, orlicciuozzo, tozzo; *crocion*
d'Alha, confetto, confortino; *met.*
a. donna, o figlia un po' vistosa.

CROCIONESSE, *V. Agrumalisse.*

CROCÙ, *agg. curvo*, adunco,
uncinato; *avei i di dle man crocù*,
essere delle mani, raspar volentieri.

CROI, *agg. fracido*, marcio,
vizzo, mezzo vizzo, *fig. bisbetico*,
difficile.

J'avrè pro goi d' cle cose caude, e

(*neire*

Ma coul brut vei croi m' gusta pa

(*vaire. Il Not. on.*

Ma giura non da doi

Thas bin l'umor ch'è croi

Son cose del malan. Isl.

CROL, *n. crollo*, caduta, crol-
lamento, scuotimento, moto di
ciò che crolla, frana, scoscendi-
mento, sfondamento, affondamento.

CROLE, *v. n. crollare*, cadere,
affondare, profondare, ammot-
tare, scoscendere, sprofondarsi,
subbissarsi, precipitare.

CROMA, *n. term. di musica*,
croma, nota di musica.

CRONICH, *agg. incurabile*, cro-
nico, di lunga durata.

CRONICHISM, *n. male cronico*,
incurabile, cronichismo.

M'è sautà l'umor d'archeuje

Quanti cronichism e mai

Quanti aciacch e quante deuje

A sti temp son pi usati. Isl.

CAUS, *n. croce*; e *fig. afflizione*,
tribolazione, traversia, disgrana,
dolore, pena; *jà d' cros*, patir
fame, digiunare, stare a denti
asciutti, far de' crocioni, far delle
croci, delle crocette; *bute un sta*
cros, tormentarlo, dargli gran
travaglio, forargli il basto ad-
dosso, sollecitarlo importunamente,
importunarlo, molestarlo, dargli
noja, ed anche maltrattarlo; *cros*
da cavajer, croce, divisa di ca-
valleria; *giughè cros e pila*, a
tampè su i cros, denari, bajocco;
jà d' cros, *jà d' crosete*; fam. la
cona di Salvino, cioè non aver
da mangiare.

Da coust bon Dio, ch'a n'ha amane

(*avolant*

Fin a ridusse al deplorabil stat.

D'murì stactos anmes a doi birbant

(*Cas. par.*

CROSIÀ, *part. crociato*, incro-
ciato, incrocicchiato.

CROSAT, **CROSON**, **CROSS**, *odi*
moneta, *crozzao*, *Alb. tallero*.

S'a doveisso bin paghela

Con dij bai a bon crosat.

CROSIA, *part. crociato*, inter-
secato, incrocicchiato.

CROSIE, *v. a. incrocicchiare*,
mettere in forma di croce, e *fig.*
attraversare, opporsi ec., cancella-
re, cassare, e parlando di strade,
tagliarsi, attraversarsi, secarsi,
segarci; *crosiè i sign*, increspar la ci-
glia, far brutto viso, brutta cera, ac-
cigliarsi, accipigliare, accipigliarsi.

CROSIERA, *n. crociera*, *croci-*
chio, *crociata*, *trivio*, *capo*, *croce*,
trebbio, *incrocchiamento*.

CROSON, **CROSAR**, *n. tallero*, e
crozzao.

CROSSA, n. gruccia, stampella;
crossa d'archibus, calcio, calce;
andà con le crosse, a le crosse,
andar sulle grucce.

Chi ha d'malandre ancor pi grosse
Rasca, verm e d'ostrussion

Chi mal d'heur, chi va a le crosse

Chi patis le spermison. Isl.

Tramantre s' son armasse

Da fè por a gat e can

Con i mani dle ramasse

E una crossa a prun an man.

Lo stesso.

CROSSAN, v. franc. ramo di ferro
incurvato, che s'ingessa ne' piccoli
pilastri de' cammini ad uso di te-
nere le palette, e le molli, gancio.

CROSTA, n. crosta; chiazza;
schianza, corteccia; *crosta dle*
piagha, escara; *crosta d' pan.*
orliccio, corteccia del pane, cro-
sta; *crosta del formagg*, roc-
cia; *dè sle croste a un*, batterlo,
percuoterlo, maltrattarlo, umi-
liarlo, confonderlo, danneggiarlo,
perseguitarlo; *tombe sle croste*,
venire a spese d'alcuno; *crosta*
dla muraja, intonacato, intona-
catara, abricciato.

L'è sempre anspirità

Pr ritenzion d'urinna,

E croste an quantità.

Tu giù dle schianna. Isl.

CROSTAN, n. dim. crostino, fet-
tuccia di pane arrostito, cortec-
ciuola, orlicciuzzo di pane ec.,
pane condito con zucchero ed altri
ingredienti, confortino.

CROSTIONE, andè *crostionand ai*
uss, andar mendicando, accattan-
do, limosinando, paltoneggiando.

Èa pur cont me bel tabus

D'andè crostionand ai uss. Isl.

CROTA, n. cantina, canova, cella,
cava, cella vinaria, e talora grotta,
caverna, spelonea, speco.

Intrand a resta li mes ancantà

Quasi oom un.ch'a scurta d'ant na

(*crota*

Pr vni'nt na stanssa qua illumind.

Gas. par.

Crota d' Betlem ch'è as servi d'entr

Al gran doctor dla santa religion.

Gas. quart.

CROTON, n. dimin. di *crota*,
cantinetta.

CROTON, acc. di *crota*, prigione,
cavere.

CROVATA, n. pannolino finissimo
che si porta al collo, *crovatta*,
croatta, corvatta, appuntatura,
collare, e met. cortezione; ri-
prensione, sgridata, ramanzo,
rimprovero; *crovata d'una lettera*,
fascia d'una lettera.

CROVATIN, n. dim. di *crovata*,
collare, collarino, piccola cro-
vatta, e fig. canata, rabbuffo,
lavacapo; *fè un crovatin*, ripren-
dere eo.

CRÙ, agg. crudo, non cotto,
duro, che non acconsente; *crù*,
agg. di seta o filo, crudo, greg-
gio, agg. a tempo, freddissimo,
cattivo, vigoroso, erudo; agg. a
vino, acerbo, non istagionato,
immaturato, e talora fig. vale cru-
dele, barbaro, incivile, rozzo,
aspro, duro, ruzido.

Che fiera ingrata sortì' è mai la mè

Che crua e sorda steda m'è totà!

L'era bin mei chi fussa giamai na.

Il Not. on.

CRUCI, v. n. chiocciare, croc-
chiare, crocciare.

CROCIFIGÈ, v. a. crocifiggere.

crucifiggere, crucificare, porre, mettere sulla croce, conficcare sulla croce.

CRUCIFISSO, *n.* crucifisso, immagine di N. S. G. C. confitto in croce.

CRUCIFISSO, *part.* confitto in croce, crucifisso.

CRUDELE, *agg.* crudele, feroce, imperversito, tirannesco, tirannico, sanguinolento, implacabile, spietato, nemico, nimico, fiero, nimichevole, dispietato, truce, asfittato, inumano, barbaro ec., disgustoso, aspro, intollerabile, duro, insopportabile, rigido, riguroso, ravidò, rozzo, severo.

Alcous tiran crudel tant pien d'vo- (*spet.*)

Sag. di poes. piem.

CRUDELMENTE, *adv.* crudelmente, fieramente, ferocemente, tirannicamente, spietatamente, atrocemente, effieratamente, duramente, barbaramente, truccemente, villanamente, rigidamente, rozza-mente, crudamente, ruvida-mente, rigrosamente, severamente, alteramente, aspramente.

CRUDELTÀ, *n.* crudeltà, ferità, sevizia, sevizie, scempio, atrocità, spietatezza, ferocezza, tirannia, inumanità, effieratezza, barbarie ec., rigore, ruvidezza, durezza, severità, alterezza, asprezza.

CRUI, *n.* d'acello, altrimenti, d'ovarsè, corruon, levr voloir.

CRUSCA, *n.* crusca, nome della celebre accademia di tal nome stabilita in Firenze.

CRUSCA, *crusca*, buccia di grano, o di biade macinate separate dalla farina.

E tanti rich perchè s' na vame d' busca?

La farina del diao votuta n' crusca. **Casi quar.**

CRUSTO, *n.* crusto, bordoglio, crepacuore, angoscia, dolore, dispiacere, pena, tormento, afflizione, fastidio, rammaricazione, rammarico, rammarichio, corrucio, martire, affanno, sollecitudine, briga, travaglio.

Ma i crustu e le papole.
M'han falla vestimè.

Prol d'una vecchia nell'Ad.
Pr mi v'me conste

L'è ch'è contento d' tal v'è il le (*stras blu;*)

L'è cravas m'ignun crusse; ut'vord (*bin.*)

Il Not? on. trag.

CRUSIA, *part. e agg.* cruciato, addolorato, afflito, mesto, affannoso, travagliato.

Perchè sestu crusiati ch'è fas par
D' Oraste? ma ti bastu ancoragnente.

Poes. piem.

CRUSSIA, *v. a.* affannare, angustiare, tormentare, affliggere, inquietare, angosciare, travagliare, rammaricare, rattristare, infastidire, fastidire; **crussiesse**, *n. p.* rammaricarsi, corruciarsi, cruciarsi, affannarsi ec.

L'capdii Galavron Zinzon Falscur
(di dis) ambascadore crussieve d'

Noi soma penetrò d' vostri molen. (*Acn*)

CRU, *v. a.* coprire, ricoprire, e coprire, e fig. mascherare, colorire, coperchiare, tarare, smulare, nascondere, celare, velare, occultare ec., vestire, am-

mantellare, riempiero; eruisse, n. p. coprirsi, covrirsi ec., vestirsi, coprirsi il capo, mettersi il cappello, o la berretta.

CUCA, n. chiacchiera, baja, favola, panzana, carota, bubbola.

*A son d'originai tuti da prua
Taja per asse intendent, esse minist
E lo ch'iv conto si, l'è nen na cuca.*

Calv.

CUCAGNA, COCAGNA, n. di paese favoloso che l'Isler ha descritto in una bella canzone, Cucagna, e fig. felicità, sorte, fortuna, paradiso terrestre, e simili.

CUCIÀ, verb. att. assorbire, sorbire, inghiottire, attrarre, e fig. consumare, metter a fine, ottenere.

*Ch'as cuca nen na sposa
Com na scudola d' lait.*

Cas. com.

CUCIAR, n. cucchiavo; *perde ant un cuciar d'ova*, V. Aqua.

*Ch'ant 'l pè bon
Ch'ii crede ancaminà sta strà d'*

(l'onor

*V'ji vede sul moment d'andà a ra-
D' perde ant un cuciar d'eva....*

Cas. par.

CUCIARA, n. strumento ad uso di mettere la polvere nei cannoni, cucchiara.

CUCIARÀ, n. cucchiajata.

CUCIARE, v. a. e spesso n. scodellare, forse cucchiajare per analogia, e fig. prendere con destrezza, e sorpresa, aggrappare, adunghiare, arrestare, agguantare, e talora signoreggiare, farla da padrone.

CUCIAREBA, n. cucchiarera.

CUCIARIN, n. dim. di cuciar, cucchiaripo.

CUCIARON, n. acc. cucchiapione, cucchiara, cucchiaronq.

CUCCIO, n. cucciolino, cucciolo, cagnolino.

CUCIA, n. nichio, o guscio di pesce marino, conchiglia, co-ebiglia, nichio, guscio, chiecciola, cochilla, conca, cava, creccia; *antascchè le cuchie*, partire, andarsene, e più spesso per l'altro mondo.

*Chi l'a vivù stant ani onestament
Sensa regret antasca soe cuchie.*

Cas. quar.

CUCIA, n. cagna; l'italiano *cuccia* vale letto, e propriamente letto di cane; onde *cucciarsi* vale distendersi, porsi già disteso a giacere in letto.

CUCULUCÀ, n. cucurucù, chibirichi; canto del gallo.

CUCUMER, V. Cocomer.

CUDI, part. custodito, guardato, *E soe masnà son stà peui bin cudi
A son a ca, son tute bin ardie.*

L'Adel. trag.

CUDI, V. Acudi.

Ant'esto mai andà

Tut el di, mac a stè a ca

A cudi che masnà.

L'Adel. trag.

CUERCC, n. coperchio, coverchio; *cuerc d'la ramina, del tupa, tetto, e copertoja*; *l'è l'cuerc*, scoverchiare, scoperechiare; *butè l'cuerc*, coperchiare, incoverchiare, coverchiare.

CUERCCIA, V. Cuerc.

CUERME, V. Corpiè.

CUERT, n. tetto, coperto, tettojo, ricovero; *al cuert*, in luogo si-

curo; al cuert delle spese, senza danno; butesse al cuert, mettersi al coperto, in sicuro, assicurarsi; cuert par patta, salvietta; e posata, che si apparecchiano pei convitati, coperta, v. dell'uso, e fig. luogo a mensa.

CUERT, part. coperto; covertto, e fig. vestito, bene o male in arnese, nascosto, celato, velato, occultato, ignoto, misterioso; e aggr. di tempo, annuvolato, oscurato, oscuro, nuvoloso, turbato, aggr. d'uomo, simulato, finto, falso; cuert d'confusion, pieno di confusione, svergognato, confuso.

Chi parl di l' mat ch' a fan e ch' a (b' hah fait

Costi serpent malign insidiator?

Ed nen un onsa d' bindov, a son stait

Tut' anzi a l' è cuert d' onta e d' orror.

Cas. par.

Ant un d' coi castel frust ch' aista

(le masche

Famous ant i so temp pr soe gran

(tour,

Sgorblà tut mes distrub, cuert d'

(frache. Calv.

CUERTA, n. coperta; cuerta da

let, coltre, dossier, coperta;

cuerta d' lana, boldrone; cuerta

d' un caval, ossa, coperta del ca-

vallo, covertina, e fig. pretesto,

sensa, apparenta.

CUERTON, n. copertojo, copertina.

CUEN, n. bietta, conio, zeppi;

cugn d' formag, spicchio.

CUGNÀ, n. cognato.

Bastian Bodin

Cugnà d' Martin. Isl.

CUERT, cognò di calza.

CUENI, n. Cuni.

Cui, v. a. raccogliere, cogliere,

corre, mietere, radunare, rac-
comare, e fig. prendere, raggiun-
gere, arrestare, afferrare, ab-
brancare, ingannare, innocchiare;
cul na, ingannare, accostarghela,
fiucarghela; cul un sul fait, co-
glierlo sul fatto, cul dare, col-
pire, cogliere nel brocco, im-
broccare, imberciare.

Pa ch' si la pens cujila.

Im amharassu pa el surtila.

La Adel. treg.

S' pensa d' cujine, ma mi vevi esillo.

Not. bn.

Cun, part. colto; raccolto;

mietuto, e fig. preso, raggiunto,

afferrato, abbrancato, arrestato,

ingannato, innocchiato; rade-

nato, raccozzato.

CUNÀ, n. raccolta, collezione, e

fig. arrestato, presa, arrestamento.

CUL, n. posteriore, podice,

culo, sedere; fesse pè un cul,

farsi avere in cupola, in quel

servizio, farsi mal. volere, farsi

odiare; cul del goblot, fondo,

estremità; cul, cassia d' l' uja, cruna;

esse al cul d' la compagnia, esser

l' ultimo; dè la pala al cul, scac-

ciar alcuno, disfarsene, toglierselo

d' intorno.

Per vede qual partì sarà sta l' lei

Per dè la pala al cul a sti tan

Ch' j avivo già rusà mesi e anni.

Calv. fav. 4.

Ciapè l' cul con le doe man, an-

darsene, sloggiare, partirsene,

sgombrar da qualche luogo.

Ma noi aitr i ciomoma pa naita;

I soma pi discret d' naitabin;

Ch' a ciapo mac se cul conte doe man

Ch' a vado al diavo lor es se pojo.

Calv.

CULATA, *termine de' macellaj*, la parte dretana delle bestie, culaccio.

CULATÀ, *n.* sculacciata, sculaccione, stramazzone, culattata.

CULATON, *culaton del pan*, orlaccio, estremità del pane.

CULERA, *nbm.* scorticatura alle natiche.

CULOTE, **BRACE**, *n.* brache, calzoni, cosciale, vestimento, che copre la coscia.

CUMMISSION, *n.* impiego, carica, ordine, commissione, comandamento, *per cummission*, per ordine, a nome, da parte; *andè*, *mando aa cummission*, andare, *mah-dar* per qualche bisogna di casa, impiegare in alcun che.

CUMPIMENT, *V.* Compiment. *Nest Prodigh arivà 'nt coul gran* (*pais*)

Trovandse spersan mas a tant agent
Che dop d'aveije fait so cumpiment
Da dov'a vèrlo, ai dio, dov mang'lo
(*'t ris.*)

Cas. par.
Bele parole dousse e cumpiment
Ma intant ai gavo fina l'ultim dent.
Lo stesso.

CUMULÈ, *V.* Acumulè.

CUNA, *n.* culla, cuna.

CUNÀ, *part.* cullato, tentennato, dimenato nella cuna.

CUNCC, *n.* sporco, lordo, macchiato, imbrattato.

CUNCI, *v. a.* lordare, bruttare, imbrattare, sozzare, macchiare, sporcare; *cuncasse*, *neutr. pass.* imbrattarsi.

Bastian Bodin

Cugnà d' Martin

Ch'a va tirand seira e matin

D' fusete dant le naje o bien
Ch'ai fan cunoe le braye. Ish

CUNCI, *v. a.* cullare, minare, tentennare, dondolare, dimenare la culla.

CUNI, *n.* bietta, conio, per uso di serrare, stringere, fendere, o calzar checchessia.

CUNTI, *n.* pantone, quella figura che fanno talora i soldati ec.; bietta, conio.

CUNIERA, *n.* conighera, *cuniera d' masnà*, figliuolanza numerosa.

CUNJET, o **CUGNET**, *n.* conio, cogno di calza. *Zal.*

CUNOT, *n. dim.* di cuna, cunetta.
Con so spirit s'è butasse
Pr voleie fè un cunot
E talment a s'è aplicasse
Ch'a l'ha riuiss un sabrot. Ish.

CUNPI, *part.* consumato, compito, finito, *V.* Conpi, *part.*

Da si un meis e dontre vè
J'eu peui quindes agn cumpi
E volive gnanc ancor
Chi comensa fè l'amor? Ish.

CUNPI, *v. a.* adempiere, adempiere; consumare, compiere, compiere, terminare, finire, *V.* Conpi, *verb. attiv.*

CUPIA, quella punta d'ago per sostenere il castello dell'orologio.

CUPIS, *n.* nuca, coppa, collottola; *cupis*, *fig.* testa, cervello, capo.

Noi ait j'avoma d' Pito oh'a stupiss
Avede quant savei l'hanant la guoca
Quanta robassa a l'hanant l' cupiss.
Calv.

CUPOLA, *n.* cupola, volta.

CURA, *n.* pensiero, sedulità, sollecitudine, attenzione, diligenza, applicazione.

*I parlo pa d'chial, antendlo, no,
Ch'a savrà pro mi cura del fat so.*

L'Adel. trag.

*As cura nen d' mi,
Nen vera, e com lo seve voi loli.*

Lo stesso.

*Non pensa a me, non si cura di
me, non mi ama.*

*CURA, n. cura; e meglio cura
d'ospizio, parrocchia, piave, e
talora la casa del curato.*

*Dalla vedendle cò, l'ciuchè, la cura
sta quadar am consola e am ras-
sura. (sicura. Poup.*

*CURA, term. leg. cura, facoltà
conferita in capo d'idouea per-
sona per amministrare il patri-
monio di alcuno ec. Diz. leg. Reg.*

*CURÀ, n. parroco, prevosto,
curato, piovano, e spesso coadju-
tano del parroco, che si dice
anche vice-cura.*

CURARETT, n. stuzzicadanti.

CURARONE, n. stuzzicatorcoli.

*CURARIANA, n. votacasso, netta-
gensi, nettafogne.*

*CURATOR, term. leg. ammini-
stratore, curatore, uomo nomi-
nato per aver cura dei beni e
degli interessi d'un altro. Diz. leg.
Regio.*

*CURACIET, capitombolo; fè un
curociuet, fare un tombo col capo
e rivoltar il corpo sottosopra,
capitombolare.*

*CURÀ, v. a. curare, medicare,
purgare, nettare, e dicesi dei
pecor, dei volatili, e dicesi anche
gurd; curè la polaja; curesse, aver
cura, aver a' cuore; occuparti.*

*E voi crudel in cure miente d' mi
l'assere che m'assiu treuvo, impianteli.*

L'Adel. trag.

*Diana e tute soe compagne
As curava mac dii can. Balh.
Li pr bonheur ai stava
Un medic arligias
El qual a la curava
E ij tnia bin da scos.*

Prol. nell'Adel.

*CURIAE, n. curiale, colui che
agita le cause nella curia.*

*CURIOS, agg. curioso, vago di
sapere, e met. strano, stravagante,
singolare, inudito, faceto, pia-
cevole, divertevole, e talora in-
discreto, impertinente.*

*CURIOSÈ, v. a. indagare, in-
tracciare, investigare, andar in
cerca, in traccia, ricercare, os-
servare, spiare.*

*Curiosoma un pò un momen
Vedroma ch'affession*

*L'è mai pè cascà 'n question
Ric. d' l'aut.*

*CURIOSET, dim. di curios, cu-
riosetto.*

*CURIOSITÀ, n. curiosità, brama
smoderata di sapere, di cono-
scere i fatti altrui ec.; al plurale
vale spesso cose rare, partico-
lari, singolarità.*

*Mi la curiosità
M'ha pià d'andè seati cosa disio.*

L'Adel. trag.

*D. C. Pr adess a resta inutil costa
(curiosità. Cas. cop.*

*O che curiosità!
J'ai sempre vist parei chij dlesia.*

L'Adel. trag.

CURIOSON, acc. curiosaccio.

CURLA, n. finessa.

*CURNIS, n. cornice, ornamento,
e quasi cintura di fabbrica, cor-
nice, ornamenti di quadri.*

CURNISON, n. acc. cornicione.

*Guardeve papà 'nt tera
Ch'è sempre neuit e di
Sui coup sui curnison
Ai versa giù d' gonfion.*

Ric. d' l'aut.

Cunqs, agg. curante, che ha cura, che usa delle cose con riserbo, con riguardo.

S'a veul fè la sustosa

Ai dis ch'a l'è tirà

Mostrandse pac curosa ec. Isl.

Cursor, n. cursore, dicesi in piem. di colui che porta le notificazioni e gli ordini delle curie vescovili agli ecclesiastici.

Curt, agg. corto, presto, breve, mancante, scarso.

*Tut a taston
Treuva ch'a son d' baboje an forma*

(d' pess

Ch'a dvento curte e lunghe a l'oc-

casion. Calv.

Tù curt d' dnè, dar pochi denari, dar denaro colla balestra; *curt d' dnè*, che non ha denari sufficienti, che ha pochi denari, scarso di denari; *curt d' memoria*, che ha poca memoria, sfornito di memoria; *tnisse curt*, non allargar la mano.

Tiùve curta ant la porsion

P' v' direu peui la rason.

Ric. d' l'aut.

CURTIL, n. pollajo, pollinaro.

CURV, agg. curvo, piegato in arco, piegato.

CURVATURA, nom. curvatura, lessione.

CURVI, v. a. coprire, celare, nascondere, palliare.

*Aj teui d' nostrarason j'è ch' un mestè
Ch'a dev curvine d'onta e d' gran*

(rossor. Cas. quar.

Povra veja tapina

Nè 'l giusmin, nè la reusa a peul

(papà

Curvito l'odor d' ransi a st'era si.

Fol. piem. d' l'Arm. can.

La cotinna d' vostr Enrieta

Pr mandala 'n sta sefeta

A curvi ooule masma.

Ric. d' l'aut.

CURVIMESTA, *CURVIMURA*, n. ramentamento, abiti, vestimenti, vestimenta, vesti.

CUSA, *ACUSA*, n. accusa.

CUSE, v. a. accusare; *onse i punt*, accusare i punti, V. *Acuse*.

Cusi, v. a. agucciare, encire, impuntire.

Và amparè, filè, cusi

Dmans mariete; tasma li. Isl.

CUSIDURA, n. cucito, cucitura, impuntitura.

CUSIN, e *CUSINA*, figlio, o figlia di zio, o di zia, cugino, cugina; *cusin*, n. d'insetto volante, zanzara.

CUSINA, n. cucina; *fè la cusina*, *fè 'l cusinè a quacun*, aucinare ad alcuno. Es. *Pulitissimamente mi cucinava.*

CUSINE, n. cuoco, cuciniere.

Già mi penso 'l cusinè

Fa pa'n sgair d' garoj e lard.

Ric. d' l'aut.

Voi frà Prosper ch' i seve antan stat

Tra cusinè e sacrista, j' avrì un cu

An cesa ai cam, l' autr an cusina mi

(gaff. Balb.

CUSINERA, n. fem. cuciniere, cuoca.

CUSOIRA, n. cucitrice.

CUSSIN, n. guanciaie, cuscino, cuscino, cuscino, piumaccio, cuscinetto; *oussin orie*, *orile*, *origliere*, guanciaie, capezzale; *cus-*

sin, spezie di cassetta a uso delle cucitrici, ricamatrici, V. *Cussinè* nel secondo significato.

CUSSINET, n. dim. di *cussin*, guancialetto, cuscinetto, tombolo, piumaccinolo, piumacciuolo; piumacetto; spezie di cassetta con sopra un'imbottitura, di cui servono le donne per cucire, ed impuntarvi gli aghi ec., carello, torsello, buzzo, tombolo, specie di cuscinetto di panno, o drappo in cui le donne conservano gli aghi, gli spilli, fiocandoveli dentro per la punta.

CUSTODI, n. custode, guardiano, guardia; *custode de na tour*, torrigiano, guardia della torre; *custode dle person*, carceriere; *angel custode*, angelo custode, quello a cui è concesso il custodire, e difendere l'uomo.

CUSTODI, part. guardato, custodito.

CUSTODI, v. a. custodire, guardare, serbare, conservare, far la guardia.

Destaco un pugn d'soldè per custodi (stodi)

Un Dio ch'a l'ha dit d'risuscitè,

Un Dio ch'ant lo ch'a dispeul nen (ment). Cas. quar.

CUSTODIA, n. custodia, cura, guardia, guardatura; *dè an custodia*, raccomandare, affidare, cominettare alla custodia, alla cura; l'italiano e il piemontese *custodia* significa pure quell'arnese che è destinato a custodire cose di pregio.

CUERCCO, n. e agg. V. *Cuercc*.

CUERCCO, v. u. V. *Cuercc*.

CUVERTA, copertina, copertojo.

CUVERT, agg. *cuvert d' giugh*, giuncato; *cuvert d' tera*, interrato, V. *Cuert*.

CUVERTA, n. coperta; *cuverta da let*, sargia, boldrone, coltre.

CUVERTASSA, n. acc. di *cuverta*, copertaccia.

Con una *cuvertassa*.

Ambriaccà d' vinassa

Ch'am penda fin sui pè. Isl.

CUVERTOR, n. copertojo, cuvertujo.

L'ha dait man a un paira d'braj

Ch'a portava ai di d' lavor

S'angigner a j'ha desblaje

L'ha gavane un cuvertor. Isl.

CUVERTOR si dice anche di una rete a uso di prendere uccelli, rete.

CUVRI, V. *Curvi*.

D

D, quarta lettera dell'alfabeto e terza delle consonanti; *D* nel numero Romano significa cinquecento.

D', prep. di; particella o prep. che nota il genitivo, e si usa in varie maniere secondo i generi, e i numeri dei nomi, che regge, V. la declinazione pratica nella teoria piem. ital.

DA, prep. che segna l'abl. da, dal, dall', dallo, dalla ec., e talora di; *da masnà*, fanciullesco, puérile, a guisa di fanciullo, da fanciullo; *assion da masnà*, azione fanciullesca; *da nav*; da nave, navale; *da pedant*, pedantesco; *sta cosa l'è nen da voi*, non

sta bene , non è cosa degna d'esser fatta da voi , non è cosa da voi ; *da dona* , da donna , a guisa , a modo , a foggia di donna , donnesco , a uso di donna ec. , e talora si adopera in vece della preposizione *a* ; *a l'è vnù da mi* , venne da me , cioè a me.

Pr d'blesse as'fai idolatra Salomon ; *Insomma ai nas d'incendi da na* (*splua* ,

Chi veul stè drit ch'a schivia f'oc- (*casion* :

Cas. quar. sac.

Disend : salve , Platon , soma por- (*tasse*

Noi altri si da voi , tuit deputà *Dai pito , ch'finalment son sollevasse.*

Calv. fav. 3.

Dà , n. dado ; giughè ai dà , giuocare ai dadi , dadeggiare.

DA BANDA , man. pr. da parte , daccanto , da lato ; *lassè da banda* , lasciar da parte , omettere , tralasciare , non curare.

DA BEIVE , man. pr. vino , da bere.

DA BON , davvero , daddovero , seriamente , veramente , in verità , da senno ; *da bon a bon* , alle buone , colle buone , amichevolmente , senza litigi.

La mort l'ha dco volù fè na facessia *E an bel burland a latron plà da bon* *La decana dle veje con soa ressia.*

Balb.

Cosa spenne ste rason

Distu an burla o pr. da bon

Veustu ampò ch'i daga man

Al toiror o foat d'ij can. Isl.

DA BON ORA , man. pr. di buon mattino , a buon'ora .

Son vnua trop da bon ora , ma l'è (*pr. avei l'onor*

De presentè la prima dontrè bouchet (*de fior.* Cas. com.

DABORD , v. fr. dapprima , avanti ogni cosa , subito , a prima vista , da principio , primieramente , incontanente , in un momento , di primo lancio , alla prima .

DA BORGNO , man. pr. ciecamente , alla cieca , spensieratamente .

DA BRAVO , inter. su via , co- raggio , animo .

DA BROC , man. pr. villanamente , alla grossolana , zoticamente , roz- zamente , incivilmente , spensiera- tamente , da villanzone , da zotico ec.

DA BURLA , man. pr. da burda , da bessa , da giuoco , per scherzo , a maniera di scherzo , scherzosamente , scherzevolmente .

DA CANT , man. pr. a lato , appa- accanto , allato , appresso , dal- lato , accosto , a costa , di costa , da costa , da canto .

An gesia a coul ore

Ch'a-j'è sù gridlin

Da cant a le sgaoe

Sfrontà com d' tulin. Isl.

DA CAP , man. pr. da capo , da principio , di nuovo , a bomba , a linea .

DA CHIEL , DA CHILA , DA LOR , man. pr. da lui , da lei , da loro , da se , solo , solitario , solingo , appartato dalla società , da per se .

D'ACORDI , man. pr. d'accordo , d'intelligenza .

O piosst chi sa mai ? caule insolente *Tute d'acordi , faran mostra*

Da coul an fora , man. pr. da

quello in fuori , eccetto quello .

D'ADES ANANS , D'ADES AN Lì , man. pr. da oggi innanzi , da qui in

nanzi, in avventire, per l'avvenire, ora mai, or mai, d'ora in poi.

DA DEUL, *man. pr.* da bruno, da corruccio.

DA DNANS, *man. pr.* d'avanti, d'innanzi.

Da pr tut già 'ntj andor dle sofiete
E da dnans sot e dsor e darè
Coula ca l'è già tutà un brasè.

Ric. d' l'aut.

DA DRIT, *man. pr.* diritto, in piedi, da dritto, con equità.

A j'è la tassa an scrit
Pro fàila ancor da drit
E' sing e doi la lira
Cosa voli tni dit.

Isl.

DA D'SA, *man. pr.* di qua, quindi, da questa parte; da d'sa e da d' là, di qua e di là, da questa e da quella parte, quindi e quindi.

Voi i schivie i viscador
Salve i fianch salve la panssa
Ai suced n'autra pour
L'è na banca ch' s'avanssa
A la porto doi garson
E da d'sa e da d' là d' buton.

Ric. d' l'aut.

DA RÈ, *man. pr.* da fare, a fare, affare, negozio; avei da fè, esset occupato, aver a sudare, a brigare, a travagliare, o travagliarsi intorno ad alcuna cosa.
Clap. J'avè pro goi, s'voleissa nen
(mariesse

Ma j'è pa non da fè.

Il Not. on.

Cioè: non vi è speranza.

Ai srà da fè pr l'aso e coul ch' lo
(tocca.

Lo stesso.

DACA, *n.* daga, draghinassa, sorta di spada.

DA GIÀ CH', *man. avv.* posto che, giacchè, poichè, stante che.
Da già ch'j eu da muri pr nen lassè
Dopme deces d'anbreui ai me parent
Fin ch'j eu la testa ciaira, e i peus
(parlè

J eu pensà d'fè doi righe d'testament.
Balb.

Da già ch'a le così

Mi lasso anpò 'l bonai

E vad a fè 'l fait me. Isl.

Da già ch'a veulo nen chitè soe
(stansse

A devrio ben com daperut a s'usa
Mandè le soe creade a fè là scusa.

Balb.

DAGN, FAUSSA, SIESSA, *nom.* falce. Zal.

DAGN, *n. v. pl.* danno, V. Dann.

DAGNA, *part.* disgocciato, gocciato, stillato, gocciolato, sgocciolato, colato.

DAGNÈ, *verb. att.* sgocciolare, gocciolare, cader a gocciolate, colare, stillare, grondare a stilla a stilla.

L' torsacol l'è tisich e l'è andait,
L' merlo a s'è ciapasse un porta coa,
L' orieul l'ha 'l prè ch' ai dagna e
(mes desfail.

Calv. fav. 5.

Pr gode coula bagna

Quand 'l botal a dagna

Pur ch' ai sia gnun conchet.

Isl.

Un moriè d' bösch ch' a dagna

Pr poch' ch' ai buto d' bagna

Con so piston d' castagna

Ch' a l'ha mai vist 'l torn.

Lo stesso.

DAILA E TOCA, DAI E DAILA, E
POUSSA, dagli, dalle dalle, picchia
e tocca, picchia e martella.

Bias. *Ma daila, sor D. Carlo; mi*
(*peus pì nen resiste*

Ch'a spiega almanco.....
Cas. com.

DAIN, *n.* daino, damma.

DAIT, *agg.* dato, donato, dedito, conceduto, inclinato, assuefatto, destinato ec., supposto, conceduto; *dait tut a na cosa*, dedito; *dait pr lavativ*, cristerizzato; *l'è dait pr spedi dai medich*, è sfidato dai medici, i medici l'hanno sfidato.

DAIT CH', dato che, dato, supposto, ammesso ec.

DAITA, *n. term.* di giuoco, data.

D'AITEE VOLTE, *man. pr.* altre volte, altre fiate.

DA LI APOCH, *man. pr.* poco dopo.

D'ALLORA CH', *man. pr.* da quel tempo che, dacchè; *d'allora ch'i v'aspeto*, già da gran tempo vi aspetto, vi aspetto da pezza.

Perchè ch'j aspete ancheuì mac a

(*mostreve*

D'allora ch'noi i vnoma su da si
E pur n'è mai rivane d'incontreve.

Calv.

DA LOGN, *man. pr.* discosto, da lontano, da lungi, lungi.

Ch'ora m'seve da logn i n fas ch'
(*d'geni*

Ch'ora m'seve da pè mi grigno d'goi
M'è vis ch'noi doi fariobon coian-

(*sem. Balb.*

DA LOR, *man. pr.* da loro, da se, da per se, per se; *a stan da lor*, stanno da se, vivono ritirati, non frequentano alcuno.

L'osel l'entrà ntlagabia a scapapi
Lasseje fè da lor là j'è tut pront
Lo ch'paga l'eu, lo ch'a peul fè piasi.

Cas. par.

D'ALTEA, *sirop, n.* di altea, sorta d'unguento.

DAL TUT, *man. pr.* del tutto, onninamente, affatto.

DAMA, *n.* dama, matrona, donna nobile, gentil donna; *dama da gieugh*, dama; *dama per pedina*, dama; *giughè a dame*, fare a dama; *andè a dame*, andar a dama, portar una pedina sino agli ultimi quadretti.

Andè com van fè dame

Coul pè ch'a pena s'meu

Ch'asmia ch'a marcio s'f'eu.

N Not. on.

No, *ch'a prdona, tut ch'a sia na*
(*dama*

D'quaich rignard, pur i credria d'
(*fè tort*

Al re d'nen dija prima.

Sag. poes. pieri.

DAMASCH, sorta di drappo a fiori d'oro, e d'argento, o d'altro; *term.* de' mercanti, damaschetto, damasco, dammasco.

D'scarpe e pantofle vaire manere
Homne giunai vedù cambiè?

D'seda damasch brocà e bandere
E d'bruna, e d'pan, e d'votornè.

Isl.

Un cotin d'calancà

Una vesta d'mossolina

E na fauda damascà.

Poes. ined. d'Arm. cab.

DA MASNÀ, *man. pr.* fanciulle-scamente, da fanciullo.

DAMASSA, *n. acc.* gran dama, matrona.

DA MATIN, sul mattino.

DAME, *v. a.* damare, *term.* di giuoco di dame.

DAMÈ, *n.* scacchiere, tavoliere; *pcil damè*, tavoletta.

E pr. scapè fatigu
A treuvo dlongh'l mes
Cicciand da riga an riga
A coui ch'a l'han da pres.

Isl

Guardoma ant le stale
Ch'a stan ij pajsan
A j'è costè stiale
Con dontre galan
Astà lì da pres
Ch'a dmaro a la pos.

Lo stesso.

Da dram, DRAM, man. avv. rade
solte, di rado, raramente.

Ena ppa d'empada gnanca tant da
(rair
Ch'a soe aane padrone, a fan fè
(cclair. Balb.

Dare, dietro
Tota Enterpe ch'a l'è dnans e dare
Tuta gnarnia con di gran feui d'
(papè. Balb.

Ina son scondune
Darè coust fi
Pare a m'ha vdume.

Già parla d' mi. Il Not, on.
Lassè darè, lasiar indietro.

Tant pè ch' ai nostri temp (e lo sa 'l
(ciel)

D' madame Putifar ai n'è abon-
t danssa
E pochi ch'a lassio darè 'l mandl.

Cas. quar. sac.

Pou fame con bel ordin
Trenè darè alle spale
Quarant e ses botule

Ch'a son i me canon. Isl.
Da rest, v. com. del resto, del
rimanente.

DERMAGI, DARMAGE, n. dannag-
gio, dannaggio, dannaggio, no-
cumento, lesione, aggravio, sca-
pito, scapitamento, danno, pre-

giudizio; a l'è un darmagi, ella
è una disgrazia, egli è un danno,
egli è un peccato, ella è cosa
rincrescevole, disgustosa ec.

Ma un merto a j ha soggioint... a l'è
(un darmagi

Dibò sosl'è gram... oide... mai pi...
Com elo ch' in na stè 'n coust armi-

(tagi. Calv.

L'è ben un darmage, eh' una conu
A veuja sempre stè sola così.

Balb.

DARMASSIN, n. amoscina.

DARMASSINÉ, n. prugno; sasino.

D'ARTON, man. pr. di ritorno;
dona d'artora, donna che non è
più sul fiore degli anni.

DA SCONDON, D'ascondon, man.
avv. di soppiatto, di nascosto,
nascostamente, secretamente, fur-
tivamente, di strafforo, celata-
mente, quattamente.

A peul gnanca scitireme a mangè
E quind a m'agradia.

Piè un poch un boodon
Venta chi vada a signifè da scon-

(don. Isl.

Da sì, avv. quindi, di qua,
di qui, da qui.

Da sì un meis, e dontre di
Jou peu quindès agn cumpi
E volive gnanch' ancor

Chi comensa fè l'amor. Isl.

DAS PER CHIAL, DAS PER CHIEL,
DAS PER CHILA, man. pr. da per
se, da se, da lui, da lei, solitario,

solingo, che fugge la compagnia.
Comensava a trové na viltà afrosa

Coul stessne das per chial com un
(oloch

E la sua situassion bin desgrassiosa.
Baz.

DAS PER LOR, man. pr. da loro,

solì, sole, ritirati, solitari, che
fuggono la compagnia.

Diana e tute soe compagne
As curavo mach dij can
A battio le campagne
Das per lor sensu galan.

Balb.

Das per mi; man. pr. da per
me, solo, senza compagnia, senza
aiuto d'altri.

E pura soti a m'premi das per mi
Son nen capuce a deme 'nsun parti.

Balb.

Dassi, n. dazio, gabella.

Dassit, n. gabelliere, daziero.

Da sterna, man. avv. per istra-
foro, furtivamente, di soppiatto,
nascostamente.

Data, v. ital. n. data, tempo
segnato nelle lettere, *d'longa data*,
di lunga data, da lungo tempo;
data, term. leg. data, cioè indi-
cazione del tempo, e del luogo
in cui un atto è stato fatto. *Diz.*
leg. Reg. Data, qualità, condi-
zione, tenere, natura.

Ansem a lor vi viv da longa data
'N amabil parisien già comissari
Tornà per là dal Calr o da Da-

miata

Sot forma d'numismatiche antiquari.

Poup.

Datari, n. datario, canonico
appuntatore.

Datè, porre la data, segnare
il giorno, il luogo.

E mi ant un manuscrit rusià dai rat
I l'hai trovà na nià de sti racont
Ch'a son tuti datà dal sent e quat.

Calv.

Dautut, avv. onninamente, del
tutto, affatto, interamente, to-
talmente.

Sensa amor tut a declina
Sensa amor tut a l'è brut
Sensa amor vostra gran sina
A valia nen dautut. Balb.

Chi d'na part, chi dall'altra a s'fa
(*piasi*

D'butè tut soa forza e tut so ingegn
Per fè ch' dautut 'l vissi sia sbandi
E sia sempre promos chi n'è pi degn.

Pip.

Da val, man. pr. a valle.

Davanà, part. annaspato; da-
vana an grimisel, l'aggomitolato,

Davanè, v. ai, agguindolare;
accavigliare, annaspate, *dipatate;*
davanè sul vindo, agguindolare;
davanè 'l fit, dipanare.

Davanoira, n. naspo, aspo,
bindolo, vindolo.

Una carea cagoina

Ch'ai serv d'erea pastora

Con una davanora

Ch'a l'è sent agn ch'u l'han.

Isl.

Davans, d'avanzo, di sopra più,
sopreabbondantemente.

Davantagg, e Davantagi, man.
pr. di più, più, di vantaggio,
oltraccio, ancora.

Jè la fia d'Martin Potage

Desgagià com un pajè

L'ha stant agn e davantage

S'è volusse mariè. Isl.

Davanura, n. annaspamento.

Da vsin, Davan, man. avv.
presso, propinquantemente, pressi-
mamente, da vicine, in vicinanza,
appresso, a fianco, a lato, d'ap-
presso, a paragone.

Voi ait mia cara gent sed d'ataloch
A venta deve d'on piè d'energia,
Guardè da vsin w noi i se d'barba-
(*boch, Calv.*

cosa; *dè l'arvista ai conti*, rivedere i conti, e le ragioni, cioè riscontrare, vedere se i conti stanno bene; *dè l'arvista a un liber*, rivedere un libro, esaminarlo, scorrelo, ripassarlo; *dè avis*, far intendere, dar avviso, avvisare; *dè camp*, dar agio, comodità; *dè capara*, dar caparra, accaparrare; *dè ciadel*, V. *dè ardris*; *dè comission*, dar carico, commessione; *dè cont*, dar conto, render ragione; *dè del di sot*, incitare, assare, provocare, fomentare; *dè d'foatà*, dar colpi di sciarda, sferzata; *dè d'coilà*, dar coltellate, ferir di coltello; *dè d'culi d'gomo*, fregare, strappiciare; *dè d'ganassà*, *d'boconà*, addentare; *dè d'ghedo*, dar grazia, dar garbo ad una cosa, renderla migliore, più grata ec.; *dè di causs*, dar calci, trar calci, calcitrare; *dè dough*, daragio, luogo, dar occasione, comodità, e fig. cedere, concedere, trapassar sopra, non far caso; *dè leugh*, o *fè leugh*, dar luogo, dar il passo.

Dnans i fin sta legenda am ven an
(testa

Ch' per dè leugh a grama pensè mal
A fè d' t bin oh' i fassana protesta.

Calv.

Dè la pala al cul, licenziare, cacciare, mandar via alcuno.

Br. vede quel partà saria stà 'l mei

Pr. dè la pala al cul a sti tavan

Oh' i avò già rusià mesi i contei.

Calv.

dè dle gnetho, *dle patele*, dar busse, dar nespole; *dè fora*, dar in luce; *dè la becà*, imbeccare, dar a bere, metter il cibo nella

bocca agli uccelli, e fig. metter ad uno in bocca le parole da dire, dar l'imbeccata, imbeccare; *dè la cassa*, dar la caccia, inseguire, perseguitare con intento di raggiungere.

E i dnè ch' i ai guadagnà, j ai im-
(piegaje

A feje dè la cassa dai paisan

E voi peule pensè, ch' j abia robaje.

Calv.

Dè l'assaut, assaltare, assalire; *dè la revision*, rivedere una scrittura, un libro, considerarlo per la correzione; *dè l'ultima man*, finire, perfezionare un lavoro; *dè a la volà*, rimetter di posta, cioè ripercuoter la palla prima che in terra cada e babb; *dè du mangè*, dar a mangiare, dar da mangiare.

Kada 'l teit e la cà, la vita e i dnè
Pr. voi ch' i n'avi dane da mangè.

Balb.

Dè la posta, o *dasse la posta*, l'apontament, dar la ferma, restar d'accordo, o in appuntamento per trovarsi insieme in un luogo, appuntare, stabilire, fermare il luogo dove altrà abbia a trovarsi.

La postà d'ero dasse

D' trovasse chaich di d'vait

E, peui son nen trovasse

E dlo cos n'elo stait.

Prol. d'Adel.

Dè la prima man, dar il principio ad una cosa; *dè la soddisfession*, dar la debita soddisfazione per un'ingiuria fatta; *dè le sfrat*, cacciare, mandar via, dare lo sfratto; *dè 'l nom dle feste*, oltraggiare, ingiuriare, villaneggiare; *dè n causs a l'ola*, abbandonare

un affare, non voler più saperne,
o ingerirsene, scapricciarsi.

Fratant i son ant coula

Ch'i veui dè un causs a l'ola

Pr nen stè lì a crpè. Isl.

*Dè parola, prometter sulla fede,
sull'onore.*

E cosa tenstu fait

Astu già forsi dàit

Parola a quaiich sfojor

Ch'a t'abbia caparà?

Dì pure la vrità. Isl.

Dè part, dar avviso, partecipare.

L'ha futa la soma d'osto

Borgna, sopra e senza dent

Pr mandè 'l sotror an postu

Dene part ai seu parent.

*Dè space, spacciare, per ispe-
dire, sbrigare; dè via, far un
denò, donare, dare; dè 'l bon di,
salutar alcuno; dè la storia, dar
ad intendere una cosa per un'
altra, fingere di fare, o voler
fare una cosa, e farne un'altra, dar
finocchio, ciurmare, burbaccare.
An mes dla gent afflitta, e tuta an*

(pior

Pr dè la storia as la ridia da chial.

Sag. poes. piem.

*Desse, n. p. darsi, applicarsi;
desse al diav, darsi al diavolo,
alle bertucce, alle streghe; desse
a conosse, darsi a conoscere.*

Anlòr s' der a conosse

E fer Viermin soldà

E tute le finesse

Ch'as era merità.

Prol. di Adel.

*Desse 'l cas, darsi il caso, av-
venire, accadere, succedere; desse
deut, avviarsi, pigliar le mosse,
accinciarsi, darsi le mosse, spol-
trirsi, allestirsi, accingersi.*

Levte, Toni, sa da lì,

Astu pa ancor prò durmì

Veustu ancor nen dote deut

Bruta cera da pom cheuit. Isl.

*Desse d'arie, osare, ardire; at-
rogarsi, V. Aria.*

Chi vorè mai desse d'arie

Con sti preive a fè un contrat.

Isl.

Ch' 'nsun a s' daga peu d'arie d

(tornè

Sota Turin s'a fussa ben chi s'ria.

Balb.

Desse cura, desse premura; darsi

cura, sollecitudine; desse ar-

dris, determinarsi a qualche cosa,

spoltrirsi.

Fra Giusep deve ardris doman

(man

Montè bin da bonora sul cionè

E a fersa d' sonè dobi e baidè

Desse pura chideurm a S. Martin.

Balb.

Desse d' buton un con l'autr; ur-

tarsi l'un l'altor; desse pas, quie-

tarsi, darsi pace;

I peus nen deme pas;

Deve pas, sri nen vola an costi cas.

Il Not. on.

DEA, n. dea, diva.

DEBAT, o DIBAT, n. contrasto,

disputa, rissa, questione, disa-

minu, discussione d'un conto, o

d'un'opinione.

DEBATE, o DIBATE, n. con-

trastare, disputare, contendere;

dibutse, n. p. dibattersi, dimenarsi,

questionare.

DEBIL, agg. debile, debole,

languido, lanzo, molle, fiavole;

frale, rende debil, sguillardare.

DEMURÀ, part. debilitato; in-

debolito, infievolito, infralito.

DECIM, *agg. num.* decimo.

DECIMA, *n.* decima, la decima parte di qualche cosa, gravanza sopra beni e rendite, che importa la decima parte, e quella parte dei frutti della terra che si paga alla chiesa annualmente. *Disen. leg. Regis.*

DECIMA, *particip.* addecimato, decimato.

DECIMAL, *agg.* decimale, che appartiene a decima, *agg.* a frazione in matematica, quello che è composto di decime, centesime, millesime ec. unità, ed anche *term.* d'aritmetica, o calcolo, il calcolo di tali frazioni.

DECIME, *prender* la decima, decimare, levar parte di checchessia. *Car. let.* e *prop.* decimare, cioè punire i soldati colpevoli, castigandone d'ogni dieci uno.

DECIS, *agg.* deciso, risoluto, determinato, definito, giudicato, e anche d'uomo, e vale, fermo, invariabile, costante.

*Contra d'ij palajo l'han congiurà
Dedis d'ricuparè l'indipendentia
E d'vive an comunan con l'atri*

*(sci.)
Ch'a mangio an l'grandu prò-
(vidensati. Calv.
Parlame par l'è fait, a l'è decòs,
Ch'me spòs a dev, avejo i ciuegris.*

Balb.
DECISAMENT, *adv.* decisivamente, risolutamente, assolutamente.

DECISION, *n.* decisione, sentenza, definizione, risolvimento di questione, e talora i motivi del giudicato medesimo. *Dis. leg. Regi.*

*Vento, fè la dogarella
E spue la decision*

Ma le course moscatelle

L'han un sug pa vadr bon.

DECISIV, *agg.* decisivo, definitivo, risolutivo.

DECLAM, *v. a.* declamare, tringare, pronunziare un discorso ad alta voce, con voce sonora, alta ec., gridar contro, inveire, far invettiva, sparlare.

DECLAMATORIA, *n.* termine *leg.* declaratoria, sentenza. *Dis. leg. Regis.*

DECLINATION, *term.* di grammatica, declinazione, il recitar per ordine i casi dei nomi col loro articolo.

DECLINASSION, *n.* declinazione, allontanamento, giro, declivio, declinamento, scostamento, diminuzione, decremento, decrescimento, decadenza, fine, termine, *declinassion alla febre*, scostamento della febbre.

DECLINATORIA, *n.* *term.* *leg.* declinatoria, la richiesta con cui una parte citata avanti al giudice chiede di venir rimessa ad un altro giudice. *Dis. leg. Regi.*

DECLINE, *v. a.* declinare, abbassarsi, calare, cominciare a mancare, scemare, diminuire ec., venir in peggiore stato di salute, di roba, di costumi, o simili.

DECLINÈ, *term.* di grammatica, declinare, recitare per ordine i casi dei nomi col loro articolo e colle loro preposizioni, e impropriamente dicesi anche del congiugere i tempi, e le persone de' verbi; *declinè l'nom d'quacchedun*, dirne il nome; *palesarlo*, chiamarlo per nome, nominarlo.

Sensa amor tut a destina
Sensa amor tut a l'è brut
Sensa amor vostra gran sina
A valia nen dautut. Balb.
Tan sudor t'ha costà pr se giughè
L servet e l'as formà n bel alfabet
Norma pr declinè, pr conjughè
An piemontais; lo dio franch e na.

Lo stesso.

Butmo d'neuit, d'giornà lunga, o ch'
(prest a passa
An s'l'età ch'declina o an sul vigor.

Sag. poes. piem.

DECLIV, *n.* inclinamento, pendio, pendenza, decadenza, declività, chiamata.

DECOLLATION, decapitazione, decollazione.

DECONT, *n.* sconto, deduzione, sottrazione, somma da dedurre, nota dello speso da un debitore pei creditori.

DECONT, *v.* frastagliare, minuzzare, trinciare, tagliuzzare penno, o carta, e simili, affettare, distagliare, scappare, cincischiare.

DECONTURA, *n.* frastaglio, taglio, ritaglio, piccolo taglio fatto per ornamento a qualche cosa, e la cosa stessa frastagliata, cincischiata.

DECORAZIONE, *n.* decorazione, adornamento, ornamento, abbellimento, esornazione, decoramento.

DECORAR, *v. a.* decorare, ornare, abbellire, adornare, illustrare.

DECORO, *v. ital.* decoro, convenienza di onore procacciata a ciascuno nell'esser suo, convenevolezza, decenza.

L'ha la fama an so favor
Al decoro e a la decenza
I fè tost la riverenza:

Ric. d' l'aut.

DECOROS, *agg.* decoroso, che ha o reca decoro, decente, onorifico, onorevole.

DECOROSAMENTE, *adv.* decorosamente, decentemente, con decoro, convenevolmente, onorificamente, onorevolmente.

DECORS, *part.* decorso, passato, scorso, trascorso.

DECORS, *n.* corso, decorso, trapassamento, trascorrimiento.

DECORSION, *n.* decorazione, decorata, cessione, decoro, decorazione *ital.* vale anche fulminamento preso i legiti.

Lassè stè le decorasion.

Lassè stè le decorasion.

Decorare al vin pe' don.

Poes. ined. d' l'Arm. Can.

DECORT, *n. term. di med.* decotto, depurazione, bevanda medicinale fatta d'erbe o di radici, *decort d'erba, decort d'cinnanna, vino.*

Quand i s'arommatiz.

Fè min gnariss mezzina

Sus dij decort d'cinnanna

S'è veule arpariss. Isl.

Tuti i decort d'arom.

E i baratoi anter dla spesieria

L'han mai podù gnari d'arom.

Poes. ined. d' l'Arm. Can.

DECOT, *agg.* decotto, bollito, e *agg. ad uomo*, vale bollito, detto al verde; decotto è voce dell'osco.

DECOTTE, *agg.* decrepito, vecchia, molto attampato, squaqueo, che d'esserato ad estrema vecchiezza.

DECROTTESSA, *n.* decrepita, decrepitezza, attampatezza.

DECRET, *v.* decreto, statuto,

ordine, costituzione, comando, sentenza, ordinanza, giudicato. *Diz. leg. Reg.*

*S'al'è nen an parland con poc rispet
N' vera porcaria coul so decret.*

Calv.

*Ma, l'è così, i decret dlaprovidenza
S'on grand e impenetrabil ai mortai,
Quanch'vota a sbalea giù da l'omi-*

(nersa.

Cas. guar. sac.

Decretal, agg. decretale, lettera pontificia, contenente alcun regolamento per la chiesa.

Decrete, v. a. decretare, ordinare per decreto.

*Artichin, aussa 'l scatro, dà 'n bot
A decreta chi dago d' manot.*

Rio, d' l'aut.

Decore, nettare, ripulire dal fango, lustrare le scarpe, e fig. diottare.

Sempre chi veno a mè

D'an campagna an sità.

Prima d'entrè,

In fas sempre decore.

Poes. ined. d' l'Arm. can.

Decoreur, n. colui che netta o lustra le scarpe ec., lustra stivali. Fras. Rion.

Decurt, desubito, giacitura, il principio del mettersi in letto per malattia, e talora il corso della malattia medesima.

Decurion, n. decurione, nome con cui si chiamano gli amministratori della città di Torino; decurion è anche terra di scuola, decurione, n. dell'uso.

S'a vuela nan butesto

Studià la soa lession.

Fan tui i sforz pr fasce

Anis di decurian.

Dedica, n. dedica, dedicazione, offerta, dedicamento.

Dedici, part. dedicato, consacrato, intitolato.

Dedicasson, n. dedicazione, dedicamento, consacrazione, l'atto di consacrare un tempio, un altare, una statua all'onore della divinità ec., e dicesi anche l'annua festa in memoria della consacrazione d'una chiesa.

Dedicatoria, nom. dedicatoria, quella lettera che si mette avanti alle opere e libri ad effetto di dedicargli, lettera con cui si dedica.

Dedichè, v. a. dedicare, sacrare, intitolare; dedichesse, offrisse, n. p. dedicarsi, offrirsì, consecrare.

*..... Erant s'im, son detis
De dedichela a voi, pensè ch' l'autor
Volendve bin l'ha drii al vostromor.*

Cas. com.

Dedomaggi, part. risarcito, compensato, riparato, rifatto dei danni.

Denomacore, v. risarcire, riparare, compensare il danno, rifare dei danni.

De n'sà, avv. loc. di qua, quindi; de d'sà e de d'là, di qua e di là, dovunque, da ogni parte.

*Na berta, ch'a scapava dal pais
Distrua da la fam da la vinnia
L'era capitè de d'sà del Monsmis.*

Calv.

Dedue, v. a. dedurre, diffalcare, trarre, detrarre, sottrarre ec., congetturare, conchiuders; dedue le soe rason, produrre in giudizio le sue ragioni.

Dedussion, n. deduzione, dif-

falco ec. , sottrazione, detrazione, e met. conclusione, conseguenza.

Per altra part j'esist ch'un milio-
(*nesim*)

Ch'a l'abbia'l nom cristian sout de-
(*dussion*)

D'mile cresie pegior del gentilesim
Ch' lo suddivido in tante autre por-
(*sion*. Cas. quar. sac.

DEFALCÀ, *part.* defalcato, dif-
falcato, detratto, dedotto.

DEFALCARE, *v. a.* diffalcare, def-
falcare, *V. deduc.*

DEFICIT, *voc. lat.* per espri-
mere che alcuna cosa manca, o
è mancante; mancanza; alcuna
cosa che manca, è mancante,
non si trova. *All.*

DEFILÈ, *v.* andar l'uno dopo
l'altro, avviarsi ordinatamente ed
in fila in un dato luogo, mar-
ciare alla sfilata, alla spicciolata,
spicciolatamente, sfilare, sfilarsi
dietro.

J'eu vist a defilè, arme e bagage,
E andasio i soldà tambour butan
Con artaim repida, con grancorage.

(*On. Poes. med. d' l'Arm. can.*)

DEFILO, *man. pr.* addirittura,
subito, tosto, direttamente.

DEFINI, *v. a.* definire, prescri-
vere, decretare, determinare, sta-
bilire, giudicare, decidere, fi-
nire, risolvere, dichiarare, spie-
gare ec., terminare, compiere ec.;
definì un om; definirlo, dipingerlo
con parole, farlo conoscere per
le sue buone o ree qualità.

S'i pense nen a lor

Se d'ingrat o de sturdi

Ch'i savria nen definì.

(*Cas. quar. sac.*)

DEFINITION, *n.* definizione, di-

finizione, spiegazione, dichiara-
zione, decisione, determinazione.

DEFINITIV, *agg.* definitivo, de-
terminativo, difinitivo.

DEFINITOR, *n.* definitor, defi-
nitorè, nome di carica negli or-
dini religiosi, proprio di colui
che viene eletto per assistere il
generale o il provinciale negli af-
fari dell'ordine.

DEFORMÀ, *part.* disformato, dif-
formato, ridotto in cattivo stato.

DEFORMÈ, *v. a.* disformare, dif-
formare, ridurre in cattiva forma,
guastare la forma, la figura.

DEFORMÈ, *agget.* scontraffatto,
brutto, efformato, diforme, de-
forme, sproportionato.

DEFORMITÀ, *n.* disformità, de-
formità, turpitudine, bruttura.

DEFRAJÈ, *v. fr.* spesare, pagare
la spesa fatta per altri; *defraja*
da le spese, libero, sciolto dalla
spese, esente dal pagare.

DEFRAUDE, *v.* defraudare, frau-
dare, negare altrui ciò che gli
è dovuto.

DEFUNT, *agg.* defunto, morto.

M'resta a di per ulim punt

Na parola sti defunt

(*Cas. quar. sac.*)

DE OBRELA, *DE GARELA*, a eghe-
bo, a schinibescio, obliquamente,
a schiancio, trasversalmente.

A va tuta a sturdi

E fa piast a guardela

Con col vo bastonat

Andè d' garela. (*Is.*)

DEGENERÀ, *part.* imbastardito,
tralignato, degenerato.

DEGENERÈ, *v. a.* imbastardire,
tralignare, tralignare, degene-
rare, dissimigliare, rendersi dissi-

mile , dischiattare , scemare di perfezione , decadere dalla prima bontà.

*O se 'l cristian podeisa contempler
Con cui mortal coul' anima ch' a l'ha
E conosce 'l destin la dignità
Com elo ch' a podria degenerè?*

Cas. quar. sac.

Deonist, v. a. travestire , contraffare , mascherare , immascherare , disguisare , dal franc. *déguiser*, levare , nascondere la propria guisa ; *deghisette*, n. p. travestirsi , mascherarsi , contraffarsi , fingere , simulare , disingannarsi.

Ben pochi al giuegh a pculo deghe-
(*sesse*

U'è il dov l'om a s' mostra ant so ver
(*esse*. Poup.

Tant l'è veì ch'ognidun pr soe pas-
(*sion*

*A tenta bin o mal d' deghisè
Fasendse trist o alegher ec.*

Sag. poes. piem.

A venta savei finge

Saveisse deghisè

*An mes ai torsacoi , a la gent finta ,
Si vejde aveila vinta.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

Deon, agg. degno , meritevole , condegno , conveniente ec. , giusto ec. , proporzionato ec. , eccellente ec. , ragguardevole , egregio ec..

Chielo ch' as arfudria de piè coust bel
(*impegn*

D'coubiè doi cheur ch' a s' amo ! j'è
(*nen al mond d'piè degn.*

Cas. com.

Deon, part. degnato.

Deonament, avv. degnamente , condegnameute , con dignità , meritamente , secondo i meriti.

Dequasson, n. degnazione , il degnarsi , affabilità , cortesia , bontà d'animo , gentilezza.

Degant, v. a. degnare , accondiscendere ad una cosa non dovuta verso un inferiore ec. , mostrar di gradire le cose offerte ; *degnesset*, n. p. degnarsi , compiacersi di far alcuna cosa , aver la bontà.

Noi cont D' Marghic per grassia del
(*ciel vost feudatari ,*
S' degnoma d'annonssie per trat
(*straordinari*

D' nostra bontà e elcmenssa , che
(*cousta festa si*

Lo merita e voloma ch' a dura al-
(*manch doi di.*

Cas. com.

Degolt, appassire , alidarsi , divenir passo , vizzo , alido ; e dicessi delle erbe , e dei fiori , o dei frutti quando perdono il loro umore.

Degort, v. n. e fr. sgocciolare , cascar a gocciolo , stillare , grondar a stilla a stilla , a goccia a goccia ; *degotè*, disgustare , dispiacere , venir a noja , generar fastidio , stomacare , nauseare ; *degotesse*, n. p. disgustarsi , prender in avversione , a noja.

Degradassion, n. degradazione , digradazione , degradamento , danno , guasto , deterioramento , e met. inciviltà ec. , privazione , spogliamento d'un grado ; o d'una dignità.

Degradè, v. a. degradare , privare di privilegio , deprimere , degradare per tralignare , degenerare , avilire ; *degradè* per peggiorare , cader in cattivo stato , rovinare ; *degradesse*, n. p. degradarsi , av-

vilirsi, peggiorare, deteriorare, patir danno; e *met.* degradarsi, avviliti, inviliti, danneggiarsi nell'onore, perdere nel concetto altrui.

DEGRINGOLE, sbruciolare, cadere, venir meno, smottare.

Na testa energica

Un cheur ch'a senta

Prest a degradingolo

Quand ai tormenta.

J'eclis. dl'om.

DEI, *art.* che segna il caso gen. plur. de', dei, degli.

DEI, *n.* plur. della voce *Dio*, ma nota specialmente le false deità, dei.

DELABRÀ, *part.* rovinato, disfatto, guastato, scompigliato, stracciato, lacerato.

DELABRÀ, *voc. fr.* rovinare, guastare, disfare, lacerare, distruggere, scompigliare, disertare.

DELE, *voc. fr.* termine, dilazione; ritardo, indugio, soprattegni. *J'eu ciama da sor giudisse un delè.* *Pr podeime informè su la question* *Da quich bonlegalon vei dl mestè.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

DELEGÀ, *n.* delegato, deputato, giudice che rappresenta il sovrano in cause particolari.

DELEGÀ, *part.* delegato, deputato, eletto, commesso.

DELEGASSIÒN, *n.* delegazione, commissione, facoltà data ad alcuno di agire, esaminare, sentenziare.

DELEGHÀ, *v. a.* delegare, deputare, commettere, eleggere, mandar alcuno con facoltà di fare, o rappresentare, o giudicare qualche cosa.

DELFIN, *n.* delfino, nome di pesce.

DELIBERÀ, *part.* deliberato, determinato, consultato, stabilito, stanziato, rilasciato, pronto, disposto, risoluto.

DELIBERAMENT, *n.* aggiudicazione, e term. legale, deliberamento, cioè quell'atto con cui si giudicano mobili o stabili posti ai pubblici incanti al miglior offerente. *Diz. leg. Reg.*

DELIBERASSIÒN, *n.* deliberazione, proposito, proposta, proponimento, proposizione, risoluzione, deliberamento, consultamento.

DELIBERATARI, *n.* deliberatario, colui sul quale cade la deliberazione.

DELIBERÈ, *v. a.* deliberare, stabilire, consultare, esaminare, discutere, proporre ec., liberare, prender un partito, determinare, stanziare, risolvere ec., nel linguaggio del volgo piemontese vale talora liberare ec., e simili; rilasciare ec.; *l'an deliberà d'massela*, proposero tra essi di ucciderlo.

Pr mi delibera

Su le attrative

D' sto bel vive.

Prun.

DELICÀ, *DELICÀ*, delicato, squisito, eccellente, delizioso, fino, schizzinoso, difficile ec., pericoloso, rischioso, geloso ec., debole, strannuccio, sensibile ec., scrupoloso, delicato di coscienza.

DELICATAMENT, *adv.* delicatamente, squisitamente, graziosamente, gentilmente, con delicatezza.

Con le mie traje faite a dent

Mi ij barbo delicatament

E tute ant un sol viaggi. *Isl.*

DELICATESSA, *n.* ammorbidamen-

to, delicatezza, morbidezza, leggiadria, pulizia, delicatura, delicamento, delicanza.

DELINEÀ, *part.* delineato, descritto, disegnato con linee.

DELINEÈ, *v. a.* delineare, descrivere, disegnare con linee.

DELINQUENT, *agg.* delinquente, criminoso, colpevole, reo.

*F'antich l'avio: pià la precaussion
D'fè'n bot ai delinquent d'una ma-*

(nera

*Ch'el popol a podeis; guardandic
('n cera*

*Di franch coust l'è n'agnet coul là
('n cravon Cas. quar. sac.*

DELIQUO, *v. ital. n.* deliquio, svenimento.

DELIANT, *agg.* vaneggiante, farnetico, delirante.

DELIRÀ, *v. n.* delirare, frenetizzare, farneticare, vaneggiare, uscir dal solco, sviarsi, folleggiare, non far uso della ragione; delirè, esse fora d'se stess, delirare.

Sempre a vira

Com un ch'a delira

Mai a s'aresta

Dle man o dla testa

Da fè mile gest. Isl.

DELIRI, *n.* delirio, farnetico, vaneggiamento, folleggiamento, impazzimento.

Prima ch' 'l sol a comenseis so gir

Ti-t' lo sentle a genì d'an ginojon

E quasi assori ant un celest delir

Battse e domè dla carn la ribellion.

Cas. quar. sac.

DELISSIA, *n.* delizia, amenità, diletto, piacere.

E a viv!

O che delissia, i couro pr masselo.

Poes. piem.

DELISSÈ, deliziare; *delissiesse*, *n. p.* deliziarsi, bearsi, dilettersi.

DELISSIOS, *agg.* delizioso, dizioso, ameno, pieno di delizia, squisito, soave al gusto, diletto.

*E bin ch' chial a füssa timoros
Savend esse secur d' nen esse vdt*

A piava soens d'ij bagn bin delissios.

Calv.

Oh che soggiorn grassios

Ch'a l'è coul dla campagna;

Che vive delissios

S'as ij agions na compagna!

Poes. ined. d' l'Arm. cas.

DELIT, *n.* delitto, scelleraggine, misfatto; *delit d'lesa maestà*, criminale.

*Quant pl fins d'uniltesse, tant pi
('s'emp*

D'ogni delit palià s'outa coul mnt...

Supive ombre onorà dii nostr temp.

Cas. quar. sac.

E ben ch'a eiancio quand l'avran

(prò di

A staran chiet a j'è peui nsun delit.

Pip.

DEL REST, *avv.* del resto, del rimanente.

Teme peui nen, del rest, ch'li nas-

(s'ott pila

Daga leugh a poc merit a chi scriv

La patria 'l nom dij fieui mnténem

(vita. V. Pey.

DEL TUT, del tutto, affatto, onninamente, totalmente.

DELUCIDE, *V.* Dilucidè.

DELUDE, deludere, ingannare, mancare alla speranza altrui, *V.*

Burlè e mincionè.

DELUS, *agg.* deluso, ingannato.

DELUVI, *Diluvv*, *n.* diluvio, trabocco smisurato di pioggia, dilagamento.

DEMANDA, *n.* inchiesta, dimanda, richiesta.

DEMANDE, *v. a.* inchiedere, dimandare, implorare, chiedere.

DEMANIO, *v. ital.* demanio, patrimonio, regio patrimonio, dominio di qualunque cosa immediatamente posta sotto il dominio del re. *Diz. leg. Reg.*

DEMARCASSION, *n.* linea di confine fra due stati, demarcazione, *v. dell'uso.*

DEMARCIA, *v. fr. n.* andamento, portamento, e *met.* costume, modo di procedere, condotta, pratica, passo, uffizio, impegno.

DEMELE, *v. fr.* rissa, querela, disputa, contesa, contrasto, quistione.

DEMENTI, *V.* Smentì.

DEMERIT, *n.* demerito.

*O regina del Po, dame d'agiu
Onde i peussa lodè 'l to gran merit
Dle mie fatighe aceta 'l povr frut
E n'abie nen riguard ai medemerit.*

Balb.

DEMERITÀ, *part.* demeritato.

DEMERITÈ, *v. n.* demeritare, far alcuna cosa che ci privi della grazia, o dell'amicizia altrui, o di lode ec., smeritare.

DEMESSÀ, *part.* dimezzato, frammezzato.

DEMESSÈ, *v.* dimezzare, frammezzare.

DEMOASÒ, **DAMOASÒ**, *v. fr.* damigello, damerino, vagheggino, profumino, frinfino.

DEMOCRASIA, *n.* democrazia, governo popolare.

DEMOCRATICH, democratico, partigiano della democrazia.

DEMODA, lezione ebdomadaria.

DEMOLI, *v. a.* demolire, ester-

minare, atterrare, abbattere, ruinare, diroccare, rovesciare, smurare, spianare.

DEMOLITION, *n.* demolizione, atterramento, abbattimento, rovina, e vale talora, rottami di pietra, rimasugli di fabbriche rovinate.

DEMONI, *n.* demonio, diavolo, angelo ribelle, satana, satanasso.

DEMONIÀ, *agg.* demoniato, invasato, ossesso, demoniaco.

DEMORA, e **DEMORE**, *n.* trattenimento, trastullo, giuoco, balocco, crepunde; trastulli fanciulleschi.

I morè son cuvert d'osele

E j'arbron guarnì d'giambele

E le trifole semmè

Son le demore dlo masanè.

Isl. canz., 5.

DEMORA, *part.* vezzeggiato.

DEMORBE, *v. n.* abbandonare una pretesa, un'opinione, un'impresa, cedere, ritirarsi, desistere.

DEMORÈ, *v. a.* trescare, vezzeggiare, divertir i fanciulli; **DEMOROSA**, *n. p.* baloccarsi, divertirsi, trastullare.

Ma quand a l'è vacanssa

Lasseje fè i corè

Anlora 'l mal d' panssa

L'ampaccia pa d'demorè. Isl.

DEMORIN, *n. vez.* vanderello, vezzeggiativo, frinfino.

DEMOSTRANSSA, **DEMOSTRASSION**, *n.* dimostramento, dimostrazione, dimostrazione, attestato, testimonianza, espressione, prova, argomento.

DENÈ, *n.* denaro, danajo, danaro; **denè**, sorta di peso, danajo, danaro.

DENEGHÈ, *v. a.* negare, dinégare, ricusare, rifiutare.

DENIGRÈ, *v. a.* denigrare, deturpare, oscurare, per lo più si dice della fama, diffamare, screditare, macchiare, offendere.

DENOMINÈ, *v. a.* denominare, designare a nome.

DENONSSIA, *n.* denunziazione, dinunzia, pubblicazione, notificazione, dinunziamento, accusa, e *term. leg.* dinunzia, dichiarazione fatta alla giustizia d'un crimine, e del suo autore. *Diz. leg. Reg.* Questa voce spiega anche quella pubblicazione che si fa in chiesa d'un futuro matrimonio da celebrarsi, onde siano all'uopo palesati gl'impedimenti, che per avventura esistessero fra i contraenti il matrimonio medesimo.

A l'è già doi o tre di

Ch'a son fasse le deponssie,

E ben prest as dirà 'l sì.

Poes. ined. d' l'Arm. can.

DENONSSIA, *part.* dinunziato ec. accusatore.

DENONSSIE, *v. a.* dinunziare, denunziare, annunziare, accusare, notificare, pubblicare, render pubblico, proclamare, dichiarare ad alta voce.

DENOTÀ, *part.* denotato, dinotato, indicato, mostrato.

DENOTÈ, *v. a.* denotare, dinotare, indicare, mostrare, significare, far conoscere, notificare, dimostrare, accennare.

DENS, *v. it. agg.* denso, folto.

DENSITÀ, *v. it. n.* densità, denso, foltezza.

DENT, *n.* dente; *dent pi lung di can*, scana; *dent lung del cinghial*, sanna, zanna; *prim dent*,

dent dla pupa, lattainolo; *dent dla forca*, rebbia; *dent d' vaja*, rustico; *om dij dent lung*, ch'a sporso fora, sannuto, zannuto. *Giac. Coul h l'ha na ganassa*
Con i dent lung na branca.

Cas. com.

Am ipoa gnanca un dent, non tocca l'ugola dieesi di cosa di cui si è mangiato scarsamente; *dè da molè ai dent*, mangiare.

A l'è pa ancor un ora

Ch'i heu dait così pr d'mora

Marlàu da molè ai dent. Id.

Batè i dent, far i denti; *fait a dent*, fatto a denti; *parlé an mes ai dent*, ant i dent, favellare fra denti; *dent camolà*, dente bacherato; *morde la longa an mes ai dent*, mordersi la lingua fra denti.

L'ero l'è ritrat d'coi ch'anciapoi d'ne
As mordria la lenga an mes ai dent
S'i borich s'a leseisso un cert papè.

Calv.

DENTÀ, *n.* morso, morsura, dentata.

A j'a daje una dentà

Così forta ch'a j'è smieci

Ch' coul can fussa anabli.

Poes. ined. d' l'Arm. can.

DENTADURA, *n.* dentatura, *bela dentadura*, dentatura ben fatta.

DENTAIREUL, *n.* sopaglio.

DENTAL, *n.* dentale, legno a cui si attacca il vomero.

DENTAS, *n. acc.* dentaccio.

DENTER, **DENTR**, dentro, entro, per entro.

DENTIN, *V.* Chichin.

DENTISTA, **GAVADENT**, caradenti; *dentista*, *voc. dell'uso.*

DENTRA, *prep.* entra, dentro; *sì dentra*, qua entro, qui entro.

DENTURA, *n.* dentatura, dentame.

DENUMERASSION, *n.* dinumerazione, numerazione, novero, numero.

DEOR, *prep. v. fr.* fuori, fuora, e *n. sost.* il difuori, l'esteriore delle cose o persona, apparenza. *Tot lo ch' lus a l'è nen or, A inganna l'aparenssa ben soens, Venia nen contentesse d' deor.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

DE PASSAGI, *man. avv.* trascorrenimento, di passaggio, di volo.

DEPAUPERÀ, *part.* impoverito, spogliato.

DEPAUPERÈ, *v.* impoverire, far povero, spogliare, e *met.* indebolire, affralire.

DEPELI, *v. a.* escludere, scacciare, dichiarare inammissibile la domanda d'alcuno, rigettarla.

L'afò l'è ruina e as drissa pi, 'L ricors l'è depeh....

Poes. ined. d' l'Arm. can.

DEPELI, *part.* escluso, ricusato, scacciato, dichiarato inammissibile.

DEPERI, *part.* scemato, decaduto, andato in rovina, deteriorato, venuto meno.

DEPERI, *v. n.* scemare, peggiorare, venir meno, scadere, deteriorare, decadere, andar in rovina, consumarsi, logorarsi, disvenire, scemar di vigore, debilitarsi, consumarsi.

DE PLANO, *v. lat. man. avv.* facilmente, agevolmente, senza contrasto, pianamente.

DEPLORABIL, *agg.* deplorabile, lagrimevole, flebile, piangevole, piagnevole, compassionevole, deplorando.

*E voi pr la rason chi s'è pi fort
J'avì scassà i tavan pr piene 'l-rest*

Oh! com l'è deplorabil nostra sòrt. Calv.

DEPLORÈ, *v. n.* deplorare, compiangere, dar segni di compassione.

DEPORRE, DEPONI, *v. a.* diporre, deporre, por giù, lasciare, abbandonare, rinunciare ec., depositare ec., dichiarare attestando, privare d'una dignità o carica ec., accusare ec., far deposizione, testificare, rendere o porrar testimonianza, attestare.

DEPONENT, *ter. gram.* deponente.

DEPORTÀ, deportato, colui che subì la pena della deportazione, bandito fuori del territorio dello stato.

DEPORTASSION, *n.* relegazione, deportazione, *v. dell'uso*, esilio perpetuo, e *term. leg.* deportazione, trasporto d'una persona da un luogo in un altro in virtù dell'autorità d'un principe, o della giustizia. *Diz. leg. Reg.*

DERONTÈ, *v. a.* trasferire forzatamente, deportare, relegare, confinare, esiliare in perpetuo, bandire fuori del territorio d'uno stato.

DEPOSITION, *n.* deposizione, deposito ec., testimonianza, testificazione ec., attestazione, privazione d'ufficio ec., e dicesi anche italianamente *deposizione* per quella materia che resta in fondo di qualche vaso, e *term. leg.* deposizione, testimonianza renduta in un esame od in una informazione da un testimone citato. *Diz. leg. Reg.*

DEPOSIT, *n.* deposito, positura, sedimento; *deposit*, per quella materia che resta al fondo di un vaso, deposito, deposizione.

DESABUSE, V. Desgabusé.

DESAGREABIL, DSAGREABIL, agg. disaggradevole, spiacevole, disgustoso, ingrato, discaro.

DESAGREMAN, v. fr. disgusto, dispiacere, noia, fastidio, cosa spiacevole, molesta, disgustevole, difetto, imperfezioncella.

DESALTERA, part. dissetato.

DESALTERE, v. a. dissetare, cavare, spegner la sete, e met. mitigarsi, quietarsi.

DESAMBRASSE, v. n. disbrigare.

DESAPASSIONA, o DSAPASSIONA, part. disappassionato, spassionato, spogliato di passione, senza passione, disamorato.

DESAPASSIONESSE, o DSAPASSIONESSE, v. n. spogliarsi di passione, spassionarsi, giudicare secondo la retta ragione.

DESAPROVA, o DSAPROVA, part. disapprovato, riprovato, biasimato.

DESAPROVE, o DSAPROVE, v. a. disapprovare, riprovare, biasimare. *Le signora a lo desaproveu, e cam- (bito tema. Poup.*

DESARME, V. Dsarmé.

DESARTERA, n. disettore, disettore.

DESATTENTION, o DSATTENTION, n. disattenzione, divagazione, sbadattaggine.

DESATENT, o DSATENT, agg. disattento, distratto, svagato.

DESBALE, v. a. smagliare, sciogliere le balle, sballare, aprire, disfare le balle.

DESBANCA, part. che ha perduto il suo posto.

*Ma chi sa forsi ste madamisele
L'avran d' creade ch'a saran trop
(bele*

*E s'ai lasso surti fin sla strada
L'avran paura d'esse desbancà.* Balb.

DESBANCHE, v. a. sbancare, vincere tutto, abusare, guadagnare altrui tutti i suoi denari, *desbanchè un*, giuocare un sottomano, dare il gambetto, rapire, togliere altrui il suo posto.

DESBANDA, part. agg. allentato, rilassato, e met. scapestrato, dissoluto, sbalestrato, mal accostumato.

DESBANDÈ, v. a. allentare, rilassare, sbandare, rilasciar il cane di un'arma da fuoco; *desbandesse*, n. p. sbandarsi, dicesi de' soldati che non regolati si separano per ritirarsi o fuggire, sparpagliarsi.

DESBANDI, agg. non più ristretto da' bandi, lecito a tutti, permesso; *cassa desbandia*, caccia permessa.

DESBANDI, v. a. sbanciare; *desbandisse*, n. p. parlando di fiori quando cominciano a svilupparsi le foglie, e ad uscire dal bottone; schiudersi, aprirsi, sbucciare, allargarsi.

DESBANDIA, n. aperta campagna, campagna rasa.

DESBARASSE, v. a. sbarazzare, sbarazzare, tor via gl'impacci, disbandire, sgombrare, spacciare, spedire, disgombrare, disimpegnare, sbrogliare, sbrigare, tor d'imbroglia, liberare da qualche intrico; *desbarassesse*, n. p. cavarsi d'impaccio ec.

Noi venta 'ndè

Desbarasse cia cà

Veje s'un peul salvè

Caicosa a cle masnà. Adel.

DESBARATE, sciogliere, disfare il cambio, ricambiare.

DESBARBÀ, *agg.* disbarbato, sbarbato, sbarbatello.

DESBARBÈ, *v. a.* disbarbare.

DESBARCÀ, *part.* sbarcato.

DESBARCÈ, *n.* sbarco.

DESBARCÈ, *v. a.* sbarcare.

DESASTÀ, *part.* dibastato.

DESASTÈ, *v. a.* levar il basto dal dosso d'una bestia da soma, sbastare l'asino, il mulo ec.

DESASTÌ, levar l'imbastitura.

DESATE, **SEATE**, *v. a.* sbattere, dibattere, agitare, battere in qua e in là prestamente con chetichessia dentro a vaso materie viscosose per istemperarle insieme.

DESATÈ, sbattere.

DESAUCC, *n.* dissoluto, sregolato, disordinato, corrotto, sviato, dato ai piaceri.

DESAUCHÈ, *v. a.* corrompere, sviare, frastornare dal far bene; sedurre, trarre al male; *desbaucesse*, *n. p.* darsi alla dissolutezza, alla libidine.

Cout desbaucè la testa piant blm-

(*preisa*

D'universalisove per ampe d'fama

L'è na speculasson ben mal anteisa.

Poup.

DESAUCIA, *n.* comessazione, stravizzo, ubbriachezza, gozzoviglia, crapola, disordine, eccesso, dissolutezza, sfrontatezza, impudicizia, incontinenza frequente; si usa talora anche in buon senso, come quando alcuno che contro il consueto si è cibato di alcuna ghiottornia, o ha bevuto vino più eccellente del solito, dice: *ancheu j'eu fait una desbaucia.*

*L'an nen veja d'travajè,
L'è mac dait a la desbaucia,
A l'è un om ch' val pochi dnè.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

DESAUCIÀ, *part. agg.* sfrontato, discolo, imputanito, sviato, mal costumato, sconsigliato, sregolato, disordinato, corrotto, dissoluto, libertino, taverniero, disfrenato. *L'om desbaucià con una soa rason*
Cos falo per soa specie? i teu nen
Cos a podria risponde a sta questibn.

Cas. quat. sac.

DESELA, *n.* dissipatore, faccendoso.

DESEUSME, sbuzzinare.

DESBIGATÈ, *V.* Descocchè.

DESBINÈ, *v. a.* sbandare, togliere la benda, sfasciare.

Im son fame desbinè,

Dop doi ore la sognè.

E me sang torna a cotè.

Poes. ined. d' l'Arm. can.

DESBISACCHÈ, *v. a.* sbisacciare.

DESMÀ, *part.* disfatto, scomposto, scassinato, schiantato, fatto a pezzi, distrutto, rovinato.

DESMÈ, *v. a.* scomporre, disfare, scassinare, scommettere, schiantare, rovinare, fare a pezzi, distruggere; *desblè le mije d'un causset*, o *d'autr.* disfare le maglie, dismagliare.

L'ha dait man a un paira d'braje
Ch'a portava ai di d' lavor

S'angigner a j ha desblaje

L'ha guane un cuvieri.

Cos vestu mai ch'è d'la (l'ant a'ri-

spondi)

Mi veui fè un travai, ch' pr desblè

Ai vada mesi j'elevent de s'mond.

V. Pey.

DESCARUSSE, v. a. scappucciare, obavagliare; *descapussesse*, scappucciarsi, torsi il cappuccio, e met. disamare, deporre l'amore. *A l'era propi mata*, *A l'era inamorà com una gata*, *Ma a l'è descapussasse ancor pr* (temp...)

Poes. ined. d' l'Arm. can.

DESCAROST, v. a. sviluppare, svitocchiare, ravviare le cose, e talora avviluppare.

DESCARCERE, v. a. scarcerare, sprigionare.

DESCARIA, n. sparò, sparata.

DESCARIA, part. scaricato.

DESCARIA BARIL, n. scarica barili, si dice di chi getta la colpa addosso ad un altro.

DESCARIAGI, n. scaricamento, scarico.

DESCARICA, n. scarico, scaricazione, scaricamento.

DESCARIR, v. a. scaricare, sgravare, alleggerire, discaricare, liberare, e met. disculpare, giustificare; *descariè*, parlando delle armi da fuoco, sparare, scaricare; *descariesse*, n. p. scaricarsi, sgravarsi, alleggerirsi, discaricarsi; e confessare le proprie mancanze, discaricare la coscienza.

Peui van pr descariesse

Ant un confessionari

Dij scrupol e dij cari

Al pè d'un confessor. Isl.

Un cert armor com col d'un gross (torrent)

Gonfà dale gran pieve, e ch'as (descaria. Poup.

DESCARNÀ, part. spolpato, scarnato, discarnato, intaccato nella carne; e met. magro, dimagrito, scarno.

A protendo pr lor fin coi quatr oss
Descarnà, despolpà ch'as smio d (rastei)

E ch'a son sempre com a lo saran
Fin ch'mond a sarà mond roba dij (can. Calv.

DESCARNÈ, v. a. spolpare, scarnare, discarnare.

DESCAROGNISSE, v. n. disappassionarsi, spassionarsi, disinnamorarsi, spogliarsi della passione, dell'attaccamento ad alcuna persona o cosa, spogliarsi di un'afezione particolare.

Credme mi descarognive

E marcejo nen apres

A j'è meud a divertive

Sensa andè a tacheve 'l pes. Isl.

DESCASSE, o **SCASSE**, mandar via, cacciare, scacciare, far uscire, spigner fuori, licenziare.

DESCASSIÀ, part. scassato, cavato dalla cassa.

DESCASSIÈ, v. a. scassare, cavar dalla cassa; *descassiè*, rompe la cassa d'n'agucia, scrutare, rompere la cruna d'un ago.

DESCAUS, agg. discalzo, scalzo, sgambucciato, calzato, senza calzari

DESCAUSSÀ, part. scalzato, scalzo.

DESCAUSSE, v. a. scalzare, trarre i calzari di gamba, o di piede; *descaussè 'l teren*, disolare, scalzare, o alberi, o viti; *descaussesse*, scalzarsi, cavarli le scarpe, o calze; e fig. torsi dal capo.

Un pover om con còtte teste

Ch'a veulo comandè le feste

E peui ancor i di d' lavor

A l'han prò bel descaussesse

A ventrò pensè d' chitasse

E nen fè del bel umor. Isl.

DESCALCINARE, *v. a.* scalcinare; *descalcinè i mon*, scalcinare i mattoni.

DESCALCARE, *part.* scavalcato.

DESCALCARE, *v.* scavalcare.

DESCAVIA, *V.* Despentnà.

DESCAVIRE, *V.* Despentnè.

DISCIARRE, *torre*, disfare l'incantesimo, fincanto, disincantare.

DISCHIARE, *partic.* dischiavato, schiavo, schiavato.

DISCHIARE, *v. a.* dischiavare, dischiavacare, aprire con chiavi, schiudere, aprire.

DISCIORRE, *se passè l'anbriacogna*, far svanire l'ebbrezza; far passare l'ubriachezza.

DISCIONA, *particip.* schiodato, dischiodato.

DISCHODARE, *v. a.* dischiodare, schiodare.

DESCOARE, *scoperchiare*, scovvchiare, scoprire, discoprire, e *met.* svelare, manifestare ec.

DESCOARE, *agg.* dispari, disuguale, diverso, dissimigliante.

DESCOARE, *part.* scoppiato, dispa-
jato, scompagnato, disgiunto, disunito.

DESCOARE, *v. a.* scoppiare, dispa-
jare, scompagnare, dispartire, separare l'un dall'altro, disunire, disgiungere.

DESCOARE, *V.* Desfrascè.

DESCOARE, *part.* scapigliato, ar-
ruffato, scarmigliato.

DESCOARE, *v. a.* scapigliare, scarmigliare ec.; *descoefeste*, sca-
pigliarsi, scarmigliarsi, arruffarsi.

DESCOAROSSA, *part.* sconosciuto, disconosciuto.

DESCOARE, *part.* scollato, nudo, nudato, scollucato, aperto ec.,

scollato, cioè staccato d'insieme, contrario d'incollato, e *dicasi* di cosa unita ad altra con colla.

DESCOLARE, *v. a.* scollare, attac-
care d'insieme le cose incollate, contrario d'incollare.

DESCOLORI, *part. e agg.* scolorito, discolorato, discolorito, squallido, smunto.

DESCOLORI, *v. att.* scolorare, discolorire, discolorare.

DESCOLPARE, *v. a.* discolorare, sca-
gionare, suffragare, scolorare, sca-
sare; *descolpesse*, *v. p.* discol-
parsi, scolorarsi ec.

DESCOMODI, *v. scipodo*, disa-
gio, incomodo, discomoda, ma-
lestia; *moja*, fastidio.

DESCOMODI, *agg.* disagiato, disa-
giato, incomodo, molesto, noioso,
fastidioso, grave.

DESCOMODE, *v. a.* incomodare, scomodare, scomporre, scompig-
liare, molestare, disturbare, scom-
ciare; *descomodasse*, *v. p.* scom-
modarsi, incomodarsi, sconciarsi,
disconciarsi.

Can i me fer e con poch feu

I fàs ch' l'ò va tut an breu

E'm descomoda guanca. lsl.

DESCOMPAGN, *agget.* dissimile,
disunito, disgiunto, discompa-
gnato, scollegato, sconnesso, di-
staccato.

DESCOMPAGNA, *part.* scollegato,
discompagnato, disunito, disgiunto.

DESCOMPAGNARE, *v. a.* discompa-
gnare, separar dal compagno,
disunire, scompagnare, dischi-
rare, disgiungere, scollegare.

DESCONIA, *v. a.* sbiettare, ca-
vare la bietta, ossia il conio.

DESCOMPARE, *v. a.* scomparire,

discomponere; *term. degli stamp.* scomporre, discompagnare, scompagnare, separare, sconnettere, scommettere, disfare, sciogliere, disgiungere.

DISCONCAGN, *v. a.* dissacrare, profanare.

DISCONCERNI, *v. a.* sconsentire, disapprovare, negare, ricusare, rifiutare, disdirsi, ritirare il consenso dato.

DISCONCORT, *V.* Sagrinà.

DISCONSOLATION, *V.* Sagrin.

DISCONSOLE, *V.* Sagrinè.

DISCONVENS, *v. pl. agg.* a chi ha i capelli mal conci, non pettinati, sarrigliati, incolti, *V.* Despentnd.

DISCONVENI, *v. n.* sconvenire, disconvenire, non accordarsi, non convenire, disapprovare, disdirsi.

DISCONVNU, *part.* sconvvenuto, disconvvenuto ec.

DISCORAGE, SCORAGE, *v. a.* scoraggiare, invilire, frastornare, sgomaggiare, svalorire, torrefl' animo, far perdere il coraggio, abbattere, sbigottire, disconfortare, sconfortare, disanimare, scorare; *e n. p.* scoraggiarsi, perdersi d'animo, mancare di coraggio, sconfortarsi, disanimarsi, sbigottirsi, sgomentarsi, avvilirsi ec.

DISCORAGLI, *part.* scoraggiato, scoraggiato, sconfortato, smagato ec.

DISCORDI, *part.* discordato, discordato, discorde, dissonante.

DISCORDANT, discorde, discordante, discrepante, differente, dissimile, contrario.

DISCORDARE, *v. a.* discordare, scordare, esser discrepante, discorde ec. contrario di accordare, non esser d'accordo, dis-

sonare, *e met.* esser di diversa opinione, disconsentire ec., non esser conforme, non convenire, esser diverso.

DISCORDIA, *n.* discordia, dissensione, contesa, divisione.

DESCORE, DESCORI, *v. n.* ragionare, parlare, discorrere, favellare, e talora discutere, esaminare ec., cicalare, chiacchierare, berlingare.

*A staran dle sing ses ore
Tra lor aüre ti a descore
Per contè i seu seugn bagian.*

Is.

DESCORMOLÈ, disculminare.

DESCORNÀ, *part.* scornato, confuso, mortificato, svergognato, avvilito.

DESCORNE, SCORNE, *v. a.* scornare, confondere, mortificare, avvilire, svergognare, infamare, vituperare.

DESCORPÒRE, scorporare, dividere, staccare.

DESCORS, *n.* discorso, favella, parlare, predica, ragionamento, ainga, diceria tanto sacra che profana, locuzione, trattamento, sermone, parlamento; *descors pìcant*, trafitta; *descors long*, scitoloma; *entrè an descors*, entrare in ragionamento; *descors stravagant*, tiritera stravagante, lunghezzaa di ragionamento; *rompe fil del descors*, abbaccare.

I n'eu pa mai anteis

D' voleite m' sospes

L'è tut descora an van

Ventria bin chi fus

D'un cheur pi dur ch'un

Quand il voleis non più

S'it fusse an me al trui.

DESCOST, discosto, lontano, remoto, distante.

DESCOSTÀ, *part.* scostato, allontanato, rimosso, separato, diviso.

DESCOSTÈ, *v. n.* scostare, discostare, allontanare, separare, dividere; *descostesse*, *n. p.* scostarsi ec.

*Dit lon pi prest ch'an pressa
Sensa spetè d'risposta
Al vol da mi a s' descosta
Lassandme bin sorpreis.*

V. Pey.

DESCOSTUMÀ, *agg. o part.* divezzo, scostumato, non più solito, divezzato.

DESCOSTUNE, *v. a.* divezzare, scostumare, far perdere l'usanza; *descostumesse*, tralasciar l'uso di alcuna cosa, rimanersene; divezzarsi.

DESCREDIT, *n.* discredito, scredito, scemamento di fama, di pregio, cattivo nome.

DESCREDITÀ, *partic.* screditato, senza credito, che non trova credito, spregiato, sprezzato, infamato.

DESCREDITE, *v. a.* discreditare, screditare, dir male d'alcuna cosa o persona, farne perder il credito, la stima; denigrare, oscurare la fama, spregiare, sprezzare, avvilire, invilire, infamare, macchiare l'altrui riputazione; *descreditesse*, *perde 'l credit*, diffamarsi, screditarsi, rendersi spregevole, invilirsi.

DESCRESSION, *n.* discretezza, discrezione, circospezione, prudenza, discernimento, avvertenza, giudizio, moderazione, temperanza.

DESCREUVE, *v. a.* scoprire, manifestare, palesare, scoperchiare,

scoverchiare, smudare, lasciar vedere, mostrare, osservare, scoprire, disascondere ec.; *fig.* risconoscere, conoscere; ritrovare, accorgersi ec.; palesare, manifestare, dichiarare, svelare, disvelare, rivelare.

*Pür ch'as deserewa
Quaich moda newa
A na son dlung ansearognè.*

Isl.

DESCRICA, *n.* grilletto.

DESCRICHE, o **DESCROCCH**, *traccare*, scattare.

DESCRISSION, *n.* descrizione, spiegazione, dichiarazione, esposizione.

*I veui però pi nen inoltrè
A fè una newa descriSSION
Saria roba d'anejome
E fè trop lunga la canzon.*

Isl.

DESCRIVE, **DESCRIVI**, *v. a.* descrivere, dichiarare, spiegare, esporre, figurare, rappresentare con parole, registrare, pigliar in nota.

*Nissun s'immagina
Gnun peul descrive
Quant mai a giubila
L'om ch'a sa vive.*

Cato.

DESCROCCH, *part.* scoccato, scattato, lo scappare, o saltar fuori delle cose tese da ciò che le ritiene, come frecce, e simili.

DESCROCCHÈ, *v. a.* scibbiare.

DESCROCCH, *v. a.* scoccare, splaccare, scattare.

DESCROSTÈ, *v. a.* scrostare, scalcinare; *descrostesse*, *n. p.* scalcinarsi, scrostarsi; e parlandosi delle pitture, scagliarsi, screpolare.

DESCRUENT, V. **DESCQUEST**.

DESCRUVI, V. **DESCQUEST**.

DESCRUVI, V. **DESCREUVE**.

DESCUERCH, v. a. scopercchiare, scoverchiare, levar il coperchio.

DESCUERT, agg. scoperto, scoverto, discoperto, senza copertura, o coperchio, scoverchiato, scopercchiato, e fig. svelato, disvelato, rivelato, fatto palese, palesato, noto, manifestato, inventato; esse *al descuert*, rimetter del suo in qualche negozio, scapitarvi, e *metaforic.* sincero, ingenuo.

Bsogna però che dal masj'ecetuaun

(cert
Ch'a l'è d'un natural ben descuert.

Balb.

DESCUERTA, n. scoperta, invenzione, trovato, palesamento, scoprimento, discoprimento, stopertura, scopritura, scoperta; *a la descuerta*, avv. palesemente, allo scoperto.

DESCUNE, v. a. sbiettare, torre, cavar la bietta, ossia il conio.

DESCURVI, v. a. scoprire, scopercchiare, e met. manifestare, trovare, inventare, far noto, manifesto; *descurvì i pation*, i *pastrocc*, scoprire le maccatelle.

Ma pur pr nen buteve

An tanta confusion

I veui nen obligeve

A descurvì i pation. Isl.

Volend con le toe scuse fetne fora
Thas fame descurvì la verità.

V. Pey.

DESCURVISSE, n. p. scoprirsi ec.
E sot ul bigotisim, tajand pi curt,
A podrio descurvisse i corp dii furt.

Ric. d' l'aut.

DESCUCI, v. a. scucire, sdruccire, disfare il cucito.

D' tante e tante malandrett

Son dle beghe descusie

L'è 'l batoce d' malinconic

Ch'av martela sle testette.

Ric. d' l'aut

DESCUSI, part. scucito, sdruccito, discucito, e fig. disunito sconnesso.

DESCUSIURA, n. sdruccio, scucitura.

DESCUTI, v. a. discutere, sbrogliare; *descuti i cavei*, scrinare, ravviare i capelli; met. rivedere il pelo.

A l'è brut quand a s'unisso

Contra d'un a fè consei

L'è sigur, ch'a descutisso

Tut i grop dant i cavei. Isl.

DESCUTINI, discusso, esaminato.

DESCUTINE, discutere, esaminare.

DESCUERT, V. **DESCUERT**.

DESCUERTA, V. **DESCUERTA**.

DESDAIT, slacciato, rallentato, fig. avvezzo, accostumato, dato, abbandonato, col dat.

Motobin son desdait a coul vint
D'anbronsesse com tanti bestieci. Isl.

DESDAMI, part. slacciato, rallentato.

DESDAME, slacciare, rallentare, e termine di giuoco, sdamare, disdamare, e fig. cedere, ritirarsi, darla vinta, sottomettere, arrendersi, piegarsi.

Ma i crussi e le pajole

M'han fatta desdamè

Set fji a son pa d' frole

Ch'a l'ha ventà anlevè.

Prol. dell'Add.

DESDAVANI, part. sgomitato, dipanato.

DESDAVANE, v. a. disfare il p

mitolo, o la matassa, sgomitolare, dipanare; *desdavanè*, *dè giù*, in senso fig., declinare nella fortuna o nella salute.

DĚSDĚ, e più spesso *DĚSDESSE*, allentarsi, rallentarsi, cedere, stendersi, distendersi, rilasciarsi, rilassarsi, allenare, venir meno; *desdè*, o *desdesse*, parlandosi di sanità, di bellezza o di costumi, declinare, decadere, rimettere del fervore, rattièpidirsi nel fervore.

DĚSDENTÀ, *part.* sdentato.

Quante carezze

Ch'av fan con d' promesse

Sti vei desdentà

E peul av tenno

Sogete com d' can. Isl.

DĚSDEUIT, *DSADEUIT*, *agg.* sgangherato, bozzacchiato, senza attitudine, senza garbo, sgraziato, rozzo, inetto, dappoco, sgarbato, goffo, disadatto; *esse desdeuit*, *dsadeuit*, non aver attitudine, operare disadattamente, con disadattaggine, senz'attitudine, senza garbo.

DĚSDEUITARIA, *n.* goffaggine, balordaggine, bessleria, babuasaggine, scioccheria, sgarbatezza, disadattaggine, atto sgraziato, privo di grazia, di garbo.

DĚSDĚ, *v. n.* disdire, negare, rifiutare, ritrattare la parola data ec., essere sconvenevole, sconvenire; *desdisse*, *n. p.* ritrattarsi, dire contro a quello che si è detto avanti, disconfessarsi.

DĚSDIT, *agg.* ritrattato ec.

DĚSDITA, *n.* disgrazia, disdetta, sventura, mala fortuna, sciagura.

DĚSDOBĚ, *part.* spiegato, scempiato, sdoppiato, dispiegato.

DĚSDOBĚ, *v. a.* spiegare, scempiare, sdoppiare, dispiegare.

DĚSDOMURA, *n.* spiegazione, spiegamento, spiegatura.

DĚSDOGANÀ, *DĚSDUGANÀ*, *part.* sgabellato, sdoganato.

DĚSDOGANĚ, *DĚSDUGANĚ*, *v. a.* sgabellare, sdoganare.

DĚSEREDĚ, *v. a.* diseredare, diseredare, disereditare, privar dell' eredità.

DĚSERT, *n.* deserto, luogo solitario, solitudine; e *voc. fr.* la frutta, e altre cose dopo il pasto. Alb.

I Sant a l'han capila e s'artirere
Chi 'nt le spelonche, e chi là 'nt ii
(*desert*

Content d'radis, d'cilissi e d'mise-
(*rere. Cas. quar. sac.*

I vad sol e revan' pr i desert
An msurand i pas com na furmia
E per nen aut i teno j'eu. duert
Sno pr scape d'ogni pietà ok' ai ala.

Sag. poes. piem.

DĚSERT, *agg.* aggiunto di luogo, deserto, disabitato, solitario, pochissimo frequentato.

DĚSFAIT, *part. e agg.* disfatto, sfatto, disconfitto, debellato, vinto, scomposto, scommesso, distrutto, ridotto a pezzi, guasto, rotto, e *met.* abbandonato della salute.

Taca bataja e li i moscon ardi
Apress essasse difeis con gran calor
A son restà desfait e sbalordi.

Calv.

DĚSFAITA, *n.* disfatta, sconfitta, rotta, sterminio, disfaccimento d'un esercito.

DĚSFAMĚ, *v. a.* disfamare, sattollare, sfamare, cavar la fame.

DĚSFASSĚ, *part.* sfasciato.

DESFASSÈ, *v. a.* sfasciare, disfacere, levar le fascie.

DESFASSONÀ, *agget.* smisurato, grande, diforme, informe, sfornato, sconcio, svenevole, smodato.

DESFAVOR, *n.* disfavore, discredit, disgrazia, svantaggio, danno, pregiudizio, privazione di favore, di protezione ec., perdita dell'altrui grazia, o favore.

DESFAVOREVOL, *agget.* sfavorevole, contrario, avverso, ripugnante, noivo, dannoso, pregiudizievole.

DESFE, *v. a.* disfare, guastare l'essere o la forma delle cose, distruggere, mandar in rovina, rovinare, devastare, disconciare, frangere, debellare, sfare, scomettere, sterminare, stemperare, dissipare, consumare, sfracellare, ridurre in pezzi; *desfe le maje*, disinghiare; *desfe lo eh'è fait*, scomporre; *desfe la compagnia*, la società ec., sciogliersi reciprocamente dagli impegni presi in una società, por fine ad una società.

Prchè prest a comenso stofiesne
E guandeje nom fa't can c'l gat
Sa s'deis ch'a podeisso desfessne
A paghio quaicosa sul pat. Isl.

Desfesse, *n. p.* disfarsi, distruggersi, stemperarsi, dissolversi, consumarsi, spegnersi, stingersi, estenuarsi; *desfesse d'una cosa*, abbandonarla, disfarsene, alienarla da se.

Ciap. *E cosa falo à i'veui pa ancor*
(desfemme

D'me çabial, nò, ch'a pensa.

L'Adel.

Ma già che con dla roba sfa d'ndè

Ma com mai fè a desfesse d' tante
(pesse
Ventrà andè dai patè. Il Not. on.

DESFERENSSE, **DIFERENSSE**, *v. a.* e *tal. n.* differenziare, diversificare, distinguere.

DESFERONÀ, *v. pleb.* sfrenato, nabissato, sbardellato.

DESFERVALÀ, *part.* sminuzzato.

DESFERVARE, *v. a.* stritolare, minuzzolare, sminuzzolare, sbrizzare, sbricciolare.

DESFIDA, *n.* disfida, sfida, sfidamento, chiamata dell'avversario a battaglia, o ad altra maniera di contesa.

DESFIDÀ, *part.* sfidato, disfidato.

DESFIDÈ, *v. a.* disfidare, sfidare, invitare, chiamar l'avversario a battaglia, a duello.

Pr decide la conteisa

Son mandasse a desfidè

Toni Bioch l'ha pià l'impresso

D'andè chial pr messagè. Isl.

E su doi pè l'ha desfidata al duel
L'aura dis, m'travaio e m'batoma
Doncra sa nen cos fè del to cartel.

V. P.

DESFIGURÀ, *part.* sfigurato, svistato, sfornato, travisato.

DESFIGURÈ, *v. a.* svisare, deturpare, sfornare, disfigurare, guastar il viso, guastar la figura, travisare.

DESFILÀ, *part.* sfilato, uscito dalla cruna dell'ago; *a la desfilà*, in fila, a filo, un dopo l'altro.

DESFILADA, **LEGENDA**, *n.* lunga-gnola, tiritera, filatera, agliata, diceria, bibbia.

DESFILANDRE, **V.** Desfrangè.

DESFILE, *v. a.* sfilare, scannel-

lare, sfilacciare, cavare il filo dalla cruna dell'ago.

DESFIORÈ, *v. a.* spacciar frottole, novelle, divulgare, pubblicar qualche cosa, anfanare, cicalare, chiacchierare, spacciar a credenza, esagerare; *desfiordesse*, *n. p.* millantarsi.

DESFIORÀ, *part.* sfiorito, sfiorato.

DESFIORÈ, *v. a.* sfiorare, sfiorire; *desfiore 'l lait*, sfiorarlo.

DESFODRÀ, *part.* sfoderato, sfoderato, sguainato.

DESFODRÈ, *v. a.* sfoderare, sfoderare, sguainare.

DESFOGONÀ, *part.* sfocconato, e *met.* sfrenato, smoderato, sbracato.

DESFOGONÈ, *v. a.* sfogonare, sfocconare.

DESFORÈ, *v. a.* sbucare, sfrondare, sfogliare, levar le foglie.

DESFONDÀ, *agg.* sfondato, senza fondo.

Un piston e na ramassa

Son i mobil d' sea cà

Un linseul e na pajassa

Con un erca desfondà. Isl.

Desfondà *pr mangion*, sfondolato, sbudellato, sfondato, insaziabile.

DESFORMÈ, *v. a.* sfondare, rompere, levar il fondo, sciarrare.

DESFORMÀ, *agg. e part.* sfornato, disformato, difornato, alterato, mal fatto, smisurato, smoderato, grande, contraffatto, brutto.

Si vedeisse le ciovende

Lofì si ch' a l'è un bel rendo

Fan d' salam tant desformà

Ch' ogni doi fan na somà.

Isl. canz. 5.

DESFORMÈ, *v. a.* deformare, diformare, trasfigurare.

DESFOURÈ, *v. a.* sfornare, cavar dal forno.

DESFOURUNA, *n.* sventura, sciagura, infortunio, disfavore, disavventura.

DESFOURONÀ, *agg.* sciagurato, sventurato, disgraziato, disavventurato, sfortunato, malvinto, malavventurato.

Un can passavolant l' ha trovà n' oss;
Ch' era l' avans d' un tor desfourunà;
'L qual robust e grasse e vu so bon;
Tacà dal mal dle bustis era c'oppà.

DESFRÀ, *part.* sferrato, senza ferri.

DESFRANGÈ, **DESFRANGERE**, *v.* *la* tor via le frange, sfrangiare, sfilacciare, sfilare, disordinare, scompigliare, disfar il tessuto e ridurre a guisa di frangia; *desfrangesse*, sfilacciarsi.

DESFRANGIÀ, *part.* sfrangiato, sfilacciato, sfilato.

DESFRASCHE, **DESCOCHERE**, **DESCOCONÈ**, *v. n.* sfrastare, levar i bozzoli dalla frasca.

DESFRATÀ, *particip.* sfratato, sfratato.

DESFRATE, *v.* cavar dal fieno, sfratare; *desfratece*, sfratarsi.

DESFRÈ, *v. a.* sferrare, levar i ferri dai piedi delle bestie; *desfrerè*, *n. p.* sferrarsi.

DESFRISÀ, *part.* scarmigliato.

DESFRASSE, *v. a.* scarmigliare, guastar i ricci, disfare l'acconciatura.

DESFRUOR, *v. n.* aprir il saccinaccio, il chiavistello.

DESFRUMIR, *v. neut.* snidare, snidiare.

DESGBIÀ, *part.* sgabbiato.

DESGBIARE, *v. a.* sgabbiare, cavar

dalla gabbia; *desgabìè*, in s. n. e fig. muoversi, partirsi.

DESGABÌÀ, *part.* sgabellato.

DESGABÈ, *p. a.* sgabellare.

DESGABUSÀ, *part.* disingannato, chiarito, tratto, o tolto d'inganno.

DESGABUSÈ, in m. b. e talora

DESGABUSÈ, *v. att.* disingannare, chiarire, sbizzarrire, sgannare, scapricciare, scaponire, cavar altrui di testa un'opinione, un capriccio; *desgabusesse*, *n. p.* scapricciarsi, sgannarsi, disingannarsi, ricredersi.

DESGAGÈ, *v. a.* disimpegnare, liberare, distrigare, cavar d'impegno, spedire, spicciare, terminare con prestezza, sgombrare, pappare.

Tant j'è gmin su costa tera

Pi aleghe d' mi,

Perchè chi in seupro desgagè

Con la mia brava mola. Isl.

Desgagessè, *neut. p.* affrettarsi, spacciarsi.

A son duna desgagiasse

E marcià fesse vestì.

Lo stesso.

DESGAGIÀ, *agg.* agile, pronto, spedito, veloce, presto, svelto, subito, sciolto, destro, snello, lesto, leggiere, leggiere, disinvolto, ratto; *desgagià n'ij barolè*, lesto in gamba, disinvolto.

L'è pr fè la soa parada,

E per esse vaghegià,

E fè vede a la brigada,

Ch'a son leste a desgagià. Isl.

L'è la fia d' Mantin Potage

Desgagià com un pajè

Sui stant'agn e davantage

S'è voluase maridè.

Lo stesso.

DESGAGIATESSA, *n.* agilità, sveltezza, disinvoltura, velocità, prontezza, subitezza, speditezza, lestezza.

DESGAGIATURA, *n. V.* *Desgagiatessa.*

DESGANASSÀ, *part.* smascellato.

DESGANASSÈ, *v. a.* smascellare.

DESGARTÀ, *DESGARTINÀ*, *partic.* scalcagnato.

DESGARTÈ, *DESGARTINÈ*, *v. att.* scalcagnare.

DESGAVASSESSÈ, *v. n.* sfogarsi, sgocciolare il harletto.

DESGAVIGNÈ, *v. a.* sviluppare, sciogliere un intreccio, sbrogliare; *desgavignesse*, *n. p.* sbrogliarsi, avilupparsi, liberarsi, sciogliersi da qualche imbroglio.

DESGEIL, *n.* il fonder che si fa del ghiaccio, didiacciamento.

DESGEILÀ, *DESGEILASSÀ*, *part.* didiacciato, sdiacciato.

DESGEILÈ, *DESGIASSE*, *v. a.* didiacciare, sdiacciare, sghiacciare, struggere, sciogliere il ghiaccio.

DESGELURA, *n.* didiacciamento.

DESGERÀ, *particip.* arroncato, dissodato.

DESGERÀ, *v. a.* arroncare, dissodare, rompere, e lavorare il terreno stato sin allora sodo.

DESGICNÈ, dicioccare, levar i germogli d'una pianta.

DESGIRÀ, *part.* dicifrato, dichiarato, spiegato.

DESGIRÈ, *v. a.* dicifrare, dichiarare, spiegare.

Sicom a l'era coul ch'am andasia
Pr desgyrame bin tuit i secret.

Poup.

DESGIOCÀ, *part.* snidato, snidato, cacciato fuori.

DESGIOCNÈ, *v. a.* snidare, cacciar fuori; *desgiocchè*, in s. n.

uscir dal pollajo , snidiare , andarsene , alzarsi , levarsi di letto.
La muse l'or desgioco ben bonora
E pio sempre 'l café ansem a l'au-
(rora.

Balb.

DESJONEMENT, *n.* disgiunzione, disgiungimento , digiuntura.

DESJONAR, *v. a.* disgiungere , separare , spartire , disunire , staccare , dividere ec. ; *desjonse le bestie , i beui ec.* , digiogare , levar il giogo.

DESJONT, *agg.* disgiunto , diviso ec.

DESJOVÀ, *part.* digiogato.

DESJOVÈ, *v.* digiogare.

DESJISSÀ, *part.* scalcinato.

DESJISSÈ, *v. a.* scalcinare.

DESJUNESSE, *v. n.* asciolvere , far collezione.

DESJUST, *agg.* non pari , impari ec. , ineguale , disuguale , scordato , discordante.

DESJONÀ, *agg.* sgarbato , guasto di forma , disformato , scipato , stazzonato , trassinato.

DESJOGNÈ, *v. a.* schernire , beffare , avvilitare , disprezzare , mortificare , svergognare , e talora guastare , sgarbare.

Sì a l'è vera: sora Togna

A l'è prou na belz fìa,

Ma cla gheuba la desjogna.

Poes. ined. d' l'Arm. can.

DESJONFIÀ, *partic.* sgonfiato , disenfato.

DESJONFIR, *v. a.* sgonfiare , disenfare ; *in s. n.* andar via l'enfiagione , disenfare , sgonfiarsi ; *desjonfiesse , sgonfiesse 'l gavas* , *in sens. figur.* sfogarsi , votare il sacco.

Saveisne per contene
Pr desjonfiè 'l gavas
Podaisne pur tuteme
An aria d' petarus. Isl.
A guadagna pi s'a lassu
Ch'a rasona ch'a sganassa
Fin ch'a sia desjonfià.

Lo stesso.

DESJONFIURA, *n.* sgonfiamento.

DESJONÀ, *v. n.* non esser a grado , o non aver a grado , non ne saper nè grado nè grazia , sgradire.

DESJONARÈ, **DESJONARÈ**, **DESJONARÈ**, **DESJONARÈ**, *v. a.* sgranellare , spicciolare , digranare , sgranare , disgranellare.

DESJONASSÈ, *v. a.* digrassare , levar il grasso , e met. ripulire , mondare.

DESJONASSIA, *n.* disgrazia , sventura , avversità , infortunio , malavventura , sciagura , perdita dell' altrui grazia o favore ; *pr desjonassia* , *man. avv.* malavventurosamente , accidentalmente , per disgrazia , per caso , sfortunatamente , per isciagura.

J'eu pr desjonassia

Pià un fidecomis' ,

Ch'a l'ha nè grassia ,

Nè deuit , nè ardis. Isl.

Se fin adess a preuva la desjonassia
D'nen essebiud anis com' l'franseis
O l'italian , elo ch'a mancud' gras-
(sia? V. Pey.

DESJONASSIÀ, *agg.* disgraziato , infelice , avverso , sventurato ec. , cattivello , sciagurato , malnato , malarrivato , malavventurato.
A s'è mai vduisse l'om pi desjonassia
Com quand a inalberava l'emblema
(d' libertà V. Pey.

*Mim' an pipò di oner, spresso i tesor
Prchè? son persuas già da long temp
Ch' i om pi desgrassià son j' as d' or.*

Poes. ined. d' l' Arm. can.

DESGRASSIOS, agg. disobbligante, discortese, sgradevole, ingrato, sgarbato, sgraziato, disgraziato, cioè senza grazia.

*Cominsava a trovè na vita afrosa
Coud' stessne das per chial com un*

*(oloch
Ela oca situassion bin dasgrassiosa.*

Buz.

DESGRAVÀ, part. disgravato, sgravato, sollevato, alleggerito, alleviato, liberato.

DESGRAVÈ, v. att. disgravare, disgrevere, sgravare, sollevare, alleggerire, alleviare, liberare.

DESGRAVIÀ, part. sgravidato.

DESGRAVIÈ, v. a. sgravidare.

DESGREUJÈ, v. a. digusciare, sgusciare.

DESGRINGÈ, v. a. disviticchiare, far peire, e fig. estirpare, distruggere, snidare, allontanare, rimuovere.

DESGRUJÀ, part. digusciato, sgusciato, fuori del guscio, smallato, e fig. grandicello.

*Tate ste landè son del novissia
Poch manc a coui ch' a son già des-*

(grojà Isl.

DESGRUJÀ, digusciare, sgusciare, trar fuori dal guscio ec., smaltare, e dicesi delle noci, e delle mandorle.

DESGRUPÀ, partic. snodato, disciolto, sciolto, sgruppatto, slacciato.

DESGRUPÈ, v. att. sgruppare, disgruppare, sgruppare, snodare, disnodare, disfar il nodo, il gruppo,

slacciare; *desgropesse*, neut. p. snodarsi ec.

DESGROSSÀ, part. digrossato, dirozzato, abbozzato, assottigliato.

DESGROSSÈ, v. a. digrossare, dirozzare, sgrossare, assottigliare, abbozzare, dar principio, per lo più alla forma delle opere manuali, e met. cominciare ad ammaestrare, ingentilire, dirozzare, dar le prime lezioni, sgrossare.

DESGRUVIÀ, part. sgranato, sgusciato, sbuccellato.

DESGRUVÈ, v. a. sgranare, sgusciare, baccellare, spicoiolare, smallare, sbucciare.

DESGUARNÌ, v. a. disforbite, torre, levare le guarnizioni, sguernire, sprovvedere.

DESGUST, n. rammarico, dolore, affanno, tormento, dispiacere, afflizione, disgusto.

*Del reste perchè contone i to desgust
Mi scoto nen l'ò quand' i hai aptè
E peui sti nom d' pietà son nom già*

(frust. Calv.

Dè d' desgust, offendere; disgu-
stare, tormentare, rammaricare.
E' l' to vanto d' sosteneto su to fust
Criticand coust e coul' è mei basselo
Prchè a la fin ti t' fas non ch' dè d'

(desgust

A chiunque anche prudent veul so-

(portelo. V. Pey.

Ma per 'l desgust ch' i penso ch' u
l' avr' avù al sentisse a dè tante
cative informassion di fait me,
ma pel rammarico, ch' i penso
che avr' avuto al sentirsi recare
tante cattive informazioni di me.
Gr. P. Pip.

DESGUSTIÀ, part. disgustato, offeso, scontentato, desolato, afflito ec.

DESŌUSTĒ, *v. a.* disgustare, scontentare, offendere, desolare, attristare, angustiare, affliggere; *desgustesse*, disgustarsi, imbronciare.

Piè guarda ch'i desguste

Gnun osto, nè obergista

Mincionè pa la rista,

Cost'è un cap principal. Isl.

N compens d'inedia - ch'lo scava

E chè dop l'opera - a lo desgusta

E l'idea l'è giusta. V. Pey.

DESŌUSTOS, *agg.* dispiacevole, disgustoso, disgradevole, affannoso, tormentoso, attristante, doloroso.

DESŌUTĪ, *v. a.* discutere, sviluppare, snodare, strigare, distrigare; *desguti i cavei*, ravviare i capelli, e *met.* riprendere, rampognare, rivedere il pelo ad alcuno.

DESIDERÀ, *part.* desiderato, bramato, agognato.

DESIDERABIL, *agg.* desiderabile, disievol, desiderevole, pregevole.

DESIDERÈ, *a. a.* desiderare, bramare, appetire, agognare; *torne desiderè*, rinvogliare.

Com i desidero

A'na campagna

Lesend me Seneca

Sot na castagna. Calv.

Costa l'è soa compagnia

Ch'a desidero seira e matin

Pr podeje sgairè an alegrìa

E fè arlan del so poch San Crispin.

Isl.

Quand bin ch'mia logica

Vaja'n boton

A chi desidera

D'avei rason. V. Pey.

DESIDEREVOL, *agg.* desiderevole, appetibile.

DESIDERĪ, *n.* desiderio; disi-

derio, desio, disio, desire, desideranza, desiderazione, talento, affetto, ardore, voglia, intento, brama, bramosia.

La massa vegetal dj desiderĪ

L'è un polipo moral, o ch'èto mila

An mutilandlo a cresc, esto misteri

L'è nen spiegà da la filosofia.

Propi

DESIDEROS, *agget.* volenteroso, avido, bramoso, appetitoso, appetitivo, desideroso, voglioso, dissioso; *ben desideros*, vogliossissimo.

DESINENSA, *n.* desinenza, terminazione.

DESISTĒ, *v. n.* desistere, cessare, terminare, cessar di fare, ristare.

L'istes travai, com tut l'isò, desist

Desista l'ha dovù perchè l'ha vist

Ch'a podio nen finì un travai desist.

Balb.

DESISTÙ, *part.* desistito, cessato.

DESILAND, *v. n.* allentand il nodo,

slacciare, snodare; l'*italiano dista-*

mare vale il contrario, cioè fare

il nodo.

DESILANS, *n.* lancio.

DESILASSE, *v. att.* dislacciare,

slacciare, snodare.

DESILAUDĪ, *part.* biasimato, cen-

surato, incolpato, ripreso.

DESILAUDÈ, *v. a.* biasimare, cen-

surare, incolpare, riprendere, biasi-

mo, dannare, riprendere.

Leregole osservand ch'iss son studià

D' scrive d'un parlè così grussior

Gnun di me patriot a desilaudà.

Balb.

I son pa pr desilaudè,

Gnun pa'is, ch'a se' ch'a se'

Ch'a l'han d' merit singolar

Ma son nen in tut del par...

DESNAVÀ, *Sronch*, *agg. e part.* dilavato, sudicio, sporco, sozzo, impolito, imbrattato, *agg.* a sembiante, pallido, terreo, sozzo, squallido, sbiancato, scolorito.

DESNAVÈ, *verb. neut.* dilavare, render sudici i pannilini, o checchessia.

DESLIÀ, *part. e agg.* slegato, disciolto, dislegato, sciolto, snodato, slacciato.

DESLEI, *v. a.* slegare, disciogliere, sciorre, disciorre, sciogliere, levare i legami, snodare, sdilacciare, scapestrare, disgroppare, dilacciare, dislegare, scignere, scingere, sghermire; *desliesse*, *n. p.* disciogliersi, disgropparsi, snodarsi, slegarsi, scapestrarsi ec.

DESLENT, *V. Desliè.*

DESLENTA, *n.* snodamento, soluzione, discioglimento, scioglimento, slegamento.

DESLOGÈ, *v. a.* sloggiare, smuovere, far abbandonare, scacciare, slogare; *deslogesse*, *n. p.* slogarsi, smuoversi, sgombrare, allontanarsi ec.

DESLOGIÀ, *partic.* diloggiato, slogato, smosso, sgomberato, sgombrato.

DESLOIÀ, o **DESLOI**, *part.* dislogato, smosso.

DESLOVÈ, o **DESLOGÈ**, dislogare, slogare, smuovere, sgomberare, sgombrare, cavare di luogo.

DESLEUPÈ, *v. a.* disviluppare, sviluppare, sciogliere, svolgere, aprire, dispiegare, distendere; *met. deslupè i so pensè*, svolgere, spiegare, aprire le sue idee, manifestarle, svelarle, metterle in chiaro, dilucidarle.

DESMAIÈ, *v. a.* disfar le maglie, dismagliare.

DESMAIÈ, *part.* svaligiato.

DESMAIÈ, *v. a.* svaligiare.

DESMAIÈ, *v. a.* torre il manico, cavar il manico, *desmaiesse*, *n. p.* uscir dal manico.

DESMAIÈ, *v. a.* sfasciare, demolire, smantellare.

DESMAIÈ, torre il segnale, il marchio.

DESMAIÈ, *agg.* sciolto dal matrimonio.

DESMAIÈ, rompere, cassare un matrimonio.

DESMAIÈ, *v. a.* didiacciare, struggersi, sciogliersi, liquefarsi.

DESMAIÈ, *term. di giuoco*, guadagnare qualche punto, onde non perder marcio.

J'eu bel di, j'eu bel fè

I peus a 'nssuno mode guadagnè

Im peus gnanch desmarsè.

Poes. ined. d' l'Arm. can.

DESMAIÈ, *part.* smascherato, ravvisato, conosciuto, riconosciuto, svelato.

DESMAIÈ, **DESMAIÈ**, *v. a.* smascherare, cavar la maschera, far conoscere; *desmaiesse*, *n. p.* levarsi la maschera, smascherarsi, svelarsi, farsi o darsi a conoscere.

DESMAIÈ, *v. a.* staccar dal mastico, levar il mastico.

DESMAIÈ, *v. n.* sorgere dal letto di buon mattino, levarsi di buon'ora, di buon mattino.

DESMAIÈ, *part.* smembrato, diviso, separato ec.

DESMAIÈ, *v. a.* smembrare, dismembrare, scorporare, dividere, separare, spartire, staccare.

DESMAIÈ, *nom.* dimenticanza,

dismenticamento, dismenticazione, sdimenticanza, sinemoraggine, smemoramento, smemorataggine, obbligo; *lassè ant 'l liber d' la desmentia*, dimenticare, lasciar nel chiappolo.

DESMENTIÀ, *part.* dimenticato, smenticato, sdimenticato, obbliato, obliato, scordato.

DESMENTIATOR, *n.* obliatore.

DESMENTIR, *v. a.* smenticare, dimenticare, dismenticare, scordare, obbliare.

Com elo mai fatibil

Ch' i peussa desmentuela? s' a l'han
(*un cheur sensibil*,

Com i lo cred, ch' a dio s' mia situas-
(*sion*

A merita d' rimprover oppure d'
(*compassion. Cas. com.*

Anche l'innamora cheuit e bescheuit
Ch' a sospira di e neuit

A desmentia tut lon ch' a l'interessa
Ed' piquaich votaperfin la metressu.

Fol. piem. d' l'Arm. can.

Desmentiesse, n. p. sdimenticarsi, obbliarsi, dimenticarsi, scordarsi.

Loli vabin ... voria ... ch' as desmen-
(*tiessa nen*

D' dè al Contin sta reusa
Cas. com.

DESMENTIEJVOL, *agg.* sdimentico, oblioso, oblivioso, smemorato.

DESMENTIURA, *n.* obliuione, obliamento, oblio, oblianza, oblia, sdimenticanza, smenticanza.

DESMES, *agg.* dismesso, tralasciato di usare, disusato ec., deposto, tolto via, posto giù, rimosso.

DESMESURA, *n.* dismisura, eccesso, superfluità, soverchio di qualche cosa, strabocchevolezza.

DESMESURÀ, *agg.* dismisurato,

sfoggiato, sformato, smisurato, fuor di misura, eccesso, strabocchevole.

DESMETE, DESMETI, *v. a.* dismettere, dimettere, finire, desistere, deporre, rimuovere, cessare, tralasciare, smettere; privare; abbandonare, disfarsi; *desmette, n. p.* recedere, ritirarsi, rinunciare, abbandonare.

DESMEUÀ, *agg.* smodato, smoderato, senza modo, senza termine, smisurato.

DESMISSION, *n.* demissione, dimissione, recedimento, rinunzia, dicesi degli uffizi, impieghi ec. quando chi è provvisto vi rinunzia presso colui che ha l'autorità di conferirli; *ciamè le soc desmission*, o *dimission*, rinunziare per iscritto o a voce all'impiego, chiedere di ritirarsi dall'impiego, rassegnare, restituire l'impiego, dichiarar di voler abbandonarlo.

DESMOBILIR, *v. a.* sparare, sfornire, sgomberare, sgombrare; torre i mobili; l'Albetti ha smobigliare, ma non è di Crusca.

DESMONTÀ, *part.* dismontato, smontato, disfatto, sconnesso, disgiunto, scomposto; *e met.* sconcertato, turbato ec.; *desmontà da caval*, scavalcato.

DESMONTE, *v. a.* smontare, disfare, dismontare; disgiungere; scomporre, *e met.* confondere; far rinegare la pazienza, sconcertare, confondere, perturbare, disanimare, far uscir fuori, o trar fuori de' gangheri; *desmontesse*, disfarsi, smontarsi, *e fig.* stizzirsi, venir la stizza; *montar in furia*, rinegar la pazienza, sconcertarsi,

pare, o dissimare, dissipare, dimenticare le cose imparate, disapprendere.

Dispari, v. n. disparire, scomparire, sparire.

Disparia, part. sparacchiato.

Disparire, Disparire, v. a. sparacchiare, levar via le vivande, e le altre cose poste sulla tavola.

Disparti, part. dispartito, dissimato, separato, diviso, spartito.

Dispartire, v. a. dispartire, separare, dividere, spartire.

Dispari, part. disparso, scomparso, fuggito.

Disparire, v. a. spattare.

Disparire, v. a. sviluppare i cancri di fuo, le bende, sfasciare, sfoderare.

Disparignà, part. spettorato, scoperto il petto, il seno.

Disparignà, v. a. baccanti coronà d' feuje.

Disparignà, v. a. senza pudor, Poup.

Disparignà, v. a. Desparitresse.

Disparignà, agg. dispendioso, costoso.

Disparignà, n. eredenza, armadio.

Disparignà, v. a. dispensare, concedere, distribuire, conferire, amministrare; desparignà, n. p. dispensarsi, astenersi, rimanere, trattenere. Es. Pòntieri mi dispenso ora dal parlare. Redf.

Disparignà, v. a. spensierato, senza pensieri, sbadato.

Disparignà, v. a. Parland di mistic.

Disparignà, v. a. Comi virò trop.

Disparignà, v. a. Desparignà, v. a. Desparignà, v. a. Desparignà, v. a.

Desparignà, v. a. Desparignà, v. a. Desparignà, v. a. Desparignà, v. a.

Desparignà, v. a. Desparignà, v. a. Desparignà, v. a. Desparignà, v. a.

incolto il crisci, capigliato, aruffato.

Desparignà, v. a. capigliato, scompigliar i capelli, discapigliare;

desparignà, n. p. scompigliarsi.

Desparignà, part. spezzato, scavezato, diviso.

Desparignà, v. a. dividere, spezzare, far in pezzi ec., tranciare.

Desparignà, v. a. disprezzare, disprezzare, far dispetto, recar ingiuria, valentaria; desparignà, o desparignà, n. p. adirarsi, incollerirsi, contrariarsi, prender ota, o sdegno, dispettarsi, scorrucciarsi.

Desparignà, n. spogliare, spoglio; desparignà d' serp, scoglio.

Tranquillista, mares.

To fieu bin prest t'has desparignà.

Con la desparignà del tiran; si: aspollo.

Desparignà, v. a. spianare, tender piano.

Desparignà, part. spianato.

Desparignà, v. a. smontare, levare i mattoni, le quadralle, il pavimento.

Desparignà, o Spianà, v. Desparignà.

Jeu visità sodà.

E da lo ch'a m'a smia.

I lo credo un desparignà.

Poes. ined. d' l'Ass. cad.

Desparignament, nom. schianto, schiantamento, spiantamento.

Desparignà, v. a. schiantare, spiantare.

Despiase, v. n. dispiacere, piacere, molestare, recar noia, disgusto, dispiacere, affusione, crepacuore, rincrescimento, non essere gradito, non andar a verso, a sangue.

Ma lo ch'am fa pi pena e ch'am

L'è ch'eu nor ch' maraman cam-

(biand noi clima

Vado ant col di garof e di panbas.

Balb.

DESPIASANT, agg. spiacente, ingioccando, dispiacente, che non è gradito.

DESPIASI, n. disgusto, dispiacere, afflizione, noia, fastidio, molestia, ingiuria, insulto, rincrescimento, sconsorto, spiacerza, spiacimento, scontentezza, scontento, scontentamento, dispiacenza, dispiacimento, offesa; *con despiasi*, dispiacevolmente, spiacevolmente, con dispiacere.

Dunque ti sol mostrustu despiasi
Che to fratel a sia tornassne a ca?

E chial: darmagi! vnie ne spianta!

Cas. par.

I peus nen spieghe 'l despiasi ch'eu
provà lesend la soa lira, eprimi
non posso il dispiacere che
provai in leggendo la lettera qua.

Gram. piem. Pip.

DESPIASU, partic. dispiaciuto, spiaciuto, offeso.

DESPIASSA, agg. slogato, dislogato, tolto, rimosso, e *met.* sconveniente, inopportuno; fuor di luogo, di proposito.

DESPIASSE, v. a. rimuovere, slogare, dislogare, togliere.

DESPICOLA, v. a. spicciolare, staccar dal picciolo.

DESPIEGARE, v. a. dispiegare, sviluppare, sciorinare, stendere, distendere, e *metaf.* dichiarare, spiegare.

DESPIGNARE, partic. scaponito, disingannato, sgannato.

DESPIGNARE, e più spesso *despignatresse*, scaponire, scaponirsi, uscire d'errore, disingannarsi, sgannarsi.

DESPIOCHÈ, v. a. *despiochè* la nos, V. *Desrochè*.

DESPIOCHÈ, v. a. spiombare.

DESPIUMA, part. dispennato, dipennato, spennato, spennacchiato, spiumato.

DESPIUMA, v. a. *despiumare*, dipennare, spennare, spennacchiare, spiumare.

DESPIUSSE LE CASTAGNE, diricciare.

DESPODA, v. a. spolverare, torla polvere di cipri da capelli, o dalla parrucca. *Alb. V. Desceca*.

DESPOJA, part. dispogliato, spogliato, nudato, denudato, *avuto* dato, e *metaf.* svaligiato, appropriato, privato; *despoja patanu*, nudato.

Savomnech' despoja diudan pressio
Dait da la grassia sovranatural
A l'è dventa n'ogget orid, schifos?

Cas. par.

DESPOJA, v. a. spogliare, *avuto* stire, nudare, privare, dispogliare, torre, spropriare, e *met.* svaligiare; *despoja patanu*, dinudare, disnudare, nudare, spogliare ignudo; *despojesse*, n. a. spogliarsi ec.

Ma despojanse

Ma peu cogianse

Li si chi lucher

Li si chi restere

Tut maravia.

DESPOJERA, n. spogliamento, spogliatura, spogliagione.

DESPOJA, agg. scarnato, spollato, e *met.* smagrire, dimagrire, macilente, stenuato, scarno.

Fasà d'istràngjon ak'at'el' p'ciù,
Tacava con te grife e con i deni,
Quand l'oss-tù despolà e derclit.

Calv.

Despolà, v. a. spolare; le-
 vare la polpa, la carne, scarnare.

Despolà, part. spuntato, rin-
 tuzzato.

Despolà, v. a. spantellare,
 levar i puntelli.

Despolà, **Mocà**, **Moca**, v. a.
 spuntare, rintuzzare, render ot-
 tuso, levar via, guastare la punta;
despolà j'erbo, svettare.

Despolà, part. spopolato, ren-
 duto deserto.

Despolà, v. a. spolare.

Despolà, **Despolà**, v. a. disim-
 parare, disappare, disapprendere.

A l'è ferit' ch' i fassa

Giamai un tòch il' marendu

A venia chi desprendu

A f'è d'è colassion. Isl.

Despolà, n. disprezzo, sprezzo,
 scherno, beffa, dispetto, non cu-
 ratas; sprezzamento, spregiamento,
 spregio, avvilimento, disprezio;
se a' despolà, vilipendere.

E chi sa ancora ak' a' d'èis purghe

A sio riguarda un quato despolà o

torè Cas. par.

Despolà, agg. vilipeso, dispre-
 giato, rinvilito, sbeffato, scherni-
 to; vituperato; vilipeso ec.

Despolà, v. a. dispreziare,

sbeffare, schernire, rinvilito, svi-

che, biasimare, vituperare, spre-

giare, sprezzare, vilipendere.

Orò un'elba l'han nen a' chei par

quod'èssu

A despresio cost don del' Brattor

Ma se om'ha ben son parà e sonò

(v'erun) C. A.

Despolà, agg. disprezzato, dis-
 simatore, beffatore, importuno,
 disprezzatore, insultatore, spre-
 zante, disprezzatore, molestatore.

Despolà, part. disprezzato,
 negletto, avuto, tenuto in buon
 conto, vilipeso.

Despolà, v. disprezzare, spre-
 giare, tenere in poco, in un
 conto, vilipendere.

Despolà, v. a. spretare; des-
 previare, n. p. spretarsi.

Despolà, v. a. sparecchiare,
V. Desparie.

Despolà, n. disproporzione,
 sproporzione.

Despolà, part. spropiato.

Despolà, v. a. spropiare,
 togliere la proprietà, spogliare
 della proprietà; *despropiare*,
 n. p. spropiarsi, abbandonar la
 proprietà d'una cosa, rinunziarvi,
 privarsene, cederla, venderla.

Despolà, v. a. sfornire.
 sprovvedere.

Despolà, **Sfornire**, part.
 sprovveduto, sfornito, spogliato,
 privo.

Despolà, **V. Desprovidu.**

Despolà, n. sfornimento,
 privazione, mancante, difetto.

Despolà, part. soppiato, stonato.

Despolà, v. a. soppiare, slat-

tare, e met. svettare, divellare.

A l'a' subit despolà

So' fancies da li a' me' Chas,

E ades quatt' a' l'è an'ò

Poes. med. d'Arm. can.

Despolà, n. soppiamento,

slattamento.

Despolà, **Despolà**, part.

scapigliato, **Despolà**.

Despolà, part. disradicato,

desbarbato, **desbarbato**, **desbarbato**,
desbarbato, **desbarbato**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**,
desbarbare, **desbarbare**, **desbarbare**,
desbarbare, **desbarbare**.

Desbarbare, *part.* **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**,
un albero de' suoi rami;
desbarbare i cocheri, V. **Desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**,
desbarbare, **desbarbare**, **desbarbare**,
desbarbare, **desbarbare**, **desbarbare**,
desbarbare, **desbarbare**.

Desbarbare, *part.* **desbarbare**,
desbarbare, **desbarbare**, **desbarbare**,
desbarbare, **desbarbare**, **desbarbare**,
desbarbare, **desbarbare**, **desbarbare**,
desbarbare.

Desbarbare, *n.* **desbarbare**,
desbarbare, **desbarbare**, **desbarbare**,
desbarbare, **desbarbare**.

Desbarbare, V. **Desbarbare**.

Desbarbare, *v. n.* **desbarbare**, **desbarbare**,
ragione, ragionar da sciocco, te-
ner discorsi privi di senso, fan-
tasticare, **desbarbare**.

Desbarbare, *part.* **desbarbare**,
desbarbare, **desbarbare**, **desbarbare**,
desbarbare, **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**,
desbarbare, **desbarbare**, **desbarbare**,
desbarbare, **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. n.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *part.* **desbarbare** ec.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. n.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *term.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

Desbarbare, *v. a.* **desbarbare**, **desbarbare**.

o della sepultura, o non scorgire,
perdersi alla luce, trovare.

Destà, v. fr. vanto, vantaggio,
orgoglio, autorità, influenza, do-
minio, signoria, superiorità, pre-
'l dessus, padroneggiare, signo-
reggiare, aver il sopravvento, im-
piegare, soprastare.

*E peul saugnarau con toll a sia uni
bravament a m'ha piame un cert*
(dessa)

Ch'ann na peul dimne fin ch' ai piat
(a pendi Balb.)

*E mui dive una cosa a tu pr tu,
fida piamm ant un'oria:
Dala jomna lassene nen più 'l dessus
Sno pr voi a fè fiala.*

Poes. inod. d' l'Arm. can.
Destassat, agg. disusato, di-
suetto, divento.

Dessura, v. a. diossare, di-
staccare, disquiescere, n. p. dis-
sarsi, dividersi.

Destaci, part. distaccato, stac-
cato, applicato, separato, diviso,
sfaldato, svitichiato.

Destacchèr, n. staccamento,
divisione, separazione, distacca-
mento di gruppo.

Destacassat, nom. santorio,
gabbadeo, V. Bigot.

Destace, n. distaceo, stacca-
mento, distaccamento, e fig. alie-
namento d' animo.

Destacchè, v. m. distaccare,
dispiccare, sfaldare, scheggiare,
diverco, divellere, spiccare, svi-
tichiare, staccare, separare, sole-
gliare, separare, disgiungere, ri-
muovere, smovere, allontanare,
scostare.

*Anda Vantura con puga robust
Parlavai d'una man lo viapuppend*

*Chè toj dall' altra un colp tra cap
(e col a mena)
Ch' ai destaca la testa da so bust.*

Balb.
*Destaco un pugn d' solda per custodi
Un Dio ch' a Tha di d' risuscit
Un Dio ch' ant lo ch' a dis peul nen*
(meni)

Cas. quar. sac.
*Destachesse, n. p. distaccarsi ec.;
destachesse dal mond, dai piat;
distaccarsi dal mondo, dai piaceri.*

*L' applica, e notè ben
Ch' toll as destaca nen
Fintant ch' la part a sia
Perfetament guaria.*

Cas. quar. sac.
*Un di fra jait dal circol as destaca
Per vnisse a lamentè na bela vaca.*
V. P.

DESTAGNÀ, che ha perduta la
stagnatura.

DESTAGNÀ, tor via la stagnatura.
DESTAGNÈ, contr. d' antajolet,
sottucolare.

DESTANÈ, v. a. stanare, far uscir
fuori dalla tana, e per sign. smu-
dere, sudiare.

DESTAPISSE, v. m. sgovernare,
levar le paramenta, gli addobbi,
gli arazzi e tappeti.

*J' eu fait destapissè
Mort l' tisch, coula stanss,
E pr pr d' assicuransa
I dai jula destroussè.*

Poes. inod. d' l'Arm. can.
DESTAROCCHÈ, term. di giuoco,
staroccare.

DESTAT, agg. disteso, stirato,
tirato in; **desteis pr terra**, pro-
steso, prostrato; **cogad lung e**
desteis, tutto disteso; **sona desteis**,
sonare a distesa, a dilungo, a

lungo, contrario di sonare a toco; carei desteis, capelli spresi.

Ma delaja an desteis basta ch'im (gava

Dall'esordi umbroja 'nt la prima (otava. V. P.

La sposa l'è madura, sor cavaier (a l'ha

I so bravi sessanta sonà lungi e (destois. Cas. com.

Sonà lungi e desteis, affatto, interamente, compiti.

DESTESA, n. distesa, distendimento, stesa, estensione, ampiezza, dilatazione. *Ch'j è valì con piassi, essendme smid motoben bela, e desteis con ugual facilità, cialressa e ordine, che ho vista con piacere, essendomi sembrata assai bella, e stesa con pari facilità, chiarezza ed ordine. Gram. piem. Pip.*

DESTENDE, DESTENDI, v. a. distendere, stendere, spiegare, distendere, allargare, allentare, rimuovere, rilassare, allungare, una cosa ristretta o raccolta insieme, dilatarla, stirare, prostendere, pretendere, distaccare una cosa stesa; *destende la lissia*, distendere, piegare la biancheria; *destende na scrittura*, spiegare i concetti dell'animo con la scrittura, stendere, distendere uno scritto, una scrittura, o contratto qualsivoglia.

*E per fin fàcende,
E sta lontan dai guai,
A fero ampò destende,
I stu struiment d'ofai.* Id.

DESTENDE, n. p. distendersi, allargarsi, dilatarsi; *destendse pr tera*, distendersi in terra.

DESTENDU, part. proteso, steso, disteso, dispiegato ec.

DESTENUTA, part. scomposta, disordinata, scavalata, stampagnato, sconnesso, scapomano, disfatto.

*Mi tenno pur megia
D'eu dur an quantà
Con d' geladina,
E pœu nan trù s'ind
L'assar destenebra
Ch'j cu al fœu alla rebina.* Id.

*Ma mai pr i sgrassià
Ch'ia l'han i nerv destenebra.* Ric. d' l'aut.

DESTENUTE, v. a. scomporre, disordinare, sconvolgere, scompagnare.

DESTENUTA, part. stemperato, stemperato, disciolto.

DESTENUTE, v. a. distemperare, dissolvere, stemprare, levar la tempra.

DESTENUTA, n. stemperatura.

DESTENUTI, part. smatonare.

DESTENUTI, v. a. smatonare, levar le salti, disfare il salito.

DESTICOTE, v. a. discutere, esaminare, discutere, considerare sottilmente, disputar di cose frivole.

DESTIZ, v. a. dipelare, affilare, spelar la canapa, separando il tiglio dalla parte legosa d'ogni fusto a mano, o ad uno ad uno.

*Tuti alegrociër
Con soa batola,
Destand in banda,
Sfajand la moba.* Id.

DESTIAPPA, n. distillazione, olio distilla acqua, spiriti, ec.

DESTIASSON, n. gocciolamento, distillamento, distillazione.

Auror as destissa, *1. a. 016*
A fa già nen ch' d' fum.

Prol. dell' Adel.
DESTISSON, *n.* spegnitojo.

DESTISSURA, *nom.* spegnimento, ammortamento.

DESTITUI, *v. a.* deporre, rimovère, privar d'un impiego.

A l'aja un impiegh dii pi brillant Onariffich e lucros.

E a l'è stait destitui com un furbant.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

DESTINALE, *n.* cavar gli stivali.

DESTONA, *part.* sconcertato, suonato, uscito, di tuono.

DESTONASSION, *n.* sconcertamento, sconcerto, stonazione.

DESTONÈ, *v. a.* sconcertare, stonare, uscir di tuono, suonare, e mel. confondere.

(Sio nom a lo destona ... oh a fus
(nen d' soa lista)

Sor, equivajer, cos dislo ...

Can. com.
As peul bate campagna e destonè,
Sul ton, d' facessia.

Parland sul seria a bisogna rasone.
Poes. ined. d' l'Arm. can.

DESTONÈ, *part.* sturato.

DESTORÈ, *v. a.* sturare, disturare, aprire, dar aria ad una bottiglia. *V. Prop. di K. M. vol. 3.*

part. 2. pag. 27. 2. a. ediz. Destopesse, *n. p.* sturarsi, schindersi, uscir dal chiuso.

DESTOPONÈ, *lè'l topon o tapon dal botol*, *v. a.* torre il cocchiuol dalla botte, sturare.

DESTORRÀ, *part.* disturbato, traviato, turbato, interrotto, scompigliato, sconcertato, frastornato, sconvolto, impedito.

DESTORRÈ, *v. a.* disturbare, tra-

viare, turbare, interrompere, scompigliare, sconcertare, frastornare, sconvolgere, impedire, *destorbè dal travai*, scioperare.

Va n'po attende ai to mascogn,
Lassa stè a durmì chi a bisogn

M'it vad mai a destorbè
Quand ti t' ses tacà a ronser,

DESTORRÀ, *n.* corbellatura, minchionatura, distornamento, cella,

soja, baja, berta, *de la destornà*, celiare, far cella, burlare, min-

chionare, corbellare, voler la burla d'alcuno, dargli la madre d'Orlando, canzonario.

DESTORRÀ, *part.* svagato, frastornato, travisto, distratto, distolto.

DESTORRÈ, *v. a.* disturbare, scioperare, stornare, turbare, svagolare, svagare, distogliere, svol-

gere, distornare, distrarre, disingagare, allontanare, volgere al-

trove, frastornare, traviare, e c.

cangiare, sconcertare, guastare, disordinare.

DESTORRÈ, *v. a.* storcere, stre-

folare, svolgere.

DESTORT, *agg.* storto, strelato, svolto.

DESTORTÈ, *v. a.* svolgere.

DESTRO, *agg.* destro, agile di membra.

DESTRAMENT, *adv.* destramente, con destrezza, furbamente, sottilmente, ingegnosamente, industriosamente.

DESTRANPÀ, *part.* stemperato, intriso.

DESTRANPÈ, *v. a.* stemprare, intridere, e parlandosi d'acciajo,

e sim. levare la tempera, far perder la tempera, stemperare.

Distrahit, *part.* travolto, be-
viato; sviato.

Distrahit, *v. tr.* traviare; tra-
viare, sviare, deviare; allonta-
nar dalla via.

Distrahit, *agg.* strano.

Distrahit, *n.* travimento,
deviamento.

Distrahit, *n.* strettoio, morsa,
distacco.

Distrahit, *n.* destrezza, astuzia,
astuzia, avvertenza, attitudine,
agilità di membra ec.; accortezza,
sagacità.

Distrahit, *v. tr.* distogliere, disto-
gliere, distogliere, distogliere.

Distrahit, *v. tr.* distogliere, disto-
gliere, distogliere, distogliere.

Distrahit, *v. tr.* distogliere, disto-
gliere, distogliere, distogliere.

Distrahit, *v. tr.* distogliere, disto-
gliere, distogliere, distogliere.

Distrahit, *v. tr.* distogliere, disto-
gliere, distogliere, distogliere.

Distrahit, *v. tr.* distogliere, disto-
gliere, distogliere, distogliere.

Distrahit, *v. tr.* distogliere, disto-
gliere, distogliere, distogliere.

Distrahit, *v. tr.* distogliere, disto-
gliere, distogliere, distogliere.

Distrahit, *v. tr.* distogliere, disto-
gliere, distogliere, distogliere.

Distrahit, *v. tr.* distogliere, disto-
gliere, distogliere, distogliere.

Distrahit, *v. tr.* distogliere, disto-
gliere, distogliere, distogliere.

Distrahit, *v. tr.* distogliere, disto-
gliere, distogliere, distogliere.

Distrahit, *v. tr.* distogliere, disto-
gliere, distogliere, distogliere.

Distrahit, *v. tr.* distogliere, disto-
gliere, distogliere, distogliere.

Distrahit, *v. tr.* distogliere, disto-
gliere, distogliere, distogliere.

Distrahit, *v. tr.* distogliere, disto-
gliere, distogliere, distogliere.

Distrahit, *v. tr.* distogliere, disto-
gliere, distogliere, distogliere.

cuna cosa, e fig. malinconia nell'altro
mondo; *distrahit*, *v. tr.* disto-
gliere, e per comunemente abstrarsi
ec. *Distrahit*, *v. tr.* distogliere.

Distrahit, *v. tr.* distogliere.

Distrahit, *part.* disobbedito.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

Distrahit, *v. tr.* disobbedire, dis-
obbedire, disobbedire, disobbedire.

meno, arambasciare ec.; languire, perdr. de forsa; il vigore, apparire; arrisarsi, divenir languido.

I son tant carpiòna

E marca dila vrida

Busa com i desvenno

Oh n'cu pè non ch'v' fidi Isl.

Desvina, part. sparato; di poca

apparenza; e. presenza; dima-

grato etc.

Desvincini, part. scotretto, vio-

lato, spulcellato, svergignato.

Desvincini, v. a. svergignare,

spulcellare, violare, spulzellare.

Desvinconi, part. svergognato,

scornato, disonoriato.

Desvergone, v. n. svergognare,

acornare, disonorare.

Desversi, v. a. rimbeccare,

arrovesciar l'estremità.

Desvertori, v. att. svolgere;

sviluppare.

Desvesti, v. a. divestire, disve-

stire; svestire, spogliare.

A pè propi un animal,

Mia foma, original;

Tuti i di o ben o mal;

Chila as vest

Ciancia, bromola o as desvest.

Fol. piem. d'l'Arm. con.

Desvik, agg. e part. svegliato,

desto, sveglio; sdormentato, ri-

svegliato; e mol. avvertito, cuto,

destro, accorto; furbo.

Desvia, vogliare; veggliare; litar-

desto; badare a' fatti suoi.

Fable Lucien: l'herault l'herault;

Quel qui gaudet d'omestier, gaudet

de mangiapàn.

Desvini, n. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Desvini, v. a. svegliare; sve-

glia, sveglia, svegliato.

Salon' aing d' memorias per in casti

(detai.)

Cas. com.

Si buteisa, da vicenda,

I detai, i accidenti lagrimos,

I faria na drida lagenda.

I perdria la lenna e la vos.

Ric. d' l'aut.

Detai, n. raccontare, nar-

ferire, chechessia non tutte le più

precise circostanze, circostanze

bene, raccontare, partitamente,

circostanziatamente.

Ndomanani ch' i nad na pi,

Ch' i s' im buteisa sin' t' l'impegn

D' marda con detaja,

Tut lo ch' i na na punta di.

Ric. d' l'aut.

Le pech na son ch' i na na l'ogata na

Dia crudella del luy so gran nemis,

Detajand na la vulpenna na epa,

(ransa)

Ch' l' na ai buteisa na pegh na chila

(ai dis. V. Pey.)

Detai, n. dettato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

Detai, n. dittato, dittato.

*Chi sa tirè parti del so talent,
E vedendolo prosperè, sa chinagelo.
Ma i detesto coi aso impertinèti
Incapace d'pensè in moment sul sodo*

*V. Pey.
DEIN, v. detenere, ritenere
in prigione.*

*DETRAI, DETRAI, v. att. de-
trarre; annuire, sottrarre, de-
durre, tor via.*

*DETRASSION, n. detrazione, di-
trazione, diminuzione, sottrazione.*

*DETRONIS, privar del trono,
balzar del trono.*

*DETURPÀ, parà deturpato, soz-
zato; imbrattato.*

*DETURK, v. a. deturpare; soz-
zare, imbrattare, bruttare, inter-
zare, far diventar soso.*

*DEUX, n. doglia, duolo, do-
lore; angoscia; deuje uoce p'nal
inveterata, e met' errori giovanili.*

M'è sduà d'arohaje.

Quanti cronichism, e mai

Quanti deuch e quanto deuje

A sti temp son pi usad. Isl.

*DEUT, n. sesto, garba, grazia,
avvenutezza, leggiadria, grazio-
lina; bel deut, bel garbo, buona
grazia; bella maniera, bel modè,
con deut, con garbo, con grazia,
graziosamente; con oalt deut,
sgarbatamente, sguajatamente.*

Afflitta, desola, ma con bel deut

Espon, che quicb bestia in galupa

E l'alta, colmenè l'autra neuit

L'a detraje so vajlet dar pupai

V. Pey.

O che superba tajayne

O che bel deut,

Ch'a l'a coula maraja.

Poes. mediod' l'Armarcan

Cativ deut, garbatezza, garbatu-

*laggine, deut deut, gnuu deut,
sgarbatu, sgarzato, sguajato.*

Disendie, ch' l'ero goffe soe fumele

Ch'a l'era uno gnuu avvergùn

Ch'a s'ntava pè canit ante rivole.

De deut, de ardis, de ciadè,

asstestare, agguistare; deca deut,

sgarbare, sgarbire, spoltrire,

acclingersi, ariguar, ee. Is.

Qh' un, sgarbata, sgarbata il ca-

E quel cosa anche tu metui a fare.

Fag. rim.

Venta noor non deo deut,

Bruna ora da poe abuit?

Isl.

Se di ven capuola mosta l'ora

Enna monpant e un sepo, deut

(deut,

E l'ha trovato garli finta infè)

(sin.

Com. m. r.

Deut, n. duolo, duolo, duolo,

grazietta, gratiolina,

data, n. duolo, duolo, duolo,

grataglia, pinto, pinto, pinto,

morti; da deut, luttuoso, luttuoso,

bre il poseill deut, furi, furi,

deporre il bruno, il lutto,

Venta upa a infognasso.

Bhugh' ch' a l'ha furi, deut

A singhina p' l'atere,

A l'incint l'equicent, a l'incint

Vest da deut, f' l' deut, f' l' deut,

deut, vest da deut, deut, deut,

essere a bruno, porter bruno,

èter, venter a bruno, porter a bruno,

Casa, vide? f' l' deut, f' l' deut,

Deut, deut, deut, deut,

Deut, deut, deut, deut,

Deut, deut, deut, deut,

Deut, deut, deut, deut,

Deut, deut, deut, deut,

Deut, deut, deut, deut,

L'hai pioren, l'hai bade' d'ceul
Copm s'aveite pers un feul.

Cas. quer. sac.

Devantato, agg. ammaccioso,
ammolento, dormiglione.

Devastà, part. devastato, sac-
cheggiato, rovinato, distrutto.

Devastà, v. a. devastare, sac-
cheggiare, dar il guasto, rovinare,
distruggere, morder a male.

Dij, tras per forma an angia elevà
di qua d'un sotratich'è devastava
sut còu contorn e gran, e seil, e
... (Viana Pomp.)

Dèvi, Dvri, Dovri, v. a. do-
vere, esser debitore ec., essere
obbligato, essere tenuto ec., far
d'olopo, essere di mestieri, con-
venire, bisognare, essere necessario.
Quato, agnori, s'ades chi deo tratè
Dle fà, v. d. non deoni intochè.

Valb.

Dèvri, v. n. diventare, dive-
gere, farsi, cangiarsi.

Dèvri, v. n. sollazzare, di-
viare, ricreare, sollazzare, dar
bel tempo; divertisse, n. p. sol-
lazzarsi, dar bel tempo ec.

Dèvri, Dvri, v. n. divinare,
diventare.

Dèvri, part. divenuto, diven-
tato, fatto.

Dèvri, m. diventone.

Dèvri, agg. divoto, pio, re-
ligioso, spirituale, come di buona
consuetudine, che teme l'idio.

La mada da digata.

Da va pè quach' pèdon.

E per me mai deota.

E s'è pèdon deo a l'èan. Isl.

Deota, Dvri, v. n. affare,

affare, fare, dopo l'èan.

Deota, v. n. affare, fare,

affare, fare, dopo l'èan.

D' cunna, man. pr. a schimbo,
a schimbescio, obliquamente, a
schinacio, traversalmente.

La bela Rolasinda.

L'avè 'ncor nen trant agn

Marciaza inta d' ghinda

E ghuba pi ch'un scagn.

Prol. dell'Adel.

Di, v. a. dire, manifestare con
le parole il suo concetto, favel-
lare, ragionare, raccontare ec.,
e quasi comandare ec., conve-
nire; di duans, sopraccennare;
di d'pi, sopraddire, sopraragio-
nare; torpè di, ridire; di messa,
celebrar la messa; avei da di con
ua, esser in discordia con alcuno;
di bif e baf, parlar a torto, e a
traverso, dir bisie bafie, parlar
male, senza alcun riguardo, dire
quello che viene in bocca.

Ma con dirone.

Dla gent militar.

Quand f'anno a le fante.

Son paricolare.

Di bif e baf, ib.

Di se ref e ref, ib.

Di ch' d' no, negare, dissentire,
ricusare; dir di no, di ch' d' di,
dir di sì, approvare, accettare,
permettere, consentire.

Suè le lome ch' n' l'ha dit ch' d' si

La Vergine a l'arcangeli Gabriel.

Cas. quer. sac.

I mandreu sot man parlez.

A diran pa nen ch' d' no. Isl.

Egnise, com a diso, l'aveissu pian

(ta) l'ciò;

Aj'è gnun ch' ai lo gava, e noi dia-

(ma si, ch'al no.

Cas. quer.

Di an poche parole, dir in breve,

in poche parole, come a di.

di forte; legarsela, o allacciarsela al dito, stringersela bene al corno corno nella mormina; aver alcuna cosa su per le punte delle dita; saperla a mena dita; averna cosa a tu punta di di; saper una cosa benissimo; *berishat* i di, toccarsene le dita, piacer sommamente alcun cibo; mordere i di, pentirsi con rabbia, o con dolore di non aver fatto chechessia, mordersi le dita.

Suè le terme, ch' a l'ha dit che d' si La Vergine a l'Arcangel Gabriel E'nt' l' sentilo coul anlich ribel Là giù 'nt l'infern a s'è mordasse

4 i di Cas. quanti sac. Aussè l di, far cenno, accennare; un travers d di, la larghezza d'ua dito.

Di, prep. di. DIABLOTE, pastische di cioccolate. Alb.

Deme si doi diabolotin, Con doi esser d' caramelo, B una lita d' basotin.

Poes. ined. di l'Arm. can. DIABOLICO, aggr. satanico e diabolico, infernale, e met. pessimo.

DIAGONIA, n. diagonale; aggiunto della linea che divide per mezzo le figure parallelogramme da un angolo all'uno opposto.

A poggio vortice d' ponti vordindi Anleva tota d' abitudini contrarie Chi va prodit, chi va prodigonal.

DIAGRIO, n. diagridio, solutivo, gagliardo.

DIAGRIDO, n. diagridio, solutivo, gagliardo.

DIAGRIDO, n. diagridio, solutivo, gagliardo.

DIAM, n. diatto. Pr. dimostrè ch' nostr diadet gi' n

L'è suscetibil d' epica armonia, S. montissè bin l' epistolo d' aserba.

DIAMMO, n. dialogo, discorso fra due o più persone, conferenza.

DIAMANT, n. diamante, e adimante presso i poeti.

L'onora l'è un diamant a tante fassè Fait pr solèciene l' seito alla vista L'è un iride formà da varie massè.

Poup. J'eu daje pr regal un bel diamant, Una colana d perle e un gibassi, Un bel pajra d' brasselet e un pajra

Poes. ined. d' l'Arm. can. DIAMANTE, n. gioielliere, lapidario.

DIAMANTE, v. att. ornare di diamanti.

DIAMINE, escl. di meraviglia, diavolo! diamine! diamine! diancine

D. F. O diamine! e còs' halo d' da Chiala l'è illustraion

DIANA, n. dianna, stella che apparisce innanzi al sole; bato la diana, andar vagando senza agione prima che compaja il giorno, ad in qualunque ora della notte;

bate la diana, battere, o battere di denti pel soverchio freddo, battere la diana, battere

DIAMANTO, n. diamante, o diamante.

DIAMANTO, n. diamante, o diamante.

DIAMANTO, n. diamante, o diamante.

Diavo, e Diavol, Diavelatta, Diavolera.

Ma pover iliao, a j'arivà coud di
Cu' pien d'ant e pien d'pecod s'un

Pugn de paja
Pensrà d'pentisse, e murirà così.

Gas. quar. sac.
Diava; n. diarrea, soccorrenza,

causa; n.
E coi ch'jer l'ero medich v'Fin-

(doman
Lasand Gadenò la farmacopea
At tocheissa d'fè d'legid'la diarea.

Calv.

Diascone; Dime; esclamazione
di meraviglia; diamine! oh! ah!
pestet diantre! diavolo! diancine!
una volta, finalmente.

Rompe tal diasehne la lesna, fra
(Agustin

E biateve d'untorn a an bon disnè,
E senza marcandè nè sodd, nè dñe

Portè via l' mei ch'as trouva sul
(Rivlin. Balbi.

Dravo, Dravol, diavolo, de-
monio, satanasso, satana, satanno;

fè'l diavo a quat, fare il diavolo
a quattro, imperversare somma-

mente, entrar nelle furie maggiori;
mùd al diavo, andar alla perdi-

zione; inlovina; strattare; par-
tire; sfoggiare.

Ch'a ciapo mac se cul con te doe
(man,

Ch'a vado al diavo torje i sa per-
(poin,

Ch'as fermo mai pi fas ch'a s'ant
(Fantonian com ades ason d'avisin.

(Calv.
Pè vèdè d'liavo ant l'amela, dar

l'agat al diavo, V. Amela.
(Diavol, s'ing. di persona; il dia-

avolo; demonio; fistola; fè un

diavol cossu e vest; è un ma-
bisse, un facimale, un fistole,
un satanasso; un diavol scassu
l'autr; un diavolo scaccia l'altro;
ant el diavol ant el bras; aver
nelle braccia una forza grandis-
sima; essie, no antreje l diavol
ant ant el, esservi o entrarvi la
discordia; ch' l diavol t porta,
impeccazione usata dal volgo, il
diavolo ti porta pbon diav, di-
cesi d'un uomo di non molto in-
gegno; ma di buon'indole, buon
diavolo; pover diavol, per com-
miserazione dicesi ad un povero
ed onest' uomo, pover uomo,
buen uomo.

DIABOLARIA, n. diavoleria; arti-
ficio, o trambusto diabolico, ma-
lignità, intrigo diabolico; finis-
simo, dispettoso.

DIABOLERI, Diavol; Diascone,
diavolo; diamine! diascone!

DIABOLOT, n. dim. di diavol,
diavoletto; aggio a fanciullo che

mai non si ferma, se sempre pro-
caccia di far qualche male, di-

scolo; insolente, faccimale, de-
monietto; farfanichiuzzo, seipen-

tallo, frugolo; frugolino, frugoleto.

Sic leccare da bardello!

Son le mare dij ciacot

Vulo fà li santarelle

E son per chi diavolèta l.

Cos certi ferlingot

Ch'a fan da diavolot

Antorn a na colomba

Fin tant ch'ant finge ai tomba.

Gas. quar. sac.

DIBAT, n. dibattito; discussione,
controversia, discussione,

questionone.

DIBATE, n. disputatione, contra-

stare, discutere una questione, contendere; *dibatte*, n. p. *dibattersi*, agitarsi, dimenarsi.

DICIARA, n. attestato, attestazione, dichiarazione.

Ch'as pia pena d' per

L' sindich a ma fame la diciara
E com lo l'ase d' Giaco andarà ben.

Poes. ined. d' l'Arm. can.

DICIARA, *pari.* dichiarato, rischiarato, svelato, esposto, sentenziato, definito.

DICIARASSION, n. dichiarazione, illustrazione, apposizione, esposizione, spiegazione, deliberazione giudiziale.

Prima un esame fait con atension.

Peui d' tuti i lo peccà n' intin d' lor.

Un squi proposit, na diciarassion

Sincera, e se l' prescriu dal confessor.

Cas. quar. sac.

DICIARE, *v. a.* dichiarare, palesare, appalesare, scoprire, manifestare, svelare, esporre, schiarare, spiegare, rischiarare, sciogliere, sviluppare, far noto, sentenziare, definire, creare, eleggere; *diciare nill un matrimoni*, cessare, annullare, dichiarare nullo un matrimonio; *diciarasse*, n. p. dichiararsi, manifestarsi, appalesarsi, scoprirsi. *Comandeme dco mi, e m' protesto ch' in trovrè sempre pront a servive, e m' diciarò*, comandatemi voi pure, e mi protesto, che mi troverete sempre pronto a servirvi, e mi dichiaro. *Gram. gen. Piv.*

Così la gen. a na farà miraco

SLs diciararoutur col de Baco Isl.

DICIARE, n. dicoria, ciaccia, frottola.

En cicc. Di son. avv. ch' via

ch' ciance, por mi ficcar cante, non credo alle tue ciance, oia.

DICIFARE, *v. a.* diciferare, spagare, interpretare, dichiarare.

DIERESI, *term. gram.* dieresi.

DIESIA, *term. mus.* diesis.

DIETA, n. dieta, digiuno, astinenza per lo più da cibo, e met.

privazion di checchezza; *in a dieta*, tener a dieta, commin-

strare scarsamente ec., dietare.

Per causa d'essa stait con un poeta

Ch' a l'ha vendute per nen esse a

(dieta. V. Pey.

Butè un malavi an dieta, pre-

scrivere la dieta a un malato;

dieta, *term. leg.* dilazione, in-

dogio, ritardo, sopratanti.

DICTUM, *term. de' consudici*, as-

segnazione a sentenza, decreto,

ingiunzione, che chiude gli atti di

una causa per porla in giudizio.

DIFALCA, V. Defalch.

I vedri ch' ma debit a l'è estint,

Ma a venafè l' difalch conesatessa,

E de di pagament un cont disint.

Poes. ined. d' l'Arm. can.

DIFALCHE, V. Defalchè.

DIFAMA, *pari.* diffamato, scredita-

to, infamato, sfregiato, disonorato.

DIFAMASSION, n. diffamazione, dif-

famamento, sfregio, maldicenza,

detrazione, infamazione.

DIFAME, *v. a.* diffamare, sfre-

giare, infamare, screditare, mac-

chiare la reputazione altrui con

maldicenza; *misdire*, parlare,

morimorare, *dis male*, disonorare.

DIFEIS, *agg.* difeso, protetto,

giustificato. *Ps.* vietato, proibito.

Taco balaja, e li m'aron and

Andress esse difeis con gran calor

a son rato des l'au e shaburd.

DIFESA, **DIFESA**, *n.* difesa, apologia, guarentia, garentia, garanzia, guarentigia, difensione, difendimento, protezione, sostegno, riparo, schermo, custodia, cautela, cura, e *met.* scudo.

Fè dij bèi e bon fort

Tut in stat e già a bon port

Per difeisa del pais

Dal insidie de l'inimis. Isl.

DIFENDE, *v. a.* proteggere, difendere, riparare, guarentire, salvar da pericolo, guardar da pericoli, riparar dalle offese, scolare, scusare, giustificare, preservare, custodire, allontanare, cessare, fare schermo, difesa.

..... *Sì Bias, l'è l'occasione*

D'fè vede, ch'i savoma - difende

(la rason. Cas. com.

DIFENDENT, *n.* apologista, difendente, difensore.

DIFENSIV, *agg.* difensivo.

DIFENSOR, *n.* difensore, che difende, e dicesi in particolare di chi protegge, e patrocinia le cause. *E ti brin can ch'it as savù sostui I drit de povere pecore it saras Sempre so difensor anche a l'avvi.*

"V. P.

DIFERENZA, *n.* differenza, sproposizione, variazione, discrepanza, svariamento, dissimiglianza, dissomiglianza, dissimilitudine, contestazione, diversità, varietà, lite, discussione, controversia, questione. *La differenza a l'è tra l'pi. e l' men Del rass nat i vivoma e l'un e l'aut Del sang de povera gent, et el so ben.*

Calv.

I carter de ch'je na bela differenza

Elle carter de ch'je na bela differenza

Elle carter de ch'je na bela differenza

Elle carter de ch'je na bela differenza

Elle carter de ch'je na bela differenza

Elle carter de ch'je na bela differenza

Elle carter de ch'je na bela differenza

Elle carter de ch'je na bela differenza

Elle carter de ch'je na bela differenza

DIFERENSSE, *v. a.* differenziare, distinguere, diversificare, distaccare da altro, far differenza.

DIFERENT, *agg.* differente, diverso, svariato, svario, dissimile, variante, lontano; essi *diferent*, discrepare, differire.

Così me sentiment

A l'è pa different

Da coul ch'a sia V to. Isl.

DIFERENTEMENT, *adv.* differentemente, altrimenti, diversamente, di una maniera diversa.

DIFERI, *part.* differito, ritardato, menato in lungo, prolungato, procrastinato, indugiato, trasferito.

DIFERIR, *v. a.* differire, prolungare, procrastinare, ritardare, menar in lungo, indugiare, trasferire, traccheggiare, postare in lungo, temporeggiare.

DIFESA, *n.* riparo, difesa, difendimento, V. *Difeisa*.

DIFET, *n.* difetto, menda, macamento, indisposizione, imperfezione, vizio di cose, o di persone, colpa, mancanza, privazione, scarsità di checchessia.

A l'ha un difet manna

Ch'a l'è secur ch'ancuja

A tira d'rut e d'pat

Com una treja. Isl.

A forsa d'perde d'sang, e portè d'

(peys

Ma l' difet l'è d' l'sang ch' l'è giavun

(e sliss

Nen dle baboje ch'a lo ciucio areys.

Calv.

As san d'eu da crivela

Nolandse i so difet. Isl.

DIFETOS, *agg.* difettoso, difettivo, difettuoso, scarso, menao,

unite, viziate, mancante, imperfetta, manchevole, guasta.

Difettoso, *n. dim.* difettuzzo, difettuccio.

Difetto, *agg.* difficile, disagiato, discoloso, arduo, laborioso, disastroso, malagevole, e *agg.* ad uomo, tenace, duro, ostinato, strano, caparbio, bisbetico, aspro, intrattabile, costenuto, inaccessibile per mal umore, per orgoglio, e simili.

Dificoltà, *n.* difficoltà, ostacolo, stento, inciarpo, fatica, impedimento, malagevolezza, arduità, dubbio, dubbiezza, agerzia, se difficoltà, opposti, mostrare, arduo, ripugnare, disconsentire, fare difficoltà, *f. cu.* la mia difficoltà, ho le mie difficoltà, cioè alcuni dubbi, difficoltà d'urina, difficoltà o dolore nell'urinare, e l'una e l'altro insieme, dissuria, *spina* le difficoltà, spocciare, contrasti di difficoltà, guerra; levè le difficoltà, facilitare. *Mi n'au pa qui difficoltà a crydo*, perchè veramente a l'è n' pover om, ed io non ho avuto difficoltà a crederlo, perchè veramente è un povero uomo. *Gram.*

Difetto, *Ep.*

Ma l'han pui difficoltà

A s'è d' oarida

I vedo propri ciar

Ch' l'alit d' robè

Sun Tha e paut pi lassè

Senza difficoltà. **V. Pey.**

Difidato, *agg.* schifiloso, schifoso, schifo, schivo, *agg.* a persona, sfidioso, discoloso, scismatico, scismatico, ingenuo, stitico, che muove dubbi, mette difficoltà

in ogni cosa, difficile a contentare, capriccioso.

Difidato, *part.* diffidato, diffidato, avvisato, avvertito.

Diffidamento, *n.* avvertimento, avviso.

Diffide, *v. a.* diffidare, diffidare, sconsigliare, avvertire, avvisare, intimare, sospettare di altrui, non aver fidanza, dubitare dell'altrui fedeltà, e simili.

Diffidenza, *n.* diffidenza, diffidamento, disconfidenza, sfidanza, sconsiglianza, diffidanza, diffidamento, sospetto.

As pio an diffidenza

Giugando di cotesta

Fasend lo ch' an camanda, per he

Legge d' onsiensa, adesa l'è segnà

D' ruina, d' diffidenza universal

Ca. **par.**

Diffidante, diffidente, sospettoso, sospicioso, ombroso, ombroso.

Diffidare, *v. a.* camminare, con ordine, alla sfilata, avvisare, due a due.

Difficile, *agg.* malagevole, arduo, **V. Difil.**

Diffidare, *v. a.* arduamente, malagevolmente, volentieri.

Diffidioso, *agg.* lauto, malagevole a contentare, schifoso, schifoso.

Diffondere, *v. a.* diffondere, sfondere, spargere largamente; diffondere.

Diffondere, *n.* diffondere, sfondere, spargere largamente; diffondere.

Diffondere, *v. a.* diffondere, sfondere, spargere largamente; diffondere.

Diffondere, *v. a.* diffondere, sfondere, spargere largamente; diffondere.

Diffondere, *v. a.* diffondere, sfondere, spargere largamente; diffondere.

DIFUSO, *agg.* diffuso, effuso, steso, sparso, e parlandosi di scrittura e di discorso, esteso, diffuso, prolisso, ben circostanziato.

DIFUSAMENTE, *adv.* diffusamente, stesamente, prolissamente, alla distesa.

DIGA, *n.* diga, argine, riparo fatto alle rive dei fiumi per tener l'acqua a segno.

DIGESTO, *part.* digerito, smaltito.

DIGERIRE, *v. a.* digerire, smaltire, evacuare il cibo nello stomaco; o *fig.* discutare, disaminare una materia; un'affare ec.; *digeri me affare ec.*; digerire, sopportare con pazienza un insulto; un affronto; berselo, non badarvi, esservi insensibile.

DIGERIRE, *v. a.* digerire, smaltire.

DIGERIRE, *v. a.* digerire, smaltire.

DIGERIRE, *v. a.* digerire, smaltire.

DIGERIRE, *v. a.* digerire, smaltire.

DIGESTIBILE, *agg.* digeribile, che si può digerire.

DIGESTO, *v. a.* digerito, smaltito.

DIGESTO, *v. a.* digerito, smaltito.

DIGESTO, *v. a.* digerito, smaltito.

DIGESTO, *v. a.* digerito, smaltito.

DIGESTO, *v. a.* digerito, smaltito.

DIGESTO, *v. a.* digerito, smaltito.

DIGESTO, *v. a.* digerito, smaltito.

DIGESTO, *v. a.* digerito, smaltito.

DIGESTO, *v. a.* digerito, smaltito.

DIGESTO, *v. a.* digerito, smaltito.

DIGESTO, *v. a.* digerito, smaltito.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente, digiunare; *a digiun, a digiuno*, a corpo, a stomaco digiuno, privo, senza.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIGIUNO, *agg.* digiuno, astinente.

DIL, n. V. Di.

DILATION, n. dilazione, differimento, ritardo, indugio, badamento, ritardamento, soprattegni, prolungazione, procrastinazione, prolungamento, prorogazione, e *term. leg.* dilazione, termine accordato dalla legge, o dal giudice per fare qualche cosa. *Diz. leg. Reg.*

DILATANT, *agg.* dilatante, dilatativo, allargante.

DILATATION, n. dilatamento, allargamento, dilatazione.

DILATÈ, v. a. allargare, stendere, allargare, ampliare, propagare, dilatare, distendere, aggrandire, e n. p. allargarsi, spargersi, ec., divulgarsi.

Levè i desideri a n'om' compieud
(*soe viste*)

So polipo ripullula e as dilata
E i desideri ant chiel tourno sussiste.

Poup.

DILEMA, *term. di filos.* dilemma.

DILET, *agg.* diletto, amato, caro.

El giust an mes a sti teren dilet
S'affana sospirand seira e matin.

Cas. quar. sac.

DILET, *sost.* **DILETAMENT**, n. diletamento, diletanza, diletto, piacere, ricreamento, conforto, gusto.

DILETANT, *aggettiv.* dilettante, amatore.

Acetè finalment voi diletant
Del nost language; el'i sui ben, ch'

(*av plas*)

Acetè me bon cheur, s'j hai nen fait
(*tant. Pip.*)

DILETÈ, v. a. dilettare, ricreare, gustare, piacere, recare diletto, gusto, contento, dilettare; n. p.

dilettarsi, compiacersi, esser vago, o amante di alcuna cosa.

Procuro d'andvinè mach dal color
Lo ch'ai conven al gust e ch'a diletta
Le fibre d' so palato fra i liquor.

Poup.
DILETEVOL, *agg.* dilettevole, giocondo, dilettabile, voluttuoso, diletto, che dà piacere, contento.

DILIGENSSA, n. diligenza, solerzia, sedulità, accuratezza, celertà, prontezza, prestezza, sollecitudine, esattezza, studio, attenzione, cura squisita, e *term. leg.* diligenza, cura, attenzione nell'operare. *Diz. leg. Reg.*

Per tant i son studiame
Fondà sul esperiensa.

A fè con diligenssa
Conste costitussion.

Isl.
DILIGENT, *agg.* diligente, vigilante, puntuale, sollecito, esatto,

assiduo, attivo, vegghievole, presto, pronto, attento, studioso.

Fratant j spos per fesse
Simè da diligent

Andero un pò a pariesse
Ognun so apartament.

Isl.
DILIGENTE, v. a. metter tutta

la cura nel far una cosa, farla con diligenza, con attenzione.

As peul diligente na miniatura
Ma nen un gran scenari teatral.

Poup.
DILIGEMENT, *adv.* diligentemente, accuratamente, attentamente, studiosamente, sollecitamente, vigilantemente, esattamente,

squisitamente, esquisitamente.

DILUCIDA, *part.* dilucidato, schiarato, fatto chiaro, schiarito,

schiarato, e *met.* spiegato, spianato, dichiarato.

DILUCIDARE, *v. a.* dilucidare, rischiarare, render chiara, schiarire, schiarare, e *met.* spiegare, appianare, dichiarare, sciogliere un dubbio, una difficoltà.

DILUNGHÉ, *v. a.* estendere, allungare, dilungare, allontanare, prolungare, differire, tirar in lungo, indugiare; *dilunghesse*, *n. p.* estendendosi, allontanarsi; *dilunghesse ant un discors*, distendersi, esser diffuso in un ragionamento.

DILUVI, *n.* diluvio, trabocco smisurato di pioggia ec., dilagamento, inondazione; *diluvi d' sang.*, *diluvi d' miseria*, *d' feu*, *d' lagrime*, diluvio di sangue, di mali, di fuoco, dirotte lacrime.

DILUVIÀ, *v. a.* piovere strabocchevolmente, a dirotto, diluviare.

DIMAN, **DOMAN**, *n.* dimane, domane, dimani, domani; *diman matin*, domattina; *diman da seira*, domani a sera.

DIMANDA, **DOMANDA**, *n.* dimanda, petizione, quesito, addomanda, addimanda, domanda, richiesta.

DIMANDÈ, **DOMANDÈ**, *v. a.* dimandare, domandare, addimandare, chiedere, richiedere, pregare, inchiedere; *ternè dimandè*, ridimandare.

DI MAN IN MAN, *man. pr.* di mano in mano, man mano.

DIMENESSÉ, *v. neut.* dimezzarsi, agitarsi.

DIMEZZÀ, *part.* dimezzato, tramezzato, framezzato.

DIMEZZÀ, *v. a.* dimezzare, framezzare, tramezzare.

DIMINUI, *part.* diminuito, menomato, abbassato, estenuato, scemato.

DIMINUI, *v. a.* diminuire, menomare, abbassare, rappiccolare, smenomare, assottigliare, rassottigliare, impiccolire, scemare, estenuare, minorare, minimare, stremare, decrescere, sminuire, alleggerire; *diminui, un serr. n. la frev. a. diminuis*, la febbre si allenta, si diminuisce, si calma, cede. *E loll dev. nen. diminui'nt voi col fervor*, nè questo davanti punto sminuire in voi quel fervore. *Gram. piem. Pip.*, *Cred pa, che sta paurca poussa di-*

(minime)
L'amor, stane sicura. Cas. com.

DIMINUSSION, *n.* diminuzione, scemamento, minimamento, menomamento, menomanza, accorciamento.

Tut va ben a meravigia

Per un tant d' diminuzione

Al malair die. contrassior, a

Ric. d' l'aut.

DIMISSIÒN, *n.* dimissione, demissione, rinuncia d'un ufficio, carica, o commissione fatta da chi ne è provvisto, presso a chi che ha l'autorità di conferirli, rinuncia.

DIMISSORIA, *n.* dimissoria, lettera dimissoriale, lettera data dal Vescovo per ricevere gli ordini sacri da altro Vescovo.

DIMOSTRÀ, *partic.* dimostrato, mostrato, fatto vedere.

DIMOSTRAZION, *n.* dimostrazione, segno, teorema, dimostramento, dimostranza, manifestazione, disio, prova, ragionamento che serve di prova.

DIMOSTRATIVAMENT, *adv.* dimostrativamente.

siglurina

Qh-sh. arabini ilodo - fèmarca

Ma. rion l'assicurass - ch' a l'è pr

Er-ch' a podria dipende - da soa vo

lontà. Cas. comp.

Dipendenza, m. dipendente,

commissione, aggezione, subor-

dinazione ec., conseguenza.

Giust. tra. avi. le vostre diforense

Dene la pas. con le soe dipendense.

Cet. d'camp.

Dirigenti, m. dipendente,

subalterno, soggetto altrui, di-

pendente dagli altrui voleri, sot-

topposto, subordinato.

Dirigere, m. dirigere, v. a. pittu-

rare, dipingere, pignere, pin-

gere, pennellare, pennellaggiare,

figurare, rappresentare, ritrarre,

effigiare ec., colorare ec., di-

pingere, descrivere, esprimere,

rappresentare con parole.

Chi sa dema la forza la ocienza

Rea dipinge con d' veri color

i lamenti, i tormenti, i sagrin

Diun' asè ch' l'è succas a Turin.

Bic. di l'alt.

Fait a dipinse, fatto a pennello;

An dipinsend la mort costi pitor

Ch' a dipinsa lo caso a fantasia

Al fan na cerna mea, ch' a fa pour

Esaltu semprecanmanuna fantasia.

Balb.

Qh si vdeise coui mastassia

Sem da dipinsan do bronstia.

Id.

Dirigere, m. dipinto, pinto,

pennellato, colorato, espresso ec.

Dirigere, m. dipinto, dipintura,

Dirigere, m. diploma, patente,

lettura, scrittura che accorda alcun

privilegio.

Dirigere, m. distendere, distendere,

dilatare, pubblicare, notificare,

manifestare, divulgare, diramare

n'ordin, na circular, per passato

un ordine, una circolare a vari

rami d'amministrazione.

Dirigere, m. direzione, am-

ministrazione, regimine, governo ec.

prosettoria, indirizzamento, aver

la dirassion, aver la dirassion,

il regimine, il governo, il loq.

Dirigere, m. direzione, indirizzo,

indiritto.

Dirigere, m. direttore, dirigor

du gabela, stradiere, dirigor

du seca, zecchiere, m. dirigere,

reggere, indirizzare, ordinare,

governare, regolare, guidare, di-

rigere, m. dirigere, m. dirigere,

Dirige vostra musa sou f'auspici

Dle forse natura non dla violenza

E rispete f'avis di hui giudici

Dirigere, prep. dirimpetto, a

dirimpet, incontro, dirimpetto a

dirimpetto, in faccia, m. dirimpetto,

che è giusto e ragionevole, term.

log. diritto, azione di legge scritte

o non scritte, m. sanolte di fare, ec.

Dirigere, V. Dirigere, m. Dirigere,

Dirigere, m. Dirigere, m. Dirigere,

Dirigere, m. Dirigere, m. Dirigere,

Dirigere, m. Dirigere, m. Dirigere,

Dirigere, m. Dirigere, m. Dirigere,

Dirigere, m. Dirigere, m. Dirigere,

Dirigere, m. Dirigere, m. Dirigere,

Dirigere, m. Dirigere, m. Dirigere,

Dirigere, m. Dirigere, m. Dirigere,

Dirigere, m. Dirigere, m. Dirigere,

Dirigere, m. Dirigere, m. Dirigere,

Dirigere, m. Dirigere, m. Dirigere,

Dirigere, m. Dirigere, m. Dirigere,

dar fastidio, non andar a genio, non esser gradito.

DISAPPROVÀ, *part.* riprovato, disapprovato, biasimato.

DISAPPROVÈ, *v. a.* riprovare, biasimare, disapprovare, condannare.

DISARMÀ, *part.* disarmato.

DISARMÀ, *v. a.* disarmare, far metter giù l'armi, e *met.* quietare, pacificare, placare, mitigare, addolcire, calmare, disacerbare.

DISAVVERTENZA, *n.* inavvertenza, disavvertenza, sbaglio, mancanza d'attenzione o di riflessione, consideratezza.

DISCAPIT, *n.* perdita, perdimento, scapito, danno, pregiudizio.

DISCENDÈ, *agg.* disceso, sceso, calato.

DISCENDÈ, *v.* discendere, scendere, calare, venir giù, a basso.

Fissa le sguardo matern, e oh Dio! (già s'è sent

Discede al cheur amaregia feri
La mort del fieu e i so ardeitor

(*mont. Cas. quar. sac.*)

DISCENDENT, *agg.* discendente, che discende, cala ec. *n.* discendent, per uno della stirpe, discendente, posterio.

Olre d' l'oh noi doi soma parent
E mi si l'hai da dive la nrità

I son vostraprogenia an discendent.

(*Calv.*)

DISCERNÈ, *v. a.* discernere, discernere, veder chiaro, comprendere, conoscere distintamente, differenziare, distinguere, separare, ravvisare, riconoscere, scegliere, segregare, disceverare.

DISCESA, *n. ital. n. scesa*, discesa, discendimento, scendimento, calata, sbarco, venuta a basso.

DISCIPLINA, *n.* disciplina, mezzo di funicelle, o cose simili, con cui alcuni si percuotono per far penitenza; *desse la disciplina*, disciplinarsi, darsi la disciplina, percuotersi con essa ad effetto di mortificazione. *Crus.*

DISCIPLINÀ, *v. a.* disciplinare, dare altrui colla disciplina.

DISCOL, *agg.* licenzioso, scapestrato, sviato, sfrenato, dissoluto; la voce italiana *discolo* vale difficile a contentare nella sua nutrizione, e difficile a vivere; e che per talento di contrastare si oppone ad ogni cosa.

An tuti sti aircol

Ch'as ciamo vissios

Chi parla pi discol

L'è pi spiritos. *Id.*

DISCOLER, *n.* vez. disciolotto, licenziosetto, dissolutello.

DISCOLPA, *n.* discolpa, giustificazione.

DISCOLPÀ, *part.* scusato, sculpato, giustificato, disculpato.

DISCOLPÈ, *v. a.* sculpare, scusare, escusare, scagionare, giustificare; *discolpesse*, *n. p.* sculpavi.

DISCOMOD, *n.* incomodo, disagio, discomodità, disturbo, fastidio, molestia.

DISCOMOD, *agg.* incomodo, seomodo, molesto, nojoso, fastidioso, disagiato.

DISCOMODÈ, *incomodare*, seomodare, dar disagio, disturbare, sconciare, disagiare, importunare.

DISCOMPAGNÀ, *v.* scompagnare.

DISCONVENIENZA, *n.* disconvenevolezza, sconvenevolezza.

DISCORDIA, *n.* discordia, dissensione, divisione, e *mut.* inimizia.

La fam, le pestilense e la discordia

(ancora

A decimo soa specie costreta andè

(an malora.

V. Pey.

Discors, n. discorso, parlare,

orazione, raziocinio, ragionamento.

A staq discors messè Bias resta stra-

(marvia

Facela l'incombessa dila qual l'era

(prega. Cas. com.

A j'è d' mandolare

Ch'a son anpesta

Ch'a dan giù d' verlere

Ados d' onestà

Con d' serti discors

Da fe scape j'ors. Isl.

DISCRESSION, n. discrezione, di-

scretezza, equità, prudenza, mo-

derazione, discernimento; avei

discrection, aver discrezione, pro-

cedere con discretezza, e mo-

derazione, usar moderazione.

Del rest im racomando perchè peui

A l'abio discrection an sul rifless

Ch'isan un om d'età, pare d' set fieui.

Calv.

Esse senza discrection, eccedere

in alcuna cosa; avei j'ani dila di-

scression, aver toccato gli anni

della discrezione, nei quali cioè

comincia l'uomo a saper usare

della ragione; a discreassion, con-

discression, a discrezione, con-

discrezione, cioè con onestà, con

moderazione, od equità, talora

ad arbitrio, a volontà, a empiecio.

Sarà a vostra discression.

S'a l'ha ancora gnum patron.

Cas. quasi sac.

Arendse a discression, arrendersi,

o darsi a discrezione, darsi del

rimettersi liberamente le solda-

tesche, le piazze, e simili a di-

scrizione del vincitore.

DISCRET, agg. discreto, che ha,

o mostra discrezione, moderato,

temperato, piano, facile, in-

telligibile.

Ma noi altri i chiamem a parer tan

I soma pè discret d' malaviti

DISCUSSION, n. discussione, dis-

samina, esame ec.; disputa, con-

battimento, controversia.

DISCUTE, v. d. discutere, dis-

minare, considerare, sottoporre

una questione, un affare, discus-

tere, ventilare, disaminare.

DISDETA, n. disdetta, disgrazia,

avventura, V. Desdeta.

DISDET, n. num. dieotto.

DISDETE, v. d. rasarot.

E quindes d' sorla mada.

E disdeut mda d' mada.

DISDICEVOL, agg. disdicevole,

convenevole, sconveniente.

DISIGN, V. Disegna.

DISIGN, N. Disegnè.

DISINER, part. diseredato, dis-

eredato, privato dell'eredità.

DISINERATION, om. diseredazione,

privazione, discredazione, disere-

damento.

DISINERE, v. d. diseredare, pri-

vare dell'eredità, diseredare.

DISFATT, agg. disfatto, V. Desfat,

Desfait.

Taca bataja e di i maseon l'adi

Apras esse disfais con gran color

I son resta disfais e color d' mada.

DISFATTA, n. disfatta, disfatta.

DISFE, v. d. disfare, disfatta.

DISGRASSIA, n. disgrazia, infor-

tuno, disavventura, sventura, in-

fortuna, V. Disgrazia.

Disordinato, *part.* sconvolguto, abbattuffolato, sregolato, trasordinato, confuso, e *met.* scoperchiato, licenzioso, smoderato, irregolato, intemperante.

Disordinare, *v. a.* e *tal. n.* disordinare, sconvolgere, sconvolgere, uscire dall'ordine, metter sossopra, confondere, abbattuffolare, turbare.

Disordinato, *agg.* disordinato.

Dispari, *agg.* impari, dispari, disuguale, non pari, non uguale, dissimile, diverso, differente.

Disparità, *n.* disparità, disuguaglianza, differenza, divario, dissimiglianza, varietà, diversità.

Dispendio, *n.* dispendio, spesa, costo, sborso, pagamento, il denaro che si spende, o s'impiega in qualche cosa.

Dispendioso, *agg.* ad uomo, dispendioso, prodigo, che spende; *agg.* una cosa, dispendioso, costoso, che richiede grande spesa.

Dispensa, *n.* dispensa, credenza, cella, cellario, celliere.

I giari l'ero sì ch'io ch'era rosfava,

Cogio un'un gran pertus usin a un

boni boni a un boni (segnò,

Amo quist moment chi sa? forsi a

un boni boni a un boni (sognava

E che quist ant quich' dispensa o

(in quich' grande Balb.

Dispensare, *v. n.* dispensare, di-

spensa, dispensamento, dispen-

sazione, concessione, estensione,

da qualche carico, licenza, per-

missione, privilegio, e *term. leg.*

dispensa, indulgenza della legge

mitigato del rigore, del di-

stinto della legge.

Dispensare, *part.* dispensato, esen-

tato ec. e *comparsito*, dispensato, distribuito, concesso ec.

Dispensatore, *n.* dispensatore, dispensiere, dispensante, che dispensa, distributore, largitore.

Dispensare, *v. n.* dispensare, esen-

tare, esimere ec., distribuire,

compartire, concedere, dispensare,

permettere.

Costa su dispensa grassie e favor,

Oh a son richesse impigh e post

(d'onori Balb.

..... L'è n signor tata (basta?

Oh a ven a bata post per dispensa

(d'favor. Balb.

Dispensare, *v. n.* p. servirsi libe-

ramente, usar con libertà, di-

sporre liberamente ec.

Dispensare d'una persona vale

aver molta familiarità, adoperare

liberamente.

Podrunc aver l'onor d'una cono-

scenza?

I soumo bon a poch ma ch'as di-

spensa. Balb.

Dispensare trop, abusarsi, di-

spensare d'fè na cosa, dispen-

sarsi dal farla, trascurare di farla.

Disperare, *v. n.* disperare, che

ha perduto la speranza, entrare

in disperazione, fuor di speranza,

faribondo, furioso, irraggiato,

strabocchevole, incostringibile, in-

sanabile.

L'auto già na se da disperare

E na fam la poeli disperà.

Disperare, *v. n.* disperare, di-

disperazione, disperamento, di-

spersione.

Disperare, che disperare

si fa in una parte colla

Ch'è son disperare

Supra chi giure...

Le gent a credran...

Dispar, v. naut. dispordele, dispergere.

Dispar, v. a. tormentare, affliggere, cavar di speranza, metter indoliti disperazione, disperè,

n. a. disperare, sconfidarsi, perder la speranza, uscir di speranza; disperesse, n. p. perden la speranza, disperarsi, affliggersi, im-

placitarsi, arrabbiarsi, montar in furia, pattersi, al disperato...

Quand lo sorda, a va disperesse...

Quand lo sorda, a va disperesse...

Dispar, v. a. disperso, cosparsi, sparso, cosparto, sparso in qua

Dispar, v. a. dispetto, dispiacere, ontà, fastidio, ingiunia, insulto,

disprezzamento, noja, stizza, bile, offesa.

Dispar, v. a. dispettoso, pro-

Dispar, v. a. dispettoso, pro-

Dispar, v. a. dispettoso, pro-

Dispar, v. a. dispettoso, pro-

Dispar, v. a. dispettoso, pro-

Dispar, v. a. dispettoso, pro-

Dispar, v. a. dispettoso, pro-

Dispar, v. a. dispettoso, pro-

Dispar, v. a. dispettoso, pro-

Dispar, v. a. dispettoso, pro-

Dispar, v. a. dispettoso, pro-

nate, distribuire, accionciare, as-

in assetto; metter all'ordine, ac-

d'un persona; contarvi sopra,

o di una persona ciò che più ag-

grada, comandare, indurre, mau-

verè a far qualche cosa, persuade-

re, preparar l'animo d'alcuno, appa-

recchiarlo, tirarlo alla sua volontà.

Orsù vate a disporre, guarda d'buè

Ch'a l'abia s'it capisse l'idea d'una

Androm'ansem a vedlo quand e

Disposse, n. p. disporsi, appa-

recchiararsi, allestirsi, acconciare,

prepararsi, determinare, risolvere,

deliberare.

Disposse, n. p. disporsi, appa-

recchiararsi, allestirsi, acconciare,

prepararsi, determinare, risolvere,

deliberare.

Disposse, n. p. disporsi, appa-

recchiararsi, allestirsi, acconciare,

prepararsi, determinare, risolvere,

deliberare.

*Ecco, o catolich, qual disposission
Son necessarie ad ogni peccator
Per sè na santa e bona confession.*

Cas. quar. sac.

*Sossi l'è nen a mia disposission,
ciò non è in mia balla; i son a
soa disposission, sono a' suoi canni,
sono pronto a ubbidirlo; dispo-
sission bona, disposission cativa,
o indisposission, buona o mala
disposizione, cioè esser bene o
mal temperato, acconcio a far
checchezzia, e si dice tanto del
corpo, come dell'anima.*

*Dispost, agg. disposto, atto,
acconcio, affetto, inclinato, pre-
parato, assediato, ordinato, messo
in buon ordine, accommodato ec.,
stabilito ec., pronto ec., allestito,
apparecchiato, deliberato, deter-
minato ec., sano, robusto, ga-
gliardo, ben disposto di corpo,
di salute; mal dispost, indispost,
indisposto, ammalato, infermo;
mal disposto ec., e mek male in-
tenzionato, male assetto, contra-
rio, alieno, avverso.*

Per dave un contrassegn d' Merlan-

(tropla

I soma si dispost; sè capital!

Noi comednoma tut a meravigia.

Calv.

Ah! ah n'coiada al prodigh e m'

(dire

S' Nosgnor a l'è disposta perdonè.

Cas. par.

*Dispositum, agg. dispotico, as-
saluto, che non dipende fuorchè
dalla propria volontà, signorile.*

*Dispositum, agg. dispotismo, au-
torità assoluta di dar leggi, e di
disporre d'altri senza limitazione.*

Disprezvole, agg. dispregiabile,

*disprezzevole, spregevole, di poco
o nessun pregio.*

*Disprezz, n. dispregio, dispre-
giamento, dispregio, disistimam-
sprezzo, motteggio, villania, ol-
traggio, insulto, poco o niun
conto, avvilitamento, scherno.*

*Disprezzà, part. dispregiato,
abbietto, dispregiato, avvilito,
tenuto in poco o niun conto,
schernito.*

*Disprezzar, v. a. dispregiare,
dispregiare, tener vile, aver a
vile, avvilire, spregiare, scher-
nare, non curare, rinvilire, bla-
simeare, abbassare, svilire, sde-
gnare, aver a sdegno, a schifo,
a scherno, vilificare, farsi beffe.*

*Disputa, n. disputa, contesa,
questione, questionamento, quin-
stibne, quistionamento, quistio-
neggiamiento, tenzone, contesta-
zione, competenza, lite, rissa,
bisticciamento, litigio, gara,
piato, contrasto, gareggiamento;
e dicesi anche disputa degli av-
vocati, che difendono una causa
innanzi ai giudici; poela disputa,
questioncella, quistioncina, di-
sputa di avocat, difesa,arringa,
discorso d'un avvocato ec., talvolta
vale pure controversia, difesa.*

*(Disputà, part. disputata, litig-
gato, contestato, difeso.*

*Disputam, agg. disputabile,
questionevole, quistionale.*

*Disputar, n. quistionatore,
quistionante, oppositore, ecce-
tabile, disputatore, contestato,
contraddittore, contraddittorio.*

*Disputar, v. a. disputare, con-
testare, competere, tenzone,
rissa, litigio, battaglia, pla-*

pie, contrastare, contendere, gareggiare, quistionare, quistionare, angustare, tentare la difesa d'una cosa davanti al giudice, da disputasse, disputativo, disputabile.

Cher gigles h'ciel l'agile
L'antiqu'prouetbi him antich
Sto non chi la disputa

L'è na testa d'arabich *Id.*
Dissect, *part. term. d'anatomia*, incisivo, notomizzato, e forse per analogia, disseccato, dandosi la figura dissecazione per incisione del corpo umano.

Disson, *agg.* disegno, disegnamiento, intendimento, risoluzione, intenzione, proponimento, proposito di fare qualche cosa. *et.*, disegno, schizzo, delineazione, abbozzo, bozza.

Disson, *part.* delinato, designato, disegnato, abbozzato.

Dissonator, *n.* disegnatore, colui che disegna, delineatore.

Dissonare, *v.* disegnare, delineare, descrivere con segni e lineamenti.

Disson, *agg. part.* disceso; calato, venuto al basso, ceso.

Dissonare, *v.* disseminare, diffondere, dilagare, far noto, far comune, pubblicare.

Dissonare, *v.* nascendere, discendere, calare.

Disson, *n.* discendenza, genealogia, prosapia, posterità, stirpe, origine, successione.

Dissent, *n.* discendente, propeteo, posterio, discendente.

Dissension, *n.* dissensione, discordia, divisione.

Dissertar, *v.* Cagheta, dissertare, dissertare, dissertare.

dissonare, discordare, non ridurre nel medesimo parere.

Dissipol, *n.* discepolo, scolaro.

Dissimilare, *v.* a. dissimilare, abrogare, distinguere, differenziare.

Pena senta eto fatto proditori
Not leon tal'antora a l'assemblea
Gine j'em per dissimilare *scouda*

Dissimilare, *v.* dissimilare, discernimento, giudizio, difficoltà di ben distinguere le cose, di giudicare esattamente.

Dissimilare, *n.* discernimento, giudizio, difficoltà di ben distinguere le cose, di giudicare esattamente.

Dissimilare, *n.* discernimento, giudizio, difficoltà di ben distinguere le cose, di giudicare esattamente.

Dissimilare, *n.* discernimento, giudizio, difficoltà di ben distinguere le cose, di giudicare esattamente.

Dissimilare, *agg.* dissimilare, dissimigliato, disforme, diseguale, irregolare.

Dissimulacion, *la.* dissimulazione, finzione, palliamento, fingimento, infingimento, finfinta, doppiezza, duplicazione.

Dissimulatore, *n.* fingitore, simulatore, infingitore, falso, simulato, finto, doppiopersona.

Dissimulare, *v.* dissimulare, simulare, infingere, fingere, burlare, nascondere, occultare, dissimulare, dissimulare.

Dissimulare, *v.* dissimulare, simulare, infingere, fingere, burlare, nascondere, occultare, dissimulare, dissimulare.

Dissimulare, *v.* dissimulare, simulare, infingere, fingere, burlare, nascondere, occultare, dissimulare, dissimulare.

Dissimulare, *v.* dissimulare, simulare, infingere, fingere, burlare, nascondere, occultare, dissimulare, dissimulare.

Dissimulare, *v.* dissimulare, simulare, infingere, fingere, burlare, nascondere, occultare, dissimulare, dissimulare.

Dissimulare, *v.* dissimulare, simulare, infingere, fingere, burlare, nascondere, occultare, dissimulare, dissimulare.

Dissimulare, *v.* dissimulare, simulare, infingere, fingere, burlare, nascondere, occultare, dissimulare, dissimulare.

Dissimulare, *v.* dissimulare, simulare, infingere, fingere, burlare, nascondere, occultare, dissimulare, dissimulare.

Dissimulare, *v.* dissimulare, simulare, infingere, fingere, burlare, nascondere, occultare, dissimulare, dissimulare.

Dissimulare, *v.* dissimulare, simulare, infingere, fingere, burlare, nascondere, occultare, dissimulare, dissimulare.

Dissimulare, *v.* dissimulare, simulare, infingere, fingere, burlare, nascondere, occultare, dissimulare, dissimulare.

Disarante, *v. a.* dissipatore, spari-
nazzatore, scialacquatore, spre-
catore.

Disastrosu, *n.* disastrosione,
dispersione, dispergimento, scia-
lacquamento, scialacquatura, sca-
lacro, sparsamento, scipa-
sione, sciarramento, spreca-
tura, confusione, *e met.* distrazione,
dissipazione, disattenzione, di-
staccamento, abbandonamento, spen-
satezza.

Dissipator, *n.* dissipatore, scia-
lacquante, scialacquatore, pro-
digio, che sponde senza misura.

Dissipare, *v. a.* dissipare, spar-
mizzare, scialquare, spacciare,
mispaghiare, sprecare, distrug-
gere, disfare, consumare, disper-
dere, ridurlo al nulla, scipare;
dissiparsi, *v. n.* svagarsi, sba-
ndarsi, distaccarsi, dissiparsi, di-
vagare, divagarsi *ec.* disciogliersi,
cessare, ritirarsi.

Disciplina, *n.* disciplina, *v.*
Disciplinare.

Dissoluto, *part.* dissoluto, im-
pudico, sregolato, sfrenato, la-
scivo, qsceno, perduto di costumi.

Dissolutore, *n.* discioglimento.

Dissolutamente, *adv.* dissolu-
tamente, perdutamente, lasciva-
mente.

Dissolutezza, *n.* dissolutezza,
lascivia, corruttela, sfrenatezza,
sregolatezza.

Dissuadere, *v. a.* rimuovere, dis-
cacciare, sconsigliare, sconsortare,
disconsortare, stormare, frastor-
nare, alcuno, dall'esecuzione di
qualche disegno, rimoverlo dal
suo proposito.

Dissuas, *agg.* dissuasivo, sconsi-

gliato, sconsortato, stormato,
frastornato.

Disvariazion, *n.* disvariazione, spon-
samento, sconsigliamento, dis-
sconsigliamento.

Distansa, *n.* distanza, diffe-
renza, intervallo, allungamento,
interstizio, tratta, tratto, lon-
tananza.

Che gran distanza feto pe' terra noi
(E' au di risposta) variv'fors' non
Ch'jo mai disteso impiegh' eme' co'
Ch'jo mai disteso impiegh' eme' co'

Distant, *agg.* distante, dislo-
sto, remoto, lontano.

Distans, *agg.* distante, dislo-
sto.

Distendere, *v. a.* distendere,
stendere, siorinare, spiegare,
dispiegare, dilatare, allargare,
protendere, spandere *ec.* met-
tere a giacere, coricare *ec.* con-
porre, scrivere i concetti dell'
animo.

Ch'at a distend so ingubbi
Lo fa scaud' un moment' ee'

Cas. quar. saci

Distendse, *n. p.* stendersi, disten-
dersi, mettersi a giacere, colli-
casi *ec.* ragionare distesamente,
alla distesa su qualche soggetto.

Distesament, *adv.* distesamente,
stesamente, alla distesa.

Distile, *v.* Distillare.

Distinere, *v. a.* distinguere,
dibernere, *v.* Distinguo.

Bsogna distingue an' tut l' com' e'
Confronte lo d' as ad con lo d' as

Distinse, *n. p.* segnalare, *v.*
Distingue.

Distinzione, *n.* distinzione, pre-

cisione, separazione, differenza, divisione, cioè di capi, di materia, *ec.*, preferenza, stima; una persona, *d. distinzion*, persona ragguardevole, singolare, di merito, rispettabile, di molta considerazione; *usc. d. distinzion a quaicun*, distinguendolo con atti e parole di stima, di preferenza, trattarlo con distinzione.

DISTRAT, *agg.* distinto, diverso, separato, articolato, chiaro, accurato, ben circostanziato, diviso, proprio particolare *ec.*, singolare, ragguardevole, rispettabile, di merito.

Grata malvati quante famie distinte in linea d'giari ch' noi poia per si An. causa di Mangrissa a o' son (estinte. Balb.)

DISTRAMENTE, *adv.* distintamente, precisamente, articolatamente, spolitamente, chiaramente.

DISTINTIV, *agg.* distintivo, segno o nota onde una cosa o persona si distingue.

DISTRARE, *DISTRAR*, *v. a.* distogliere, separare, dividere, smembrare, alienare, sottrarre, anettere a parte *ec.*, distrarre, distornare, svagare, distorre, storre, diviare.

DISTRASSION, *n.* distrazione, separazione, alienazione, trasporto, districamento, districamento, alienamento *ec.*, vagazione, svagamento, smarrimento, districamento di spirito, di mente *ec.*

Ch' al giobia a va disné ed d'un (magnato)

Al martes da n' burchè per distric (trian
indire. *allaq. per d' l'no. p'nter*
-s- (viato) Papp.

DISTRAT, *agg.* distratto, disteso, disapplicato, svagato; *esse. distrat*, non intendere, non badare, esser distratto, *V. Dissip.*

DISTRAT, *n.* distratto, contado, territorio, parte di paese soggetta ad una stessa giurisdizione, o dipendente da una città, o comunità.

DISTRIBUI, *partic.* distribuito, disposto, schierato, ordinato, diviso, compartito, dispensato.

DISTRIBUI, *v. a.* distribuire, disporre, ordinare, compartire, dispensare, dividere, scompartire, spartire, schierare.

DISTRIBUSSION, *n.* distribuzione, assegnazione, compartimento, dispensamento.

DISTRIBUTTIVAMENTE, *adv.* distributivamente.

DISTRUERE, *DISTRUET*, *v. a.* distruggere, estinguere, estermiare, ridurre a pezzi, o a niente, annientare, disfare, guastare, rovinare, mandar a male.

DISTRUTTOR, distruggitore, che distrugge; *distruttrici*, *n. fem.* distruggitrice.

DISTRUSSION, *n.* rovina, abbattimento, distruggimento, desolazione, guasto, distruzione, disertamento, sprofondamento, estirpazione, sterminio, struzione, struggimento, sterminio.

DISTRUT, *agg.* distrutto, guasto, rovinato, sterminato, strutto *ec.*, estenuato, consunto, *un pò distrut*, magrello, magricciuolo.

I pens pi nen vrb, de g'gan s'fora Im treuva si distrut, e per mia sort Esposé esse rusia da can e por. (Calv.)

DISTRUTTOR, *n.* distruttore, esterminatore, struggitore, sterminatore, rovinatore, stirpatore, distruggitore.

DISTURB, **DËSTURB**, *n.* disturbo, turbo, storno, disturbamento, molestia, *V. Dësturb.*

DISTURBÈ, *v. a.* disturbare, esagitare, sturbare, apportar disturbo, sconcertare, sconcertare, interrompere, frastornare, impedire, imbarazzare, molestare, incomodare.

DISUMBI, *v. att.* disubbidire, trasgredire, violare un comando, e simili ec.

... *a l'è temp d'risolve, sto ficul fa*
(*quaich cojassa,*
Disubidis al pare, bula Mariëtta an
(*piassa. Cas. com.*

DISUBIDI, *partic.* disubbidito, trasgredito.

DISUBIDIENSSA, *n.* disubbidienza, trasgressione, violazione.

DISUGUAL, *agg.* disuguale, diseguale, differente, diverso, sproporzionato ec., *e met.* incostante, volubile, instabile ec., scabro, aspro, scabroso, ineguale.

DISUGUALITÀ, *v.* tor via l'uguaglianza; disuguagliare, disegualiare, non sono ancora ammessi.

DISUNI, *v. a.* disunire, disgiungere, dissepaiare, staccare, dividere, separare.

DISUNI, *partic.* disgiunto, disunito ec.

DISUNION, *n.* scongiungimento, scongiuntura, separazione, diaggiungimento, disgiunzione.

DISUE, *n.* disuso, disusanza, dissuetudine.

DIT, *n.* detto, detta, motto, parola, sentenza.

DIT, *agg.* detto, riferito, narrato; *dit dnans*, antidetto, anzi-detto, suddetto, sopraddetto, sopracitato, prefato, predetto; *dit e fait*, detto fatto, tosto, subito, senza dimora.

Sa n'ha piassì dle preuue, signor a
(*l'è dit e fait. Cas. com.*

DIT e ardit, detto e ridetto, fritto e rifritto.

DITA, *n.* detto; *stà a la dita d'ua*, quietarsi al detto, stare a detta.

DITA, *n.* ditta, società di negozio fra due o più persone che hanno la stessa firma.

DITAMO, *n.* dittamo; *ditàmo bianch*, frassinella.

DITATOR, dittatore, sovrano magistrato nell'antica Roma che si nominava solo in certe occasioni importanti, e solo per un certo tempo.

DITATURA, *n.* dittatura, ufficio, dignità del dittatore.

DITIRAMB, ditirambo, specie di poesia a onore di Bacco.

DITONGH, *n.* dittongo, unione di due lettere vocali in un suono solo.

DIURETICH, *ch'a fa pissè*, diuretico, aperitivo.

DIURN, *n.* diurno, libro delle tre ore canoniche che si recitano nel giorno.

DIURN, *agg.* diurno, di giorno, contrarie di notturno, d'ogni giorno, quotidiano.

DISAGI, *part.* svagato, distratto, disattento, sbadato.

DIVAGACION, *n.* svagamento, divagamento, interrompimento, distrazione, disattenzione.

Divagant, *v. a.* svagare, vagare, divagare, *met.* uscire dal seminato, sbalestrare, uscire dal soggetto della questione; ricreare, confortare, sollevare l'animo, divertire lo spirito; *dimaghesse*, *n.* svagarsi, divertirsi l'animo, sollevarsi.

Divari, *n.* divario, evariamiento, svaro, varietà, differenza, diversità. *Divaris*, *agg.* diverso, vario, di maniera diversa, differente, di aspetto diverso, multiplice, multiplice, variante, evariato, lontano.

Divarico, *s.* propago.

Divarse, *bestio*, *Calv.*

Divarsament, *adv.* diversamente, evariatamente, variamente, variatamente, differentemente.

Divarsig, *agg.* *plur.* parecchi, parecchie, *varj*, *akum*.

Diversion, *n.* diversione, discostamento, rivolgimento altrove, svolta, torticamento, digressione.

Divertir, *v. a.* divertire, ricreare, sollevare, sollazzare, rallegrare, dare spasso, piacere, divertimento; *divertisse*, *n. p.* ricrearsi, divertirsi, spassarsi, prendere qualche divertimento, darsi bel tempo.

Si veula divertira da bonora

Serchè divertiment nen la malora.

Calv.

Divartiment, *n.* divertimento,

diporto, intertenimento, sollazzo,

ricreazione, passatempo, spasso.

In voma ch'è rixisse

Hostia part. siurament.

Esch' d'apertur dijate

Glia vha dent divertiment.

Calv.

Dividere, *v. a.* dividere,

dimenzare, separare, distribuire, staccare, distaccare, allontanare, scompartire, strecciare, distinguere, stertzare, fendere, partire, ripartire, risegare, e *met.* disunire, seminare la discordia, la zizzania; *divide per metà*, scommezzare, dividere pel mezzo, dimezzare.

Diviet, *n.* divietamento, divieto, proibizione.

Divietè, *v. a.* divietare, proibire, vietare.

Divin, *agg.* divino, deifico, divo, di Dio, celeste, celestiale, e *fig.* eccellente, singolare, divino, soprannaturale, sopraggrande, maraviglioso, squisito, ottimo.

Divinament, *adv.* divinamente, celestialmente, superbalmente, per opera di Dio, per virtù di Dio, e *met.* ottimamente, maravigliosamente, mirabilmente, eccellentemente, per eccellenza.

Divinise, *v. a.* divinizzare, far divino.

Divinità, *n.* divinità, deità.

Divis, *part. e agg.* indiviso, n-partito, dimezzato, separato, staccato, distaccato, partito, stazato ec.

I altri trovand l'amel ch' l'aviabon

Trovand f'avis diuise an doi parti.

Son fassel or padron, om a l'è giust.

Calv.

Divisa, *a.* divisa, divisamento,

livrea, anisa ec., anifonno, di-

visa militare. *Proc. Bol.*

Divisament, *n.* consiglio, par-

tito, divisamento, pensiero, di-

segno, deliberazione, proponi-

mento, proposito.

Divist, *v. a.* divisare, pensare, immaginare, risolvere, designare, deliberare, proporre, prendere il partito.

Divistess, *n.* divisione, separazione, ripartimento, spartizione, distribuzione, partizione, ammezzamento, scompartimento, traversamento, sezione, tramezzo, divisa, divisamento, distagliatura, e *met.* alienazione d'animo, discordia; dissensione, disunione.

Per l'è dunque ste occasion

A l'han fuit la division

Piand dia tera ognun so toch

L'era allora gnun pitoch.

Cas. quar. sac.

Divison, *n.* divisore, *ter. d'ar.*

Divoson, *agg.* divisorio, divisivo, che divide, partisce, separa, separativo, separatorio.

Divosess, *v. a.* pubblicare, divulgare, buccinare, far noto al pubblico, dir pei cantoni; *divolghess*, *n. p.* divulgarsi, farsi pubblica una cosa, *V. Divulghè.*

Divorà, *part.* divorato, ingojato, inghiottito.

Divorator, *n.* divoratore, trangogiatore, inghiottitore, vorace.

Divorè, *v. a.* divorare, inebriare, ingojare, scuffiare, inghiottire, mangiare con eccessiva ingordigia, o prestezza, e *met.* consumare, distruggere, rovinare; *divorè i liber*, legger i libri con prestezza; con avidità; *divorè na cosa mon fletti*, divorare cogli occhi una cosa, desiderarla avidamente; *divorè un con j'eu*, desiderar vivamente, mirar uno con occhio affettuoso e contento; *divorarselo*, tracannarselo con gli

occhi, e più spesso prendesi per *odiare mortalmente*; *divorè la stèd*, vale farla prestissimo, divorarla, cauminar in fretta; *divorè pen consumare*; *divorè, dissipè l' patrimoni*, consumare i beni paterni, scuffiarli; *divorè per tormentare*, roder l'animo, straziare; *a l'è divorà da la fam*, egli è tormentato dalla fame; *l' sagrin a lo divora neuit e di*, notte e giorno è divorato dall'afflizione, dal cordoglio.

Divorsi, *n.* divorzio, repudio, separazione personale, e de' beni d'un marito, e di una moglie con iscioglimento del matrimonio loro. *Diz. leg. Reg. Fè divorsi*, ripudiare, e *fig.* rinunciare.

Divosson, *n.* divozione, pietà, attaccamento alle cose di religione. *Ma ora l'è temp d'fè vede ch' vostra pietà e divosson l'è fondà verament sul Vangel*, ma ora egli è il tempo di far vedere che la vostra pietà e divozione sono fondate veramente sull'Evangeli. *Gram. piem. Pip.*

Osserveje com a viro

Per le gesie an j'occasion

Ma savi i motiv ch'ai tira

L'è pa gnanc la divosson. Isl.

Divor, *V. Devot, e Dvot.*

Pidalè intant a tera fracassà,

Un mond gentil divot al nom d'cri-

(stan

Dimostro bin, ch'un Dio s'è l'ha

(operà. Cas. quar. sac.

Divotament, *adv.* divotamente, religiosamente, con divozione, con religiosità, piamente, con divoto contegno.

Divotà, *part.* divotato, pro-

nunciato, promulgato, enunciato, pubblicato, vulgato, divulgato, fatto noto, pubblico.

DIVULGARISCI, v. a. divulgare, enunciar.

DIVULGATIV, agg. divulgativo.

DIVULGATOR, n. divulgatore, promulgatore.

DIVULGÀ, v. a. predicare, pubblicare, enunciare, ragionare, divulgare, promulgare, vulgare, divulgare. *Am smlach quind mta grammatia sta divulgà, s'podrà butte a profit an varie manere.* Gram. piem. Pip. V, *Divulgà*.

DIVULGÀSSE, n. p. pubblicarsi, divulgarsi, farsi pubblico.

D' LA, avv. loc. di là, da quel luogo, oltre, oltra, dall'altra parte; *d' la del pont*, di là del ponte; *andè d' la*, andate nell'altra camera, in altra parte.

D' LA, prep. art. di genere fem. che segna il caso genitivo singolare, della; *d' la famia*, della famiglia, appartenente alla famiglia.

DILIC, agg. delicato, delicato, squisito, eccellente, gustosissimo, delizioso ec.; morbido, gentile, di tenera compassione, fino, sottile, fragile, difficile, pericoloso, rischioso, geloso, debole, strattuccio, sensibile, scrupoloso, delicato di coscienza, schizzinoso, difficile.

La tràta de smorfassa

S'è vè un tantin dilic. Isl.

DILICATA, n. dim. vezz. delicatello; **DILICATINA**, n. fem. delicatella.

Mi sai pa cosa in dia.

Che dona dilicata

I m' m' una cardina

Ed è vera che compèssion. Isl.

DILICAMENTE, avv. delicatamente, difacilmente, mollemente, morbicamente, lenissimamente, con grazia, con vezzo, con garbo, con riserbo, con riguardo, con circospezione, riguardosamente.

DILICATISSA, n. delicatezza, squisitezza, lezio, leniosaggine, morbidezza, mollezza, mollicie ec., ghiottornia.

D' LONGH, v. cont. a. di lungo, senza fermarsi, subito, tosto, di botto, senza più, sul campo.

S'è l'è per d' pastissaria

Io na leve d' longh l'è via

Andè mach an d' rivas

I na treuve minca più. Isl.

D' MAN IN MAN, di mano in mano.

DMANDA, n. domanda, dimanda, dimandamento, dimandazione, richiesta, inchiesta, chiediamento, petizione, richiediamento ec., preghiera, interrogazione, proposizione.

Un ha faje se la dmanda

Da Cristofò Garnacias

L'au mander da dundra danda

Gian Anton Mostafas.

DMAND, v. a. domandare, dimandare, addimandare, chiedere, richiedere, pregare, far istanza, cercare.

DMONA, n. scherzo, giuoco, balocco, divertimento, sollazzo, trastullo, passatempo, amore di masna, cosarello, ginezio, bagatelle, giuochi, trastulli.

I more avert d' feda

E farbron guarni d' giunch

E le trifolè semna

Don le dmore dle masna.

Ed è vera che compèssion. Isl.

DMORÈ, v. a. scherzare, divertirsi, sollazzarsi, vezzeggiare, carezzare, far carezze, trastullare, trattone altrui con diletto vani e fanciulleschi; *dmorè un*, vale anche trattarlo con asprezza, maltrattarlo, malmenarlo. *Mi giovo e senza sust mach sempre veuja d' sauté, d' cantè e dmorè con le le compagne*, io giovine e senza cura, e con aver sempre soltanto voglia di saltare, di cantare e divertirmi colle compagne. *Gram. pienn. Pip. Dmoresse*, n. p. sollazzarsi, divertirsi, spassarsi, trastullarsi, prendersi passatempo, balloccarsi; *dmorè, o dmoresse, fè la balada*, ruzzare, spassarsi, far chiasso, sollazzarsi, darsi bel tempo.

Guardoma ant le stale

Ch'a stan ij paisan

A j'è coaste siale

Con dontrè gale

Ant li daprés

Ch'as dmoro a la pes. Isl.

DMORÈ, agg. hurloso, giocoso, ruzzante, scherzoso, scherzevole, festevole, giuochevole, pazzarello, bajone; burlone, gioviale, faceto; *dmorin per gentile*, vezzoso, grazioso, vago, leggiadro, avvenente.

DNANS, prep. prima, davanti, avanti, dinanzi, innanzi, anzi ec., dirimpetto, in faccia, di rincontro, a rincontro ec.; alla presenza, al cospetto; *bute dnans*, promettere.

Tota Euterpe ch'a l'è dnansè darè
Totaguarda con d'gransciù d'pape
Pien d' righe, pien d' baciòtch de

(*tute sorte*)
Pien d' ategher, d' adasi, e d' pian e
(*d' fort. Balb.*)

DNANS cù', **DNANS** de', prima che, davanti, pria che, avanti che, avanti di, prima di.

Apena ch'a s'è vist coi bei beschèuit
Ch' sopare j'avia daje, apia la posta
Disend mi veui partì dnans ch'asia
(*neuit. Cas. par.*)

DNANS, agg. precedente, dinanzi, la pagina dnans, la pagina precedente, la pagina dinanzi.

L' DNANS, n. sost. la parte anteriore, il dinanzi, il prospetto; *l' dnans d' na fabrica*, la facciata, il prospetto d' un edificio.

DNARON, **DNARAS**, n. acc. plur. gran somma di danari; *a l'ha di dnaron*, egli è danaroso, ha molti danari, è straricco, affoga, nuota ne' denari.

DNAROS, agg. danajoso, danaroso, ricco.

DNE, **MONEA**, n. danajo, danaro, denaro, pecunia; *dnè sech*, danari contanti, danaro lampante; *dnè mort*, danaro morto; *carid d' dnè com un can d' quajete*, abbruciato di denaro, bisognoso; *nen savei cosa fè d' ii dnè*, non saper come impiegare il denaro, in che spenderlo.

A smia ch' t' sapi nen cos fè dii dnè
Ma chi l'a d' fie da mariè. Adel.
Chi sa nen lo ch' fè ch' as buta a litighè e fabriche, murare e piatire, dolere impoverire.

Ma l'aut perd la memoria
Scrèca ch'a l'ha i nasir dnè.

Cas. quar. saq.
DNE, fig. per dovizia, ricchezza, sostanze; *dnè*, denari, uno dei quattro semi del giuoco dei taccchi foggiate a guisa di moneta; indi si chiama *re da dnè*

una delle figure che portano tal seme, e fig. un uomo ricchissimo, danajoso, straricco, re da denari; *dnè*, peso di 24 grani, V. *Dinar*.

DNERET, *DNEROT*, n. dim. danajuolo, piccolo danajo, danaruzzo.

DNEROS, agg. pecuniale, pecuniioso, danaroso.

DNONSSIA, V. *DNONSSIA*.

DNONSSIE, V. *DNONSSIE*.

DOA, o *DOVA*, n. dogà; *dè n bot sul sercc e l'au sla doa*, dare a ciascuno la sua porzione, tenere da un canto e dall'altro.

DOA, o *DOVA*, avv. di tempo, V. *Dov*.

Ch'ant le vilotole

Doa as fa na vita

Goffa e patetica

Parei d'farmita. Calv.

DOBA; sorta d'ingolo stufato in gelatina; *pito a la doba*, pollo d'India gallinaccio alla gelatina.

Lasseme di sor medic

A jè ancor d'autra roba

J'eu mangià un dindo an doba

Un'oca e un bel gingot. Isl.

DOMA, V. *Adobà*.

DOBÈ, v. a. V. *Adobè*.

DOMI, n. il doppio, due volte tanto, altrettanto ec., piega, piegatura.

DOMI, agg. doppio, duplicato, gemino, addoppiato, rinforzato, afforzato, agg. a uomo, simulato, finto, doppio, traditore, che cerca ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione, soppiattone; *dobi*, pure aggiunto ad uomo, vale tarchiato, membruto, di grosse membra, alticcio, maccianghero, com-

plesso, faticcione, mastucco; *dobi* si dice anche del suono di due o più campane che suonino insieme, contrario di scempio, doppio, disteso; *sonè dopi*, suonar a distesa.

FraGiusepdeveardris domanmatin
E monè ben bonora sul ciochè
E a forza d' sonè dobi e baudetè
Desviè pura chideurm a S. Martin
Balb.

DOBIA, n. duplicazione, raddoppiamento, rivolgimento, piegamento, piegatura, e nel significato d'*ardobia*, V.

DOBIA, part. addepiato, doppiato, raddoppiato, duplicato, soppannato, foderato, piegato.

DOBIR, v. a. addoppiare, doppiare, duplicare, soppannare, foderare, piegare, raddoppiare.

Dobiè, o *dobiè l'camise*, o *dobiè le sole*, darla a gambe, giuocar di calcagna, svignare, fuggire, sfrattare; *dobiè*, n. a. e *dobiesse*, n. p. piegare, cedere, inflettersi, curvarsi ec.

DOBLET, term. de' tessitori, dopponi, v. dell'uso, fila doppie, di ripieno, doppie fila; *dobiet*, term. di giuoco, ed è quando si giuocano due carte insieme per inavvertenza, o per frode; *dobia*, al giuoco dei dadi, pariglia.

DOMAN, n. acco, doppi di seta.

DOMURA, n. addoppiata, piegamento, foderatura, foderà, soppanno.

DOPIA, n. dobla, dobbia, doppia, moneta d'oro.

DOMLA, o *DOBLET*, dobletto, dobreto, specie di stoffa tessuta di lino e cotone.

DOBLET, *n. dim.* piccola dobbia, dobbia, o dobbra; la lingua italiana, quantunque abbia ammesso l'aggettivo di dobbia, merca della voce *dobblaccia*, non ha però ancora fatto ragione al suo diminutivo, che potrebbe essere *dabbietta*.

DORLON, **DORLASSA**, *n. acc.* *dobblaccia*, *doppione*, *doblione*.

DORÈ, *v. a.* allucciare, addocchiare, oecheggiare, guardar sott'occhio, cediare, *V. Adocè*.

Eva da coul moment ch'al ha doucià Coul pom fatal, e a j'è vnuine l'aptà, Adieu bela inatensa, adieu i so drit Sperd chila, Adam e soa posterità.

Cas. quar. sac.

DORÈ, *part.* addocchiato, oechiato, cediato, guardato sott'occhio, *V. Adocià*.

DOCUMENT, *adv.* leggiadramente, bellamente.

DORÈ, *agg.* docile, ubbidiente, addottrinevole, ammaestrevole, disciplinabile, arrendevole.

La tota mia nouda l'è docil l'è ubi-

Lo ch'ai propon so barba lo aceta (e l'è contenta. Cas. com.

DORÈT, *n. dim.* vaghetto, vaguccio, leggiadretto.

DOCUMENT, *n.* documento, insegnamento, istruzione, ammonizione, esempio, ammaestramento, prova, titolo, modello, scrittura, atto, e simile, che prova la verità di checchessia.

DORÈ, *n. num.* dodici.

Vate piè la toa parsion.

Su le gitire del Sangon.

I l'ha già mangiala almanch.

Dodes vote d'pi che d'manch. Isl.

DORÈ, *n.* dogo, alano.

DORÈT, *n. dim.* alanello, cagnolino, alano giovine.

Cosa j'hanne mai faje i povri can Del circondari dla sità d' Turin.

Ch'ai veul tuti mort d'ancheu a

(doman

Dal pi. gros cors fin al pi. pcu do-

(ghin. Calv.

DORÈ, *n.* dogma, verità, certissima, e per lo più s'intende delle verità di religione.

DORÈTICH, *agg.* dogmatico.

DORÈ, *n. num.* due; *tuti doi*, entrambi, *entrambo*, *doi a doi*, due a due; *doi volte tant*, due tanti, due cotanti.

Mi treuvo ch'ant soa fan doi error E doi error d'ipomassia ch'ai sia.

Balb.

DORÈ, *doglio*, *doi d' stagn*, *doi d' tola*, ed anche *doi* semplicemente, vaso di stagno, di latta da tener olio, orcio, orciolo.

DORÈ, vaso di terra cotta con manico da portar vino, mezzina, brocca, doglio.

Orsù voi altri tuti dla brigada Guardè la povra doja a stè d' buda.

Isl.

DORÈ, **DORÈT**, *n.* due denari, piccola moneta, ora abolita, che era la sesta parte del soldo.

A ban, o gram, ripeto, ch' an tuti sti

(anison

I'è nen una persona ch' a merit d'

(basè

Ste scarpe rispetabil, valissine ch'

(un doidae. Cas. com.

DORÈ a **mez**, pezza da soldi, due e mezzo.

L' Arsiprete ch' a battuto.

L' ha ura roa stucca apra.

Messè Giorè l'ha regalato.
... Duna pessa d' doiemas. Isl.
 DORER, DORER, *n. dim. di doi,*
 doglietto, piccola brocca di creta,
 mezzina.

DORRA, *n. rigagno, dora, ri-*
gagnolo, canale.

D'OLANDA, *n. brillo, cottiocio.*
E s'ant bronson per banda

Ma tuti lin d'olanda.
E ciocch tant ch' a podran. Isl.

DOLCESSA, *n. dolcezza, soavità,*
e mel, piacere, gusto, diletto,
affabilità, piacevolezza, amabi-
lità, grazia, bontà, benignità.

DOLCEST, *adv. dolcemente,*
con dolcezza, bel, bello, pian
piano, adagio, tacitamente, senza
rumore, chetamente.

DOLCI, *n. pl. confetti, paste dolci.*

DOLCIFICAR, *v. a. dolcificare,*
far dolce, mitigare, raddolcire.

DOLERT, *agg. dolente, doglioso,*
empito, triste, affannoso ec.,
addolorato, afflito.

DOLERTI, *agg. indolenzita, in-*
dolentito, aver i pè d'olerti, aver
il piè indolenzito per podagra,
e debolezza.

DOLLANER, *n. plur. querele,*
lamenti, doglianze.

DOLMAN, *abito turchesco.*

DOLON, *n. dolore, duola, cor-*
doglio, mestizia, doglia, tormento,
affanno, pena, amarezza, angoscia.

Per tua quanta la tua vita
L'avia sempre quach dolor

Stongand' l' col com una pila
Crava, che fasia por. Isl.

DOLOR colich, colica, dolori co-
 lici, *dolor del diavol, dolore*
coccato, ardente, sensibile, acuto,
perforante, vivo, pungente, dolor

d' pansa, pendi, dolore di ventre
acuto, e violento; dolor d' parti,
dolori di parto; madama a l'ei
dolor d' parti, la signora ha le
doglie del parto; dolor, per pen-
timento, dispiacere, o dolore de'
peccati.

Primo un esame fait con atencion
Pou d' tuti i to pcca n'entim dolor:

Gen. quan. m.

DOLOROS, *agg. doloroso, doglio-*
so, calamitoso, affannoso, aspro,
amaro, crudele, acerbo.

Ch' degrassia per chusto mesohic,
Quand a dan aut un avo: gels
Coul è un vive tarota aut le spie
Ch' a peul nen esspi doloros. Isl.

DOLOROT, DOLOROT, *n. dim.*
doloruzzo, doloretta, piccolo do-
lore, cioè comportabile, tollerabile.

DOLOS, *agg. doloso, ab. irac-*
chiudo, inganno, frodolento.

DOM, *n. duomo, chiesa, cat-*
tedrale.

Quandè pou s' mi ch' d'omin a m
(gran on

Sen un fornai vin al ciocch del
(dom. Balb.

DOMI, *part. domato, amman-*
sato, ammansito.

DOMAN, *n. domani, dimani,*
dimane, il giorno seguente.

Fè nen i tamnadan
Sè pur n'avi l'arada.

Na treuve pa domas
N'autra paria.

Domas dà seira, domani sera;
doman matin, domattina.

Fra Giuseppe l'ave andri doman matin
Montè ben da bonora col ciocch

E forse d' torè doli a d' bandes
Desuè pure chi d'omina S. Martin.

DOMANDA, V. **Domanda**.

DOMANDARE, v. a. *da.* dimandare, chiedere; domandare, chiamare.

DOMARE, v. a. *da.* domare, ammansare, ammansire.

DOMESTÀ, *para.* domestico, adomesticato, sczonato.

DOMESTICO, **DOMESTO**, n. domestico, famiglia, famiglia, tetto, servidore, servitore.

DOMESTICH *o* *u* *v* *incanto* *n* *le* *vi*, *Carte*, *taulin* *a* *drila*, *a* *snatra*, *u* *(fron.* *Cas.* *par.*

DOMESTICA, **DOMESTO**, *agg.* domestico, domestico, casalingo, casaccie, mansueto, mansueto, benigno, trattabile.

Domestic *u* *propaga*

Diverse *bestie*

D *colomb*, *d* *torre*

D *domestic*

Domestic, n. domestiche, famiglia.

DOMESTIC, v. a. *da.* domesticare, sczonare, addomesticare, addomesticare, mansuolare, e *mol.*

disaccharare, ammansare, addomesticare, frenare, domare, rintuzzare, mortificare gli affetti, umiliare; *domesticare*, *famigliarizzare*, divenir famigliare, famigliarizzarsi, addomesticarsi, prendere domestichezza.

DOMESTICARE, *agg.* addomestichevole.

DOMESTICURA, n. addomesticatura, domesticamento, addomesticamento, famiglia, e *mol.*

Domestic, n. domicilio; abitazione; dimora, albergo; ricetto, stanza; e *mol.* *leg.* il luogo ove alcuno fa la sua dimora; o *mol.* il suo stabilimento, ed ove

trovasi di tal bene. **Dist.** *leg.*

DOMESTO, *part.* *agg.* domiciliato, abitante, che dimora, che albergo, che ha stanza.

DOMINANT, *agg.* dominante, signoreggiante, predominante, signoreggiatore, signore; sovrano; dominatore.

DOMINAZIONE, n. dominazione, signoreggiamento, stato, dominio, signoria, imperio, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione, e al comando d'un principe.

DOMINARE, v. *da.* dominare, signoreggiare, comandare, sovrastare, trionfare, aver dominio, signoria, imperio, e *mol.* *propaga*

Domine, *o* *da.* signore.

Domine, *o* *da.* signore.

Domine, *o* *da.* signore.

Domine, *o* *da.* signore.

Domine, *o* *da.* signore.

Domine, *o* *da.* signore.

Domine, *o* *da.* signore.

Domine, *o* *da.* signore.

Domine, *o* *da.* signore.

Domine, *o* *da.* signore.

Domine, *o* *da.* signore.

Domine, *o* *da.* signore.

Domine, *o* *da.* signore.

Domine, *o* *da.* signore.

Domine, *o* *da.* signore.

Domine, *o* *da.* signore.

Domine, *o* *da.* signore.

Domine, *o* *da.* signore.

DON, *n.* dono, donativo, presente, regalo, donamento, *perit don*, donuzzo.

DON, *n.* dono, don-sincape di donna, *e. lat.* signore, ed è titolo di principi, di nobili, di preti *es.* **DONA**, *n.* donna, femmina, moglie, donnola; *cattiva donna*, femminaccia; *da dona*, femminesca-mente; *gran dona*, emina; *dona crudel*, fellonessa; *dona, madonna*, donna, e madonna; *dona nobil*, gentil donna;

Squadre su le piasse

Guarda per la strada

Se le emargiasse

Se dona anuora

DONA, *di part.* donna che di fre-
sco ha partorito; *dona bala*, e
grassa, badalona, tarchiata, pol-
puta, grassotta; *dona d'mond*,
meretrice, donna di partito; *dona
bianca pech'a manca*, e donna
bianca poco manca, del pregio
è in una donna l'esser bianca; la
bianchezza del volto è il più bello
ornamento di una donna.

DON, *di part.* donato, dato, re-
galato, accordato, concesso.

DONA, *n.* donadello, libricciuolo
d'introduzione alla grammatica la-
tina, dal nome dell'autore. *Do-*
nato, studi, *don*, *studiansi* il
donadello, cioè gli elementi gram-

DONATA, *n.* *spr.* donaccia,
femminaccia.

DONAZIONE, *n.* donazione, do-
nazione, liberalità, *donazione*, *deg.*
donazione, liberalità usata verso
taluno mediante *sta* *spr.* *proprio* di
qualche cosa, o ragione *as* *noi*
appartenente. *Dis. leg. Reg.*

Per mi l'avria parvia spotala

Un'ena pa mai carà tomon

Na na e fusia pa sta fala

Siam avvis men fait danassien

Lib

DONAZIONE, *n.* donativo.

DONATIV, *n.* donativo, dono,

preziosa, regalo.

DONATORE, *n.* datore, chel dà,

donatore.

DATO, *n.* **DONCA**, *n.* **DONCA**, *avv.*

adunque, dunque.

E ai dis, sarile donc sta si la vota

Ch'to pare a debbia lamentasse di

Dono, *avv.* *lo*, *donde*, da qual

parte.

DONASPITA, *avv.* da qua-

lunque lato, partec.

DON, *n.* **o** **TOMON**, *verbi* imi-

tative del suono della campana,

quando si suona a rintocchi.

DONUOLA, *v.* *att.* dondolare,

ciandolare.

DONDESCENTE, *avv.* femminesca-

mente, effemminatamente, mulie-

baramente, da donna, da femmina.

DONESCO, *agg.* donesco, mu-

liare, femminile, femminino.

DONICINA, *n.* *vece* pressochè fr.

loggia, *don*, torricella d'una roc-

ca; il luogo più elevato d'una

cittadella.

DONICA, *n.* **Donna**, *n.* *vece*

donnicina, donnetta, donnina,

donnaccina.

DONNA, *n.* *spr.* **donaccia**, don-

none, badalona, cresciutaccia,

tarchiata, polputa, grassotta, vi-

rugo, risogio, *donna* che ha

molta goiosità e spaccatezza di

carattere.

DORS, *n.* **Donna**, *n.* *vece* *donde*,

dove, in qual luogo, o da qual luogo; *dont sone andait le promesse ch'it m'as fame*; dove andarono le promesse che mi facesti. *Gram. piem. Pip. Dont sone andait?* dove, in qual luogo sono iti?

Muriend i veni ch'am fasso
La tanpa ant una crota
Dont ai sia tavola
Dij ben: botai pien d'vin. Isl.
Dont, da dont, da dove, da dove, o da dont venite? donde, da qual luogo venite?
E sa nen da dont a ven
L'è ch'a son inimicè
Con la carità. Isl.

Dont, agg. num. come a dire due o tre, alcuni pochi, alcuni parecchi; dontrè di, alcuni giorni. Senza conosce l'ombra d' so mesti Savend apena scrive e fè so nom L'è stait an dontrè di brav finansiè.

Calv.

Donnucola, n. spreg. berghinella. donnuciolina, donnuciacia, femminuccia.

Dor, prep. e avv. dopo; dop disà, dopo mezo dì, il dopo pranzo; dop sina, dopo la cena; dop doman, passà doman, posdomane, doman l'altro; dop ch', posciachè, dopochè, dacchè.

Quand i guardoll cel seren
Dop ch' l' sol a l'è andait via
E la luna an compagnia
D' tante steile adasi a veni

Balb.

Dors, agg. doppio, geminato, quadrato, tarchiato, compresso, duplo, n. fig. finto, apocrita, doppio, simulato, traditore, V. Dobi.

Dorament, avv. doppiamente,

in due maniere, duplicatamente, a doppio, il doppio.

A veulo ch' la ganassa
Travaja dopiamant. Isl.

Dorà, part. e agg. dorato, in dorato; inorato.

D'or anans, man. pr. da ora innanzi; da oggi avanti; quindi innanzi, quindi innanzi, per l'avvenire, a l'avvenire.

D'or anans chi veal maniasse
Ch'a procura d'atachesse
A f'orie sta canson. Isl.

DORATOR, V. Amderator.

DORÈ, V. Andorè.

DORNA, n. corbo, cornetto, bernoccolo.

DORCÀ, part. acciaccato.

DORCÀ, v. a. acciaccare, far qualche cosa sui metalli.

DORIN, n. pallottoline d'oro; n. d'oricalco.

I dorin e le granate,
I cotin, fauda e ovate

Ai impiego at mond d'pietà. Isl.

Gir d' dorin, d' granate, d'perle,
cerchio di vezzi d'oro ec.

DORMITÀ, part. addormentato.

DORMITESSE, v. n. p. addormentarsi.

DORMITÀ, n. dormita; dormitura; dormizione; fè na bona dormiada; fare una buona; od una lunga dormita.

DORMITOR, n. dormitorio, V. Dormitor.

DORS, n. dorso, desse, tergo.

DORNA, n. doramento, doratura, dorenia, indosamento; indoratura.

A omio le cisse a tanti paradisi
Grà d' mirno, d' colar, d' rice do-

(rump. Balb.

Dos, nell'o largo, *n.* dosso, dorso, spalle, tergo; *esse a so dos*, essere a conto suo; *l'astiment a l'è a me dos*, cioè a conto mio; a mio carico; *gavesse, levesse, canpè via da dos*, spogliarsi, e *fig.* liberarsi d'una persona, o d'una cosa; *canpèsse, o hutesse a dos una cosa*, vestirsi.

Dose, *n. pl.* dose, dosa, quantità determinata di materie, onde si voglia fare un composto, ma per lo più s'intende di rimedi. *Ma chielo ch'a peul crede - vèsmiùlo (nen ch'la dose...? Cas.com.*

Dose, *term. h.* dodeci, dodici.

Dosena, dozzina, dodicina, ed in Toscana dicesi serqua; *d'adocena*, dozzinale, di poco prezzo; *travai da dosena*, lavoro di poco, lavoro dozzinale; *bulè an dosena*, addozzinare; *dosena*, pensione; *stè an dosena*, stare in dozzina, a dozzina, a vivere con altri a tavola comune pagando la pattuita mercede.

Ch'a l'ha sempre li tacà ai cotin l'na dosenà e mesa d'amorin.

Balb.

Dosent, *n. num.* ducento, dugento; *dosent volte*, ducento volte; *dosent e cinquanta*, ducento e cinquanta; *dosent mila*, ducento mila.

I veui per compagne me

Dosent brinder an gala

Con soa brinda an spala

E so pagon an man. *Isl.*

DOSHANT, *agg.* dozzinante, quegli che sta a dozzina.

DOSON, *n.* di moneta piem. del valore di dodici soldi e mezzo, già abolita, e met. riprensione, risciaccatura.

D'ij laver e muntan

S'i na volè un doson

Ciapeme duna al mor. *Isl.*

Dossa, *teja dle fersaje*, gagliuolo, baccello, guscio d'alcuni semi, e *civaje*, come fagioli ec.

Dossit, *n.* dossiere, spalliera, capolettio.

Dor, *agget.* dotto, sapiente, scienziato, sciente, scientifico, letterato, erudito; *mes dot*, semidotto, sciolo; *ben dor*, stramputo, dottissimo.

I'è d'gent richistma

D'persone dotte

Ch'a non nascondre

Com le marmote *Ps.*

DOTA, *n.* dote, *e l'terra leg.* dote, quanto la donna conferisce in matrimonio. *Dis. leg. Reg.*

Ma fin ch'a viv el pare f'è satpri

Ch'a torna vnie l'uso d'mariessa

(e adii mia dote. *Cas.com.*

Dorà, *part.* dotato, fornito, ornato, fregiato, adorno, corredato, provvisto.

Tuti d'bon cheur e d'intelèt dota

Per assolve o condanà con equità. *Balb.*

DOTAMENT, *adv.* dottamente, sapientemente, eruditamente.

DOTANTE, tanto più.

DOTAZIONE, *n. term. leg.* dotazione, costituzione di dote, assegnazione di beni in dote. *Dis. leg. Reg.*

DOTE, *v. a.* dotare, dar la dote

E se peulo nen spuntola

Con le cianee e compimènt

A s'aggiu d'importela

Con doteja grassament. *Isl.*

DOTOSA, *n.* saputella, dotto-

ressa, donna ciarliera, linguacciuta, allinguata, ciaramella, donna che vuol fare la salmistra, saccente, V. *Dotora*.

O che brave conterloire

Ch'a s'at fè costi trombon

Che sibille, che dotoire

Che sentensse e che rason. Isl.

DOTOR, n. dottore, che ha ricevuto il dottorato; *fèla da dottor*, farla da maestro; *dotor d'colegi*, dottor collegiato; *dotor*, saputo, dottorello, pesamondi, sputasentenze, serappontino, saccentuzzo; *fè dotor*, fare il saputo, il salato, salmistrare.

..... *Dotor*, si vuole vede, *Mà marco tut a liber.* Cas. com. **DOTORA**, **DOTORESSA**, n. fem. dottoressa, salmistra, arcifansana, saputana, salamona, sappottiera. V. *Dotoira*.

DOTORÀ, part. addottorato, dottorato, fatto dottore, altrimenti laureato; *mes dotora*, semiaddottorato.

DOTORAMENT, n. addottoramento.

DOTORATO, dottorato.

DOTORE, v. a. dottorare, maestrare, addottorare, salmistrare, farla da maestro, conferir il grado di dottore; *met*, signoreggiare, padroneggiare, voler soprastare, far del maestro, far del maggiore; *dotoie* vale anche far il dottorello, il saputo, il saccente.

Nà maita d'oe, ch'a bala la ser-
(*vittà per ad*)
Fèut dotore, dà l'ordin, sni jach'a

(*Fè dventà*)
Padrona an scond. . . . Cas. com. **DOTORASSE**, n. p. addottorarsi, prender il grado di dottore.

DOTOREL, **DOTORET**, n. dim. dottoretto, dottorello, dottorecchio, storeilleggi, saccentuzzo, saputoello, dottorellucciaccio, dottorelluccio.

DOTRINA, n. dottrina, erudizione, erudimento, dottrinamento, scienza, sapere, e dicesi anche di quel libretto, in cui sono dichiarati i principali articoli e misteri della religione cristiana.

DOUTE, bello, vago, leggiadro, pulito, avvenente, vistoso, avvistato, appariscente, bellino, vezioso, leggiadretto.

Bei corut, douce persone

Ch'io amuse d'asperiot

E chi fè le franchmassone

An secret e senza voi. Balb.

DOUS, n. coll'o stretto; V. **ADDOUS**.

DOUSS, n. dolce, zuccheroso, soave e grato al gusto, e *met*, grato, piacevole, soave, gustevole, tranquillo, agiato, amato, prediletto; *ben douss*, tradolce; *douss pasi*, inviolento, pacifico; *douss e brusch*, agro dolce; *douss l'sal*, agg. di cibo, insipido, che ha poco sale; agg. di persona, di poco senno, sciocco; *andè d'le douss*, piacevoleggiare; *douss*, agg. a tempo, aria temperata tra caldo e freddo.

Tramandè ste lane fine

Mu pi mole d'un barbet

Van disendie d'paroline

Ch'a son douss picc l'amet. Isl.

DOUSSAIX, n. vino sdolcinato, pisciatello, che ha dolcezza senza spirito.

Piè met grune doussaine

Ch'a guasto mach la boca

Dè rdda ch'un l'è toca

Bovet del vin per d'lor. Isl.

DOUSSAMENT, avv. quietamente, dolcemente, adagio, lentamente, moderatamente, senza romore.

DOUSSESSA, n. dolcezza, mansuetudine.

DOUSSEUA, v. fr. papoline dolci, piacevolezze galanti, moti amorosi.

DOUSSIGN, agget. sdolcinato, insipido, dolciato.

DOUSSMAN, avv. fr. dolcemente, pian piano, alle buone; andè *doussman*, andar alle buone, pian piano, con posatezza, con moderazione, con grazia, con garbo.

..... *Ch'as daga an pò la pena*
D'andè doussman lo prego; ch'am
(creda, ch'as contena.

Cas. com.

DOUSSOT, **DOUSSET**, n. dim. dolcetto, sdolcinato, dolciato.

DOV, **NOVA**, avv. dove; *dov mala a spontè coula strà*, dove va a riuscir quella strada; *dov se sia*, dovunque, in qualsivoglia luogo.

Nost prodigh arivà ant coul gran
(pais

Trovandse pers an mes a tanta gent
A lomb ant j'onge a'n paira d'cousti

(antis

Chè dop d'aveije fait so cumpiment
Da dov a vento, ai dio, dov mang'lo

('l ris. Cas. par.

DOVEI, o **DEVEI**, v. a. dovere, bisognare, esser necessario, esser obbligato, esser debitore; *dovei a tuti coi ch'a pisso*, aver più debiti che la lepre, affogar di debiti.

I t' m'as savù andurmi

E così via cùj

Ch'è t' m'oblighè a doveito
Per forza di ch' d'...

DOVERA, n. dovere, obbligazione, ministero, ministero.

Cade a la forza è n'at d'necessità
Ubdì ai sovrana l'è n'dover moral.

Balb.

DOVMOA, agg. doveroso, che è di di dovere, giusto; *dovuto*, convenevole.

DOVMOA, agg. dovizioso, ricco.

DOVAI, part. agg. adoperato, adoprato, usato.

DOVAS, v. a. adoperare, usare, adoprare; *dovresse*, n. p. servirsi, valersi.

As buto tuti ansem a sorufinelo
E peui esaminand a l'hoi trovà
Ch'lor a savio un fote com dovreto.

Calv.

D'PASSAGI, man. pr. di passaggio, di volo.

D'PEIS, man. pr. di peso.

D'PI, man. pr. di più, inoltre, oltrepiù.

DRAGEA, n. treggea, *V. Antragea*. *Dragea piaia*, denari!

DRAON, e **DRAGON**, n. drago, dragone.

DRAGON, n. dragone, soldato che combatte a piedi e a cavallo.

DRAIR, **DARAIR**, n. rade volte, *V. Darair*.

DRAMA, n. dramma; componimento poetico ec.; vale anche sorta di peso, che consta di tre scrupoli; o l'ottava parte di un'oncia.

DRANCI, part. stirpato, estirpato, sradicato, strappato, svelto, sbarbato.

DRANCHE, verb. attiv. stirpare, sbarbare, sradicare, strappare, spellere.

DRAP, n. drappo, stoffa di lana.

*Buchè ampò el ch'bel drap d'maison
Del qual m'han turnicà l'cotrion.*

Isl.

DRAPÀ, *part.* feltrato, lanuginoso, lavorato a guisa di drappo.

DRAPARIA, *n.* pancina, drapperia, cortinaggio, paramenta, manifattura di drappi, arte di far drappi.

DRAPÈ, o **DRAPIS**, *n.* lanajuolo, pannajuolo, drappiere, mercante, o fabbricatore di drappi.

DRAPÒ, *n.* bandiera, insegna, stendardo, pennone, vessillo, pennoncello.

DREZ, *prep.* dietro, *V.* Darè.

DRENT, *prep.* dentro, entro in mezzo, franmezzo, fra, tra, addentro.

DRENTA, o **DRIITA**, *prep.* dentro, addentro, indentro.

DRESSA, *V.* Adressa.

DRESSÀ, *part.* addestrato, formato, indirizzato, indiritto, ammaestrato, istruito ec.

DRESSÈ, *v. a.* addestrare, formare, indirizzare, ammaestrare istruire, e talora dirigere, indirizzare; *dressè la parola*, l' discorso, volgere il discorso, indirizzar la parola; *dressè per adressè*, o *andressè*, indirizzare una lettera a una persona.

DRIITA, **DRIIT**, *adv.* dentro, addentro, indentro; *risolve, determinè a drint o fora*, risolvere assolutamente o sì o no.

Cogeme drinta un arbi

Ch'am servirà per cassia

Ma fait con bona grassia

E ch'a sia bin vinà. Isl.

DRISSÀ, *part.* rizzato, dirizzato; raddrizzato; *drissà an pè*, ritto, ritto in piè, diritto.

DRISSA, *v. a. n.* dirizzare, rizzare, arrizzare, ergere, alzare; sollevare; *torrè drissè*, raddrizzare; *drissè le gambe ai sop*, voler dirizzare il bèco agli spavieri, le gambe ai cani; tentare l'impossibile; *drissè, ausse la cresta*, rizzar la cresta; prender baldanza; *drissesse*, *n. p.* rizzarsi, dirizzarsi; *drissesse i cavei d'paura*, rizzarsi, arricciarsi i capelli in capo per lo spavento di checchessia; o per istizza; *drissesse, ausse an pè*, dirizzarsi, levarsi in piedi.

Na pianta quand oomensa a stiro

E che gnun a studia d'fèh a staga

S'a cres così an pò d'temp l'è bele

Ken storta e gheuba as peul mai pì

(drissesso. Cas. quar. sac.

DRISSURA, **DRIITURA**, *n.* dirittura, linea retta, livellamento;

drissura, *V. a.* dirittura, dirittura.

DRIIT, *n.* diritto, e per sincope,

diritto, giustizia, il giusto, il ragionevole, il conveniente, tassa,

lazio, tributo in generale, dominio, potestà ec.; per l'opposto

di rovescio, diritto; diritto principale, come la parte diritta d'una

medaglia, cioè la parte principale; *cede i drit*, rinunziare

alle proprie ragioni.

Onde i voroma un codice per scrit

Dont ai sio notà precise e rivire

Le legi, l'pat social e i nostri drit.

Calv.

DRIIT, *agg.* diritto, diritto, de-

stro, diretto, erto, retto, ritto

in piedi; *pì le cose per drit*,

giudicate rettamente, adeguatamente; *prunder de con pel loro verso*; *drit com un fil, com un fus*, dirittissimo; *stè drà*, star colla persona diritta; o col capo elevato; *drit*, contr. di *snestr*, destro; *drit e mtecin*, ambidestro; *esse l'eu drit*, essere somigliantemente amato da alcuno, essere guardato di buon'occhio, essere il più intimo amico; *esse l' bras drit*, essere il braccio destro, essere in favore d'alcuno, di grandissimo ajuto; *contrà drit*, contrada cordeggiante, che cordaggia; *strà drit*, strada che non torce; *andè per la strà drit*, operar con rettitudine.

Dritan ch'asporta l'anima l'per-

Segritan non p' d' tant... data la strà

(drit et

Savonne ch' pers el cœl el tut l'è

(pers? Cas. par

Drit, agg. a uomo, diritto, ac-

corto ecc.; *quil li a l'è un drit*

quelli è un furbo; accorto, scal-

trito, scaltro; *mascagnò*, destro,

scolarelino; *trincato*, sagace, av-

veduto, saggio, *gargè*, astuto;

colera in bon senso, retto,

leale, giusto; *andè drit*, andare

diritto, dritto, cioè colla per-

sona diritta; e *mèl* operare ret-

tamente.

Drit, n. destra; *a la drit*

alla destra; *dè la drit*, V. *Dt.*

Domestic ch' an imanto an l'è servi

Carto, tantin a drit, a snestr; a

(front. Cas. par

Drit, n. diritto, retto, ret-

tamente; per *dritura*, drit-

tamente.

Drito, *Drit*, *agget.* accorto, sagace.

Driton, n. acc. dirittone, dirittaccio, mozzorecchi, mozzina, accorto, astutaccio, volpone, formicone; *da driton*, astutamente.

Dritonaria, n. astutezza, astuzia, accortezza, scaltrezza, furberia.

Dritura, n. dirittura, dirittezza, egualità; *piè una dritura*, pigliar una dirittura; seguire, continuare senza interruzione; *esse a dritura*, piombare; *a dritura*, subito, sul campo, con prontezza, prontamente, sollecitamente, senza ritardo.

S'è butasse a criè ch' l'era anrabid

Chial a dritura, perchè ch' a l'era

(un gal

A veul fè un cagnicid universal.

Calv.

Drocl, part. diroccato, caduto,

cascato, rovinato, atterrato, messo

giù a terra, distrutto.

An tante ostarie

Ch'andrio drocà

S'intreisse, i vedrie

Dla gent desbocà

A cantè d' canzon

A fè d' certe assion. Id.

Droch, abbondanza, gran co-

pia, gran quantità, marame, mol-

itudine, sobbisso; *a droch*, a

fusione.

Droct, *Tonst*, *Cascat*, v. a.

cadere, cascare, rovinare.

Droctan, n. atterramento, di-

roccamento, rovine, ruine, avanzi

d'un edificio rovinato.

A smava propi fait mach per fousi

S' casuament andora an l'ou dro-

(cheri

A j'abitava un volè d' struèl. Calv.

DROCHIS, mioriccia, rovinaccio, muro rovinaticcio, cioè secco, di pietre ammontate senza ordine, rovine, ruine.

DROCHISM, edificio, casa ridotta in pessimo stato, che appena si possa abitare, che minaccia rovina, che è scoperta di palchi, stambergà, casolare, casalone.

DROGA, *n.* droga, agg. ad uomo, volpone, astuto, furbo; *bate la droga*, andar errando, vagabondare, commetter ladroccie, far il vagabondo; *droghe*, *in num. pl.* droghe, spezierie.

DROGANT, mariuolo, seroccone, borsajuolo.

DROGARIA, o **DROGHIERA**, *n.* V. Fondich.

DROGH, *v. n.* affrettarsi, spacciarsi, esser troppo sollecito, acciabbattare, travagliare, faticarsi.

DROGHÈ, *n.* droghiera, droghiere.

DROGHET, *n.* droghetto, sorta di stoffa.

DROGHISTA, *n.* droghiere, droghiero.

DROGHO, V. Brugno.

DROGNON, V. Derna.

DROGNONE, V. Derna.

DROLAMENT, avv. piacevolmente, facetamente, ridicolosamente, furbamente, astutamente, buffonescamente, con garbo, con bella grazia, giocosamente.

DROLARIA, *Polare*, *n.* piacevolezza, galanteria, lepidizza, facezia, buffoneria, bazzelletta, scherzo, trastullo, detto, motto arguto, piacevole, mottaggio, burla, storia piacevole.

DROLO, agg. gioviale, piacevole, scherzoso, di buon umore,

giocoso, faceta, festoso, burliero, lepidò, mottaggevole, burlesco ec., accorto, furbo, astuto, destro, trincato, sagace, malizioso, mariuolo, scalino, scornato ec., strambo, strano; *un drolo d'ingà*, un bel mestiere.

DROMEDAR, *n.* dromedario.

DROIN, *v. g.* disonipere, mescolare leggermente.

DROST, *part.* abbattuto, cardato.

DROSA, *n.* carda.

DROST, *n. a.* abbattere, mandare a terra, cardare.

DROZ, coll'o stretto, *part.* diritto, addestrato, abituato, inclinato, dedito ec., tepido.

DROTA, *n.* gonfita, gonfiamento.

DRO, agg. fertile, agitato, aggiunto ad uomo, fastidioso, schifo, incontentabile, schifoso, delicato.

E lan gonfia e qstierue

L'han piaci d'fesse amate

Ma quach vota lo pi dru

Dan del nas an un busè. lèl.

DRUO, *n. ital.* drudo, amante, amico, vago, fedele; *drudo*, amante disonesto, bartoia, amante prediletto.

DRUGIA, *LIAM*, latame, litame, stabbio, concio, concime, stallatico.

DRUGNO, o **DROGNO**, *n.* tumore, enfiatura, bozza, enfiato, bernoccolo, bitarzoletto, bottoncino.

DRUVAR, agg. aperto, schiso, valicabile.

DRUVI, *n. g.* aprire, disserrare; *druvi l'orte*, sta aperto, ausire, erigere.

DRUVURA, *n.* sprimento, schiumamento.

Dà, *adv. loc.* di qua, da questa parte.

Dà e dlà, di qua e di là.

DSABILE, *v. fr.* abito da camera, abito negletta, sorta di abito particolare, ed anche proprio, che le signore portano in casa, guarnello.

DSABIRE, *v.* svestire.

DSABIRE, *part. agg.* disabitato, solitario, deserto.

DSABIRE, *v. a.* disabitare, spopolare, abbandonare la casa.

DSACORDI, *v. a.* disaccordare, discordare.

DSACORDI, *agg.* discorde, scor-dante, discordante, e *met.* differente, dissimile, contrario.

DSACOSTUMI, *agget.* disusato, diverso.

DSACOSTUME, *v. a.* disusare, diventare, svezzare.

DSADATTO, *part.* disadatto.

DSADRES, **ADSADRES**, **ACIADRES**, *adv.* da qui a poco, fra breve, or ora, fra poco, ormai, ormai.

DSADEUIT, e **DESDEUIT**, *agg.* disadatto, sgarbato, senza garbo, senza attitudine, svivagnataccio, goffo.

DSADEUITARIA, *n.* disadattaggine, dappocaggine, mal garbo, sgarbo, azione sgarbata.

DSADORNÀ, *agg.* disadorno, disadornato.

DSADISIONI, *part.* disaffezionato.

DSADISIONE, *n. a.* disaffezionare.

DSARITÀ, *part.* spigionato.

DSARITÀ, *v. a.* spigionare.

DSARIVOLE, *agg.* disgrato, ingrato, sgradevole, disgradevole, spiacevole, discaro, sgraziato.

DSARIVOLE, *v. n.* dissidiare, torla noja, sollevare, divorire.

DSARIRE, *v. n.* disapprendere, disparare, disimparare, dimenticare l'imparato.

DSARIRE, *v. a.* sviluppare.

DSARIRE, *part.* disapplicato, trascurato, negligente, disattento, sponserato, sbadato.

DSARIRE, *v. a.* disapplicare.

DSARIRE, *v. a.* disapprendere, disimparare, disparare, dimenticare l'imparato.

DSARIRE, *v. a.* disapprovare, riprovare, biasimare.

DSARIRE, *agg.* svogliato, nauseato, che inappetisce, inappetente.

DSARMI, *agg.* disarmato, e *met.* placato, mitigato, addolcito, calmato, disacerbato.

DSARME, *v. a.* disarmare, tor via le armi, spogliar delle armi, disarmare, levar il campo, ritirar l'esercito; *dsarmè un bastiment*, torre dal luogo loro tutti gli arredi, e provvisioni necessarie, disarmare un vascello; *dsarmè na volta*, levar i sostegni, torre l'armadura da una volta, disarmare le volte; *dsarmè*, *fig.* placare, mitigare, addolcire, disacerbare, calmare.

DSARIRE, *v. n.* disertare, disertare, dicesi de' soldati che abbandonano la milizia fuggendo, e talora vale abbandonare, lasciare semplicemente; *dsarì da la guardia*, disertar dalla guardia, essendo attualmente in sentinella; *dsarì al nemis*, disertare presso il nemico; *dsarì*, per fuggire, andarsene.

DSARIRE, *n.* disertore, disertore, rifuggito, soldato che ab-

bandona furtivamente la milizia ;
deserteur, *ch'a. passa al nemis*, tra-
 fuggitore , disertore.

Desasi, *n.* disaggio , scomodo ,
 incomodo , danno ; *pati desasi d'*
na cosa, soffrire dalla privazione
 d'una cosa , patirne mancamento ;
per desasi d' mei, & per mancanza
 di meglio , per non aver maggior
 comodo.

Desasinele, *V.* *Desasintè*.

Desassuefait, *agg.* diverso , *V.*
Desassuefait.

Desassuesse, *V.* *Desassuesse*.

Desatension, *n.* disattenzione ,
 sbadataggine , trascuratezza , ne-
 gligenza.

Desatent, *agg.* disattento , ne-
 gligente , *V.* *Disapica*.

Desavantage, *v. n.* disavan-
 aggiare.

Desavantage, *n.* vantaggio , ag-
 gravio , lesione , incomodo , danno ,
 perdita , discapito.

Desavantages, *agg.* svantaggioso ,
 dannoso.

Desavoi, *part.* discreditato.

Desavose, *v. a.* discreditare ,
 diffamare.

D' sbias, *man. pr.* a sghembo ,
 a schiabescio , a schiancio.

D' scondon, *D' scondon*, *man.*
pr. di soppiatto , di nascosto , di
 strafaro , furtivamente.

D' scouit, *man. pr.* di seguito ,
 successivamente.

Desle, *v.* disellare , torla sella ,
 svelare , manifestare , *V.* *Dessle*.

Desna, *n.* decina.

Desnè, *n.* di mese , dicembre.

Desrede, *V.* *Diseredè*.

Desert, *n.* deserto , solitudine.

Desfr, *n.* e *voc. fr.* le frutta

(non i. frutti) , e altre cose dopo
 il pasto. *Alb.*

Desert, *V.* *Desantè*.

Deserteur, *V.* *Desarteur*.

Deserti, *V.* *Desgiti*, *deguti*, *i*
cuvsi, sgraticciarli , *V.* *voci e ms*
raccolti da Alf.

Desigila, *part.* dissuggellato.

Desigillament, *n.* aprimento , dis-
 sigillamento.

Desigila, *v. att.* dissuggellare ,
 torre il suggello.

Desimulation, *n.* dissimulazione ,
 finzione , studio di nascondere il
 proprio pensiero.

Desimula, *v. a.* fingere finzione ,
 nascondere il suo pensiero , *dis-*
simulare.

Desimis, *n.* nemico , rivale.

Desimè, *V.* *Desimè*.

Desimènt, *v. a.* disimpegnare ,
 compiere , adempiere ; *desimènt*,
 per ritirare una cosa messa in
 pegno , *V.* *Desgagiè*, *disimpegnate*
d' soa parola, disimpegnarsi di
 sua parola.

Desintressè, *part. agg.* disinta-
 ressatò , spassionato , che non cura
 il proprio interesse , che non opera
 per interesse.

Desintressè, *v. n.* sciogliere l'in-
 teresse che una abbia in una so-
 cietà dandogli il fatto suo e qual-
 che utile affinché vi rinunci.

Desinviti, *v. a.* disinvitare , man-
 darsi a scusare presso gli invitati ,
 revocare l'invito.

Desinviti, *agg.* disinvitato , spe-
 dito , mandoso , franco nelle sue
 maniere , destro , svelto.

Desinviti, *v. a.* brio , vivacità ,
 destrezza , abinvoltura , destrezza ,
 attitudine.

oltre, oltre, sovrasso.

feriore.

D'AVANTI, *man. pr.* di sopra più, per sopraffatto, *V. D'avanti*.

D'AVANTI, *v. a.* disastare, far disappunto, *V. D'arrangé*.

D'AVANTI, *v. a.* dissotterrare, cavar di sotterra, dissepellire.

D'AVANTI, *man. pr.* di malavoglia, di malincorpo, mal volentieri.

DISUBBIDIENZA, *n.* insubbidienza, inobbedienza, trasgressione, violazione, disobbedienza, disubbidienza.

DISUGUAL, *agg.* ineguale, disuguale, spajato, impari, ecabro, aspro, dispari, contrario, discordo.

DISUGUALITÀ, *part.* disuguaglianza, spajato.

DISUGUALIÀ, *n.* disuguaglianza, ineguaglianza, inegualità, disomiglianza, divario, differenza, diversità, disparità.

DISUGUALIÀ, *v. a.* disuguagliare, spajare.

DISUMAN, *agg.* disumano, inumano, *V. Crudel*.

DISUMANÀ, *part.* disumano.

DISUMON, *nom.* distazione, *V. Descordia*.

DISUMON, *n.* arditezza, strumento col quale s'ardisce.

DISURBIA, *n.* operaio che dispone la stoffa per la fabbricazione delle stoffe.

DISURB, *part.* disurbo, diverso, eccezionale.

DISURB, *v. a.* disurare, distaccare.

DISURB, *agg.* inutile.

D'UNO, *man. pr.* di quando in quando, di tanto in tanto, qualche volta, talvolta, di tempo in tempo, a quando a quando.

D'UNO, *man. pr.* a traverso, trasversalmente.

D'UNO, *man. pr.* del tutto, affatto, totalmente.

D'UNO, *man. pr.* di trotto, trotando, a fig. velocemente, prestamente.

DUBI, *n.* dubbio, titubazione, incertezza, ambiguità, dubbiosità, sospetto, senza dubbi, infallibilmente, quasi, senza dubbio, senza fallacia.

DUBI, *n.* dubbio, titubazione, incertezza, ambiguità, dubbiosità, sospetto, senza dubbi, infallibilmente, quasi, senza dubbio, senza fallacia.

DUBI, *n.* dubbio, titubazione, incertezza, ambiguità, dubbiosità, sospetto, senza dubbi, infallibilmente, quasi, senza dubbio, senza fallacia.

DUBI, *n.* dubbio, titubazione, incertezza, ambiguità, dubbiosità, sospetto, senza dubbi, infallibilmente, quasi, senza dubbio, senza fallacia.

DUBI, *n.* dubbio, titubazione, incertezza, ambiguità, dubbiosità, sospetto, senza dubbi, infallibilmente, quasi, senza dubbio, senza fallacia.

DUBI, *n.* dubbio, titubazione, incertezza, ambiguità, dubbiosità, sospetto, senza dubbi, infallibilmente, quasi, senza dubbio, senza fallacia.

DUBI, *n.* dubbio, titubazione, incertezza, ambiguità, dubbiosità, sospetto, senza dubbi, infallibilmente, quasi, senza dubbio, senza fallacia.

DUBI, *n.* dubbio, titubazione, incertezza, ambiguità, dubbiosità, sospetto, senza dubbi, infallibilmente, quasi, senza dubbio, senza fallacia.

DUBI, *n.* dubbio, titubazione, incertezza, ambiguità, dubbiosità, sospetto, senza dubbi, infallibilmente, quasi, senza dubbio, senza fallacia.

DUBI, *n.* dubbio, titubazione, incertezza, ambiguità, dubbiosità, sospetto, senza dubbi, infallibilmente, quasi, senza dubbio, senza fallacia.

DUBI, *n.* dubbio, titubazione, incertezza, ambiguità, dubbiosità, sospetto, senza dubbi, infallibilmente, quasi, senza dubbio, senza fallacia.

DUBI, *n.* dubbio, titubazione, incertezza, ambiguità, dubbiosità, sospetto, senza dubbi, infallibilmente, quasi, senza dubbio, senza fallacia.

DUBI, *n.* dubbio, titubazione, incertezza, ambiguità, dubbiosità, sospetto, senza dubbi, infallibilmente, quasi, senza dubbio, senza fallacia.

DUBI, *n.* dubbio, titubazione, incertezza, ambiguità, dubbiosità, sospetto, senza dubbi, infallibilmente, quasi, senza dubbio, senza fallacia.

DUBI, *n.* dubbio, titubazione, incertezza, ambiguità, dubbiosità, sospetto, senza dubbi, infallibilmente, quasi, senza dubbio, senza fallacia.

DUBI, *n.* dubbio, titubazione, incertezza, ambiguità, dubbiosità, sospetto, senza dubbi, infallibilmente, quasi, senza dubbio, senza fallacia.

DUBI, *n.* dubbio, titubazione, incertezza, ambiguità, dubbiosità, sospetto, senza dubbi, infallibilmente, quasi, senza dubbio, senza fallacia.

bùare, *titubare, vacillare, star in dubbio, esser ambiguo, star in dubbio, non si risolvere, tornè dubiù, ridubitare, dubiù*; per aver sospetto, sospettare, aver timore, odore, indizio d'una cosa; cominciar ad accorgersi, ad avvedersi, insospettirsi; *dubiù d'nen*, dubitar di nulla; esser sicuro, star sicuro, certo, non temere, avere, tener per certo.

Pubidisso; arvedso me chear da

Dubita d'nen, saroma, lo sper, tai

(doi contet. Cas. com.

Duca, *n. duca, nome di dignità principesco.*

Ducaton, *n. ducato; ducato, sorta di moneta.*

Duchessa, *n. fem. duchessa, moglie del duca.*

Due, *n. num. due; da due, di due.*

Duel, *nom. duello, certame, combattimento tra due a corpo a corpo.*

Dueri, *ang. parti aperte, schiuso.*

Duet, *term. di musica, duetto, musica scritta per esser eseguita a due parti.*

Dutti, *n. daino, punto de' dadi, ed è quando s'accordano i due dadi a mostrar il due.*

Ducana, *v. dogana, la gabella stessa.*

Ducanù, *par. gabellato.*

Dugane, *n. doganiere, pubblico ministero della dogana.*

Dugare, *v. a. gabellare.*

Dulcamara, *novite salvatica.*

Duminica, *ad domenica, giorno del Signore, ed è anche nome proprio di donna.*

Dura, *adv. presto, tosto, ed presente, di subito, presentemente, subitamente, tantosto, senza dimora; dura duran, presto presto.*

Duparia, *n. inganno, frode, furberia, baratteria, gabburmento, troffa.*

Durè, *v. a. ingannare, truffare, uccellare, sonaria, ficcarla, piantarla a uno, gabbare.*

Duplicaton, *n. duplicazione, raddoppiamento, addoppiamento, doppiatura.*

Duplicatament, *avverb. doppiamente, raddoppiatamente, duplicatamente.*

Duplicar, *v. a. duplicare, geminare, addoppiare, doppiare, raddoppiare.*

Dur, *agg. duro, fermo, solido, sodo, robusto, gagliardo, qui, difficile, doloroso, crudele, severo, inumano, ostinato, insuperabile, spiacevole, aspro, superbo, orgoglioso ec., acerbo, grave, molesto, tormentoso, graveo, ruvide, rigido, brutto, intrattabile. J'è stà pi gnun mojan d'fajon d' L'ero crudei e dur com un scalin E forsa d'fajon d'fajon d'fajon.*

Calv. Stè d'angur dur, star sulla dura, insul tirato, in bargagno, impuntarsi. Sost. me caropapa, a l'è dco dur, ma per fin più motobin d'punchiss d' antiod, queto, miocrato padre, e pur anche dco; ma pure mi e piace assè di più, che d'estrinamente qui rinchiusa. Gram. piana. Tip. Dur d'moro; borchidm d' dur d'moria; eape duro, illestar dure,

capassone, capocchia, babbaccio;
trovò *dur*, incontrar difficoltà,
durezza; *dur d'aria*, sordo, di
compagno grosse, o ingrossato,
di male campane, che soffre la
sortitura.

Sant ch'a l'ha mal a j'oi.

Ch'le gambe ai dan d'anbreu

Ch'a fò n. pò dur d'aria.

Cas. quar. sac.

DURABE, agg. durabile, *i. durabi-*
livo, perdurabile, perdurevole,
resistente, stabile.

DURA MADRE, n. dura madre,
pia madre.

DURARE, agg. durante, pendente,
mentre, o finché dura, e sus-
siste es. *per*, nel, in tempo.

DURARE, per lo più aggiunto di
pesca, pesca duracina.

DURATA, n. durata, lo spazio
di tempo che dura una cosa;
durazione, lunghezza, durabilità.
DURAMENTO, durevolezza, perse-
veranza, stabilità.

DURARE, v. a. durare, sussistere,
continuare, perseverare, reggere,
sostenere, soffrire, conservarsi,
mantenersi.

E l'oi dura.

Dij di con dle smanne.

Ch'a l'è sicura.

Ch'am fa un de canno.

Con tuta rason.

DURABILE, agg. durabile, con-
servabile, stabile, durevole, per-
durabile, permanente.

DUREZZA, s. durezza, durezza,
durezza, sodezza, solidezza, son-
dilità, sodezza, rozzezza, ottu-
sità, induramento, parole dure,
rustiche, villane, brusche, puffs
genti, ecc.; sillania, sportesia.

DURET, **DURER**, n. dim. duvetto,
durotto.

DURIENON, n. callo, nocchio,
durezza, bernoccolo.

DURMI, v. n. dormire, ripoe-
sare, prender sonno; *durmi dop*
disac, dormire dopo pranzo, fan-
la meridiana; *durmi fora d'ac*,
dormire la notte fuori di casa;
durmi vestì, dormire ball'e ver-
stito; *durmi a la bela staila*, dor-
mire allo scoperto, a cielo sco-
perto, al sereno, all'aria; *durmi*
com un such, *com na mormala*,
dormir profondamente, dormire
come un ghiso; *durmi d'ora a*
una cosa, dormir sopra a chies-
chessa, farvilunga considerazione,
riflettervi seriamente, consigliarsi
col capatale.

Me cari parochian, seittante veta
Parlandre da sta catedrala d'vrid
Sui peccator ch'a deurmo com d'mar
(nupie
in brass e tuta sort d'iniquità)

Cas. par.

Andà durmì a fera dle galine,
andare a letto come i polli; *durmi*
dla quarta, si dice del dormire
che fa il baco per l'ultima volta
che è il più gagliardo, dormir
nella grossa, o sulla grossa; *durmi*
per terra, dormire, giacere sul
pavimento; *tennè durmi*, rappic-
care il sonno.

DURMITA, n. dormitona, lunga
e buona dormita.

DURMITOL, V. Sognachè.

DURMITON, n. sprezz. dormiglione,
dormitore, sonnacchioso, d'r-
malfozo, sciopofono.

DURMITON, n. dormitonia, dor-
mentorio, o dormitorio, dormitojo.

Duavi, v. a. aprire, schiudere, dischiudere, disserrare, riaprire, disgiungere, allargare le imposte degli usci, e delle finestre; *durvi bottega*, aprì bottega; *durvi larg*, largamente aprire, spalancare; *durvi per slarghè*, dilatare; *durvi un corp*, un cadaver, anatomizzare; *durvisse a quaicun*, palesare il suo cuore ad alcuno, fargli noti i più reconditi pensieri, svelargli ogni cosa; *durvi f'œui*, aprire gli occhi, e fig. usar attenzione, por mente; *star vigilante*; *durvisse n. p.* aprirsi, schiudersi; *durvisse la tara*, aprirsi, spaccarsi, fendesi; *durvisse*, cominciare a capire, o intendere, acquistar cognizione, scienza.

Durvi, part. aperto, schiuso.

Duso, o **Cioch** d' **montagna**, uccello, V. **Gioch**.

Dussia, n. ghiere, orecchietto, anello che si mette intorno o bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non si aprano, o si fendano.

Dutrina, n. dottrina, sapienza, scienza, erudizione, letteratura, sapere ec., inassime, insegnamenti, precetti.

Ma Chiel provand l'eterna soa mission

Con dij miraco a empiva de stupor
Promulga una dutrina ec.

Dutraz, v. a. addottrinare, ammaestrare, insegnare, dirozzare.

Duvet, agg. aperto, schiuso,

sparato, valicabile, dischiuso, disserrato, scolorinato; *a brass duvert*, a braccia aperte, o stese col più gran piacere, e in catt. *staa crudelmente*, spietatamente, senza pietà, senza riguardo.

Dvanè, V. Davanè.

Dvanoira, V. Davanoira.

Dvei, V. Dovei.

Dventi, part. diventato, divenuto, fatto, cangiato.

Dventi, v. a. diventare, divenire, farsi, cangiarsi, rendersi; *dventè mai*, impazzire, divenir pazzo.

Vesin se duca d'una

Te Brinonè Burat

Ch' per toa beba cora

S'butria a ghisa, d' gat. Isl.

D' vol, man. pr. di volo, al volo, a volo, al primo balzo ec., ad un tratto, in un attimo ec., disavvedutamente, a caso.

D' volte, **D' vote**, avv. alle volte, talora, talvolta; *d' volte f'elo*, talora di quando in quando; *d' volte st*, *d' volte no*, man. pr. talora sì, talora no; *d' volte a ven*, *d' volte a ven nan*, talora, talvolta viene, talvolta no; *d' volte mai*, qualora, caso che, se mai, casualmente, per caso, per fortuna, per buona sorte, a caso.

D' volte mai per gargaria
I valisse st a dunnì
Stè sicur guur av desvia
Fuslo pura gros mesdi. Isl.

Dvòr, divoto, pio,

PRIMO ELENCO

DEGLI ASSOCIATI

AL VOCABOLARIO PIEMONTESE-ITALIANO

Accio Teodoro, Dottore Collegiato della classe di eloquenza e di belle lettere nella R. Università.

Agnesi Ambrogio, Sacerdote.

Alisio Stefano, Priore della parrocchia di S. Martino in Rivoli.

Aluffi D. Alessandro, Rettore del venerando Seminario Vescovile d'Asti; per copie 7.

Ambrosini Luigi, R. Impiegato; per copie 3.

Amossi Giuseppe, Stampatore in Biella.

Anriotti, Arciprete di Petro nella diocesi di Biella.

Appiotti Tommaso, Segretario nell'ufficio di corrispondenza del sig. Giuseppe Pomba.

Arditi Benedetto, Chirurgo.

Arleri Filippo.

Arnò Ottavio, Not. Segretario della giudicatura del mandamento di Veneria Reale.

Audisio Carlo, Teologo.

Balbino; per copie 50.

Balbo S. E. Conte Prospero, Ministro di Stato, Presidente della R. Accademia delle scienze di Torino ec. ec.

Barberis Francesco, Teologo, Vicario in Ciriè.

Basso Felice, Avvocato.

Belli Lorenzo.

Benedicti, Professore emerito di retorica, Segr. nella R. Università di Torino.

Benzo Pio, Computista dell'Opera di S. Luigi.
Bersano Luigi, Sacerdote.

Bert Gio. Battista, Segr. dell'Azienda Economica
dell'Estero, Direttore capo della contabilità
nell'ufficio delle R. Poste.

Berthe Luigi, Computista nella R. Commissione
di Liquidazione.

Bertini, Giudice in Rivoli.

Bianchini, Avvocato, uomo di lettere, uno de
Compileri della Gazzetta di Torino.

Bianco Fortunato, Notaio Segretario.

Biblioteca dei RR. PP. Cappuccini del Monte.

Boggio, Teologo e Prevosto di S. Maria.

Bonzardi Michele, fu impiegato presso la R. Liquid.

Bonino Gio. Luigi, Impieg. agli Archivi Camerali.

Bono Gio. Antonio, Proprietario.

Bone Bartolommeo, R. Impiegato.

Bergalli Pietro Domenico, Insinuatore a Cocconato.

Boucheron Carlo, Cavaliere, Dottore Collegiato,
Professore d'eloquenza latina e greca nella
R. Università di Torino.

Buyl Francesco (sig. Marchese).

Brayda, Teologo, Repetitore di teologia nel ve
nerando Seminario di Torino.

Brignone Cesare.

Brizio, Sotto-Segretario al Ministero di Guerra.

Brunetti Giacomo, da Biella.

Brunod Giuseppe, Negoziante in chincaglierie.

Buoncompagni Carlo, Cavaliere.

Buridano, Medico alla Veneria R. e della R. Corte.

Buasi, Avvocato.

Buzani Raimondo, Ingegnere idraulico civile
membro della classe di matematica nella
R. Università.

Calosso Serafino, Avvocato.

Canti G. L., Medico, Cavaliere, Dottor Collegiato
e Professore di medicina nella R. Università
di Torino.

Capello Luigi, Conte.
 Capello Gabriele.
 Carlevaris Carlo, R. Notajo certificatore.
 Carmagnola Giuseppe.
 Casalis Carlo, Sac. Teol. Professore emerito di
 filosofia e sostituito nelle scuole di latinità
 in Torino.
 Casalis Goffredo, Dottore di belle lettere nella
 R. Università.
 Catochio, Studente in medicina.
 Cattaneo, R. Notajo.
 Cavalià, Teologo Collegiato.
 Cavalli Prospero, Notajo certificatore.
 Ceralè Jacopo, Chierico.
 Cerui, Negoziante da seta.
 Chianale Saverio, Incisore in rame ed in sigilla.
 Ciartosio D. Antonio, Maestro di lingua italiana
 per copie 18.
 Cibrario Nobile Gio. Luigi, Intendente, membro
 della R. Accademia delle scienze in Torino,
 Sostituito del Procuratore generale di S. M.
 Colomba D. Sebastiano.
 Colombano Chiaveroti, Monsignore Arcivescovo
 di Torino.
 Conta Andrea, Avvocato.
 Convento dei M. Riformati, detto della Madonna
 degli Angeli; per copie 3.
 Cooper, Negoziante.
 Costa Matteo, Sacerdote.
 Costamagna Gioachino, Avvocato.
 Cravesana D. Luigi.
 Cravosio Luigi, Impiegato nella R. Commissione
 di Liquidazione.
 Cumine, Canonico, Arciprete della Collegiata di
 Rivoli.
 Dalosta Lorenzo, Notajo.
 Dasiani Vincenzo, Avvocato Sotto-Segretario nella
 prima divisione di Guerra.

Deagostini Gioachino, Professore di Rhetorica.
 Degubernatis Gio. Batt. Sotto-Segr. di prima classe.
 Dellino Carlo, Notaio.
 Demarchi D. Antonio, Professore di latinità.
 Demaria Ambrogio, Sacerdote.
 Dubouché, Avvocato.
 Fenochio Carlo, Avvocato.
 Ferante Francesco, Abb. Vice-Curato di Cocconato.
 Ferante Luigi, Negoziante.
 Ferandi Maurizio, R. Notaio.
 Fessia D. Giovanni, Segretario di Monsignore
 Colombato, Arcivescovo di Torino.
 Fighiera Giuseppe, Sotto-Segretario nella prima
 divisione di guerra.
 Filippi, Teologo, Parroco di Cercenasco.
 Fornaro Luigi, da Biella, Studente in Medicina.
 Forneri Felice, Usciere del Tribunale di Prefettura
 di Torino.
 Gabetti Lorenzo, Libraio in Alessandria.
 Gaida Candido.
 Gandiglio G. M., di Lombardote.
 Gariglio, Sac., da Pancalieri, abitante in Torino.
 Garino Secondo.
 Garneri Giovanni, Cassiere nella tesoreria generale.
 Gastaldi Gio. Battista, Avvocato, Segretario nella
 Segreteria di Guerra e Marina.
 Gastaldi, Teologo, Prof. di retorica in Courgh.
 Gazzelli, Conte di Rosana, D. Eralino, Cavaliere,
 Mastro di cerimonie di S. M., Intendente
 degli Ambasciatori, Riformatore degli studi
 nella R. Università.
 Genova Ignazio, Libraio in Torino.
 Gherzi, dell'Ord. de' Servi, Procur. di S. Salvatore.
 Giordano Michele, Vice-Direttore delle R. Poste
 di Genova.
 Gloria S. E. Gaspare Michele, Conte, Primo Presi-
 dente e Presidente capo del Magistrato della
 Riforma e dell'Università del Regno.

Grandis, Avvocato.
 Griotti, Gaudioso, Collegato in Pinerolo.
 Grossotti, Teologo e Avvocato, Canonico in Soperga.
 Guidasio Gio. Battista, Chierico.
 Gurlino Sebastiano, d'Alpignano, R. Notaio.
 Lana Luigi, R. Impiegato nella R. Commissione
 di Liquidazione.
 Langeri Luigi, R. Impiegato nella R. Commissione
 di Liquidazione.
 Lautorna Augusto, Segretario specialmentè delegato
 dell'Economia interna.
 Leone Guglielmo, Professore emerito della Regia
 Università di Torino.
 Maineri Giuseppe, Applicato alla prima divisione
 di Guerra.
 Mammo Cavaliere D. Giuseppe, Primo Ufficiale nella
 R. Segr. degli Interni, Segr. privato di S. M. ecc.
 Marengo, Teologo, Canonico in Soperga.
 Marietti D. Giacinto, Vice-Garato di Briga-
 Massa.
 Massarolo Gio. Battista, Sindaco di Rivoli.
 Massimino, sig. Conte.
 Melano Luigi, Negoziante.
 Mantigazzi Dr. Antonio, da Santia.
 Micono Domenico.
 Milone, Avvocato.
 Milone D. Gio. Battista.
 Mirato Paolo, Ispettore in Saluzzo.
 Morello Antonio, Avvocato.
 Moreno Ottavio, Canonico della Cattedrale di Torino.
 Mostini Michele, R. Impiegato, Compagnia di
 prima classe nella R. Commissione di Liquidazione.
 Muletto Carlo.
 Mustone, Chirurgo in Rivoli.
 Negro Antonio, Possidente.
 Nicolini Matteo, Avvocato.
 None Giovanni, Sottocapo dell'Amministrazione
 del R. Lotto.

Nota, Avvocato.

Obicini Giuseppe, Negoziante in corami in Torino.
Odone Sac. D. Bartolommeo, maestro privato di
lingua italiana.

Ormea Giuseppe, Librajo in Torino; per copie 6.
Pagnone, Teologo, Canonico, Arciprete, Prevosto
nella Collegiale di Moncalieri.

Palmieri Pietro, Ispettore e Professore di disegno.
Paracca, Teologo, e Maestro di quinta, e sesta
in Rivoli.

Paravia Gio. Battista, Librajo in Torino.

Partenopeo, Nobile, Andrea, R. Impiegato.

Pasero D. Fabrizio, Teologo.

Pasquale Gio. Battista.

Pastore, Prevosto di S. Michele in Rivarolo.

Pastrone D. Carlo, Parraco in Ferrere; per copie 3.

Pavetti Ferdinando, Segretario dell'Ispezione ge-
nerale delle Leve.

Peirani D. Sebastiano, da Racomigi.

Peirone Amedeo, Professore di lingue orientali
nella R. Università di Torino.

Peirone Vincenzo Andrea, Librajo in Cuneo.

Pellico Luigi.

Pelissero Francesco, Caporale Foriere nella com-
pagnia della Maestranza.

Perini Vincenzo, Avvocato, Segretario della Regia
Commissione di Liquidazione.

Perona D. Vincenzo, Maestro comunale a Busca.

Perona Giuseppe.

Peruccati Giuseppe Antonio.

Petit Giuseppe Felice, Impiegato nelle R. Finanze.

Pezza Federico, R. Impiegato.

Pianta Vittorio, Causidico.

Pic Gio. Battista, Librajo a Cuneo.

Picco Fra Lorenzo.

Pinchia Carlo, Avv. Decurione della Città di Torino.

Plochin, Avvocato.

Polano D. Gioachino, Rettore delle Orfane di Torino.

Poma, Segretario della città di Rivoli.
 Pomba Giuseppe, Librajo in Torino; per copie 14.
 Pongino Gio. Antonio, Sacerdote.
 Ponzetti, Teologo, Parroco di S. Agostino.
 Prato Giuseppe.
 Professione, Avvocato.
 Provana di Colegno D. Luigi, Riformatore nella
 R. Università, Cavaliere di Gran Croce,
 Consigliere di S. M., Commissario Generale
 de' Confini ec. ec.
 Quaglia, Maggiore d'Artiglieria.
 Ramberto Girolamo, Priore.
 Ramusati, sig. Teologo, Canonico di Soperga.
 Rasano Francesco, R. Impiegato.
 Regis Gius. Mar. Avvocato, Assessore nella Regia
 prefettura di Torino.
 Renaudi Giovenale, Vice-Curato di S. Maria di
 Torino.
 Reviglio Giuseppe e Figlio, Libraj in Torino;
 per copie 18.
 Ricardi Giuseppe.
 Ricchiard Giuseppe, da Cavour, R. Percettore.
 Ripa Viana Saverio, Cavaliere.
 Rivoira, Avvocato; per copie 5.
 Rolfi, Teologo.
 Rolando Evasio, Librajo in Casale.
 Rondani Paulo, Causidico in Asti.
 Rossi Giuseppe, R. Notaio.
 Rossi D. Bartolommeo.
 Salotto, Canonico nella Collegiata di Rivoli.
 Saluzzo Cavaliere Cesare, Governatore delle LL.
 AA. RR., Membro della R. Accademia delle
 Scienze, Comandante Generale nella Regia
 Accademia Militare ec. ec.
 Savio Vincenzo, Notaio.
 Sciolla D. Giuseppe, da Cavour, Teologo, Dottore
 Collegiato in filosofia e teologia, Professore
 di filosofia nella R. Università di Torino.

Serafino Angelo, Teologo Collegiato.
 Serena Ludovico.
 Simonino, Avvocato, Prefetto del tribunale d'Ivrea.
 Simonino, Teologo.
 Sismondi Gio. Bartolommeo, Direttore del Regio
 Demanio.
 Sobrero Giuseppe, Dottore in medicina, Segretario
 nella R. Università.
 Strumia, Teologo, Economo di Monsignore Vescovo
 d'Alba.
 Stellardi Carlo, Capitano di Fanteria, Applicato
 all'Azienda Generale di Guerra.
 Tadini, Monsignore Vescovo di Biella ec. ec.
 Tadini, Avvocato, da Torino.
 Tempi D. Giuseppe, Prof. di teologia nell'Eremo
 di Lanzo.
 Tempia, Sotto-Segretario al Ministero di Guerra.
 Torelli Carlo, Negoziante in seta.
 Treves Salato, grazia di Dio Israelita, Rabino
 maggiore.
 Tron Gaetano.
 Vacarino Giuseppe, Librajo in Torino; per copie 2.
 Vachetta Gio. Battista, Teologo, Priore e Vicario
 Foraneo di Busca.
 Valfre Leopoldo, Cav. Luogotenente d'Artiglieria.
 Valle Antonio, Chirurgo.
 Vallino Gio. Battista, Esattore in Pianezza.
 Veglia Maurizio, Incisore nella R. Zecca.
 Villasco D. Giuseppe.
 Vineis, Teologo, Avvocato e Canonico a Soperga;
 per copie 6.
 Volli Vincenzo, Avvocato.

NB. Il nome degli Associati delle Provincie, non
 essendoci ancora pervenuto, sarà dato nel
 fine del secondo volume.